LUNEDÌ 2 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, per l'anno 1860, a membri della Commissione pei debiti dello Stato, ordinata colla Sovrana Patente del 23 corrente, il principe Giuseppe Colloredo-Mannsfeld, il marchese Alfonso Pallavicini, ed il barone Anselmo di Rothschild; il primo a presidente della medesima.

La Direzione dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca ha eletto a delegati presso la Commissione i signori direttori della Banca, Costantino Popp, cavaliere di Böhmstetten, e Maurizio cavaliere di Wodianer; la Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore, il proprio presidente Antonio nobile di Dück; e la Camera della Borsa di Vienna il suo consigliere Pietro Murmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la soppressione dei quattro Dicasteri circolari dell'Austria superiore, ordinando che questi Dicasteri vengano posti fuori di attività al più tardi per la fine del mese di aprile 1860.

In pari tempo, S. M. I. R. A. si è degnata di mettere il personale di questi Dicasteri circolari, col 1.° gennaio 1860, in istato di disponibilità, accordando al medesimo graziosissimamente l'anno di favore fino al termine di dicembre 1860, giusta le disposizioni della Sovrana Risoluzione del 13 dicembre 1849 (N. 47 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), ed ordinando il più sollecito collocamento degl'impiegati ed inservienti divenuti disponibili.

L'epoca della sospensione dell'attività d'ufficio degli accennati Dicasteri circolari verrà pubblicata successivamente.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di reggenza e professore di diritto all'Università di Vienna, dott. Leopoldo Neumann, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. console generale in Valparaiso, Ferdinando Flemmich, e agl'II. RR. consoli alla città del Capo, e a Hongkong, Giulio Mosenthal ed Edoardo Wiener, in riconoscimento dei meriti acquistatisi nella spedizione del giro del globo dell'I. R. fregata *Novara*; al primo, l'Ordine della corona ferrea di terza classe, esente da tasse, e agli altri due, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dott. in medicina, Goffredo Schmelkes in Toeplitz, la croce d'oro del merito colla corona, in riconoscimento della sua meritevole attività, pel corso di lunghi anni, a vantaggio della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore distrettuale di finanza in Presburgo, consigliere di finanza, Maurizio Czikann, il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, coll'esenzione dalle tasse.

Ordine d'armata n. 46.

(Continuazione V. il N. di sabato.)

Io conferisco la croce del Merito militare: al general maggiore, Giuseppe barone Reichlin-Meldegg, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente, Adamo Lechmann, ed al sottotenente, Giulio Folic, del reggimento d'infanteria n. 1, portante il Mio nome, per essersi distinti presso Magenta; ai capitani del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Andrea Büchl, per essersi distinto presso Montebello, Giovanni Newratil, per essersi distinto presso Solferino; Giovanni Honner, ed Edoardo di Vigny, per essersi distinti presso Laveno; al primo tenente (attualmente capitano di seconda classe) del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Francesco Camozzi, per essersi distinto presso Como; al capitano Francesco Morocutti, al primo tenente, Carlo König; ed al sottotenente, Luigi Gatzi, del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7, per essersi distinti presso Solferino; al capitano Maurizio Bayer, ed al sottotenente Giulio Pössl, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8, per essersi distinti presso Solferino; ai primi tenenti del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, Gustavo Deagaro, per essersi distinto presso Mariallo; Alfredo Langner per essersi distinto presso Casale, ed Emilio Medychi, per essersi distinto presso Solferino; al colonnello e comandante di reggimento, Adolfo barone Schütte di Warensberg; ai capitani, Carlo Matzak di Ottenburg; Maurizio nobile di Barisani; Carlo Centner; Leopoldo Grasböck, e Giovanni Danninger, nonchè al primo tenente, Antonio Mayer, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, per essersi distinti presso Solferino; al capitano Adolfo Freyschlag nobile di Freyenstein, del suddetto reggimento d'infanteria, per essersi distinto presso Magenta; al capitano Edoardo Penater, ed al primo tenente Enrico Hohnbaum, del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente, Teodoro Hildenbrandt del reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18, per essersi distinto presso Solferino; al capitano, Luigi Prokesch di Nothhaft, ed al primo tenente, Giuseppe Schwarz, del reggimento d'infanteria bar. di Reischach n. 21, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente di questo reggimento, Vincenzo Bayerer, per essersi distinto presso Magenta; al primo tenente del reggimento medesimo, Ferdinando Fischer, per essersi distinto presso Candia e Magenta; al primo tenente, Carlo Schandorf, del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, per essersi distinto presso Romagnana; al capitano Riccardo Schluet nobile di Schluctenberg, ed ai primi tenenti Ugo Klobus, Teodoro di Zimanyi ed Enrico Greiner, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, per essersi distinti presso Solferino; ai primi tenenti del reggimento medesimo, Francesco Acham ed Ernesto Pfeleger, per essersi distinti presso Magenta; al colonnello Lodovico barone Piret di Bihain, comandante del reggimento d'infanteria barone di Mamula n. 25, pegli encomiati servigi da lui prestati in Dalmazia; ai capitani, Enrico Carlo conte Thun-Hohenstein, Girolamo Fuhrheer ed Ernesto Kodar; ai primi tenenti, Adolfo Hofmann, Alfredo Menschik e Francesco Schenk, nonchè al sottotenente, Ugo Hülgerth, del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, per essersi distinti presso Solferino, al primo tenente Lodovico Schilling, del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento medesimo, Giuseppe Conradt, per essersi distinto presso Magenta; al sottotenente Alberto Koppel, del reggimento d'infanteria Principe-reggente di Prussia n. 34, per essersi distinto presso Como; al maggiore Augusto di Amberg; al capitano Francesco Carlo Rande; ai sotto-tenenti Giuseppe Mosch e Adolfo Rappelt di Rüdenstein, del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, per essersi distinti presso Solferino; ai capitani, Lodovico Deseö di Szent-Veszlö e Alessandro Kissling, del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, per essersi distinti, il primo, presso Magenta, il secondo, presso Solferino; al capitano del reggimento di infanteria don Miguel n. 39, Adolfo Schuberth, per essersi distinto presso Melegnano; al capitano Giulio nobile di Ecker-Krauss, ed al primo tenente, Gustavo Eichenauer del reggimento medesimo, per essersi distinti presso Montebello; al maggiore del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, Carlo Lhottak di Lhotty, per essersi distinto presso Solferino; ai capitani del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Giuseppe cavalier Lipowsky di Lipowitz e Girolamo barone d'Airoldi, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46, Benedetto Ronsperger, per essersi distinto presso Palestro e Magenta; al capitano Giorgio Knieberg; al primo tenente Giuseppe di Szvetics, ed al sotto-tenente Giovanni Braun, del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47, per essersi distinti presso Solferino; ai capitani Francesco Oreskovic e Carlo conte Cerrini di Monte Varchi, del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, per essersi distinti presso Solferino; al maggiore Giulio Kämpfler ed al sotto-tenente Rodolfo Hollub, del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, per essersi distinti presso Montebello; al capitano del reggimento medesimo, Alfredo barone Guretzky di Kornitz, per essersi distinto presso Solferino; ai capitani, Ferdinando Berenyi, Giulio Kubinyi di Felsö-Kubiny-Demenyfalva, Giovanni Bittner e Ferdinando Laudenbacher; ai primi tenenti, Lodovico Sostarich, Francesco Hassinger, Giulio Hassinger, Lodovico di Magyar e Carlo barone di Coudenhove, nonchè al sotto tenente Francesco Gessler, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, per essersi distinti presso Solferino; ai capitani, Giuseppe Kraumann e Giovanni Newak; al capitano auditore Alberto Zegklitz, ed al primo tenente Raimondo Dorner, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, per essersi distinti, i due primi, presso Magenta, il terzo, presso Solferino; ed al quarto, pei suoi servigi in generale; ai capitani Vittore, di Kaltenborn, Giuseppe Kaserer, Ferdinando Kaim nobile di Kaimthal, ed al sotto tenente Giuseppe Loitzenbauer, del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente del reggimento medesimo, Antonio Baldissera, attualmente capitano di seconda classe presso lo stato maggiore generale, per essersi distinto nei combattimenti sulla Sesia; ai capitani, Guido conte Strachwitz, Francesco Pusch, Carlo Kronawitter e Guglielmo Singer di Wallmoor; ai primi tenenti Giuseppe Czermak, Alessandro Baranyay di Nagy-Varad, del reggimento d'infanteria Principe Wasa n. 60, per essersi distinti presso Solferino; ai sotto-tenenti Alfredo Turkovic (attualmente primo tenente) e Alfonso Beskoschka, del reggimento medesimo, per essersi distinti presso Magenta; al tenente-colonnello Pietro Simic del reggimento d'infanteria confinario s'uino n. 4, per essersi distinto presso Varese; al capitano Luigi Knöpfler, nonchè ai primi tenenti Mattia Schüsselbauer e Ferdinando Hauser, del reggimento di cacciatori tirolesi portante il Mio nome, per essersi distinti presso Solferino; al sottotenente del reggimento medesimo, Luigi barone di Streicher, per essersi distinto presso Magenta; al capitano del 2.° battaglione di cacciatori da campo, Venceslao Howorka, per essersi distinto presso Magenta; ai capitani del 7.° battaglione di cacciatori, Gustavo Linner. e Goffredo Vockrodt, per essersi distinti presso Palestro; al sotto-tenente (attualmente primo tenente) del battaglione medesimo, Giovanni Gegner, per essersi distinto presso Magenta; al capitano Giuseppe Gerstoff di Gerstenhain ed al sotto-tenente Adolfo Sauerwein, del 9.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinto presso Solferino; al capitano Carlo Pochobratzky; al primo tenente Giulio Lanzerstorfer, ed al sotto tenente, Clemente Lossen, del 10.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinti presso Magenta; ai primi tenenti Edoardo Jaeger e Tommaso Peschak, nonchè al sotto tenente Pantaleone Binder, del 15.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinti presso Solferino; al colonnello Francesco barone Bukhardt von der Klee, ed al capitano Antonio Kastel del 16.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente, Enrico Kuntezoffky del 21.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinto presso Palestro; al capitano del reggimento di dragoni conte Stadion n. 1, Vittore Bauer per essersi distinto presso Solferino; al capitano del reggimento di dragoni principe Eugenio di Savoia n. 3, Carlo principe Arenberg, per gli encomiati servigi da lui prestati durante la campagna; al capitano del reggimento medesimo, Federico Florian, per essersi distinto presso Solferino; al tenente colonnello Costantino conte Thun-Hohenstein, del reggimento d'usseri n. 1, portante il Mio nome, per essersi distinto presso Magenta; al capitano del reggimento medesimo. Ignazio Molnar, per essersi distinto presso S. Germano; al primo tenente Ottone Huber, del reggimento d'usseri conte Radetzky n. 5, per essersi distinto presso Solferino; al tenente-colonnello Colomano conte Hunyady; al maggiore Raffaello Hild; al capitano Giulio Tibolth di Kotsoba, ed al primo tenente (attualmente capitano di seconda classe) Vittore barone di Henneberg, del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, per essersi distinti presso Solferino; al capitano Edoardo Ott, ed al primo tenente Vittore Kallay di Negy-Kallò, del reggimento medesimo, per essersi distinti presso Magenta; al capitano del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Maurizio cavaliere di Lehmann per essersi distinto presso Orfelengo; al primo tenente del reggimento medesimo, Egmundo conte Lippe, per essersi distinto presso Borgo Vercelli; al maggiore della truppa sanitaria, Francesco nobile di Portenschlga-Ledermayer, pei servigi da lui prestati durante tutta la campagna; al capitano della truppa medesima, Ignazio Feuerer, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente Ferdinando Reder, ed al sotto tenente, Giulio Koblitz del vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3, per essersi distinti presso Solferino; ai sotto-tenenti del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, Giovanni Gleissner e Giacomo Peter, per essersi distinti, il primo, presso Solferino, il secondo, presso Magenta; al maggiore Carlo cav. Tiller di Turnfort; al primo, tenente Francesco Streinz (prima presso il reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5), ed al sotto-tenente Bart. Ester, del reggimento d'artiglieria da campo di Brantlem n. 8, per essersi distinti, il primo, presso Cremona, il secondo, presso Magenta, il terzo, presso Solferino; al tenente-colonnello Venceslao Findeis ed al primo tenente, Luigi Geisecker, del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente Mattia Schwarz, del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Fitz n. 11, per essersi distinto presso Solferino; al sottotenente, Lorenzo Schmidbauer, del reggimento d'artiglieria del litorale barone di Stein, pei suoi servigi prestati in Dalmazia; ai maggiori, Giovanni Wolter nobile di Eckwehr, e Giuseppe di Leard, dello stato maggiore del Genio, pei loro servigi prestati in Dalmazia; al colonnello Carlo Mayerhofer di Grünbühl; al maggiore Adolfo di Susic; al capitano Rodolfo Hron di Leuchtenberg, ed al primo tenente Giulio Neudek, del corpo dei pontonieri, pei loro servigi prestati durante la campagna; al primo tenente, Ottomaro Jellussig, ed al sotto-tenente, Francesco Winkler, del corpo medesimo, per essersi distinti, il primo presso Valeggio, il secondo presso Valenza; al capitano di cavalleria, Giorgio conte Thurn-Valle-Sassina, del corpo degli aiutanti, pei suoi servigi prestati durante la campagna; ai capitani, Federico Beck, Alfredo cavaliere di Jöelson, e Vittore di Panz, dello stato maggiore generale, per essersi distinti, il primo presso Candia, il secondo presso Magenta ed il terzo presso Solferino; al maggiore di piazza in Lissa, Enghelberto Knezic, ed al primo tenente di piazza in Nabresina, Giovanni Marsiglio, pei loro servigi prestati nel rispettivo loro ufficio; al capitano di corvetta, Giorgio Milossich, ed al tenente di vascello, Federico barone di Moll, della Mia Marina di guerra pei loro servigi prestati in Dalmazia.

(Sarà continuato.)

Il Conservatore delle ipoteche per la Provincia di Verona, autorizzato dall'art. 48 del Regolamento italico 19 aprile 1806, ed in seguito al presidenziale appellatorio Decreto 20 dicembre corr., N. 21811-6824, ha trovato di nominare a scrittore della Conservazione, da lui diretta, Carlo Spinetti fu Pietro, era diurnista della Conservazione medesima.

PARTE · NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

—— Il progetto di promuovere il malcontento, mediante dimostrazioni illogiche e di leggierezza, fu iniziato in Italia innanzi al 48 da quel partito irrequieto, che meno ha da perdere nel naufragio della pubblica prosperità.

Durante gli ultimi fatti, di cui fu teatro la Penisola, tale progetto ha ripreso una certa voga, cui secondarono tutti coloro, che non sanno avere un pensiero proprio, e, credendo seguire la moda, contribuiscono ai danni della patria, che confessano in parole di voler libera e prosperosa. I capi della fazione sovvertitrice, che menano i fili di questa massa, rispondente inconscia all'impulso, s'avvisano così di far credere al mondo che il popolo si muove, che si muove volonteroso, e che è sventurato. — E intanto chi risente gli amari frutti del commercio arenato, delle industrie morte, della inerzia imposta siccome legge, è il povero popolo, che ha minor colpa, che nulla anzi conosce delle mire perverse de' suoi seduttori.— Veniamo a' fatti.

Inutile tornerebbe rimpiangere il felice avviamento, che prendevano queste Provincie prima della guerra; poichè la guerra era fatalmente avvenuta, il più savio consiglio sarebbe stato, con-

APPENDICE

COSTUMI

Il capo d'anno.

Già volse al tramonto il 1859, che vide proseguirsi alacremente, e non compiersi ancora, una grande quistione politica e sociale; anno fecondo di eroismo e di speranze deluse, agli uni troppo veloce, troppo lento nel suo corso agli altri. Voglia il cielo che con lieti auspicii ora sorga il 1860, a toglier di mezzo le cagioni, che rendono gli animi tanto peritosi ed incerti! Siffatta è la speranza, che io nutro, e credo manifestare in questo dì, fausto ad ognuno, e solennemente celebrato da quasi tutti i popoli della terra.

E valga il vero se, pigliando a dir della Cina, noi veggiamo prolungarsi in quel paese ben venti giorni la festa dell'anno nuovo. Quivi, come nel Giappone, in quella Russia che i doni della civiltà han fatta gentile e generosa, e in tutta Europa, vive il costume delle visite e dei doni fra parenti ed amici. In quel tempo taciono colà gli affari civili, anzi i sigilli di ogni magistratura si tengono chiusi: il perchè i Cinesi chiamano anche una tal festa la chiusura dei sigilli. La grande opera che il celebre Padre Duhalde mise a luce nel secolo passato intorno alla Cina, ci porge una interessante descrizione della solennità, con cui l'Imperatore dona gli esemplari del nuovo almanacco ai grandi e ai mandarini del suo vastissimo Impero. — Sudditi a questo popolo adulto insieme e fanciullo, gli abitatori del Turkestan orientale o della piccola Bucaria festeggiano il nuovo anno con pompa solenne. Una musica religiosa odesi durante la notte, accompagnata dal suono dei tamburi; e nella mattina seguente gli uffiziali della Corte, precorsi da cammelli o da cavalli, e seguiti dal governatore, si avviano al tempio, che sorge fuori della città, a far loro preci. In questa occasione la ricchezza ed il fasto eccessivi ci palesano l'importanza in che si tiene una tale solennità, dove ancora ciascuno dei cittadini fa sua comparsa vestito a nuovo.

Quanto all'India, è da leggere in Sonnerut la relazione della festa *varuchè-parupù*, che nella nostra lingua suona la nascita dell'anno. In quel giorno le famiglie indiane celebrano la commemorazione dei morti: cosa invero singolare, e forse non senza una cagione profondamente filosofica.

Qui ci occorre far cenno di un curiosissimo costume dei Birmani. Presso di loro, nell'ultima giornata dell'anno, che corrisponde al nostro 12 aprile, ogni donna dee bagnare con acqua pura gli uomini, che passino per via, e questi, solo quando vengano provocati, ponno usar con esse rappresaglia, fuor solamente nel caso che alcuna accenni di essere incinta. Sotto questo trastullo di tanta ilarità, si cela, come ognun vede, lo scopo religioso di purgare in ciascuno i vizii dell'anno che muore. — Il nome di *giorno bianco* vien dato dai Calmucchi al primo del loro anno che ricorre pure in aprile, ed è tutto dedicato a giochi e a divertimenti di ogni foggia.

Tali usanze vivono tuttodì appo quei popoli: invece da circa venti secoli cessò la festa del vischio, celebre nelle storie degli antichi Galli. Essa diede occasione a una bella Memoria, che l'illustre filosofo e letterato francese Carlo Duclos inserì fra' lavori dell'Accademia dell'iscrizioni, di cui era membro. — Il sesto giorno della luna di dicembre, i druidi solevano recarsi nelle vicinanze di Chartres, accompagnati da gran parte della nazione, a cogliere il vischio, che stilla dalla corteccia delle quercie. Ai piè di una fra queste, costruivasi un altare, al quale era avviato il corteggio sacerdotale, così disposto. Dapprima due tori bianchi, seguiti dai bardi; poscia i discepoli de' druidi e l'araldo col caduceo, simbolo della pace; quindi i tre seniori fra' druidi, dei quali il primo recava il pane, il secondo il vino, il terzo la verga. Chiudeva la processione il gran sacerdote, seguito dalla nobiltà. Esso celebrava il sagrificio, secondo le consuete cerimonie, e, salita la quercia, ne toglieva il vischio con una falce. Compievasi la festa immolando i due tori. Quel vischio era distribuito fra i grandi ed il popolo, perchè allontanasse le sventure dall'anno imminente.

Apparisce pertanto dai varii usi, che intorno il capo dell'anno ci piaque raccogliere dagli annali di alcuni popoli, quanta importanza venisse attribuita a quel giorno fin dall'antichità, e come la tradizione conservasse anche oggi le costumanze antiche, sancite da quel carattere sacro onde vanno informate. Furono dunque coteste la manifestazione esterna d'un sentimento comune, che lega l'uomo a Dio e agli altri uomini, furono quasi la conferma di quei doveri, che la schiatta umana ebbe sempre a provare dentro da sè: misto di riverenza e di cortesia, che la onora.

Suolsi ripetere il costume della *buona mano* dagli antichi Romani, che nel primo giorno di gennaio erano soliti farsi reciproci doni di dolciumi e fichi secchi. — Così gli almanacchi di Europa ebbero il loro protòtipo in quello che, nel secolo terzo, un Brettone, chiamato *Monach*, pubblicava ogni anno, a porgere contezza sul corso del sole. Altri, a miglior ragione, trae la etimologia di almanacco, o dalla voce araba, che significa il computo, o da quella che si tradurrebbe il regalo. Qualunque ne sia l'origine, è certo però che Samuele Archus, nel secolo duodecimo diede, i primi libri conosciuti di questo genere, e che dopo il 1450 l'astronomo Giorgio Peurbach ne cominciò una nuova serie. Generalmente, l'invenzione degli almanacchi viene ascritta a merito del Regiomontano, discepolo del Peurbach, e noi sappiamo che Mattia Imperatore donò quell'astronomo francone di mille duecento scudi d'oro per la nuova opera annuale del *Calendario*, che, divulgato fin dal 1476 per tutta Europa, vendevasi dodici scudi aurei ogni esemplare. Sembra però che al Regiomontano sorgesse il pensiero del suo libro dall'esempio di un altro simile, che Teone alessandrino aveva pubblicato parecchi secoli innanzi.

Nacquero di tal guisa e vennero propagandosi gli almanacchi, e chi avrebbe detto a quegli antichi che le loro fatiche si sarebbero anche degenerate nella essenza e nello scopo così da riuscire talvolta la più vana e scipita delle compilazioni? Parlo di quelle molte strenne, fregio ai gabinetti delle signore, che, sotto una ricca legatura, celano la povertà del pensiero e del senno. Assai poche son quelle che, confortate da qualche bel nome o dalla lunga lor vita, possano reputarsi più che un libro di occasione: esse valgono finora a salvare dal naufragio anche le altre, che si fan belle d'un'ingiusta rinomanza. È naturale, del resto, che, dovendo le strenne vivere solo un anno, debbano facilmente infarcirsi di quegli scritti, cui destino è morire nella culla. Meglio fa per me l'ufficio suo un povero lunario, che non pretende più là che insegnarmi quando cade il tal santo, o quando l'astro della notte avvicenda sue fasi.

Venezia 1.° gennaio 1860.

G. Occioni-Bonaffons.

BIOGRAFIA.

Washington Irving.

Questo leggiadro scrittore americano, che per lunghi anni ha occupato un seggio assai luminoso nella letteratura inglese, ha cessato non ha guari di vivere. Della sua vita, come delle sue opere. fan lungamente parola i giornali inglesi, e con assai di ragione egli desta insieme al compianto l'ammirazione di tutti, avvegnachè non possano fare a meno di rammentare gli obblighi grandissimi, che l'Inghilterra deve all'uomo eminente. Ed in vero, non fu scrittore che meglio studiasse le particolarità della vita inglese, di quel che faceva Washington Irving. Egli ne afferra tutte le gradazioni con tanta verità e sentimento, che gli stessi scrittori inglesi possono agguagliarlo, ma non superarlo. E come gl'Inglesi, Washington Irving amò l'Inghilterra di un amore grandissimo. Il figliuolo della Repubblica transatlantica non dimenticò mai esser egli il nipote della vecchia Monarchia inglese. Fu opera di lui, se alcuni antichi rancori vennero in parte attutiti, se la rivale malignazione fu fatta tacere. La sua vita è tutta quanta un tessuto di utili lezioni, delle quali potrà a suo tempo giovarsi la storia. Così belle e infinite riprove egli ha dato di onestà politica a' suoi concittadini, nelle varie vicende di una lunga ed onorata carriera. Se altri scrittori (come nota il *Morning Post*) possono affacciare patriottiche vanterie per gli stravaganti lor panegirici sulle istituzioni repubblicane, e per le loro volgari diatribe contro le Monarchie europee, Washington Irving, per l'opposto, considerò sempremai la forma del Governo come mezzo e non fine: dal che scaturì quella tal satira così ingegnosa e sottile, che informò la sua *Storia di Nuova Yorck*, e che ritrae così bene le diffidenze e le pretensioni di quei democratici. Non v'ha dubbio che il suo gusto letterario esercitasse una benigna influenza sulle sue opinioni politiche. Esso valse a renderle meno crude e selvagge, come incontra sovente presso i nuovi figli della civiltà.

Venendo ora a dire del merito letterario di questo scrittore, non è possibile non osservare come la sua fantasia si nudrisca di soggetti e di immagini meno nuove di quelle, che offriva a lui la stessa sua patria. Ed era questo il dispetto di Washington Irving, che dava talvolta occasione al suo *umorismo*: l'esser nato, cioè, in una contrada, che con le innumerevoli foreste, e le gigantesche montagne, e laghi sterminati, e cateratte, non avrebbe poi potuto vantare una sola rovina. Questa sua devozione verso il passato dà vita e calore a' suoi scritti. Nè Scott si sarebbe meglio trovato a suo posto tra' cavalieri della Tavola Rotonda, o i pari di Carlomagno; nè Ariosto avrebbe incontrato maggior diletto nel cantare gl'incantati boschetti di Alcina. D'una tale squisitezza di gusto sono improntate le *Cronache di Granata*, una delle sue opere scritte con più di magia, e quella che giustamente ebbe maggiore fortuna.

Altro merito letterario di Washington Irving, e forse il più eminente, è l'intonazione morale de' suoi scritti. Sopra tutto è ammirevole la efficace ed amorosa saggezza, con la quale tratta de' doveri domestici e della vita sociale. Merito ch'egli divide con altro nostro scrittore, come ben ricorda lo stesso *Morning Post*, col co. Cesare Balbo, che lasciò anch'esso ne' suoi scritti un'impronta soavissima ed imperitura della bontà del suo animo. E così avviene che le generose virtù, i grandi e nobili sacrifizii delineati da questi due illustri scrittori, facciano ritratto perfetto della loro vita, così privata che pubblica. Ma assai ne sappiamo noi altri di Balbo: non così di Washington Irving; e però è da desiderare che tanto le opere come la vita di lui, possano fermare e l'attenzione e l'ossequio di noi altri Italiani.

(Persev.)

chiusa la pace, di adoperarsi a scemare con l'attività, con la conciliazione, con la fiducia nell'avvenire e nei favorevoli intendimenti più volte manifestati dal Governo imperiale, le tristi conseguenze, che la guerra aveva recato ai pubblici e privati interessi. Ma i fautori del disordine, che predicano tanto di amare la patria, vogliono, per una strana contraddizione, immergerla nel lutto e nella miseria, sia per promuovere il malcontento, sia nella speranza di volgere anche gli animi probi contro il legittimo potere, sia di destare la pietà del mondo sui mali dei proprii concittadini.

Strano amore di patria invero, se non si sapesse ch'è una menzogna e che si copre col manto dell'egoismo! Il popolo non entra nella politica di coloro, che vorrebbero, intimorendolo, vietargli di frequentare passeggi e teatri; ci può solo entrare in quanto la maggioranza onesta acconsente a far caso di minacce, che non hanno alcun peso, e partono da quegli irrequieti odiatori della civile società, che vorrebbero, potendo, precipitare nell'abisso dell'anarchia, per levare sè stessi nel comune sfacelo. Tutti gli onesti, che formano, lo ripetiamo, la maggior parte e più eletta del pubblico, dovrebbero calcolare che chi scrive lettere anonime non può nè manco esser capace del coraggio e dell'eroismo, che caratterizzano talvolta il delitto.

Tutta la popolazione aveva già sentito il danno della chiusura del teatro la *Fenice*, che dava tanto incremento al piccolo commercio, ed essendo un richiamo a molti forestieri, faceva circolare il danaro, ove più n'era sentito il bisogno. Ciò non pertanto, sotto buoni auspicii, andavano a riaprirsi tutti gli altri teatri, quando circolari e lettere d'un sedicente Comitato, mandate dall'estero tra noi, paralizzarono le buone disposizioni del pubblico con intimazioni e minacce, le quali non dovrebbero mai esser soggetto che di sprezzo presso un pubblico saggio; e meriterebbero pure lo scherno, se l'argomento, futile per sè stesso, non ci sembrasse serio pegli effetti, che vanno a ricadere e sui cittadini, e specialmente su' poveri artisti e su centinaia di famiglie. Imporre ai cittadini una privazione e togliere la libera scelta de' ricreamenti sociali; mettere freno al movimento, al volere, ed accrescere la schiera de' malcontenti col togliere agli artisti il benefizio e le vie dell'onesto guadagno, è politica ridicola, illogica, come lo sarà sempre quella, che fa suo campo i ricinti dei passeggi e le platee dei teatri.

Ma lo scopo dei sovvertitori è di giungere per vie in apparenza sì frivole, a perpetuare l'agitazione in un paese, che ha bisogno di pace e di tranquillità per racquistare un po' alla volta il passato ben essere, e conseguire que' vantaggi, che sono a ripromettersi da un Governo illuminato e sinceramente amico del progresso civile. — Perciò si spargono notizie strane e menzognere per mettere il fermento negli spiriti, e siccome non a tutti è dato formarsi un giusto criterio di quanto pertiene al vero od al falso, al bene od al male, le novità variano dalla sera al mattino, mettendo la confusione nelle idee, e lo scoraggiamento negli animi. — E intanto le più benevoli intenzioni del Governo restano sospese, e non può svolgere le istituzioni a seconda dei proprii e dei pubblici voti. — Ma come le mene dei mestatori non ponno inceppare la libera azione governativa, così non hanno a rendere contristato il paese. Ed il paese (e con questa parola intendiamo qualificare tutti gli onesti, che lo rappresentano) non deve preoccuparsene, non dee lasciarsi fuorviare dal consueto contegno per l'impulso di pochi malevoli, ma procedere franco, e fermo nella fiducia verso il Governo, che protegge, non curando coloro che nell'ombra gittar vorrebbero la scintilla del disordine; e gli onesti, che sentono della propria dignità per rispettare sè stessi, devono aver più coraggio ed opporlo alla impudenza dei turbatori dell'ordine e della pace, certi che, nella giustizia della lor causa, il Governo, pronto a difenderli, muterà contro i turbatori stessi in rigore la sua longanimità, deciso che volontà private, come presumono, non abbiano a ledere la libertà individuale, garantita, com'è, dalle leggi.

Bullettino politico della giornata.

Qui incomincia l'opera nostra nell'anno di grazia 1860; ma ahimè! ell'incomincia, e non per colpa nostra, miseramente. Non per colpa nostra, ma perchè i giornali, ricevuti ne' due giorni passati, sono, non pure scarsi, ma affatto privi di novità, e d'altra parte il telegrafo serba, fino al momento in cui scriviamo, il silenzio.

Tutto riducesi quindi alle polemiche de' giornali ed a' carteggi de' loro corrispondenti; le quali ed i quali hanno tuttavia per soggetto l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e noi ne rechiamo alle rubriche rispettive quel tanto, che il tempo, lo spazio, e la necessità di dar luogo ad altri articoli, ci consentono. Ne risulta, in sostanza, che piglia sempre più radice la convinzione che l'opuscolo sia l'espressione del pensiero d'un alto personaggio, e, secondo l'*Indépendance belge*, « vi si « vede una guarentigia che le difficoltà, on« d'è circondata ancora l'opera del Congres« so di Parigi, non minacceranno la pace del « mondo, come si poteva temere se la Fran« cia, da una parte, e l'Inghilterra, dall'al« tra, avessero persistito a volere risolvere « la questione italiana, l'una a nome degl' « interessi della legittimità e del diritto di« vino, l'altra fondandosi sul principio della « sovranità de' popoli. » Il che val quanto dire che l'idea, manifestata nell'opuscolo, si considera come ripiego atto a temperare e combinare i due principii. Del resto, la stessa *Indépendance belge* ha una corrispondenza di Parigi, la quale gli narra delle discussioni, seguite appunto intorno all'opuscolo in un Consiglio de' ministri; e questa corrispondenza, del par che un'altra, concernente la questione dell'istmo di Suez, rechiamo pure più innanzi. Questa ultima corrispondenza, la quale è segnata colle sigle A. A., che contraddistinguono il corrispondente diplomatico dell'*Indépendance belge*, mira a provare che la detta questione dell'istmo non è, nè può essere, cagione di conflitto tra l'Inghilterra e la Francia, e ch'ella verrà risolta, a suo tempo, e solamente per le vie diplomatiche, con universale sodisfazione. Oltracciò, si vuole scorgere una conferma del ripristinato accordo fra le due Potenze occidentali in un carteggio, indirizzato da Parigi al *Times*, ed al quale par che diano a Londra assai grande importanza. Quel carteggio riproduce, nella forma del dialogo, un colloquio, ch'egli afferma esser avvenuto tra un Francese ed un Inglese sullo stato delle relazioni de' due paesi. Secondo il *Globe*, i due interlocutori sarebbero il sig. Cobden ed un altissimo personaggio; ed il *Times* stesso assicura che il linguaggio, tenuto da quest'ultimo, esprime fedelissimamente le idee in alto luogo accreditate. Anche di questo carteggio si leggerà alla rubrica FRANCIA il riassunto, datone dalla *Patrie*; qui aggiungeremo che l'altissimo personaggio, posto in iscena dal *Times*, fa risalire al Gabinetto *tory* la malleveria del turbamento additato nelle relazioni de' due Governi, ed attribuisce, in maniera di conclusione, a quel partito le apprensioni sparse in Inghilterra.

PS. — In sul chiudere del *Bullettino*, ci giungono i giornali piemontesi, con un dispaccio di Parigi, del 30 dicembre, in cui è reso conto d'un articolo del sig. Granier di Cassagnac nel *Pays* il quale dice che la pubblicazione dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso* è stata da' fogli male interpretata, e dà l'interpretazione, che a lui par la vera. Pubblichiamo a suo sito il dispaccio, e si vedrà qual sia l'interpretazione del *Pays*. Notiamo solo che il *Pays*, è l'organo del co. Walewski, e che l'inserzione in esso dell'articolo del sig. Granier di Cassagnac è forse conseguenza delle discussioni del Consiglio de' ministri intorno all'opuscolo, delle quali è parlato nel citato carteggio dell'*Indépendance belge*. Il *Moniteur* lascia dire.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle notizie del Levante, portate a Trieste dal *Vulcan*:

« Abbiamo ragguagli di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 24. Vi troviamo parecchi cangiamenti nelle sfere dell'alta amministrazione ottomana.

« Il ministro del commercio Mahmud pascià è messo in aspettativa, e surrogato da Edhem pascià, membro del Consiglio del Tanzimat. Ahskar pascià, già governatore di Damasco, e messo ultimamente in aspettativa, è nominato membro d'Ahkiami Adliè; Said effendi, mustesciar dell'Ammiragliato, è messo in aspettativa, e surrogato da Mazlum beì, membro del Consiglio d'Ahkiami Adliè; Ahmed Atta beì, già commissario al Monte Libano, è nominato governatore dell'Arcipelago. Inoltre vennero nominati i seguenti governatori: Salih pascià ad Adrianopoli; Ahmed beì a Adana; Ahmed pascià a Sivas; Ritvan pascià ad Angora; Nurreddin pascià a Brussa; Jussuf pascià a Harput; Ressuf pascià a Hakiarg (Provincia di Van). Ahmed Weffik effendi, membro del Gran Consiglio, è nominato (come già annunziò un dispaccio telegrafico) ambasciatore ottomano presso l'Imperatore dei Francesi, invece di Mehemed Gemil beì. Haidar effendi è scelto alla carica d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario ottomano presso la Corte di Teheran. Ismail pascià, muscir, è assunto all'uffizio di governatore generale della Romelia e di comandante supremo delle forze militari della Provincia.

« Il 19 arrivò a Costantinopoli da Malta la corvetta da guerra norvegia l'*Isnen*, che ha l'incarico di visitare le isole e i porti dell'Arcipelago e della Soria. È il primo legno da guerra norvegio, che sia comparso nella capitale ottomana. Il 20 giunse nello stesso porto la pirocorvetta da guerra svedese il *Lagerrbelke*.

« Il *Bysantis*, giornale greco che si stampa a Costantinopoli, ha ricevuto una prima ammonizione per aver pubblicato un carteggio contro l'amministrazione e il governatore di Filippopoli.

« Il sig. Negri, agente del Principato di Moldavia, è giunto ultimamente a Costantinopoli, ed ha fatto una visita al ministro degli affari esteri.

« Sono arrivati da Odessa a Costantinopoli altri 550 Circassi, ch'emigrano dal loro paese.

Il *Journal de Constantinople* del 4 fa sapere che le truppe di tutte le armi del presidio della capitale ricevettero negli ultimi giorni il loro soldo pel mese di novembre.

« Scrivono da Scutari d'Albania che il Consiglio locale ha intenzione di proporre al Governo centrale la pubblicazione d'un ordine, tendente a limitare il lusso eccessivo della donne di quella città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 dicembre.

Nel corso dell'odierna mattina S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze private, e di presedere poscia una conferenza ministeriale, cui assistettero i serenissimi signori Arciduchi Alberto, Guglielmo e Rainieri.

S. M. l'Imperatore si compiacque graziosissimamente di far rimettere dalla propria cassa privata alla Società di beneficenza l'importo di fior. 200 per l'acquisto di materie combustibili in favore dei poveri di Vienna.

La pubblicazione del decreto sul diritto di possesso pegli Israeliti, che si attendeva ne' prossimi giorni, ha subito un ritardo. Esso trovasi ora in esame presso il Consiglio di Stato.

Il 28 dicembre, furono nominati i due rappresentanti della Direzione della Banca, presso la Commissione pe' debiti dello Stato. I signori di Wodianer, Königswarter e Popp, ottennero i maggiori voti. Si dovette passare ad uno scrutinio fra' due ultimi, nel quale il sig. Popp ottenne la maggioranza.

Intorno alla solenne seduta annuale dell'Accademia ungherese delle scienze riceviamo i seguenti ulteriori particolari: Circa 3,000 persone erano presenti a quella solennità, tenuta nella sala del Museo nazionale. Oltre al discorso d'apertura, pronunziato dal co. Emilio Dessewffy (quale presidente), furono pure tenuti discorsi dal segretario dell'Accademia Toldy, dal dott. Balogh, e dal bar. Kemenyi, dei quali l'ultimo in ispecie fu molto animato. Nello stesso giorno i membri si riunirono ad un grande banchetto di cinquanta coperti nell'albergo alla *Regina d'Inghilterra*; al quale furono invitati, oltre i suddetti, anche i conti Giorgio Karolyi e Giovanni Cziraky, il bar. Federico Podmanitzky, l'I. R. consigliere aulico di Radnotfai, il dott. Balassa, il dott. Dsiwore e molte altre notabilità. Vi furono portati numerosi brindisi a S. M., come pure alla prosperità dell'Accademia. *(FF. di V.)*

Da molte parti ci venne comunicato che sui varii casi, avvenuti recentemente nel Regno d'Ungheria in occasione delle assemblee protestanti, sono state incamminate procedure penali, e che è già fissata pel giorno d'oggi la chiusa del processo, fatto dal Tribunale di I istanza in Cassovia contro parecchi di quelli, che presero parte all'adunanza tenuta i giorni 27 - 29 settembre a. c. in Käsmarkt. Ciò ci ha indotto ad assumere più precise informazioni sul vero carattere di queste procedure.

Abbiamo ora rilevato, in via sicura, che il procuratore di Stato ed il competente Tribunale incamminarono la procedura in confronto di alcuni di coloro, che presero parte all'adunanza di Käsmarkt, non già pel fatto d'essere intervenuti a quell'adunanza, e molto meno per avere in essa deliberato di pregare S. M. l'Imperatore a ritirare la Patente imperiale del 1.° settembre e la relativa Ordinanza ministeriale, ma pel motivo che i proponenti ed i promotori delle deliberazioni prese avevano influito, tanto in quella adunanza, quanto mediante precedenti simili agitazioni, come pure stampando e diffudendo tali deliberazioni, ad inculcare mediante deliberazioni dell'attuale adunanza, ai proposti delle chiese e delle Comuni evangeliche « che, per evitare nuove e più gravi complicazioni, abbiano, sino a nuove istruzioni, ad attenersi alla vecchia Costituzione; e che gli ordini ulteriori, che venissero abbassati dal Governo in questo proposito, abbiano ad essere comunicati ai presidi ecclesiastici e secolari dei seniorati *esclusivamente perchè ne prendano conoscenza*; ed inoltre perchè alcune di quelle persone avevano anche altrimenti inculcato di non dar esecuzione alla legge mentovata, dichiarando in iscritto: « che la Patente Sovrana sarà unanimemente respinta dai protestanti; che i proposti delle chiese ed i capi delle unioni sieno avvertiti di non prestar mano *allo scopo che sia eseguita la Patente ed attivato il provvisorio*; che si deggia opporre *una resistenza passiva*, e ciò nello stretto senso della parola »; e finalmente perchè emanarono varie istruzioni ed inviti per la non osservanza di quelle prescrizioni, e persino espressero minacce contro persone, che dovevano cooperare al loro adempimento.

I tribunali riconobbero in questi fatti l'eccitamento a non prestare obbedienza alla legge 1.° settembre 1859, pubblicata in forma di una Patente imperiale, ed all'ordinanza del competente Ministero del 2 settembre 1859, emanata dietro particolare autorizzazione Sovrana (§ LV) e perciò avente forza di legge; e quindi, giusta il § 65 lett. *b* della legge penale universale del 27 maggio 1852, il quale è del seguente tenore: « Si rende colpevole del crimine di perturbazione della pubblica quiete *chi eccita, sprona, o cerca d'indurre pubblicamente o al cospetto di parecchie persone o in opere stampate, in iscritti propagati o in rappresentazioni figurative — alla disobbedienza*, alla ribellione o alla resistenza contro leggi, ordinanze; — e perciò trovarono di dover procedere a tenore della legge contro tutti coloro, che presero parte a tali delittuosi eccitamenti, prima, come vuole la legge, contro coloro, che ne furono i promotori; e poscia, incamminare la procedura contro tutti gl'incolpati, lasciandoli a piede libero.

Per quanto si sa, anche la deliberazione, presa già da qualche tempo dal Tribunale provinciale di Cassovia, di mettere in istato di accusa alcuni degl'incolpati, contro i quali fu già nel giorno 28 del mese corrente ordinata la chiusa del processo, si fonda sullo stato delle cose sopra esposto.

Deriva quindi da ciò che non verranno in guisa alcuna portate sul terreno della giustizia punitiva, nè assoggettate al giudizio di Tribunali secolari, le convinzioni religiose degli accusati.

Non ci appartiene di prevenire in modo alcuno il corso della giustizia, e ciò tanto più che può attendersi con fiducia dalla lealtà e dalla coscienza dei Tribunali dell'Impero d'Austria, in ogni tempo sperimentata, ch'eserciteranno il loro uffizio indipendenti da qualsiasi influenza, o da qualunque riguardo nazionale, politico, religioso, o di qualsivoglia altra natura, e solamente in conformità delle inviolabili prescrizioni della legge. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data del 29 dicembre, il seguente articolo:

« Da alcuni mesi una Società di Londra, che si insinua sotto diverse ditte ed indirizzi, d'ordinario sotto il nome *Monetary and Credit Office*, o *Ufficio d'informazioni Else, May e Comp.* N. 197 *Albany Road*, o *W. M.* 83 *Grange Road*, va pubblicando ne' giornali inviti per relazioni di affari, esibizioni di prestiti sopra beni stabili situati in Austria, ed altre cose simili.

« Siccome, giusta comunicazioni positive, sotto il nome di questa supposta Ditta di credito non esiste che una Società di raggiratori, così ci troviamo indotti a premunire il pubblico contro gl'ingannevoli inviti della medesima, ed a renderlo avvertito che non vi sarebbe alcun mezzo di procurare il minimo indennizzo a' sudditi austriaci, i quali, facendo affari con quella Società di raggiratori, soggiacessero a perdite.

Altra del 30 dicembre.

Il sig. ministro di finanza, barone di Bruck, fu ricevuto ieri mattina dal sig. Governatore generale Arciduca Alberto.

Secondo le ultime notizie, il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la sua consorte dovevano partire da Madera alla fine di dicembre e porsi in viaggio pel Brasile. Le LL. AA. II. RR. sono attese di ritorno a Vienna soltanto per la fine di marzo.

Il Granduca Ferdinando di Toscana, che trovasi presentemente in Svizzera, ha intenzione di partire alla volta di Parigi, per rimanervi durante il Congresso. Perciò alcune persone di servizio del Granduca, che dimoravano qui, lo hanno già raggiunto in questi giorni. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 dicembre.

□ I giornali di Vienna, dopo aver lungamente discussa l'importanza del nuovo opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, accettano quest'oggi la versione di coloro, che negano ad esso una più o meno alta ispirazione. Ciò crediamo noi pure, ned è a supporsi che (nelle circostanze presenti) una opinione qualunque abbia d'uopo d'un *pamphlet* per divulgarsi. Trattasi di decisioni da prendersi con maturo giudizio, non di provocare una rivoluzione od una guerra, e l'esperienza insegna come le belle frasi esercitano ben poco influsso su' diplomatici.

È però innegabile che l'opuscolo in quistione destò negli ultimi giorni apprensione straordinaria, e l'*Hamburger-Nachrichten* stampa a tal proposito un dispaccio di Vienna, secondo il quale il Gabinetto austriaco avrebbe domandato schiarimenti alla Francia, ritardando la partenza del conte di Rechberg per Parigi. Io credo che ciò non sia vero, ma serve però a mostrare l'entità, che dal pubblico attribuivasi al fatto della stampa d'un simile manifesto in favore delle opinioni dei liberali.

I Parigini attribuiscono la paternità dell'opuscolo al sig. di Mocquard, segretario privato dell'Imperatore, che venne in qualche rinomanza dopo la famosa risposta, da lui sottoscritta, ai quattro *negozianti* di Liverpool. Al sig. Mocquard vien pure attribuito un dramma, recentemente comparso al teatro della Porte Saint-Martin, dramma, alla prima recita del quale assisteva Napoleone III, coll'Imperatrice, ed in cui viene sceneggiato un episodio non dissimile a quello dell'Ebreo Mortara. L'opinione pubblica insomma cerca in ogni minimo fatto il bandolo per uscire dall'intricato labirinto delle vertenze attuali, e le supposizioni, quando abilmente vociferate, vestono di leggieri colore di realtà. Io però non credo alla voce pubblica tutto quanto essa si diverte di mettere in corso; e riferisco ciò che leggo e sento senza assumerne responsabilità.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'ieri pubblicava nella *Parte Uffiziale* un decreto Sovrano, con cui viene sospesa la coscrizione pel prossimo anno 1860. Cessate le circostanze imperiose della guerra, l'Austria disarma con lodevole alacrità, e diminuisce così i dispendii in modo assai significante, ponendo le stabili basi di una saggia e durevole economia.

Dall'Ungheria ci giungono di continuo notizie le più rassicuranti. Le piccole effervescenze, i cui sintomi eransi dichiarati in modo speciale presso alcuni studenti, cessarono del tutto; e la fiducia e la calma tornano a dominare gli spiriti. La parte più colta della nazione sa come il Ministero tenda con unanime volontà a promuovere le più utili riforme, e pone quindi ogni fiducia nell'opera lenta, ma sicura, di quelli, che presiedono al timone dello Stato. Ingannevoli sono adunque le notizie, messe in voga da alcuni giornali avversi, secondo le quali l'Austria non avrebbe che implacabili nemici in ogni figlio della terra magiara. Gli Ungheresi apprezzano troppo i vantaggi, che ricavarono e ricavano ancora dall'unione loro colla Casa d'Absburgo, per mai porgere orecchio alle insinuazioni dei tristi; nè il popolo della Monarchia, dopo dieci anni d'esperienza, vuol rinnovare nel 1860 le dolorose pruove del 1848.

La *Nuova Gazzetta Prussiana*, dando udienza alle dicerie corse negli ultimi giorni, crede poter asserire che la comparsa dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, potrà forse impedire l'andata al Congresso del Cardinale Antonelli e ritardare quella del ministro Gortschakoff. Può darsi però che oggi la gazzetta berlinese disdica quanto asseriva il giorno 27. Le opinioni si modificano cogli avvenimenti, e tante volte ripetesi per nostra colpa la favola del topo e della montagna.

Ieri l'ambasciatore francese Moustier (giunto ier l'altro, come vi scrissi) aveva una lunga conferenza con S. E. il conte di Rechberg, presidente del Consiglio dei ministri. Le poche persone, che avvicinarono sinora il nuovo agente diplomatico, non cessano di lodare il tatto squisito e la rara gentilezza, che lo distingnono. Il marchese Moustier, rampollo d'una fra le più nobili famiglie della Francia, conserva tutta la finezza dell'antica aristocrazia.

Il *Trovatore*, tradotto in tedesco, piace straordinariamente al *Teatro di Corte*, ed il pubblico accorre numeroso ad applaudire quella inspirata musica del nostro Verdi.

La nostra Biblioteca fece ultimamente un bellissimo acquisto, consistente in una cassa di libri, stampati nell'idioma cinese, e condotti a Trieste dalla fregata *Novara*. Fra questi trovasi una *Storia naturale*, in 52 volumi, che dicesi assai interessante.

S. M. l'Imperatrice interveniva, la sera del 27 corr., al Teatro della *Josephstadt* in compagnia di S. A. I. l'Arciduca Lodovico. Rappresentavasi la pantomima: *Il Diavolo nel cuore*, nota per essere un rimasuglio dei vecchi trattenimenti drammatici tedeschi, e la cara ed amata Sovrana diede più volte segno del suo sovrano aggradimento.

Gl'impresarii ci vanno promettendo grandi novità drammatiche, fra le quali le seguenti: *Una ballerina di strada di Parigi*, di Teresa Megerle, *Due uomini del reggimento Hess*, di Langer, *Una donna del popolo*, di Friedrich. Anche di romanzi avvene taluno in prospettiva, e nominasi da alcuni la prossima comparsa di quello intitolato *Fifine*, che sarà scritto, a quanto dicesi, da Ernesto Grieszelich, noto per altri lavori letterarii.

Alla Borsa d'oggi, l'argento fece il 24 per % d'aggio, e vi fu poca richiesta di affari.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 dicembre.

Un Sovrano decreto ordina che sieno coniate nuove monete di bronzo di uno, due e cinque centesimi, in sostituzione delle monete erose; che si trovano in circolazione nelle antiche e nelle nuove Provincie del Regno. *(G. P.)*

Sulla proposizione del ministro delle finanze, e con decreti 18 corrente, S. M. si è degnata nominare: ad uffiziali dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro Jacini cav. Stefano, membro dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti; Boccardo cav. Girolamo, prof. di economia politica; Fassone cav. intendente Giovanni, capo del Gabinetto nel Ministero delle finanze; ed a cavalieri dell'Ordine stesso Chiesa dott. Filippo, direttore dell'Amministrazione del Censo lombardo; Broglio Emilio, professore di economia politica. *(Idem.)*

In un carteggio di Torino della *Presse* in data del 28 dicembre, si legge:

« La missione del conte Cavour a Parigi sarà composta, a quanto m'assicurano, del cav. Costantino Nigra, che ha rango d'incaricato di affari, e degli addetti Della Croce, già segretario di Legazione a Roma, conte Eynard di Cavour, barone Fernando Perrone e sig. Artom. È anche probabile che un distinto ufficiale di stato maggiore faccia parte della missione.

« È qui da alcuni mesi, in qualità di addetto militare alla Legazione britannica, il colonnello Cadogan, che nel 1855 era commissario inglese al quartier generale piemontese in Crimea, e che nella estate scorsa sostenne lo stesso ufficio presso il quartier generale di S. M. il Re.

« In questi ultimi giorni egli ha ricevuto ordine da Londra di recarsi senza indugio presso il generale Manfredo Fanti, ad oggetto di esaminare le condizioni militari dell'Italia centrale. Il colonnello Cadogan è partito il 26, in conformità degli ordini ricevuti, alla volta di Bologna, dove il general Fanti ha il suo quartier generale. Lo accompagna il colonnello Percy Herbert, il quale, nei pochi giorni che qui ha dimorato, ha visitato con premura i nostri principali stabilimenti militari. » *(O. T.)*

Scrivono da Torino, in data del 29 dicembre, alla *Lombardia*:

« Vi confermo una spiacevole notizia: quella, cioè, che il marchese di Villamarina non sarà più il vostro governatore.

« L'ex ambasciatore a Parigi giunse ieri sera a Torino, e confermò la data rinuncia a quel posto; molto si discorre nei crocchi politici di questo fatto, che ha un apparente motivo economico.

« Si dà per certo che il marchese di Villamarina abbia invece accettato una importante missione, che gli venne subito offerta; e credo di non andar errato annunziandovi la sua destinazione a ministro plenipotenziario e inviato straordinario a Napoli. »

Milano 29 dicembre.

Mediante notificazione del regio Governo generale della Lombardia:

La tassa d'arti e commercio è mantenuta sulle basi degli anni precedenti;

Parimenti l'Imposta *Rendite* è applicata giusta le prescrizioni della Patente 11 aprile 1851;

Le tasse sui passaporti nel 1860 sono stabilite in lir. 1 e cent. 10 pei nazionali, ed in lir. 3 per la vidimazione dei passaporti esteri.

Genova 27 dicembre.

Questa notte s'incendiò il pacchetto a vapore il *Rimorchiatore*. Il fuoco si propagò nel bastimento con tale rapidità ed intensità, che si dovette colare a fondo. Esso stava in porto colla macchina accesa per andare in soccorso dei bastimenti, che fossero per richiederlo a cagione del mare, che, ieri specialmente, era agitatissimo. Questo legno era assicurato per 50,000 fr. *(G. di G.)*

Ieri mattina, verso le ore 12, molta gente si spingeva, mossa da curiosità, a vedere lo spettacolo, che presentavano alla foce, il Bisagno straordinariamente ingrossato, e i marosi, che si accavallavano colle acque del fiume. Tre giovinetti, colti da una ondata furono travolti nell'alveo. Un certo Campanella Pietro di Francesco, d'anni 10, rimase miseramente annegato, gli altri due, certo Campanella Giovanni d'anni 13, fratello al primo, e Podestà Andrea d'anni 8, vennero tratti in salvo da Luigi Salvarezza, musicante nella banda della guardia nazionale, il quale coraggiosamente espose per ciò la propria vita. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 dicembre.

L'armata si aumenta: è stata ordinata la formazione di altri quattro battaglioni di cacciatori, che, aggiunti agli altri cinque in formazione, ed ai tredici esistenti, daranno fra breve l'insieme di 20 battaglioni di cacciatori. Una nuova leva sarà fatta al principiare del prossimo anno: per la primavera, S. M. vuol contare 120,000 uomini sotto le sue bandiere. *(Lomb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 26 pubblica un decreto, con cui è fondato in Firenze un Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento.

Con altro decreto:

Art. 1. La Direzione generale dell'Istituto è affidata a un soprantendente onorario.

Art. 2. Ciascuna sezione dell'Istituto avrà un presidente. Questo sarà:

Per la sezione delle scienze medico-chirurgiche, il commissario dell'arcispedale di S. Maria Nuova;

Per la sezione delle scienze naturali, il direttore del Museo di fisica;

Per la sezione di giurisprudenza, un professore della sezione, a nomina del ministro d'istruzione pubblica;

Per la sezione di filosofia e filologia, un professore di essa sezione, a nomina del ministro suddetto.

Art. 3. Alla Soprintendenza dell'Istituto sarà addetto un segretario, con lo stipendio annuo di lire italiane tremila.

Il ministro dell'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Con altri decreti sono nominati:

Il marchese Gino Capponi, soprantendente onorario dell'Istituto;

Il prof. Giuseppe Puccioni, presidente della sezione di giurisprudenza dell'Istituto;

Il prof. Silvestro Centofanti, presidente della sezione di filosofia e filologia dell'Istituto;

L'avvocato Emilio Frullani, segretario addetto alla Soprintendenza dell'Istituto.

Leggiamo nella *Nazione*: « Ieri, 26, in piazza del Duomo, verso le ore 5 pomeridiane, due signore si prendevano il diletto di scrivere sui muri *Viva Ferdinando IV*, *abbasso il Governo*. Un carabiniere sorprese le malcaute dame in siffatta operazione, e intimò loro l'arresto. Al che le cospiratrici in gonnella risposero, offrendo al carabiniere una moneta da 2 franchi, onde le lasciasse compire la cominciata operazione. Questi, sdegnato per tale offerta, ripetè l'intimazione. Intanto, il popolo affollandosi di troppo intorno alle due audaci donne, il carabiniere credè opportuno d'inviar persona di sua fiducia alla gran guardia della guardia nazionale, per aver un rinforzo. Passava in quel momento nel luogo il maggior Lorenzo Ginori, e dirigendo la paroia in inglese alle due signore (erano infatti britanne) le persuase ad entrare in un *fiacre* col carabiniere, per sottrarsi così ai pericoli, cui la loro imprudente condotta le esponeva. E ciò fu fatto. La guardia nazionale, essendo accorsa, tutelò l'ordine, che non fu turbato in modo alcuno dal popolo, il quale si appagò di sfogar la sua giusta indignazione accompagnando le Due donne arrestate con fischi. Dicesi che le due Inglesi sieno certe Sterling, abitanti da qualche tempo in Firenze. » *(Lomb.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 24 dicembre:

« La missione straordinaria di S. A. il Beì Sidi Mohammed Sadik, pascià di Tunisi, presso S. M. il Sultano, fu accolta con dimostrazioni d'onore eccezionali. S. E. il generale di divisione Haireddin pascià, ministro della marina della Reggenza, incaricato da S. A. il Beì, per una missione tanto delicata ed importante, venne alloggiato in un palazzo; delle guardie di onore, delle carrozze e dei battelli di parata, si misero alla disposizione dell'inviato. Malgrado le gravi preoccupazioni di politica interna ed esterna, la missione tunisina, in meno di una settimana, ha veduto coronate le sue pratiche, con successi i più completi ed onorevoli, e S. E. Haireddin pascià, dopo di avere compiuto gli alti uffizii dell'illustre suo padrone, si avvia bentosto per la volta della Reggenza, latore di una lettera autografa di S. M., di una spada ricchissimamente guernita con preziose pietre, e di due decorazioni degli Ordini imperiali del Merito personale in brillanti, e del Megidiè, della classe più elevata, per la prefata A. S.

« Gli onori ed i riguardi, prodigati dai ministri e da S. M. alla missione tunisina, confermano gli eccellenti rapporti della Porta colla Reggenza, ed il tatto di abilità, con cui si è condotta la missione stessa.

« Nell'ultima rappresentazione, data nel teatro della Corte, osservavasi l'inviato tunisino, ed i due generali, che l'accompagnano.

« S. E. Haireddin pascià, che ha ricevuto da S. M. una bellissima spada di grande valore, è stato decorato col Megidiè di seconda classe, ed i generali di brigata Hussein pascià e Mohammed pascià, che sono attaccati alla sua missione, quello della terza classe, e delle spade.

« Alì beì, segretario di S. M. il Sultano, è incaricato di recarsi in Tunisi, per la consegna e lettura dell'imperiale firmano, nelle consuete forme e cerimonie. »

EGITTO.

Il Vicerè, che aveva protratto la sua partenza per l'Alto Egitto a fin di attendere l'arrivo del Conte di Parigi e del Duca di Chartres, era giunto il 2 in Alessandria, ove i Principi arrivarono il giorno dopo, a bordo d'un piroscafo del Lloyd austriaco. I Principi, che viaggiano sotto il nome di Luigi e Roberto Villiers, e desiderarono di conservare il loro incognito, furono accolti senza pompa di sorta dal solo ministro degli affari esteri, che gli accompagnò in un'amena villa, messa dal Vicerè a disposizione dei nobili ospiti durante il loro soggiorno in Alessandria. Il console belgio accompagnerà i Principi nella loro escursione al Cairo e nell'Alto Egitto. Nel loro seguito si trovano il marchese di Beauvois, il barone di Ségur e molte altre persone cospicue. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 27 corrente, reca quanto segue:

« Siamo lieti d'annunziare che S. A. I. il Principe Girolame Napoleone è entrato in convalescenza. Ecco il bullettino che riceviamo, e che sarà l'ultimo che pubblicheremo:

« Lunedì, 26 dicembre 1859, 6 ore della sera.

« S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone è entrato in convalescenza.

« Rayer, Le Helloco. »

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Parigi, il 25 dicembre.

« *L'opuscolo è il più grande fatto del secolo*, esclama un foglio radicale; però vi aggiunge la condizione: se il Governo possiede il coraggio di rappresentare quella politica al Congresso. L'alta borghesia, che non deve confondersi coi mercanti da vino, avventori del *Siècle*, i grandi industrianti ed i proprietarii di fondi, per la sicurezza dei quali è della massima importanza la disciplina delle masse e del proletariato più che quella della polizia, in una parola tutte le famiglie conservatrici, che hanno qualche cosa da perdere, tremano dinanzi al più grande fatto del secolo, come tremerebbero dinanzi a qualsiasi innovazione radicale, e come, nel 1848, tremarono per due lunghi mesi dinanzi Le Blanc e Proudhon. Allora però la Repubblica permetteva loro di combattere i proprii uomini del terrore, il parlamento dei lavoranti e i reggenti provvisorii, ne' giornali ed in teatro, colla ragione e collo scherno. Oggi non troveranno nemmeno opportuno di compromettere i loro nomi, firmando un indirizzo di devozione al Papa. Anche in questi circoli non si disconosce quanto sia desiderabile una riforma del Governo romano, ma si condanna l'opuscolo come un mezzo di agitazione rivoluzionaria. Parimenti si manifesta il malcontento del Corpo diplomatico, per la pressione, che s'arrogano d'esercitare sul Congresso per mezzo dell'opuscolo, e per l'esaltamento dell'opinion pubblica, dallo stesso, prodotto.

« Persone bene informate dubitano dell'unione del Congresso, se il *Moniteur* non monda il terreno diplomatico dall'opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Il Papa, l'Austria, la Spagna e Napoli potrebbero appena comparire al Congresso senza tor via quell'imbarazzo. E perciò non si metteva più in dubbio che il Governo, ripudiando l'opuscolo, farà un passo indietro, onde, s'è possibile, fare due salti innanzi al Congresso. Ieri, dopo pranzo, il nunzio pontificio recossi dal conte Walewski per *querelarsi, in base della vigente legge sulla stampa*, del mordace articolo del *Siècle* e conseguire notizie sull'opuscolo. Come un giorno al barone di Hübner, così a lui rispose il conte, essere egli, in quanto alla sua persona, persuaso dell'insussistenza delle voci, che fanno derivare l'opuscolo dal più alto seggio. Osservate però che il ministro degli affari esterni si guardò bene dal disconfessare, nemmeno con una parola, l'opuscolo. Quanto all'articolo del *Siècle*, il conte Walewski trovò ch'era biasimevole e meritevole di castigo; e promise che avrebbe richiamato sopr' esso l'attenzione del ministro dell'interno. Però il sig Billault ed il visconte de La Guéronnière, dopo mature riflessioni, giudicarono non esservi alcun motivo per ammonire il *Siècle*, od altrimenti correggerlo.

« Fa molto parlare la non comparsa del rapporto di finanza. Il sig. Magne abbisogna di tempo per giustificare in modo sodisfacente le spese per armamenti, preparativi di guerra e fortificazioni. »

Ecco i carteggi dell'*Indépendance belge*, di cui abbiamo parlato nel *Bullettino*; li pubblichiamo per ordine di data:

« Parigi 25 dicembre.

« Dopo la guerra di Spagna contro il Marocco, dopo il Congresso, dopo gli stravaganti commenti, fatti sulla nomina di lord Cowley a primo plenipotenziario dell'Inghilterra, dopo altre venti questioni, che successivamente servirono di pretesto a voci inquietanti, ecco usufruttarsi ora la questione dell'istmo di Suez. Oggi si diceva, segnatamente alla Borsa, che acerbi dispacci fossero stati scambiati intorno a codesta questione, nelle ultime ventiquattr'ore, tra la Francia e l'Inghilterra. Nè mancano persone, le quali veggono, nella congiuntura del taglio dell'istmo di Suez, gravissimamente compromessa l'alleanza dei due paesi, od un'imminente rottura; talune persino scorgono in essa una guerra inevitabile.

« Anzitutto, assicuro che codeste voci non sono fondate; anzi, in questo punto, le relazioni sono bonissime tra il Governo francese e il Governo inglese: la questione dell'istmo di Suez non le ha, nè intorbidate, nè compromesse. I due Governi giudicano diversamente codesta questione: quest'è un fatto evidente. Ma da ciò ad un conflitto avvi infinita distanza. La discussione non cessò d'esser tranquilla, come debb'essere, intorno ad una divergenza accidentale tra due Governi sinceramente e deliberatamente alleati. Il linguaggio dei giornali non è quello delle Cancellerie. La violenza degli attacchi del *Times* o del *Morning Post* non dà la misura delle disposizioni del Gabinetto inglese. Ne lord John Russell, nè pur lord Palmerston, mostrano, nel discutere la questione del canale di Suez, l'irritazione e l'impeto, che si manifestavano, quindici giorni fa, negli articoli del *Times*, e che affettano ancora quelli del *Morning Post*.

« Vale forse la spesa di soggiungere che in codesta questione, la quale neppur intorbida le buone relazioni della Francia e dell'Inghilterra, non si può, a più forte ragione, considerar chiusa in germe una cagione di guerra tra' due paesi?

« Avvi un'osservazione, da farsi anticipatamente: ed è, che in Inghilterra non avvi unanimità sulla questione dell'istmo di Suez, dal punto di vista puramente inglese, nè nel Gabinetto, nè tra la stampa, nè tra il popolo. In Francia, invece, avvi in tutte le classi della popolazione, e nel Governo, una sola opinione sul carattere e sull'utilità di codesta impresa. Si ammette appieno ch'essa non sia esclusivamente francese; che tutti i paesi debbono partecipare a' suoi profitti, come furono tutti chiamati a concorrere alla costituzione della Società, che la dirige, ed alla formazione del capitale, che ne assicura l'esecuzione. Questa notevole differenza di situazione rende la Francia più forte a domandare, che non sia l'Inghilterra ad avversare l'esecuzione d'un'opera, che trovò in essa medesima, e nelle sfere più alte, partigiani convinti.

« Tuttavia, il Governo francese, quale sia l'interesse ch'egli piglia in quest'opera, o la sua autorità per difenderla, non ne farebbe, senza dubbio, un caso di guerra. Or come potrebbesi ammettere che l'Inghilterra, divisa, com'essa è, su codesta questione, spingesse le cose, dal canto suo, fino a compromettere, non solo l'alleanza dei due paesi, ma anche la pace, ch'è loro egualmente cara e proficua? Che stravagante idea di fare la guerra per impedire l'esecuzione d'un'opera eminentemente pacifica, intrapresa in vista della pace e del benessere di tutti i popoli! È forse permesso di credere che l'Inghilterra, per riuscire a codesto effetto, sguainasse la spada contro la Francia per una questione, in cui questa ha con sè tutte le grandi Potenze, interessate, com'essa allo scioglimento pel quale si adopera?

« Non vo' credere che sia necessario d'insistere su questo punto. Ma vado più oltre. Sostengo, non solo che l'Inghilterra non entrerà in un sanguinoso combattimento per avversare il taglio dell'istmo di Suez, ma di più ch'essa non riuscirà ad impedire l'esecuzione di quel lavoro. Senza dubbio, la sua resistenza imbarrazzerà la Porta, e potrà ritardare il firmano, che deve autorizzare diffinitivamente i lavori; ma nulla di più. L'Inghitterra potrà ottenere questo effetto appunto perchè viene unicamente adoperata l'azione diplomatica. Essa ritarderà forse di qualche anno l'energica prosecuzione e il compimento dei lavori; ma niente di più. Il buon senso, l'interesse universale, la forza delle cose trionferanno della sua resistenza; ed ella medesima approfitterà ben presto, più di ogni altra nazione, dei vantaggi, che offrirà, per le comunicazioni coll'India, il canale aperto a tutti, a coloro che ne avranno negato la possibilità, o ne avranno combattuto l'esecuzione, come pure a coloro, che avranno avuto fede nell'impresa, e l'avranno perseverantemente sostenuta. »

« Parigi 26 dicembre.

« Corrono alcuni ragguagli intorno alla tornata del Consiglio de' ministri dell'altr'ieri, e da quanto si narra, il sig. conte Waleswki sarebbe stato il primo a toccar l'argomento dell'opuscolo, di cui egli non avrebbe avuto contezza se non dopo che quell'opuscolo ottenne la pubblicità della stampa.

« Dopo di aver fatto osservare che il senso di quello scritto era contrario a tutta la politica, che il ministro si credette autorizzato a sostenere dinanzi alle Potenze esterne, il conte Walewski avrebbe manifestato la sua meraviglia perchè alcuni giornali, che hanno voce di ricevere ispirazioni dal Governo, abbiano involto a tal segno la persona del Sovrano nella malleveria di quella pubblicazione.

« Il sig. Baroche, dopo il conte Walewski, avrebbe vivamente insistito sugl'inconvenienti (già posti in rilievo dal ministro degli affari esterni) di lasciar impegnare in tal via, ed in tali condizioni, la politica imperiale, all'istante del Congresso. Si avrebbe pur mosso doglianza che uno dei fogli governativi, i quali contribuirono a dare all'opuscolo tal situazione eccezionale, abbia parlato di *augusta sorgente*. Ciò sarebbe stato contraddetto dal sig. ministro dell'interno, ed essendosi, per ordine dell'Imperatore, fatto portare il giornale, non vi si avrebbe finalmente trovato se non la parola *sorgente individuale*. Il sig. conte Walewski avrebbe tuttavia insistito perchè una nota spiegasse almeno (se pur non disdicesse) il disaccordo di tal doppia politica uffiziale e uffiziosa; ma un'alta intervenzione avrebbe deciso nel Consiglio che, per ora, si lasciassero le cose nel loro stato.

« Questi sono i ragguagli, divulgati sulle particolarità del Consiglio dei ministri dell'altr'ieri; codesta versione è accreditata sì generalmente, che non dovetti esitare ad accoglierla pei vostri lettori. Ben s'intende, ch'io non posso pigliare sopra di me di guarantirvene gli ammincoli, ma la sostanza del racconto porta un gran marchio di verisimiglianza. Ciò che sembra, almeno, incontrastabile, è l'eccessiva sodisfazione, dimostrata dal sig. conte di Persigny, attualmente a Parigi, nella congiuntura della comparsa dell'opuscolo. L'onorevole ambasciatore, dichiarato partigiano, com'è noto, del mantenimento delle nostre buone relazioni co' nostri vicini al di là della Manica, avrebbe considerato la pubblicazione del *Papa e il Congresso* come equivalente alla salvezza dell'alleanza anglo-francese, e in questo senso egli si sarebbe espresso coll'Imperatore medesimo. Inoltre, il sig. conte di Persigny nominava di poi altamente, e senza perifrasi, il vero autore della pubblicazione, ai buoni effetti della quale egli crede.

« D'altra parte, non si teme già di asserire che il Congresso potrebb'essere compromesso, e si accenna che Roma, Napoli e l'Austria stiano accordandosi per ricusare di farvisi rappresentare. Queste asserzioni mi sembrano più che avventate, e in ogni caso assai immature. Così pure non avvi accordo sull'attuale contegno del Governo pontificio. Giusta una delle versioni accennate, il nunzio avrebbe fatto prevedere che la Santa Sede non invierebbe verun mandatario al Congresso, qualora non venisse disdetto l'opuscolo. Giusta corrispondenze da Roma, invece, il Cardinale Antonelli, munito dei poteri, che attualmente gli sono diffinitivamente affidati dal Santo Padre, si recherebbe a Parigi, e farebbe di non considerare pur come esistente una pubblicazione, avvenuta al di fuori di tutte le vie uffiziali diplomatiche. Ma, nel presentarsi al Congresso, egli incomincierebbe col domandare una dichiarazione positiva che il potere spirituale e temporale del Papa sarà rispettato nella sua doppia integrità da tutte le decisioni, quali esse siano, che potessero intervenire nelle deliberazioni dei plenipotenziarii. Avvegnachè io inclini piuttosto a credere a quest'ultima asserzione, ve la trasmetto però, come la precedente, come semplice voce.

« Il Vescovo di Troyes ha scritto, mi si dice, a parecchie persone per ismentire completamente la responsabilità dell'opuscolo, che per un istante gli fu attribuito. Codesta smentita era inutile, imperciocchè l'opinione aveva già liberato il prelato dalla supposizione di quella paternità. Il Vescovo di Nîmes ha pubblicato una pastorale, che procede di pari passo coll'indirizzo proposto, dall'*Univers* alla sottoscrizione dei fedeli; quel documento, mentre difende l'inviolabilità del poter temporale del Sommo Pontefice, rammenta i castighi dei Sovrani, colpevoli nella storia di aver voluto recarvi lesione. »

Nel *Bulletin* della *Patrie* del 26 dicembre, leggiamo quanto appresso:

« I giornali inglesi paiono avere ormai deposto tutti que' sospetti inquieti, e tutti que' timori, che si cercò d'inspirare intorno agli spacciati disegni della Francia.

« Ne citeremo, come notevole pruova, un articolo, testè pubblicato dal *Times*, nella forma piccante d'un dialogo fra un Inglese ed un Francese. La è una serie di questioni e di spiegazioni, scambiate con intera franchezza, e che termina con un perfetto e leale accordo.

« L'Inglese ama la Francia, è partigiano della nostra alleanza, ma s'inquieta per certi fatti, che si additano siccome segni delle male intenzioni della Francia verso l'Inghilterra; e domanda al suo interlocutore di dissipare i suoi dubbi e di chiarire tutt' i punti oscuri. Il Francese acconsente, con sollecitudine cordiale, a' suoi desiderii, ed oppone « a' fantasimi, ch'errano sulla riva « inglese della Manica, realtà, che si possono « verificare facilmente, dimostrare sino all'evi« denza. » Salito appena al potere, l'Imperatore Napoleone, non ha egli spedita la flotta francese in Oriente per far causa comune colla squadra inglese? Non s'è egli unito all'Inghilterra per la campagna di Crimea? Anzichè approfittare della lontananza delle truppe inglesi, al tempo dell'insurrezione delle Indie, non si mostrò egli fedele alleato? Non offerse il passaggio traverso la Francia? Non prese parte, del par che la guardia imperiale, alla soscrizione in favore de' feriti inglesi? cortesia delicata, che i feriti francesi d'Italia non trovarono in Inghilterra. Infine, da dieci anni, non respinse egli tutte le suggestioni esteriori, che avrebber potuto offendere l'Inghilterra, o nuocere a' suoi interessi? Di recente ancora, quel Sovrano, che si rappresenta come sì avido di conquiste, non fece pruova d'un'estrema moderazione, fermandosi al Mincio? Non sono questi fatti irrefragabili?

« L'Inglese ne conviene di buon animo. Ma perchè quell'ampliamento inusitato, dato alla marina francese? — Consultate i bilanci della marina e dell'esercito, e non ci troverete nessuna spesa eccessiva, fatta dal Governo. — Ma perchè dunque costruite, a Tolone ed a Brest, navi blindate? Perchè avete a Nantes su' cantieri centinaia di battelli piatti? A che le vostre immense provvisioni di combustibile? Perchè gettate cannoni rigati e proietti d'ogni maniera? Il Francese ha risposta per tutto, e buona risposta. L'effettivo totale delle forze navali francesi, nell'assetto di pace, fu stabilito, con ordinanza del mese di novembre 1846, a 328 navi, fra cui 40 vascelli di linea e 50 fregate a vele. Fu di poi risoluto che i nostri bastimenti a vela sarebbero trasformati; fu dunque necessario costruire cantieri e darsene per tale trasformazione. L'assegnamento occorrente fu stabilito in 17 milioni per tredici anni. Nel 185[illegible] la nostra flotta si componeva di 27 vascelli di linea, di 15 fregate ad elice e di 3 fregate foderate di ferro. Per raggiungere l'effettivo dell'assetto di pace, determinato sotto Luigi Filippo, ci occorreranno almeno altri dieci anni. Se fabbrichiamo trasporti a vapore, il facciamo perchè l'esperienza della guerra di Crimea provò che il commercio non ce li poteva somministrare. Se abbiamo fatto provviste di carbone, le abbiam fatte perchè l'ultimo Ministero inglese fu in procinto di considerare quel combustibile come un contrabbando di guerra. Se abbiamo adunato battelli piatti, gli abbiamo adunati per effettuarne il trasporto. In fine, righiamo i nostri canoni perchè seguiamo un movimento generale di trasformazione, e ci occorreranno ben quattr'anni perchè tutt' i nostri pezzi siano rigati.

« L'Inglese sembra convinto, tende la mano al suo interlocutore, e promette d'approfittare delle sue informazioni. »

(Aggiungeremo che il *Times* fa tralucere che tal dialogo sia seguito fra Napoleone III e sir R. Cobden.)

Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, confermando che l'apertura del Congresso fu protratta al 19 gennaio, aggiunge: « In sulle prime era stabilito il 20; ma, siccome questo giorno cade in venerdì, una certa ripugnanza superstiziosa impedì che fosse ammesso. Anche il 21 non si volle accettare, essendo l'anniversario della morte di Luigi XVI. » *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 gennaio.

Un corrispondente del *Journal de Geneve* afferma che monsig. Sacconi mostrò, in occasione dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, una calma veramente incredibile. Ebbe una lunga conferenza con Walewski, e ne uscì sodisfattissimo. Assicura in pari tempo che nulla è contrammandato circa il viaggio d'Antonelli. *(Lomb.)*

Regno di Sardegna.

Nei giorni 11 e 12 di dicembre questo mese ebbero luogo in Sassari numerose adunanze di cittadini allo scopo di protestare contro le nuove leggi. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Corfù 21 dicembre.

L'indirizzo del Parlamento promette spontanea volonterosa discussione delle proposte riforme amministrative. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 29 dicembre.

Il Vescovo d'Orléans ha fatto una dichiarazione contro l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*. Il *Constitutionnel* si è dichiarato favorevole, in generale, all'opuscolo anzidetto. *(V. i NN. precedenti.)* *(FF. di V.)*

Parigi 30 dicembre.

Il *Constitutionnel* smentisce le voci inquietanti, che correvano ieri. *(O. T.)*

Parigi 30 dicembre.

Il *Pays* pubblica un articolo, sottoscritto *Granier de Cassagnac*, intorno all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, in cui si dice che i giornali hanno male interpretato tale pubblicazione. L'opuscolo non propone di togliere le Legazioni al Papa, ma di rassegnarvisi, proclamando nello stesso tempo la necessità del potere temporale. Aggiunge che l'opuscolo si limita ad emettere una opinione. La decisione sarà emessa soltanto dal Congresso; ed anche dopo tale decisione, la determinazione della Chiesa resterà piena e libera. *(G. P.)*

Parigi 31 dicembre.

Il *Constitutionnel* continua a pubblicare la risposta di *Un Journaliste catholique* alle considerazioni del Vescovo d'Orléans. *(G. P.)*

Madrid 30 dicembre.

Ieri una squadriglia spagnuola ha incendiato e fatto saltare i forti situati all'imboccatura della riviera di Tetuan. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 1.° gennaio.

(Ricevuto il 2, ore 3 min. 25 pom.)

L'Imperatore, rispondendo al nunzio pontificio, disse: « Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue congratulazioni. Mi compiaccio d'aver occasione di rammentarvi che dimostrai sempre, dal mio avvenimento al potere, il più profondo rispetto pei diritti riconosciuti. Pregovi d'essere convinto che lo scopo incessante de' miei conati è di ripristinare, in quanto dipenda da me, la fiducia nella pace per ogni verso. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 15
Azioni della Banca nazionale	901 —
Azioni dell'Istituto di credito	206 20
CAMBI.	
Augusta	106 85
Londra	124 30
Zecchini imperiali	5 83 5/10

Borsa di Parigi del 30 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	69 92
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	558 —
Azioni del Credito mobiliare	808 —
Ferrovie lombardo-venete	566 —

Borsa di Londra del 30 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 5/8

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell'anno 1859.

30 Dicembre 1859.

Cortinovis Girolamo, q.m Giuseppe . . . Az. 1
Cortinovis Bonicelli Chiara . . . 1
Alessandri dott. Alessandro, medico prim. nello Spedale civile . . . 2
Caburlotto Giovanni, I. R. consigl. dei conti . . 1
Wiesberger Franc., chirurgo e dentista . . 1
Soler dott. Francesco, I. R. cons. del Trib. prov. di Venezia, in pens. . 1
Tironi Giovanni, capo assaggiatore dell'I. R. Zecca di Venezia, in pens. 1
Scarella cav. Taddeo, deputato centr. . . . 2
Paresi Giuseppe, q.m Gio. Batt. . . . 1
Gritti Cossa nob. Carlotta. 1
Angeli Barbiani cav. Domenico . . . 6
Wittchen dott. Teodoro, parroco della Comunità evangelica A. C. . . 1
Zierenfeld cav. Giulio, segretario di Consiglio dell'I. R. Trib. d'Appello veneto . . . 1
Zanini Gaetano, cassiere all'I. R. Intendenza di finanza . . . 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano nello Spedale civile prov. in Venezia . . . 1
Cavalli Angelo, e consorte . . . 2
Biondetti Gaspare Crovato . . . 1
Pianton dott. Francesco Pietro, abate mitrato benedetto di S. Maria della Misericordia, ec. . 1
Castagna dott. Giovanni. 1
Castagna Maria nata Lampel . . . 1
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè . . 1
Petris nob. dott. Antonio Maria, avvocato . . 1
Petris nob. Caterina nata Pojo'a . . . 1
Namias dottor Giacinto, membro e segr. dell'Istituto, medico prim. dell'Osped. di Venezia . 1
Namias Rosina nata Corinaldi . . . 1
Pellegrini co. Francesco, consigl. dell'I. R. Trib. prov. in Venezia . . 1
Paccanari, e famiglia . 2
De Breganze, console gen. di Turchia, e Würtemberg . . . 1
De Perucchini nob. Gio. Batt., segr. d'Appello, in pensione . . . 1
Fapanni cav. dott. Agostino, membro effett. dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lett. ed art., e dirett. onor. degli Istit. elemos. di Martellago e Maerne . . . 1
Civrani Antonio, dirett. degli Uff. d'ord. dell'I. R. Luogotenenza veneta . 1
Grimani nob. Pier Luigi, dirett. dei pii Istituti, Zitelle, Catec., e Ca di Dio, e consigl. di amminist. presso la veneta Cassa risparmio. . . . 1
Lattes Abramo, eccel rabbino maggiore. . . 1
Campana cav. Bartolommeo, console di Venezuela, e consorte . . 2
Secco Gio. Batt., negoz. 1
Karrer Giacomo, console d'Amburgo, Brema e Lubecca . . . 1
Querini Stampalia co. Giovanni, del fu Alvise . 4
Busetto Luigi detto Fisola, imprenditore . . 1
Berri fratelli, imprend. e fabbri-ferrai . . 2
Gritti Giovanni fu Giacomo, negoz. . . 1
Fratelli Bianchini, del fu Angelo, e famiglia. . 2
Zatti dott. Pietro Antonio, medico-chirurgo. . . 1
Sacerdoti Cesare, avv. 1
Cantoni Angelo . . . 1
Cantoni Ernesta nata Nardini . . . 1
Bia . . . 1
Meduna dott. Tommaso, I. R. ingeg. in capo di I classe presso l'Uff. delle pubb. costr. . . 1
Avogadro nob. Claudio Giuseppe . . . 1
Abate Natale dott. Concina, consigl. scolastico ed ispett. dei Ginnasii per le Prov. venete . . 1
Gattei Lorenzo, tip. ed, e negoz. libraio . . 1
Gattei Maria nata Kohen. 1
Cattaneo dott. Pietro, vicepresid. dell'I. R. Trib. prov. in Venezia . . 1
Mutinelli Fabio . . . 1

Errata corrige.

Nell'Elenco del giorno 27, pubblicato il 29 dicembre, al nome

Zen contessa Maria *nata* Briseghella, deve stare Zen contessa Maria *maritata* Briseghella.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio. — Non avemmo alcun arrivo; si attendono tre legni a vapore, due inglesi ed uno olandese, nominati *Cairo, Trieste* e *Corinthian*, due da Liverpool ed uno da Rotterdam; questi raccomandati a Barriera ed Aubin ed al sensale Garibaldi. Attendesi anco il vapore francese *Vesta*, e caricherà per Marsiglia, e questo si appoggiava al sensale Malabotich, e non mancherà anche in seguito la regolarità degli arrivi.

Nelle mercanzie non vennero segnate varietà di importanza e nelle pubbliche carte non seguivano che pochissimi affari, sebbene la tendenza fosse di miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		64	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	63	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—

	F.	S.
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	6	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	1[illegible]	02	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	04	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	85			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 31 dicembre. — Gli affari in pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza; lo sconto continuò da 3 1/4 a 3 p. %. Anche nelle mercanzie non avemmo importanza d'affari; quella bensì degli arrivi. Si è fatta la vendita di un carico caffè di Rio, e l'articolo continua in vigore, malgrado i rinforzi ottenuti; poco si faceva degli zuccheri, di cui pure molti arrivi. Limitati affari avemmo nei cotoni, nei cereali ancor più; molti arrivi anco degli olii, e se non molte vendite, maggior sostegno nelle sorti fine; poco si è fatto nelle pelli; delle frutta avemmo transazioni attive dell'uva sultanina; nei fichi di Calamata; in tutto il resto affari limitatissimi.

Mercato di Este, del giorno 31 dicembre 1859.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		24.38	24.50
» mercantile		23.15	24.—
Frumentone	pignoletto	17.50	18.02
Frumentone	gialloncino, napoletano	17.15	17.50
Avena	pronti	10.20	11.—
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 31 dicembre (dispaccio telegr.). Cotoni vend. 45,970; importazione 84,232 a prezzo sostenuto; Middl. Orl. 6 7/8. Zucchero 1/2 ad 1 scell. più caro vend. sotto vela per questi paesi tre carichi Avana N. 9 1/2 a 12 1/2 da 27 a 29, ed uno Maurizio N. 11 a 28 3/4 peso di consegna; sulla piazza forti transazioni, di cui principalmente 15,000 sacchi Brasile bruno a 37, acquistato, e 3400 Avana. Caffè fermo, ma limitati affari; Ceylan 57 a 58; sego 57 1/2. Frumento calmo vend. arrivato alla costa Odesca Ghirka nuovo 47 1/2 per 492; Tangarok Ghirka nuovo 47 per 492; Mais Braila 29 3/4 a 30; avena Odessa 18 3/4 per quarter; orzo Danubio 25 1/2 per 400. Vienna 12.60 a 65, Trieste 12.62 a 67. Consolid. 95 5/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 dic. e 1.° genn. 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 dicemb. - 6 a.	337''', 40	1°, 0	0°, 6	8[illegible]	Nebbia	N. O.¹		
2 p.	339, 40	3°, 2	2°, 6	81	Sereno	N. O.¹		6 ant. 3°
10 p.	339, 53	1°, 4	0°, 9	8[illegible]	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 8°
1.° genn. - 6 a.	339''', 30	0°, 6	0°, 4	83	Sereno fosco	S.¹		
2 p.	339, 50	3°, 0	2°, 6	81	Sereno fosco	S. E.¹		6 ant. 0°
10 p.	340, —	2°, 3	2°, 0	84	Sereno fosco	S.¹		6 pom. 0°

Dalle 6 a. del 31 dicembre alle 6. a. del 1.° genn.: T. mass. 3°, 2 — » min. 0°, 5
Età della luna: giorni 7. — Fase: —
Dalle 6 a. del 1.° gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 3°, 0 — » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 8. — Fase: P. Q. ore 11. 22 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Zingg Roberto, neg. svizz., al S. Marco. — Müller Ermanno - Schulz Otto, ambi ingegn. pruss., alla Luna. — Groom Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Dal Tirolo:* Zounjstigh Gius., neg. ingl., al Cavalletto.

Partiti per Rovigo i signori: L'Hardy Enrico, neg. di Francof. — *Per Trieste:* Tretiakow Natalia, poss. di Pietrob. — Stocchini Antonio, possid. di Firenze. — *Per Milano:* Pastor Gugl., neg. di Parigi. — Zingg Roberto, neg. svizz. — Lasarrières Ernesto, poss. francese.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Udine i signori: Bossi Fedrigotti nob. dott. Gugl., segr. del Tirolo, al S. Marco. — *Da Belluno:* Cappellari della Colomba Claudio, poss. al Vapore. — *Da Trieste:* Butt Carlo, avv. - Butt Filippo, eccles., ambi ingl., al S. Marco. — *Da Milano:* Fromm Luigi, poss. wirtemb., all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Toytzich Francesco, prof. — Galvani Eugenio, dott. in med. — *Per Trieste:* Eyberg cav. Carlo, poss. tirolese. — Silber Alberto - Schwabe H. L., ambi poss. ingl. — Dronghitti Antonio, neg. di Zante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	630
	Partiti	519
Il 1.° gennaio	Arrivati	510
	Partiti	620

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1859, e 1°, 2 e 3 gennaio 1860 in *S. Marco Evangelista.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 31 dicembre 1859, sortirono i seguenti numeri:

78, 62, 19, 21, 58.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 11 gennaio 1860.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Otello il Moro di Venezia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il califfo di Bagdad.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3960-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Di conformità agli ossequiati Dispacci dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 3 e 14 dicembre c. N. 6430 e 6859-F. M., ed in relazione agli articoli 9 e 12 delle norme per l' esecuzione del Prestito L.-V., ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859 (Notificazioni delle II. RR. Luogotenenze in Venezia e Milano 14 mese stesso N. 2421 e 2898-P.), si pubblica quanto segue:

1. I *Coupons* del suddetto Prestito, *qualora non sieno scaduti da oltre un anno*, possono, secondo il loro importo, essere impiegati nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, nel pagamento *di tutte le imposte dirette ed indirette.*

2.° I menzionati *Coupons* dovranno inoltre essere riscattati *a vista* dalla Cassa della Sezione del Monte L.-V. in Verona, e dalle Casse d' Intendenza di finanza in Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo, Belluno e Mantova, al più tardi entro otto giorni da quello della presentazione dei *Coupons* stessi.

3.° In ambedue i casi si fa il diffalco dell' imposta sulla rendita in ragione del 5 per 100.

4.° Sopra ciascuno dei *Coupons* presentati pel pagamento, se sono meno di dieci, dev' essere scritto a tergo, in caratteri chiari, capo per capo, il nome, cognome ed abitazione del presentatore; ma se sono dieci o più, si riporteranno in ordine aritmetico in un elenco steso secondo il seguente Modello esemplificato *A*, scritto con chiarezza, e sottoscritto dalla parte, con esatta indicazione del suo nome, cognome ed abitazione.

Non si accetteranno elenchi male scritti od inesatti.

5.° Caso che le suddette Casse di finanza trovassero di approfittare degli otto giorni, o meno, di rispetto alle medesime concesso (Art. 2.°), rilascieranno alle parti una ricevuta di liquidazione, stesa secondo il seguente Modello *B*, firmata dai due impiegati superiori di Cassa, e munita dal suggello d' Uffizio.

Il presentatore dei *Coupons* dovrà custodire diligentemente tale ricevuta, giacchè il pagamento del relativo importo non avrà luogo che verso produzione e restituzione di tale polizza.

Mod. *A.*

ELENCO di consegna di numero . . . . . Coupons degli interessi al 5 per 100 delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1859.

Categoria	Serie	Numero	Coupons: Giorno della scadenza	Importo fior.	Importo S.	Categoria	Serie	Numero	Coupons: Giorno della scadenza	Importo fior.	Importo S.
dell' Obbligazione da cui fu staccato il Coupons						dell' Obbligazione da cui fu staccato il Coupons					
1000	3	328	1.° gennaio 1860	25	—						
»	»	402	»	25	—						
»	4	268	»	25	—						
3	—	—	—	75	—						
100	5	463	1.° gennaio 1860	12	50						
»	7	350	»	12	50						
»	»	378	»	12	50						
»	»	512	»	12	50						
4	—	—	—	50	—						

RIASSUNTO

3 Coupons da fiorini 25 . . . 75 —
4 » » 12 : 50 . . . 50 —
—
7 . . . 125 —

. . . . . . il 3 gennaio 1860

N. N. abitante in . . . . .

Mod. *B.*

Ricevuta di liquidazione N. . . . . .

(in corrispondenza col numero progressivo da apporsi agli effetti che vennero presentati.)

Dei *Coupons* del Prestito L.-V. 1859, presentati alla sottoscritta Cassa di . . . . Fior. . . . Sol. . . . diconsi Fior. . . . . Sol. . . . in . . . . (il numero dei *Coupons* s' indicherà in parole), che fra otto giorni dalla data d' oggi, verranno pagati in moneta sonante verso produzione e restituzione di questa polizza alla Cassa, nella supposizione che gli effetti presentati vengano riconosciuti in regola.

Questa ricevuta non vale che per tre mesi.

Avvertenza. — Le parti devono custodire diligentemente questa ricevuta, perchè il pagamento dei *Coupons* presentati non può effettuarsi che verso produzione di questo ricapito.

Venezia 23 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

N. 20571. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questa Ragioneria provinciale un posto di Scrittore contabile provvisorio di classe II, cui va annesso l' annuo assegno di fior. 262 : 50 v. a., vengono col presente Avviso invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare le loro istanze di concorso al Protocollo di questa I. R. Delegazione entro il giorno 6 del p. v. mese di gennaio 1860.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 16950. EDITTO. (3. pubb.)

Consta che il sig. Lusardi Pietro, maestro della seconda classe presso l' I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Mantova ha abbandonato arbitrariamente il posto.

A termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato il sig. maestro Lusardi a presentarsi dentro un mese all' I. R. Ispettorato prov. delle Scuole elementari, ed a giustificare l' arbitraria assenza, altrimenti si promuoverà la di lui dimissione dal servigio dello Stato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 21 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato prov., CARPANI.

N. 5116. DIFFIDA. (3. pubb.)

Avendosi illegalmente assentato dal luogo del suo domicilio in Verona il telegrafista di II classe Antonio Dubini, e non essendosi finora presentato nè avendo giustificata in alcuna guisa la sua arbitraria assenza dall' Ufficio, viene colla presente Diffida richiamato a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi entro il perentorio termine di quattro settimane dal giorno della pubblicazione di questa diffida, ovvero a produrre attendibile giustificazione sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine si procederà senz' altro alla sua dimissione dal servigio dell' I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario. E ciò in base del Decreto dell' I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna, in data 8 dicembre 1859 N. 8914-p.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 12 dicembre 1859.
L' I. R. Ispettore Consigl., ZELLI.

N. 20687. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto sembra, all' estero, questa I. R. Delegazione, a termini del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA

Sardo Gius. di Luigi, d' anni 23, caffettiere;
Sardo Leandro di Luigi, d' anni 22, stampatore;
Celotti Pietro di Gio. Batt., d' anni 16, studente;
Zanini Luigi di Domenico, d' anni 35, falegname;
Candiotto Pietro di Giosuè, d' anni 24, muratore;
Sette Ferdinando fu Gius., d' anni 19, sarte;
Bomben nob. Pietro fu Ferrante, d' anni 54, segretario consorziale;
Meneghini Pietro di Francesco, d' anni 30, industriante;
Campaner Augusto di Gaetano, d' anni 20, calzolaio, — tutti di Treviso;
Dugo Marco di Agostino, d' anni 20, ortolano;
Paglia Angelo Gio. fu Felice, d' anni 20, falegname;
Maren, detto Barisel Luigi, di Domenico, d'anni 21, caffettiere;
Cappelletto Luigi di Domenico, d' anni 26, materassaio;
Filipetto Gius. di Marco, d' anni 15, ortolano, — tutti di S. Giuseppe, Comune di Treviso;
Greggio Gius. di Felice, d' anni 22, giornaliero;
Paronetto Federico fu Liberale, d' anni 20, muratore, — ambi di S. Antonino, Comune di Treviso;
Bozzo Sante di Pietro, d' anni 24, mugnaio di S. Lazzaro;
Tabarin Gius. di Tommaso, d' anni 23, fabbro ferraio, di S. Maria del Rovere;
Bortolan Antonio di Pietro, d' anni 19, fabbro meccanico di S. Maria del Rovere;
Carniato Antonio di Gaetano, d' anni 20, villico di S. Maria del Rovere, Comune di Treviso;
Lorenzi Pietro di Gius., d' anni 20, villico;
Michieletto Giacomo fu Gius., d' anni 23, villico;
Michieletto Francesco fu Gius., d' anni 19, villico, — tutti di Spresiano, Distretto di Treviso;
Breda Gio. Batt. di Marino, d' anni 21, domestico, di Povegliano;
Lorenzetto Eugenio Gio. Batt. fu Angelo, d' anni 20, villico di Quinto;
Mucinato, detto Dare, Giuseppe di Domenico, d' anni 20, fabbro ferraio di Carbonera;
Bertoli Gio. Batt. fu Vincenzo, villico di Casale, — tutti del Distretto di Treviso;
Lovadina Gio. Batt. di Francesco, d' anni 20, studente in teologia;
Sauson Gio. Batt. fu Domenico, d' anni 20;
Bottega Gius. fu Angelo, d' anni 19, domestico;
Fossa Angelo di Antonio, d' anni 19, domestico, — tutti di Cimadolmo, Distretto di Oderzo;
Bellotto Bortolo fu Antonio, d' anni 29, sarte;
Cappelletto Gius. fu Pasquale, d' anni 30, scritturale,
Montanari Cesare fu Carlo, d' anni 31, falegname;
Opcher Gius. di Gio., d' anni 21, arrotino;
Rossetto Gio. Batt. di Gius., d' anni 22, calzolaio;
Romanelli Carlo di Bortolo, d' anni 17, misuratore;
Zorzato Luciano fu Pietro, d' anni 26, falegname;
Da Rios Gius. fu Pietro, d' anni 21, falegname;
Da Rios Francesco fu Pietro, d' anni 20, orefice;
Rui Ferdinando fu Gius., d' anni 22, oste;
Fanton Pietro di Girolamo, d' anni 33, oboista, — tutti di Conegliano;
Sartor Luigi di Gio., d' anni 25, villico;
Pillon Domenico di Andrea, d' anni 20, villico;
Guarnier Francesco fu Gio., d' anni 19, domestico, — tutti di Montebelluna;
Toena Antonio di Gius., d' anni 23, cameriere di Pederobba, Distretto di Montebelluna;
Rouse Gius. di Antonio, d' anni 26, fabbro;
Zossa Annibale di Luigi, d' anni 16, fabbro, — ambi di Arcade.

N. 25776. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 39319, dovendosi appaltare i lavori di ristauro da eseguirsi allo stabile carcerario di polizia a S. Biagio in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese venturo, alle ore 12 mer., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 24, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 25. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 819 : 04 de' quali riservasi a liquidazione fior. 112, e ritenuti a carico dell' impresa carceraria fior. 10 : 67.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 82, più con fior. 10 per le spese dell' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato prov., BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

780

LA CIVILTA' CATTOLICA

ANNO UNDECIMO.

Beatus populus, cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 48.

Quali che siano per essere le condizioni dell' Italia nel 1860, è indubitato che gli acquisti fatti dalla rivoluzione nel 1859, dovranno recare i loro frutti; e la sola varietà può versare nel più e nel meno. Tra questi forse il più esiziale di tutti, sarà l' imbizzarrire dell' errore e della menzogna; il che rende tanto più necessaria pei buoni la stampa sinceramente cattolica. Di qui pare che acquisti nuova importanza il Periodico sopra annunziato, che ha titolo alla speciale fiducia dei Cattolici, dal pubblicarsi nella capitale del mondo cristiano.

La *Civiltà Cattolica* contiene per ogni quaderno, quattro o cinque *Articoli dottrinali*, che trattano le più gravi materie di scienze politiche e sociali, ed economia pubblica, di filosofia, di storia, di letteratura, di pedagogia, intrecciando a quelle l' esame delle quistioni che più sogliono destare nel tempo corrente la pubblica attenzione; e tutto considerando con ispeciale riguardo alla Religione cattolica. In uno di quegli articoli si dà comunemente un *Racconto*, il quale, mirando anch' esso alla morale utilità, offre all' ora stessa un' amena lettura.

Ha inoltre una *Rivista della stampa italiana*; nella quale *Rivista* sono tolte in esame le principali opere che si pubblicano in Italia, e qualche rara volta le pubblicate anche fuori, quando speciali ragioni lo persuadano. Alla Rivista viene appresso un' *Appendice di annunzii bibliografici*, la quale si alterna con due altre, una di *Archeologia*, l' altra di *Scienze naturali.*

Da ultimo, in carattere minore, per abbracciare in circa trenta pagine, materia più copiosa, chiude il fascicolo una *Cronaca Contemporanea*, la quale reca le pubbliche cose italiane e straniere, delle quali si ebbe notizia nella quindicina; ed essa, studiando alla possibile accuratezza dei fatti e dei giudizii, è fornita di *Corrispondenze originali* dai varii Stati di Europa e di fuori.

A queste condizioni intrinseche della *Civiltà Cattolica*, si è aggiunta una nitidezza di tipi, una celerità e precisione di servizio dei signori associati, ed una modicità di prezzo affatto singolari, e che hanno certamente contribuito non poco, alla corrispondenza trovata nel sì gran numero di soscrittori, non pure d' Italia, ma eziandio di paesi stranieri. Che se negli ultimi mesi, per occasione della guerra, e specialmente nel paese, che ne fu il teatro, occorsero delle irregolarità, queste furono allora inevitabili, non torneranno, come si spera, e se ne darà riparo facendo ogni possibile, perchè gli associati abbiano intera la Collezione.

Roma, dicembre 1859.

CONDIZIONI E RICAPITI PER ASSOCIARSI.

La *Civiltà Cattolica* pubblica, ogni I e III sabbato del mese, un quaderno di otto fogli in 8.° gr., ed i 6 quaderni di un trimestre, compiono un volume di pag. 768. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sottosegnate, sono a nostro carico. Chi si associa nel corso del trimestre deve prendere i quaderni precedenti, che compiono il volume. I volumi compiuti si pagano a prezzo di trimestre. — I ricapiti per associarsi, ed i prezzi che si anticipano nell' associarsi, sono come segue:

PEL VENETO, TIROLO ITALIANO, ISTRIA E DALMAZIA.

Un anno fior. n. 7 : 35; un sem. 3 : 85; un trim. 2 : 10.

BASSANO, Fontana — ROVERETO, Marchesani
BELLUNO, Guernieri. — ROVIGO, Cesare S.
CASTELFRAN., B. Bertoncini. — TRENTO, Merli.
CENEDA, Zoppelli. — TREVISO, Zoppelli P.
CLUSONE, Giudici. — TRIESTE, Münster.
FELTRE, Massura. — UDINE, Nicola.
MANTOVA, Marchini. — VERONA, Turolla. La Minerva.
PADOVA, Massaretti. — VICENZA, Crivellari.
PORTOGRUARO, Curia.

Si prendono pure le associazioni presso tutti gl' II. RR. Uffizii postali di Venezia, per un anno fior. nuovi 8 : 40; un semestre 4 : 20; un trimestre 2 : 10.

781

INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL

Agenzia di macchine in Milano, contrada S. Pietro all' Orto, N. 18.

Essendomi volontariamente ritirato dalla gerenza dello Stabilimento all' Elvetica, fin qui condotto sotto la ragione Schlegel e Comp.; mi sono determinato di aprire per mio proprio conto un' agenzia di macchine, per cui, appoggiato alle migliori case di costruzione nazionali ed estere, mi trovo in grado di corrispondere a qualunque domanda di fornitura di macchine, per imprese industriali.

Ing. GIO. SCHLEGEL.

451

Oggi alle ore 6 di sera

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE
DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di fior. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 125.

Viglietti di questa Lotteria, sono vendibili fino alle Ore 6 di sera del 2 gennaio

Da EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8831. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 gennaio e 9 febbraio del p. v. anno 1860 dalle ore 9 antimer. ad un ora pomerid. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Zattera Bortolo fu Matteo, di Cornedo, in odio delli Zattera Lucia vedova di Meneguzzo Antonio, Maria, Maddalena Meneguzzo fu Alessandro; le due prime di Monte di Malo, la terza di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in tre separati Lotti formati come sotto.

II. Nessuno, tranne l' esecutante sarà ammesso ad optare all' asta senza previo deposito del decimo di stima ossiene Fiorini.

III. La vendita degl' immobili seguirà a corpo e non a misura senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente alla stima essere avvenuti.

IV. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a render coperti i crediti inscritti.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà farsi dal deliberatario entro tre giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati.

VI. Tanto il deposito, che il residuo prezzo saranno soddisfatti in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata.

VII. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, il deliberatario corrisponderà, e depositerà annualmente in Giudizio l' interesse del 6 per 100 sul prezzo residuante dopo il deposito.

VIII. Colla delibera ed anche in via esecutiva del decreto relativo il deliberatario conseguirà il possesso e il godimento dei beni, nonchè l' intestazione censuaria alla sua ditta soltanto verificato l' intero pagamento egli otterrà l' aggiudicazione della proprietà.

IX. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo o degl' interessi nel tempo, e nei modi sopra stabiliti si riaprirà l' asta a tutte sue spese e danni in un solo esperimento, ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiare del più che si ricavasse dal nuovo incanto.

X. Ogni spesa dalla delibera in poi sta a carico esclusivo dell' acquirente.

XI. L' acquirente in conto del prezzo pagherà entro 8 giorni dalla delibera le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dalla Liquidazione giudiziale le spese tutte di esecuzione sino compresa l' asta.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Campi 0 . 3 . 0 prativo in parte, ed in parte zappativo, arborato, vitato, siti in Comune amministrativo di Monte di Malo, frazione del Faedo, contrà Meneguzzo, denominato Terra nuova e Rive, con sopprapposto casolare di muro in cemento coperto a paglia, in mappa provvisoria ai Numeri 6048, 6051, 6052, confina a mattina e mezzodì Chiara e sorelle Meneguzzo fu Giuseppe, a sera Francesco e Gio. Battista fratelli Marchioro fu Giovanni, tramontana Maddalena Marchioro fu Antonio. Stimato austriache L. 217.

Campi 4 . 0 . 0 zappativo vacuo, ed in parte boschivo con castagni a frutto, siti come sopra, denominati Sottocasa e Musecchi, in mappa provvisoria ai Numeri 6060, 6061, 6062, 6063, 6064, 6065, confina a levante Lucia Zattera fu Francesco, mezzodì Giacomo Meneguzzo fu Antonio, sera Gio. Battista Marchioro fu Giovanni, settentrione Giuseppe Meneguzzo. Stimato austr. L. 400.

Campi 0 . 1 . 0 terreno prativo sito come sopra detto Fondello, in censo provvisorio porzione del N. 6080, confina a mattina Lucia Zattera e Maria Meneguzzo, a mezzodì eredi Giacomo Stefani, a sera Antonio Stefani, settentrione Zattera Giovanni fu Antonio. Stimato a. L. 100.

Lotto II.

Campi 3 . 0 . 0 bosco ceduo forte siti come sopra detti la Pozza dell' acqua, in mappa provvisoria al N. 6032, confina a levante e tramontana Antonio Meneguzzo fu Domenico, a mezzodì Don Bortolo Refosco, a sera strada consortiva e beni della ragione. Stimato a. L. 286.

Campi 0 . 1 . 0 zappativi con qualche gelso, e prativi, ed in poca parte boschivo ceduo forte, sito come sopra, detto Pozza dell' acqua, in censo provvisorio al N. 6130, confina a mattina Francesco e Gio. Battista Marchioro, mezzodì e sera strada consortiva, settentrione Maddalena Marchioro. Stimati austr. L. 98.

Campi 3 . 1 . 1 terreno zappativo con gelsi in parte, ed in parte boschivo ceduo forte e zappativo intersecato da strade, sito come sopra, denominato fondo della Pozza dell' acqua, Giarette, e bosco delle Giarette, in mappa provvisoria ai NN. 6160, 6181, 6262, 6268, confina a mattina e mezzodì strada comune in parte, ed in parte Maddalena Marchioro, a sera Giovanni ed Angelo Zattera fu Francesco, e settentrione Luigi Domed, e fratelli fu Antonio Meneguzzo. Stimato austriache L. 327 : 50.

Lotto III.

Campi 3 . 2 . 1 terreno situato nei seguenti corpi:

A) terreno pascolivo, con castagni a frutto in parte, ed in parte zappativo, arborato, vitato, posto come sopra, detto Terra nova, marcato in censo provvisorio al N. 6317, confina a mattina Meneguzzo Maria e sorelle fu Giuseppe, mezzodì le stesse, sera Valle, settentrione strada;

B) terreno con casa colonica, ed in parte zerbivo, con un gelso a frutto sito come sopra in contrà Meneguzzo, marcato in mappa provvisoria al N. 6288, confina a mattina strada, mezzodì Lucia Zattera mediante transito, sera Maddalena Marchioro, settentrione strada comune, denominata la Casa di Valentin;

C) bosco ceduo forte, sito come sopra detto Rive e Valle, marcato in censo provvisorio ai NN. 6299, 6301, confina mattina Valle, mezzodì Cesare Crosara, e a tramontana Lucia Zattera e Maria Meneguzzo;

D) terreno boschivo sito come sopra detto Rive, nel censo provvisorio al N. 6300, confina a mattina strada, ed agli altri lati i beni suddescritti. Il tutto stimato austr. L. 486.

Somma totale austriache Lire 1914 : 50.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 5 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 6015. 3. pubbl.

EDITTO.

Per requisitoria Num. 21691 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, si rende pubblicamente noto che dinanzi Commissione giudiziale si terranno in questa residenza, ne' giorni 13, 20 e 27 pr. v. gennaio 1860, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita dell' immobile sotto descritto, stimato per a. Lire 8193 : 80, pari a Fiorini 2867 : 83 di nuova valuta, e di ragione di Sante Mason fu Rocco, in usufrutto di Maria vedova Mason, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sotto descritto sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di a. L. 8193 : 80, pari a Fiorini 2867 : 83 v. a., ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori prenotati sino alla stima, da sentirsi previamente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo dell' importo della stima in moneta d'oro o d' argento non pregiudicata, a valore del Listino della Borsa di Venezia, a garanzia della sua offerta, per essere imputato nel prezzo di delibera se rimarrà deliberatario, od altrimenti per essergli restituito.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 14 dall' intimazione del decreto che gli parteciperà la seguita delibera, depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia il prezzo di delibera in moneta come sopra, meno il decimo di cui l' articolo precedente.

IV. Il deliberatario dovrà sodisfare alla Ditta esecutante le spese esecutive, dietro la specifica moderata dal Giudice.

V. Dal giorno del seguito pagamento del prezzo, staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte ed altre, che gravitassero lo stabile, e da quel giorno staranno a di lui vantaggio gli utili dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario a versare il prezzo della delibera sarà provocato ed eseguito il reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, rivolto a questo scopo anche il decimo depositato.

VII. Saranno ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Mestre i documenti relativi allo stabile, dimessi dall' esecutante.

Stabile da subastarsi.

In Mestre, Contrada della Fornace, a' comunali Numeri 631, 631 A e 631 B, ad uso di casa, stallaio e filatoio da seta, intestato nel catasto del Comune censuario di Mestre al N. 1048 di mappa, colla superficie di pert. metriche 1 . 80, e colla rendita di a. Lire 367 : 68, confinante a mattina e mezzodì De Reali, ponente Mansioneria Altobello, ed a tramontana strada comunale; intestato alla Ditta Marin Maria vedova Mason usufruttuaria, e Mason Sante fu Rocco proprietario.

Il presente sarà affisso in questa Piazza ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 6 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
MEMMO.
G. Brascvich, Canc.

Al N. 2978-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si porta a pubblica notizia, che il giorno 29 marzo 1859 è morto in questa Città Giovanni Comino del fu Giuseppe, lasciando disposizione di ultima volontà, colla quale istituì erede universale la propria moglie Maddalena nata Rizzardi, salvo la legittima spettante ai di lui figli Giuseppe ed Anna maritata in Odorico Bearzi, escludendo dall' eredità stessa l' altro figlio di nome Giovanni, d' ignota dimora, per avergli dispendiata una ingente sostanza.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di esso Giovanni Comino, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le credute sue dichiarazioni sulla succitata disposizione d' ultima volontà, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Luigi Cancian in lui deputato.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 novembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

3. pubbl.

AVVISO.

Quest' I. R. Tribunale commerciale marittimo con Decreto 1.° dicembre corrente N. 23458 mi ha nominato Commissario giudiziario per l' avviamento della procedura di componimento, giusta le norme prescritte dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, fra il sig. Agostino Tagliapietra commerciante in questa Città, ed i di lui creditori.

A senso dei §§ 17 e 18 della suddetta Ministeriale Ordinanza invito tutti i creditori verso il suddetto sig. Tagliapietra a notificarmi, con istanza munita di bollo, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 22 del gennaio 1860, con avvertenza che nel caso che si effettuasse un amichevole componimento, sui beni sottoposti all' attuale procedura non verranno sodisfatte le pretese non insinuate nel suddetto termine, e che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Venezia, 27 dicembre 1859.
D.r ANGELO PASINI Notaio,
Commissario giudiziario.

Al N. 9824. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza del nob. conte Leopardo Martinengo, si prefissero i giorni 26 gennaio 1860, 9 e 16 febbraio detto anno, sempre alle ore 10 antimerid., pel rispettivo primo, secondo e terzo esperimento di asta da tenersi presso questo Tribunale al Consesso N. 2, dinanzi apposita Commissione, dei beni sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto indicate, di ragione dell' esecutato Stefano Palesa fu Francesco.

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all' asta, tranne la parte esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta effettiva d' argento a tariffa, esclusi i Vaglia e qualunque altra carta monetata, quand' anche fosse ritenuto che avesse corso legale.

Tale deposito seguita la delibera sarà restituito, meno al deliberatario se lo avesse fatto.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Entro quattordici giorni da che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata dovrà il deliberatario pagare all' avvocato dell' esecutante signor Gio. Battista dottor Fanzago tutte le spese dall' atto del pignoramento sino alla seguita delibera in valuta effettiva austriaca d' argento, esclusi i Vaglia o qualunque altro surrogato, e ciò dietro specifica da tassarsi giudizialmente nel caso di discordia. Restando deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenersi l' importo delle spese sul prezzo di delibera dietro ricevuta che gli verrà rilasciata dal detto di lui procuratore.

IV. I debiti per imposte tanto arretrate che correnti sino al giorno della delibera dovranno essere pagate dall' acquirente in conto però del prezzo, e così pure la rata in corso sino al giorno dell' effettivo versamento, sarà il tutto valutato in conto prezzo.

V. Verificati gli sborsi di cui agli articoli primo, terzo, e quarto la somma residuata dovrà esser depositata entro quattordici giorni dalla seguita delibera nella Cassa forte di questi Giudiziali depositi in valuta effettiva austriaca esclusi i Vaglia, carta monetata, quand' anche avesse forza di corso legale. Restando deliberatario l' esecutante il rimanente prezzo dovrà restare in di lui mani fino alla definitiva graduatoria, dovendo per altro adebitarsi dell' interesse annuo in ragione del 5 per 100 dal giorno che avrà ottenuto l' effettivo possesso dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire quanto è stabilito nei precedenti articoli sarà di nuovo subastato lo stabile e gioverà il deposito dell' articolo primo per garantire il danno avvenibile di reincanto.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi dal protocollo di stima, certificati censuarii ed ipotecarii, esistenti in atti nell' I. R. Tribunale onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e libertà della proprietà alienabile, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè menoma responsabilità.

VIII. Tutte le spese di bollo, tasse, ed altre, nessune eccettuate dall' atto di delibera compresa quella per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, relativa voltura, stanno a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

IX. Il materiale possesso e godimento sarà bensì del deliberatario tosto che avrà adempiute le condizioni che gl' incombono, e da tal epoca staranno a di lui utile le rendite, ed a di lui peso gli aggravii, dietro a che potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

X. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima di austr. Lire 4819 : 27, pari a For. 1686 : 74. Nel primo e secondo incanto la delibera sarà fatta a prezzo maggiore ed eguale alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore.

Descrizione dello stabile.

Casa sita a Padova, in via Caneve, al civico N. 329, ed in mappa N. 3517. Casa, con bottega e portico ad uso pubblico, con pert. 0 . 06, rendita a. Lire 199 : 68, fra i confini a levante Sacchetto Antonio, a mezzodì Minozzi Sebastiano, a ponente strada pubblica detta Via Caneve, ed a tramontana Maistrello Antonio q.m Luigi e Trevisan Giustina maritata Cimegotto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 7819. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Paolo Springolo, per l' interesse del minorenne di lui figlio Giulio Springolo, che il sig. Gio. Ant. Gidoni fu Giuseppe possidente di Venezia, ha prodotto a questo I. R. Tribunale la petizione 28 corr., N. 7819, contro di esso Springolo, ne' punti: 1.° di pagamento di a. L. 2875, ed accessorii; 2.° di conferma di prenotazione; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l' avv. signor Luigi Tonelli, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Paolo Springolo eccitato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirne egli stesso un altro, od a produrre quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia; con avvertenza che venne fissata l' Aula Verbale del giorno 12 gennaio 1860 ore 9.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 29 novembre 1859.
In mancanza di Presidente
CAMBRUZZI.
Caneva.

N. 20251 a. 59. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe dall' Ongaro, che la ditta Vincenzo Canciani di Udine, rappresentata dal signor Giacomo Canciani, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, il 22 novembre 1859, la petizione N. 20251, contro esso dall' Ongaro, in punto dovere il R. C. signor Giuseppe dall' Ongaro pagare entro 14 giorni all' attrice ditta Vincenzo q.m Giacomo Canciani a. L. 650 : 56, pari a Fiorini 227 : 69 valuta austriaca, residuo importo merci vendutegli e consegnategli dal 20 dicembre 1858, al 26 maggio 1859, come dal conto in A, e ciò unitamente ai relativi legali interessi nella ragione del 4 per 100 all' anno dal giorno dell' intimazione della presente al saldo. Protestate le spese di lite; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro d.r Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo le vigenti Norme di Procedura; con avvertenza che sulla petizione suddetta venne pel contraddittorio fissata l' Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe dall' Ongaro, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive, a cura dell' attrice, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 novembre 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 10668. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Giuseppe d.r Fabrello, che il sig. Andrea Barrera possidente di Vicenza, presentò nel giorno 30 novembre ultimo scorso al N. 10668, petizione al confronto di esso Giuseppe d.r Fabrello e del di lui fratello Giovanni, in punto di precetto al solidario pagamento entro tre giorni sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria, di effettivi franchi 5604, pari a Fiorini correnti 2241 : 60, importare della lettera di cambio 11 settembre 1858, oltre agli interessi in ragione dell' annuo 6 per cento, dalla scadenza in poi, e Fior. 2 e soldi 52 valore dell' atto di protesto, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato con odierno decreto pari numero a tutto suo pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro d.r Giov. Battista Curti, al quale sarà intimato l' odierno decreto che accorda l' invocato precetto di pagamento, ovvero di produrre ne' l' eguale termine di giorni tre le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso d.r Giuseppe Fabrello a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 dicembre 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHUAN
Paltrinieri, D.r.

N. 3217. 3. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questo Uffizio la subasta degli immobili sotto descritti, a tutto rischio del precedente deliberatario Geremia Lodi, fermo che la delibera seguirà a qualunque prezzo, e che ogni oblatore dovrà verificare il previo deposito del decimo sul valore di stima, ferme nel resto le condizioni della precedente subasta, facoltativo a' concorrenti averne ispezione anche prima in questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi, in Comune di Castelnuovo.

Metà d' una casa d' abitazione lungo la strada pubblica della Spinea, facente parte del N. 47 di mappa, sotto i confini Via Spinea e Natali.

Corpo di terra attinente, detto Da-Casa, facente parte del N. 46 di mappa, di pert. cens. 4 . 60, sotto i confini Gilioli, Ravagnani, Via Spinea, casa suddetta e Natali.

Metà del fondo detto Casetta, facente parte de' Num. di mappa 778 e 2759, di pert. *censuarie* 2 . 28, sotto i confini Bronzati, Cugini, argine del Po, Natali e Via Spinea.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 19 novembre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 2014. 3 pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Biadene, si porta a pubblica notizia che il giorno 26 marzo 1859, è morto in Pederobba, Michele Bogana fu Michele, lasciando una disposizione d' ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Michele e Giosuè. Essendo ignoto alla stessa Pretura ove si trovi Giosuè Bogana, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di Michele Bogana, e del curatore Tommaso Marcon di Pederobba, deputato ad esso Giosuè Bogana.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Vienna.

Dall' Imp. R. Pretura, Biadene, 23 novembre 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MARTEDÌ 3 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al colonnello attuale, addetto alla scuderia di Corte, Alessandro Nádosy di Nádas, la dignità di ciambellano.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente ginnasiale in Bochnia, Giovanni Dutkiewicz, a maestro effettivo del Ginnasio in Nuovo Sandec, impiegandolo provvisoriamente nello stesso Ginnasio di Bochnia.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Tarnopol, Clemente Bilinsky, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

Il dì 24 dicembre p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 221, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 3 dicembre 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, nei quali è in attività l'Ordinanza ministeriale del 3 luglio 1854 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 169), con cui vengono regolate le competenze degl'impiegati nelle commissioni, in siti vicini ai luoghi d'Uffizio.

Sotto il N. 222, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia, del culto e della istruzione, di data 14 dicembre 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente la dispensa dalla presentazione dei certificati di battesimo (di nascita), nei matrimonii cattolici.

Sotto il N. 223, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 15 dicembre 1859, concernente la soppressione dell'Uffizio di controlleria in Palmanuova.

Sotto il N. 224, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 16 dicembre 1859, valevole pei Dominii della Corona, pei quali fu emanata la Patente imperiale del 5 luglio 1853 (N. 130 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), con cui viene designato il giudizio, presso cui sono da presentarsi i reclami contro le decisioni giudiziarie, intorno ai diritti comuni forestali e di pascolo, contemplati dalla Patente del 5 luglio 1853 (N. 130 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 225, il Decreto del Ministro dell'interno, di data 19 dicembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente la soppressione dei Dicasteri circolari, nell'Arciducato d'Austria inferiore, e nel Ducato di Stiria.

Nel giorno 7 dicembre p. p. fu dispensata e spedita la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali*, per le Provincie venete.

Nella I Parte sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate LVI e LVII, in precedenza accennate in questa *Gazzetta*.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 57, la Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza 4 novembre 1859 N. 3406-P, con cui viene pubblicata la Tariffa di smercio dei tabacchi per le Provincie venete e Mantova.

Sotto il N. 58, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 5 novembre 1859 N. 34881-2811, portante alcune norme per semplificare e sollecitare l'andamento degli affari delle Autorità politiche;

Sotto il N. 59, la Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza 13 novembre 1859 N. 21950-2462, sulla soppressione dell'Ufficio di controlleria delle merci in Palmanuova;

Sotto il N. 60, il Decreto dell'ecc. I. R. Ministero dell'interno 18 ottobre 1858 N. 32329-299, con cui viene permesso l'uso dello stemma imperiale sulle insegne delle Cancellerie degli appaltatori del dazio consumo nelle Provincie venete;

Sotto il N. 61, l'Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze 23 novembre 1859 N. 242, sul pagamento degl'interessi delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1850, scadibili col 1.° dicembre 1859, nonchè delle Obbligazioni della Serie estratta N. 16;

Sotto il n. 62, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 1.° dicembre 1859 N. 3825-P, sul pagamento degl'interessi e del capitale delle Obbligazioni del prestito 1859, presso la Casa bancaria M. A. di Rothschild a Francoforte sul Meno;

Sotto il n. 63, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 25 novembre 1859 N. 3643-P, con cui viene pubblicata la Distinta dei prezzi a nuova tariffa dei zigarri genuini d'Avana;

Sotto il n. 64, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 30 novembre 1859 N. 20740-8315, sul chiudimento al commercio daziario dei Porti Gnocca e Maistra, e sopra alcune modificazioni di organi doganali nel Polesine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

Il 31 dicembre p. p. ebbe luogo, nelle sale del Municipio, la distribuzione delle due grazie annuali di A. L. 120 ciascuna, dipendenti dalla fondazione temporaria dell'attuale rappresentanza civica. Ne furono donati Bollani Costante, del traghetto di S. Marco, d'anni 30, e Martorello Giovanni, detto Monca, del traghetto di S. Felice, d'anni 29. Amendue per l'operosità loro, per la condotta sociale e morale, per l'ottima indole, furono trovati degni di preferenza; ma il Bollani in ispecie è un raro esempio di virtù famigliare. Coi guadagni del remo, egli sostenta la vita di una madre vedova e di sei teneri fratelli. I sigg. Assessori nel rivolgere ai graziati affettuose parole, vollero avvertito come andassero prescelti in confronto ad altri non meno degni, e più provetti, perchè importa appunto d'incoraggiare il buon comportamento nella età giovanile, in cui gl'impulsi al disordine sono più sentiti e più vivi, le occasioni più facili, più frequente il pericolo.

Sotto il titolo: *La Commissione del debito pubblico*, l'*Oesterreichische Zeitung* stampava l'articolo seguente:

« I creditori dello Stato austriaco sono stati pel Natale rallegrati mercè una disposizione del massimo interesse per essi. La istituzione per la sorveglianza ed il controllo del debito pubblico, di cui parlavasi già da alcune settimane, fu ora attivata con una Patente imperiale. Quest'atto Sovrano dispone varii provvedimenti, che in sè contengono un significante progresso nel ramo del debito pubblico. Primo di tutti, dee considerarsi quello, per cui i possessori dei più vecchi titoli di credito verso lo Stato entrano più presto nel pieno godimento dei loro diritti originarii. Il Governo offre con ciò una pruova che gli sta a cuore di sodisfare, in genere e da per tutto, le obbligazioni assunte dall'Amministrazione dello Stato, in tempi più o meno vicini; verso tutti quelli, che posero in essa fiducia. Un'altra misura, non meno importante nel ramo finanziario, è l'abrogazione del fondo d'ammortizzazione. Questo fondo non può avere altro significato che quello di diminuire il debito dello Stato, in quanto che, con una parte degli avanzi delle rendite, allestisce i fondi, con cui pagare annualmente una parte del debito pubblico; oppure può avere lo scopo di preparare una riduzione degl'interessi, il che però, naturalmente, soltanto allora è possibile quando le azioni del debito pubblico sorpassino, secondo il corso della Borsa, il valore nominale. Nessuno di questi due casi si è verificato in Austria dopo il 1848. Se trattavasi di ammortizzare una parte del debito pubblico col fondo di ammortizzazione, lo Stato non era in caso di somministrargli i fondi occorrenti, sugli avanzi delle sue rendite, perchè tali avanzi non esistevano; ciò poteva fare soltanto contraendo prestiti d'altra parte, onde col denaro ricavato diminuire il debito antico: faceva, cioè, nuovi debiti per pagare i vecchi, senza che alcuno facesse per ciò premura. Nei tempi addietro, il fondo d'ammortizzazione era destinato a comperare quelle obbligazioni, ch'erano al di sotto del pari. Ora, essendosi allora le metalliche al 5 per % elevate ad un corso superiore al 100, lo Stato poteva forse anche contrarre prestiti ad un corso più elevato del pari; e quindi, anche nel caso che per ciò ricorresse ad un prestito, avrebbe nulladimeno diminuito, per verità, sensibilmente il suo debito, ammortizzando con ciò altre carte dello Stato segnate al di sotto del pari. Se non che questo, vantaggio sparisce, stante gli alti prezzi, ai quali, dopo l'anno 1848, lo Stato trovasi in necessità di procurarsi denaro. Il fondo d'ammortizzazione percepì sulle obbligazioni, che possedeva, gl'interessi, che dovette poscia versare di nuovo nella Cassa dello Stato; operazione, per cui lo Stato prendeva il denaro da una tasca e lo poneva in un'altra, per quindi restituirlo alla prima, il che equivaleva ad una pura perdita di tempo e di forze. Ora il fondo di ammortizzazione viene abrogato, le obbligazioni, delle quali trovasi in possesso, vengono annullate e cancellate dalle serie del debito pubblico. Con ciò viene risparmiata una manipolazione, ch'esige tempo, e la spesa pei mezzi a ciò necessarii. Il più importante provvedimento però è, senza dubbio, la nuova Commissione del debito pubblico, cui è assegnata questa missione, e sono accordati così estesi diritti, e ch'è formata di tali elementi, che ben puossi aspettare da lei tranquillamente la più rigorosa controlleria e la più grande indipendenza. La circostanza che questa Commissione è immediatamente soggetta all'Imperatore, ed a lui medesimo rende conto, la sottrae ad ogni dipendenza da qualsiasi organo del Governo, per quanto sia alto locato; mentre la sua stessa resa di conto, e così tutta la sua gestione, è destinata ad essere fatta pubblica: con che la controlleria stessa è soggetta alla pubblicità. I suoi membri vengono con ciò fatti, in certa guisa, responsabili in faccia al mondo tutto; e poichè, per la loro posizione sociale, appartengono agli stati della vita civile e non dipendono da chicchessia, è da aspettarsi che procederanno sempre colla massima franchezza e colla esattezza più rigorosa. La sfera delle sue attribuzioni è tale, che non può sfuggire al suo occhio la più piccola variazione nel ramo del debito pubblico. Qualunque aumento del debito, prima di essere registrato nel gran libro del debito pubblico, deve essere portato a conoscenza di essa; la fabbrica delle obbligazioni è soggetta alla sua vigilanza, così che nessuna obbligazione, per quanto ne sia tenue l'importo, può essere emessa senza ch'essa ne abbia preso conoscenza. Essa non sarà quindi certamente per accordare la sua approvazione a cosa alcuna, che non proceda nelle forme strettamente legali. In questo modo ella deve pervenire a conoscere ogn'intrinseca variazione ogni cambiamento nel ramo del debito pubblico, e trovasi in condizione di confrontare ciò, che giunge a sua cognizione, col rapporto, che le viene più tardi rassegnato dalla Direzione del debito pubblico, e coi relativi documenti. Da quanto si è fin qui detto, rilevasi che l'azione della Commissione sarà efficace ed estesa, e che perciò dev'essere formata di membri, che per la massima parte dell'anno abbiano la loro dimora nella capitale. Essi verranno scelti precipuamente in quelle classi, che più sono interessate nel debito pubblico. I grandi capitalisti ed i possidenti non hanno organi che possano nominare i loro rappresentanti, ed è per questo che S. M. se n'è riservata la scelta. Il più grande creditore della Stato, la Banca, ch'è in pari tempo il più grande Istituto di credito della Monarchia, e che perciò prende il più grande interesse perchè la gestione del debito pubblico segua colla più grande puntualità, vi avrà due rappresentanti a sua scelta. Il mercato del denaro e della carta potrà costantemente essere a cognizione di qualunque variazione nel ramo del debito pubblico, mediante un rappresentante della Borsa. Finalmente, l'industria ed il commercio sono autorizzati a tener d'occhio, mediante un loro delegato, questo Dipartimento, che domina su tutte le ramificazioni della vita dello Stato.

« Così la gestione del debito pubblico è tenuta in evidenza sotto la sorveglianza di tutte queste corporazioni; così si è creata una garantia, cui ogni creditore dello stesso dee tranquillamente affidarsi. »

In data del 31 dicembre, riceviamo da Verona i seguenti particolari circa la interruzione delle corse sulla ferrovia tirolese, successa quest'ultimi giorni, ed a cui fu ormai riparato:

« Una gran quantità di neve, sopravvenuta nei giorni 18 e 19 dicembre fra Trento e Neumarkt, ha portato un interrompimento nelle corse pomeridiane del 19. Nella trincea poi di Lavis se ne raccolse una maggior quantità, travoltavi dai venti. L'eccessivo freddo della notte del 19 al 20 agghiacciò alquanto più alto della ferrata la così detta Roggia Zarga, proveniente da Lavis, e che sottopassa la ferrata in prossimità di quella Stazione, mediante tomba a sifone, per cui le acque si sparsero dapprima per le campagne limitrofe alla ferrovia, e quindi si sollevarono di tanto, che, superato un arginello eretto lungo il ciglio della trincea, penetrarono sulla ferrovia e formarono in meno di due giorni, colla neve ivi raccolta, si può dire una sola massa di ghiaccio lunga circa 800, metri e la cui altezza massima giungeva fino a metri. 2. 50.

« Non era possibile in niun modo il rimuovere questo ghiaccio, finchè continuavano le acque della Roggia a scorrere sulla ferrata, per cui si fecero sforzi straordinarii per rompere il ghiaccio nella parte superiore della Roggia ed aprire il suo canale naturale di sfogo anche attraverso la tomba' a sifone, ove pure l'acqua contenutavi erasi convertita in una massa di ghiaccio, ed anche per una lunga tratta sottocorrente; dopo di che, le acque ripigliarono il loro corso.

« In seguito si è dato subito mano ad aprire un varco nella trincea, per lasciar passaggio ai treni, ch'era già libero alla sera del 28 corrente.

« Nel dubbio però che il freddo ingagliardisse anzi che scemare, come ha fatto, per cui non si avrebbe potuto riuscire ad avviare le acque nel loro canale naturale, si è dato mano contemporaneamente all'escavo d'un nuovo canale in prossimità al paese di Lavis, ove la Roggia non era agghiacciata, conservando quivi una maggior velocità, allo scopo di deviare le acque medesime nel nuovo alveo, lungo circa 1600 metri, profondo 1.20, e largo 1.50, per tradurle in un punto più basso, e sotto ad un tombone profondo sotto la ferrata circa metri 7. Questo nuovo canale, ad un terzo circa del suo corso, raccoglierà altra Roggia, così detta delle Sorti, la quale, andando pure soggetta nelle epoche di freddo eccessivo, ad agghiacciarsi, concorre ad aumentare il malanno.

« Tali lavori sono talmente avanzati, che entro due giorni, le acque saranno deviate nel nuovo canale, e tolto, per tutta la stagione invernale, il pericolo che si ripeta un simile inconveniente. »

A questo proposito, leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, del 30 dicembre, il seguente

AVVISO

« Si avverte che col giorno di domani mattina, il 31 corr., verranno ristabilite regolarmente le due corse della ferrovia da Verona fino a Bolzano.

« *L'I. R. Ufficio postale*
« SEEBER. »

Bullettino politico della giornata.

Le date de' giornali parigini e belgi, da' quali ci limitiamo, per consueto, a trarre la materia principale del *Bullettino*, son le seguenti: *Patrie* e *Presse* del 28, colle notizie del 27, in ritardo di due dì; *Indépendance belge* del 28, in ritardo d'un giorno; *Journal des Débats* del 30, colle notizie del 29 dicembre.

I primi dunque son vecchi, e ci parlano ora dell'ammonizione, data all'*Univers*, di cui si lesse già il testo nelle *Recentissime* di sabato. Il *Journal des Débats* si occupa precipuamente, nella sua rivista, a riassumere le opinioni de' fogli tedeschi sul famoso opuscolo; e l'*Indépendance* registra una nuova soluzione della questione dell'Italia centrale, che or gira pel mondo, e della cui maggiore o minore probabilità non è da noi farci giudici. Comunque ciò sia, le riviste di que' due giornali terranno oggi il luogo del nostro *Bullettino*, e ci guadagneranno i lettori.

Incominciamo dall'*Indépendance belge* e dalla sua soluzione, ben inteso che la riproduciamo sott'ogni riserva, ed a semplice memoria, lasciando al tempo o confermarla, o smentirla, o modificarla. Ecco le parole dell'*Indépendance*, in data del 28 passato:

« Troviamo da notare nella stampa tedesca un articolo dell'*Ost-Deutsche Post*. Quel giornale, come il *Journal de Francfort*, riconosce che, se la Francia difende al Congresso la tesi dell'opuscolo anonimo, tal soluzione, una delle più gravi difficoltà della questione italiana, verrà appoggiata dalle grandi Potenze, eccettuata l'Austria, ed avrà conseguentemente molte probabilità di conseguire il suo intento.

« Per ciò che riguarda specialmente l'Italia, l'impressione è maggiormente profonda, perchè l'opuscolo non fa se non dar corpo ad un'idea, che sembra essersi già prodotta, in maniera più o meno chiara, ed in forme più o meno determinate, nelle Provincie del centro della penisola. In fatti, ne troviamo la traccia nelle corrispondenze italiane della *Presse* di Parigi, giusta le quali è opinione divulgatissima, non solo nei quattro Stati della Lega, ma eziandio a Roma e a Torino, che la ristorazione dei Principi esautorati e l'annessione al Piemonte saranno egualmente abbandonate, od almeno debolissimamente sostenute, al Congresso; e che, fin da ora, la Francia e l'Inghilterra andranno presso a poco d'accordo per appoggiare la formazione d'un Regno del Centro.

« A Firenze si crede, sempre giusta il corrispondente del foglio parigino, che il Granduca Ferdinando sia destinato, nei disegni delle due Potenze, ad occupare il trono del nuovo Stato. Questo comprenderebbe le Romagne, e sarebbe, per questo capo, tributario del Papa. La Santa Sede consentirebbe per tutelare, quanto alla forma, la sua autorità, d'istituire un vicariato a pro' del Principe, e l'Austria si sforzerebbe di ottenere l'adesione del Duca di Modena e della Duchessa di Parma, offerendosi di fare ella pure alcuni sacrificii per impedire l'ingrandimento del Piemonte, « ingrandimento, che sembra farsi inevitabile, « se si mirasse a *quattro* o solamente a *tre* ri- « storazioni separate. »

« È noto, d'altra parte, che a Berlino il Governo è disposto a favoreggiare ogni combinazione, atta a conciliare il principio della sovranità nazionale con quello della legittimità dinastica; conciliazione, che il progetto, accennato dalle corrispondenze della *Presse*, sembra verificare in larghissima proporzione.

« Oltre a queste valutazioni, non abbiamo notizie importanti, nè fatti nuovi da noverare. Parlasi bensì del rifiuto dell'Austria d'inviare il sig. di Rechberg al Congresso, qualora l'opuscolo non venga disdetto dal Governo francese; d'una dichiarazione nel medesimo senso, fatta a Parigi dal nunzio del Papa al sig. Walewski, ed a Roma dal Cardinal Antonelli al sig. di Grammont, concernente la rappresentanza della Santa Sede nell'adunanza, i cui lavori debbono incominciare il 19 gennaio; finalmente, d'una minaccia di scomunica, sospesa sopra il capo dell'Imperatore Napoleone: ma codeste voci hanno fino ad ora sì poca consistenza, a non parlare se non delle due prime, che ci limitiamo ad accennarle soltanto, senza pure discuterle. La più verisimile, quella che concerne le intenzioni di Roma, benchè accreditatissima ieri a Parigi, non era ancora diffusa nella città eterna, nella quale tuttavia l'opuscolo aveva cagionato profonda impressione.

« Altra voce, la quale correva pur ieri a Parigi con gran persistenza, ma a cui non diamo finora maggiore importanza, pretendeva che la pubblicazione dell'opuscolo avesse a produrre una modificazione del Gabinetto dell'Imperatore, e che il sig. conte Walewski cederebbe il portafoglio degli affari esterni al sig. Baroche, però senza cessare di far parte del Governo; il ministro degli affari esterni piglierebbe la direzione d'un altro Dipartimento, mercè una ricomposizione assai complicata dei portafogli ministeriali.

« Il sig. Baroche sarebbe, d'altra parte, il solo personaggio nuovo, ch'entrerebbe nel Consiglio attivo dell'Imperatore. »

Or ecco, tal qual è, la rivista del *Journal des Débats*, in data del 29 dicembre:

« L'opuscolo *Il Papa e il Congresso* solleva in una parte del giornalismo una polemica vivissima, che non sembra presso a finire. Alcuni giornali pubblicarono una lettera di monsignor il Vescovo d'Orléans, in risposta a quell'opuscolo. Oggi troviamo nel *Constitutionnel* la prima parte d'un lavoro, intitolato: *Lettera d'un giornalista cattolico*, in risposta alla lettera di monsig. il Vescovo d'Orléans. Dal canto suo, il *Siècle* oppugna quest'ultima lettera.

« Tutt'i giornali tedeschi, che riceviamo oggi, s'occupano dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e notano l'impressione straordinaria, che quella pubblicazione produsse a Berlino, e in ispecie a Vienna. La *Gazzetta di Colonia*, valutando dal suo punto di vista le conclusioni di quell'opuscolo, inclina a pensare che la separazione della Romagna dagli Stati pontificii è impossibile; e la ragione, che ne dà quel giornale, è che nè il Papa nè le Potenze cattoliche non acconsentiranno a tale smembramento degli Stati della Chiesa. Il giornale prussiano domanda se il Governo francese sosterrà in sul serio e con energia tale proposta, ed esprime su questo un dubbio formale. Per quanto concerne la Prussia, lo stesso giornale stima che il Governo si dichiarerà, come l'Episcopato prussiano, in un senso favorevole a' diritti del Papa, senz'andar tuttavia sino ad allontanarsi dal principio del non intervento.

« Giusta le corrispondenze di Vienna e di Berlino, che troviamo nel succitato giornale, l'opinione, che sembra oggidì prevalere in quelle due capitali, è che l'opuscolo, di cui si tratta, distrugge le speranze, che si conservavano per la ristorazione de' Principi esautorati nell'Italia centrale. A Vienna, pareva s'accordassero in credere che le viste, attribuite alla Francia, tanto in ordine alla questione de' Ducati, quanto in ordine a quella della Romagna, saranno spalleggiate, non solamente dall'Inghilterra, ma dalla Prussia e dalla Russia.

« Dal canto suo, la *Nuova Gazzetta Prussiana* si fa eco delle voci, secondo le quali la pubblicazione dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso* dovrebbe avere almeno per effetto di protrarre l'adunamento del Congresso, avendo parecchie fra le Potenze, che debbono sedervi, annunziato l'intenzione di accordarsi, in conferenze particolari, circa la questione romana. Secondo le medesime voci, la missione del Cardinale Antonelli ed il viaggio del principe Gortschakoff, come pur quello del co. di Rechberg, a Parigi, sarebbero egualmente rimessi in forse. Però, dobbiam dire che il giornale prussiano, riproducendo queste voci, non ne guarentisce punto la consistenza e l'autenticità.

« Noi lasciamo a' nostri lettori la cura di valutare queste voci vaghe e contraddittorie, e reputiamo inutile aggiungere che, fino a nuov'ordine, elle debbono essere accolte con grande riserva, se non con assoluta incredulità. »

Il fatto è che il *Moniteur* non ha ancor detto se e quando il Congresso si adunerà, e, ad uscir d'incertezza, convien pur aspettare la sua parola.

Intanto, il telegrafo ci portò ieri notizia d'altra cosa aspettata: cioè il complimento del capo d'anno alle Tuilerie. Come tutto faceva presagire, il complimento fu questa volta indirizzato al nunzio pontificio, però come rappresentante del Corpo diplomatico, e parlante a nome di questo; ma, se quello dell'anno scorso chiariva troppo, quello dell'anno corrente chiarisce troppo poco: son voci vaghe, assicurazioni generali di profondo rispetto a' *diritti riconosciuti*, di sforzi incessanti a fine di conservare la fiducia nella pace, *per ogni verso;* un discorso, s'è lecito così dire, a due manichi, onde conviene fin d'ora apparecchiarsi a vederlo pigliare dall'uno o dall'altro, secondo la passione o l'idea preconcetta, che guidan la mano: solita sorte de' suoi compagni.

Tutto sommato, e prima e dopo il complimento, le cose rimangono nella condizione medesima: si sa quel che si sapeva.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 *dicembre.*

□ Ieri, come vi scrissi, l'orizzonte pareva schiararsi; oggi invece torna a farsi più buio che mai. A Parigi, nel partito cattolico, destò grande impressione una protesta del Vescovo d'Orléans contro l'opuscolo del visconte di La Guéronnière, e presso gli oppositori un articolo del *Constitutionnel*, col quale il foglio uffizioso dà la sua piena adesione alle teorie esposte in quel libro. Le due parti trovansi così una di fronte all'altra, ed il guaio sarebbe piccolo se si trattasse puramente di una oziosa discussione di *pamphlet* e di Gazzetta; ma, pur troppo, dietro alle scaramucce letterarie, c'è qualche cosa di torbido, che accenna al diplomatico, ed il fuoco, che cova adesso sotto le ceneri, potrebbe anche trasformarsi (Dio non voglia!) in terribile incendio di guerra.

L'*Univers*, da parte sua, continua con fierissimi articoli a disapprovare la nuova idea di La Guéronnière, che cerca di tornare in auge il trattato di Tolentino; e Veuillot, in uno di questi, concluse dicendo a quelli, che si dicono amici del Papa, mentre propongono di spogliarlo delle Legazioni, quelle note parole del Salvatore: *Amice, ad quid venisti? (V. i precedenti Bullettini).*

La Borsa di Parigi, che da qualche tempo soffre di timor panico, e si lascia pigliare dalla tremarella ad ogni sbadiglio telegrafico, era il 29 dicembre annichilita dalla falsa notizia della partenza avvenuta del nunzio del Sommo Pontefice. Poco dopo, quella diceria veniva smentita nel modo più solenne; ma un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* (che si distingue come sentinella avanzata delle novità) capitava al dopo pranzo, annunciando come il Governo romano avesse dichiarato, il 26 spirante, di sospendere l'invio del Cardinale Antonelli, pel fatto della pubblicazione del libro di La Guéronnière; libro, che fece a quest'ora scrivere tanta roba, da farne più volumi di quelli che non mandasse in luce Cesare Cantù. Il Congresso, che veniva stimato la panacea de' banchieri, diventava con ciò problematico, e gli agenti di cambio ponevansi di bel nuovo colle spalle al muro, più ostinati d'un cavallo restio.

Per dire la verità, qui a Vienna la notizia della non andata di Antonelli giunse col solo canale di Reuter, e perciò non si sarebbe lontani dal pensiero di metterla in quarantena, con le altre provenienti da una fonte medesima. Anche ieri circolava la voce, venuta d'Amburgo, della sospensione della partenza di Rechberg; eppure quella voce non era autentica, e nulla diede finora motivo ad accreditarla. I novellatori politici, e soprattutto gli speculanti, hanno interesse a creare nuove difficoltà, e perciò si limbiccano il cervello per trovare qualche menzogna, che colorita colle apparenze del vero, per quindi metterla in giro, giovandosi della solita compiacenza delle Pitonesse telegrafiche.

Ben invece ne giunse direttamente da Napoli la notizia d'un nuovo assassinio consumato in Messina sulla persona del barone Majolino, presidente di quella Corte d'appello. È un nuovo fatto, che deve addolorare quanti amano di vero amore l'Italia, la quale, senza sua colpa, viene compromessa dagl'isolati tentativi di qualche miserabile sicario.

La legge sulle industrie, nuovamente emanata dal nostro Ministero, venne accolta con massima approvazione, e tutti sono d'accordo nel definirla come la più ardita e progressiva riforma, finora attuata nella Monarchia. L'abolizione del sistema proibitivo è un gran fatto per l'Austria, e noi non tarderemo a sentirne le benefiche conseguenze; le industrie rigenerate torneranno a fiorire dal Mincio ai Carpazii, e i popoli godranno di una posizione migliore.

Avrete letta una corrispondenza della *Presse*, nella quale si accenna ad una nuova scompartizione territoriale del Mantovano e del Veneto, secondo la quale tutto il territorio verrebbe ridotto alle sole quattro Delegazioni di Venezia, Udine, Rovigo e Verona. Questa notizia, che deve destare grave apprensione negli abitanti di Padova e di Mantova, che vedrebbero distrutta l'attuale importanza delle loro città, per quanto si abbia cercato verificarla, sembra non aver altra fonte che il capo ameno di chi la scrisse; almeno, nessuno qui ne sa sillaba.

In ogni modo, gli è certo che il Ministero

non intraprenderà riforme di sorta, senza prima sentire una Commissione d' uomini di fiducia; e, se non fosse altro, per questo solo la corrispondenza della *Presse* è totalmente inesatta.

Ieri è partito per Roma l' ultimo trasporto del secondo battaglione di truppe, dal Governo pontificio arrolate a Meidling. Pel quindici gennaio sarà al completo anche il terzo battaglione, e verranno chiusi gl' ingaggi per l' Austria. Altri tre battaglioni di simili truppe vengono arrolati nel Granducato di Baden, e si comporranno di Cattolici svizzeri e della Savoia. Un reggimento di cavalleria pel Papa si formerà in Sassonia con reclute polacche. Dicesi che il Sommo Pontefice abbia fatto offrire ad uno dei Principi spodestati il titolo di capitano generale della Santa Sede, e che questi abbia volonterosameute accettato. Queste notizie ve le comunico con tutta riserva.

S. M. I. il graziosissimo nostro Sovrano degnavasi di nominare a membri della Commissione pel debito pubblico S. G. il principe Colloredo e i signori conte Pallavicini e barone di Rothschild.

Il nuovo *Ordre de bataille*, compilato da S. E. il barone di Degenfeld per la seconda armata d' Italia entrerà in attività col prossimo anno. Contiene molte ed importanti riforme, principalmente per ciò che riguarda il dislocamento delle truppe, la marcia, e l' acquartierarsi delle stesse, e viene stimato per opera esimia dai principali conoscenti dell' arte militare a Vienna.

La Borsa, da stamane in poi, cadde in preda del mal della tarantola, e, come quella di Parigi, teme di nuovi incagli e della prorogazione dell' apertura del Congresso.

Il nuovo dramma, che si doveva rappresentare col titolo I *Giacobini*, è andato in fumo, come già prevedevasi da qualche tempo.

TIROLO. — *Roveredo 28 dicembre.*

Mentre, intirizziti dal freddo dei passati giorni a foggia degl' idolatri ce ne stavamo ad adorare il fuoco o a godere il tepore d' una ottima stufa, la natura stessa provvedevaci d' un magnifico ponte sull' Adige, mentre il porto, che dalla sponda di Sacco mette a quella d' Isera, se ne stava inerte, circondato da masse immense di ghiaccio.

L' Adige da varii giorni era ricoperto da grandi strati di ghiaccio, che l' uno all' altro succedevansi, e qui da un forte vento arrestati gli uni agli altri ammonticchiavansi, fino a formare un solido strato, che tutta ricopriva la superficie delle acque, tanto da fornirne un comodo passaggio sopra del fiume, su cui comodamente e senza spesa alcuna dall' una sponda tragittavasi all' altra.

Accarezzammo più volte l' idea di possedere un ponte sopra del fiume; natura cel costruiva, ma, dopo la durata di pochi giorni, ne toglieva il diletto e lo distruggeva.

Il 1830 ne donava ancora un altro ponte sull' Adige, e dopo ch' esso offrì una comoda piazza ad una fiera pur ne fu tolto.

Il secolo scorso, Sacco era alla vigilia di veder aperto un magnifico ponte di pietra d' una sola arcata, ma la sorte non gli fu favorevole. Non credendosi sì vicina la fine d' un' opera tanto imponente, che imprendeva la nobilissima famiglia Fedrigotti di Sacco, aveasi protratto a chiudere l' opera coll' ultima pietra, quando una strabocchevole piena delle acque, subissò in un sol punto quell' imponente lavoro, di cui ne fan fede le pile laterali, che lo spiacevole caso tuttora ricordano.

La terra di Sacco, per la vicinanza di Roveredo, e pei molti paeselli, che sono sparsi su tutta l' amena collina d' Isera, desidera tuttora un ponte, che le due sponde congiunga, ma questo desiderio sallo Dio quando potrà essere realizzato, e frattanto appaghiamoci di quelli, che di tratto in tratto ci somministra la natura nelle invernate più crude. (Cart. della *G. di T.*)

BOEMIA. — *Praga 27 dicembre.*

Anche la Camera di commercio di Praga, seguendo l' esempio del ceto mercantile di Reichenberg, prepara una manifestazione intorno alle deliberazioni di Brema, riguardo al diritto marittimo, per accrescere l' efficacia del movimento, che esiste in Germania ed in Austria a favore della risoluzione bremese, per quanto sta nelle sue forze. Si crede che per tal modo verrà data probabilmente una spinta anche alle altre Camere di commercio dell' Impero per influire nello stesso senso. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 dicembre.

Sabato, 24 del corrente, vigilia del nascimento glorioso del Redentore divino, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse alla Cappella Sistina del Palazzo Vaticano, e, dopo di aver assunti gli abiti pontificali nell' aula dei paramenti, intonò i solenni vesperi della seguente festività. Vi assistettero gli em. e rev. signori Cardinali, monsig. Patriarca di Antiochia, gli Arcivescovi, Vescovi ed Abati, i quali avevano assunto gli abiti de' loro rispettivi Ordini, non che i Collegii della Prelatura, l' eccell. Magistrato romano e quanti altri hanno l' onore d' intervenire alle Cappelle papali.

Alle ore 8 1/2 pom., nella stessa Cappella e colla medesima assistenza, si cantò il mattutino, e quindi la solenne messa fu pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Altieri, camerlengo di santa romana Chiesa, essendosi prima, nella sala dei paramenti, dal Sommo Pontefice benedetto, secondo il costume, lo stocco e il cappello.

Nella mattina poi dell' anzidetta solennità lo stesso Sommo Pontefice in sedia gestatoria con piviale e triregno, preceduto dagli em. e rev. signori Cardinali, dagli Arcivescovi, Vescovi e da tutti i sopraddetti, dalla Cappella della Divina Pietà, ove indossarono i sacri abiti, andò all' altare del Sagramento; dopo essere isceso ad adorarlo, rimontò sulla gestatoria e trasse all' altare papale, ove cantata, l' ora di terza, incominciò la solenne messa.

Il supremo Gerarca della Chiesa aveva ad assistente l' em. e rev. signor Cardinale Amat, Vescovo di Palestrina e vicecancelliere di santa Chiesa, l' em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato a diacono ministrante, gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Marini a diaconi assistenti, e monsignor Nardi, uditore della Sacra Rota, faceva le funzioni di suddiacono apostolico. Dopo la consumazione, S. S. distribuì l' Eucaristico Pane agli em. e rev. signori Cardinali diaconi, a S. E. il sig. marchese Antici Mattei, senatore di Roma, e gli altri membri della romana Magistratura.

Compiuto il sacro rito, e per mano dell' em. e rev. signor Cardinal Mattei, Vescovo portuense ed arciprete della Basilica, cui accompagnavano due canonici, ricevuto il presbiterio, il Santo Padre, col medesimo corteggio, fece ritorno alla sopraddetta Cappella della Pietà, ove, a nome degli em. e rev. signori Cardinali, ricevette le felicitazioni e gli augurii dal soprannominato sig. Cardinal Mattei, sottodecano del sacro Collegio.

Nelle ore pom., gli em. e rev. signori Cardinali si condussero alla patriarcale basilica liberiana, vaghissimamente e riccamente adorna di luminarie, ove assistettero ai solenni vesperi pontificati da monsig. Cardoni, Vescovo di Caristo, canonico di quella patriarcale, essendo stati invitati e ringraziati dall' em. e rev. sig. Cardinal Patrizi, Vescovo albanese ed arciprete della medesima.

Vedevasi sopra l' ara massima, in mezzo ai copiosi ceri, la sacra Cuna di Nostro Signore, la quale, nell' antecedente notte, dopo il mattutino, intonato dall' em. e rev. signor Cardinale arciprete, fu dai canonici diaconi in dalmatica recata processionalmente dalla sagrestia alla Cappella Sistina, dove si officiava, ed ove rimase fintanto che, dopo la seconda messa cantata, venne col medesimo corteggio portata sopra l' altare papale, nell' intero giorno rimanendovi esposta alla pubblica adorazione de' fedeli, i quali di continuo vi trassero con gran divozione.

Anco nelle altre chiese furono eseguite nella notte le sacre funzioni, le quali riuscirono tutte oltre modo decorose e divote, gareggiandosi ovunque nel festeggiare la memoria del nascimento divino. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 dicembre.

Questa mattina partì alla volta di Genova il generale Garibaldi, che da due giorni trovavasi a Torino. *(G. di Mil.)*

L' Autorità giudiziaria ha sequestrato il giornale *Courrier des Alpes*, per la riproduzione, che fece, di una parte dell' opuscolo di *Petetin* sopra l' annessione della Savoia alla Francia. *(O. T.)*

Altra del 31 dicembre.

Le elezioni generali amministrative avranno luogo tra il 10 e il 29 del prossimo gennaio. Il governatore fisserà il giorno per ogni Comune, perchè tutte le elezioni sieno fatte nel periodo di dieci giorni. Di tal modo chi è elettore in varii Comuni potrà esercitare il suo diritto. *(G. di Mil.)*

Milano 31 dicembre.

Il sig. podestà di Milano, accompagnato da due assessori municipali, si recò il giorno 30 dicembre a Torino, per conferire coi signori ministri sopra varii argomenti d' interesse della città.

Dal signor ministro dell' interno ebbero quei signori partecipazione della nomina, testè fatta da S. M. il Re, del governatore di Milano nella persona di S. E. il conte Stefano Gallina, ministro di Stato e senatore del regno.

In conseguenza, il signor podestà ed i suoi colleghi si fecero gradita premura di recarsi dal signor governatore per riverirlo in loro nome e della città. *(Lomb.)*

Scrivono da Torino, in data del 30 dicembre, alla *Perseveranza:*

« Come già vi ho annunciato per telegrafo, il nuovo governatore di Milano è il conte Stefano Gallina. Egli ha accondisceso volontieri all' invito che gli veniva fatto; ma, a motivo della salute cagionevole, e soprattutto della debolezza della vista, ha pregato il Governo a non affidargli l' alto incarico, se non temporariamente, e col titolo di *reggente*. Farà di buon grado l' esperimento; e se le sue forze glielo consentiranno, proseguirà definitivamente.

« Il conte Stefano Gallina è antico nella vita pubblica. Molti anni prima del 1848, fu ministro del Re Carlo Alberto, e tenne ad un tempo il portafoglio delle finanze e quello dell' interno, lasciando nei due Dicasteri fama di perito ed equo amministratore.

« Quantunque a quell' epoca la forma di Governo non fosse costituzionale, il conte Gallina rappresentava le idee liberali, e la sua entrata nei Consigli della Corona venne generalmente considerata come indizio di tradizioni liberali e presagio di riforme.

« Nel 1847 fu compreso nel primo elenco dei senatori del Regno, e nel 1850 fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo francese.

« È oratore facile ed abbondante, di pronto ingegno, di modi cortesi. In Senato parlò parecchie volte, e venne sempre ascoltato con piacere anche da coloro che non consentivano con la sua opinione. Ha l' alta dignità di ministro di Stato, onorificenza molto rara. »

Ci è ora pervenuto l' *Eco della Patria*, giornale italo-americano, che si pubblica a S. Francisco. In data di giovedì 10 novembre stampa una lunga relazione del viaggio de' nostri signori Osio e Cadei, che si recarono in aprile a Scianghai per fabbricarvi semente di bachi cinesi. Narra quel foglio le molte difficoltà per ottenerla, le minute cure per trasportarla, e specialmente per difenderla dai calori al passaggio della linea, scegliendo per ciò la più propizia stagione, e una celere e comoda vaporiera, il *Golden Age. (Lomb.)*

Iersera, verso le ore nove, il signor A. G. di Venezia, aggresso sul terraggio di Porta Romana da sei individui sconosciuti, venne derubato di circa 150 franchi e di uno spillone d' oro. *(Lomb.)*

Genova 27 dicembre.

Abbiamo oggi una odissea di sinistri da registrare. Tutti gli elementi pare ci abbiano dichiarato guerra in questi giorni.

Cominciamo dalla neve, che ci tiene rinchiusi al di qua degli Appennini ed impedisce la comunicazione col Piemonte.

Non per ismisurata quantità, ma per la qualità della neve caduta, sono impedite le comunicazioni lungo la ferrovia da Genova a Torino.

Una fitta pioggia di diacciuoli, che pel freddo, non appena caduta, si rapprendeva in solidi cristalli, toglie ogni possibile attrito alle rotaie, e difficile e lunga fa essere l' operazione dello sgombro. Ieri mattina partirono nel loro ordine tutti i convogli da Torino, ma dovettero sostare quale in Alessandria quale a Novi.

Il primo convoglio, che parte da Alessandria prima del giorno e giunge a Genova alle 7 del mattino, arrivato a Novi, non potè altrimenti avanzare.

Otto locomotive, tutte assieme operanti, non valsero a fare presa sul cristallo di cui erano e sono, a quanto dicesi, coperte le rotaie. Una macchina sola, mandata avanti per aprire la strada, potè inoltrarsi fino a Busalla.

Fu allestito un piccolo convoglio di tre vaggoni e due locomotive, che giunse fino ad Isola, ma non potè oltre progredire.

Il convoglio d' Alessandria gli tenne dietro, ma dovette anch' egli sostare alla stazione d' Isola.

I convogli, partiti da Genova, non si attentarono a discendere, perciocchè l' uscita da Busalla, malagevole non solo, ma impossibile per le macchine ordinarie erasi fatta.

Il telegrafo è interrotto, e nessuna comunicazione si potè avere tra' due punti. Il sopraccarico dei diacciuoli raggruppandosi attorno ai fili trasse in terra, in più d' un punto, i pali sorrettori e in molti punti ruppe i fili.

Per uscire da tanta oscurità, fu spedito un Mastodonte, che potè giungere fino ad Isola, ove trovò i convogli arrestati, e quindi, mutato binario, risospinse da Busalla i convogli partiti da Genova.

Il capo-stazione di Genova sospese questa mattina ogni partenza, fino a tanto che non gli pervengano notizie sullo stato della ferrovia ed informazioni dei convogli, che lungh' essa trovansi arrestati. Tali sono le notizie che abbiamo fino alle 12 del mattino.

L' acqua ci è causa di altri sinistri. Oltre quello avvenuto sulla spiaggia della Foce, che abbiamo narrato nel foglio del mattino, e sul quale nulla abbiamo ad aggiungere, le posteriori informazioni confermandolo pienamente, abbiamo a registrare la rovina di lungo tratto di muro, avvenuta verso S. Martino d' Albaro, e la caduta di due archi del ponte detto *Carrè*.

Anche in città l' acqua fece guasti, e sgraziatamente anche una vittima. Un muro di sostegno, nel vico del Melagrano, mal reggendo alla spinta delle acque e dell' inzuppato terreno, franò, cogliendo nella sua rovina un uomo che passava, e fu ventura che varie altre persone se ne cavassero colla sola paura di un corso pericolo. Le acque dolci hanno fatto questi guasti, e le acque marine non mancarono di flagellarci.

Nella scorsa notte, una specie di maremoto, fra gli altri sconcerti, staccò una zattera carica di carbone fossile e la spinse sotto uno degli archi mediani del recente prolungamento della calata del ponte Spinola. Quel corpo resistente, sospinto dalle agitate onde, martellò tanto contro il volto dell' arco, che giunse a sollevarne una parte, e spaccarla per una buona metà della sua larghezza.

Avvertito in tempo il guasto, si chiuse il binario soprastante alla circolazione e si rimosse la causa del guasto.

Dicesi che gl' impresarii assicurano che facilmente rimediabile sia tale guasto, e che il non grave spostamento possa giungere a rassettarsi in virtù del proprio peso, appena tolto il punto che gli fa leva.

Anche il fuoco coll' acqua associossi a cagionar danni in mare.

Non si conosce perchè, nè per qual modo, un incendio si manifestò a bordo del piccolo vapore, che fa servizio di rimorchiatore. Dalla darsena accorsi a riparo del pericolo, credettero bene di affondarlo, e così fu fatto. *(Movimento.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* annunzia le seguenti disposizioni governative:

« Il cavalier Attilio Zuccagni-Orlandini è nominato professore alla vacante cattedra di statistica nella sezione degli studii legali dell' Istituto, con gli onori, che vi sono annessi, e con gli emolumenti, di cui egli gode al presente, annullando così il decreto de' 31 ottobre 1859, che lo riguarda.

« L' annuo stipendio, di cui gode al presente il professore Maurizio Bufalini, è portato ad italiane lire 5880, confermando a lui la facoltà di far lezione, quando lo stato della sua salute glielo comporti, ed a lui paia opportuno, e dovendo essere considerato come se fosse in attività di servizio. »

DUCATO DI MODENA.

Un decreto del dittatore concede sui fondi del pubblico erario una pensione vitalizia di lire italiane trenta mensili ai natii di queste Provincie, sprovveduti dei mezzi di sussistenza, i quali sono inabili al lavoro per ferite riportate nel 1848, 1849 e 1859, combattendo per la libertà e l' indipendenza nazionale. *(G. di Mod.)*

È stato arrestato giorni fa a Bologna un tal colonnello Zannini, che comandava in Osopo nel 1848, come sospetto capo d' un complotto a favore dell' ex Duca di Modena, ed altri dicono come agente di Mazzini. Si attendono più precisi ragguagli. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 19 dicembre.

Buone notizie ci giungono ancora dal Caucaso. Gli Abadzechi, i Natuchaitzi, gli Sciapsugi, in numero di 300 mila uomini, col loro capo Mahomet Amine, hanno fatto sommissione piena ed intiera. Quelle tribù guerriere occupano tutto il paese tra il fiume Cuban e la grande catena delle montagne. Noi siamo dunque padroni di una gran parte del fianco destro della linea. Rimane ancora da conquistare un piccolo spazio di terreno sul versante delle montagne dal lato del mar Nero. Questa grande e lunga guerra sta finalmente per terminare. La relazione del principe Bariatinski fu portata ieri dal colonnello Svetchine. L' Imperatore ha conceduto il bastone di feldmaresciallo al comandante in capo. Così nel *Nord*.

Ecco l' ordine del principe Bariatinski alle truppe dell' ala destra della linea del Caucaso:

« Tiflis, 27 novembre.

« Il vostro trionfo aspettava la sua volta, ma la vostra gloria è ora grande. Voi avete soggiogato la principale e formidabile nazione del Caucaso occidentale. Centomila Abadzechi, e lo stesso Mahomet Amine, furono da voi ridotti a divenir sudditi dell' Imperatore. Così Dio vi aiuti a domar prontamente il resto delle truppe, non ancor sottomesse, e la gratitudine di tutto il Caucaso pel luogotenente generale Philipsohn e per le valorose truppe, che lo hanno secondato, passi alla posterità.!

« *Sott. — Il comand. supr., aiut. di campo gen.*,
« *Principe* BARIATINSKI. »

IMPERO OTTOMANO.

Riguardo alla questione del canale di Suez, ci viene riferito da Alessandria, in data del 6, che il sig. di Lesseps, mediante una circolare a stampa da lui pubblicata, manifestò la sua riconoscenza a tutti gl' ingegneri e agli altri lavoranti addetti all' impresa di Suez, perchè non obbedirono all' intimazione, fatta il 1.° novembre, di sospendere i lavori; in pari tempo, il sig. di Lesseps annuncia l' imminente suo arrivo in Egitto, per prender ispezione dei lavori preliminari, eseguiti sinora a Suez ed a Porto-Said e adottare ulteriori disposizioni. In quest' occasione, giova osservare che tutti gl' impiegati amministrativi e capi delle varie officine, applicati all' impresa di Suez, i quali fin qui erano stati impegnati soltanto provvisoriamente, furono ora confermati definitivamente nei loro impieghi. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Damasco 15 dicembre:

« Un certo movimento s' ebbe qui la scorsa settimana in questa comunità melchita, in senso sfavorevole alla riforma del calendario; cioè, qualche centinaio di operai di quel rito, e finora conosciuti per obbedienti agli ordini del loro Patriarca, si sono recati dal Padre Giovanni Massamiri, curato de' dissidenti, pregandolo d' invitare costoro a frequentare d' or innanzi la chiesa cattedrale, malgrado la proibizione, tuttora vigente del suddetto Patriarca, d' accordarvi l' ingresso a tutti coloro, che non cessano d' opporsi all' introduzione del computo gregoriano.

« Nessuno però volle accettare simile invito, che procedeva da gente di bassa classe e di niun conto, il cui solo fine era di far cosa grata agl' invitati, o d' averne una ricompensa pecuniaria; anzi credesi che il fatto fosse preparato dal partito opposto per far credere al mondo che la comunità desiderasse la riconciliazione, anche senza che il disputato calendario venga generalmente ammesso. Questo movimento sarebbe stato inosservato, se non coincidesse con un altro di maggior importanza politica, ed è che contemporaneamente andava in giro uno scritto in forma di memoriale, ove i soscriventi, Melchiti e pochi Greci indigeni, mostransi propensi ad entrare nella Chiesa russa (!), che in Damasco sinora non esiste; quest' emergente rende meno strano un fatto, che l' anno scorso si trovava inesplicabile, avere, cioè, il Vescovo russo, monsig. Cirillo, durante il suo breve soggiorno in questa città, commesso l' acquisto d' una casa mediocremente grande, non lungi dalla chiesa greca, ed ognuno si domandava qual bisogno avesse il Vescovo russo residente in Gerusalemme, di possedere un fondo stabile in Damasco. Questo fondo fu ultimamente ristaurato per cura dell' agente russo, ed ora è abitato dal nuovo console di quella nazione. Questa casa, colle successive riparazioni, costa, dicesi, circa 130.000 piastre ed apparteneva pure ad un greco indigeno!

« La punizione degli offensori de' Padri Gesuiti a Maalaca (meno qualche soldato disertore) avendo avuto luogo, in presenza del cancelliere del Consolato di Francia, questo signore n' è ritornato al suo posto il 7 corrente, restando ancora a regolarsi l' argomento dell' indennizzazione domandata.

« In quanto però agl' insulti commessi contro il prete, e la chiesa maronita, passarono sotto silenzio, nè si conosce il motivo per cui il Patriarca di quel rito, residente nel Libano, non abbia presentate le sue lagnanze contemporaneamente a quelle de' Padri Gesuiti, tanto qui, quanto in Bairut. »

Achmet Wefik effendi, il nuovo ambasciatore alla Corte di Francia, nacque l' anno 1818, fu educato a Parigi, e dopo il suo ritorno dagli studii, pubblicò a Costantinopoli un libro sull' Impero ottomano. Nel 1849 fu commissario della Porta nelle Provincie danubiane; nel 1851 ambasciatore in Persia, ove si rese benemerito al suo paese coll' impedire un' alleanza di questo Impero colla Russia. Ripatriato nell' anno 1855, fu successivamente addetto al Consiglio di Stato, al Consiglio della guerra ed a quello del Tanzimat; dal 1857 in poi, al grande Consiglio di giustizia. La pubblica fama lo descrive come uomo dottissimo e propenso alle riforme.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 29 dicembre:

« La notizia della rottura delle relazioni amichevoli fra il comandante turco della fortezza di Belgrado ed il Governo serviano, che, in seguito ad una comunicazione di Belgrado 18, aveva fatto il giro di quasi tutti i giornali di qui, rimase finora senza ulteriore conferma e dilucidazione. A quanto sentiamo, non giunse qui alcuna relazione su tal proposito per parte dei consoli residenti a Belgrado; inoltre, lettere dirette da Belgrado, di data posteriore, non fanno il menomo cenno di tale incidente. All' incontro, si comunica posteriormente, da fonte serviana, che il commissario della Porta, Muhafis Osman pascià, fece piantar tre cannoni sul trinceramento di Belgrado, collocandovi una guardia corrispondente, e ciò senza mettersi d' accordo col Governo della Servia.

« Non si aggiunge se e fino a qual punto questo fatto stia in relazione colla notizia summentovata. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 24 dicembre.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all' *Osservatore Triestino:*

« La seconda Camera annullò le elezioni di Spezia, e ciò diede motivo ad alcune manifestazioni strepitose, così in seno come fuori del Parlamento. Però la quiete non fu ulteriormente turbata.

« Le Camere aggiornate riprenderanno i loro lavori regolari appena nel corso della prossima settimana. Da quanto si rileva, per la futura presidenza della Camera dei deputati si presentano come candidati quattro ex-ministri.

« Nei circoli, d' ordinario bene informati, si assicura che il Gabinetto non prese finora veruna risoluzione, in riguardo alla Nota delle Potenze protettrici sul successivo pagamento del prestito e sulla regolazione del bilancio.

« La direttrice dell' Istituto e convento francese delle Suore di San Giuseppe si rifiutò di affidare l' istruzione religiosa delle fanciulle greche ad un sacerdote ortodosso, o, per parlare più propriamente, d' introdurre nel suo Stabilimento l' istruzione religiosa in generale. In seguito a ciò il Governo vietò alle fanciulle greche l' ingresso in quella Scuola. Da quanto si rileva, l' incaricato d' affari francese protestò contro questa disposizione del Governo ellenico, riferendosi alla libertà d' istruzione, guarentita dalle leggi greche, e facendo risaltare specialmente che la lunga e tranquilla esistenza dell' accennata Scuola potrebbe far apparire le novità, da introdursi presentemente, soltanto come disposizioni odiose. Però questa protesta rimase senza effetto, ed è probabile che da parte della Francia si facciano ulteriori passi in proposito. Il rigore, usato dal Governo greco verso le Suore francesi, l' opinione pubblica lo mette in relazione col fatto che non ha guari la viscontessa di Serre, vedova del defunto inviato francese, passò dalla Chiesa greca alla cattolica. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il 21 corrente, giorno natalizio di S. M. la Regina, fu celebrato solennemente come di consueto.

« Per l' Orfanotrofio di qui arrivarono all' estero parecchi nuovi donativi molto cospicui. Il greco Giorgio Bogdanos, domiciliato in Cairo, inviò a quello Stabilimento la somma di 5000 dramme.

« Stando ad alcune lettere private da Costantinopoli, la Sublime Porta avrebbe l' intenzione di dichiarare Scio porto franco.

« Il dominante tempo sciloccale e le burrasche marittime impediscono che le poste, così di terra come di mare, arrivino regolarmente. Il piroscafo greco, da otto giorni atteso invano da Zante, si sarebbe investito presso Clarenza. Sgraziatamente ci manca anche la posta di Trieste.

« L' inviato austriaco presso la Corte ellenica, signor barone di Brenner, parte oggi in permesso per Trieste e Vienna. Prima della sua partenza, S. M. il Re si compiacque di conferirgli la grancroce dell' Ordine del Redentore. »

INGHILTERRA.

L' *Atheneum*, giornale inglese, pretende di aver ricevuto da Parigi notizie liete e concilianti. Al suo dire, il Governo francese avrebbe deliberato di concertare senza indugio coll' Inghilterra i preparativi per l' Esposizione mondiale del 1862, la quale sarebbe il mezzo più sicuro di dissipare i timori di guerra dai due lati del canale. Ma l' *Atheneum* non ha molta autorità politica, e tanto più si deve dubitare della verità del fatto, in quanto che nessun altro giornale ne fa menzione.

Secondo ragguagli degni di fede, nei varii cantieri del Governo d' Inghilterra sono in costruzione le seguenti navi da guerra (alcune delle quali pronte a gettar l' àncora): in Portsmouth, sei navi con 432 cannoni; in Pembroke, cinque con 285 cannoni; in Devonport, due con 111 cannoni; in Chatham, sei con 436; in Woolwich, sette con 287; in Sheerness, sei con 123. In tutto sono trentadue navi, con 1674 cannoni, a cui dobbiamo aggiungere tutte le altre navi e barche cannoniere, che il Governo ha commesso ai cantieri privati. *(Lomb.)*

È comparso un opuscolo del marchese di Normanby, intitolato *The Congress and the Cabinet*, che propugna la ristorazione nell' Italia centrale. *(O. T.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 23 dicembre: « Il Papa ha insignito del gran cordone dell' Ordine di Pio IX i ministri degli affari esteri e della giustizia, come pure il sig. Rios Rosas. »

Secondo una comunicazione pervenuta alla *Preuss. Zeit.*, il parto della Regina di Spagna seguì il 26 a un' ora pom.; tanto la Regina quanto la neonata Principessa stanno bene.

Abbiamo i giornali di Madrid del 21. L' *Iberia* riferisce che i Cabaili del Riff sono in cammino verso Tetuan per difendere quella piazza. Lo stesso giornale racconta che, durante la notte, il campo spagnuolo è rattristato dal latrato dei lupi, che discendono dai monti a divorare i cadaveri abbandonati dal nemico nei boschi. Da una lettera privata si rileva che 3,000 uomini lavorano ancora allo sgombramento della strada di Tetuan. Il soldato spagnuolo sopporta con mirabile pazienza tutt' i disagi ed i travagli di questa guerra: i feriti, trasportati a Siviglia, sono accolti dagli abitanti colle più amorevoli attenzioni. Finora, gli Spagnuoli non riuscirono a fare nessun prigioniero, perchè i Mori combattono così ferocemente, ch' è necessario ucciderli. Il Governo richiamò da Cuba buon numero di marinai per rinforzare la flotta del Marocco.

Lord Howden, ambasciatore inglese a Madrid, ha sottoscritto per 1000 fr. a pro' della spedizione spagnuola nel Marocco. Codesto fatto, da parte d' un Inglese, merita osservazione. Il sig. Muro, primo secretario dell' Ambasciata spagnuola a Parigi, ha ricevuto per telegrafo la notizia della morte improvvisa di suo padre, vicepresidente del Senato spagnuolo. *(I. B.)*

FRANCIA.

Parigi 29 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, inteso a modificare le circoscrizioni giudiziarie del Dipartimento d' Algeri, giusta il principio, che servì di base ai cangiamenti introdotti da ultimo nelle circoscrizioni amministrative di quel Dipartimento. *(J. des Débats.)*

Il Ministero della guerra in Francia (al dire del *Journal du Havre*) sta componendo una Giunta militare, che si recherà al quartier principale di O' Donnell per tener d' occhio le operazioni dell' esercito spagnuolo. Questa Giunta sarà composta d' un tenentecolonnello, d' un capitano dello stato maggiore e d' un capitano del genio.

Affermano i giornali, che il Governo francese, in vista della crescente importanza dei suoi possedimenti nell' Oceania, vuol migliorare il loro ordinamento, incominciando col dividerli in due Governi o territorii indipendenti. Il primo comprenderebbe Taiti, le Marchesi e le isole adiacenti; il secondo, la Nuova Caledonia e le sue dipendenze. Quest' ultima colonia, che è distante 750 leghe da Taiti, facendo straordinarii progressi nel commercio, nella navigazione, nell' agricoltura e nell' industria, non potrebbe durare a lungo sotto una comune amministrazione, senza discapito dei proprii interessi.

In data di Parigi, 23 dicembre, il *Fortschritt* di Vienna aveva il seguente carteggio:

« Come già non potrete diversamente aspettarvi, il famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso* è tuttavia l' avvenimento, che domina su tutti gli altri; che tiene tutti occupati. Che l' autore stia presso le Tuilerie; che sia un Vescovo o un letterato, il quale, speculando sulla bonarietà del pubblico inclinato a prestare facile credenza, abbia saputo trarne un bel profitto (giacchè la prima edizione fu in poche ore smaltita), egli è però certo che fece una grande impressione, se anche non da per tutto, intieramente favorevole. Non fu favorevole in tutt' i circoli, ai quali sono di norma la circolare del conte Walewski del 5 novembre, ed il linguaggio uffiziale del Governo. In questi circoli, si nega che quell' opuscolo abbia qualsiasi carattere uffiziale, primieramente perchè aspira a decidere una questione, la cui soluzione dev' essere intieramente riservata al Congresso; in secondo luogo perchè renderebbe impossibile l' intervento del Papa al Congresso; ed in terzo luogo, finalmente, per la posizione, almeno incomoda in cui il ministro degli affari esterni si vedrebbe stretto da codesta politica, tanto lontana da quella da lui rappresentata. L' opuscolo ha fatto inoltre una sfavorevole impressione sull' Ambasciata austriaca, la quale in nessun modo s' aspettava un tal cambiamento nella politica imperiale; sfavorevole fu nei circoli clericali; non favorevole presso una gran parte del pubblico; e sfavorevole, finalmente, alla Borsa, ove, malgrado l' approvazione del *Times*, in cui gli speculatori pongono un grande valore, l' opuscolo fu salutato con un sensibile ribasso. Soltanto sulla voce sparsasi che il *Moniteur* avrebbe nel domani smentito quello scritto, e le vedute in esso esposte; si potè conseguire un rialzo nei pubblici fondi. »

(Or sappiamo però che la smentita attesa nel *Moniteur* si cangiò nell' articolo del sig. Granier di Cassagnac nel *Pays*).

In conseguenza dei reclami delle Camere di commercio di Parigi, di Lione, di Marsiglia, di Bordeaux, di Rouen, dell' Havre, di Lilla, di Boulogne, di Calais, e del commercio di Londra, di Manchester e di Liverpool, ecc., sul servizio dei dispacci detti *valigie francesi*, tra la Francia e l' Inghilterra, che impiegano presentemente sedici ore a percorrere il tratto da Parigi a Londra, i Governi francese ed inglese hanno stanziato in principio di sostituire un servizio di giorno a grande celerità, che farà il tragitto da Parigi a Londra, e *viceversa*, in dodici ore, pei porti di Calais e di Douvres.

I dispacci ed i viaggiatori partiranno tutt' i giorni dalle due capitali a sette ore della mattina, e giungeranno al punto di loro destinazione a sei ore, cioè ancora a tempo da prendere i treni postali della sera per Lione, Bordeaux, l' Havre, ecc., ecc., dove la corrispondenza inglese giungerà ventiquattr' ore prima del servizio attuale.

Parigi avrà pure la comodità di ricevere la sera i giornali inglesi, stampati la mattina a Londra, vale a dire quattordici ore prima di adesso. Tutto fa dunque supporre che il cominciamento del nuovo anno vedrà effettuarsi i miglioramenti, domandati da sì lungo tempo dal commercio dei due paesi.

La Posta inglese, avendo già accelerato il suo treno da Londra a Douvres, pel servizio di notte, ha domandato all' Amministrazione francese maggiore celerità tra Calais e Parigi, per poter

giungere a 8 ore e 30 minuti, invece che a 9 ore e 10 minuti.

Per completare questi miglioramenti, il sig. ministro delle finanze ha autorizzato a dichiarare francese un piccolo bastimento a vapore (*la Poste*), di cui la Compagnia dei pacchebotti-valigie inglesi ha testè dotato il porto di Calais. Codesto piccolo piroscafo ha una stanza elegante, che può contenere settanta persone comodamente sedute, e non pesca più di due piedi. La Compagnia inglese lo ha fatto costruire in sostituzione alle piccole barche a remi, dette *bateaux lamaneurs*, che portano attualmente i dispacci e i viaggiatori in rada, allorchè succede che le acque del mare siano troppo basse perchè i pacchebotti postali possano partire.

Il porto di Calais fu scelto per questo doppio servizio, così per la sua superiorità in confronto degli altri porti dello Stretto, come per la sicurezza della sua rada. (*Presse di P.*)

Il sig. Michele Chevalier, celebre economista e campione della libertà del commercio, domandò licenza all'Imperatore, in nome pure d'alcuni suoi consenzienti, di poter formare un'Associazione o Lega libero-cambista. S. M. accolse favorevolmente la richiesta e la rimise all'esame ed alla decisione del ministro del commercio, con un'accompagnatoria favorevole. In relazione con ciò, si annunzia la comparsa d'un periodico settimanale intitolato: *L'avenir commercial*, che propugnerà i principii del libero traffico. (*O. T.*)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

L'*Akhbar* annnuzia una nuova vittoria dei Francesi sopra una parte della Confederazione marocchina de' Mahias, che, dopo avere accettato l'*aman*, aveva ricominciate le ostilità. Il gen. Deligny gli ha uccisi cinquanta uomini, il 19 dicembre, ed ha potuto impossessarsi di due o tre mila capi di bestiame.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 30 dicembre.*

Il Consiglio federale ha risolto che le monete d'oro siano accettate al loro valore nominale, sinchè non vengano diminuite ne' paesi di loro origine. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 dicembre.*

Lo stato di salute del Re, secondo notizie uffiziali, si è visibilmente migliorato nella scorsa settimana; l'appetito è maggiore, le forze e l'intelligenza in aumento, per cui ogni giorno sta alzato per 4 ore, o sul sofà o sulla sedia.

Il principe Gortschakoff è qui aspettato nella prima settimana del mese prossimo. Prima della sua partenza da Berlino per Parigi, si terranno qui collo stesso altre conferenze. Il seguito del rappresentante della Russia al Congresso sarà numeroso. Durante l'assenza del ministro prussiano degli esteri, barone di Schleinitz, assumerebbe il suo posto al Ministero di Stato il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, ed al sottosegretario di Stato, consigliere intimo di Legazione di Gruner, verrebbe affidata la direzione dell'Ufficio degli esteri pegli affari correnti, e pei rapporti con questo Corpo diplomatico.

L'indirizzo degli Arcivescovi e Vescovi cattolici di Prussia destò molto rumore presso questo Corpo diplomatico, e se ne parla vivamente secondo i diversi punti di vista.

Il conte di Pourtalès, ministro di Prussia in Francia, è partito la sera del 25 per recarsi al suo posto a Parigi. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 26 dicembre.

Nel più stretto incognito, arrivò fra noi l'altr'ieri, accompagnato dal suo secretario, sig. cavaliere Bargagli, S. A. R. I. il Granduca Ferdinando IV di Toscana, proveniente dalla villa di Amsee, presso Lindau, e prese alloggio presso sua sorella, la Principessa Luitpoldo. S. A. si fermerà qualche giorno, e dopo ritornerà a Lindau, e non a Parigi, come alcuni giornali francesi ed italiani vorrebbero far credere, per essere vicino ai membri del Congresso. Sembra che S. A. non voglia immischiarsi nell'andamento delle cose d'Italia, ed intende aspettare il maturarsi degli avvenimenti. Tutto quello, che si dice o si scrive in suo riguardo, non è altro che invenzione di alcuni corrispondenti.

S. Em. il Cardinale Antonelli andrà al Congresso, e non avvi in ciò verun dubbio; ma permettetemi ch'io rettifichi qualche cosa, che non manca affatto d'importanza, specialmente in questi momenti. Si vuol far credere da una parte del giornalismo che S. Em. vada al Congresso per adattarsi ai voleri di chi vorrebbe ad ogni costo levare il potere temporale al Santo Padre. Posso dire, da fonti le più sicure, che S Em. si presenterà al Congresso colla ferma ed invariabile istruzione che, qualora in esso si volesse trattare di togliere qualsivoglia diritto alla Santa Sede, egli dovrà tosto ritirarsi e ritornare a Roma. S. Em. si presterà di buon grado a cooperare in tutto e per tutto ciò, che riguarderà concessioni compatibili per rendere felici i popoli, che stanno sotto lo scettro di S. S., ma nulla più.

Credo che il vostro corrispondente di Vienna, nel darvi la notizia che la nomina del marchese Cantono di Ceva, qui incaricato d'affari sardo, qual ministro a Vienna, sia uffiziale, abbia fatto un passo troppo innanzi, stantechè qui si ritiene nei crocchi diplomatici che il Cantono avrà un'altra destinazione, e che a Vienna sarà inviato un altro diplomatico.

La città di Bamberga volle pur essa dirigere a S. S. un voto di simpatia e di attaccamento, che fu sottoscritto da oltre 25 mila persone. Così nella Provincia di Wirzburgo ne fu redatto un altro, il quale porta oltre a 50 mila firme, e notate che non poterono sottoscrivere se non capi di famiglia, non preti, non istudenti, non ragazzi, non donne; tra brevi giorni, si conoscerà a quanto ascendano le sottoscrizioni di quello delle città e Provincie di Monaco, d'Augusta, di Ratisbona, del Palatinato, e credo di non isbagliare se asserisco ch'esse giungeranno a 600 in 700 mila nella sola Baviera.

Il barone di Meneval, ambasciatore francese presso la nostra Corte, presentò a S. M. le sue lettere di richiamo, ed ebbe l'alto onore di sedere due volte alla mensa reale. S. M., in segno di stima, lo insignì della grancroce dell'Ordine della Corona bavarese. S. E., fermo nel suo proposito d'abbracciare il sacerdozio, lascierà la nostra città nella corrente settimana, prendendo la via della Francia e Marsiglia per recarsi a Roma. Non è vero poi che S. E. abbia rifiutato, come lo asserisce qualche giornale italiano, la grancroce della Legion d'onore, conferitale da Napoleone III.

Dopo il mal tempo ed un freddo eccessivo, subentrò una bonaccia, e da 20 gradi sotto il zero siamo a 5 od a 6 sopra il zero.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 27 dicembre.*

Tutti i Governi della Lega doganale tedesca misero fuori di attività, a datare dal 1.° gennaio 1860, il divieto di esportare cavalli oltre il confine della Lega. (*O. T.*)

AMERICA.

STATI UNITI. — *Boston 14 dicembre.*

Il Messaggio del presidente è già stampato; ma non se ne sono tirate fin qui che bozze. Esso parlerà molto lungamente dall'agitazione, che esiste attualmente nel paese a cagione dell'affare di Harpers'-Ferry; esporrà pure che i nostri affari esterni, eccetto forse la questione di San Juan, non furono mai in migliore stato; il presidente raccomanderà di nuovo la compera di Cuba. Quantunque terminato, il Messaggio potrà subire qualche modificazione; e particolarmente riguardo al Messico, il Presidente riceverà forse informazioni, che lo costringeranno a cambiare tutta questa parte del suo lavoro. Il Messico è ancora profondamente agitato. Se il trattato, che è atteso da un giorno all'altro arriva prima che il Messaggio sia inviato al Congresso, gli affari potranno prendere tutt'altro aspetto. Il Presidente rinnoverà varie delle raccomandazioni dell'anno scorso. Così nel *New York Herald*.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck il 10 dicembre: « Lunedì scorso aprivansi in Washington le due Camere, cioè il Senato e la Camera dei rappresentanti. Di buon'ora tutte le gallerie erano occupate, e, prima ancora che si cominciasse la tornata, gran numero di persone dovette contentarsi di rimanere negli anditi, che conducono alle due grandi aule parlamentari.

« Il Senato degli Stati Uniti conta sessantasei membri, classificati in democratici, repubblicani e nativi-americani; in questa Camera si può ben dire che il partito democratico predomina e dispone assoluto delle decisioni. Al contrario, nella Camera dei rappresentanti il repubblicanismo prevale, benchè non possa vantare un'assoluta maggioranza al disopra di tutti gli altri partiti. Dei 237 membri, di cui si compone questa Camera, 105 sono repubblicani; 8 nativi-americani del Nord; 93 democratici antinazionali, e 23 nativi-americani del Sud. Come trovasi composta la Camera dei rappresentanti, nella presente sessione sarà ben difficile per ognuno dei partiti eleggere uno *speaker*, ossia presidente, senza che si formi una fusione fra' democratici nazionali ed americani del Sud coi democratici opposti all'estensione della schiavitù; oppure che i repubblicani riescano ad attirare a sè i così detti nativi-americani del Nord ed i democratici liberi.

« Nella prima ballottazione, il sig. Bocock della Virginia, democratico, pervenne ad ottenere 86 voti, ed il sig. Sherman dell'Ohio, repubblicano, 66; ma siccome, per legalizzare l'elezione, necessitano 119 voti, così nè l'uno nè l'altro de' candidati riuscì ad ottenere la richiesta maggioranza. Frattanto, il Messaggio annuo presidenziale rimane in petto del sig. Buchanan, e vi rimarrà sino a che i rappresentanti non gli annunciano l'elezione definitiva dello *speaker*.

« In meno di due ore che il Congresso aveva inaugurata la prima tornata della presente sessione, ecco sorgere nelle due Camere la questione della schiavitù, questione che produrrà gravi dissensi nel seno di questi due augusti consessi, seppur non sarà causa dello sfacelo dell'Unione Americana, tanto desiderato dai fanatici demagoghi del Nord e del Sud. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Ducato di Parma.

Viene partecipato dalla *Staffetta* di Torino che non solo in Bologna, ma anche in Parma, si è manifestato un movimento contro la concentrazione del Governo in Modena. Contro questa misura vuolsi appellare all'Assemblea nazionale; però la *Staffetta*, osservando che la stagione è troppo rigida, crede di poter assicurare che l'Assemblea non sarà convocata.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 30 dicembre.

Leggesi nel *Pays*: « Sembra certo che i Governi invitati a mandare plenipotenziarii a Parigi, siano stati avvertiti che il Congresso non potrà adunarsi il 19 gennaio, e che il giorno dell'adunanza sarà ulteriormente fissato. »

Ieri, dopo la serrata del *parquet*, il seguente avviso venne affisso alla Borsa:

« Alcuni malintenzionati cercarono di sparger la voce che il nunzio del Papa avesse lasciato Parigi.

« Sono autorizzato a smentire formalmente tale notizia.

« *Il Commissaria della Borsa*
« MARTINET. »

Dispacci telegrafici.

Londra 28 dicembre.

Stando ad un dispaccio, indirizzato da Vienna all'*Agenzia telegrafica Reuter*, il sig. di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, avrebbe informato il sig. di Rechberg che il conte Walewski avrebbe dichiarato che, finch'egli rimanesse al potere, l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* non sarebbe il programma del Governo. (*I. B.*)

Londra 30 dicembre.

È morto il celebre storico Macaulay (*FF. di V.*)

Parigi 31 dicembre.

Il Congresso è aggiornato soltanto di alcuni giorni. Un dispaccio della *Corrispondenza Reuter*, che parla d'una protesta di Kisseleff per l'opuscolo, è inesatto. Antonelli verrà. L'Inghilterra, la Russia, la Prussia e la Sardegna appoggeranno la Francia. Corre voce che l'Imperatore pronuncierà delle parole rassicuranti al primo gennaio. (*V. il nostro dispaccio.*) (*Persev.*)

Parigi 1.° gennaio.

Il *Moniteur* pubblica molte nomine nella Legion d'onore. Il viceammiraglio Romain-Desfossés è nominato grancroce. Giblain fu assolto (*). (*Lomb.*)

(*) Allude il dispaccio al processo intentato al sig. Giblain, agente di cambio, accusato di circa 300 falsificazioni a danno di terzi.

Berlino 29 dicembre.

Lo *Staatsanzeiger* contiene l'ordinanza, che convoca, le due Camere della Dieta, pel giorno 12 gennaio. (*FF. di V.*)

Berlino 31 dicembre.

La notizia sul ritirarsi dal Ministero del Principe di Hohenzollern è inesatta. (*Lomb.*)

Monaco 30 dicembre.

A quanto si sente in modo sicuro, S. M. il Re ha intenzione d'imprendere nel prossimo gennaio un viaggio di parecchi mesi nella Spagna meridionale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 1.° gennaio (*).

(Ricevuto il 2, ore 3 min. 25 pom.)

L'Imperatore, rispondendo al nunzio pontificio, disse: « Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue congratulazioni. Mi compiaccio d'aver occasione di rammentarvi che dimostrai sempre, dal mio avvenimento al potere, il più profondo rispetto pei diritti riconosciuti. Pregovi d'essere convinto che lo scopo incessante de' miei conati è di ripristinare, in quanto dipenda da me, la fiducia nella pace per ogni verso. »

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 30
Azioni della Banca nazionale	896 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 20
CAMBI.	
Augusta	107 60
Londra	125 25
Zecchini imperiali	5 93

Borsa di Parigi del 31 dicembre 1859.

Rendita 3 p. %	69 05
idem 4 1/2 p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	557 —
Azioni del Credito mobiliare	800 —
Ferrovie lombardo-venete	562 —

Borsa di Londra del 31 dicembre.

Consolidati 3 p. %	95 3/4

VARIETA'.

Vittor Hugo, avendo udito il nuovo trionfo di Alessandro Dumas figlio, per la sua produzione *Un Père prodigue*, scrisse al padre del giovane autore la lettera seguente:

« Hauteville-house 11 dicembre.

« Vo' congratularmi con voi, caro Dumas, del trionfo, e di tutti i trionfi di vostro figlio. Mirabile e dolce cosa! il padre confuso nell'irradiamento del figlio, il figlio confuso nell'aureola del padre!

« Sì, voi siete un padre prodigo: avete a lui donato ogni cosa, sorprendente drammatica, calda passione, dialogo vero, stile scintillante; mentre voi, miracolo semplicissimo in arte, avete serbato tutto per voi medesimo: l'avete fatto ricco, rimanendo ricchissimo.

« Ed egli, a vicenda, sa essere originale, pur rimanendo vostro figlio: egli è voi, ed è sè medesimo, abbracciatelo per me, ve ne prego.

« *Anch'io* (*) ho figli, che mi fanno felice, e dirò sottovoce: *superbo*; imperciocchè è imposta a noi la modestia pei nostri figli; nella mia qualità, dunque, di padre trionfante, mi congratulo con voi, padre glorioso. Ma, diciamolo sommesso, e serbiamolo tra noi.

« Dunque voi partite! s'io fossi Orazio come farei un'ode alla nave di Virgilio! Vi recate ne' paesi della luce, in Italia, in Grecia, in Egitto; correrete l'acqua di zaffiro; vedrete il mare avventurato; io rimango nel mare infausto. Il mio Oceano invidia il vostro Mediterraneo. Andate, siate splendido, siate grande, e ritornate *Te referent fluctus*!

« Vostro amico,

(*I. B.*) «VICTOR HUGO. »

Leggiamo nel *Corriere di Parigi* dell'*Omnibos* di Napoli, in data del 11 dicembre:

« È stato scoperto nel Dipartimento del Basso-Reno una casa romana, con bagni, terme, tepidario, impluvio, gineceo, ec., il tutto in ottimo stato. Gli archeologi sono al colmo della gioia. Non turbiamo la loro felicità. Attualmente saranno occupati a dicifrar le iscrizioni, a spiegarle, commentarle; ognuno dirà la sua, e non vi saranno due opinioni eguali. Ciò mi ricorda quel gruppo di scienziati, che trovò su non so qual muro d'Avignone, questa scritta, le cui quattro parole, o sillabe, erano situate verticalmente in quattro righi: RES, ER, VO, ed IR. Finalmente, dopo lunghissime discussioni, caddero d'accordo. La scritta risaliva a' tempi della Repubblica romana... almeno essi il credettero! E la spiegavano così: *Respublica erexit voto*... E qui si fermavano. L'IR era il busilli. Non c'era mezzo di spiegar quel diabolico IR; quando un mandriano, passando per là, si soffermò e lesse correntemente *Reservoir*. Dietro quel muro era un serbatoio di acqua, e qualche contadino, per ricordarlo a sè stesso o ad altri, aveva scritto a suo modo quella parola. Non vi do la cosa per nuova, ma per vera. Al modo stesso, mi viene lo scrupolo che quella casa romana fosse una villa imitata da Pompei per qualche ricco e dotto patrizio, amante delle antichità. Un'inondazione, una mossa di terreno, un cataclisma parziale, subissò forse la villa, ed oggi essa ritorna a vedere il sole. Può darsi anche che m'inganni; e lo desidero di tutto cuore pel bene dei sullodati antiquarii, che ne ammalerebbero dal crepacuore.

« Abbiamo finito, almeno è da sperarsi! con tutt'i romanzi intitolati dai pronomi personali. Rammenterete che Giorgio Sand, alludendo alle relazioni avute col povero Alfredo di Musset, scrisse un libro intitolato: *Lui et Elle*. Paolo di Musset, il fratello del poeta, per riabilitar la memoria d'Alfredo, rispose con un altro libro intitolato: *Elle et Lui*. Madama Luigia Colet, che anch'essa, alla morte dell'autore dei *Racconti di Spagna*, volle far sapere al pubblico che Alfredo di Musset aveva voluto farle due dita di corte, stampò un terzo libro intitolato: *Lui*. Oggi, finalmente, un bell'ingegno, che si nasconde sotto l'anonimo, pubblica un dramma in prosa ed in un atto, intitolato EUX *par* MOI. Il solo titolo è un'arguta caricatura. *Egli, Ella, Eglino*. La trilogia è completa.

« Si è detto che Dumas figlio e Dumas padre non facevano che scambiarsi frizzi e malevoli epigrammi; or mi piace riprodurre qui una risposta dell'autore del *Demi-Monde*, la quale basta a provare quanto sia la stima, ch'egli fa di suo padre. Avendo un indiscreto troppo leggiermente domandato a Dumas figlio se, nella nuova commedia, avesse voluto metter in iscena il padre; — V'ingannate, rispose l'altro; se avessi avuto quest'intenzione, non avrei scritto *Un père prodigue*, ma un *père* PRODIGE.

« Sarebbe strano, infatti, che Dumas figlio non facesse del padre la stima che deve. Mettendo da parte il suo bell'ingegno naturale, dobbiamo pur convenire, ed egli è il primo a confessarlo, che, se non fosse figliuolo di quel padre, forse non sarebbe quello ch'è attualmente. L'educazione avuta, l'esempio, la strada spianatagli dal padre, le porte dei teatri, che si aprirono all'esordiente, quando non si sapeva ancora che al bel nome accoppiava un vero merito, tutto ciò nol deve forse a suo padre? il quale naturalmente lo ama, ed è altero dei trionfi di lui.

(*) Pubblichiamo queste due parole in corsivo perch'e leggono così anche nel testo: « Moi aussi (*anch'io*) », è scritto nella lettera. (*Nota della Comp.*)

« È rimessa sul tappeto la proposta di far istallare un apparecchio fotografico nell'Ufficio dei passaporti, pei sudditi francesi. Ormai l'arte è così avanzata, che si fa quasi più presto ad ottener un esemplare fotografico, che ad enumerare e scrivere i connotati d'un individuo. Bastan pochi secondi per restar a mossa; non ci vuol poi molto ad ottener l'intero risultato. I connotati non sono mai precisi. Con occhi *neri*, naso *grande* e bocca *media*, si fa il ritratto, non d'una, ma di cento persone. Capelli, barba, sopracciglia, possono tingersi, radersi, falsificarsi in un modo o in un altro. Invece, la fotografia è giunta qui a tal perfezione, che offre le così dette *carte di visita* d'una somiglianza straordinaria. »

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, *giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza*, N. 2657, *Sez. I*, *dell'anno* 1859.

31 Dicembre 1859.

De Scopinich Elisabetta, consorte del contr' ammiraglio comandante la squadra di S. M. I. R. A., e famiglia . . Az. 6
Parolini nob. Antonietta. 2
Veladini dott. Giovanni, I. R. dirett. della Scuola R. super. e principale di nautica, membro effettivo dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. 1
De Mocenigo nob. co. Alvise III cav. 1
De Mocenigo nob. contessa Maria nata Lunzi. 1
Ivancich Luigi, console di Portogallo, e consorte. 3
Grassi Francesco, I. R. cons. di Pref., intendente delle Finanze. . . 1
Pigazzi Pietro, fu Giovanni Antonio 2
Noris Antonio, I. R. segret. di Governo camerale, in pensione . . 1
De Menghin di Brezburg bar. Oreste, I. R. cons. Provinciale. . . . 1
Schielin Giovanni Giacomo, e famiglia. . . 4
Arnoldo Marco, ingegn. dell' I. R. Marina, in disponibilità. 1
M.r Rawdon Brown . 2
Brandel Francesco, e moglie 2
Caliari Fantinelli Domenico, aggiunto presso l'I. R. Casa di pena masc. 1
Mocenigo co. Alvise Fr. e contessa Clementina consorti 4
Fracasso Don Matteo . 1
Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo . . . 2
Traversi nob. Giulio Cesare, emerito vice pres. d'Appello 2
Balì fra Giovanni Antonio Cappellari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, commend. di più Ordini, gran priore del S. M. O. Gerosol. resid. in Venezia, cons. di Governo, socio onor. delle Accad. degli Arcadi d'Archeologia, dei Virtuosi del Pant., di S. Luca. 2
Mons. canonico Giusti D. Antonio 2
Bembo co. Pier Luigi, e consorte 2
Bembo Francesco Pietro, cons. aul. in pensione, e cav. della Cor. ferrea. 1
Rosa Luigi, confetturiere sul ponte dei Barretteri. 1
Insom D. Giovanni, beneficiato di S. Silvestro 1
Contin nob. cav. Francesco, I. R. cons. aulico, cav. dell' Ordine I. R. A della Corona ferrea . 1
Contin-Förster nob. Eleonora 1
Contin nob. cav. Francesco, I. R. vice deleg. di Treviso. 1
Contin nob. cav. Emanuele, I. R. vice segret. di Luogotenenza . . . 1
Contin nob. cav. Antonio. 1
Contin-Venier nob. Maria 1
Contin nob. cav. Gius. 1
Casoni Luigi, agente privato 1
Angeli D. Giovanni, I. R. ispettore urbano . . 1
Dott. Campsi, medico-chirurgo 1
Carlotti march. Teodora, vedova Zon . . . 1
Bressanin Francesco . 1
De Reali nob. Antonio. 2
Epple Giovanni . . . 1
Pescarolo dottor Luigi, cons. di Luogotenenza. 1
Scarpa Sante impiegato, all'I. R. Direz. del Lotto. 1
Boivin Marco, controllore della Cassa princ. del dominio veneto . . . 1
Boivin Leonilde nata Marzari 1
Dall' Asta Vittore, cassiere della Cassa risparmio, e ragion. 1
Canal nob. Filippo. . . 1
Canal Bianchi nob. Antonietta 1
Dandolo co. Girolamo, I. R. ciamb., attuale segr. dell' ecc. Luogotenenza, socio e segret. per le lettere dell' Aten. di Venezia 1
Pinaffo Andrea . . . 1
Tron Giuseppe, controll. all' I. R. Zecca . . 1
Barzizza Antonio, ufficiale di Cassa all' I. R. Zecca 1
Fortunato Antonio . . 1
Buratti Antonio. . . . 1
Carminati Ulderico . . 1
Grubissich dott. Giuseppe, cons. dirigente all' I. R. Trib. prov. di Venezia 1
Scordilli Antonio, aggiunto giudiciario . . . 1
Scordilli Piccoli Maria. 1
Volpi Giovanni Leopoldo, dirett. della Cassa prov. veneta 1
Dal Bò Eugenio procur. gen. del dazio consumo forese, di tutte le Prov. venete 1
Falkephausen bar. Emond, I. R. colonnello. . . 1
Varola dott. Nicolò, cons. d'Appello, in pensione 1
Scordilli Francesco, R. cassiere in capo dell' I. R. Dogana princ. della Salute in Venezia . . 1
Oexle cav. Federico, regio console di Svezia e Norvegia, e di Baviera. 1
Fario nobile dott. Paolo, membro effettivo e vicesegret. dell'Istituto . 1
Mons. canonico Bartolommeo Cecchini, parroco di S. Maria Formosa. 1
Cecchini Angelo fu Francesco Antonio, consigl. anziano della Camera di comm. ed indus. di Venezia 1
Bisacco dott. Giulio, notaio 1
Fontana nob. Giangiacomo, I. R. cons. prov. 1
Bonzon nob. co. Giacomo, deput. prov., dirett. onor. della Casa di ric., e vice pres. della Comm. gen. di benefic. . . . 4
Nardo dott. Luigi, dirett. dell' Ospit. gen. di Venezia, medico degli Asili di Carità 1
Nardo dott. Gio. Domenico, membro effett. pen. dell' I. R. Istit. di scienze ec., dirett. della Casa esposti, e medico degli Asili di Carità. . . . 1
Gajo Antonio, segret. della Congr. municipale. 1
Cristophe, Brèmond, e Schoulz, negozianti. . 3
Silva Abramo, imprend. 1
Silva Leone, di Abramo, impreditore 1
Battaggia comm. Andrea, console pontifi. e consorte. 2
Balbi nobile Corner Alba, dama di palazzo di S. M. l'Imperatrice, e della Croce stellata. . . . 1
Corradini dott. Francesco, prof. e dirett. dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina 1
Merlo dott. Adriano, prof. e vice dirett. dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina 1
Rongaudio Luigi, ispett. e guardarob. della pia Casa di ricovero . . 1
Grimani nob. Leonardo, uff. presso l' I. R. Trib. prov. 1
Dall' Asta D. Giovanni. 1
Revedin co. Cesare. . 1
Conte e contessa Guglielmo di Pourtalès . . 4
Sussi Giuliano, pittore. 1
Saloldelli dott. Giacomo, notaio 1
Ziliotto dott. Pietro, medico primario nello Spedale civ. di Venezia . 1
Palazzi dott. Andrea, avvocato. 1
Baseggi Angelo, app. del dazio consumo forese delle Provincie venete. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio. — È arrivato da Liverpool e Marsiglia il brig. austr. *Giovanni*, cap. Marocchini, con carbone per Malcolm, ed altri legni stavano in vista.

Continua la indecisione e l'inerzia generale, tanto negli affari delle mercanzie, che nei pubblici fondi. Malgrado però al telegrafo di Vienna, che ne portava ieri nuovo, sebben leggero, ribasso, i prezzi si sono mantenuti nel Prestito naz. a 64, in quello 1859 a 64 3/4; nelle Banconote da 80 3/4 ad 81; gli Assegni nuovi sono stati sempre richiesti anche a 96 1/2. Le transazioni però non hanno avuto una significante importanza. Le valute d'oro trovavansi in vista migliore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		62 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 02	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 04 1/2	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 86		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 85
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 gennaio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 gennaio - 6 a.	339''', 70	0°, 9	0°, 6	83	Sereno	E. N. E.[1]		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. —, — » min. —, —
2 p.	339 , 90	2 , 7	2 , 4	81	Nebbia	S. S. E.[1]		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 9.
10 p.	340 , 20	2 , 0	1 , 8	80	Nebbia	S. E.[1]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 gennaio

Arrivati da Verona i signori: Thun Hohenstein co. Carlo, I. R. ciamb., cav. di più Ordini, I. R. ten. Maresc., all'Europa. — Hermann bar. Francesca, di Sardegna, alla Vittoria. — *Da Padova:* Umgelter Alberto, neg. di Lione, alla Luna. — *Da Trieste:* Springet Giulio, neg. di Parigi, all'Italia. — *Da Milano:* Oesterman Majer, neg. di Olanda, alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Bossi Fedrigotti nob. dott. Gugl., segr. di Consiglio tirolese. — *Per Trieste:* Fromm Luigi, poss. wirtemb. — Bonanome Gius., poss. di Roma. — Solmitz A., negoz. di Brunswik. — *Per Milano:* Metz Vittorio, possid. franc. — Schaub Edoardo, neg. di Baden.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio . . . . { Arrivati 610
{ Partiti 530

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1859, e 1.°, 2 e 3 gennaio 1860 in *S. Marco Evangelista.*

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre. — Camin Teresa di Antonio, d'anni 2 mesi 6, civile. — Eller Barbara fu Giuseppe, di 49, civile. — Veronese Luigi fu Giuseppe, di 22. — Galvani Gio. di Antonio, di 22, studente. — Coradazzi Pietro di Osvaldo, d'anni 2 mesi 10. — Dalla Torre Benedetto fu Michele, di 56, civile. — Levi dott. Moisè fu Israele, di 64, medico. — Paneghetti Giovanna di Bernardo, d'anni 2 mesi 6. — Pandian Giovanna di Antonio, di anni 1. — Piccotti Arcangela di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Reali Gius. di Pietro, di 32, scrittore. — Acerbi Gio. fu Gio., di 84, sacerdote. — Totale, N. 12.

Nel giorno 28 dicembre. — Werdmüller Anna di Filippo, d'anni 14 mesi 6, civile. — Bono Rocco fu Filippo, di 76, falegname. — Sfriso Domenico fu Simeone, di 56, spazzino. — Susola Maria fu Tiziano, di 61, industriante. — Sitran Francesco fu Domenico, di 49, fabbro. — Dal Poder Antonia fu Gius., di 84, povera. — Fior Luigi fu Domenico, di 33, agricoltore. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 dicembre. — Venezia Antonio di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Scarpa Antonio fu Antonio, di 74, pescatore. — Szetto Guglielmina di G. A., d'anni 2 mesi 2 civile. — Depol Luigi fu Francesco, d'anni 53 mesi 3, facchino. — Ivanis Giulia fu Cristoforo, di 91, povera. — Vianello Maria fu Angelo, di 80, povera. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Crispino e la Comare*, dei frat. Ricci. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Giacometo sposo alla moda.* — *I tre gobbi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Le 99 disgrazie di Arlecchino.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Carica di Corte. Nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete. Distribuzione delle grazie annuali del Municipio di Venezia. La Commissione del debito pubblico. Interruzione delle corse sulla ferrovia tirolese.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *la protesta del Vescovo d'Orléans; la Borsa di Parigi sgomentata; diceria intorno il Cardinale Antonelli; un assassinio; legge sull'industria; scompartimento territoriale segnato; truppe pel Papa; Commissione pel debito pubblico; dislocamento delle truppe. La Borsa. Un ponte improvvisato. Deliberazioni del commercio boemo.* — Stato Pontificio; *solennità del SS. Natale.* — Regno di Sardegna; *Garibaldi. Sequestro d'un giornale. Elezioni amministrative. Il governatore di Milano. Spedizione dei sigg. Osio e Cadei. Aggressione. Sinistri della stagione.* — Granducato di Toscana; *disposizioni governative.* — Ducato di Modena; *pensioni militari. Arresto.* — Impero Russo; *sommissione del Caucaso.* — Impero Ottomano; *circolare del sig. Lesseps. Suo viaggio. Movimento melchita. Gli offensori de' PP. Gesuiti. Achmet Wefik. Voci di rottura della Servia colla Porta.* — Regno di Grecia; *le Camere. L'Istituto delle Suore di S. Giuseppe. Natalizio della Regina. Orfanotrofi. Interruzione postale.* — Inghilterra; *esposizione universale. Armamenti navali. Un opuscolo del marchese di Normanby.* — Spagna; *onorificenza. Parto della Regina. Mosse dei Cabaili del Riff. Largizione per la guerra.* — Francia; *circoscrizioni giudiziarie. Giunta militare al campo a' O' Donnell. Divisione dei possedimenti dell'Oceania. Il famoso opuscolo. Servizio celere delle valigie postali. Lega libero cambista. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera; *corso delle monete.* — Germania; Prussia: *il Re; il principe Gortschakoff. Indirizzo a S. S.; il conte Pourtalès.* Baviera: Nostro carteggio: *il Granduca Ferdinando; il Cardinale Antonelli al Congresso; l'inviato sardo; indirizzo a S. S.; il bar. di Meneval.* Francoforte: *divieto tolto.* — America; *il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Le due Camere.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

4

L'ultimo giorno del 1859 era l'ultimo anche per Speranza Bianchini nata Andretta, che la sera si mise a letto sana ed allegra, e la mattina si trovò cadavere, quando i suoi più cari aspettavano si alzasse e l'attendevano al solito convegno di famiglia. La tremenda notizia si sparse come uno scoppio di folgore in tutta la casa, e ben presto un marito desolato, sette figli inconsolabili, cognati, nipoti, parenti ed amici, si trovarono immersi nel più profondo dolore. Era una scena di sublime commovente tristezza, uno di quei supremi momenti, nei quali la creatura annichilata, sente più che mai la presenza terribile, e insieme ineffabile di Dio. E sola la religione infatti, ospite antica di questa casa patriarcale, dopo il necessario sfogo del dolor naturale, venne a consolar questa desolata famiglia; i consanguinei della venerabile estinta, che non potevano trovar pace negli argomenti umani, si risovvennero che per tanto tempo l'avevano adorata nel santuario domestico, come immagine vivente di tutte le virtù religiose, casalinghe e civili, e più non ebbero dubbio della spirituale salvezza di questa benedetta; onde, assorti in sì consolante pensiero, la loro umana amarezza insensibilmente svanì.

Molti anni nella famiglia Bianchini e nelle amiche vivrà la memoria di Speranza, moglie affettuosa e cara madre, pia, solerte, amorosa, che prodigò ne' figli dovizia di cure e di esempii, e ne riportò consolazione di ricchissima messe, giacchè i figli crebbero, parte decoro ed ornamento del sacerdozio, altri vanto delle professioni liberali e della civil società. Pace dunque, eterna pace sia all'anima dell'illustre Speranza Bianchini, che, fatta ora cittadina di una patria immortale, non vorrà dimenticarsi di questa misera nostra, e meno della sua famiglia, con cui vive ancora in comunione di preghiere e di grazie. Dal cielo, ove adesso ella vi guarda, non tralascierà, ne siamo certi, di spargere il benefizio delle sue preghiere sopra tutti i suoi cari, e specialmente sopra la dolentissima amica, che in queste poche e disadorne parole le paga l'ultimo tributo di quel dolce e riverente affetto, con cui le fu congiunta qui in terra, e lo sarà, speriamo un altro giorno nel cielo.

C. R.

2

Il sovrano Autografo 17 dicembre a. c., che conferisce la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano del porto e Sanità in Venezia Pietro Giacomo Leva, fu sentito dal ceto degli armatori e capitani con sommo giubilo e contento, vedendo così riconosciuto il merito, la fedeltà, e l'illibatezza di un capo, ch'essi stimano, ed altamente onorano.

Queste poche e sincere parole sortono dal cuore di uomini di mare, che non usano il forbito parlare, ma che veracemente, e sinceramente encomiano la giustizia Sovrana, e si congratulano col cavaliere, sperando d'averlo sempre a protettore, e sostegno.

Alcuni armatori e capitani.

3

L'asciugamento del Polesine di Rovigo, rallentato da lunga stagione, per potenti cause, nella parte che fluisce mediante numerose chiaviche di scolo, in Canal Bianco e Po di Levante, e acquistato d'altronde a caro prezzo per meccanismo ignipotente, potrebbe conseguirsi per altre vie con più efficacia, e con minor dispendio, estendendone i benefici risultamenti al redento agro Veronese.

Non posso in proposito non tributare onorevole ricordo all'ingegnere civile, sig. Fantino Piazzola, di Venezia, pel sistema ideato dal medesimo in addietro, di asciugare con vero tornaconto, la generalità del Polesine di Rovigo, troncando il male dalla radice, lungi da idrofore macchinazioni, tuttavolta lodevoli ove manchi ogni altro mezzo, dall'usare delle già incapacitate chiaviche di scolo nel comune conduttore, che a tardo passo traduce gl'inopi rifiuti alla marina; locchè menomando la massa resistente delle acque nella marcia inferiore di quel generale condotto, avvantaggierebbe di gran lunga lo scarico delle Valli Veronesi, che, in forza di commendevoli propositi, vanno riducendosi al pristino fiore di ubertose campagne, ridonando al vasto paese la salubrità, nonchè la soavità dell'ambiente.

Cotale sistema in un ad altre sei varie proposte idrotelluriche, distinte col titolo generico di osservazioni e proposizioni, venne per gentile invito del tecnico I. R. Proposto provinciale di Rovigo, prodotto dall'autore sig. Piazzola, nel mese di luglio 1853, al sig. co. I. R. Delegato provinciale del Polesine, che benignamente lo accolse.

Le solerti cure a di lui diporto intraprese, capacitarono il nobile ingegnere a dettar con magistero le preconcette osservazioni e proposte idrodinamiche, il cui adempimento sarebbe fra le altre assai proficuo all'efflusso in predicato.

Legami di amicizia mi procurarono fin dal 1852, dal detto ingegnere la conoscenza del suo piano, di cui questa sola par e compresa nell'articolo 5, per vantaggio della prefata essiccazione, qui venni a luce del vero accennando, benchè il modesto autore fosse alieno dal far successiva parola di essa, e delle altre simiglianti parti, molte delle quali, come spesso avviene in simili casi, furono poscia da mani straniere in qualche modo attuate, o sono per esserlo, il che amareggiandomi per l'obbliato amico, aggiunge momento alla mia determinazione, di emettere questi brevi concetti almeno, come dissi, per di lui onoranza.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25776. **AVVISO.** (3. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 39319, dovendosi appaltare i lavori di ristauro da eseguirsi allo stabile carcerario di polizia a S. Biagio in questa città, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese venturo, alle ore 12 mer., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 24, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 25. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 819:04 de' quali riservasi a liquidazione fior. 112, e ritenuti a carico dell'impresa carceraria fior. 10:67.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 82, più con fior 10 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato prov., BARBARO.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Giusta rescritto del Comando superiore dell'armata 10 novembre a. c., Sez. 16, N. 4455, essendo stato approvato il ristauro d'una strada per condurre il legname dalle foreste delle montagne di Velebis sino alla casa *Mala Stinica*, nel Distretto dell'I. R. reggimento di confine Ottocani, nonchè lo spianamento dello stazio del legname medesimo, si terrà nelle ore d'Uffizio ant. del giorno 25 gennaio 1860 una contemporanea licitazione nella cancelleria della brigata in Ottocaz, residenza dello Stato maggiore, ed in Agram presso l'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari, onde deliberarne l'impresa al minore offerente.

Il preventivo eretto secondo le tariffe stabilite pei lavori militari, e sulle basi dei prezzi locali correnti, ascende all'importo di fior. 113,938 car. 56 val. austr., cioè: fior. 2885 car. 38 per lo spianamento dello stazio in *Mala Stinica*, e fior. 111,053 car. 18 per la strada montana, della lunghezza di 12,074 klafter; avvertendo che in essa trovasi compreso il tronco che parte da Jablanac nelle suddette foreste, lungo 1940 klafter, in parte già aperto e sorretto da muri.

Le condizioni della licitazione sono in sostanza le seguenti:

1. Il progetto relativo determina i lavori da farsi, per ciò che alla parte tecnica si riferisce; però resta in facoltà dell'imprenditore di tracciare la strada, secondo che troverà conveniente ed adattato alle condizioni locali, sempre però entro i limiti fissati, e previo intervento ed assenso dell'I. R. ingegnere direttore del lavoro, e ritenuto

a) che la strada deve andar sempre progressivamente ascendendo dalla spiaggia del mare sino alla sommità, senza mai interrompere la pendenza, e

b) che la pendenza della strada non può mai essere minore di quattro pollici per klafter nè maggiore di sei.

2. La strada deve avere la larghezza di $2\ ^{1}/_{2}$° colà dove corre in linea retta lungo il pendio del monte, compresi i muri di sostegno dal lato della valle, e di 3° se è dolcemente tortuosa e serve di argine. Finalmente, ove vi sieno svolte ardite, le quali però devono possibilmente evitarsi, la strada dovrà mantenersi della larghezza di 4° col raggio di curvatura del ciglio esterno di 18°, o quando le condizioni del terreno esigano un raggio minore di curvatura, la larghezza della strada dovrà essere aumentata, cosicchè possano liberamente tradursi lungo tutta la strada taglie della lunghezza di 20 klafter.

3. I muri di sostegno che dovranno costruirsi a secco con pietre della massima possibile grossezza, tutto lungo la strada dal lato della valle, dovranno avere in sommità la larghezza di 2' 6" e la scarpa di $^{1}/_{3}$ dell'altezza.

4. I tombini, qualunque ne sia la dimensione, che occorresse di fare, sia all'esterno che sotterra, non verranno compensati all'imprenditore separatamente, ma saranno computati nella lunghezza della strada vuoto per pieno. Il progetto non contempla ponti propriamente detti.

5. Il corpo stradale essendo, per la natura del suolo, costrutto sopra un fondo solido, deve essere costituito da due strati di battuto alla Mac Adam, di sei pollici per cadauno, uno di materia grossa, e l'altro di materia minuta, e coperto d'uno strato di terra sabbioniccia altro tre pollici per riguardo agli animali da tiro.

6. Le offerte devono farsi in fiorini e carantani, in ragione di klafter correnti per tutta la lunghezza della strada, senza riguardo alla maggiore o minor difficoltà del ristauro, ed al tronco di 1940 klafter già parzialmente aperto pel bisogno di cui si è fatto sopra menzione; cosicchè, all'atto della liquidazione da farsi coll'imprenditore, misurata tutta la lunghezza effettiva della strada, verrà questa moltiplicata pel prezzo unitario offerto in ragione di klafter correnti, e stabilita così la somma di compenso dovuta all'imprenditore medesimo. In quanto allo spianamento dello stazio, la licitazione si farà nel modo consueto, verso ribasso di un tanto per cento.

7. Non si accordeno anticipazioni; però l'appaltatore potrà, dopo d'avere ristaurato un tronco di strada per una lunghezza non minore di 1000 klafter, percepire tre quarti del prezzo convenuto, essendo riservato il pagamento dell'ultimo quarto a lavoro intieramente compito e collaudato.

8. Seguita che sia l'approvazione dell'asta, e tosto che le condizioni atmosferiche di quei luoghi il consentano, il ristauro della strada dovrà essere immediatamente intrapreso e continuato in guisa che abbia ad essere, senza eccezione, intieramente compiuto pel giorno 15 ottobre 1861.

9. L'appaltatore deve garantire la solidità del lavoro per lo spazio di tre anni dal giorno del collaudo.

Chiunque, essendo legalmente capace di contrarre obbligazioni, intenda di aspirare all'asta, dovrà comparire personalmente nel luogo e giorno indicato o farsi rappresentare da un procuratore munito di relativo mandato, e fare prima della licitazione il deposito d'asta corrispondente al 5 p. % dell'importo del lavoro.

La cauzione del contratto resta fissata in un 10 p. % del prezzo di delibera.

Le offerte saranno accettate tanto in iscritto che a voce dalla Commissione incaricata della licitazione.

Le offerte in iscritto munite del corrispondente bollo e suggellate, colla indicazione al di fuori: « Offerta pel ristauro « della strada per la condotta del legname presso *Mala Sti-* « *nica* nell'I. R. Reggimento di confine Ottocani, » dovranno pervenire, al più tardi, col giorno 24 gennaio 1860, alla brigata delle II. RR. truppe di confine in Ottocaz, od all'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari in Agram. Il prezzo dell'offerta dovrà essere espresso chiaramente e senza correzioni, in numeri ed in lettere, ed il deposito del 5 p. % dovrà farsi in moneta sonante od in carta dello Stato, secondo il corso della Borsa. Inoltre l'offerta dovrà contenere l'espressa dichiarazione che l'aspirante è esperto in oggetti di costruzione, e conosce le condizioni dell'appalto, e finalmente il nome e cognome, la condizione ed il domicilio dell'offerente, il quale deve apporvi la sua sottoscrizione, od un segno di sua mano, convalidato dalla firma di due testimonii.

Gli aspiranti, mediante offerte scritte, non possono contemporaneamente prender parte alla licitazione verbale, sia in persona, sia col mezzo di procuratore. Le offerte successive non saranno prese in considerazione.

Il Capitolato generale d'appalto sarà reso ostensibile nelle consuete ore d'Uffizio, sino all'8 di gennaio 1860 presso la Cancelleria dell'Uffizio delle costruzioni del reggimento in Ottocaz, e cominciando dal 15 dello stesso mese presso l'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari in Agram.

Dall'I. R. reggimento di confine degli Ottocani N. 2,
Ottocaz, 6 dicembre 1859.
PETRONU, *Colonnello.*

N. 16653. **AVVISO D'APPALTO** (1. pubb.)

risguardante il trasporto per mare dei materiali delle fabbriche dei tabacchi fra Trieste e Venezia, escluse le cigare e qualità fine dei tabacchi.

Presso la Presidenza dell'I. R. Direzione delle fabbriche dei tabacchi ed Ufficii di ricevimento in Vienna, Seilerstätte N. 958, si accetteranno sino a mezzodì del 15 gennaio 1860 le offerte in iscritto e provviste della corrispondente quitanza di vadio per l'appalto del trasporto dei generi delle fabbriche tabacchi da Venezia a Trieste e viceversa per mare durante l'anno solare 1860, ove si escludono le offerte verbali.

Tanto la dettagliata Notificazione, come anche le condizioni del contratto possono essere ispezionate dal giorno d'oggi al protocollo dell'I. R. Direzione centrale delle fabbriche dei tabacchi, all'I. R. Direzione delle finanze in Trieste ed alle II. RR. fabbriche dei tabacchi in Venezia e Fiume.

Vienna, 18 dicembre 1859.

N. 5816. **EDITTO DI RICHIAMO.** (1. pubb.)

Essendo trascorso il permesso di due mesi, stato accordato al commissario di polizia di II classe di questa Direzione di polizia, dott. Cesare Puerari, nel giorno 2 settembre 1859, e non essendo finora ritornato il predetto commissario, lo si invita, in seguito all'ossequiato Dispaccio ministeriale 6 m. c. N. 10356, a riassumere il suo servigio presso questa Direzione di polizia entro 6 settimane dal giorno d'oggi, ed a giustificarsi sulla sua arbitraria assenza, dovendosi, in caso contrario, procedere in di lui confronto colla dimissione dal servigio a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 18 5 (Decreto della Camera aulica 9 luglio 1835 N. 28289).

Dalla Presidenza della Direzione di Polizia,
Vienna, 19 dicembre 1859.

N. 1842. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630, val. austr., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 30 dicembre 1859.
HEUFLER.

N. 953 p. p. (2. pubb.)

Per la morte del sig. Antonio Torossi, si è reso vacante presso l'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, il posto di vice-conservatore, coll'annuo soldo di austr. lire 2,333:33.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 dicembre 1859.
In mancanza di presidente, il consigliere anziano,
CROCIOLANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 619. 769

Dalla Direzione ed Amministrazione del Conservatorio Zitelle, e degli Stabilimenti Cà di Dio e Catecumeni, si rende noto:

Che per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1860, al Conservatorio Zitelle alla Giudecca, nelle quantità qui sotto indicate, saranno, a tenore della Ordinanza delegatizia 20 dicembre 1859, N. 20113-2161, accolte le offerte a scheda segreta, che venissero prodotte al protocollo di questo Uffizio, a tutto il giorno 16 gennaio p. v. 1860.

I. Non possono aspirare a tali forniture, se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano, ed a richiesta dovranno esibire la relativa patente, in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della Ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta, per ciascuno dei generi, senza riserva a gara ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l'esibente è a conoscenza delle condizioni dei respettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale, determinato per ogni singolo appalto, e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi da fornirsi, avvertendo, che devono essere tutti della migliore qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del Dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857, N. 1926, inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II, pag. 122, del 1857, saranno respinte, e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti sono ostensibili presso l'Uffizio surriferito.

Generi da fornirsi.

Carne di bove di prima qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolato d'appalto: quantità presuntiva, libbre grosse venete 5,000; consumo giornaliero libbre 20; deposito cauzionale fior. 120; giorno della presentazione delle schede, 15 gennaro 1860.

Pane di puro fior di farina: libbre gr. v. 6,000; consumo giornaliero 15; deposito cauzionale fiorini 250; presentazione delle schede come sopra.

Fior di farina di frumento: libbre gr. v. 12,000; consumo mensile 1000; deposito cauzionale fior. 250; presentazione delle schede come sopra.

Riso di provenienza veronese, intero, sano, consistente e ben netto: libbre venete sottili 5,000; consumo mensile 400; deposito cauzionale fior. 75; presentazione delle schede come sopra.

Olio indeclinabilmente d'oliva, di perfetta qualità: libbre mensurali 2,000; consumo mensile 150; deposito cauzionale fior. 75; presentazione delle schede come sopra.

Vino nostrano di prima qualità, puro, sano, spiritoso, omogeneo: mastelli veneti 60; consumo mensile 5; deposito cauzionale fiorini 100; presentazione delle schede come sopra.

NB. Le controscritte quantità potranno subire delle variazioni, sia in aumento, come in diminuzione, secondo il bisogno.

Venezia, 23 dicembre 1859.
Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore Cassiere,
Lorenzo De Pieri.

N. 7163 VII 12. 771

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, delle Comuni appiedi descritte, alle quali sono annessi gli onorarii annui, ed indennizzi di fronte indicati, pagabili trimestralmente dalle Casse comunali.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai seguenti recapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di Laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 16 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

Descrizione dei Comuni.

Azzano: abitanti N. 4,369; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 3,000; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 250.

Cordenons: abitanti N. 4193; poveri 3,000; annuo stipendio fior. 700; indennizzo pel cavallo f. 100.

Fiume: abitanti N. 2,870; poveri 1,900; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 130.

Fontanafredda: abitanti N. 3,184; poveri 2,000; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 150.

Pasiano: abitanti N. 3,714; poveri 2,000; annuo stipendio fior. 490.

Porcia, con Roveredo: abitanti in Porcia N. 3,091, con poveri 1,900; abitanti in Roveredo 1,343, con poveri 800; annuo stipendio fior. 425; indennizzo pel cavallo fior. 150. La residenza del medico è fissata in Porcia.

Prata: abitanti N. 1,921; poveri 1000; annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150.

AVVISO MUSICALE. 1

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, ha fatto acquisto, in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere, e del relativo libretto dell'Opera intitolata:

I MOSCHETTIERI
MELODRAMMA IN TRE ATTI
MUSICA DEL MAESTRO
GIUSEPPE SINICO,

rappresentata per la prima volta, al Teatro grande di Trieste, nella stagione di Carnovale-Quadragesima 1859, *e riprodotta nella stagione successiva, al Teatro della Pergola in Firenze.*

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione, della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi e dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani, riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, diffida le imprese teatrali, a non rappresentare o produrre, senza il suo consenso, l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo; ed i signori editori e venditori di musica, ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita, di ristampe estere dell'Opera stessa; e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libretto.

Le imprese che bramassero di porre in iscena l'Opera suddetta, sono invitate a rivolgersi pei necessarî accordi, e per ottenere la relativa autorizzazione, al suddetto proprietario TITO DI GIO. RICORDI.

Sono sotto i torchi le riduzioni per canto e pianoforte dell'Opera suddetta, per essere pubblicate quanto prima.

729

Giovanni fu Natale Placereano, di Montanars, dichiara di revocare come revoca ogni e qualunque mandato di procura da esso rilasciato al proprio fratello, Luigi fu Natale Placereano, per ogni conseguente effetto di legge.

Gemona, 13 dicembre 1859.
GIOVANNI PLACEREANO.
NATALE dott. TREVISAN, avv.

776

Alla metà di gennaio p. v., partirà da qui per

MARSIGLIA

il piroscafo francese, di prima classe,

VESTA

CAPITANO DE MORCENG.

Per la caricazione di merci, rivolgersi dal sottoscritto.

Venezia, 30 dicembre 1859.
G. B. MALABOTICH
Sensale da noleggi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20638. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia, che il giorno 31 luglio 1855 morì in questa città Giovanni Candoni q.m Giov. Battista.

Ripudiata l'eredità per parte degli eredi instituiti nè volendo i successibili ex lege noti al Giudizio valersi del disposto del § 726 del Codice Civile, si diffidano quelli che intendessero aver un diritto ereditario sopra la sostanza abbandonata, a presentare la loro dichiarazione di erede, e documentando il loro diritto, a questa Pretura entro un anno decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Scorso un tal termine, la parte di eredità non adita e l'eredità intera, ove nessuno si fosse insinuato, sarà devoluta al Fisco come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11705. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Maurer, negoziante in Klanfurt, coll'avvocato dott. Seccardi, contro Mattia q.m Leonardo Scala, di Sciajo, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 21 gennaio, 4 e 11 febbraio pr. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta, austr. Fior. 50.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III.° A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà e di trasporto in Ditta.

IV. Le realità esecutate verranno vendute in modo cumulativo e come stanno descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1858 N. 11972.

V. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa, ed in caso di difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Realità da vendersi.

Fondo, denom.° Frinz, con stalla e fienile soprapposto, in mappa di Treppo ai NN. 2054, 2055, 2056 e 2057, di pertiche 10.75, colla rendita di L. 8:50, della qualità e quantità seguente, cioè:

A.) Coltivo di vanga in due pezzi, di pert. 1.05. — Stimati Fior. 48:44.

B.) Prato arborato, di pertiche 8.88, con vegetabili sopra. — Stimato Fior. 102:55.

C.) Pascolo boscato, di pertiche 0.82. — Stim. F. 6:62.

D.) Stalla e fienile, con casetta annessa eretta di muro, coperta a paglia sita nel fondo suddescritto. — Valutata Fior. 90.

Totale: A. Fior. 247:51.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo, 22 novembre 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 7400. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità giacente del fu Giovanni Maurogordato, di Trieste.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla a tutto il giorno 31 gennaio 1860, in forma di regolare petizione a questa Pretura, ed al confronto del curatore alle liti nominato nella persona del signor Antonio dott. Armeni, con sostituzione al caso del sig. Angelo d.r Valeggia, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui si contemplasse una od un'altra classe, ritenuto che in difetto d'insinuazione i creditori non saranno più ascoltati, ma esclusi senza eccezione da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da'creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori i quali nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 3 febbraio 1860, ad ore 9 antim., a questa residenza, pel tentame dell'amichevole componimento, e per la elezione dell'amministratore stabile, o per la conferma dell'interinale, costituito nella persona del signor Giuseppe Riccoboni, di qui, e per la scelta della delegazione a termini e sotto le avvertenze de' §§ 89 e 90 del Giud. Regol.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 20182. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gio. Battista Caprin fu Nicolò, che Giovanni Scudella, rappresentato dall'avv. Tonini, produsse in di lui confronto, e per esso d'un curatore da destinarsi, sotto il N. 20182, istanza con unita petizione, chiedendo nella stessa la dichiarazione della di lui morte, e che sopra tale petizione con decreto pari data e numero gli fu deputato in curatore questo avvocato Giuseppe d.r Ballestra, a sensi e pegli effetti del § 277 del Codice Civile.

Si diffida quindi esso Caprin a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 novembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
FRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 12700. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in base e per gli effetti della governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38287, rende pubblicamente noto a tutti quelli che credessero di potere avere titoli di pretesa sopra a. L. 122:75, esistenti nei Giudiziali depositi di esso Tribunale, sotto il N. 338, di deposito e quale residuo di maggior somma depositata in ordine al decreto 21 aprile 1826, N. 5937, di esso Tribunale, siccome ricavato da asta di manifatture del concorso de' creditori di Arone Fyrst, di Padova, già definito, a dovere produrre allo stesso Tribunale titoli delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni, coll'avvertenza che se entro detto termine non si insinuasse alcuno, tale deposito si devolverebbe al pubblico Erario.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione affisso all'Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 21790. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesca Nado vedova Martini, in confronto del nob. Eugenio Carlo cav. Balbi, e creditori inscritti, seguirà nel locale di residenza di questo Tribunale Provinciale, dinanzi ad apposito incaricato, il triplice esperimento per la vendita all'asta dello stabile come qui appresso, alle condizioni che seguono, e che pel primo esperimento si è destinato il giorno 18 gennaio 1860, pel secondo il giorno 25 gennaio suddetto e pel terzo il giorno 15 febbraio 1860, sempre ad ore 11 antimerid.

Descrizione dello stabile,
Parrocchia di
S. Domenico delle Zattere.

Palazzo, magazzino e bottega, a' civici NN. 829, 828 e 853, nel cessato Censo provvisorio rispettivamente ai catastali Numeri 26882, 26883 e 26884, colle rispettive cifre di Lire 47:586, 28:318 e 713:393, agli anagrafici NN. 854, 852, 851 e 737, nell'attuale estimo stabile al mappale N. 2045, del Comune censuario di Dorsoduro, orto colla superficie di pertiche 60, e colla rendita di L. 7:15, ed al mappale N. 2054 per casa con bottega, per la superficie di pert. 21, e colla rendita di a. L. 142:56, tra' confini:

Levante: Fondamenta Venier.
Mezzodì: Eredi Riva.
Ponente: Piscina Venier.
Tramontana: Piscina del Forno e Luigi Panciera.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta nel primo e secondo esperimento sul complessivo dato di stima in fiorini 7455 valuta austr., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al prezzo della stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare in mano del Commissario delegato il decimo del valore di stima, ossia fior. 350 v. a.

Da tale deposito sarà esente la parte esecutante, ov'essa pure concorresse all'asta.

III. Ogni deliberatario, qualunque sia, dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale immediatamente il prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario dovrà inoltre supplire all'esecutante le spese dei pignoramento e successive sino alla delibera, e ciò entro gli otto giorni successivi alla concorde o giudiziale liquidazione delle spese stesse.

V. A carico del deliberatario rimarrà la tassa della proprietà, nonchè ogni spesa di voltura.

VI. Il deliberatario assumerà le prediali incominciando con l'intiera rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VII. Solo dopo adempito agl'obblighi come sopra determinati, il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione dello stabile, ritenuto che ogni difetto darà facoltà di provocare il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VIII. Ogni pagamento dovrà essere verificato in effettivo danaro sonante d'argento, esclusa ogni altra moneta, e più particolarmente qualsiasi carta monetata.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 9002. 3 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che ad istanza di Grazia conte Ronchi Ermacora, si procederà alla vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati in danno di Lugrezia co. Ronchi e LL. CC., e ciò mediante subasta che verrà tenuta da apposita Commissione avanti a questo Tribunale, nei giorni 26 gennaio 1860, 9 febbraio e 9 marzo successivi dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti separati. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non avverrà che a prezzo superiore della stima quiditato in numero 4600 pezzi effettivi d'argento da soldi 35 l'uno quanto al primo Lotto, ed in num. 140 pezzi effettivi d'argento da soldi 35 l'uno quanto al secondo Lotto. Nel terzo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, ma sempre verso pagamento in effettivi pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, e non altrimenti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di numero 460 pezzi effettivi da 35 soldi d'argento pel primo Lotto, e di numero 16 pezzi effettivi da 35 soldi d'argento pel secondo Lotto, ai riguardi dell'asta, ed agli scopi sotto indicati. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario, il detto deposito verrà restituito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo migliore offerente, eccettuata l'esecutante, depositare giudizialmente a tutte sue spese, ed in tanti pezzi d'argento da soldi 35 l'uno, l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. L'esecutante non garantisce di evizione, per lo che in caso di qualsiasi molestia ogni deliberatario potrà rivolgersi verso gli esecutati o loro autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le tasse dal giorno della delibera in poi, e quindi anche quella pel trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario o deliberatarii.

VI. Non verrà accordata l'aggiudicazione dello stabile o stabili, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario o deliberatarii mancassero in tutto od in parte all'articolo terzo, s'intenderà perduto senz'altro da chi si trovasse in difetto il deposito precisato all'articolo primo, e lo stabile o gli stabili verranno rivenduti alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo dei detti deliberatario o deliberatarii, non senza rimanere responsabili d'ogni conseguenza di danno alla esecutante.

Descrizione degl'immobili
in Comune di S. Daniele.

Lotto I.

Casa nel borgo S. Antonio, con porzione dell'andito e corte al N. 54, tra confini a levante parte Piazzetta del vino e parte Ciconi nob. dottor Pietro Antonio, mezzodì parte Ciconi e parte Biasutti Carlo ed il borgo di S. Antonio, ponente Concina sig. Gio. Domenico, tramontana Rizzi D. Giuseppe, Dordolo e Sestero eredi, in mappa di S. Daniele al N. 30, di pert. — 31, rendita austriache L. 48:62.

Lotto II.

Fondo paludivo olim comunale, tra confini a levante Sgoifo Francesco, mezzodì Rieppi Daniele, ponente Piazzo Pietro, tramontana Moroso Giuseppe detto Lesti, in mappa al N. 4440, di pert. 3.20, colla rendita di austr. L. 3:10.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,
Udine, 6 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigl. anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 7054. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad ingiunzione d'Appello nel giorno 25 gennaio 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà in questa Sala Pretoriale un nuovo terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale delle realità sotto descritte, esecutate a carico di Foschia Domenica maritata Cimolino, sulle istanze di Vincenzo Cimolino, ambi di Carpacco, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto anche a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del depositario resterà l'annuo canone di austr. L. 11:29, depurato dal quinto, rappresentante il capitale di austr. 225:80, da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data l'aggiudicazione e l'immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai predetti depositi, finchè sarà verificata la graduatoria o riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della Regia Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni
da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico N. 59, ed ora al N. 317, in mappa del Censo provvisorio di Carpacco ai NN. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel Censo stabile la casa e corte al N. 992, di cens. pert. 0.30, e l'orto al N. 998, di pert. cens. —.56. Stimati in complesso a L. 1524:20, sono Fiorini 533:47 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, San Daniele 11 novembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 5344. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Calvenzani, assente, che il sig. Luigi cav. Trezza, possidente di Verona, ha presentato a questa Pretura la petizione odierna al Num. 5344, contro di esso, in punto di rilascio a libera disposizione di esso attore, sgombri da persone e cose, dei locali da esso Calvenzani occupati, nella sua qualità di gastaldo, nello stabile in Passarella; e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Antonio dott. Saggiani, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Calvenzani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o d'istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che pel contraddittorio sulla detta petizione fu destinata l'udienza del dì 28 gennaio prossimo venturo, alle ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 10 dicembre 1859.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 12512. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista fu Giovanni Batt. Cella, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso e di altri Consorti, prodotta una petizione, sotto il Num. 12512, del giorno 7 dicembre corrente, da Pietro fu Giov. Battista Cella, di Verzeguis, nei punti: di formazione d'asse, divisione ed assegno, o pagamento di a. L. 600.

Si notifica inoltre ad esso Cella, essere stata prefissa l'Aula del giorno 20 gennaio p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo l'Ordinanza minister.° 31 marzo 1850, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese, questo avvocato dott. Venturini o affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Verzeguis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 7 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDI 4 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 28 dicembre 1859 (*), con cui viene emanato, e, cominciando dal 1.° maggio 1860, posto in attività un Regolamento industriale per tutto l'Impero, ad eccezione del territorio amministrativo veneto e del Confine militare.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Guidati dall'intenzione di regolare uniformemente e di agevolare possibilmente al Nostro Impero l'attività industriale, dopo aver udito i Nostri ministri e sentito il Nostro Consiglio dell'Impero, abbiamo impartito la Nostra sanzione al seguente Regolamento industriale, ed ordiniamo quanto appresso:

I. Questo Regolamento industriale dee entrare in attività col 1.° maggio 1860 per tutto l'Impero, tranne il territorio amministrativo veneto ed il Confine militare.

II. Le prescrizioni, vigenti intorno al domicilio ed al diritto di dimora, non vengono invalidate da questo Regolamento industriale.

III. Tutte le prescrizioni attualmente vigenti intorno all'ottenimento delle licenze per l'esercizio industriale, di fabbrica e di commercio, nonchè tutte le relative norme anteriori incompatibili col presente regolamento industriale vengono poste fuori di attività, cominciando dall'epoca suddetta.

IV. Le disposizioni, contenute in questa legge, colla restrizione espressa nel seguente articolo, valgono per tutte le occupazioni industriali, sia ch'esse abbiano per oggetto la produzione, il maneggio o la trasformazione di articoli commerciali, l'esercizio di affari mercantili o l'effettuazione di servigi e lavori.

V. La presente legge non trova veruna applicazione alle seguenti occupazioni e imprese, le quali verranno trattate quind'innanzi secondo le relative prescrizioni vigenti:

a) La produzione di economia agricola e forestale, e le sue industrie accessorie, in quanto queste abbiano per oggetto nella cosa principale la preparazione dei proprii prodotti; nonchè la vendita del proprio prodotto, accordata in alcuni paesi da istituzioni antiche a' possidenti di vigne e pometi;

b) Lo scavo delle miniere ed i relativi apparecchi, dipendenti, secondo la legge sulle miniere, dalla concessione dei Dicasteri montanistici;

c) L'attività letteraria, il diritto di editore degli autori e l'esercizio delle belle arti;

d) Il lavoro a mercede della specie più comune (lavoro di giornaliero, ec. ec.)

e) I rami d'industria, spettanti alla categoria delle domestiche occupazioni accessorie, ed esercitate dai soliti membri della propria famiglia;

f) Gli affari d'avvocato, notaio, sensale di commercio (sensale di cambi, di merci e di noleggio, agenti di Borsa), ingegnere ed altre persone, che sono nominate e prese in obbligo dall'Autorità specialmente per certi affari; nonchè tutte le imprese di mediazioni in altri affari privati non commerciali;

g) L'esercizio della medicina (medici, chirurghi, dentisti, oculisti, ostetricanti, levatrici, ec.); le imprese di Stabilimenti sanitarii d'ogni specie, compresi quelli delle partorienti, i Manicomii, i Bagni e gli Stabilimenti delle acque minerali; l'esercizio di farmacista; e la veterinaria, compresavi la sezione degli animali;

h) I rami d'industria dell'istruzione privata e dell'educazione, nonchè i rispettivi Istituti,

i) I lavori industriali degli Stabilimenti pubblici umanitarii, d'istruzione, di pena o correzione;

k) Le imprese degli Stabilimenti di credito, delle Banche, dei Monti di pietà, degli Stabilimenti di sicurtà, d provvedimento e di vitalizii, delle Casse di risparmio, ec.;

l) Le imprese ferroviarie e di navigazione a vapore;

m) L'esercizio di navigazione marittima, sottoposto alle leggi marittime, e la pesca marittima;

n) Le imprese di traghetti stabili sopra fiumi, laghi, canali, ec., nonchè gli Stabilimenti di guazzo e di zattere;

o) Le imprese dei divertimenti pubblici d'ogni specie;

p) Le imprese degli stampati periodici e la vendita dei medesimi;

q) Il commercio girovago ed altri affari industriali, esercitati esclusivamente girovagando.

VI. Le licenze personali d'industria, fabbrica e commercio, acquistate secondo le attuali disposizioni legali, rimangono in vigore, e loro spettano eziandio tutti quei più ampi diritti, cui la presente legge collega all'esercizio d'una industria.

VII. La proprietà reale delle industrie radicate e vendibili, esistenti di diritto, rimane inalterata. Nuovi diritti industriali reali non debbono essere fondati.

VIII. In riguardo ai monopolii e regalie dello Stato, nonchè in riguardo ai diritti di macinatura e di propina, tuttora vigenti in alcuni Dominii della Corona, ed in riguardo ai benefizii di regalia, seguitano a servire di norma le attuali prescrizioni.

IX. I diritti, accordati dalla legge dei privilegii ai possessori di privilegii per invenzioni, miglioramenti e scoperte, non vengono invalidati dalla presente legge.

X. Il Nostro Ministro dell'interno è incaricato di mettere in esecuzione la presente legge.

Data nella Nostra città capitale e di residenza, Vienna, 20 dicembre dell'anno mille ottocento e cinquantanove, dodicesimo dei Nostri Imperi.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*
Conte DI RECHBERG, *m. p.*
Barone DI BRUCK, *m. p.*
Conte DI NADASDY, *m. p.*
Conte DI GOLUCHOWSKI, *m. p.*
Barone DI THIERRY, *m. p.*
Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

(Seguirà il Regolamento.)

(*) Contenuta nella Puntata LXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al commissario superiore di polizia, Carlo Meichsner di Meichsenau, in ricognizione dei zelanti ed utili servigi, prestati con personale esposizione, durante l'ultima campagna d'Italia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il general maggiore Antonio Scudier, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. A. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario aulico presso l'I. R. Uffizio del gran-marescìallo di Corte, Carlo nobile de Rotterheim, in riconoscimento de'zelanti suoi servigi, prestati per quarant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista del Consiglio dell'Impero, segretario aulico, Emanuele cavaliere de Kesaer, a segretario del Consiglio dell'Impero, col titolo, grado e carattere d'effettivo consigliere di Sezione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sorvegliante in capo della guardia di finanza, Mattia Hellerl, pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, nonchè al respiciente della guardia di finanza di seconda classe, Ferdinando Kleinschuster, per la sua cooperazione risoluta e piena di annegazione nel salvamento di parecchie persone dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale d'Appello boemo, Ferdinando Kilches, a preside del Tribunale circolare di Jicin, e di traslocare il preside del Tribunale di Comitato di Trencsin, Venceslao Formanek, per riguardi di servizio, al Tribunale d'Appello boemo, come consigliere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del dott. e prof. Giuseppe Mayer a presidente della Società dotta di Cracovia per l'anno 1860.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto di segretario di finanza, resosi vacante presso la I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz, all'I. R. Commissario distrettuale di finanza in Clagenfurt, Antonio Uhl.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato, Lodovico Stettner, nonchè gli aggiunti giudiziarii Alessio Nagy, Alessandro Naszady, Stefano Dery e Demetrio Bones, a pretori nel circondario amministrativo di Granvaradino.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro candidato approvato, ed attualmente supplente presso il Ginnasio erariale di Padova, Giovanni Niegstatt, ad effettivo maestro ginnasiale pei Ginnasii erariali veneti.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i supplenti ginnasiali, Carlo Schmit di Brünn e Teodoro Lazar di Znaim, a maestri effettivi, il primo presso il Ginnasio d'Iglau, il secondo presso quello di Znaim.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, presso il Governo centrale marittimo di Trieste, al primo aggiunto del Governo medesimo, Giovanni Bucovich, ed il posto di aggiunto, resosi quindi vacante, all'attuale ufficiale, Antonio Massera.

N. 21899-2165 II Tasse.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PEL LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Col 31 gennaio prossimo venturo, compiendosi il termine fissato dalle Notificazioni della cessata I. R. Luogotenenza Lombarda 2 agosto 1852, N. 15762, Art. 6 (*Bullettino Provinciale Lombardo* N. 329, pag. 668) e dell'I. R. Luogotenenza veneta 3 settembre 1852, N. 18566, Art. 7 (*Bullettino Provinciale veneto* N. 285 a pag. 709) per la insinuazione delle notifiche degl'immobili soggetti ad equivalente d'imposta pel decennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I Comuni, le Chiese, le Fondazioni ed i Beneficii Ecclesiastici sono tenuti a produrre entro il 31 gennaio suddetto ai rispettivi Commissariati Distrettuali, la notifica degl'immobili da essi posseduti tanto in proprietà piena, come in dominio meno pieno, o nel diritto di usufrutto e di uso.

2. Per proprietà meno piene intendonsi quelle rappresentate da prestazioni periodiche, qualunque sia la loro denominazione di censo, livello, ecc., in quanto da documenti irrefragrabili non risultasse provato che tali prestazioni sono puramente personali, e non dipendono da divisione di proprietà.

3. Per la redazione delle notifiche, si useranno le module in corso *A*, *A 1*, e *B*, che si trovano in calce, da ritirarsi gratuitamente dagl'II. RR. Commissariati Distrettuali.

4. Se un Corpo morale possiede oltrechè enti in piena proprietà, anche proprietà semipiene, dovrà quest'ultime esporle nell'apposita Modula *A 1* sovraindicata, indicando la persona obbligata alla contribuzione gl'immobili *obnoxii*, l'ammontare e la qualità dei generi, o delle prestazioni, ed il loro valore, e consistendo la contribuzione in denaro, ne sarà precisato l'importo.

5. Gl'II. RR. Commissariati Distrettuali esamineranno se le notifiche portino l'esatta esposizione di tutti gli elementi, confrontandole anche coi registri Censuarii, ed eseguiranno le rettifiche eventualmente necessarie. — Stenderanno l'esame anche alle pretese accampate di esenzione.

6. Eseguite le occorrenti pratiche, gl'II. RR. Commissariati Distrettuali rimetteranno, entro il mese di marzo prossimo venturo, sotto scorta di Elenco in duplo, le notifiche alla rispettiva I. R. Intendenza delle finanze, col risultamento in calce d'ogni notifica dell'esame da essi praticato. — Il simplo dell'Elenco sarà retrocesso dalle Intendenze debitamente quitanzato.

7. Sulla quiditazione dell'imposta, sul modo di pagamento e sulle conseguenze dannose nei casi di ommessa od inesatta notifica, nonchè pei ritardati pagamenti, restano in vigore le massime in corso.

Venezia, 24 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del lotto apre ora la V lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa V lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fiorini 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1000, dell'importo complessivo di fiorini 300,000, e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluta senza detrazione di tasse, in una metà *all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, e ad una sovvenzione per l'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt, e nell'altra metà alla erezione di una Casa militare di bagni alle terme di Pistjan, nell'Ungheria.*

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le I. R. Casse del lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle lotterie sarà ognor disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare; *si invitano in pari tempo quelli che vi si prestarono nelle antecedenti lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenentine dieci pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi alla Sezione lotterie ancora *nel giorno dell'estrazione*, ma beninteso *prima della medesima.*

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita.

Vendendo 1 bigl. fino a l incl. 20, una provv. di s. 20 v. a. }
" 1 oltre ai 20 fino ad incl. 40 " " 25 } per ogni bigl. ven.
" 1 " 40 " 100 " " 30 }

Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi 100 *soldi* 3 *v. a. per ciascuno.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio in affari delle lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della lotteria, *sono pure esenti dal debito postale*, tanto all'importazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie di utilità pubblica un'impresa ufficiosamente diretta e garantita dall'I. R. Direzione del lotto, così all'atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti.

Tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, nè la sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia in iscritto d'una casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garantia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative prescrizioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Bolzano*, e *Temesvar*, come pure dalla Sezione Lotterie in Vienna (Salzgrées n. 184).

Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità o beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, 26 dicembre 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

La Patente imperiale del 23 dicembre, concernente l'ammortizzazione del debito pubblico, e la formazione d'una Commissione d'ammortizzazione dei debiti pubblici.

I.

Fra tutti i provvedimenti finanziarii, la formazione d'un fondo generale d'ammortizzazione pel debito pubblico fu quasi sempre quello, che già dapprincipio promise più di ogn'altro, fu condotto col massimo zelo, eppure diede il minor risultato. Perciò i fondi generali d'ammortizzazione hanno in tutti gli Stati europei la loro storia propria e singolare in parte. La storia del fondo d'ammortizzazione in Austria presenta, nell'essenziale, lo stesso carattere; e questa Patente è da considerarsi, per così dire, come la chiusa della prima epoca nel sistema più moderno d'ammortizzazione della nostra Monarchia. Forse ci sarà concesso di aggiungere in tale riguardo alcune osservazioni per valutar esattamente la cosa.

La comparsa del fondo d'ammortizzazione nella storia del credito pubblico e del suo usufruttamento contrassegna il principio dell'epoca, in cui lo Stato riconosce insieme all'obbligo generale di rimborsare i prestiti da esso fatti, la necessità e quindi l'obbligo della regolarità in questo pagamento. Esso è pertanto la prima e la più significante espressione d'un'amministrazione del credito pubblico propriamente detta, d'un'amministrazione che non solo sapeva fare e pagar debiti come anteriormente, ma porre questo pagamento in connessione organica con tutto il sistema dell'economia pubblica, quindi colla proporzione generale, fra le rendite e le spese. La posizione e l'uffizio del fondo d'ammortizzazione in generale, e per conseguenza anche la sua attività, non era quindi semplice, relativa soltanto all'ammortizzazione, come spesso si è creduto, ma doppia, in quanto stabiliva l'essenza della fiducia sul credito pubblico, e per la prima volta definitivamente l'ammortizzazione organica. Perciò il fondo d'ammortizzazione influì dappertutto in modo straordinariamente favorevole, al suo comparire; soltanto da esso ha principio il sistema del debito pubblico nel senso più elevato della parola, ed ancorchè *nessuna* amministrazione finanziaria abbia potuto conservare per molto tempo l'antico e semplice fondo di ammortizzazione, pure esso fu per ciascuna il punto di transizione alla nuova forma attuale dell'amministrazione dei debiti dello Stato.

Così fu anche in Austria. Il fondo generale d'ammortizzazione, messo in prospettiva negli anni 1815 e 1816, fu attivato nell'anno 1817 mediante la Patente del 22 gennaio, e precisamente in connessione con un progetto d'ammortizzazione dei debiti stabilito legalmente, nell'intenzione di accrescere il valore delle obbligazioni, e di rimettere quindi il credito dello Stato su solide basi. Gl'incassi del fondo di ammortizzazione ascesero allora press'a poco a 2 milioni e 500,000 fior. Questo è il primo passo. Il secondo fu l'unione, compiuta nell'anno 1823, della direzione del fondo d'ammortizzazione coll'altra destinata a tenere in evidenza il debito di Stato fruttante interesse. Con ciò veniva data al credito pubblico un'amministrazione propria ed autonoma, e questa adempiva il proprio ufficio in modo appien sodisfacente. Allorch'essa cominciò la sua attività, il corso delle obbligazioni era al 49 per cento; nell'anno 1846 esso era salito a 112 per cento. Il credito dello Stato era regolato; i possessori delle Obbligazioni sapevano che lo Stato conosceva esattamente ed amministrava bene i suoi debiti; le finanze erano in grado di approfittare del loro credito a condizioni molto convenienti, e la prima parte dell'assunto del fondo d'ammortizzazione poteva considerarsi compiuta.

Quindi allora, nell'anno 1829, si procedette a considerare il secondo punto di vista, che costituisce l'essenza del fondo d'ammortizzazione. Non era più l'ordinamento dei debiti, e l'eliminazione della crisi; ma l'effettiva estinzione del debito di Stato mediante il fondo d'ammortizzamento. Ognuno conosce come si proceda in tal bisogna. La cassa dello Stato assegna al fondo di ammortizzazione una data rendita annua; con essa il fondo d'ammortizzazione compera obbligazioni e ne preleva gl'interessi presso le casse pubbliche, per comperare altre obbligazioni cogl'interessi di quelle per tal modo sorte di nuovo; sicchè, mediante il pagamento degl'interessi del prestito primitivo, il prestito venga pagato nel capitale stesso. Evidentemente questo sembra il metodo più semplice e più sicuro d'estinguer debiti. Tuttavia le obbiezioni in contrario eransi già manifestate coll'introduzione del metodo stesso.

L'Inghilterra, che fu la prima ad introdurre un fondo d'ammortizzazione propriamente detto, fu pure la prima a combatterlo e ad abolirlo. In fatti, si diceva, questo sistema di ammortizzazione è prima di tutto formalmente una contraddizione. A che pagare dapprima, in forma d'interessi al fondo, la somma destinata per l'ammortizzazione, affinchè questo spenda nell'acquisto di obbligazioni lo *stesso* danaro, che, risparmiando le formalità, si sarebbe potuto impiegare direttamente? Ma più decisive furono le ampie ragioni materiali contrarie. Il fondo d'ammortizzazione, ritirando gl'interessi di obbligazione da esse già comperate, ha evidentemente il diritto di esigere interessi di debiti non più esistenti; questo è dà per sè stesso un procedere, la cui giustezza è dubbia, in quanto aggrava in modo *sproporzionato* i contribuenti, allo scopo di effettuare il pagamento; giacchè ogni versamento ha ad essere in proporzione col debito, e qui dapprincipio dev'esser piccolo; ma invece, dopo una serie d'anni, può divenire assai grande in proporrione col debito, come, p. e., se il fondo d'ammortizzazione possedesse la metà o due terzi di tutte le obbligazioni, e ammortizzasse colle medesime gl'interessi. Quanto più ragionevole non è l'assegnare al pagamento, una volta per sempre un tanto per cento di tutta la somma del debito! Più importante ancora è il secondo motivo. Ogni rimessa, e quindi anche ogni pagamento, deve apparire, per sua natura, come un civanzo delle rendite sulle spese. Se questo civanzo non esiste, bisogna valersi del credito dello Stato, che si fonda, a sua volta, sull'attitudine a far rimborsi effettivi. Il rimborso di debiti più vecchi, crescenti col crescere delle rendite del fondo di ammortizzazione, rende appunto perciò più difficile il pagamento di nuovi debiti; cioè, per parlare in senso commerciale, avviene la singolar contraddizione che, coll'aumento del credito dei debiti vecchi, si fa scemar quello dei più recenti.

(Sarà continuato.)

Bullettino politico della giornata.

Il Congresso è protratto: e' non s'adunerà più il 19 gennaio; ed il Governo francese ne die' parte alle Potenze, invitate a mandar plenipotenziarii a Parigi. Così annunzia, come s'è ieri veduto nelle *Recentissime*, il *Pays*, l'organo del co. Walewski; il quale ultimo, secondo un dispaccio pur ieri inserito, e indirizzato all'*Agenzia Reuter*, avrebbe dichiarato che, finch'ei rimanesse ministro, l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* non sarebbe mai il programma del Governo francese. Un altro dispaccio, comunicato dall'*Agenzia Stefani* a' giornali piemontesi, confermando la dilazione dell'adunamento del Congresso, dice ch'ella sarà di pochi giorni soltanto; che Antonelli andrà, ec. ec., poichè non occorre qui ripetere quel che ieri fu detto.

Tali sono le notizie nuove, ma pure ancor vecchie, dinanzi a quelle, che ci diedero conto ier l'altro del complimento del capo d'anno alle Tuilerie. Il telegrafo però si ristrinse a farci conoscere le parole, in tal occasione profferite da Napoleone III, e dicemmo già ieri brevemente quali esse ci siano sembrate; ma, nelle congiunture presenti, era forse del pari importante conoscere quelle, che il nunzio pontificio rivolse alla Maestà Sua. Se non che, il pieno silenzio, serbato in ciò dal telegrafo, sembra far presumere che il nunzio, qual decano del Corpo diplomatico, e incaricato di parlare a nome di questo, abbia in certo modo soppresso la sua individualità per ritenere soltanto la collettività sua, a fine di non pigliare l'iniziativa d'impicci più gravi. Quest'era l'assunto più savio, e, a dir così, comandato; e però mal prevedeva un corrispondente dell'*Indépendance belge*, il quale dubitava, non ch'altro, che il nunzio del Santo Padre non avesse a trovarsi in istato di andare, a capo de' suoi colleghi del Corpo diplomatico, a complimentare l'Imperatore in lor nome.

Ciò, per altro, scriveva all'*Indépendance* il suo corrispondente il 28 dicembre, poichè il Numero di quel giornale, giuntoci ieri, ha la data del 29; la qual cosa notiamo per chiarire ch'esso non poteva ancora parlarci se non di fatti o voci anteriori alle parole imperiali del 1.° gennaio. Il meglio, ch'ei contiene, specialmente in riguardo allo stato dell'opinion pubblica a quella data, così in Francia come in Inghilterra, si troverà riassunto più innanzi. Quanto a' giornali di Parigi, e' son nel medesimo caso, giacchè il *Journal des Débats*, il più recente di tutti, s'arresta colle notizie al 30 dicembre. Però, in essi troviamo la risposta, fatta dal Vescovo d'Orléans all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e, come demmo di questo un succinto, il diamo pure di quella. *(V. sotto).*

Del resto, il *Journal des Débats* così incominciava il 30 la sua rivista: *Parliamo del dazio consumo parigino*; e d'altro affatto non parlava. È evidente ch'ei non aveva notizie politiche di rilievo da registrare.

La risposta di monsignor il Vescovo d'Orléans all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, di cui parliamo nel *Bullettino*, è in forma di *Lettera ad un Cattolico*; ed eccone il sunto:

Ei comincia col contrastare all'opuscolo *l'im-*

portante origine, che parecchi ostentano di dargli: « Per ciò, ei dice, basta leggerlo; non è neppur necessario rammentarsi le alte promesse; fatte alla Santa Sede. »

Dopo questo preambolo, monsignor il Vescovo d'Orléans entra nella discussione, esaminando partitamente i principii invocati nell'opuscolo ch' ei qualifica assurdi; i mezzi, dall'opuscolo, posti innanzi, ch'ei qualifica iniqui; ed infine lo scopo vero, ch'egli all'opuscolo attribuisce.

Quanto a' principii, monsignor il Vescovo d'Orléans non ammette l'incompatibilità fra le obbligazioni del Pontefice e quelle del Principe temporale. « Il Pontefice (aveva detto l'opuscolo) è legato da principii d'ordine divino, cui egli non potrebbe rinunziare. Il Principe è sollecitato da esigenze d'ordine sociale, ch'ei non può respingere. « Il prelato risponde: » Forse l'ordine sociale e l'ordine divino sono incompatibili? La società umana non ha ella niente di diritto divino? Che è mai questa nuova incompatibilità, che, dopo diciotto secoli d'incivilimento cristiano, ci venite proclamando fra il Cristianesimo e l'ordine sociale?.. Quanto a me, vi dirò: vi ha il progresso rivoluzionario della palla, che gira sempre in ogni senso, e non si ferma giammai; e vi ha l'immobilità del termine, che giammai non si muove: noi non vogliamo essere nè una cosa nè l'altra. Ma v'è pure la gloriosa immobilità del sole, fissato nel centro del mondo, che anima tutto, che tutto rischiara, e intorno al quale si compiono tutt'i più splendidi movimenti, intorno ai quale *il mondo cammina*, senza che la luce resti mai indietro, che che voi diciate: ecco l'immagine del Cattolicismo. »

Monsig. il Vescovo d'Orléans si fa quindi a confutare i mezzi, proposti nell'opuscolo, e a rivelare il vero scopo di esso. Quanto a' mezzi, e' dichiara che non valgono meglio de' principii; che i fatti compiuti non son altro che un argomento rivoluzionario; e che il Congresso non è onnipotente. Lo scopo, infine, non è, secondo monsig. Dupanloup, se non l'annientamento del Papato; e però la soluzione, che l'opuscolo mette innanzi come un mezzo di salvezza, è rispinta dal prelato come un oltraggio ed un tradimento.

La lettera conchiude così: « Terminando, chiederò all'autore, se me lo permette, di farsi del tutto conoscere. Non si scrivono tali cose senza dire il suo nome; non si pon mano a tali opere senza levarsi la maschera: è necessario vederlo in volto, è necessario vedere lo sguardo de' suoi occhi; è necessario, finalmente, vedere l'uomo, cui possiamo chiedere sodisfazione delle sue parole. »

La *Presse* di Parigi, parlando della lettera di monsignor Vescovo, nota che il prelato usò largamente della libertà di discussione, ch'è intera in quanto riguarda tal questione importante, a tenore dell'ammonizione, data all'*Univers*.

Ecco il riassunto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 29 dicembre, promesso nel *Bullettino*:

« I paurosi romori, divulgati l'altr'ieri, intorno all'influsso, che foss per esercitare sulla sorte del Congresso e precipuamente sulle risoluzioni della Santa Sede, da una parte l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e dall'altra parte la tolleranza, colla quale il Governo francese ne ha favoreggiato la diffusione, incominciano a dileguarsi.

« Si prevedono bensì ancora difficoltà, stiracchiature, ma almeno si riconosce che, fino ad ora, nessun fatto positivo giustifica le previsioni, giusta le quali Roma, Napoli e l'Austria s'intenderebbero per rompere l'accordo stabilito in favore della formazione del Congresso. Tutto riducesi a congetture; e, se alcune tra esse si avverano, non è ammissibile ch'esse giungano a compromettere la sorte del Congresso medesimo, se non qualora si ammetta pure che tutte le Potenze, come dice la *Presse*, lascino determinare la loro azione da una pubblicazione anonima, la quale, senza dubbio, fa molto romore, ed alla quale si attribuisce grande importanza, ma che riceve dall'opinione la maggior parte del suo valore, e non costituisce un fatto ufficiale. Anche per ciò che concerne il Cardinale Antonelli, non si può ancora affermare niente di certo.

« Ciò che abbiam riportato intorno alla dimissione del sig. Walewski, se l'opuscolo non veniva disdetto, alla sua surrogazione da parte dei sigg. Baroche o Persigny, ad una ricomposizione nel personale del Gabinetto, sembra che tutto ciò debba essere egualmente rilegato tra le voci false. Il ministro degli affari esterni e la sig. co. Walewski furono invitati per oggi a grandi cacce, date a Fontainebleau, in onore del giovine Principe d'Orange; la loro presenza a quella festa contribuirà a liberare la situazione dalle voci, che la offuscano.

« La pubblicazione dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, il grave colloquio tra un Inglese e un Francese, riprodotto del *Times*, e attribuito dal *Globe*, giornale semiufficiale, all'Imperatore Napoleone III ed al sig. Cobden; finalmente, la nuova fase, in cui sembra entrare la questione dell'istmo di Suez, sono considerati da molti uomini politici in Inghilterra come buoni indizii della ricomposizione dell'alleanza anglo-francese, com'essa esisteva al tempo della guerra d'Oriente.

« Tuttavia, malgrado codesti indizii così sodisfacenti, malgrado atti di moderazione e di conciliazione abbastanza spiccati per giustificare la supposizione della più cordiale amicizia, l'opinione pubblica in Inghilterra non si abbandona ancora ad una sicurezza assoluta.

« Essa non mette dubbio nella sincerità e nella lealtà delle disposizioni del Governo francese, ma teme contingenze, che quel Governo non avesse il poter di sovraneggiare; e a quest'oggetto ella domanda un aumento di garantie, per mettere il suolo britannico al sicuro da ogni violazione. Il Governo, però, da questo lato, è in perfetta armonia d'idee col pubblico, e, lungi dal frenare gli animi, li spinge innanzi nella via, che abbiamo accennato.

« Codeste disposizioni sono principalmente curiose a studiarsi nel fervore degli arrolamenti pe' carabinieri volontarii. Sembra che ogni città abbia scelto il suo lunedì di Natale per fare una dimostrazione a pro' di quei corpi. Venne lor data lettura d'una circolare del ministro della guerra, dalla quale risulta che, incominciando dal 1.º gennaio, ogni volontario avrà la sua carabina. La distribuzione verrà fatta a mezzo dei lordi luogotenenti delle contee.

« Il numero delle armi perfezionate, che dovranno essere consegnate alla popolazione, ammonta a centomila, ed aumenterà ancora più, se il movimento continua a propagarsi per l'impulso degli uomini di Stato di tutte le opinioni, meno qualche eccezione isolata, come quella del duca di Portland, del radicale sig. Duncombe e dei partigiani della Scuola di Manchester nel recente *meeting* di Bradford.

« Se non che l'opposizione di questi non aveva a precipua cagione sentimenti di ostilità al movimento, ma bensì il desiderio di associarlo all'emancipazione politica delle classi laboriose, di soverchio neglette dagli organizzatori dei corpi di bersaglieri volontarii.

« Il nostro corrispondente dell'Aia ci trasmette precisi ed utili ragguagli sul commercio del Giappone. E' si leggeranno con interesse da tutti coloro che riguardano attentamente alle relazioni delle nazioni europee con quelle lontane contrade. »

Noi pubblicheremo in altro Numero questi ragguagli.

Nel seguente articolo, segnato dal secretario della Compilazione, F. Camus, il *Journal des Débats* delinea la presente condizione delle cose in Spagna, massimamente per quel che riguarda la spedizione contro il Marocco:

« Le ultime lettere, che abbiamo ricevuto da Madrid, portano le date del 21 e 22 dicembre. I nostri corrispondenti ci trattengono particolareggiatamente della guerra, che la Spagna sostiene contro il Marocco, e degli avvenimenti accaduti sulle spiagge dell'Africa: avvenimenti gloriosi per l'esercito spagnuolo, sendochè quell'esercito diè prove di coraggio e di costanza ammirevoli; ei dimostrò di possedere le medesime qualità, che in ogni tempo distinsero i soldati della Spagna.

« Ma codesti eroici combattimenti, i quali finora non hanno prodotto verun esito valutabile, cagionano viva inquietudine, e alquanto scoraggiamento. La nazione aveva dapprima accolto con entusiasmo l'idea d'una guerra, ch'esser doveva insieme e politica e religiosa; ma ella s'avvede che, nè la politica, nè la religione, ci hanno che fare, e teme che, prima di accingersi a così grande impresa, il Governo non siasi sufficientemente renduto conto delle difficoltà che ne lo attendevano. Le notizie della guerra; che si ricevono frequentemente a Madrid, sono gravi e triste: esse fanno conoscere il coraggio dei Mori e gli ostacoli d'ogni maniera, che l'esercito incontra; esse fanno presagire la lunghezza d'una lotta, nella quale si aveva per sicuro di ottenere in brevi settimane, e senza soverchi sforzi, un luminoso trionfo. In quelle notizie è pur detto che, sventuratamente, l'esercito non ha più la fiducia di prima, e che si sono già scoperti nelle file di esso non equivoci segni di malcontento. Tuttavia sussiste lo spirito di disciplina; esso è intero dinanzi al nemico, ma al bivacco la è un'altra faccenda. Ivi si discute severamente, e con una libertà di critica di frequente eccessiva, i disegni del generale in capo e de' suoi luogotenenti. Udironsi querele nel campo, ed otto uffiziali furono licenziati da' loro reggimenti. Codeste notizie si divulgarono rapidamente nel pubblico, il quale ne provò agitazione e ne trasse funesti presagii, a tal punto che si dubita se questa guerra, alla quale la Spagna fu vista così improvvisamente sospinta, e che le costerà indubbiamente molti uomini e molto denaro, debba per avventura sortire un esito fatale alla sua gloria ed a' suoi interessi. E questo basta, nel nostro paese così mobile, così disposto ad esagerare ogni cosa, per compromettere un Ministero; e ormai si può riconoscere ad alcuni indizii radamente fallaci, che l'opinione pubblica s'irrita, e che i suoi interpreti s'apparecchiano a domandare a' ministri severo conto de' poteri, quasi illimitati, che le Cortes hanno loro concesso. Tale, in codesto punto, è la situazione politica della Spagna; i suoi uomini di Stato se ne preoccupano gravemente. »

« I nostri corrispondenti descrivono con molta cura gl'indizii di codesta situazione affatto nuova. L'indizio, che più li tocca, è che la guerra contro il Marocco, popolarissima due mesi fa, è impopolarissima presentemente. Cagioni svariatissime spiegano codesto cangiamento.

« Allorchè fu annunziato alle Cortes che il Governo della Regina aveva risolto di dichiarare la guerra all'Imperatore del Marocco, per vendicare le ingiurie, fatte alla Spagna, e di maniera ch'esse più non potessero rinnovarsi, tutti credettero, e ciò produsse la popolarità della guerra, che l'antica lotta stesse per ricominciare tra' Cristiani ed i Mori, e che un poderoso esercito avesse a ristorare l'impero della croce nel Nord-Ovest dell'Africa. L'opinione pubblica rimase crudelmente sgannata dalla pubblicazione della corrispondenza diplomatica, scambiata tra' Gabinetti di Londra e di Madrid. Si riseppe per quella pubblicazione che il Gabinetto britannico, alla prima notizia d'un conflitto vicino a scoppiare tra la Spagna e il Marocco, aveva pigliato a favorire il Marocco, e si era spiegato nei termini più pungenti verso la Spagna.

« Il Gabinetto britannico aveva tenuto presso a poco il seguente linguaggio ai ministri della Regina Isabella: « Vogliamo pur credere che i vostri apprestamenti di guerra siano cagionati dagli atti di violenza, commessi dai Mori nelle vicinanze della vostra città di Ceuta; vogliamo dimenticare che quegli atti di violenza furono suscitati da provocazioni ed istigazioni del vostro governatore; ma sia bene inteso che, se le vostre truppe occuperanno Tangeri, l'occupazione sarà temporanea, e cesserà subitamente dopo la ratificazione del trattato di pace, che interverrà. Può avvenire che venga pattuito un risarcimento a vostro profitto nel trattato di pace, e noi siamo dispostissimi a credere che codesto risarcimento, il quale vi sarebbe pagato se conservaste Tangeri a titolo di garantia, non vi sarà pagato giammai, se abbandonerete il vostro pegno, prima del pagamento. Ma questo non monta; a noi sta bene che l'occupazione cessi prontamente, e sarà vostro danno se perderete il risarcimento, che vi sarà stato promesso. » Il Gabinetto britannico aveva detto di più: « Voi fate grandi preparamenti di guerra contro il Marocco; dunque non sapete che noi prendiamo vivo interesse in tutto ciò che concerne quell'Impero; ci sarebbe grato di udire che, malgrado le apparenze, non sia avvenuto verun cangiamento nei vostri disegni, e che non abbiate veruna intenzione di far conquiste a pregiudizio del Sultano, o d'occupare permanentemente una parte qualunque del suo territorio. Desideriamo ardentemente che non succeda verun cangiamento di possessione sulla costa moresca dello Stretto. E sappiate che non soffriremo veruna cosa, la quale ci sembrasse inconciliabile colla sicurezza di Gibilterra. » A codesto malevolo ed altero linguaggio, si era risposto, a nome della Spagna: « Rinfrancatevi; le nostre intenzioni sono sempre le medesime: sempre leali e disinteressate. Non occuperemo verun punto, la cui possessione potesse conferire alla Spagna una superiorità pericolosa per la vostra navigazione. Noi vi daremo tutte le assicurazioni, che voi domandate; appena ratificato il futuro trattato di pace, cesseremo di occupare Tangeri, pur supponete che siamo obbligati ad occupare quella città per assicurare un esito favorevole alle nostre operazioni. »

« L'effetto di tale pubblicazione fu disastroso: ognuno si credette offeso dal minaccioso intervento dell'Inghilterra, e la delicatezza della nazione se n'è sdegnata. La Spagna, dicevasi, è dunque caduta assai in basso, se un Governo straniero si crede autorizzato a chiederle conto degli atti suoi, allorchè si tratta per essa di ottenere la riparazione di numerosi ed antichi oltraggi? Si facevano doglianze perchè la pretensione dell'Inghilterra non fosse stata alteramente e sprezzantemente respinta, con perentorio rifiuto di discussione. Dopo la prima agitazione, si riguardarono più da presso le asserzioni del Ministero inglese, e l'irritazione si accrebbe di più. La gravissima accusa, mossa contro il Governo della Regina, dicevasi, e che il Governo della Regina non ha respinto, sarebbe ella fondata? Sarebb' egli vero che le Autorità spagnuole di Ceuta abbiano suscitato, colle loro provocazioni ed istigazioni, gli atti di violenza dei Mori, di maniera che i torti stiano dalla nostra parte, e noi non abbiamo verun diritto di lamentarci? Altri osservavano che la guerra, la cui legittima causa era posta in dubbio dagl'Inglesi, non aveva più verun interesse per la Spagna, dacchè il Ministero spagnuolo erasi impegnato di non fare o di non conservare veruna conquista; la qual cosa, senza alcun dubbio, voleva dire che la Spagna non potrebbe pur rimanere in possessione della poche leghe di terra, necessarie alla protezione degli Spagnuoli accasati a Ceuta, domandate da lei alle Autorità marocchine, e che quelle Autorità le hanno rifiutato.

« A sedare il trambusto dell'opinione, sarebbe convenuto che la spedizione fosse condotta con grande ordine e con grande perizia, come pure con grande energia; che l'esercito riportasse splendidi trionfi; che la Spagna, fortunata ed altera, si sentisse innalzata all'altezza delle Potenze, che testè resero attonito il mondo pel maraviglioso avanzamento, ch'esse hanno fatto fare all'arte della guerra: l'orgoglio nazionale sarebbe rimasto sodisfatto e tutte le ferite sarebbero state guarite. Ma così non accadde, e, tolto il valore del suo esercito, che agguaglia sempre i più valorosi, la Spagna potè credersi inferiore anche agli Stati di terz'ordine. Codesta inferiorità, che dee umiliare la Spagna, è rivelata dai fatti. Il trasporto e lo sbarco delle truppe eseguironsi con iscoraggiante lentezza; l'esercito trovossi costretto a tenersi sulla difensiva, attaccato incessantemente dai Mori, cui, d'altra parte, faceva costar caro gli audaci tentativi. Esso provava bisogni d'ogni maniera, e soffriva privazioni, che finalmente cagionarono terribili malattie. In data delle ultime nostre lettere, si diceva a Madrid, che le perdite ascendevano ormai a 7000 uomini. Probabilmente, il numero è esagerato. Dicevasi pure che, per procacciare all'esercito gli oggetti più indispensabili, il Governo spagnuolo avesse fatto contratti di urgenza co' fornitori esterni, ed a condizioni eccessivamente onerose; per cui le spese già fatte toccavano, ed anzi eccedevano, la somma di 50 milioni di franchi. Il 20 novembre, la prima divisione dell'esercito spagnuolo sbarcò nei dintorni di Ceuta, sotto gli ordini del generale Echague. Il 22 novembre, si scriveva: « I Mori combattono fiaccamente; essi hanno abbandonato un deposito di palle, di cui il generale Echague si è impadronito. » Il 24, il 25 e il 26, codesti Mori attaccarono vigorosamente le trincee spagnuole del Serrallo; ogni volta furono sbaragliati, ma ogni volta fecero provare agli Spagnuoli crudeli perdite. Il generale Echague fu anche ferito in uno di quei combattimenti. Dal cominciamento delle ostilità, scorse un mese in combattimenti, che si rinnovano incessantemente; e siccome non apparisce che la situazione sia notevolmente cangiata, perdesi la pazienza e cresce l'irritazione a Madrid.

« La brillante e rapida spedizione, che l'esercito francese ha fatto contro i medesimi Mori del Marocco, sotto gli ordini del generale Martimprey, contribuì grandemente ad accrescere il malcontento degli Spagnuoli. Successe nelle loro menti un involontario confronto, a pregiudizio di coloro, che predisposero la loro spedizione, e che la dirigono. In pochi giorni, il generale Martimprey vinse i Marocchini, ed ottenne tutte le sodisfazioni, che la Francia poteva desiderare. Si domanda a Madrid perchè la Spagna non sia così bene servita come la Francia. È certo che l'esercito spagnuolo si fece molto onore nei combattimenti, da lui sostenuti; ma è certo altresì che l'esito non corrispose finora, nè alle speranze del Governo, nè a quelle del paese. Perciò sembra che il Governo voglia farsi incontro ad una responsabilità, che incomincia a riuscirgli gravosa. Questa riflessione nasce da sè alla lettura del bullettino uffiziale, inviato dal maresciallo O'Donnell al ministro della guerra a Madrid sul combattimento del 9 dicembre. Il maresciallo riconosce che la pugna fu caldissima. « V'ebbe un istante, in cui convenne spiegare la bandiera rossa sul ridotto d'Isabella II; i Mori, che dapprima erano fuggiti dinanzi all'impeto de' soldati spagnuoli, si rannodarono e tornarono al fuoco; pareva che fossero comandati da un capo superiore e da alcuni capi di stato maggiore. Alcuni cavalieri portavano ordini, ch'erano eseguiti sull'istante. Il nemico eseguiva movimenti generali, il che non s'era ancora veduto. Il combattimento ha incominciato agli albori, e terminò a due ore del pomeriggio. In esso avemmo due generali feriti e 35 uffiziali uccisi o feriti. » È chiaro che il generale in capo dell'esercito spagnuolo non si aspettava d'essere assalito da sì gran numero di nemici, e ch'egli aveva imperfetta cognizione delle loro qualità militari, vale a dire, della loro buona organizzazione, della loro disciplina, e della loro tenacità.

« La guerra col Marocco è dunque una faccenda gravissima per la Spagna. La Spagna vi fu sospinta col pretesto del suo onore oltraggiato; e perch'essa se ne ritragga con onore, le conviene oggimai aggiungere 40,000 uomini agli altri 40,000, che già si sono affrontati, e disporsi a grandi sacrificii, di denaro. La necessità di codesti sacrificii, e del raddoppiamento dell'esercito, balza agli occhi di tutti; e i giornali di Madrid, che passano per interpreti accreditati de' ministri, si sforsano ad avvezzarne le menti. Codesti giornali hanno trovato appoggio in uno scritto, testè pubblicato dal senatore Campuzano, del partito progressista, il quale sostenne per lunghi anni, non senza distinzione, alti uffizii diplomatici. Il sig. Campuzano si dichiara partigiano della guerra, bench'egli riconosca che non ne ridonderà niente di buono nè per gl'interessi materiali della Spagna, nè per l'avanzamento delle idee liberali; ma, a suo parere, il sentimento dell'onore soltanto debb'essere consultato nella congiuntura attuale. Il sig. Campuzano descrive le vicissitudini possibili della guerra; egli spone con grande sincerità tutto ciò ch'essa costerà, ed insiste, acciocchè il Ministero la faccia prontamente cessare, tosto che l'onore della Spagna il permetta; imperciocchè, se la guerra si prolungasse, ella sarebbe ruinosa e attirerebbe sul paese calamità d'ogni sorta. La stampa ministeriale è d'accordo col sig. Campuzano intorno alla necessità della guerra, ed ai sacrificii d'uomini e di denaro, ai quali la Spagna è già condannata, ma ella sostiene che, per quanto si faccia, la guerra durerà lungamente.

« Tre mesi fa, la Spagna aveva concepito grandi speranze. Ella non sospettava allora i pericoli, che minacciavano la pace di cui godeva, e che le era sì utile; ella faceva assegnamento sul rapido e prossimo svolgimento delle sue strade ferrate e dei suoi canali; sulla costruzione di strade carreggiabili, delle quali è sprovveduta; sull'aumento e perfezionamento della sua marina; sul miglioramento dei suoi porti e dei suoi arsenali; sugl'incoraggiamenti richiesti dall'agricoltura, dal commercio, dall'industria; le Cortes avevano testè approvato crediti rilevanti, ch'ella aveva posto a disposizione del Governo, e che gli permettevano di dotare il paese d'un vasto sistema di lavori pubblici, che più d'un grande stato dell'Europa le avrebbe invidiato; i mezzi erano belli e pronti, giacchè il Papa aveva acconsentito alla vendita di quanto rimane dei beni del clero. Che cosa avvenne di tante speranze? Sciaguratamente, esse sono aggiornate a tempo indeterminato, conviene che la Spagna pigli il suo partito; conviene di più ch'ella si rassegni a veder accresciuto in proporzione smisurata il suo debito ormai gravissimo, del quale non si libererà mai più, e di cui non potrà pagare gl'interessi se non con notevole aumento delle sue imposte. Direbbesi che il Governo abbia il presentimento di sì dura necessità, e con ciò si potrebbero spiegare i fatali provvedimenti, che il ministro delle finanze propose alle Cortes pochi giorni prima della loro separazione, e che le Cortes approvarono con grande precipitazione, perchè ad esse è mancato il tempo, ma sui quali si ha in animo di ritornare.

« Queste cagioni, in complesso, ci scrivono, resero impopolare la guerra il cui primo annunzio fu accolto con entusiasmo; esse fanno al Ministero una situazione così pericolosa, che gli costerà somma fatica l'attraversarla, se prima della prossima sessione del Parlamento, ei non riporta sui Mori tali vittorie, per le quali il Sultano del Marocco gli domandi la pace e si mostri pronto ad accettare le condizioni, che dall'onore della Spagna saranno richieste. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 dicembre.

S. M. l'Imperatore ha fatto rimettere alla Riunione di beneficenza, dalla sua cassa privata, fior. 200, per comperare combustibili pei poveri di Vienna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « S. M. I. R. A. si compiacque di ricevere oggi, alle ore 12 meridiane, in udienza solenne, l'imperiale ambasciatore francese, marchese di Moustier. »

Leggesi quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Il marchese di Moustier, nuovo ambasciatore francese presso la nostra Corte, ebbe l'onore di esser ricevuto quest'oggi, a mezzogiorno, in udienza straordinaria da S. M. l'Imperatore e di presentargli le sue credenziali. Immediatamente dopo, il marchese di Moustier ebbe l'onore di esser presentato anche a S. M. l'Imperatrice. Il nuovo ambasciatore erasi recato al Palazzo imperiale; colla pompa consueta, in tre carrozze di Corte da gala.

« Oggi, l'inviato inglese, lord Loftus, da un pranzo diplomatico in onor dell'ambasciatore francese. A quanto si sente, la consorte del marchese di Monstier arriverà qui fra tre o quattro settimane soltanto.

« Il conte Brenner, I. R. inviato in Atene, è arrivato oggi a Vienna. »

Venne testè portata a compimento la revisione, la rettifica e la stampa dell'anagrafi della popolazione, non che della statistica degli animali della Monarchia austriaca, eseguite in conformità delle nuove prescrizioni, emanate da S. M. I. R. A., il 25 marzo 1857.

La pubblicazione di queste risultanze, disposta dal Ministero dell'interno, riempie un vuoto di non poco rilievo nelle pubblicazioni della statistica, e sodisfà il bisogno, da lungo tempo sentito, di un'esatta conoscenza della popolazione dell'Austria.

Questa grand'opera colloca ora anche l'Austria nel novero di qoegli Stati europei, i cui lavori statistici fanno testimonianza, non solo dell'amore per la scienza statistica, ma altresì dello spirito, da cui il Governo è animato, rendendo pubblici i dati raccolti con significante dispendio.

In circa 600 pagine in foglio, è distribuito il quadro complessivo della popolazione della Monarchia austriaca, e dello stato degli animali; e portata così a conoscenza universale tale dovizia di materiali statistici, da cui deriverà il più grande utile per la scienza e per la vita pratica. Questo dono deve essere specialmente il ben venuto per l'odierna tendenza alle riforme, in quanto offre la più sicura direzione per risolvere praticamente tante questioni, che tengono occupate di presente l'amministrazione e la legislazione, e contribuirà principalmente a diffondere più giuste idee sulla popolazione dell'Austria e sulle sue condizioni. (*G. Uff. di Vienna*)

Lunedì prossimo incomincieranno di nuovo, presso la Banca nazionale, le scritturazioni, o le annotazioni di azioni della Banca, interrotte per la liquidazione, a fin di prepararsi al pagamento dei dividendi, come pure l'estrazione dei *coupons*. (*O. T.*)

L'*Oesterreichische Correspondenz* diramò il 30 dicembre la seguente circolare: « Colla fine del corrente anno l'*Oesterreichische Correspondenz* cessa di comparire. » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Vienna 31 dicembre.

☐ Alle nubi d'ieri succede oggi la bora, ed il telegrafo ringhia come un cane da pagliaio. Secondo dispacci del 30 spirante, il *Constitutionnel* conferma le concepite inquietudini, e rinforza la sfiducia già nata. Figuratevi come si arrabbiano gli uomini di Borsa; questo è l'unico mezzo per far loro perdere la testa.

Altre notizie però, che ci arrivano da Parigi, in data del 29, suonano molto più rassicuranti. Secondo esse, nè il principe di Metternich, nè il nunzio del Papa, non avrebbero protestato a proposito dell'opuscolo La Guéronnière. A quella pubblicazione si sarebbe data poca importanza, come poca se ne diede alla lettera *napoleonica* comparsa nel *Times*, ed il Congresso si radunerebbe ugualmente, ad onta de' sinistri augurii, di cui vi diedi nell'ultima mia un piccolo sunto.

Più seria va invece facendosi la situazione ne' Principati danubiani. La Russia, che credeva di aver acquistata una certa supremazia in que' paesi, conosce adesso come la Francia siasi abusata dell'avuta confidenza per crescere nuove difficoltà al Governo moscovita. Il Principe Cuza infatti, non è se non un luogotenente di Napoleone III, e la sua influenza tende a rendere impossibile tanto la Turchia che la Russia negli Stati rumuni.

Tali difficoltà contribuirono non poco al ravvicinamento, testè operatosi, fra' due Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna. L'egemonia, a cui apertamente tende la Francia, non può garbare alle Corti del Nord, e le memorie della santa alleanza vanno sempre più acquistando di credito e di opportunità.

Una nuova crisi ministeriale è pure avvenuta a Costantinopoli. Il ministro del commercio, Mahmud pascià, venne surrogato da Ethem effendi, personaggio notariamente conosciuto per seguace della politica russa. Ciò desterebbe meraviglia, se non si sapesse che il Governo di Pietroburgo va presentemente cercando seguaci nel vecchio partito musulmano, che più d'ogni altro dimostrasi avverso all'influenza della Francia e dell'Inghilterra.

A Londra destò gravissima impressione un nuovo opuscolo del sig. marchese di Normaby, intitolato: *Il Papa ed il Gabinetto*. L'onorevole lord propugna la restaurazione nell'Italia centrale, come strettamente necessaria per gl'interessi inglesi; e siccome tutti conoscono come quel personaggio appartenesse al partito del Ministero caduto, prevedonsi nuove difficoltà per l'attuale amministrazione, e fors'anco il ritorno per parte dei tre Regni all'antica politica ed alle antiche alleanze. In generale, le unanime dimostrazioni del partito cattolico fecero molta impressione sul popolo inglese, che è assai positivo, e che sa apprezzare l'unità del volere anche ne' proprii nemici religiosi e politici. A Londra, come nelle eterodosse città di Pietroburgo e di Berlino, si crede che la Francia abbia errato, suscitando contro la propria politica una imponente dimostrazione di tutto il mondo cattolico, e si desidera con acconce concessioni palliare il male possibile.

Avrete letto i bellissimi articoli della *Presse* e del *Wanderer* intorno alla nuova legge sulle industrie; articoli che chiaramente dimostrano come quella disposizione ministeriale godrà delle universali simpatie dello Stato.

La Borsa d'oggi fu sepolcrale, e l'argento salì al 24 e 50 p. % d'aggio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 gennaio.*

La Direzione dell'esercizio della strada ferrata meridionale dello Stato pubblicò, in data 31 dicembre 1859, la seguente notificazione:

In seguito ai franamenti avvenuti sulla ferrovia presso Grignano, la comunicazione fra questa Stazione e Trieste pei passeggieri e le merci è sospesa fino a disposizione ulteriore, e nella Stazione di Trieste, cominciando dal 1.º gennaio 1860, non si rilascieranno viglietti di corsa nè si accetteranno bagagli o merci per l'innoltro.

Nella direzione da Vienna a Trieste, l'assunzione dei passeggieri e merci ha luogo soltanto fino a Nabresina, donde s'innoltreranno nella direzione per Vienna tanto i passeggieri che i bagagli e le merci in generale.

Giunse qui il piroscafo pontificio *S. Giovanni*, comandato dal tenente Alessandrini, provenfente da Pesaro; con 19 persone d'equipaggio e 10 passeggieri. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma*, foglio uffiziale del Governo, stampa, in testa del suo Numero del 30 dicembre, quanto segue:

« È uscito recentemente alla luce un opuscolo anonimo, stampato a Parigi pei tipi *Didot*, ed intitolato: *Le Pape et le Congrès*. Quest'opuscolo è un vero omaggio reso alla rivoluzione, un'insidia tesa a que' deboli, i quali mancan di giusto criterio per ben conoscere il veleno, che nasconde, ed un soggetto di dolore per tutt'i buoni Cattolici. Gli argomenti, che si contengono nello scritto, sono una riproduzione di errori ed insulti, già tante volte vomitati contro la Santa Sede, e tante volte confutati trionfantemente, qualunque sia del resto la pervicacia degli ostinati contraddittori della verità. Se, per avventura, lo scopo prepostosi dall'autore dell'opuscolo tendesse ad intimidire colui, contro il quale si minacciano tanti disastri, può l'autore stesso esser certo, che chi ha in favor suo il diritto, ed interamente si appoggia sulle basi solide ed incrollabili della giustizia, e soprattutto è sostenuto dalla protezione del Re dei Re, non ha certamente di che temere dalle insidie degli uomini. »

Ci scrivono da Roma in data del 31 dicembre p. p.: « La partenza del Cardinale Antonelli è differita pel differimento del Congresso. Ora essa è fissata al 9 gennaio. Alla testa degli affari, resta il suo sostituto, monsig. Berardi. La fondazione d'un Regno di Etruria nell'Italia centrale a favore del Principe Napoleone, ora si crede da tutti. »

Roma 28 dicembre.

Sono cose assai consolanti e commoventi insieme le relazioni, che ne giungono da ogni parte dell'orbe cattolico, ad attestare l'interesse, che prendono l'Episcopato, il clero ed i laici alle presenti contingenze d'Italia, e più particolarmente alle condizioni dello Stato della Chiesa. Francia, Spagna, Alemagna, Irlanda, Svizzera, Olanda, e molte altre contrade, si spiegano energicamente in un medesimo senso. L'Italia stessa, benchè così agitata, non lascia d'inviare indirizzi, e mille e mille lettere, nelle quali, dimenticando i proprii mali, lamenta i tristi fatti, che si verificano nello Stato della Chiesa. (*G. di R.*)

Altra del 29 dicembre.

L'Istituto tecnico di geodesia ed *icodometria*, fondato e diretto dal sacerdote romano Antonio professor Marucchi, sotto la presidenza dell'em. e rev. sig. Cardinale Bofondi, nelle ore pomeridiane del giovedì 22 corr. mese, e nella sala dei Sabini, fornita all'uopo dalla pontificia Accademia Tiberina, solennizzò la distribuzione de' premii. E in vero dire, cosa che torna a grandissimo onore dell'Istituto suddetto, distinta fu la eletta dei giovani, i quali, valorosamente educati negli studi geodetici e icodometrici, era stata dall'Istituto designata a conseguire i diversi premii, per cui fu di mestieri replicate volte confidare alla sorte la scelta di quegli fra molti, cui peculiarmente consegnare il premio. Fra, quelli che ne conseguirono in maggior numero giova ricordare i sigg. Raffaele Fazi di Rignano, e Vincenzo Passa di Anagni, che ne ottennero sei per ciaschedune, e quest'ultimo, quello particolarissimo di sommo merito. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º gennaio.

La nostra Società dei *Liberi Comizii* si è trasformata in quella di *Nazione Armata*, chiamando a suo presidente il generale Garibaldi, che ne assume in questo punto la suprema direzione. (*Stend. It.*)

Leggesi nel *Momento*, in data di Torino 29 dicembre passato:

« Ieri sera, al pranzo del *club*, intervenne il conte di Cavour. Fra' commensali erano parecchi diplomatici esteri: uno di essi, il conte di Stachelberg, ministro di Russia, fece un brindisi in onore del nostro primo plenipotenziario al Congresso.

« Sappiamo da buona fonte che il Governo della Lega dell'Italia centrale ha incaricato il commendatore Marco Minghetti, di recarsi a Parigi per la prossima riunione del Congresso. Il commendatore Minghetti non sederà al Congresso, qual rappresentante ufficiale dell'Italia centrale, ma bensì vi sarà ammesso a dare tutti gli schiarimenti necessarii a tutelare l'interesse di quelle Provincie

« Tra le persone poi, che accompagnano il commendatore in questa missione, si nomina il figlio del dittatore Farini, uffiziale del nostro esercito. » (*O. T.*)

Milano 1.° gennaio.

È giunto oggi a mezzogiorno il cav. Rebaudengo, vice governatore della Provincia di Milano. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Parigi 30 dicembre.

L'Imperatore è partito ieri mattina, a nove ore e mezzo per recarsi a cacciare a Fontainebleau. S. A. I. il Pincipe Napoleone e S. A. R. Il Principe d'Orange accompagnavano S. M. L'Imperatrice ella pure partì iersera, a tre ore e mezzo, per raggiungere l'Imperatore e per assistere alla caccia coi cani da corsa, ch'oggi dee farsi, ed alla quale furono invitate parecchi ragguardevoli personaggi. Accenneremo tra essi il principe e la principessa di Metternich; il Principe di Reuss; il sig. Fould, ministro di Stato; il conte Walewski, ministro degli affari esterni, e la contessa Walewska; il maresciallo Randon, ministro della gnerra; il maresciallo Magnan, ecc. (*J. des Déb.*)

I giornali di Marsiglia annunziano che, in conseguenza d'un grave disaccordo tra il signor prefetto delle Bocche del Rodano e la Municipalità di Marsiglia, il sig. ministro dell'interno profferì lo scioglimento del Consiglio municipale, che verrà provvisoriamente surrogato da una Giunta. Il sig. ministro dell'interno, nella lettera che partecipa codesta decisione al sig. podestà di Marsiglia, soggiunge ch'egli die' ordine al sig. prefetto di adoperarsi a tranquillare gli animi, I poteri della Giunta provvisoria spireranno alle prossime elezioni municipali, le quali succederanno nel 1860 per tutta la Francia; e diremo di passaggio che, per questo motivo. le elezioni richiameranno maggiore attenzione del consueto sulla revisione delle liste elettorali, alla quale si procederà nel mese di gennaio. Le elezioni municipali, di per sè medesime, e dal punto di vista generale della pratica del suffragio universale, sono della più alta importanza. (*Presse.*)

Il *Constitutionnel* prende ad esaminare la quistione della valle di Dappes, che da più di 50 anni si agita tra il Governo francese e quello della Confederazione elvetica. La valle di Dappes è un piccolo territorio, sul quale abitano non più di 400 anime; ma che è attraversato da una strada importante. Occupato dalla Francia nel 1797, fu da essa ritenuto fino al 1815, epoca in cui ne fu distaccato, non senza però che il Governo francese facesse le sue riserve, che furono in parte accettate, secondo il *Constitutionnel*, dagli autori stessi del trattato del 1815. In seguito, la Francia non ha mai cessato di far domande alla Svizzera per la cessione di quella valle. Sembra però che oggi la quistione si sia ravvivata, e che il Governo dell'Imperatore sia venuto nella determinazione di ottenerne una soluzione definitiva. Ma si domanda, quali saranno le disposizioni del Governo federale a questo riguardo? Secondo un rapporto del signor Stämpfli, citato dal *Constitutionnel*, la Svizzera desidera che, nell'interesse delle buone relazioni esistite da secoli, quasi senza interruzioni, colla Francia, la quistione sia sciolta e che si venga ad un accomodamento. Ma l'autore del rapporto giunge a questa conchiusione inattesa: « Le frontiere attuali della Svizzera sono sanzionate da trattati sottoscritti da tutte le Potenze; rinunziando a un solo punto delle sue frontiere, la Svizzera comprometterebbe essenzialmente la posizione, che le è garantita da essi trattati. » È dunque una decisione del Congresso europeo, domanda il *Constitutionnel*, che sollecitano le Autorità federali di Berna. (*Persev.*)

A Rocheblanche, villaggio dei Pirenei, furono al 19 dicembre diroccate dal terremoto, con terribile romore, 10 case fabbricate sopra il monte. Una piccola casipola, situata in una spaccatura del monte, fu completamente chiusa, e ci vollero molte ore per dissotterrare una povera vedova colla figlia, che in essa abitavano. Fu un vero miracolo, se non s'ebbe a deplorare la perdita di nessuna vita umana. Del resto, tali accidenti non sono rari in quel paese, dacchè il villaggio è composto di macigni sovrapposti, e di pietra calcare fragilissima, le cui masse, per l'influenza dell'umidità e del cambiamento di temperatura, facilmente si muovono e cadono dalle alture. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Come appendice al *Memorandum* del Consiglio federale intorno ai rapporti della Svizzera colla Savoia neutralizzata, la *Gazzetta Universale d'Augusta* aggiunge ancora le seguenti notizie topografiche e statistiche:

Al territorio, che trovasi compreso completamente nella neutralità svizzera, appartengono le tre Provincie dello Sciablese, con una popolazione di circa 58 mila abitanti, di Faucigny con presso a 105 mila, e Genevois, con una popolazione di circa 107 mila abitanti. Alla stessa neutralità appartengono, nella divisione di Ciamberì: Ugine e una parte di Faverges (Savoia superiore) con una popolazione di circa 17 mila abitanti, e nella Provincia di Savoia propriamente detta circo 50 mila anime; in tutto circa 337 mila anime. La parte della Savoia non compresa nel territorio neutralizzato, conta circa 245 mila anime e 285 miglia quadrate svizzere.

All'Est, il territorio neutralizzato della Savoia confina col Cantone del Vallese da S. Gingolfo sul lago di Ginevra, fino al Monte-Dolente, in una lunghezza di circa 14 ore. Al Sud-Est del Monte-Dolente fino al Col-du-Bonhomméé si volge alla catena del Monte Bianco, che su tutta questa linea di 8 ore forma un baluardo insormontabile. Di là formano i confini al Sud le Provincie di Tarentasia, e le parti della Savoia superiore e della Savoia propriamente detta, non comprese nel raggio di neutralità.

La linea neutrale segue da Ugine in diritta linea per Faverges e Leccheraines alla fine meridionale del Lago e per Bourget fino a S. Genex sul Rodano. Essa raggiunge su questa linea il territorio bagnato dall'Isère, mentre presso Ugine comprende il territorio superiore dell'Arly-Baches, che si versa nell'Isère, presso Conflans. Questa parte dei confini ha una lunghezza di 20 ore. All'Ovest di S. Genex fino ai confini della Svizzera presso Chevrier, il fiume Rodano divide in una lunghezza di 16 ore il territorio neutralizzato di Francia. Al Nord formano il confine il territorio di Ginevra e quello del lago di Ginevra in una lunghezza di 20 ore.

Da questi dati sui confini risulta che la Savoia neutralizzata confina su una linea di 34 ore colla Svizzera, di 28 ore di lunghezza cogli altri Stati sardi, e di 16 ore di lunghezza colla Francia. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 dicembre.*

Questo ambasciatore alla Corte di Frnacia, conte Pourtalès, è partito la sera del 25 per recarsi al suo posto a Parigi. Come si vocifera, il ministro degli affari esterni, bar. di Schleinitz, si porterà soltanto poco prima dell'apertura del Congresso nella capitale della Francia; e in ogni modo si troverà presente al principio della tornata della Dieta di Berlino. Il Governo prussiano non ha appoggiato i passi, fatti da alcune Potenze in Costantinopoli per la concessione del canale di Suez; ma si è riservato di far conoscere le sue vedute al momento del relativo invito.

Altra del 28 dicembre.

Il miglioramento nello stato di salute di S. M. il Re, ha fatto negli ultimi giorni progressi consolanti.

A quanto si sente, la rapidità, con cui la vigorosa complessione fisica dell'augusto infermo si rimette dai più profondi patimenti, è un fenomeno, che sorprende gli archiatri stessi. Dicesi che, nel tempo delle feste, il Re abbia mostrato grande interesse per la solennità del Natale. La Maestà Sua si è pure interessata affinchè fossero impartiti doni natalizii, secondo il consueto, ai RR. aiutanti, come pure alle persone, che le sono più prossime. L'aiutante generale conte di Nostiz, che ricevette in dono dalle LL. MM. un bel dipinto, si recò ieri da S. M. la Regina a Sans-Souci, per porgerle i suoi ringraziamenti. Si parla già nuovamente della possibilità di trasferire fra breve la R. residenza da Sans-Souci a Charlottenburg o nel castello civico di Potsdam.

Il consigliere intimo di Bismark-Schönhausen, inviato prussiano presso la Corte di Russia, è ora ristabilito a segno, che, dietro licenza dei medici, potrà abbandonare fra otto giorni circa la sua attual dimora di Hohendorf, nella Provincia di Prussia. Il sig. di Bismark verrà allora a Berlino. Non è ancora stabilito s'egli partirà già nel gennaio pel suo posto a Pietroburgo, o se, qual membro della Camera dei signori, parteciperà prima per qualche tempo alle discussioni del Parlamento.

Quando sarà attuata pienamente la nuova ristaurazione dell'esercito, sarà necessario occupare più di 1390 nuove cariche d'uffiziali. Per ottenere persone idonee, verranno ora invitati eziandio parecchi uffiziali giovani, già congedati o in disponibilità, a rientrare nell'esercito stanziale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 30 dicembre.

A quanto sente la *Kreuzzeitung*, il Ministero avrebbe deciso di chiedere alle Camere, per la nuova sistemazione dell'esercito, cinque milioni di fiorini, ma soltanto per un anno. Si dice che verrà proposta la continuazione dell'addizionale del 25 per cento sulle imposte delle classi e della rendita. Secondo lo stesso foglio, verrà presentata alle Camere, nella prossima sessione, una legge sulla stampa, che si estenderà sull'argomento più di quanto fu annunziato finora. Si sta elaborando eziandio un progetto di legge (atto di *habeas-corpus*) pel modo di procedere negli arresti e nelle perquisizioni domiciliari. (*FF. di V.*)

Stralsunda 25 dicembre.

Anche il ceto mercantile di qui aderì alle deliberazioni di Brema, in riguardo ai diritti di proprietà privata, in tempi di guerra, per mare; ed indirizzò in questo senso un'istanza al Governo. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° gennaio.

Al ricevimento, ch'ebbe luogo oggi al Palazzo delle Tuilerie assisteva il nunzio pontificio, monsig. Sacconi. S. M. l'imperatore pronunziò il seguente discorso: « Ringrazio il Corpo diplomatico de' voti fatti pel nuovo anno; sono particolarmente lieto questa volta di aver l'occasione di rammentarvi come, sino dalla mia entrata al potere, io abbia sempre professato il più profondo rispetto pei diritti riconosciuti. Siatene dunque persuasi: lo scopo costante de' miei sforzi sarà di far rinascere, per quanto dipenderà da me, la fiducia e la pace. » (*G. P.*)

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* di stamane annunzia il ricevimento, ch'ebbe luogo ieri alle Tuilerie. Il nunzio presentò all'Imperatore i voti pel nuovo anno e gli omaggi rispettosi a nome del Corpo diplomatico. La risposta dell'Imperatore, riportata dal foglio officiale, è conforme al dispaccio spedito iersera. Il Cardinale Morlot celebrò ieri la messa al Palazzo delle Tuilerie. L'*Observer* d'ieri dice importar poco se il Congresso abbia luogo o no: contro gl'Italiani non sarà impiegata la forza. (*G. P.*)

Marsiglia 30 dicembre.

Giunsero colla valigia delle Indie gli ammiragli Rigault e Reynault, con lo stato maggiore. I Cinesi fanno grandi apparecchi di difesa. Il ministro americano fece un viaggio nell'interno del Celeste Impero, e conferì con parecchi mandarini. Il commercio del Giappone prende un grande svolgimento. (*Lomb.*)

Nuova Yorck 16 dicembre.

Il Presidente degli Stati Uniti approvò la convenzione tra le Autorità inglesi ed americane, secondo la quale l'isola di San Juan avrebbe una guarnigione di 100 soldati americani e 100 inglesi. Il Messaggio del Presidente non fu ancor letto. (*Lomb.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 4 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	898 —
Azioni dell'Istituto di credito	205 50
CAMBI.	
Augusta	107 15
Londra	124 75
Zecchini imperiali	5 91

Borsa di Parigi del 1.° gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 1.° gennaio	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Il corrispondente speciale dell'*Illustrated London News* al Giappone, scrive al giornale inglese:

« Il kodadi 21 agosto.

« Noi siamo giunti alla stagione della pioggia, e benchè io abbia percorso l'India ed altri paesi tropicali, non ho mai veduto diluviare come qui; per ventotto giorni di seguito, non un raggio di sole, e sempre pioggia ognora crescente.

« A codesto subisso di pioggia successe lo splendore e il calore d'un sole, che acciecа e strugge. Così di notte come di giorno, ci travagliava la cura, che dovevamo darci, per poter respirare un po' d'aria ristoratrice.

« Quanto al dormire, conveniva dimenticarsene; imperciocchè, se per avventura un fiato d'aria fresca ci disponeva al sonno, non tardava a sopraggiungere con quella deliziosa corrente uno sciame di tafani grossissimi e affamatissimi, i quali ci divoravano a furia; e poi c'erano mille piedi, tarantole ed altri numerosi compagni piacevoli.

« Tuttavia, da due giorni il termometro discese di qualche grado, e il vento del Nord incomincia a farsi sentire: finalmente possiam respirare. Vengo assicurato che il rimanente dell'anno sia assai dilettevole, ed ho argomento di credere che così sia.

« La stagione delle frutta è passata. In essa avvi abbondanza di albicocche, di pesche, di prugne, di pere, di mele, le une più belle delle altre, ma tutte immature, perchè i Giapponesi sono ghiottissimi di frutta acerbe è questa una delle precipue cagioni del violento cholera, poichè il frutto agresto qui non può essere impunemente mangiato; e già negli ultimi mesi codesta sciagurata passione ha fatto vittime numerose.

« Il paese al Giappone è assai pittoresco; non v'hanno se non montagne, laghi, fiumi, in somma tutto che alletta la vista; frequenti i boschi e le alture a terrazzo, sulle quali verdeggia perpetua vegetazione. Ma non abbiamo noi pure belle vedute tra noi? Ed è perciò che il pittore non si reca fino al Giappone per trovare vaghi soggetti da riprodur col pennello.

« Ci è d'uopo ricorrere alla vecchia Inghilterra ed alla Cina per le nostre vettovaglie: pancotto, zuppa, legumi, ecco il nostro cibo ordinario. Sciangai ci somministra castrati a due lire di sterlini per capo; Macao c'invia le patate; abbiamo pesce in abbondanza, e così pure l'astaco e granchiolini; ma il pesce non è buono a mangiarsi; a lungo andare, nausea, e non se ne mangia se non per estremo bisogno; una specie di salmone bianco è passabile.

« I vegetabili sono forse ciò che v'ha di migliore tra' nostri alimenti; abbiamo patate zuccherose, zucche, cipolle, carote, fave, piselli I Giapponesi nutronsi di pesce e di vegetabili; essi non mangiano mai vegetabili freschi, ma bensì conservati nel sale o nella salamoia, e bolliti giorno per giorno: di rado mangiano un po' di carne. Soltanto dacchè soldati stranieri stanziano qui, è dato agli Europei di trovar qualche bove; quanto alle vacche, non è possibile averne, imperciocchè i contadini sanno che le si comperano per ammazzarle. Noi dividiamo co' nostri vicini i bovi, che otteniamo in vendita, ovvero inviamo loro amichevolmente un quarto di castrato, cortesia che ci vien ricambiata. Il vitto qui è assai cattivo e assai caro.

« I Giapponesi sono governati da due Imperatori: uno soprantende al temporale, l'altro allo spirituale. I Principi amministrano le Provincie, rendono omaggio ogni anno al Sovrano, e nominano i governatori. Codesti Principi e governatori sono sorvegliati da magistrati speciali, e se prevaricano, se ne dà contezza a Geddo. Allora vengono obbligati a darsi la morte, o si fanno sparire. Tutti i magistrati dipendono da quegli amministratori, e il denaro, che i piccoli prelevano sui loro stipendii per procacciarsi la protezione dei grandi, costituisce per questi rendite considerevoli.

« I sacerdoti rendono omaggio di denaro ai grandi dignitarii, e attignono a' borselli dei fedeli caritatevoli per procacciarsi ricchezza. Sembra ch'e' riescano nel loro intento, poichè sono elegantemente vestiti, e di buon umore. V'hanno parecchie uffiziature religiose ogni giorno; di mattina, a mezzogiorno e di sera. Le Giapponesi mostransi più divote degli uomini. I fedeli gettano sovra una stuoia, quando entrano in chiesa, alcune monete, che la moglie dell'uffiziante coscienziosamente raccoglie ed intasca.

« I sacerdoti formano una classe importante e fanno da giornali uffiziali per partecipare alla popolazione le volontà imperiali. Essi hanno robusti polmoni, e di rado pigliano la bronchite. Piace loro lo sciampagna e tutto ch'è buono. La loro religione è il buddismo. V'hanno qua e là sparsi pel paese alcuni missionarii cattolici romani ed americani. Il popolo è mite, lavoratori, sobrio e cortese. Si trovano a Geddo eccellente carpentieri e bonissimi coltivatori. »

Il *Courrier de Paris* porta il seguente fatto, di cui guarentisce la verità:

« È morto testè a Parigi un tale di nome Roger Largois, nella precisa età di 100 anni, computando giorno per giorno, e anzi ora per ora. Egli era nato a un'ora pomeridiana del 10 dicembre 1759, e morì a un'ora pomeridiana del 10 dicembre 1859. Era uomo di molto ingegno, riuscì eccellente come pittore, scultore, poeta e compositore di musica; ma tuttavia morì senza fama e quasi sconosciuto, perchè non volle mai permettere che alcuna delle sue produzioni fosse pubblicata; visse quasi sempre in una casa sul Boulevard del Monte Parnaso, fatta costruire da lui medesimo, con uno studio da pittore e due gallerie per quadri. Lavorava assiduamente dipingendo e cesellando, scrivendo poesie e mettendole in musica; a queste due ultime occupazioni attendeva specialmente nelle sue frequenti passeggiate. La maggior parte de' suoi dipinti sono allegorici; ma fu anche valente ritrattista, e lasciò non meno di quarantanove ritratti di sua moglie, che amava teneramente, perchè era suo costume di farne uno tutti gli anni al ricorrere del giorno natalizio di lei. Il giorno prima di morire, disse alla moglie: « Io morrò domani, mia cara Caterina, lo sento, ma non ho altro cordoglio, fuorchè quello di lasciarti; noi abbiamo vissuto così felicemente insieme! » Poi prendendo la tavolozza, disse: « Rimani come sei; voglio fare l'ultimo tuo ritratto. » E lo fece di maravigliosa rassomiglianza.

« Egli lascia un figlio di 75 anni, e un nipote di 50, ed un patrimonio di circa un milione, la maggior parte ereditato dal padre. I suoi discendenti hanno in pensiero di pubblicare i suoi lavori artistici. »

Nell'avvelenamento, avvenuto testè in Liegi, l'investigazione medica non rilevò verun dato più preciso.

Fu esaminata l'offelleria del teatro, ma non si rinvenne la minima traccia di veleno. Il signor Schmidt d'Amburgo, che si salvò ed è anche ripartito col padre, che era stato colà chiamato, depose dinanzi al Tribunale, che avevano mangiato cappucci acidi in Aquisgrana. Secondo Orfila, il celebre tossicologo, si formano sopra tali cappucci certi funghi microscopici, i quali contengono un veleno molto pericoloso.

Orfila narra di molti avvelenamenti, avvenuti con tale mezzo, e i sintomi, da esso osservati, sono identici con quelli avvenuti nel caso di avvelenamento di Liegi. L'Italiano morto si chiamava Mariani, ed era Milanese. Il suo stomaco e gl'intestini, come pure le materie, vomitate dall'altro avvelenato, furono consegnati al chimico Daveur per farne l'esame. (*O. T.*)

Mezzo di assicurarsi se una casa sia umida. — Mettete 500 grammi di calce viva, uscita da poco dalla fornace, in un vaso, e ponete questo vaso nella stanza, di cui volete sperimentare la salubrità, lasciandolo per 24 ore. Dopo questo tempo, ripesate i 500 grammi di calce: se li troverete aumentati d'un solo gramma di peso, la stanza sarà buona; ma se troverete il peso aumentato di 5, 6, 9 grammi, allora la stanza sarà umida. Conviene questa prova soprattutto nelle case novellamente costruite. (*Arm.*)

Dagli sperimenti, tentati recentemente a Berlino dal sig. Fintlemann sull'allevamento dei bombici del ricino, risulta che indipendentemente da questa pianta, e da quella del cardo, possono servire perfettamente a quest'uopo le foglie di altre nove specie o varietà di vegetabili, che sono *l'acer platanoide, e latarieum, spirae sorbifolia, lonicera tartarica, symphoria racemosa, syringa vulgaris, et chinensis, prunus padus et serotina.* (*Riv. Friul.*)

La celebre artista italiana Adelaide Ristori continua la sua carriera, aggiungendo nuova gloria al suo nome e alla sua patria drammatica. Or ha giorni essa venne accolta con grandi feste ed applausi in Lisbona dove fu chiamata dal Re a dare alcune rappresentazioni, coll'onorario di 60,000 franchi. (*Idem.*)

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell'anno 1859.

1.° Gennaio 1860.

	Az.
Alvisi dott. Luigi, avvocato	1
Congregaz. armena Mechitaristica	6
Franceschini Marc'Antonio, maestro e dirett. scolastico	1
Giustinian Recanati Baglioni nob. contessa Elisa, dama della Croce stellata	1
Di Vintschgau cav. Giuseppe, I. R. dirett. delle Poste	1
Longo Gaetano, Ip. municipale	1
Vianello Gaetano fu Liberale	1
S. E. Galvagna bar. Francesco	2
Gavagna baronessa Alba	1
Galvagna bar. Emilio	1
Baschet Armando	1
Pasini Don Antonio, sacrista in S. Marco, ed ispettore dell'Asilo infantile in S. Samuele	1
Mons. canonico Visentini Don Antonio	1
Münster Ermanno Federico	1
Münster Massimiliano	1
Altenburger bar. Alberto, I. R. cons. d'Appello	1
Altemburger baron. Vittoria Mazzetti	1
Mons. canon. Zaros Don Giovanni	1
Mantovani Giovanni, farmacista, e famiglia	2
Madame Neville	2
Neville H. A.	2
Porta Giovanni, propriet. dell'Indicatore veneto	1
Mons. Ciconi dott Antonio, canon. residenziale, cameriere d'onore di S. S., protonotario apostolico, arcip. della Congr. dei SS. Ermag. e Fort.	1
Calvi Marco, I. R. segr. di Pref., in pens.	1
Zeno nob. co. commend. Pietro	1
Zeno nob. contessa Cecilia Quirini	1
Malcolm Giovanni	1
Malcolm Alessandro	1

ARTICOLI COMUNICATI.

6

Il Municipio bellunese fece opera sommamente gradita alla patria, celebrando pubbliche esequie all'illustre concittadino Giovanni Demin, nel giorno 22 dicembre corr., che fu il trentesimo da quello della morte di lui; e dimostrò nobile gentilezza, mettendo ogni cura, affinchè gli onori resi alla memoria dell'insigne defunto riuscissero pari al suo merito, ed all'affetto di chi lo onorava.

Vera espressione di questo pubblico affetto, fu la frequenza dei cittadini d'ogni ordine, alla mesta solennità; e la decorarono di loro presenza, mons. Vescovo illus. e rev., il venerando Capitolo ed il clero della cattedrale, la Congregazione municipale e la provinciale, le Autorità civili, gli artisti della città, l'Accademia degli anistamici ed i Corpi insegnanti.

Ad onorare l'artista concorsero in geniale armonia le arti del bello, col triplice magistero delle forme, dei suoni e della parola; sicchè, nel dolore della gravissima perdita fu soave conforto alla patria il noverare tra' suoi figli chi sapesse compiangerla così degnamente. Il catafalco eretto nella maggior navata della cattedrale, rappresentando con solenne efficacia l'oggetto della lugubre pompa, per la felice novità del concetto e per la severa eleganza delle forme, era argomento di bellissima lode all'ingegno di quei valenti, che ne aveano immaginato il disegno e curata l'esecuzione. La musica gli offerse nella messa funebre, celebrata a suo suffragio, uno dei capolavori di quell'eccellente maestro di sacra armonia, che fu il conte Antonio Miari; e splendida testimonianza di onore gli fu resa dall'arte della parola, nell'orazione dettata dalla forbitissima penna dell'esimio dott. Giambattista Zannini; alla quale desideriamo vivamente la pubblicità della stampa, e perchè si perpetui, a gloria di Giovanni Demin, l'omaggio che gli fu porto da un elettissimo ingegno, e perchè all'egregio lodatore siano ripetuti più estesamente quegli applausi, che gli ha tributati la patria.

Questa relazione non è pubblicata per boria di inutili vanti; ma poichè l'onorare gl'illustri defunti è pubblico dovere, giova altresì pubblicamente annunziare, che questo dovere è compiuto, e rendere pubbliche grazie a chi concorse coll'ingegno e coll'opera, a compierlo nel modo più degno.

Un Bellunese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio. — Sono arrivati: da Nantes lo sch. franc. *Idee*, cap. Lesquelles, con ferro per Malcolm; da Odessa brig. gr. *Nelson*, cap. Teofilo Spartati, con avena a Cipoliato; e da Braila brig. greco *S. Nicolò*, cap. Zonca, con orzo all'ordine. Stava per entrare qualche altro legno, e fra questi un greco.

Le mercanzie continuano senza varietà nei prezzi e con pochissime vendite, solo pr consumi.

Le valute d'oro vengono meglio tenute; il da 20 franchi anche a f. 8.05; i pubblici effetti, fino dalle prime ore della mattina, sono ribassati, in causa del ribasso di Parigi, ed il Prestito 1859 erasi pagato a 64; come le Banconote ad 80 ½. Soltanto gli Assegni nuovi si sono mantenuti in domanda a 96 ½. Il telegrafo di Vienna ne portava il ribasso che erasi immaginato, e forse più; questo paralizzava, pel momento, gli affari. Si disse solo venduto il Prestito 1859 a 63 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75	75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2½	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85	50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	»	100 lire	-	—	—
Lione	»	»	100 franchi	3	39	80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 L. tosc.	5	33	20
Londra	»	»	10 lire sterl.	2½	100	20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	507	—
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	»	100 ducati	4	171	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507	—
Parigi	»	»	100 franchi	3	39	85
Roma	»	»	100 scudi	-	—	—
Torino	»	»	100 lire	-	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	78	75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	78	75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	04	Talleri di Fr. I.	2	08
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	20
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	05	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	—	—
» di Roma	6	86			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		64	25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L	63	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Ferrario Andrea, neg. di Monza, alla Vittoria. — Ardy Carlo, propr. di Torino, alla Luna. — *Da Trieste:* Hatzfeld princ. Ermanno, poss. di Breslavia, da Danieli. — Raicich Tancredi, avv., alla Vittoria. — Pelton Gio. M., poss. amer., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: S. E. Thun Hohenstein co. Carlo, I. R. ciamb., cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. — *Per Trieste:* Mauget Aristide, ingegn. franc. — Raicich Tancredi, avv. — *Per Milano:* Beliard Edoardo, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio { Arrivati . . . . . . 490 / Partiti 537

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 dicembre. — Dandolo Giorgio di Carlo, d'anni 2 mesi 2. — Fantille Caterina fu Angelo, di 54, cucitrice. — Sclisla Pietro fu Tommaso, di 50, battellante. — Bragolin G. B. fu Gius., di 72, tipografo. — Levi Regina fu Isacco, di 74, civile. — Rossignoli Angela fu Gius., di 56, civile. — Corsini Angela di Domenico, di 36, perlaia. — Cavalli Santa fu Domenico, di 72. civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 dicembre. — Voltan Augusto di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Vianello Girolama fu Gius., di 67, civile. — Vianello Gio. di Luigi, di anni 2. — Didon Gioseffa fu Antonio, di 63, civile. — Vendrame Antonio fu Gio., di 64, vetturale. — Andretta Speranza fu Andrea, di 57, possidente. — Andreghetti Maria di Antonio, d'anni 1. — Facchettin Luigi fu Francesco, di 85, civile, — Teodori Elena fu Domenico, di 68, cucitrice. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Mercordì 4 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Federico Boldrini. — *Riposo*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La donna spiritosa, ingenua, civetta e bacchettona.* — *I tre gobbi.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Argante e Armida.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 genn. is. - 6 a.	339‴, 70	1°, 2	0°, 8	83	Nebbia	E. S. E.¹		6 ant. 7°
2 p.	338 , 83	4 , 4	4 , 0	83	Nebbia	E. S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	338 , 20	3 , 3	3 , 0	83	Nuvolo	S.¹		

Dalle 6 a. del 3 gennaio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 4°, 5
» min. + 1°, 2
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3960-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Di conformità agli ossequiati Dispacci dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 3 e 14 dicembre c. N. 6430 e 6859-F. M., ed in relazione agli articoli 9 e 12 delle norme per l' esecuzione del Prestito L.-V., ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859 (Notificazioni delle II. RR. Luogotenenze in Venezia e Milano 14 mese stesso N. 2421 e 2898-P.), si pubblica quanto segue:

1. I *Coupons* del suddetto Prestito, *qualora non sieno scaduti da oltre un anno*, possono, secondo il loro importo, essere impiegati nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, nel pagamento *di tutte le imposte dirette ed indirette*.

2.° I menzionati *Coupons* dovranno inoltre essere riscattati *a vista* dalla Cassa della Sezione del Monte L.-V. in Verona, e dalle Casse d' Intendenza di finanza in Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo, Belluno e Mantova, al più tardi entro otto giorni da quello della presentazione dei *Coupons* stessi.

3.° In ambedue i casi si fa il diffalco dell' imposta sulla rendita in ragione del 5 per 100.

4.° Sopra ciascuno dei *Coupons* presentati pel pagamento, se sono meno di dieci, dev' essere scritto a tergo, in caratteri chiari, capo per capo, il nome, cognome ed abitazione del presentatore; ma se sono dieci o più, si riporteranno in ordine aritmetico in un elenco steso secondo il seguente Modello esemplificato *A*. scritto con chiarezza, e sottoscritto dalla parte, con esatta indicazione del suo nome, cognome ed abitazione.

Non si accetteranno elenchi male scritti od inesatti.

5.° Caso che le suddette Casse di finanza trovassero di approfittare degli otto giorni, o meno, di rispetto alle medesime concesso (Art. 2.°), rilascieranno alle parti una ricevuta di liquidazione, stesa secondo il seguente Modello *B*, firmata dai due impiegati superiori di Cassa, e munita dal suggello d' Uffizio.

Il presentatore dei *Coupons* dovrà custodire diligentemente tale ricevuta, giacchè il pagamento del relativo importo non avrà luogo che verso produzione e restituzione di tale polizza.

Mod. *A*.

ELENCO di consegna di numero . . . . . . Coupons degli interessi al 5 per 100 delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1859.

Categoria	Serie	Numero	Coupons			Categoria	Serie	Numero	Coupons		
dell' Obbligazione da cui fu staccato il Coupons			Giorno della scadenza	Importo fior.	S.	dell' Obbligazione da cui fu staccato il Coupons			Giorno della scadenza	Importo fior.	S.
1000	3	328	1.° gennaio 1860	25	—						
•	•	402	•	25	—						
•	4	268	•	25	—						
3	—	—	—	75	—						
500	5	463	1.° gennaio 1860	12	50						
•	7	350	•	12	50						
•	•	378	•	12	50						
•	•	512	•	12	50						
4	—	—	—	50	—						

RIASSUNTO

3 Coupons da fiorini 25 — 75 —
4 • • 12:50 — 50 —
7 — 125 —

. . . . . il 3 gennaio 1860

N. N. abitante in . . . . .

Mod. *B*.

Ricevuta di liquidazione N. . . . . .

(in corrispondenza col numero progressivo da apporsi agli effetti che vennero presentati.)

Dei *Coupons* del Prestito L.-V. 1859, presentati alla sottoscritta Cassa di . . . . . Fior. . . . Sol. . . . diconsi Fior. . . . . . Sol. . . . . in . . . . . (il numero dei *Coupons* s' indicherà in parole), che fra otto giorni dalla data d' oggi, verranno pagati in moneta sonante verso produzione e restituzione di questa polizza alla Cassa, nella supposizione che gli effetti presentati vengano riconosciuti in regola.

Questa ricevuta non vale che per tre mesi.

Avvertenza. — Le parti devono custodire diligentemente questa ricevuta, perchè il pagamento dei *Coupons* presentati non può effettuarsi che verso produzione di questo ricapito.

Venezia 23 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, Cav DI HOLZGETHAN.

N. 19499. AVVISO. (1. pubb.)

Vuolsi procedere all' appalto dei diritti sotto enumerati. Si prevengono quindi gli aspiranti, che dalle ore 10 alle 3 pom. dei giorni sotto specificati si procederà da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un pubblico secondo esperimento d' asta pel riappalto triennale.

L' asta avrà luogo in base ai dati fiscali ugualmente sottoindicati, e verso la osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali sin d' ora ostensibili presso la Sez. I di questa Intendenza e delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all' asta se prima non proverà d' aver effettuato nella dipendente Cassa di finanza, non più tardi delle ore 2 pom del giorno stabilito per l' asta medesima, il deposito della somma corrispondente alla decima parte del canone prescritto pel diritto o diritti cui volesse adire.

2. La delibera seguirà a favore di chi avrà fatta la migliore offerta, se ciò parerà e piacerà alla Stazione appaltante e sotto riserva della Superiore approvazione.

3. Chiusa l' asta non verranno accettate ulteriori offerte, quantunque vantaggiose all' Amministrazione.

4. Le spese d' asta, comprese quelle di stampa e dell' ultima inserzione dell' Avviso relativo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo le normali competenze di tariffa, si ritengono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 17 dicembre 1859.
L' I. R. Intendente, De Rossi

Nel giorno 12 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte: prezzo fiscale fior. 4466 : 70; deposito fior. 446; ed unito battello a Scorzarolo: prezzo fiscale fiorni 175; deposito fior. 1 : 75 v. a.

Nel 13 gennaio, Esercizio del diritto di Passo sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camata; prezzo fiscale fior. 4249; deposito fior. 424 : 90 v. a.

Nel 14 gennaio Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Po con battello a Villa Saviola: prezzo fisc. fior. 423:50; deposito fior. 42 : 35 v. a.

Nel 16 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Bondanello: prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 : 70 v. a.

N. 16653. AVVISO D' APPALTO (2. pubb.)

risguardante il trasporto per mare dei materiali delle fabbriche dei tabacchi fra Trieste e Venezia, escluse le cigare e qualità fine dei tabacchi.

Presso la Presidenza dell' I. R. Direzione delle fabbriche dei tabacchi ed Ufficii di ricevimento in Vienna, Seilerstätte N. 958, si accetteranno sino a mezzodì del 15 gennaio 1860 le offerte in iscritto e provviste colla corrispondente quitanza di vadio per l' appalto del trasporto dei generi delle fabbriche tabacchi da Venezia a Trieste e viceversa per mare durante l' anno solare 1860, ove si escludono le offerte verbali.

Tanto la dettagliata Notificazione, come anche le condizioni del contratto possono essere ispezionate dal giorno d' oggi al protocollo dell' I. R. Direzione centrale delle fabbriche dei tabacchi, all' I. R Direzione delle finanze in Trieste ed alle II. RR. fabbriche dei tabacchi in Venezia e Fiume.

Vienna, 18 dicembre 1859.

N. 5816. EDITTO DI RICHIAMO. (2. pubb.)

Essendo trascorso il permesso di due mesi, stato accordato al commissario di polizia di II classe di questa Direzione di polizia, dott. Cesare Puerari, nel giorno 2 settembre 1859, e non essendo finora ritornato il predetto commissario, lo si invita, in seguito all' ossequiato Dispaccio ministeriale 6 m. c. N. 10356, a riassumere il suo servigio presso questa Direzione di polizia entro 6 settimane dal giorno d' oggi, ed a giustificarsi sulla sua arbitraria assenza, dovendosi, in caso contrario, procedere in di lui confronto colla dimissione dal servigio a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 (Decreto della Camera aulica 9 luglio 1835 N. 28289).

Dalla Presidenza della Direzione di Polizia,
Vienna, 19 dicembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 19640-5422 Sez. II. 8

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Per la morte di Antonio Bosgnach, si è reso vacante il posto di custode, presso la Scuola comunale di S. Simeone Profeta.

A tal posto, cui va annesso l' annuo assegno di fior. 120 : 75, e il diritto a provvigione giusta le normali austriache, viene aperto il concorso a tutto il mese di gennaio 1860.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei seguenti ricapiti:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Documenti dei servigi eventualmente prestati;

d) Dichiarazione di essere disposto a quei traslochi da Scuola a Scuola, che fossero trovati opportuni.

Le istanze dovranno essere insinuate col tramite dell' Autorità, da cui dipendesse per avventura l' optante; in diverso caso, saranno direttamente rassegnate a questa Congregazione municipale.

Venezia, 31 dicembre 1859.

L' Assessore anziano, f. f. di Podestà.
MARC' ANTONIO cav. GASPARI.
L' Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 8358. 9

L' I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA.

A tutto il 31 gennaio 1860, resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo dei Circondarii sottoindicati, in base e colle norme dello Statuto organico, coll' emolumento approvato da' delegatizio Decreto 22 dicembre 1859, N. 20079-2273.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all' I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano, od all' Uffizio della Deputazione comunale rispettiva, documentate del Diploma, dell' attestato di maestri in chirurgia, e della pratica presso un qualche Ospitale, ovvero della sostenuta condotta medica.

La nomina è di competenza del Consiglio o Convocato comunale.

Descrizione dei Comuni.

Codogné: circondario di miglia 2 : 50 in lunghezza e 4 in larghezza; abitanti N. 2478; annuo onorario fior. 400; compenso pel cavallo fior. 250; con buone strade in piano.

Feletto: miglia 3 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 1841, onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 100, con strade in colle.

Godega: m. 3 : 50 in lungh. e 3 in largh.; abitanti N. 2683; onorario fior. 420; compenso pel cavallo fior. 150, con buone strade in piano.

Mareno: m. 3 : 75 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 2,763; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 150, con buone strade in piano.

Refrontolo; m. 5 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 1,759; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 120, in colle con poche strade.

S. Fior: m. 3 : 75 in lungh. e 1 in largh; abitanti N. 2,173; onorario fior. 420; compenso pel cavallo fior. 100, in piano ed in colle.

S. Vendemiano: m. 3 in largh. e 1 : 75 in largh.; abitanti N. 2,162; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 100, in piano ed in colle.

Susegana: m. 3 in lungh. e 3 in largh.: abitanti N. 2,673; onorario fior. 560; compenso pel cavallo fior. 150, in piano ed in colle.

Vazzola: m. 3 : 75 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 3,127; onorario fior. 400; compenso pel cavallo fior. 250, con buone strade in piano.

Conegliano, 28 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 5683. 5

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.
Rende noto:

Che inerentemente agli ossequiati dispacci 23 agosto 1857, N. 23064, e 2 marzo a. c. N. 6787, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, resta aperto a tutto il giorno 23 febbraio 1860, il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Rivà, nel Comune di Ariano, coll' annuo assegno di fior. 175; ed a quello di Tolle, in Comune di S. Nicolò, coll' eguale stipendio di fior. 175.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d' idoneità all' esercizio di maestro, del discesso del proprio ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico extra diocesano, e degli altri documenti atti a dimostrare i servigii fin ora resi sul ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 23 dicembre 1859.
Il R. commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

Dominio veneto. 759

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 31 gennaio 1860, viene aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-condotto, per le Comuni in calce descritte, verso gli annui stipendii ed indennizzi ivi indicati.

Gli aspiranti ai posti dovranno produrre entro il suddetto termine, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente, a sostenere il carico del posto;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia, ed ostetricia;

d) Abilitazione all' innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo-ostetrica.

Il servigio dei medici-chirurghi-comunali è vincolato allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Codroipo, 22 dicembre 1859.
L' I. R. Commissario, G nob. ALPAGO.

Descrizione dei Comuni.

Bertiolo: abitanti N. 2,562; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1300; estensione della Condotta, miglia 4 in lunghezza, e 4 ¼ in larghezza; strade buone; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Camino: abitanti N. 1,273; poveri 900; estensione m. 2 in lungh. e 4 in largh; strade buone; onorario fior. 400.

Passariano: abitanti N. 3,138; poveri 1,700; estensione m. 5 in lungh. e 5 in largh.; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Sedegliano: abitanti N. 3,406; poveri 1,500; estensione m. 2 in lungh. e 4 in largh.; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Talmassons: abitanti N. 2,690; poveri 800; estensione m. 3 e ½ in lungh. e 3 e ½ in largh.; strade buone; onorario fior. 520; indennizzo pel cavallo fiorini 105.

Varmo: abitanti N. 2,541; poveri 1,600; estensione m. 4 in lungh. e 5 in largh.; strade buone; onorario fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150.

N. 7163 VII 12. 771

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, delle Comuni appiedi descritte, alle quali sono annessi gli onorarii annui, ed indennizzi di fronte indicati, pagabili trimestralmente dalle Casse comunali.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai seguenti recapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Attestato medico di avere una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;

d) Diplomi originali od in copia autentica, di Laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;

e) Certificato provante essere autorizzato all' innesto vaccino;

f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

g) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dell' Impero, o di un lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo di ogni Comune.

I Circondarii delle Condotte sono tutti in piano, con ottime strade.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 16 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

Descrizione dei Comuni.

Azzano: abitanti N. 4,369; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 3,000; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 250.

Cordenons: abitanti N. 4193; poveri 3,000; annuo stipendio fior. 700; indennizzo pel cavallo f. 100.

Fiume: abitanti N. 2,870; poveri 1,900; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 130.

Fontanafredda: abitanti N. 3,184; poveri 2,000; annuo stipendio fior. 450; indennizzo pel cavallo fiorini 150.

Pasiano: abitanti N. 3,714; poveri 2,000; annuo stipendio fior. 490.

Porcia, con Roveredo: abitanti in Porcia N 3,091, con poveri 1,900; abitanti in Roveredo 1,343, con poveri 800; annuo stipendio fior. 425; indennizzo pel cavallo fior. 150. La residenza del medico è fissata in Porcia.

Prata: abitanti N. 1,921; poveri 1000; annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6003. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Santa fu Domenico Biasuto, maritata Mondolo, possidente di Rivignano, in confronto di Orsola fu Sebastiano Scatton agricoltrice di Rivignano, sarà tenuta, nel locale della Pretura, l' asta dei seguenti stabili, nei giorni 20 gennaio, 1.° e 8 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 2.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od uguale della stima di Fior. 71 : 15, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà fare il previo deposito del decimo del valore di stima, che sarà scontato sul prezzo di delibera a chi si rendesse deliberatario ed agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta d' oro o d' argento, esclusa la carta monetata, i vaglia ed ogni altro surrogato; locchè non facendo sarà libero all' esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutto di lui pericolo e spese, ovvero potrà astringerlo giudizialmente e protestargli tutti i danni.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e i livelli verso la fabbriceria di Rivignano e Vivante, quanto ogni altro pubblico e privato aggravio, esclusa assolutamente ogni responsabilità da parte dell' esecutante per qualsiasi titolo e causa, non garantendo nè sulla proprietà, nè sulla libertà.

V. Le spese e tasse del deposito, e le altre che si rendessero necessarie pell' aggiudicazione, trasferimento di proprietà, immissione in possesso, volture ed altro staranno a carico del deliberatario.

VI. Dall' obbligo del previo deposito e del successivo pagamento del prezzo è esonerato l' esecutante sino all' importo del suo credito e spese.

Descrizione.

Diritto di comproprietà spettante ad Orsola fu Sebastiano Scatton quale erede del padre per un ottava parte sopra i seguenti Immobili, in mappa di Rivignano.

Al N. 1132, stagno, di pert. 0 . 04, rendita L. — : — .

Al N. 853, casa con porzione di andito al N. 982, di pert. 0 . 04, rendita L. 5 : 82.

Al N. 1681, arat. arb. vit., di pert. 3 . 65, rendita L. 5 : 73.

Al N. 1441, arat. di pert. 3 . 18, rendita L. 5 : 76.

Al N. 816, orto, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 36.

Dall' Imp. R. Pretura, Latisana, 15 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 8830. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 e 26 gennaio, e 13 febbraio del p. v. anno 1860, dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale degl' immobili sottodescritti ed esecutati da questo signor Giovanni Fiori fu Gaetano, in odio di Pozza Antonio fu Giuseppe, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III Gl' immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico senza veruna garanzia, e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da questo punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl' immobili subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all' esecutante tutte le spese dell' esecuzione fino alla delibera, entro otto giorni dalla intimazione del decreto di liquidazione delle medesime, nonchè le pubbliche arretrate se ve ne fossero entro giorni otto dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl' immobili acquistati, l' interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in monete d' oro ed argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per la giudicazione dei beni, starà a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl' immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi.

Pertiche metriche 1 . 32 di terra arativa, arborata, vitata in colle, detta Campazzo, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza fu Giovanni, a mezzodì e tramontana il compratore, a sera confine territoriale di Trissino, e Costante e Carlo Pozza suddetto, in mappa stabile al N. 1239 B.

Pert. metr. 1 . 38 di terra arativa, arborata, vitata posta come sopra, detta pure il Campazzo, confinanti a mattina eredi fu Giovanni Pozza, ed a settentrione Bortolo Randon, in mappa stabile ai NN. 889 e 1239 A.

Pert. metr. 1 . 32 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta Campazzo, confinante a mattina eredi fu Giovanni Pozza, a mezzodì Giovanni e sorelle Pozza fu Paolo, a sera confine territoriale di Tricino, ed a settentrione Luigi Pozza, in mappa stabile al Numero 1239 C.

Campi 0 . 3 . 0 . 46 circa di terra arativa, piantata, vitata, posta come sopra, detta nella Valle, confinante a mattina sorelle Maffei, a mezzodì strada, a sera Luigi Pozza mediante Vajolla, ed a settentrione Domenico Borchise, in mappa stabile ai NN. 1129, 1130, 1131.

Campi 1 (uno) circa di terra arativa, piantata, vitata, posta come sopra, detta il Motto, confinante a mattina Luigi Pozza, a mezzodì e sera strada comune, ed a settentrione Valentino Pozza fu Antonio, in mappa stabile ai NN. 1176 e 1178 B.

Stalla da buoi con soprapostavi tezza, situata come sopra, confina a mattina strada consortiva, a mezzodì Antonio e fratelli Pozza fu Domenico, a sera Bortolo e fratelli Pozza, ed a settentrione Costante e fratelli Pozza, in mappa stabile del N. 1153.

Tavole 7 (sette) circa di terra ortoliva, posta come sopra, detta l' Orto, confinante a mattina e settentrione Costante e fratelli Pozza, a mezzodì stradella, ed a sera Bortolo Pozza, in mappa stabile del N. 1153.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 5 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 8909. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 24 gennaio, 7 e 16 febbraio pr. v. anno 1860, dalle ore 9 ant. ad un ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dalli Facchin Nazzario e Basilio fu Giov. Batt. figli e Serafin Angela vedova Facchin madre, di Brogliano, in odio di Rigon Bortolo fu Biaggio, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d' oro o d' argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche censuarie 0 . 39 di terreno in parte ortolivo con qualche frutto, ed in parte con sopra posta stalla e fenile, in mappa stabile a' N. 363, 1183 e 1484, colla rendita cens. di L 6 : 21. Stimato fior. nuovi 99 : 75.

Pert. cens. 0 . 30 di terreno con sopra posta casa colonica in mappa stabile ai NN. 1468 1469, colla rendita cens. di L. 10 : 72. Stimato Fiorini nuovi 189 : 30.

Pert cens. 4 . 65 terreno parte prativo con gelsi, parte arativo con piante vitate ed in parte pascolivo in mappa stabile ai NN. 1465, 1466 e 1467, colla rendita censuaria di L. 15 : 21. Stimato Fiorini nuovi 267.

Pert. cens. 10 . 71 terreno arativo arb. vit, con qualche gelso in mappa stabile ai NN. 1208, 1209, 1210 1211, colla rendita censuaria di L. 14 : 64. Stimato Fiorini nuovi 315 : 60.

Pert. cens. 1 . 33 terreno in parte arativo, ed in parte boschivo ceduo misto in mappa stabile ai NN. 1573 B e 1574 B, colla rendita censuaria di L. 2 : 37. Stimato Fiorini nuovi 45.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 7 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 5105. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, dichiarò interdetta per demenza Giuditta Cavriani Saladini di qui, cui fu dato in curatore Pietro Banisali pur di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoriale e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. R. Pretura, Occhiobello, 10 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 4094. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giov. Abbondio Widdmann di Venezia, ora assente e d' ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione sotto il N. 3470 del giorno 16 ottobre p. p., da Pietro Scapin possidente di Padova rappresentato dall' avv. d.r Ghisleni, in punto di pagamento di Fiorini 13 : 18, per canoni scaduti ai 7 ottobre 1858-1859, ed accessorii, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell' attore dedotta nell' odierno protocollo Verbale al N. 4094, redeputò l' Aula Verbale del giorno 17 gennaio p. v. ore 9, per la trattazione della causa, deputandogli in curatore ad actum a di lui pericolo e spese questo avv. d.r Tergolina, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Ed il presente sia affisso nei luoghi di metodo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conselve 29 novembre 1859.
Il R. Pretore
D.r COLBERTALDO.

N. 14458. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Francesco Tiella negoziante, che Achille Savini, negoziante di Venezia, presentò a questo Tribunale la petizione cambiaria 12 dicembre corr. N. 14458, in di lui confronto per pagamento di a. L. 1062, pari a Fior. 371 : 70 di val. austr., in oro, in dipendenza alla cambiale 4 agosto 1859, scaduta il 30 novembre p. p., e per poco più di interessi e spese, petizione che fu accolta con odierno decreto pari N. di pagamento in triduo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore ad actum, questo avv. Pelizzari.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al suddetto avv. gli eventuali suoi mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore, e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Padova, 12 dicembre 1859
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 20638. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia, che il giorno 31 luglio 1855 morì in questa città Giovanni Candoni qm Giov. Battista.

Ripudiata l' eredità per parte degli eredi instituiti nè volendo i successibili ex lege noti al Giudizio valersi del disposto del § 726 del Codice Civile, si diffidano quelli che intendessero aver un diritto ereditario sopra la sostanza abbandonata, a presentare la loro dichiarazione di erede, e documentando il loro diritto, a questa Pretura entro un anno decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Scorso un tal termine, la parte di eredità non adita e l' eredità intera, ove nessuno si fosse insinuato, sarà devoluta al Fisco come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11705. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Maurer, negoziante in Klanfurt, coll' avvocato dott. Seccardi, contro Mattia q.m Leonardo Scala, di Sajo, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 21 gennaio, 4 e 11 febbraio pr. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L' offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta, austr. Fior. 50.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà e di trasporto in Ditta.

IV. Le realità esecutate verranno vendute in modo cumulativo e come stanno descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1858 N. 11972.

V. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa, ed in caso di difetto sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Realità da vendersi.

Fondo, denom.° Frinz, con stalla e fenile soprapposto, in mappa di Treppo ai NN. 2054, 2055, 2056 e 2057, di pertiche 10 . 75, colla rendita di L. 8 : 50, della qualità e quantità seguente, cioè:

A.) Coltivo di vanga in due pezzi, di pert. 1 . 05. — Stimati Fior. 48 : 44.

B.) Prato arborato, di pertiche 8 . 88, con vegetabili sopra. — Stimato Fior. 102 : 55.

C.) Pascolo boscato, di pertiche 0 . 82. — Stim. F. 6 : 62.

D.) Stalla e fienile, con casetta annessa eretta di muro, coperta a paglia sita nel fondo suddescritto. — Valutata Fior. 90.

Totale: A. Fior. 247 : 51.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo, 22 novembre 1859.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 7400. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell' eredità giacente del fu Giovanni Maurogordato, di Trieste.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla a tutto il giorno 31 gennaio 1860, in forma di regolare petizione a questa Pretura, ed al confronto del curatore alle liti nominato nella persona del signor Antonio dott. Armeni, con sostituzione al caso del sig. Angelo d.r Valeggia, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui si contemplasse una od un' altra classe, ritenuto che in difetto d' insinuazione i creditori non saranno più ascoltati, ma esclusi senza eccezione da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori i quali nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 3 febbraio 1860, ad ore 9 antim., a questa residenza, pel tentame dell' amichevole componimento, e per la elezione dell' amministratore stabile, o per la conferma dell' interinale, costituito nella persona del signor Giuseppe Riccoboni, di qui, e per la scelta della delegazione a termini e sotto le avvertenze de' §§ 89 e 90 del Giud. Regol.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 9 novembre 1859.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 20182. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Gio. Battista Caprin fu Nicolò, che Giovanni Scutella, rappresentato dall' avv. Tonini, produsse in di lui confronto, e per esso d' un curatore da destinarsi, sotto il N. 20182, istanza con unita petizione, chiedendo nella stessa la dichiarazione della di lui morte, e che sopra tale petizione con decreto pari data e numero gli fu deputato in curatore questo avvocato Giuseppe d.r Ballestra, a sensi e pegli effetti del § 277 del Codice Civile.

Si diffida quindi esso Caprin a comparire entro il termine di un anno a questa R. Pretura, con avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 novembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
PRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 12700. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, in base e per gli effetti della governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267, rende pubblicamente noto a tutti quelli che credessero di potere avere titoli di pretesa sopra a. L. 122 : 75, esistenti nei Giudiziali depositi di esso Tribunale, sotto il N. 338, di deposito e quale residuo di maggior somma depositata in ordine al decreto 21 aprile 1826, N. 5937, di esso Tribunale, siccome ricavato da asta di manifatture del concorso de' creditori di Arone Fyrst, di Padova, già definito, a dovere produrre allo stesso Tribunale titoli delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni, coll' avvertenza che se entro detto termine non si insinuasse alcuno, tale deposito si devolverebbe al pubblico Erario.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione affisso all' Albo di esso Tribunale e nei luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 novembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire ai sottonominati impiegati della guardia di finanza, nel circondario della Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana, in riconoscimento dei fedeli irreprensibili ed utili servigi, da essi prestati per molti anni; cioè, al capo-guardiano di finanza, Simone Eger, la croce d'argento del Merito colla corona, ed al capo-guardiano di finanza Sebastiano Schilling, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo metropolitano di Gran, ad arcidiacono di Comorn, il canonico e prevosto titolare Luigi Kranz; ad arcidiacono di Neograd, il canonico ed abate titolare, Giovanni Bucsegh; a canonici effettivi, il canonico del Capitolo collegiale di Presburgo, Carlo Bubla, ed il professore della storia ecclesiastica presso l'Università di Pest, dott. Giovanni Zalka; a canonici onorarii, il parroco di Modra, e vicearcidiacono di Bösina, Stefano Szuhanyi, ed il professore di religione, predicatore accademico della suddetta Università, Luigi Roder; ed a canonico del Capitolo collegiale di Presburgo, il parroco e vicearcidiacono di Ersekujvar, Giuseppe Csernak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare il già direttore d'esercizio della ferrovia erariale dell'Est, Enrico Sowa, a direttore delle poste di Leopoli, cogli emolumenti sistemati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo Giovanni conte Horvath-Tholdy la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Vienna 10 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. capo della Sezione contabile, referente presso l'I. R. Direzione montanistica, forestale e demaniale di Nagybanya, Giuseppe di Schemchenstuel, mentre viene posto nello stato di riposo, il titolo d'I. R. consigliere montanistico, coll'esenzione dalle tasse, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati con annegazione per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al fabbricatore di saponi, Giuseppe Gregoriades di Altbrünn, in riconoscimento degli encomiati ed utili servigi, da lui prestati per molti anni come ispettore scolastico locale della caposcuola parocchiale di Altbrünn, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare il primo archivista di Gabinetto, Francesco Seidl, a vicedirettore degli Ufficii d'ordine presso il Consiglio dell'Impero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuario d'Ufficio distrettuale, Giorgio principe Lobkowitz, a commissario circolare *extra statum* in Boemia.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei leali sentimenti, dimostrati durante gli ultimi avvenimenti di guerra, e della spontaneità disinteressata e piena di annegazione nell'appoggiare le disposizioni del Governo, nonchè in riconoscimento del devoto zelo nel servizio pubblico, si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre a. c.:

a) al consigliere della Luogotenenza di Zara, Gaetano Crespi cavaliere de Fahnenburg, al capitano circolare di Cattaro, Stefano cavaliere de Doimi, ed al capitano circolare di Ragusi, Paolo cavaliere de Rescetar, il titolo e grado di consiglieri aulici coll'esenzione delle tasse;

b) la croce d'oro del Merito, colla corona, al pretore di Budua, Nicolò de Rendich-Miocevich;

c) la croce d'oro del Merito al podestà di Scardona, Giovanni Marassovich, al podestà di Sign, Antonio Buglian, al podestà di Budua, Costantino Cecich, al podestà di Castelnuovo, Spiridione Danilovich, al capo comunale e comandante de' terrieri di Pastrovichio, Miro Casanegra, al comandante dei terrieri di Xuppa, Giorgio Vucich, al comandante dei terrieri di Pastrovichio, Luca Gelgovich, all'aggiunto comunale di Vranovich, Marco Vukassovich, ed ai commercianti Pietro Clarich di Macarsca ed Edoardo Sbutega di Persagno.

d) la croce d'argento del Merito, colla corona, ai capi comunali Lorenzo Gellichich di Much, Giovanni Bronzan di Popovich, Stefano Kegagl di Cista, Pietro Mustarich di Ervazze, Paolo Sciapro di Dobruscia, Pietro Zaput di Pridvorje, Giovanni Pusoich di Dunare, Giorgio Steglich di Cartolle e Demetrio Samarzich di Crivoscie; nonchè al comandante delle colonne mobili di Castelnuovo, Matteo Zerzich, ed al capo della guardia territoriale di Gariak, Pasquale Dumujak; ordinando che al commissario circolare di prima classe in Cattaro, Giovanni Coporcich, al commissario dei Confini, Gregorio Zullich, all'esattore delle imposte in Risano, Francesco Sarich, all'esattore delle imposte in Castelnuovo, Marco Nicolich, all'assistente dell'Uffizio d'imposte di Cattaro, Baldassare Dender, al podestà di Zara, Antonio Nachich, al podestà di Ragusi, conte Orsato Bonda, al segretario comunale di Budua, Stefano Ljubissa, ed ai comandanti di terrieri, Giovanni Javanovich in Risano, Nico Ivov Lazzarovich e Boxo Kragl in Xuppa, Cristoforo Gregovich ed Ivo Savov Mitrovich in Pastrovichio, Ivo Jakov Buzzovich in Maini, e Vuko Stiepov Martinovich in Braich, venga manifestata per l'istesso motivo l'espressione del Sovrano aggradimento.

S. E. il sig. Ministro dell'interno ha nominato il sig. Antonio dott. Bajamonti in podestà di Spalato.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il commissario di Comitato di seconda classe, Edoardo Mayer, a pretore nel circondario amministrativo di Presburgo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto direttore d'Ufficii d'ordine, Giovanni Zettl, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Kuttenberg.

S. E. il sig. Luogotenente di questo Dominio ha trovato di conferire un posto di aggiunto distrettuale all'alunno di concetto di questa I. R. Luogotenenza, Tommaso dott. Rungg.

L'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, nominò aggiunto giudiziario presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, l'ascoltante veneto Pier Enrico Giorio.

N. 25-P.

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

Prossima a compiersi la emissione de' 20 milioni di fiorini in Vaglia, nè potendosi con tale solo mezzo di pagamento pareggiare il Prestito lombardo-veneto 1859 dell'importo di emissione di 30 milioni di fiorini; con approvazione avutane dall'eccelso I. R. Ministero di finanza con Dispaccio 1.° gennaio corrente N. 7133-FM., si determina:

I. È tolto l'obbligo, imposto dalla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza in Venezia 15 giugno p. p. N. 2986-P., di effettuare dalla seconda rata in poi i versamenti pel Prestito suddetto esclusivamente in Vaglia e resta perciò libero di eseguire tali versamenti sì in argento che in Vaglia.

II. I Vaglia possono essere impiegati nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova al loro valore nominale in tutti i pagamenti da farsi alle pubbliche Casse, e quindi anche per le imposte tanto dirette che indirette.

Resta in tal guisa abrogato l'articolo VI della Notificazione succitata.

L'obbligo di accettare i Vaglia, ed il diritto di versarli in Cassa, si estende anche ai venditori dei generi di privativa, delle marche da bollo e marche da lettere, nonchè agli appaltatori delle imposte.

III. I Vaglia rientrati, per qualunque titolo, nelle Casse erariali ed appartenenti all'Amministrazione dello Stato, non saranno più esitati, ma abbruciati, come finora i Vaglia rientrati per versamenti del solo Prestito.

IV. Rimangono ancora in vigore tutte le norme, fin qui emesse, tanto relativamente alla gestione del Prestito 1859, che per la emissione dei Vaglia, in quanto non siano abrogate o modificate dalla presente Notificazione.

V. Dal giorno 1.° luglio 1860, i Vaglia sono dichiarati sin d'ora fuori di corso, e quindi senza eccezione, nulli e di nessun valore.

VI. Gli articoli I e II della presente Notificazione entreranno in attività presso i rispettivi II. RR. Ufficii ed Organi esecutivi, dal momento, in cui la medesima sarà giunta a loro legale conoscenza.

Venezia 4 gennaio 1860.

L'I. R. Presidente, CAV. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — *A motivo della festa dell'EPIFANIA, domani non esce il foglio.*

N. 1215-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Le Ditte, che anticiparono in Cassa comunale la respettiva intera tangente del Prestito 1859, a tutto 24 novembre p. p., sono avvertite che giunsero le Obbligazioni corrispondenti ai detti versamenti, e che si consegneranno, come di pratica, presso la locale Cassa di risparmio, al presentatore delle respettive bollette di Cassa.

Venezia, li 4 gennaio 1860.

L'Assessore anziano f. f. di Podestà
GASPARI.

L'Assessore Conti.

Il Segretario A. Gajo.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di dicembre p. p.

Polizia stradale e spurgo nevi	177
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio, e trasgressione alle discipline relative	3
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilance e pesi	2
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative; non punite dalle Banche rispettive	3
Totale delle contravvenzioni punite, N.	185

La Patente imperiale del 23 dicembre, concernente l'ammortizzazione del debito pubblico, e la formazione d'una Commissione d'ammortizzazione dei debiti pubblici.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Praticamente, questa contraddizione si manifesta nel fatto che lo Stato contrae prestiti mentre accumula un tesoro nel fondo di ammortizzazione; fatto, che in Inghilterra, come in Francia, porta conseguenze, che sono bensì naturali, ma che coll'istituzione del fondo d'ammortizzazione, diventano propriamente in opposizione alla legge; questo fatto è che l'Amministrazione delle finanze, in molti casi, si serve del fondo stesso, invece di contrarre un prestito. Tutto ciò, maturamente considerato, dovrebbe indurre nella persuasione che l'istituzione del fondo d'ammortizzazione, in sostanza, non era che la espressione incompleta del principio d'amministrare da sè i debiti dello Stato e d'ammortizzarli veramente in quanto sia possibile ed esistano precise obbligazioni (come ne' prestiti mediante lotterie). Si afferrarono queste vedute nello stabilire il principio, che servì di base anche al primitivo regolamento del fondo d'ammortizzazione austriaco: che, cioè, questo fondo sia idoneo a mantenere artifizialmente il corso e farlo innalzare, non però a fare una effettiva restituzione. Ora, poichè il credito complessivo dello Stato dipende appunto da questa effettiva restituzione, mentre una restituzione apparente riesce, col tempo, impotente, od apporta un dispendio fuori d'ogni proporzione, così fu risoluto in Inghilterra d'abolire sostanzialmente il fondo d'ammortizzazione, introducendo in sua vece la *libera restituzione*, a seconda della situazione della Cassa dello Stato.

Da questo momento, il fondo d'ammortizzazione ha, anche negli altri Stati d'Europa, perduto la sua prima posizione. Gli stessi motivi operarono da per tutto, perchè derivanti dalla natura della cosa, ch'è da per tutto la stessa. In Austria fu già, colla Patente del 1.° ottobre 1829, stabilita una nuova organizzazione del fondo d'ammortizzazione; ei fu sottratto a qualunque altra funzione che non fosse quella di estinguere ed ammortizzare il debito dello Stato fruttante; fu in altro modo provveduto all'estrazioni a sorte, e più tardi venne, per lungo tempo, lasciato al fondo stesso il mettere le sue rendite a disposizione dell'Amministrazione delle finanze, e precisamente per l'ordinamento d'una parte improtante del debito ondeggiante, delle Obbligazioni al 4 p. %. Così fu in Austria, come in Inghilterra, alterata l'originaria fondazione. La sorte del fondo d'ammortizzazione in Francia ci fu assai chiaramente rappresentata da Höck nella sua amministrazione delle finanze. Tutto l'intero sistema precedente fu profondamente scosso, se non fu in sostanza posto da parte, quando i nuovi prestiti dello Stato posero in luogo del fondo d'ammortizzazione propriamente detto, un piano d'ammortizzazione per ogni singolo debito dello Stato. Il principio comune di questo piano è che deggia essere ammortizzata ogni anno una quota determinata d'interessi di ciascun debito, e precisamente, com'era naturale, mediante la Cassa centrale dello Stato. Così si formarono propriamente due sistemi d'ammortizzazione; cioè, il fondo d'ammortizzazione e l'ammortizzazione giusta il piano. Non poteva essere dubbioso che, nè ambedue potessero contemporaneamente sussistere, nè che l'ultimo fosse di gran lunga più giusto. L'abolizione del fondo d'ammortizzazione era la conseguenza naturale di questa condizione di cose; e l'attuale Sovrana Patente ha così rimesso l'ammortizzazione sul suo piede semplice e naturale. Se non che non potremmo esattamente apprezzare la condizione di questa Patente se noi riguardassimo l'abolizione del fondo d'ammortizzazione, propriamente detto, come la cosa più importante di essa.

II.

La Patente Sovrana va piuttosto essenzialmente un passo più innanzi, e questo passo è per l'intero sistema dei debiti dello Stato della massima importanza. Essa infatti separa l'amministrazione dei debiti dello Stato da quella delle finanze in modo assai significante. L'amministrazione delle finanze, propriamente detta ha, specialmente nei grandi Stati, presa gradatamente una tale estensione, che sempre più richiede una certa particolare amministrazione per ogni singolo ramo. Inoltre, apparirà chiaramente a chiunque abbia un'idea degli affari, nulla esser tanto necessario, quanto di tenere una separata amministrazione delle singole sorgenti delle rendite, quando ciò sia, in generale, possibile. Se in uno Stato le finanze richiedono che si usufruisca sovente dal credito, quest'applicazione delle sue riserve ad uno scopo, estraneo alla sua amministrazione, è una delle prime cause, per cui viene a mancare la fiducia pubblica. Fino dalla prima istituzione del fondo di ammortizzazione, questa separata amministrazione del credito dello Stato era, come abbiamo indicato, una base essenziale di tutto l'ordinamento. Si potè mettere da parte l'istituto speciale del fondo d'ammortizzazione; ma, nel far ciò, si seppe valutare al giusto l'importanza di quella amministrazione separata. Il grande principio, che la Patente Sovrana ha per la prima volta stabilito, come norma autorevole, è l'indipendenza interna ed esterna dell'amministrazione del credito da quella delle finanze. La Direzione del debito dello Stato, che sostituisce d'ora innanzi il fondo d'ammortizzazione e la sua Direzione, è destinata a cominciare una nuova epoca nella storia delle finanze. Riteniamo non essere necessario di ripetere quali sono le funzioni particolari di questa Direzione; esse sono in parte indicate nella stessa Patente Sovrana, in parte stanno nella natura della cosa. Ma tanto più dobbiamo avvertire al pensiero fondamentale, che dee aver servito di guida nella formazione di questa Commissione. In materia di economia di finanza, propriamente detta, lo Stato può conseguire tutto il possibile, e per ciò appunto può ordinare le cose a suo talento, e secondo i suoi bisogni; ma non lo può egualmente in materia di credito dello Stato, in cui, per lo contrario, i bisogni della finanza sono bene spesso in opposizione coll'esigenze del credito.

L'espressione di questi ineccezionabili principi determina ora il perchè quella Direzione non dee più funzionare da sè sola. Le sta a lato una Commissione, la quale dev'essere composta di sette membri indipendenti dell'Amministrazione dello Stato, e la cui mansione è in prima di ordinare il processo dell'abolizione del fondo di ammortizzazione poscia di rassegnare annualmente a S. M., dopo il rapporto della Direzione, una separata relazione, onde prendere separatamente in esame lo stato del debito dello Stato ed i mezzi della sua estinzione. A noi sembra che sia superfluo di esaminare esattamente la grande significanza di questa parte della Sovrana Patente. Da una parte è l'espressione della piena fiducia nell'avvenire materiale del nostro Impero e nella separata esistenza degli organi del popolo, relativamente a questioni, la cui favorevole soluzione alla fine si appoggia a questa separazione. A nostra saputa non esiste sinora in alcuna parte una simile fusione dell'amministrazione dei debiti dello Stato con una così libera ed attiva compartecipazione del popolo in un affare così importante. Abbiamo da fare un passo del tutto nuovo in un terreno, del pari tutto nuovo per noi. Non dubitiamo dell'esito, e tanto meno ne dubitiamo perchè, ciò che viene qui offerto, sembra essere destinato a somministrare la prova che la vera e schietta pubblicità, opposta ai suoi veri avversarii ed ai suoi falsi amici, ha in sè la forza di proteggere e di sanare colà, dove si ha da lottare colle maggiori interne ed esterne difficoltà. E qui pure gl'intelligenti non dimenticheranno che le nuove istituzioni, particolarmente presso di noi, ove la vita pubblica è appena iniziata, richiedono sempre molto tempo, e quasi sempre molti tentativi, per trovare interamente la retta via, per cui conseguire l'ultimo loro scopo.

Per tal guisa, colla Sovrana Patente che ci sta innanzi, si è fatto un passo decisivo, la cui importanza quei soli non intenderanno, i quali, in simiglianti questioni, esigerebbero un rimedio pronto, immediato, efficace contro mali presenti, e dimenticano che, quasi sempre, esige più tempo il bene a prosperare che il male a distruggere. Noi, [illegible] non sono fatte per un giorno, non si facciano i conti parimenti colla norma di un giorno, ma sì con quella dell'avvenire del nostro Stato e del popolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bullettino politico della giornata.

Non abbiamo a registrar oggi novità alcuna: e dobbiam quindi ristringerci a tener dietro al movimento dell'opinion pubblica, in riguardo al grave emergente suscitato dall'opuscolo ***Il Papa e il Congresso***, ed alle polemiche, cui esso diede motivo. Or quelle polemiche erano così riassunte nella ***Revue Politique*** dell'***Indépendance belge***, ieri giunta, colla data del 30 dicembre:

« La lettera del Vescovo d'Orléans e la risposta, che il *Constitutionnel* fece ad essa in un primo articolo, ch'egli intitola: *Lettera d'un giornalista cattolico a monsignor il Vescovo d'Orléans*, produssero enorme agitazione nella stampa parigina, ed oggi fanno le spese alla polemica de' giornali di Parigi.

« L'articolo del *Constitutionnel* non è sottoscritto, e comparve colla contrassegnatura del sig. Emilio Ferrière, che lo copre dinanzi alla legge. Ma, a giudicarne dal vigore del linguaggio, come pure da alcune particolarità della forma, il *giornalista cattolico* del foglio governativo sembra parente strettissimo dello scrittore anonimo, il cui lavoro leva tanto rumore da alquanti giorni. Questa è pure l'opinione della *Presse*, la quale appunta maliziosamente le calde lodi, che il giornalista accennato indirizza al *cattolico indipendente*, autore dell'opuscolo da lui difeso. *(V. sotto.)*

« L'*Union*, d'altra parte, oltremodo irritata da questa polemica, mostra di non fare verun divario tra quelle due personalità; e noi non vogliamo averne altra prova che le pressanti espressioni, colle quali essa ricorda, riguardo all'anonimo serbato dal *giornalista cattolico*, le intimazioni, indirizzate dal sig. Vescovo d'Orléans al suo avversario, di darsi a conoscere.

« Quanto alla sostanza della questione, i giornali pigliano partito, secondo le opinioni che in lor si conoscono, o per monsig. Dupanloup, o pel nuovo difensore dell'opuscolo. Il solo *Journal des Débats* si limita ad accennare il fatto di tal discussione.

« La *Patrie* contiene, da parte sua, una violenta risposta a monsig. il Vescovo d'Orléans, la cui lettera essa qualifica come una *proclamazione di guerra*, e l'accusa « di spiegar quasi la bandiera della rivolta, di chiamare il fulmine dal cielo, e di lanciare, in sostanza, contro la nostra società politica e civile, una *scomunica bianca.* »

« Il *Pays*, in un lungo articolo del sig. Granier di Cassagnac, si sforza a dimostrare che i giornali hanno male interpretato il pensiero dell'opuscolo, nel senso ch'esso non propone di togliere al Papa le Legazioni, ma di rassegnarsi alla separazione di esse. Ciò è vero soltanto in parte. L'intento reale dell'opuscolo è di fissare le basi del potere temporale del Papa, limitando codesto potere alla città di Roma. Il brano seguente n'è irrefragabile prova:

« Vorremmo che il Congresso riconoscesse, come principio essenziale dell'ordine europeo, la necessità del potere temporale del Papa. Per noi, il punto capitale sta in ciò. Codesto principio ci sembra avere maggior valore del possedimento territoriale più o meno grande, che ne sarà la conseguenza naturale. *Quanto a codesto possedimento, la città di Roma ne riassume soprattutto l'importanza. Il rimanente è secondario.* Conviene che la città di Roma, ed il Patrimonio di S. Pietro siano garantiti al Sommo Pontefice dalle grandi Potenze, ed abbiano una rendita considerevole, che gli Stati cattolici pagheranno come tributo di rispetto e di protezione al capo della Chiesa. »

« Questo brano vale a confutare le asserzioni del *Pays*. Soltanto dopo di avere sposto il suo principio, l'autore dell'opuscolo si limita a domandarne l'applicazione alle Romagne, in virtù del fatto compiuto. Da tal punto di vista, dunque, il sig. Granier di Cassagnac ha ragione; ma così non si deve riassumere il complesso d'un lavoro, ed ogni uomo di buona fede riconoscerà che, quando noi accusiamo il *Pays* d'ingannarsi, o d'indurre il pubblico in errore, nella sua valutazione dell'opuscolo, abbiamo per noi la verità dei fatti e l'unanime consentimento di tutti coloro, che hanno letto quella pubblicazione. Ciò sia detto senza veruna malavoglienza.

« Un'Agenzia telegrafica di Londra ricevette ieri da Parigi un dispaccio, giusta il quale il sig. Kisseleff avrebbe dichiarato al conte Walewski che la Russia avverserebbe il programma, sposto nell'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, per essere opposto a' principii del Governo russo. Quell'Agenzia indirizza a noi pure codesta notizia, la quale, in conseguenza della sua origine, si propagherà per tutto il giornalismo europeo. Ma siccome, pubblicandola, non possiamo nè confermarla, nè smentirla, ci atteniamo a dichiarare esplicitamente che, non solo ne lasciamo la piena ed intera responsabilità all'Agenzia, da cui è lanciata nella pubblicità, ma inoltre che noi l'abbiamo per assai inverisimile. *(V. il dispaccio di Parigi 31 p. p. nel nostro Numero di martedì).*

« D'altra parte, non sapremmo porre abbastanza in guardia i nostri lettori contro le voci inquietanti, che a taluni piace di spargere, e delle quali, fino da ieri, abbiam tentato di attenuare gli effetti. Interessi di speculazione, come prova il ribasso prodottosi da due giorni alla Borsa di Parigi, non sono estranei a codeste agitazioni fittizie.

« V'hanno inquietudini, egli è innegabile, ed esse aumenteranno ancor più in conseguenza di un nuovo aggiornamento del Congresso, oggi annunziato dalla *Patrie*, dalla *Corrispondenza Havas*, e da una delle nostre lettere di Parigi; ma fuor di codesto indizio di difficoltà sopraggiunte, in conseguenza della pubblicazione dell'opuscolo, nessun fatto positivo è accaduto, che possa giustificare tanti timori. La situazione rende necessarie nuove negoziazioni, le quali saranno più o meno laboriose, ma non avranno certamente la gravità, che lasciavano scorgere da principio le voci della partenza del nunzio, delle sue pratiche presso il ministro degli affari esterni, d'una ricomposizione nei Consigli dell'Imperatore dei Francesi, e finalmente della pressione, che il conte di Kisseleff avrebbe esercitato sul contegno del Governo francese nel Congresso.

« Il dispaccio, indirizzato da Roma a Londra per annunziare che, in conseguenza dell'opuscolo, il Cardinale Antonelli sospendeva i suoi apparecchi per la partenza, non produsse grande effetto nella capitale della Gran Brettagna. La stampa non si è agitata per questo; e il pubblico, facendo un ragionamento, che noi abbiam fatto pur ieri da noi medesimi, ha conchiuso, dalla forma anonima di quella pubblicazione, che il Governo francese aveva voluto riservarsi ogni facilità di disdirla ad istante opportuno, libero di accettarne, al termine della causa, i principii e le conchiusioni, quando l'opinione pubblica si fosse dichiarata in loro favore. Questo dominante pensiero, dopo matura riflessione, calmò a Londra le inquietudini, per un istante destate, nella previsione di nuove complicazioni diplomatiche prima della raduranza del Congresso.

« Il *Morning Post* annunzia che l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* diede argomento, da parte del Cardinale secretario di Stato a Roma, e del nunzio del Papa a Parigi, a dichiarazioni, intese ad informare il Governo francese che, se la politica, abbozzata in quell'opuscolo, è la fedele espressione della mente imperiale, Pio IX non invierà verun rappresentante al Congresso. »

Questa notizia però non s'è fino ad ora confermata, ed il nostro corrispondente di Roma ci scriveva, come ieri si vide, in data del 31 dicembre, che il Cardinale Antonelli aveva soltanto differita la sua partenza, causa il differimento del Congresso, e che la partenza medesima era stata fissata al 9 gennaio. La qual notizia acquista vie maggiore importanza, qualor si consideri che il nostro corrispondente, il quale è in grado d'esser bene informato, ce la mandava il dì seguente a quello, in cui compariva nel *Giornale di Roma* l'articolo relativo all'opuscolo, parimenti nel foglio d'ieri inserito.

I lettori avranno osservato che il testo del discorso di capo d'anno alle Tuilerie, qual è dato da' dispacci della ***Gazzetta Piemontese***, ieri stesso stampati nelle ***Recentissime***, ha qualche variante, a paragone di quello, che fu a noi comunicato lunedì dal telegrafo. Quelle varianti però non ne alterano la sostanza; e solo il tenore uffiziale del ***Moniteur***, che riceveremo domani, ci permetterà di valutarlo meglio e più sicuramente. Riferiamo intanto qui appresso un articolo della ***Presse*** di Vienna, il quale mette in mostra la relazione fra l'opuscolo ***Il Papa e il Congresso***, e l'altro discorso, che Napoleone III indirizzò, al suo ritorno da Biarritz, all'Arcivescovo di Bordeaux.

Il ***Journal des Débats*** del 1.° gennaio, colle notizie del 31 dicembre, ricevuto ieri, dedicava la sua rivista al riassunto degli avvenimenti successi nell'anno testè decorso.

Ma l' abbondanza delle materie ci costringe a differirlo al prossimo Numero.

L' articolo della *Presse* di Parigi, a cui è fatta più sopra allusione, è il seguente, e porta la data del 29 dicembre:

« Era corsa ieri la voce che l' autore dell' opuscolo risponderebbe alla lettera di monsig. il Vescovo d' Orléans, ed il *Constitutionnel* pubblica in fatti stamane la prima parte d' una *Lettera d' un giornalista cattolico a monsignor il Vescovo d' Orléans*.

« Saremmo però in grande imbarazzo a risolvere se il *giornalista* cattolico sia il *cattolico sincero e indipendente dell' opuscolo*, oppur un nuovo personaggio, che s' intromette nella discussione. La soscrizione nulla ci spiega; ell' è in questi termini: *Per estratto, Emilio Ferrière;* il che vuol dire che il sig. Ferrière non è l' autore dell' articolo, ch' ei segna del suo nome a tenor della legge. D' altra parte, il *giornalista* si presenta, non come parte, ma come giudice. E' si propone d' esaminare l' opuscolo, e di vedere se le *sue critiche* s' incontreranno con quelle di monsignor il Vescovo d' Orléans. Pur avviene appunto il contrario; e, non che far critiche, il *giornalista cattolico* dà al *cattolico sincero ed indipendente* elogii sommamente lusinghieri, ma che il buon garbo ci proibisce di rivolgere a noi medesimi. Senza parlar delle cose ch' ei trova *ottimamente dette*, ammira nell' opuscolo « una grande elevatezza di « pensiero, congiunta ad una rara eloquenza, una » profonda divozione verso la Santa Sede, con« giunta alla conoscenza de' bisogni e delle diffi« coltà della Società moderna. » Sembra dunque evidente ch' e' non sia l' autor dell' opuscolo, ma uno de' numerosi suoi ammiratori, quegli, che raccolse il guanto, gettato da monsignor il Vescovo d' Orléans. Ma, allora, convien ammettere che l' entusiasmo abbia tratto il *giornalista cattolico* tutt' affatto fuori di sè, poich' egli spinge le cose al segno d' immedesimarsi assolutamente coll' autore, di pigliar causa per lui, e di rispondere in suo nome, come se ambedue fossero una sola e stessa persona. Ecco quel passo notevole:

« Voltaire e Chateaubriand, voi dite, furono i primi a riconoscere « che il dogma, che i Papi, legati « a' dogmi, eran quelli, i quali avevano dato all' Eu« ropa la sua civiltà, una parte delle migliori sue leg« gi, e quasi tutte le sue scienze e la sue arti. » E aggiungete: « L' avete detto voi stesso altrove. » *Sì, certo, e lo ripetiamo.* Ma il Papato, nel medio evo e durante il risorgimento, si trovava in condizioni affatto diverse dalle presenti. »

« Si comprende che questo passo è proprio a rendere i lettori sommamente perplessi. Monsignor il Vescovo d' Orléans confuta il *cattolico sincero e indipendente* dell' opuscolo, e il *giornalista cattolico* del *Constitutionnel* piglia la cosa per sè, e risponde come per un fatto personale. Se non fossero gli elogii, più sopra citati, la questione sarebbe decisa in favor dell' identità.

« Quanto alla sostanza delle cose, la lettera del *Constitutionnel* abbonda pienamente nel senso dell' opuscolo. In fatti, monsignor il Vescovo d' Orléans aveva particolarmente fatto spiccare « quel« la nuova incompatibilità, che, dopo diciotto se« coli d' incivilimento cristiano », l' opuscolo proclama fra il Cristianesimo e l' ordine sociale. Non solamente il *giornalista cattolico* nulla fa per attenuare su questo punto la dottrina dell' opuscolo; ma la rinforza ancora, s' è possibile, e ad ogni modo, la mette in maggior rilievo, dichiarando il Governo pontificio incompatibile « con tutt' i « progressi, che derivano da' principii della civil« tà umana », rivendicando « pel Vicario di Gesù « Cristo una vita fuor dell' umanità », e sostenendo che « se, in Francia, il movimento di tut« t' i progressi materiali fu sì rapido, non se ne « dee ascrivere propriamente il merito al dog« ma. »

« Tali dichiarazioni, conclude la *Presse*, vanno lontano; più lontano, ci sembra, che non fosse necessario pe' bisogni della causa, e che non comportasse la tesi della separazione del temporale e dello spirituale. A che può servire la religione, e come può ella aver presa sull' umanità, s' ella dee vivere fuori di essa? Sarebbe egli essere cattivo cittadino il professare una fede qualunque? Il sedicente *giornalista cattolico* non ha, ad evidenza, nessuna nozione del sentimento religioso, il quale non è punto incompatibile coll' incivilimento, e non ha, d' altra parte, che fare in tal discussione. »

Ecco l' articolo della *Presse* di Vienna sopraccennato nel *Bullettino*:

« Rileggendo oggi le parole, colle quali Napoleone III rispose al discorso dell' Arcivescovo di Bordeaux, cessa ogni dubbio sull' origine e sul significato delle trattative circa la questione romana che forma in questo momento il soggetto dello stupore e della meraviglia di tutta l' Europa.

« L' Imperatore disse allora: « Io vivo nella più « ferma speranza che una nuova èra per la gloria « della Chiesa comincierà quel giorno, in cui ognu« no dividerà il mio convincimento che il domi« nio temporale del Papa non sia più in opposizio« ne colla libertà e coll' indipendenza d' Italia. » « Quindi soggiunse l' Imperatore dei Francesi: « Io « non posso entrare nello scioglimento della que« stione; ma mi limito a ricordare, che il Gover« no che ricondusse il Papa sul suo trono, gli farà « sentire soltanto tali consigli, che sieno suggeriti « dalla più rispettosa e sincera devozione nel senso « dei suoi interessi. »

« L' opuscolo *Il Papa ed il Congresso* è come una esposizione dei motivi di quanto sopra avvertiva l' Imperatore, il giorno 11 ottobre, rilevandosi da esso che cosa egl' intendesse per èra nuova, e pei consigli, ai quali accennava. L' opuscolo del sig. di La Gueronnière sviluppa esattamente il senso, poco fa ancora oscuro e torbido, delle parole di Bordeaux; esso spiega più diffusamente ciò che solo di volo fu accennato in Bordeaux: ma il confronto delle due manifestazioni ammaestra che già, sino d' allora, il programma era scritto, e che la risoluzione dell' Imperatore era ferma.

« Non v' ha alcun dubbio che, in faccia a questo programma, il Governo pontificio veniva posto in una situazione straordinaria. Da dieci anni a questa parte, vive quel Governo sotto la protezione delle armi francesi; a mezzo delle quali, non solamente fu ristaurato, ma altresì preservato da ogni scossa durante l' ultima crisi in Italia. In apparenza, Roma è obbligata a riconoscenza verso la Corte delle Tuilerie: ma, in fatto, il Governo romano sente già da lungo tempo di non essere più libero; ed il generale Goyon, negli ultimi mesi non era tanto il soldato della Chiesa, quanto una sentinella, ordinata a controllare tutto alla porta del Vaticano. D' altra parte, considerando che la Santa Sede aveva bisogno di straniero appoggio, e che la cessazione dell' occupazione francese non andrebbe disgiunta da pericoli per l' ordine in Roma; tanto il Papa, quanto i Gabinetti europei, si trovarono indotti a tollerare che le armi francesi avessero a rimanere in Roma per dieci anni. La questione di sicurezza fece perdere d' occhio la parte politica di quell' occupazione. Si calcolò forse troppo poco qual punto d' importanza potrebbe essere Roma per la politica francese nei riguardi militari. Gli avvenimenti posteriori al ristabilimento della pace, e le recenti manifestazioni fatte in Parigi, dimostrarono essersi allora commesso un gran fallo; imperciocchè, nel giorno, in cui in Modena, Firenze e Bologna Governi provvisorii furono sostituiti alle dinastie, e le truppe francesi, che si trovavano a Roma e Civitavecchia, non vi fecero opposizione, Pio IX era abbandonato alle ispirazioni della politica di Parigi. Stando le cose come sono presentemente nell' Italia centrale; la necessità di una occupazione straniera si è fatta più grande che mai pel sostegno del Governo papale. Sarebbe molto più pericoloso, che non fosse un anno addietro, se le truppe francesi sgomberassero adesso Roma. Nel discorso di Bordeaux, l' imperatore dei Francesi indicò come non lontano il giorno, in cui ritirerebbe le sue truppe da Roma, e pose la questione: Che cosa lascierà dietro di sè l' esercito francese?

« Avendo la Francia dichiarato non essere ammissibile l' occupazione di Roma per parte di qualsiasi altra Potenza, non rimaneva al Papa altra scelta che ciò, che le truppe francesi avessero lasciato dietro di sè, o diversamente l' appoggio, per lui quanto indispensabile, altrettanto penoso, dei Francesi. Il Governo romano si trova sotto la pressione di condizioni, che non può più dominare coi suoi mezzi materiali. Esso può tanto poco desiderare lo sgombramento di Roma per parte dei Francesi, quanto accettare il programma sviluppato nell' opuscolo di Parigi. Esso non ha più altre armi che quelle dell' Autorità ecclesiastica. Roma può rifiutare l' invito al Congresso, in cui sarebbe circondata da una maggioranza di Potenze acattoliche di sentimenti più o meno ostili, ed appellarsi all' autorità della Chiesa contro coloro, che le danno tribolazione. Prenderà egli il Papa questa risoluzione *in extremis?*

« D' altra parte non può nascondersi che le conclusioni della politica napoleonica non sono immutabili. Questa politica non manca mai di far ragione alle congiunture. L' opuscolo del sig. La Guéronnière non è un decreto nel *Moniteur;* esso non è irrevocabile. Il modo, in cui fu accolta in Francia questa manifestazione della politica imperiale, potrebbe dar norma al Monarca, che fu eletto Imperatore dal suffragio universale. L' opuscolo, ad onta dell' alta sua derivazione, non è altro che uno scandaglio, gettato nel torrente della pubblica opinione per investigare e conoscere quale attitudine prenderanno le masse in Roma. Il risultato di quest' investigazione deciderà in ultima istanza sulla direzione della politica di Napoleone. Si può dunque essere egualmente preparati a vedere improvvisamente recedere dalla direzione, data dal sig. La Guéronnière, come progredire in essa. Per Roma, molto, anzi tutto dipende dal contegno del clero francese, e precisamente non solo da quello dei Vescovi, ma principalmente da quello del clero minore, ch' esercita influenza sul popolo. Possono bensì proibirsi le pastorali, ma non è in potere del Governo l' influenza dei parrochi.

« Se il clero minore si pronunzia in favore di Roma, allora comincia nella Francia medesima una grande agitazione, che sarà difficile di reprimere. A quest' agitazione possono associarsi gli avversarii politici dell' Imperatore, cioè quelle classi della società, le quali, nei riguardi religiosi, muovono da considerazioni più indifferenti; ed in questo caso l' Impero avrebbe da perdere nella stessa Francia più che non potesse guadagnare in Roma. Sarà quindi opportuno di aspettare l' effetto dell' ultimo programma di Parigi. Da ciò, secondo il nostro modo di vedere, dipende che l' Impero di Napoleone intraprenda di fatto la lotta annunziata. Ad ogni modo, siamo giunti ad uno de' periodi più interessanti della storia del nostro tempo. »

Cose della Cina.

Il *Sémaphore di Marseille* riassume come appresso le ultime notizie giunte dalla Cina e dal Giappone colla valigia dell' India:

« I dispacci di Sciangai annunziano che gli Americani erano stati incaricati di rappiccare le negoziazioni tra la Francia, l' Inghilterra e l' Imperatore della Cina. Il sig. Ward è positivamente partito da Sciangai il 2 novembre, e debbe avere un abboccamento col governatore del Kiangsù, Kwanshau. Il Governo di Pekino conosce le risoluzioni delle due grandi Potenze europee, e sta preparando tutti i suoi mezzi di difesa. Egli dà ogni provvedimento per vettovagliarsi, imperciocchè Pekino, che si crede essere il punto, verso il quale s' indirizzeranno le forze europee, presentemente soffre mancanza di riso. Si teme la penuria; e perciò un proclama, pubblicato a Sciangai, invita le giunche, cariche di riso, a risalire il Peiho fino a Tien-tsin, nel più breve termine.

« Alcuni cangiamenti tra' magistrati cinesi successro nei paesi vicini agli Stabilimenti europei; Kiling, antico governatore del Kiangsù, fu nominato governatore di Canton, in vece di Lau.

« I giornali di Hongkong annunziano che l' Agenzia dell' emigrazione cinese alle Indie occidentali ha incominciato ad esercitare il suo uffizio con buon esito. Ormai si accaparrò buon numero di famiglie intere, fatto importante, imperciocchè un antico pregiudizio proibiva di emigrare alle donne. Il Governo cinese del Sud coopera a pro' dell' emigrazione; e Lau, il nuovo governatore generale, promise il suo appoggio, finchè codesta faccenda verrà condotta con moderazione ed in maniera da non nuocere alle popolazioni.

« Le notizie del Giappone sono alquanto interessanti esse pure. Il console generale di S. M. britannica, il sig. Alcock, ha finalmente insediato il sig. Hodgson a Hakodadi. I Giapponesi dimostrarono molta benevolenza, ed ogni traccia di sospizione accenna a scomparire di giorno in giorno. La questione monetaria, che aveva da principio arrestato il movimento commerciale a Nangasaki ed a Kanagawa, è ormai risolta in forma che tutti ne rimarranno sodisfatti; e si cangeranno gl' *itzboni* per piastre messicane al prezzo di 311 *itzboni* per 100 piastre. Gli affari col Giappone sono attivissimi tra Nangasaki, Kanagawa e Sciangai, e le ultime notizie sono favorevolissime. La Compagnia peninsulare ha istituito un servizio regolare tra Nangasaki e Sciangai, e parecchi altri piroscafi vanno e vengono tra codest' ultimo porto e Kanagawa.

« Avevamo udito, coll' ultima valigia, che due ambasciatori giapponesi dovevano recarsi a Washington nel febbraio 1860. Codesta Ambasciata si comporrà, oltre i due commissarii, di due censori, incaricati di sorvegliarli, di tre luogotenenti governatori, di otto tra generali e colonnelli, di due interpreti, di due medici, e di cinquanta famigli. La fiducia, che i Giapponesi hanno attualmente, è tanta, ch' essi approfittarono dell' offerta fatta dal sig. Alcock, console generale britannico, di servirsi dei bastimenti inglesi quanto lor piaccia; 40,000 *itzboni*, affidati all' *Highflyer*, furono trasportati a Hakodadi, e di ritorno venne loro consegnata una somma equivalente in moneta d' argento. Fu questa la prima volta, dacchè i porti sono frequentati dai bastimenti inglesi, ch' essi abbiano osato di affidar loro un messaggio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 2 gennaio.

☐ Il sole dell' anno nuovo illumina la lotta, sempre ardente, fra' giornalisti, che vogliono leggere nelle segrete intenzioni di tutto il mondo, e Napoleone III, che cerca di nascondere le proprie agli sguardi medesimi de' suoi più intimi amici. Il grand' uomo della Francia mena, come si suol dire, il cane per l' aia, pronunciando sibillini discorsi, e dando un colpo alla botte e l' altro al cerchio, mentre la stampa periodica esaurisce il dizionario delle supposizioni e minaccia dare un tuffo nell' ipotetico prima delle vicine calende.

A Vienna, come per tutto, credevasi generalmente che le parole imperiali, da pronunciarsi a Parigi a motivo del grande ricevimento diplomatico nell' anno nuovo, avrebbero gettato un largo sprazzo di luce sulla quistione del giorno. Invece non furono che tenebre, tenebre palpabili, come quelle mandate dal Dio d' Israele al Faraone d' Egitto; e su quello, che pronunciò la bocca del Bonaparte, possono sperare e disperare tanto i rossi che i neri, tanto i rivoluzionarii che i conservatori.

Napoleone parlò infatti di *diritti riconosciuti*, senza dire a quali diritti si alluda, se a quelli dei Principi o a quelli che vogliono i popoli: aggiunse di voler fare tutti gli sforzi, che stavano in lui, per assicurare la pace, ma non precisò quali sarebbero gli sforzi necessarii, ed a che altezza si debba giungere nel termometro delle concessioni reciproche per chiudere davvero il tempio di Giano. Quando si pensi anche che, poche settimane appena scorsero dalle ratificazioni del trattato di Zurigo, sembrerà tanto più strana questa glaciale riserva: la pace d' Europa può essere adunque minacciata, anche senza l' attivo concorso delle tre Potenze, che condussero l' ultima guerra; e ciò sembra attestare che debbono esistere nelle vie segrete dei diplomatici dei garbugli ben poco rassicuranti.

In ogni modo, per noi, che sappiamo qual triste esito avessero le cortesi parole, rivolte da Napoleone III, ora è un anno, al barone di Hübner, pochissima fiducia risveglia anche il sibillino attuale discorso; e i varii partiti politici ci fanno l' effetto di fanciulli viziati, che vengono condotti alla conoscenza del vero un po' colle brusche e un po' colle carezze.

Anche l' apertura del Congresso viene oggi riposta in dubbio con particolare insistenza. La *Patrie* e la *Corrispondenza Havas* contribuiscono col loro linguaggio ad avvalorare una tale credenza; e la *Presse* di Vienna vi aggiunge anche il peso di private comunicazioni, arrivate da Parigi. Il telegrafo d' ieri aveva annunciata la protesta di Kisseleff contro la politica, adottata dall' *autore* dell' opuscolo di La Guéronnière; oggi quella notizia non si conferma, ma sembra certissimo che quella Potenza abbia preso tempo a determinarsi, impressionata appunto, non nel modo più favorevole, dalla celebre pubblicazione. Per altra parte, si pretendeva sapere che Napoli, Austria e Roma abbiano a tal riguardo domandate spiegazioni dal Governo francese; e che la Francia sarà nella sua proposta appoggiata dall' Inghilterra, dalla Russia, dalla Prussia, dalla Svezia e dalla Sardegna. Ma quali saranno le proposte della Francia? e come potranno essere sostenute dal Gabinetto di Pietroburgo, se ledenti il principio della legittimità? Chiaramente si scorge, che lavorando di congetture, noi ricadremmo nel baratro delle inverisimiglianze, per cui (in ciò che riguarda l' intricato viluppo) bastivi asserire il positivo; cioè, che nè il Cardinale Antonelli negò di andare a Parigi, nè il nunzio chiese i proprii passaporti, nè al principe di Metternich fu comandato di protestare in un senso o nell' altro.

A Berlino venne in luce un interessantissimo opuscolo, col titolo: *La prossima guerra di Francia tocca alla Prussia*, il quale trovò simpatie tanto fra' membri del vecchio partito prussiano, come fra' radicali. L' operetta vellica le inquietudini nazionali tedesche, e mette in guardia il popolo contro una possibile conquista della linea del Reno. La sua comparsa è tanto più strana, quando si pensa che coincide con un' altra pubblicazione francese, in favore appunto degli antichi confini della Francia, e di un ingrandimento da procurarsi per compenso alla Prussia a spese dei Paesi Bassi, del Belgio (che scomparirebbe) e della Danimarca).

Ad onta delle differenze fra il *Pays* e gli altri giornali ministeriali, noi non prestiamo fede alla voce, tanto accreditata, del ritiro di Walewsky, e della prossima nomina di Baroche a ministro degli esteri. Walewsky è, nelle circostanze attuali, troppo necessario per Napoleone, che non vorrà privarsi, in momento così decisivo, d' uno dei suoi più validi appoggi.

La Borsa è sempre scoraggiata, è l' argento fa il 24 p. % d' oggi.

Vincite principali della Lotteria del Credito mobile nell' estrazione del 2 gennaio:

Serie		Numero		vinse
1480	Numero	15	vinse	250,000
3308	»	87	»	40,000
3926	»	83	»	20,000
691	»	35	»	4,000
4062	»	76	»	4,000

Daremo le altre serie.

TIROLO — *Innsbruck 2 gennaio.*

Questo *Messaggiere* d' Innsbruck reca, nella sua parte ufficiale, una Notificazione, colla quale si annunzia che, in seguito ad approvazione ministeriale, vengono ad essere sciolte, nella loro qualità di Corpi autonomi, la Direzione dei fondi per l' esonero del suolo, e la Commissione provinciale di regolamento e di esonero, e che esse verranno incorporate, a cominciare dal 1.° gennaio 1860, all' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

Avant' ieri, alle 2 ½ pom., gl' inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii, ed i capi di missione delle Legazioni estere, ebbero l' onore di essere ricevuti in udienza da S. M. il Re, e porgevano alla M. S. l' omaggio dei loro augurii in occasione del nuovo anno.

Dopo le 4, S. M. il Re, con la real famiglia, si recava, accompagnato dal suo seguito, nella chiesa della Consolata, per assistere al solenne *Te Deum* di rendimenti di grazie all' Altissimo.

Ieri mattina vi fu solenne ricevimento a Corte. I ministri, gli EE. cavalieri della SS. Annunziata, i componenti gli Uffizii presidenziali delle due Camere del Parlamento nazionale, gli EE. Magistrati della Corte di cassazione e della Corte d' Appello di Torino, e tutti i Corpi dello Stato, il Municipio ed il Corpo universitario, avevano l' onore di offerire a S. M. il Re il tributo del loro ossequio e dei loro augurii.

Alle 11, S. M. il Re si recava nella chiesa metropolitana di S. Giovanni, con S. A. R. il Principe di Carignano, per ascoltare la messa solenne. Facevano corteggio alla M. S. tutti i grandi dignitarii dello Stato, l' uffizialità della milizia nazionale, gli uffiziali del regio esercito d' ogni grado e d' ogni arma, e gli uffiziali dell' esercito francese, che si trovano in Torino.

Ieri sera vi fu pranzo di gala a Corte, a cui ebbero l' onore di essere invitati i ministri del Re, gli EE. cavalieri della SS. Annunziata, i grandi dignitarii dello Stato ed i componenti le Case militari di S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Carignano.

Alle 8 ½ passate S. M. il Re si compiaceva onorare della sua augusta presenza lo spettacolo del Teatro Regio. *(G. P.)*

Se i nostri corrispondenti non sono male informati, una deplorabile dimostrazione popolare ebbe luogo a Sassari, che ora avrebbe costituita una Giunta provvisoria per protestare contro l' abuso dei pieni poteri, concessi solo per la guerra, e non per rimaneggiare a posta del Ministero, e senza concorso del Parlamento, gli ordini dello Stato. Tutti sanno che, giusta le nuove circoscrizioni giudiziarie e scolastiche, Sassari veniva privata del Tribunale d' Appello e dell' Università. Noi speriamo che la dimostrazione sassarese rimarrà limitata nei termini d' una protesta legale, e non trascorrerà a violenze, che esporrebbero necessariamente una nobile città ai rigori della giustizia nazionale. *(Persev.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 26 dicembre.

(L) L' è un fatto curioso quello che presenta ora generalmente il giornalismo d' Europa, caduto in un quasi totale arenamento di notizie e per fin di chiacchiere succose, alla vigilia d' uno de' più grandi avvenimenti politici del secolo! Si capisce che, sotto lo sforzo di tutt' i membri del Corpo politico europeo, onde tirare su alla meglio le cose, il fiato non possa uscir dalla strozza che a rantoli; ma questo rovina il giornalismo, e voi, signor Compilatore, dovreste protestare. Frattanto, vi mando un rantolo anch' io, ultimo fra' vostri corrispondenti.

Ad inviati napoletani al Congresso, sono designati il marchese Antonini e il cavaliere Canofari, nostro incaricato d' affari in Torino.

E qui finirei, se non avessi a parteciparvi la buona notizia che da questa mane S. E. il ministro d' Austria, l' ottimo conte generale Martini, trovasi fuor di pericolo. La malattia fu breve, ma grave assai, e nelle alte, come nelle medie sfere, universale n' era la dispiacenza, essendo il conte Martini uno di que' rari uomini, cui è forza stimare ed amare. Lascio pensare a voi qual numero di persone corse a questi dì ad iscriversi alla sua anticamera. Ieri, alle ott' ore del mattino, io fui il secondo; il primo fu il barone di Rothschild; in verità non potei a meno di sorridere, al vedere quei due nomi uniti a capo di lista. Bizzarrie del caso!

Volete ch' io prosegua? A voi. — Vostro danno.

Il direttore di polizia di Palermo non soccombette alla riportata ferita, come qui n' era corsa la voce, e l' assassino sfuggì finora alle indagini della giustizia. Non è vero ciò che dissero alcuni giornali, che fosse stato contemporaneamente attentato alla vita del capo della polizia di Messina. Quello di Napoli infrattanto, abbenchè insediato da poco, dà saggi tali, da confermargli la fama di valentuomo, acquistata, allorchè trovavasi intendente delle Provincie di Bari e di Salerno: non più ladri; non più quella folla di miserabili, eterno martirio del passeggiero; non più vagabondi; non più seminudi sdraiati attraverso i marciapiedi di Toledo; non più pezzenti cocchieri e schifose carrozze. E ciò che più monta: cortesia, energia, sagacia, giustizia eguale per tutti; ecco i risultamenti del nuovo ordine di cose, o, a meglio dire, delle nuove persone preposte all' ordine pubblico dal buon senno del Re.

La M. S. dà frequenti udienze private, anzi di metodo due ogni settimana; e, se causa il gran numero di chiedenti, è forza che molti debbano attendere l' onore d' essere ammessi, è però facilissimo a chicchessia pervenire alla presenza reale anche istantaneamente, allorchè avvi motivo che giustifichi l' urgenza. Forse non vi sarà discaro conoscere il cerimoniale di tali udienze: ve ne do un cenno.

Alle 8 ore del mattino, non più di cinquanta persone vengono introdotte in una sala della reggia, e là ogni volta voi vedete il più strano miscuglio: titolati in ricche assise, bacalari della scienza e delle arti, fatti belli del loro più bel vestito nero; l' impiegato da pochi ducati al mese, stretto nella sua marsina benemerita per lungo servizio; il frate austero; l' angelica Suora della Carità; la gran dama col giovanetto figlio; la povera vecchierella colla nipotina: insomma tutte le gradazioni sociali, dalle somme alle infime, senza la minima distinzione per chicchessia.

In quell' ora d' aspettativa, l' osservatore acuto può lì su due piedi trovare argomento di studio non privo d' interesse, perchè su tutti que' volti traluce l' interno sentimento predominante in momento sì solenne; quindi voi leggete a chiare note, l' ansia, la titubanza, la speme, e quant' altro puo agitare il cuore di coloro, che sentono in sè stessi dipendere forse tutto il loro avvenire dall' esito di un tal colloquio. Giunto l' istante, in ordine al numero della domanda fatta, vengogono, fra' 50, chiamati dieci individui, che passano in un' attigua e vasta stanza, ove si schierano in giro, a sufficiente distanza uno dall' altro, per non esser uno dall' altro udito, parlando al Sovrano sommessamente.

Pochi istanti appresso giunge il Re in semplicissima assisa, accompagnato da un aiutante di campo, che si ritira nell' angolo il più appartato. S. M. riceve il bacio alla mano, e le suppliche scritte e verbali del primo, che trovasi daccanto; indi passa al secondo, e di seguito fino al decimo, intrattenendosi con ognuno quanto comporta il singolo affare, e trovando per ognuno un' acconcia parola di conforto, d' incoraggiamento, o di speranza, e sempre, e per tutti, la più schietta affabilità. Partiti costoro, il Re si ritira per alcuni istanti nell' attigua Segreteria privata, ove prende sull' atto gli appunti per ogni affare, che gli fu rimesso. Dopo ciò subentrano altre dieci persone, e così fino all' ultima a cinque riprese, prendendo sempre la M. S. gli opportuni appunti ad ogni dieci individui; commendevole sistema, che assicura ognuno di non venire per caso dimenticato: quindi l' interna contentezza traspare su tutte quelle facce, poco prima alquanto stravolte dalle variate emozioni.

A domani poche parole sull' Esposizione di belle arti, e sui teatri: Bazza a chi tocca!

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* porta un decreto, mediante il quale, la navigazione pel fiume d' Arno, e pel fosso o canale fra Pisa e Livorno è restituita alla sua piena libertà. Conseguentemente:

« *a)* Il transito dei navicelli e delle madiate al Sostegno, o Callone di Castelfranco di Sotto, è permesso in qualunque ora di giorno e di notte.

« *b)* Le tasse, dette di *Navigazione* di *Sostegno* o di cateratte, sono intieramente abolite. »

Lo stesso foglio porta un decreto per regolare ed attenuare le tasse telegrafiche.

E con altro decreto, il Governo toscano ordina che la dote annua, goduta dall' Accademia de' Georgofili in virtù del motuproprio del 9 giugno 1783, sia portata a lire italiane 4000 e il premio annuo Leolpoldino di 25 zecchini, non compreso nella dote, sia portato a lire italiane 300; e sia dato facoltà all' Accademia di cumularlo, quando in qualche anno non venisse conferito. »

Nelle Provincie dell' Italia centrale debbono, col 1.° maggio 1860 entrare, in attività i Codici civile e criminale della Sardegna, unitamente a quello di procedura ed al Codice di commercio, e col primo di gennaio la legge comunale sarda. Inoltre sarà attivato un riparto territoriale, secondo il quale i paesi dell' Italia centrale debbono comparire, per quanto è possibile, unificati. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 28 dicembre.

Il Principe Cuza ha divisato di assumere un prestito di sessanta milioni di franchi a Parigi, colla malleveria di Francia, Prussia e Russia. I Principati offrono in garantia le entrate provenienti dalle saline, dai dazii e dalle proprietà immobili del clero. I consoli francesi di Jassy e di Bucarest converranno a Parigi per agevolare la conclusione del contratto.

INGHILTERRA.

Londra 29 dicembre.

Lord John Russell ha ricevuto la lettera seguente:

« Milord, ho l' onore di far pervenire colla presente a V. S. un memoriale degli abitanti di Glascovia, concernente il prossimo Congresso, che dee occuparsi degli affari dell' Italia. Il memoriale è sottoscritto da quasi 500 persone, appartenenti a tutte le classi della società, compreso il lord prevosto e i membri del Parlamento, rappresentanti di questa città; esso può essere riguardato come la manifestazione sincera e l' indicazione della pubblica opinione di questo paese su quell' importante argomento.

« I *gentlemen*, che pigliarono l' iniziativa in tal congiuntura avevano l' intenzione di farlo prima di adesso, ma desideravano di avere più completi e positivi ragguagli sul futuro Congresso: questa fu la cagione del ritardo. Senza questo ritardo, e senza il desiderio, ch' essi avevano che codesto memoriale pervenisse a voi prima delle feste di Natale, di maniera che non rimanevano se non tre giorni per farlo sottoscrivere, non v' ha dubbio che il numero delle sottoscrizioni sarebbe stato molto maggiore.

« Confidando che i nobili principii, che voi avete manifestati ad Aberdeen, vengano accolti favorevolmente, e siano posti ad esecuzione nel prossimo Congresso, che la Gran Brettagna ne esca con onore e con dignità, e che i diritti e le libertà del popolo dell' Italia siano tutelati, ho l' onore d' essere, milord, di V. S. umilissimo, obbedientissimo servitore.

« *Sott.* — ROBERTO M' TEAR,
« *Segretario.* »

Lord John Russell fece la seguente risposta:

« Signore, ho ricevuto con molta sodisfazione l' indirizzo di quasi 500 abitanti di Glascovia, tra' quali il lord prevosto ed i membri del Parlamento rappresentanti codesta città. L' appoggio, dato così dalla città fiorente ed illuminata di Glascovia a' principii, che guidarono il Governo di S. M., ed alla politica da lui proclamata, non può far altrimenti che incoraggiare la causa giusta, da lui sostenuta, e accrescerle forza.

« Vi prego di ricevere i miei ringraziamenti sinceri per la lettera, che accompagnava l' indirizzo, ed ho l' onore d' essere, signore, vostro obbedientissimo servitore.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

Avvi piena sodisfazione, nei crocchi politici dell' Inghilterra, per le ultime notizie d' America. Da questa parte, ogni probabilità di rottura è allontanata, e le relazioni tra' due Governi si atteggiano alla più grande cordialità.

L' emergente della presa di possesso dell' isola di S. Juan sembra completamente esaurito, mercè il contegno leale del Gabinetto di Washington e del suo delegato, il generale Scott. Dapprima, v' ebbero alcuni dubbi sulla sincerità delle intenzioni del Presidente Buchanan, malgrado le proteste del signor Dallas; ma è ormai evidente che il Governo americano vide chiaramente, fino dal primo giorno, che il contegno del generale Harney era inescusabile e ch' egli doveva essere richiamato. La negoziazione del generale Scott fu facile e pronta, poichè, dopo brevi istanti di conversazione col governatore Douglas, la difficoltà fu appianata, la squadra inglese lasciò le acque di San Juan, e furono ritirate quasi tutte le truppe americane, che avevano preso possesso dell' isola. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il diritto di possedimento rimane ancora da risolversi; ma le cose sono rimesse nello stato, in cui si trovavano prima dell' atto aggressivo del generale Harney, e benchè il Presidente Buchanan possa, nel suo Messaggio, rivendicare il diritto assoluto degli Stati Uniti al possedimento dell' isola, ed il Gabinetto di Saint-James possa, da parte sua, all' apertura del Parlamento, accampare il suo diritto di proprietà, la questione ormai si riduce ad un' interpretazione di trattato, o tutt' al più ad un arbitrato.

La prossima radunanza del Parlamento ridarà qualche interesse alla politica interna dell' Inghilterra. Intanto, le morti e le dimissioni volontarie o forzate di parecchi membri dei Comuni daranno luogo a rielezioni, in cui, due partiti, Governo ed opposizione, potranno misurare le loro forze. È noto che ormai essi presso a poco si pareggiano, ond' è che il terreno sarà vivamente disputato. Non v' hanno meno di otto seggi vacanti, e quasi in ogni collegio ci avrà lotta.

Alle adesioni, che noi abbiamo accennate a pro' del movimento dei volontarii in Inghilterra, dobbiamo aggiungere quella del sig Gibson, il quale, in una lettera indirizzata al sig. Federico Reyner, d' Asthon, dichiara ch' egli incoraggerà con tutte le sue forze quel movimento patriottico.

Lavorasi con attività a costruire importanti e considerevoli fortificazioni, e se ne disegnano altre, a fine di proteggere più efficacemente l' incomparabile porto di Milford e l' arsenale reale di Pembroke. Si erigerà fra breve una formidabile batteria, composta di pezzi di grosso calibro sulla riva meridionale del porto, al Capo Balwel, luogo che signoreggia tutta quella parte. Si costruiscono imponenti fortificazioni presso Milford, al Capo Popton. L' intraprenditore ha fatto sgombrare e livellare il terreno, e si proseguiranno alacremente i lavori di costruzione delle difese. Così nel *Morning Post*.

Il Duca di Nemours è partito ier l'altro con suo figlio alla volta di Lisbona, per fare una visita al Re di Portogallo. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Un libello testè uscito in Amsterdam col titolo: *La Papauté* e scritto da una donna (Giulietta La Messène) venne trattenuto nel Ministero dell' interno e posto sotto sequestro, siccome ingiurioso alla dignità del Pontefice. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Parigi 31 dicembre.

Leggesi nell' *Union de la Sarthe*: « L' *Indépendance belge* annunziava, alcuni giorni fa, senza affermarlo, che il sig. barone di Bourqueney, l'antico ambasciatore di Francia a Vienna, aveva ricevuto il titolo di conte, in ricompensa e come premio dei servigi prestati da quel diplomatico nel suo onorevole arringo politico; e che suo fratello, il sig. Bourqueney, ricevitore generale della Sarthe, era nominato barone. Queste due notizie sono esattissime. » *(Presse.)*

Il *Journal des Villes et des Campagnes*, ricevette la seguente ammonizione:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo pubblicato dal *Journal des Villes et des Campagnes*, nel suo Numero del 27 dicembre, articolo che incomincia colle parole: *L'Univers propose à la signature de ses amis l'adresse suivante*, ecc.;

« Considerando che non può esser permesso di adoperarsi ad organizzare in Francia, sotto pretesto religioso, un' agitazione politica;

« Decreta:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al *Journal des Villes et Campagnes*, nella persona del sig. A. Pillet, soscrittore dell' articolo, redattore in capo e gerente.

« Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Parigi, 21 dicembre 1859.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Un giornale sedicente religioso pubblica, da due giorni, bullettini di Borsa, atti ad intimorire gli aventi interesse.

« Codesto giornale annunziava ieri che la liquidazione, che si sta apparecchiando, recherà un colpo ruinoso alla nostra ricchezza mobile; ei premuniva, contro ciò ch' egli chiama *imprudente sicurezza*, i possessori dei fondi pubblici, affermando « che il piedistallo, sul quale riposa codesta sicurezza, è vacillante, e che ci vorrebbe assai poco perchè non rimanessero se non ruine. » Di più, e' si faceva interprete delle voci più inverisimili e più inesatte sulla situazione politica.

« Lo scopo di codesti maneggi è facile ad esser compreso. Dopo di aver cercato di suscitare, col pretesto della religione, una vera agitazione nel paese, si vuol spaventare gl' interessi materiali, e gettare sul mercato finanziario elementi di scompiglio e di sfiducia.

« L'esito di questo maneggio si è manifestato alla Borsa d'oggi, nella quale, per compromettere la liquidazione della fine del mese, non cessarono di riprodursi le voci più insensate e più false.

« Il Governo tiene aperti gli occhi sui propagatori di queste voci, diffuse e usufruttate a pro' d'un partito, che troppo si lascia scorgere. Protettore delle sostanze private, che si vogliono così compromettere, senza grave cagione, egli non esiterà, come siamo convinti, qualora si progredisca in maneggi così colpevoli ad usare i mezzi d'azione, che la legge gli conferisce. »

Il gerente del *Phare de la Loire* comparve, sabato, dinanzi il Tribunale correzionale di Nantes, imputato d'aver pubblicato nel suo Numero del 18 novembre un documento falso, falsificato, o bugiardamente attribuito a terzi, riproducendo la lettera pubblicata dall' *Ami de la Religion* come risposta di Vittorio Emanuele alla lettera di Napoleone III, anteriormente inserita in alcuni giornali inglesi e francesi. Il Tribunale profferì una sentenza, che riconosce la buona fede dell' accusato, ammette che, sotto un Governo forte, la lettera incriminata non poteva turbare la pace pubblica, e condanna il gerente del *Phare de la Loire* a 400 franchi di multa ed alle spese, per pubblicazione di falso documento. *(I. B.)*

Il principe Mirza, addetto all' Ambasciata persiana, è l'uomo più festeggiato in questi giorni a Parigi. Egli è molto galante, compone di bei versi, e le donne più eleganti lo ammirano, sebbene non capiscano le sue poesie. Il Principe, alcuni giorni sono, donò un volume delle sue opere poetiche all' Imperatrice, che lo accettò colla solita cortesia. *(Lomb.)*

Nell' ultima tornata, l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi nominò corrispondente esterno il sig. Michele Amari, prof. in Toscana. *(Monit. Tosc.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 28 dicembre: « Il Consiglio federale, usando dei pieni poteri che gli furono attribuiti il 29 luglio 1858, ha diminuito provvisoriamente le tasse postali sui pacchi e sui valori, sinchè una nuova legge statuisca in proposito. »

VAUD.

Il Governo, che è uscito vittorioso dalla prova della revisione della Costituzione, colla maggioranza di 46 voti soltanto, ha compreso esser necessario entrare nella via delle migliorie, ed ha instituito due Commissioni, una per la revisione dell'ordinamento giudiziario, e l'altra per la riforma del sistema delle imposte.

Nel Gran Consiglio fu accolta con mormorio una proposizione di Bory Holland, d'instituire una Commissione che rivegga il risultato della votazione dell' 11 dicembre, ed esamini se il Consiglio di Stato vi ha influito direttamente od indirettamente. Fu pure letta, fra l'ilarità, una petizione da Losanna, chiedente che il Gran Consiglio, in conseguenza del risultato della votazione dell' 11 dicembre, si sottoponga alla rielezione.

I capi del partito revisionista hanno pubblicato una radunanza popolare per l'8 gennaio, sulla piazza *Riponne*, a Losanna. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano effettivo, Luigi conte Karolyi di Nagy-Karoly, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte prussiana.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 17 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore della clinica chirurgica presso l'Università di Padova, dott. Tito Vanzetti, in riconoscimento della medica attività, da lui esercitata con abnegazione e con tanto successo nel curar soldati ammalati e feriti, durante l'ultima epoca della guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 17 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di ordinare al Ministro del culto e dell' istruzione che venga notificato il pieno Sovrano riconoscimento ed elogio alla Corporazione di S. Camillo in Verona, per la cura veramente filantropica e premurosa, che uffiziali ammalati e feriti trovarono nell' ospitale affidato alla loro sorveglianza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

L'altr' ieri è qui arrivato da Casarsa S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord.

N. 21-17 Sez. II.

NOI ANGELO RAMAZZOTTI, *per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Gran dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano*, ecc. ecc. ecc.

Al dilettissimo clero e popolo della città e diocesi di Venezia.

Col dolore di un figlio, che vede offeso il suo padre e col dolore insieme di un padre, che vede esposti i suoi figli a troppo gravi pericoli, Noi, o dilettissimi, dovevamo ricevere in questi ultimi giorni la notizia, che anche in questa città si diffondeva un opuscolo, intitolato: *Il Papa ed il Congresso*, opuscolo tanto pericoloso per noi, quanto contrario ai diritti della Santa Sede. Il Sommo Pontefice Pio IX ha già perdonato il torto fatto alla sua persona. Ce ne fa sicuri quella sua carità, che gli si legge anche sul volto, che parla da tutte le sue azioni, che mantiene in lui quella calma serena, per cui le tempeste gli fremono solo al piede, calma che noi stessi abbiamo ammirato anche ultimamente, quando gli portavamo riverenti l'omaggio di tutto l'Episcopato di questa nostra Provincia. Oh sì: la più calda preghiera, che sortì dal suo cuore in questi giorni, fu quella che Egli fece al suo Sacramentato Gesù per i suoi offensori, ricordandogli, che ancor Egli pregò dalla Croce per i suoi crocifissori.

Se questi riflessi però potevano da un lato diminuire il mio dolore, questo invece doveva crescere a vostro riguardo, anche per il timore che quell' insidioso opuscolo potesse rendere qualcheduno tra' voi meno amoroso, e devoto verso di un Padre, che tanto merita l'amore di tutti i suoi figli.

È vero che, ad aprirvi in qualche modo gli occhi contro queste, e simili insidie, di tutti coloro, che voglion avere schiava nelle proprie mani l'opinione altrui, per farla giuocare a loro talento, poteva servire il riflettere ai ripieghi, ai quali, anche a costo di decise contraddizioni, non poche volte essi devon ricorrere. Come? — avreste potuto dire, considerando quel malaugurato opuscolo, — pochi giorni fa si voleva, che noi tutti, colla pienezza della più profonda persuasione, proclamassimo che nel Papa si deve sì riconoscere tutta l'Autorità spirituale, ma che è un assurdo ammettere in Lui il diritto ad un dominio temporale, e adesso da questo opuscolo, tanto vantato, ci si dice che anche il dominio temporale del Papa è giusto, è utile, è necessario purchè solo sia ristretto entro certi limiti? Come? — avreste potuto continuare, — si trova giusto che il Papa abbia anche come Re un dominio territoriale, e non si vuol lasciarlo padrone di quel territorio che è suo da secoli, e che è legittimo al par di qualunque altro? Troverei giusto io che uno mi dicesse: tu vivrai meglio colla metà del tuo patrimonio; il mio dovere vuole che io ti porti via l'altra metà? Come, — avreste potuto dir ancora, — noi dobbiamo con questo opuscolo alla mano gridare: il Papa Re in Roma sì, in altri suoi Stati no: il dogma vi terrebbe incatenato il progresso? Ma questo dogma, che non è dogma solo per il Re di Roma, perchè non tiene incatenato il progresso anche in tutti gli altri Stati, dove è professato? E se i secoli invece provassero che il dogma, mantenendo al progresso una base determinata, stabile, sicura, lo favorisce, e che i Pontefici di Roma furono i più grandi benefattori d'Italia? E poi! Non abbiamo gridato anche noi con tutto il mondo: Viva Pio IX? e adesso in mezzo alle nazioni, che ci stanno guardando, in faccia ai secoli, che ci giudicheranno, dovremo gridare: Questo Papa non è capace di governare i suoi Stati?

Tutto questo è verissimo. Siccome però troppo insidiose sono le arti, con cui nel ripetuto opuscolo, come in altri simili, si cerca di tirarvi in errore, perciò con grandissimo gaudio abbiamo inteso che vi fu chi si prese il nobile assunto di combattere tutt' i sofismi di quell' opuscolo, e di presentarvi coraggiosamente la verità. Lo scritto d'un Francese ci aveva gettati nel cordoglio; dallo scritto d'un altro Francese ci viene il conforto del più prezioso rimedio.

È questa una lettera, riferita nel *Journal de Bruxelles*, scritta da monsig. Vescovo d'Orléans ad un amico cattolico. Noi la abbiam letta con vero trasporto; vi abbiamo ammirati in modo specialissimo alcuni tratti degni d'un' anima veramente grande: li abbiamo letti e riletti: li rileggevamo colla convinzione di chi non tanto legge pagine altrui, quanto proferisce leggendo ciò che tiene scritto nel cuore: li rileggevamo col calore di chi avrebbe voluto tutte a tutti nello stesso tempo far conoscere le verità le più sante: li rileggevamo colla gioia d'un figlio, che vede presagito, o per dir meglio descritto il trionfo del Padre: chè vero Padre è non di tutti Pio IX, e noi sentiamo di amarlo come figli, e quella lettera è un vero trionfo per lui. Avremmo voluto tutta e tosto comunicarvela, ma, non essendoci ciò consentito, ci consoliamo sapendo che presto la avrete per intiero tradotta. Abbiatevi intanto il brano seguente, nel quale, se non ravviserete le prove luminose, colle quali quell'insigne prelato confuta quanto nel detto opuscolo viene asserito, vi troverete però certamente l'anima grande, e veramente cattolica, e degna di esservi maestra, di quell' impavido atleta.

Dopo di avere egli provato quanto assurdi siano i principii da cui parte l'autore, quanto iniqui i mezzi da lui stabiliti, quanto terribile lo scopo, a cui mira, conchiude così:

« Basta: il vostro scopo è svelato: esso è degno dell'enormità dei vostri principii e dell' iniquità dei vostri mezzi. Distrugger d'un colpo il potere pontificio sarebbe stata una brutalità, alla quale il mondo non è avvezzo; trasportare il Papa da Roma non è colpo che si possa tentare nuovamente; proclamarlo incapace dentro le sue Provincie, sopprimendo in esse il suo potere, e capace in Roma, ivi disonorandolo, è un trovato troppo raro per non agognare al vantaggio di tale scoperta ed a quello insieme di giungere allo scopo sordamente, a piccoli passi, ma colla sicurezza della riuscita. Questa è la stessa politica del 1809, colla differenza che allora il Papa veniva violentemente strappato da Roma, e l'opuscolo propone soltanto di soffocarvelo.

« Bisogna confessare che tutto questo sarebbe curioso, se non fosse spaventevole, e che noi abbiamo potenti avversarii. Noi ci sforziamo di provar loro che il Papa dev' essere libero, indipendente, Sovrano, rispettato: essi ci rispondono, che sì, e che eglino stessi lo dicono così alto che noi, e più che noi; e a tale scopo cosa fanno essi del Papa? Una specie d'idolo sordo, muto, incatenato, immobile in mezzo della vecchia Roma, *immobile sulla sua sacra pietra*. Voi, o signori, avete un modo assai strano d'interpretare il *Tu es Petrus, et super hanc petram* . . . Ma badate; di questa pietra sta scritto, che chi vi urta resterà infranto: *Super quam ceciderit conteretur*.

« Noi ci sforziamo di provare che Roma, che l'Italia, che l'Europa non possono far senza del Papa, ed essi rispondono: noi lo intendiamo al par di voi, e noi custodiremo il Papa a Roma, nel centro dell' Italia e dell' Europa così bene, che non potrà sfuggirci, noi lo terremo là tra così stretti abbracciamenti, che nessuno potrà dubitare della nostra tenerezza e della sua potenza. Qui non vi è che una difficoltà, ed è che i disegni, anche meglio concepiti, mal riescono contro Dio. Dio, dall' alto de' Cieli, veglia sopra la sua Chiesa, e con impreveduti consigli, e con colpi di fulmine, ove sia necessario, come dice Bossuet, la toglie da' più grandi pericoli, e si prende giuoco dei savii della terra. Egli illumina, quando gli piace, l'umana sapienza, che è per sè così poca, e poi, quando essa si allontana da Lui, Egli la abbandona alle sue ignoranze, la acceca, la precipita, la confonde; essa si imbarazza nelle sue stesse sottigliezze, e le sue precauzioni le divengono un laccio. La prova infine passa, e la Chiesa sta: questo si è già veduto ben molte volte; questo si vedrà ancora.

« Voi credete vinto il Papa perchè da tre mesi si è fatto che le sue Provincie si rivoltassero contro di lui; i vostri pensieri sono corti, e, permettete che ve lo dica, le vostre previsioni son ben miserabili. Noi non ci arrendiamo così presto. I Papi hanno vedute ben altre vicende, e stanno ancor saldi. Voi credete il Papa rovinato perchè i rivoluzionarii, dopo d'avere smunte da ogni parte le finanze del suo Stato, le dichiarano adesso ridotte a mal partito: per questo voi gli offrite una pensione perchè egli possa vivere. No; Ei non la riceverà dalle vostre mani: forse un giorno voi gli rimprovereste i vostri beneficii, o glieli fareste pagar troppo cari.

« Una limosina! Ah se il Padre dei fedeli deve trovarsi a tal termine, Egli la riceverà più dignitosamente dalla mano dei poveri, che dalle vostre. Cinquecento Vescovi, che nel mondo intiero hanno alzato in suo favore la propria voce, raccoglierebbero ancora all' uopo l'antico denaro di S. Pietro, e il mondo cattolico gli darebbe anche soldati, se fosse necessario.

« Credete voi dunque che il sangue cristiano non sappia più scorrere nelle nostre vene, e che i nostri cuori non battano più ne' nositr petti?

« Badate a quel che fate! Voi finirete col ferirci. Non so se noi avevamo bisogno di essere scossi dal sonno, ma certo voi riuscite a meraviglia ad aprirci gli occhi.

« Che che ne sia, noi aspettiamo, e preghiamo, pieni di amarezza, vedendo tutto ciò che gli uomini vanno preparando, pieni di fiducia sapendo quanto può la Provvidenza.

« Questa mattina, o mio amico, in questo santo giorno nella nascita del Salvatore del mondo in una stalla, mentre io meditava queste lamentevoli cose, sentiva voci innocenti, e piene di vita, ripetere nella mia cattedrale: *Gloria in excelsis Deo*, e diceva a me stesso: così si canterà sempre sulla terra; ma a quelle parole: *Et in terra pax hominibus bonae voluntatis*, diceva pure a me stesso con dolore: vi sono degli uomini, che non hanno e che non danno pace, perchè non sono uomini di buona volontà. Si degni il Cielo di concederla loro, e con essa il coraggio di compiere l'opera di Dio, e la propria missione.

« Basti il detto, o mio amico, sopra quest' opuscolo: ma qui, sul finire, all' autore, se me lo permette, dirò di svelarsi del tutto.

« Non si scrivono tali pagine senza palesare il proprio nome; non si tentano simili imprese senza levarsi la maschera. Qui ci vuole un volto, ci vogliono occhi, di cui si possa conoscere lo sguardo; un uomo insomma ci vuole, a cui si possa dimandar conto delle sue parole. »

Clero, e popolo della nostra Diocesi; qui vi è una scuola per i cuori veramente cattolici: qui una luce, che squarcia loro il futuro, e segna la strada, che dovranno tenere: qui un inno del loro trionfo. La pace e la benedizione del Signore, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vi faccia forti a compiere i vostri doveri anche quando sono difficili.

Venezia, dalla Nostra Residenza patriarcale, 5 gennaio 1860.

† ANGELO, *Patriarca*.

D. Gio. Battista can. Ghega, *cancelliere patriarcale*.

Nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 30 dicembre, si legge:

« Corre voce che sia per uscire un decreto, che ordinerà di mettere sul piede di guerra un corpo di armata in ciascuno dei cinque grandi circondarii militari.

« Giusta notizie da Roma del 29 dicembre, il Cardinale Antonelli avrebbe avuto un più lungo colloquio coll' ambasciatore francese, il duca di Grammont, il quale gli avrebbe dato dilucidazioni tranquillanti, che gli sarebbero pervenute a mezzo di un corriere. »

Dispacci telegrafici.

Modena 2 gennaio.

Dietro nuovi ricorsi della famiglia Mortara, avendo il Governo acquistato certezza che il fanciullo Mortara era stato rapito per ordine del P. Felletti, inquisitore, si è proceduto al suo arresto. La giustizia agisce a termini di legge per rapimento d'infante. *(G. P.)*

Parigi 2 gennaio.

Il *Times* d'oggi fa menzione della voce corsa che non vi sarà più Congresso. Lo stesso giornale fa plauso al buon accordo tra Francia ed Inghilterra. *(G. P.)*

Parigi 3 gennaio.

Il *Constitutionnel* prosegue a confutare lo scritto di monsig. Dupanloup, e chiede che il Vescovo faccia conoscere la soluzione, che più gli aggradirebbe. Il sig. Grandguillot si dichiara autore della lettera firmata *Un giornalista cattolico*. *(G. P.)*

Madrid 2 gennaio.

Ieri mattina l'esercito pigliò l'offensiva, marciando su Castillejos. Numerosissime truppe nemiche si opposero ostinatamente al passaggio dei nostri soldati. I Marocchini furono sconfitti dalla divisione Prim e da alcuni battaglioni del corpo del generale Zabala. Il nostro esercito prese definitivamente posizione sulle alture di Los Castillejos. Gli usseri della *Principessa* fecero fuoco sul nemico, e si impossessarono di una bandiera della cavalleria marocchina. Le perdite del nemico si calcolano di 1500 uomini. Le nostre di 500 uomini. *(G. P.)*

Berlino 31 dicembre.

La *Preussische Zeitung* dichiara assolutamente infondato l'annunzio, dato dalla *Kreuzzeitung*, della rinunzia del Principe di Hohenzollern.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 5 gennaio.

(Ricevuto il 5, ore 3 min. 50 pom.)

Il *Moniteur* reca la dimissione del co. Walewski. Il sig. di Thouvenel fu nominato ministro degli affari esterni. Il sig. Baroche dirigerà interinalmente il Ministero fino all' arrivo del sig. di Thouvenel.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 05
Azioni della Banca nazionale	895 —
Azioni dell' Istituto di credito	204 —
CAMBI.	
Augusta	107 25
Londra	125 —
Zecchini imperiali	5 91

Borsa di Parigi del 2 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	550 —
Azioni del Credito mobiliare	771 —
Ferrovie lombardo-venete	558 —

Borsa di Londra del 2 gennaio.

Consolidati 3 p. %	95 ⅝

Ci viene comunicato il triste annunzio che l'illustre compositore Luigi Ricci, nostro concittadino, cessò di vivere a Praga la mattina del 31 dicembre passato. Così nell' *Osservatore Triestino* del 3 corrente.

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell' anno 1859.

2 Gennaio 1860.

- Fink Maria, vedova Guillion . . . Az. 1
- Guillion Edoardo . . . 1
- Paulovich Giovanni, banchiere . . . 1
- Lironcurti Stefano, negoziante . . . 1
- Piazzola dott. Fantino, ingegnere . . . 1
- Zorzetto Angelo . . . 1
- Asson dott. Michelangelo, medico e chir. prim. nell' Ospitale civico . . . 1
- Pigazzi Gio. Alvise, ispett. di I classe all' I. R. Dir. delle pubb. costruz. . . 1
- Morandini Luigi, conser. delle Ipoteche . . . 1
- Gradenigo nob. co. Leonardo . . . 1
- Gradenigo nob. co. Federico . . . 1
- D'Arcano nob. Gio. Batt. I. R. cons. d'Appello . . . 1
- Mons. arcipr. di S. Marco, Balbi nob. Roberto, cav. della Corona ferrea di III classe . . . 1
- Marsich Leone . . . 1

3 Gennaio.

- James Giorgio, console inglese . . . Az. 2
- Mad.e James . . . 2
- James Florenza . . . 2
- Apperle Carlo Edoardo, negoziante . . . 1
- Poglayen Carlo, negoz. 1
- Grezler Gio. Batt., I. R. sostituto procurat. di Stato . . . 1
- Mons. rev. Don Stefano nob. Gritti, parroco in S. M. del Giglio, arcip. della Veneranda Cong. di S. Canciano, e canon. onor. della Marciana . 1
- Ditta Abramo Errera, banchiere . . . 2
- Congreg. dei Preti Secolari dell' Oratorio, detti Filippini . . . 2
- Stratico Nicolò . . . 1
- Pedrini D. Bortolo, parroco dei SS. Apostoli . 1
- De Manzoni nob. Emilio . 1
- Föhr Leonardo, e famiglia . . . 2
- Mons. rev. parroco di S. Zaccaria, de Martini Don Andrea . . . 1
- Marconi Andrea, I. R. cons. alla Direz. di Polizia . . . 1
- Albrizzi co. Alessandro . 1
- Ferrari dott. Eduardo, I. R. procurat. di Stato . 1

Rettificazione: — Nell' avviso a' soci della *Civiltà Cattolica*, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* del 2 corrente, venne ommesso per semplice sbaglio nell' originale il ricapito per Venezia, di P. Naratovich, nonchè quello de' librai Occhi e Merlo.

DIFFIDA.

Il sottoscritto nobile Ottaviano Valier fu Girolamo dichiara di revocare e revoca ogni e qualunque mandato, che desso ha rilasciato al signor Giacomo Conto fu Francesco, non intendendo di avere per valido quanto per avventura venisse dallo stesso Conto operato per esso Valier da oggi in avanti. OTTAVIANO VALIER.

ATTI UFFIZIALI.

N. 93. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questa I. R. Università il posto di secondo scrittore di cancelleria, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 262 : 50 v. a. ed una gratificazione di fiorini 157 : 50 v. a., pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò sino all' emanazione di nuove norme, regolatrici la posizione e gli emolumenti degl' impiegati addetti a questo scientifico Stabilimento, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze fino a tutto il giorno 31 del p. v. gennaio al protocollo di questo I. R. Rettorato.

Chiunque credesse di aver titolo ad aspirarvi dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, d'un certificato della rispettiva Autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso con quanti figli.

La suddetta supplica sarà inoltre corredata di una tabella di qualificazione dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire al Rettorato suddetto a mezzo del capo d'Ufficio al quale trovasi addetto.

Dal Rettorato dell' I. R. Università,
Padova, 16 dicembre 1859.

Il Rettore, PANELLA.
Il R. Cancelliere, G. MANZONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — È arrivato da Odessa il brig. greco *Bella Grecia*, cap. Aleopaniotto, con avena all' ordine.

Il mercato comincia un poco a ridestarsi anche nelle mercanzie; si vendevano olii di Corfù e Rossano da d.i 210 a 215, que' di Puglia sono ancora più sostenuti, in seguito alle più fresche notizie del Regno. In salumi maggior sostegno, massime i copettoni, che si vendevano in dettaglio persino a l. 180 daz.; vendevasi avena a l. 7.15 con tara e sconto. Qualche carichetto vini di Trani e Molfetta si vendeva a prezzo ignoto. Gli zuccheri trovansi più fiacchi, per manzanza momentanea di ricerche, quantunque più sostenuti in Olanda.

Le valute d'oro vengono un poco meglio tenute. I pubblici effetti, fino dalla mattina, spiegavano una qualche domanda, per cui si pagava il Prestito 1859 a 64, in seguito da 64 ¼ a ½ e persino a ¾ in pretesa di 65; così chiudeva la Borsa ieri dopo il telegrafo di Vienna, che ne apportava il miglioramento. Le Banconote si cercavano ad 81; i nuovi Assegni a 96 ½ non si trovano facilmente. Non avemmo dipoi grande movimento d'affari, relativo all' aumento, mantenendosi la diffidenza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 (*) gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 ½	100 20
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 85
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 5, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	— —
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		64 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

Rovigo 3 gennaio. — Pochissimi affari in questo mercato in granaglie, ma per altro i prezzi si mantengono sempre alti, e cioè dei frumenti da l. 18 a 18.50 i mercantili, e da l. 19.25 a 19.50 i fini; dei frumentoni da l. 13 il friulotto a 13.50 il gialloncino, e l. 14 il pignoletto. Avene nominalmente a l. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 gennaio - 6 a.	334'''. 80	3°. 1	2°. 8	81	Nebbia	S. E.^{4}	3. 09	6 ant. 8°
2 p.	330 . 13	6 . 0	5 . 6	83	Nuvolo	E. S. E.^{4}		6 pom. 8°
10 p.	331 . 50	2 . 4	2 . 0	84	Nebbia	E. S. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 4 gennaio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 6°, 2
» min. + 0°, 8
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 gennaio.

Arrivati da Udine i signori: Oeticher Ulrico, neg. svizz. — *Da Casarsa:* S. E. il Duca di Levist. — *Da Trieste:* Pontier Antonio, neg. franc., al Vapore. — De Roth poss. franc. - Naude Germano, neg. di Lione, ambi all' Europa. — Schiefer J., I. R. medico di Trento, alla Stella d'oro.

Partiti per Padova i signori: Butler Clemente, poss. ingl. — Pini Lorenzo, poss. di Cologna. — *Per Verona:* Stern Giacomo, poss. di Francof. — *Per Ferrara:* Frilender Herz, neg. wirtemb.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 gennaio . . . { Arrivati 519
{ Partiti 608

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. Pietro di Castello.*

Il 7 e 8, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 5 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Federico Boldrini. — *Riposo.*

Domani, 6 gennaio, ultima recita d'addio, a vantaggio dei capi-comici Boldrini e Prina, onde sopperire agli oneri inerenti alla Compagnia, ed a tal uopo i proprietarii accordano il teatro franco d'ogni aggravio. — Il trattenimento si comporrà della brillantissima commedia: *Il matrimonio occulto*, e dello scherzo comico: *Un zolfanello fra due fuochi.* — Alle ore 8 e ½.

Cessate le rappresentazioni della suddetta Compagnia, s'invitano i signori abbonati alla porta di ingresso, agli scanni ed ai palchi, a ricevere indietro l'importo, in proporzione delle recite che sarebbero da farsi, come fu annunziato nel primo cartellone. Perciò, dal giorno di giovedì, 5, a tutta la successiva Domenica, 8 corr., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., al cancello Gallo, sotto le Procuratie, vi sarà persona a ciò incaricata.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Una nuova maniera di morire.* — *Lo studente ed il campagnuolo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Facanapa soldato di Catalogna.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Notificazione dell' I. R. Prefettura di finanza sul corso dei Vaglia. Le Obbligazioni del nuovo prestito. Punizioni civiche. La Patente imperiale sulla Commissione d'ammortizzazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Supposizione della* Presse *sulla persona del* giornalista cattolico *del* Constitutionnel. *Commenti della* Presse *di Vienna sull' opuscolo famoso.* — Cose della Cina: *Negoziazione ripresa tra la Cina e gli alleati; cangiamenti ne' magistrati cinesi; Agenzia dell' emigrazione. Notizie del Giappone: questione monetaria; ambasciata a Washington.* — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *la politica di Napoleone; voci sul Congresso; opuscolo politico a Berlino; diceria del ritiro di Walewski. Vincite della Lotteria del Credito mobile. Incorporazioni d'Uffizii.* — Regno di Sardegna; *ricevimenti di capo d'anno. Moti a Sassari.* — Regno delle Due Sicilie; Nostro carteggio: *malattia del re Martini; il nuovo direttore di polizia; udienze sovrane.* — Granducato di Toscana; *disposizioni governative.* — Impero Ottomano; *prestito del Principe Cuza.* — Inghilterra; *memoriale degli abitanti di Glascovia a sir J. Russell: lettera di R. M' Tear e risposta di sir J. Russell. Buone notizie d'America. Fortificazioni. Il Duca di Nemours.* — Paesi Bassi; *sequestro d'un libello.* — Francia; *onorificenze. Ammonizione a un giornale. Sgomenti della Borsa. Processo di stampa. L'ambasciatore persiano. M. Amari.* — Svizzera; *tasse postali. Revisione della Costituzione di Vaud.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione Generale del Lotto sta per aprire la **quinta delle Grandi Lotterie in Danaro** ordinate da S. M. I. R. A.

L'unica estrazione per questa quinta grande lotteria, nella quale tutti i biglietti giuocano per tutte le vincite, avrà **luogo irrevocabilmente al 12 maggio 1860**, e per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne è destinato in una metà **all'erezione di un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordo-muti a Klangenfurt;** e nell'altra metà **all'erezione d'uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.**

Il programma del giuoco, la cui pubblicazione è imminente, conterrà le condizioni del giuoco ed i vantaggi di questa Lotteria dotata di quattro mila cinquecento e trenta grazie, del complessivo importo di

fiorini 300,000

L'universale favore che in tutti i Dominii godettero fino ad ora le grandi Lotterie in Danaro, da S. M. I. R. A. ordinate con sì filantropica e benefica mira, i felicissimi risultati ottenuti colle medesime, gl'intenti nobili oltremodo, cui devolvesi il reddito di questa quinta Lotteria, ed i grandi vantaggi, che ai partecipi offronsi dal programma del giuoco, sono arra all'I. R. Direzione Generale del Lotto per isperare che anche la quinta di queste imprese di pubblica utilità sia per incontrare una favorevole accoglienza, e che per tal modo venga pienamente corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

Nobile oltremodo, e degno certamente della più viva cooperazione del pubblico, è lo scopo di provvedere alla miseria di infelici, privi di lume della ragione, o dell'udito e della favella, nonchè ai feriti od ammalati guerrieri della valorosa nostra Armata, bisognosi di soccorso; ed è rendersi meritorio dell'umanità sofferente il prender parte a questa impresa.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente colla pubblicazione del grande cartellone d'avviso.

Dall'I. R. Direzione Generale del Lotto.

Vienna, 20 Dicembre 1859.

GIUSEPPE BARONE DI SPAUN,
I. R. Consigl. aulico Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Cons. di Reggenza, Aggiunto della Direzione.

N. 19499. AVVISO. (2. pubb.)

Vuolsi procedere all'appalto dei diritti sotto enumerati. Si prevengono quindi gli aspiranti, che dalle ore 10 alle 3 pom. dei giorni sotto specificati si procederà da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un pubblico secondo esperimento d'asta pel riappalto sessennale.

L'asta avrà luogo in base ai dati fiscali ugualmente sottoindicati, e verso la osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali sin d'ora ostensibili presso la Sez. I di questa Intendenza e delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non proverà d'aver effettuato nella dipendente Cassa di finanza, non più tardi delle ore 2 pom del giorno stabilito per l'asta medesima, il deposito della somma corrispondente alla decima parte del canone prescritto pel diritto o diritti cui volesse adire.

2. La delibera seguirà a favore di chi avrà fatta la migliore offerta, se ciò parerà e piacerà alla Stazione appaltante e sotto riserva della Superiore approvazione.

3. Chiusa l'asta non verranno accettate ulteriori offerte, quantunque vantaggiose all'Amministrazione.

4. Le spese d'asta, comprese quelle di stampa e dell'ultima inserzione dell'Avviso relativo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo le normali competenze di tariffa, si ritengono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 17 dicembre 1859.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI

Nel giorno 12 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte: prezzo fiscale fior. 4466 : 70; deposito fior. 446; ed unito battello a Sorzarolo: prezzo fiscale fiorini 175; deposito fior. 1 : 75 v. a.

Nel 13 gennaio, Esercizio del diritto di Passo sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camata: prezzo fiscale fior. 4249; deposito fior. 424 : 90 v. a.

Nel 14 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Po con battello a Villa Saviola: prezzo fisc. fior. 423 : 50; deposito fior. 42 : 35 v. a.

Nel 16 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Bondanello: prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70 : 70 v. a.

N. 16653. AVVISO D'APPALTO (3. pubb.)
risguardante il trasporto per mare dei materiali delle fabbriche dei tabacchi frà Trieste e Venezia, escluse le cigare e qualità fine dei tabacchi.

Presso la Presidenza dell'I. R. Direzione delle fabbriche dei tabacchi ed Ufficii di ricevimento in Vienna, Seilerstätte N. 958, si accetteranno sino a mezzodì del 15 gennaio 1860 le offerte in iscritto e provviste colla corrispondente quitanza di vadio per l'appalto del trasporto dei generi delle fabbriche tabacchi da Venezia a Trieste e viceversa per mare durante l'anno solare 1860, ove si escludono le offerte verbali.

Tanto la dettagliata Notificazione, come anche le condizioni del contratto possono essere ispezionate dal giorno d'oggi al protocollo dell'I. R. Direzione centrale delle fabbriche dei tabacchi, all'I. R. Direzione delle finanze in Trieste ed alle II. RR. fabbriche dei tabacchi in Venezia e Fiume.

Vienna, 18 dicembre 1859.

N. 5816. EDITTO DI RICHIAMO. (3. pubb.)

Essendo trascorso il permesso di due mesi, stato accordato al commissario di polizia di II classe di questa Direzione di polizia, dott. Cesare Purrari, nel giorno 2 settembre 1859, e non essendo finora ritornato il predetto commissario, lo si invita, in seguito all'ossequiato Dispaccio ministeriale 6 m. c. N. 10356, a riassumere il suo servigio presso questa Direzione di polizia entro 6 settimane dal giorno d'oggi, ed a giustificarsi sulla sua arbitraria assenza, dovendosi, in caso contrario, procedere in di lui confronto colla dimissione dal servigio a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 (Decreto della Camera aulica 9 luglio 1835 N. 28289).

Dalla Presidenza della Direzione di Polizia,
Vienna, 19 dicembre 1859.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Giusta rescritto del Comando superiore dell'armata 10 novembre a. c., Sez. 16, N. 4455, essendo stato approvato il ristauro d'una strada per condurre il legname dalle foreste delle montagne di Velebis sino alla casa *Mala Stinica*, nel Distretto dell'I. R. reggimento di confine Ottocani, nonchè lo spianamento dello stazio del legname medesimo, si terrà nelle ore d'Uffizio ant. del giorno 25 gennaio 1860 una contemporanea licitazione nella cancelleria della brigata in Ottocaz, residenza dello Stato maggiore, ed in Agram presso l'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari, onde deliberarne l'impresa al minore offerente.

Il preventivo eretto secondo le tariffe stabilite pei lavori militari, e sulle basi dei prezzi locali correnti, ascende all'importo di fior. 113,938 car. 56 val. austr., cioè: fior. 2885 car. 38 per lo spianamento dello stazio in *Mala Stinica*, e fior. 111,053 car. 18 per la strada montana, della lunghezza di 12,074 klafter; avvertendo che in essa trovasi compreso il tronco che parte da Jablanac nelle suddette foreste, lungo 1940 klafter, in parte già aperto e sorretto da muri.

Le condizioni della licitazione sono in sostanza le seguenti:

1. Il progetto relativo determina i lavori da farsi, per ciò che alla parte tecnica si riferisce; però resta in facoltà dell'imprenditore di tracciare la strada, secondo che troverà conveniente ed adattato alle condizioni locali, sempre però entro i limiti fissati, e previo intervento ed assenso dell'I. R. ingegnere direttore del lavoro, e ritenuto

a) che la strada deve andar sempre progressivamente ascendendo dalla spiaggia del mare sino alla sommità, senza mai interrompere la pendenza, e

b) che la pendenza della strada non può mai essere minore di quattro pollici per klafter nè maggiore di sei.

2. La strada deve avere la larghezza di 2 $^1/_2$° colà dove corre in linea retta lungo il pendio del monte, compresi i muri di sostegno dal lato della valle, e di 3° se è dolcemente tortuosa e serve di argine. Finalmente, ove vi sieno svolte ardite, le quali però devono possibilmente evitarsi, la strada dovrà mantenersi della larghezza di 4° col raggio di curvatura del ciglio esterno di 18°, o quando le condizioni del terreno esigano un raggio minore di curvatura, la larghezza della strada dovrà essere aumentata, cosicchè possano liberamente tradursi lungo tutta la strada taglie della lunghezza di 20 klafter.

3. I muri di sostegno che dovranno costruirsi a secco con pietre della massima possibile grossezza, tutto lungo la strada dal lato della valle, dovranno avere in sommità la larghezza di 2′ 6″ e la scarpa di $^1/_3$ dell'altezza

4. I tombini, qualunque ne sia la dimensione, che occorresse di fare, sia all'esterno che sott terra, non verranno compensati all'imprenditore separatamente, ma saranno computati nella lunghezza della strada vuoto per pieno. Il progetto non contempla ponti propriamente detti.

5. Il corpo stradale essendo, per la natura del suolo, costrutto sopra un fondo solido, deve essere costituito da due strati di battuto alla Mac Adam, di sei pollici per cadauno, uno di materia grossa, e l'altro di materia minuta, e coperto d'uno strato di terra sabbioniccia altro tre pollici per riguardo agli animali da tiro.

6. Le offerte devono farsi in fiorini e carantani, in ragione di klafter correnti per tutta la lunghezza della strada, senza riguardo alla maggiore o minor difficoltà del ristauro, ed al tronco di 1940 klafter già parzialmente aperto pel bisogno di cui si è fatto sopra menzione; cosicchè, all'atto della liquidazione da farsi coll'imprenditore, misurata tutta la lunghezza effettiva della strada, verrà questa moltiplicata pel prezzo unitario offerto in ragione di klafter correnti, e stabilita così la somma di compenso dovuta all'imprenditore medesimo. In quanto allo spianamento dello stazio, la licitazione si farà nel modo consueto, verso ribasso di un tanto per cento.

7. Non si accordano anticipazioni; però l'appaltatore potrà, dopo d'avere ristaurato un tronco di strada per una lunghezza non minore di 1000 klafter, percepire tre quarti del prezzo convenuto, essendo riservato il pagamento dell'ultimo quarto a lavoro intieramente compito e collaudato.

8. Seguita che sia l'approvazione dell'asta, e tosto che le condizioni atmosferiche di quei luoghi il consentano, il ristauro della strada dovrà essere immediatamente intrapreso e continuato in guisa che abbia ad essere, senza eccezione, intieramente compiuto pel giorno 15 ottobre 1861.

9. L'appaltatore deve garantire la solidità del lavoro per lo spazio di tre anni dal giorno del collaudo.

Chiunque, essendo legalmente capace di contrarre obbligazioni, intenda di aspirare all'asta, dovrà comparire personalmente nel luogo e giorno indicato o farsi rappresentare da un procuratore munito di relativo mandato, e fare prima della licitazione il deposito d'asta corrispondente al 5 p. % dell'importo del lavoro.

La cauzione del contratto resta fissata in un 10 p. % del prezzo di delibera.

Le offerte saranno accettate tanto in iscritto che a voce dalla Commissione incaricata della licitazione.

Le offerte in iscritto munite del corrispondente bollo e suggellate, colla indicazione al di fuori: « Offerta pel ristauro « della strada per la condotta del legname presso *Mala Sti-* « *nica* nell'I. R. Reggimento di confine Ottocani, » dovranno pervenire, al più tardi, col giorno 24 gennaio 1860, alla brigata delle II. RR. truppe di confine in Ottocaz, od all'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari in Agram. Il prezzo dell'offerta dovrà essere espresso chiaramente e senza correzioni, in numeri ed in lettere, ed il deposito del 5 p. %, dovrà farsi in moneta sonante od in carta dello Stato, secondo il corso della Borsa. Inoltre l'offerta dovrà contenere l'espressa dichiarazione che l'aspirante è esperto in oggetti di costruzione, e conosce le condizioni dell'appalto, e finalmente il nome e cognome, la condizione ed il domicilio dell'offerente, il quale deve apporvi la sua sottoscrizione, od un segno di sua mano, convalidato dalla firma di due testimonii.

Gli aspiranti, mediante offerte scritte, non possono contemporaneamente prender parte alla licitazione verbale, sia in persona, sia col mezzo di procuratore. Le offerte successive non saranno prese in considerazione.

Il Capitolato generale d'appalto sarà reso ostensibile nelle consuete ore d'Ufficio, sino all'8 di gennaio 1860 presso la Cancelleria dell'Uffizio delle costruzioni del reggimento in Ottocaz, e cominciando dal 15 dello stesso mese presso l'I. R. Direzione delle costruzioni dei confini militari in Agram.

Dall'I. R. reggimento di confine degli Ottocani N. 2,
Ottocaz, 6 dicembre 1859.
PETRONU, *Colonnello.*

N. 1842. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630, val. austr., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 30 dicembre 1859.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 12500-1588 I. 768

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Si reca a pubblica notizia, in seguito agli avvisi municipali 4 marzo e 13 agosto a. c., che i progetti per un piano di sistemazione di questo Cimitero comunale, pel quale fu aperto un nuovo concorso, saranno accettati anche dopo il 31 corrente, non oltre però il 31 marzo p. v.

Venezia, 22 dicembre 1859.

L'Assessore anziano,
MARC'ANTONIO cav. GASPARI.

L'Assessore, Conti. — *Il Segretario,* A. Gajo.

N. 9210. 11

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissario distrettuale
AVVISA:

A tutto gennaio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-comunale di Conca, coll'onorario di fior. 700, oltre il compenso di fior. 100 pel cavallo, e colle norme e discipline contenute nello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli abitanti sono 2,973, tre quinti dei quali hanno diritto alla cura gratuita; il Circondario è lungo miglia sette, largo miglia quattro, e le strade o cavallare o pedonali, parte riattate, e parte da riattarsi.

Marostica, 30 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MACULAN.

N. 5243. 10

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1860, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., ed altri fior. 90, in causa indennizzo per mezzi di trasporto.

Non essendovi altri medici in Distretto, quello di Ampezzo sarà obbligato ad eseguire la vaccinazione di primavera e di autunno, anche negli altri sette Comuni, verso il correspettivo di annui fior. 190 : 18 v. a.

La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza e la larghezza è di miglia 3, e vi è una popolazione di N. 1,925 individui, dei quali tre quinti sono poveri.

I concorrenti dovranno constatare di avere tutt'i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.

Ampezzo, 26 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
MANGANELLI.

N. 838. 9

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA.

A tutto il 31 gennaio 1860, resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo dei Circondarii sottoindicati, in base e colle norme dello Statuto organico, coll'emolumento approvato dal delegatizio Decreto 22 dicembre 1859, N. 20079-2273.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano, od all'Uffizio della Deputazione comunale rispettiva, documentate del Diploma, dell'attestato di maestri in chirurgia, e della pratica presso un qualche Ospitale, ovvero della sostenuta condotta medica.

La nomina è di competenza del Consiglio o Convocato comunale.

Descrizione dei Comuni.

Codogni: circondario di miglia 2 : 50 in lunghezza e 4 in larghezza; abitanti N. 2478; annuo onorario fior. 400; compenso pel cavallo fior. 250; con buone strade in piano.

Feletto: miglia 3 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 1841, onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 100, con strade in colle.

Codega: m. 3 : 50 in lungh. e 3 in largh.; abitanti N. 2683; onorario fior. 420; compenso pel cavallo fior. 150, con buone strade in piano.

Mareno: m. 3 : 75 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 2,763; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 150, con buone strade in piano.

Refrontolo: m. 5 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 1,759; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 120, in colle con poche strade.

S. Fior: m. 3 : 75 in lungh. e 1 in largh; abitanti N. 2,173; onorario fior. 420; compenso pel cavallo fior. 100, in piano ed in colle.

S. Vendenciano: m. 3 in largh. e 1 : 75 in largh.; abitanti N. 2,162; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 100, in piano ed in colle.

Susegana: m. 3 in lungh. e 3 in largh.: abitanti N. 2,673; onorario fior. 560; compenso pel cavallo fior. 150, in piano ed in colle.

Vazzola: m. 3 : 75 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 3127; onorario fior. 400; compenso pel cavallo fior. 250 con buone strade in piano.

Conegliano, 28 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 5683. 5

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che inerentemente agli ossequiati dispacci 23 agosto 1857, N. 23064, e 2 marzo a. c. N. 6787, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, resta aperto a tutto il giorno 23 febbraio 1860, il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Rivà, nel Comune di Ariano, coll'annuo assegno di fior. 175; ed a quello di Tolle, in Comune di S. Nicolò, coll'eguale stipendio di fior. 175.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, del discesso del proprio ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico extra diocesano, e degli altri documenti atti a dimostrare i servigii fin ora resi sul ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 23 dicembre 1859.
Il R. commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9301. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Udine rende noto che, ad istanza della mercantile Ditta I. Luzzatti, di Trieste, contro la signora Antonia Tonello-Lavagnolo, di Udine, in ordine al decreto 13 corr., Num. 9301, sarà tenuto nella sala degl'incanti di questo Tribunale, da apposita Commissione Giudiziale, il triplice esperimento d'asta nei giorni 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, dell'importo di Fior. 41475, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, semprechè bastante a coprire tutti i crediti prenotati ed inscritti sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito in effettivo danaro sonante, esclusa carta monetata, della decima parte del valore di stima e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo offerto in moneta come all'articolo secondo, e diffalcando il deposito fatto nel giorno della delibera.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive compresa l'imposta di trasferimento, voltura ed altro.

V. Non sarà accordata aggiudicazione e voltura al deliberatario se non dopo esauriti tutti gli obblighi a lui come sopra incombenti, e stando poi a suo carico le successive pubbliche imposte, gli esecutanti sono esonerati e liberi d'ogni responsabilità e garanzia.

VI. Staranno a carico del deliberatario anche gli eventuali inerenti aggravi radicati sui fondi, comprese le servitù.

VII. Mancando esso deliberatario al pagamento del prezzo nel termine pattuito si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutti suoi danni e spese, a cui si farà fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Descrizione dello stabile

Palazzo con fabbriche laterali ed interne con relativo fondo, due cortili, uno principale, giardino con filo d'acqua e ghiacciaia con relativi ed alti muri di cinta, delineata nella mappa del Censo stabile:

La casa al N. 2444, di pert. 1 . 52, rendita L. 772 : 80.

Il giardino al N. 2443, di pert. 1 . 75, rendita L. 50 : 90.

A cui tutto unito confina a levante il Borgo Aquileja, a mezzodì Beltrame Giacomo, a ponente parte contrada della Rosta e parte strada di circonvallazione interna della Città ed a tramontana contrada Daciani.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 3250. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che, nei giorni 23 e 30 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si procederà da apposito Consesso a due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti ceduti in concorso dall'oberato Antonio Bedendo detto Curto fu Luigi negoziante di questa Città, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno esposti all'incanto in due Lotti come sono descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al Decreto 5 luglio a. c. N. 1695.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di ciascuno dei Lotti, o a quello di tutti due insieme.

III. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutte le loro pertinenze e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti, di cui si farà aspirante.

V. Entro giorni otto da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato a sensi dell'articolo precedente.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno fatti in sole monete sonanti d'oro e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal previo deposito di cui all'articolo quarto e dal versamento del prezzo come sopra, sarà esonerato il deliberatario che fosse creditore iscritto, il quale potrà trattenerlo sino all'esito del futuro riparto, corrispondendo frattanto gl'interessi del 5 per 100 con obbligo di iscrivere a proprio carico, ed a favore della massa, a tutte sue spese, il prezzo sugli enti acquistati.

VIII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti al fondo, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito, del pari che le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra.

IX. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo di cui fossero in tutto od in parte aggravati gli stabili deliberati.

X. Il possesso materiale sarà trasferito all'acquirente immediatamente, ma la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge, sarà da lui conseguita soltanto dopo che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento del patto quinto ovvero del patto settimo a seconda del caso.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 83 rosso, allibrato nei registri censuarii del Comune di Rovigo, alla ditta Bedendo Antonio di Luigi, livellario a Tonini Anna maritata Faccini al mappale N. 574, colla superficie di censuarie pert. 0 . 08, e colla rendita di a. L. 60 : 48. Stimata Fior. 528 : 01 val. austr.

Lotto II.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 88 rosso, allibrata nei registri censuarii del Comune stesso alla ditta suddetta, col mappale Num. 575, colla superficie di cens. pert. 0 . 13, e colla rendita di a. L. 22 : 40. Stimata Fior. 436 : 24 val. austr.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 dicembre 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6003. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Santa fu Domenico Biasuto, maritata Mondolo, possidente di Rivignano, in confronto di Orsola fu Sebastiano Scatton agricoltrice di Rivignano, sarà tenuta, nel locale della Pretura, l'asta dei seguenti stabili, nei giorni 20 gennaio, 1.° e 8 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 2.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od uguale della stima di Fior. 71 : 15, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà fare il previo deposito del decimo del valore di stima, che sarà scontato sul prezzo di delibera a chi si rendesse deliberatario ed agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta d'oro o d'argento, esclusa la carta monetata, i vaglia ed ogni altro surrogato; locchè non facendo sarà libero all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutto di lui pericolo e spese, ovvero potrà astringerlo giudizialmente e protestargli tutti i danni.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e i livelli verso la fabbriceria di Rivignano e Vivante, quanto ogni altro pubblico e privato aggravio, esclusa assolutamente ogni responsabilità da parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa, non garantendo nè sulla proprietà, nè sulla libertà.

V. Le spese e tasse del deposito, e le altre che si rendessero necessarie pell'aggiudicazione, trasferimento di proprietà, immissione in possesso, volture ed altro staranno a carico del deliberatario.

VI. Dall'obbligo del previo deposito e del successivo pagamento del prezzo è esonerata l'esecutante sino all'importo del suo credito e spese.

Descrizione.

Diritto di comproprietà spettante ad Orsola fu Sebastiano Scatton quale erede del padre per un ottava parte sopra i seguenti

Immobili, in mappa di Rivignano.

Al N. 1132, stagno, di pert. 0 . 04, rendita L. — : —.

Al N. 853, casa con porzione di andito al N. 982, di pert. 0 . 04, rendita L. 5 : 82.

Al N. 1681, arat. arb. vit., di pert. 3 . 65, rendita L. 5 : 73.

Al N. 1441, arat. di pert. 3 . 18, rendita L. 5 : 76.

Al N. 816, orto, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 36.

Dall'Imp. R. Pretura, Latisana, 15 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 8830. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 e 26 gennaio, e 13 febbraio del p. v. anno 1860, dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti ed esecutati da questo signor Giovanni Fiori fu Gaetano, in odio di Pozza Antonio fu Giuseppe, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico senza veruna garanzia, e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da questo punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione fino alla delibera, entro otto giorni dalla intimazione del decreto di liquidazione delle medesime, nonchè le pubbliche arretrate se ve ne fossero entro giorni otto dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati, l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro ed argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per la giudicazione dei beni, starà a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi.

Pertiche metriche 1 . 32 di terra arativa, arborata, vitata in colle, detta Campazzo, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza fu Giovanni, a mezzodì e tramontana il compratore, a sera confine territoriale di Trissino, e Costante e Carlo Pozza suddetto, in mappa stabile al N. 1239 B.

Pert. metr. 1 . 38 di terra arativa, arborata, vitata posta come sopra, detta pure il Campazzo, confinanti a mattina eredi fu Giovanni Pozza, ed a settentrione Bortolo Randon, in mappa stabile ai NN. 889 e 1239 A.

Pert. metr. 1 . 32 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta Campazzo, confinante a mattina eredi fu Giovanni Pozza, a mezzodì Giovanni e sorelle Pozza fu Paolo, a sera confine territoriale di Tricino, ed a settentrione Luigi Pozza, in mappa stabile al Numero 1239 C.

Campi 0 . 3 . 0 . 46 circa di terra arativa, piantata, vitata, posta come sopra, detta nella Valle, confinante a mattina sorelle Maffei, a mezzodì strada, a sera Luigi Pozza mediante Vajolla, ed a settentrione Domenico Bocchise, in mappa stabile ai NN. 1129, 1130, 1131.

Campi 1 (uno) circa di terra arativa, piantata, vitata, posta come sopra, detta il Motto, confinante a mattina Luigi Pozza, a mezzodì e sera strada comune, ed a settentrione Valentino Pozza fu Antonio, in mappa stabile ai NN. 1176 e 1178 B.

Stalla da buoi con soprapostavi tezza, situata come sopra, confina a mattina strada consortiva, a mezzodì Antonio e fratelli Pozza fu Domenico, a sera Bortolo e fratelli Pozza, ed a settentrione Costante e fratelli Pozza, in mappa stabile del N. 1153.

Tavole 7 (sette) circa di terra ortoliva, posta come sopra, detta l'Orto, confinante a mattina e settentrione Costante e fratelli Pozza, a mezzodì stradella, ed a sera Bortolo Pozza, in mappa stabile del N. 1153.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 5 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 8909. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 24 gennaio, 7 e 16 febbraio pr. v. anno 1860, dalle ore 9 ant. ad un ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dalli Facchin Nazzario e Basilio fu Giov. Batt. figli e Serafin Angela vedova Facchin madre, di Brogliano, in odio di Rigon Bortolo fu Biaggio, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempreché basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta di quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche censuarie 0 . 39 di terreno in parte ortolivo con qualche frutto, ed in parte con sopra posta stalla e fenile, in mappa stabile a' N. 363, 1483 e 1484, colla rendita cens. di L. 6 : 21. Stimato fior. nuovi 99 : 75.

Pert. cens. 0 . 30 di terreno con sopra posta casa colonica in mappa stabile ai NN. 1468 1469, colla rendita cens. di L. 10 : 72. Stimato Fiorini nuovi 189 : 30.

Pert cens. 4 . 65 terreno parte prativo con gelsi, parte arativo con piante vitate ed in parte pascolivo in mappa stabile ai NN. 1465, 1466 e 1467, colla rendita censuaria di L. 15 : 21. Stimato Fiorini nuovi 267.

Pert. cens. 10 . 71 terreno arativo arb. vit., con qualche gelso in mappa stabile ai NN. 1208, 1209, 1210 1211, colla rendita censuaria di L. 14 : 64. Stimato Fiorini nuovi 315 : 60.

Pert. cens. 1 . 33 terreno in parte arativo, ed in parte boschivo ceduo misto in mappa stabile ai NN. 1573 B e 1574 B, colla rendita censuaria di L. 2 : 37. Stimato Fiorini nuovi 45.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 7 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI

N. 16951. EDITTO. 3. pubbl.

In esito a Protocollo Verbale 1.° dicembre corr. di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si dà atto, essere fissati nuovamente i giorni 14, 24 e 31 gennaio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, per la vendita all'asta delle realità spettanti alla massa, e descritte nei Lotti 27, 28, 29 e 31 dell'Editto 10 settembre 1857, con questo, che nei primi due esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualsiasi prezzo; essere esentati dal deposito del decimo i soli Papadopoli, Rosada e Gasparinetti per i Lotti 27, 28 e 29, e per l'unico Lotto 30 il Gasparinetti, ferme le altre condizioni dei predetti Editti. Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Musestre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 2 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dir., AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 83000. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Battista Boldrini Cortella, Gioachino Chinaglia, contessa Angelica Palazzi, co. Ferrante Palazzi, Domenica Hermann, Francesca Hermann, Sante Dompieri, Cecilia Calari Dompieri-Garosa, Luigi Cipriani, Andrea Rezzoli, Teresa Chinaglia; che dall'ingegnere Giuseppe Boldrini, difeso dall'avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 24 p. p. in confronto di detti e di varii altri, in punto: Aggiudicazione in proprietà dello stabile Bazza, posto a Carzedole, nel Comune di Bigarello, già deliberato giudizialmente all'avvocato Francesco Romani, per persona da nominarsi, mediante Decreto 7 agosto 1824, Numero 9692, sulla quale istanza viene emesso odierno Decreto conforme alla medesima.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Giulio Bosio, di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nel suddetto argomento, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà *forza di* ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, farvi quelle eccezioni che fossero di ragione, oppure far tenere al suddetto avvocato Bosio come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la rispettiva loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Mantova, 10 dicembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 7 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano effettivo, Luigi conte Karolyi di Nagy-Karoly, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte prussiana, e presso le Corti granducali mecklemburghesi (*).

Ordine d' armata n. 46.

(Continuazione e fine — V. i NN. 298 e 299.)

Oltre a ciò, trovo di esprimere l' encomiante riconoscimento: al general maggiore Tommaso di Torri, pei servigi da lui prestati come direttore degli ospitali da campo; ai capitani, Sigismondo barone Potier des Echelles e Francesco Göschel, del reggimento d' infanteria n. 1 portante il Mio nome, per essersi distinti presso Magenta; al primo tenente Vittore di Lukats ed al sotto tenente Francesco Austerer, del reggimento d' infanteria Arciduca Carlo n. 3, per essersi distinti presso Laveno; al primo tenente Venceslao Jenemann nobile di Werthau, ed al sotto tenente Alessandro Krauss, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente Luigi Viditz, del reggimento d' infanteria conte Wimpffen n. 22, per essersi distinto presso Montebello; al maggiore Giuseppe nobile di Stranski, al capitano Leopoldo di Silberberg e al primo tenente Antonio Liebe nobile di Kreutzner, del reggimento d' infanteria Re dei Belgi n. 57, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento medesimo, Amadio Werbegg, per essersi distinto presso Magenta; al maggiore Emerico Györgyi di Deakona, del reggimento d' infanteria conte Thun n. 29, per essersi distinto presso Solferino; ai capitani, Emilio Koppi e Giuseppe Achia, del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, per essersi distinti presso Como; al maggiore Augusto barone di Sternegg, del reggimento d' infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, per essersi distinto presso Brescia; al capitano Lodovico Neulinger, del reggimento d' infanteria don Miguel n. 39, per essersi distinto presso Melegnano; al maggiore Guglielmo barone di Baillou, del reggimento d' infanteria barone di Kellner n. 41, per essersi distinto presso Castenedolo; al capitano Carlo Lohr, del reggimento d' infanteria barone di Hess n. 49 (primo presso il reggimento d' infanteria Re dei Belgi n. 27), per essersi distinto presso Solferino; al maggiore Giorgio Grivicic, del reggimento, d' infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, per essersi distinto presso Solferino; al sotto tenente Ferdinando Zimmermann, del reggimento d' infanteria barone di Grueber n. 54, per essersi distinto presso Solferino; al capitanio Antonio Leiler, del reggimento d' infanteria Arciduca Rainieri n. 59, pei servigi da lui prestati in generale; al maggiore Edoardo Tschik ed al primo tenente Lodovico Windt, del reggimento d' infanteria principe Vasa n. 60, per essersi distinti, il primo presso Magenta, il secondo presso Solferino; al colonnello Gidone cavaliere di Zastavnikovic, comandante del reggimento d' infanteria confinario sluino n. 4, pei servigi da lui prestati in Dalmazia; al capitano Gustavo Hofmann ed al primo tenente Ottone di Dieskau, del 7.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinti, il primo presso Magenta, il secondo presso Palestro; al capitano Gustavo Schmigoz ed al primo tenente Giuseppe Zojer del 9.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente Giuseppe Malzeneder, del 21.° battaglione di cacciatori da campo, per essersi distinto presso Palestro; al maggiore Giuseppe Hauer, del 27.° battaglione di cacciatori da campo, ed al capitano Francesco Frugheri, del 25.° battaglione di cacciatori da campo, pei servigi da essi prestati in Dalmazia; al primo tenente Giuseppe Trebar, del reggimento d' artiglieria da campo del Branttem n. 8, per essersi distinto presso Solferino; al capitano Giuseppe Böhm, del reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Fitz n. 11, pei servigi da lui prestati in Mantova; al maggiore Traiano Doda, dello stato maggiore generale, ed ai capitani Guglielmo Neumann, Carlo Drexler, Giuseppe Dietrich e Giuseppe Plank, dello stato maggiore del genio, pei servigi da essi prestati, i quattro primi in Dalmazia, il quinto nel Tirolo; al maggiore Antonio Schauer, della truppa del genio, pei servigi da lui prestati in Venezia; al capitano Francesco Kuchelbacher ed al primo tenente Gustavo Mülldorfer, del corpo dei pontonieri, pei servigi da essi prestati durante la campagna; al primo tenente del corpo medesimo, Augusto Jahn, per essersi distinto presso Cornale; al tenente colonnello di piazza Carlo Müller nobile di Müllenau, ed al maggiore di piazza Giovanni Maglich, pei servigi da lui prestati in Verona; al capitano di piazza Lodovico barone di Lazzarini, pei servigi da lui prestati in Innsbruck; al capitano Antonio Brarer, comandante dell' Ospitale militare d' Innsbruck; agli ufficiali pensionati ch' erano impiegati presso gli Ospitali militari nel Tirolo, cioè: ai maggiori Antonio Bonn e Giuseppe barone di Ow; al maggiore titolare Giovanni Wondrak; ai capitani Girolamo Köth e Antonio Enders; al capitano di cavalleria Giovanni di Tschusy; al primo tenente Antonio Ketz, ed al sotto tenente Giorgio Zemann, pei servigi da essi prestati nel rispettivo loro posto.

In riconoscimento dei meritorii servigi che mi furono encomiati, Io conferisco inoltre: il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll' esenzione delle tasse, al medico stabale superiore di prima classe, dott. Francesco nobile di Brum; la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di prima classe, Rodolfo Hübner; ai medici stabali superiori di prima classe, dott. Giovanni Hassinger e dott Leopoldo Eichler; al medico stabale dott. Giovanni Straznicky; al medico in capo di reggimento e di Ospitale in Padova, dott. Carlo Haas, ed al medico di reggimento, dott. Riccardo Heinrich, del reggimento d' usseri conte Haller n. 12; la croce d' oro del Merito ecclesiastico *pro piis meritis* ai cappellani di reggimento, Clemente Litynsky, del reggimento d' infanteria conte Hartmann n. 9; Carlo Bancalari, del regg. d'infant. Re dei Belgi n. 27; Sabato Poppovits, del regg. d'infant. bar. di Kuloz n. 31; Roberto Trykall, del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; Francesco Tscharmann, del reggimento d' infanteria Arciduca Rainieri n. 59; Emerico Maresch, del reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, ed al cappellano di guarnigione in Padova, dott. Antonio Rocci; la croce d' argento del Merito ecclesiastico *pro piis meritis*, ai cappellani di reggimento, Damiano Zulinski, del reggimento d' infanteria barone di Kellner, n. 41, Giuseppe Swierzcho e Pantaleone Korny del reggimento d' infanteria Arciduca Stefano n. 58, ed al cappellano di guarnigione in Mantova, Venceslao Kirchner; la croce d' oro del Merito colla corona, ai medici di reggimento, dott. Giuseppe Campostrini, del reggimento d' infanteria barone di Wernhardt n. 16; dott. Giacomo Treulich, del 13.° battaglione di cacciatori da campo; dott. Federico Arnstein, del reggimento d'ulani n. 4 portante il Mio nome; dott. Leopoldo Poch e dott. Giuseppe Scharrer, medici d Ospitale; la croce d'oro del Merito, ai medici di reggimento, dott. Francesco Hirschler, del reggimento d' infanteria barone di Prohaska n. 7, e dott. Francesco Zoth, del reggimento d'ulani Re delle Due Sicilie n. 12; ai medici primarii, dott. Luigi Peikert, del reggimento d' infanteria principe Liechtenstein n. 5; dott. Giuseppe Neugebauer, del reggimento d' infanteria barone di Prohaska n. 7; dott. Giulio Hlavac, del reggimento cacciatori tirolesi portante il Mio nome; ai medici secondarii Giorgio Frank, del reggimento d' infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19; Michele Baumann e Carlo Müller, del reggimento d' infanteria barone di Rossbach n. 40; Giuseppe Schmidt, del reggimento d' infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, e Maurizio Sachs, del reggimento d' infanteria n. 1, portante il Mio nome, nonchè all' uffiziale d' approvvigionamento di prima classe, Giulio Süss; la croce d' argento del Merito colla corona, ai medici secondarii, Giovanni Lipowsky, del reggimento d' infanteria Arciduca Lodovico n. 8; Pinkas Weiss del reggimento d' infanteria Principe Vasa n. 60 ed Ernesto Zeemann, del 28.° battaglione di cacciatori da campo; la croce d' argento del Merito al medico secondario, Luigi Pjkerle, del 13.° battaglione di cacciatori da campo, ed al medico assistente di campo, Luigi Pain, medico d' Ospitale.

L' encomiante riconoscimento dei loro servigi, lo trovo di esprimere: al cappellano di guarnigione (attualmente cappellano della Casa degl' invalidi di Tyrnau), Ferdinando Barnaba Haray; ai medici di reggimento, dott. Cipriano Reiter; dott. Francesco Brauner, medico d'ospitale; dott. Emanuele Reichelt, del 19.° battaglione di cacciatori da campo, e dott. Carlo Michaelis, del reggimento d' infanteria Re dei Belgi n. 27 (attualmente presso il reggimento d' infanteria Re d'Annover n. 42); ai medici primarii, dott. Giuseppe Rumbold, del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; dott. Federico Deisch, del reggimento d' infanteria barone di Hess n. 49, e dott. Guglielmo Eckhardt, del vacante reggimento d' artiglieria da campo n. 3; al chirurgo primario, Francesco Palka, del reggimento d' infanteria Arciduca Rainieri n. 59; al medico secondario, Giacomo Heber, del reggimento di cacciatori tirolesi portanti il Mio nome, ed ai chirurghi di bordo della Mia Marina di guerra, Francesco Klan, e Antonio Balatka.

Ai sottonominati, che morirono davanti al nemico, od in seguito alle loro ferite, lo riconosco la croce del Merito militare: al capitano del reggimento d' infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Nicolò Fekete di Balafalva, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del 23.° battaglione di cacciatori da campo, Boemondo di Miltitz, per essersi distinto presso Palestro; al primo tenente del reggimento d' infanteria Arciduca Lodovico n. 8, Carlo Padrta, ed al primo tenente del reggimento d' infanteria Granduca d' Assia n. 14, Alessandro Langen di Langenau, per essersi distinti presso Solferino; al primo tenente del reggimento d' infanteria conte Thun n. 29, Lodovico Bittinger, per essersi distinto presso Solferino; ed al primo tenente del 10.° battaglione di cacciatori da campo, Carlo barone di Diemar, per essersi distinto presso Magenta; e da ultimo, impartisco l' encomiante riconoscimento del distinto suo contegno presso Solferino, al primo tenente del reggimento d' infanteria conte Thun n. 29, Carlo Fischer cav. di Weiler.

Vienna, 17 dicembre 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

(*) Si ripete la presente nomina per inesattezza corsa nella prima pubblicazione. (Nota della *Gazz. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

S. E. il sig. barone Francesco Galvagna, consigliere intimo di S. M. I. R. A.; che, sotto l'antico Regno d' Italia, e nell' attuale imperiale Governo, sostenne le prime magistrature; emerito presidente dell' I. R. Accademia veneta delle belle arti; uomo d' alto intelletto, di vasto sapere e di rara facondia fornito, cessò l' altr' ieri di vivere nella grave età d' anni 87, lasciando un nome illustre, e di sè cara e venerata memoria.

Bullettino politico della giornata.

Primo, il discorso di capo d'anno alle Tuilerie, di cui ci giunse ieri il testo uffiziale; secondo, la rinunzia del co. Walewski, ministro degli affari esterni, che ci fu annunziata ier l' altro dal telegrafo: ecco, nell' ordine in cui si produssero, i due fatti più importanti, de' quali abbiamo oggi ad occuparci. Occupiamcene.

Ma prima, ed a ben valutare come ed in che siasi cangiata la situazione, rammentiamo qual ella fosse alla fine dell' anno. L' *Indépendance belge* così la delineava nella sua *Revue Politique* del 31 dicembre:

« La nota, colla quale il *Pays*, confermando le nostre informazioni, annunziava ieri che i Governi, invitati ad inviare plenipotenziarii a Parigi, erano stati avvertiti che il Congresso non poteva adunarsi il 19 gennaio, e che il giorno dell' adunamento sarebbe ulteriormente fissato; quella nota, diciamo, fu interpretata dagli spaventatori come una sospensione indefinita. Così non è; e la *Patrie*, che riceve ispirazioni da un altro Dipartimento ministeriale che il *Pays*, s' affretta di compier oggi la notizia, data da questo giornale, limitando il ritardo ad alquanti giorni.

« Tuttavia, malgrado tali voci, sparse da alcuni speculatori sul ribasso; malgrado le pratiche diplomatiche, che poterono esser fatte appresso il ministro degli affari esterni, per conoscere quali relazioni corrano fra l' opuscolo e la politica uffiziale, che la Francia rappresenterà al Congresso; malgrado la necessità, per alcuni Governi, d' intendersi di nuovo su certi punti, gli spiriti si mostrano più rasserenati. L' invito, indirizzato a' sigg. di Metternich e Walewski per le cacce di Fontainebleau, ove que' due diplomatici avranno potuto passare due giorni nell' intimità dell' Imperatore Napoleone, contribuì molto a tal esito; il quale s' è ieri manifestato alla Borsa di Parigi con un notevole aumento ne' prezzi del dì innanzi.

« Avevamo ragione di protestare e far le nostre riserve contro la visita, che si diceva fatta dal sig. di Kisseleff al co. Walewski, per dichiarargli che la Russia non poteva approvare nè i principii nè le proposte dell' opuscolo. Il fatto, come immaginavamo, non aveva nessun fondamento. Ed il medesimo era della voce, secondo cui il nunzio del Papa aveva domandato i suoi passaporti: non solamente l' inviato della Corte di Roma non pensò a lasciare Parigi, ma, alla Nunziatura, gli apparecchi pel ricevimento del Cardinale Antonelli e del suo seguito non venner sospesi. Ciò non vuol dire però che la sua venuta sia sicura: tal questione è ancora discussa, e la sua soluzione dipenderà probabilmente dalle informazioni, che ha portato a Roma un corriere della Nunziatura.

« Intanto, si può tenere per certo che l' inviato del Santo Padre assisterà al ricevimento del capo d' anno, conducendo il Corpo diplomatico. Secondo il solito, ei parlerà pe' suoi colleghi; ma la sua allocuzione, parimenti secondo il solito, non esprimerà se non voti per la prosperità del Sovrano e della sua famiglia.

« La risposta dell' Imperatore è fin da ora attesa con viva impazienza; l' opinione pubblica s' aspetta una di quelle impensate dichiarazioni, che vanno a genio di Sua Maestà, e che disegnano le situazioni in una forma o nell' altra. »

Ora sappiamo che, per questo riguardo, l' opinione pubblica aspettò il corvo, o, in altri termini, fu delusa; poichè il discorso imperiale, che si leggerà nel preciso testo a suo luogo, non disegnò nulla e lasciò la situazione più che mai indefinita ed oscura.

Se non che, la diffinisce e rischiara il secondo fatto, di cui abbiamo a discorrere, la rinunzia del conte Walewski, al quale succede il signor di Thouvenel. I nostri lettori già conoscono, per la relazione che ne demmo lunedì passato, le voci corse intorno al Consiglio de' ministri, tenuto il 24 dicembre alle Tuilerie. In quel Consiglio, secondo la relazione succitata, il co. Walewski pose in campo la question dell' opuscolo, di cui egli, il ministro, non aveva avuto contezza se non dopo la pubblicazione; fece osservare come il senso di quello scritto fosse contrario a tutta la politica, ch' ei s' era creduto autorizzato a sostenere dinanzi alle Potenze esterne; mostrò la sua maraviglia che alcuni giornali, i quali hanno fama di ricevere ispirazioni dal Governo, avessero involto la persona del Sovrano nella malleveria di quella pubblicazione; e, spalleggiato dal sig. Baroche, chiese che una nota nel *Moniteur*, o disdicesse, o spiegasse almeno, il disaccordo di tal doppia politica uffiziale e uffiziosa: ma un' alta intervenzione decretò nel Consiglio che le cose si lasciassero intanto com' erano. Il *Moniteur* quindi tacque, e in cambio il *Pays*, organo del co. Walewski, stampò il noto articolo del sig. Granier di Cassagnac, il quale dichiarava che l' opuscolo era stato da' giornali male interpretato, poich' esso non proponeva altrimenti di togliere al Papa le Legazioni, ma soltanto di rassegnarvisi; il che, per verità, oltre che un torcere il chiaro senso dell' opuscolo, era anche un riuscire alla medesima conclusione. D' altra parte, un dispaccio, indirizzato da Vienna a Londra all' *Agenzia Reuter*, asseriva che il co. Walewski aveva dichiarato che l' opuscolo non sarebbe il programma del Governo francese, finch' ei rimanesse ministro. Questi antefatti valgono, come dicemmo, a chiarire la situazione, e a dar insieme il suo vero significato alla rinunzia del co. Walewski. Ne deriva che la politica, da lui fin qui sostenuta dinanzi le Potenze esterne, è ora mutata; che l' opuscolo è o può essere il programma del Governo francese; e che il sig. di Thouvenel, il quale pareva aver avuto ordine d' incominciare a Costantinopoli la campagna del canale di Suez contro l' Inghilterra, è ora invitato a sospenderla, per incominciarne a Parigi un' altra contro avversarii diversi. La rinunzia del co. Walewski sembra dunque una nuova conferma dell' opuscolo, e la nominazione del suo successore un nuovo pegno all' alleanza inglese. Or rimane a vedere se, in tal termine delle cose, il Congresso verrà adunato: sappiamo, a buon conto, ch' e' fu differito; il *Times*, come s' è veduto ne' dispacci d' ier l' altro, menziona la voce corsa, ch' ei non sarebbe più tenuto, ed aggiunge che l' Inghilterra preferirebbe che così fosse, pur dicendo esser ella risoluta di farvisi, nel caso contrario, rappresentare, e in pari tempo allegrandosi del buon accordo che corre tra Londra e Parigi. Second' altri giornali, le pratiche per la convocazione del Congresso sono ravviate, e dicesi ch' ei possa adunarsi ne' primi di febbraio. Tutto è possibile, ma tutto è incerto.

Null' altro di notevole abbiamo a registrare nel *Bullettino*, e ben basta; il rimanente delle notizie, ricevute ne' due passati giorni, si troveranno sparse pel foglio.

Raccogliamo qui appresso alcuni ragguagli, desunti da' giornali di Vienna, i quali, benchè anteriori alle ultime notizie telegrafiche, pur giovano a rischiarare il processo de' fatti.

Un carteggio parigino dell' *Ost-Deutsche Post*, tradotto dall' *Osservatore Triestino*, dà le seguenti sue supposizioni sull' origine del famoso opuscolo:

« Parigi 30 dicembre.

« Credo che la chiave per ispiegare l' opuscolo, il quale presentemente costituisce un avvenimento europeo, sia da ricercarsi nella corrispondenza diplomatica tra il Gabinetto di S. Giacomo, e quello delle Tuilerie. Quando ultimamente io vi scriveva, che Inghilterra e Francia sembrano adesso mutar le parti, e che a Parigi s' incomincia a concepire, in riguardo ad una lotta, che il navilio di guerra inglese, novellamente armato, e crescente ogni giorno in terribili proporzioni, potrebbe assumere a tempo determinato contro quello di Francia, timori più gravi, che non siano quelli dell' Inghilterra per una possibile invasione francese; allora l' opuscolo *Il Papa e il Congresso* non era ancora uscito alla luce; oggi l' opuscolo stesso viene ad illustrare l' esposizione, che io vi feci della situazione politica. Napoleone III cerca adesso d' ammainar le vele di fronte all' Inghilterra, e di ripristinar con essa le relazioni di buona amicizia. Che il famoso opuscolo sia scritto in senso tutto inglese, è chiaro ad ognuno. I lavori de' pubblicisti sono dominio del pubblico giudizio. Ma il lavoro diplomatico si sottrae alla pubblica critica. Questa volta però, pubblicisti e diplomatici lavorano nello stesso senso. Il rumore dell' opuscolo assorbì la pubblica attenzione in guisa, da far quasi dimenticare quale controversia minacciasse, alla vigilia della sua comparsa, di seminare discordia tra le due Potenze. Era essa l' affare dell' istmo di Suez. La Francia, male valutando l' intimidazione inglese, aveva intavolata la questione a Costantinopoli in modo provocante. Fra parentesi, devo osservare che la notizia, inserita in tutti i fogli francesi, avere le altre Potenze appoggiata la mozione fatta dal sig. di Thouvenel alla Sublime Porta, era affatto infondata. L' imperiale internunzio austriaco le prestò il suo appoggio, colla clausola che, se la Porta non ha dal canto suo da far obbiezioni contro il canale di Suez, e non trova lesi i proprii interessi, sarebbe desiderabile che il canale si facesse. La Prussia, fedele alla sua politica, diede una spiegazione che, in opposizione ai suoi colori nazionali, non fu nè bianca, nè bruna. Come s' esprimesse la Russia, io non so; ma questo so, che sir E. Bulwer dichiarò nel modo più riciso alla Porta che il Governo inglese non acconsentirà giammai alla canalizzazione di Suez; e so ancora che l' ambasciatore inglese, nel fare la sua dichiarazione, procedette con tanta energia, che diede al granvisir in persona l'assicurazione, *che il Sultano*, quando gli si facesse violenza nell' affare di Suez, *potrebbe contare a propria difesa su tutte le flotte inglesi*.

« Questa inaspettata e da molto tempo insolita energia dell' Inghilterra, produsse un effetto straordinario alle Tuilerie. Il sig. di Persigny, il quale già prende nota di ogni nuovo bastimento che venga allestito dai cantieri dell' Inghilterra, e da molto tempo descrive, tanto in dispacci, quanto in lettere private, il gigantesco aumento delle forze belliche dell' Inghilterra, trovò allora favorevole ascolto. Fu mandato al sig. Thouvenel, a Costantinopoli, l'ordine di lasciar nuovamente da banda la faccenda di Suez (vi guarentisco questo fatto), mentre riguardo alla questione italiana, fu trasmessa a Londra la dichiarazione, che la Francia farebbe quanto stava in suo potere per evitare, il più possibile, un dissidio colla politica « del suo nobile alleato. » L' ammissione del conte Cavour come plenipotenziario per la Sardegna, dopo ch' era stata avversata per tanto tempo, è una concessione di fatto all' Inghilterra; e l' opuscolo, di cui si fanno autori il sig. Mocquard o il sig. La Guéronnière, ha fra i suoi scopi, che servirono di base alla sua pubblicazione, anzitutto quello di mostrar propensione ai desiderii dell' Inghilterra.

« Che questo scritto comprenda in sè il programma francese, è, secondo il mio miglior convincimento, un' esagerazione, ch' io troverei ridicola, se non vi fossero tanti uomini gravi, che credono ciò. Quello scritto tende a scandagliare l' opinione pubblica, ad agitare per la necessità di concessioni in Italia; è uno spauracchio per la tenace contrarietà a cedere, una fantasmagoria rimpetto al giornalismo inglese ed all' imminente Parlamento; ma non è punto un programma, come non era tale il famoso « *Jusqu' à l' Adriatique* », che per soprassello fu pronunciato dall' Imperatore stesso, mentre l'opuscolo è una voce anonima, di cui nessuno vuol assumere la paternità.

« È vero che il Governo non fece pubblicare nel *Moniteur* alcuna smentita contro l' opuscolo, sebbene, a quanto si narra nel mondo diplomatico, monsignor Sacconi se ne sia lagnato direttamente in una lettera al conte Walewski. Ma una smentita ufficiale distruggerebbe istantaneamente lo scopo della pubblicazione. S' essa aveva per iscopo di propugnare nell' Inghilterra, prima dell' apertura del Parlamento, una buona disposizione pel mantenimento dell' alleanza, il che è riuscito in parte, una smentita la farebbe svanire immediatamente; se si ha intenzione di sospingere la Corte romana all' arrendevolezza nella questione della riforma, e di un cangiamento nella posizione della Romagna, mediante l' agitazione che producono le idee emesse, una smentita avrebbe naturalmente ricondotto ogni cosa allo *statu quo*.

« Che l' opuscolo venga tenuto come il programma possibile dell' Imperatore, è il suo scopo principale; però ognun sa ch' esso scritto non è il suo programma. Ma certamente, non si può pretendere che il *Moniteur* dia schiarimenti sul *quanto* l' opuscolo abbia lo scopo di ottenere; e difficilmente il discorso, che si attende posdomani dall' Imperatore, darà maggior dilucidazione che il *Moniteur*. Il mistero è appunto la dote più importante del libercolo in discorso. »

Or ecco che cosa scrivevano al *Fortschritt* da Parigi il 31 dicembre, sulla probabilità, già preveduta, della rinunzia del conte Walewski:

« L' Imperatore e l' Imperatrice sono già ritornati oggi da Fontainebleau alle Tuilerie, ove, unitamente al Principe imperiale, si degnarono di ascoltare ad un' ora il *Partons pour la Syrie*, eseguito da tutte le bande di Parigi, congiuntamente al quanto fragoroso altrettanto tradizionale *rullo* di tutt' i tamburi della guarnigione. Si assicura che il conte Walewski, ritenuto essere ciò che succede assai poco compatibile con ciò che da un' anno a questa parte ei disse e scrisse, lo abbia rappresentato a S. M. in Fontainebleau, chiedendo la sua dimissione. L' Imperatore però avrebbe, dicesi, acchetato la sensibilità del suo ministro, assicurandolo che avrebbe preso in considerazione le sue rappresentanze. S. M. avrebbe soggiunto essere il solo Walewski in istato di presedere al Congresso (di cui credesi ora potersi attendere la convocazione pei primi giorni di febbraio), siccome quello che aveva condotto tutte le negoziazioni sugli affari d' Italia, ed avrebbe richiesto il conte, colle più lusinghiere espressioni, di rimanere. Nè meno del ministro degli affari esterni avrebbe S. M. blandito l' ambasciatore austriaco. Il principe e la principessa di Metternich sarebbero stati colmati di attenzioni. Del resto, sono informato che questa *courtoisie* non trattenne menomamente il principe dal dire a S. M. la schietta verità su varii articoli. »

Leggiamo in oltre nella *Oesterreichische Zeitung* del 4 gennaio:

« Il *Courrier du Dimanche* vuole avere ricevuto da Londra la notizia che il nunzio pontificio in Parigi, monsignor Sacconi, immediatamente dopo la comparsa dell' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, siasi recato dal conte Walewski, ed abbia chiesto spiegazioni sull' origine di quella pubblicazione, non che sullo scopo con essa propostosi. Il co. Walewski non avrebbe potuto dare le spiegazioni richieste. Nel giorno susseguente, mons. Sacconi sarebbesi nuovamente portato dal co. Walewski, insistendo vivamente perchè l' opuscolo venisse smentito nel *Moniteur*. A ciò sarebbesi rifiutato il co. Walewski, dicendo, che l' opuscolo era un affare privato, in cui il Governo non aveva da immischiarsi. Monsignor Sacconi avrebbe quindi fatto conoscere al ministro francese la falsa ed insopportabile (*fausse et intolérable*) situazione che quell' opuscolo, riguardato dal pubblico come uffiziale, prepara ai plenipotenziarii della Santa Sede, ed avrebbe telegrafato a monsig. Antonelli a Roma, invitandolo ad aggiornare la sua partenza. Presso a poco nello stesso tempo, il principe di Metternich ed il marchese Antonini (rappresentante di Napoli) avrebbero dichiarato al co. Walewski che i rispettivi Governi, ove la Corte romana si rifiutasse d' intervenire al Congresso, si sentirebbero disposti a procedere in egual modo. Il corrispondente del *Courrier* vuole inoltre sapere che il Cardinale Antonelli abbia già su questo argomento tenuto discorso coll' ambasciatore di Francia, cui avrebbe dichiarato che i rappresentanti del Papa si ritirerebbero dal Congresso, subito che il potere temporale del Santo Padre venisse per un solo momento posto in discussione. »

Nel *Bullettino* di giovedì abbiamo promesso di riferire l' epilogo de' fatti del 1859, pubblicato nel suo Numero del 1.° gennaio dal *Journal des Débats*. Quell' epilogo è il seguente :

« Un anno di più è già trascorso sul nostro capo: anno colmo, se si considera il numero e l'importanza degli avvenimenti, che vi s'addensano, anno pieno d' incertezze e d' imbarazzi, se si riguarda agli affari, ch' ei ci lascia a comporre, alle questioni, ch' ei ci tramanda a risolvere. Abbozziamo rapidamente la storia del nostro paese in que' dodici mesi; ella è, in sostanza, la storia dell'Europa e la nostra; imperciochè anche in quest' anno la politica esterna ha principalmente occupato l' attenzione della Francia.

« Oggi ricorre un anno in punto, dacchè fu fatta la risposta dell' Imperatore al sig. di Hübner; risposta, che, prontamente seguita dal matrimonio del Principe Napoleone colla figlia del Re di Sardegna, lasciò poco dubbio alla Francia e all' Europa sugli avvenimenti, che stavano per succedere. L'agitazione fu grande dentro e di fuori; l'Inghilterra, dov' era prossima l' apertura del Parlamento, fu la prima a manifestarla. Si ricorda che il Ministero *tory*, il quale stava allora al potere, fece dichiarare dalla Regina che l' Inghilterra intendeva « di mantenere inviolabile la fede dovuta ai trattati. » Le inquietudini e l' agitazione della Germania non erano meno vive; da parte sua, l' Imperatore de' Francesi dichiarava al Senato ed al Corpo legislativo ch' egli desiderava la conservazione della pace, ma protestava, d' altra parte, contro coloro, « i cui esagerati timori mostravano alla Francia i pericoli d' una nuova colleganza. »

« Allora fu che la proposizione di radunare un Congresso, fatta dalla Russia, ridonò ai partigiani della pace alcune speranze. I mesi di marzo e di aprile vennero impiegati nelle negoziazioni, che dovevano rendere il Congresso possibile, coll' apparecchiare alcune basi alle sue deliberazioni. Ma, da quel tempo, la Sardegna e l' Austria mostraronsi egualmente determinate di ricorrere alle armi. La Sardegna pubblicava un *Memorandum*, ch' era il programma della guerra e degli effetti ch' essa doveva produrre, fra' quali, la separazione delle Legazioni dalla Santa Sede; dal canto suo, l' Austria rispondeva alla proposizione d' un disarmamento generale e simultaneo colla domanda del preventivo disarmamento della Sardegna, e principalmente del licenziamento dei corpi volontarii, la cui formazione ella dichiarava contraria al diritto delle genti. Tuttavia si sperava di superare tanti pericoli, e tratto tratto compariva una nota tranquillante nel *Moniteur*. Nel medesimo giorno, in cui comparve una di quelle note, giunse a Parigi la notizia dell' *ultimatum*, indirizzato dall' Austria alla Sardegna e del prossimo passaggio del Ticino da parte dell' esercito austriaco. Una divisione dell' esercito di Parigi lasciò la capitale, e gli ultimi apprestamenti di guerra furono terminati con meravigliosa sollecitudine. I progetti di legge sulla leva straordinaria e sul prestito nazionale furono approvati dal Corpo legislativo dopo una discussione, nella quale il sig. Giulio Favre additò con singolare perspicacia, e d' altra parte applaudendo, gli effetti principali della guerra nell' Italia centrale.

« L' Imperatore partì per mettersi alla testa dell' esercito, e pubblicò contemporaneamente varii proclami, il più celebre dei quali indicava la liberazione dell' Italia fino all' Adriatico, come intento e premio degli sforzi e dei sacrifizii della Francia.

« Dopo alcune lentezze, la campagna fu condotta colla maggiore rapidità. Il 20 maggio, a Montebello, le nostre truppe s' azzuffarono per la prima volta col nemico, e il 24 giugno avvenne a Solferino l' ultimo affronto della campagna. In sì breve intervallo accaddero i combattimenti di Palestro, di Magenta e di Marignano. Fu allora che sopraggiunsero, con generale sorpresa, la sospensione d' armi di Valeggio e la pace di Villafranca. Sì poco prevedevansi in Francia codesti avvenimenti, che quattro giorni prima, il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti ordinava che, per l' avvenire, la lettura dei bullettini delle campagna si facesse in tutti i collegii. Sì poco prevedevansi codesti avvenimenti al di fuori, che lord John Russell dichiarava al Parlamento che gli sembrava ancora molto lontano l' istante di appiccare negoziazioni per ridare la pace all' Europa.

« La pubblica opinione, possiam dirlo, è rimasta finora incerta sulle vere cagioni della pace di Villafranca. Senza dubbio, si hanno presenti alla memoria le spiegazioni pubbliche, che piacque all' Imperatore di dare. Indirizzandosi all' esercito, egli disse, « che la lotta stava per acquistare proporzioni, le quali non erano più in relazione cogl' interessi della Francia. » Indirizzandosi ai grandi Corpi dello stato, e palesando altamente il suo rammarico per aver dovuto sopprimere una parte del suo programma, additò, come motivi di quella risoluzione, le difficoltà della guerra d' assedio, che stava per incominciare, la formazione probabile e prossima d' una colleganza contro la Francia, la necessità e l' inconveniente di accettare assolutamente il concorso della rivoluzione. Indirizzandosi finalmente al Corpo diplomatico, l' imperatore aggiunse ch' egli si era soprattutto affrettato di conchiudere la pace a cagione dell' ingiusta diffidenza, che gli aveva dimostrato l' Europa.

« Ma, da parte sua, l' Imperatore d' Austria spiegò la pace, da lui conchiusa, con ragioni affatto contrarie. Egli disse che l' indifferenza dell' Europa e l' abbandono de' suoi alleati, eran quelle che avevano fatto cader le armi di mano all'Austria. In fatti, il nuovo ministro inglese, ch' era succeduto, alla metà di giugno, al Gabinetto di lord Derby, non celava le sue simpatie per la Francia, e aveva, ad ogni evento, non soltanto deciso di non soccorrere l'Austria, ma di rimuovere la Germania dal prestarle soccorso. Il Gabinetto inglese non aveva durato grave fatica ad eseguire codesta ultima parte del suo programma; imperciocchè la Prussia, la quale, al cominciamento della guerra, parlava altamente « di mantenere lo stato legale dell' Europa », ed aveva fatto armamenti considerevoli, mostravasi raffreddata pei nostri trionfi, ed aveva sollevato nella Dieta un' inesauribile discussione sul comando supremo dell' esercito federale. In mezzo a tutte codeste incertezze, si giunse al mese di luglio, e la pace aveva risolto ogni cosa.

« Qual si fosse il motivo di quella pace, essa fu accolta con sodisfazione dalla Francia, e dall' Europa; ma essa lasciava dietro a sè una situazione complicata, che dura ancora. Mentre le conferenze di Zurigo venivano rallentate dall' opposizione delle viste dell' Austria e della Sardegna, principalmente sulle questioni finanziarie da regolarsi tra le due Potenze, i Ducati e le Legazioni, che la guerra aveva lasciato senza padroni, pigliavano la risoluzione di darsi alla Sardegna, od almeno di sottrarsi ai loro antichi Sovrani. Non ripeteremo tutte le emergenze di tale vertenza. Gli sforzi, puramente diplomatici, della Francia per rimanere fedele agl' impegni di Villafranca e per ottenere la ristorazione degli Arciduchi, le inutili missioni dei sigg. di Reizet e Poniatowski, le note del *Moniteur*, e principalmente la nota del 9 settembre, la reggenza offerta al Principe di Carignano e la nominazione, per un istante avversata dalla Francia, del sig. Bon-Compagni, sono fatti troppo recenti e troppo singolari, per essere già cancellati dalla memoria de' nostri lettori.

« Parve finalmente che si appianasse ogni cosa, e poichè fu sottoscritta la pace di Zurigo, il Congresso, proposto, prima della guerra, dalla Russia, domandato, dopo la pace, dalla Francia e dall' Austria, finalmente accettato dall' Inghilterra, lungamente esitante, stava per radunarsi. Allora appunto fu pubblicato il celebre opuscolo, che da otto giorni tiene in sospeso la Francia e l' Inghilterra, e nel quale concordemente si vede il definitivo programma della politica del Governo francese in Italia.

« Abbiam trasandato in questa rapida rassegna tutto ciò che non toccava immediatamente la guerra d' Italia e le sue consegnenze. Dobbiamo tuttavia noverare, tra' rilevanti emergenti dell' anno scorso, il litigio, insorto tra il Portogallo e la Francia, sull' argomento del *Charles-et-Georges*, e la sommissione del Portogallo dopo un inutile appello alla protezione dell' Inghilterra; l' approvazione delle nuove fortificazioni d' Anversa da parte del Parlamento belgio, e la visita, fatta dal Re dei Belgi all' Imperatore, in conseguenza di quell' approvazione; il funesto combattimento del Peiho, e la spedizione anglo-francese in Cina, che ne fu la conseguenza; finalmente, la caduta di Soulouque e la fine improvvisa del sanguinoso e ridicolo dispotismo, ch' egli aveva fatto pesare sul suo paese.

« Ora, se noi rivolgiamo gli sguardi sulla nostra storia interna, la troviamo vuota di avvenimenti e d' interesse, in paragone della nostra storia esterna; e sentiamo qual posto preponderante gli avvenimenti esterni abbiano forzatamente occupato nei nostri affari e negli animi nostri. Troviamo da accennare soltanto, nel mese di febbraio un senatoconsulto, che porta a 2 milioni 300,000 fr. la dotazione della famiglia imperiale; nel mese di marzo, un decreto del ministro di Stato, che prescrive l' uso d' un corista uniforme, e un decreto, che conferisce al Consiglio di Stato il diritto di concedere le autorizzazioni necessarie per l' apertura de'luoghi di culto; nel mese di maggio, l' approvazione, da parte del Corpo legislativo, della legge, che determina alle fortificazioni i nuovi limiti di Parigi; nel mese d' agosto, il decreto d' amnistia per crimini e delitti politici; nel mese di settembre, la nota del *Moniteur*, che pose termine a brevi speranze ed a breve polemica sulle modificazioni desiderabili nel reggime attuale della stampa; nel mese di ottobre, di novembre, e di dicembre, parecchie ammonizioni e parecchi sequestri, a cui diedero precipua occasione gli scritti dei sigg. di Monembert, d' Haussonville, Emilio di Girardin; finalmente, due processi criminali, così scandalosi, che il compilatore in capo del *Pays* credette di dover prendere in pugno la causa della morale e di protestare contro la sconveniente ed anarchica pubblicità, lasciata ancora dalle leggi ai dibattimenti giudiziarii.

« Questo breve riassunto della nostra storia interna spiega a sufficienza ai nostri lettori perchè i loro sguardi ed i nostri rivolgansi più volentieri al di fuori, che al di dentro delle nostre frontiere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 gennaio.

Il processo incoato a Cassovia per l' agitazione promossa da alcuni signori dell' adunanza di Käsmarkt per conseguire proteste contro la Patente imperiale fu, come annunzia l' *Ost-Deutsche Post*, terminato in una seduta. L' imputato principale, il consigliere aulico di Zsedenyi, fu condannato a quattro mesi di carcere. Il sig. di Zsedenyi era, prima del 1848, consigliere aulico presso la Cancelleria aulica d' Ungheria in Vienna. Dopo lo scioglimento di questo Dicastero, fu posto in istato di riposo, conservando titolo e soldo. Alla condanna va, per disposizione della legge penale, unita la perdita del titolo e del soldo. Del resto, il sig. di Zsedenyi è un agiato possidente, consigliere d' Amministrazione dell' Istituto del credito, e di molte altre imprese, e dal lato pecuniario non sarà molto colpito dalla condanna. Egli è un uomo di 48 anni, ed ha scritto molti opuscoli in vecchio senso conservativo. *(Fortschritt.)*

L' *Oesterreichische Zeitung* chiude un articolo sulla sospensione della leva per l' anno 1860 colle parole seguenti: « Questo procedere è la più calzante confutazione dei molti frivoli scritti circa le procelle e le agitazioni, che minacciano di scoppiare violentemente nell' interno del paese. Se ciò fosse, non si avrebbe certamente indugiato a far acconci e forti preparativi di guerra per assicurare l' ordine; ma il rinunziare per questa volta al contingente ordinario, somministra la prova più evidente, che manca ogni fondamento a quelle pericolose profezie, e che il Governo, intieramente padrone della situazione, può riguardare il movimento, se pur esiste, come procedente da tutt' altra causa che da elementi sovversivi, ed è risoluto di porvi rimedio con tutt' altri mezzi che quelli di una repressione forzosa. »

In un articolo della *Gazzetta Universale d' Augusta*, che, giudicandone dalla sigla, esce dalla penna del sig. dott. Orges, uno de' suoi redattori, troviamo i passi seguenti relativamente alla posizione del clero austriaco in riguardo alla politica complessiva dello Stato: « Egli è incontrastabile che l' Impero tedesco, difendendo gl' interessi del clero italiano, ha fatto le perdite immense, che gli ha costato, l' ultima guerra. Importa, prima di ogni altra cosa, di ripararle, s' è possibile. Quando incominciò la lotta in Italia, abbiamo fatto osservare al clero cattolico in Austria essere per lui necessaria la massima disposizione a sacrifizii, la massima saggezza; e certamente egli vi era preparato; ma, colla lentezza tedesca, ha tanto indugiato, finchè fu troppo tardi: gli avvenimenti procedettero con maggiore sollecitudine. La storia non aspettò come non aspetta oggidì. Dopo la pace di Villafranca, è di nuovo trascorso quasi infruttuosamente un lungo tempo prezioso, e gli avvenimenti sonosi da quell' epoca succeduti con passi giganteschi. Il clero austriaco deve ora fare in maggiori proporzioni i sacrifizii, che ha trascurato di fare allora. L' Austria deve presentarsi al Congresso con mano libera. Il clero austriaco possiede in mani morte un' immensa sostanza; ch' egli la deponga sull' altare della patria. La Chiesa, la vera religione, la pietà, non avranno alcun danno, se, nell'interesse generale il vano lustro mondano sarà sacrificato al più elevato interesse del culto. Se a ciò si determini il clero austriaco, se egli (e ben potrebbe mettere a' piedi del Governo un paio di centinaia di milioni), colla spontaneità dei suoi sacrifizii, libera l' Austria da'suoi imbarazzi finanziarii, e con ciò le sue forze dalle pastoie, che le inceppano; s'egli, per tal mezzo, le ritorna la perduta libertà del movimento, allora, soltanto allora potrebbe l' Austria, in sostanza l' unica grande Potenza cattolica, che interverrà al Congresso, esercitare tutta la sua preponderanza pei legittimi interessi del clero; e al suo procedere, anche tutte le altre Chiese farebbero plauso. La sorte dello Stato della Chiesa, la condizione stessa di tutto il clero cattolico, stanno ora nelle mani del clero austriaco, il quale ciò solo non dee dimenticare, cioè, che il mondo tiene gli occhi rivolti verso di lui, ch' egli lo esamina per giudicarlo.

«Che cosa farà egli? Con quali fatti dimostrerà egli il suo coraggio religioso, la sua disposizione ai sacrifizii? Di poco giovamento possono essere al Santo Padre gl' indirizzi. Pio IX è collocato tant'alto nella stima del mondo, che tanto non lo fu mai alcun Principe, nè alcun altro successore di Pietro. Il clero dee rassodarsi pienamente nella pubblica opinione, se in qualche parte è scossa; acquistarsela di nuovo, se l'ha perduta: ecco ciò che gli fa d' uopo. Noi crediamo che per ciò non vi sieno altri mezzi, altre vie, fuor quelle che abbiamo indicato. Gl' indirizzi possono soltanto portare vero vantaggio se provengono dai paesi nei quali, come negli Stati tedeschi puri in Prussia, v'ha piena libertà d' insegnamento e di credenza, dove il clero cattolico è sicuro di essere riconosciuto anche dalle Chiese delle altre confessioni, e di godere la fiducia anche di quelli, che diversamente la pensano, perchè ivi soltanto sono di un gran peso quest' indirizzi. Indirizzi della Francia, dell' Austria, dell' Italia, non sono che cattive armi per cansare il colpo, da cui è minacciato il clero, per parte della più grande Potenza cattolica pura, che possieda l' Europa. » *(Presse di V.)*

Viene assicurato da parte bene informata, che l' apertura del Congresso, ch' era stata fissata pel 15 o pel 18, sarà prorogata per poco tempo. L' Austria, che in sulle prime erasi fortemente opposta alla pro-reggenza di Bon-Compagni, vi ha consentito in seguito, con tale riserva, che ben si poteva con certezza vedere, che non si presterà a togliere di mezzo altri eventuali incidenti. Dal canto suo, il Papa ha aderito al Congresso colla precisa indicazione: che l' Austria aveva nell' invito promesso di propugnare i diritti legittimi. È da ritenersi che, per reciprocanza, anche la Francia, come viene scritto da Parigi ad una Gazzetta, abbia fatto la stessa promessa. Ad ogni modo, il Papa si riporta adesso alla promessa dell' Austria, ed è quindi facilmente spiegabile perchè il Congresso avrà a soffrire un ritardo. Nessuno però pone in dubbio la convocazione del Congresso, giacchè non mancheranno vie d' accomodamento. Così nell' *Oesterreichische Zeitung*.

L' *Ost-Deutsche Post* dice: « Dacchè il Papa Ildebrando riportò una decisiva vittoria sopra l' Impero tedesco, e innalzò la sede apostolica ad un' altezza, da cui la Riforma la fece alquanto scadere, ma solamente per istabilirla più sicura presso la parte preponderante dei credenti rimasti ad essa fedeli; dopo la terribile lotta dei Guelfi e dei Ghibellini, appena la rivoluzione francese ed il suo erede Napoleone I hanno dato un colpo così violento al potere temporale del Papa, come gli dà ora un opuscolo!.. La questione è questa tuttavia: è quell' opuscolo un programma od uno spauracchio? È un' idea fissa, ovvero una prima offerta, in cui si propone una tenuissima somma per far rinunciare l' avversario alle sue pretensioni, finchè si finisca per intendersi con esso per reciproche concessioni? »

Nell' estrazione del prestito con premii dello *Stabilimento di credito*, che ebbe luogo il 2, sortirono le seguenti Serie NN. 1480, 3308, 4069, 58, 1235, 1525, 2864, 3742, 691, 405, 1285, 3926, 1436, 462, 3810, 2503, 3624, 4062. Su queste Serie cadono le seguenti vincite maggiori: Serie 1480 N. 15 vince fior. 250,000; Serie 3308 N. 87, fior. 40,000; Serie 3926 N. 83 fior. 20,000; Serie 4062 N. 76 e Serie 691 N. 35 vincono fior. 4,000 l' uno; Serie 3926 N. 32 e Serie 3810 N. 21; ognuno fior. 2,500; Serie 1436 N. 15; serie 3624 N. 62 e Serie 405 N. 48, ognuno fior. 1500; Serie 3926 N. 52, Serie 58 N. 54; Serie 3742 N. 58, Serie 691 N. 55, e Serie 691 N. 62, ognuno fior. 1000. *(Diav.)*

Nel giorno 12 dicembre mentre parecchie persone, procedenti dal mercato, passavano sopra una chiatta il fiume Marosch presso Zam (in Transilvania), la chiatta urtò nel ghiaccio, ed una donna, che trovavasi a bordo, cadde nell' acqua, Tra per il freddo e per l' oscurità, nessuno, compreso lo stesso suo marito presente, non ebbe il coraggio di accorrere in aiuto della sventurata. Il caporale di gendarmeria, Przeprodzky, che stava sorvegliando alla riva il passaggio, accortosi di ciò, si lanciò con armi e uniforme nel fiume coperto di ghiaccio, e portò l' infelice sulla chiatta. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 4 gennaio.

□ Sensazione abbastanza profonda desta in Vienna l' insistenza, che spiega il *Constitutionnel* nella sua polemica contro il partito cattolico; ed alcuni vorrebbero trarne delle conclusioni poco favorevoli al mantenimento della pace europea. Senza dividere tanti timori, noi pure volgiamo la nostra attenzione su fatti tanto significanti, e ci pare che siano, in parte almeno, distrutte le benefiche conseguenze, che il trattato di Zurigo aveva apportato alla causa dell' ordine. L' *Eberfelden Zeitung*, da parte sua, pretende sapere che il Principe reggente abbia onorato di una risposta l' indirizzo, a lui innalzato dai Cattolici prussiani. Nulla però si dice del tenore di tal risposta, nè almeno se ne promette la pubblicazione. Per ciò mettiamo in dubbio la cosa, tanto più che la *Kölnische Zeitung* asserisce come l' indirizzo non avrà risposta di sorta.

L'*Opinione*, arrivata ieri, portava un articolo, nel quale veniva riprodotta una circolare d' ufficio, la quale facilitava per mera cortesia alcune informazioni al dott. Fornara di Vienna, con asserzioni in seguito, dirette a provare che il Fornara sia un *agente austriaco* e che il Governo pensi a *vendere* od alienare in qualunque altro modo dei valori appartenenti al Dominio veneto. È facilissimo capire quanta mala fede ci voglia nel trasformare in *agente* del Governo un privato, nell' interpretare come facilitazione alla vendita, per mezzo di un tale agente, un atto di pura e squisita gentilezza, per parte di un' Autorità, quasichè s' ignorasse che i soli agenti dell' Austria sono i proprii impiegati, e che tutti possono fare dei progetti, e qualunque magistrato accordare degli equi schiarimenti, senza però che per questo tocchi al Governo la responsabilità delle azioni e del pensiero altrui. Sarebbe come se da noi si volesse rendere solidale il Piemonte delle espressioni del generale Garibaldi, che disse di voler *mandare al diavolo i diplomatici*. Ma noi non lo facciamo, imperocchè ci preme, anche nelle discussioni politiche, di adoperare la logica.

La *Donau-Zeitung*, che doveva veder la luce a capo d' anno, non uscirà se non col 1.° febbraio Intanto s' aspetta a giorni il suo programma, che avrà, dicesi, una grande importanza.

Il *Giornale di Pietroburgo* ci annunzia che il Principe Gortschakoff non partirà prima del 9 gennaio. Il suo ritardo però ad altro non deve attribuirsi che all' avvenuta prorogazione dell' apertura del Congresso.

Importantissime sono le riforme, che per alto volere Sovrano vennero introdotte nella nostra infanteria, umentando il numero dei reggimenti e diminuendo la forza complessiva de' battaglioni; il che facilita le manovre campali e serve mirabilmente ad accrescere la prestezza, tanto necessaria nella tattica moderna. L' artiglieria subirà pure molti miglioramenti, facendosi ragione alle più recenti scoperte.

Ne' varii Dicasteri vengono anche studiate alcune riforme di polizia interna e di legislazione dirette a diminuire, per quanto si possa, la frequenza degl'infanticidii, delitto divenuto assai comune fra noi. Credesi che a tal uopo verrà data maggiore estensione al sistema educativo, specialmente al religioso, e che si penserà ad infrenare con rigorosissime leggi il libertinaggio, che è la prima fonte, da cui scaturisce l' idea di simile colpa.

Ier l' altro rappresentavasi al teatro di Corte il nuovo dramma: *Crescenzia*, del sig. bar. Gustavo di Blittersperg. L' esito fu poco favorevole, ed il pubblico diede segno a varie riprese della propria impazienza. La produzione ha dei meriti, ma è troppo lunga, e vi manca l' effetto teatrale. Il sig. Weilen, autore del *Tristano*, che destò tanto fanatismo negli ultimi mesi su' teatri di Vienna e di Gratz, sta lavorando ad un altra tragedia intitulata: *Il povero Enrico*. Ultimamente egli era stato insignito da S. M. il nostro augusto Sovrano della grande medaglia d' oro del Merito letterario e scientifico.

L' argento fece oggi il 24 e 50 p. % d' aggio. La Borsa è sempre fiacca, e scarseggiano gli affari d' ogni qualità.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 gennaio.*

Abbiamo cercate, trovate notizie autentiche sugli avvenimenti, di cui è teatro la ferrovia fra Trieste e Grignano, e pe' quali si dovette sospendere la corsa de' convogli fra quelle due Stazioni. Ed eccole qui compendiate. Il declivio del monte, che sovrasta alla ferrovia fra Trieste e Grignano, e precisamente al sito detto *Cava Veneziana*, si smosse pei geli e per le susseguite piogge, e franandosi, venne a minacciar seriamente la strada che vi corre alla falda. Il giorno 23 dicembre, caddero per lo scoscendimento alcuni massi, e ingombrarono la via, senza però cagionar guasti considerevoli. Continuando i franamenti, e minacciando essi rovina alla strada, si raccolse sul luogo, il giorno 30 dicembre, una Commissione tecnica, coll' intervento della competente Autorità, per esplorare le condizioni del terreno, ed assicurare il passaggio dei treni sulla ferrovia contro eventuali disastri. La Commissione riconobbe la presenza del pericolo, e prese le opportune disposizioni a cansarlo. Essendosi però, nella notte medesima, staccata un' altra frana, che, rovinando al basso a mo' di valanga, ruppe la strada, schiacciando i binarii, la Società della strada ferrata sospese immediatamente l' esercizio fra le Stazioni Trieste-Grignano. Venne istantaneamente da Vienna, per ordine di S. E. il sig. Ministro delle finanze, sopra il luogo una Commissione, composta d' impiegati tecnici superiori dell' I. R. Ispezione generale delle ferrovie, e d' impiegati superiori della Società esercente la ferrovia meridionale dello Stato, a verificare le condizioni deplorabili del sito, ed a concertare i provvedimenti da prendersi. Si decise di sgombrare primieramente la strada del materiale caduto, e di allontanare possibilmente il pericolo di nuovi guasti, col rimuovere le parti scoscese del monte. In queste operazioni trovansi occupati da 250 a 300 operai, che lavorano giorno e notte, sotto la direzione degl' ingegneri della strada ferrata; e giungeranno, si spera, in poco tempo a rendere roteabile la ferrovia, almeno pei convogli delle merci. Intanto vennero pei passeggieri organizzate delle corse giornaliere di diligenze fra Trieste e Nabresina, colle vetture del sig. Giuseppe Cimadori. Apprendiamo pure, che la solerte Società della strada ferrata meridionale dello Stato decise d' imprendere dei grandi e dispendiosi lavori per impedire, nell' avvenire, il rinnovamento di tali inconvenienti sulla strada fra Trieste e Grignano, e che già approvò il progetto di rizzare una solida muraglia, a difesa della strada, contro i franamenti del monte. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 dicembre.

Il giorno 28 corrente, nella Cappella domestica di monsig. vicegrente, il giovane protestante inglese, Giuseppe Wilkinson, di Lincolnshire, dopo essere stato istruito ne'dogmi della religione cattolica dal P. Guglielmo Francesco Beavan de' Minori Conventuali dei SS. XII Apostoli, fece l'abiura, e ricevette il Sagramento della Cresima, avendo a padrino il sig. cav. Roberto Macpherson, di Scozia. Quindi, nella messa del suddetto monsignore, fu ammesso alla santa Comunione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

A nome di una Società di capitalisti nazionali ed esteri, il sig. Ottavio Gigli fece domanda perchè gli fosse accordata la concessione preliminare degli studii di una ferrovia, che da Parma per Borgotaro, Pontremoli, scendendo la Magra, facesse capo alla Spezia, dando così un porto ai Ducati ed alla bassa Lombardia.

Essendo stata sottoposta una Memoria dimostrativa, con pianta e profilo, al ministro dei lavori pubblici, questi, con suo dispaccio del 31 dicembre 1859, ha autorizzato il sig. Gigli a far gli studii su quella parte di territorio sardo, che veniva compresa nella descrizione della linea proposta, accordando quattro mesi di tempo a che gli studii definitivi gli vengano presentati. *(G. P.)*

Altra del 3 gennaio.

Alcuni giornali, nel rendere conto dei ricevimenti, che hanno avuto luogo a Corte in occasione del primo dell' anno, parlano d' un discorso, che sarebbe stato pronunciato da un augusto personaggio, e pretendono riferirne il tenore. Lasciando al buon senso pubblico la cura di giudicare quanto sia conveniente e scevro da pericoli l' accennare a parole non ufficialmente raccolte, dichiariamo che la versione riferita dai giornali, a cui facciamo allusione, è inesatta. *(G. P.)*

Si fa appunto al Governo di avere mantenuta nel bilancio del 1860 la sovrimposta di guerra. Il Governo non si è appigliato a questo partito, se non costretto dalla necessità di provvedere alle spese incontrate per la guerra sostenuta; ma è suo intendimento di proporre al Parlamento, nella prossima sessione, i provvedimenti opportuni per far cessare quella sovrimposta. *(Idem.)*

A cominciare da domani, la nostra Gazzetta, cessando dall' antico titolo di *Gazzetta Piemontese*, prenderà quello di *Gazzetta Uffiziale del Regno*. *(Idem.)*

Altra del 4 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il Regolamento per l'amministrazione centrale e locale dell' istruzione pubblica.

È annunziata una *Risposta del conte della Margarita* all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*.

Milano 2 gennaio.

Il Governo della Lombardia pubblica il seguente avviso:

« Col giorno 9 del corrente gennaio, cesserà l' Amministrazione centrale in Milano, e rimarranno pur sciolte in questa, e nelle altre Provincie di Lombardia, le Intendenze generali finora sussistenti, subentrando i Governi provinciali e le Intendenze di Circondario, giusta la legge 23 ottobre p. p.

« Se ne avvertono gli Uffizii ed il pubblico, affinchè, a partire dal suddetto giorno, abbiano negli occorrenti affari a seguire il nuovo indirizzo, e le norme portate da quella legge.

« *In assenza del Governatore*,

« *Il Segretario generale*, DUCA. »

Si trova in Milano il sig. Fornara, Milanese, da lunghi anni domiciliato a Vienna. *(Pungolo.)*

Altra del 4 gennaio.

Tre corrieri, quello di Mantova, Venezia e Piacenza, furono aggressi stanotte da malfattori, e spogliati, crediamo, delle corrispondenze e dei gruppi, che portavan seco. Non abbiamo per ora altri particolari. *(G. di Mil.)*

Il *Crepuscolo* cessa coll' anno corrente le sue pubblicazioni. *(G. di G.)*

Genova 3 gennaio.

Ieri sera giunse in Genova il cav. Giuseppe Verdi. Siamo assicurati che questo illustre maestro, di cui l' Europa onora il sommo talento musicale, sia intenzionato di fermare il suo soggiorno in questa città per due mesi. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 2 gennaio.

Ieri sera ebbe luogo nel R. Palazzo della Crocetta la festa, data da S. E. il governator della Lega, Commendatore Bon-Compagni. Essa riuscì brillantissima pel numero e la qualità degl' invitati, e per le gentili signore, che l' adornavano. Non mancò chi volesse turbare la gioia di questo ritrovo: ma noi deploriamo un partito che si manifesta per quei modi, che ieri sera adoperò il partito reazionario.

Verso le 9 e $^{1}/_{2}$, due bombe, piene di polvere calcata, furono gettate, l' una sul davanti del Palazzo, dal giardino che gli sta di faccia, e l' altra verso l' angolo di via Laura. Lo scoppio fu grande, e venne inteso per tutta Firenze, ma non produsse altro danno che la rottura dei vetri al pian terreno. È indicibile l' indignazione del popolo, che si affollava intorno al Palazzo, e che proruppe in un grido di riprovazione contro siffatti procedimenti e contro chi li adopera.

Immediatamente molte guardie nazionali accorsero spontanee alla gran guardia, e si cominciarono a perquisire, sebbene senza frutto, gli orti vicini. Però due altre bombe, che non avevano esploso, furono trovate in Piazza dell' Annunziata. Nel Palazzo, ove cominciava la festa, nessuno spavento nessuno scompiglio. *(La Naz.)*

Il *Risorgimento*, giornale del partito, che propugnava l' idea della fondazione di un Regno di Etruria, è stato sospeso per ordini del Governo.

DUCATO DI MODENA.

Il *Corriere dell'Emilia* annunzia che il sig. Farini, per dare un nuovo esempio di patriottismo, rinuncierà al suo titolo di dittatore, ed assumerà quello di presidente, all' oggetto di dimostrare la sua subordinazione al governatore generale delle Provincie della Lega. *(Mess. Tir.)*

IMPERO RUSSO.

Sul finire dell' anno 1858 venne, com' è noto, istituito un Tribunale di guerra sotto la presidenza del generale Murawieff, onde giudicare i primarii impiegati militari, i quali nell' esercito della Crimea si resero colpevoli di frode. Il giudizio fu assai rigoroso. Il general maggiore Sattler, intendente generale dell' esercito, fu, per inadempimento degli ordini del supremo comandante, per rapporti incompleti e falsi a vantaggio esclusivo dei fornitori, ed a danno dell' erario, per abuso di potere, per trascuranza nell' esercizio dello stesso, per concessioni a pregiudizio dello Stato, condannato alla dimissione, alla perdita di tutti gli ordini, della nobiltà, dei suoi diritti, ed alla degradazione a semplice soldato. La stessa sentenza ha colpito il colonnello Moschinski, dell' Intendenza, il capo provveditore dei viveri del 5.° corpo d' armata, il consigliere collegiale Merderewski, i consiglieri aulici Witte, Brodetzki, Tschernof e Voijechowski; e fu inoltre pronunziata la dimissione di molti altri. Per intercessione del principe Gortschakoff e dell'aiutante generale Lüders, l' Imperatore ha commutato la pena del general maggiore Sattler in quella della semplice dimissione, e mitigata la pena a molti altri. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Oesterr. Zeitung*: « Secondo notizie giunteci testè da Costantinopoli, per via straordinaria, attendevasi colà un nuovo cambiamento di Gabinetto, e negli ultimi giorni si parlava molto del ritiro del granvisir Kiprisli Mehemed pascià. La Commissione di finanza, istituita per regolare le condizioni finanziarie della Porta, composta del presidente del Tanzimat, dei ministri degli esteri e delle finanze, e di molte notabilità finanziarie europee, ha già elaborato le proposte, che furono anche sottoposte alla sanzione del Sultano.

L'*Osservatore Triestino* ricevette collo *Stadium* giunto a Trieste l' altr' ieri, le ultime notizie del Levante. Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene giungono fino al 31 dicembre, e confermano il cambiamento ministeriale surriferito

SPAGNA.

Le ultime notizie di Spagna, segnatamente in quanto concerne la spedizione del Marocco, sono così epilogate ne'dispacci telegrafici del *Journal des Débats*, del 2 gennaio, ricevuto ieri:

« Madrid 30 dicembre.

« Un forte, che difendeva la foce del fiume di Tetuan, fu incendiato dagli Spagnuoli. Oggi i Mori assalirono la divisione del generale Ros di Olano, occupata ne' lavori della strada di Tetuan. Essi furono vittoriosamente rispinti. »

« Madrid 31 dicembre.

« Ieri, a 3 ore pom., i Mori attaccarono il nostro accampamento con vigore: e' furono rispinti con gran perdita; la nostra è poco considerevole. Come al solito, le nostre truppe mostrarono grande bravura. »

« Madrid 31 dicembre.

« Tutt' i Governi dell' Europa indirizzarono alla Regina congratulazioni in occasione del suo

parto. La *Correspondencia* dice che il ministro d'Inghilterra continua a domandare il pagamento di quanto è dovuto all'Inghilterra per antiche somministrazioni. I forti di Tetuan furono cannoneggiati per un'ora dalla nostra squadriglia. Le nostre navi non patirono; le palle passavano oltr'esse. »

« Madrid 1.° gennaio.

« Le voci di pace ripetute dalla *Espana* sono del tutto false. Si spera ricevere in breve la notizia d'un movimento innanzi, fatto dal nostro esercito. »

E la notizia, infatti, non tardò a giungere. L'esercito spagnuolo s'avanzò il 1.° gennaio, dopo un glorioso combattimento fino a Castillejos, e se ne lessero nel foglio di sabato i particolari, trasmessi dal telegrafo. Il *Journal des Débats* registrava il fatto nella sua rivista colle seguenti parole:

« Riceviamo da Madrid la buona notizia d'un'importante vittoria, riportata dall'esercito spagnuolo su' Mori. Gli Spagnuoli pensano d'aver avuto che fare con 40,000 nemici. Tal grande vantaggio dà loro in mano senza dubbio Tetuan, e assicura l'esito diffinitivo di tal faticosa e gloriosa campagna. »

FRANCIA.

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* dà nel seguente modo la relazione del ricevimento di capo d'anno alle Tuilerie:

« Il 1.° gennaio, a 11 ore e mezzo, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero gli omaggi delle LL. AA. II. i Principi e le Principesse della famiglia imperiale, e delle LL. AA. i Principi e le Principesse della famiglia dell'Imperatore, che hanno grado in Corte.

« Le LL. MM. ricevettero dipoi:

« I grandi uffiziali della Corona, le dame e gli uffiziali delle Case delle LL. MM., del Principe imperiale e dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale; gli elemosinieri e cappellani dell'Imperatore ed il Capitolo imperiale di S. Dionigi;

« I Cardinali, i ministri, i marescialli, gli ammiragli, il gran cancelliere della Legion d'onore, ed il governatore degl'invalidi.

« A mezzogiorno, le LL. MM. si recarono nella Cappella delle Tuilerie per ascoltare la messa, che fu celebrata da S. Em. il Cardinale Morlot, grande elemosiniere, Arcivescovo di Parigi.

« Assistettero alla messa:

« Le LL. AA. II. monsignor il Principe imperiale, il Principe Napoleone, la Principessa Maria Clotilde Napoleone, la Principessa Matilde;

« Le LL. AA. il Principe Luciano Bonaparte, il Principe Luciano Murat, il Principe Gioachino Murat, la Principessa Luciano Murat, la Principessa Gioachino Murat;

« La Principessa Anna Murat.

« Ad un'ora, l'Imperatore ricevette nella Sala del Trono gli omaggi del Corpo diplomatico.

« S. Em. il nunzio indirizzò all'Imperatore le seguenti parole:

«« Sire,

«« In questo primo giorno dell'anno, che « raduna intorno a V. M. il Corpo diplomatico, « ho l'onore, sire, di offrirvi i suoi voti ed o- « maggi rispettosi. »»

« L'Imperatore rispose:

«« Ringrazio il Corpo diplomatico dei voti, « che gli piace d'indirizzarmi al ritorno del nuo- « vo anno, e mi gode particolarmente l'animo « questa volta di ricordare a' suoi rappresentanti « che, dalla mia entrata al potere, ho sempre « professato il più profondo rispetto pei diritti « riconosciuti. Dunque, siate persuasi che l'og- « getto costante dei miei sforzi sarà di ristabili- « re da per tutto, per quanto dipenderà da me, « la fiducia e la pace. »»

« Il gran maestro delle cerimonie presentò successivamente i presidenti e membri dei grandi Corpi dello Stato, il Cardinale Arcivescovo di Parigi, il Vescovo di Versaglia, ed il loro clero; i rappresentanti dei culti riformati ed israelita; la Magistratura, l'Istituto, il Corpo insegnante, i membri dei Corpi costituiti e i principali Magistrati delle varie Amministrazioni, i Corpi d'uffiziali della guardia nazionale e dell'esercito. »

Il 30 dicembre incominciarono a Parigi i dibattimenti del processo intentato al sig. Vacherot, pel suo libro: *La Démocratie*, ed avvenne una scena, che negli annali dei Tribunali francesi appartiene alle rarità.

Il sig. Olivier, deputato e avvocato alla Corte d'appello in Parigi, fu sospeso per tre mesi dalle sue funzioni; a ciò ha dato motivo un'osservazione che il sig. Olivier si era permessa nel discorso, del procuratore generale du Vignaux, che aveva parlato con molta veemenza contro l'imputato: il signor Olivier, cioè, disse ch'egli « non avrebbe seguito l'esempio del procuratore generale, il quale aveva condotto il dibattimento con passione, cosa sempre riprovevole. » Egli aveva appena profferito queste parole, che il presidente della Corte lo interruppe, e pretese che ritirasse l'offesa, pronunziata contro il procuratore generale. Olivier dichiarò, non avere avuto alcuna intenzione d'insultarlo; essere pronto a mitigare la sua espressione, ma non poter ammettere che il dibattimento non sia stato condotto con passione. Il procuratore generale ebbe su ciò la parola, e domandò che fosse proceduto contro Olivier, rimettendo l'ulteriore procedura alla saggezza della Corte; e questa, dopo essersi ritirata a deliberare, pronunziò la pena summentovata contro il sig. Olivier. Questo rigore della Corte produsse la più grande agitazione fra gli avvocati presenti, i quali s'affrettarono tutti di manifestare a Olivier la parte, che vi prendevano. Nessun tribunale di Parigi ha più inflitto una simile pena, dopo il 1834. in cui Michel (di Bourges) fu parimenti sospeso per tre mesi. Il processo contro Vacherot fu aggiornato pel prossimo venerdì. Egli dovrà naturalmente procurarsi un altro avvocato.

Udiamo oggi, aggiunge il *Journal des Débats*, che il Consiglio dell'ordine degli avvocati s'adunò in sessione straordinaria. Considerando che i diritti della libera difesa erano involti nella causa del sig. Emilio Olivier, il Consiglio risolvette ch'era mestieri appellarsi dalla condanna, e che, all'udienza della Corte, il sig. Emilio Olivier sarà assistito, non pure dal priore in uffizio, sig. Plocque, ma inoltre dagli antichi priori e da tutt'i membri del Consiglio dell'ordine.

Scrivono da Parigi, in data del 1.° gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il colonnello Chamberet, aiutante di campo del maresciallo Vaillant, è giunto ieri a Parigi, proveniente da Milano, e incaricato di una missione speciale.

« È corsa voce che Mac-Mahon avrebbe surrogato a Milano il maresciallo Vaillant, in qualità di comandante in capo del corpo di occupazione in Italia. Vi comunico una tal nuova a cagione della consistenza, che ha presa, ma non ve ne garantisco l'esattezza. »

Marsiglia 31 dicembre.

Il marchese Antonini, plenipotenziario napoletano al Congresso, è arrivato iersera, ed è ripartito immediatamente per Parigi. Allo sbarco, gli furon resi gli onori dovuti al suo grado.

(*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° gennaio.*

Le conferenze per la fortificazione delle coste avranno luogo nella prima metà del corrente mese. Le Città anseatiche verranno rappresentate dal comandante del contingente federale. Nello scorso agosto, una Commissione era stata instituita, la quale doveva elaborare qui un piano completo di difesa. La Commissione terminò i suoi lavori in novembre. Gli Stati medii cercarono, contemporaneamente all'invito prussiano alla Conferenza tecnico-mititare, di portare l'oggetto dinanzi la Dieta. La Prussia però non può lasciar trattare questa cosa come disposizione organica della Dieta; giacchè l'opposizione di qualsiasi singolo Stato potrebbe preparare poi gli stessi ostacoli.

La nuova legge austriaca sull'industria trova universale approvazione, tanto nel nostro, quanto in tutto il giornalismo germanico. La *Preussische Zeitung* lo dice « l'atto legislativo più liberale pubblicato dalla neo-organizzata Austria dopo il 1848, » e si trovano soltanto alquanto ardue le rigorose prescrizioni contro la stampa, e il commercio girovago (commercio librario, stamperie, ecc.). La *N. Z.* dichiara questa legge siccome « un importante progresso, non solo per le attuali condizioni dell'industria in Austria, ma per rispetto pure alle leggi industriali della maggior parte degli Stati tedeschi, per cui l'Austria entrò ora, in quanto alla legislazione industriale, nella linea degli Stati più avanzati nel progresso; ammesso però che i principii non vengano rovesciati dalla pratica esecuzione. »

Sullo stesso tenore si esprimono anche molti altri giornali, e troviamo, in ispecie in quelli di Baviera e di Francoforte, giudizii giusti, e che apprezzano degnamente il vero significato della legge. La stessa *Kölnische Zeitung*, così poco amica dell'Austria, dice che, dal principio di questa legge, daterà il migliore sviluppo dell'economia nazionale in Austria.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha trasferito il consigliere Giuseppe Colle, sopra sua domanda, nella stessa qualità, dal Tribunale provinciale di Verona a quello di Padova; ed ha nominato i pretori di I classe, Massimiliano Angeli, di Legnago, e Francesco Fiorasi, di Schio, a consiglieri di Tribunale provinciale, il primo a Verona ed il secondo a Padova.

Il Ministro della giustizia ha traslocato, sopra loro domanda, nella stessa qualità, presso il Tribunale provinciale di Venezia, i consiglieri Giuseppe Chimelli del Tribunale di Vicenza e Francesco Provasi, del Tribunale di Rovigo; ed in pari tempo ha nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza, il pretore di prima classe in Chioggia, barone di Bresciani, e consigliere presso il Tribunale provinciale di Rovigo, l'aggiunto giudiziario in Venezia, Marco nobile Suman.

Il Ministro della giustizia ha nominato direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale d'Appello veneto, il direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Venezia, Luigi Domeneghini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 5 gennaio.

L'I. R. plenipotenziario austriaco, e presidente della Conferenza per la legislazione del commercio, sig. dott. Ritter di Reute, è partito alla volta di Amburgo, onde colà aprire il 9 gennaio la Conferenza. Il Codice di commercio verrà in quest'anno compiuto. (*Oest. Volksfr.*)

Torino 5 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai governatori, riferibile alle elezioni; e un decreto, che autorizza il pagamento di lire 431,700, in saldo al Municipio di Milano, per cessione 30 aprile 1857 della caserma di Santa Prassede, e sue dipendenze.

(*Lomb.*)

Francia.

La Spagna, com'è noto, si rifiuta, al pari dell'Austria e di Napoli, d'intervenire al Congresso, se Roma non lo dirige. Nei nostri circoli uffiziali si spera di far cangiare consiglio in questo riguardo al Gabinetto di Madrid. La macchina a pressione ha già incominciato ad agire. Così si scrive p. e.: che l'Imperatore abbia ricordato all'ambasciatore spagnuolo un antico credito della Francia dell'anno 1823, che avrebbe avuto origine della spedizione fatta nella Spagna per proteggerla contro il partito sovvertitore. Trattasi di circa 100 milioni di franchi. Napoleone disse, in quest'occasione, che non chiedeva denaro, ma che si terrebbe sodisfatto colle isole Baleari; che però chiedeva che venisse, finalmente, pareggiata la partita. Così in un carteggio dell'*Oesterreichische Wolksfreund*, in data di Parigi 31 dicembre.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 gennaio.

Un telegramma di Pietroburgo all'odierno *Dresdner Journal* annunzia che la partenza di Gortschakoff per Parigi venne differita ad epoca indeterminata. (*Diav.*)

Londra 2 gennaio.

Le assicurazioni dell'Imperatore Napoleone di voler mantenere la pace producono un eccellente effetto. Il *Times* dice che due delle grandi Potenze, ed altre di second'ordine, non inclinano alla convocazione d'un Congresso. Il *Times* consiglia di rinunziare alla riunione d'un Congresso. (*FF. di V.*)

Parigi 2 gennaio.

L'Imperatore, nella sua risposta alle congratulazioni dell'Arcivescovo di Parigi dichiarò ch'egli saprà riunire i doveri d'un Sovrano con quelli d'un Cristiano. La *Patrie* si pronuncia intorno al discorso dell'Imperatore facendo conoscere com'esso abbia deluso delle debolezze interessate. Malgrado alle asserzioni del *Times*, il Congresso si riunirà alla fine del mese.

(*FF. di V.*)

Parigi 3 gennaio.

Madrid. — Tre legni di bandiera inglese sono stati catturati per contrabbando di guerra.

(*FF. PP.*)

Parigi 3 gennaio.

Il *Constitutionnel* continua anche oggi la confutazione della lettera di monsig. Dupanloup, e domanda che il Vescovo faccia conoscere qual soluzione gli piacerebbe. (*FF. di V.*)

Parigi 4 gennaio.

Lord Cowley è andato a Londra.

(*Persev.*)

Parigi 4 gennaio.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato *Boniface*, dichiarasi autorizzato a smentire una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, la quale reca che l'Arcivescovo di Parigi ha indirizzato al Capitolo metropolitano parole improntate di profonda inquietudine per l'attuale situazione della Chiesa.

Alludendo alla preoccupazione del mondo religioso, l'Arcivescovo ha invece impegnato i membri del Capitolo a pregare per ottenere la tranquillità e la pace, esortandoli ad essere fidenti, e rammentando loro tutte le prove di ossequio, che dà l'Imperatore alla Chiesa.

Lettere di Roma, in data del 31, recano che il Santo Padre ha dichiarato ai membri della Consulta qualmente, da parte di Cattolici stranieri, gli fossero offerti dodici milioni di scudi, ch'egli ha provvisoriamente rifiutato.

Napoli 31 dicembre. — L'amnistia generale venne differita. Furono accordate cinquanta grazie. (*FF. PP.*)

Lisbona 31 dicembre.

Il *Jornal do Comercio* di Rio Janeiro, portatoci oggi dal piroscafo inglese il *Tyne*, partito da Rio il 9 dicembre, dà notizie importanti della Plata. La pace è fatta fra Buenos Ayres ed il generale Urquiza per mediazione del Paraguai. Buenos Ayres verrà incorporata alla Repubblica argentina. (*FF. di P.*)

Berlino 4 gennaio.

Si ha da buona fonte che la Conferenza degli Stati confinanti col mare, per la fortificazione delle coste, per la quale la Prussia spedì il 14 dicembre le circolari d'invito, fu aperta il 4 a Berlino. (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 30 dicembre.

Il ciambellano e segretario del re, sig. Benting, ha ricevuto la sua dimissione, e parte per l'Algeria. (*FF. di P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale* di Venezia.

Parigi 5 gennaio (*).

(Ricevuto il 5, ore 3 min. 50 pom.)

Il *Moniteur* reca la dimissione del co. Walewski. Il sig. di Thouvenel fu nominato ministro degli affari esterni. Il sig. Baroche dirigerà interinalmente il Ministero fino all'arrivo del sig. di Thouvenel.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di giovedì.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio f. a.
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	896 —
Azioni dell'Istituto di credito	204 20
CAMBI.	
Augusta	107 30
Londra	125 10
Zecchini imperiali	5 92

Borsa di Parigi del 4 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	552 —
Azioni del Credito mobiliare	772 —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 3 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	95 ⅝

L'*Omnibus* ha il seguente dispaccio telegrafico da Palermo, in data del 20 dicembre:

« BOCCANEGRA — Bendazzi applauditissima, cavatina entusiasmo, duetti con Sarti e Beneich applauditissimi, quartetto finale furore. »

N. 69-9 Annona.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Dal giorno 1.° corrente fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore, annunciate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Si avverte poi che i tagli di pane sono d'ora in avanti, e fino a che non venga diversamente disposto, limitati ai soli sotto descritti, prescrivendosi che i venditori ne abbiano costantemente, a disposizione degli acquirenti, una congrua quantità di pezzi d'ogni taglio voluto dal Calmiere, sotto comminatoria di punizione, giusta le discipline annonarie.

E qui pur si rammenta che si terrà sempre, e più gravemente anzi, punibile il fabbricatore, come il venditore, di quel pane, che risultasse non confezionato secondo le prescrizioni del Calmiere.

Venezia, il 1.° gennaio 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore Nob. CONTI. — *Il Segretario* A. GAJO.

Tabella, che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta, dal giorno 1.° gennaio corr. fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 9 alla libb. gr. v.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 4 e ½ alla libb. gr. v.

Pane bianco, a taglio, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da soldi austr. 4	oncie 4	sazi 4	carati 25
» 2	» 2	» 2	» 12
» 1	» 1	» 1	» 6

Corrispondente a soldi 10 (dieci) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da soldi austr. 4	oncie 6	sazi —	carati —
» 2	» 3	» —	» —
» 1	» 1	» 3	» —

Corrispondente a soldi 8 (otto) alla libbra.

Pane ad uso di Piave, cotto con legna.

Da soldi austr. 4	oncie 4	sazi 3	carati 14
» 2	» 2	» 1	» 23

Corrispondente a sol. 10 ½ (dieci e mezzo) alla libb.

NB. — Pei prestinai, la farina si calcola al prezzo all'ingrosso, cioè soldi 8 per libbra.

Carne di manzo fino (taglio scelto)	a s. a. 23	l. gr. v.
detta idem	» 21	»
detta » (seconda qual.)	» 19	»
Carne di vacca di b. q. (taglio scelto)	» 17	»
detta idem	» 15	»
Vitello fino	» 28	»
Castrato	» 20	»

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso, e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra.

ARTICOLI COMUNICATI.

12

✝

Nel giorno 30 dicembre p. p.,
morì in Venezia, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Cattolica religione,

ANTONIO BASSO

I. R. uffiziale amministratore di marina,
e già intendente a bordo dell'I. R. fregata da guerra,

LA NOVARA

Anna vedova de Basso, nata Braunitzer nob. de Braunthal, madre del defunto, dà parte di questo triste avvenimento ai lontani parenti ed amici, esprimendo in pari tempo la più viva gratitudine all'I. R. Ammiragliato, nonchè agl'II. RR. uffiziali ed impiegati di Marina, per gli ultimi onori resi al defunto, serbando altresì eterna gratitudine alla nobile famiglia, nel seno della quale fu accolto l'infermo, e con tanta annegazione assistito fino al mortale respiro.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il mese di gennaio corrente viene aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione prima dell'espiro di detto termine, con apposita accompagnatoria le rispettive suppliche stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'Eccelso I. R. Supremo Dicastero di controllo dei conti in Vienna, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) attestati di ogni singolo semestre degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze alle quali l'aspirante si fosse eventualmente applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento durante l'alunnato, il quale documento dovrà essere convalidato dall'attestazione di una Autorità regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

Tanto nelle suppliche, quanto nei documenti dovranno essere osservate le vigenti prescrizioni della legge sul bollo. I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni in servizio presso dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Dovranno inoltre i concorrenti sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere, nè saranno poi ammessi all'esame pei quali verrà in seguito fissata la giornata quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Resta inoltre avvertito che gli alunni per ottenere in seguito un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, hanno obbligo di subire entro un congruo termine e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 1.° gennaio 1860.

Il Direttore, PREINDL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio. — Gli ultimi arrivi furono: da Trieste il bark austr. *Luigia*, cap. Scarpa, con merci all'ordine; da Lussin il brig. *Dumizza*, cap. Morisich, con carbone per Makolm; ed un bark ancora stava alle vele. Giunse ieri il vapore ingl. *Cairo*, da Liverpool e Trieste, con merci ad Aubin e Barriera.

Il principio d'ogni anno è sempre di poca attività in commercio; a questo specialmente si univano in maggior quantità le cause, o vogliamo dire le circostanze, ad accrescere le difficoltà alla combinazione degli affari; le preoccupazioni politiche influiscono gravemente sulla posizione generale, giacchè viene protratta ancora l'epoca di quello scioglimento, che si aspetta con tanta impazienza. Il malumore delle Borse viene ravvivato momentaneamente, ma non regge, e ricade al più lieve cambiamento, e da per tutto si mostra indecisione e incertezza.

La nostra Borsa seguiva gli andamenti della capitale; le transazioni di maggior importanza si ottennero da alcuni giorni negli Assegni nuovi perchè si è presentito il richiamo, pubblicato dalla Notificazione, e gli ultimi prezzi, cui si trovavano venduti furono di 96 ¾ a 97, ma ora non si trovano neppure a 98. Avemmo una importanza d'affari anco nelle pubbliche carte: nel Prestito 1859 principalmente, che potè rimontare per poco fino a 65 per ricadere gradatamente offerto a 63 ½ e 64 per fin corr.; il Prestito naz. anche al disotto; le Banconote, da 81 si offrivano nuovamente ad 80 ½. Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca a 4 ½ di dis.; più di tutto il da 20 franchi, che si pagava persino da f. 8.07 ad 8.08. Non mancava la valuta d'argento; lo sconto fu ancora più favorevole dei dì precedenti, appunto per la mancanza di lettera, massime della primaria.

In granaglie può dirsi che i frumenti indigeni trovinsi senza ricerca ed a prezzi nominali. Invariati i frumentoni: quelli a lunga consegna in miglior opinione. Nessuna domanda di segale; le avene meglio tenute, con transazioni per consumo e speculazione; seme di lino in calma. Le vendite ammontarono a staia 18,400, cioè: st. 1000 frumento indigeno posto all'interno per consumo a f. 6.47; st. 6000 avena di Odessa, consegna marzo a f. 2.45; staia 5000 detta viagg. per ispeculazione da f. 2.43 a 2.50; st. 6000 detta pronta a f. 2.40; st. 400 seme di ravizzone di Danubio posta all'interno a f. 6.86. Non molte vendite si sono fatte nel riso; alcuna partita di Adria basso a prezzi ignoti; il sardo da l. 39 a 40 e 40.80.

Pochi affari possiamo notare negli olii, dei quali pare che vogliano riprendere maggiori consumi. Partita di Corfù vecchio si dettagliava a d.ⁱ 215 e poco di Rossano vendevasi a d.ⁱ 210; pel Bari vecchio buono si pretendono d.ⁱ 230 sc. 12. Le ultime relazioni, che ne pervengono da Corfù ed ancora dalla Dalmazia e dalla Puglia, non possono lusingare di maggiori ribassi, tanto più che non sono molti gli invii, che vengono per queste parti diretti, in causa degli alti prezzi; d'altra parte, il nostro deposito diminuisce ogni giorno. Per le qualità fine si hanno anche maggiori pretese, nè segnasi alcuna facilitazione di prezzo nei ravizzoni.

Dei salumi si mantiene il consumo, con sostegno anche maggiore dei prezzi; si vendevano i cospettoni daz. persino a l. 180 la botte; le aringhe da l. 58 a 60; il baccalà da l. 50 a 51 p. %.

Dei coloniali offronsi gli zuccheri pesti anche di più, nei VZ a f. 20 ½; nei caffè si regge la domanda, con buoni consumi.

Molti affari si potevano combinare nella canapa, malgrado ai nuovi aumenti, che sono qui fondati sull'aumento anche maggiore nei luoghi di produzione. Vendite si sono fatte nel catrame da f. 16 a 17, ed ora sono in pretesa di f. 18, perchè limitato il deposito in sola una mano. Gli spiriti fermi sulle l. 70 i primi doppi, malgrado alla fiacchezza dei vini, che nelle migliori qualità di Dalmazia ebbero qualche spaccio da l. 90 a 100 daz.; di Puglia vendevasi qualche carico, ma uno solamente si sa venduto a l. 72, pegli altri non si hanno precisioni. Continua e si estende più sempre il consumo dei vini composti delle uve di Levante, perchè offrono ancora vantaggio i prezzi loro. Meno domandate sono le lane, ed ancora le manifatture ordinarie e di cotone, che negli ultimi mesi dell'anno hanno goduto d'un attivissimo spaccio. Nulla si ebbe nel resto, che valga il ripetere; attendiamo nella ventura maggiore attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	64 —
Oblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 80
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 ½	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 85
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 genn.	6 a.	330''', 90	3°, 3	3°, 1	84	Nuvoloso	E. S. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 5 gennaio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 5°, 5 — » min. 1°, 3 — Età della luna: giorni 12. — Fase: —
	2 p.	330, 10	5°, 5	4°, 8	80	Nuvolo	E. S. E.¹	0. 18	6 pom. 4°	
	10 p.	329, 45	3°, 4	3°, 3	84	Nebbia	N. E.¹			
6 genn.	6 a.	330''', —	1°, 3	1°, 0	85	Nebbia densa	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 5°, 6 — » min. 0°, 8 — Età della luna: giorni 13. — Fase: —
	2 p.	331, 70	2°, 9	2°, 6	87	Nuvolo	N.¹		6 pom. 8°	
	10 p.	333, 50	2°, 6	2°, 4	84	Nebbia	N. N. E.¹			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: de Stauden Carlo, - de Andercas Valdemaro, ambi cap. russi, alla Luna. — Wehrlin Edoardo, neg. svizz., al Vapore. — *Da Peschiera*: di Lederer bar., cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — *Da Vicenza*: de Madonizza dott. Antonio, avv. di Capodistria, alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Zingg Roberto, neg. svizz., al S. Marco.

Partiti per Sacile i signori: Rotta co. G. B., poss. — *Per Merano*: de Garjasin Leone, uff. russo. — *Per Milano*: Oesterman e Meyer, neg. di Amsterdam. — Petton Gio. M., poss. amer. — Ardy Carlo, poss. di Torino.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Summerer Giorgio, neg. bav., a S. Moisè. — *Da Treviso*: Paganuzzi Gius., neg. di Milano, al Cavalletto. — *Da Bergamo*: Daina Carlo, neg., al Vapore. — *Da Milano*: Dalton H. - Roe A. Francesco, ambi uff. am., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Zingg Roberto, neg. svizz. — Butt Carlo, avv. ingl. — de Reischach bar. Sigismondo, ciamb. cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — *Per Milano*: Springet Giulio, neg. franc. — Nande Germano, neg. di Lione. — Jenny Corrado, neg. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	569
	Partiti	487
Il 6 gennaio	Arrivati	519
	Partiti	560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8, in *S. Nicolò dei Mendicoli*.
Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano*.

SPETTACOLI. — *Sabato 7 gennaio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Le donne curiose.* — *Un nuovo metodo per pagare i debiti.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La dote di 20,000 scudi.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

N. 25-P. (2. pubb.)

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

Prossima a compiersi la emissione de' 20 milioni di fiorini in Vaglia, nè potendosi con tale solo mezzo di pagamento pareggiare il Prestito lombardo-veneto 1859 dell'importo di emissione di 30 milioni di fiorini; con approvazione avutane dall'eccelso I. R. Ministero di finanza con Dispaccio 1.° gennaio corrente N. 7133-FM., si determina:

I. È tolto l'obbligo, imposto dalla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza in Venezia 15 giugno p. p. N. 2986-P., di effettuare dalla seconda rata in poi i versamenti pel Prestito suddetto esclusivamente in Vaglia e resta perciò libero di eseguire tali versamenti sì in argento che in Vaglia.

II. I Vaglia possono essere impiegati nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova al loro valore nominale in tutti i pagamenti da farsi alle pubbliche Casse, e quindi anche per le imposte tanto dirette che indirette.

Resta in tal guisa abrogato l'articolo VI della Notificazione succitata.

L'obbligo di accettare i Vaglia, ed il diritto di versarli in Cassa, si estende anche ai venditori dei generi di privativa, delle marche da bollo e marche da lettere, nonchè agli appaltatori delle imposte.

III. I Vaglia rientrati, per qualunque titolo, nelle Casse erariali ed appartenenti all'Amministrazione dello Stato, non saranno più esitati, ma abbruciati, come finora i Vaglia rientrati per versamenti del solo Prestito.

IV. Rimangono ancora in vigore tutte le norme, fin qui emesse, tanto relativamente alla gestione del Prestito 1859, che per la emissione dei Vaglia, in quanto non siano abrogate o modificate dalla presente Notificazione.

V. Dal giorno 1.° luglio 1860, i Vaglia sono dichiarati sin d'ora fuori di corso, e quindi senza eccezione, nulli e di nessun valore.

VI. Gli articoli I e II della presente Notificazione entreranno in attività presso i rispettivi II. RR. Ufficii ed Organi esecutivi, dal momento, in cui la medesima sarà giunta a loro legale conoscenza.

Venezia 4 gennaio 1860.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

N. 21899-2165 II Tasse. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PEL LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Col 31 gennaio prossimo venturo, compiendosi il termine fissato dalle Notificazioni della cessata I. R. Luogotenenza Lombarda 2 agosto 1852, N. 15762, Art. 6 (*Bullettino Provinciale Lombardo* N. 329, pag. 668) e dell'I. R. Luogotenenza veneta 3 settembre 1852, N. 18566, Art. 7 (*Bullettino Provinciale veneto* N. 285 a pag. 709) per la insinuazione delle notifiche degl'immobili soggetti ad equivalente d'imposta pel decennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I Comuni, le Chiese, le Fondazioni ed i Beneficii Ecclesiastici sono tenuti a produrre entro il 31 gennaio suddetto ai rispettivi Commissariati Distrettuali, la notifica degl'immobili da essi posseduti tanto in proprietà piena, come in dominio meno pieno, o nel diritto di usufrutto e di uso.

2. Per proprietà meno piene intendonsi quelle rappresentate da prestazioni periodiche, qualunque sia la loro denominazione di censo, livello, ecc., in quanto da documenti irrefragrabili non risultasse provato che tali prestazioni sono puramente personali, e non dipendono da divisione di proprietà.

3. Per la redazione delle notifiche, si useranno le module in corso *A*, *A* 1, e *B*, che si trovano in calce, da ritirarsi gratuitamente dagl'II. RR. Commissariati Distrettuali.

4. Se un Corpo morale possiede oltrechè enti in piena proprietà, anche proprietà semipiene, dovrà quest'ultime esporle nell'apposita Modula *A* 1 sovraindicata, indicando la persona obbligata alla contribuzione gl'immobili *obnoxii*, l'ammontare e la qualità dei generi, o delle prestazioni, ed il loro valore, e consistendo la contribuzione in denaro, ne sarà precisato l'importo.

5. Gl'II. RR. Commissariati Distrettuali esamineranno se le notifiche portino l'esatta esposizione di tutti gli elementi, confrontandole anche coi registri Censuarii, ed eseguiranno le rettifiche eventualmente necessarie. — Stenderanno l'esame anche alle pretese accampate di esenzione.

6. Eseguite le occorrenti pratiche, gl'II. RR. Commissariati Distrettuali rimetteranno, entro il mese di marzo prossimo venturo, sotto scorta di Elenco in duplo, le notifiche alla rispettiva I. R. Intendenza delle finanze, col risultamento in calce d'ogni notifica dell'esame da essi praticato. — Il simplo dell'Elenco sarà retrocesso dalle Intendenze debitamente quitanzato.

7. Sulla quiditazione dell'imposta, sul modo di pagamento e sulle conseguenze dannose nei casi di ommessa od inesatta notifica, nonchè pei ritardati pagamenti, restano in vigore le massime in corso.

Venezia, 24 dicembre 1859.

L'I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 19499. AVVISO. (3. pubb.)

Vuolsi procedere all'appalto dei diritti sotto enumerati. Si prevengono quindi gli aspiranti, che dalle ore 10 alle 3 pom. dei giorni sotto specificati si procederà da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un pubblico secondo esperimento d'asta pel riappalto sessennale.

L'asta avrà luogo in base ai dati fiscali ugualmente sottoindicati, e verso la osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali sin d'ora ostensibili presso la Sez. I di questa Intendenza e delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non proverà d'aver effettuato nella dipendente Cassa di finanza, non più tardi delle ore 2 pom del giorno stabilito per l'asta medesima, il deposito della somma corrispondente alla decima parte del canone prescritto pel diritto o diritti cui volesse adire.

2. La delibera seguirà a favore di chi avrà fatta la migliore offerta, se ciò parerà e piacerà alla Stazione appaltante e sotto riserva della Superiore approvazione.

3. Chiusa l'asta non verranno accettate ulteriori offerte, quantunque vantaggiose all'Amministrazione.

4. Le spese d'asta, comprese quelle di stampa e dell'ultima inserzione dell'Avviso relativo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo le normali competenze di tariffa, si ritengono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 17 dicembre 1859.
L'I. R. Intendente, DE BOSSI.

Nel giorno 12 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte: prezzo fiscale fior. 4466:70; deposito fior. 446; ed unito battello a Scorzarolo: prezzo fiscale fiorini 175; deposito fior. 1:75 v. a.

Nel 13 gennaio, Esercizio del diritto di Passo sul Po a S. Benedetto, con diritto di battello a Camata: prezzo fiscale fior. 4249; deposito fior. 424:90 v. a.

Nel 14 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Po con battello a Villa Saviola: prezzo fisc. fior. 423:50; deposito fior. 42:35 v. a.

Nel 16 gennaio, Esercizio del diritto di portizzazione sul fiume Secchia a Bondanello: prezzo fiscale fior. 707; deposito fior. 70:70 v. a.

N. 1842. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630, val. austr., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 30 dicembre 1859.
HEUFLER.

N. 93. AVVISO. (2 pubb.)

Rimasto vacante presso questa I. R. Università il posto di secondo scrittore di cancelleria, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 262:50 v. a. ed una gratificazione di fiorini 157:50 v. a., pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò sino all'emanazione di nuove norme, regolatrici la posizione e gli emolumenti degl'impiegati addetti a questo scientifico Stabilimento, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze fino a tutto il giorno 31 del p. v. gennaio al protocollo di questo I. R. Rettorato.

Chiunque credesse di aver titolo ad aspirarvi dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, d'un certificato della rispettiva Autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso con quanti figli.

La suddetta supplica sarà inoltre corredata di una tabella di qualificazione dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire al Rettorato suddetto a mezzo del capo d'Ufficio al quale trovasi addetto.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova, 16 dicembre 1859.
Il Rettore, PANELLA.
Il R. Cancelliere, G. Mansoni.

N. 19988. AVVISO. (1. pubb.)

Coll'Avviso delegatizio 20 ottobre p. p. N. 14655-571 I.°, si chiamarono ad insinuazione, sotto certe modalità, a tutto il giorno 15 del successivo novembre, le bollette della prima rata Prestito scaduta nel giugno decorso e sodisfatta in questa Provincia intieramente dal Censo, dichiarandosi che le Obbligazioni rappresentanti le bollette esattoriali non insinuate della rata stessa, e le Bollette di supplemento, che sarebbersi emesse dalla Ragionateria a pareggiar le frazioni delle bollette insinuate, non copribili con cartelle, verrebbero cambiate, ai migliori patti possibili, a cura della R. Delegazione e del provinciale Collegio, in denaro sonante, da versarsi nelle rispettive Casse comunali, onde essere proporzionatamente ripartito a tacitazione appunto dei crediti delle Ditte per le suaccennate bollette esattoriali non insinuate e bollette di supplemento.

Terminata ora l'operazione riferibilmente alla liquidazione dei crediti delle Ditte per Bollette insinuate, e prossima a compiersi anche per ciò che riflette la concretazione dei crediti per bollette esattoriali non insinuate e di supplemento, si porta a generale conoscenza quanto segue:

1. Le Ditte insinuanti bollette di prima rata Prestito potranno a tutto il giorno 15 del p. v. gennaio rivolgersi a questa Ragionateria provinciale pel ricupero dei duplicati delle rispettive liquidazioni ed analoghe bollette di supplemento, dietro restituzione delle ricevute d'insinuazione; ben inteso che spirato un tal termine i duplicati medesimi saranno spediti per la relativa consegna alle Comuni del domicilio elettivo delle Ditte.

2. Questi duplicati (aventi, com'è noto, al tergo stampata la Quietanza, da firmarsi dalla Ditta alla presenza di due testimonii, previo il riempimento delle apposite lacune) verranno, per l'effetto dell'esigenza, rilasciati dalle Parti alla Ricevitoria provinciale, presso la quale si trovano già insieme al corrispondente mandato, le dovute Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, munite dei coupons pegl'interessi da 1.° luglio 1859 in poi.

3. Ogni duplicato di liquidazione offrirà in via succinta i motivi delle eseguite variazioni, meno per quelle, che essendo al tutto inconcludenti, dipendessero in pari tempo da errori di fatto; notando che per le poche esclusioni in liquidazione, avvenute o per eccesso di caricamento nelle bollette, o per duplicità di bollette, s'impartirono gli ordini opportuni agli esattori rispettivi, perchè abbiano indilatamente a rifondere l'indebito percetto, vale a dire l'importo capitale alle Ditte insinuanti, e l'importo delle penali alle Ditte intestate nelle bollette.

4. Per ciò poi che risguarda le bollette di supplemento e le bollette esattoriali non insinuate, col giorno 5 del p. v. febbraio, al più tardi, saranno messi a disposizione presso ogni singola Cassa comunale i fondi occorrenti per ammortizzarle nella proporzionale ragione del suindicato cambio delle Obbligazioni, ferma la consegna all'esattore pagante delle bollette medesime, coll'aggiunta, nella sede all'uopo apparecchiata per le prime, ed al tergo delle seconde, della relativa ricevuta per la somma liquidata, desumibile dagli elenchi redatti dalla R. Delegazione ed esistenti presso gli esattori comunali. — Tale ricevuta sarà così concepita: « Ricevo dal Comune di . . . . « a pieno saldo della presente bolletta fior. . . . . . dico fior. . . . . e soldi . . . .; ritenuto che a semplificazione di cosa il possesso della bolletta esattoriale in persona ineccezionabile, costituirà la legale proprietà della medesima, ed il conseguente titolo all'esazione della somma liquidata, purchè il R. Commissario distrettuale rispettivo (per le sole bollette non intestate alla Ditta percipiente) vi aggiunga, oltre al timbro d'Ufficio, il cenno: « Visto, e si paghi alla Ditta . . . . »

Di siffatta maniera, tanto le Ditte che insinuarono, che quelle le quali non insinuarono le bollette, andranno a conseguire la restituzione del pagato, o in Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto dalla Cassa provinciale, o in denaro sonante dalle Casse comunali prima del 2 febbraio p. v., in cui avrà luogo, giusta la riserva contenuta anche nel summenzionato Avviso 20 ottobre N. 14655-571 I.°, la d'altronde tenue imposizione per sodisfare il premio di assunzione e le altre spese concernenti il Prestito lombardo-veneto 1859.

Il presente Avviso verrà diramato nelle vie di metodo, letto per tre volte dagli altari in giorno festivo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, restando raccomandato agli Ufficii comunali, ed in particolare ai rev. parrochi della Provincia, di specificare nella forma la più chiara e di generale intelligenza, che le bollette delle quali si tratta sono quelle del Prestito, distinte avvertitamente in formato e colore dalle altre solite delle imposte prediali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 13512 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Commesso postale in Gonzaga Provincia di Mantova al quale va unito un annuo assegno di fior. 175 ed un compenso per le spese d'Ufficio per fior. 26:25 coll'obbligo però di prestare una cauzione per fiorini 200.

Stanno a carico del Commesso postale tutte le spese d'Ufficio come pur anco il fitto del locale da prescegliersi in località possibilmente centrica di facile accesso.

Esso non riceve dall'Amministrazione postale che gli occorrenti timbri, bilancie e stampe d'Ufficio.

Chi credesse concorrere a tale posto avrà ad insinuare la sua istanza munita del prescritto bollo, non più tardi del giorno 20 p. v. gennaio 1860 a questa I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona.

Tali istanze dovranno essere corredate:

1. Della fede di nascita.
2. Degli attestati degli studii percorsi.
3. Dell'indicazione dell'attuale occupazione del ricorrente, se o meno abbia conoscenza del servigio postale e di tutti quei titoli ai quali si crederebbe di appoggiare la domanda.
4. Finalmente della dichiarazione in quale modo verrà prestata la prescritta cauzione e se l'ha pronta per farne tosto il deposito in caso di conferimento di tale posto, avvertendosi che non si accettano che depositi in danaro da investirsi a frutto, o legale fideiussione ipotecaria, e non già carte pubbliche od altre fideiussioni private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 8358 9

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA.

A tutto il 31 gennaio 1860, resta aperto il concorso pel posto di medico-chirurgo dei Circondarii sottoindicati, in base e colle norme dello Statuto organico, coll'emolumento approvato dal delegatizio Decreto 22 dicembre 1859, N. 20079-2273.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano, od all'Uffizio della Deputazione comunale rispettiva, documentate del Diploma, dell'attestato di maestri in chirurgia, e della pratica presso un qualche Ospitale, ovvero della sostenuta condotta medica.

La nomina è di competenza del Consiglio o Convocato comunale.

Descrizione dei Comuni.

Codogni: circondario di miglia 2:50 in lunghezza e 4 in larghezza; abitanti N. 2478; annuo onorario fior. 400; compenso pel cavallo fior. 250; con buone strade in piano.

Feletto: miglia 3 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 1841, onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 100, con strade in colle.

Godega: m. 3:50 in lungh. e 3 in largh.; abitanti N. 2683; onorario fior. 420; compenso pel cavallo fior. 150, con buone strade in piano.

Mareno: m. 3:75 in lungh. e 2 in largh.: abitanti N. 2,763; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 150, con buone strade in piano.

Refrontolo: m. 5 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 1,759; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 120, in colle con poche strade.

S. Fior: m. 3:75 in lungh. e 1 in largh; abitanti N. 2,173; onorario fior. 420; compenso pel cavallo fior. 100, in piano ed in colle.

S. Vendemiano: m. 3 in largh. e 1:75 in largh.; abitanti N. 2,162; onorario fior. 500; compenso pel cavallo fior. 100, in piano ed in colle.

Susegana: m. 3 in lungh. e 3 in largh.: abitanti N. 2,673; onorario fior. 560; compenso pel cavallo fior. 150, in piano ed in colle.

Vazzola: m. 3:75 in lungh. e 2 in largh.; abitanti N. 3,127; onorario fior. 400; compenso pel cavallo fior. 250, con buone strade in piano.

Conegliano, 28 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

DIFFIDA.

Il sottoscritto nobile Ottaviano Valier fu Girolamo dichiara di revocare e revoca ogni e qualunque mandato, che desso ha rilasciato al signor Giacomo Conto fu Francesco, non intendendo di avere per valido quanto per avventura venisse dallo stesso Conto operato per esso Valier da oggi in avanti.

OTTAVIANO VALIER.

14

Una damigella approvata maestra di lingua italiana e francese, che ha l'onore di dar lezioni in Vienna, in famiglie alto locate, desidera di trovare collocamento in una famiglia distinta, anche per viaggiare, in qualità di damigella di compagnia, o di lettrice. Essa è anche abbastantemente istruita nella lingua tedesca per sostenere una conversazione, o per servire d'interprete. Si ricevano le informazioni presso la signora Giustina Altin, a S. Zaccaria, Fondamenta del Vin, N. 4654, in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4606. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente Antonio Senecovich, che il sig. Giovanni Cattel fu Giovanni Battista, negoziante di Serravalle, rappresentato dall'avvocato dottor Carlo Trojer, ha presentato dinanzi la R. Pretura l'odierna petizione esecutiva N. 4606 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 523.61, in dipendenza a chirografo 16 luglio 1859 in A, ed interessi, sotto pena della esecuzione; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Giacomo Gajotti di Serravalle, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire all'udienza del giorno 17 gennaio p. v., ore 9 antim., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Serravalle, 20 dicembre 1859.
Il R. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 5712. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica che ad istanza del signor Antonio Pinon contro Margherita Bajolla marita Gaz di Villalta, saranno tenuti ne'giorni 4 e 18 febbraio e 3 marzo 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione Giudiziale nella residenza di questa Pretura presso cui restano ispezionabili ad ogni ora d'Uffizio i certificati di censo e d'ipoteche ed il protocollo di stima giudiziale, gli esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

In Comune di Agordo.

A Vill'Alta, casa composta di due piani e soffitta, nell'inferi re entrata e due stanze e nel superiore salotto.

Cucina due camere e stufa, a mattina, mezzodì e settentr. Barpi Battista q.m Tiziano, oggi aventi causa, sera Giacomo Piller ed Antonio Vallada, oggi eredi, stimata a. L. 625:66, pari F. 218:95.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante potrà levarlo pel suo credito, trattenendo il prezzo sino alla graduatoria: gli altri oblatori dovranno pagarlo all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 17 dicembre 1859.
Il R. Pretore, D.r POL.
Facciotto Canc.

N. 3250. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che, nei giorni 23 e 30 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si procederà da apposito Consesso a due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti ceduti in concorso dall'oberato Antonio Bedendo detto Curto fu Luigi negoziante di questa Città, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno esposti all'incanto in due Lotti come sono descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al Decreto 5 luglio a. c. N. 1695.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di ciascuno dei Lotti, o a quello di tutti due insieme.

III. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutte le loro pertinenze e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti, di cui si farà aspirante.

V. Entro giorni otto da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato a sensi dell'articolo precedente.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno fatti in sole monete sonanti d'oro e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal previo deposito di cui all'articolo quarto e dal versamento del prezzo come sopra, sarà esonerato il deliberatario che fosse creditore iscritto, il quale potrà trattenerlo sino all'esito del futuro riparto, corrispondendo frattanto gl'interessi del 5 per 100 con obbligo di iscrivere a proprio carico, ed a favore della massa, a tutte sue spese, il prezzo sugli enti acquistati.

VIII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti al fondo, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito, del pari che le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra.

IX. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo di cui fossero in tutto od in parte aggravati gli stabili deliberati.

X. Il possesso materiale sarà trasferito all'acquirente immediatamente, ma la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge, sarà da lui conseguita soltanto dopo che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento del patto quinto ovvero del patto settimo a seconda del caso.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 83 rosso, allibrato nei registri censuarii del Comune di Rovigo, alla ditta Bedendo Antonio di Luigi, livellario a Tonini Anna maritata Faccini al mappale N. 574, colla superficie di censuarie pert. 0.08, e colla rendita di a. L. 60:48. Stimata Fior. 528:04 val. austr.

Lotto II.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 88 rosso, allibrata nei registri censuarii del Comune stesso alla ditta suddetta, col mappale Num. 575, colla superficie di cens. pert. 0.13, e colla rendita di a. L. 22:40. Stimata Fior. 436:24 val. austr.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 dicembre 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6003. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza di Santa fu Domenico Biasuto, maritata Mondolo, possidente di Rivignano, in confronto di Orsola fu Sebastiano Scatton agricoltrice di Rivignano, sarà tenuta, nel locale della Pretura, l'asta dei seguenti stabili, nei giorni 20 gennaio, 1.° e 8 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 2.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od uguale della stima di Fior. 71:15, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà fare il previo deposito del decimo del valore di stima, che sarà scontato sul prezzo di delibera a chi si rendesse deliberatario ed agli altri restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in moneta d'oro o d'argento, esclusa la carta monetata, i vaglia ed ogni altro surrogato; locchè non facendo sarà libero all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutto di lui pericolo e spese, ovvero potrà astringerlo giudizialmente e protestargli tutti i danni.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, e i livelli verso la fabbriceria di Rivignano e Vivante, quanto ogni altro pubblico e privato aggravjo, esclusa assolutamente ogni responsabilità da parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa, non garantendo nè sulla proprietà, nè sulla libertà.

V. Le spese e tasse del deposito, e le altre che si rendessero necessarie pell'aggiudicazione, trasferimento di proprietà, immissione in possesso, volture ed altro staranno a carico del deliberatario.

VI. Dall'obbligo del previo deposito e del successivo pagamento del prezzo è esonerata l'esecutante sino all'importo del suo credito e spese.

Descrizione.

Diritto di comproprietà spettante ad Orsola fu Sebastiano Scatton quale erede del padre per un ottava parte sopra i seguenti

Immobili, in mappa di Rivignano.

Al N. 1132, stagno, di pert. 0.04, rendita L. —:—.

Al N. 853, casa con porzione di andito al N. 982, di pert. 0.04, rendita L. 5:82.

Al N. 1681, arat. arb. vit., di pert. 3.65, rendita L. 5:73.

Al N. 1441, arat. di pert. 3.18, rendita L. 5:76.

Al N. 816, orto, di pert. 0.12, rendita L. 0:36.

Dall'Imp. R. Pretura, Latisana, 15 dicembre 1859.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 8830. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 e 26 gennaio, e 13 febbraio del p. v. anno 1860, dalle ore 9 antimeridiane ad un ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti ed esecutati da questo signor Giovanni Fiori fu Gaetano, in odio di Pozza Antonio fu Giuseppe, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico senza veruna garanzia, e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da questo punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione fino alla delibera, entro otto giorni dalla intimazione del decreto di liquidazione delle medesime, nonchè le pubbliche arretrate se ve ne fossero entro giorni otto dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati, l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro ed argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per la giudicazione dei beni, starà a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi.

Pertiche metriche 1.32 di terra arativa, arborata, vitata in colle, detta Campazzo, posta in Brogliano, contrà Pozza, confinante a mattina Costante e Carlo Pozza fu Giovanni, a mezzodì e tramontana il compratore, a sera confine territoriale di Trissino, e Costante e Carlo Pozza suddetto, in mappa stabile al N. 1239 B.

Pert. metr. 1.38 di terra arativa, arborata, vitata posta come sopra, detta pure il Campazzo, confinanti a mattina eredi fu Giovanni Pozza, ed a settentrione Bortolo Randon, in mappa stabile ai NN. 889 e 1239 A.

Pert. metr. 1.32 di terra arativa, arborata, vitata, posta come sopra, detta Campazzo, confinante a mattina eredi fu Giovanni Pozza, a mezzodì Giovanni e sorelle Pozza fu Paolo, a sera confine territoriale di Tricino, ed a settentrione Luigi Pozza, in mappa stabile al Numero 1239 C.

Campi 0.3.0.46 circa di terra arativa, piantata, vitata, posta come sopra, detta nella Valle, confinante a mattina sorelle Maffei, a mezzodì strada, a sera Luigi Pozza mediante Vajella, ed a settentrione Domenico Bocchise, in mappa stabile ai NN. 1129, 1130, 1131.

Campi 1 (uno) circa di terra arativa, piantata, vitata, posta come sopra, detta il Motto, confinante a mattina Luigi Pozza, a mezzodì e sera strada comune, ed a settentrione Valentino Pozza fu Antonio, in mappa stabile ai NN. 1176 e 1178 B.

Stalla da buoi con soprapostavi tezza, situata come sopra, confina a mattina strada consortiva, a mezzodì Antonio e fratelli Pozza fu Domenico, a sera Bortolo e fratelli Pozza, ed a settentrione Costante e fratelli Pozza, in mappa stabile del N. 1153.

Tavole 7 (sette) circa di terra ortoliva, posta come sopra, detta l'Orto, confinante a mattina e settentrione Costante e fratelli Pozza, a mezzodì stradella, ed a sera Bortolo Pozza, in mappa stabile del N. 1153.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 5 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 8909. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 24 gennaio, 7 e 16 febbraio pr. v. anno 1860, dalle ore 9 ant. ad un ora pomeridiana di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dalli Facchin Nazzario e Basilio fu Giov. Batt. figli e Serafin Angela vedova Facchin madre, di Brogliano, in odio di Rigon Bortolo fu Biaggio, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de'suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche censuarie 0.39 di terreno in parte ortolivo con qualche frutto, ed in parte con sopra posta stalla e fenile, in mappa stabile a' N. 363, 1483 e 1484, colla rendita cens. di L. 6:21. Stimato fior. nuovi 99:75.

Pert. cens. 0.30 di terreno con sopra posta casa colonica in mappa stabile ai NN. 1468 1469, colla rendita cens. di L. 10:72. Stimato Fiorini nuovi 189:30.

Pert cens. 4.65 terreno parte prativo con gelsi, parte arativo con piante vitate ed in parte pascolivo in mappa stabile ai NN. 1465, 1466 e 1467, colla rendita censuaria di L. 15:21. Stimato Fiorini nuovi 267.

Pert. cens. 10.71 terreno arativo arb. vit., con qualche gelso in mappa stabile ai NN. 1208, 1209, 1210 1211, colla rendita censuaria di L. 14:64. Stimato Fiorini nuovi 315:60.

Pert. cens. 1.33 terreno in parte arativo, ed in parte boschivo ceduo misto in mappa stabile ai NN. 1573 B e 1574 B, colla rendita censuaria di L. 2:37. Stimato Fiorini nuovi 45.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 7 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 9 GENNAIO

ANNO 1860 – N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dell' 11.° reggimento di ulani Alessandro II Imperatore di Russia, Eugenio di Latinovics, la dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del supremo Dicastero di controlleria contabile, Federico conte di Wilczek, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati allo Stato per cinquant' anni, la grancroce dell' imperiale Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano si è graziosissimamente degnata d' innalzare il colonnello e comandante del reggimento d' infanteria barone Culoz n. 31, Giuseppe Dormus, quale cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, conforme agli Statuti di quest' Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco, col predicato *de Kilianshausen.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza e referente delle saline presso la Direzione provinciale di finanza di Leopoli, Carlo Drak, in riconoscimento dei lunghi ed utili suoi servigi, mentre viene posto nel permanente stato di quiescenza, la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico presso il Capitolo cattedrale di Cinquechiese, dott. Michele Virag, ad abate titolare *de Bol*, ed il parroco della città di Cinquechiese, Antonio Dobszay, a prevosto titolare *de Odon.*

S. M. I. R. A., in riconoscimento delle esimie prove d' intrepidezza, coraggio e valorosa perseveranza, con cui i sottonominati militari si distinsero durante l' ultima epoca di guerra, si è graziosissimamente degnata di conferire con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., le seguenti medaglie pel valore, cioè: la medaglia d' oro del Valore al porta-bandiera del reggimento d' infanteria conte Hartmann n. 9, Pietro Petrow; la medaglia d' argento del Valore di prima classe, al sergente Ladislao Sielecki, ed al gregario Aurilo Struck, del reggimento suddetto; al capo-squadra del reggimento d' infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Giovanni Somy; al sergente Giovanni Hellerschmid, del reggimento d' infanteria barone di Hess n. 49; al capo-squadra Carlo Czech, del 24.° battaglione di cacciatori da campo; al sergente Carlo Distl, del reggimento d' usseri Re di Prussia n. 10; al sergente Paolo Schwarz, del corpo dei pontonieri; al caporale Mattia Lanbert; al caporale Giovanni Brunmayer, ed al capo-pattuglia, Giovanni Heckel, della 4.ª compagnia sanitaria; la medaglia d' argento del Valore di seconda classe, ai capi-squadra, Vincenzo Dolleczek, Ignazio Becker, Giuseppe Silberstein, Ilko Wotos, Ignazio Bössler, Ignazio Butmanowicz, Tito Rozankowski, Michele Pauluk e Ivan Niszka; ai caporali, Emilio Halewicz e Leone Andruszowski; al suonatore di tromba, Giuseppe Ewig, ed al gregario (prima inserviente di uffiziale) Erino Lodziak, tutti del reggimento d' infanteria conte Hartmann n. 9; ai gregarii, Simone Tatianow, Alessandro Borbely, Simone Krizsan, Giovanni Szabo, Pietro Modok, Giovanni Lazar, Giorgio Wiesenmayr e Giovanni Börös, nonchè al guastatore Francesco Szor, tutti del reggimento d' infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; ai capi-pattuglia, Marco Kluic e Elia Mujan, nonchè al gregario Luca Botiza, del 25.° battaglione di cacciatori da campo; ai due sergenti, Giacomo Irowetz e Giovanni Ruppenstein, del reggimento d' artiglieria del litorale barone de Stein; ai capi-squadra, Giuseppe Förster e Alessandro Doctor, del corpo dei pontonieri; al caporale Vincenzo Germann, al capo-pattuglia Andrea Kraker, ai gregarii, Giacomo Soltesz, Antonio Strohalla e Francesco Lutz, tutti della 4.ª compagnia sanitaria; inoltre, al sergente del reggimento d' infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, Federico Szekrenyi, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati ancora come civile durante la campagna nell' interesse militare; ed al capo-squadra, Milos Taikof, pegli utili servigi da lui prestati nell' Ospitale militare di Mantova, la croce d' argento del Merito colla corona.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato, in via provvisoria, al posto di ricettore dell' I. R. Dogana di Peschiera, il ricevitore presso quella di S. Maria Maddalena, Giulio Della Fonte, ed al posto di controllore della suddetta I. R. Dogana di Peschiera, il controllore presso la Dogana stessa di S. Maria Maddalena, Giuseppe Linda.

AVVISO.

Coll' avviso, datato 1.° ottobre 1855, venne notificato che, per indicare l' entrata nel porto di Malamocco in Venezia, veniva attivata un' illuminazione provvisoria mediante due fanali a luce fissa bianca alla Fresnel 4.° ordine, grande modello, visibili alla distanza di circa 12 miglia da 60 al grado, collocato il primo sopra la curvatura della Diga interna alla Rocchetta, il secondo nella Laguna, e precisamente sulla sponda d' Ostro dell' imboccatura del canale Spignon, in modo che la linea d' infilamento di detti fanali, ossia l' occultazione del fanale interno dall' esterno, formi l' asse del passaggio fra le due Dighe.

Si prevengono ora i naviganti che, allo scopo di specificare la posizione dei detti due fanali e di maggiormente facilitare in tal modo l' ingresso nel porto di Malamocco, sarà, col giorno 1.° febbraio 1860, cambiata la luce del fanale interno, cioè di quello situato all' imboccatura del canale Spignon, da bianca in luce rossa, visibile chiaramente alla distanza di sei miglia marine da 60 al grado, rimanendo inalterata la luce bianca dell' altro fanale situato alla Rocchetta.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il dì 2 gennaio 1860.

N. 63. AVVISO.

Presso l' I. R. Stazione telegrafica in Rovigo venne attivato tanto il servigio di giorno quanto quello di notte.

Verona, il 5 gennaio 1860.

ZELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Atrociores irae quia iniquae.
Tacit.

—— La rivoluzione fin dagli anni 1848-1849, disvelò le sue tendenze antireligiose, avventandosi contro al Pontificato cattolico per iscacciar di seggio la terrena rappresentanza dell' Autorità divina; perciocchè essa non ignora che, per rovesciare gli ordini sociali d' Europa, bisogna battere il Cristianesimo, in cui essi formaronsi e stanno radicati. Laonde, fin d' allora, noi ci rallegrammo che l' Austria, colla Francia, debellando la rivoluzione in Italia, avesse reso un' incommensurabile servigio, non pure al mondo cattolico, ma a tutta la Cristianità.

Infatti, la rivoluzione, sconfitta sui campi di battaglia e riparatasi in un angolo, che in Italia è suo focolare, continuò a combattere il Pontificato colle armi della bestemmia e del vitupero. Le produzioni rivoluzionarie, che in questi due lustri ci vennero dal Piemonte, sono tutte egualmente improntate di carattere anticristiano.

La rivoluzione non ha bisogno di autorità fondate su principii divini ed inconcussi, ma di autorità convenzionali, flessibili e mutabili a suo piacimento. L' ipocrita autore del paralogistico libello *Il Papa e il Congresso* non si peritò di dirlo, contrapponendo e preferendo all' autorità d' ordine divino l' autorità d' ordine convenzionale. Noi non ci staremo a discorrere le assurdità blasfematorie, ond' è contesto quel mostruoso libercolo. Esse vennero meritamente e nobilmente ributtate nel loro fango, a cagione del sinistro effetto, che sortirono dalla supposta loro derivazione. Non dissimuliamo però che ci sorprende assaissimo che simili deliramenti potessero credersi inspirazioni dell' alto personaggio, che or tiene in mano i destini della Francia. Il genio, che inspirò cosiffatti pseudologismi, non può essere che il genio della rivoluzione, perchè essi non rivelano e non propugnano fuorchè intendimenti rivoluzionarii.

La rivoluzione vuole autorità convenzionali, perchè queste sono istrumenti, che essa adopera e spezza a capriccio. E noi vediamo i suoi Porfirogeniti costretti a servirla vergognosamente, o a discendere dai loro troni convenzionali per passare all' esilio o al patibolo. Essa vuole autorità convenzionali, perchè con queste può lanciare tra' popoli lo sconvolgimento e l' anarchia, che ha gettato in mezzo dell' infelice Italia. Essa vuole autorità convenzionali, perchè con queste può usare l' arte politica come leva d' insorgenza, e più di leggieri acquistar terra, adescando i viziosi coll' apoteosi del libertinaggio e dell' empietà, ingannando gl' ingenui con diffamazioni e calunnie e spaventando i timorosi con minacce e assassinii. Essa non vuol pace, perchè teme che i beni, di cui questa è feconda, affezionino i popoli all' ordine e ai loro Sovrani. Essa finalmente vuol guerra, perchè non ha speranza di emergere fuorchè per catastrofi e disastri; e vuol guerra contro alle Potenze dell' ordine e del Cattolicismo, perchè essa è inversione dell' ordine ed incarnazione dell' empietà. In una parola: il suo imperversare, quanto è iniquo, tanto è più atroce.

A che cosa intende la rivoluzione colle sue furibonde mene? — Lo fa capire essa medesima coll' opuscolo precitato: intende ad avere da per tutto autorità convenzionali, e a rovesciare l' edificio sociale europeo dalle cristiane sue basi, strascinando nel cataclismo universale quelle ambizioni, che presumono d' averla incatenata al loro carro, e di farla servire ai loro intenti. Essa non è rivoluzione politica, ma sociale.

Ma la nave dell' apostolico pescatore è avvezza da diciotto secoli alle tempeste. L' edificio sociale del Cristianesimo ha troppo solide fondamenta per crollare al soffio di venti rivoluzionarii; e le Potenze custodi dell' ordine sociale e politico d' Europa, sentono troppo a che tende il sibilo dell' idra rivoluzionaria perchè possano illudersi sulla portata delle sue aspirazioni. Il tempo stringe; ma speriamo che non venga meno all' uopo, e che la coscienza pubblica non trattenga troppo lungamente l' azione della sua giustizia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi e del Belgio, ricevuti ne' due giorni scorsi, altro non ci recano che particolari o commenti de' fatti conosciuti già per via telegrafica. E' sono, secondo il consueto, raccolti dall' *Indépendance belge* nella sua *Revue Politique,* che riproduciamo più innanzi, ristringendoci qui a far nota delle poche altre cose meritevoli di menzione.

Fra le quali, è primo l' articolo del *Times,* annunziato esso pur dal telegrafo, e nel quale il giornale inglese manifesta i gravi dubbi, ch' egli ha concepiti sull' adunamento del Congresso. Se tal adunamento gli par oggi dubbio è perchè un Congresso, ad essere efficace, suppone un accordo preliminare ed una certa conformità d' opinione fra le Potenze, che debbon sedervi. La maggioranza non ha il diritto di costringervi la minoranza, ed un Congresso non ha più nessuno scopo pratico, se quattro Stati vi danno il voto contro cinque, e se la minoranza protesta contro la determinazione del maggior numero. Ora, l' unanimità diventa difficile a sperarsi intorno alle questioni, che trattasi di risolvere. L' accordo non sussiste evidentemente oggidì, dice il *Times,* se non fra l'Inghilterra e la Francia: il sentimento generale della Germania, eccetto la Prussia, è piuttosto contrario che favorevole alle idee anglo-francesi sul futuro ordinamento dell' Italia centrale; la Russia sarà combattuta fra le sue predilezioni pe' principii della legittimità, e le sue gare verso altre Potenze: e tal diversità di viste, come pure la poca probabilità di vedere, almeno adesso, che l' opinione, altamente dichiarata dalla Francia e dall' Inghilterra, consegua l' adesione dell' Europa, renderebbero, conchiude il *Times,* l' adunamento del Congresso sì sterile, ch' esso ne diviene improbabile. E niente di meglio per l' Inghilterra, secondo il *Times*: il popolo inglese diffidò sempre di quell' adunanza diplomatica, e, s' ei non avesse ascoltato se non il suo istinto, avrebbe preso tanto poca parte al Congresso quanto alla guerra. Ma il desiderio di mantenere, ed anzi di raffermare la buona intelligenza de' due paesi trasse il Governo inglese ad arrendersi a' voti della Francia ed a regolare in comune con tutta l' Europa gli affari d' Italia. Se tal impegno è annullato dalla forza delle cose, se l' Europa, fuor di stato d' accordarsi, lascia la cura di sciogliere la questione a chi v' è interessato, l' Inghilterra non avrebbe cagion di dolersene, poich' ella non ha mai desiderato nè chiesto altra cosa.

Ma se il *Times* è persuaso che, ove il Congresso non si tenesse, l' Inghilterra non se ne dorrebbe, il *Journal des Débats* pensa, dal canto suo, che neppur il Governo francese non avrebbe grandi ragioni di rammaricarsene. Qual è, infatti, domanda il *Journal des Débats,* la vera, od almeno la principale difficoltà, che incontra oggidì il Governo francese nella sua politica verso la Santa Sede? Qual è il rimprovero che gli fanno i suoi avversarii? Questo: che, rappresentante d' una nazione cattolica, ed impegnato dal suo contegno anteriore, disdice a lui di proporre egli medesimo all' Europa l' esautorazione del Papa, come Sovrano temporale, in quanto concerne le Legazioni. Sarebbe certamente più difficile, continua il *Journal des Débats*, biasimare il contegno del Governo francese, s' egli si limitasse a dichiarare che non vuol più dividere la malleveria del Governo, che sussiste a Roma, e vuol propugnare, anche in riguardo ad esso, come in riguardo agli altri paesi dell' Italia centrale, il principio del non intervento. Questo contegno sarebbe, secondo il *Journal des Débats*, più facile a difendere da parte del Governo francese, e gli susciterebbe minori imbarazzi, che non il procedere tracciatogli dall' autor dell' opuscolo: non si potrebbe, in fatti, accusarlo più di porsi, a così dire, nell' antiguardo degli avversarii della Santa Sede; e, per l'opposto, non si potrebbe neppure esiger da lui ch' ei continui a sostenere colle armi un Governo contrario a' suoi principii e sordo a' suoi consigli. Tal è l' opinione del *Journal des Débats;* e ci parve opportuno riprodurla, perchè manifestata dall' interprete d' un partito ancora assai numeroso in Francia, e perchè mette in chiaro uno dei principali torti della politica, inaugurata dall' opuscolo, in un paese, i cui Re si chiamavano cristianissimi. Quanto alla diversa politica, suggerita dal *Journal des Débats,* s' ella è più accorta, non è per altro, in sostanza, dissimile, e certo riesce al medesimo fine. Se ne potrebbe dire soltanto che il compilator del giornale è più diplomatico dell' autor dell' opuscolo, ed anche, a dir vero, più logico.

Fra' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, giunti ieri, troviamo i seguenti:

« Londra 2 gennaio.

« Giusta notizie di Gibilterra del 24 dicembre, il maresciallo O' Donnell attenderebbe rinforzi per muovere su Tetuan. »

« Madrid 3 gennaio.

« Ier l' altro avemmo 450 feriti e 50 morti. La flotta cannoneggiò con grande riuscita le masse nemiche. Iermattina quattro squadroni si portarono innanzi, ad una lega e mezza di distanza, senza incontrar resistenza. I Mori seguirono paralellamente il movimento delle nostre truppe per lo spazio di due ore. »

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* sopraccennati nel *Bullettino*:

« 2 gennaio.

« Travolti dal rapido corso degli avvenimenti e dalla necessità di noverarli ogni giorno, a misura ch' e' si producono, non è nostra abitudine, all' incominciare dell' anno nuovo, di passar in rivista i fatti più rilevanti dell' anno andato. Ma, se v' ebbe mai alcun tempo, che sia stato meritevole di eccezione, egli è appunto l' anno 1859, colle mille contraddizioni, che il processo delle congiunture impose alla politica degl' Imperi.

« Una grande questione, la questione italiana, dominò tutte le altre, e in codesta questione, quanti ondeggiamenti, dal discorso dell' Imperatore al sig. di Hübner, dalle negoziazioni per la radunanza d' un Congresso, dall' entrata degli Austriaci nel Piemonte, dalle battaglie di Palestro, di Magenta, di Solferino, e dalla pace, così impreveduta, di Villafranca, fino alle missioni per la ristorazione de' Granduchi, alle note del *Moniteur*, e precipuamente a quella del 9 settembre, alla lettera dell' Imperatore a Vittorio Emanuele, agli emergenti della reggenza del Principe di Carignano, e, finalmente, alla radunanza del Congresso, non ha guari sicura, e dipoi riposta in forse da un opuscolo anonimo. Ecco, in succinto, il rendiconto dell' anno 1859. I fatti politici, che stanno per succedere, modificheranno forse molti atteggiamenti, ma attualmente possiamo notare che, se la situazione è meno minaccevole che al 1.° gennaio dell' anno scorso, essa non è gran fatto più chiara, e che incertezze grandissime pesano ancora sull' avvenire.

« Non fa meraviglia che, in mezzo a codeste congiunture, e dopo tutti i paurosi romori, accreditati non è guari alla Borsa di Parigi, in riguardo al Congresso, il ricevimento del primo giorno dell' anno al Palazzo delle Tuilerie sia stato atteso con una certa impazienza ed un vivo interesse. Esso è ora avvenuto, senza che per altro noi siamo d' assai più avanzati.

« Diremo anzi tutto, come avevamo già detto in antecedenza, che il nunzio del Papa ha assistito al ricevimento, e che, in qualità di capo del Corpo diplomatico, ei profferì, giusta la costumanza, una brevissima allocuzione, che manifestava i suoi voti e quelli de' suoi colleghi per la prosperità dell' Imperatore e della sua famiglia. Subito dopo, l' Imperatore, in mezzo ad assoluto silenzio, con voce spiccata e sonora, gli rispose col discorso, che abbiamo già pubblicato.

« Quel discorso produsse grandissima impressione, vie più aumentata, in appresso, dall' affabilità, colla quale l' Imperatore corse il circolo, intorno a lui formato, per indirizzare alcune parole ad ogni capo di Missione. Venne soprattutto avvertito ch' egli si trattenne col sig. Nerli, ministro del Granduca di Toscana a Parigi, ch' era stato invitato con tutto il Corpo diplomatico. Il ricevimento era appena finito, che le parecchie Legazioni spiccarono dispacci per inviare a' proprii Governi le parole dell' Imperatore, e l' impressione della tornata.

« Sembra che nel Corpo diplomatico codesta impressione sia stata buona. Esagerando forse d' alquanto il valore della dichiarazione sovrana, esso volle scorgervi quasi una disdetta al famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso.* Siccome però quella pubblicazione non lascia di rispettare i diritti riconosciuti della Santa Sede, ma si ristringe ad opporre a quelli altri diritti, ed a proporre una transazione tra così opposte esigenze, non comprendiamo come le parole dell' Imperatore possano implicare una disapprovazione dell' opera, attribuita alla sua ispirazione. Ciò che ci sembra più significativo in quel breve discorso è la conchiusione, vale a dire che l' intento delle azioni dell' Imperatore è, e sarà sempre, di ristabilire da per tutto la fiducia e la pace. Queste sono parole in sommo grado sodisfacenti. »

« 3 gennaio.

« La risposta, data dall' Imperatore al discorso del nunzio del Papa, non produsse impressione egualmente favorevole nel pubblico, come nel Corpo diplomatico.

« Erasi attribuita, in antecedenza, soverchia importanza alle parole, che si dovevano profferire dal Sovrano della Francia; le si erano attese con curiosità ed impazienza, credendo ch' esse avessero ad indicare distintamente il pensiero del Governo imperiale sullo scioglimento della questione italiana. Codesta aspettazione rimase delusa, e, per una reazione affatto naturale, l' opinione pubblica si è intimorita, per la sola ragione ch' essa non era formalmente rassicurata.

« Si prese ad interpretare i passi e le parole del discorso imperiale. Si domandò perchè egli abbia parlato di *ristabilire* la pace e la fiducia, e se tal espressione indicasse per avventura che, per Napoleone III, la pace non apparisca diffinitivamente conseguita; così pure si è provata inquietudine per la restrizione, che comporta, nelle parole dell' Imperatore, l' inciso: *per quanto dipenderà da me*; si domandò, finalmente, quali fossero i *diritti riconosciuti*, ch' ei proponevasi, questa volta, di far rispettare.

« In tutto ciò si trovarono oscurità, e s' incominciò a temere complicazioni, le quali, o esistenti o prossime, abbiano a porre in dubbio, una volta di più, il riposo e la tranquillità dell' Europa.

« Si dice inoltre che siano stati fatti, dal *Moniteur,* alcuni cangiamenti al testo originale del discorso; ma quelli, che si accennano, non ci sembrano così rilevanti da spiegare sì gran differenza tra la valutazione del Corpo diplomatico e le impressioni del pubblico.

« Di codeste impressioni non troviamo veruna traccia nei giornali di Parigi; ma elle ci vengono positivamente attestate dai nostri corrispondenti particolari, e lo scompiglio della Borsa prova che in esse consentono, fino ad un certo punto, gli uomini d'affari.

« Quanto a' giornali, il loro silenzio, quasi assoluto ed unanime, se così si può dire, è certamente molto notabile. Eccettuate alcune righe della *Gazette de France* e del *Courrier de Paris,* sulla poca luce, che le parole dell' Imperatore sparsero sulle intenzioni del Governo francese, potremmo dire che tutti, fuorchè la *Patrie*, si limitano ad accennare il fatto, ed a riprodurre il ragguaglio del *Moniteur.*

« La *Patrie,* per parte sua, tenta di spiegare che cosa intenda di dire l' Imperatore col rispetto dei diritti riconosciuti; ed ella crede che il potere temporale del Papa sia uno di que' diritti. Ma ell' è sollecita di soggiungere che, pur rispettando quel diritto, e provando il suo rispetto co' consigli, dati alle popolazioni delle Romagne, la Francia dee cercare di conciliare il diritto della Santa Sede colla sicurezza dell' Europa e colle condizioni della società moderna.

« Oltre a queste osservazioni sul discorso imperiale, non abbiamo ad annoverare se non voci più o meno esatte. Gli spaventatori fecero innumerevoli commenti sulla pretesa aridità dell'allocuzione del nunzio, come pure sul rifiuto di altre due minute del discorso, che l' inviato della Santa Sede si prefiggeva d' indirizzare all' Imperatore, e che, giusta la costumanza, è stato comunicato al Palazzo, prima d' essere profferito. Noi non crediamo a codeste asserzioni. L'allocuzione non fu quest' anno nè più nè meno arida degli anni precedenti, dacchè si convenne di togliere alle parole del decano del Corpo diplomatico ogni carattere politico.

« Giusta un' altra asserzione, più verisimile, il Card. Morlot, Arcivescovo di Parigi, nel ricevere il suo clero, si sarebbe lasciato sfuggire alcune espressioni, che palesavano le sue inquietudini pel Papa, e il suo malcontento contro la politica dell' Imperatore; di più, nel porgere i suoi voti e le sue congratulazioni a S. M., il prelato avrebbe aggiunto alcune osservazioni intorno al soggetto medesimo, e l' Imperatore gli avrebbe risposto ch' egli procaccerà di conciliare i suoi doppi doveri di Sovrano e di Cristiano. »

È già noto che l' asserzione, qui rammentata dall' *Indépendance belge,* quanto alle parole, indirizzate al suo clero da monsignor Arcivescovo di Parigi, fu poi disdetta dal *Constitutionnel*, siccome apparisce dal dispaccio telegrafico, inserito nel foglio di sabato. Del resto, l' *Indépendance belge* fa menzione d' un' altra voce corsa a Parigi: che, cioè, il Governo francese avesse intenzione di rispondere, con una nota uffiziale inserita nel *Moniteur,* all' agitazione organizzata nelle sfere religiose.

Le ultime notizie del Levante, giunte collo *Stadium* a Trieste, come ier l' altro avvertimmo, sono così riassunte dall' *Osservatore Triestino*:

« Abbiamo lettere e giornali da Costantinopoli e da Atene, sino alla data del 31 dicembre.

« È confermata la notizia di un cangiamento importantissimo nel Governo ottomano, già fatto presentire nel nostro foglio. Mediante un *hatt* imperiale del 24 dicembre, Mehemet Ruschdì pascià, presidente del Consiglio del Tanzimat, fu assunto alle alte funzioni di granvisir, invece di Kuprisli Mehemet pascià. Con altro *hatt* imperiale, in data del 26 p. p., A' alì pascià fu nominato presidente del Consiglio del Tanzimat, in sostituzione di Mehemet Ruschdì pascià, il nuovo granvisir.

« Il 27 dicembre, fu letto alla Porta, in presenza di tutt' i ministri ed impiegati pubblici, un nuovo rescritto del Sultano, in cui esso espone il modo, con cui intende che siano eseguite le riforme nell' Impero.

« Il *Journal de Costantinople* riferisce sull' autorità di lettere private da Mostar, 11 dicembre, che, verso la fine di novembre, una banda di Montenegrini invase improvvisamente varii villaggi del Comune di Niksiè, confinante col Montenegro, e predò 500 montoni, 170 buoi e molti cavalli. Questa nuova spedizione dei Montenegrini costò la vita a due Turchi; parecchi altri rimasero feriti. Il 10 dicembre, Haggì Alì pascià, delegato dalle Autorità civili e militari, partì da Mostar, per recare alle popolazioni, rovinate da queste depredazioni incessanti, un sussidio di 100,000 piastre, e 500 carichi di granaglie, destinati a provvedere ai loro primi bisogni.

« La sera del 19 p., fu dato un gran banchetto all' I. R. Internunziatura austriaca, e vi assistettero parecchi funzionarii della Sublime Porta, alcuni membri del Corpo diplomatico e dignitarii stranieri.

« Il 28 dicembre, anche l' ambasciatore di Russia a Costantinopoli diede un gran banchetto, al quale intervennero il granvisir Mehemet Ruschdì pascià, A' alì pascià, presidente del Consiglio del Tanzimat, tutt' i ministri ottomani, come pure il Corpo diplomatico.

« Da Bairut, si ha, in data del 18 dicembre, esservi arrivato da Costantinopoli il conte Castelingo, uffiziale sardo, incaricato dal suo Governo di comperare parecchi cavalli di razza, per conto del Re Vittorio Emanuele. Egli partì poi per Tripoli, per andar nell' interno ad eseguire la sua commissione, ed era aspettato entro un mese a Bairut, d' onde doveva recarsi quindi a Giaffa e in Egitto.

« Per accelerare l' apertura dell' importante ferrovia da Smirne ad Aidin, il Governo ottomano permise agl' ingegneri inglesi, che ne assunsero la costruzione, di applicare un progetto del defunto Roberto Stephenson, riguardo al traforo del gran *tunnel* della montagna di Sal-el-din, che serve di barriera fra Smirne ed Aidin. Trattasi di superare la montagna mediante un doppio pia-

no inclinato, con una macchina fissa, e, per tal mezzo, si spera di poter anticipare il lavoro di 3 o 4 anni, cosicchè la via potrebbe esser messa a disposizione del pubblico fra 2 anni al più tardi.

« Il 26 dicembre arrivò a Costantinopoli, la nuova pirocorvetta da guerra ottomana *Sinope*, costruita a Southampton.

« Sono giunti ultimamente a Costantinopoli oltre 3,300 migranti circassi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 gennaio.

Il 3, S. M. l'Imperatore si compiacque di prender parte ad una caccia di Corte in Huttel-dorf. *(O. T.)*

In un carteggio da Vienna, del 31 dicembre alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, è detto che il Governo austriaco è risoluto di accogliere le proposte di Brema, l'inviolabilità della proprietà privata per mare, nel Codice del diritto marittimo internazionale, e di appoggiarle con tutti i mezzi, che stanno a sua disposizione. *(Mess. Tir.)*

Si scriveva da Vienna, il 29 dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Le conferenze fra il conte di Rechberg ed il nunzio apostolico sono state molto frequenti in questi ultimi giorni; questi personaggi sonosi anche veduti due volte ieri. Dopo il secondo di questi due abboccamenti, il nunzio si è recato direttamente dall'Imperatore, col quale è rimasto più d'un'ora.

« Due corrieri sono partiti ieri di qui per Roma: l'uno è stato spedito dal nunzio al segretario di Stato Antonelli, l'altro dal conte Rechberg al barone di Bach, nostro ambasciatore presso la Santa Sede. »

Sul processo dei protestanti in Cassovia, si scrive alla *Post-Ofner-Zeitung* che, dopo una seduta di tre giorni, oltre il consigliere aulico Zsedenyi (ch'ebbe una condanna di sei mesi di carcere semplice), furono condannati, Carlo Madai, Pastore in Bela (nella Zips), a due mesi di carcere, ed il professore Paltrövi, in Sarospatak, a quattro mesi; quest'ultimo con inasprimento. I condannati dichiararono di appellarsi. *(Fortschritt.)*

TIROLO. — *Trento 5 gennaio.*

La guerra, quasi improvvisamente scoppiata l'anno spirato, rese necessario uno sviluppo straordinario di forze anche da parte dell'Austria, per cui, non essendo sufficiente lo stradale, che dall'interno della Monarchia conduceva sui piani di battaglia per la via di Casarsa e Trieste, una parte considerevole traversò il nostro Tirolo, calando in Italia. In un solo mese passarono per questa Provincia più di 63,000 uomini, con 15,000 cavalli.

L'amorosa accoglienza, fatta alle truppe in tutte le parti della nostra Provincia, al loro passaggio, le pietose cure, prestate a molti feriti, che rimontavano lo stradale del nostro Tirolo, mossero S. M. I. R. A. ad esprimere la sua speciale riconoscenza ai bravi e generosi abitanti di questa Provincia.

Ad eternare la memoria della Sovrana sodisfazione, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, concepiva il delicato pensiero di riunire in un foglio i quattro Sovrani Rescritti, che si riferiscono all'epoca della guerra, facendoli circondare da quadri rappresentanti i momenti principali della partecipazione del Tirolo a quegli avvenimenti.

Esso foglio presenta in fronte la seguente dedica:

ALLE FEDELI POPOLAZIONI DEL TIROLO E VORARLBERG
A PERENNE ED ONOREVOLE RICORDANZA DEI GIORNI
DEL PERICOLO NELL'ANNO MDCCCLIX
DEDICA QUESTO FOGLIO
L'ARCIDUCA CARLO LODOVICO LUOGOTENENTE.

Il centro è occupato dai quattro Rescritti Sovrani 17 maggio, 1.° giugno, 29 giugno e 12 luglio 1859. Fra emblemi allusivi, scorgonsi negli angoli quattro quadri. Rappresenta il primo la rivista, passata da S. A. I. delle prime compagnie di bersaglieri, che portavansi a'confini. V'ha sotto al medesimo la seguente memoria: « Scorsi appena 15 giorni dopo l'approvazione del Regolamento per la difesa del paese, comparve l'appello alle armi del nostro Sovrano e Signore; quindici giorni più tardi, cominciò la marcia delle compagnie de' bersaglieri, ed entro altri quindici giorni cinquantatrè compagnie, forti di 7500 uomini, si trovavano ai confini del Tirolo meridionale, mentre molte altre compagnie già erano pronte a porsi in marcia. « Nel secondo quadro, vedonsi ingenti masse di truppe d'ogni arma attraversare i monti e le valli di questa Provincia. Sotto ad essi leggesi la nota: « Nel corso di un mese marciarono in Italia, per la via del Tirolo, il I e VI corpo d'armata, e 5 reggimenti di cavalleria, in tutto 63,200 uomini, con 15,000 cavalli. » Nel terzo quadro scorgesi una scena pietosa: l'aiuto prestato dalle popolazioni ai feriti ritornati dall'armata d'Italia. Vi si legge in calce: « Nel corso di un mese, arrivarono dall'Italia oltre 7000 soldati feriti ed ammalati, i quali trovarono in tutt'i Comuni la più amorevole assistenza. » Nell'ultimo quadro, vedesi il bravo reggimento patrio cacciatori Imperatore impegnato nella lotta. Appiedi si legge: « Perdite sofferte dal patrio reggimento: Morti 3 ufficiali e 58 uomini, dal sergente in giù. Feriti: 29 ufficiali, de' quali 23 gravemente, e 7 di questi fatti prigionieri, 368 uomini dal sergente in giù. Smarriti: 1 ufficiale, 6 medici e 150 uomini dal sergente in giù. »

Questo foglio, con somma perizia ed arte corredato dalle suddette illustrazioni, che S. A. I. l'Arciduca Luogotenente, con gentile intendimento, volle venisse ripartito fra le Comuni e le Corporazioni, che cooperarono ai sodisfacenti successi ottenuti, sarà accolto, ne siamo sicuri, con devota riconoscenza, rammentando a' tardi nepoti quanto sia l'affetto, che le popolazioni di questa Provincia nutrono per l'augusta Casa imperante, e com'esse, anche nell'anno 1859, al paro di epoche antecedenti, abbiano risposto con entusiasmo all'appello, ad esse diretto dal loro Imperatore e Signore. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 gennaio.

Sabato, ultimo giorno dell'anno 1849, nella Cappella Sistina al Vaticano furono cantati i solenni vesperi della seguente festa. Vi si condusse il Sommo Pontefice Papa Pio IX, accompagnato dalla sua nobile anticamera, e gli faceano corona gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegii della Prelatura, l'ecc. Magistrato romano, e quanti altri hanno l'onore di esservi ammessi.

Compiuta la cerimonia, la Santità di Nostro Signore, avendo nella sua carrozza le loro em. rev. monsig. Borromeo Arese, maggiordomo, e monsig. Pacca, maestro di camera, si recò alla chiesa del Gesù, ove fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, e suo vicario generale, e dai Padri della Casa professa, aventi a capo il rev. Padre Becks, preposito generale della Compagnia di Gesù: S. S. passò processionalmente in chiesa, e, seguita dagli em. e rev. signori Cardinali, assistette al canto dell'inno ambrosiano, in rendimento di grazie a Dio pe' benefizii compartiti nel corso dell'anno, che andava a finire. Sua Beatitudine incensò l'augustissimo Sacramento, e l'em. e rev. sig. Cardinal Mattei, Vescovo Portuense e sottodecano del sacro Collegio, compartì la trina Eucaristica benedizione. Dopo di che il Santo Padre tornò alla sua residenza vaticana tra i più rispettosi omaggi del popolo, che ovunque si affollava per essere benedetto dall'amatissimo suo Padre e Sovrano.

L'alba della seguente domenica, festa della Circoncisione di Nostro Signore, venne salutata dalle salve di Castel Sant'Angelo, e la Cappella papale fu tenuta nell'anzidetta Sistina, in cui venne la solenne messa pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Milesi-Pironi-Ferretti. Il latino discorso fu recitato dal P. Michele Puccineschi, de' chierici regolari minori. V'intervenne la S. di N. S. insieme al sacro Collegio, agli Arcivescovi, a' Vescovi, a' Collegii della Prelatura, a S. E. il sig. march. Antici-Mattei, senatore di Roma, con l'eccelso Magistrato romano, ec.

Nelle ore pomeridiane poi del giorno di sabato 31 p. p. dicembre, S. E. il sig. march. Antici-Mattei, senatore di Roma, unitasi in Campidoglio con la Magistratura, che era di ritorno dall'assistenza al vespero pontificio al Vaticano, si condusse con gran formalità, accompagnamento di vigili e nobile corteggio, alla chiesa di S. Maria in Aracoeli, ove fu presente al solenne *Te Deum*, che ivi si cantò per render grazie all'Altissimo dei beneficii compartiti nel decorso anno. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 gennaio.

Il Governo ha ricevuto avviso della proroga del Congresso; il tempo della riunione diffinitiva sarà notificato più tardi alle Potenze. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Si dà per certo che il Re si recherà presto a Nizza per visitarvi la Czarina, soggiungendosi che da Nizza andrà a Genova, e da Genova a Milano, per indi far ritorno a Torino. » *(Lomb.)*

Tra' regali, che sono stati fatti pel nuovo anno, si parla d'uno sontuoso che ha ricevuto da un alto personaggio (il Re) l'onorevole ministro dell'interno sig. Rattazzi. È una bella coppa di cristallo, sostenuta da eleganti rami di bronzo dorato, che sotto si bipartono e sorgono poi ad ufficio di doppieri dai due lati. *(Lomb.)*

Scrivono da Torino in data del 4 alla Lombardia:

« Ora, alla curiosità, che si aveva, di sapere i discorsi dell'Imperatore Napoleone ai diplomatici, che gli auguravano, almeno a parole, il buon anno, è succeduta la curiosità di sapere, se vi sarà o non vi sarà Congresso. Vi ha già chi scommette pel sì, e chi scommette pel no, come si scommetteva l'anno scorso per la guerra o per la pace. Questo è l'argomento principale degli odierni discorsi, e accanto a questo ritorna pure in iscena il quesito della guerra. Io che non faccio il profeta, ma il cronista, non ne dico di più.

« Ha destato qualche meraviglia l'annunzio, che la *Gazzetta Piemontese* muterebbe oggi, 4 gennaio, il suo titolo. Che le sia giunto inaspettato il primo giorno dell'anno? Eppure era cosa prevedibile anche senza essere profeta. Mentre scrivo, non è ancora pubblicato questo suo primo Numero col nuovo titolo, per cui non posso dire se sia vero che si chiamerà *Gazzetta Uffiziale del Regno*, ma duro fatica a crederlo, perchè in Italia il *Regno* è detto per antonomasia quello di Napoli, sì che al nostro conviene aggiungere *sardo*, molto più che Regno di Sardegna è omai chiamato in tutta Europa. »

Un nuovo proclama del generale Garibaldi dichiara sciolta la Società della *Nazione armata*. *(Lomb.)*

Milano 6 gennaio.

In seguito alla legge del 20 passato novembre, con cui si approvò che « a coprire i bisogni dello Stato le imposte dirette e relative addizionali regie si abbiano a riscuotere in Lombardia, per l'anno solare 1860, nell'eguale misura ch'erano in corso per l'anno solare amministrativo 1859 », la Presidenza della Prefettura lombarda delle finanze rende noto quanto segue: « I. *Imposta prediale.* 1.° Per il doppio titolo dell'imposta prediale ordinaria, e della relativa addizionale regia del 33 e $^{1}/_{4}$ per $^{0}/_{0}$, portata dal § 2 della Patente 11 aprile 1851, i censiti della Lombardia dovranno pagare in complesso: *a)* Nel territorio del nuovo censimento stabile, per l'intero anno solare 1860, ital. cent. 33,166 sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile, giusta la conservata scritturazione censuaria, e quindi per le quattro rate trimestrali, nelle quali viene divisa l'imposizione, saranno a pagarsi it. cent. 08,291 nelle prime due rate sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile; *b)* Nel territorio dell'antico censimento milanese, per l'intero anno solare 1860, cent. 20,395 sopra ogni scudo d'estimo, e quindi per le quattro rate trimestrali si pagheranno it. cent. 5,098 nella prima rata, e it. cent. 5,099 sopra ogni scudo di estimo per le altre tre rate. *Seguono le norme risguardanti*; II. *Il contributo arti e commercio*; III. *L'imposta sulle rendite*; IV. *Il contributo per ispese di guerra.* Su tutte le suddette imposte sarà da esigersi anche il decimo a titolo di guerra, quale venne stabilito dal decreto 9 luglio ultimo scorso, che rimane ancora invigore.

Nella Cronaca urbana della *Lombardia* di Milano, in data del 3 gennaio, leggiamo:

« I Milanesi ricordano certamente ancora, come un sedicente conte Hulm, venuto ad alloggiare a uno dei primarii alberghi di questa città, ed insinuatosi destramente nei circoli più distinti, si usurpasse, con destri modi ed accorto linguaggio, quella fama di ricchezza e di munificenza, che distingue proverbialmente i cittadini inglesi. Ma il prestigio non tardò molto ad andare in fumo, ed una bella mattina, il falso conte e la sua moglie putativa avevano preso il cammino della Svizzera, recando seco le spoglie di un centinaio di gonzi, i quali inflessibili, nel rifiutare un credito, fosse pure di poche lire, a un galantuomo che non appaia nè conte, nè marchese, nè comunque ricinto delle apparenze, talora troppo menzognere, del fasto, si lasciano però pigliare all'amo dei più destri avventurieri.

« Il nostro Tribunale criminale, informato della fuga dell'Hulm, e delle truffe da costui commesse, avviò la regolare inquisizione colla massima sollecitudine, per constatare i misfatti del fuggitivo; il quale intanto, riconosciuto ed arrestato a Lucerna per truffe colà commesse per l'addietro, vi era stato condannato a quattro mesi di carcere. Domandata e ottenuta, in via diplomatica, la estradizione, doveva aver luogo tosto che l'Hulm avesse scontata la pena inflittagli a Lucerna. Se non che, nella notte dal 29 al 30 dicembre p. p., successiva al giorno in cui fu dal Governo elvetico accordata la estradizione del delinquente, l'Hulm potè evadersi dal carcere, ov'era rinchiuso, nè ancora si sa bene con quali mezzi o sussidii. »

Il 4 un ricco signore, nell'uscire dal suo palazzo, in una contrada assai frequentata, lasciava cadere, senza addarsene, un rotoletto contenente parecchie monete d'oro. Passava di là in quel momento un povero operaio, il quale, veduto cadere il rotoletto, il raccolse, e accortosi che v'era danaro, chiamò il signore, gli restituì il gruppo e con riconoscenza ne ricevette una mancia a premio della sua onestà. *(Lomb.)*

Genova 3 gennaio.

Avant'ieri, nella Stazione di Busalla, manovravasi uno di quei soliti convogli spinti a braccia d'uomo, che usansi per isgomberare le Stazioni dalla caduta neve. Una macchina sopravvenne ed urtò quei vaggoni carichi di neve.

Cinque dei lavoratori ne furono, qual più qual meno, feriti, ma nessuno, la Dio mercè, mortalmente. La più grave ferita è quella di uno, che ebbe rotta una gamba, e d'un altro, cui si dovette amputare un dito. Tutti però furono trasportati allo spedale di Genova.

Un'altra disgrazia, e che noi accenniamo sotto riserva, sarebbe avvenuta ad un guardafreno, non ci seppero dire se tra Novi ed Alessandria o tra Novi e Tortona, il quale ebbe una gamba presa sotto le ruote del convoglio; e perciò spezzata. Questo sventurato è certo Bisio di Novi. *(Lomb.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Varii regii decreti, pubblicati dal *Giornale Uffiziale* del 24 dicembre, recano alcuni movimenti nell'ordine amministrativo. *(G. di G.)*

Sul Vesuvio, segnatamente nel luogo detto le Piane verso Torre del Greco, si è aperta altra bocca, d'onde scaturisce materia vulcanica, ma senz'arrecar danno. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* narra nel seguente modo il fatto del Palazzo della Crocetta:

« La festa da ballo, data la notte decorsa nel regio Palazzo della Crocetta da S. E. il commendatore Carlo Bon-Compagni, governatore generale delle Provincie collegate, è riuscita veramente splendida e lieta.

« I membri del Governo di Toscana, il segretario generale del Governo, molti deputati, i segretarii de' Ministeri, il prefetto, il gonfaloniere, l'incaricato d'affari di Sardegna, l'incaricato d'affari di S. M. britannica, lo stato maggiore della guardia nazionale e della milizia stanziale onorarono la festa, alla quale intervenne il fiore della Toscana dell'uno e dell'altro sesso per chiarezza di natali, per censo e per sapere, non meno che gran numero di cospicui forestieri. L'esplosione, fatta nelle vie circostanti di due mortaletti, sfogo maligno e vano di una reazione impotente, non disturbò menomamente la festa, nè trattenne alcuno dallo intervenirvi; e le cordiali e gentili accoglienze di S. E. il governator generale fecero più dolce il piacere dei colloquii e delle danze, accresciuto anche dal vivo e confidente desiderio di veder l'adempimento dei voti comuni. »

La *Gazzetta di Genova* soggiunge: « Aggiungiamo a questo che persone, arrivate dalla Toscana, recano alcuni particolari dell'incidente accennato dal *Monitore Toscano*. Dicono che lo scoppio dei proietti, nel mentre che i convitati si recavano alla festa del commendator Bon-Compagni, abbia prodotto una certa agitazione e che la guardia nazionale e alquanta cavalleria siano uscite per mantenere l'ordine, come difatti vi riuscirono, perchè tutto rientrò nella calma consueta. »

Il generale Cadorna, ministro della guerra in Toscana, ha dato l'ordine ad un fornitore di Torino di somministrargli, nel più breve termine possibile, 15,000 zaini per l'infanteria. *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta di Modena* del 31 dicembre pubblica una lettera del dittatore governatore al ministro dell'interno, colla quale, volendo egli, al cominciar dell'anno, dare ai Municipii una testimonianza d'animo grato per la costante sollecitudine, colla quale si sono adoperati in servizio della patria, mette a disposizione del Ministero diecimila fucili, perchè voglia distribuirli, in giusta proporzione, a quei Municipii, che n'abbiano bisogno per compiere l'armamento della guardia nazionale.

A cominciare dal 1.° gennaio 1860, le truppe delle Provincie romagnuole, modenesi e parmensi, prenderanno la denominazione di *Regie truppe del Governo dell'Emilia*, stabilendo che le attuali brigate di fanteria conserveranno le loro denominazioni, ma i reggimenti, non che i battaglioni bersaglieri, prenderanno i numeri progressivamente a' numeri d'ordine de' reggimenti e battaglioni sardi e toscani, cosicchè si avrà sino al 50.° reggimento di fanteria e sino al 27.° battaglione bersaglieri, restando eziandio prescritto, che, col 1.° del prossimo marzo, la tenuta di tutt'i corpi ed impiegati sarà eguale a quella dell'armata sarda. *(G. di T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Interessanti sono le notizie, che ci reca l'*Osservatore Dalmato* dal Montenegro, in data del 30 e 31 dicembre:

« Negli ultimi giorni venne scoperta in Montenegro una congiura. Si divisava di minare la casa del Principe a Rieka, e di farla andar in aria, quando vi si fosse trovato colla Principessa. La trama fu svelata da uno dei cospiratori Vennero praticati parecchi arresti, e certo Stanco Pejovich fu il 23 dicembre appiccato a Rieka.

« Notizie, giunte a Zara al 1.° gennaio, assicurano invece che l'attentato alla vita del Principe Danillo, anzichè ad una congiura, vuol essere attribuito ad un individuo inconsiderevole, ch'è appunto quel Pejovich, il quale subì l'estremo supplizio. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* ha, in data del 3 gennaio: « L'attentato contro il Principe Danillo non ebbe ulteriori conseguenze, e la pubblica quiete non ne venne minimamente turbata. »

Dalle limitrofe Provincie ottomane l'*Osservatore Dalmato* pure ha che i raià, di recente assoggettatisi al legittimo Governo, si mantengono per ora tranquilli. Non si può per altro dire assolutamente consolidato l'attuale stato di quiete, mentre continua a regnare d'ambe le parti forte diffidenza; ed in generale lo spirito dominante non offre guarentigie che il più leggiero accidente non basti a ridestare l'assopito incendio. In Scutari d'Albania si rinnovellarono di recente, da parte dei Turchi, a danno dei Cristiani, deplorabili eccessi, che da lungo tempo non aveano avuto luogo. È a sperare che all'energico procedere di quel Governo riuscirà di raffrenare il fanatismo musulmano. I Turchi si mostrano assai poco contenti dei risultati ottenuti a mezzo della Commissione incaricata di fissare i confini fra la Turchia ed il Montenegro.

REGNO DI GRECIA.

Atene 31 dicembre.

La Camera de' deputati terminò questa settimana la verifica dei poteri, e nominò ier l'altro a suo presidente il sig. Lotos, deputato di Patrasso, e a vicepresidenti i sigg. Naftis e Zatos; tutte persone dedite al Governo. Le Camere cominceranno la settimana ventura i loro lavori regolari colla discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, che sembra dover riuscire molto animata. Non si parla di proposte di leggi governative, e tanto il pubblico quanto il Parlamento prevedono un cangiamento di Ministero.

L'*Eon*, foglio d'opposizione, fu sequestrato parecchie volte questa settimana. Ieri, il suo capo estensore Filiman fu condannato a 3 mesi e 5 giorni di prigione, a 150 dramme di multa e ad un mese di sospensione del giornale, come accusato d'aver vilipeso il Governo ed eccitato il popolo ad atti illegali. Anche il compilatore dell'*Avvenire della Patria*, che si pretende riceva ispirazioni nordiche, fu arrestato, e gli si fece una perquisizione domiciliare per rinvenire l'originale d'una lettera di Nauplia comparsa in quel periodico. Questi, ed altri fatti, destarono qualche agitazione. Si discorre d'un cangiamento di guarnigione, dell'istituzione d'una polizia militare e del concentramento delle stazioni di gendarmeria dell'Attica nella capitale, e i ministri si adunano in Consiglio quasi ogni giorno.

Il prefetto di polizia della capitale fu dimesso, e il sottodirettore fu incaricato provvisoriamente della direzione dell'autorità di sicurezza. Anche il procuratore di Stato, sig. Miliatis, fu rimosso dal suo ufficio.

L'inviato belgio in Costantinopoli e in Atene, sig. Solvenys, è qui arrivato dalla capitale ottomana, e si tratterrà probabilmente fra noi per alcuni mesi. Il barone di Werthern, inviato prussiano, è aspettato in Atene entro la prossima settimana. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

Fra poche settimane il Parlamento inglese sarà aperto dalla Regina in persona, che verrà in Londra a bella posta per tale cerimonia; e però i Consigli di Gabinetto si avvicendano frequentemente a questi giorni.

Il *Times* ha un articolo pieno di fiele sulla guerra della Spagna nel Marocco: « La crociata del secolo decimonono pare che abbia deboli fondamenta. Noi non vediamo in essa il fervore e la celerità delle antiche guerre di religione. Alcuni mesi or sono, tutta la Spagna risonava del grido di guerra, e quasi sembrava che fosse tornato in vita Pietro d'Amiens a risuscitare il fanatismo degli antichi tempi. Ma, nel corso dell'impresa l'entusiasmo, che dovrebbe supplire la mancanza di buone ragioni, si è grandemente affievolito. Se i concittadini di Don Chisciotte volevano esser fedeli alle antiche tradizioni, dovevano gridare unanimemente, come il Concilio di Clermont: « Dio lo vuole! » e passare a torme lo Stretto. Essi dovevano già a quest'ora aver cacciato dal gran deserto i Saraceni, i Berberi, i Mori, e piantato la croce sopra le moschee di Fez e di Marocco. Gli antichi crociati assediarono Gerusalemme con 20,000 fanti e 1,500 cavalieri, per cinque settimane, e poi l'espugnarono e inondarono le vie della santa città col sangue degl'infedeli. E in vero che l'odierno fanatismo sia tralignato, n'è prova il vedere come O'Donnell, il crociato del secolo decimonono, si trovi già da settimane alla testa di 40,000 soldati sul territorio degl'infedeli e non abbia fatto altro finora che tenersi sulla difesa. » *(V. il dispaccio inserito nelle Recentissime di giovedì.)*

Come fu già annunziato per via telegrafica, il 30 dicembre p. p. moriva il celebre storico lord Macaulay. Tomaso Babington Macaulay nacque a Londra nell'anno 1800. Suo padre, agiato commerciante scozzese, si era acquistato un nome molto stimato per le sue opere filantropiche. Il figlio studiò in Cambridge, e nell'anno 1826 si presentò a Londra come avvocato, dopo essersi acquistata già, durante la sua carriera accademica, una certa fama per le sue opere poetiche. La sua cooperazione nell'*Edinburgh Review*, egli la iniziava nell'anno 1825 con un trattato sopra Milton. I bellissimi suoi articoli, scritti per l'accennato periodico, ricomparvero alla luce uniti nell'anno 1843. Come membro del supremo Consiglio di Calcutta, e come governatore di Agra, Macaulay partiva nell'anno 1834 per le Indie, donde ritornò in Inghilterra nel 1838. Dal settembre 1839 fino alla caduta del Ministero Melbourne, egli era segretario di guerra, e dal luglio 1846 fino al maggio 1848 tesoriere di guerra, con sede e voto nel Gabinetto. Secondo la sua posizione politica, Macaulay apparteneva al partito *whig*. Nell'anno decorso, dopo aver appartenuto per molti anni alla Camera dei Comuni egli fu nominato lord. La sua grande opera storica sull'Inghilterra, cominciata nell'anno 1848, è rimasta incompleta.

SPAGNA.

A Madrid si fanno mille commenti sull'arresto del colonnello conte di Castella, cognato dell'infante don Enrico. Sembra che, oltre all'avere in parecchie occasioni criticato vivamente il generale O'Donnell, mancasse di trovarsi alla testa del suo reggimento in una delle ultime fazioni. Il generale in capo lo fe' tradurre a Cadice, ove è chiuso nel castello di Santa Caterina e sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Un bollettino dal campo sulle alture del Serrallo, in data del 20, reca quanto segue:

« A mezzodì, saputo che da 7 in 8 mila Mori si presentavano alla nostra destra, disposi ogni cosa per il combattimento, e mi trasferii in vicinanza del ridotto d'Isabella II.

« I nemici avevano occupato con forze considerevoli i boschi, che trovansi sui declivii dei ridotti Isabella e Francesco d'Assisi.

« Ordinai di porre in linea venti pezzi d'artiglieria. La mitraglia e le granate, lanciate nei boschi, diffusero lo spavento nelle masse nemiche. Esse ritiraronsi con istraordinaria confusione, e perdettero molta gente, avendo due battaglioni caricato nell'istante opportuno. A sinistra, presentavansi in pari tempo 1000 uomini di cavalleria e 2000 di fanteria, ma furono respinti dal generale Ros. Noi abbiamo avuto 3 ufficiali e 48 soldati più o meno gravemente feriti. I Mori non assalirono col solito ardore: e' si mostrarono scoraggiati. La lotta fu breve. Le nostre truppe si comportarono mirabilmente.

« I Mori di cavalleria sono armati d'un gran moschetto, con cui fanno fuoco, avvicinandosi ai quadrati nemici; poi impugnano la loro lancia, per aprirsi un passaggio fra le file avversarie, e, da ultimo, si valgono del loro pugnale, o per combattere corpo a corpo, o per tagliare la testa del nemico vinto.

« Durante la notte, nell'accampamento spagnuolo, non sentonsi che urli di lupi avidi di carnificina. I Mori abbandonarono, nella foresta, un gran numero di cadaveri. » *(G. di Mil.)*

S'attende da un momento all'altro l'attacco della piazza di Tetuan, per parte delle forze combinate di terra e di mare. Si crede che la sola cittadella resisterà ostinatamente. L'esercito spagnuolo, non ostante la fatica e i rigori della stagione, è animato dal migliore spirito, mentre i Mori sono in preda allo scoraggiamento, privi come sono, di tutto e senza servizii d'ambulanza per curare i loro feriti. *(Persev.)*

FRANCIA.

Parigi 3 dicembre.

Con decreto dell'Imperatore, in data del 14 dicembre scorso, la città di Saint-Jean-d'Angely fu autorizzata ad innalzare una statua alla memoria del conte Regnaud di Saint-Jean-d'Angely, ministro di Stato, ecc. sotto il primo Impero.

Il senatore, prefetto della Senna, G. E. Haussmann ha presentato al Consiglio municipale di Parigi l'annua Memoria sul bilancio della città pel 1860. Il prefetto stabilisce le entrate nella somma di 111,087,951 fr. 18 cent.; e le spese in 98,133,41[illegible] fr. 27 cent.

Un ordine del giorno, in data del 29 dicembre; porta a notizia delle truppe della guarnigione di Parigi e dei forti che S. M. l'Imperatore ha sostituito alla denominazione di circondarii militari quella di corpi d'esercito, e che, in conseguenza, il comando del primo circondario militare, il cui quartiere generale è stabilito a Parigi, diviene il comando del primo corpo d'esercito.

Scrivono da Parigi, in data del 2 alla *Gazzetta di Milano*:

« L'illustre mendico Lamartine par che voglia far di nuovo ricorso alla pubblica carità per una seconda sottoscrizione aperta da' suoi amici. La prima non gli procacciò che 250 mila franchi, somma ben lieve, avuto riguardo alle esigenze di questo grand'uomo dissipatore, che domandava due milioni per pagare i suoi debiti. Non credo che la nazione, occupata oggi di molto più gravi e generosi interessi, faccia miglior viso questa volta alle richieste del suo *figliuol prodigo*.

« Fra le nuove pubblicazioni di circostanza è apparso sabato — *Pio IX e la Francia* — opuscolo del signor di Montalembert, che però non ha fin qui destata molta sensazione, e minaccia di passar quasi inosservato. »

Il *Reveil de l'Ouest* asserisce ch'è positivamente falsa la notizia, data dal *Times*, della cessione del porto d'Adulis, nell'Abissinia, alla Francia: « Secondo informazioni, dice il suddetto giornale, da noi raccolte, e le quali abbiamo ogni ragione di credere esatte, questa notizia del *Times* è priva affatto di fondamento. »

Altra del 4 gennaio.

Con decreto del 24 dicembre, il sig. Troplong, primo presidente della Corte di cassazione, senatore, è nominato presidente del Senato per l'anno 1860.

Con un secondo decreto del 24 dicembre sono nominati vicepresidenti del Senato per l'anno 1860: il sig. Royer, primo vicepresidente; il sig. maresciallo conte Baraguay-d'Hilliers; il sig. maresciallo conte Regnaud di Saint-Jean-d'Angely; il sig. maresciallo Pélissier, duca di Malakoff.

La divisione di Tolone ha ricevuto l'ordine di apparecchiare il personale di venti cannoniere costrutte alla Seyne: que' piccoli bastimenti, armati ciascuno d'un cannone rigato, n. 3, avranno venti uomini d'equipaggio, comandati da un uffiziale. Così nel *Journal des Débats*. Leggesi d'altra parte, nelle *Tablettes* di Rochefort:

« Crediamo di sapere che il sig. Arman, costruttore di Bordeaux, ha ricevuto dal Dipartimento della marina l'ordine di costruire tre scafi di trasporti da cavalli, a vapore, e due scafi d'avvisi pure a vapore. I sigg. Moulinié fratelli di Bordeaux, sono incaricati di somministrare un altro scafo di trasporto da cavalli ed uno scafo di avviso a vapore. I sigg. Bichon fratelli s'impegnarono di consegnare un quinto scafo di trasporto da cavalli, ed uno scafo d'avviso a vapore, ed il sig. Chaigneau, due golette modellate sulla *Caledonienne*.

« Tutta la porzione del materiale d'armamento dei bastimenti sopraccennati, che non venne posto a carico dei costruttori, sarà somministrata dal porto di Rochefort. »

Il sig. Thouvenel, il nuovo ministro degli affari esterni or nominato, era segretario agli affari esterni sotto il ministro Drouin di Lhuys, e vuolsi ch'egli e Benedetti sieno i più intimi confindenti della politica di Napoleone, e de'suoi progetti.

Dell'opuscolo del Vescovo d'Orléans sono ormai state spacciate 20,000 copie.

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Berna* ha la seguente comunicazione: « L'Austria è la prima Potenza che sulla domanda del Consiglio federale circa l'eventuale ammissione al Congresso, siasi occupata di una risposta. Il conte Rechberg trova la domanda pienamente fondata, e promette che se dovesse essere nel Congresso discussa qualche questione relativa alla Savoia, la Svizzera dovrebbe essere pure sentita. Anche la lontana Svezia rispose, non avere per verità ricevuto ancora l'invito pel Congresso; dubitare però tanto meno, che le Potenze non rispettino i diritti e la posizione neutrale della Svizzera, ch'essa trovasi con tutte in pace e nel migliore accordo. » *(Presse di V.)*

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 30 dicembre:

« Il Consiglio federale ha risolto di far eseguire, da ufficiali dello stato maggiore federale delle ricognizioni periodiche ai confini. Quelle eseguite nella passata primavera, ne hanno dimostrato il vantaggio, come pure mostrarono essere desiderabili migliori comunicazioni fra i diversi Cantoni, sotto l'aspetto militare.

« È pubblicata la Memoria del Consiglio federale sulla quistione della Valle di Dappes. La conclusione di questa Memoria è, che la cessione della Valle di Dappes alla Francia, non è a questa necessaria per iscopi di difesa; che, ad ogni modo, è una importante deviazione dai trattati, e perciò abbisogna della sanzione di tutte le Potenze. Si eccita l'Assemblea federale a pronunciarsi diffinitivamente su tutte le quistioni inerenti a questo oggetto.

« Il 25, alle ore 5 e min. 25 della sera, fu visto sull'orizzonte svizzero un corpo luminoso, molto più grosso d'una stella, del colore biancastro che ha la luna velata da nubi. Esso descris-

se un arco dal Sud al Nord, con una celerità minore di quella delle stelle cadenti. »

È giunto dal Ticino al Consiglio federale un reclamo circa all' applicazione della tariffa sarda a'confini lombardi. Le tele, che si fabbricano nel distretto di Mendrisio, vendonsi ordinariamente a Como. Durante il reggime austriaco non pagavano che un dazio di consumo di fr. 1. 88. Attualmente esse vanno soggette ad un dazio di entrata di fr. 3 e 2, di 10 per cento di tassa di guerra; 5 per cento di finanza di spedizione; diritto di bollo 5 o 20 c.; il che tutto porta una tassa di oltre il 50 per cento del valore della merce. *(G. T.)*

TICINO.

Si ha notizie di disgrazie avvenute per le ultime nevi, e per le conseguenti valanghe. Diverse cascine furono travolte con fieno e bestiame, unica proprietà di diverse famiglie. Da 12 a 15 persone rimasero in diverse località sepolte sotto valanghe. L' altezza della neve caduta fu: ad Airolo ed Olivone di metri 1,40; a Faido e Monteceneri 1,30; all' Acquarossa ed a Biogno di Beride 1,05; a Bironico 1; Vallemaggia 0,95; Fornasette 0,80; Lugano 0,75; Locarno 0,70. *(G. T.)*

GERMANIA.

Il *Dresdner Journal*, in riguardo alla proposta della Conferenza di Wirzburgo, dichiara, rettificando, non essere esatto che quella proposta sia stata presentata « dietro richiesta badese. » Una proposta badese esisterebbe effettivamente in riguardo al Tribunale federale, ma non in riguardo allo Statuto militare della Confederazione. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° gennaio.*

Lo stato di S. M. il Re si è migliorato nella scorsa settimana, in ispecie quanto allo stato delle forze, in modo che, pel tempo dolce degli ultimi tre giorni, potè essere trasportato ogni giorno per mezz' ora sul terrazzo.

Fra' progetti del Governo pronti per presentarsi alla sessione della Dieta, la *Fr. Wochenb.* fa menzione d' una legge sulle imposte fondiarie, d' una sul matrimonio, d' un ordinamento circolare, d'una legge sulla stampa, ed inoltre della « questione militare », come la più importante di tutte quelle che dovranno essere presentate dinanzi al Parlamento. *(Idem.)*

Altra del 2 gennaio.

In riguardo alla questione romana è probabile che la Prussia agisca di concerto colla Russia. È notorio che, nell' anno 1847, il Gabinetto russo si pronunciò decisamente contro un mutamento territoriale degli Stati pontificii, quantunque insistesse sull' attivazione di migliorie, di concerto colle altre Potenze. Qui si ritiene generalmente che la Russia osserverà ora lo stesso contegno, in riguardo alla soluzione della questione romana, non essendo disposta a prestarsi che del Papa si faccia per così dire un Vescovo francese, il quale possa pei servire di stromento per una politica di supremazia sempre più crescente. In riguardo ad una risposta del Principe reggente all' indirizzo degli Arcivescovi e Vescovi cattolici di Prussia, nulla è. a quanto si dice, finora stabilito. Questo oggetto verrà sottoposto ad una conferenza ministeriale. *(Ost-Deutsch Post ed O. T.)*

L'agitazione favorevole al Papa ha preso proporzioni imponenti in Prussia. Nel solo Arcivescovado di Colonia, i Cattolici hanno presentato il 27 corrente al Cardinale e Arcivescovo di Geissel un indirizzo, sottoscritto da 155,000 firme, il quale, per mezzo suo, debbe essere deposto nelle mani del Papa. Tutte le classi della società vi sono rappresentate; Sua Em. non mancò di eccitare gli animi con una commovente allocuzione, dove prese a commentare le famose parole: *Portae inferi non prevalebunt*; e dichiarò che quando si volesse calpestare ogni ordine e diritto, la mano dell' Onnipotente uscirà dalle nubi, e ristabilirà nuovamente il diritto e l' ordine.

A Berlino la *Gazzetta di Spener* ha preso con calore la difesa dei diritti del Papa, e rinfacciò agl' Inglesi di aiutare l' assolutismo di Napoleone ad abbattere l' unico ostacolo, che gli resista ancora in Europa. Applaudite pure, esclama egli al pubblicista francese, che ha perorato per lo spoglio del patrimonio della Santa Sede, onde ridurre il Sommo Pontefice a viver di pensione, e vi accorgerete, ma troppo tardi, che la vostra Irlanda, le Isole Ionie, le Indie, non potranno più difendersi dalle sue argomentazioni.

Anche la *Nuova Gazzetta Nazionale* si scaglia contro il liberalismo, che, animato dalla speranza di rovesciare ogni legittimo principato, innalza lodi all' uomo, che finirà per abbattere ogni libertà tuttora esistente in Europa.

Anche a Breslavia, nella diocesi della Slesia, vennero raccolte 105,000 firme sotto l' indirizzo, che il 18 dicembre veniva rassegnato al Vescovo per farne consegna nelle mani del Principe-reggente. Le prime famiglie cattoliche del paese vi hanno sottoposto il loro nome. *(E. della B.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, il 24 dicembre, al *Moniteur universel*:

« Il Corpo diplomatico ieri fu ammesso a presentare al Re i suoi complimenti di condoglianza per l' incendio del castello di Friederiksborg. Sua Maestà portava le tracce dei pericoli, corsi personalmente da lei, mentre dirigeva i lavori di salvamento. Le sue labbra ed una parte della barba furono bruciate. Parlando del disastro, il Re poteva appena dominare la sua commozione. L' incendio divorò in fatti i più preziosi tesori dell' arte, e i conservatori dei Musei di Copenaghen, inviati sul luogo del disastro, ritornarono senza aver potuto raccoglier nulla dalle rovine.

Sua Maestà perdette, non soltanto una superba collezione d' antichità, a formare la quale aveva speso venticinque anni, ma ancora tutte le sue note destinate ad un' opera, cui da parecchi anni attendeva, sul paragone delle antichità dei varii popoli. L' opuscolo, di cui fece un presente, l' anno scorso, all' Imperatore Napoleone, era un frammento staccato, quasi un' introduzione dell' opera, che S. M. si proponeva d' innalzare alla scienza. » *(I. B.)*

AMERICA.

Giunse a Queenstown la vaporiere *Europa*, partita da Boston il 14. La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti non era ancora ordinata; non ancora eletto il presidente; nè si sapeva quando sarebbesi letto il Messaggio. Il console d' Inghilterra all' Avana afferma che nei tre ultimi mesi sbarcarono a Cuba 10,000 Africani. Il Re delle isole Sandwich abdicò in favore di suo figlio. Il generale Miramon si apparecchia ad assalire Veracruz. *(FF. di P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in vista della necessità di evitare nell' Amministrazione dello Stato ogni spesa superflua, si è degnata graziosissimamente di ordinare, con Sovrano Rescritto del 1.° gennaio a. c., la soppressione della Reggenza in Salisburgo, assoggettando, in ordine amministrativo, il Ducato di Salisburgo alla Luogotenenza in Linz; ed aggiungendo essere suo Sovrano volere che, nel rimanente, sia conservata al Ducato di Salisburgo la sua posizione come Dominio dell' Impero, e quindi anche una propria rappresentanza provinciale.

S. M. I. R. A. si è inoltre graziosissimamente degnata di ordinare l' istituzione d' un capo d' Uffizio in Salisburgo, col titolo di Capitano della Provincia, il quale, come capo dell' Uffizio politico pel Circondario della città di Salisburgo, e con una sfera d' azione estesa a tutta la Provincia, che gli verrà attribuita dalla competenza della Luogotenenza, dovrà fungere come organo permanente esterno della Luogotenenza per l' Austria superiore e Salisburgo, e figurerà come consigliere di Luogotenenza nello stato di quell' Uffizio provinciale.

Verrà in seguito fatto conoscere il momento, in cui cesserà dalla sua attività la Reggenza di Salisburgo, ed entrerà nelle sue funzioni il nuovo Capitano provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Scrivono da Parigi, in data del 2, al *Fortschritt*: « Il generale Goyon, comandante in Roma, è aspettato a Parigi. A questa sua chiamata si unisce la voce che il Governo francese contempli di ritirare immediatamente le sue truppe, onde, per questa via, costringere il Papa ad aderire alle condizioni propostegli, ed al Congresso, cui, al di qua del Canale, si dà ben altra importanza che in Inghilterra. Nelle Provincie inoltre si crede sempre all' unione del Congresso ed alla venuta di Antonelli. Allorchè, ieri l'altro di mattina una nave da guerra straniera fece nel porto di Marsiglia le consuete salve d'artiglieria, mezza popolazione accorse alla riva « onde vedere il Cardinale. » Ben presto però, i buoni Marsigliesi s'avvidero del loro errore; era la fregata napoletana l'*Ercole* che andava a prendere 40 cavalli per S. M. siciliana. »

Torino 8 gennaio.

Leggiamo nel *Diritto*: « Corre voce che il ministro della guerra si ritiri; gli succederebbe il colonnello Della Rovere, amministratore molto reputato. »

Parigi 5 gennaio.

Il *Moniteur Universel* d' ier l' altro pubblica il seguente decreto imperiale, dato dalle Tuilerie il 4 gennaio:

« Art. 1. Il sig. Thouvenel, ambasciatore a Costantinopoli, è nominato ministro degli affari esterni, in surrogazione del conte Walewski, la cui dimissione è accettata.

« Art. 2. Il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, terrà l' *interim* del Ministero degli affari esterni, sino all' arrivo del sig. Thouvenel. »

Dispacci telegrafici.

Londra 3 gennaio.

L' *Uffizio telegrafico Reuter* ebbe un dispaccio da Roma, il quale annunzia che il sig. di Grammont dichiarò, in modo positivo, al Governo pontificio che l' opuscolo *Le Pape et le Congrès* non è il programma del suo Governo. In seguito a questa comunicazione, la partenza del Cardinale Antonelli per Parigi è divenuta più probabile. *(FF. di V.)*

Parigi 5 gennaio.

Il *Times* d' oggi, facendo menzione d' una voce corsa, che il Governo francese avesse combinato un trattato col Governo inglese per regolare, mediante un' azione comune, la questione italiana, pretende che, per quanto sia desiderabile l' accordo perfetto colla Francia, l' opinione pubblica in Inghilterra non sarebbe favorevole a questo trattato, di cui il Parlamento impedirebbe l' esecuzione. *(G. P.)*

Parigi 5 gennaio.

Monsignor Pailly, Vescovo di Châlons, è morto. I membri del Consiglio privato avranno 100,000 franchi di assegno. *(G. P.)*

Parigi 5 gennaio.

Si legge nella *Patrie*: « Si assicura che il sig. di Persigny parte questa sera alla volta di Londra. Lord Cowley sarà di ritorno a Parigi alla fine della settimana. » Lo stesso giornale, in una corrispondenza di Roma, dice che il Governo piemontese ha dichiarato di considerare l' arrolamento dei volontarii tedeschi nell' esercito pontificio siccome una violazione del principio di non intervento, e che, nel caso soltanto che questo continuasse, minaccerebbe di fare entrare le truppe piemontesi nelle Legazioni. » *(G. P.)*

Parigi 6 gennaio.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato *Grandguillot*, deplora la pubblicazione nel *Giornale di Roma* dell' articolo contro l' opuscolo *Il Papa e il Congresso.* *(G. P.)*

Parigi 6 gennaio.

Il *Times*, il *Morning Post* e il *Daily News* considerano il mutamento del ministro degli esterni siccome effetto del buon accordo tra la Francia e l' Inghilterra. Il *Times* dice che l' Inghilterra non permetterebbe un' alleanza offensiva colla Francia contro altre Potenze. *(G. P.)*

Parigi 6 gennaio.

Il segretario dell' Ambasciata inglese fu nominato incaricato d' affari durante l' assenza momentanea di lord Cowley. *(FF. di V.)*

Parigi 6 gennaio.

Cowley resterà a Londra sino all' apertura del Parlamento. L' attitudine delle Camere deciderà della condotta delle Potenze alleate. *(Persev.)*

Parigi 7 gennaio.

Lord Cowley sarebbe di ritorno a Parigi verso la fine del mese. Il Tribunale correzionale della Senna ha condannato il sig. Vacherot (*) ad un anno di prigionia e mille franchi di multa.

Berna 8. — Il Governo svizzero si è rivolto al Piemonte per regolare l' affare della navigazione dei vapori già austriaci nel Lago Maggiore. *(G. P.)*

(*) Autore dell' opuscolo *La Democratie*, accusato di aver attentato ai diritti dell' Imperatore, eccitato l' odio ed il disprezzo verso il Governo, ed attaccato il principio di proprietà.

Parigi 7 gennaio.

Madrid. — Notizie, giunte dalla via di Tetuan, 3, recano che le truppe spagnuole sonosi spinte innanzi, e che i Mori sono rimasti inoffensivi. Si annunzia il naufragio d' alcuni brick inglesi presso le coste di Cadice. *(Dir.)*

Marsiglia 3 gennaio.

Lettere da Roma, in data del 31 dicembre, dicono che il Cardinale Antonelli ha annunziato che partirebbe il 10 gennaio, e che nessun contr' ordine non era ancora positivamente conosciuto. *(FF. di V.)*

Monaco 5 gennaio.

S. M. il Re Massimiliano partirà posdomani per la Spagna. *(FF. di V.)*

Annover 3 gennaio.

Nella seduta d' ieri dell' Assemblea degli Stati venne presentata una proposta del Governo per l' approvazione di 550,000 talleri, allo scopo di opere di difesa sulle coste. Nella seconda Camera, il sig. Adickes propone che il Governo cerchi di ottenere la protezione della proprietà privata sul mare in tempi di guerra. La scelta del presidente cadde nella prima Camera sul sig. Framsse, nella seconda sul deputato Heine. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 8 gennaio.

(Ricevuto l' 8, ore 12 min. 30 pom.)

Il *Morning Post* dice che la convocazione del Congresso è inverisimile; che fra l'Inghilterra e la Francia non v' hanno convenzioni; che l' Inghilterra persiste nell' opinione doversi lasciar libere le popolazioni italiane di costituirsi da sè, escluso l' intervento e francese ed austriaco.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	894 —
Azioni dell' Istituto di credito	203 40
CAMBI.	
Augusta	107 75
Londra	125 65
Zecchini imperiali	5 93 5/10

Borsa di Parigi del 5 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	560 —

Borsa di Londra del 4 gennaio.

Consolidati 3 p. %	95 5/8.

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1860, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 2657, Sez. I, dell' anno 1859.

4 Gennaio 1860.

Jassenko Enrico . Az. 1
Anonimo 1
Anonimo 1
Anonimo 1
Anonimo 1
Peregalli Adolfo, e consorte. 2
Veronese abate Giuseppe. 1
Grigoletti Michielangelo, prof. nell' I. R. Accademia di belle arti . . 1
Lantana dott Gio. Batt. avvocato 1

5 Gennaio.

Bettoni Angelo, deputato frater. in S Stefano. Az. 1
Giacomelli Antonio fu Sebastiano, imprend. . 1
Scaligio Don Domenico, parroco in S. Raffaele. 1
Tagliapietra Alberto Andrea, ispettore all' I R. Accademia di belle arti in Venezia 1
De Resmini nob. cav. Graziano, ciambell. di S. M. I. R. A., I. R. commiss. sup. di Polizia, dirigente il sestiere di Canalregio 1
Mengazzi dott. Gaetano, ingeg. delle pubb. Cost. 1
Pisani nob. co. Francesco 2
Michiel contessa Maddalena, maritata Pisani . 1
Wcovich-Lazzari Michiele proc. del co. Francesco Pisani . . . 1
Albrizzi co. Gio. Batt. . 2
Lazzaroni Lodovico, I. R. cons. dell' Appello veneto 2

7 Gennaio 1860.

Da Mula nob. co. Antonio, ciambell. di S. M. I. R. A. . . . . Az. 1
Da Mula Lavagnoli nob. contessa Elena, dama di palazzo e della Croce stellata 1
Pavanello Angelo detto Pescante propriet. del Caffè in S. Maria e Donato di Murano 1
Antonelli Giuseppe cav. 1
Antonelli Antonio cav. 1
Antonelli Francesco . . 1
Falier nob. co. Giovanni, consigl. dell' I. R. Trib. prov. di Venezia. . . 1

VARIETA'.

Leggesi nell' *Omnibus*, in data di Parigi 16 dicembre:

« Se mai festa musicale fu splendida all' *Opéra*, quella data iersera, pel ritorno di Roger alla scena lirica, merita i primi onori. Era davvero incantevole ieri quel teatro! Per un' infrazione eccezionale del regolamento, le signore vennero ammesse alla platea. Il biglietto costava venticinque franchi. Ad onta di ciò, la sala era zeppa stivata, e quanti, e quanti dovettero tornare indietro! Qual arcobaleno di colori! Qual atmosfera di luce, di profumo e d' armonia! Le signore erano in acconciatura da ballo. I palchetti sembravano ceste di fiori animati, sui quali la fata o la regina delle rose avesse disseminato un ventilabro intero di gemme.

« Come Roger apparve, scoppiò una triplice salva di plausi, che durò più minuti. L' artista era commosso alle lagrime. No; mai simpatia non fu più unanimemente e più ardentemente manifestata. Si perderebbe volentieri un braccio, per destar in migliaia di petti sì bella e sincera simpatia! Quanti e quanti giovani soldati, quanti valenti uffiziali lasciarono un braccio o una gamba sul campo di battaglia, senza esserne così ricompensati!... Ma no! Ho torto: essi furono messi all' ordine del giorno, s' ebber la croce d' onore, e non saprei se destassero piuttosto invidia o compassione.

« Roger cantò iersera in tre opere diverse; tre volte dovè cangiar di *costume*: nella *Dama bianca*, nel *Profeta* e nella *Favorita*; tre suoi più splendidi trionfi! Un braccio meccanico articolato, stupendamente eseguito, fa le veci di quello che gli fu troncato; ed anche sapendosi, anche facendovisi attenzione, nessuno s' avvede della sostituzione. Il gesto è sempre quello; obbedisce docilissimo al pensiero. Direste che, se non ha più i nervi sensitivi, ha certo i volutivi. Porta la mano alla spada (notate ch' è il braccio destro), prende una lettera, raccatta un mazzolino di fiori. Insomma è non solo perfettamente imitato, ma è anche così congegnato, da non fargli quasi desiderar il vero. La mano color carne. con le falangi alle dita, le unghie, tutto, non si distingue, a due passi, dall' altra.

« Il suonare, è vero, non gli è più concesso; ma, per un cantante, basta toccar la nota, od accennar il *motivo*, e Roger lo fa perfettamente con la sinistra. Anche con la sinistra scrive, e scrive con un carattere netto e molto intelligibile. Forse, se il mio fosse così chiaro, queste mie lettere uscirebbero più corrette.

« Vi par poco d' aver imparato a far ciò in quattro o cinque mesi? La necessità è un severo maestro! Roger ha risposto a quasi tutte le lettere, che i suoi amici gli scrissero in occasione del funesto accidente. E son tutte graziose o commoventi; smaltate talora di qualche verso italiano, francese, inglese o tedesco; giacchè egli parla e canta questi quattro idiomi, e, quel che più è, ne conosce le diverse letterature.

« Erano al teatro, l' Imperatore, l' Imperatrice, quasi tutte le dame di Corte, varii marescialli, e la più eletta schiera, il bel fiore delle tre aristocrazie: l' ingegno, i natali, la ricchezza.

« Non una sola, ma più e più volte, il segnale dei plausi partì dal palchetto imperiale; e tutta la sala vi obbedì, come la mina alla scintilla.

« Ed all' uscir dalla sala? Oh! non oso rammentarlo senza averne i brividi, benchè vi scriva queste righe coi piedi sugli alari del camminetto, accanto ad un buon fuoco. Il termometro era sceso a 6 gradi sotto lo zero. Sei gradi il 15 dicembre! Che sarà in gennaio e febbraio? La neve, caduta la notte precedente, s' era indurita, e lo strato bianco risonava sotto il passo, come un tamburo. Soffiava un vento gelido, che flagellava il viso. Non v' era fonte, bacino, getto d' acqua, o rigagnolo, che non fosse diacciato. Le sentinelle andavano su e giù, come gli stantuffi d' una locomotiva. I cocchieri soffiavano nelle dita, e rimettevano le mani incrociate sotto le ascelle. Il *Passage de l' Opéra* sembrava il passaggio della Beresina.

« Senza saper come, mi venne in mente quella ballata di V. Hugo, intitolata *Le fantasime*, ove ci narra la sorte di una fanciulla, che uscì dalla sala da ballo, e sentì il soffio gelido del verno passarle sul collo nudato. Morì la sventurata! « *Elle aimait trop le bal, c' est ce qui l' a tuée.* » Mi tornarono a memoria quei versi, in veder tante e tante giovani ed avvenenti signore, dai colli nudi anch' esse, e dalle braccia scoverte, passar dalla tepida atmosfera della sala al rigido soffio del borea.

« Com' era vestita M.ª X? domandava qualcheduno. E l' altro rispondeva: — Non so, dalla platea non la vedevo che dalla cintola in su; ed aveva così poca stoffa dalla cintola in su, che non saprei dirvene il colore, nè il genere.

« Oserei domandar alle signore, diceva un degno prelato, perchè non mettono un po' meno stoffa alle gonne, ed un po' più ai corsaletti? »

ATTI UFFIZIALI.

N. 25-P. (3. pubb.)

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

Prossima a compiersi la emissione de' 20 milioni di fiorini in Vaglia, nè potendosi con tale solo mezzo di pagamento pareggiare il Prestito lombardo-veneto 1859 dell' importo di emissione di 30 milioni di fiorini; con approvazione avutane dall' eccelso I. R. Ministero di finanza con Dispaccio 1.° gennaio corrente N. 7133-FM., si determina:

I. È tolto l' obbligo, imposto dalla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza in Venezia 15 giugno p. p. N. 2986-P., di effettuare dalla seconda rata in poi i versamenti pel Prestito suddetto esclusivamente in Vaglia e resta perciò libero di eseguire tali versamenti sì in argento che in Vaglia.

II. I Vaglia possono essere impiegati nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova al loro valore nominale in tutti i pagamenti da farsi alle pubbliche Casse, e quindi anche per le imposte tanto dirette che indirette.

Resta in tal guisa abrogato l' articolo VI della Notificazione succitata.

L' obbligo di accettare i Vaglia, ed il diritto di versarli in Cassa, si estende anche ai venditori dei generi di privativa, delle marche da bollo e marche da lettere, nonchè agli appaltatori delle imposte.

III. I Vaglia rientrati, per qualunque titolo, nelle Casse erariali ed appartenenti all' Amministrazione dello Stato, non saranno più esitati, ma abbruciati, come finora i Vaglia rientrati per versamenti del solo Prestito.

IV. Rimangono ancora in vigore tutte le norme, fin qui emesse, tanto relativamente alla gestione del Prestito 1859, che per la emissione dei Vaglia, in quanto non siano abrogate o modificate dalla presente Notificazione.

V. Dal giorno 1.° luglio 1860, i Vaglia sono dichiarati sin d' ora fuori di corso, e quindi senza eccezione, nulli e di nessun valore.

VI. Gli articoli I e II della presente Notificazione entreranno in attività presso i rispettivi II. RR. Ufficii ed Organi esecutivi, dal momento, in cui la medesima sarà giunta a loro legale conoscenza.

Venezia 4 gennaio 1860.

L' I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio. — L' ultimo arrivo che ci venne indicato fu da Anversa del bark pruss. *Federico II*, capitan Vegner, con ferro e zuccheri per Malcolm.

In mercanzie non vengono segnate variazioni, e poco ne continua il movimento. Nella canapa sonosi vendute oltre ad un migliaio di balle, fra queste una di b. 600, altra di b. 300; i prezzi vengono ognora più sostenuti, perchè quasi esaurito il deposito nei luoghi di produzione ed è lungo il tempo da correre per ottenere un nuovo raccolto.

Le valute d' oro sono più ricercate a 4 1/2 p. % di dis. Fino da sabato spiegavasi ricerca e miglior umore nei pubblici fondi; il Prestito 1859 si pagava pronto a 64, ed a breve scadenza anche a 64 1/2 e con pochi venditori. Le Banconote rimasero ferme ad 80 1/2; i nuovi Assegni si pagavano a 99, con molta ricerca. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 85
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	78 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 08
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		63 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L	— —
Prestito nazionale	p. 100 L	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

Mercato di LEGNAGO del 7 gennaio 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 11	8 48
Frumentone	»	5 76	6 —	6 24
Riso nostrano	»	11 88	14 52	16 64
» bolognese	»	12 48	13 60	14 72
» cinese	»	10 88	11 20	11 52
Segala	»	— —	4 80	— —
Avena	»	— —	3 52	— —
Fagiuoli in gen.	»	— —	— —	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 7 gennaio (dispaccio telegr.). Cotoni senza cambiamento: vend. b. 67,000; importazione 142,3000; Middl. Orl. 6 7/8. Zucchero alla fine meno domandato; vend. viagg. lunedì per porti ingl. Un carico Java N. 12 1/2 a 30 1/2; uno Pernambuco bruno a 26, peso di consegna. Caffè fermo: Ceylan 58. Sego in piazza 57 3/4 a 58 e per fine dell' anno 52 a 52 1/2. Frumento assai calma, venduto alla costa Odessa Ghirka nuovo a 47 p. 492; granone Salonicco 29 1/2 p. 480; orzo Braila 25 1/2 a 3/4 per 400. Vienna 12.75 ad 80, Trieste 12.75 ad 85. Consolid. 95 1/2 a 5/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 genn.	6 a.	335''', 10	3°, 0	2°, 7	84	Nuvoloso	S E.²		6 ant. 9°
	2 p.	337, —	3°, 6	3°, 1	85	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 9°
	10 p.	338, 80	3°, 2	2°, 8	83	Nuvolo	S. S. E.¹		
8 genn.	6 a.	340''', 30	1°, 2	0°, 8	83	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 7°
	2 p.	341, 83	4°, 2	3°, 0	72	Sereno	N.²		6 pom. 7°
	10 p.	343, 40	1°, 0	0°, 6	82	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 7 gennaio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 6°, 5; » min. 0°, 4
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 4°, 5; » min. — 0°, 6
Età della luna: giorni 15.
Fase: Plenil. ore 4. 0 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Grassetti Cesare, neg. di Ferr., alla Belle-Vue. — *Da Casarsa:* Badeni co. Aless., di Lemberg, all' Europa. — *Da Trieste:* Kannz Roberto, tenente amer., S. Marco N. 185. — Morelli Luigi, neg. di Milano, alla Città di Trento. — *Da Genova:* Pereyra de Leon Isacco, banch., alla Città di Trento. — *Da Costantinopoli:* Sotiri Gio., neg., alla Città di Trento.

Partiti per Bergamo i signori: Daina Francesco, ingegn. — *Per Conegliano:* Montalban conte Luigi, poss. — *Per Trieste:* Adercas Woldemer, uff. russo. — Fontana Luigi, neg. di Parigi.

Nell' 8 gennaio.

Arrivati da Treviso i signori: Becher Adolfo, prof. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Casarsa:* Stachowitz Sofia, possid. russa, all' Europa. — *Da Vicenza:* Zileri co. Giulio, consigl. di Stato eff. e gran ciamb. di S. A. R. la Duchessa di Modena, cav. grancroce di più Ordini, ec. — *Da Trieste:* de Hirschel cav. Gioachino, poss. — Mauget Aristide, ingegn. franc., ambi alla Luna. — *Da Milano:* Bluckis Gio. K. - Stirle dott., ambi uff. amer., alla Vittoria.

Partiti per Treviso i signori: Paganuzzi Gius., neg. di Milano. — *Per Trieste:* de Stauden Carlo, uff. russo. — *Per Milano:* Stachowitz Sofia. poss. russa. — de Kraft Armando, console di Sassonia a Monaco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio	Arrivati	570
	Partiti	496
L' 8 gennaio	Arrivati	630
	Partiti	569

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*

SPETTACOLI. — Lunedì 9 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *I quattro rusteghi.* — *Amore e debiti.* — Alle ore 6.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del lotto apre ora la V lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa V lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fiorini 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1000, dell'importo complessivo di *fiorini* 300,000, e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluta senza detrazione di tasse, in una metà *all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, e ad una sovvenzione per l'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt, e nell'altra metà alla erezione di una Casa militare di bagni alle terme di Pistjan, nell'Ungheria.*

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le I. R. Casse del lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle lotterie sarà ognor disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare; *si invitano in pari tempo quelli che vi si prestarono nelle antecedenti lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenentine dieci pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi alla Sezione lotterie ancora *nel giorno de l'estrazione*, ma beninteso *prima della medesima.*

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita.

Vendendo 1 bigl. fino ad incl. 20, una provv. di s. 20 v. a.
» 1 oltre al 20 fino ad incl. 40 » » 25 } per ogni bigl. ven.
» 1 » 40 » 100 » » 30 }

Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi 100 *soldi* 33 *v. a. per ciascuno.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio in affari delle lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della lotteria, *sono pure esenti dal debito postale*, tanto all'importazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie di utilità pubblica un'impresa ufficiosamente diretta e garantita dall'I. R. Direzione del lotto, così all'atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti.

Tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, nè la sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia in iscritto d'una casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garantia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative prescrizioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Bolzano*, e *Temesvar*, come pure dalla Sezione Lotterie in Vienna (Salzgrées n. 184).

Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità o beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, 26 dicembre 1859.

N. 93. AVVISO. (3 pubb.)

Rimasto vacante presso questa I. R. Università il posto di secondo scrittore di cancelleria, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 262:50 v. a. ed una gratificazione di fiorini 157:50 v. a., pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò sino all'emanazione di nuove norme, regolatrici la posizione e gli emolumenti degl'impiegati addetti a questo scientifico Stabilimento, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze fino a tutto il giorno 31 del p. v. gennaio al protocollo di questo I. R. Rettorato.

Chiunque credesse di aver titolo ad aspirarvi dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, d'un certificato della rispettiva Autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso con quanti figli.

La suddetta supplica sarà inoltre corredata di una tabella di qualificazione dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire al Rettorato suddetto a mezzo del capo d'Ufficio al quale trovasi addetto.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova, 16 dicembre 1859.
Il Rettore, PANELLA.
Il R. Cancelliere, G. Manzoni.

N. 13542. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Commesso postale in Gonzaga Provincia di Mantova al quale va unito un annuo assegno di fior. 175 ed un compenso per le spese d'Ufficio per fior. 26:25 coll'obbligo però di prestare una cauzione per fiorini 200.

Stanno a carico del Commesso postale tutte le spese d'Ufficio come pur anco il fitto del locale da prescegliersi in località possibilmente centrica di facile accesso.

Esso non riceve dall'Amministrazione postale che gli occorrenti timbri, bilancie e stampe d'Ufficio.

Chi credesse concorrere a tale posto avrà ad insinuare la sua istanza munita del prescritto bollo, non più tardi del giorno 20 p. v. gennaio 1860 a questa I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona.

Tali istanze dovranno essere corredate:

1. Della fede di nascita.
2. Degli attestati degli studii percorsi.
3. Dell'indicazione dell'attuale occupazione del ricorrente, se o meno abbia conoscenza del servigio postale e di tutti quei titoli ai quali si crederebbe di appoggiare la domanda.
4. Finalmente della dichiarazione in quale modo verrà prestata la prescritta cauzione e se l'ha pronta per farne tosto il deposito in caso di conferimento di tale posto, avvertendosi che non si accettano che depositi in danaro da investirsi a frutto, o legale fideiussione ipotecaria, e non già carte pubbliche od altre fideiussioni private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 1. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di gennaio corrente viene aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione prima dell'espiro di detto termine, con apposita accompagnatoria le rispettive suppliche stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'Eccelso I. R. Supremo Dicastero di controllo dei conti in Vienna, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) attestati di ogni singolo semestre degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze alle quali l'aspirante si fosse eventualmente applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia del decente e completo mantenimento durante l'alunnato, il quale documento dovrà essere convalidato dall'attestazione di una Autorità regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

Tanto nelle suppliche, quanto nei documenti dovranno essere osservate le vigenti prescrizioni della legge sul bollo. I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni in servizio presso dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Dovranno inoltre i concorrenti sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere, nè saranno poi ammessi all'esame pei quali verrà in seguito fissata la giornata quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Resta inoltre avvertito che gli alunni per ottenere in seguito un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, hanno obbligo di subire entro un congruo termine e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 1.° gennaio 1860.
Il Direttore, PREINDL.

N. 24360. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che:
Soranzo Carlo Andrea di Luigi, d'anni 18;
Rubini Alessandro di Luigi, d'anni 19;
Pozza Luigi fu Paolo, d'anni 20;
Masanello Bortolo fu Angelo, d'anni 43;
Masanello Antonia (nata Luca) fu Antonio, d'anni 26;
Sartorio Silvio di Giovanni, d'anni 23;
Zannini Placido di Giuseppe, d'anni 19;
Giugno Giacomo di Luigi, d'anni 23;
Stefanelli Lodovico di Vincenzo, d'anni 19;
Pierezze Giuseppe di Antonio, d'anni 15;
Pinton Luigi di Luigi, d'anni 20;
Pinton Antonio di Luigi, d'anni 16;
Calderari Antonio di Pietro, d'anni 19;
Testolin Antonio di Pietro, d'anni 23;
Testolin Michele di Pietro, d'anni 18;
Ferrante Augusto di Eugenio, d'anni 21;
Cristofoli Cesare di Antonio, d'anni 25, tutti appartenenti alla città e Distretto di Padova;
Manin Antonio, detto Verga, d'anni 20;
Dalla Vedova Eugenio, d'anni 19;
Corsale Antonio di Marco, d'anni 20;
Giraldi dott. Giuseppe, d'anni 42;
Giraldi Francesco fu Giorgio, d'anni 20;
Beato Alessandro, d'anni 20;
Canella Giacomo di Antonio, d'anni 25;
Zonato Pietro Massimiliano fu Bonifacio, d'anni 20;
Brasiola Antonio di Domenico, d'anni 25;
Piteo Evangelista di Pasquale, d'anni 20;
Garbin Gio. Batt., detto Selega fu Angelo, d'anni 26, tutti appartenenti al Distretto di Monselice;
Bigoni Tito Andrea fu Matteo, d'anni 25;
Toffanin Federico fu Domenico, d'anni 25, appartenenti al Distretto di Cittadella;
Martello Pietro, detto Chiggia, di Liberale, d'anni 26;
Magagna Luigi di Pietro, d'anni 23, appartenenti al Distretto di Conselve;
Noli Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 19, di Montagnana;
Maddalozzo Quinto fu Luigi, d'anni 25, di Camposampiero,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 18 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 24391. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (1. pubb.)

Visti i rapporti degl'II. RR. Commissariati distrettuali, e la lista di posticipato assento;

Riconosciuto che i giovani sottoindicati, requisiti per ordine di rango a formar parte della leva militare 1859 non si presentarono nei giorni stabiliti alla Commissione politico-militare di assento, nè venne addotto alcun attendibile motivo per giustificare una tale mancanza, e si dovette procedere quindi all'arrolamento di altri coscritti posteriori in rango per loro conto;

Visto il disposto del § 45 della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e dal § 112 delle istruzioni d'Ufficio;

Questa I. R. Delegazione provinciale dichiara i coscritti suddetti, refrattarii della leva 1859, restando però libero agli stessi il ricorso in via giustificatoria entro 14 giorni dalla pubblicazione del presente.

Le II. RR. Autorità politiche e militari restano invitate per lo scoprimento ed arresto dei refrattarii, e loro traduzione a disposizione di questa I. R. Delegazione.

A chi effettua il fermo di un refrattario, viene corrisposto, a termini del succitato § 45 della legge, un premio di fiorini 24.

Il presente sarà intimato ai famigliari o procuratori dei refrattarii, pubblicato in tutte le Comuni della Provincia ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Prospetto dei coscritti giudicati refrattarii per la leva militare 1859.

Classe I.

1. Coletti Adolfo di Gius., studente, del rango N. 144.
2. Florian Gio. Batt. fu Gius., caffettiere, rango N. 6.
3. Ligonti Marco fu Giuseppe, merciaio, rango N. 267.
4. Marchiori Andrea fu Gius., fonditore di ferro, rango N. 356.
5. Mazzolini Gugl. di Girolamo, fabbricatore di birra, rango N. 32.
6. Piovini Luigi fu Antonio, possidente, rango N. 568.
7. Stella Carlo fu Pietro, farmacista, rango N. 314.
8. Callegari Antonio di Orazio, I. R. Alunno di finanza, rango N. 333, tutti della città di Padova.
9. Franceschini Pietro di Girolamo, villico, rango N. 252, del Comune di Villafranca.
10. Giavoni Antonio fu Fioravante, merciaio, rango N. 97, del Comune di Cittadella.
11. Dandolo Gio. di Francesco, villico, rango N. 153, del Comune di S. Eufemia.
12. Vettore Gio. Batt. Cesare fu Matteo, alunno presso il Monte di Pietà, rango N. 80, del Comune di Este, tutti nati nel 1838.

Classe II.

13. Agostini Angelo fu Gio., maestro di musica, rango N. 337.
14. Colletti Gustavo Agostino di Gius., studente, rango N. 48.
15. Donzelli Gio. di Carlo, possidente, rango N. 339.
16. Giugno Giacomo di Luigi, guardia di finanza, rango N. 229.
17. Maito Antonio Zaccaria di Antonio, domestico, rango N. 176.
18. Minozzi Gio. Batt. di Felice, muratore, rango N. 258.
19. Nalin Pietro di Odoardo, agente privato, rango N. 244.
20. Petrich Michele fu Costantino, calzolaio, rango N. 270.
21. Turetta Luigi di Costante, pittore, rango N. 298.
22. Zecchini Alvise fu Ferdinando, studente, rango N. 120, tutti della città di Padova, nati nel 1837.

Classe III.

23. Pastorello Antonio di Giacomo, vetturale, rango N. 244, di Arlesica.
24. Scarso Cost. detto Bonafede di Agostino, villico, rango N. 376.
25. Avogadro Rizzolino fu Antonio, studente, rango N. 186.
26. Baito Camillo fu Silvestro, studente, rango N. 82.
27. Bellini Giulio di Alberto, studente, rango N. 275.
28. Gemelli Giosuè fu Gio., studente, rango N. 20.
29. Pigozzi Gio. Domenico di Gius., rimessaio, rango N. 50.
30. Rossi Agesilao di Gio. Batt., possid., rango N. 347.
31. Stella Cesare fu Pietro, farmacista, rango N. 188.
32. Sorgato Gius. di Agostino, gioielliere, rango N. 333, tutti della città di Padova, nati nel 1836.

Classe IV.

33. Furlani-Marin Gio. Giorgio di Luigi, studente, rango N. 143, della città di Padova.
34. Follo Andrea di Gio., negoziante, rango N. 20, di Bassano.
35. Moratto Gius. di Modesto, falegname, rango N. 133.
36. Parpajola Tommaso di Pasquale, possid., rango N. 83.
37. Vianello Francesco fu Felice, macellaio, rango N. 4, tutti della città di Padova, nati nel 1835.

N. 11859. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Lorenzo Pagan di Benedetto, scrittore avventizio di Chioggia, d'anni 44, viene ricercato d'arresto dall'I. A. Tribunale provinciale sez. Penale in Venezia, che col conchiuso 28 dicembre 1859 ha segnato in suo confronto l'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. penale e della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore.

Connotati personali.

Statura piuttosto alta; corporatura complessa; capelli grigi; barba rossiccia, intera e lunga; bocca grande; occhi cerulei; mento oblungo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 31 dicembre 1859.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 29024. EDITTALE. 1. pubb.

Fattosi vacante, per riunnzia dell'ultimo Parroco, il Beneficio parrocchiale di S. Gio. Battista di Cucca, Provincia di Verona e diocesi di Vicenza, sul quale la nobile famiglia dei conti Sarego esercitò già patronato, e volendosi ora provvedere al rimpiazzo col dovuto rispetto agli altrui diritti, si avvertono colla presente tutti quelli che vantassero diritto di nominare il parroco di Cucca, ovvero di essere a quel Beneficio promossi, che dovrebbero insinuare e comprovare nei più opportuni modi il loro diritto presso questa I. R. Delegazione, nel termine di trenta giorni dalla data qui appiedi, senza di che il nuovo Parroco verrebbe per questa volta nominato nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BAR. DI JORDIS.

N. 24946. AVVISO. (1. pubbl.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Verona, contrada di S. Zeno, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	558 : 06
Pel sale di	»	43 : 94 1/2
Per le marche da bollo di	»	— : 49
quindi in complesso di	fior.	602 : 49 1/2

v. a., verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona, nel giorno 16 gennaio 1860 una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le Dispense che ne dipendono, con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
Il Vicesegretario, Veturini.

AVVISI DIVERSI.

N. 9210. 11

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissario distrettuale
AVVISA:

A tutto gennaio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-comunale di Conca, coll'onorario di fior. 700, oltre il compenso di fior. 100 pel cavallo, e colle norme e discipline contenute nello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli abitanti sono 2,973, tre quinti dei quali hanno diritto alla cura gratuita; il Circondario è lungo miglia sette, largo miglia quattro, e le strade o cavallare o pedonali, parte riattate, e parte da riattarsi.

Marostica, 30 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MACULAN.

N. 5683. 5

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che inerentemente agli ossequiati dispacci 23 agosto 1857, N. 23064, e 2 marzo a. c. N. 6787, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, resta aperto a tutto il giorno 23 febbraio 1860, il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Rivà, nel Comune di Ariano, coll'annuo assegno di fior. 175; ed a quello di Tolle, in Comune di S. Nicolò, coll'eguale stipendio di fior. 175.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, del discesso del proprio ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico extra diocesano, e degli altri documenti atti a dimostrare i servigii fin ora resi sul ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 23 dicembre 1859.
Il R. commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

15

GUIDA DELLE FAMIGLIE

(GUIDA DELLA RICAMATRICE E DELLE ORE CASALINGHE)

Milano Contrada S. Paolo N. 7.

Due volumi illustrati da vignette quasi ad ogni pagina. . . . . Ital. L. 3
Fuori di Milano, franchi di posta . . . » 4
Estero. . . . . » 5

Volume I. — Lavori femminili d'ogni genere, con numerosi e nuovi disegni.
Volume II. — Morale. — Igiene. — Economia domestica.

Morale.

Guida pratica agli usi della vita. Racconto; Sull'educazione in generale — Sull'istruzione; Educazione religiosa; Educazione morale; Manuale di belle maniere; Pulitezza delle vesti e della persona; I saluti ed i complimenti; Errori di convenienza sociale; Della conversazione; Le visite; Le lettere; I vicini - Gli amici; La villeggiatura; Pulitezza del parlare; Pulitezza ai pranzi; Pulitezza al gioco; Pulitezza alle feste da ballo; La benedizione dei fanciulli; Troppa confidenza genera irriverenza; Fanciulli discoli; Tristizia; Sventura.

Igiene.

Igiene de' fanciulli; Allattamento; Abbigliamento; Nettezza; i primi passi: Giuochi; Studi; Sonno; Regole di convenienza dei genitori coi figli; Igiene dei movimenti e delle attitudini; Igiene del vestito; Igiene dell'inverno; Igiene de' geloni; Igiene del fuoco; Igiene dell'estate; Bagni; Cura degli ammalati; Cucina pei malati; Igiene de' capelli. Pomate — Tinture; Igiene degli occhi; Igiene della cute; Cosmetici per la bellezza; Per le punzecchiature degli insetti; Contro i calli.

Economia domestica.

L'economia del tempo; La vigilanza — Il lavoro; L'arte del cavamacchie, ossia maniera di levare qualunque macchia su qualsiasi stoffa; Ripulimenti di stoffe; Nettezza de' mobili; Distruzione degli insetti; Scienza casalinga. Segreti; Arte di far fiori; Modo di riportare i disegni; Acqua di colonia; Purificazione dell'aria; Economia agricola; Modo di regolar orologi; Igiene della tavola; Cottura delle vivande; Disposizione del pranzo; Piatti di grasso; Piatti di magro; Dolci e rosolii; Conserve e secreti.

GIORNALI DI MODE E RICAMI DI MILANO
Contrada S. Paolo N. 7.

CORRIERE DELLE DAME (ogni dieci giorni) pegli Stati d'Austria, prezzo annuo . . . . . . fior. 10
LA MODA (ogni dieci giorni) con tre figurini al mese, tutti per signore, oppure due da donna ed uno da uomo, a piacere del committente. . . . . » 7
GIORNALE DEI SARTI . . . . » 7
Suddetto senza modelli . . . . » 6
LA RICAMATRICE (prima edizione mensile). » 6
— Seconda edizione mensile. . . . . » 10
LE ORE CASALINGHE (giornale mensile). . » 3
GIORNALE MENSILE DE' MODELLI da signore e fanciulli . . . . » 3

VERONA. G. SAURO negoziante di mode. Al deposito di carta della fabbrica Jacob e C., presso TURRI GAETANO, a Sant'Eufemia.
VICENZA. Al suddetto deposito di carta, presso RODONDI E C.
PADOVA. All'Uffizio della *Gazzetta Medica*. TERESINA VALERI negoziante.
VENEZIA. Al suddetto deposito presso ALESSANDRO MARCHESI, all'Ascensione. Al negozio RIPAMONTI. CARLO ANTONIO GAMBA negoziante di Ricami.
TRENTO. GAETANO BAZZANI, libraio.
ROVEREDO. LUIGI JACOB E C. fabbricatori di carta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8100. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio 1860, dalle ore 9 alle 2 pomer., seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti d'asta, per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati dal signor Francesco Scocco, contro l'eredità giacente del fu Bortolo Raniero, rappresentata dal curatore avvocato dottor Luigi Colpi, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima attribuito in austr. L. 2922 pari a Fiorini 1027:79; al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti, e senza alcuna responsabilità nè dell'esecutante, nè dei creditori iscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutto o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà, entro giorni venti da quello della delibera, all'istante Scocco, o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova, tutte le spese incontrate cominciate dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante al pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato, in esecuzione della graduatoria e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo, in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini effettivi, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

Fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra prativa irrigatoria, sita nelle pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta le Giare, confina a mattina strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì e ponente da Francesco Raniero, ed a settentrione da Cavaliere Fermo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 451, della quantità di pertiche censuarie 0.18.

2. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita in dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, dette le Giare, confina a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiorno da Michelangelo Raniero, a ponente dal torrente Chiampo, ed a settentrione da Francesco Raniero, nella mappa stabile detta di Altissimo ai NN. 453, 456, 459, 1346, 4310 e 4311, della quantità di pertiche cens. 1.57.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze e contrà Sottoriva, detta alla Val dell'Orco, confina a levante Dal Molin Domenico e Dal Molin Angela, a mezzogiorno dalla Valle detta dell'Orco, a ponente dalla strada comunale, ed a settentrione dal detto Dal Molin Domenico, nella mappa stabile di Altissimo al N. 681, della quantità di pertiche censuarie 2.11.

4. Una pezza di terra zappativa con vigne e pochi gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta la Ghertele, confinata a levante da Dal Conte Pietro, a mezzogiorno e ponente dalla Valle detta dell'Orco, ed a settentrione da Luigi Mettifogo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 675 della quantità di pertiche censuarie 2.90.

5. Una pezza di terra zappativa rivosa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Altissimo in contrà Sottoriva, detta i Tovi, confinante a levante da Domenico Dal Molin, a mezzogiorno e ponente dalla Valle detta dell'Orco, ed a settentrione Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo col N. 1849, della quantità di pertiche censuarie 0.73.

6. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo e contrà Sottoriva, detta il Bosco lungo, confinata a levante da beni di questa stessa ragione, a mezzogiorno da Raniero Francesco, a ponente da strada consortiva, ed a settentrione da Michelangelo Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al Num. 688, della quantità di pertiche censuarie 3.23.

7. Una pezza di terra boschiva nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure il Bosco lungo, confinata a levante da Mettifogo Giovanni, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla seguente N. 8, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al Num. 692, della quantità di pertiche censuarie 3.52.

8. Una pezza di terra zappativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta al Campetto, confinata a levante dall'antecedente N. 7, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla strada consortiva, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 691, della quantità di pertiche censuarie 0.75.

9. Una pezza di terra boschiva in detta contrà e pertinenze di Altissimo, detta i Pilosi, confinata a levante da Dalla Costa Angelo, a mezzogiorno da Dal Conte Pietro, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 698, della quantità di pertiche censuarie 2.33.

10. Una pezza di terra boschiva in dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure i Peloso, confinata a levante da Michelangelo Raniero, a mezzodì da Angelo Dal Molin e Domenico Dal Molin, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Valle e Francesco Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4341, della quantità di pertiche cens. 0.47.

11. Una casetta nelle pertinenze d'Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Sentiero, a mezzogiorno da corte promiscua, a ponente da altra casa posseduta da Antonio Raniero, ed a settentrione da strada, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 717.

12. Altra casa nella massima parte diroccata, sita nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Raniero Francesco, a mezzogiorno strada, a ponente da corte promiscua, ed a settentrione da Domenico Dal Molin, di tre locali terreni, uno ad uso cucina.

13. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in Altissimo, in contrà Sottoriva, denominata Grobba e Rivetta, confinata da Domenico Dal Molin, da Roviaro Santo, da Raniero Giov. Batt., da strada consortiva e da Raniero Francesco, nella mappa stabile di Altissimo al N. 1868, della quantità di pert. cens. 3.03.

14. Piccola pezza di terra boschiva e parte dissodata, sita in Altissimo, contrà Sottoriva, denominata il Bosco lungo, confinata a mattina da Mettifogo Giovanni, da beni di queste ragioni, ed a ponente e settentrione da Roncaro Francesco, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4334, della quantità di pert. 0.62.

15. Pezza di terra arativa con vigne, nelle pertinenze suddette di Altissimo, contrà Sottoriva, denominata il Campo sotto il trozzo, confinata a levante e settentrione da Ronchero Gio. Batt., a mezzogiorno da Santo Ronchero ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 4333, della quantità di pert. 0.69.

16. Piccola pezza di terra arativa con gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, contrà Sottoriva, detta Davanti casa, confinata a levante da Raniero Santo, a mezzogiorno e ponente Raniero Gio. Batt., ed a settentrione dal cortile delle case dei Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4337, della quantità di pert. 0.16.

17. Piccola porzione di terreno con casetta annessa di locale terreno con altro luogo superiore coperto a coppi nelle dette pertinenze d'Altissimo, contrà del Molin, confinante a levante da Rosa Santolin e strada comune, a mezzogiorno e ponente dalla detta strada comune e da Giov. Battista Cavaliere, ed a settentrione dal detto Giov. Batt. Cavaliere, nella mappa stabile di Altissimo a' Numeri 333 e 4307, della quantità di pertiche cens. 0.07, posseduta questa da Rosa Santolin vedova Raniero, ma in ditta fu Bortolo Raniero.

Il tutto stimato giudizialmente pel complessivo importo di a. L. 2922, pari a Fior. 1027:79, come nei protocolli 23 giugno 1857 N. 4101, 4 novembre 1858, N. 8387, 13 settembre 1859, Num. 6429, ispezionabili da chiunque presso questa Cancelleria.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 22 novembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
G. B. Bordoni, Diurn.

N. 4606. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente Antonio Senecovich, che il sig. Giovanni Cattel fu Giovanni Battista, negoziante di Serravalle, rappresentato dall'avvocato dottor Carlo Trojer, ha presentato dinanzi la R. Pretura l'odierna petizione esecutiva N. 4606 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 523:61, in dipendenza a chirografo 16 luglio 1859 in A, ed interessi, sotto pena della esecuzione; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Giacomo Gajotti di Serravalle, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire all'udienza del giorno 17 gennaio p. v., ore 9 antim., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Serravalle, 20 dicembre 1859.
Il R. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 9301. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Udine rende noto che, ad istanza della mercantile Ditta I. Luzzatti, di Trieste, contro la signora Antonia Tonello-Lavagnolo, di Udine, in ordine al decreto 13 corr., Num. 9301, sarà tenuto nella sala degl'incanti di questo Tribunale, da apposita Commissione Giudiziale, il triplice esperimento d'asta nei giorni 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, dell'importo di Fior. 41475, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, semprechè bastante a coprire tutti i crediti prenotati ed inscritti sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta col deposito in effettivo danaro sonante, esclusa carta monetata, della decima parte del valore di stima e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo offerto in moneta come all'articolo secondo, e diffalcando il deposito fatto nel giorno della delibera.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive compresa l'imposta di trasferimento, voltura ed altro.

V. Non sarà accordata aggiudicazione e voltura al deliberatario se non dopo esauriti tutti gli obblighi a lui come sopra incombenti, e stando poi a suo carico le successive pubbliche imposte, gli esecutanti sono esonerati e liberi d'ogni responsabilità e garanzia.

VI. Staranno a carico del deliberatario anche gli eventuali inerenti aggravi radicati sui fondi, comprese le servitù.

VII. Mancando esso deliberatario al pagamento del prezzo nel termine pattuito si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutti suoi danni e spese, a cui si farà fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Descrizione dello stabile

Palazzo con fabbriche laterali ed interne con relativo fondo, due cortili, uno principale, giardino con filo d'acqua e ghiacciaia con relativi ed alti muri di cinta, delineata nella mappa del Censo stabile:

La casa al N. 2444, di pert. 1.52, rendita L. 772:80.

Il giardino al N. 2443, di pert. 1.75, rendita L. 50:90.

A cui tutto unito confina a levante il Borgo Aquileja, a mezzodì Beltrame Giacomo, a ponente parte contrada della Rosta e parte strada di circonvallazione interna della Città ed a tramontana contrada Daciani.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 3250. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che, nei giorni 23 e 30 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si procederà da apposito Consesso a due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti ceduti in concorso dall'oberato Antonio Bedendo detto Curto fu Luigi negoziante di questa Città, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno esposti all'incanto in due Lotti come sono descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al Decreto 5 luglio a. c. N. 1695.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di ciascuno dei Lotti, o a quello di tutti due insieme.

III. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutte le loro pertinenze e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti, di cui si farà aspirante.

V. Entro giorni otto da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato a sensi dell'articolo precedente.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno fatti in sole monete sonanti d'oro e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal previo deposito di cui all'articolo quarto e dal versamento del prezzo come sopra, sarà esonerato il deliberatario che fosse creditore iscritto, il quale potrà trattenerlo sino all'esito del futuro riparto, corrispondendo frattanto gl'interessi del 5 per 100 con obbligo di iscrivere a proprio carico, ed a favore della massa, a tutte sue spese, il prezzo sugli enti acquistati.

VIII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti al fondo, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito, del pari che le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra.

IX. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo di cui fossero in tutto od in parte aggravati gli stabili deliberati.

X. Il possesso materiale sarà trasferito all'acquirente immediatamente, ma la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge, sarà da lui conseguita soltanto dopo che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento del patto quinto ovvero del patto settimo a seconda del caso.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 83 rosso, allibrato nei registri censuarii del Comune di Rovigo, alla ditta Bedendo Antonio di Luigi, livellario a Tonini Anna maritata Faccini al mappale N. 574, colla superficie di censuarie pert. 0.08, e colla rendita di a. L. 60:48. Stimata Fior. 528:01 val. austr.

Lotto II.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 88 rosso, allibrata nei registri censuarii del Comune stesso alla ditta suddetta, col mappale Num. 575, colla superficie di cens. pert. 0.13, e colla rendita di a. L. 22:40. Stimata Fior. 436:24 val. austr.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 dicembre 1859.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 10 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di ordinare, che i reggimenti di fanti di linea dal 62.° all'80.°, consistenti finora, in tempo di pace, ciascuno di 4 battaglioni, sieno ridotti a tre, onde migliorare la formazione tattica, e facilitare negli stessi una migliore direzione del servizio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre scorso, di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli Ufficii d'ordine del Governo centrale marittimo in Trieste, segretario Giovanni Zenari, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi segnalati servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al commissario superiore di Polizia di Vienna, Carlo Lazzer, in riconoscimento degli speciali e distinti servigi da lui prestati in impieghi straordinarii, durante l'ultima campagna d'Italia.

S. M. I. R, A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al vicario distrettuale di Komotau, ispettore scolastico distrettuale, consigliere concistoriale e arcidiacono in Edlitz, Giuseppe Herzum, in riconoscimento dei meriti acquistatisi per la Chiesa, per lo Stato e per l'istruzione popolare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'oro del Valore, al caporale Gaspare Balogh, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, in riconoscimento del valore da esso dimostrato, e dell'annegazione con cui riuscì a salvare la vita del suo capo, minacciata dal nemico, colla cooperazione dei soldati di quel reggimento, Pietro Varya e Alessandro Vass, ai quali fu conferita la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al professore dell'Istituto montanistico di Przibram, Carlo Heirowszky, il titolo e carattere d'effettivo consigliere montanistico, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di permettere, che i sottonominati possano accettare e portare gli ordini esteri loro conferiti, cioè: il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville, la gran croce dell'Ordine olandese del Leone; il tenente-maresciallo Giuseppe cavaliere di Schmerling, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe, la grancroce dell'Ordine bavarese del Merito di San Michele e la grancroce colle spade dell'Ordine del Merito militare e civile di Adolfo di Nassau; il generalmaggiore Federico barone Packenj di Kielstädten, la gran croce dell'Ordine olandese della Corona di quercia; il maggiore Federico Kauffmann nobile di Traunsteinburg, la croce di grand'ufficiale dell'Ordine medesimo; il maggiore del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Francesco conte Falkenhayn, la croce di cavaliere dell'Ordine graducale badese del Leone di Zaehring colla foglia di quercia; il medico del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, dott. Antonio Siegel, la croce del Merito militare di Mecklenburg-Schwerin, ed il temporario accessista farmaceutico da campo, Edoardo Krawutschke, la medaglia d'argento del Merito ottomana.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro pei preparandi all'Istituto d'istruzione cattolico pei maestri in Werschetz, il maestro di quella Scuola reale inferiore, Gustavo Zeynek.

Il Ministero delle finanze ha nominato, presso le capocasse erariali ad esso sottoposte, i liquidatori, Giovanni Fanda e Giuseppe Reinisch, a controllori; i cassieri, Mattia Krapl e Giovanni Spitzka, a liquidatori, e gli aggiunti di cassa, Giuseppe Riedl e Carlo Uhl, a cassieri,

Il Ministero degli affari esterni ha conferito il posto di attuario sistemato presso l'Agenzia imperiale di Bucarest, all'aggiunto giudiziario circolare, Pietro Pipos, provvisoriamente addetto presso l'Agenzia medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

La situazione generale del principio dell'anno corrente tende sempre più ad assomigliarsi a quella del principio dell'anno passato, come pose pur troppo in chiaro l'articolo, che avemmo ieri a inserire.

L'anno passato, in fatti, pratiche fra le Potenze per riuscire ad un Congresso, favoreggiato dalle une, dalle altre avversato; quest'anno, presso a poco, il medesimo. L'anno passato, voci di un trattato segreto tra la Francia e la Russia, da un canto asseriti, dall'altro smentiti: quest'anno, parimenti il medesimo, col divario che il trattato sarebbe *in fieri* e che le parti contraenti sarebbero la Francia e l'Inghilterra. E qui pur le smentite. Ma prima udiamo le asserzioni: « Il differimento del Congresso (diceva il *Journal des Débats*, in data del 5), ed i gravi dubbi, che si accolsero sul suo adunamento, producono già la lor conseguenza naturale. Trattasi a Londra d'un raccostamento diffinitivo tra la Francia e l'Inghilterra, per regolare in comune gli affari d'Italia, senza cercare un accordo generale, oggidì sì difficile ad ottenersi. Si collega a tal nuovo disegno il viaggio di lord Cowley a Londra; ed il *Times*, in un articolo, che ci è annunziato dal telegrafo, giunge fino a pensare che tal accordo particolare della Francia e dell'Inghilterra per gli affari d'Italia abbia a pigliare la forma d'un trattato. Se non che, il giornale inglese si affretta d'aggiugnere che l'adesione del Parlamento a tale politica sarebbe necessaria, poichè in Inghilterra la politica esterna del paese dipende dal Parlamento, del pari che la politica interna. » Or udiamo la smentita: ell'è data dal *Morning Post*, l'interprete di lord Palmerston, il quale dice che non v'hanno trattati fra l'Inghilterra e la Francia; che l'Inghilterra persiste nella sua politica del non intervento; e che la convocazione del Congresso è inverisimile. Il *Morning Post* è certo in istato di saperla giusta; ed in tal caso, ecco un'altra somiglianza fra questo e l'anno passato: il Congresso andato a monte, quand'ei pareva già presso a raccogliersi. Altra somiglianza ancora: un viaggio di lord Cowley, il quale però, quest'anno, non va a Vienna, ma a Londra, e, anzichè aver la missione di riconciliare l'Austria e la Francia, sembra incaricato di ristringere l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Ma egli attenderà l'apertura del Parlamento, a sapere come i rappresentanti del paese la intendano. Vedremo se quest'anno il nobile lord sarà più fortunato dell'anno scorso: intanto, il provvisorio continua da per tutto, e s'aggrava, ed è aperto larghissimo il campo ad ogni maniera di congetture e di previsioni.

Ed un buon carico ce ne portò ieri stesso l'*Indépendance belge*, che però si arresta alla data del 4 gennaio: « Voci, asserzioni, impressioni contraddittorie, ecco l'unica cosa, che abbiamo oggi pure a notare; gli ottimisti non disperano della prossima radunanza del Congresso; i pessimisti più non vi credono, e pretendono che sia riuscito al Gabinetto di Londra di far accettare a quello di Parigi le sue opinioni, in riguardo al poco vantaggio, che avrebbe un'adunanza, nella quale l'accordo tra le Potenze non potrebbesi conseguire se non a prezzo di sacrificii, che, entro un breve avvenire, la forza dei fatti compiuti renderà inutile. » Così l'*Indépendance belge* incominciava la sua *Revue Politique*; e la continuava, riassumendo le sue corrispondenze di Parigi, che le comunicavano le voci, le asserzioni e le impressioni sopraccennate. Noi riferiamo quelle medesime corrispondenze a lor luogo, bench'elle siano ancora anteriori alla rinunzia del conte Walewski, perocchè esse già la prevedevano, e ci fanno conoscere le congetture, in parte da' fatti smentite, cui la previsione dava motivo. Rispetto a quella rinunzia, ed alla nominazione del nuovo ministro degli affari esterni, il *Journal des Débats* le registrava a capo del suo Numero, giuntoci ieri, aggiungendo: « I servigi, che il sig. Thouvenel rendeva a Costantinopoli, erano giustamente valutati dal Governo francese e dal pubblico. Richiamato inopinatamente da quel posto, in conseguenza d'una rinunzia, ch'ei non poteva nè conoscere, nè prevedere, il sig. Thouvenel porterà senz'alcun dubbio, ne' suoi nuovi ed importanti uffizii, le alte qualità di mente e d'animo, che l'hanno designato alla scelta del Governo in congiunture sì malagevoli. Pur accogliendo con favore la scelta del sig. Thouvenel, il pubblico non dimenticherà i servigi, che il sig. Walewski si sforzò di rendere al suo paese, durante il tempo, in cui ebbe mano negli affari. » Gli altri giornali di Parigi, ieri giunti, non ci parlano ancora del cambiamento ministeriale, poichè sono, come al solito, in ritardo d'un giorno dal *Journal des Déb ts*, e portano la data del 5, colle notizie del 4.

Le notizie del Levante, recate a Trieste dallo *Stadium*, e da noi ieri riferite, ci diedero l'annunzio d'un altro cangiamento ministeriale in Turchia. Nel *Journal des Débats* troviamo i dispacci di Marsiglia, che lo confermano, dandone di più i presunti motivi; li riproduciamo per conseguenza, ma colle riserve necessarie, quando si tratta delle provenienze di Marsiglia:

« Marsiglia 4 gennaio.

« *Costantinopoli* 28 *dicembre*. — Il granvisir Kuprisli fu improvvisamente destituito e surrogato da Ruchdì, presidente del Consiglio del Tanzimat. Tal presidenza era stata data ad A' Alì, penultimo granvisir, che si tiene dover in breve tornare al granvisirato. Gli amici delle riforme e delle economie sono costernati pel cangiamento. Il vecchio partito trionfa, benchè Ruchdì abbia nome di riformatore. »

« Marsiglia 4 gennaio.

« Lettere di Costantinopoli affermano che la causa principale della caduta di Kuprisli sia stata la sua domanda di metter regola finalmente a' debiti del serraglio e dell'aremme. Tutt'i cortigiani, congiurati contro di lui, l'accusarono di volere, d'accordo coll'Europa, detronizzare il Sultano, per surrogargli suo fratello. Il dì precedente alla destituzione di Kuprisli, il Sultano lo ringraziava d'aver appianato le difficoltà relative al canale di Suez. Il nuovo granvisir mantenne quella determinazione, e spedì oggi una Nota alle Potenze, la qual promette l'approvazione del progetto, in caso d'accordo dell'Europa. Il sig. di Lesseps si dispone a ripartire. »

Ed ora, alla sua partenza, terrà dietro quella del sig. Thouvenel, il quale, per verità, lascia il suo posto a Costantinopoli in un grave momento. Rimane a vedersi chi gli sarà sostituito.

Sulla dilazione del Congresso, l'*Ostdeutsche Post* ha le seguenti dilucidazioni dal suo corrispondente parigino:

« Parigi 1.° gennaio.

« Malgrado tutte le belle frasi e i conforti dei giornali di qui, è certo il fatto che il Congresso è differito, non *ad calendas graecas*, non per sempre, ma pure *a tempo indeterminato*. La notizia ne fu inviata telegraficamente il 29 p. p. a tutte le rispettive Corti, e in pari tempo venne spedito un dispaccio circolare, che giustifica e spiega il differimento in termini abbastanza generali.

« Alle Tuilerie si riconobbe la necessità della proroga, giacchè nessuno sarebbe più impacciato che l'Imperatore stesso, se il Congresso si sciogliesse poco dopo riunito, e se il plenipotenziario pontificio abbandonasse la Francia con una protesta clamorosa. Come si sa, il Cardinale Antonelli, alla prima notizia del contenuto dell'opuscolo francese, ha sospeso immediatamente tutti i preparativi di viaggio. Come già vi scrissi, monsig. Sacconi rivolse al Gabinetto di Parigi la diretta domanda: in qual rapporto stesse il Governo colle idee dell'opuscolo; e, non essendogli pervenuta alcuna risposta in iscritto su ciò, nè avendo il *Moniteur* detto una sillaba per calmare le apprensioni della Corte di Roma, il Governo pontificio potè accordare tanto minor fiducia alle dichiarazioni verbali del conte Walewski, in quanto queste sono d'indole assai generica. Siccome poi sembra eziandio che, in generale, il conte Walewski non sia iniziato negli ultimi pensamenti del suo Imperatore, le manifestazioni di lui hanno minor peso, che non sarebbe da aspettarsi in un ministro, ch'è capo degli affari d'uno Stato sì grande. Questo giocare a nascondersi, che avviene qui ora, è un fenomeno insolito nella grande politica. Il conte Walewski respinge quasi con disgusto qualunque interpellanza sull'opuscolo. Esso è evidentemente esacerbato pei mille impacci, che gli prepara questo contrattempo. « Ma credete voi, per esempio (egli dice), che il Governo entri per qualche cosa nella *Question Romaine* del sig. Edmondo About? Oh! perchè volete farci risponsabili dell'opuscolo *Le Pape et le Congrès?* Gli è uno scritto, come tanti altri, che si pubblicano in Francia. »

« A ciò non si può risponder nulla. Ma con questo non è detto ancora che il Governo ripudii le idee del visconte di La Guéronnière, e prima che ciò non avvenga, Roma (potete esserne sicurissimo) non manderà alcun plenipotenziario al Congresso. In fatti, il Papa non ha domandato il Congresso; anzi vi si è mostrato contrario per molto tempo. L'idea della Confederazione italiana, che è un retaggio dello scritto dell'anno scorso del sig. di La Guéronnière, ha pochi fautori nel Vaticano. Ivi finirono coll'adattarvisi, giacchè, fra due mali, si dee scegliere il minore. Ma se il Cardinale Antonelli si risolse ad assistere al Congresso, il fece supponendo che a Parigi si sarebbero trovati e decisi i mezzi di ricondurre le Provincie ribellate sotto lo scettro del loro legittimo signore. Che il Cardinale si presenti al Congresso per udirvi che la Romagna viene aggiudicata ad un altro, è cosa che non si addice, nè alla dignità, nè alla prudenza della Sede romana. Il plenipotenziario romano non comparirà fino a tanto che non sia sicuro del fatto suo; e finchè il Papa non mandi un rappresentante al Congresso, non vi si presenterà neppur l'Austria, a quanto si può asserire senza tema d'ingannarsi. Già l'interesse, che ha l'Austria nel Congresso è soltanto indiretto. Certamente, l'Austria non si è data la briga di spedire gl'inviti al Congresso, affinchè il fatto della cessione della Lombardia venisse registrato come un diritto europeo. Quel che l'Austria poteva sperare da un Congresso era il riconoscimento de' diritti legittimi nelle Provincie insorte, qual fu promesso nel trattato di Zurigo. Dal momento che questa speranza svanisce, cessa, a mio credere, ogni interesse dell'Austria nel Congresso. Tuttavia sarebbe stato pericoloso se, malgrado la speranza svanita, unicamente l'Austria fosse rimasta lontana dal Congresso, e avesse lasciato libertà di azione all'Inghilterra ed alla Sardegna. Non meno pericoloso sarebbe stato se il plenipotenziario austriaco, in seguito ad una violazione o alterazione del trattato di Zurigo per parte del Congresso, avesse abbandonato quest'ultimo, giacchè lasciare il Congresso equivale a lasciar Parigi. Ma altro è se l'Austria si tiene indietro ora, finchè non s'invia da Roma un rappresentante al Congresso. Il rifiuto di Roma rende naturale l'astinenza dell'Austria, che, in fin del conto, è una Potenza cattolica. Nè l'Austria sarà la sola Potenza cattolica, che faccia dipendere l'invio d'un rappresentante al Congresso dalle risoluzioni della Corte di Roma. Anche Napoli, il Portogallo, e fors'anco la Spagna, faranno altrettanto; anzi, a quanto sento e come ho accennato al principio della mia lettera, l'Imperatore stesso non desidera che il Congresso si raduni senza il rappresentante del Papa. Quindi l'adunanza è in fatto differita ad un'epoca incerta.

« Nondimeno, debbo confessare che in questi circoli governativi non si ha l'apparenza di esser menomamente costernati dell'andamento delle cose. Que' signori sembrano tanto sicuri che l'ultima parola spetterà ad essi, che io mi confermo sempre più nell'opinione che il programma dell'opuscolo non è a tal segno quello di Napoleone. Verrà adottata una via di mezzo; ma si sta deliberatamente a vedere che la passione si sfoghi pienamente da ambe le parti, per poter dominare l'una mediante l'altra, e ottener concessioni da ciascuna. Come avevo presentito, l'odierno discorso dell'Imperatore non ebbe alcuna significazione decisiva. Pure, egli stimò opportuno di versare un po' d'olio pacifico nelle onde agitate. Scambiò qualche parola con ciascuno degl'inviati; parlò più a lungo che cogli altri col principe di Metternich, con lord Cowley e coll'inviato spagnuolo. Narrasi che l'ambasciatore austriaco sia rimasto tanto contento delle espressioni di Napoleone, che ne spedì immediatamente un messaggio telegrafico alla sua Corte. Si vuol pure dar peso al fatto che l'Imperatore parlò coll'incaricato d'affari del Granduca di Toscana; ma ciò mi sembra non avere il menomo significato. Qui è costume, al ricevimento del capo d'anno, che l'Imperatore, mentre fa il giro, rivolga qualche parola a ciascuno de' diplomatici presenti. Or siccome il Granduca è tuttora di fatto un Sovrano riconosciuto da tutte le Corti, anche il suo plenipotenziario è riconosciuto come tale, e se l'Imperatore scambiò alcune parole col cav. di Nerli, questo è un atto di cortesia, dal quale non si può trarre affatto alcuna conseguenza politica. »

La *Presse* di Vienna, del 6 gennaio, così commentava il recente mutamento ministeriale francese:

« La situazione generale delle condizioni politiche in Europa ha ricevuto negli ultimi giorni una scossa, cui la maggior parte non era preparata. Non solamente coloro, che stanno lontani dal luogo dove, la diplomazia mescola le sue carte, ma i diplomatici stessi, hanno tutto il motivo di essere sorpresi. La politica francese ha introdotto una di quelle manovre strategiche, che cangiano d'improvviso la situazione, ed aprono nuove prospettive, che appena avrebbesi potuto immaginare. Il ritiro del conte Walewski dall'uffizio degli esteri, e la sostituzione fatta nella persona del sig. di Thouvenel, rappresentante la Francia a Costantinopoli, può, nelle circostanze attuali, riguardarsi come un avvenimento d'una significanza politica di grande estensione.

« Già, al primo comparire del noto opuscolo, era corsa la voce che la posizione di Walewski era divenuta insostenibile. Non occorreva darvi troppo gran peso, perchè si sa che un ministro francese non ha, al giorno d'oggi, alcun programma suo proprio, e che l'Imperatore de' Francesi è, in sostanza, in tutto e per tutto, il proprio ministro. E tanto più osservabile che Walewski, ad onta di non essere in guisa alcuna responsabile della politica, da lui rappresentata, abbia riconosciuto come impossibile il rimanere ulteriormente al suo posto. Dopo la conclusione della pace di Villafranca, quel ministro erasi trovato in una situazione particolare. Egli si attenne a ciò ch'era stato convenuto in Villafranca, e definito a Zurigo; diresse le negoziazioni in questo senso; e, nelle sue corrispondenze, di necessità frequenti, co' membri del Corpo diplomatico, professò i principii stabiliti in conformità del trattato. Dacchè il suo imperiale signore aveva fatto il passo di Villafranca, egli credeva che le conseguenze di questo passo dovessero intendersi da sè. Il fatto però non corrispose a questa politica; nell'Italia centrale, il movimento dell'emancipazione andò sempre più innanzi, ed il co. Walewski non fu autorizzato ad arrestarlo: però e' credette ad una diversione; tenne possibile la ristorazione, ed ebbe in ogni modo l'idea di tener ferme le stipulazioni di Zurigo.

« L'opuscolo *Il Papa e il Congresso* comparve, e palesò che la bilancia tendeva a favore degl'Italiani. Walewski, all'insaputa del quale, per quanto almeno si assicura, quell'opuscolo fu, con tanta autorità, lanciato nel mondo, si trovò con ciò posto nella più difficile di tutte le situazioni. I diplomatici lo assediarono e domandarono spiegazioni. Accordando il significato dell'opuscolo, egli rinnegava tutto ciò, che aveva sino allora rappresentato, fatto, promesso; negando all'opuscolo ogni significato uffizioso, correva pericolo di compromettere le vedute proprie dell'Imperatore. Il ministro, caduto nell'imbarazzo, s'appigliò all'ultimo spediente. Egli tentò l'impossibile, sostenne una politica, che professava personalmente, e che ormai aveva cessato d'essere la politica dell'Imperatore. In queste condizioni, la sua ritirata era inevitabile.

« Che un uomo tanto pieghevole, il quale per cinque anni alla lunga, rappresentò con innegabile destrezza la politica di Napoleone all'estero; che un ministro, che seppe accomodarsi a tutte le situazioni, e veleggiare coi venti più contrarii, sia, nelle condizioni serie e difficili, quali sono oggidì, e nel momento in cui sembra essere posto in questione il Congresso, forzato a ritirarsi, prova benissimo come sieno divenute irrevocabili in questi ultimi giorni le determinazioni di Napoleone III, e quanto decisivo sia il cambiamento di fronte, che la politica imperiale è in procinto d'intraprendere. Walewski doveva aver veduta l'impossibilità d'ogni transazione, quando chiese la sua dimissione.

« Non v'ha effetto senza causa; il cambiamento di fronte della politica di Napoleone è troppo improvviso, per non essere determinato da serii motivi. Quali sono questi motivi? Che cosa è avvenuto in Europa, per rendere necessaria, da parte della Francia, una nuova politica? Non si può rispondere a queste domande se non mediante supposizioni. Due fatti però sono sussistenti: il noto opuscolo ha esercitato un'influenza essenzialmente modificata sul contegno dei Governi continentali, e cambiato intieramente i loro rapporti circa il già accettato Congresso; e la politica francese ha trovato necessario, in vista del cangiato linguaggio dei Gabinetti, di fare all'Inghilterra una serie di concessioni importanti, e rabbonire con ogni sorte di offiziosità il vicino al di là del Canale, inquieto ed apparecchiantesi alla difesa.

« L'adunanza di Breslavia; le negoziazioni, fatte tra Vienna, Berlino e Pietroburgo, dopo la comparsa dell'opuscolo; l'inquietudine, manifestamente prodotta sulle tre grandi Potenze dallo *scacco al Papa* della politica francese; hanno di molto diminuita la speranza di risolvere, mediante il Congresso, la questione italiana, in modo corrispondente ai disegni francesi. Potevasi temere in Parigi essere assai possibile che un Congresso, il quale andasse a radunarsi in tali condizioni si sciogliesse dopo la seconda seduta, o che, rimanendo pure unito, potesse condurre ad una soluzione non conforme alla politica di Napoleone. O il Congresso o la progettata soluzione dovette fare naufragio: ecco ciò ch'era a temersi. Ma, a queste condizioni, il Gabinetto delle Tuilerie non avrebbe più il più piccolo interesse nel Congresso, ed è chiaro che già in precedenza ne aveva immaginato l'aggiornamento. Con ciò si acquista tempo per nuove negoziazioni, a condurre le quali con buon esito era d'uopo assicurarsi dell'Inghilterra. In ciò, nulla v'ha di nuovo; ogni qual volta la Russia volge le spalle alla Francia, e si sta negoziando tra Vienna e Berlino, la Francia ricerca la mano di John Bull, e la stringe con ostentazione. Questa volta vien posto a pericolo il progetto del canale di Suez, la Spagna, e fors'anco lo stesso Regno d'Etruria, se John Bull tien fermo, e si leva colla Francia per l'Italia.

« Colla dimissione di Walewski, e colla sostituzione di Thouvenel, la politica napoleonica rende un doppio servigio all'Inghilterra. Si disimpegna dalle stipulazioni di Zurigo, e ritira da Costantinopoli un diplomatic, che seppe costantemente dare scacco all'influenza inglese sul Bosforo, al tempo di lord Redcliffe. Si ricorderà che lord Redcliffe, per non venire ad un'aperta rottura, fu richiamato dal Gabinetto di S.t-James, e Thouvenel rimase quindi padrone del campo. L'allontanamento di Thouvenel da quel posto equivale ad una temporanea rinunzia del disegno francese in Costantinopoli; e mentre Napoleone III mette questo energico diplomatico nel posto di Walewski, nel momento, in cui sembra ch'egli, relativamente alla questione principale (l'italiana), sia inteso col Gabinetto britannicoo, manifesta in pari tempo ch'egli è risoluto a dare il più efficace impulso alla sua politica esterna, precisamente nella direzione che più all'Inghilterra conviene.

« L'idea, nella quale fu fatto il cambio de' ministri, non risente pregiudizio da ciò che si contiene nel recente dispaccio di Londra, recato oggi dal *Times*, secondo il quale sembra che l'Inghilterra, in nome della pubblica opinione, sia aliena dall'assumere l'obbligo d'una politica di solidarietà colla Francia, a fine di regolare gli affari italiani. Dal contesto di quel telegramma, non si conosce, del resto, se esponga una sua veduta, o se annunzii una notizia; e, nel primo caso, deesi ricordare che il foglio della *City* è in quest'ultimo tempo divenuto troppo volubile perchè si possa attribuire soverchio peso alle sue sentenze.

« Assolutamente, l'Inghilterra, la quale ha posto il principio del non intervento, non vi rinunzierà sì facilmente; ma una volta che i Gabinetti di Parigi e di Londra sono d'accordo circa l'Italia, non occorrono patti, nè obbligazioni.

« La Borsa di Parigi ha accolto sfavorevolmente il ritiro di Walewski, e salutò la nomina di Thouvenel con un ribasso. Or bene, si vedrà presto se sia questa la burrasca, in mezzo alla quale il nuovo pilota è incaricato di condurre la nave. »

L'annunzio dell'ultimo vantaggio, ottenuto dagli Spagnuoli nel Marocco, dava occasione al seguente articolo del *Journal des Débats*:

« Ora che la spedizione spagnuola nel Marocco è nella pienezza delle sue forze, e che il disegno del generale O'Donnell si delinea, si fa acconcio il descrivere a sommi capi il teatro della guerra, e il valutare le forze avverse, che stannosi a fronte.

« Nel primo periodo della campagna, sembra che l'intento da conseguirsi sia la presa di Tetuan; la qual cosa concentra le operazioni militari sul territorio, compreso dal Nord al Sud tra Ceuta e Tetuan, dall'Est all'Ovest tra il Mediterraneo e l'alta catena di montagne, detta *Sierra Bullones*: così circoscritto, il teatro della guerra abbraccia circa 40 leghe quadrate del paese, 10 in lunghezza su 4 in larghezza.

« La città di Ceuta, scelta a base di operazioni, ha in ogni tempo rappresentato una parte assai rilevante nelle lotte dell'Africa contro la Spagna. La sua situazione geografica fa la sua forza. Essa occupa una penisola, che si prolunga nel mare, ed è discosta cinque o sei leghe soltanto dalla costa di Spagna: essa è dunque una

delle porte dello Stretto; testa di ponte per le invasioni, stazione egualmente opportuna alla sorveglianza e all'attacco. Il suo porto, avvegnachè di mezzana profondità, la qual cosa la rende fatalmente inferiore a Gibilterra, che gli sta di rimpetto, s'apre abbastanza sicuro a' bastimenti che partono per la guerra, ed a quelli, cui la burrasca o la sconfitta costringono a cercare un rifugio. Dalla vedetta, che corona il monte Acho, l'Abila degli antichi, una delle colonne d'Ercole, alcune sentinelle sopragguardano continuamente e la navigazione dello Stretto e i movimenti dei nemici dalla parte di terra. Per la qual cosa, codesta città fu successivamente desiderata ed occupata dai Romani, dai Goti, dai Vandali, da tutti i popoli, che misero il piede nella Mauritania Tingitana. Nel medio evo, seguì essa le vicissitudini del Maghreb, ora posseduta dai Re mori di Spagna, ora in potere dei Sovrani berberi di Fez, talvolta indipendente sotto una dinastia locale. A quel tempo, i Principi musulmani andavano intesi, pel commercio, colle città del Mediterraneo, e la Repubblica di Marsiglia manteneva a Ceuta un console protetto dai trattati. Allorchè, nel secolo XV, i Re di Portogallo vollero aprire un arringo alla loro ambizione marittima, come pure alla loro fede cristiana, rivolsero gli sguardi a Ceuta, che divenne il loro primo possedimento in Africa. Attaccata nel 1409, essa fu presa nel 1415 dal Re Giovanni. Camoens, alcuni anni dipoi, fece il suo tirocinio come soldato nella guarnigione di Ceuta, dove perdette un occhio in un combattimento contro i Mori. Annessa alla Spagna coll'unione della Corona di Portogallo a quella di Castiglia, la città africana rimase possedimento spagnuolo, anche dopo la separazione dei due Stati, in virtù del trattato di Lisbona del 1668. La Spagna vi si fortificò, e ne la fece il capoluogo de' suoi *presidios*, o prigioni, che sono quattro su quella costa: Ceuta, Penon de Velez, Alhucemas, Melilla. Però, quell'occupazione rimase circoscritta, poco onorifica, poco proficua, sempre minacciata dagl'indigeni; circondate e rinchiuse nei loro greppi, le guarnigioni e le popolazioni dei presidii sembravano più prigioniere che dominatrici. Oppressa da imbarazzi vivamente sentiti, la Giunta di Siviglia, rifugiatasi a Cadice nel 1810, volendo liberarsene, e riconoscere, d'altra parte, i servigi dell'Inghilterra, sua alleata contro la Francia, le cedette Ceuta; imprudenza colpevole, che, avventuratamente per l'indipendenza della penisola, e per la sicurezza d'Europa, non venne ratificata dal Re Ferdinando, nè da' trattati.

« Questo sguardo retrospettivo chiarisce l'importanza politica d'una piazza, la quale, in mano di una grande Potenza, dee proteggere la libertà della navigazione nello Stretto. Nella penisola sorgono le sette colline, che le diedero il nome, e che sono coperte di fortificazioni. La città occupa l'istmo; il suo territorio prolungasi circa una lega sul continente; e in quel tratto il bestiame, che alimenta la città, trova da pascersi. L'uccisione di Valverde, commessa nel 1837 da un Moro, suscitò tra' due popoli conflitti, che furono sedati nel 1845 con un trattato; i confini vennero determinati con maggior precisione di prima, e segnati con pali decorati di stemmi colle insegne di Spagna. Quelle insegne nazionali furono abbattute e profanate dai Mori nello scorso mese d'agosto, e questa è la prima origine, vera cagione secondo gli Spagnuoli, semplice pretesto secondo i Mori, della guerra attuale.

« Comunque sia, il possedimento di Ceuta permise agli Spagnuoli, ed è questo un gran benefizio, di eseguire senza verun ostacolo lo sbarco di tutte le loro forze. Dal 18 novembre al 3 dicembre, i quattro corpi d'esercito, comandati dai generali Echague, Zavala, Ros di Olano, Prim, che ammontano in complesso a circa 30,000 combattenti, scaricarono sulla spiaggia, con ogni sicurezza, tutti i loro contingenti d'uomini e di cavalli, tutte le loro salmerie e vettovaglie. L'insufficienza della marina di trasporto e lo stato del mare furono le sole cagioni, che prolungarono per quindici giorni un'operazione, di cui la storia moderna, anche recente, porge esempio di più rapida esecuzione, in meno facili congiunture. Le truppe, poste a terra, poterono immediatamente essere adoperate ne' lavori di difesa sulla baia del Nord o nella campagna. Il giorno appresso al suo arrivo, l'avanguardia incominciò i movimenti, che dovevano assicurare alcune posizioni, sgombrare ed aprire il paese.

« Moltiplici bullettini tennero informati i nostri lettori dei combattimenti, quasi quotidiani, che i soldati spagnuoli dovettero sostenere. Se ogni passo avanzato fu una vittoria, ogni vittoria fu a caro prezzo pagata. Che le perdite siano state più gravi dalla parte dei Mori, che la disciplina abbia trionfato della precipitazione, non v'ha pur dubbio; tuttavia è probabile che, se noi possedessimo, come nella guerra d'Italia, i bullettini dei vinti, la sproporzione non sarebbe sì grave, come risulta dal racconto dei vincitori. Autorizza a crederlo il vedere con quanta sodisfazione si accolse in Africa la doppia notizia del prossimo arrivo d'un corpo di volontarii e d'una leva di 50,000 uomini, decretata dalla Regina. Il lento avanzarsi delle truppe vittoriose, le quali trovansi ancora ad una o due leghe dal quartiere generale del Serrallo, posto che, fino dal 19 dicembre, è il primo, che si abbia tolto al nemico, autorizza a sospettare, o l'insufficienza dei mezzi d'azione, od una resistenza più grande di quella, che si confessi. Conviene pure tener conto del cholera e della dissenteria, le cui stragi non poterono esser domate da un coraggio eroico, ma che senza dubbio egualmente infierirono nei due campi.

« Da qual parte O'Donnell condurrà il suo esercito? Per alcun tempo, il pubblico criterio esitò fra Tangeri e Tetuan, situate, presso a poco, ad eguale distanza da Ceuta, e che si potevano giudicare di eguale importanza. Ora, i lavori, eseguiti dalla parte di Tetuan, non lasciano più dubbio: si marcia contro a quella città per assediarla e prenderla. Il paese che si dee percorrere è aspro e pericoloso. Dalle vette dominanti della *Sierra Bullones* e della catena di montagne secondarie che le sono parallele, la Sierra Ximera, il Castillejo, staccansi varii contrafforti, le cui ramificazioni frastagliano il paese in tutte le direzioni. Ruscelli impetuosi scavano il suolo, ispido di rupi, coperto di boschi. Soltanto vicino al mare si allarga la spiaggia, e sotto Tetuan avvi una pianura acconcia ai movimenti regolari delle truppe. La strada sui fianchi delle montagne è dominata dalle vette della giogaia principale, da cui i Mori molestano la marcia dell'esercito, se prima non ne vengano diloggiati. Sembra che neppur la spiaggia non sia libera, poichè fu accennato il cannoneggiamento, che alcune batterie moresche, situate all'imboccatura del Rio-Castillejo, avrebbero diretto contro un bastimento incrociatore.

« Tuttavia si può predire con fiducia che, dopo alcuni giorni di marcie penose, l'esercito spagnuolo varcherà il tratto di 35 o 40 chilimetri, che separa Ceuta da Tetuan, e si troverà in istato d'investire quella città, e di battere le sue mura coll'artiglieria, mentre la squadra terminerà la distruzione delle opere difensive del porto, incominciata alcune settimane fa dalla marina francese.

« Meno celebre di Ceuta nella storia d'Africa, Tetuan ha molto maggiore importanza pel suo commercio. Tanta è l'incertezza dei dati statistici, intorno a tutto ciò che concerne il Marocco, che, giusta il computo dei geografi, la sua popolazione varia da 12,000 a 60,000 abitanti. Qualunque sia il numero esatto, è certo ch'essa è un centro importante di affari marittimi colla Spagna, coll'Algeria, colla Sardegna, e precipuamente con Gibilterra, quantunque un tratto di 6 chilometri separi la città dal mare, e la rada, mezzo ingombra dalle sabbie, non sia praticabile coi venti dell'Est.

« I suoi annali non risalgono oltre il quindicesimo secolo, nel qual tempo essa fu saccheggiata dai Castigliani, con tanta severità, che appresso rimase deserta per novant'anni. I primi tra' suoi nuovi ospiti furono alcuni Mori ed israeliti, cacciati di Spagna. Com'era ad attendersi, i proscritti ricorsero a tutte le vendette, che vi poterono esercitare, e Tetuan divenne, nel secolo XVI un centro d'aggressioni marittime contro la Spagna. A farle cessare, Filippo II fece colmare l'ingresso del fiume, la cui bocca forma il porto, con bastimenti carichi di pietre. Egli non raggiunse il suo intento, imperciocchè il commercio esterno, e le corse bellicose, ripigliarono a Tetuan il loro impulso. Più tardi, parecchi Stati dell'Europa vi mantennero consoli, prima che Tangeri divenisse la loro residenza esclusiva. Oggidì non v'hanno più se non agenti consolari, appartenenti, per la maggior parte, alla schiatta israelitica, la quale tiene in sue mani quasi tutto il commercio; l'Inghilterra vi mantiene un viceconsole della famiglia de' Drummond-Hay.

« La città, la quale deve il suo nome e la sua salubrità all'abbondanza delle sue fontane, è rinomata per la bellezza della sua popolazione, la più bella, a quanto si assicura, di tutto il Marocco. L'industria principale consiste nella fabbricazione di fucili, di cui sono armate le truppe del Sultano. Giardini piantati d'alberi, campi diligentemente coltivati, e soprattutto un rilevante commercio d'importazione e d'esportazione, sono, pegli abitanti di Tetuan, preziosi e sicuri elementi di prosperità. Impadronendosi di codesta città, l'esercito spagnuolo ferirà l'Imperatore del Marocco nelle sue rendite e ne' suoi mezzi di difesa.

« Questo colpo sarà egli decisivo? L'Imperatore si sentirà egli abbastanza gravemente ferito o minacciato, per domandare mercè, ed inchinarsi dinanzi all'*ultimatum*, che il suo rappresentante ha rigettato due mesi fa, e che sarà aggravato delle spese di spedizione da risarcirsi?

« Non possiamo sperarlo, e forse la Spagna medesima non desidera così sollecito termine della spedizione, la quale ha per oggetto, oltre la punizione delle ingiurie ricevute, l'abolizione della pirateria del Riff, il pacificamento delle dissensioni politiche, il prestigio, che danno ad un popolo splendide e numerose vittorie.

« È dunque probabile che la guerra continuerà anche dopo la presa di Tetuan, qualora non accada che le principali Potenze europee, spettatrici della lotta, non dichiarino sodisfatto l'onore al primo sangue versato; e non si sforzino di sostituire alle tremende e sanguinose vicende delle battaglie transazioni più umane. Dacchè la forza avrà sancito il diritto della Spagna, molte considerazioni, che rimangono a sporre, consiglieranno pacifici componimenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 gennaio.

S. M. I. R. A., si compiacque di dar ieri molte udienze, e di presedere una conferenza di ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrano autografo del 4 gennaio a. c. al Ministro dell'interno, si è degnata di permettere graziosissimamente che venga soppresso il raggio di fortificazione della fortezza di Salisburgo.

La Commissione dei debiti dello Stato, formata a norma della Patente Sovrana del 23 dicembre a. p., e composta de' seguenti membri nominati da S. M. I. R. A.: principe Francesco Giuseppe Colloredo-Mannsfeld qual presidente, marchese Alfonso Pallavicini e barone Anselmo di Rothschild; indi dei delegati della Banca nazionale, cioè i direttori della Banca, Costantino Popp cavaliere di Böhmstetten e Maurizio cav. di Wodianer; del delegato della Camera di commercio e d'industria della bassa Austria, presidente Antonio nobile di Dück, e del delegato della Camera di Borsa di Vienna, consiglier di Borsa Pietro Musmann, si è costituita il 4 del mese corrente.

Il giorno dopo, essa ebbe l'onore di essere presentata dal suo presidente a S. M. I. R. A., in un'udienza; nel quale incontro, Sua Serenità il presidente si permise di esporre dinanzi a S. M. in brevi parole l'importantissimo incarico, affidato alla Commissione, e di esprimere in pari tempo umilissimamente l'assicurazione che i membri della Commissione, animati tutti dal sentimento di doverosa devozione, si studieranno di adempiere la loro missione confidenziale e con sincerità e con coscienza.

S. M., dopo aver accolto colla massima benignità questa rispettosa allocuzione, e manifestato l'aspettativa che i membri di questa Commissione, a cui fu riserbato l'importante privilegio di comunicare immediatamente coll'Imperatore, comprenderanno il loro ampio incarico dal punto di vista indicato, e si studieranno di corrispondere pienamente alla fiducia in loro riposta, si compiacque di felicitare i singoli membri con benigne parole rivolte ad essi in particolare.

La Commissione comincierà i suoi lavori ne' prossimi giorni. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Allgemeine Zeitung* del 27 dicembre reca la notizia « che alcuni alti patrizii, i quali stanno al servizio dello Stato presero la decisione di servire gratuitamente per alleviare il tesoro dello Stato e per soccorrere gli uomini benemeriti pensionati ultimamente. » La falsità di questa notizia non ha quasi bisogno di confutazione. Incontrastabilmente, non solo i signori mentovati, ma ogni Austriaco (a cui ciò fosse reso possibile da felici condizioni di fortuna) farebbero con gioia questo e ancor maggiori sacrifizii; ma a nessuno verrebbe in mente, come fu qui accennato, di voler prevenire il suo imperiale Signore nel modo d'impiegarli, fosse pure approssimativamente soltanto. *(Idem.)*

Con Risoluzione Sovrana del 27 p. p., S. M. I. R. A. si è degnata d'ordinare la formazione della fanteria di linea in ottanta reggimenti. Ciascuno di questi reggimenti dovrà consistere, in tempi di pace, di tre battaglioni, e in tempi di guerra di tre battaglioni e d'una divisione di deposito. Siccome le compagnie di granatieri cessano di esistere, le medesime hanno ad assumere nella nuova formazione i numeri 1, 7 e 13, a seconda dei battaglioni, in cui sono ripartite. Gli attuali granatieri conservano il nome e i distintivi dei medesimi sino al loro licenziamento; però non ha più luogo un nuovo trasferimento a granatieri secondo il modo seguito finora. Le persone ingaggiate di nuovo, e provvedute del soprassoldo d'anzianità, prendono il nome di granatieri, senza pregiudizio della carica, rimangono nello stato effettivo presso le loro compagnie, in cui terminano il loro obbligo di servigio, e portano come distintivo, oltre la granata di ottone alla tracolla ed alla cinghia della giberna, anche una granata di panno bianco al collare. I reggimenti d'infanteria, esistenti finora, conservano i loro attuali stati maggiori di reggimento; in quelli formati di nuovo verrà specialmente compreso il personale ecclesiastico, medico e contabile. Questa nuova formazione è da eseguirsi il 1.º febbraio 1860. *(Milit. Zeit.)*

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena partirono il 5 corr. di qui per Praga, onde farvi una visita alle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna. Le LL. AA. RR. sono attese qui di ritorno fra otto giorni. *(O. T.)*

Don Carlos di Spagna, Conte di Montemolin, è qui arrivato da Dresda. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 7 gennaio.

□ All'aspettata dimissione di Walewsky, si legano naturalmente tutte le notizie politiche della giornata. La situazione in tal modo va sempre più facendosi oscura, ed il Congresso si proroga ad epoca più calma e tranquilla.

Il *Morning Post* annunzia come la Francia e l'Inghilterra trovinsi perfettamente d'accordo per ciò che riguarda la quistione italiana, e ciò conferma sempre più le notizie allarmanti, che correvano negli ultimi giorni, intorno alla politica del Governo francese.

D'altra parte, vediamo che il Sommo Pontefice non cede alle intimazioni d'un partito, che cerca di rapirgli il potere temporale e di distruggere con esso l'indipendenza della Chiesa cattolica. Le poche parole, comparse nel *Giornale di Roma*, fecero grande impressione a Vienna, e tutto fa prevedere che la gran lotta continuerà.

Gli ottimisti sono atterriti dalla dichiarazione del giornale uffiziale di Londra; ma non è difficile contrapporre a questa, per rassicurarli, la condotta, che va facendosi sempre più energica, delle due Corti di Pietroburgo e Berlino, la costante devozione alla causa del Pontefice per parte della maggioranza delle Potenze cattoliche, e soprattutto la portentosa unità del clero nel protestare contro chi vorrebbe offendere gl'interessi del suo capo supremo.

La prorogazione del Congresso, in ogni modo, non assume alcun carattere inquietante. Resta fermo il principio ch'ei debba radunarsi, e tutte le grandi Potenze ne riconoscono la necessità. Solamente, considerando quanto la situazione siasi fatta negli ultimi tempi difficile, credesi che sia necessario intavolare alcune negoziazioni private fra Potenza e Potenza, per far isparire, se non tutte, le più rilevanti difficoltà.

S. M. I. R. A. ordinò la demolizione delle opere fortificatorie di Salisburgo, e questa decisione venne salutata con l'approvazione generale. Dicesi che lo stesso verà fatto d'altre piccole città fortificate, poste sui confini degli Stati tedeschi, e che verranno, di concerto col Consiglio federale svizzero, tolte anche le ultime differenze pei confini col Canton Grigione.

Alcuni giorni or sono, parlavasi con qualche effervescenza di un nuovo opuscolo, comparso a Parigi, col titolo: *L'Alemagna ed il Congresso*, opuscolo, che difendeva le idee del partito di Gotha, e che si credeva ispirato dalla mente stessa, che ispirò l'altro di La Guéronnière. Ora però si conosce benissimo essere quel secondo libro una mera speculazione del libraio Dentu, e nessuno dà importanza alle parole ed ai pensieri di un visionario. Il popolo germanico è, d'altra parte, troppo altero de' suoi diritti nazionali, per permettere che altri Governi debbano immischiarsene, fuori dalla cerchia di quelli componenti la Confederazione, ed al di qua del Reno non potrà mai porre radici l'influenza straniera.

La *Wiener Zeitung* d'ieri smentisce uffizialmente una corrispondenza dell'*Allgemeine Zeitung*, nella quale dicevasi come gran parte degli aristocratici al servizio del nostro Stato avessero deciso di rinunciare ai proprii stipendii, stante la poco favorevole nostra posizione finanziaria. I membri delle nostre primarie famiglie (ciò è naturalissimo) non aspettano, per compiere i proprii doveri, le lezioni di un giornale; e se verrà un'ora, nella quale saranno necessarii de' sacrificii da parte loro, essi li faranno con gioia di spontanea propria volontà.

Fürst, il famoso cantor popolare è guarito, e da qualche giorno riscuote gli universali applausi con nuove canzoni in dialetto viennese. Stasera avremo il nuovo dramma di Teresa Megerle: *Una cantatrice di strada.*

DALMAZIA. — *Zara 4 gennaio.*

Il giorno 27 dello scorso mese, fu aperto in Spalato il teatro, cui il Comune ha dato il nome di teatro Bajamonte, in onore del suo fondatore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 gennaio.

Domenica, primo giorno dell'anno, S. E. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone III, comandante in capo la divisione francese nello Stato pontificio, accompagnata dagli uffiziali della divisione medesima, si portò al Vaticano, per rassegnare le sue felicitazioni al Santo Padre. Ricevuta l'E. S., insieme a suoi uffiziali, nella sala del trono, ebbe l'alto onore di rivolgersi alla Santità Sua col seguente discorso:

Santissimo Padre,

« Veniamo un'altra volta, e sempre premurosamente, a' piedi del vostro duplice trono di Pontefice e di Re, per recare alla Santità Vostra, in occasione del nuovo anno, la nuova assicurazione del nostro profondo rispetto e della nostra devozione.

« Durante l'anno, ch'è trascorso, grandi avvenimenti sono succeduti. Qui, per ordine del nostro valoroso Imperatore, e come luminoso attestato del suo religioso rispetto per Vostra Santità, noi non abbiamo potuto prender parte ai campi dell'onore e della gloria. Noi non abbiamo dovuto, non abbiamo potuto consolarci, che ricordando ognora, come qui, presso di Voi, presso di Vostra Santità, e per servirla, noi ci trovavamo sul campo d'onore del Cattolicismo.

« Tali sono, Santissimo Padre, i sentimenti de' miei buoni e bravi subordinati, dei quali io mi glorio di essere il felice interprete. Vogliate accoglierli con quella bontà costante, colla quale la Santità Vostra degnò sempre di onorarci. »

Sua Santità degnossi rispondere con le seguenti parole:

« Se in ogni anno furono cari al Nostro cuore i voti e i buoni augurii, che voi, signor generale, Ci avete presentati a nome dei bravi uffiziali e dell'armata, che si degnamente comandate, in quest'anno Ci sono grati doppiamente, per gli avvenimenti eccezionali, che si sono succeduti, e perchè Ci assicurate che la divisione francese, la quale trovasi negli Stati pontificii, vi si trova per la difesa dei diritti della Cattolicità. Che Iddio dunque benedica voi, questa parte, e con essa tutta l'armata francese; benedica del pari tutte le classi di quella generosa nazione.

« E qui, prostrandoci ai piedi di quel Dio che fu, è, e sarà in eterno, Lo preghiamo, nella umiltà del Nostro cuore, a voler far discendere copiose le sue grazie e i suoi lumi sul Capo Augusto di quell'armata e di quella nazione, affinchè, colla scorta di questi lumi, possa camminare sicuro nel suo difficile sentiero, e riconoscere ancora la falsità di certi principii, che sono comparsi in questi stessi giorni in un opuscolo, che può definirsi un monumento insigne d'ipocrisia ed un ignobile quadro di contraddizioni. Speriamo che con l'aiuto di questi lumi: — no, diremo meglio, siamo persuasi che coll'aiuto di questi lumi, Egli condannerà i principii contenuti in quell'opuscolo; e tanto più Ce ne convinciamo, in quanto che possediamo alcune pezze, che tempo addietro la M. S. ebbe la bontà di farci avere, le quali sono una vera condanna dei nominati principii. Ed è con questa convinzione che imploriamo da Dio che sparga le sue benedizioni sopra l'Imperatore, sopra l'Augusta compagna, sul Principe Imperiale e su tutta la Francia. » *(G. di R.)*

Scrivono alla *Nazione* da Bologna, 3 gennaio: « Si pensa seriamente alle fortificazioni di Bologna. Già si viene alle spropriazioni, e l'intendente Ranazzi, con suo avviso, ne regola le norme. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 5, alla *Gazzetta di Milano*:

« La voce corsa nei giorni antecedenti, in seguito ad un dispaccio da Berna, che il profess. Cristoforo Negri fosse destinato al posto di ministro residente in Svizzera, è destituita di fondamento. Il dispaccio, che la divulgò fu doppiamente erroneo. Sbagliò, trasmettendo Negri per Nigra: sbagliò, perchè nemmeno il cav. Nigra fu mai finora in predicato di nostro rappresentante al Consiglio federale.

« Ieri a sera, al Teatro d'Angennes, assisteva allo spettacolo il signor Alessandro Dumas, di passaggio a Torino, diretto in Egitto, in caccia di temi, onde fabbricare volumi. Tutti gli occhi miravano al grande e fecondo romanziere, il quale, per soprappiù aveva seco nel palco una signorina vestita da uomo, piccola, graziosa, irrequieta. Chi diceva che fosse sua figlia, chi mormorava un altro titolo; i più giudicarono semplicemente, che quel demonietto appartenga alla specie delle cameriere, e vada vestita di quella foggia, a fine di compiacere il signor Dumas, che coglie tutti i pretesti per far parlare di sè. *Il est si vain*, dice di lui Alessandro Dumas figlio, *il est si vain qu'il monterait volontiers derrière sa voiture pour faire croire qu'il a un nègre!* »

Leggesi nelle *Notizie varie* della *Gazzetta di Milano*:

« Dai fatti, che giornalmente accadono, bisogna dire che siavi organizzata una ben vasta combriccola di ribaldi, che, in mille modi distendendosi nelle nostre contrade, ci opprimono con aggressioni e con furti più o meno rilevanti.

« Ieri toccò il danno maggiore ad un ortolano, abitante al N. 2223 al Mercato Vecchio, chè i malandrini, mediante rottura, penetrarono nella sua abitazione, e con tutta quiete, fecero bottino di quanto in biancherie, vesti ed altro di buono trovavasi, pel valore di circa lire 2000; e, poichè sembra che attualmente questi industrianti abbian preso per campo delle loro ribalderie il quartiere di Porta Comasina, cogli stessi mezzi e rotture alcuni individui andarono in una cantina, al N. 1964, per tentare di penetrare in quella goduta dal lattivendolo ivi abitante; ma riuscito loro vano il tentativo, per non dipartirsi senza preda, rubarono dalla prima una cesta di frutta. Altri, in una rimessa nella casa al N. 22 ne' Fiori Chiari, rubarono due finimenti completi, ed alcuni oggetti di niun valore: nè perchè cadano in disuso i furti d'industre sorpresa, e far cauto per l'avvenire chi ha interesse a non esserne vittima, ad un lavandaio, che ieri veniva a Milano a distribuire le biancherie lavate, mentre era ad altro intento, venne trafugato un grosso sacco di esse.

« A Limito, venne trovato ferito, e già cadavere certo Stella Andrea, credesi, per alterco fra alcuni malandrini, che tentavano derubarlo di legna. »

Alla lista, già abbastanza considerevole, dei fogli politici, che si pubblicano a Milano, dobbiamo aggiungere un altro giornale, compilato in francese, che uscirà in luce tra pochi giorni. *(Lomb.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato)

Napoli 27 dicembre (*).

(L) Dando una rapida occhiata alla pubblica Esposizione di belle arti (che in Napoli ha luogo solo ad ogni cinque anni), scorgesi che essa non riesce nel fatto la espressione verace del valore degli artisti napoletani. I più egregi brillano per la loro assenza o per lavori di breve conto, per cui, passando sui nomi di Morelli, colosso dell'arte, di Mancinelli, di Maldarelli, di Morani, di Celentano, di Altamura, di Ruo, di Palizzi, e di qualche altro, non ci resta, ahimè! che tentativi più o meno infelici. Duro è il detto, e duolmi l'esprimerlo, e se da un lato debbo felicitare una schiera di giovani pittori, almeno per gli sforzi di buona volontà da lor dimostrati, debbo d'altro canto deplorare che manchi loro un indirizzo veracemente artistico. Qua e colà si manifestano lampi di genio, promettitore di grandi cose avvenire, ma tutto gettato fra l'incertezza, come in traccia d'una via ignota. Tempo addietro, avevamo una scuola napoletana, non decisamente egregia al pari d'altre per purezza di disegno e per vivacità, e nettezza di tavolozza; pure tanto e tanto meritamente distinta. Ora, quale scuola abbiam noi, e a quale caos ci facciamo incontro? Il genio non segue che sè stesso, dicesi, ed è vero in massima: ma il genio sbrigliato produsse altra volta il decadimento dell'arte; anche fra i barocchi rifulsero possenti ingegni, ed eran barocchi. Chi l'avesse lor detto!

A me non è dato di toccar la questione che di volo, ma chi ne avesse il destro non farebbe male rintracciare il figlio d'Arianna, a norma di tanti giovani, che pur accennano di poter riuscire valenti, quando fosser tratti dal labirinto, che presenta ora nell'arte codesto periodo di transizione.

Fra' dipinti, che primeggiano, havvi gl'*interni* dell'Abbati, la valentia del quale voi ben conoscete per lunga stanza, ch'egli ebbe in Venezia; il figlio di lui, Giuseppe, vi sta dappresso per lodevoli lavori esposti.

La scultura diede parecchie buone opere, e non sarebbe a tacersi di quelle esposte da S. A. R. il conte di Siracusa, valente quanto infaticabile artista, se non fossi qui condannato alla brevità. L'architettura eziandio offrì buoni saggi in alcuni *progetti*; e nella incisione alcuni giovani si distinsero.

Ebbe luogo il concorso pel Pensionato di Roma; nelle più rinomate Accademie d'Italia, i concorrenti, di solito, non oltrepassano il numero di tre o quattro; qui, nel dipinto storico, furono dodici, e la determinazione dei giudicanti fu severa, ma giusta: nessuno venne premiato. Ora, se ne tirino le conseguenze, e mi si dia torto di quanto dissi qui sopra.

Al Negozio artistico Tipaldi sta in mostra una litografia di Fanoli, presa dal quadro del vostro Gatteri figlio, rappresentante la *Festa delle Marie*. Codesti artisti van pazzi per quella bagattella di composizione, e dicono: Questo Gatteri dev'essere un gran diavolino; ma io rimisi il Gatteri nel suo onore, e gli assicurai esser egli un piccolo diavolone.

Ora una fuggevole occhiata ai teatri. Certamente, io non mi dimostrai mai troppo tenero dell'attuale Impresa del S. Carlo; quindi sarò creduto, dicendo che questa volta l'Impresa stessa merita un piedestallo. Scorrono, è vero, lunghi mesi di noie, ma poi d'un tratto si esce con ispettacoli tali che solamente qui si posson vedere, perchè non ci vuol meno che la vastità del palco scenico del S. Carlo per apprestarli, e perchè soltanto una Impresa milionaria ne può sostenere la spesa. Intendo parlare del nuovo ballo *Loretta l'indovina*, colla Boschetti protagonista, col Vaipot, che egregiamente la seconda, con un corpo di ballo numerosissimo e bene istruito, con una ricchezza di vestiario e bellezza di scenario, da strappare gli applausi a tutt'tre o quattromila spettatori. Nulla dico della Boschetti, che davvero fa meraviglie; essa balla da pazza, e vi si stringe il cuore; muore ballando, e vi strappa le lagrime. Questo è il sublime dell'arte; era assai facile cadere nel ridicolo. A riprese abbiamo la *Norma*, e la Stefenone vi figura a perfezione; il Negrini pure emerge più che mai. Fra pochi dì avremo alfine l'opera nuova del Peirella, *Morosina*; era promessa da due anni, ma l'Impresa non si affanna: ella sa che ogni tempo arriva.

Ai *Fiorentini* stasera si dà il *Gioas*, nuova tragedia del duca dell'Albanetto, e, nella settimana, avremo altra nuova produzione del duca Laviano Tito.

La *Fenice*, il *Nuovo*, il *S. Ferdinando*, il *Partenope*, le *Fosse del Grano* sono altri teatri tuttodì aperti, e sempre riboccanti di gente, che dice divertirsi. Il *S. Carlino* fa ridere sempre, e al *Sebeto* si dà opera e ballo, e si paga un grano Cidest carantano); se gli accorrenti escono colle viscere lacerate, certo non possono dire d'essere assassinati.

INGHILTERRA.

Il *Times* riassume brevemente la ragione del credito dell'Inghilterra verso la Spagna nel modo seguente:

« Durante le guerre civili nella Spagna, quando il partito liberale combatteva pe' suoi diritti costituzionali contro l'assolutismo, l'Inghilterra sovvenne, in più maniere, ai bisogni di quel partito. Somministrò soprattutto munizioni e armi; fucili, baionette, uniformi, e arnesi d'ogni natura, furono spediti agli arsenali di quel paese per uso dei costituzionali. Queste sovvenzioni contribuirono potentemente ad assicurare agli Spagnuoli le loro libertà e alla Regina Isabella il suo trono. Ma esse furono date come proprietà pubblica, di cui il Governo inglese d'allora dovette render conto. Non vi fu alcun atto del Parlamento, che dichiarasse quelle somministrazioni come libero donativo; nè gli Spagnuoli, ne siamo certi, le avrebbero accettate a tali condizioni. Furono consegnate come articoli di commercio, a prezzi correnti, coll'intelligenza che presto o tardi sarebbero pagate. Perciò quando, si venne a fare i conti, si trovò che la Spagna era debitrice all'Inghilterra di 440,000 lire di sterlini. Questo avvenne nel 1834. Nell'anno seguente, il duca di Wellington richiamò alla memoria del Governo spagnuolo questo credito, osservando però, che il Governo inglese non intendeva sollecitarne il pagamento, stante le strettezze attuali delle finanze spagnuole, ma domandava che se ne fissasse un termine. A ciò il ministro spagnuolo Martinez de la Rosa rispose, riconoscendo categoricamente l'obbligazione; e, dopo lui, il ministro Torreno dichiarò che la Regina desiderava venire a un accomodamento, subito che le circostanze lo permettessero, e promise che appena finita la guerra, il debito sarebbe sodisfatto interamente. »

Il *Times* passa poi a riferire come il Governo britannico si sia contentato di queste assicurazioni fino al 1840, quando il ministro inglese a Madrid rinnovò le domande, ma senza risultato: e da quell'anno fino al 1858, epoca in cui, le finanze della Spagna essendosi decisamente migliorate, nuove pratiche furono fatte per domandare la sodisfazione del credito: alle quali pratiche il Governo spagnuolo mostrò ogni sollecitudine d'aderire.

« Tale narrativa della quistione, dice il giornale inglese, mostrerà ad evidenza che l'Inghilterra non è colpevole di quella malignità verso la Spagna, di cui è stata sì leggiermente imputata. Noi crediamo invece che dovremmo meritar piuttosto lode che biasimo per la nostra condotta in quest'affare, e ch'ella dovrebbesi piuttosto attribuire ad una liberalità estrema che ad un rigore malizioso. Osserveremo ancora che non siamo noi gelosi dei progressi del popolo spagnuolo o desiderosi della sua sconfitta. La nostra opinione è che la guerra poteva essere evitata, nell'interesse dell'umanità, e perciò la vedremmo con piacere terminare; ma noi riconosciamo che i Mori provocarono i loro avversarii, nè siamo certi che l'ammenda offerta fosse sufficiente. Il nostro scopo nell'aver fatto queste osservazioni è di mostrare che la descrizione del nostro modo di procedere nella materia del debito è interamente mal fondata, e la prova, che ne abbiamo dato, è completa e senza replica. » *(Persev.)*

Durante le ore, in cui seguiva l'immersione della fune tra Liverpool e Birkenhead, la comunicazione venne interrotta da rottura della fune, che si suppone sia stata esposta ad un violento sforzo, durante il colpo di vento di giovedì sera, od urtata da una nave con calate le ancore. L'avaria fu scoperta, e si pensava a ripararla; ma, durante il giorno, la fune tutta intiera fu portata via. *(Espero.)*

SPAGNA.

Madrid 29 dicembre.

Mezz'ora dopo il meriggio si è spedito oggi il seguente dispaccio al campo generale d'Africa:

« La Regina, nostra Sovrana, ha sentito colla più viva sodisfazione che lo spirito dell'esercito, posto sotto i vostri ordini, non potrebbe essere migliore. S. M. mi ha ordinato di farvi sapere che l'esercito d'Africa merita bene della patria, non solo per la sua fermezza e il suo valore nei combattimenti, ma eziandio per la perseveranza e la costanza, con cui sopporta i rigori della guerra e l'inclemenza degli elementi. »

La cerimonia del battesimo di S. A. R. l'In-

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

poste da S. A. R.
nto infaticabile
ato alla brevità
ni saggi in al-
lcuni giovani si

Pensionato di
emie d' Italia, i
ssano il nume-
nto storico, fu-
dei giudicanti
enne premiato.
e mi si dia tor-

sta in mostra
quadro del vo-
la *Festa delle*
quella bagattella
Gatteri dev' es-
nisi il Gatteri
egli un piccolo

i teatri. Certa-
troppo tenero
uindi sarò cre-
resa stessa me-
ro, lunghi mesi
e con ispetta-
on vedere, per-
stità del palco
, e perchè sol-
può sostenere
ballo *Loretta*
nista, col Val-
con un corpo
ruito, con una
i scenario, da
o quattromila
i, che davvero
e vi si strin-
strappa le la-
te; era assai
e abbiamo la
perfezione; il
Fra pochi di
irella, *Morosi-*
l' Impresa non
arriva.
Gioas, nuova
nella settima-
e del duca La-

Ferdinando,
ono altri teatri
di gente, che
dere sempre, e
paga un grano
i escono colle
dire d' essere

la ragione del
agna nel modo

Spagna, quando
diritti costitu-
ilterra sovven-
l partito. Som-
mi; fucili, ba-
natura, furono
per uso dei co-
ntribuirono po-
gnuoli le loro
o trono. Ma es-
ubblica, di cui
e render conto.
to, che dichia-
e libero dona-
erti, le avreb-
Furono conse-
a prezzi cor-
o tardi sareb-
e a fare i con-
rice all' Inghil-
uesto avvenne
ca di Welling-
rerno spagnuo-
che il Gover-
ne il pagamen-
e finanze spa-
issasse un ter-
Martinez de
goricamente l'
o Torreno di-
nire a un ac-
stanze lo per-
nita la guer-
ramente. »
ne il Governo
assicurazioni

fanta, nata testè a S. M., è stata celebrata dall'Arcivescovo Antonio Claren, confessore della Regina. Furono imposti alla bambina i nomi di Maria de la Concepcion, Francisca de Asis, Isabel, Luisa, Antonia de Padua, Estefania, Maria del Olvido, Filomena, Francisca de Paula, e molti altri nomi.

FRANCIA.

Parigi 4 gennaio.

Per decreto imperiale del 3 gennaio corrente, S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte è stato nominato grande ufficiale della Legion d'onore.

Il *Moniteur Universel* riferisce i ricevimenti, tenuti il 2 gennaio nella Sala del Trono alle 9 della sera. L'Imperatore e l'Imperatrice, assisi in trono, avevano presso di sè i membri della loro famiglia, i marescialli, gli ammiragli, e altri grandi dignitarii, e si sono veduti passar dinanzi i membri e le dame del Corpo diplomatico. Le dame venivano nominate dal granciambellano dell'Imperatore e dalla granmaggiordoma dell'Imperatrice; gli uomini erano nominati dal gran ciambellano e dal granmaggiordomo. La cerimonia fino alle 10 e $^1/_2$.

L'*Espérance, Courrier de Nancy*, ha ricevuto l'ammonizione seguente:

« Il prefetto del Dipartimento della Meurthe,

« Visto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, pubblicato dal giornale *L'Espérance, Courrier de Nancy*, nel suo Numero del 29 dicembre 1859, che incomincia colle parole: « *Il* Journal des Débats *fa osservare*; ed è sottoscritto *A. Kaeuffer*;

« Considerando che quell'articolo esce, per la sua violenza, dai limiti d'una discussione leale, e ch'esso è ingiurioso per le istituzioni, che la Francia diè a sè medesima;

« Visto il dispaccio approvativo di S. E. il ministro dell'interno, in data del 31 dicembre,

« Decreta:

« Una prima ammonizione è data al giornale *L'Espérance, Courrier de Naney*, nella persona del sig. Kaeuffer, soscrittore dell'articolo, e del sig. Vagner, gerente del giornale.

« Fatto a Nancy, il 1.° gennaio 1860.

« *Sott.* — LENGLÉ. »

Rechiamo qui appresso le corrispondenze dell'*Indépendance belge*, accennate nel *Bullettino*: elle sono anteriori alla notizia uffiziale del mutamento del ministro degli affari esterni, e riferiscono quindi congetture e voci, che in parte non si avverarono; ma ciò stesso rende importante, e, in ogni caso, opportuno il conoscerle:

« Parigi 3 gennaio.

« Giammai le opinioni e le congetture non furono più contraddittorie di oggi, benchè sia cosa certa che le informazioni politiche non brillarono da qualche tempo per la loro concordanza. Mentre alcuni ottimisti credono di dover riguardare l'aggiornamento sicurissimo del Congresso come cosa che non dee avere se non un valore ed una durata irrilevante, ecco, d'altra parte, pretendersi che il Congresso è presso a poco abbandonato dalle Potenze, che ne protessero più efficacemente il disegno.

« Ciò che sembra fuor d'ogni dubbio è che la Gran Brettagna non si è giammai curata, od assai mediocremente, di veder incominciare l'opera dei plenipotenziarii. Il Governo inglese non può comprendere la necessità d'un Congresso, il quale si limiterà, se non a ratificare, almeno a registrare fatti compiuti, dappoichè egli pone il non intervento delle Potenze in Italia come condizione preliminare del suo concorso alle deliberazioni di quel grande tribunale europeo.

« La Gran Brettagna, come pretendono alcuni politici, forse ultra veggenti, avrebb'ella indotto il Governo francese a sancire i suoi principii, o fin anco a dividere la sua indifferenza quanto al Congresso? L'opuscolo, indarno e tardi attenuato, se pure il fu, dalle vaghe parole dell'Imperatore al 1.° gennaio, sarebb'egli stato per avventura un provino per iscoraggiare anticipatamente, intorno alla sua azione futura la diplomazia europea? Io non saprei deciderlo. V'hanno, d'altra parte, forti ragioni per rivocar in dubbio codeste cause, alle quali si attribuisce la dilezione dell'adunamento dei plenipotenziarii, e, senza parlare delle controversie internazionali, v'hanno abbastanza stiracchiamenti nella politica interna, per far comprendere che non si affretti alacremente l'apertura del Congresso, quand'anche si abbiano tutte le ragioni possibili di desiderarla.

« Le voci di modificazione ministeriale, per un istante smentite, ripigliarono con sì grande intensità, e persistenza da due o tre giorni, che, malgrado la mia abituale incredulità su questo argomento, mi è impossibile di non farne conto. Nel medesimo Ministero degli affari esterni, ed in altissimo luogo, si parlava della rimozione del suo onorevole capo, la cui situazione diverrebbe affatto insostenibile, rimpetto a'Sovrani, co' quali egli aveva creduto di pigliare impegni a nome del Governo imperiale. Il sig. conte Walewski però non lascierebbe affatto il Gabinetto, e passerebbe, come fu già detto, al Ministero di Stato, venendo probabilmente chiamato il sig. Fould alle finanze. Si parla, inoltre, come conseguenza di questo primo movimento, d'altre modificazioni nel Ministero; ma codeste voci presentano un carattere troppo vago perchè io ne faccia menzione. Quanto al possibile successore del sig. conte Walewski, niente se n'è ancor detto con sicurezza. Comunque sia, le congetture non concorrono più sul sig. Baroche; ma viene profferito il nome del sig. conte di Persigny. Codesta scelta, s'ella si avverasse, sarebbe il trionfo dell'alleanza anglo-francese, e l'inaugurazione uffiziale della politica sostenuta nell'opuscolo.

« Eccovi un fatto, ch'io credo di poter affermare. Il sig. conte di Persigny, il quale si disponeva a lasciare Parigi alla fine del mese scorso, per recarsi al suo posto a Londra, dee rimanere nella capitale per ordine dell'Imperatore, almeno fino al 5 dicembre.

« Lord e ledi Cowley non trovandosi a Parigi, la Gran Brettagna non aveva verun rappresentante al ricevimento delle Tuilerie, ieri 2 gennaio, nè da ciò è a conchiudersi assolutamente nulla per le relazioni tra' due Governi, relazioni, che non furono mai più simpatiche e meglio concordi. Codesta concordia la si osserva in una gran quantità di piccoli indizii; pur testè, l'Imperatore ha dato spontaneamente e graziosissimamente la decorazione della Legion d'onore ad un gentiluomo inglese, il sig. Stanley, di cui S. M. aveva a ricompensare i buoni uffizii.

« Del resto, i ricevimenti uffiziali derogano quest'anno, in parecchi punti, dalle abitudini più o meno tradizionali. Così, il Principe imperiale non era presente a' ricevimenti del 1.° gennaio, com' era stato fatto in antecedenza; e ieri, alla veglia del 2, i membri del Corpo diplomatico non rimasero alla presentazione delle dame di Corte alle LL. MM. Finalmente, per farla finita colle notizie della società uffiziale, il gran ballo alle Tuilerie dicesi verrà dato l'11 gennaio.

« Oggi la principessa di Metternich ha incominciato a ricevere il Corpo diplomatico, uomini e donne; gli uomini si presentarono alla principessa in assisa, le signore in abito di città e in cappello. Il ricevimento continuerà anche domani.

« Parlasi vagamente dell'arrivo a Parigi del sig. generale di Goyon, il quale recherebbesi qui in congedo.

« I marescialli, ch'erano stati radunati, in Parigi, a Consiglio per la fine dell'anno, oggi lasciarono tutti la capitale, eccettuato il maresciallo Niel.

« Il sig. barone di la Roncière le Noury, comandante della divisione navale del Levante, il quale non aveva ancora potuto recarsi alla residenza del suo comando, in conseguenza d'un accidente avvenuto nel bastimento, che lo trasportava, dopo un breve soggiorno a Parigi, partirà per Rochefort, dove spiegherà la sua bandiera sulla fregata mista la *Zenobie*. La divisione del sig. capitano di la Roncière le Noury si compone, inoltre, dei tre avvisi a vapore: l'*Heron*, l'*Eclaireur* e l'*Ajaccio*, e della corvetta mista la *Sentinelle*.

« Il sig. Vescovo di Troyes, al quale si aveva falsamente attribuito l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, ha letto, nella sua diocesi, una pastorale, che verrà senza dubbio stampata in opuscolo, e che si farà osservare, non tanto meno pel suo linguaggio ostile alla politica dell'*Univers*, quanto per un gran carattere di moderazione e di tolleranza. »

« Parigi 3 gennaio.

« Voci molto contraddittorie, tra cui ve ne hanno di molto erronee, si divulgarono intorno alle particolarità, che accompagnarono, il 31 dicembre scorso, la visita, fatta dal Capitolo metropolitano di Parigi al Cardinale Arcivescovo, per presentargli i suoi augurii ed i voti, in occasione del nuovo anno, che stava per incominciare. Io sono in grado di darvi su quel ricevimento ragguagli affatto precisi ed esattissimi.

« Il sig. arcidiacono Buquet, presidente del Capitolo, parlò a nome de' suoi colleghi, e manifestò a S. Em. i sentimenti di affezione e di simpatia, che ispirava al Capitolo ed al clero della diocesi il contegno, veramente pastorale, del prelato, « il quale dà a tutti tutto sè stesso, va da « per tutto ove è richiesto il suo ministero, ac- « coglie colla maggiore benevolenza tutti coloro, « che hanno a fare con lui. » A questo punto sentendosi forte dell'assentimento di tutti gli astanti, il sig. arcidiacono s'impegnò di regolare il proprio contegno giusta il saggio e prudente contegno, che forma la sostanza degli atti di S. Em., dacchè ella è alla testa del clero di Parigi.

« Il Cardinale rispose ch'ei ben vorrebbe che il proprio contegno di Vescovo rassomigliasse al ritratto del buon pastore, qual lo aveva dipinto il sig. arcidiacono di Nôtre Dame, e che la sua coscienza gli potesse rendere testimonianza ch'ei si dedica con tutte le proprie forze ad essere fedele ai proprii doveri. Poi, facendosi a parlare sulla questione attuale, egl'invitò fervidamente il suo clero alla preghiera, affinchè lo spirito di consiglio e di saviezza inspirasse alle Potenze di questo mondo risoluzioni capaci di sodisfare i voti dei Cattolici.

« Il Cielo è carico di procelle, avrebbe det- « to il prelato; preghiamo pel Sommo Pontefi- « ce, l'anima del quale è oppressa di tristezza; « preghiamo pel capo dello Stato, il cuore del « quale è eminentemente cattolico; e facciamo « violenza al Cielo per ottenere che sia fatta giu- « stizia a chi di diritto. »

Scrivono da Parigi, in data del 3 gennaio, alla *Lombardia*:

« I nostri fornai, per esimersi dai doni del capo d'anno, fanno un'offerta a pro' degl'indigenti. Quest'anno, le oblazioni fruttarono circa 350,000 chilogrammi di pane.

« Al Teatro italiano ottenne lieto successo la nuova opera del maestro Braga, intitolata *Margherita*, e interpretata dalla valente signora Borghi-Mamo, allieva del maestro stesso. »

Come annunzia la *Perseveranza*, in un suo carteggio di Parigi 4 gennaio: « il sig. Thiers, l'illustre, storico nazionale, come lo chiamò Napoleone III in uno de' suoi discorsi, preparerebbe la pubblicazione di un opuscolo, in risposta a quello di La Guéronnière. L'uomo di Stato liberale prenderebbe la difesa dell'integrità delle possessioni del Papa. » La *Perseveranza* mette però in dubbio la notizia.

Altra del 5 gennaio.

A tenore d'un decreto imperiale, inserito nel *Moniteur*, un annuo stipendio di 100,000 fr. è assegnato a' membri del Consiglio privato. Non avranno diritto a tale stipendio i membri di quel Consiglio, i quali eserciteranno un uffizio retribuito dallo Stato o dalla lista civile.

Leggesi nella *Presse*: « Il sig. Emilio Olivier, assistito dal sig. Plocque, priore dell'ordine degli avvocati, si presentò oggi, 4, alla Cancelleria del Tribunale della Senna, per fare la sua dichiarazione d'appello dalla sentenza, contro lui pronunziata dalla prima Camera venerdì scorso. Il sig. cancelliere rifiutò di ricevere tal dichiarazione e d'inscriverla sul registro, ch'egli tiene a tal uopo. Il sig. Emilio Olivier dovette domandare, con petizione al sig. presidente del Tribunale della Senna la commissione d'ufficio d'un usciere per comprovare il rifiuto del cancelliere e significare l'appello. »

Il *Mémorial des Pyrénées* annunzia che il signor Castelnan, podestà di Pau, e parecchi membri del Consiglio municipale diedero la loro dimissione, in conseguenza della visita, fatta da essi al prefetto, il 1.° gennaio. Giusta la *Guienne*, di Bordeaux, la quale non dà, per altro questa notizia se non con tutta riserva, il podestà e l'Amministrazione municipale di quella città avrebbero essi pure presentato la loro dimissione. La *Guienne* tace i motivi, che avrebbero provocato la dimissione della Municipalità bordelese.

(*J. des Déb.*)

Come ieri dicemmo, il sig. Vescovo di Châlons ha cessato di vivere. Il sig. di Prilly, nato ad Avignone, il 29 ottobre 1775, era il decano dell'Episcopato francese. Nominato con ordinanza reale del 7 aprile 1823, e preconizzato il 7 novembre seguente, egli fu consacrato il 18 gennaio 1824.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 gennaio.*

L'inviato imperiale austriaco presso questa Corte, conte Karoly, giunse qui iersera da Vienna, e prese stanza all'Albergo reale. (*O. T.*)

OCEANIA.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia*: « Il nome è un po' barbaro, ma non importa: *Kamehameha* IV, Re delle isole hawaiane, ha rinunciato al trono! Questa notizia ci giunge per la via di California, colla valigia transcontinentale. « Pare che quel Monarca, accecato, dalla gelosia uccidesse, a torto o a ragione un suo ministro, che sospettava avesse violato il letto nuziale. (*Lomb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova ha nominato controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano il ricevitore principale di Ficarolo, Eugenio Corbetto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

Col *Neptun*, giunto ieri a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette la valigia delle Indie e della Cina:

« I fogli di Calcutta 8 dicembre e di Bombay 12 dello stesso mese contengono pochi fatti nuovi d'importanza. I Waghuri, dopo avere sgombrato Dwarka e saccheggiato Ravana, si sono riuniti nelle alture vicine a Porebunder e v'infestano que' luoghi; però si spera che le truppe spedite da Kurracì riusciranno a sconfiggerli.

« Feroze Scià, figlio dell'ex Re di Delhi, fu veduto ultimamente nella foresta di Balabehut, con 200 o 300 seguaci.

« Un reggimento inglese, che doveva partire per la Cina, ebbe contrordine e prenderà stanza a Barrackpur.

« Il 29 novembre giunse a Calcutta il sig. James Wilson, cancelliere dello scacchiere per le Indie.

« Dalla Cina si ha che il trattato americano-cinese entrò in vigore il 24 novembre p. p., mediante un proclama del sig. Ward. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 gennaio.

Cowley è andato a Londra a fine di conseguire un accordo tra la Francia, l'Inghilterra, la Sardegna e la Russia: queste Potenze dovrebbero sottoscrivere un protocollo, che resterebbe aperto all'adesione delle altre. (*Lomb.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 9 gennaio.

(Ricevuto il 10, ore 11 ant.)

Il *Morning Post* pretende sapere che il Papa indirizzasse una lettera a Napoleone, chiedendo il riconoscimento collettivo de' Dominii pontificii, secondo i trattati del 1815, qual condizione della sua partecipazione al Congresso. Napoleone avrebbe ricusato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 05
Prestito nazionale al 5 p. %	78 50
Azioni della Banca nazionale	876 —
Azioni dell'Istituto di credito	200 —
CAMBI.	
Augusta	108 45
Londra	126 80
Zecchini imperiali	5 99

Borsa di Parigi del 6 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	540 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	562 —

Borsa di Londra del 6 gennaio.

Consolidati 3 p. %	95 $^7/_8$

Movimento dei corsi delle carte più importanti alla Borsa di Vienna nell'anno 1859.

Stato dei corsi il	Argento	Prestito nazionale	Metalliche 5 p. %	Obbligazioni dell'esonero del suolo della Bassa Austria	Azioni della Banca	Azioni del Credito mobiliare	Strada ferrata del Nord.	Società della strada ferrata dello Stato
31 dicembre 1858	102.75	85.12	84.25	95.00	1003	243	1765	255
5 gennaio 1859 (Risposta dell'Imperatore Napoleone al barone di Hübner)	102.75	84.75	83.50	94.50	988	239	1775	249
31 gennaio	104.60	80.50	78.75	93.00	933	215	1720	235
28 febbraio. (Timori crescenti)	108.75	76.75	73.75	91.00	860	187	1660	228
15 marzo	109.75	75.50	72.25	91.00	850	186	1640	231
31 marzo. (Speranza del mantenimento della pace)	109.25	77.75	74.25	94.00	882	195	1700	237
23 aprile. (Intimazione al Piemonte)	119.75	74.25	71.50	89.00	805	169	1580	230
30 aprile. (28. Manifesto di guerra; 29 e 30 ingresso in Piemonte)	131.25	62.00	56.50	0.00	695	137	1360	203
20 maggio. (Battaglia di Montebello)	140.00	64.00	58.75	90.00	708	131	1550	201
31 maggio	140.25	68.25	62.75	91.50	751	139	1510	206
4 giugno. (Battaglia di Magenta)	142.25	69.25	62.75	90.00	785	141	1540	206
16 » (Sospensione del pagamento in argento dei *Co pons* del Prestito nazionale)	141.25	69.50	63.50	89.00	805	161	1735	223
25 giugno. (Battaglia di Solferino)	140.00	67.25	62.00	89.00	786	159	1740	231
30 » (Voci sull'armistizio)	139.00	68.00	61.50	91.00	792	160	1730	237
8 luglio. (Armistizio)	136.00	74.00	65.75	91.00	855	191	1830	267
13 » (12. Colloquio dei Monarchi in Villafranca.)	116.00	79.00	72.50	91.00	905	217	1850	280
15 » (Manifesto di pace)	114.00	80.50	76.00	92.00	898	217	1840	268
28 » (Articolo del *Moniteur* sulla riduzione al piede di pace)	118.00	80.75	75.75	92.50	900	218.50	1830	276
30 »	116.00	80,00	75.25	93.00	898	216	1830	267
17 agosto. (Amnistia generale in Francia)	116.50	81.50	75.25	95.00	908	219	1840	263
31 »	116.75	79.25	74.25	94.00	900	213	1830	260
15 settembre. (Voci sfavorevoli sulla Conferenza di Zurigo)	121.75	78.00	73.70	94.50	880	206	1820	262
30 settembre	119.25	79.25	73.75	94.50	892	211	1830	262
15 ottobre. (Prossima conchiusione del trattato di pace.)	120.25	77.80	72;25	93.50	900	206.60	1830	263
31 »	124.25	76,00	70.50	92.00	887	199	1875	266
11 novembre (Sottoscrizione del trattato di pace	123.50	77.50	72.00	91,50	900	206	1965	269
30 »	124.50	78.50	72.50		906	205,50	1940	272
13 dicembre (Pagamento dei *Coup ns* del Prestito nazionale in argento)	124.25	80.25	74.00	92,50	907	221	2030	282
31 dicembre	123.75	79.50	72 70	91,50	904	208.40	1977	275

ATTI UFFIZIALI.

N. 24. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far qui pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 5 gennaio 1860.
VENTURI.

N. 19988. AVVISO. (2. pubb.)

Coll'Avviso delegatizio 20 ottobre p. p. N. 14655-571 I.°, si chiamarono ad insinuazione, sotto certe modalità, a tutto il giorno 15 del successivo novembre, le bollette della prima rata Prestito scaduta nel giugno decorso e sodisfatta in questa Provincia intieramente dal Censo, dichiarandosi che le Obbligazioni rappresentanti le bollette esattoriali non insinuate della rata stessa, e le Bollette di supplemento, che sarebbersi emesse dalla Ragionateria a pareggiar le frazioni delle bollette insinuate, non copribili con cartelle, verrebbero cambiate, ai migliori patti possibili, a cura della R. Delegazione e del provinciale Collegio, in denaro sonante, da versarsi nelle rispettive Casse comunali, onde essere proporzionatamente ripartito a tacitazione appunto dei crediti delle Ditte per le suaccennate bollette esattoriali non insinuate e bollette di supplemento.

Terminata ora l'operazione riferibilmente alla liquidazione dei crediti delle Ditte per Bollette insinuate, e prossima a compiersi anche per ciò che riflette la concretazione dei crediti per bollette esattoriali non insinuate e di supplemento, si porta a generale conoscenza quanto segue:

1. Le Ditte insinuanti bollette di prima rata Prestito potranno a tutto il giorno 15 del p. v. gennaio rivolgersi a questa Ragionateria provinciale pel ricupero dei duplicati delle rispettive liquidazioni ed analoghe bollette di supplemento, dietro restituzione delle ricevute d'insinuazione; ben inteso che spirato un tal termine i duplicati medesimi saranno spediti per la relativa consegna alle Comuni del domicilio elettivo delle Ditte.

2. Questi duplicati (aventi, com'è noto, al tergo stampata la Quietanza, da firmarsi dalla Ditta alla presenza di due testimonii, previo il riempimento delle apposite lacune) verranno, per l'effetto dell'esigenza, rilasciati dalle Parti alla Ricevitoria provinciale, presso la quale si trovano già insieme al corrispondente mandato, le devute Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, munite dei coupons pegl'interessi da 1.° luglio 1859 in poi.

3. Ogni duplicato di liquidazione offrirà in via succinta i motivi delle eseguite variazioni, meno per quelle, che essendo al tutto inconcludenti, dipendessero in pari tempo da errori di fatto; notando che per le poche esclusioni in liquidazione, avvenute o per eccesso di caricamento nelle bollette, o per duplicità di bollette, s'impartirono gli ordini opportuni agli esattori rispettivi, perchè abbiano indilatamente a rifondere l'indebito percetto, vale a dire l'importo capitale alle Ditte insinuanti, e l'importo delle penali alle Ditte intestate nelle bollette.

4. Per ciò poi che risguarda le bollette di supplemento e le bollette esattoriali non insinuate, col giorno 5 del p. v. febbraio, al più tardi, saranno messi a disposizione presso ogni singola Cassa comunale i fondi occorrenti per ammortizzarle nella proporzionale ragione del suindicato cambio delle Obbligazioni, ferma la consegna all'esattore pagante delle bollette medesime, coll'aggiunta, nella sede all'uopo apparecchiata per le prime, ed al tergo delle seconde, della relativa ricevuta per la somma liquidata, desumibile dagli elenchi redatti dalla R. Delegazione ed esistenti presso gli esattori comunali. — Tale ricevuta sarà così concepita: « Ricevo dal Comune di . . . « a pieno saldo della presente bolletta fior. . . . . . dico fior. . . . . e soldi . . . ; ritenuto che a semplificazione di cosa il possesso della bolletta esattoriale in persona ineccezionabile, costituirà la legale proprietà della medesima, ed il conseguente titolo all'esazione della somma liquidata, purchè il R. Commissario distrettuale rispettivo (per le sole bollette non intestate alla Ditta percipiente) vi aggiunga, oltre al timbro d'Ufficio, il cenno: « Visto, e si paghi alla Ditta . . . »

Di siffatta maniera, tanto le Ditte che insinuarono, che quelle le quali non insinuarono le bollette, andranno a conseguire la restituzione del pagato, o in Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto dalla Cassa provinciale, o in denaro sonante dalle Casse comunali prima del 29 febbraio p. v., in cui avrà luogo, giusta la riserva contenuta anche nel summenzionato Avviso 20 ottobre N. 14655-571 I.°, la d'altronde tenue imposizione per sodisfare il premio di assunzione e le altre spese concernenti il Prestito lombardo-veneto 1859.

Il presente Avviso verrà diramato nelle vie di metodo, letto per tre volte dagli altari in giorno festivo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, restando raccomandato agli Ufficii comunali, ed in particolare ai rev. parrochi della Provincia, di specificare nella forma la più chiara e di generale intelligenza, che le bollette delle quali si tratta sono quelle del Prestito, distinte avvertitamente in formato e colore dalle altre solite delle imposte prediali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 29024. EDITTALE. 2. pubb.

Fattosi vacante, per rinunzia dell'ultimo Parroco, il Beneficio parrocchiale di S. Gio. Battista di Cucca, Provincia di Verona e diocesi di Vicenza, sul quale la nobile famiglia dei conti Sarego esercitò già patronato, e volendosi ora provvedere al rimpiazzo col dovuto rispetto agli altrui diritti, si avvertono colla presente tutti quelli che vantassero diritto di nominare il parroco di Cucca, ovvero di essere a quel Beneficio promossi, che dovrebbero insinuare e comprovare nei più opportuni modi il loro diritto presso questa I. R. Delegazione, nel termine di trenta giorni dalla data qui appiedi, senza di che il nuovo Parroco verrebbe per questa volta nominato nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *gennaio.* — Sono arrivati: lo sch. ingl. *Scorpion*, cap Wellch, da Yarmouth, con aringhe per Blumenthal; d'Anversa il brig. ingl. *Architect*, cap. Pulman, con ferro; da Lussin brig. ingl. *Nice*, cap. Smirsich, con carbone, ambi per Malcolm; qualche legno stava alle viste.

Gli affari nelle mercanzie continuano poco attivi; per altro gli olii hanno maggiori consumi: vendevansi in tina di Monopoli buono a d.i 220, e di Bari da d.i 225 a 230 con discreti dettagli e senza arrivi. Anche i salumi hanno attivo consumo a prezzi fermi nel baccalà ed aringhe, i cospettoni in pretesa di l. 200 daz. Calma maggiore nei vini, di cui il maggior consumo in quello di uva secca, pel risparmio intero del dazio.

Ieri, le valute d'oro hanno continuato a 4 $^1/_2$ p. % di dis.; il da 20 franchi da f. 8.07 a 8.08: le Banconote più offerte ad 80 $^1/_4$; il Prestito 1859 ricadde a 64, ed offerto chiudeva; gli Assegni nuovi si pagavano a 99 $^3/_4$, tanto prima che dopo il telegrafo di Vienna. Gli affari non hanno avuto molta importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		63	25
Obblig. metalliche 5 p. %	100	—	—
Prestito nazionale	100	—	—
Conv vigl. del T. god. 1.° corr.	100	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	100	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		6	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	04
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	75
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	90
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
Talleri di M. T.	2	08
Talleri di Fr. I	2	10
Crocioni	2	20
Da 5 franchi	2	00
Francesconi	2	24
Colonnati	2	24
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	24
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Se⁺	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 $^1/_2$	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 90
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 7 gennaio. — Poche e stentate riuscivano le operazioni bancarie, ed ancora delle valute; l'argento si contenne da 123 $^5/_8$ a 124 $^1/_8$. Lo sconto sempre depresso con iscarsità di lettera primaria da 3 a 3 $^1/_4$ p. %. Non molti affari in mercanzie, per altro pieno favore negli olii; gli altri generi con pochi affari; nei caffè, nei cotoni, nei cereali, nelle cere, negli spiriti, i prezzi si mantennero molto fermi.

Adria 8 gennaio. — Pochi affari al nostro mercato d'ieri e per consumo frumenti da l. 18 a 19.50, frumentoni da l. 12.75 a 13.50; riso sempre fiacco ed ottenibile, il novarese da l. 32 a 36 ed il cinese da l. 29 a 32.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Hermann Carlo, neg., al Vapore. — *Da Arsignano:* Brocchi Virginio, avv., alla Città di Trento. — *Da Milano:* Raicich Tancredi, avv. di Trieste, alla Luna.

Partiti per Cologna i signori: Villardi Luigi, poss. — *Per Montebello:* Pellizzari Domenico, ingegn. — *Per Milano:* de Roth - Pontier Antonio, ambi poss. franc. — Roy J. A. - Dalton H., ambi uff. amer. — Ungarelli Carlo, neg. di Trieste. — de Hirschel cav. Gioachino, poss. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio { Arrivati . . . . . . 510 / Partiti . . . . . . 620 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio. — Comarolo Carlo fu Bortolo, d'anni 85 mesi 6, civile. — Pasquazza Gio. fu Antonio, di 46, pollaiuolo. — Facchetti Andrea fu Gius., di 56, biadaiuolo. — Perini Luigi fu Pietro, di 87, domestico. — Dall'Olio Antonia fu Bortolo, di 50, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 2 gennaio. — Penzo Angela fu Felice, d'anni 1 mesi 5. — Capitanio Bartolommeo fu Andrea, di 47, calafato. — Carlon Caterina fu Domenico, di 70, civile. — Zifra Antonio fu Gio., di 65, civile. — Ghedin Fiorina di Gio., di 44, villica. — Marsich Teodora fu Gius., di 66, civile. — Carisi Rosa fu Gio. Maria, di 40, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 3 gennaio. — Sbisa Tommaso di Gio., d'anni 3 mesi 3, civile. — Menin Anna fu Antonio, di 56, povera. — Patrizio Angelo fu Pietro, di 55, fabbro. — Bridda Gioseffa fu Gio., di 75, lavandaia. — Tabacchi Gio. fu Pasquale, di 54, civile. — Insom Gio. fu Melchiorre, di 60, negoziante. — Siera Riccardo di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Tagliapietra Gio., fu Albano, di 71, negoziante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 gennaio. — Dalle Ore Pietro di Francesco, d'anni 1 mesi 11, civile. — Bertotto Teresa fu Rocco, di 70, civile. — Prat Angela di Alvise, d'anni 10 mesi 3, civile. — Alborini Antonia fu Alvise, di 70, civile. — Gurniero Domenico fu Paolo, di 34, mugnaio. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 10 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *I mercanti olandesi.* — *Una commedia in giardino.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Riforma nei reggimenti di fanti di linea. Onorificenze. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — L'Ost-Deutsche Post *sulla dilazione del Congresso. La* Presse *sul recente mutamento ministeriale francese. Teatro della guerra della Spagna in Africa, e condizione delle forze avverse, che si stanno a fronte.* — Impero d'Austria; *udienze sovrane. Fortezza di Salisburgo. Commissione dei debiti dello Stato. Diceria dell'* Allg. Zeit. *Reggimenti di fanteria di linea. Movimento d'alti personaggi.* Nostro carteggio: *la dimissione di Walewski; le parole del* Giornale di Roma; *la prorogazione del Congresso; un nuovo opuscolo politico; la diceria dell'* Allg. Zeitung; *il cantor popolare. Teatro di Spalato.* — Stato Pontificio; *presentazione degli augurii di capo d'anno del generale Guyon a Sua Santità, e discorso del S. Padre.* — Regno di Sardegna; *equivoco d'un cognome; Aless. Dumas. Furti a Milano. Giornale francese.* — Regno delle Due Sicilie; Nostro carteggio: *mostra di belle arti.* — Inghilterra; *il credito verso la Spagna. Fune telegrafica tra Liverpool e Birkenhead.* — Spagna; *dispaccio al campo generale d'Africa. Battesimo della R. bambina.* — Francia; *onorificenza. Ricevimenti sovrani. Ammonizioni a un giornale. Corrispondenze dell'* Indépendance: *congetture sul Congresso; voci di modificazioni ministeriali; i ricevimenti uffiziali; divisione navale del Levante; il Vescovo di Troyes; il Capitolo metropolitano di Parigi. Oblazioni. Un opuscolo singolare. Consiglio privato. E. Olivier. Dimissioni. Il Vescovo di Châlons.* — Germania; *Prussia: l'inviato austriaco.* — Oceania; *Kamehameha IV.* — Notizie Recentissime — Varietà. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 gennaio - 6 a.	341''', 82	— 0°, 4	— 1°, 9	80	S reno	N.¹		6 ant. 6°
2 p.	343 , 50	+ 3 , 3	+ 1 , 5	69	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 6°
10 »	333 , 0)	1 , 7	0 , 0	73	Sereno	E.¹		

Dalle 6 a. del 9 gennaio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 3°, 4; min. — 0°, 8.
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

NOTIFICAZIONE

Come già recavasi a pubblica notizia colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la quinta di queste imprese filantropiche

con una

GRANDE LOTTERIA IN DANARO.

Il reddito di questa Lotteria è destinato

per ordine di Sua MAESTA' I. R. Apostolica,

in una metà, all'erezione di un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola,

ed alla sovvenzione dell'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt,

e nell'altra metà, all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti, offrendo al pubblico in vincite

fiorini 300,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose;

e trattandosi di porgere soccorso ad infelici privi del lume della ragione, o dell' udito, o della favella, o di offrire i mezzi per la loro guarigione ai valorosi guerrieri che sì gloriosamente combatterono, spargendo il loro sangue per la patria, o perdettero la loro salute pei disagi della guerra, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti pie sue intraprese, spera che eziandio la nuova sua impresa, che tende a sì filantropica mira, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, il 30 dicembre 1859.

GIUSEPPE barone DI SPAUN,
I. R. consigliere aulico, direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 21899-2165 II Tasse. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PEL LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Col 31 gennaio prossimo venturo, compiendosi il termine fissato dalle Notificazioni della cessata I. R. Luogotenenza Lombarda 2 agosto 1852, N. 15762, Art. 6 (*Bullettino Provinciale Lombardo* N. 329, pag. 668) e dell' I. R. Luogotenenza veneta 3 settembre 1852, N. 18566, Art. 7 (*Bullettino Provinciale veneto* N. 285 a pag. 709) per la insinuazione delle notifiche degl' immobili soggetti ad equivalente d' imposta pel decennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I Comuni, le Chiese, le Fondazioni ed i Beneficii Ecclesiastici sono tenuti a produrre entro il 31 gennaio suddetto ai rispettivi Commissariati Distrettuali, la notifica degl' immobili da essi posseduti tanto in proprietà piena, come in dominio meno pieno, o nel diritto di usufrutto e di uso.

2. Per proprietà meno piene intendonsi quelle rappresentate da prestazioni periodiche, qualunque sia la loro denominazione di censo, livello, ecc., in quanto da documenti irrefragrabili non risultasse provato che tali prestazioni sono puramente personali, e non dipendono da divisione di proprietà.

3. Per la redazione delle notifiche, si useranno le module in corso *A*, *A* 1, e *B*, che si trovano in calce, da ritirarsi gratuitamente dagl' II. RR. Commissariati Distrettuali.

4. Se un Corpo morale possiede oltrechè enti in piena proprietà, anche proprietà semipiene, dovrà quest' ultime esporle nell' apposita Modula *A* 1 sovraindicata, indicando la persona obbligata alla contribuzione gl' immobili *obnoxii*, l' ammontare e la qualità dei generi, o delle prestazioni, ed il loro valore, e consistendo la contribuzione in denaro, ne sarà precisato l' importo.

5. Gl' II. RR. Commissariati Distrettuali esamineranno se le notifiche portino l' esatta esposizione di tutti gli elementi, confrontandole anche coi registri Censuarii, ed eseguiranno le rettifiche eventualmente necessarie. — Stenderanno l' esame anche alle pretese accampate di esenzione.

6. Eseguite le occorrenti pratiche, gl' II. RR. Commissariati Distrettuali rimetteranno, entro il mese di marzo prossimo venturo, sotto scorta di Elenco in duplo, le notifiche alla rispettiva I. R. Intendenza delle finanze, col risultamento in calce d' ogni notifica dell' esame da essi praticato. — Il simplo dell' Elenco sarà retrocesso dalle Intendenze debitamente quitanzato.

7. Sulla quiditazione dell' imposta, sul modo di pagamento e sulle conseguenze dannose nei casi di ommessa od inesatta notifica, nonchè pei ritardati pagamenti, restano in vigore le massime in corso.

Venezia, 24 dicembre 1859.
L' I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

N. 13542. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Commesso postale in Gonzaga Provincia di Mantova al quale va unito un annuo assegno di fior. 175 ed un compenso per le spese d' Ufficio per fior. 26:25 coll' obbligo però di prestare una cauzione per fiorini 200.

Stanno a carico del Commesso postale tutte le spese d' Ufficio come pur anco il fitto del locale da prescegliersi in località possibilmente centrica di facile accesso.

Esso non riceve dall' Amministrazione postale che gli occorrenti timbri, bilancie e stampe d' Ufficio.

Chi credesse concorrere a tale posto avrà ad insinuare la sua istanza munita del prescritto bollo, non più tardi del giorno 20 p. v. gennaio 1860 a questa I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona.

Tali istanze dovranno essere corredate:
1. Della fede di nascita.
2. Degli attestati degli studii percorsi.
3. Dell' indicazione dell' attuale occupazione del ricorrente, se o meno abbia conoscenza del servigio postale e di tutti quei titoli ai quali si crederebbe di appoggiare la domanda.
4. Finalmente della dichiarazione in quale modo verrà prestata la prescritta cauzione e se l' ha pronta per farne tosto il deposito in caso di conferimento di tale posto, avvertendosi che non si accettano che depositi in danaro da investirsi a frutto, o legale fideiussione ipotecaria, e non già carte pubbliche od altre fideiussioni private.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 1. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di gennaio corrente viene aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito presso l' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione prima dell' espiro di detto termine, con apposita accompagnatoria le rispettive suppliche stese e sottoscritte di proprio pugno, coll' indirizzo all' Eccelso I. R. Supremo Dicastero di controllo dei conti in Vienna, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) attestati di ogni singolo semestre degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze alle quali l' aspirante si fosse eventualmente applicato;
c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;
d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante, vidimato dall' I. R. medico provinciale;
e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato o della occupazione avuta dall' epoca del compimento degli studii;
f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia del decente e completo mantenimento durante l' alunnato, il quale documento dovrà essere convalidato dall' attestazione di una Autorità regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all' adempimento della promessa.

Tanto nelle suppliche, quanto nei documenti dovranno essere osservate le vigenti prescrizioni della legge sul bollo. I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl' impiegati o degli alunni in servizio presso dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Dovranno inoltre i concorrenti sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere, nè saranno poi ammessi all' esame pei quali verrà in seguito fissata la giornata quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Resta inoltre avvertito che gli alunni per ottenere in seguito un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, hanno obbligo di subire entro un congruo termine e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 1.° gennaio 1860.
Il Direttore, PREINDL.

N. 24946. AVVISO. (2 pubbl.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Verona, contrada di S. Zeno, dante, giusta i risultati dell' ultimo anno camerale precorso, l' annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	558:06
Pel sale di	»	43:94 $^{1}/_{2}$
Per le marche da bollo di	»	—:49
quindi in complesso di	fior.	602:49 $^{1}/_{2}$

v. a., verrà aperta presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona, nel giorno 16 gennaio 1860 una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all' articolato Avviso, che trovasi fin d' ora ostensibile presso l' Intendenza medesima e le Dispense che ne dipendono, con avvertenza che le spese di stampa, d' inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl Intendente, GIOPPI.
Il Vicesegretario, Venturini.

N. 161. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per provvedere al cuoprimento di un posto di Commissario Distrettuale di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 24 gennaio 1860 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 29 dicembre 1859.

N. 10630. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio 1860 si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per deliberare l' esecuzione di alcuni lavori di ristauro in servizio del palazzo imperiale di Strà, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom del giorno suddetto;
2. Il dato regolatore dell' asta è fissato in fior. 850 valuta austriaca;
3. L' asta resta vincolata alla Superiore approvazione, per cui a favore del deliberatario non saranno valevoli i termini fissati dal § 862 del Codice universale austriaco;
4. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà depositare in danaro sonante, valuta dello Stato, un importo corrispondente al decimo del dato regolatore d' asta, cioè fiorini 85;
5. Presso la Sezione II di questa Intendenza trovasi fin d' ora ostensibile la perizia dei lavori da eseguirsi, del qual documento si intenderà che ogni aspirante abbia presa piena cognizione prima di fare la sua offerta;
6. Il deliberatario rimane vincolato ai patti e condizioni portati dai capitoli normali;
7. Saranno accettate anche offerte in iscritto, mediante schede segrete, sotto le condizioni già in varii altri incontri pubblicate;
8. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assuntisi, resta libero alla R. Amministrazione di esperire a tutto di lui carico, rischio e pericolo, nuova asta su quel dato regolatore che troverà del caso;
9. Andando deserta l' asta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 24 e 25 gennaio p. v.;
10. Tutte le spese d' asta e del successivo contratto, bolli, tasse, ec., restano a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3. 16

Da oggi a tutto 10 febbraio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche di nuova sistemazione, qui in calce descritte.

Le istanze si presentano al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, e devono essere corredate dei soliti documenti, nonchè dell' attestato prescritto dall' articolo sesto o vigesimo dello Statuto 31 dicembre 1858.

Asolo, 1° gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

Descrizione dei Comuni.

Circondario della Condotta, con residenza in Asolo: I riparto, città di Asolo, suo Circondario esterno settentrionale, Frazione di Pagnano, e Frazione denominativa di Monfumo, lungh. miglia 6 $^{1}/_{4}$, largh. 5; piano e monte; abitanti N. 3,322; poveri 970; salario annuo, fior. 670; indennizzo pel cavallo fior. 50; totale 720.

Circondario ec. come sopra, II riparto, Cicondario esterno meridionale di Asolo: lungh. m. 4, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,200; poveri 530; salario annuo, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 600.

Circondario della Condotta, con residenza in C. Cucco: I riparto, l' intero Comune di C. Cucco, e la Frazione denominativa di Paderno, lungh. m. 6, largh. 4; piano e monte; abitanti N. 2,566; poveri 1,135; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 450.

Circondario della Condotta, con residenza in Possagno: II riparto l' intero Comune di Possagno, e la Frazione di Fiatta in Comune di Paderno, lungh. m. 4 e $^{1}/_{2}$, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,249; poveri 1,262; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 450.

Circondario della Condotta, con residenza in Allivole: L' intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 2; al piano; abitanti N. 2,470; poveri 1,210; salario annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 550.

Circondario della Condotta, con residenza in Borso: L' intero Comune amministrativo, lungh. m. 2, largh. 1; piano e monte; abitanti N. 2,922; poveri 2,200; salario annuo, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 590.

Circondario della Condotta, con residenza in Cavaso: L' intero Comune amministrativo, lungh. m. 3, largh. 3; piano e monto; abitanti N 2,640; poveri 1,567; salario annuo, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 175; totale 700.

Circondario della Condotta, con residenza in Crespano: L' intero Comune amministrativo, lungh m. 2, largh. 1 e $^{1}/_{4}$; piano e monte; abitanti N. 2,279; poveri 1,037; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125; totale 525.

Circondarie della Condotta, con residenza in Fonte: L' intero Comune amministrativo, lungh. m. 4, largh. 2; piano e monte; abitanti N. 2,231; poveri 1000; salario annuo, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 60; totale 480.

Circondario della Condotta, con residenza in Maser: L' intero Comune amministrativo, lungh. m 5, largh. 4; piano e monte; abitanti N. 2,700; poveri 1,100; salario annuo; fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 600.

Circondario della Condotta, con residenza in S. Zennone: L' intero Comune amministrativo, lungh. m 5, largh. 2; piano e monte; abitanti N. 2,487; poveri 1000; salario auuuo, fior. 420 indennizzo pel cavallo, fior. 60; totale 480.

Osservazioni: Tutte le strade sono buone al piano; al monte, i sentieri sono praticabili parte a cavallo e parte a piedi.

Al medico del II riparto di Asolo è inerente l'obbligo dell' esercizio della chirurgia, tanto pel proprio, quanto pel primo riparto, esteso anche ai ricovrati nell' ospitale.

I medici-chirurghi del I riparto di C. Cucco, e Frazione denominativa di Paderno, e del II riparto di Possagno e Frazione di Fietta, in Comune di Paderno, devono prestarsi scambievole assistenza in entrambi i riparti, in caso di malattia d' uno di essi, o di sopravvenienza di malattie epidemiche e contagiose.

Il medico di C. Cucco e Paderno dee scegliere la sua abitazione nella località Perusini.

17

Approvato dall' I. R. Luogotenenza, col Decreto 30 novembre 1859, N. 37782, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario, per le Comuni del Distretto, a sensi dello Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia.

1. A tutto il venturo mese di gennaio 1860, resta aperto il concorso ai posti di medici-chirurghi comunali, dei Comuni sotto indicati.

2. Gli aspiranti, oltre alla produzione della fede di nascita, dei diplomi di laurea in medicina e chirurgia, d' essere stati approvati in ostetricia, ed abilitati all' innesto vaccino, dovranno, a termini dell' art. 6 dello Statuto, comprovare d' avere fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale dell' Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l' Ospitale medesimo. Non ha bisogno di questa prova chi comproverà d' avere sostenuto un biennio di lodevole servizio condotto in un qualche Comune.

3. Ogni medico-chirurgo comunale che verrà eletto, dopo sei anni di prova, se avrà dimostrato d' essere pienamente idoneo e degno di fiducia, sarà proposto per la definitiva conferma.

4. Un aspirante, che fosse già stato condotto nel medesimo circondario, in cui può essere eletto, ed avesse servito lodevolmente sei e più anni, può essere proposto senz' altro dalla rispettiva Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Un triennio di lodevole servizio prestato ugualmente nel medesimo circondario, viene computato nel sessennio di prova.

5. I medici-chirurghi comunali che verranno eletti, sono tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858.

6. Le istanze di concorso, da prodursi nel tempo soprastabilito a questo I. R. Commissariato, dovranno, con tutti gli allegati, essere estese nel competente bollo.

7. La nomina dei medici-chirurghi comunali spetta ai Consigli comunali, secondo il disposto dell' art. 7 dello Statuto.

Maniago, 15 dicembre 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

Descrizione dei Comuni.

Fanna con Cavasso, ed Arba: in piano; abitanti N. 5,510; poveri 4/5; annuo onorario fior. 500; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 190.

Vivaro: in piano; abitanti N. 1,930; poveri 4/5; onorario fior. 400.

Barcis con Andreis: in montagna; abitanti N. 2580; poveri 7/8; onorario fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Cimolais con Claut, ed Erto: in montagna; abitanti N. 3,060; poveri 7/8, onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Frisanco: in montagna; abitanti N. 3,350; poveri 7/8; onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

N. 465. 18

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce con metodi privilegiati.

Inerendo alle deliberazioni dell' Assemblea straordinaria, tenuta nei giorni 14 e 15 corrente dicembre, l' Amministrazione invita i signori azionisti, che sottoscrissero alla convenzione 14 gennaio 1859, a versare nella Cassa sociale, aperta dalle 12 alle 3 pom., posta in contrada dell' Olmetto N. 3958, i cinque decimi supplementarii, decretati dall' Assemblea stessa, ciascuno dei quali dell' importo di italiane lire quarantatrè e centesimi ventuno, pari a fiorini diciassette e soldi cinquanta v. a., o ad austriache lire cinquanta per ogni azione.

Questi versamenti si effettueranno nel seguente modo:

Il primo decimo supplementare, dal giorno 1 al giorno 15 gennaio 1860.
Il secondo, dal 1 al 15 febbraio.
Il terzo, dal 1 al 15 marzo.
Il quarto, dal 1 al 15 aprile.
Il quinto, dal 1 al 15 maggio.

Ai signori azionisti verrà, all' atto del pagamento, rilasciata analoga ricevuta, firmata dal cassiere.

Milano, 24 dicembre 1859.
Il Consiglio d' ispezione, avv. PAOLO EMILIO BEBETTA — ing. EMANUELE BONZANINI. — ing. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO.
Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

19

Sono invitati i possessori delle polizze di Carico all' Ordine per

MF 40 Barili Zucchero.
» 66 d. d.

giunti da Anversa col naviglio *Friedrich II*, capitano Wegner, di presentarsi dai sottoscritti raccomandatarii pel pronto ritiro, altrimenti verranno essi posti a magazzino, a tutte spese e pericolo di chi spetta.

Venezia, 9 gennaio 1860.
Fratelli MALCOLM.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12049. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza delli Prete Giacomo e Domenico fu Sebastiano Nimis, di Pavoletto, quali amministratori della sostanza del defunto don Giacomo Nimis, prodotta in confronto degli esecutati Giov. Batt. Beltrame di Grims e sig. Teodorico d.r Vatri di Udine, nonchè de' creditori inscritti, nei locali d' Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 28 gennaio prossimo venturo 18 e 29 febbraio successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita alle soggiunte condizioni, delle realità sotto descritte.

Descrizione de' Beni da alienarsi.

Lotto I.

Casa colonica in Pavoletto, al villico N. 58 A, con cortile ed orto, di Num. di mappa 14, 15 e 21, di pert. 1.04, colla rendita di a. L. 7:84. Stimato a. Lire 1644.

Lotto II.

Aratorio vitato con gelsi, detto Prasolin, in mappa di Pavoletto al N. 1531, di pert. cens. —.70, colla rendita di Lire 14. Stimato a. L. 784:75.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Prà di Vieris, in mappa suddetta al N. 1647, di pert. 3.17, rendita L. 5:64. Stimato a. L. 334:51.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi alla stessa mappa al N. 2226, di pert. 3.35, rendita L. 9:68. Stimato a. Lire 509:23.

Lotto V.

Aratorio nudo in detta mappa al N. 3305, di pertiche 2, rendita a. L. 5:78. Stimato austr. Lire 222:80.

Condizioni d' asta.

I. L' oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo verrà deliberato l' immobile a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori ipotecarii.

III. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà effettuarsi il deposito presso la R. Pretura del prezzo in monete d' oro e d' argento a corso di Piazza, esclusa la carta monetata o Vaglia od altro surrogato, sotto comminatoria altrimenti che il deposito del decimo del prezzo sarà devoluto agli esecutanti in risarcimento delle spese per la nuova asta.

IV. Gli esecutanti vendono i beni come descritti e non garantiscono che pel fatto proprio.

V. Il deliberatario assumerà le pubbliche imposte dal giorno della delibera, e si assoggetta al pagamento delle tasse di trasferimento ed altre, domandando a sue spese la voltura ne' libri censuarii.

Il presente si affigga all' Albo Pretoriale, nel Capo comune di Pavoletto, e si inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1859.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 14625. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Lorenzo Morcati di Padova che il Cavaliere Luigi Trezza, di Verona, produsse in di lui confronto la petizione 24 settembre 1859, N. 11427, per precetto pagamento entro tre giorni di N. 20 franchi, Fiorini 2:32 spese protesto, cogl' interessi del 6 per 100 dal 16 settembre p. in poi, e spese giudiziali, e che questo Tribunale facendovi luogo col decreto 27 detto pari numero sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, sopra istanza 16 corr., N. 14625, deputò in curatore di esso assente l' avv. Pellizzari.

Incomberà perciò ad esso Lorenzo Morcati di far pervenire al curatore i necessarii mezzi di difesa, o scegliere altro procuratore, o comparire personalmente dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8100. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio 1860, dalle ore 9 alle 2 pomer., seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti d' asta, per la vendita degl' immobili sottodescritti, esecutati dal signor Francesco Scocco, contro l' eredità giacente del fu Bortolo Raniero, rappresentata dal curatore avvocato dottor Luigi Colpi, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima attribuito in austr. L. 2922 pari a Fiorini 1027:79; al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti, e senza alcuna responsabilità nè dell' esecutante, nè dei creditori iscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutto o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà, entro giorni venti da quello della delibera, all' istante Scocco, o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova, tutte le spese incontrate cominciate dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante al pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato, in esecuzione della graduatoria e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo, in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sara tenuto:

a) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in Fiorini effettivi, od in monete d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, ed insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

Fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra prativa irrigatoria, sita nelle pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta le Giare, confina a mattina strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì e ponente da Francesco Raniero, ed a settentrione da Cavaliere Fermo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 454, della quantità di pertiche censuarie 0.18.

2. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita in dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, dette le Giare, confina a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiorno da Michelangelo Raniero, a ponente dal torrente Chiampo, ed a settentrione da Francesco Raniero, nella mappa stabile detta di Altissimo ai NN. 453, 456, 459, 1346, 4310 e 4311, della quantità di pertiche cens. 1.57.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze e contrà Sottoriva, detta alla Val dell' Orco, confina a levante Dal Molin Domenico e Dal Molin Angela, a mezzogiorno dalla Valle detta dell' Orco, a ponente dalla strada comunale, ed a settentrione dal detto Dal Molin Domenico, nella mappa stabile di Altissimo al N. 681, della quantità di pertiche censuarie 2.11.

4. Una pezza di terra zappativa con vigne e pochi gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta la Ghertele, confinata a levante da Dal Conte Pietro, a mezzogiorno e ponente dalla Valle detta dell' Orco, ed a settentrione da Luigi Mettifogo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 675 della quantità di pertiche censuarie 2.90.

5. Una pezza di terra zappativa rivosa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Altissimo in contrà Sottoriva, detta i Tovi, confinante a levante da Domenico Dal Molin, a mezzogiorno e ponente dalla Valle detta dell' Orco, ed a settentrione Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo col N. 1849, della quantità di pertiche censuarie 0.73.

6. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo e contrà Sottoriva, detta il Bosco lungo, confinata a levante da beni di questa stessa ragione, a mezzogiorno da Raniero Francesco, a ponente da strada consortiva, ed a settentrione da Michelangelo Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al Num. 688, della quantità di pertiche censuarie 3.23.

7. Una pezza di terra boschiva nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure il Bosco lungo, confinata a levante da Mettifogo Giovanni, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla seguente N. 8, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al Num. 692, della quantità di pertiche censuarie 3.52.

8. Una pezza di terra zappativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta al Campetto, confinata a levante dall' antecedente N. 7, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla strada consortiva, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 691, della quantità di pertiche censuarie 0.75.

9. Una pezza di terra boschiva in detta contrà e pertinenze di Altissimo, detta i Pilosi, confinata a levante da Dalla Costa Angelo, a mezzogiorno da Dal Conte Pietro, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 698, della quantità di pertiche censuarie 2.33.

10. Una pezza di terra boschiva in dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure i Peloso, confinata a levante da Michelangelo Raniero, a mezzodì da Angelo Dal Molin e Domenico Dal Molin, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Valle e Francesco Baniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4341, della quantità di pertiche cens. 0.47.

11. Una casetta nelle pertinenze d' Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Sentiero, a mezzogiorno da corte promiscua, a ponente da altra casa posseduta da Antonio Raniero, ed a settentrione da strada, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 717.

12. Altra casa nella massima parte diroccata, sita nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Raniero Francesco, a mezzogiorno strada, a ponente da corte promiscua, ed a settentrione da Domenico Dal Molin, di tre locali terreni, uno ad uso cucina.

13. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in Altissimo, in contrà Sottoriva, denominata Grobba e Rivetto, confinata da Domenico Dal Molin, da Roviaro Santo, da Raniero Giov. Batt., da strada consortiva e da Raniero Francesco, nella mappa stabile di Altissimo al N. 1868, della quantità di pert. cens. 3.03.

14. Piccola pezza di terra boschiva e parte dissodata, sita in Altissimo, contrà Sottoriva, denominata il Bosco lungo, confinata a mattina da Mettifogo Giovanni, da beni di queste ragioni, ed a ponente e settentrione da Roncaro Francesco, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4334, della quantità di pert. 0.62.

15. Pezza di terra arativa con vigne, nelle pertinenze suddette di Altissimo, contrà Sottoriva, denominata il Campo sotto il trozzo, confinata a levante e settentrione da Ronchero Gio. Batt., a mezzogiorno da Santo Ronchero ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 4333, della quantità di pert. 0.69.

16. Piccola pezza di terra arativa con gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, contrà Sottoriva, detta Davanti casa, confinata a levante da Raniero Santo, a mezzogiorno e ponente Raniero Gio. Batt., ed a settentrione dal cortile delle case dei Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4337, della quantità di pert. 0.16.

17. Piccola porzione di terreno con casetta annessa di locale terreno con altro luogo superiore coperto a coppi nelle dette pertinenze d' Altissimo, contrà del Molin, confinante a levante da Rosa Santolin e strada comune, a mezzogiorno e ponente dalla detta strada comune e da Giov. Battista Cavaliere, ed a settentrione dal detto Giov. Batt. Cavaliere, nella mappa stabile di Altissimo a' Numeri 333 e 4307, della quantità di pertiche cens. 0.07, posseduta questa da Rosa Santolin vedova Raniero, ma in ditta fu Bortolo Raniero.

Il tutto stimato giudizialmente pel complessivo importo di a. L. 2922, pari a Fior. 1027:79, come nei protocolli 23 giugno 1857 N. 4101, 4 novembre 1858, N. 8387, 13 settembre 1859, Num. 6429, ispezionabili da chiunque presso questa Cancelleria.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall' Imp. R. Pretura, Arzignano, 22 novembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
G. B. Bordoni, Diurn.

N. 4606. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all' assente Antonio Senecovich, che il sig Giovanni Cattel fu Giovanni Battista, negoziante di Serravalle, rappresentato dall' avvocato dottor Carlo Trojer, ha presentato dinanzi la R. Pretura l' odierna petizione esecutiva N. 4606 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 523:61, in dipendenza a chirografo 16 luglio 1859 in A, ed interessi, sotto pena della esecuzione; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dott. Giacomo Gajotti di Serravalle, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire all' udienza del giorno 17 gennaio p. v., ore 9 antim., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Serravalle, 20 dicembre 1859.
Il R. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 9301. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Udine rende noto che, ad istanza della mercantile Ditta I. Luzzatti, di Trieste, contro la signora Antonia Tonello-Lavagnolo, di Udine, in ordine al decreto 13 corr., Num. 9301, sarà tenuto nella sala degl' incanti di questo Tribunale, da apposita Commissione Giudiziale, il triplice esperimento d' asta nei giorni 28 gennaio, 11 e 18 febbraio 1860, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, dell' importo di Fior. 41475, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, semprechè bastante a coprire tutti i crediti prenotati ed inscritti sullo stabile medesimo.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la sua offerta col deposito in effettivo danaro sonante, esclusa carta monetata, della decima parte del valore di stima e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo offerto in moneta come all' articolo secondo, e diffalcando il deposito fatto nel giorno della delibera.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive compresa l' imposta di trasferimento, voltura ed altro.

V. Non sarà accordata aggiudicazione e voltura al deliberatario se non dopo esauriti tutti gli obblighi a lui come sopra incombenti, e stando poi a suo carico le successive pubbliche imposte, gli esecutanti sono esonerati e liberi d' ogni responsabilità e garanzia.

VI. Staranno a carico del deliberatario anche gli eventuali inerenti aggravi radicati sui fondi, comprese le servitù.

VII. Mancando esso deliberatario al pagamento del prezzo nel termine pattuito si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutti suoi danni e spese, a cui si farà fronte prima col deposito, e salvo quanto mancasse al pareggio.

Descrizione dello stabile

Palazzo con fabbriche laterali ed interne con relativo fondo, due cortili, uno principale, giardino con filo d' acqua e ghiacciaia con relativi ed alti muri di cinta, delineata nella mappa del Censo stabile:

La casa al N. 2444, di pert. 1.52, rendita L. 772:80.

Il giardino al N. 2443, di pert. 1.75, rendita L. 50:90.

A cui tutto unito confina a levante il Borgo Aquileja, a mezzodì Beltrame Giacomo, a ponente parte contrada della Rosta e parte strada di circonvallazione interna della Città ed a tramontana contrada Daciani.

Il presente Editto sarà affisso nell' Albo di questo Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Ottone Rivallier, barone di Meysenbug.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al barone Lodovico Földvary, di Földvar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare che il maggiore Ferdinando Anioliowicz, dei treni militari, sia posto in istato di riposo, e di conferirgli il grado di tenente colonnello *ad honores*, in riguardo de' suoi lunghi e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che all' ispettore generale delle proviande militari, generale maggiore Francesco Mertens, conservando quell' ispezione generale, sia affidata provvisoriamente anche l' ispezione generale delle monture.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona ferrea di prima classe, al governatore e generale comandante nel Banato e nella Voivodia serbica, tenente maresciallo Giuseppe Sokcsevitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di colonnello *ad honores*, al tenente colonnello Giuseppe Sachs, nello stato dell' armata, addetto all' eccelsa Aiutantura generale, in riconoscimento dell' ora compiuto periodo di 50 anni d' ottimo e zelante servizio.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il consigliere provvisorio di Tribunale provinciale, presso il Tribunale di Comitato in Ketskemeth, Lodovico de Machik, a procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Buda, col carattere di consigliere di Tribunale provinciale provvisorio.

Circolare della Luogotenenza 5 novembre 1859, N' 34881-2811, portante alcune norme per semplificare e sollecitare l' andamento degli affari delle Autorità politiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 ottobre a. c., si è compiaciuta di approvare le seguenti disposizioni, allo scopo di semplificare e sollecitare l' andamento degli affari delle Autorità politiche in generale, e del Ministero dell' interno in ispecialità:

1. La concessione del diritto di cittadinanza austriaca, finora competente al Ministero, sarà devoluta, d' ora in avanti, alle Autorità politiche del Dominio (Luogotenenza, Reggenza e Sezioni di Luogotenenza in Ungheria).

Un'eccezione avrà luogo, allora quando si tratti dell' accettazione nella sudditanza austriaca di un estero politicamente sospetto, nel qual caso si dovrà, anche per l' avvenire, presentare la relativa pertrattazione alla decisione finale del Ministero.

2. In relazione al § 6 dell' appendice alle norme organiche sanzionate da S. M. per l' organizzazione e sfera d' attività delle Luogotenenze, a tenore del quale può venire interposto ricorso ai Ministeri ed alle Autorità centrali contro ogni decisione delle Autorità politiche, viene determinato che, in avvenire, nei casi in cui si tratta

a) di concessione o rifiuto del consenso politico per matrimonio;

b) di decisioni nelle contestazioni, tra Comuni dello stesso territorio amministrativo, sulla appartenenza di singoli individui, e sopra la inerente competenza di alimentazione; finalmente,

c) di singole disposizioni e decisioni di Polizia locale, non può più aver luogo un ulteriore ricorso al Ministero dell' interno contro quella decisione dell'Autorità politica del Dominio, con cui venne confermato il giudizio dell'Autorità di prima Istanza.

3. Si richiama la rigorosa osservanza del §. 71 della Legge forestale 3 dicembre 1852, concernente i provvedimenti legali contro le decisioni penali per contravvenzioni, osservando che, giusta il § 301 della Procedura penale 29 luglio 1853, non è ammesso un ulteriore ricorso contro due decisioni conformi.

4. Per la interposizione di ricorsi contro decisioni dell'Autorità politica del Dominio (salvi i casi, nei quali sia già determinato da speciali norme un termine più breve), viene fissato un termine perentorio di 60 giorni, computabili dall' intimazione della decisione, non compreso il giorno dell' intimazione stessa.

Allo scopo poi di una ulteriore sollecitudine nell' andamento degli affari, viene in pari tempo stabilito, che i ricorsi diretti al Ministero dell' interno, devono essere prodotti immediatamente all'Autorità politica del Dominio, la cui decisione viene impugnata, e da quest' ultima Autorità devono tosto essere inoltrati, per la decisione finale, al Ministero, cogli opportuni schiarimenti, e corredati cogli atti di pertrattazione.

Per evitare poi qualunque errore e qualunque pregiudizio a danno delle parti, dovrà, nelle decisioni dell'Autorità politica del Dominio, venire espressamente indicato, tanto il termine pel ricorso, come pure fatta avvertenza che il ricorso sarà da prodursi presso l'Autorità politica del Dominio, e ciò almeno sino a tanto, che la popolazione siasi abituata a questa disposizione, come all' osservanza dei termini nei ricorsi.

Nella stessa guisa, si ricorderà esplicitamente nei precedenti casi menzionati ai N. 2 e 3, l'inammissibilità di un ulteriore ricorso nelle relative decisioni delle Autorità politiche del Dominio.

In esito a Dispaccio 27 ottobre a. c., N. 11420 dell' Ec. I. R. Ministero dell' interno, vengono comunicate tali disposizioni sovranamente sancite a codesta I. R. Delegazione, per sua conoscenza e norma; e per analoga comunicazione, anche agli Ufficii dipendenti, non senza raccomandare ad essa, in questa occasione, d' influire continuamente, nella sfera della sua attività, alla maggior possibile semplificazione degli affari, proponendo, all' evenienza di caso, a questa Luogotenenza, quelle opportune modificazioni, che giovassero a conseguire un tale intento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Il ricevimento del capo d' anno alle Tuilerie ebbe il suo riscontro al Vaticano, e nel foglio d' ieri abbiamo inserito il discorso, con cui il Santo Padre rispose al complimento, fattogli dal generale di Goyon, comandante supremo della divisione francese nello Stato pontificio, a nome suo e della divisione medesima. Nel foglio d' oggi, rechiamo il testo francese d' ambi i discorsi, comunicatoci dal nostro corrispondente di Roma.

Non è da noi commentare le auguste parole del Capo della Cristianità, e d' altra parte elle sono sì chiare e precise, che non abbisognano di commento: sono la condanna assoluta del famoso opuscolo, che il Santo Padre ha francamente definito; e la chiarezza e precisione loro costituiscono appunto la principale importanza del discorso di Roma, e fanno spiccato contrasto all' oscurità e all' indeterminatezza di quello delle Tuilerie.

Ricordiamo soltanto che il *Giornale di Roma*, ch' è quanto dire il *Moniteur* del Governo pontificio, aveva già, in certa maniera, proluso al discorso del Papa col suo articolo del 30 dicembre, da noi riferito nel N. 3, e nel quale l' opinione di quel Governo intorno all' opuscolo era fatta palese. E il ricordiamo, perchè il corriere di Parigi, ieri giunto, ci recò i fogli di là, ne' quali si contengono i commenti, a cui l'articolo del *Giornale di Roma* porse motivo. Que' commenti naturalmente sono diversi, conforme la diversa qualità de' giornali; nè fa maraviglia che la *Patrie* ed il *Constitutionnel* lo censurino: ma ben è strano che, a palliar la censura, e' fingano di credere che il linguaggio del *Giornale di Roma* non abbia a tenersi come il ritratto del pensiero del Santo Padre, e ne riversino quindi la malleveria su' ministri di lui. Il *Journal des Débats* nota egli medesimo tale stranezza; e, a confutar il paradosso de' giornali semiuffiziali, fa logicamente osservare che il Papa è un Sovrano assoluto, che i suoi ministri altro non sono che i principali agenti della sua autorità, e ch' è tanto puerile distinguere fra il linguaggio del *Giornale di Roma* ed il linguaggio del Sommo Pontefice, quanto sarebbe puerile a Parigi rifiutarsi di vedere nel *Moniteur* l' interprete diretto ed autentico del capo dello Stato; conchiudendo che nessuna sottigliezza poteva attenuare l' importanza della dichiarazione del *Giornale di Roma*, e che conveniva senza più riconoscervi l' espressione della volontà del Governo romano. « Quella dichiarazione, dice il *Journal des* « *Débats*, non è altro che la risposta pub« blica della Santa Sede alle idee, che furono « sposte nel celebre opuscolo; e tale risposta « non lascia alcun dubbio sulla risolutezza, « colla quale la Santa Sede s' opporrà del « suo meglio all' attuazione di quelle idee. « Nessuno può prevedere qual sarà l' esito « di tal resistenza; ma tal resistenza appare « ormai certa, e da questo lato soprattutto « la dichiarazione del 30 dicembre diventa « un elemento considerevole nella discussio« ne, che incomincia, e che merita tutta l' at« tenzione de' nostri lettori. » Ora, ogni dubbio sarà tolto anche pe' giornali semiuffiziali di Parigi: il discorso del Vaticano conferma la dichiarazione del *Giornale di Roma*, e la conferma uscì dalla bocca del Santo Padre medesimo.

A ciò si vuol aggiugnere il nuovo emergente, comunicatoci ieri dal telegrafo: la lettera, che si asserisce indirizzata da Pio IX all' Imperatore Napoleone, e colla quale S. S. pone a patto della sua partecipazione al Congresso il riconoscimento collettivo de' Dominii pontificii, conforme i trattati del 1815; ed il rifiuto di S. M. La notizia è data dal *Morning Post*, e il telegrafo la comunica in forma dubitativa: tutto però concorre a provare ch' ell' è per lo men verisimile, e, se vera, è certo gravissima, ed atta a far riguardare il Congresso come ormai tramontato.

Raccogliamo qui appresso, secondo l' usato, le cose più notevoli, portateci ieri da' giornali di Parigi.

Fra esse, continua a tenere il primo luogo il viaggio di lord Cowley a Londra, che i fogli inglesi collegano col progetto d' accordo, di cui s' è parlato, tra la Francia e l' Inghilterra, a fin di regolare in comune gli affari d' Italia. « Comunque ciò sia, nota a « questo proposito il *Journal des Débats*, l' « assenza dell' ambasciatore d' Inghilterra sa« rà senza dubbio di qualche durata, poichè « il primo secretario dell' Ambasciata inglese « fu nominato incaricato d' affari sino al ri« torno di lord Cowley a Parigi. » Dal canto suo, il *Times*, il quale riguarda il Congresso come indefinitamente differito, crede sapere che si negozii per un trattato, con cui la Francia e l' Inghilterra s' impegnerebbero ad operare di concerto in Italia. Il *Times* sorge anticipatamente contro tale trattato, e minaccia d' una sicura caduta il Ministero, che osasse conchiuderlo. Il giornale inglese dichiara che, se l' Inghilterra non vuole in nessun modo unirsi a coloro, i quali volessero imporre una forma di Governo qualsiasi alle popolazioni italiane, l' Inghilterra non intende neppure fare il menomo sacrifizio, o correre il menomo rischio, per aiutare quelle popolazioni a fondare un Governo di loro scelta. « Per conseguenza, conchiude il *Journal des* « *Débats*, ogni trattato, il quale tendesse ad « imporre all' Inghilterra obblighi di tal ge« nere, sarebbe, secondo il *Times*, disappro« vato dal popolo inglese, ed annullato dal « Parlamento, i quali non hanno ad offrire « all' Italia, come al resto dell' universo, se « non simpatie e consigli. » Merce a buon mercato, come si vede: ma pur la sola, che l' Inghilterra spacci di più buon animo. Del rimanente, non convien dimenticare che questi discorsi de' giornali sono anteriori all' annunzio telegrafico, giusta il quale il *Morning Post* smentì le voci d' un trattato anglo-francese.

Lo stesso *Journal des Débats* ha, in riguardo alla questione del canale di Suez, quanto segue:

« Ci viene comunicata una lettera di Costantinopoli, la quale contiene precise ed autentiche informazioni intorno alla decisione, pigliata dal Divano nella questione del taglio dell' istmo di Suez.

« La Porta, per quanto la concerne, non accampa veruna obbiezione contro il progetto del sig. di Lesseps: ell' accetta quel progetto in massima: ne riconosce l' utilità, così dal lato dell' interesse speciale dell' Impero ottomano, come dal lato dell' interesse generale delle nazioni civili. Invita le Potenze alleate a concertarsi ed a porsi d' accordo sulle questioni, sollevate da quel progetto nel riguardo internazionale; e s' impegna a dare il firmano d' autorizzazione pel cominciamento dei lavori, immediatamente dopo che tali questioni saranno state risolte. È questo il tenore della risoluzione, che debb' essere partecipata dalla Porta a tutt' i Gabinetti europei. Di tal maniera, svanisce il grande argomento, che il *Morning Post* usufruttava con maggior sicuranza e disinvoltura, nella polemica interessata, alla quale ei si diede da ultimo su questo soggetto. L' interprete di lord Palmerston non potrà più sostenere che la Francia e le quattro Potenze, le quali spalleggiarono la sua pratica presso la Porta, vogliano sforzare la mano al Sultano, e strappargli una determinazione contraria a' suoi voti ed a' suoi interessi. La questione è uffizialmente portata dinanzi al tribunale della diplomazia: ella diviene una questione politica, una questione europea; grande ragion di sperare ch' ella verrà prontamente e compiutamente decisa di comune accordo tra l' Inghilterra e le cinque Potenze, che pigliarono il canale di Suez sotto la lor collettiva protezione.

« D' altra parte, è noto, per un dispaccio telegrafico, che il cambiamento ministeriale, avvenuto a Costantinopoli, non dee punto modificare la risoluzione, pigliata su questo particolare nei Consigli della Porta; risoluzione, che, giusta il medesimo dispaccio, fu già comunicata dal nuovo granvisir ai rappresentanti di tutte le Potenze. »

Si ricevettero a Madrid alcuni dispacci molto succinti sul combattimento di Castillejos, avvenuto il 1.° gennaio, e che durò tutto il giorno. I Mori fecero grandi sforzi per arrestare la mossa degli Spagnuoli sopra Tetuan, e i generali spagnuoli porsero ai loro soldati l' esempio del più chiaro valore. I giornali, che danno codeste notizie, smentiscono altresì le voci immature, che si diffusero, intorno all' avviamento di negoziazioni coi Mori. Essi dimostrano agevolmente che all' aprirsi d' una campagna faticosa bensì, ma dopo avere onorevolmente e felicemente incominciato ogni cosa, non si conviene parlare di pace: un componimento, conchiuso in tali congiunture, non varrebbe se non ad accrescere l' arroganza dei Mori, ed a spargere il dubbio sulla potenza militare della Spagna, la quale dee uscire con suo pro' da sì grave cimento.

Del resto, nessuna notizia di conto ne' fogli di Parigi: si leggeranno a lor luogo i lor giudizii sulla ritirata del conte Walewski; e qui sotto le considerazioni di quelli di Vienna e su questo e sugli altri avvenimenti principali della giornata.

L' *Oesterreichische Zeitung* commenta come segue il recente cangiamento ministeriale francese:

« Per la seconda volta dopo la ristaurazione dell' Impero, il ministro francese degli esterni si dimette in un momento critico. Sembra essere destino dei ministri francesi di non potere sciogliere i nodi politici, che si sono avviluppati sotto la loro amministrazione. Allorchè la guerra orientale era giunta al suo più alto grado, doveva egualmente il ministro, che l' aveva intrapresa, sciogliere la complicazione con una transazione a Vienna. Il sig. Drouyn di Lhuys cercò a Vienna un *mezzo termine*, ma l' Inghilterra con calore parteggiava per la continuazione della guerra. La Francia credette di dover anteporre le vedute di lord Palmerston a quelle del proprio ministro, e questi si ritirò. In sua vece assunse il portafoglio degli esterni il co. Walewski, allora ambasciatore francese a Londra, con che venne a conseguire la sua più forte espressione l'alleanza tra la Francia e l' Inghilterra.

« Anche adesso un Congresso doveva nuovamente sciogliere il viluppo incominciato nell'anno precedente nella penisola italiana. Questa volta non fu il ministro, ma lo stesso Sovrano della Francia, che ha trovato la base dello scioglimento, ed ecco di nuovo che, nel momento decisivo, il co. Walewski si ritira; e se ne attribuisce nuovamente il merito a lord Palmerston, per amore del quale la Francia avrebbe desiderio di fare un volta faccia e di rinnegare ciò che poco prima aveva ella stessa determinato. Questa volta però non viene chiamato un uomo, che abbia sempre navigato nel canale delle idee inglesi. Il signor di Thouvenel inclina piuttosto alle idee di Drouyn di Lhuys, sotto il quale esercitò le funzioni, che in altri paesi spettano al sottosecretario di Stato degli affari esterni. Egli fu inviato a Costantinopoli, quando la Francia cominciò a sentire la necessità di soppiantare lord Redcliffe, e di staccarsi alquanto dall' Inghilterra: egli contrabbilanciò continuamente, alla Corte del Sultano, l'influenza inglese, nè può certamente passare per un amico particolare dell' Inghilterra. Ma i diplomatici cambiano le antipatie e le simpatie loro, secondo l'occorrenza, e come il co. Walewski più tardi non palesò più quella propensione per l'Inghilterra, che si sarebbe potuto aspettare dall'uomo, che fu per molt' anni ambasciatore in Inghilterra, così potrebbe anche il sig. di Thouvenel dal suo antagonismo convertirsi a più amiche idee verso l'Inghilterra, particolarmente se fosse vero che lord Palmerston ha rinunziato alla sua opposizione al perforamento dell' istmo di Suez per conseguire dalla Francia la concessione d'un programma antipapale; conquista questa, che potrebbe un poco ristabilire in Inghilterra la sua affievolita popolarità, e rendergli buoni servigi nella prossima sessione contro gli sforzi della falange compatta dei *tory*, e de' guerriglieri del partito della riforma. Il vecchio lord ha fatto incessantemente ogni sforzo per coprire colla sua politica esterna la sua poco progressiva politica interna; e così domina, in generale, l'idea che col noto opuscolo *Il Papa e il Congresso*, siagli riuscito di ottenere che la Francia entri nelle sue idee relativamente all'Italia, mentre si pensa che Walewski, troppo profondamente immerso nello spirito dei preliminari di Villafranca, abbia perfino rinnegato l' opuscolo, che viene ora adottato dalla Francia. Una sola cosa però non vuolsi lasciare inosservata; cioè che, in Villafranca, non fu Walewski, ma sì lo stesso Napoleone III, che patteggiò coll' Imperatore d'Austria. Ora, se questi rinnegasse i principii, che furono stabiliti in quel trattato preliminare, non rigetterebbe già l' idea del suo ministro, ma si metterebbe in contraddizione con sè medesimo, colla sua parola scritta e suggellata. Egli è conseguente che se viene tolta la Romagna al Papa, non gli viene tolto solamente, com'esige lo scritto famoso, l'intiero territorio dello Stato della Chiesa, esclusa Roma, ma, come vuole il sig. Grandguillot, compresa Roma; con che l' ultimo resto del dominio temporale del Papa verrebbe annientato. È cosa affatto naturale che l'Inghilterra, nella sua posizione ultra protestante, sarebbe con ciò perfettamente d' accordo, ma nel mondo cattolico verrebbe con ciò a suscitarsi una lotta, di cui non sarebbe facile il presagire in antecedenza quale sarebbe il risultato. Avrebbe egli di ciò vaghezza l' Imperatore dei Francesi? egli, che al Congresso di Parigi si chiamò con ostentazione il figlio primogenito della Chiesa?

« I primi atti del sig. Thouvenel faranno presto testimonianza dello spirito, che dominerà adesso nella direzione degli affari esterni. Il conte Walewski, il primo giorno dopo l' assunzione del suo ufficio, aveva accolto un indirizzo dell' emigrazione polacca; e lo spirito, che da quest' atto traspira, ha anche in seguito caratterizzato la politica francese. Sarà interessante di osservare i primi atti del nuovo Ministero degli esterni: ove non sieno decisivi, saranno però caratteristici.

« Il sig. di Thouvenel non è pronto; ci vorrà ancora una settimana prima che si trovi in grado di assumere il suo uffizio. Fino allora le opinioni si saranno chiarite, e la figura velata della politica francese si sarà alquanto scoperta. »

Sotto il titolo: *Altalena politica*, il *Fortschritt* di Vienna, del 7 corrente, ha il seguente articolo:

« Ci vorranno ancora due giorni prima che le relazioni che ci giungono per la via della posta da Parigi, dieno spiegazioni sulla notizia telegrafica del ritiro del conte Walewski. Per quanto si può arguire dall'esposizione, fatta sinora, delle precedenze di Parigi, sembra che la dimissione del ministro abbia avuto origine dalla promessa, fatta agli ambasciatori europei, di disapprovare l'opuscolo col mezzo del *Moniteur*. Ma sembra che l' Imperatore, il quale non si opponeva che il co. Walewski facesse dire al *Moniteur* una falsità tranquillante, non abbia trovato questa volta essere questo il momento di lasciar indebolire la sua politica. Forse che la dimissione del ministro sia in sè stessa una parte della politica dell' Imperatore dei Francesi, in quanto, coll' allontanamento di un uomo, ch' è legato assai da vicino colla dinastia napoleonica, che rappresenta una specie di eredità della grand' epoca imperiale, la cui sorte è troppo intimamente concatenata con quello della Casa imperante per non accordargli una piecissima fiducia, viene in prevenzione fatta conoscere all' Europa ed alla Francia, nel modo più efficace, la fermezza del pensiero imperiale. Sembra che il co. Walewski siasi negli ultimi tempi accostato alla politica dell' Imperatrice dell'influenza della quale facevano troppo fondamento il clero ed i suoi alleati nella diplomazia. L' Imperatore, levando dalle mani al ministro il portafoglio. diede il segnale che non era più da sperare una modificazione delle sue idee, e che coloro, i quali le avversavano, dovrebbero assoggettarvisi, o presentarsi come aperti nemici.

Quantunque la nomina del sig. di Thouvenel sia annunziata nel *Moniteur*, non si ha ancora alcuna guarentigia che quest' uomo di Stato entrerà effettivamente al Ministero. La scelta può bene essere caduta sopra lui, perchè egli era assente, e decorreranno almeno quindici giorni prima che arrivi. Fino allora, le negoziazioni diplomatiche saranno progredite in modo, da rendere possibile una nomina definitiva per l' uffizio degli affari esterni. Intanto, la nomina del sig. di Thouvenel serve di conveniente pretesto al suo richiamo da Costantinopoli, ov' egli era d' inciampo alle relazioni, ormai divenute più intime, coll' Inghilterra. Perciò sarebbe immaturo di fondare su questa personalità, qualsiasi congettura sulla futura politica della Francia.

« Se noi consideriamo ora gli altri Stati europei, sembra che in Inghilterra predomini un senso di piacere perchè venga messo da parte il Congresso. Si spera con ciò di sottrarsi, per qualche tempo, alle idee napoleoniche; si prevede un rafforzamento dell' Italia centrale, e di tal natura che la metta in istato di difendersi da sè medesima; e si accarezza l' idea che l' Imperatore Napoleone siasi, coll' ultimo opuscolo, reso odioso alla cattolicissima Irlanda, ove, sino a quel punto, era idolatrato. Ed è altresì da osservarsi che l' ambasciatore inglese in Parigi, lord Cowley, era partito per Londra prima dei complimenti del nuovo anno, il che avrebbe costituito un mancamento verso le buone usanze, se non si dovesse ritenere ch' egli si recò in Inghilterra d' intelligenza coll' Imperatore, onde disporre colà al discorso del capo d' anno ed assicurarne la buona accoglienza ne' circoli politici.

« In Russia, l' impreveduto aggiornamento del Congresso fa cessare ogni motivo, per cui il ministro presidente abbia a recarsi a Parigi; stando però alle dichiarazioni della *Gazzetta di Pietroburgo*, sembra che la comparsa della nuova politica francese non abbia fatto insorgere qualsiasi differenza tra' due Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo.

« Tra l'Austria a la Prussia sono in corso, secondo i fogli prussiani, delle negoziazioni; il conte Karolyi, ambasciatore austriaco, giunto a Berlino, viene indicato come quello, che n' è stato incaricato.

« In Berlino vuolsi sapere che l' Austria, non solamente non sia rimasta sorpresa dell' aggiornamento del Congresso, ma che piuttosto l'abbia promosso ella stessa. Il co. Rechberg (narra il *P. B.* di Berlino del 4,) ha posto in rilievo non essere conveniente di portare a pubblica conoscenza le differenti opinioni, tuttora esistenti tra l' Austria e la Francia; sembrare piuttosto desiderabile di conseguire un pieno accordo, come prima, coll' aiuto del tempo, in via di negoziazioni condotte direttamente e con quiete da Gabinetto a Gabinetto. Il co. Rechberg crede che, per questa via, possano essere appianate tutte le differenze più facilmente che nel seno del Congresso, ove senz' altro, potrebbero essere poste in campo tante e sì dissonanti opinioni, per cui, senza previe negoziazioni, impossibile quasi sarebbe reso un accordo tra la Francia e l' Austria. Questo modo di vedere del Gabinetto austriaco sarà accolto con applauso dalla diplomazia europea.

La *Gazzetta Prussiana*, reca contemporaneamente un articolo, che si segnala come un programma del Ministero, quantunque contenga più uno sguardo retrospettivo sulle cose antecedenti d' Italia, che profezie per l' avvenire. L' articolo si ferma su' passi seguenti: « Il supremo interesse dell' Italia esige l' esclusione d' una soluzione forzata. La questione italiana è in prima linea una questione d' indipendenza. La lettera dei trattati di Vienna non si può più ristabilire; ben può mantenersene il senso. Se il Congresso di Vienna ingrandì la Sardegna e fece l' Austria forte in Italia, ciò avvenne onde tener lontana dall' Italia l' influenza di un' altra grande Potenza. Era difficile, nelle condizioni d' allora, di trovare un altro mezzo per conseguire questo scopo. Oggi vi sono per questo altri mezzi. »

Si crede in Berlino che in queste parole sieno espresse le stipulazioni di Breslavia ove si mantenne tuttavia il silenzio su questi mezzi.

D' altra parte, leggiamo quanto appresso in un carteggio da Berlino, 6 gennaio, dell' *Ost-Deutsche Post*, riferito anche dall' *Osservatore Triestino*:

« L' arrivo del conte Karolyi a Berlino offre a varii giornali argomento di singolari interpretazioni, conformi alle loro tendenze. Mentre il conte è qui giunto di fatto per assumere il suo posto d' inviato austriaco, si persiste ad affibbiargli una straordinaria missione politica. Ciò s' addice

meglio allo scopo di partito, benchè stia in palmare contraddizione colla verità. Prima ancora che il diplomatico austriaco giungesse nella capitale prussiana, gli fu mandata incontro da parte dei liberali la dichiarazione: che, qualora egli rechi proposte riguardo all' Italia, in cui l' Austria domandi nuovamente che la Prussia assuma obblighi, la risposta è da prevedersi. In generale, per ora non si tratta punto di tali proposte. Ma se la evidente comunanza degl' interessi, che paiono minacciati nelle attuali complicazioni, facesse sentire profondamente alle grandi Potenze tedesche il bisogno d' un' intima unione, è naturale che il tendere a scopi comuni richiederà eziandio obblighi reciproci. La Prussia non è entrata appena adesso, qual ospite straniera, nel cerchio del sistema degli Stati d' Europa. In mezzo agl' impegni morali e politici, che si fondano su questa comunanza politica, essa non se ne sta indipendente e abbandonata soltanto al suo beneplacito. Già le condizioni federali germaniche le impongono, anche per le sue relazioni esterne, una somma di gravissimi doveri e riguardi, che non possono esser lasciati arbitrariamente da un canto colla tanto vantata « politica di conservarsi la mano libera. »

« L' anno nuovo sembra volersi presentare sotto tristi auspicii. È voce che si debba attendere un prossimo assetto di guerra, in vista delle contingenze possibili. Da due giorni si fanno a tal uopo i più serii preparativi nel Ministero della guerra. I reggimenti ebbero l' ordine d' invitare i loro armaiuoli a porre al più presto possibile tutte le armi in condizione da poterle adoperare, dove se ne abbia ancora bisogno; e così pure tutte le officine e le fabbriche dedicate a tali lavori. Quanto prima si potrà, 23 batterie verranno armate di cannoni rigati, e fu ordinato di eseguire immediatamente 7 milioni di cartucce per fucili a percussione. Tutti gl' indizii manifestano che il Governo vuol essere preparato per qualunque caso. Fra pochi giorni si avranno su ciò maggiori notizie. Gravi fatti imminenti non influirebbero svantaggiosamente sul riordinamento dell' esercito, anzi ne promoverebbero la sollecita attuazione, essendo stati eseguiti i più estesi apprestamenti a tal uopo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 8 gennaio.

Il sig. governatore generale Arciduca Alberto è partito per Buda venerdì col treno serale della ferrovia del Nord. (*FF. di V.*)

A quanto riferisce il *Dresdner Journal*, il Re di Sassonia si recò la mattina del 5 corrente a Schlackenwerth. Se non c' inganniamo, il Granduca Leopoldo II di Toscana dimora già da parecchi mesi a Schlackenwerth. (*O.-D. P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 8 gennaio.

☐ La crisi ministeriale di Francia, la poca speranza, che abbiamo, di vedere radunato il Congresso durante la stagione invernale, le velleità eterodosse, che non mancano di travolgere anche le intelligenze d' ottimi cattolici, tutte queste circostanze rendono assai difficile la posizione diplomatica attuale, ma non debbono in modo alcuno influenzare sul progresso dei popoli.

Incauto pensiero sarebbe il prendere parte alle oscillazioni sociali, compromettendo i proprii interessi e quelli del paese; più incauto ancora se si pensasse a rendere un impossibile dominio od un sistema qualunque coll' impoverire sè medesimi, chiudendo l' adito a tutte le antiche possibili sorgenti di lucro. Le nazioni vivono, più che d' idee, di realtà: per crescere e rassodarsi hanno d' uopo di commerci e di larghi guadagni; senza prosperità, ogni paese, per quanto di felice posizione, decade e si sfascia, e, qualunque debba essere l' avvenire val meglio per incontrarlo essere premuniti d' una vera floridezza, chè nessuno conosce i bisogni e le esigenze dell' avvenire. Così la si pensa in quasi tutti i paesi della Monarchia austriaca, e noi veggiamo in fatti come, usciti appena da una guerra terribile, i popoli facciano quanto sta in loro per dare più vastità alle industrie, e riparare, coll' opera proficua d' una pace operosa, le piaghe della guerra.

E così si crede che farete anche nel Veneto, appena sarà cessata l' attuale paralisi. Le nuove leggi, che reggono il commercio e l' industria, sono assai sapienti, e svolgono un nuovo periodo di felice e lucrosa operosità. Solamente è d' uopo approfittarne a tempo; convertire il capitale in utili speculazioni, erigere fabbriche, fondachi: tornare insomma in auge quella fortunata solerzia, a cui dovette il suo lustro l' antico Stato veneziano.

Dalle industrie e da' commerci passando alle riforme militari, accenneremo al felice esito delle ultime ordinate, principalmente di quelle che riguardano l' infanteria. Col nuovo ordinamento, l' esercito in tempo di pace, è diminuito di 50,000 uomini per ciò che riguarda la linea; e questa diminuzione è nello stesso tempo abilmente riempiuta, appena l' armata venga posta in piede di guerra. Le compagnie diminuite di numero ubbidiscono più facilmente alla voce del capitano, e le grandi masse, restringendosi, diventano più intelligenti e malleabili. Nell' arma de' bersaglieri (anche di questo vi avevamo informato) vengono pure introdotti grandissimi cangiamenti. Si tende insomma a riordinare l' esercito secondo le più recenti discipline, ed a riparare a tutte quelle mancanze, che si erano osservate nell' ultima guerra.

La dimissione del co. Walewki continua ad esser oggetto de' comuni discorsi. L' entrata di Thouvenel nel Gabinetto viene considerata per cosa puramente transitoria, e tutti additano come futuro ministro degli esteri il conte di Persigny. Credesi però generalmente che la dimissione di Walewski non influirà gran cosa sulla politica imperiale. L' ex ministro fu obbligato a ritirarsi per rimaner fedele ad una parola data; presso a poco come era avvenuto in Vienna al barone di Hübner: ma i principii cardinali del Governo napoleonico non si modificano con Thouvenel o Persigny, come non si erano modificati coll' entrata di Walewski. Sta a vedersi se questi principii armonizzano in tutto colle idee del partito conservatore, e se le grandi Potenze troveranno abbastanza rassicurante il mutolo contegno dell' oracolo bonapartesco.

Intanto, i dispacci ultimi mettono in dubbio l' *entente cordiale* fra l' Inghilterra e la Francia, od almeno asseriscono che nessun documento scritto esiste per comprovarla. L' Imperatore dei Francesi sa così abilmente giocare la sua personale benevolenza, quando non vuol parlare dello Stato, che i più esperti diplomatici già si lasciarono di leggieri ingannare da queste dichiarazioni *amichevoli*, ma tutt' affatto private.

Vuolsi, d' altra parte, sapere che gli uomini veramente di fiducia dell' imperatore, quelli che per così dire, costituiscono il suo intimo Consiglio, siano Persigny, Fould, Mocquard e Morny. Gli altri non sarebbero che satelliti, da adoperarsi al bisogno. È in fatto verissimo che Napoleone III ed i suoi famigliari annettono una grande importanza a non ismentire l' opuscolo di La Guéronnière: a non ripudiarlo s' intende, non già a metterlo in pratica mediante il Congresso futuro. Al Monarca dei Francesi basta propugnare un' idea, che gli assicuri nello stesso tempo la simpatia dell' Inghilterra e quella dei liberali italiani; ed in caso che l' idea non passasse, egli potrà sempre dire, come dopo la celebre lettera, diretta ad Edgardo Ney: « Io feci il mio cômpito, ma non poteva urtare contro il volere dei più! »

Al teatro dell' opera Italiana alla *Wieden*, oltre alla Lafon, alla Lagrua ed alla Borghi-Mamo, avremo il tenore Graziani ed il baritono Guicciardi. Credesi anche che, invece dell' *Assedio di Corinto*, avremo la *Norma* colla Lafon per protagonista. Il nuovo dramma della Megerle: *Una cantatrice di strada*, ebbe ieri sera favorevolissimo successo.

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 5 corrente gennaio:

« È un fatto ben consolante pei cuori cattolici, e molto espressivo, quello che siamo omai abituati a raccogliere, nel suo progressivo sviluppo dai periodici d' ogni colore, che ne arrivano dalle varie parti, vogliam dire le proteste di condoglianza, di rammarico e d' indignazione, espressa al Santo Padre da' fedeli, per la deplorabile situazione d' una parte cospicua del Patrimonio della Chiesa. In questo nostro giornale le siam venuti mano a mano accennando, richiamandoci alle fonti, che le pubblicarono; ed ancora oggi i periodici ne sono pieni, dandocene altre del Piemonte, della Lombardia, della Spagna, della Svizzera.

« Tante significazioni di filiale amore, di rispetto e d' interesse perchè i diritti del Principato civile della Chiesa romana siano conservati intatti, grandemente riescono allo scopo di temperare le afflizioni dell' animo, che amareggiano il Sommo Pontefice; molto più perchè quelle proteste arrivano ancora del continuo al suo trono; non pur dai più cospicui personaggi privati del suo Stato, ma ancora da' Vescovi, dai Capitoli, dalle Rappresentanze provinciali e municipali di esso, e dagli Istituti e Corporazioni numerose di laici, che vi si trovano.

Il Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, ha compilato uno specchio dimostrativo delle licenze, da esso rilasciate durante l' anno 1859 per l' estrazione dalla città di Roma di oggetti di belle arti antichi e moderni, a seconda delle stime fattene dagli assessori della pittura e della scultura. Da questo specchio risulta, che nel testè decorso anno, si è fatto luogo ad estrazione di pitture antiche per la somma di scudi 15,136.50 e moderne per la somma di sc. 133,588.95; e di sculture antiche per l' ammontare di scudi 1,690, e moderne per iscudi 229,955. La totalità delle somme è pertanto di scudi 380,370.45; nel che si ha una splendida dimostrazione del molto lavoro, che a' nostri artefici fu commesso dagli stranieri, e dell' ingente vantaggio, che da questo solo ramo di commercio ritrae annualmente la nostra capitale. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 6 gennaio.

Il primo d' anno, come al solito, vennero il comandante co. Goyon, e gli ufficiali francesi al Vaticano alle felicitazioni. Ogni anno c' è discorso, e risposta; e anche in questo ci fu. Ecco testualmente le parole del generale, e quelle del Papa:

« Très-Saint Père,

« Nous venons encore une fois, mais toujours avec empressement, aux pieds de votre double thrône de Pontife et de Roi, apporter à Votre Sainteté, à l' occasion du nouvel an, la nouvelle assurance de notre profond respect, et de notre entier dévouement.

« Pendant l' année, qui s' est écoulée, de grands événemens se sont passés. Ici par l' ordre de notre vaillant Empereur, et comme un témoignage éclatant de son respect religieux pour Votre Sainteté, nous n' avons pu prendre notre part au champ d' honneur de la gloire! Nous n' avons dû, nous n' avons pu nous consoler qu' en nous rappellant souvent qu' ici, près de Vous, près de Votre Sainteté et pour la servir, nous étions au champ d' honneur du Catholicisme!

« Tels sont, Très-Saint Père, les sentimens de mes bons et braves subordonnés, dont je suis l' heureux et fier interprète. Veuillez les accueillir avec la bonté constante dont Votre Sainteté daigne nous honorer. »

Il Papa rispose:

« Après les dernières années qui viennent de s' éconler, c' est pour moi un sujet de consolation de voir l' armée française, vis-à-vis de l' état exceptionnel dans lequel nous nous trouvons, m' apporter les assurances de dévotion et d' amour. C' est pour moi, dis-je, un grand sujet de consolation, et je prie le bon Dieu de bénir l' armée, cette portion d' armée qui est ici, toute l' armée en France, et toute la nation. Je me prosterne aux pieds du Dieu de miséricorde, et je lui demande qu' il comble de grâces et de lumières le chef de la nation, pour qu' il lui donne le courage de condamner les principes pervers, qui ne peuvent être en harmonie avec l' Eglise, et qui sont un monument d' hypocrisie et d' ignobles contradictions. J' espère; quand je dis j' espère, je dis mal: je suis persuadé que l' Empereur recevra la lumière de Dieu pur condamner ces principes. Je puis ajouter que j' ai de pièces anciennes en main, qu' il m' a envoyé, et qui sont en contradiction avec ces principes. Avec cette assurance, et dans cette persuasion, je bénis l' Empereur, je bénis son auguste compagne, le Prince impérial, et avec lui toute la nation. »

Tal è il testo dei due discorsi, fedelissimamente stenografato sul luogo.

Noterete che il generale rotonda e liscia il suo periodo, il Papa in più luoghi lo spezza. La ragione mi pare che stia in ciò, che il generale parlava di cosa, in fondo, non sua, il Papa di cosa propria, e con animo assai commosso.

Del resto, il nostro *Giornale di Roma* diede i due discorsi in italiano, quello del generale tradotto alla lettera, quello del Papa con un mitigamento, che lo diluisce non poco. Così p. e. vi si ripete la voce *opuscolo*, per distinguere bene la persona dal libercolo; le parole un po' vive: *j' ai des pièces anciennes en main, qu' il m' a envoyé, et qui sont en contradiction*, ec., che in italiano significano: tengo delle lettere di suo pugno, scrittemi in maggio, giugno e luglio 1859, le quali sono il rovescio del libretto, cioè mi assicurano del pieno e perfetto mantenimento del mio dominio temporale, il *Giornale* ce le dà così: « Possediamo alcune *pezze*, che tempo addietro la M. S. *ebbe la bontà* di farci avere »; dove il decoro del Papa, che parla dal trono, è non poco offeso da quella *bontà che si ha con lui*, e il lettore italiano sente un' odor di bottega da quelle *pezze*. Chi abbia avuto il merito della versione, e se sia libera, nol so davvero, nè importa gran fatto ricercarlo. Che il lettore si attenga al testo.

Il Congresso è rimesso alle calende greche; intanto i fatti compiuti si rassodano e perfezionano, e altri fatti si compiranno.

La teoria dei fatti compiuti è magnifica, e somiglia a puntino al *Faustrecht* dei Tedeschi dell' età mezzana, che, per fortuna, non ha una voce italiana, che lo traduca ma, etimologicamente, sarebbe *diritto del pugno*. Ch' è a dire: chi ha ha, e beato chi tiene. Applicata questa teoria alla vita privata, riuscirebbe un po' pericolosa; ma una persona di proposito m' assicura che vi sono due morali, una pei diplomatici, e una pel volgo, cioè per noi. Anche su questo non ho cognizioni, che bastino a decidere.

Era certo che si sarebbe battuta la gran cassa pel ritiro del Cardinale Savelli dalla Consulta delle finanze, e difatti saltò fuori niente meno che il *J. des Débats*, colla lettera del segretario di Stato al sig. Cardinale. Su di che c' è impossibile credere che l' em. Savelli mandasse in giro quell' atto, anzi che recitare la parte di mezzo del *Confiteor*, e star contento del suo antico appannaggio, che, nullostante le presenti strettezze, e contro l' uso, gli venne fedelmente conservato. Il Cardinale è un uomo d' onore, e incapace di compromettere il suo padrone e signore, al quale ha giurata fedeltà sino alla morte, e se desso commise un fallo, e nella cosa e nel modo, lo riparò nobilmente riconoscendo il suo torto. La lettera fu mandata al giornale da qualche *onesto* impiegato di segreteria. E quanto alla cattiva sanità del Cardinale, sa o no il *Débats* ch' esso ebbe un accesso di apoplessia cerebrale l' anno scorso, e ne conserva ancora le tracce visibili?

In mezzo ad afflizioni crudeli, e quotidiane, a insigni tratti di sconoscenza e malafede, il nostro Santo Padre conserva la calma del suo spirito, riconfortato ogni giorno da più ore di preghiera; ma il suo corpo, e le sue forze, visibilmente declinano. L' animo è imperterrito, ma il cuore è sensibile troppo, e si è con trepidazione ch' io scrivo doversi pregare dai buoni Cattolici anche per la sua salute. Ciò che più l' affanna, non sono nè le Legazioni, nè il resto che gli si vuol torre, nè il libello, nè un secondo esiglio, o una possibile prigionia nello stesso Vaticano; ma il pensiero di questa guerra, mossa alla sua Chiesa, su questa stessa terra d' Italia, dalle Società bibliche ed evangeliche, e dai settarii d' ogni colore. Quella terribile lettera del Cardinale di Bologna, e quell' altra dell' Arcivescopo di Firenze, che cosa non isvelano! Qual supplizio continuo per chi, come Pio IX, è tutto cuore per la sua Chiesa ed il suo paese.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 gennaio.

Un ordine del giorno all' armata, prescrive che in tutte le comunicazioni in servizio fra superiori e soldati abbia ad usarsi esclusivamente la lingua italiana, sbanditi tutti i dialetti.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, con decreto 11 dicembre, ha dispensato dal servizio per dimissione volontaria, Tapparelli d' Azeglio cav. Massimo, maggiore generale del regio esercito, aiutante di campo onorario di S. M. (*G. P.*)

Il senatore Collegno, ed il deputato conte Carso, pubblicarono dichiarazioni in favore del Papa, il deputato Costa Della Torre ed il marchese Brignole Sale pubblicheranno scritti nello stesso senso; inoltre partirà di qui alla volta di Roma un indirizzo di devozione. (*Austria.*)

A quanto ci si afferma da persone autorevoli, il conte di Cavour, per tenersi, come ha sempre fatto sin qui, estraneo ad ogni agitazione di partito, lascierà Torino, e si recherà di qui a qualche giorno a Ginevra, per attendere colà il momento della riunione del Congresso, ove questa riunione avvenga. (*G. di G.*)

Il marchese Migliorati, incaricato d' affari presso la Corte di Svezia, è partito alla volta di Stoccolma. (*Esp.*)

Milano 8 gennaio.

Un fatto d' inaudita audacia è avvenuto ieri, per parte di due malandrini, i quali, in pieno giorno (le due pom.), assalirono, nel vicolo di S. Maria Porta, un fittabile, derubandolo di 38 pezzi da 20 franchi.

Mentre l' uno di questi ribaldi lo atterrava alle spalle turandogli con un fazzoletto la bocca, un altro lo spogliava di quanto possedeva.

Per quanto sappiamo, l' Autorità va prendendo efficaci disposizioni, perchè questi fatti, che affliggono in modo così straordinario il paese, non si abbiano a rinnovare, nè a farsi frequenti. (*G. di Mil.*)

Giunsero a Milano il D. Carlo Orio proveniente dalla Cina, via d' America, e il D. Gregorio Sala, da Parigi. (*Lomb.*)

Genova 7 gennaio.

Se non siam male informati, le trattative per la ferrovia delle Due Riviere non sono ancora sciolte, come qualche foglio annunziava, ma si proseguono coi concessionarii, e v' hanno parte anche altre Compagnie. (*Corr. Merc.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nel *Monitore Toscano*, sotto la data del 3 gennaio corrente:

« La numerazione dei reggimenti dell' armata delle Provincie dell' Italia centrale, seguiva sinora una progressione particolare ad ognuna delle medesime. Si è venuto a determinare che, d' ora in poi, abbia a principiare la numerazione dei corpi delle truppe toscane, al seguito di quella delle truppe sarde.

« La numerazione dei corpi delle truppe modenesi, parmensi e romagnuole, prenderà seguito dopo quella delle truppe toscane, a tenore di quanto pubblicavasi nel *Monitore Toscano* N. 1.° anno corrente. » (*O. T.*)

DUCATO DI MODENA.

Un ordine del giorno del generale Fanti reca: « Allo scopo di utilizzare tutti gli elementi delle regie truppe dell' Emilia, e render queste più mobili, si ordina che tutti quegli individui di bassa forza, che, o per troppo giovane età, o per insufficiente robustezza, non sarebbero atti a sopportare le fatiche della guerra, abbiano a fare passaggio, con le norme in appresso indicate, ai seguenti corpi ed istituti, che a tal fine vengono istituiti: Si formeranno in Brescello e dintorni 3 battaglioni di 4 compagnie ciascuno: *a*) uno denominato battaglione d' istruzione, e sarà composto de' giovani, che non hanno ancora raggiunta l' età di 18 anni, i quali potranno così meglio addestrarsi ed istruirsi per procedere nella carriera militare, allorchè saranno di mano in mano destinati nuovamente ai corpi; *b*) gli altri due denominati battaglioni di guarnigione, e si comporranno degli individui, che non hanno sufficiente robustezza per sopportare le fatiche della guerra, e idoneità per un servizio attivo. » (*O.T.*)

Secondo un altro ordine del giorno del gen. Fanti: il Genio militare delle Provincie modenesi, parmensi e romagnuole vien costituito in un sol corpo, sotto la denominazione di Corpo del Genio delle regie truppe dell' Emilia.

DUCATO DI PARMA.

Parma 8 gennaio.

Indotti in errore da una particolare corrispondenza, nel N. 5 del nostro giornale, dicemmo che l' ex governatore delle Romagne, colonnello Cipriani, trovasi in questo momento a Parigi, e che quanto prima pubblicherà un opuscolo sulle condizioni delle Romagne. Tale notizia viene ora smentita da una lettera giuntaci ieri. (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

È comparso di recente a Pietroburgo un opuscolo, che dà una breve storia della Casa bancaria Stieglitz, la cui liquidazione è ora definitivamente stabilita. In esso si stima la facoltà dell' attuale capo della casa, senza figli, barone Alessandro di Stieglitz, a 72 milioni di rubli d' argento. Suo padre gli avea lasciato 18 milioni. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Malgrado tutti gl' indizii d' un ravvicinamento più intimo tra la Francia e l' Inghilterra, regna sempre nelle sfere ufficiali britanniche un grande ardore per l' ampliamento delle difese nazionali. In un banchetto, tenutosi il 2 gennaio ad Oxford, il sig. Cardwell, primo segretario per l' Irlanda e membro del Gabinetto, espresse con viva energia la sua opinione su tal soggetto. Egli ha sempre grande fiducia nelle intenzioni pacifiche dell' Imperatore dei Francesi, e crede alla conservazione della pace; ma, a parer suo, questo non è un motivo per rimaner ciechi alle lezioni dell' esperienza, o sordi agl' insegnamenti di saviezza, che danno gli avvenimenti del passato. Tale in fatti è la scusa, di cui si valgono tutti gli uomini di Stato, per ispiegare gli sforzi, fatti in tutt' i punti e in tutt' i rami del servizio militare o marittimo. La conseguenza pratica di queste confessioni si trova nel discorso del sig. Cardwell. Rispondendo alle speranze di riduzioni nell' imposta, ei dichiara che non bisogna farsi illusione su questo proposito, e che le imposte non verranno diminuite nelle congiunture attuali. (*I. B.*)

FRANCIA.

Ecco il giudizio della stampa di Parigi, intorno alla dimissione di Walewski:

Osserva la *Patrie*: « Nelle attuali circostanze, è questa evidentemente una semplice mutazione di persone. »

Leggesi nell' *Union*: « Fino da ieri corsero in Parigi voci di modificazioni ministeriali. Col riserbo, che dee guidare la stampa, ci siamo astenuti dal farne menzione. Oggi serbiamo lo stesso silenzio sui motivi, che sono attribuiti alla rinunzia del conte Walewski; non possiamo tuttavia astenerci dall' osservare che la caduta di questo ministro, nelle presenti contingenze, è di gravissimo significato.

« Walewski aveva il portafoglio dall' 8 maggio 1855; lo aveva ricevuto nel punto, in cui il sig. Drouyn di Lhuys si ritirava dopo le conferenze di Vienna. Da oltre quattro anni, aveva rappresentato la politica del Governo imperiale rispetto alle Corti straniere; presedette il Congresso del 1856; inviò la lettera d' invito al Congresso del 1860, e la presidenza di quell' alta Assemblea gli doveva essere deferita. Le sue opinioni, dicesi, erano favorevoli al ritorno dei Principi nell' Italia centrale ed al ristabilimento dell' Autorità temporale della Santa Sede. Checchessia, il suo ritirarsi è un fatto degno della più alta considerazione.

« Il nuovo ministro è ambasciatore di Francia a Costantinopoli; occorre un lungo spazio di tempo perchè si rechi al suo posto. Si aspetterà senza dubbio il suo arrivo e il suo ingresso al potere, per decidere ciò che risguarda il Congresso: si può adunque misurare, per lo meno da questa dilazione, la durata della proroga del Congresso, se pure dovrà aver luogo. »

Scrive la *Presse*: « Il decreto, che dichiara accettata la dimissione del conte Walewski, è steso nella solita forma, e non indica i motivi del cambiamento. Appare nullameno evidentemente che non ve ne possono essere che di due sorta: motivi di convenienza personale estranei alla politica; o un disaccordo sovra un punto della politica imperiale. » Non indica tuttavia a quale delle due specie appartengano le cagioni della caduta di Walewski.

Il *Constitutionnel*, il *Messager de Paris* e l' *Opinion Nationale* danno la notizia senza commenti.

Scrivono da Parigi che tutt' i ministri, ad eccezione del maresciallo Randon, ch' è protestante e dell' ammiraglio Hamelin, volevano seguire l' esempio di Walewski e ritirarsi dal potere. (*Lomb.*)

Parigi 5 gennaio.

Il Principe Napoleone ebbe testè una lunga conferenza coll' Imperatore. Si vocifera che il Principe ripiglierà il Ministero delle colonie, però unito a quello della marina, e col titolo di grand' ammiraglio.

Il marchese di Pallavicino è arrivato a Parigi, proveniente dalla Svizzera.

L' opuscolo *Il Papa e il Congresso* ebbe per conseguenza una riconciliazione fra il sig. Veuillot ed i signori Montalembert e Falloux, cioè fra il partito dell' *Univers* e quello de' così detti *liberali cattolici*. Essi procederanno ora d' accordo come sotto la Repubblica del 1848.

Tutti i giovani, usciti quest' anno dalla Scuola politecnica, e destinati ad entrare nell' arma del genio, ebbero l' ordine di raggiungere il loro rispettivo corpo. Essi saranno occupati immediatamente ne' grandi lavori, che vengono eseguiti in tutto il litorale dell' Oceano. (*I. B e O. T.*)

Scrivono da Parigi, in data del 4, alla *Gazzetta di Milano*:

« Un' orrenda burrasca si è rovesciata questa notte su Parigi, procurando guasti e danni considerevolissimi. Una parte delle baracche di legno, stabilite lungo i *boulevards*, in occasione dell' anno nuovo furono, rovesciate, e le merci, che contenevano, disperse sulla pubblica via. Stamane era uno spettacolo compassionevole vedere i disgraziati negozianti, occupati a rifare i loro modesti fondachi, e a ripescar le proprie derrate in mezzo a cumuli di rovine. Per un gran numero di questi industriali, la perdita fu veramente disastrosa, benchè, a quest' ora, tutte le tracce apparenti del fatto sieno pienamente scomparse.

« In mancanza di meglio, la capitale si occupa molto dell' andamento di un singolare processo, che si è aperto or ora dinanzi al Tribunale correzionale della Senna.

« Trattasi del signor Vriès, più generalmente noto sotto il nome di *Dottor nero*, quello stesso, che ha la pretensione di aver inventato il rimedio specifico contro l' orribile malattia del cancro, e che, per un momento, ebbe tanta voga e tanti credenti.

« La vita di questo eroe da romanzo alla Cagliostro è delle più stranamente singolari. Figuratevi che, oltre al darsi per un Esculapio, egli aspira nientemeno che alla successione di Ezechiello, dicendosi ispirato da Dio per riedificare il tempio della nuova Gerusalemme. Dopo aver stampato alcuni eccentrici libelli intorno a questa sua pretesa rinnovazione religiosa, un bel giorno ebbe l' audacia di mettere a concorso il progetto per l' erezione del nuovo tempio ai Campi Elisi. Ciò che è più divertente si è che si trovò un architetto abbastanza buono per far soggetto di lunghi studii questo tema di nuovo genere.

« Ora il *Dottor nero*, che però è riuscito a farsi milionario facendosi pagare anticipatamente somme favolose dai poveri illusi, che gli si commettevano, è citato per dar ragione della sua pretesa qualità di medico.

« Quando questo interessante processo sia chiuso ve ne darò il risultato; dalle risposte del prevenuto appare soltanto che, se la scienza gli falla, l' audacia lo compensa ad oltranza. »

Scrivono pure da Parigi, in data del 5, alla *Gazzetta di Milano*:

« Parigi, collo scoccare della mezzanotte che segnò il confine tra il 1859 e il 1860, si è fatta ancor più gigante, per l' ampliazione decretata del suo circuito.

« Venti nuovi Municipii sono compresi nella nuova cerchia, e pienamente organizzati. Questa moderna Babilonia misura oggi non meno di nove leghe! Una simile estensione non è ella in sè qualche cosa che spaventa?

« Sono un milione e dugento mila abitanti, che vivono, si muovono, si moltiplicano in questa immensa città, la quale, seguendo la progressione degli ultimi anni, non ne conterrà meno di tre milioni e mezzo, all' aprirsi del secolo XX. Vi sarà egli abbastanza aria e abbastanza luce per tanti?....

« Parlasi con insistenza del richiamo dall' Italia del maresciallo Vaillant, al quale succederebbe il duca di Magenta; pure, non so sino a qual punto sia esatta una tal voce, e ve ne fo quindi cenno con tutta riserva.

« Va attualmente coprendosi di firme, nelle grandi fabbriche lionesi, una petizione collettiva, indirizzata all' Imperatore, colla quale le segnatarie domandano che sia colpito da *una multa* qualunque individuo maschio che, giunto a quarant' anni, non siasi ancora legato alla dolce catena matrimoniale.

« Il *Corriere di Lione*, nel dar questa nuova, abbastanza curiosa, dice di non saper predire la fine della supplica singolare, la quale è opera del fecondo ingegno di una delle più belle crestaie di Lione. »

Il *Courrier de Paris* del 29 dicembre p. p., reca la seguente notizia: « Uno dei nostri amici, medico e fu membro dell' Assemblea costituente del 1848, ci annunzia un fatto doloroso, cui ci affrettiamo di recare a conoscenza pubblica. Due nipoti del fu podestà di Parigi, Bailly (all' epoca della rivoluzione), trovansi a Lione e sono prossime a morire di fame. » Da quanto si rileva, il ministro dell' interno avrebbe disposto immediatamente l' opportuno per arrecare soccorso alle suddette persone. (*O. T.*)

Altra del 6 gennaio.

Il sig. Thouvenel, avvertito per telegrafo, lascierà, dicesi, Costantinopoli subito dopo aver fatto le visite d' uso, e s' imbarcherà sull' avviso a vapore l' *Ajaccio*, addetto al servizio dell' Ambasciata. (*Patrie.*)

Abbiamo registrato ieri un decreto, che assegna uno stipendio di 100,000 fr. a' membri del Consiglio privato, che non esercitano uffizii retribuiti dallo Stato o dalla lista civile. Il Consiglio privato fu istituito con decreto del 1.° febbraio 1858, e si componeva in origine di sette membri: i sigg. Card. Morlot, maresciallo duca di Malakoff, Achille Fould, Troplong, conte di Morny, Baroche, e conte di Persigny. Un decreto del 5 maggio 1859 aggiunse a que' sette membri i sigg. maresciallo Vaillant e co. Walewski. (*J. des Déb.*)

Il processo del sig. Vacherot fu chiamato dinanzi il tribunale correzionale (6.ª Camera), preseduta dal sig. Gislain di Bontin.

Il sig. Vacherot non comparve. L' avvocato Matiheu presentò la difesa del sig. Chamerot, editore, e, in assenza dell' avvocato Nicolet, quella del sig. Martinet, stampatore.

Il Tribunale, dopo averne deliberato nella Camera del Consiglio, ammise *comprovati i varii* capi d' accusa, e profferì la sentenza.

Per la quale furono condannati: il sig. Vacherot a un anno di carcere e 1000 fr. di multa; il sig. Chamerot a un mese di carcere e 1000 fr. di multa: ed il sig. Martinet a 1000 fr. di multa. (*Idem.*)

Si sa che ier l' altro il cancelliere, commesso alla Cancelleria correzionale, rifiutò di ricevere l' appello, interposto dal sig. Emilio Olivier contro la sentenza, che il sospende per tre mesi dall' esercizio dell' avvocatura.

Iermattina, rispondendo alla petizione, statagli presentata ier l' altro, il sig. presidente Benoit-Champy delegò il sig. Devresse, usciere d' udienza, per assistere il sig. Olivier a comprovare il rifiuto del cancelliere, e fare tutte le significazioni ed intimazioni necessarie.

Assistito dal sig. Devresse, il sig. Olivier si presentò iermattina alla Cancelleria correzionale ov' ebbe un nuovo rifiuto. Fece allora stendere un' intimazione al cancelliere in capo, il quale dopo averne riferito al procuratore imperiale, ricevette la significazione d' appello.

Simigliante significazione fu pure notificata all' Ufficio del procuratore imperiale. (*Idem.*)

Nella tornata del lunedì, 2 gennaio, dell' Accademia delle scienze, si procedette all' elezione d' un membro della Sezione di fisica, in sostituzione al sig. Cagniard di Latour, morto nel 1859, che si rese celebre coll' invenzione della *Sirène*.

Il sig. Fitzeau, avendo ottenuto la maggioranza dei suffragii, fu proclamato membro dell' Accademia delle scienze. Il sig. Fitzeau è l' autore d' importanti lavori d' ottica sublime, e particolarmente delle belle sperienze per misurare la celerità della luce, che ottennero dall' Istituto il gran premio triennale di trentamila franchi.

Nella medesima tornata dell' Accademia, il sig. Le Verrier ha comunicato l' importante notizia della scoperta del pianeta, la cui esistenza tra il Sole e Mercurio egli aveva annunziata, deducendola dai suoi calcoli, alcuni mesi fa.

Codesta rilevante osservazione, alla quale l' astronomia fisica dovrà l' acquisto d' un nuovo corpo planetario situato in vicinanza del Sole, fu fatta il 29 marzo scorso, vale a dire prima della pubblicazione del lavoro di Le Verrier sulla probabilità dell' esistenza d' un pianeta o d' un gruppo di pianeti intra-mercuriali.

L' autore di questa scoperta è un modesto medico del Dipartimento d' Eure-et-Loir, il sig.

l'Escarbeaut, il quale si formò un piccolo osservatorio cogli apparati più elementari, e supplisce colla propria pazienza e destrezza all'insufficienza de' suoi strumenti.

L'osservazione fatta, il 29 marzo scorso, da codesto ingegnoso amatore, è troppo incompleta perchè dar si possano ancora tutti gli elementi del nuovo pianeta. Tuttavia è dimostrato che la durata della sua rivoluzione intorno al Sole è di diciannove giorni, e ch'esso impiega quattro ore nel passare dinanzi al Sole. La sua massa sarebbe il quarto circa della massa di Mercurio, e la sua inclinazione sull'orbita solare di 12.°

(*Presse di P.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 2 gennaio.

Oggi abbiamo, per la nostra città, notizie grandi ed interessanti sotto ogni aspetto.

Ieri S. M. il nostro Re Massimiliano ricevette il Corpo diplomatico ed i grandi dello Stato, e, dopo di aver indirizzato ad ognuno qualche parola, comunicò loro che, per oggetti di salute, egli dee abbandonare la capitale per qualche mese, e recarsi in Spagna, non volendo nelle attuali circostanze andare a Roma od a Napoli. Questa notizia si sparse in un istante per tutta la città, e colmò ognuno di meraviglia e stupore. S. M. lascia la nostra città entro la presente settimana, e la sua assenza sarà di qualche mese. Un servizio di corrieri di Gabinetto sarà stabilito per portare a S. M. tutti gli atti dello Stato, per la Sovrana sua decisione. S. M. poi, pria di partire, volle riconoscere il merito di molti impiegati sì civili che militari, nonchè di letterati ed artisti, e fece una distribuzione di 132 decorazioni. Ormai è certo, che S. M. non passerà per Parigi, almeno nell'andata, e ciò per non dare occasione a commenti sopra commenti. Appena la notizia si sparse per la città, vi fu grandissimo movimento in tutte le Ambasciate e nel giornalismo, essendochè tutti erano intenti a telegrafare, e qualche Ambasciata inviò di poi appositi corrieri. Non vorrei che sotto gatta ci covasse. S. M. è sanissima da quello che si sente, e nulla dimostra nel suo aspetto ch'ei sia ammalato. All'istante del ricevimento di ieri a Corte, S. E. il nunzio apostolico, principe Chigi, alla testa del corpo diplomatico, indirizzò a S. M. alcune parole ferme e marcate, sulla situazione attuale; al che S. M. rispose con parole piene di affetto, e disse di sperare che la pace, mercè il Congresso, sarebbe senz'altro consolidata. Alla sera vi fu a Corte grande accademia vocale ed istrumentale, coll'intervento della Cappella di Corte, e furono invitati il Corpo diplomatico, le grandi cariche di Corte e dello Stato, e tutta l'uffizialità.

S. M. l'ottimo nostro Re Luigi indirizzò la seguente commovente lettera al sig. di Doderlein di Erlangen, il quale diresse le feste di Schiller; essa ha la data di Monaco 8 dicembre 1859:

« Ho letto con piacere il suo discorso recitato in una delle feste di Schiller. Nessuno degli altri discorsi, che ho letto, mi ha tanto commosso come il suo; esso è certamente il più profondo, e quello che penetra più nel vero per ogni riguardo. Nel suo discorso si conosce veramente chi era Schiller e chi è adesso. L'accerto che la invidio d'aver potuto godere la sua amicizia, la sua conoscenza. Mi rincresce sempre di non aver potuto alleggerire la sua trista situazione. Amo più di tutti i poeti del nostro secolo il nostro Schiller. Mi congratulo con lei, e con questi sentimenti il suo Luigi riconosce i suoi meriti. »

Questa lettera commosse assai chi la lesse, stantechè fa sempre più riconoscere l'ottimo cuore del nostro buon vecchio Re Luigi.

Molte corrispondenze svizzere ed italiane portano la notizia che una gran quantità di Bavaresi passerà al servigio di S. S. e del Re di Napoli. Vi posso accertare che questa notizia è falsissima, e che non ha alcun fondamento. In primo luogo, gli arrolamenti per l'esterno sono qui severamente proibiti; in secondo luogo, nessuno può prendere servigio in uno Stato esterno senza la permissione sovrana; imperciocchè, giusta la nostra Costituzione, anche i non militari, e coloro che terminarono la loro capitolazione, appartengono sempre alla *landwehr*, attiva o di riserva; e ne viene, per conseguenza, che ognuno, per esentarsi da questi due servigi, deve pagare la tassa del cambio, la quale non è indifferente, e con tutto ciò difficilmente ancora riceve il permesso di poter servire all'esterno. Dai dati positivi, che potei raccogliere, 36 passarono al servigio di Napoli e Roma, e questi sono persone che per imperfezioni od altro, furono scartate dal militare. Ciò per puro amore di verità.

Lettere da Roma, di persone autorevoli, ci fanno sapere che S. S., il 19 dello scorso mese, ebbe un lungo abboccamento col Cardinale Reisach, il quale fu nostro Arcivescovo per molti anni, ed è nostro connazionale. S. S. si congratulò con S. E. dell'attaccamento, che i Bavaresi hanno dimostrato verso la Santa Sede, e lo autorizzò a farci conoscere l'affetto, ch'egli prova pel nostro paese.

Il mercato dei grani di sabato fu oltre l'usato vivissimo, e una non indifferente quantità di grano fu portata sul medesimo, cioè 15909 sacchi di grano, che coi 2491, che restarono invenduti nell'ultimo mercato, formano 18,400 sacchi di grano, che all'aprirsi del mercato trovavansi in vendita. Di questi se ne vendettero 16,016, che diedero un'entrata di fior. 219,549; ne restano invenduti sacchi 2,384. Se confrontiamo i prezzi di questo mercato con quelli dell'ultimo, troviamo pur troppo anche questa volta un aumento, benchè piccolo, in ispecialità sull'avena e sull'orzo, il qual grano dai fornitori militari vien comperato in grande quantità.

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Kehl 26 dicembre.*

Ier l'altro furono compiuti i lavori delle fondamenta del quarto pilastro nel fiume per l'erezione del ponte stabile sul Reno. I lavori procedono tanto alacremente, e vi si impiega tal numero di lavoranti, che forse il ponte stesso sarà compiuto totalmente per l'autunno prossimo.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Roma 6 gennaio.

È arrivato il conte Buol con tutta la sua famiglia, per passare qui l'inverno. (*Lomb.*)

Milano 8 gennaio.

Leggiamo nella *Lombardia*: « Se non siamo male informati, non avrebbe alcun fondamento la notizia, data da qualche giornale intorno a mutamenti nel supremo comando dell'esercito francese in Lombardia, od alla venuta in Italia del maresciallo Mac-Mahon. »

Leggiamo nell'*Opinione*: « Iersera, e questa mattina si è sparsa voce che, per dissensi insorti nel Ministero, il generale Lamarmora avesse date le sue dimissioni, e già si nominava il suo successore. Più tardi aggiungevasi che il generale Dabormida ed il commendatore Oytana avevano seguito il loro collega generale La Marmora, e si citavano perfino i nomi dei nuovi ministri degli affari esterni e delle finanze.

« Non sappiamo che cosa abbia potuto dar origine a quelle dicerie. Siamo però assicurati ch'esse non hanno alcun fondamento, e che nel Ministero non sorse alcun dissenso, che potesse indurre qualche membro del Consiglio a ritirarsi. »

(*Lomb.*)

Il ministro La Marmora è da varii giorni infermo per malattia acuta. Gli furono già praticate parecchie cavate di sangue.

(*G. di Torino.*)

Londra 6 gennaio.

Il *Morning Post* dice che il sig. Thouvenel è gran partigiano dell'alleanza inglese, malgrado alcune divergenze d'opinione. L'Imperatore Napoleone ha deciso di cooperare coll'Inghilterra per regolare gli affari dell'Italia centrale, che sarà libera, e prenderà posto, senza opposizione, fra le nazioni europee, quand'anche non ci fosse Congresso. (*FF. di V.* e *Diav.*)

Parigi 6 gennaio.

Il viaggio di lord Cowley per Londra sembra abbia per iscopo d'iniziare un accordo definitivo tra Inghilterra e Francia intorno al modo di sciogliere le vertenze in Italia, ed una voce soggiunge che questo scioglimento formerà oggetto d'un protocollo, da firmarsi dalle due Potenze e dalla Sardegna, sia che la questione si sciolga coll'annessione al Piemonte, sia che si abbia da ristabilire uno o due Stati nell'Italia centrale; quindi si spedirebbe questo protocollo alle altre Potenze affinchè, volendo, lo sottoscrivano, e ciò nella solita via diplomatica, ovvero al Congresso, qualora le Potenze volessero ancora farsi rappresentare in esso. I giornali ispirati si lasciano sfuggire l'osservazione essere giusto od equo che, se il Piemonte dee divenire relativamente una Potenza *forte*, la Francia non gli può permettere di tenere colla Savoia un piede sul suo territorio, assicurando il Piemonte che a Cimberì, Annecy e in tutta la Savoia, come pure nella Provincia di Nizza, continua il movimento separatistico.

(*FF. di V.* e *Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 gennaio.

Il *Nord* crede poter assicurare che il maresciallo Canrobert recasi a Roma, incaricato d'una missione. Egli sostituirebbe inoltre il generale Goyon, e dirigerebbe lo sgombero delle truppe francesi, il quale sarebbe prossimo. (*Diritto.*)

Madrid 6 gennaio.

La prima divisione ha passato lo Stretto fra la laguna e il mare: il rimanente dell'esercito preparavasi a passarlo. (*G. P.*)

Berlino 8 gennaio.

Lo stato di salute del Re a Sans-Souci si è di nuovo aggravato in modo allarmante.

(*Lomb.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 *gennaio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	873 —
Azioni dell'Istituto di credito	202 —
CAMBI.	
Augusta	108 80
Londra	126 60
Zecchini imperiali	6 1

Borsa di Parigi del 7 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	543 —
Azioni del Credito mobiliare	780 —
Ferrovie lombardo-venete	566 —

Borsa di Londra del 7 gennaio.

Consolidati 3 p. %	95 5/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Ceneda 6 gennaio.

Ceneda, che da ben quattro lustri vanta l'onore di noverare tra' suoi cittadini il chiarissimo pittore Giovanni Demin, il giorno 4 di questo mese tributava all'illustre, che in Targo compieva, quasi ad una stessa ora, la sua carriera mortale ed artistica, i supremi onori del sepolcro, e ne componeva la salma lagrimata, sotto una pietra benedetta, nella sua Cattedrale. Il pio e mesto ufficio, cui già ispirava la reverenza al chiaro genio italiano, e l'affetto alle glorie della patria comune, che annovera il Demin tra i meglio eletti nell'arte del pennello, ebbe a singolare decoro e le pompe ferali del civico lutto, e le solenni espiazioni della religione, abbellite dalle grazie dell'arte, dalla parola del cuore e dai sensi onorevoli della pubblica approvazione; onesto omaggio a chi nel merito rifulse cotanto, e consola di bellissima luce questa classica terra, madre feconda di tanti ingegni privilegiati.

Acconce e pie le mestizie della frequente supplicazione, che, levata la cara spoglia alla Chiesa dei Riformati, l'accompagnava coi gravi salmeggiamenti e colle funebri note della civica banda. Procedeano schierati in ordine i poveri della pia Casa, e gli studenti di tutte le scuole: i confratelli addetti al culto eucaristico, e i padri Riformati: i corpi insegnanti, il clero della città, e il reverendo Capitolo. Era magnifico anche il carro funereo, presso cui si vedeano in buon'accolta ordinati i giovani artisti, e gli alunni alla scuola del disegno, colla Congregazione Municipale, e con eletto numero di cittadini. Maestosa ergevasi e grande la bara, nell'elegante severità delle gottiche forme, decorata di emblemi eloquentissimi, concetto ed opera dei valenti artisti, sig. Vincenzo dal Favero, e sig. Bernardo De Marchi. Brevi e sensate epigrafi non erano desiderate; e ad onestare la mesta solennità, oltre il fiore de' cittadini, intervenne pure mons. ill. e rev. Vescovo.

I riti esequiali furono anche insoaviti e dalla musica dell'egregio concittadino, sig. Francesco Occioni, a cui l'industre perizia e il sentimento religioso dettarono quelle giuste e svariate armonie, che toccano sì felicemente ora al patetico, ora al severo di quel carme sublime, che la Chiesa intuona sulla tomba dei morti: e dalla forbita orazione, che leggeva il chiarissimo ab. Angelo prof. Barzotto, in cui sì nobile e concettoso fluisce il pensiero, sì dolce ed eletta la purezza della nostra parola, sì vivo ed energico il sentimento della soda pietà, e il sospiro del patrio affetto.

Anche l'ultimo vale fu pronunziato fra commoventi armonie sulla rigida pietra, che cerchiò il caro estinto nell'ultimo asilo; ultimo sì, non però obliato, anzi onorevole e sacro a quanti ammirano il genio e le opere imperiture del pittore italiano!

Monumento a Luigi Visconti.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 31 dicembre:

« Il monumento innalzato per soscrizione alla memoria di Luigi Visconti, architetto dell'Imperatore, è stato inaugurato ieri l'altro, nel cimitero del Père-Lachaise, in mezzo ad una numerosa adunanza di amici e di ammiratori del celebre artista.

« L'Istituto aveva mandato una deputazione, nella quale notavansi i signori conte di Nieuwerkerke, Gatteaux, Lefuel, Lemaire, Hittorff.

« S. E. il sig. Achille Fould, ministro di Stato, trattenuto presso l'Imperatore, aveva fatto esprimere alla famiglia del defunto il suo dispiacere di non potere assistere alla cerimonia.

« Il monumento, che racchiude il feretro di Visconti, è stato costrutto in marmo bianco, sotto la direzione del sig. Pigeory, architetto, ed è sormontato da una statua, opera notabile dal sig. Leharivel-Durucher. La statua rappresenta Visconti coricato, coi disegni del Louvre in mano.

« Mezz'ora dopo il meriggio, scopertosi il monumento, il conte di Nieuwerkerke pronunziò, in mezzo al più profondo silenzio, il discorso seguente:

«« Or sono sei anni, o signori, che noi seguivamo la spoglia mortale di Luigi Visconti.

«« Nessuno ha dimenticato i notevoli discorsi, che furono pronunziati sul suo feretro, nè i tanti vale dolorosi, di cui ci sentiamo ancor commossi, nè i rammarichi espressi dalle parole sì giuste e sì affettuose del ministro, il quale aveva nelle sue giornaliere relazioni potuto apprezzare il grande artista.

«« S. E. il ministro di Stato ci diceva allora, o signori, come Visconti ci fosse rapito quando appunto presentavasi a lui una di quelle rare occasioni, che permettono al genio di manifestarsi, e come, per una specie di presentimento della sua fine prossima, egli aveva radunato, per lasciarli dopo di sè, i suoi studii intieri sul compimento del Louvre.

«« A produrre questa grande opera, tentata più volte da due secoli, Visconti logorò, in meno di due anni, il resto della sua vita.

«« Morto gloriosamente sul campo di battaglia dell'artista, Visconti lasciava nella città di Parigi, ad abbellir la quale egli erasi, per così dir, consacrato, monumento abbastanza per perpetuare la memoria di un nome, che la posterità associerà a quelli di Pietro Lescot, di Filiberto Delorme e di Mansart: il solo compimento del Louvre sarebbe bastato alla sua fama, la quale traverserà i secoli, scolpita sul marmo e sulla pietra di questo maraviglioso palazzo.

«« Gli amici, i colleghi, i discepoli, gli ammiratori di Visconti hanno reclamato il diritto di rendergli un pio omaggio.

«« Due chiari artisti, il sig. Leharivel-Durocher e il sig. Pigeory, si sono associati a questo nobile pensiero; ad essi, al loro lavoro disinteressato, noi dobbiamo la bella statua di Visconti, e il monumento che la porta.

«« Infine, o signori, il sollecito concorso vostro è una nuova prova, che in Francia non si è mai ingrato verso coloro, che crescono la gloria del lor paese colla lor fama personale.

«« Abbiamo collocato nello stesso campo di riposo, e sotto la stessa pietra, il nostro Luigi Visconti, e suo padre Ennio Quirino Visconti, membro dell'Istituto, antiquario illustre, del quale i dotti conservano religiosamente la memoria.

«« Costretto a fuggir Roma sua patria, dove nel 1797-1798 aveva adempiuto agli uffici di ministro dell'interno e di console, Ennio Quirino si fece naturalizzare francese, e sino alla morte, sopraggiunta nel 1818, si consacrò tutto allo studio delle antichità, sulle quali i notevoli suoi lavori sparsero tanta luce.

«« Fu amministratore del Museo delle antichità e dei quadri conquistati dalle nostre vittorie in Italia, e da lui riconosciamo l'iconografia greca e romana.

«« Già i busti di Ennio Quirino e Luigi Visconti erano esposti vicini l'un l'altro, in una delle sale del Louvre, questo gran Panteon delle arti; e congiungendo due glorie nella medesima tomba, noi non abbiamo che ad incidervi un solo e illustre nome.

«« Noi siamo qui raccolti oggi, o signori, per volgere il secondo ed ultimo addio al nostro amico Luigi Visconti. Ma la sua memoria vivrà nei nostri cuori, come memoria non solo di un artista di genio, ma dell'eccellentissimo e del lealissimo degli uomini. »»

Guglielmo Carlo Grimm.

Celebre erudito tedesco, morto lo scorso dicembre, era nato a Hanau il 24 febbraio 1786, un anno dopo suo fratello Jacopo: furono indivisibili compagni nella vita e negli studii, onde ebbe tanto lustro la patria loro. I due fratelli furono intimamente legati così nell'età matura come nella loro fanciullezza e nell'adolescenza; studiarono insieme, prima a Steinau, poscia a Cassel; finalmente all'Università di Marburg, dove furono ambedue prediletti discepoli del celebre professore di diritto Savigny. Furono poscia separati per un dieci anni. Guglielmo fece nel 1807 i suoi esami per entrare al servizio dello Stato; ma ciò gli fu impedito dall'invasione francese. Fu nominato secretario della Biblioteca di Cassel nel 1844: aveva già acquistato un nome onorevole per li suoi lavori, fatti in comune col fratello Jacopo « I boschi della Germania antica » — le due più antiche poesie tedesche « la canzone di Ildebrando e la preghiera di Weissenbrunn. » Altri frutti, più tardi pubblicati, della collaborazione dei due fratelli furono: « Il povero Enrico di Hartmann. — Canzoni dell'Edda-*Saghe* tedesche ». Guglielmo pubblicò solo « Canzoni danesi antiche. — Delle rune tedesche — Letteratura delle rune. — Il conte Rodolfo. — Frammenti di una poesia di Assundin. »

Ambedue i fratelli lasciarono insieme Cassel quando, dopo la morte del bibliotecario Völker, non fu nominato al suo posto Jacopo Grimm, che si vide posposto all'istoriografo assiano di Stato, Rommel Jacopo divenne professore e bibliotecario a Gottinga, suo fratello sotto-bibliotecario. Guglielmo pubblicò colà « Le *Saghe* eroiche tedesche. — *Antiquissimi carminis teutonici fragmentum.* — Le sentenze di Freidank. — Il giardino delle rose. » I bei lavori dei due fratelli furono turbati da una procella politica. La protesta dei sette di Gottinga contro la soppressione della legge fondamentale dello Stato di Annoner appartiene alla storia della Germania. Ambedue i fratelli Grimm provarono le loro convinzioni politiche, dimettendosi dall'impiego e lasciando il paese nel 1837. Da Cassel, ove si erano recati, furono poi nel 1840 chiamati a Berlino, come membri dell'Accademia delle scienze e professori dell'Università. Quivi cominciarono la grande opera di un *Dizionario tedesco*, che doveva abbracciare tutto il tesoro linguistico della letteratura tedesca da Lutero a Goethe. Il più giovine fratello è morto dopo una malattia di quattordici giorni, prima di aver potuto metter l'ultima mano a questo grande lavoro. Durante il suo soggiorno a Cassel e a Berlino, pubblicò: « La canzone di Rolando. — L'incudine d'oro. — Silvestro di Corrado di Wirzburgo. — *Exhortatio ad plebem christianam.* — *Glossae Cassellane.* — La *Saga* della origine delle immagini di Cristo. « Ebbe due figli, uno dei quali sposo una figlia della celebre Bettina di Arnim.

Fu pubblicato il terzo fascicolo del terzo volume del *Dizionario*: Guglielmo aveva finito la lettera *D*. La morte di esso ha immerso il fratello Jacopo nella più grande desolazione; gli amici tentano inutilmente di consolarlo. Giace quasi istupidito e senza parola: un muto sguardo, doloroso, ch'è la sua sola risposta ai consolatori, mostra quanto sia profondamente ferito il suo cuore. *(Wanderer.)*

Il sig. Germain, ingegnere americano, chiese ai suoi compatriotti 15 milioni di dollari per la costruzione della più gigantesca nave, che sia mai stata immaginata. Ecco le sue parole: « Mi propongo di costruire un vapore di ferro con due timoni, lungo 4000 piedi e largo 150, provveduto a ognuna delle sue estremità di un'appendice in forma di pinne di 500 piedi di lunghezza, sempre immerse in modo che il vapore, arrivando nei loro fianchi, vi si condensi e ricada nelle caldaie in istato di acqua calda o fredda. Io trasporterò cinquantamila passeggieri da Nuova Yorck a Liverpool, in quaranta ore, perchè il mio vapore, avendo macchine della forza di trecentomila cavalli, percorrerà cento miglia all'ora. I passeggieri, in questo rapido tragitto, potranno trattenersi nel gran salone, che avrà settecento piedi di lunghezza, ovvero ciascuno nella sua camera, che misurerà sei piedi quadrati. I miei calcoli sono fondati sull'esperienza, ed essa ha provato ad esuberanza che i più lunghi navigli sono i più solidi, e che è solo la massa che trionfa colla resistenza contro i cavalloni dell'Oceano. Ma, senza i vostri milioni, io, onnipossente inventore, non posso far nulla. » *(Lomb.)*

Leggiamo in un giornale inglese che a Londra la signora Janet Taylor dà lezioni di nautica e matematiche, con un corso superiore per formare piloti e maestri d'equipaggi nella marina mercantile. Certo, non v'ha ragione di credere le scienze esatte opposte all'indole dell'ingegno femminile; ma è sorprendente come una donna possa ammaestrare uomini pratici, non solo ne' principii della navigazione ordinaria e ne' migliori metodi per determinare le latitudini, ma sì ancora iniziarli ne' misteri della trigonometria sferica, per poi condurli nell'applicazione di questa alla nautica. La sig. Taylor è autrice di diverse opere scientifiche, quali sarebbero: un compendio di navigazione ed astronomia nautica; alcune tavole lunari migliorate; un Planisfero; un Manuale per gli esami di marina, e via discorrendo. Per tanti meriti così distinti, le venne dal Governo conferita una pensione di 50 lire di sterlini.

RECENTI PUBBLICAZIONI.

La Tipografia Longo, di Treviso, ha pubblicato, nel dicembre 1859:

NELLE FESTIVITÀ SPONSALIZIE
di
LUGREZIA BORGIA CON ALFONSO D'ESTE
epitalamio in versi esametri
DI LODOVICO ARIOSTO
recato in ottava rima
edizione di soli 70 esemplari, in carta velina.

—

La premiata Tipografia Naratovich, ha pubblicato in questi primi giorni del 1860:

INTORNO ALLA MORTE
DEL CONTE UGOLINO
ed alla retta intelligenza
del verso 75 *del Canto* XXXIII *della D. C.*
lettera
DELL'AVV. GIOVANNI M.ª MALVEZZI
edizione di soli 120 esemplari, in carta velina.

I pochi esemplari che restano di entrambi questi opuscoli, possono essere dagli amatori acquistati presso la Libreria Ebard alla Fenice, in Piazza S. Marco, al prezzo di soldi 40 il primo, 35 il secondo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32136. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali formanti la tenuta detta di Gerosa, nel Distretto di S. Vito, si previene il pubblico, che nel giorno di giovedì, 26 gennaio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita di quella proprietà, sul dato fiscale di fior. 1457; 75 v. a., e sotto la osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre p. p. N. 24316, ostensibile in Ufficio, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 89. AVVISO. (1. pubb.)

Nei primi giorni del venturo gennaio comincieranno presso questa I. R. Scuola le lezioni di lingua inglese, le quali si terranno

ogni lunedì, mercordì } dalle ore 7 alle ore 8 pom. pel corso I
e venerdì non festivi } » 8 » 9 » II

Le lezioni di lingua francese avranno luogo

ogni martedì e giovedì } dalle ore 2 alle 3 pom. pel corso I
non festivi } » 3 » 4 » II

e quelle libere di lingua tedesca

ogni lunedì, mercordì } dalle ore 7 alle 8 pom. pel corso I
e venerdì non festivi } » 8 » 9 » II

Gli studenti straordinarii che aspirano ad essere iscritti per alcuno degli accennati insegnamenti pagheranno anticipatamente presso la Cassa di questa Direzione la tassa scolastica di fior. 3: 15 v. a., oltre a quella di fior. 2: 10, fissata pegli studenti straordinarii, che chiedono l'ammissione per la prima volta.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 28 dicembre 1859.
L'I. R. Direttore, VELADINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio. — Sono arrivati alcuni trabaccoli, e qualche legno maggiore mostravasi in vista, ma finora non si sa di più.

Il mercato non offeriva alcun cambiamento importante; vendevansi zuccheri di Nantes a f. 22 in dettaglio; i VZ fermi ognora a f. 20 1/2. Calma nelle granaglie, nè molta attività nel riso. Sostegno nei salumi.

Le valute d'oro non hanno variato; un poco più offerto il da 20 fr. a f. 8.07. Nelle pubbliche carte spiegavasi fin dalla mattina il ribasso; il Prestito 1859 erasi pagato a 63 3/4, e prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, si cedette a 63; come pure le Banconote, ch'erausi pagate ad 80 1/4, si vendevano a 79 3/4 e 79 1/2 dopo il telegrafo. Soltanto gli Assegni nuovi aumentavano ancora, e pagavansi pronti a 99 9/10, quantunque si spargesse la voce ch'erano stati pagati a 98 in Obblig. per la congna in aprile. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 90
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 90
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Rovigo 10 gennaio. — Nella settimana si effettuò qualche vendita di frumento da l. 18.25 a 19.25, ma oggi non vi furono ribassi, e le transazioni furono limitatissime. Anche i frumentoni erano poco domandati, ed i prezzi si mantennero da l. 13 a 14. Avene ricercate e pagate a l. 9.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 gennaio.

Partiti per Bergamo i signori: S. E. de Buoi march. Luigi, di Modena. — *Da Padova:* Belhomme Teodoro, neg. di Civitanova, alla Luna. — Thun Hohenstein co. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc., all'Europa. — *Da Peschiera:* Louet Ernesto, addetto al Ministero delle finanze a Parigi. — *Da Trieste:* Vagenmann Paolo, ingegn. di Berlino, alla Luna. — *Da Milano:* Dumas Alessandro, letterato di Parigi, all'Europa. — *Da Ferrara:* Bottonelli. dott. Guaresco, med., alla Luna.

Arrivati da Verona i signori: Contra Gaetano, avv. — *Per Padova:* Bree Otto, neg. di Brinn. — *Per Treviso:* Becher Adolfo, poss. russo. — *Per Casarsa:* Laschi Giacomo, ingegn. di Verona. — *Per Trieste:* Raich Tancredi, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio	Arrivati	520
	Partiti	490

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Sebastiano.*
Il 12, 13, 14 e 15, in *S. M. Glor. de' Frari*
e nel 15 anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio. — Marinsby Carlo fu Girolamo, d'anni 83 mesi 1, tenente d'artigl pensionato. — Cordella Marta fu Michele, di 69, povera. — Galvagna Francesco fu Antonio, di 87, consigl. intimo. — Scatola Angela di Sebastiano, d'anni 3 mesi 6. — Scarpa Angelo fu Paolo, di 44, civile. — Malta Perina di Gius., di 34, civile. — Gatto Lucia fu Michele, di 50, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 gennaio. — Gambarelli Carlotta di Luigi, d'anni 33, civile. — Bellemo Angelo fu Francesco, di 71, pompiere pensionato. — Zorzi Adelaide fu Francesco, di 27, povera. — Pozzo Valentino fu Giacomo, di 36, villico. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Giulietta e Romeo.* — *Giacometto prima donna tragica.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 gennaio - 6 a.	312''', 40	— 0°, 2	— 0°, 9	79	Sereno	E.¹		6 ant. 3°
2 p.	342, —	2, 2	1, 1	73	Sereno	S. E.¹		6 pom. 1°
10 p.	341, 75	0, 9	0, 2	78	Sereno	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 10 gennaio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 4°, 0
» min. — 0°, 3
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Circolare della Luogotenenza sull'andamento degli affari delle Autorità politiche.* — Bullettino politico della giornata. — *Viaggio di lord Cowley. Significante articolo del* Times. *Questione di Suez. Combattimento di Castillejos.* L'Oesterr. Zeit. *sul cambiamento ministeriale francese. Altalena politica. Pratiche tra l'Austria e la Prussia.* — Impero d'Austria; *movimento d'alti personaggi.* Nostro carteggio: *la crisi ministeriale di Francia; quale sia l'interesse dei paesi; le leggi del commercio e dell'industria; l'entrata di Thouvenel nel Gabinetto; l'alleanza francese ed inglese; il teatro della* Wieden. — Stato Pontificio: *fatto consolante: estrazione da Roma di cose di belle arti.* Nostro carteggio: *il discorso del comandante Goyon e la risposta di S. S.; il Congresso;* il Faustrecht; *le fandonie sul Cardinale Savelli; afflizioni di S. S.* — Regno di Sardegna; *ordine all'esercito; congedo militare di M. d'Azeglio. Opuscoli in favore del Papa. Il conte Cavour; il marchese Migliorati. Una rapina audace. Arrivi in Milano. Ferrovie delle Due Riviere.* — Granducato di Toscana; *numerazione dei reggimenti.* — Ducato di Modena; *disposizioni militari.* — Ducato di Parma; *smentita.* — Impero Russo; *storia della Casa Stieglitz.* — Inghilterra; *difese nazionali.* — Francia; *i giornali sulla dimissione di Walewski. Il Principe Napoleone; il marchese di Pallavicino. Riconciliazione. Burrasca a Parigi. Il Dr Nero. Ampliazione di Parigi. Povere illustri. Il sig. Thouvenel. Processo Vacherot. Accademia delle scienze.* — Germania; *Baviera:* Nostro carteggio: *ricevimento reale di capo d'anno; viaggio del Re; lettera del Re Luigi; voce smentita; il Cardinale Reisach; mercato. Baden: il ponte sul Reno.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 63. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Stazione telegrafica in Rovigo venne attivato tanto il servigio di giorno quanto quello di notte.

Verona, il 5 gennaio 1860.

ZELLI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto:

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia, che alla casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma ai Tolentini in Venezia, e ciò dal 1.° febbraio 1860 fino a tutto ottobre 1862.

Il diritto di detta vivanderia nella caserma militare ai Tolentini sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna, e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè la sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pom. del giorno 18 gennaio 1860.

Descrizione della caserma militare ai Tolentini in Venezia, nella quale vi si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite, incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in essa.

Nella caserma ai Tolentini in Venezia, il quantitativo di truppa che può essere acquartierata sul piede di pace è di Compagnie cinque; l'illuminazione ad olio da mantenersi è di fanali intieri N. 18; l'avallo da prestarsi è di fior. 400.

Condizioni generali.

1. Giusta le superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile, per cui gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recar dei vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo di fior. 400, il quale, rispetto il deliberatario, servirà in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia consistono nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopra specificati, dei quali gl'intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino alla mezzanotte. La quantità d'olio, di stoppini e la servitù annessavi si dovrà provvedere dal deliberatario a tutte di lui spese; i fanali, all'incontro, saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma ai Tolentini per l'assuntore prenderà il suo principio col 1.° febbraio 1860, e durerà sino a tutto ottobre 1862, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso alle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte nella caserma ai Tolentini, a cui comodo verranno consegnati i locali occorrenti all'uopo, in seguito di che il vivandiere attuale, pel caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 gennaio 1860 e sgombrerà i locali rispettivi pel subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali va a carico dell'assuntore.

7. L'appaltatore, nella qualità di vivandiere, è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate, cioè al 1.° febbraio a tutto aprile, ed al 1.° maggio a tutto ottobre pel primo anno; e pei seguenti due anni al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno. Ad un ribasso d'affitto l'assuntore non avrà diritto, senonchè nel caso che la truppa acquartierata in questa caserma ai Tolentini venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso, in tale caso, verrà calcolato in via di ragguaglio sul loro dovere per ogni terza parte di diminuzione, se poi la caserma ai Tolentini venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti; soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. La esibizione da farsi dall'aspirante dev'essere indicata nell'offerta tanto in cifre che in lettere, e l'offerta dovrà contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'art. 1.°.

10. L'offerta, oltre ad essere bene suggellata, dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « caserma ai Tolentini in Venezia. » La dissuggellazione della medesima seguirà all'Uffizio della Direzione del Genio nel giorno 18 gennaio 1860 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al migliore offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3.°, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora colla indicazione dell'abitazione deno essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pom. del giorno 17 gennaio 1860, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente si assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.

Venezia, 2 gennaio 1860

N. 21946. AVVISO. (3. pubbl.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Verona, contrada di S. Zeno, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior.	558 : 06
Pel sale di	»	43 : 94 1/2
Per le marche da bollo di	»	— : 49
quindi in complesso di	fior.	602 : 49 1/2

v. a., verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona, nel giorno 16 gennaio 1860 una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'Intendenza medesima e le Dispense che ne dipendono, con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
Il Vicesegretario, Venturini.

N. 161. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per provvedere al coprimento di un posto di Commissario Distrettuale di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 24 gennaio 1860 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 29 dicembre 1859.

N. 20630. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio 1860 si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per deliberare l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro in servizio del palazzo imperiale di Strà, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom del giorno suddetto;

2. Il dato regolatore dell'asta è fissato in fior. 850 valuta austriaca;

3. L'asta resta vincolata alla Superiore approvazione, per cui a favore del deliberatario non saranno valevoli i termini fissati dal § 862 del Codice universale austriaco;

4. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare in danaro sonante, valuta dello Stato, un importo corrispondente al decimo del dato regolatore d'asta, cioè fiorini 85;

5. Presso la Sezione II di questa Intendenza trovasi fin d'ora ostensibile la perizia dei lavori da eseguirsi, del qual documento si intenderà che ogni aspirante abbia presa piena cognizione prima di fare la sua offerta;

6. Il deliberatario rimane vincolato ai patti e condizioni portati dai capitoli normali;

7. Saranno accettate anche offerte in iscritto, mediante schede segrete, sotto le condizioni già in varii altri incontri pubblicate;

8. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assuntisi, resta libero alla R. Amministrazione di esperire a tutto di lui carico, rischio e pericolo, nuova asta su quel dato regolatore che troverà del caso;

9. Andando deserta l'asta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 24 e 25 gennaio p. v.;

10. Tutte le spese d'asta e del successivo contratto, bolli, tasse, ec., restano a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 11859. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Lorenzo Pagan di Benedetto, scrittore avventizio di Chioggia, d'anni 44, viene ricercato d'arresto dall'I. A. Tribunale provinciale sez. Penale in Venezia, che col conchiuso 28 dicembre 1859 ha segnato in suo confronto l'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. penale e della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore.

Connotati personali.

Statura piuttosto alta; corporatura complessa; capelli grigi; barba rossiccia, intera e lunga; bocca grande; occhi cerulei; mento oblungo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 31 dicembre 1859.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5243. 10

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1860, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., ed altri fior. 90, in causa indennizzo per mezzi di trasporto.

Non essendovi altri medici in Distretto, quello di Ampezzo sarà obbligato ad eseguire la vaccinazione di primavera e di autunno, anche negli altri sette Comuni, verso il corrispettivo di annui fior. 190 : 18 v. a.

La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza e la larghezza è di miglia 3, e vi è una popolazione di N. 1,925 individui, dei quali tre quinti sono poveri.

I concorrenti dovranno constatare di avere tutt'i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.

Ampezzo, 26 dicembre 1859.
Il R. Commissario distrettuale,
MANGANELLI.

N. 9210. 11

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissario distrettuale

AVVISA:

A tutto gennaio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-comunale di Conca, coll'onorario di fior. 700, oltre il compenso di fior. 100 pel cavallo, e colle norme e discipline contenute nello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli abitanti sono 2,973, tre quinti dei quali hanno diritto alla cura gratuita; il Circondario è lungo miglia sette, largo miglia quattro, e le strade o cavallare o pedonali, parte riattate, e parte da riattarsi.

Marostica, 30 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MACULAN.

N. 465. 18

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce con metodi privilegiati.

Inerendo alle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria, tenuta nei giorni 14 e 15 corrente dicembre, l'Amministrazione invita i signori azionisti, che sottoscrissero alla convenzione 14 gennaio 1859, a versare nella Cassa sociale, aperta dalle 12 alle 3 pom., posta in contrada dell'Olmetto N. 3958, i cinque decimi supplementarii, decretati dall'Assemblea stessa, ciascuno dei quali dell'importo di italiane lire quarantatrè e centesimi ventuno, pari a fiorini diciassette e soldi cinquanta v. a., o ad austriache lire cinquanta per ogni azione.

Questi versamenti si effettueranno nel seguente modo:

Il primo decimo supplementare, dal giorno 1 al giorno 15 gennaio 1860.
Il secondo, dal 1 al 15 febbraio.
Il terzo, dal 1 al 15 marzo.
Il quarto, dal 1 al 15 aprile.
Il quinto, dal 1 al 15 maggio.

Ai signori azionisti verrà, all'atto del pagamento, rilasciata analoga ricevuta, firmata dal cassiere.

Milano, 24 dicembre 1859.

***Il Consiglio d'ispezione*, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI. — ing. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO.**
***Il Direttore*,**
CARDONE LUIGI, chimico.

20

La sottoscritta Ditta, successa alla Ditta Schlegel e Comp., come da apposita Circolare 24 dicembre 1859, si arreca a dovere render noto, che nel proprio Stabilimento, situato all'Elvetica nei Corpi Santi di Porta Orientale, continuerà la fabbricazione di ogni genere di macchine per l'industria, rurali e per le strade ferrate.

Provvista, oltre dei necessarii fondi per l'andamento, di buoni materiali per fonderia, di ghisa e bronzo, nonchè di valenti ingegneri, costruttori meccanici, ed altro personale, trovasi in grado di assumere ed eseguire qualsiasi commissione.

Per facilitare ed invitare i signori committenti ad onorarla de' loro comandi, vennero ridotti i prezzi, adottandosi quelle misure che stanno in armonia all'odierno sviluppo nazionale, e alla vigente tariffa daziaria.

Milano, dallo Stabilimento Elvetico.
RÜMMELE E COMP.

7

VENDITA DI CARBON FOSSILE D'ISTRIA.

È da osservarsi che questo carbon fossile si può usare per le macchine a vapore., anche senza doversi mescolarlo col carbone inglese.

L'Agenzia è situata in Calle lunga a S. Maria Formosa, Ponte Cavagnis, Palazzo Meneghini, N. 5170.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Estrazione seguita il giorno 8 gennaio 1860, delle opere acquistate dalla Società coi fondi dell'anno 1859.

N. progressivo	NOME E COGNOME DELL'AUTORE	SOGGETTO DELL'OPERA	N. dell'Elenco alfabetico delle Estrazioni	COGNOME E NOME DEL VINCITORE
1	Agujari Tito	Matelda e Dante (acquerello)	96	Cittadella Vigodarzere S. E. co. Andrea.
2	Bernardis Giuseppe	Gruppo (marmo)	134	Donà dalle Rose co. Francesco.
3	Bresolin Domenico	Paesaggio (ad olio)	44	Berrera Benedetto.
4	Carlini Giulio	Costume turco (id.)	3	S. M. Ferdinando I.
5	Casa Giacomo	Scena popolare (id.)	62	Bognolo Vincenzo.
6	Comirato Marco	Una fiera (acquerello)	172	Giacomelli Carlo.
7	Dal Don Martino	Battisterio di S. Marco (id.)	365	Visinoni Luigi.
8	Generini Alessandro	Esame a memoria (ad olio)	81	Cardini Giovanni.
9	Locatello Gianfrancesco	Maschera (id.)	106	Collotta Giacomo.
10	Matscheg Carlo	Sala del Pregadi (id.)	312	Schmidt Giorgio Edoardo.
11	Moreti-Larese Eugenio	Michelangelo e de Medici (id.)	366	Vivante Elia.
12	Novo Francesco	Suonatrice (id.)	264	Pasini Valentino.
13	Paoletti Ant. di Giovanni	Scena familiare (id.)	29	Angeloni Barbiani nob. Amalia nata Mioni.
14	Paoletti Ant. di Ermolao	Bajardo (id.)	243	Morosini Luigi.
15	Pesce Francesco	La vincita al lotto (id.)	224	Marzollo dott. Francesco.
16	Querena Luigi	Interno di S. Marco (id.)	278	Pisani co. Francesco.
17	Rotta Antonio	Il messaggio d'amore (id.)	271	Persico co. Matteo.
18	Toso Francesco	Cornice d'intaglio (in legno)	357	Valmarana co. Angelo.
19	Viviani Luigi	Barca di pescatori (ad olio)	143	Fasolo Ant. ora Casalini Edvige.
20	Zanin Francesco	Esterno di S. Marco (id.)	37	Cittadella Vigodarzere S. E. co. Andrea.

Venezia 9 gennaio 1860.

La Direzione.

770

L'Imp. Reale
Prima Fabbrica Austriaca privileg. di Casse di ferro
sicure contro il fuoco e le infrazioni per

Danaro, Libri e Documenti

DI

F. WERTHEIM E WIESE A VIENNA,

raccomanda il suo ben fornito DEPOSITO in TRIESTE, condotto da* TEODORO MAYER, *Contrada* S. Nicolò, N. 760, *sotto il Buon Pastore.

Il suddetto Stabilimento è, in riguardo a questo articolo, il più **grandioso nell'Europa intiera;** nello spazio di circa sei anni, ha fabbricato e venduto **in circa 8000 Casse e scrittoi,** sicuri contro gl'incendii. Tutti i progressi, tutte le ammigliorazioni possibili in riguardo a questo importantissimo ramo d'industria, hanno trovato l'applicazione necessaria, e nessuna spesa fu stimata troppo grande, per poter sostenere il fabbricato nell'alto rango, al quale i fabbricanti hanno saputo alzare i loro prodotti.

Per facilitare ai nostri onoratissimi avventori fuori di Vienna l'acquisto dei nostri fabbricati, teniamo depositi pienamente forniti con tutti i nostri articoli *in tutti i capoluoghi delle Provincie della Monarchia* e inoltre ancora all'estero a **Galatz, Bukarest, Jassy, Odessa, Varsavia, Londra, Costantinopoli** ed **Alessandria.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9279. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che negli Editti 7 ottobre 1859, N. 7239, inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 5 dicembre 1859, N. 278, e nei Supplementi NN. 36 e 37 dei giorni 14 e 21 dicembre suddetto è corso un errore nell'indicazione del nome dell'oberato che fu indicato per Gio. Batt. Girolamo Serluzzi, anzichè per G. BATT. GIROLAMO SCRINZI ch'è il vero cognome dell'oberato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 24 dicembre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 24951. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Trevisan, assente d'ignota dimora, che il co. Abbondio De Widmann Rezzonico, coll'avvocato Salviati, produsse in di lui confronto la petizione 21 dicembre spirante, N. 24951, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1350 : 45, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 20 dicembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro d.r Damin Luigi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 58. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico ed Emilia Guastalla, coniugi, assenti di ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Ventura, coll'avv. Lattes, produsse in loro confronto la petizione 2 gennaio 1860, N. 58, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 5603 : 93, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 24 ottobre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro d. Mattei, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 3 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Al N. 6747. - a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., presso questo Tribunale si terrà il terzo esperimento d'asta dell'immobile esecutato sulle istanze di Gaspare Salvadori e LL. CC. contro Odorico Bearzi, descritto nei precedenti Editti in seguito a Decreto 13 settembre a. c. pari Numero, pubblicati ai NN. 218, 220, 229 di questa Gazzetta Uffiziale ed alle condizioni ivi esposte; esperimento non seguito il 29 dicembre spirante ad istanza delle parti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 5105. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, dichiarò interdetta per demenza Giuditta Cavriani Saladini di qui, cui fu dato in curatore Pietro Banisali pur di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoriale e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura, Occhiobello, 10 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 12049. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza delli Prete Giacomo e Domenico fu Sebastiano Nimis, di Pavoletto, quali amministratori della sostanza del defunto don Giacomo Nimis, prodotta in confronto degli esecutati Giov. Batt. Beltrame di Grims e sig. Teodorico d.r Vatri di Udine, nonchè de' creditori inscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 28 gennaio prossimo venturo 18 e 29 febbraio successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita alle soggiunte condizioni, delle realità sotto descritte.

Descrizione
de' Beni da alienarsi.

Lotto I.

Casa colonica in Pavoletto, al villico N. 58 A, con cortile ed orto, di Num. di mappa 14, 15 e 21, di pert. 1 . 04, colla rendita di a. L. 7 : 84. Stimato a. Lire 1644.

Lotto II.

Aratorio vitato con gelsi, detto Prasolin, in mappa di Pavoletto al N. 1531, di pert. cens. — .70, colla rendita di Lire 14. Stimato a. L. 784 : 75.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Prà di Vieris, in mappa suddetta al N. 1647, di pert. 3 . 17, rendita L. 5 : 64. Stimato a. L. 334 : 51.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi alla stessa mappa al N. 2226, di pert. 3 .35, rendita L. 9 : 68. Stimato a. Lire 509 : 23.

Lotto V.

Aratorio nudo in detta mappa al N. 3305, di pertiche 2, rendita a. L. 5 : 78. Stimato austr. Lire 222 : 80

Condizioni d'asta.

I. L'oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo verrà deliberato l'immobile a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori ipotecarii.

III. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà effettuarsi il deposito presso la R. Pretura del prezzo in monete d'oro e d'argento a corso di Piazza, esclusa la carta monetata o Vaglia od altro surrogato, sotto comminatoria altrimenti che il deposito del decimo del prezzo sarà devoluto agli esecutanti in risarcimento delle spese per la nuova asta.

IV. Gli esecutanti vendono i beni come descritti e non garantiscono che pel fatto proprio.

V. Il deliberatario assumerà le pubbliche imposte dal giorno della delibera, e si assoggetta al pagamento delle tasse di trasferimento ed altre, domandando a sue spese la voltura ne'libri censuarii.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale, nel Capo comune di Pavoletto, e si inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1859
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 14625. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Lorenzo Morcati di Padova che il Cavaliere Luigi Trezza, di Verona, produsse in di lui confronto la petizione 24 settembre 1859, N. 11427, per precetto pagamento entro tre giorni di N. 20 franchi, Fiorini 2 : 32 spese protesto, cogl'interessi del 6 per 100 dal 16 settembre p. in poi, e spese giudiziali, e che questo Tribunale facendovi luogo col decreto 27 detto pari numero sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, sopra istanza 16 corr., N. 14625, deputò in curatore di esso assente l'avv. Pellizzari.

Incomberà perciò ad esso Lorenzo Morcati di far pervenire al curatore i necessarii mezzi di difesa, o scegliere altro procuratore, o comparire personalmente dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 8100. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio 1860, dalle ore 9 alle 2 pomer., seguiranno presso questa Pretura tre esperimenti d'asta, per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati dal signor Francesco Scocco, contro l'eredità giacente del fu Bortolo Raniero, rappresentata dal curatore avvocato dottor Luigi Colpi, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima attribuito in austr. L. 2922 pari a Fiorini 1027 : 79; al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti, e senza alcuna responsabità nè dell'esecutante, nè dei creditori iscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutto o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà, entro giorni venti da quello della delibera, all'istante Scocco, o suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova, tutte le spese incontrate cominciate dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante al pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato, in esecuzione della graduatoria e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo, in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sara tenuto:

a) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini effettivi, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

Fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra prativa irrigatoria, sita nelle pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta le Giare, confina a mattina strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì e ponente da Francesco Raniero, ed a settentrione da Cavaliere Fermo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 454, della quantità di pertiche censuarie 0 . 18.

2. Una pezza di terra prativa irrigatoria, sita in dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, dette le Giare, confina a levante dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzogiorno da Michelangelo Raniero, a ponente dal torrente Chiampo, ed a settentrione da Francesco Raniero, nella mappa stabile detta di Altissimo ai NN. 453, 456, 459, 1346, 4310 e 4311, della quantità di pertiche cens. 1 . 57.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze e contrà Sottoriva, detta alla Val dell'Orco, confina a levante Dal Molin Domenico e Dal Molin Angela, a mezzogiorno dalla Valle detta dell'Orco, a ponente dalla strada comunale, ed a settentrione dal detto Dal Molin Domenico, nella mappa stabile di Altissimo al N. 681, della quantità di pertiche censuarie 2 . 11.

4. Una pezza di terra zappativa con vigne e pochi gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta la Ghertele, confinata a levante da Dal Conte Pietro, a mezzogiorno e ponente dalla Valle detta dell'Orco, ed a settentrione da Luigi Mettifogo, nella mappa stabile di Altissimo al N. 675 della quantità di pertiche censuarie 2 . 90.

5. Una pezza di terra zappativa rivosa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Altissimo in contrà Sottoriva, detta i Tovi, confinante a levante da Domenico Dal Molin, a mezzogiorno e ponente dalla Valle detta dell'Orco, ed a settentrione Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo col N. 1849, della quantità di pertiche censuarie 0 . 73.

6. Una pezza di terra boschiva, nelle dette pertinenze di Altissimo e contrà Sottoriva, detta il Bosco lungo, confinata a levante da beni di questa stessa ragione, a mezzogiorno da Raniero Francesco, a ponente da strada consortiva, ed a settentrione da Michelangelo Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al Num. 688, della quantità di pertiche censuarie 3 . 23.

7. Una pezza di terra boschiva nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure il Bosco lungo, confinata a levante da Mettifogo Giovanni, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla seguente N. 8, ed a settentrione da Dal Conte Pietro, nella mappa stabile di Altissimo al Num. 692, della quantità di pertiche censuarie 3 . 52.

8. Una pezza di terra zappativa con vigne e gelsi nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta al Campetto, confinata a levante dall'antecedente N. 7, a mezzogiorno da Francesco Raniero, a ponente dalla strada consortiva, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 691, della quantità di pertiche censuarie 0 . 75.

9. Una pezza di terra boschiva in detta contrà e pertinenze di Altissimo, detta i Pilosi, confinata a levante da Dalla Costa Angelo, a mezzogiorno da Dal Conte Pietro, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Domenico Dal Molin ed Angelo Dal Molin, nella mappa stabile di Altissimo al N. 698, della quantità di pertiche censuarie 2 . 33.

10. Una pezza di terra boschiva in dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, detta pure i Peloso, confinata a levante da Michelangelo Raniero, a mezzodì da Angelo Dal Molin e Domenico Dal Molin, a ponente da Domenico Dal Molin, ed a settentrione da Valle e Francesco Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4341, della quantità di pertiche cens. 0 . 47.

11. Una casetta nelle pertinenze d'Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Sentiero, a mezzogiorno da corte promiscua, a ponente da altra casa posseduta da Antonio Raniero, ed a settentrione da strada, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 717.

12. Altra casa nella massima parte diroccata, sita nelle dette pertinenze di Altissimo, in contrà Sottoriva, confinata a levante da Raniero Francesco, a mezzogiorno strada, a ponente da corte promiscua, ed a settentrione da Domenico Dal Molin, di tre locali terreni, uno ad uso cucina.

13. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in Altissimo, in contrà Sottoriva, denominata Grobba e Rivetta, confinata da Domenico Dal Molin, da Roviaro Santo, da Raniero Giov. Batt., da strada consortiva e da Raniero Francesco, nella mappa stabile di Altissimo al N. 1868, della quantità di pert. cens. 3 . 03.

14. Piccola pezza di terra boschiva e parte dissodata, sita in Altissimo, contrà Sottoriva, denominata il Bosco lungo, confinata a mattina da Mettifogo Giovanni, da beni di queste ragioni, ed a ponente e settentrione da Roncaro Francesco, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4334, della quantità di pert. 0 . 62.

15. Pezza di terra arativa con vigne, nelle pertinenze suddette di Altissimo, contrà Sottoriva, denominata il Campo sotto il trozzo, confinata a levante e settentrione da Ronchero Gio. Batt., a mezzogiorno da Santo Ronchero ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa stabile detta di Altissimo al N. 4333, della quantità di pert. 0 . 69.

16. Piccola pezza di terra arativa con gelsi, nelle dette pertinenze di Altissimo, contrà Sottoriva, detta Davanti casa, confinata a levante da Raniero Santo, a mezzogiorno e ponente Raniero Gio. Batt., ed a settentrione dal cortile delle case dei Raniero, nella mappa stabile di Altissimo al N. 4337, della quantità di pert. 0 . 16.

17. Piccola porzione di terreno con casetta annessa di locale terreno con altro luogo superiore coperto a coppi nelle dette pertinenze d'Altissimo, contrà del Molin, confinante a levante da Rosa Santolin e strada comune, a mezzogiorno e ponente dalla detta strada comune e da Giov. Battista Cavaliere, ed a settentrione dal detto Giov. Batt. Cavaliere, nella mappa stabile di Altissimo a' Numeri 333 e 4307, della quantità di pertiche cens. 0 . 07, posseduta questa da Rosa Santolin vedova Raniero, ma in ditta fu Bortolo Raniero.

Il tutto stimato giudizialmente pel complessivo importo di a. L. 2922, pari a Fior. 1027 : 79, come nei protocolli 23 giugno 1857 N. 4101, 4 novembre 1858, N. 8387, 13 settembre 1859, Num. 6429, ispezionabili da chiunque presso questa Cancelleria.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Arzignano ed Altissimo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 22 novembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
G. B. Bordoni, Diurn.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 12 GENNAIO — ANNO 1860 — N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il nuovo posto di custode del Palazzo ducale di Venezia, al pittore Paolo Fabris.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre scorso, di permettere che l'I. R. consigliere aulico, e giubilato direttore degli archivii, Francesco Grillparzer, e l'I. R. consigliere aulico e primo custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, Eligio barone di Münch-Bellinghausen, possano accettare il diploma onorario loro concesso di dottore di filosofia, il primo, dall'Università di Lipsia, il secondo, dalla Scuola superiore di Jena.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre scorso, di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al telegrafista superiore, Giuseppe Mandl, e la croce d'oro del Merito, al telegrafista Mattia Roth, in riconoscimento dei servigii da essi prestati con particolare fedeltà ed annegazione durante l'epoca dell'ultima guerra.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 4 corr., di conferire il titolo e carattere di consigliere superiore montanistico, esente da tasse, al professore di diritto montanistico austriaco, e redattore del giornale austriaco per oggetti di monti e miniere, Ottone bar. di Hingenau, in riconoscimento della sua meritevole attività pel promovimento dell'industria autriaca montanistica e delle miniere.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre scorso, di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al capo distrettuale Giuseppe Prakisch, cav. di Znaimwerth, nell'occasione che fu posto in istato di riposo definitivo, pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 31 scorso dicembre, di conferire la croce d'argento del Merito al fante del Tribunale d'Appello di Transilvania, Michele Dengel, in riconoscimento del suo distinto servigio, con particolare fedeltà e annegazione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 2 corr., di conferire al sotto-tenente di seconda classe, Edmondo Daum, del reggimento fanti Principe reggente di Prussia, la medaglia d'argento del Valore di prima classe, invece di quella di seconda classe da lui ripetutamente meritata pel valore più volte dimostrato dinanzi al nemico, durante l'ultima guerra, in qualità di sergente.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 1.° corr., di ordinare, che il reggimento confinario di Liccani n. 1, porti quindinnanzi l'augusto Suo nome.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrana Risoluzione del 31 scorso dicembre, di nominare canonico effettivo nel Capitolo cattedrale di Brünn, il consigliere Vescovile, avente sede nel Concistoro, consigliere del Tribunale matrimoniale, e reggente del Seminario clericale di Brünn, Simone Baar.

La parrocchia di Podberda (circolo di Gorizia), di patronato del fondo di religione, è stata conferita all'attuale amministratore della medesima, Antonio Ruttar.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha conferito il posto d'ufficiale, presso il Tribunale provinciale di Belluno, a quell'accessista, Francesco Rubbi, ed il posto d'accessista, così vacante, al cancellista della Pretura di Agordo, Luigi Occofer, che ne fece domanda; ed ha nominato cancellista presso la Pretura di Loreo l'alunno di essa, Cesare Fabris.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

Da due giorni è fra noi l'insigne letterato francese, Alessandro Dumas, padre.

Bullettino politico della giornata.

I.

« La questione del Congresso è al medesimo punto. »

II.

« I giornali di Londra continuano a rallegrarsi dell'accordo, che si è formato tra l'Inghilterra e la Francia. »

III.

« Assicurasi che il conte Lallemand, primo secretario, è incaricato di condurre gli affari dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli, durante l'assenza del sig. Thouvenel, e sino all'arrivo del suo successore. Il nuovo ministro degli affari esterni sarà, dicono, a Parigi, e piglierà possesso del suo posto, verso il 20 o 25 gennaio al più tardi. »

Caviamo questi tre paragrafi dalla *Patrie* del 7, colle notizie del 6: in essi consistono le principali novità, recateci ieri da' fogli, e si vede ch'elle non sono di grande importanza. Il rimanente son polemiche e cose locali, e le riferiamo qui appresso, od alle rubriche rispettive. Pel *Bullettino*, non troviamo altro da aggiugnere.

La *Presse di Vienna*, dell'8 gennaio, contiene il seguente articolo:

« Da qualunque parte voglia porsi, chi attentamente considera le condizioni politiche di questa nostra parte del mondo, la prontezza, con cui si riscaldano e di nuovo si raffreddano le relazioni fra' Gabinetti, quell'avvicendarsi di rancore e di amico procedere, non è certamente un indizio che valga a rallegrare, ma in nessun caso poi a tranquillare sulla situazione generale.

Sono appena trascorse tre settimane, dacchè le relazioni tra' Gabinetti di Parigi e di Londra erano pervenute ad un tale grado di tensione, che faceva temere ad ogni momento una catastrofe. Già si sentivano espressioni d'ammirazione per una politica profonda, lenta, che avvolgeva l'Inghilterra con mille fila, la minacciava apparentemente nella Cina, nelle Indie, nell'Australia, in Malta e Corfù, nel mar Rosso, nelle acque azzurre, che bagnano la rocca di Gibilterra; si alienavano i suoi alleati, si eccitavano alla rivolta i suoi protetti, e con una flotta divenuta egualmente forte, pareva che si volesse mettere seriamente in pericolo la sicurezza delle isolo britanniche. Poco mancò che si rappresentasse l'Inghilterra come discesa al grado di Potenza di terzo ordine, abbandonata ad ogni capriccio del Gabinetto delle Tuilerie, incapace di ogni efficace resistenza, a null'altro buona in questo mondo che ad obbedire a' comandi dell'Imperatore de' Francesi, o ad essere un campo aperto all'invasione di centomila invincibili zuavi.

« Solamente quando l'Inghilterra incominciò ad armarsi; quando si vide un intiero popolo abbracciare e tener fermo un pensiero d'infinita diffidenza; quando, senza impulso da parte del Governo, il popolo fece immediatamente sentire l'invito ad armarsi per la propria sicurezza; quando si vide il ricco negoziante della *City*, come il robusto lavoratore, il lord ed il fittaiuolo, prendere le armi, e porsi come volontarii a disposizione del Governo: allora incominciossi a convenire, che non sono soltanto avidi, egoistici merciaiuoli, ma liberi cittadini, che sentono alto di sè, capaci di sacrifizii, coloro che abitano al di là del Canale. Però, chiunque abbia ponderato l'allarme dell'Inghilterra, ed il contegno provocante della Francia, non avrebbe potuto allontanare da sè il pensiero che una diffidenza così illimitata da una parte, un dispregio così evidentemente manifestato dall'altra, presto o tardi dovesser condurre ad un terribil conflitto.

« Per fortuna del mondo questo pericolo è per ora passato. La diffidenza dell'Inghilterra verso un vicino, avvezzo all'armi e bramoso di pugnare, continua per verità. L'Inghilterra è in procinto di procacciarsi ciò, che le è mancato sinora: un vero e puro esercito popolare; essa continua i suoi colossali armamenti sul mare, ma i pericoli, che l'attorniavano, sono scomparsi, e la stessa Francia, che sognava di fare un'invasione sul suolo britanno, mettere a contribuzione Londra, la vediamo ora farsi sollecita d'ispirare fiducia allo Stato vicino, e di riguadagnare la sua già perduta amicizia. Può ora avvenire che si rinnovi uno spettacolo già due volte veduto, e che l'Imperatore Napoleone faccia una visita alla Regina Vittoria, per mostrare agli altri Stati del Continente che Francia ed Inghilterra procedono insieme ed hanno rinnovato l'antica loro alleanza.

Un passaggio così rapido dall'estrema tensione ad una quasi importuna amicizia; una sì forte oscillazione, in sì breve tempo, che la sola mutabilità del carattere francese poteva far cessare, non è un mero accidente, non una transitoria gherminella diplomatica, ma un effetto politico, prodotto da cagioni assai gravi. La politica francese non è la politica delle convenienze, e della momentanea condizione nervosa, ma bensì del calcolo e della riflessione. Se uno Stato, il quale, come la Francia, dee presentare dei successi, improvvisamente s'arresta, retrocede dal suo cammino, e prende una direzione affatto opposta; se il Gabinetto delle Tuilerie rinunzia all'improvviso a tutt'i suoi disegni contro l'Inghilterra, concede tutto ciò che prima ricusava, e s'adopera per conseguire l'alleanza di una Potenza, contro la quale aveva già levato il braccio per percuoterla, debbono esistere motivi assai ponderosi per giustificare un contegno in apparenza così poco conseguente, e quasi pericoloso. Questo cambiamento non data dal giorno, in cui comparve il noto opuscolo sul Papa; imperciocchè quello scritto stesso è un semplice avviamento, un tentativo riuscito di riguadagnare la popolarità, per metà perduta in Italia, ed operare almeno l'unione coll'Inghilterra nella questione italiana. In sostanza, non è che la conseguenza di una risoluzione in antecedenza già presa.

« Che cosa è dunque avvenuto in Europa per condurre una così inopinata mutazione di scena? Se facciamo astrazione da tutte le voci, più o meno accertate, secondo le quali la politica delle Tuilerie relativamente all'Italia avrebbe appunto, nelle ultime settimane, urtato in rilevantissime difficoltà, tanto a Vienna, che a Berlino e a Parigi; se guardiamo ai mutamenti avvenuti, forse soltanto da poco tempo, nelle relazioni tra le due grandi Potenze tedesche e la Russia, il passaggio, fatto dalla Francia dalla parte dell'Inghilterra, non può altrimenti spiegarsi che col ritenere che l'Imperatore dei Francesi abbia dubitato di potere, coll'aiuto del Congresso, conseguire una soluzione degli affari d'Italia, corrispondente ai suoi disegni, e in pari tempo ai desiderii degl'Italiani. Tutto ciò, che, dopo la conclusione dei preliminari di Villafranca, egli fa succedere nell'Italia centrale, indica ch'egli non aveva preso in sul serio gl'impegni contratti. Egl' intendeva forse di adempierli in base di supposizioni, che in seguito soltanto gli apparvero probabilmente infondate. Allora il pensiero all'Italia può avere nuovamente preponderato; ed è quindi affatto naturale che la politica francese abbia cercato l'antico alleato della guerra della Crimea. Se Napoleone vede il pericolo di restar solo colla sua politica sul Continente, l'alleanza coll'Inghilterra è per lui il miglior mezzo per attraversare i disegni dei suoi avversarii. Il Congresso è caduto d'ogni speranza, perchè il Gabinetto delle Tuilerie teme di trovare in esso un'opposizione, ch'egli forse non confida di vincere. La manifestazione d'una tale contrarietà agli occhi di tutto il mondo sarebbe una mezza sconfitta; quindi non più Congresso. Così viene reso un servigio all'Inghilterra, e occultata la piaga che pel momento affligge l'Europa.

« Ora, riuscirà ella la politica francese ad assicurarsi dell'Inghilterra senza reticenze? Le notizie di Londra ne fanno dubitare. L'Inghilterra è, in generale, d'accordo colla Francia, relativamente alla questione italiana; ma non vuole legarsi. Essa tiene fermo il principio del non intervento in ogni senso, e perciò non conclude colla Francia alcun trattato, che potesse privarla della libertà delle sue risoluzioni. Essa presta il suo appoggio morale alla politica italiana dell'Imperatore dei Francesi, in quanto l'approva; ma si premunisce contro ogni obbligo ed accordo per trattato. Essa mantiene la sua diffidenza; fermamente risoluta di non rinunziarvi se non verso le più sicure malleverie. La comunicazione del *Morning Post*, annunziataci oggi dal telegrafo, contiene l'intero programma della politica inglese sì in riguardo all'Italia, che alla Francia (*). L'Italia dee mettere l'Inghilterra al sicuro dalle possibili invasioni del vicino al di qua del Canale. Manca ancora qualunque indizio per conoscere come le cose si svilupperanno senza Congresso.

« Ciò che però oggi resta fermo si è che la più grande calamità, da cui la causa del progresso possa essere minacciata in Europa, cioè una guerra tra le Potenze occidentali, è ora, almeno per una serie d'anni, allontanata. Lord Palmerston dovrebbe opportunamente cogliere a vantaggio del proprio paese, l'occasione, che non fu mai così favorevole, di rendere trattabile il vicino, divenuto alquanto baldanzoso. »

(*) Egli è il medesimo nostro dispaccio pubblicato nel foglio di lunedì. (*Nota della Comp.*)

La condizione attuale delle cose è come segue descritta dall'*Oesterreichische Zeitung* del 10 gennaio:

« Le notizie fra loro opposte si succedono disordinate e varie, come spinte dal turbine. Poesia e verità sono miste insieme, ed impediscono di veder chiaro nell'intricato tessuto, che si va formando tra la Corte delle Tuilerie ed il Gabinetto di Saint-James. Per ora, il Congresso non ha luogo. Fuori di questo fatto non abbiamo alcun punto fisso. Avrà esso luogo più tardi, o pensano forse Francia ed Inghilterra di comporre le cose tra loro onde assestare senz'altro intervento gli affari d'Italia? I giornali inglesi credono quest'ultima cosa; lo stesso recano le voci, che si fanno sentire nei fogli del Belgio, e il tuono che ardisce di assumere il *Journal des Débats*, fa supporre che si stia disponendo in Francia la pubblica opinione in questo medesimo senso. Il viaggio di lord Cowley a Londra ha, ad ogni modo, un significato. Che il nobile lord voglia accordarsi col suo *premier* sulle idee fondamentali, che Inghilterra e Francia vogliono d'ora innanzi mettere in atto d'accordo; o che l'attuale ambasciatore inglese a Parigi non voglia più prestare la sua mano ai nuovi progetti, e preferisca di ritirarsi a vita privata, anzichè cooperare alla riuscita di cose, che potrebbero far arrossire un uomo d'onore, noi non lo vogliamo decidere. Gli uomini di Stato inglesi hanno nelle loro famiglie certe tradizioni politiche, dalle quali non si scostano di buon grado, e quando pure dovesse esser vero che al nuovo ordinamento delle cose in Italia dovesse andare congiunta una mutazione nello Stato di possesso della Francia, egli è certo che molte voci preponderanti in Inghilterra si leverebbero contro lord Palmerston. Abbandonare p. e. la Savoia alla Francia, sarebbe lo stesso che lasciarle, non solo aperta la strada per l'Italia, ma mettere altresì la Svizzera fra l'unghie della Francia, e lasciare intieramente in sua balia altri paesi. Sia quindi che s'ingrandisca il Piemonte o che si crei un Regno dell'Italia centrale, sarebbero nulladimeno ambidue palle da giuoco nelle mani della Francia subito che il baluardo delle Alpi fosse divenuto sua proprietà.

« Nè di minore importanza sarebbe per l'Inghilterra se l'isola di Sardegna venisse addetta alla Francia, la quale, così, avrebbe fatto fare un passo importante alla sua idea di convertire il Mediterraneo in un lago francese. Sia pure che questi disegni stieno nello spirito delle aspirazioni francesi, sarebbe però, pel momento, troppo presto il pensarvici. In ogni modo è caratteristica la loro manifestazione ogni qualvolta si tratta in Francia d'un conflitto diplomatico o di qualunque altro conflitto.

« Se la nazione francese dee avere un sufficiente compenso pei suoi sacrifizii di beni e di sangue, è necessario darle qualche cosa che si possa toccare con mano; alla lunga non si potrà più appressarsele colla parte di missioni ideali. Ciò darebbe nell'occhio a tutta l'Europa, ciò darebbe a pensare anche a' Tedeschi, e sarebbe tempo di abbandonare tutt'i disegni ideali, e pel momento pensare solamente a possedere in un dato momento forza sufficiente per poter affrontare tutte le eventualità con dignità e in sul serio.

« Nella stessa Inghilterra però, sembra che la pubblica opinione non sia d'accordo con lord Palmerston. Questi sembra non essere alieno dal prestar mano a favorire direttamente colla Francia un programma relativo all'Italia centrale, mentre la *vox populi* sembra sempre inclinata a *laisser aller*. I lordi Palmerston e Russell ci penseranno a conchiudere una convenzione tra la Francia e l'Inghilterra, prima di aver toccato il polso al Parlamento; ma un accomodamento tale che meno ripugni alla Francia di un soverchio ingrandimento della Sardegna, e che arrida alle simpatie di lord Palmerston e all'odio suo incarnato contro gli anteriori principi dell'Italia centrale, non che al grido inglese *no popery*, più della ristaurazione dei legittimi Sovrani, sarebbe appunto una cosa, che non ripugnerebbe allo spirito dell'attuale ministro inglese. Dal canto suo però, il popolo inglese persevera nel gridare: lasciate fare agl'Italiani ciò che vogliono; alla fine vedremo ciò che ne uscirà fuori, e confermeremo *le fait accompli*.

« Per quanto però possano essere diversi i modi di vedere in Inghilterra, si ha colà generalmente la persuasione che lo scritto: *Il Papa e il Congresso* non sia il semplice progetto prediletto di un uomo privato, ma effettivamente il programma del Governo francese; e non si può biasimare il mondo, se domanda quale sia stato il motivo di questo cambiamento alla Corte delle Tuilerie. Noi siamo tuttora d'avviso di aspettare la conferma di ciò che dicono gl'Inglesi ed altri: però, se la loro supposizione dovesse cangiarsi in certezza, si potrebbe d'altra parte sostenere che non abbia avuto luogo un cambiamento, ma che abbia avuto ragione quel Vescovo irlandese, il quale sostenne che l'Inghilterra non è nella questione italiana se non che l'ariete della Francia, lo scudo all'ombra del quale la Francia fa giocare le sue mine; tutt'ad un tratto verrebbe sparsa luce sopra una contraddizione, che si palesò nei fatti e nelle parole dopo i preliminari di Villafranca. La dimissione di Cavour, la nomina di Arese, la sua surrogazione con Rattazzi, le note del *Moniteur* e i discorsi del Re di Sardegna, gli spauracchi contro l'Inghilterra ed il procedere del dittatore nell'Italia centrale, il rifiuto del Principe di Carignano alla reggenza, e la sostituzione di Bon-Compagni, tutto ciò sarebbe stato un doppio giuoco per conseguire, ora concessioni dall'Inghilterra pel canale di Suez, ora un'amichevole connivenza da altre Potenze, ora per tranquillare i Vescovi, ora per procacciarsi l'amicizia degl'Italiani. Non sarebbe allora un trionfo della politica di Persigny su quella di Walewski quello, che avrebbe avuto per conseguenza la dimissione di quest'ultimo. Walewski se ne sarebbe allora andato perchè avrebbe creduto che un certo grado di onoratezza sia necessario anche in politica.

« Ogni convenzione suppone però che alla fine ogni contraente faccia ciò che ha promesso di fare. Non possiamo ancora credere ad una procedura, che toglierebbe al Governo francese ogni credito nel mondo; e, prima di pronunziare giudizio, vogliamo aspettare che si pronunziino i fatti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 gennaio.

Con Sovrano Rescritto del giorno 4 corrente, diretto al Ministro dell'interno, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare che sia tolto il raggio fortificatorio della fortezza di Salisburgo. (*V. il N. d'ier l'altro.*)

L'angustia cagionata dalla sussistenza di quel raggio e la sua conservazione per mezzo di reversali di demolizione e permessi di costruzione condizionati la quale tratteneva dall'ampliare la

APPENDICE

CENNO BIBLIOGRAFICO.

P. Lioy. — La vita nell'universo.

Così di raro interviene che i lavori scientifici e letterarii degl'Italiani vengano come si meritano apprezzati presso gli stranieri, e tanto ci viene rimproverata la nostra poca operosità, specialmente negli studii naturali, che la più viva compiacenza ci colse quando udimmo l'esito fortunato, ottenuto anche in Francia, ove venne tradotta, dall'operetta di P. Lioy: *Lo studio della storia naturale.* Il nome dell'autore ne invogliava adunque a leggere avidamente la nuova sua opera, di proporzioni molto più grandiose e di tema vastissimo, nè possiamo trattenerci dal significare le graditissime impressioni, prodotteci da quella lettura. Sembrò a qualche critico che il sig. Lioy, in questo suo lavoro, disertasse dalla scuola, ove, colle prime sue pubblicazioni, s'era già acquistato un posto distinto; noi invece riconosciamo nella *Vita nell'universo* l'autore dello *Studio della storia naturale*: quella ci apparve come lo svolgimento di questo. Che se le due opere non possono venir fra loro paragonate per la semplicità e gli angusti limiti, entro a cui una si confina, e per l'immenso campo, ove l'altra si estende, è però facilissimo scoprire essere l'una l'embrione dell'altra, e direi quasi la prima stazione, fatta da una nobile intelligenza diretta verso una meta altissima.

L'opera è divisa in tre parti. Nella prima (*Origine dell'universo*) siamo condotti a passare in rassegna le più grandi scoperte dell'umano intelletto, che ci permettono di penetrare nelle più oscure quistioni, colla scorta di fatti, che l'astronomia e la geologia, vicendevolmente aiutandosi, vestirono d'intuitivo significato. Profani alla fisica ed alla chimica, noi ci asterremo dal pronunziare un'opinione, che non avrebbe alcun valore, sulle dottrine dai risultati che l'autore deduce, di quelle due scienze, giunte ai giorni nostri a tanta grandezza; lo spettacolo, che egli presenta tuttavia alla nostra attenzione, non è meno sublime. Fra le vicissitudini, che, secondo l'ipotesi di Laplace, si succedettero nell'universo prima ch'egli assumesse la sua attuale costituzione, fra gl'imponenti cataclismi, effetto d'ognuno dei quali fu un nuovo ordine e più ammirabile di cose, come appare rimpiccolita l'umana individualità, e in pari tempo, quanto grande si rivela a noi la sua potenza, che, colla forza della ragione e dell'osservazione, s'apre una strada luminosa in queste ardite ricerche, in cima alle quali l'autore collocò quelle risguardanti l'anima umana, arrivando alle più felici conclusioni, se pur troppo non s'illude coi moderni umanitarii. La seconda parte dell'opera, che più risveglia le reminiscenze dello *Studio della storia naturale*, s'intitola sulla *Circolazione della vita nella materia.* La descrizione dei fenomeni celesti e geologici è come prefazione alla rivista dei fenomeni del mondo degli organismi. La chimica animale e vegetale, studiata secondo il punto di vista della scuola di Liebig, serve all'autore onde armonizzare tra loro i tre grandi regni della natura; passa quindi alla morfologia degli animali e dei vegetabili, alla loro diffusione sulla superficie terrestre, ed alla geografia botanica e zoologica, riunendo a ricchissima enumerazione di fatti alcune vedute nuove ed originali, come sul progressivo svolgimento organico, e sull'elmintologia, scienza nascente, che tanto interessa i naturalisti. La continuità della vita organica, mediante la generazione dell'individuo, forma argomento della terza parte, nella quale ci sembrano molto notevoli i punti di vista, secondo i quali vengono considerati molti fra i più scabrosi problemi della fisiologia, come le relazioni fra l'ermafroditismo degli animali inferiori e l'unisessualità, la distinzione dei sessi, l'animazione del feto, l'influenza dell'immaginazione materna sul feto, ec. Nella *Conclusione* l'autore cerca di stabilire i risultati, a cui è giunto nel corso del suo lavoro, dimostrandone l'accordo coll'indirizzo, che nell'epoca nostra hanno preso le scienze, la letteratura, la storia e le stesse arti belle.

Molte volte, presso alle pagine più eloquenti, più calde, più pittoresche, ne tornò grave incontrarne altre, sia per il metodo rigorosamente scientifico, sia pel linguaggio attinto ad una filosofia non molto familiare all'Italia, di difficile intelligenza, di stile trascurato e ineguale. Dopo aver letto il capitolo sui cieli, sull'anima, sulla sociale esistenza della donna, e tanti altri articoli sparsi per l'opera, in cui la grazia e la facondia vanno a gara colla chiarezza e la dottrina, come non ributteranno il capo sull'*organizzazione della materia*, ed altri meno intelligibili di Kant e dei Kantisti? Sovente, mediante formule convenzionali, la cui chiave è nota soltanto a pochi adepti, riuscirà, è vero, il filosofo ad esprimere laconicamente le sue idee; ma non sarà mai giustificabile di sacrificare alla brevità la chiarezza. Conti, Galuppi, Genovesi, senza or discutere sul valore de' loro sistemi, hanno pure mostrato come si possa ragionare in argomento d'alta filosofia, senza far uso d'un eccezionale linguaggio. Noi ci permettiamo quest'osservazione, che diede occasione a questo brevissimo cenno, perchè, se nella *Vita nell'universo* vi sono bellezze a portata di tutti, potrebbe in seguito avvenire, se l'autore si ritirasse, nelle astrazioni, che ancora in essa opera formano una piccola parte, che una scuola filosofica, la cui altezza è impossibile contestare, guadagnasse un dotto ed acuto pensatore, ma che la generalità del pubblico perdesse un caro e leggiadro scrittore, alla cui intelligenza i lettori, anche profani alle scienze, vorrebbero conservare diritto.

· — ·

CRITICA.

Intorno al protagonista nell'epica poesia.

Non intendo di parlare nè diffusamente nè molto sul carattere del protagonista nell'epopea, chè temerei forse di recar noia a chi mi legge, posti i tempi attuali; nè di riandare tampoco quanto ne scrisse Torquato Tasso intorno al poema eroico; sibbene rispondere, in via d'osservazione, a que' critici, che paiono dissentire dalle mie opinioni, e quel che non ho potuto far nella prefazione al mio poema *La Grecia e Byron*, compiere in questo e in alcun altro articolo. — Non si reputa barbaro il disputare oggimai sulle unità nel dramma? — Ed è perciò ch'io non ambisco questo titolo; e prego mi sia lecito il dire una parola a difesa di un mio lavoro, che veste le attrattive d'una nazionalità; come è vero che la storia di quella terra (la Grecia) è storia nostra; i nostri padri, noi, e i figli nostri bevettero le tradizioni del suo focolare; l'armonia del suo cielo è pur l'armonia della nostra immaginazione, e il suono di quella lira si diffuse per l'universo (1) — Non è poi orgoglio di sè parlare dell'arte, che si professa, ma nobile sentimento e desiderio del meglio; i principii dell'arte non sono inutili, ma tengono perfetta armonia col resto della vita; siccome quant'è nell'universo è legato da un filo di relazione e di corrispondenza.

Dalla storia alla poesia corre quel divario, che troviamo tra il dipingere de' Fiamminghi al delineare di Raffaello; tra la *Gerusalemme* di Torquato, ai *Canti dei Lombardi alla prima Crociata* di Tommaso Grossi, i quali (detto fra noi) a stento si possono leggere per intiero; non solo perchè quella naturalezza da qualche volta nell'abbandonato soverchiamente, ma il difetto sta nel disegno e nel carattere de' personaggi. Volle ritrarre i tempi delle crociate; ma li ritrasse al

(1) Così nella prefazione.

città di Salisburgo giusta i bisogni della crescente popolazione, e soffocava la voglia di erigere nuovi fabbricati, opportuni o necessarii, sia nell' interno che all' intorno della città, ha determinato la Rappresentanza comunale di Salisburgo ad umiliare ai piedi del trono la fervida preghiera di un grazioso provvedimento, la quale, colla relativa Sovrana Risoluzione 4 corrente ottenne il tanto desiderato esaudimento.

Questa parola imperiale apre alla città di Salisburgo la prospettiva di una nuova epoca favorevole al suo sviluppo al di dentro e al di fuori, corrispondente ai sempre crescenti bisogni del commercio; e ciò precisamente nel momento, per essa importantissimo, in cui s'avvicina al suo compimento la strada a rotaie di ferro, la quale farà partecipe l' antica rispettabile Iuvavia della nuova influenza, ch' esercita sulle comunicazioni mondiali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il principe Arcivescovo di Vienna, Cardinale Rauscher, indirizzò al clero ed ai fedeli dell' arcidiocesi una pastorale, che si occupa precipuamente degli affari politici del giorno. In essa si deplora la confusione di tutt' i principii, dai quali dipende la prosperità del genere umano, e parlasi dei disastri, da cui sono minacciati gli Stati pontificii. « Alla Chiesa cattolica (vi è detto) fu gettato il guanto di sfida; il suo potere temporale fu posto in questione. Il partito, che opprime duramente le Legazioni, è tutt' altro che terribile, ad onta dell'appoggio, che gli è dato. Fra gli Stati medii germanici non v' ha alcuno, i cui valorosi guerrieri non fossero pienamente sufficienti a disperdere le torme raccolte dal Governo rivoluzionario. Anche al Santo Padre non sarebbe impossibile di procurarsi un aiuto sufficiente, purchè gli si lasciasse libero l' esercizio del suo diritto. » Le condizioni dello Stato pontificio vengono poi dipinte come eccellenti, e se si dice che il Pontefice non è in grado di sostenersi senza l' aiuto straniero, di ciò deesi incolpare la rivoluzione, la quale « insegnò ad una piccola minoranza il segreto d' incatenare il popolo in nome della sovranità popolare. » Queste condizioni resero necessaria un' imponente forza militare onde tutelare la quiete interna. Passando alle pretese dei sudditi pontificii di avere una vita politica, la pastorale assicura che la Costituzione d' uno Stato non è lo scopo, ma il mezzo per raggiungerlo. Quanto alla Costituzione nel senso moderno della parola, si ha di mira ordinariamente la Costituzione inglese; ma la Costituzione inglese è basata su condizioni e disposizioni d' animo particolari, ed essa cadrà tostochè la sua base, già vacillante, sia del tutto scossa. Del resto, al Pontefice, come ad ogni Principe, sta a cuore di considerare per quanto è possibile i reali desiderii del suo popolo; ma la fiducia di Pio IX fu ingannata, i faziosi gettarono via la maschera e si collegarono fra loro strettamente: deesi quindi evitare ogni misura atta a giovare al partito sovversivo. Da ultimo, la pastorale pronuncia la sentenza condannatoria contro la politica dei Gabinetti di Francia, Sardegna ed Inghilterra che favoreggiano l' Italia, e contro le pretese sollevate dagl' Italiani. *(O. T.)*

Regno d' Illiria. — *Trieste 10 gennaio.*

È arrivato a Trieste, proveniente da Vienna, il Conte di Montemolin, unitamente al fratello, il Conte di Monforte. *(O. T.)*

Siamo in grado di pubblicare ulteriori ragguagli sullo stato della pendice sovrastante alla ferrovia fra Trieste-Grignano, al sito detto la *cava veneziana*, sotto Contovello. Si raccolse sul luogo, il giorno 5 andante, una seconda commissione tecnica, per esplorare il suolo, riconoscerne le condizioni, e suggerire gli opportuni rimedii. La commissione verificò, che il monte di Contovello non è in movimento nella sua totalità, e che solo alcuni strati si staccano dal corpo. Il monte non è composto di una massa compatta, ma di strati scoscesi di pietra arenaria, alternanti con strati di terra magra. Cotale formazione del terreno permette all' acqua l' accesso nelle viscere del declivio; la pietra stessa assorbe l' acqua, e si spezza quando gela; e quando si gonfia la terra inzuppata fra strato e strato, si smuove l' ossatura del monte, e precipita al basso. Questo avviene quindi per influenza atmosferica, che agisce potentemente coll' umidità, col gelo, e col disgelo. L' azione dell' atmosfera s' estende in considerevole profondità sovra vasta area del monte. Non s' estende però, come pretendeasi, fin sulla sommità, e non ebbe a cagionar guasti nel cimitero di Contovello. Per la vasta estensione del terreno soggetto a scoscendimenti, venne riputato lavoro colossale, d' ingente dispendio, e d' incalcolabile durata, quello di scrostare il pendio sopra la strada ferrata, asportandone gli strati minaccianti rovine. Il qual lavoro poi, quand' anche venisse effettuato, non impedirebbe punto che altri strati si stacchino dal corpo del monte, e continui il pericolo. In vista di ciò, e calcolato non esser possibile di togliere il male dalla radice, venne stimato meglio conveniente, di renderlo possibilmente innocuo alla strada ferrata, coll'armar questa di una muraglia di difesa. E fu deciso di erigere una muraglia solidamente fondata di altezza conveniente (6 klafter viennesi) e munita di controscarpe, a 5 piedi di distanza dall'asse della ferrovia, capace di riparar questa contro i massi che rovinano giù pel declivio del monte. Venne nel tempo istesso deciso di procedere ai lavori della muraglia colle debite precauzioni, visto che i franamenti del monte si rinnovano incessantemente e potrebbero essere pericolosi alla vita della gente occupata nel lavoro. Non essendo assolutamente possibile di riassumere l' esercizio della strada pei convogli delle persone, fintantochè non sia pienamente sicura contro i deplorabili franamenti, si decise di usarla soltanto pei treni delle merci, e soltanto di giorno, e ad intervalli scelti con prudenza a fine di scansare ogni disgrazia, che potrebbe intervenire. Quando la muraglia sarà rizzata, ed offrirà, ad una commissione tecnica, sufficiente garantia, di sicurezza alla strada, allora appena verrà questa aperta ai convogli delle persone. Nutriamo lusinga, nell'interesse del pubblico e delle Società della ferrovia, che questo sia per avvenire in breve tempo. *(O. T.)*

Tirolo. — *Trento 30 gennaio.*

A quanto viene a rilevare la *Sch., Zeit.*, il Comitato rinforzato della Dieta provinciale sarà convocato pel giorno 19 del prossimo febbraio, allo scopo di esaminare il progetto sulla rappresentanza provinciale del Tirolo, compilato non ha guari da una Commissione. *(G. di Trento.)*

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Rovereto 7 gennaio:

« Nella notte dal 2 al 3 dello scorso dicembre, cominciò a cadere sui monti del Comune di Terragnolo gran quantità di neve, che arrivò a tale altezza da togliere ogni comunicazione.

« Tre carbonai si trovavano in que' giorni sulla Malga Borcola, due sulla destra sponda del torrente Leno, uno sulla sinistra, distanti circa uno dall' altro un miglio e mezzo.

« Il capo Comune di Terragnolo, Nicolò Mattuz, che sapeva soggiornare que' tre individui sulla Malga, pensò tosto a liberarli dalla pericolosa situazione, in cui doveano trovarsi. Appena cessò il cadere della neve, spedì quindici uomini alla loro ricerca; ma questi dovettero retrocedere a metà del cammino, non potendo avanzarsi più oltre. Non si scoraggiò per questo, ed anzi, riconoscendo da ciò sempre maggiore il pericolo pei tre carbonai, mandò altri uomini coi necessarii attrezzi.

« Dopo molti sforzi, riuscì a questi di penetrare fino ai carbonai e fortunatamente giunsero in tempo per sottrarli a certa morte, mentre erano isolati, impotenti ad aprirsi una strada, e sprovveduti di viveri. Quello, che trovavasi sulla sinistra sponda del Leno, già da due giorni si cibava di radici di erbe, raccolte presso il carbonile, ed estingueva la sete con acqua di neve.

« Questi uomini devono la loro vita alla filantropica previdenza ed all' energico procedere del capo Comune Mattuz, il quale, già conosciuto per uomo leale, operoso ed intelligente, acquistò con ciò nuovo titolo alla gratitudine dei suoi amministrati ed al riconoscimento da parte delle autorità preposte. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 gennaio.

Con Sovrano decreto è autorizzata la spesa straordinaria di *quattro milioni e cinquecento mila lire* per provvista di locomotive e vggoni. *(G. P.)*

Scrivono da Nizza marittima, il 6 corrente: « Il Principe Napoleone è atteso prossimamente a Nizza. Si prepara per lui il sontuoso Albergo Chavain. A Nizza ci saranno quest' anno più di 1,200 famiglie di tutte le nazioni, fra le quali più di 100 famiglie principesche russe. Parecchie teste coronate sono attese qui. Verso la fine del mese, giungerà il nostro Re, per visitare l' Imperatrice vedova di Russia. » *(Persev.)*

Scrivono da Genova alla *Gazzetta di Torino*: « Da qualche giorno si vede in Genova un insolito movimento nel personale amministrativo di guerra francese, e da ieri abbiamo alloggiato, al Féder, il generale Haupharel.

« Il mare, che si fece tempestoso nuovamente da tre giorni, avrà causato al certo nuovi disastri. Mentre scrivo, non sono ancora pervenuti in porto i due vapori postali di Sardegna, i quali hanno dovuto appoggiare ieri al golfo di Spezia.

« La nuova legge sulla pubblica sicurezza, pone i facchini sotto la sorveglianza della Questura, e non del Municipio.

« Ieri sera un buon numero di tali facchini si recarono al Palazzo Tursi, per interessare il sindaco a far valere le loro ragioni contro tale disposizione.

« Speriamo ch' essa avrà invece pieno vigore. Di fatti, quando trattavasi d' infliggere qualche esemplare punizione, il povero impiegato municipale doveva raccomandar l' anima a Dio, tali erano le minacce, che nello stesso Ufficio venivano scagliate da alcuno dei colpiti. Una volta che dovessero presentarsi alla Questura, la faccenda cambierebbe totalmente di aspetto, e si porrebbe un limite a molti e spiacevoli inconvenienti.

« Genova sarà pure obbligata immensamente al Ministero, se questo provvederà una volta allo scioglimento delle corporazionl godenti privilegii. »

Leggesi nella *Sentinella* di Brescia, del 7 corrente: « L' altro ieri, alle 2 pom., giungeva fra noi il nostro governatore, avvocato Depretis. Il sig. intendente, col viceintendente, la rappresentanza provinciale, municipale, e della guardia nazionale, gli si fecero incontro alla Stazione della ferrovia, e lo accompagnarono al palazzo di sua residenza. » *(Persev.)*

L' *Unione* del 9 annunzia che il suo corrispondente, barone Ferdinando Petrucelli della Gattina ha ricevuto ordine dal prefetto di polizia, per incarico avutone dal ministro dell' interno, di lasciare Parigi fra 24 ore, e per grazia ottenne di prolungare la sua dimora fino al 20.

INGHILTERRA.

Il movimento cattolico a favore del Papa continua sempre in Irlanda. La gran manifestazione di Dublino, annunciata da alcuni giorni, fu stabilita dall' Arcivescovo Cullen pel 9 gennaio; la relativa domanda al prelato, pubblicata ne' fogli, ha più di 5000 firme, fra cui primeggia quella del sig. More O' Ferrall, membro della Camera dei comuni. I giornali cattolici dicono che il numero de' soscrittori è di 17,000 in 18,000; non inseriscono tutt' i nomi, solo per mancanza di spazio. Anche a Londra fu tenuto il 3 corr. un *meeting* cattolico a favore del Pontefice, e vi assistettero più di 2000 persone. *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Troviamo nella *Nuova Epoca* di Corfù un progetto d' indirizzo al Congresso europeo in nome del popolo ionio, affinchè cessi la protezione dell' Inghilterra nelle Sette Isole. Il suddetto indirizzo fu proposto all'Assemblea dal deputato Bacomi. Richiama il voto espresso nella precedente sessione, relativo all' unione delle Isole Ionie colla Grecia; voto, il quale è una protesta contro il trattato del 1815, che impon va agl' Ionii la protezione inglese. Dice che questa è contraria al nuovo diritto europeo, il quale abolisce le esclusive protezioni; che l' Inghilterra, piuttosto che *protettrice*, mostrasi *sovrana* in quello Stato, di cui i trattati hanno garantito l' autonomia. I rappresentanti del popolo ionio si rivolgono al Congresso di Parigi, e lo pregano di prendere in considerazione la questione ionia, e di assettare le condizioni politiche del paese. Questo progetto d' indirizzo venne letto dopo il progetto di risposta al discorso del lord Alto Commissario, preparato da una Commissione. Otto deputati appoggiarono la mozione che fosse posto in discussione senza por tempo in mezzo, in luogo del suddetto progetto di risposta. Si oppose il presidente, e chiese, in forza di un articolo del Regolamento, la priorità per la discussione del progetto di risposta. L' Assemblea, con 25 voti contro 9, approvò il presidente, e decise dovesse il progetto d' indirizzo essere differito ad altra sessione. Un voto diverso avrebbe portato l' immediato scioglimento dell' Assemblea; a più forte ragione che nel marzo dello scorso anno, in cui il lord Alto Commissario la sciolse per avergli contestato il diritto di aprirla con un discorso. Infatti l' *Osservatore*, giornale ch' è organo del Governo, invece di disapprovare il Bacomi, l' istigava, aizzava le discordie, soffiava nel fuoco; onde la chiusura dell' Assemblea divenisse inevitabile. Siamo pienamente d' accordo colla *Nuova Epoca*, la quale opina che la discussione di quella protesta sia fuor di tempo; che la Camera debba occuparsi innanzi tutto di riforme, di cui il paese ha urgente bisogno; e che gl' Ionii debbono aspettare che il Congresso effettivamente si raduni, e cominci i suoi lavori. *(Persev.)*

SPAGNA.

Madrid 1.° gennaio.

Abbiamo alcuni particolari sul fatto del giorno 25. I Mori, credendo di trovare i nostri soldati stanchi pei divertimenti del Natale, perchè avevano vegliato tutta la notte in feste e balli, i Mori, io dico, ci attaccarono allo spuntare del giorno, gettando grida selvagge, e tratto tratto ripetendo: « Avanti, avanti, gli Spagnuoli sono tutti per terra, tutti ubbriachi. » Ma ben presto si accorsero che le cose non istavano punto così.

È vero che, giusta le nostre popolari abitudini, il campo era assai animato nella notte del 24 dicembre, fra canti, danze e divertimenti, come meglio gli era acconsentito. È vero che la sera il maresciallo O' Donnell aveva ordinato una larga distribuzione di marroni e di pomi di terra a tutt' i soldati; ch' egli aveva permesso loro di trattenersi fuori delle tende due ore più tardi del consueto, e che anche gli ufficiali avevano festeggiato il Natale. Ma erasi mantenuta la guardia come ogni altro giorno, e i Mori furono vigorosamente respinti e con gravi perdite.

Un rinnegato, presentatosi al nostro campo, assicura che Muley Abbas, ritiratosi a Tangeri con 14,000 uomini, vedeva ogni giorno scemarsi il suo esercito per le malattie e per la fame. L' unico prigioniero moro, che noi abbiamo nelle mani, e anche questo perchè ferito, adesso sta meglio. Egli si mostra riconoscentissimo alle cure, che gli si prestano, e ripete queste parole: « Lo Spagnuolo è prode in campo, ma buono in casa. » Vuolsi che questo prigione sia uno sceriffo, ha nome Ben-el-Aham, ed appartiene alla tribù di Benzù. Venne fotografato a stento, giacchè non voleva a nessun patto tenersi tranquillo. Scrisse alla sua famiglia una lettera, che venne recapitata per la via di Gibilterra a Tangeri, ove si trovano tre suoi figli.

La stagione è sempre cattiva al nostro campo d' Africa. Una lettera, che ricevo da un generale di brigata, leggiermente ferito nel fatto del 25, mi racconta i particolari di quel combattimento, in cui ebbe il cavallo ammazzato. Egli dice chiudendo: « Bisogna ch' io mi sbrighi, perchè la « pioggia cade a torrenti, e noi siamo letteralmen« te immersi nel fango. Ma, quantunque s' abbia« no a sostenere tanti disagi, noi siamo tutti al« legri e contenti, perchè ci anima la speranza di « meritar bene della patria. »

Tutti i giornali, che abbiamo in Spagna, danno prove dell'entusiasmo sempre più vivo per la guerra. Eccone un esempio. Il capo del battaglione dei provinciali d' Orense domandò a' suoi soldati, se alcuno di loro fosse disposto a passare come volontario in Africa. Eglino si offersero tutti, coi loro capi ed uffiziali, in numero di 1200.

Si continua a mandare rinforzi all' esercito d' Africa. *(Lomb.)*

PAESI BASSI.

Scrivono dall' Aia, in data del 2 gennaio all' *Indépendance belge*:

« Il nuovo anno incomincia per noi con una crisi ministeriale. I signori van Bosse e Tets van Gudriaan hanno creduto di dover mettere i loro portafogli a disposizione del Re. È inutile dire che trattasi della quistione delle strade ferrate, la quale, nell' ora appunto di venir risoluta, ha incontrato nuove difficoltà, che non è in potere dei ministri di appianare. Se io son bene informato, il Governo non ha che un desiderio, di far cioè sparire la tensione, che il progetto delle strade ferrate ha provocato fra la capitale, o piuttosto fra la Provincia dell' Olanda settentrionale, e quella dell' Olanda meridionale. Si presume che il Re non accetterà la dimissione di que' due ministri.

« Le Camere di commercio d' Amsterdam e Rotterdam hanno fatto pervenire al barone di Goltstein un indirizzo, tendente ad appoggiare i principii della libertà della proprietà privata dei belligeranti in mare, in tempo di guerra. Queste Camere consigliano al Governo d' appoggiare l' adozione di questi principii nel Congresso di Parigi.

« Il ministro delle colonie ha incaricato il signor Metucan, uno dei nostri più chiari giureconsulti, di recarsi nelle Indie occidentali per presedervi all' applicazione de' nuovi codici e della nuova divisione amministrativa di quella colonia. Questo provvedimento farà cessare la situazione anormale, che da sì lungo tempo esisteva a Surinam, dove, m' è noto, i proprietarii di piantagioni, eccetto nella città di Paramaribo, erano padroni assoluti del paese. Mediante l' introduzione di un nuovo codice, il sig. Rochussen spera di far isparire i deplorabili abusi, che sono naturale conseguenza dell' applicazione dell' antico diritto olandese, alterato da usanze, che lo rendono funesto alla sicurezza della proprietà ed alle transazioni commerciali e ipotecarie.

« L' *Overland Mail* non reca notizie di momento. Si aspettavano colla più viva impazienza notizie della spedizione di Boni, partita verso il fine di ottobre. Lo spirito dei soldati era eccellente al loro imbarco, e a Batavia si aveva piena speranza nella riuscita della spedizione. Le lettere particolari non fanno più menzione dell' indisposizione del governatore generale. Quanto a Banjermassing, le notizie continuano ad essere estremamente contraddittorie. Cionnondimeno concordano piuttosto generalmente in questo punto capitale: che, cioè, pel momento, gli Europei non sono esposti a niun pericolo grave, e che i nostri soldati combattono valorosamente i sediziosi eccitati da fanatici »

Un dispaccio elettrico dall' Aia 5 allo stesso giornale reca quanto segue:

« La crisi ministeriale pare prenda estensione. Assicurasi che, dopo varii Consigli di ministri tenutisi ieri, tutt' i ministri abbiano messo i loro portafogli a disposizione del Re. Credesi piuttosto generalmente che il Re non accetterà la dimissione del Gabinetto. Intanto il sig. van Reemen, presidente della seconda Camera e ministro dell' interno nel Ministero van Hall, è stato ricevuto più volte dal Re. »

FRANCIA.

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi 6 gennaio, le seguenti notizie:

« Il nuovo ministro degli affari esterni, signor Thouvenel, è aspettato a Parigi nella seconda metà di gennaio, ma non si sa ancora con certezza s' egli abbia accettato o no il portafoglio. Secondo alcuni, l' Imperatore gli avrebbe trasmesso telegraficamente una lunghissima lettera per offrirgli la carica di ministro degli affari esterni, esponendogli completamente il programma della sua politica. Il sig. Thouvenel avrebbe risposto, pure mediante il telegrafo, ch' era d' accordo coll' Imperatore. Secondo un' altra versione, invece, l' accettazione del sig. Thouvenel non sarebbe ancora pervenuta a Parigi, o almeno il pubblico non l' avrebbe ancora conosciuta oggi nelle ore pomeridiane.

« Il nunzio pontificio a Parigi ricevette dal suo Governo una Nota, da consegnarsi al Governo francese. A tutt' oggi ei non l' aveva consegnata, e neppure aveva cercato di vedere il sig. Baroche, ministro interinale degli affari esterni.

« Il sig. Suchet, già rappresentante del popolo, è ritornato in Francia, approfittando dell' amnistia.

« Corre voce che il sig. di Grammont sarà nominato ambasciatore francese a Costantinopoli invece del sig. Thouvenel.

« Il sig. di Persigny è ripartito ieri per Londra. »

Ne' carteggi dell' *Indépendance belge* troviamo le notizie seguenti:

« Parigi 5 gennaio.

« L' onorevole conte Walewski non lascia il Ministero degli affari esterni senza compenso: il decreto, che assegna uno stipendio di 100,000 fr. ai membri del Consiglio privato, fa prevedere la ricompensa, riservata dall' Imperatore ai servigii di quel diplomatico. Giusta altra voce, codesto provvedimento di rimunerazione, fatto a pro' dei membri del Consiglio privato forse potrebbe anche applicarsi al signor conte di Persigny, il quale si dice non esser lontano dal dare la sua dimissione d' ambasciatore a Londra. Ma è probabile che le vive ed universali simpatie, che il rappresentante dell' Imperatore seppe acquistarsi dall'altra parte dello Stretto, lo determinino a lasciare la garantia della sua presenza alle relazioni, ritornate sì intime, fra' due Governi

« Corse voce questa mattina alla Borsa che l' affare dell' istmo di Suez fosse combinato tra la Francia e la Gran Brettagna, in conseguenza d' un compromesso. Il carattere assolutamente amichevole delle relazioni dei due paesi dà qualche verisimiglianza a quest' asserzione. Per altro, non ho veruna informazione personale su questo argomento.

« Il sig. barone Jomini è giunto a Parigi, latore di dispacci del sig. principe Gortschakoff. Contrariamente a tutto ciò che fu detto, quel ministro non pensa neppure di lasciar Pietroburgo per recarsi ad assistere al Congresso, e non avrà probabilmente ad incomodarsi per tal motivo, se non mutano le congiunture. »

« Parigi 5 gennaio.

« È forse conveniente non discutere la questione se l' opuscolo *Il Papa e il Congresso* sia lavoro spontaneo d' una penna indipendente, come tenderebbero a far ammettere le spiegazioni, date ai membri del Corpo diplomatico, o se esso emani da una sorgente uffiziale, come vuole l' unanime concetto dell' opinion pubblica. Ma oggi avvi un fatto incontrastabile, il quale è destinato ad avere un' importanza notevole; ed è che, od abbia l' opuscolo, manifestato in tutto od in parte il pensiero d' un' augusta persona, od il suo sistema abbia acquistato, *ex postfacto*, le simpatie del Governo dell' Imperatore, fatto sta che, poco prima della sua pubblicazione, o pochissimi giorni dopo, si palesò una modificazione fondamentale *nell' apparente* politica del Governo. Nessuno può sottrarsi all' evidenza, e i fatti parlano troppo forte, perchè si possa, senza puerilità, negar loro grave attenzione. »

Il sig. di La Gueronnière, autore dell' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, nella sua qualità di capo della polizia secreta sulla stampa, ha scritta la seguente Nota agli agenti secreti della polizia in Parigi e nei Dipartimenti:

« 1.° Qual è attualmente l'opinione politica del Dipartimento?

« 2.° Quali sono le tendenze politiche degli artieri, dei lavoranti, dei contadini, dei commercianti e delle altre classi della popolazione?

« 3.° A quanto ascende la forza numerica di ciascuno dei seguenti partiti: orleanisti, legittimisti, repubblicani, socialisti ed imperiali?

« 4.° Qual è il partito preponderante?

« 5.° Nominate le persone che primeggiano, in ciascuna delle più grandi città, coll' indicazione del partito politico, cui appartengono.

« 6.° Quali sono i nomi degli uomini più attivi di ogni partito?

« 7.° Quali maneggi vengono posti in pratica dagli orleanisti, dai legittimisti, dai repubblicani, dai socialisti?

« 8.° Qual è la forza del partito imperiale; *qui verranno mentovate le famiglie, che si distinguono* pel loro attaccamento tradizionale al Governo imperiale.

« 9. Fate conoscere i nomi di quelle persone devote, degne ed onorevoli, che meritano il favore del Governo, come pure di quelle fra esse, che sono atte a coprire alti pubblici uffizii.

« 10.° Indicate questi uffizii, ed anche altre cariche d' onore e distinzioni, e nominate coloro che vi aspirano.

« 11.° Quali opinioni si hanno nelle varie classi della società sulle misure del Governo? Che cosa si loda, si biasima o si critica in esse? Ed in particolare, qual è la loro opinione in proposito di libertà parlamentare, libertà di stampa, e giurati?

« 12.° Qual è la moralità, la capacità, l' esperienza, l' aspetto, il colore politico, il contegno politico, l' influenza e le pratiche dei varii impiegati dello Stato, e particolarmente del prefetto, del primo presidente, del procuratore generale, del podestà ed altri?

« 13.° Quale fra questi funzionarii sarebbe opportuno di traslocare, di mantenere al suo posto, di licenziare, di promuovere? »

Quello spirito, che informa i fatti e gli uomini a tenore degl' interessi napoleonici, e che nel noto opuscolo ha in vista la politica esterna della Francia, quello stesso ha dettato le istruzioni, dirette colla Nota precedente agli agenti secreti della politica interna dell' Imperatore. Questi agenti formano insieme una specie di Tribunale di Vestfalia, il quale decide della sorte di migliaia di persone, senza che i sentenziati abbiano nemmeno un sospetto di ciò che loro sovrasta. *(Fortschritt.)*

Nel 1853, la Commissione della Società degli autori drammatici, venne a sapere che viveva a Parigi una povera ragazza, discendente di Giovanni Racine.

Proclamatasi tutrice a nome della Società, aperse la sua cassa ai primi soccorsi, e collocò quella giovanetta ad educare alle Dame Orsoline di Blois. Ora la pronipote del grande tragico ha

---

modo de' Fiamminghi, che non hanno poesia. Troppo reale fu il Grossi, il grande Torquato forse troppo fantastico, e dipinse quella spedizione secondo la sventura de' tempi suoi ed i famigliari dolori. Col generoso sentimento, che germogliava dalla sua povertà, nobilitò quella spedizione; e se ad altrui sarebbe piaciuto meglio mirar la crociata con ciò ch' ella tenea di selvaggio e di ferino, non conveniente alla pia intenzione, egli però volle ritrarla quale doveva essere in armonia cogl' intendimenti pietosi. Sovra un modello conforme alla mente fantastica e alla pietà delle sue sciagure, rappresentò quella storia. Già sappiamo quale idea s' era formata della cavalleria quel grande; e come gemea sapendola omai spenta a' suoi tempi, il pittore di *Rinaldo* e di *Tancredi*, quegli che più d' ogni altro la sentiva tanto profondamente.

Altra cosa dunque è storia; altra, è poesia; per cui il Foscolo, riferendosi all' episodio dantesco di Francesca d'Arimini; — *Or chi altri mai trovò il modo, che pare umanamente impossibile, di fare poesia senza dissimulare la storia?* — Ed ha ragione; com' è pur vero che Dante sapea cogliere le circostanze ideali, che diversificano la storia dalla poesia. E le arti non cesserebbero d' essere *divine*, se fosse lor tolto il prestigio dell' idealismo? Che cosa altro mai diverrebbero, se non materia *rude* e troppo reale? Non altro che natura incapace di sollevare e commuovere l' umana fantasia e l' anima.

Però è permesso ad un poeta di alterare la storia ne' fatti, che non siano de' principali; ed anzi è impossibile il non farlo; non avendovi avuto quasi mai nel mondo una serie d' avvenimenti così disposti da comporne poema, senza nulla cangiarvi: è assolutamente impossibile; nè è d' uopo averne scrupolo più nell' epica che nella tragedia, nella quale forse è dato maggior libertà di cangiamenti. — Leggendo l' autore dell' *Enriade*, il quale, nelle annotazioni al suo poema, amò tanto di gratificarsi gl' Italiani, lodando il loro genio istintivo, si vedrà come abbia saputo difendersi da un' accusa, che gli avventarono i critici suoi.

Ammesso tutto ciò, non si giuoca alla cieca con la sentenza seguente intorno al mio protagonista della *Greia e Byron*: — Bello, simpatico n' è il protagonista; ma tale non era realmente Antonio Criesi? — Combattè ovunque, io rispondo, come un lione Criesi? — Sì, perchè tale lo predicavano le donne d' Icaria, anzi di tutta la Grecia. — Fu dunque generoso, fu dunque forte, fu dunque infelice? — Ebbene; la poesia veste de' suoi fantasmi e del suo velo ideale questo eroe, questo prode guerriero, e ne crea il carattere e l' atteggiamento. Credete voi che tale fosse *Rinaldo*, fosse *Tancredi* quali furono dipinti da Torquato? — Leggete i canti del Grossi, e vedrete che fosse *Tancredi*, o *Raimondo*. — Tanto più grande io dovea creare il mio eroe, perchè protagonista nel poema; e penso che meno virtù creatrice sarebbe stata necessaria a ritrarre *Canari*, l' ignifero suo compagno. Non è vero? Del non averlo io scelto a protagonista, la ragione n' è chiara.

E nella poesia appunto si accenna a questa indispensabile virtù creatrice:

— Nell' orribile turbo che, soffiando,
Mondò la Grecia e cancellò il servaggio,
Tra' fatti memorabili portando
Di fantasia l' irresistibil raggio;
Il vero esuberante, a quando a quando
Velasi al guardo mio, sì che al passaggio
Da orribil onta a libertade effusa
Creatrice qui levasi la Musa. —

Canto VI.

Ma l' essere que' fatti memorandi e magnanimi, come fu notato anche da altri, troppo vicini ai tempi, ne' quali fu scritto il poema, toglie gran parte dell' illusione, che nasce dalla distanza. — E non si fa carico per nulla del raffronto continuo de' moderni co' fatti antichi? Non n' è, puossi dire, una ripetizione calda e solenne? In luogo di Marco Bozzari, voi potete porre l' antico Leonida, e passare via via le file di quegli altri antichissimi. Ecco che l' illusione ritorna, e ritornano le magnifiche tradizioni degli antichi, vive e parlanti sotto degli occhi vostri.

Ecco riede il passato, ed il pensiero
S' anima e vive!

Ed è perciò ch' io penso esser questa una ragione tutta speciale del soggetto, ch' io scelsi, e ragione, per cui lascio ben volentieri agli antichi i principii applicati al poema epico; li lascierei in parte eziandio, quando pur non ci fosse questo vantaggio artistico inerente al tema della Grecia moderna; e a me basterebbe l' esempio di Dante. Infatti, questo divino ingegno non cantò forse cose avvenute a' suoi tempi, anzi a' suoi giorni? Come in tutto, così nell' arte, anzichè le regole, seguì quel sommo la natura delle cose e le proprie passioni. A ritrarci *Ugolino*, *Francesca*, *Farinata*, e tanti altri personaggi delle sue cantiche, era d' uopo forse che i secoli, passando, li rendessero famosi prima che sorgesse la grande figura del poeta a dipingerli? Che ove si avesse dovuto aspettare, per lo spazio almeno di un intero secolo, la venuta di Dante, per dipingere i fieri Toscani del trecento, que' feroci Toscani non sarebbero stati dipinti giammai, nè avremmo certamente la *Divina Commedia*. Erano contemporanei suoi, e il caso dell' Ariminese avveniva — quando il poeta avea passato di poco i vent' anni, e la morte degli amanti, divenuta poetica per la commiserazione popolare, gli lasciava affetti pietosi nell' anima sino dall' età più disposta ad accoglierli ed a serbarli caldissimi. — E così potea contare ventidue anni circa al tempo, a cui si riferisce il misfatto pisano e la tragedia del conte Ugolino.

Perocchè Lucano scrisse la *Farsaglia*, quando Cesare e Pompeo non viveano più se non nella memoria degli uomini, e Voltaire cantò il suo eroe, dopo che la tenebra del sepolcro lo gravò per lo spazio di cent' anni; chi vuol comporre degno poema, aspetterà, onde scaturirne il mirabile, la secolar nebbia del sepolcro? — Io, così non penso.

Per ultimo, il mio poema, che canta l' indipendenza della Grecia, non è *epico* puramente, ma epico lirico, e seguendo gli antichi, conforme la diversità delle passioni e il moto del cuore e l' indole de' concetti, volli piegare anche il metro. Dunque anche per questo sarà gridato al sacrilegio e posto in croce? E crederassi ch' io voglia sciolta la letteratura in tutto e per tutto dalle antiche pastoie? Guai a me se il pensassi! Le norme eterne del bello sono infrangibili; e noi, quanto al gusto letterario, se non altro, siamo legati agli antichi nostri progenitori. Ma perchè mostrarsi nel pensiero servili? Non è questa inutilità, è danno. Però, fin da' suoi tempi, il Chiabrera ebbe a lagnarsi che i poeti volgari erano poco arditi e troppo paventosi di errare, e di quì la poesia loro si faceva vedere come minuta. Ed era solito di dire che seguiva, poetando, Cristoforo Colombo, suo cittadino; il quale voleva trovar nuovo mondo, o affogare. Memorabile sentenza di chi, a significare che una cosa era eccellente, diceva ch' ella era poesia greca.

Del resto, non sappiamo ciò che veramente si voglia: si grida a chi tenta qualche licenza nelle aspirazioni dell' arte, si tace o si applaude a chi oltrepassa i limiti assegnati al bello. Ringrazio poi i critici, che mi furono benevoli accennando alla *eletta poesia*, e veggo che in ciò non sono discordi da quanto giudicava il sig. Jacopo Cabianca, il quale ebbe a trovare *ricchezza di fantasia e di situazioni, e il tutto vestito di elette forme*. ec. ec.

Conchiudo. A coloro, che non sanno distinguere l' arte, l' idealismo, dal nudo vero, dalla verità materiale, non so ora che sorridere di compassione, e per essi verrò mostrando l' orditura e quasi lo scheletro di tutto il lavoro, quando avrò più ozio e meno tristezza di vita; e agli altri, che badano di soverchio e si appuntano alla vicinanza storica, mi sembra che vogliano torre all' arte ogni nobile tentativo.

Prof. B. Vollo.

diciotto anni, e sta per uscire di convento. La Commissione, pensando che l'educazione dispensata cesserebbe d'essere un benefizio, e diverrebbe forse una disgrazia, se dovesse essere in dissonanza colla condizione futura della giovane, ebbe la felice ispirazione di aprire una soscrizione generale, e non esitò ad invocare la munificenza del Sovrano. In una delle ultime tornate, il sig. Mélesville, presidente della Commissione, diede comunicazione di una lettera del sig. Mocquard, segretario dell' Imperatore, concepita in questi termini:

« Palazzo delle Tuilerie, 13 dicembre 1859.

« Signor presidente,

« L'Imperatore sarà lieto di vedere scritti il suo nome, quello dell' Imperatrice, e quello del Principe imperiale, in capo ad una soscrizione, destinata ad onorare nella persona della signorina Trochu, pronipote di Racine, una delle più grandi glorie letterarie della Francia. Potrete dunque, signor presidente, far iscrivere:

« L'Imperatore per franchi	10,000
« L'Imperatrice »	5,000
« Il Principe imperiale »	1,000
Fr.	16,000

« Gradite, sig. presidente, l'assicurazione, ec.

« *Il segretario dell' Imperatore, capo di Gabinetto.*

« *Sott.* — Mocquard. »

Trattasi di aprire una comunicazione telegrafica diretta fra Parigi e Napoli. A quest' oggetto basterebbe di mettere in comunicazione Gaeta colla Corsica, mediante una corda elettrica. *(Presse di P.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 7 gennaio.

Il Re protrasse la sua partenza per la Spagna, stantechè, da quello che si sente, volle prima sbrigare tutti gli affari pendenti; ma credo invece che la principale delle cause sia stata quella di aver voluto ricevere il nuovo ministro francese, il quale giunse qui giorni sono, e sarà ricevuto da S. M. martedì mattina.

S. M. lascia pieni poteri ai ministri; ma i Consigli dei ministri saranno preseduti da S. A. R. il Principe Luitpoldo, fratello maggiore del Re. Le trattazioni però degli affari esterni e d'altissima importanza, S. M. volle riservarsi, e saranno inviate a lei per mezzo di corrieri. S. M. partirà giovedì mattina, dopo di aver dato martedì sera una festa di ballo di congedo a tutta l'alta e bassa aristocrazia del paese, ed ai capi di Dicastero, non che al corpo degli uffiziali. Nella medesima occasione, prenderà congedo dal Corpo diplomatico, che pure sarà invitato a pieno numero.

L'itinerario del viaggio di S. M. fu più volte cangiato: ora però si sa uffizialmente che S. M. non passerà per Parigi, ed anzi eviterà quanto le sarà possibile, la Francia, per cui fu contraddetto il viaggio di Strasburgo, e invece piglierà la via di Lindau e della Svizzera, e per Lione si recherà a Marsiglia, e di là, sempre colla strada ferrata, sino al confine spagnuolo. La prima città spagnuola, nella quale S. M. si soffermerà qualche tempo, sarà Siviglia, e di là ella passerà a visitare tutte le città del mezzodì della Spagna, e dipoi andrà a Madrid a visitare quella Corte; e pare che S. M. farà ritorno nell' aprile, in compagnia dell' augusto suo fratello e cognata, Principe e Principessa Adalberto, e col Principe testè nato, che dicesi sarà nominato Infante di Spagna, come figlio d'una Infanta, e perchè S. M. la Regina ne ama affettuosamente il padre, il Principe Adalberto, per le sue ottime qualità. S. M. poi farà il viaggio sotto il più stretto incognito, e dispensa da ogni ricevimento sì pubblico che privato. Si dice persino che S. M. abbia fatto intendere a Parigi, per mezzo del proprio rappresentante, che non potrebbe ricevere, nelle attuali congiunture, veruna persona, che Napoleone volesse inviargli a complimentarla. Vedremo se la voce è vera.

Un fatto di grandissima importanza vi debbo oggi comunicare e lo so da buona fonte. S. M. il Re si fece leggere il famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso*; e ne provò tale impressione, che avrebbe tosto fatto chiamare il suo ministro della Casa e degli affari esterni per incaricarlo d' ordinare a tutt' i suoi rappresentanti all' esterno di dichiararsi contro la politica in esso propugnata. Questo è un gran fatto; e già la *Gazzetta delle Poste d'Augusta*, per solito ben informata, e che riceve ispirazioni il più delle volte dall' alto, ne dà la relazione nel suo Numero del 5 corrente, in data del 4, da Monaco.

Il matrimonio della Principessa Matilde col Conte di Trani sembra prossimo ad aver luogo. A quanto si sente, la domanda della mano di sposa dovrà farsi in brevissimo tempo, ed il matrimonio entro il carnovale. S. A. R. la Principessa Matilde è figlia del Duca Massimiliano, sorella perciò della vostra Imperatrice, e della Regina di Napoli. Ella nacque il 30 settembre 1843; è d'una bellezza unica, grande, ben disposta della persona, di aspetto affabile, ed intelligente, parla assai bene la vostra bella lingua, ed è assai coraggiosa; ella cavalca, e doma qualunque più bizzarro cavallo con tutta indifferenza; guida con tutta destrezza una coppia di cavalli, come il più esperto cocchiere; maneggia assai bene il fucile da caccia e la carabina da bersaglio: ma quello, che mette il colmo a tutto è la sua fina intelligenza. Il Conte di Trani è il fratello paterno dell' attuale Re di Napoli. S. M. l'augusta Regina di Napoli desidera ad ogni costo di avere presso di sè la sorella, ed è per questo che, ad onta dell' attuale stato delle cose in Italia, dicesi che il matrimonio dovrà farsi nel più breve tempo possibile. Questo matrimonio trova qui qualche ostacolo, non per la persona, ma pel momento, che pare inopportuno. Con tutta la fretta possibile si sta allestendo il corredo di sposa, che dicesi magnifico.

L'Ambasciata sarda è in gran movimento per prepararsi alla partenza. L'archivio sarà trasportato a Vienna, e il sig. marchese Cantono di Ceva, attuale incaricato d'affari sardo presso la nostra Corte, dicesi negli alti crocchi che passerà, qual ministro residente, presso la Confederazione elvetica. Ho scritto, dicesi, stantechè ora specialmente, per ciò che riguarda la diplomazia, quello che si dà oggi per positivo, domani si dee contraddire, andando essa per istrade così tortuose e scabrose, che sfido chiunque ad uscirne illeso. Alcuni giornali, per esempio, annunziarono l'arrivo del nuovo ministro francese presso la nostra Corte, marchese di Banneville; ed egli in fatti, a quanto si ode, giunse effettivamente qui: se non che, gli viene il capriccio di far disdire la sua venuta in un foglio d'Augusta, la *Gazzetta della sera*. Che ve ne pare? Si sa uffizialmente che martedì, 10 corr., presenterà a S. M. le sue lettere credenziali, come vi dissi di sopra; si sa che passeggia per Monaco: e pure si dice che non è venuto! Qua si ride; ma dove non si conosce la cosa, si dirà: che bravi corrispondenti! Ditemi però che cosa si dovrebbe dire di quei corrispondenti, che scrivono cose di mera invenzione. Avrete letto che un maggiore napoletano è stato inviato qui carico d'oro, a ingaggi pel suo Governo, e ch'egli è stato sì fortunato, da porre insieme niente meno di due battaglioni completi, a Monaco. Bagattelle! due battaglioni! Ma quei signori, che così scrivono, non conoscono al certo le leggi del paese, delle quali quali già v'ho parlato. Or ecco il fatto, da cui tal voce avrà preso origine. Un maggiore napoletano arrivò effettivamente qui, or è qualche tempo, e, appena arrivato, ritirò da uno dei nostri primarii banchieri una grossa somma di danaro. Ma chi era egli? Un vecchio, posto in pensione, che veniva a goderla in pace presso sua figlia, maritata qui ad uno dei nostri primi impiegati; e i danari ritirati erano il frutto dei suoi risparmii. Ecco il fatto autentico, come l'ho udito dalla bocca dello stesso maggiore. Vi basta?

Giovedì, verso le ore 2 del dopo pranzo, avemmo un tempo dei più indiavolati, del quale a Monaco non si ricorda l'eguale: tuoni, lampi, tempesta per oltre mezz'ora, come di prima estate, ed il turbine cagionò non poche disgrazie. Sembra che le stagioni abbiano un poco perduto anch'esse il cervello.

DANIMARCA.

Già da più giorni (così si scrive, in data 2 corr., da Copenaghen, alla *Gazzetta Prussiana*) dicevasi generalmente che, nell' ultima notte dell' anno, sarebbero successi tumulti, e già il movimento, manifestatosi nelle strade, nei teatri, nella stampa, ecc., poteva non lasciar dubbio l'evento.

Infatti, nelle strade, le cose andavano sempre alla peggio. Da per tutto, e perfino quasi dinanzi le porte del Palazzo reale di Cristianopoli venivano offerti in vendita liberamente, e senza che ciò venisse in modo alcuno impedito, poesie oscene e satiriche sulla contessa (moglie morganatica del Re); erasi fatta una nuova edizione del noto inno la *Rasmussina*, e gli speculatori si erano affrettati di annunziarne la continuazione sotto il titolo *Rasmussina N. 2*; i monelli cantavano per le strade ogni sorta di canzoni maligne; e quando il Re uscì ultimamente in carrozza colla contessa Danner, la plebaglia, con fischi e scherni, fece conoscere agli eccelsi personaggi, e segnatamente alla dama, il proprio disfavore. Sembra che, negli ultimi giorni, la Corte ed il Governo siensi messi in pensiero, come ne offre una prova la pronta dimissione del ciambellano Berling, pubblicata il 30 dicembre. Ma ciò non bastò alla massa, che volle anch' essa avere il suo spettacolo. E l'ebbe mercè la debolezza delle Autorità, le quali, avvertite già in precedenza, e pienamente a giorno dei progetti degli agitatori, avrebbero, per verità, avuto tempo sufficiente di prendere le loro misure, per non lasciare insultare il Re nella sua reggia. L'ultima notte dell' anno era, com' è naturale, specialmente adattata allo spettacolo. Verso la mezzanotte, s'adunò tumultuariamente nella parte orientale della città una quantità di popolo, in mezzo a cui, del resto, si osservavano anche persone assai bene vestite, e che andò inoltrandosi fra grida, fischi ed urli.

Invece di operare immediatamente, si lasciò che la massa, la quale infrattanto era aumentata sino a circa 2000 persone, infuriasse senza ostacolo. Fra le grida selvagge. *Ned med Grevinden! Ned med Trykkeren!* Abbasso la contessa! Abbasso lo stampatore! (volevasi indicare Berling), si portò allora quella massa per le vie di Gothersgade, Kongens Nytory, Ostergade, sino alla residenza reale, dove penetrò a forza nella cavallerizza, e chiese urlando di vedere il Re e la contessa, che naturalmente preferirono di non mostrarsi a quella massa di popolo, composta per la massima parte di monelli e di cenciosi. Per dare alla dimostrazione l'apparenza di un carattere leale, gridava la moltitudine a guisa di ruggito: *Kongen leve! Ned med Grevinden!* Essendosi in precedenza temuto uno scandalo, eransi rinforzate le sentinelle, e l'aiutante generale fece finalmente avanzare la guardia, onde sgomberare il Palazzo, il che non potè verificarsi sollecitamente, perchè non si volle far uso delle armi da taglio. Al di fuori, sulla piazza del Palazzo, la polizia tentò finalmente di disperdere la moltitudine coi bastoni; però le riuscì soltanto di spingerla dalla piazza nelle strade adiacenti, dopo di che la piazza del Palazzo venne circondata dalla truppa. La plebe quindi andò per molte ore schiamazzando e gridando per le strade, e ripetendo sempre il grido: *Ned med Grevinden!*

La *Berlingske Tidende* dà sopra questi avvenimenti il seguente breve annunzio. « La sera della vigilia dell' anno nuovo fu contrassegnata con un tumulto per le strade, che qui fortunatamente è cosa rara, ma che, pur troppo, avuto riguardo all' agitazione, manifestatasi antecedentemente in varie parti, non poteva riuscire inattesa. » *(Presse di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 29 dicembre.

Il generale barone di Nordin, primo plenipotenziario per la Svezia e la Norvegia presso l'imminente Congresso di Parigi, intraprende domani il suo viaggio a quella volta. Al suo seguito si troveranno, per quanto si sente, i secondi secretarii nel Gabinetto degli affari esterni, il ciambellano di Brienen, ed il barone di Essen. Si recheranno per la via di Helsingborg in Danimarca, e da di là in Amburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Le notizie degli Stati Uniti sono del 21 dicembre. Dopo varie nuove prove di squittino andate a vuoto, la Camera dei rappresentanti di Washington ha dovuto aggiornarsi, senza aver potuto riuscire alla nomina del suo presidente. Resta quindi ritardata ancora la presentazione dell' annuo Messaggio del Presidente della Repubblica.

È giunto dal Messico a Nuova Orléans il sig. Mac Lane, ministro degli Stati Uniti. Egli è portatore d'un trattato ratificato da Juarez, Presidente costituzionale, che siede a Veracruz. Ecco, in alcune linee, il sommario del trattato:

« Gli Stati Uniti ottengono a perpetuità il diritto di passaggio attraverso all' istmo di Tehuantepec, da Rio Grande a Mazatlan, e da Guaymas all' Arizona. Questo diritto si estende alle loro truppe e munizioni di guerra. Le merci trasportate non pagheranno dritto alcuno. Per contro, gli Stati Uniti pagano al Messico quattro milioni di piastre, metà dei quali sarà applicata ai crediti americani.

« Il Messico rinunzia per sempre a levare imposte forzate, e guarentisce solennemente la libertà religiosa. In caso di necessità, il Governo americano è autorizzato a mandar truppe per proteggere la strada di transito. »

Credesi generalmente che il trattato abbia un articolo segreto, di cui non si conoscerà che più tardi il contenuto. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 6 gennaio 1860 (valevole per tutta l'estensione dell' Impero), con cui vengono abolite le restrizioni legali sussistenti rispetto alla capacità ad essere testimonii di quelle persone, che non professano la religione cristiana.

Sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell' Impero, ordino:

« § 1. È posto fuori di vigore il § 593 del Codice civile generale, e quindi anche quelle persone, che non professano la religione cristiana, possono essere validi testimonii nella disposizioni d'ultima volontà d'un Cristiano.

« § 2. La suesposta disposizione sarà applicabile anche alle disposizioni d'ultima volontà d' un Cristiano scritte e nuncupative, già erette, alle quali furono fatti intervenire testimonii, che non professano la religione cristiana, qualora il testatore non sia già morto prima del giorno della pubblicazione di questa Ordinanza.

« § 3. Vengono poste fuori di vigore, tanto per l'avvenire quanto rispetto ai processi pendenti anche le disposizioni del § 142 *lett. d* del Regolamento giudiziario generale, del § 217 *lett. d* del galliziano, § 207 alinea 4 dell' italiano, e § 216 n. 4 di quello del Tirolo meridionale, secondo le quali un Ebreo è un testimonio vizioso a favore di un altro Ebreo e contro un Cristiano.

« Vienna il 6 gennaio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Co. di Rechberg, *m. p.* « Co. di Nadasdy, *m. p.*

« Per ordine Sovrano,

« Barone di Ransonnet, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 6 gennaio.

Oggi si è imbarcato il sig. di Thouvenel e giungerà a Parigi il 15 corrente. *(Lomb.)*

Parigi 9 gennaio.

Il mercato d'oggi fu piuttosto animato ma con tendenza alla debolezza. *(G. P.)*

Parigi 10 gennaio.

La *Patrie* dichiara inesatta la voce corsa che il Papa intenda lasciar Roma. È attuata una linea telegrafica tra Batavia e Singapore. In quest' ultima città, la tranquillità venne ristabilita. Il trattato fra l'America e la Cina è stato posto in esecuzione. *(G. P.)*

Berna 9 gennaio.

L'apertura dell'Assemblea federale svizzera ebbe luogo senza un discorso uffiziale. Essa fu poco frequentata. *(Diav.)*

Nuova Yorck 28 dicembre.

Il presidente non fu eletto. Il Presidente Buchanan ha inviato il Messaggio; spera che le turbolenze non si rinnoveranno, Dice che le relazioni son buone con tutte le Potenze, eccetto colla Spagna. Buchanan raccomanda che una forza militare entri nel Messico per ottenere indennità pel passato, e sicurtà per l'avvenire. *(G. di Mil.)*

La *Lombardia* dà oggi con maggior chiarezza il dispaccio di Madrid d'ieri, che per verità poco si comprendeva:

« Madrid 4 gennaio.

« Oggi, la prima divisione passò, senza incontrare opposizione, le gole tra Laona e il mare. Il resto dell'esercito del maresciallo O'Donnell faceva i suoi apparecchi per passarle. L'ammiraglio Castillo piglia oggi il comando della squadra spagnuola. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 11 gennaio.

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 10 ant.)

Il *Moniteur* contiene la risposta data da Napoleone, in data del 31 dicembre, alla lettera del Papa, in data del 2, nella quale ei consiglia Sua Santità a rinunciare, prima del Congresso, pel riposo dell'Europa, alle Provincie insorte, e a domandare garanzia per la possessione del resto.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 12 gennaio 1860

	Corso medio in v. a.
EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	71 85
Prestito nazionale al 5 p. %	78 75
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell' Istituto di credito	200 30
CAMBI.	
Augusta	109 —
Londra	127 15
Zecchini imperiali	6 01
Borsa di Parigi del 9 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	537 —
Azioni del Credito mobiliare	780 —
Ferrovie lombardo-venete	566 —

VARIETA'.

Alcune parole intorno al modello di un quadro da eseguirsi, che venne esposto questi giorni nell' antisala del Consiglio comunale di Venezia.

Il nostro Municipio, ne' passati giorni, ha dato una novella prova, come intenda di non essere a qualsivoglia altro inferiore nell' affetto per le gloriose rimembranze della passata nostra Repubblica, e per coloro che in qualunque maniera se ne fanno illustratori.

Al giovane Antonio Paoletti, di Giovanni, pittore storico, già conosciuto per altri suoi pregevoli lavori esposti alla pubblica luce, venne il gentile pensiero di rappresentare sulla tela, l'arrivo in questa città di Enrico III Re di Francia, nel punto che il celebre Tintoretto, vestitosi da scudiere del Doge, erasi cacciato per entro il Bucintoro, onde effigiare di soppiatto quell' eccelso Monarca. E perchè è intendimento dell' artista, di eseguire adesso questo suo lavoro in convenienti dimensioni, egli, conosciuta la difficoltà di trovare in questi tempi un mecenate, che gliene commetta la esecuzione, pensò gli sarebbe più agevole effettuare il suo pensiero, rinvenendo cento azioni, ciascuna di un fiorino al mese pel corso di un anno; dopo il qual tempo, egli darebbe compita, coll' impegno proprio di chi vuole avanzare nel cammin della gloria, l'opera sua. Indi, posti in un' urna i nomi de' generosi azionisti, quegli che fosse per sortire, avrebbesi in dono il quadro riferito; obbligandosi poi di dare agli altri signori azionisti una litografia del medesimo quadro, che sarà da lui diligentemente eseguita.

Appena il chiarissimo signor cavalier Marcantonio Gaspari, ff. di podestà, ed i nobili signori, consiglier Foscolo, conte Morosini, e cavaliere Conti, assessori municipali, vennero a conoscenza di tale progetto, mostrarono desiderio di vedere l'eseguito modello, e furono indi persuasi, che si collocasse nell' antisala del Consiglio, onde ne' giorni del comunale Consesso, i signori consiglieri volessero concorrere allo eseguimento di un quadro, che ricorda un avvenimento illustre per questa città, e che dovrà essere dipinto da un intelligente nostro concittadino. Ed in fatti, per quanto noi sappiamo, pare che scarso numero ancor gli manchi di azioni a compimento di quello prefissosi.

Intorno al merito dell'opera, quantunque noi ci riteniamo profani da poter pronunziare un riputato giudizio, nullameno, per quel sentimento del bello ch' è proprio di chiunque, e specialmente di noi, che viviamo, come direbbesi, in un tempio delle arti belle, diremo, che noi lo ritroviamo tale da non istimarsi quasi concepimento di chi non ha più che ventisei anni di età.

La scena rappresentasi sulla prora del Bucintoro, nel sito del nostro Canal grande, tra la punta della Dogana ed il Molo. Le principali figure storiche, vale a dire Enrico III, vestito a lutto, per la morte del fratello Carlo, ed il doge Luigi Mocenigo, il Cardinale di san Sisto, nipote di Papa Gregorio XIII, il Patriarca Giovanni Trevisan, dominano con grande interesse tutta l'azione. Il corteggio di principi e di altri nobili personaggi, di ambasciatori, e di qualche illustre matrona, formano un episodio maestoso; come pure riesce gradevole la persona del Tintoretto, che, rannicchiato in un lato, intento si sta a guadagnare un po' di luce, per delineare con pastelli il propostosi ritratto; mentre che un paggio moro ne lo sta curiosamente osservando. La vista del lontano ducale Palazzo, il sussulto di tante genti, avide di vedere l'augusto Monarca, presentano, dall' altro canto, uno spettacolo tutto azione e tutto festosa allegrezza. Nobile adunque e ben disposto pare a noi questo quadro, esatto il disegno, per quanto la natura di un modello il comporti, ed il colorito attinto alla scuola de' migliori maestri. Noi troveremmo però conveniente qualche lieve mutazione da farsi; ma poichè ci è noto averla già conosciuta l'artista, ed essere disposto di effettuarla, quando riporterà tale soggetto nella maggiore grandezza; così ci asteniamo dallo accennarla, persuasi essendo, che mosso egli è in questo suo lavoro, non tanto dal desiderio di fruire un vantaggio, che di conciliarsi una fama durevole.

Facciamo voti, adunque, che tanti illustri e doviziosi nostri concittadini non desistano dallo incoraggiare questo giovane artista, che intende col suo pennello concorrere, in unione a tanti altri suoi valenti colleghi, a conservare intatto l'onore di questa culla delle arti belle.

Angelo de Cassan.

ARTICOLI COMUNICATI.

21

Il dì 4 gennaio volgeva il quarantesimo terzo dalla morte del pittore Giovanni Demin. Il Municipio di Ceneda, il quale lo annunciava già al compianto d'Italia, dietro deliberazione dei comunali comizii, che decretavano al cittadino i pubblici onori funerei, favoreggiato dal vescovile consenso, ottenuto aveva che le illustri spoglie tenessero il riposo per entro alla cattedrale. E patria del tutto riusciva la pompa funerea: imperocchè dalla chiesa dei RR. PP. Riformati, che custodivano la salma trasferitavi da Tarzo, veniva ella scortata da tutti i civici Istituti, o di carità e di educazione, e dal Ginnasio e dal Seminario; e dalla fraterna del SS. Sacramento e da quella dei RR. PP. Riformati; e dal clero, e dai corpi docenti, e dal cattedrale Capitolo. Il carro funebre, decorato di medaglie indicanti varii sacri dipinti dell' illustre defunto, attorniato era da cittadini qualificati dalle arti belle, dalle scienze, e della posizione sociale; ed era attorniato dalla Scuola di disegno, i cui alunni recavano i torchi fra mani; dalla civica banda che rimpiagneva le dolentissime armonie del Colombo; ed era seguito dalla municipale Congregazione, dal personale addetto ai civici Uffizii, da assai eletti cittadini, e a popolo assai.

Ruinando la pioggia, la pubblica onoranza pervenne pur bella alla cattedrale, sulla cui porta acconcia iscrizione invitava ad onorare l'italo genio. Deposte le care reliquie sovra a nobile ed elegante mausoleo dello stile dei tempi di Giotto (ingegnosa e liberale opera de' nostri artisti, più bella pegli otto trofei, dove fra gli allori stavano memorie di dipinti dedotti dalla storia greca, romana, ed italiana, e delle allegorie prodotte dal Demin; bellissima pel fregio dell' ultimo suo disegno, l'incoronazione di M. V., adorno d'iscrizioni alludenti all' amore di questa seconda sua patria, alla religiosa e civile ispirazione. In tal momento, coll' assistenza di mons. Vescovo, intuonavasi dall' orchestra la messa di *requie*, a favore or composta, per questa cattedral Chiesa, dal nostro sig. Francesco Occioni, ch', unendo al sentimento delle musicali bellezze l'ispirazione religiosa e la filosofica della parola, riuscì tremenda nel terrifico, soavissima nelle speranze, devota nella contemplazione e nella prece, esultante nel' aspettiva della gloria dei cieli.

E lagrime di tenerezza, ed altissimi sensi, ed ammirazione somma per l'illustre defunto, destava nell' affollato popolo della città e delle Provincie, l'elogio nobilmente detto dal labbro del nostro ab. Angelo prof Barzotto, in cui tenero il cuore, gentile e dotta la penna, immaginoso il concetto; e che accoglieva ad onore ed a debito il rendere l'ultimo dolorosissimo uffizio a chi amò teneramente da molt' anni.

Non chiamata per certo la città sola a far perpetuo il decoro del monumento a Giovanni Demin, riponealo in decente arca contrassegnata nella vicina colonna col ritratto fuso in medaglione di bronzo da questa officina de' Poli e condotto dal giovanetto nostro, Antonio dal Favero, che segue col primo piede l'arte del pur nostro Luigi Borro; e gli astanti tutti, al chiudersi di quella pietra, risposero d'un' eco alle strazianti armonie, che lo salutavano per l'ultima volta.

Così Ceneda scioglieva l'estremo pegno a quel Demin, che vedea giovanetto ricopiare gl' insigni quadri dell' Amalteo, e che dal suo Vescovo Falier veniva con essi raccomandato al Canova; a quel Demin, che dovea tornarle poi causa di tanto decoro e di tanto cordoglio.

Ceneda, 6 gennaio 1860. C. G.

23

Tu hai sparso amor tra gli uomini,
E tu raccogli amor.

Prati.

In questi momenti tanto solenni per tutti, in cui sta per affacciarsi all' orizzonte un anno novello, ci sia permessa una pubblica lode al nostro beneamato pastore, D. Lorenzo Saggini, che noi a buon dritto possiamo chiamare amico, fratello, anzi padre. Ed esso ci è padre da senno, poichè, cosa sarebbe egli stato di noi povera gente, impoveriti vieppiù da un sessennio di desolante siccità, se quel Dio che vede e provvede non ci avesse così provveduto? Difatti, Dio vide, parlò per la sua bocca, e il ricco l'intese. Quante famiglie salvate dalla miseria, dalla disperazione, quante benedizioni invocate su di lui!

Felice quel popolo, che ha la fortuna d'avere un parroco simile al nostro!

S. Zeno di Bassano, 30 dicembre 1859.

A pegno di filiale riconoscenza,
I Parrocchiani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio. — Sono arrivati: da Bari il nap. *S. Nicolò*, cap. Mandriota, con olio per De Piccoli, Della Vida ed altri; il nap. *Gratitudine*, cap. Mincuszi, con olii pei frat. Suppiei; da Trieste brig. austr. *Graziadio*, cap. Vranich, con merci all' ordine; altri legni stavano in vista.

Spiegasi ognora maggior fermezza negli olii, in causa degli aumenti nei luoghi di produzione, risultando assolutamente quasi da per tutto la deficienza dei raccolti di questo prodotto. Si vendevano ognora di Corfù a d.i 215 e di Bari da d.i 220 a 230 pei dettagli; mancano que' di Dalmazia. Molti affari combinavansi delle avene: si calcolano le vendite intorno a st. 30,000 sui prezzi di f. 2.55 a 2.63 lo staio. Si sostengono i salumi ed anche le aringhe.

Nessuna varietà notammo nelle valute d'oro; le Banconote ribassarono persino a 79 sul principio della giornata; il Prestito 1859, all' incontro, migliorava dal 63 al 63 1/4 e 1/2, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna; le Banconote eransi rimesse a 79 1/2. Il peggioramento che si notava nell' Augusta ci fa temere che non possano oggi mantenersi all' ultimo prezzo. Mancano gli Assegni nuovi, che nel dettaglio si pagano a 99 1/2, e non si trovano in partita. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 20
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		63 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 L. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 1/2	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	77 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 gennaio.

Arrivati da Treviso i signori: Perry G. L., poss. ingl., alla Vittoria. — Pietroszewski Stanislao, poss. russo, all' Europa. — *Da Milano:* Crapelet Amabile - Cordier Emilio - Rouy Numa, tutti e tre poss. di Parigi, all' Europa. — *Da Feldkirk:* de Chabenat de Bonneuil visc. Ruggero Gius., poss. di Parigi.

Partiti per Verona i signori: Thun-Hohenstein co. Carlo, cav. di più Ordini, tenente maresc. — *Per Trieste:* Stern Giacomo, poss. di Francof. — Belhomme Teodoro, neg. di Civitanova. — *Per Milano:* Stecle dott. - Blercker Gio., ambi uff. amer. — *Per Ferrara:* Bottonelli G., avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L' 11 gennaio	Arrivati	495
	Partiti	518

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 gennaio - 6 a.	341''', —	+ 0°, 7	0°, 2	78	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. dell' 11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 3°, 5; » min. + 0°, 6. Età della luna: giorni 18. Fase: —
2 p.	341, —	3, 0	2, 3	82	Nubi sparse	S. E.¹		6 pom. 7°	
10 p.	340, 70	2, 0	1, 0	78	Nuvolo	E.¹			

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, in *S. M. Glor. de' Frari* e nel 15 anche in *S. M. della Misericordia.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 11 gennaio 1860, sortirono i seguenti numeri:

58, 54, 3, 79, 16.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 21 gennaio 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio. — Cimegotto Francesco fu Gio., d'anni 88 mesi 11, barcaiuolo. — Sabo Carlo di Leonardo, d'anni 5, civile. — Cavalzarini Costantino di Francesco, di 16, studente. — Scordili Francesco fu Giorgio, di 60, civile. — De Pol Gio. Batt. fu Gio., di 68, burchiaio. — Wiesembach Maria di Giorgio, d'anni 5 mesi 7, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 12 gennaio

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Quattro medici a consulto. — Martuccia e Frontino.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La fiera dei maghi. — Arlecchino finto medico.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 63. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Stazione telegrafica in Rovigo venne attivato tanto il servigio di giorno quanto quello di notte.

Verona, il 5 gennaio 1860.

ZELLI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto:

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia, che alla casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma ai Tolentini in Venezia, e ciò dal 1.° febbraio 1860 fino a tutto ottobre 1862.

Il diritto di detta vivanderia nella caserma militare ai Tolentini sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna, e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè la sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pom. del giorno 18 gennaio 1860.

Descrizione della caserma militare ai Tolentini in Venezia, nella quale vi si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite, incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in essa.

Nella caserma ai Tolentini in Venezia, il quantitativo di truppa che può essere acquartierata sul piede di pace è di Compagnie cinque; l'illuminazione ad olio da mantenersi è di fanali intieri N. 18; l'avallo da prestarsi è di fior. 400.

Condizioni generali.

1. Giusta le superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile, per cui gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recar dei vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo di fior. 400, il quale, rispetto il deliberatario, servirà in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia consistono nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopra specificati, dei quali gl'intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino alla mezzanotte. La quantità d'olio, di stoppini e la servitù annessavi si dovrà provvedere dal deliberatario a tutte di lui spese; i fanali, all'incontro, saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma ai Tolentini per l'assuntore prenderà il suo principio col 1.° febbraio 1860, e durerà sino a tutto ottobre 1862, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso alle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte nella caserma ai Tolentini, a cui comodo verranno consegnati i locali occorrenti all'uopo, in seguito di che il vivandiere attuale, pel caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 gennaio 1860 e sgombrerà i locali rispettivi pel subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali va a carico dell'assuntore.

7. L'appaltatore, nella qualità di vivandiere, è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate, cioè al 1.° febbraio a tutto aprile, ed al 1.° maggio a tutto ottobre pel primo anno; e pei seguenti due anni al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno. Ad un ribasso d'affitto l'assuntore non avrà diritto, senonchè nel caso che la truppa acquartierata in questa caserma ai Tolentini venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso, in tale caso, verrà calcolato in via di ragguaglio sul loro dovere per ogni terza parte di diminuzione, se poi la caserma ai Tolentini venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti; soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. La esibizione da farsi dall'aspirante dev'essere indicata nell'offerta tanto in cifre che in lettere, e l'offerta dovrà contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'art. 1.°.

10. L'offerta, oltre ad essere bene suggellata, dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « caserma ai Tolentini in Venezia. » La dissuggellazione della medesima seguirà all'Uffizio della Direzione del Genio nel giorno 18 gennaio 1860 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al migliore offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3.°, ma a anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora colla indicazione dell'abitazione deno essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pom. del giorno 17 gennaio 1860, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente si assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta, presente, sono ostensibili all'Ufficio, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.

Venezia, 2 gennaio 1860.

N. 20630. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 23 gennaio 1860 si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per deliberare l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro in servizio del palazzo imperiale di Strà, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno suddetto;

2. Il dato regolatore dell'asta è fissato in fior. 850 valuta austriaca;

3. L'asta resta vincolata alla Superiore approvazione, per cui a favore del deliberatario non saranno valevoli i termini fissati dal § 862 del Codice universale austriaco;

4. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare in danaro sonante, valuta dello Stato, un importo corrispondente al decimo del dato regolatore d'asta, cioè fiorini 85;

5. Presso la Sezione II di questa Intendenza trovasi fin d'ora ostensibile la perizia dei lavori da eseguirsi, del qual documento si intenderà che ogni aspirante abbia presa piena cognizione prima di fare la sua offerta;

6. Il deliberatario rimane vincolato ai patti e condizioni portati dai capitoli normali;

7. Saranne accettate anche offerte in iscritto, mediante schede segrete, sotto le condizioni già in varii altri incontri pubblicate;

8. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assuntisi, resta libero alla R. Amministrazione di esperire a tutto di lui carico, rischio e pericolo, nuova asta su quel dato regolatore che troverà del caso;

9. Andando deserta l'asta, saranno tenuti altri due esperimenti nei giorni 24 e 25 gennaio p. v.;

10. Tutte le spese d'asta e del successivo contratto, bolli, tasse, ec., restano a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova, 27 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 24391. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2. pubb.)

Visti i rapporti degl'II. RR. Commissariati distrettuali, e la lista di posticipato assento;

Riconosciuto che i giovani sottoindicati, requisiti per ordine di rango a formar parte della leva militare 1859 non si presentarono nei giorni stabiliti alla Commissione politico-militare di assento, nè venne addotto alcun attendibile motivo per giustificare una tale mancanza, e si dovette procedere quindi all'arrolamento di altri coscritti posteriori in rango per loro conto;

Visto il disposto del § 45 della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e dal § 112 delle istruzioni d'Ufficio;

Questa I. R. Delegazione provinciale dichiara i coscritti suddetti, refrattarii della leva 1859, restando però libero agli stessi il ricorso in via giustificatoria entro 14 giorni dalla pubblicazione del presente.

Le II. RR. Autorità politiche e militari restano invitate per lo scoprimento ed arresto dei refrattarii, e loro traduzione a disposizione di questa I. R. Delegazione.

A chi effettua il fermo di un refrattario, viene corrisposto, a termini del succitato § 45 della legge, un premio di fiorini 24.

Il presente sarà intimato ai famigliari o procuratori dei refrattarii, pubblicato in tutte le Comuni della Provincia ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Prospetto dei coscritti giudicati refrattarii per la leva militare 1859.

Classe I.

1. Coletti Adolfo di Gius., studente, del rango N. 144.
2. Florian Gio. Batt. fu Gius., caffettiere, rango N. 6.
3. Ligonti Marco fu Giuseppe, merciaio, rango N. 267.
4. Marchiori Andrea fu Gius., fonditore di ferro, rango N. 356.
5. Mazzolini Gugl. di Girolamo, fabbricatore di birra, rango N. 32.
6. Piovini Luigi fu Antonio, possidente, rango N. 568.
7. Stella Carlo fu Pietro, farmacista, rango N. 314.
8. Callegari Antonio di Orazio, I. R. Alunno di finanza, rango N. 333, tutti della città di Padova.
9. Franceschini Pietro di Girolamo, villico, rango N. 252, del Comune di Villafranca.
10. Giavoni Antonio fu Fioravante, merciaio, rango N. 97, del Comune di Cittadella.
11. Dandolo Gio. di Francesco, villico, rango N. 153, del Comune di S. Eufemia.
12. Vettore Gio. Batt. Cesare fu Matteo, alunno presso il Monte di Pietà, rango N. 80, del Comune di Este, tutti nati nel 1838.

Classe II.

13. Agostini Angelo fu Gio., maestro di musica, rango N. 337.
14. Colletti Gustavo Agostino di Gius., studente, rango N. 48.
15. Donzelli Gio. di Carlo, possidente, rango N. 339.
16. Giugno Giacomo di Luigi, guardia di finanza, rango N. 229.
17. Maito Antonio Zaccaria di Antonio, domestico, rango N. 176.
18. Minozzi Gio. Batt. di Felice, muratore, rango N. 258.
19. Nalin Pietro di Odoardo, agente privato, rango N. 244.
20. Petrich Michele fu Costantino, calzolaio, rango N. 370.
21. Turetta Luigi di Costante, pittore, rango N. 298.
22. Zecchini Alvise fu Ferdinando, studente, rango N. 120, tutti della città di Padova, nati nel 1837.

Classe III.

23. Pastorello Antonio di Giacomo, vetturale, rango N. 244, di Arlesica.
24. Scarso Cost. detto Bonafede di Agostino, villico, rango N. 376.
25. Avogadro Rizzolino fu Antonio, studente, rango N. 186.
26. Baito Camillo fu Silvestro, studente, rango N. 82.
27. Bellini Giulio di Alberto, studente, rango N. 275.
28. Gemelli Giosuè fu Gio., studente, rango N. 20.
29. Pigozzi Gio. Domenico di Gius., rimessaio, rango N. 50.
30. Rossi Agesilao di Gio. Batt., possid., rango N. 347.
31. Stella Cesare fu Pietro, farmacista, rango N. 188.
32. Sorgato Gius. di Agostino, gioielliere, rango N. 333, tutti della città di Padova, nati nel 1836.

Classe IV.

33. Furlani-Marin Gio. Giorgio di Luigi, studente, rango N. 143, della città di Padova.
34. Follo Andrea di Gio., negoziante, rango N. 20, di Bassano.
35. Moratto Gius. di Modesto, falegname, rango N. 133.
36. Parpajola Tommaso di Pasquale, possid., rango N. 83.
37. Vianello Francesco fu Felice, macellaio, rango N. 4, tutti della città di Padova, nati nel 1835.

N. 24360. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che:

Soranzo Carlo Andrea di Luigi, d'anni 18;
Rubini Alessandro di Luigi, d'anni 19;
Pozza Luigi fu Paolo, d'anni 20;
Masanello Bortolo fu Angelo, d'anni 43;
Masanello Antonia (nata Luca) fu Antonio, d'anni 26;
Sartorio Silvio di Giovanni, d'anni 23;
Zannini Placido di Giuseppe, d'anni 19;
Giugno Giacomo di Luigi, d'anni 23;
Stefanelli Lodovico di Vincenzo, d'anni 19;
Pierezze Giuseppe di Antonio, d'anni 15;
Pinton Luigi di Luigi, d'anni 20;
Pinton Antonio di Luigi, d'anni 16;
Calderari Antonio di Pietro, d'anni 19;
Testolin Antonio di Pietro, d'anni 23;
Testolin Michele di Pietro, d'anni 18;
Ferrante Augusto di Eugenio, d'anni 21;
Cristofoli Cesare di Antonio, d'anni 25, tutti appartenenti alla città e Distretto di Padova;
Manin Antonio, detto Verga, d'anni 20;
Dalla Vedova Eugenio, d'anni 19;
Corsale Antonio di Marco, d'anni 20;
Giraldi dott. Giuseppe, d'anni 42;
Giraldi Francesco fu Giorgio, d'anni 20;
Beato Alessandro, d'anni 20;
Canella Giacomo di Antonio, d'anni 25;
Zonato Pietro Massimiliano fu Bonifacio, d'anni 20;
Brasiola Antonio di Domenico, d'anni 25;
Piteo Evangelista di Pasquale, d'anni 20;
Garbin Gio. Batt., detto Selega fu Angelo, d'anni 26, tutti appartenenti al Distretto di Monselice;
Bigoni Tito Andrea fu Matteo, d'anni 25;
Toffanin Federico fu Domenico, d'anni 25, appartenenti al Distretto di Cittadella;
Martello Pietro, detto Chiggia, di Liberale, d'anni 26;
Magagna Luigi di Pietro, d'anni 23, appartenenti al Distretto di Conselve;
Noli Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 19, di Montagnana;
Maddalozzo Quinto fu Luigi, d'anni 25, di Camposampiero,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 18 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 24. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far qui pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 5 gennaio 1860.

VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5243. 10

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto 31 gennaio 1860, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ampezzo, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., ed altri fior. 90, in causa indennizzo per mezzi di trasporto.

Non essendovi altri medici in Distretto, quello di Ampezzo sarà obbligato ad eseguire la vaccinazione di primavera e di autunno, anche negli altri sette Comuni, verso il correspettivo di annui fior. 190:18 v. a.

La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza e la larghezza è di miglia 3, e vi è una popolazione di N. 1,925 individui, dei quali tre quinti sono poveri.

I concorrenti dovranno constatare di avere tutt'i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.

Ampezzo, 26 dicembre 1859.

Il R. Commissario distrettuale,
MANGANELLI.

N. 3. 16

Da oggi a tutto 10 febbraio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche di nuova sistemazione, qui in calce descritte.

Le istanze si presentano al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, e devono essere corredate dei soliti documenti, nonchè dell'attestato prescritto dall'articolo sesto o vigesimo dello Statuto 31 dicembre 1858.

Asolo, 1° gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

Descrizione dei Comuni.

Circondario della Condotta, con residenza in Asolo: I riparto, città di Asolo, suo Circondario esterno settentrionale, Frazione di Pagnano, e Frazione denominativa di Monfumo, lungh. miglia 6 1/2, largh. 5; piano e monte; abitanti N. 3,322; poveri 970; salario annuo, fior. 670; indennizzo pel cavallo fior. 50; totale 720.

Circondario ec. come sopra, II riparto, Circondario esterno meridionale di Asolo: lungh. m. 4, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,200; poveri 530; salario annuo, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 600.

Circondario della Condotta, con residenza in C. Cucco: I riparto, l'intero Comune di C. Cucco, e la Frazione denominativa di Paderno, lungh. m. 6, largh. 4; piano e monte; abitanti N. 2,566; poveri 1,135; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 450.

Circondario della Condotta, con residenza in Possagno: II riparto l'intero Comune di Possagno, e la Frazione di Fiatta in Comune di Paderno, lungh. m. 4 e 1/2, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,249; poveri 1,252; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 450.

Circondario della Condotta, con residenza in Allivole: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 2; al piano; abitanti N. 2,410; poveri 1,210; salario annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 550.

Circondario della Condotta, con residenza in Borso: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 7, largh. 1; piano e monte; abitanti N. 2,922; poveri 2,200; salario annuo, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 590.

Circondario della Condotta, con residenza in Cavaso: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 3, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,640; poveri 1,567; salario annuo, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 175; totale 700.

Circondario della Condotta, con residenza in Crespano: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 2, largh. 1 e 1/4; piano e monte; abitanti N. 2,279; poveri 1,037; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125; totale 525.

Circondario della Condotta, con residenza in Fonte: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 4, largh. 2; piano e monte; abitanti N. 2,231; poveri 1000; salario annuo, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 60; totale 480.

Circondario della Condotta, con residenza in Maser: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 4; piano e monte; abitanti N. 2,700; poveri 1,100; salario annuo; fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 600.

Circondario della Condotta, con residenza in S. Zennone: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 2; piano e monte; abitanti N. 2,487; poveri 1000; salario annuo, fior. 420, indennizzo pel cavallo, fior. 60; totale 480.

Osservazioni: Tutte le strade sono buone al piano; al monte, i sentieri sono praticabili parte a cavallo e parte a piedi.

Al medico del II riparto di Asolo è inerente l'obbligo dell'esercizio della chirurgia, tanto pel proprio quanto pel primo riparto, esteso anche al ricovero nell'ospitale.

I medici-chirurghi del I riparto di C. Cucco, e Frazione denominativa di Paderno, e del II riparto di Possagno e Frazione di Fietta, in Comune di Paderno, devono prestarsi scambievole assistenza in entrambi i riparti, in caso di malattia d'uno di essi, e di sopravvenienza di malattie epidemiche e contagiose.

Il medico di C. Cucco e Paderno dee scegliere la sua abitazione nella località Perusini.

17

Approvato dall'I. R. Luogotenenza, col Decreto 30 novembre 1859, N. 37782, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario, per le Comuni del Distretto, a sensi dello Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia.

1. A tutto il venturo mese di gennaio 1860, resta aperto il concorso ai posti di medici-chirurghi comunali, dei Comuni sotto indicati.

2. Gli aspiranti, oltre alla produzione della fede di nascita, dei diplomi di laurea in medicina e chirurgia, d'essere stati approvati in ostetricia, ed abilitati all'innesto vaccino, dovranno, a termini dell'art. 5 dello Statuto, comprovare d'avere fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo. Non ha bisogno di questa prova chi comproverà d'avere sostenuto un biennio di lodevole servizio condotto in un qualche Comune.

3. Ogni medico-chirurgo comunale che verrà eletto, dopo sei anni di prova, se avrà dimostrato di essere pienamente idoneo e degno di fiducia, sarà proposto per la definitiva conferma.

4. Un aspirante, che fosse già stato condotto nel medesimo circondario, in cui può essere eletto, ed avesse servito lodevolmente sei e più anni, può essere proposto senz'altro dalla rispettiva Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Un triennio di lodevole servizio prestato ugualmente nel medesimo circondario, viene computato nel sessennio di prova.

5. I medici-chirurghi comunali che verranno eletti, sono tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858.

6. Le istanze di concorso, da prodursi nel tempo soprastabilito a questo I. R. Commissariato, dovranno, con tutti gli allegati, essere estese nel competente bollo.

7. La nomina dei medici-chirurghi comunali spetta ai Consigli comunali, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto.

Maniago, 15 dicembre 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

Descrizione dei Comuni.

Fanna con Cavasso, ed Arba: in piano; abitanti N. 5,510; poveri 4/5; annuo onorario fior. 500; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 190.

Vivaro: in piano; abitanti N. 1,930; poveri 4/5; onorario fior. 400.

Barcis con Andreis: in montagna; abitanti N. 2590; poveri 7/8; onorario fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Cimolais con Claut, ed Erto: in montagna; abitanti N. 3,060; poveri 7/8, onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Frisanco: in montagna; abitanti N. 3,350; poveri 7/8; onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

22

Luigi Sanfelici, già da tempo negoziante di legname, fa noto:

Di avere abbondantemente provvisto d'ogni qualità del detto genere i propri magazzini di Mantova, e depositi al Chievo sotto Verona — di tenere boschi da taglio in Tirolo, forniti di seghe idrauliche, come tiene di simili seghe in Mantova — e di essere pronto ad assumere commissioni di qualsiasi quantità di legname, posto in qualunque luogo; promettendo di esser per limitarsi più d'ogni altro nei prezzi — e assicurando scelta la qualità dei generi — e sollecita l'evasione delle commissioni.

Mantova, 8 gennaio 1860.

LUIGI SANFELICI.

24

La signora Elena Aprilis vedova fu Osvaldo Biasoni, avvisa chiunque, essere levato il mandato da essa rilasciato ai signori Giovanni Gasparotto, Lorenzo Grigoletti, e Silvio Piter, e qualunque facoltà data agli stessi coll'articolo XXVIII, del contratto 19 gennaio 1856, e quindi revocato e tolto.

25

È in vendita presso il negozio Milesi a S. Moisè,

CASSANDRA

TRAGEDIA

DI A. SOMMA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16590. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso rende pubblicamente noto, che nel 19 novembre 1858 mancava a' vivi, in questa Città, certa Caterina Brann senza disposizione di ultima volontà. Non essendo noto a questo Giudizio, se e quali esistano a successibili della defunta, vengono diffidati tutti quelli, che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni nella detta eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto ereditario, ed a presentare la dichiarazione di erede, colle debite giustificazioni, altrimenti questa eredità, per la quale fu deputato a curatore il legale d.r Giuseppe Mandruzzato, sarà ventilata in concorso degli insinuati, e ai medesimi aggiudicata, ed in caso che non venga adita, sarà devoluta allo Stato, siccome vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 19 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 8901. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 31 gennaio, 14 e 27 febbraio p. v. anno 1860, dalle ore 9 antimeridiane ad un'ora pomeridiana, seguiranno in questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi sotto descritti, esecutati da Annibale Facchin e consorti, in odio di Pozza Costante di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de'suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 3.01 di terreno in parte boschivo ed in parte aratorio e zappativo con qualche pianta, in contrà Pozza, detto Riva sulla Valle, descritti in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1135, colla rendita censuaria di Lire 3:61. Stimato a. L. 161:45.

Pert. cens. 7.56 di terreno aratorio, arborato, vitato, in contrà Pozza, detto Masieron, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1136, colla rendita censuaria di L. 37:95. Stimato a. L. 1487:39.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 8 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 5511. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto, che inesivamente alla Requisitoria della R. Pretura Urbana di Treviso 22 ottobre p. p., N. 14821, rilasciatasi sulla istanza di Elisabetta Gabrieli De Gobbis, di colà, in pregiudizio di Domenico Chiavelotto del fu Gio. Batt., di Asolo, si procederà nei locali di sua residenza il giorno 30 gennaio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita a prezzo anche inferiore a quello di stima degli immobili qui sotto descritti, e ciò alle qui pure sottodescritte condizioni, con avvertenza che resta libero a ciascuno d'ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria gli Atti relativi.

Descrizione dei beni da vendersi, situati in Asolo, contrada di S. Caterina.

Lotto I.

Casa, al N. di mappa 820, di pert. cens. —.20, colla rendita di L. 34:20.

Orto, in mappa al N. 821, di pert. —.22, rendita L. 1:03.

Lotto II.

Prato arb. vit., in mappa al N. 481, di pertiche cens. —.26, colla rendita di L. 1:45.

Casa, al N. di mappa 758, di pert. —.14, rendita L. 26:88.

Condizioni

I. I beni saranno venduti all'asta in due Lotti, secondo i risultati della stima, che al romano N. I. apprezza, la casa ed orto ai mappali Numeri 820 e 821 per a. L. 1303:40, ed al romano N. II. la casa con corte ed orto ai mappali Num. 481 e 758 per a. L. 746:80.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a Tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito in caso contrario al termine dell'asta.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a Tariffa, meno il decimo del valore depositato previamente, con la comminatoria che altrimenti i beni abbiano ad essere posti nuovamente all'incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi; dal detto dì gl'incomberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza l'immediata prelevazione della somma tassata.

VI. I soli esecutante e creditori inscritti che intervennero nel Protocollo Verbale 21 ottobre p. p., assuntosi presso la R. Pretura Urbana di Treviso, offerendo all'asta saranno esenti dall'obbligo del previo deposito del decimo di stima, e, riuscendo deliberatarii, saranno dispensati dal depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, sott'obbligo però di corrispondere sul prezzo di delibera, e dal dì della delibera in poi, gl'interessi del 5 p. 100, da versarsi contemporaneamente al prezzo nel caso che la graduatoria ed il riparto seguissero prima di un triennio, e da versarsi in caso contrario, cioè qualora la graduatoria ed il riparto si prorogassero oltre al triennio, ne' Giudiziali depositi, ritenuto che, fino all'esito della graduatoria al deliberatario che non avrà depositato il prezzo verrà bensì concessa l'utilizzazione del fondo, ma non la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura e nella maggior Piazza di questa Città, e mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 29 novembre 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 5712. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica che ad istanza del signor Antonio Pinon contro Margherita Bajolla maritata Gaz di Villalta, saranno tenuti ne'giorni 4 e 18 febbraio e 3 marzo 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione Giudiziale nella residenza di questa Pretura presso cui restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo e d'ipoteche ed il protocollo di stima giudiziale, gli esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

In Comune di Agordo.

A Vill'Alta, casa composta di due piani e soffitta, nell'inferiore entrata e due stanze e nel superiore salotto.

Cucina due camere e stufa, a mattina, mezzodì e settentr. Barpi Battista q.m Tiziano, oggi aventi causa, sera Giacomo Piller ed Antonio Vallada, oggi eredi, stimata a. L. 625:66, pari F. 218:95.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante potrà levarlo pel suo credito, trattenendo il prezzo sino alla graduatoria: gli altri oblatori dovranno pagarlo all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 17 dicembre 1859.
Il R. Pretore, D.r POL.
Facciotto Canc.

N. 9279. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che negli Editti 7 ottobre 1859, N. 7239, inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 5 dicembre 1859, N. 278, e nei Supplementi NN. 36 e 37 dei giorni 14 e 21 dicembre suddetto è corso un errore nell'indicazione del nome dell'oberato che fu indicato per Gio. Batt. Girolamo Serluzzi, anzichè per G. BATT. GIROLAMO SCRINZI ch'è il vero cognome dell'oberato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 24 dicembre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 24951. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Trevisan, assente d'ignota dimora, che il co. Abbondio De Widmann Rezzonico, coll'avvocato Salviati, produsse in di lui confronto la petizione 21 dicembre spirante, N. 24951, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1350:45, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 20 dicembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro d.r Damin Luigi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 58. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico ed Emilia Guastalla, coniugi, assenti di ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Ventura, coll'avv. Lattes, produsse in loro confronto la petizione 2 gennaio 1860, N. 58, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 5603:93, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 24 ottobre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro d. Mattei, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 3 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Al N. 6747. - a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., presso questo Tribunale si terrà il terzo esperimento d'asta dell'immobile esecutato sulle istanze di Gaspare Salvadori e LL. CC. contro Odorico Bearzi, descritto nei precedenti Editti in seguito a Decreto 13 settembre a. c. pari Numero, pubblicati ai NN. 218, 220, 229 di questa Gazzetta Uffiziale ed alle condizioni ivi esposte; esperimento non seguito il 29 dicembre spirante ad istanza delle parti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 12049. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza delli Prete Giacomo e Domenico fu Sebastiano Nimis, di Pavoletto, quali amministratori della sostanza del defunto don Giacomo Nimis, prodotta in confronto degli esecutati Giov. Batt. Beltrame di Grimaa e sig. Teodorico d.r Vatri di Udine, nonchè de' creditori inscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 28 gennaio prossimo venturo 18 e 29 febbraio successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita alle soggiunte condizioni, delle realità sotto descritte.

Descrizione de' Beni da alienarsi.

Lotto I.

Casa colonica in Pavoletto, al villico N. 58 A, con cortile ed orto, di Num. di mappa 14, 15 e 21, di pert. 1.04, colla rendita di a. L. 7:84. Stimato a. Lire 1644.

Lotto II.

Aratorio vitato con gelsi, detto Prasolin, in mappa di Pavoletto al N. 1531, di pert. cens. —.70, colla rendita di Lire 14. Stimato a. L. 784:75.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Prà di Vieris, in mappa suddetta al N. 1647, di pert. 3.17, rendita L. 5:64. Stimato a. L. 334:51.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi alla stessa mappa al N. 2226, di pert. 3.35, rendita L. 9:68. Stimato a. Lire 509:23.

Lotto V.

Aratorio nudo in detta mappa al N. 3305, di pertiche 2, rendita a. L. 5:78. Stimato austr. Lire 222:80

Condizioni d'asta.

I. L'oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo verrà deliberato l'immobile a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori ipotecarii.

III. Entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà effettuarsi il deposito presso la R. Pretura del prezzo in monete d'oro e d'argento a corso di Piazza, esclusa la carta monetata o Vaglia od altro surrogato, sotto comminatoria altrimenti che il deposito del decimo del prezzo sarà devoluto agli esecutanti in risarcimento delle spese per la nuova asta.

IV. Gli esecutanti vendono i beni come descritti e non garantiscono che pel fatto proprio.

V. Il deliberatario assumerà e pubbliche imposte dal giorno della delibera, e si assoggetta al pagamento delle tasse di trasferimento ed altre, domandando a sue spese la voltura ne'libri censuarii.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale, nel Capo comune di Pavoletto, e si inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1859.
Il R. Pretore
IORIO.
Bassi.

N. 5105. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, dichiarò interdetta per demenza Giuditta Cavriani Saladini di qui, cui fu dato in curatore Pietro Banisali pur di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoriale e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura, Occhiobello, 10 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 14625. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Lorenzo Morcati di Padova che il Cavaliere Luigi Trezza, di Verona produsse in di lui confronto la petizione 24 settembre 1859, N. 11427, per precetto pagamento entro tre giorni di N. 20 franchi. Fiorini 2:32 spese protesto, cogl'interessi del 6 per 100 dal 16 settembre p. in poi, e spese giudiziali, e che questo Tribunale facendovi luogo col decreto 27 detto pari numero sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, sopra istanza 16 corr., N. 14625, deputò in curatore di esso assente l'avv. Pellizzari.

Incomberà perciò ad esso Lorenzo Morcati di far pervenire al curatore i necessarii mezzi di difesa, o scegliere altro procuratore, o comparire personalmente dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 13 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Ferdinando Franz, quale cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

Patente imperiale del 1.° gennaio 1860, attivabile col 1.° gennaio 1860 in tutto l'Impero, colla quale vengono ordinati molti cambiamenti nel modo di pubblicare le leggi e le ordinanze.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Allo scopo di semplificare la pubblicazione delle leggi, e diminuire le spese del Tesoro dello Stato e de' Comuni, sentiti i Nostri Ministri, ed il Nostro Consiglio dell'Impero, abbiamo trovato di ordinare quanto segue:

§ 1. Per la pubblicazione obbligatoria di tutte le leggi e delle Ordinanze mentovate nel § 4 della Nostra Patente 27 dicembre 1852, è destinato il solo *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che si pubblica in lingua tedesca.

Devono cessare gli attuali *Bollettini* delle Autorità provinciali.

§ 2. Tutte le Autorità imperiali devono essere provvedute del *Bollettino dell'Impero* in misura uniforme, ed avuto riguardo alla sfera d'autorità ed all'estensione del territorio di ciascun Dicastero.

I Comuni non sono obbligati ad associarsi al *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

§ 3. All'atto d'inserire le leggi nel *Bollettino dell'Impero*, le Autorità centrali dovranno determinare quali leggi ed Ordinanze, per quali Dominii della Corona, in quale lingua provinciale sieno da farsi stampare separatamente, onde renderle note anche ai Comuni, allo scopo d'una ulteriore notificazione.

La stampa, in conveniente forma, e con numero progressivo per tutto l'anno, come pure la spedizione ai Comuni a seconda della lingua in essi usata, sarà fatta a spese dello Stato.

Le stampe separate in lingua tedesca vengono spedite alle Autorità provinciali per la distribuzione, e le traduzioni necessarie per le altre lingue, perchè sieno fatte stampare, e diramate.

§ 4. Le Ordinanze, delle Autorità provinciali destinate alla pubblicazione, dovranno, a cura delle Autorità politiche della Provincia, essere stampate nella lingua del paese, e, secondo il bisogno, distribuite alle Autorità ed a' Comuni.

Le spese relative saranno sostenute dal fondo territoriale.

§ 5. In quanto colla presente Ordinanza non venga altrimenti disposto, resta fermo quanto abbiamo disposto colla Nostra Patente 27 dicembre 1852.

§ 6. Il Nostro Ministro della giustizia, d'accordo coi Nostri Ministri dell'interno e delle finanze, è incaricato dell'esecuzione di questa Patente.

Dato dalla Nostra città capitale e di residenza di Vienna, questo giorno 1.° gennaio 1860, l'anno duodecimo del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* (L.S.)

Cav. di RECHBERG *m. p.*
Bar. di BRUCK *m. p.*
Conte NADASDY *m. p.*
Conte GOLUKOWSKI *m. p.*

Per ordine sovrano,
Bar. di Ransonnet *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

Dall'I. R. Direzione di polizia, vennero, nell'ora scorso mese di dicembre, inflitte numero cinque punizioni per contravvenzione alle discipline sulla santificazione delle feste, e sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi:
per la Venezia, al 5 e ½ per % annuo;
pel Milano e Venezia in da 20 franchi, al 3 per %, contro da 20 franchi al pari.
Venezia, il 12 gennaio 1860.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* del 7 e dell'8 gennaio, ed il *Journal des Débats* del 9, colle notizie dell'8.

Dell'*Indépendance belge* diamo gli estratti più innanzi; quanto al *Journal des Débats*, ei s'occupa principalmente ad armeggiare colla *Patrie*, duello che non ha per noi importanza veruna, e sulla politica generale ha solo i seguenti paragrafi:

« Le abitudini parlamentarie de' nostri vicini, gl'Inglesi, sono sì radicate, che la ritirata d'un ministro in Francia sembra loro un avvenimento quasi tanto considerevole, quanto sarebbe un fatto analogo in Inghilterra. I giornali inglesi non l'hanno ancora di gran lunga finita colle loro spiegazioni e colle loro congetture intorno alle cause ed alle conseguenze dalla sostituzione del sig. Thouvenel al sig. Walewski. Il *Times*, che fece del sig. Walewski il rappresentante delle idee *tory* nel Gabinetto francese, dice semplicemente ch'era impossibile che il sig. Walewski continuasse a vivere in perfetta intelligenza colla Santa Sede, mentre il *Constitutionnel* ed il *Giornale di Roma* rompono lance fra loro.

« Il *Morning Post* vuol dire presso a poco la medesima cosa, ma la dice più dottamente, e fa grandi sforzi per rendere gl'intelletti inglesi capaci del meccanismo delle istituzioni francesi. S'immagini, ei dice, che un ministro francese sia, in faccia al Sovrano, in una situazione identica a quella d'un ministro inglese in faccia al Parlamento. Il co. Walewski si ritira dunque dinanzi il pensiero dell'Imperatore, come lord Derby s'è ultimamente ritirato dinanzi un voto della Camera de' comuni. Ma il *Morning Post* spinge fino all'estremo tal ingegnosa comparazione, e fa osservare che il ministro francese, il quale si trova in dissensione col suo Sovrano, dee immediatamente cedere il luogo, e non ha il ripiego della dissoluzione, come il ministro inglese, il quale si trova in disaccordo colla Camera. Dilucidati così questi principii del Governo francese, il *Morning Post* spiega, al pari degli altri, la ritirata del sig. Walewski come la pruova d'una politica più risoluta in riguardo all'Italia centrale ed alla Santa Sede.

« Si sa che tal politica si accosta molto alle viste dell'Inghilterra, ed il *Morning Post* conferma su questo punto l'opinion generale. Ciò non vuol dire però che tal raccostamento giunga sino alla conclusione d'un trattato, come aveva sembrato temere il *Times*. Il *Morning Post* dice espressamente che non occorre un impegno scritto per collegare, in riguardo alla questione italiana, la politica de' due paesi; ed aggiunge con ragione che il solo fatto del loro accordo, conosciuto che sia in Europa, basterà ad assicurare l'adempimento de' loro desiderii ed a scoraggiare ogni grave opposizione. Il giornale inglese non entra naturalmente ne' particolari di quell'accordo, che furono da alcuni dì l'argomento di tante congetture. Si limita ad esprimere il voto di veder anzi tutto l'Italia appieno sgombrata dalle truppe straniere, e guarentita dal loro ritorno. »

Del resto, nulla d'importante ne' fogli ieri giunti. L'importante sta nel dispaccio telegrafico, che ci annunziò uffizialmente la lettera di Napoleone a Sua Santità; e l'importanza è così evidente, che non occorre neppur additarla. La lettera pigliò ora il luogo dell'opuscolo, e per essa hanno la vera loro spiegazione ed il silenzio del *Moniteur* in riguardo all'opuscolo medesimo, e l'uscita del co. Walewski dal Ministero degli affari esterni, ed il viaggio di lord Cowley a Londra. La nuova fase politica cammina rapida verso il colmo.

D'altra parte, leggiamo nell'*Armonia* quanto appresso:

« Il 30 dello scorso dicembre, si narra dal *Courrier du Dimanche*, «« S. Em. il Cardinale ministro di Stato consegnò al duca di Grammont, ambasciatore francese a Roma, una Nota, che è scritta con fermezza, e contiene conchiusioni categoriche: comincia coll'esprimere il dispiacere del Papa per la pubblicazione dell'opuscolo, che è un assalto ed un'ingiuria a' diritti della sovranità temporale della S. Sede; dimostra che quella pubblicazione sarebbe stata posta a fascio con altre simili, divulgate da' nemici della Chiesa, se peculiari circostanze non avessero dato all'opuscolo, per somma sventura, una vera importanza. La Nota lamenta il silenzio del *Moniteur* francese, relativamente all'opuscolo, da tutta la stampa europea predicato ufficiale, e dichiara senza ambagi che le spiegazioni, ottenute dal nunzio apostolico in Parigi, sembrano a S. S. poco rassicuranti. Il Cardinale, ministro di Stato, prega perciò S. E. l'ambasciatore francese di consegnare al suo Governo la protesta della S. Sede contro la politica e il sistema preconizzato dall'opuscolo anonimo. Il Sommo Pontefice è deciso a difendere fermamente, ed in ogni caso, l'integrità del dominio della Chiesa. Se il Governo imperiale di Francia, che diede alla Santa Sede tante prove di pia sollecitudine, non credesse di dover assicurare il Sommo Pontefice che la politica della Francia non è quella dell'opuscolo anonimo, il Santo Padre non consentirebbe di farsi rappresentare al Congresso, ec. ec. »» Tale sarebbe la sostanza della Nota del Cardinale Antonelli. »

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, promessi nel *Bullettino*:

« 7 gennaio.

« La particolarità della giornata d'ieri a Parigi, fu la nota del *Moniteur*, la quale annunziò che, durante l'assenza momentanea di lord Cowley, l'onorevole William Grey eserciterà gli uffizii d'incaricato d'affari. Questa comunicazione, assai inusitata nelle colonne del *Moniteur*, e senza esempio nelle assenze anteriori dell'ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte delle Tuilerie, non soltanto fu interpretata come l'annunzio d'un prolungamento molto considerevole del suo soggiorno a Londra, ma di più si è voluto scorgere in essa un indizio di grandi difficoltà per la missione, di cui l'opinione pubblica lo crede incaricato. La partenza, assai impreveduta, per Londra del sig. di Persigny, che l'Imperatore aveva trattenuto a Parigi per tutto il tempo dell'ultima crisi ministeriale, e che si pose in viaggio pel suo posto ieri mattina, contribuì ad accrescere questi romori.

« Essi attinsero d'altra parte una forza particolare in un nuovo articolo del *Times*, sulla politica di assoluta astensione, che l'Inghilterra dee persistere a mantenere verso la Francia, nella questione italiana; articolo, che svela una profonda diffidenza per la politica di Napoleone III. Dobbiam dire, tuttavia, che codesto sentimento non si riscontra in tutti gl'interpreti importanti dell'opinione pubblica in Inghilterra. Il *Morning Post* si congratula del buon accordo, che corre tra il suo paese e la Francia, e scorge in esso un arra della sicura liberazione dell'Italia, v'abbia o non v'abbia Congresso. Il *Daily News*, dal canto suo, stima che, se il Congresso non avrà luogo, il Governo debba adoperare il suo influsso nelle cose dell'Italia, poichè l'isolamento e la riserva ripugnerebbero attualmente all'Inghilterra, ec. ec.

« Crediamo che la conchiusione più saggia, che trar si possa da codesti indizii contraddittorii, sia che nulla è ancora risolto. Lord Cowley è partito lunedì scorso; se il suo viaggio ha l'intento, che generalmente gli è attribuito, codesto intento ha un valore sì grave, che non basterebbero, anche nelle ipotesi più favorevoli, pochi giorni di abboccamenti per conseguirlo. La prolungazione del soggiorno del diplomatico inglese a Londra si può dunque spiegare nel senso così di buona come di cattiva riuscita; così colla necessità di completare e di precisare le negoziazioni, come coll'imminenza d'un raffreddamento tra le due nazioni, e col desiderio di lord Cowley di non ritornare al suo posto. Crediamo dunque che convenga attendere, non precipitare il giudizio, e soprattutto guardarsi dalle voci paurose, che la situazione attuale ormai comporta anche troppo.

« Il nunzio del Papa, a Parigi, ha ricevuto una Nota del suo Governo, ch'egli deve consegnare al Governo francese. Egli non l'ha fatto ieri, e non ha pur cercato di vedere il sig. Baroche, ministro interinale degli affari esterni. Quanto al contenuto della Nota, è facile indovinare ch'esso abbia ad essere lo svolgimento delle opinioni, manifestate dal *Giornale di Roma*. Alcune voci, delle quali però non vogliamo guarentire l'esattezza, pretendono che le conchiusioni siano ancor più assolute. Ma ciò non può essere se non l'eco d'altre voci accreditate a Roma; giusta le quali il Papa si proporrebbe di lasciare la sua capitale per recarsi a Gaeta, e di là all'isola di Maiorca, dove la Spagna gli avrebbe offerto un asilo. *(V. il N. d'ieri e il Bullettino d'oggi.)*

« Quanto al Congresso, non è più da parlarsene per ora. La nota del *Giornale di Roma*, che fu successivamente riprodotta e commentata da tutt'i giornali francesi, indica sufficientemente che il Governo pontificio non è più disposto ad inviarvi un rappresentante. Si è potuto già, d'altra parte, presentire il fatto d'un aggiornamento indefinito della radunanza dei plenipotenziarii, alla notizia, recata dal telegrafo, sull'aggiornamento indefinito della partenza del principe Gortschakoff da Pietroburgo.

« Mentre l'Inghilterra agevolmente s'acconcia a codesto aggiornamento, come danno a divedere gli articoli del *Times*, del *Daily News* e degli altri giornali di Londra, i pareri sono molto divisi su questo particolare nell'Italia centrale e settentrionale. Alcuni si consolano al vedere che il componimento degli affari italiani sia sfuggito all'arbitrato europeo; altri, i quali avevano maggior fiducia nell'esito coll'intervento d'un Congresso, deplorano gli ostacoli, che attualmente sembrano rendere impossibile quell'intervento.

« La notizia dell'abdicazione del Re delle isole Sandwich a pro' di suo figlio, annunziata negli scorsi giorni da parecchi giornali inglesi e francesi, fu smentita, nel *Times*, dal console generale hawaiano, a Londra. Kamehameha IV avrebbe soltanto designato suo figlio, il Principe d'Hawai, a successore ed erede del trono hawaiano. »

« 8 gennaio.

« Niente avvi di nuovo nella situazione di Parigi. Incertezze e dicerie, ecco tutto. Le buone notizie, ricevute da Londra, e soprattutto l'antagonismo, che si palesa nelle viste dei tre primi giornali inglesi, il *Times*, il *Morning Post* ed il *Daily News*, reagirono in senso favorevole. Le impressioni intorno alla missione di lord Cowley ed all'accoglienza, che hanno dovuto ricevere le sue proposizioni, sono alquanto migliori.

« Esse contribuirono a ravvivare la fiducia degli speculatori alla Borsa; tuttavia, l'aumento, che si produsse, dipende forse da altre cagioni estrinseche alla politica esterna.

« Dicevasi in alcuni crocchi, per consueto bene informati, che l'Imperatore Napoleone pensava di far pubblicare nel *Moniteur* la sua lettera al ministro dei lavori pubblici, lettera della quale si parla già da più mesi, e ch'è destinata a dare un vivo impulso alle grandi costruzioni di pubblica utilità.

« La proposizione doveva esser fatta al Consiglio dei ministri, che si è radunato ieri mattina, e le cui deliberazioni si prolungarono dalle nove fino ad un'ora pomeridiana. Niente trasparì in riguardo alle risoluzioni in esso pigliate; ma, non avendo la Borsa fiaccato, se ne conchiudeva ieri, nella sera, che il Consiglio si fosse probabilmente arreso ai desiderii dell'Imperatore, e che la lettera non tarderebbe a comparire.

« Per tornare agli ultimi emergenti della politica esterna, dobbiam notare che i commenti continuano, or più che mai, intorno alle cagioni della ritirata del conte Walewski, ed ai probabili effetti della sua sostituzione da parte del sig. Thouvenel. Non vogliamo immaturamente entrare in codesto viluppo di congetture; quanto ne abbiamo detto basta amplamente ad accennare lo stato reale delle cose. Tuttavia, è ad avvertirsi una particolarità molto curiosa, ed è che, non solo l'aggiornamento del Congresso non rincrebbe nelle alte sfere governative in Francia, ma ch'ei si riguarda con una certa sodisfazione, e come una conseguenza preveduta della pubblicazione del famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Ciò, che avrebbe determinato l'Imperatore a rinunciare alle lungaggini delle deliberazioni del Congresso, per affrettare lo scioglimento della questione italiana, sarebbe stato, oltre alle inestricabili difficoltà d'uno scioglimento per la via accennata, l'imminenza d'una crisi in Oriente. Napoleone III vorrebbe che la sorte dell'Italia fosse regolata prima dell'istante, in cui potessero insorgere complicazioni a Costantinopoli.

« Se questo ragguaglio è esatto, e noi abbiamo ogni argomento per crederlo tale, la missione, che lord Cowley si è recato ad adempiere a Londra, si rischiara di nuova luce, ed il linguaggio dei precipui giornali di Londra ritrae da esso nuova importanza.

« È noto quali siano le relazioni di ciascuno di que' giornali con alcuni membri del Governo. Nelle congiunture attuali, il pubblico a Londra scorge, più che mai, nei loro articoli, il riverbero delle parecchie opinioni, che dividono il Gabinetto. Si giunge perfino a fare l'enumerazione dei partigiani d'uno od altro sistema. Il *Post* esprimerebbe l'idea di lord Palmerston, spalleggiato da quattro dei suoi colleghi; le idee, palesate dal *Daily News*, sarebbero sostenute da lord John Russell e da tre ministri; il resto del Gabinetto dividerebbe le viste, difese dal *Times*, la qual cosa darebbe una significazione affatto particolare alla contraddizione assoluta, che corre tra il linguaggio del giornale della *City*, e quello del solito interprete di lord John Russell.

« Del resto, niente fa prevedere, nelle lettere che riceviamo da Londra, il rifiuto delle proposizioni, che si attribuiscono al viaggio di lord Cowley, nè un prolungamento straordinario del soggiorno di quel diplomatico nella capitale della Gran Brettagna.

« Si conoscono le difficoltà, sollevate a Madrid dalla nominazione de' plenipotenziarii spagnuoli al Congresso, i conflitti d'influsso politico e di personale amor proprio, che sorsero in tal congiuntura. Oggi udiamo che tutte le difficoltà sono svanite. Il sig. Calderon Collantes sarà primo plenipotenziario al Congresso, allorchè il Congresso potrà raccogliersi. Però crediamo che il sig. Calderon Collantes non avrà sì presto occasione di recarsi ad esercitare il suo uffizio a Parigi.

« La peripezia ministeriale in Olanda terminò come noi avevamo presagito. I membri del Gabinetto conservano i loro portafogli. Ma questo scioglimento è provvisorio, dovendo le Camere essere convocate per dichiararsi, la prima sul complesso del progetto dei lavori pubblici, già approvato dall'altra Assemblea, e questa, sulla costruzione del canale da Amsterdam al mare, impresa che, per essere stata scartata, cagionò in gran parte le complicazioni della situazione attuale. La sorte dell'Amministrazione dipenderà da' voti, che verranno dati dall'uno o dall'altro di que' due Corpi deliberanti.

« Dopo il rifiuto del Principe Cristiano di Danimarca, d'accettare l'uffizio di governatore generale dell'Holstein-Lauemburgo, il nuovo Ministero danese, giusta quanto ci scrivono da Amburgo, penserebbe di ristorare nella città di Gluckstadt l'antica istituzione governativa, abolita sotto il regno precedente, e che amministrava, sotto l'autorità reale, gli affari speciali e comuni dello Schleswig-Holstein. Se si avverasse codesta combinazione, ella sarebbe probabilmente accettata con sodisfazione dagli abitanti di que' paesi; e si assicura, perfino, che l'Austria e la Prussia, già interrogate su questo punto dal Gabinetto danese, abbiano dato la loro adesione al nuovo progetto.

« Si addita, in tal contingenza, il sig. bar. Heintze, il cui programma ministeriale fu recentemente scartato a Copenaghen, come la persona, che ha molta probabilità d'essere nominata alla presidenza del Governo di Gluckstadt. Il sig. Heintze, che formò parte del Governo provvisorio ne' Ducati, durante gli avvenimenti del 1848-49, godette mai sempre gran popolarità. »

La *Presse* di Vienna, del 10 gennaio, contiene il seguente articolo:

« Per quanto, sino a pochi giorni addietro, si potesse ritenere che l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* fosse tanto poco il programma della politica di Napoleone quanto lo furono le parole: « L'Italia sarà libera sino al mare Adriatico »; è ora però da considerarsi che queste parole, quando le ha pronunziate, erano in fatto il programma di Napoleone, e che circostanze affatto impreveduto furono quelle, che poterono determinarlo più tardi a restringere l'importanza di quel programma. Ma così non è del noto opuscolo. Il programma politico (ci viene scritto da Parigi), il quale sarà radicalmente eseguito, non è ancora noto al mondo, ma verrà esposto in seguito. Prima che fosse intrapresa l'ultima guerra, il disegno di Napoleone e le sue speranze erano di non lasciare all'Austria un palmo di terreno sul suolo italiano, come al finire della guerra era ne' suoi veri desiderii di rispettare i diritti temporali del Papa, e di preparare la strada alla ristaurazione dei Principi nell'Italia centrale. Come poscia egli sia arrivato a poco a poco al punto, in cui si trova, non sarebbe difficile di dimostrare, e sarebbe cosa arrischiata il sostenere che, coll'opuscolo, egli abbia detta la sua ultima parola. È però indubitato ch'egli oggi ritiene la politica palesata nell'opuscolo come la migliore.

« Si racconta che Napoleone III, prima di prendere la sua risoluzione definitiva, abbia lungamente titubato. Tre settimane or sono, egli avrebbe ancora esercitata tutta la sua influenza, a fine d'indurre il Re Vittorio Emanuele a rinunziare all'annessione, e farlo entrare nell'idea di erigere uno o due Stati nell'Italia centrale. Se non che in questo momento la pagina s'è voltata; sembra ch'egli voglia ciò che per lungo tempo ha avversato: l'unione, cioè, dell'Italia centrale colla Sardegna, e la cessione della Savoia alla Francia, come compenso. Lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra alla Corte delle Tuilerie, è partito per Londra a fine di guadagnare lord Palmerston a questo accomodamento. Ma appena erano scorse 48 ore dopo il suo allontanamento da Parigi, il suo primo secretario d'Ambasciata, sir William Grey ricevette dal suo Governo l'ordine uffiziale di far annunziare, col mezzo del *Moniteur*, la sua nomina d'incaricato d'affari inglesi a Parigi.

« Quest'annunzio nel *Moniteur* ha destato una generale sorpresa nella diplomazia, essendo una cosa assolutamente inusitata. Lord Cowley ha già più volte abbandonato Parigi, e rimase assente per settimane e per mesi alla lunga, senza che gli sia stato dato un rappresentante *ad interim*. È quindi molto verisimile che la nomina di sir William Grey ad incaricato d'affari abbia il significato di una definitiva sostituzione dell'attuale ambasciatore inglese a Parigi. Quale sarebbe il motivo di questo cambiamento tanto significativo? Forse che lord Cowley, sotto l'influenza dell'aria che spira alle Tuilerie, è andato tropp'oltre, più in là di quello che il suo Governo trova opportuno, o chè il Gabinetto di Saint-James fa, con questo richiamo, una dimostrazione contro le idee napoleoniche in generale.

« Le aperture fatte da lord Cowley a Londra, non trovarono colà un'accoglienza molto favorevole: a ciò accenna il linguaggio del *Times* e quello del *Morning Post*, foglio prediletto di Palmerston. Non v'ha dubbio che l'Inghilterra preferisce la fusione dell'Italia centrale colla Sardegna a qualunque altra combinazione; ma non è meno fuori di dubbio che assai difficilmente può lasciarsi indurre a condiscendere ad un ingrandimento territoriale della Francia, quale sarebbe l'acquisto della Savoia. Un Gabinetto inglese, il quale, nel momento presente, e colle disposizioni che dominano in tutto il paese, prestasse mano ad un materiale aumento di potenza del vicino, ch'è guardato con occhio di diffidenza, si preparerebbe una posizione difficile, chiamerebbe sopra di sè le più terribili lagnanze, e verisimilmente non potrebbe sostenersi. Fra pochi giorni si convoca il Parlamento, e la prudenza fa una legge al Gabinetto inglese d'indagare l'opinione di quello, prima di rispondere alle proposte della Francia.

« È verisimile che sull'affare del cambio, proposto da Napoleone, l'Inghilterra convenga in parte soltanto. Siccome ogni rafforzamento della Sardegna è per essa cosa desiderata, perchè riguarda in questo un suo futuro alleato, così l'Inghilterra persisterà per l'annessione, ma avverserà la cessione della Savoia sotto il pretesto, già accampato, che questo componimento imporrebbe all'Inghilterra obbligazioni, che stanno in contraddizione colla sua massima del non intervento. È questo il punto di vista non solamente più vantaggioso agl'interessi britannici, ma decisamente il più comodo. Se questo modo di vedere sarà fatto valere in forma uffiziale, è da prevedersi un nuovo cambiamento della politica Francese. Che se, contro ogni aspettazione, l'Inghilterra dovesse convenire nell'affare del cambio napoleonico, sorgerebbe la questione se le altre Potenze europee permetterebbero, senz'altro, l'incorporazione della Savoia colla Francia. Sarebbe questo, non solo un nuovo fatto compiuto in aggiunta al numero degli altri, già di per sè sufficiente, ma, ciò ch'è molto più importante ancora, sarebbe il primo passo assai positivo per la ricostituzione di ciò che in Francia si appella i confini naturali.

« Un'altra cosa, che potrebbe influire sulle ultime risoluzioni delle Tuilerie, è la considerazione che il Gabinetto di Palmerston non si trova sopra solida base, e che non può succedergli se non un Gabinetto *tory*, col quale un compromesso relativamente all'Italia, sulle basi sinora ritenute, potrebbe incontrare ben altre difficoltà. Dovrebbe quindi, in ogni caso, aspettarsi l'apertura e le prime sedute del Parlamento prima che il giornalismo uffizioso di Parigi intraprendesse la campagna politica per la conquista della Savoia.

« Tutto ciò però è una questione secondaria. In questo momento, tutti gl'interessi si concentrano su Roma. La questione è stata posta in campo da Parigi. Spetta a Roma il rispondervi. »

Scrivono da Parigi all'*Oesterreichische Zeitung*, in data del 6 gennaio:

« L'allontanamento del co. Walewski dal Gabinetto, come potrebbe mostrarvelo il corso della Borsa, ha prodotto nel pubblico la stessa sfavorevole opinione, che si è fatta strada anche nei circoli diplomatici. Gli stessi avversarii del conte, i partigiani della rivoluzione dell'Italia centrale, tributano onore e stima al carattere di lui, ed alla virile dignità, colla quale oppose ai loro sforzi la parola della Francia. Il conte Walewski amava d'identificare la sua politica come uomo di Stato, e la sua fama come gentiluomo, cogli obblighi contratti a Villafranca, e col loro adempimento onorato; la rinunzia al suo posto fu la conseguenza necessaria del recente cambiamento nel programma di Stato e di pace imperiale. Il sig. Thouvenel, successore del conte, trovasi, del resto, pienamente all'altezza delle difficoltà del suo nuovo posto, quantunque le relazioni tra lui e la diplomazia europea non siano per raggiungere per lungo tempo quel grado di cordialità e di sincera corrispondenza, di cui il conte Walewski godeva nella sfera di questi diplomatici. Il signor

Thouvenel ha negli ultimi tempi della sua permanenza in Costantinopoli, mantenuto, principalmente col barone di Prokesch-Osten, un amichevole corrispondenza; e la sua nomina a ministro degli affari esterni debb' essere riguardata come tutt' altra cosa, chè come un decisivo volta faccia contro la politica austriaca. In questi circoli politici si ama di porre in luce, rimpetto all' Austria ogni possibile cortesia. Il ricevimento, ch' ebbe luogo ieri l' altro dalla signora principessa di Metternich p. e. (la sposa dell'ambasciatore austriaco ricevette ieri l' altro tutti i dignitarii dell' Impero ed il Corpo diplomatico in una prima visita solenne), fu straordinariamente affollato, e vi si potè osservare la presenza di tutte le persone di prima sfera della Corte delle Tuilerie. Le numerose visite, e il contegno loro, potevano dar luogo alla supposizione che si desiderasse negli alti seggi che fosse dato rilievo all' espressione di particolari riguardi di cortesia verso l'Austria, e della buona intelligenza con essa. Se la causa dell'Austria possa sì facilmente segregarsi da quella del Papa, come si suole ritenere nei circoli uffiziali di Parigi, ella è certamente un' altra questione.

« Il giornale *Le Pays* si pronunziò in uno de' suoi ultimi Numeri in una maniera, che merita d' essere riconosciuta, sul movimento ungherese contro la legge su' protestanti. Il *Pays* dice esplicitamente che l' agitazione contro la Sovrana Patente 1.° settembre ha uno scopo politico nascosto, senza del quale sarebbe anzi incomprensibile. I protestanti della Germania e di altri paesi avrebbero salutato con manifesto applauso la nuova legge austriaca sugli affari ecclesiastici de' loro fratelli in Ungheria, trovandola corrispondente ad ogni giusta pretesa. Gli Ungheresi, così si fa annunziare il foglio francese, si sarebbero lasciati strascinare dall'eloquenza di singoli agitatori, ed avrebbero voluto organizzare una opposizione contro la nuova legge, la quale, stando ad alcune singole manifestazioni (*Kasmark*), non sarebbero state legittime nemmeno secondo le massime dominanti nel diritto ungherese prima del marzo. Io le comunico queste vedute del foglio francese, che trovasi in relazioni uffiziose, senza voler del resto ammettere tutte le altre supposizioni e conseguenze dell' articolo del *Pays*. Esso però rimane un avvenimento importante pel giornalismo parigino, in quanto cerca di farsi strada a guardare senza passione e conoscere la verità per entro alle condizioni degli Ungheresi nella pendente questione. »

Il Journal des Debats così riassume le ultime notizie dell'America meridionale, annunziate già da' dispacci telegrafici:

« Alla Plata si è fatta la pace; le lettere e i giornali recati dal *Tyne* danno ampii ragguagli sui fatti, che apparecchiarono codesto scioglimento e gli succedettero. Noi li riassumeremo in brevi parole.

« Dopo la battaglia di Cepeda, il generale Urquiza, il cui esercito s'era ingrossato dei numerosi disertori dalle file nemiche, ed anche degli abitanti della campagna di Buenos Ayres, che accorrevano in folla a porsi sotto le sue bandiere, ogni giorno accostavasi sempre più a quella capitale, ch' era stata frettolosamente fortificata, e che mostrava di voler sostenere un assedio. In tali congiunture, la diplomazia tentò un ultimo sforzo di conciliazione, che questa volta sortì buon effetto. Ma, contro ogni previsione, la mediazione, che venne accolta, non fu l'anglo-francese-brasiliana. I belligeranti, volendo regolare le loro controversie in famiglia, si accordarono a riconoscere, in quell' istante decisivo, che la mediazione del Paraguai, sì poco avventurata, non era esaurita, e si scusarono co' plenipotenziarii inglesi e francesi, adducendo loro codesto motivo per non aggradire i lor buoni uffizii. Venne dunque incaricato d' intervenire, come mediatore e mallevadore, nella transazione da conchiudersi, il rappresentante d' una Repubblica di origine spagnuola, smembramento del Vicereame di Buenos Ayres, siccome sono egualmente gli Stati belligeranti.

« I commissarii del trattato di pace si radunarono nel piccolo villaggio di San José de Flores, a breve distanza da Buenos Ayres. Il generale Francisco Solano Lopes, figlio del Presidente del Paraguai, e suo plenipotenziario, assisteva alle conferenze. Si voleva sinceramente la pace dalle due parti, e, in breve tempo, s' andò d' accordo sulle questioni delle cose; ma v' hanno sempre questioni di persone nelle contese della Plata, e si correva il rischio di non intendersi su alcune esigenze d' Urquiza. I commissarii di Buenos Ayres dovettero su questo argomento riferirsi al loro Governo; cosa, la quale si rendeva tanto più necessaria che la principale delle tre condizioni, *sine qua non*, imposte da Urquiza, era l' immediata dimissione del Presidente di Buenos Ayres e de' suoi ministri. Il primo movimento d' Alsina e de' suoi consiglieri, alla notizia di codeste esigenze, fu di rompere immediatamente le negoziazioni, e di continuare la guerra. Ma le congiunture erano sì gravi, ch' egli credette proprio dovere, avvegnachè il diritto del Presidente fosse incontrastabile, di consultare le Camere. Egli le radunò, adunque, in tornata segreta, e domandò ad esse il loro appoggio per la risoluzione, ch' egli voleva pigliare, ovvero un voto franco ed esplicito, il quale decidesse s' ei dovesse, o no, rimaner al potere.

« Ma l' Assemblea, testè ardentissima, più non istava a livello dei sentimenti bellicosi del Presidente, e, invece di accordargli il concorso, che le si domandava, ella decise, a quasi unanimità, che venisse incaricata una Giunta di esigere da Alsina la sua dimissione, e di dichiarargli che, così per fare la pace, come per continuare la guerra, era necessario ch' egli ed i suoi ministri abbandonassero il loro posto. Il Presidente non se' fece dire due volte; egl' inviò nel medesimo istante la sua dimissione, la quale venne accettata seduta stante. A termini della Costituzione, il Governo venne tosto affidato al sig. Llavallol, presidente del Senato.

« La parte più curiosa della faccenda è che l' Assemblea era ancora radunata, quando il mediatore annunziò al nuovo Governo che il generale Urquiza aderiva a non più esigere, come condizione *sine qua non* del trattato, le proposizioni da lui presentate. Codesta dichiarazione giungeva un po' tardi; e si può credere che si avesse calcolato il tempo in guisa, da rendere le concessioni del generale più agevoli all' amor proprio di coloro, i quali avevano di già preparato loro la soddisfazione desiderata.

« Questo accadeva l' 8 dicembre. L' opera del trattato fu prontamente ripigliata e compiuta. Il 10, i plenipotenziarii ed il mediatore vi apponevano la loro sottoscrizione; l' 11, essa era ratificata dai capi de' due Governi.

« Il trattato fu intitolato *Patto d' unione*; esso sancisce il ritorno della Provincia di Buenos-Ayres nel grembo della Confederazione argentina. Ma siccome quella Provincia s' era dichiarata lesa da alcune disposizioni della Costituzione generale, essa è autorizzata a radunare, entro un termine di venti giorni, una Convenzione provinciale, la quale deciderà se vi sia luogo a domandare riforme in quella Costituzione. Ove così avvenga, quelle domande saranno comunicate al Governo federale, il quale le sottoporrà al Congresso della nazione argentina, e questo, a vicenda, deciderà se vi sia luogo di convocare una Convenzione *ad hoc*, la quale proferirà sovranamente. Buenos Ayres si obbliga di farsi rappresentare in quella Convenzione, e di assoggettarsi alle sue decisioni, quali esse siano. Fino da questo punto, Buenos Ayres rinunzia a mantenere agenti diplomatici al di fuori, sendochè le relazioni esterne appartengono al Governo federale. Quanto alla questione della dogana, essa appartiene egualmente alla Confederazione, la quale deve riscuoterne le rendite, e s'incarica, invece, di sopperire a tutte le spese della Provincia per cinque anni, compreso il debito interno ed esterno.

« Il trattato proclama eziandio la dimenticanza del passato, e la ristorazione ne' loro gradi e stipendii di tutt' i generali ed uffiziali dell' esercito di Buenos Ayres, che si raccolsero sotto le insegne della Confederazione dal 1852 in qua. Sodisfatto di tutti codesti vantaggi, Urquiza s' impegna di fare che il suo esercito sgombri il territorio della Provincia di Buenos Ayres nel termine di quindici giorni dalla ratificazione del trattato.

« Questa convenzione venne fedelmente eseguita: Urquiza ha fatto imbarcare il suo esercito entro il termine pattuito, e abbandonò egli stesso il territorio di Buenos Ayres senza essere pur entrato nella capitale, ma però non senza aver ricevuto, nella casa di campagna, alle porte della città, ov' egli teneva la sua residenza, premurose visite di tutta la popolazione. Il mediatore Solano Lopes condivise quell' ovazione, ed anzi l' entusiasmo, destato dal giovane generale Lopes, fu più vivo e più clamoroso, imperciocchè venne manifestato dalle belle *porthenas* (le dame di Buenos Ayres), le quali empiono i giornali di strofe e di acrostici, sottoscrivendoli co' loro nomi Buenos Ayres era stanca di guerra, paese del lusso e degli spassi, ell' era rimasta quasi un anno senza danzare; ora ell' accorre alle feste di ballo e ai bagordi, e la grande notizia, alla partenza del pacchebotto, era il prossimo arrivo d' una compagnia d' opera italiana, colle signore Lagrange e Medori.

« Le disposizioni sono dunque pacifiche, e, così da una parte come dall'altra, il trattato venne finora fedelmente eseguito. Anzi pare che la Convenzione provinciale, che stava per radunarsi, dovesse accettare puramente e semplicemente la Costituzione federale, per saltar di piè pari la lunga procedura, indicata dal trattato, e perchè la Provincia possa partecipare all' elezione del Presidente federale, che dee succedere in maggio.

« Troviamo nei giornali e nelle lettere di Rio Janeiro alcune indicazioni, le quali darebbero a pensare che il generale Urquiza ed il Governo di Buenos Ayres abbiano accomunato, nel riconciliarsi, vivi rancori contro il Brasile, e che s' abbia ad attendere da un punto all' altro una rottura tra la Confederazione argentina e l' Impero. Egli è vero che il Brasile ha potuto spiacere ad Urquiza, non impedendo a Buenos Ayres di fortificare l'isola di Martin Garcia e ch' egli spiacque del pari a Buenos Ayres, non frapponendo ostacolo all' armamento nel porto di Montevideo della squadra argentina. Ma che fare? Il Brasile aveva dichiarato di voler rimanere neutrale, e gli atti, che gli si richiedevano erano contrarii alla neutralità. Ciò che v' ha di curioso in questi scalpori, è che divenne abitudine nella Plata di accusare il Brasile di idee d' ambizione e d' ingrandimento. Or chi accusa gli si farebbe attualmente la guerra appunto perch' egli volle mantenere la pace. Tutto ciò è assurdo, tuttavia la non è una ragione per credere che v'abbia niente di vero in codesti rumori. Ma ciò che difende il Brasile più del suo leale contegno, sono i suoi piroscafi da guerra ed i suoi cannoni.

« L' Imperatore Don Pedro II era giunto il 23 novembre a Pernambuco, ove aveva ricevuto magnifica accoglienza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 gennaio.

Il Congresso è totalmente andato in fumo. Ecco la gran notizia, che, venuta alla luce ad intervalli nelle decorse settimane, può ora darsi per totalmente vera. I freddi calcolatori, pensando con quanto impegno Napoleone III mirasse all' attuazione di questo Congresso, non possono a meno di confessare che la sospensione improvvisa di esso è una bella e buona sconfitta pel Governo francese. Infatti l' Austria, aveva ripugnanza a radunarlo, e ci vollero mesi per persuaderla; anche l' Inghilterra non fu d' accordo, se non dopo una serie di sforzi diplomatici; nè manco ci volle per istrappare il consenso delle Corti di Roma e di Napoli. Invece del Congresso, avremo delle negoziazioni segrete, e S. E. il conte di Rechberg, nostro Ministro degli esteri, pensa (se dobbiamo credere al giornalismo) che questo sia il modo più opportuno per riuscire a vincere le molte e colossali difficoltà, ultimamente suscitatesi lungo la vasta brughiera politica.

Il *Morgen Post*, di Vienna, reca oggi una notizia, che fece ieri capolino anche nel *Gegenwart*, secondo la quale il Principe reggente, interrogato dal Vescovo principesco di Breslavia se in Prussia non si sarebbe fatta opposizione di sorta agli arrolamenti per le truppe pontificie, avrebbe risposto non aver, da parte sua, nulla in contrario, essendo che le leggi del paese non si opponevano a tali arrolamenti. Questa notizia non manca di una certa importanza, allorquando si pensi con quanta felicità si trova in un codice l' appiccio per impedire una misura, che incomoda. Da parte nostra, ne induciamo essere la Prussia favorevole al mantenimento dell' Autorità del Sommo Pontefice, che è pure la più legittima di tutte le altre, e che emana direttamente da Dio.

Il *Times* propugna una lega franco-britanna in favore della rivoluzione italiana; ma, con licenza dell' onorevole giornale, noi dubitiamo, e molto, sull' esito possibile di un tale progetto. I negozianti inglesi sono troppo positivi per mettere in pericolo i proprii milioni in una guerra lontana e senza utile nazionale. L' Inghilterra, se una nuova guerra dovesse succedere, farebbe come nel 1859. Allora rimase inattiva, facendo voti per l' Austria; ora starebbe colle mani sul giustacuore, esprimendosi in favore del Piemonte. Gl' Inglesi sorpassano tutti i .... avrebbero fichi, e serbano volontieri la pace per sè.

Il *Morning Post*, il cui linguaggio è più autorevole come linguaggio di organo uffizioso, asserisce avere il Sommo Pontefice indirizzata una lettera autografa a Napoleone III, lettera che rimase senza risposta. Ciò è possibile, ma bisogna vedere per qual motivo l' Imperatore non abbia voluto rispondere. Può darsi che le buone ragioni gli siano mancate per farlo, ed in questo pensiero ci confermerà il vedere come il *Moniteur* non abbia neppur saputo rispondere alla energica protesta, inserita nel *Giornale di Roma* contro l' opuscolo di *La Guéronnière*. (*V. il nostro dispaccio telegrafico d' ieri.*)

Lord Loftus, rappresentante inglese in Vienna, invitò per domani gran parte del Corpo diplomatico ad un magnifico pranzo, al quale interverrà anche il barone di Rothschild. In generale, gli ultimi avvenimenti (giova notarlo) non raffreddarono le relazioni colle varie Corti. Il marchese de Moustier gode di tutta la personale considerazione di S. M. l' Imperatore, e lo stesso si può dire di lord Loftus, l'anfitrione in discorso. Parlasi anche di alcuni tentativi, fatti dal sig. Balabine, per parte del suo Governo, onde scongiurare le divergenze insorte; ma la Russia, come l' Austria, vuole soprattutto il riconoscimento dell' autorità temporale dei Papi, e perciò quei passi rimasero senza effetto.

Il conte di Paar, futuro inviato in Svezia (quel medesimo, che si trovava nel 1856 a Torino, come segretario d' Ambasciata, e più tardi incaricato d' affari alla Corte di Modena), recossi per qualche giorno a Salisburgo, da dove seguiterà direttamente il viaggio per Stoccolma.

A proposito di Salisburgo, odesi asserire da qualche giorno, nei circoli ben informati, come una misura di concentramento, uguale a quelle avvenuto nel Governo che là esisteva, avrà luogo in altre Provincie. Dicesi che Cracovia e la Buccovina verranno riunite alla Gallizia, la Carniola e la Carintia alla Stiria, e così via di seguito, semplificando il sistema amministrativo dello Stato, e diminuendo nello stesso tempo di molti pesi l'erario.

Per ciò che riguarda i mezzi coercitivi contro il propagarsi dell' infanticidii, pare che, oltre a severe leggi obbligatorie educative, verranno anche stabiliti premii per le zitelle e gli operai, che contrarranno matrimonio. A tale uopo provvederanno i fondi delle istituzioni di beneficenza, che già in parte venivano erogati a tali usi; fondi, che si pensa d' accrescere mediante lotterie di stabili demaniali ed altri spedienti finanziarii.

La Società industriale della bassa Austria fu chiamata ad eleggere due membri, che sederanno nella Commissione per l' ammortizzamento del debito pubblico, e le elezioni avranno luogo quest' oggi.

Con tutto che l' argento sia assai scarso, facendo oggi il 25 per % d'aggio, sperasi di ridurre ai minimi termini, e fors' anco di far totalmente sparire, in pochi mesi, la sproporzione esistente fra esso e la carta monetata. Le zecche lavorano attivamente coniando fiorini, e soprattutto moneta erosa, di cui già vi femmo notare in altri carteggi la stringente necessità. Venne anche proposto di dar corso legale in conteggio austriaco alla moneta d'argento estera specialmente alla francese, la cui base si combina fino ad un certo punto colla nostra, e d' introdurre anche le varie specie germaniche non inferiori al valore di un quarto di fiorino.

Intanto le difficoltà finanziarie vanno di giorno in giorno diminuendo. La nuova organizzazione militare produce un risparmio di almeno 75,000 fiorini al giorno, nè meno si pensa di ritagliare sul *budget* dell' Amministrazione civile, appena saranno compiute le modificazioni territoriali, di cui si fece la prima prova a Salisburgo. Camminando di tal passo, l' Austria potrà risarcire l' erario, senza ricorrere alla pelosa officiosità dei banchieri; e questo sarà un immenso e radicale progresso.

Abbiamo tra noi il celebre maestro Meyerbeer, venuto appositamente a Vienna per mettere in iscena la sua nuova opera: *Il Pellegrinaggio di Ploërmel*. Il venerando vecchio assisteva una di queste sere alla rappresentazione del *Trovatore* di Verdi, tradotto in tedesco, e non si stancava d' applaudire con entusiasmo ai migliori pezzi di quell' ispirato lavoro dell' italiano maestro. Tanto è vero che il genio non conosce nè gelosie nè preoccupazioni nazionali, ma s' affratella e si fonde dovunque in un amplesso d' amore, cosmopolita per necessità, non conoscendo altro principio che Dio.

Al *Teatro dell' Opera* avremo un nuovo ballo, *Leonora*, composto dal coreografo Telle, scritturato invece del Borri, nonchè il *Rigoletto*, pure tradotto in tedesco. Al *Teatro della Commedia di Corte* si darà, nei primi giorni di febbraio, un nuovo dramma di Birch-Pfeisser: *Il figlio della fortuna*.

Dopo aver taciuto due anni, esce di bel nuovo alla luce l' *Economista popolare austriaco*, buona rassegna economica ebdomadaria, posta sotto la direzione del signor Quaglio di Bavino, altro dei giornalisti, che seguivano il nostro quartier generale all' epoca dell' ultima guerra in Italia.

Il rev. Arcivescovo di Ratischer fece di pubblica ragione una pastorale, che porta per titolo *L' Italia ed il Santo Padre*, e combatte l' opuscolo di La Guéronnière. La pastorale è splendida, e fece gran breccia, principalmente nel clero.

La fabbrica dell' Ospizio austriaco dei Pellegrini a Gerusalemme è ormai compiuta, ed i pellegrini, che visiteranno nel 1860 Gerusalemme, vi potranno essere accolti.

Sulla strada ferrata del Sud, tra Marburg e Cilli, dietro quanto narra il *Wanderer*, è avvenuto un considerevole franamento nelle vicinanze di Pöltschach, a causa dei tempi, per cui il passaggio rimarrà interrotto per breve tempo.

La vincita principale dell' ultima estrazione del *Credito mobiliare*, fu guadagnata dallo speditore sig. Ventura (Ditta Benvenuti e Ventura.)

(E. di Fiume.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 gennaio.

Nelle ore pomeridiane di giovedì, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse alla Cappella Sistina del Vaticano, ove intonò i primi vesperi della seguente festività dell' Epifania. Vi assistettero gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegii della Prelatura, l' ecc. Magistrato romano e quanti altri, sogliono avere di ciò tanto onore.

Il seguente mattino, fu salutato dalle artiglierie di Castel S. Angelo, le quali annunziavano il giorno, in cui il Re del Cielo si manifestò alle genti, ravvisato ne' Magi, che guidati dalla stella visitarono ed offerirono doni al nato Redentore.

Nella sopraddetta Cappella, fu la solenne Messa pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo Albanense, e vicario generale di S. S., e recitò il latino discorso il padre Alessio Biffoli, lettore di eloquenza in S. Marcello, e segretario dell' Ordine de' Servi di Maria. Vi prestarono assistenza la Santità di Nostro Signore, il sacro Collegio, e quanti altri si sono più sopra ricordati.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 gennaio.

Una convenzione è stata firmata tra lo Stato, la Compagnia Vittorio Emanuele e la Compagnia delle linee lombarde, pel servizio comune fra le loro strade ferrate.

Alla convenzione è annesso un Regolamento del servizio comune fra le tre Amministrazioni.

Ecco la lista delle Stazioni aperte al servizio comune de' viaggiatori:

Rete dello Stato: Genova, Novi, Alessandria, Acqui, Asti, Tortona, Voghera, Sartirana, Mortara, Vespolate, Borgo-Lavezzaro, Oleggio, Borgo-Ticino, Arona e battelli a vapore sul Lago maggiore.

Rete Vittorio Emanuele: (Sezione del Ticino): Trecate, Nuove, Vercelli, Casale, Santhià, Biella, Chivasso, Ivrea, Torino e Susa; (Sezione del Rodano e al di là) Aix-les-Bains, Lione, Ginevra, Mâcon e Parigi.

Rete Lombarda: Milano (Porta Nuova), Bergamo e Brescia.

Questa disposizione è di grande comodità ed agevolezza, perchè in tal guisa si evita il disturbo di prendere diversi biglietti alle varie Stazioni.

(G. di Mil.)

Scrivono da Torino, in data del 9, alla *Lombardia*: « Continuano i commenti sulla crisi ministeriale, annunziata gli scorsi giorni. Vi fu veramente questo pericolo secondo gli uni, questa speranza secondo gli altri? Sopra questa incognita si va ragionando, e intanto chi accusa e chi difende i ministri, che si dicevano dimissionarii; e alcuni cantano già le lodi di chi dovrebbe prenderne il posto, ed altri già forbisce le armi per combatterli senza saper bene ancora chi saranno, ma basta che siano ministri. »

La *Gazzetta di Milano* dell' 11 dice d' avere da buona fonte la notizia che, quando non si verificasse l' unione del Congresso, il Governo piemontese sarebbe nell' intenzione di effettuare l' annessione di fatto coll'Italia centrale.

Milano 10 gennaio.

Siamo in grado di smentire la notizia, messa in giro da persone male informate, che fossero impartiti ordini per allestire un numero straordinario di alloggi e per apprestare nuovi ospitali militari.

(Lomb.)

Il redattore del *Progresso* fu condannato, per un articolo contro Fanti, ad 8 mesi di carcere e 400 franchi di multa.

(Diav.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 4 gennaio.

Il giorno 10 di questo mese fu benedetta e collocata la prima pietra fondamentale della chiesa, che, sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, ed a spese del real Tesoro, dovrà sorgere per ordine Sovrano nella strada Civita Farnese a poca distanza dal piccolo Comune di Campo di mele. Marmorea lapide fu messa a base angolare con le parole: *Francesco II Re ordinò nel 1859 edificarsi questa chiesa, dedicata alla Madonna Immacolata.* La quale pietra starà a monumento della munificenza e della pietà ereditaria del nostro augusto Monarca

(G. del R. delle D. S.)

Nella notte del 23 al 24 spirato dicembre, verso le ore 10 ed un quarto italiane, si sentì in Nicastro, capoluogo del distretto, una prolungata scossa di tremuoto ondulatoria, che, la Dio mercè, non produsse alcun danno.

(Idem.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 gennaio.

Un decreto del 31 dicembre dichiara d' urgenza l' espropriazione dei terreni occorrenti alle fortificazioni di Rimini e Bologna.

La Naz.)

Un altro decreto del governatore dispone: « La tassa fondiaria delle Provincie modenesi è portata a centesimi quindici e quattro millesimi per ogni lira di rendita imponibile. Tale aumento avrà luogo colla prima rata del corrente anno, e proseguirà fino a nuova disposizione. »

Stando all' *Unione* di Torino, il sig. Felletti venne incarcerato, non già per l' affare Mortara, ma per sospetto di aver agito segretamente contro il Governo dell' Emilia.

(Diav.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 30 dicembre.

Per quanto la *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* lodi, almeno in parte, il noto opuscolo *Il Papa e il Congresso*, si sa però da notizie, pervenute dalla Polonia, che quello scritto produsse molto sgradevole impressione nei principali circoli di Pietroburgo, e che le viste intorno al Congresso provarono un cambiamento molto significante. La Russia non è in alcun modo per un' intervenzione armata in Italia; ma vuole mantenere fermamente il principio della legittimità, e disapprova vivamente le idee contenute nell' opuscolo sul diritto dei popoli. Il partito francese in Pietroburgo, alla cui testa sta il principe Gortschakoff, è divenuto diffidente, e i rapporti col conte Thun divennero già più amichevoli, in modo che di qua e di là dei nostri confini si crede già alla possibilità di venire ad alleanze molto più atte a guarentire la pace europea, che le supposte assicurazioni di Napoleone. A Pietroburgo sono divenuti titubanti se, nelle attuali circostanze, si debba mandare un inviato al Congresso, ed è molto dubbioso che il principe di Gortschakoff sia indotto a rappresentarvi la Russia, nel caso che abbia effettivamente luogo.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Si scrive dalla Bosnia all' *Agramer Zeitung*: « I Begs, al seguito dei Zaptiè dei Nizam, scorrono presentemente di paese in paese; spargono da per tutto la miseria e la desolazione, accumulando vessazioni sopra vessazioni, e riempiendo l' aria di lamenti e di gemiti; e ciò avviene nel tempo, in cui un firmano della Sublime Porta proibisce rigorosamente ogni sorta di vessazioni. Così vengono anche requisiti senza compenso, a carico dei Cristiani, i viveri per le truppe; i cavalli da attiraglio pei trasporti militari sono radunati per forza dai Zaptiè stessi in Sarajevo, e dai Zaptiè e Basci-bozuk, che vanno aggirandosi qua e là, vengono derubati i poveri abitanti del paese dei loro ultimi mezzi di sussistenza. In mezzo a questa miseria, venne letto solennemente, alla presenza del clero e dei seniori del luogo, il firmano emanato dalla Sublime Porta, per regolare i rapporti dei contadini, soltanto però nel testo originale turco, e perciò in una lingua non intelligibile pei Cristiani radunati, ai quali furono soltanto rammentati verbalmente i loro doveri verso il Governo ed i Begs, senza però far menzione in modo alcuno dei doveri, inculcati dal firmano alle Autorità, ai Beg ed ai Zaptiè, verso i Cristiani. Non contenti di ciò, obbligarono i seniori del luogo a sottoscrivere un indirizzo di ringraziamento pel firmano in lingua turca, da essi non intesa, come documento della somma sodisfazione dei Cristiani pel firmano medesimo, da spedirsi a Costantinopoli. Oltre a ciò, i Cristiani della Bosnia sono in sommo grado mal paghi del pubblicato firmano perchè non si fece alcuno delle varie doglianze loro, e perchè finalmente non vengono essi neppur per l' avvenire, assicurati contro gli arbitrii, le vessazioni, e le estorsioni dei Begs. »

(Fortschritt.)

EGITTO.

Leggiamo quanto appresso in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*:

« Alessandria 20 dicembre.

« Il Principe Mustafà-bei, il quale erasi ritirato a Costantinopoli, e che, come dicevasi, non doveva più ritornare in Egitto, dove la sua presenza era stata, nei due ultimi anni, soggetto di continue agitazioni pel Viceré, è giunto in Alessandria sul piroscafo austriaco del 16 dicembre. Destinato, giusta le leggi che reggono il trono, come successore di Said pascià, del quale è zio, egli potè, ei dovette scorgere, nell' accoglienza fattagli, permissione di rientrare in Egitto, lo spirito di tolleranza che anima il Viceré, e nel poco romore cagionato dalla sua venuta nella nostra città, le poche simpatie procacciategli dal suo contegno.

« L'ultimo piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, ch' entrava in rada di Suez il 17 di questo mese, aveva a bordo l' ammiraglio francese Rigault di Genouilly, accompagnato dal suo stato maggiore. Codesto uffiziale superiore della marina Imperiale ritorna in Francia, spossato da lenta e crudele malattia, ch' ei s' acquistò nella sua gloriosa e lontana spedizione.

« Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, che viaggiano incogniti con passaporti belgi, sotto il nome di sigg. di Williers, giunsero qui il 3 di questo mese. Il sig. Giulio Pastrè, negoziante francese, si recò ad incontrarli a bordo del piroscafo, che ne li conduceva. Egli era incaricato dal Viceré di offrir loro ospitalità nel suo Palazzo, offerta che i viaggiatori hanno accettato. Dopo parecchi abboccamenti col Viceré, dopo una gita ad Abukir ed una esplorazione di Alessandria, che durò cinque giorni, partirono pel Cairo, sopra un piroscafo di Said-pascià. Rividero S. A. alla sbarra, dove si diè a loro onore una piccola festa militare improvvisata. Passati tre o quattro giorni al Cairo, essi partirono per l' Alto Egitto. Tutte le persone, ch' ebbero relazioni con essi, cessano di commendarli pel loro ingegno e per la loro affabilità.

« La dimissione del sig. Sabatier, console generale di Francia in Egitto, il quale ha rinunziato il posto di Bucarest, che venne offerto, ha fatto impressione nella nostra città. Giusta le voci che corrono, quel magistrato, il quale si crede sacrificato dal suo Governo, avrebbe intenzione di giustificare il suo contegno, col pubblicare un opuscolo le istruzioni ricevute da lui, e non m' regli le abbia eseguite.

« La grande novità d' oggi è l' arrivo di cinque attori ed altrettante attrici, staccati con grandi spese dalla compagnia di Debureau, e che sono accaparrati per le splendide feste, che si annunziano per la prossima primavera. »

La *Patrie*, di Parigi, ha ricevuto lettere d' Alessandria del 21, giusta le quali il Viceré d' Egitto avrebbe manifestato l' intenzione di diminuire, in rilevanti proporzioni, l' effettivo del suo esercito, il quale era successivamente raggiunto il numero di 38,000 uomini. Un principio d' economia, e la considerazione che niuna congiuntura politica richiede che l' Egitto mantenga in questo punto il suo esercito in assetto di guerra, avrebbero suggerito al Viceré questa determinazione.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il 18 dicembre, ebbe luogo a Jassy, conforme alle disposizioni della Convenzione, l' apertura dell' Assemblea nazionale. In assenza del metropolitano, presidente, il sig. Stefano Catargi, presidente d' età, occupò il seggio. Il segretario degli affari esterni, Balsch, salì alla tribuna, e lesse il messaggio del Principe. Lo stesso giorno, compievasi la stessa cerimonia nel palazzo dell' Assemblea valacca a Bucarest. Dopo i preliminari d' uso, e l' appello nominale, il principe Giovanni Ghika, ministro dell' interno e capo del Gabinetto, lesse alla Camera il messaggio.

(G. P.)

INGHILTERRA.

I corrispondenti del *Post* e dell' *Herald* avevano annunziato che lord Holland era stato ricevuto in seno della Chiesa cattolica a Napoli, poco tempo prima della sua morte, testè avvenuta. L' *Union* di Londra, giornale puseista, conferma col seguente periodo il fatto, dicendo di saperlo da persona *autorevole*: « Quando morì, anzi alcuni anni prima, lord Holland era membro della Chiesa cattolica romana, in cui, insieme con sua moglie, era stato ricevuto a Genova. Nell'annunziare questo fatto non possiamo sospettare d' essere accusati d' intrometterci fuori di proposito nelle faccende private di famiglia. Noi sappiamo dalla stessa persona autorevole che i suoi parenti desiderano che questo fatto sia pubblicato. »

(Arm.)

Scrivono da Londra: « Le spoglie di Macaulay saranno deposte nell' abbazia di Westminster, nell' angolo riservato ai poeti. La sua tomba, al dire del *Globe*, sorgerà ai piedi della statua di Addison, accanto alla tomba di Isacco Barrow, che fu condiscepolo di Macaulay nel Collegio della Trinità. Intorno ad esso sono i sepolcri di Camden, che può chiamarsi il padre della istoriografia inglese, di May, scrittore del tempo di Cromwello, di Johnson, Garrik, Sheridan e Gifford, il noto compilatore della *Quarterly Review*. Di fronte al nuovo sepolcro, sta il monumento di Campbell, il cui feretro fu accompagnato da lord Macaulay fino alla cella mortuaria. »

(Lomb.)

Scrivono da Parigi all' *Exspress*, che il Governo francese, animato dal buon esito, che ottenne in Londra una *Rivista*, compilata da alcuni esiliati, viene in pensiero di fondare in quella città un foglio quotidiano, che rappresenti le idee napoleoniche.

FRANCIA.

Parigi 7 gennaio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo, che parla dell' esercito austriaco in modo sommamente favorevole.

(O. T.)

Il 7 correva voce a Parigi in alcuni circoli finanziari che lord Cowley dovesse recarsi da Londra a Pietroburgo.

(Idem.)

Fra Parigi e Roma si mantiene vivo lo scambio di lettere Sovrane, di Note diplomatiche, di corrieri d'Ambasciata e persino d' inviati straordinarii.

(Lomb.)

Furono sequestrati gli esemplari della *Gazzette de France* perchè portava i discorsi e gli atti di Governo ha guarentito l' integrità della Chiesa. Tuttavia la *Gazette* ne uscì senza ammonizione.

(G. di G.)

Regna grande malcontento nel Mezzodì della Francia. Fu destituita la Municipalità di Marsiglia; quella di Bordeaux e quella di Pau diedero la loro dimissione. (*V. i NN. precedenti.*) I giornali di Parigi ne parlano appena; ma i carteggi ne fanno gran caso.

(Lomb.)

Il signor Edoardo di Thouvenel, successore del co. Walewski, ha quarant' un anno. Compiuti gli studii, imprese viaggi in Oriente, e ne stampò la descrizione. Entrò di poi al Dipartimento

mento degli affari esterni; nel 1844, fu mandato a Brusselles come applicato, e nel 1845 in Atene come segretario di Legazione. Era già stato nominato incaricato d'affari, quando sopraggiunse la rivoluzione di febbraio: e dopo una prima destituzione, vi fu rieletto, ed ebbe nel gennaio 1849 il grado di ministro plenipotenziario; di là passò a Monaco, donde fu chiamato al Ministero dopo il colpo di Stato: vi rimase fino alle conferenze di Vienna; fu nominato ambasciatore a Costantinopoli nel 1855, e senatore nel maggio 1859. *(Idem.)*

Il compilatore in capo ed il gerente del *Journal de Rennes* comparvero dinanzi al Tribunale di prima istanza di questa città, come accusati d'avere, nel Numero del 18 novembre, pubblicato una lettera falsamente attribuita al Re Vittorio Emanuele.

Malgrado gli sforzi del sig. Laubespin, avvocato degli accusati, il *Journal de Rennes* fu riconosciuto colpevole del delitto di falsa notizia, senza che tale delitto implicasse la mala fede, o che il documento riprodotto fosse atto a turbare la pubblica quiete.

In conseguenza di ciò, il sig. P. Delabigne-Villeneuve, soscrittore dell'articolo incriminato, fu condannato a 100 fr., ed il sig. Guillé, gerente del giornale, a 50 fr. di multa, ed amendue solidariamente alle spese del processo. *(J. des Déb.)*

Martedì 27 dicembre, a valle del ponte di Iena, si sperimentò, alla presenza dell'Imperatore, un nuovo sistema di zattere di cauciuc, destinate a sostegno delle tavole de' ponti militari.

Il sig. maresciallo Randon, ministro della guerra; il sig. generale Forgeot, comandante l'artiglieria della guardia imperiale; i colonnelli dell'artiglieria della medesima guardia, e gran numero d'uffiziali, assistevano a quella operazione, che venne eseguita con somma celerità, dalle batterie del reggimento d'artiglieria a piedi, distaccate dalla Scuola militare.

Giunto a due ore e mezzo, l'Imperatore non si ritrasse se non verso 4 ore. Egli fece consegnare 500 fr. a' cannonieri, che maneggiarono il ponte di nuovo sistema. *(Presse.)*

La vedova del rinomato Santerre esiste ancora, dice un giornale, e se ne sta ritirata in un modesto appartamento del sobborgo di Saint-Germain. Ella possiede, dicesi, le chiavi della Bastiglia, e memorie curiosissime della grande rivoluzione. Più volte le vennero offerte somme considerevoli per quegli oggetti, ma ella rifiutò costantemente di privarsene. Dicesi che, tra le carte della vedova Santerre, v'abbiano processi verbali, e manoscritti, che contengono interessanti ragguagli intorno a parecchi prigionieri della Bastiglia. *(Idem.)*

GERMANIA.

Ecco il testo della dichiarazione, che il regio ambasciatore bavarese ha dato in nome degli Stati delle conferenze di Wirzburgo, nella tornata della Dieta federale dei 17 dicembre, sulla proposizione di Baden, concernente una revisione del Regolamento di guerra della Confederazione:

« Poichè, nel fare la proposizione del 20 ottobre a. c., circa la revisione del regolamento di guerra, non fu esattamente tracciata la via da seguirsi nella soluzione della questione, così i Governi soprannominati si determinarono di cooperare, per quanto sta in essi, ad una soluzione sodisfacente, esponendo le loro idee sull'argomento. Partono questi Governi dal convincimento che, ad aumentare la forza armata della Confederazione, non sia menomamente necessario un rinforzo numerico, ma bensì importi di migliorare il Regolamento organico, e dare una più ampia estensione all'accettazione dei supplenti. Sotto questo riguardo, si presenta ai suddetti Governi come un'assoluta necessità pel corpo dell'armata mista, federale, oltrecchè il fissare il modo di procedere prontamente, nel momento decisivo, alla scelta di un supremo comandante della Confederazione, il destinare, anche in tempo di pace, comandanti di corpo stabili, coi loro stati maggiori. Solo mediante un'influenza operosa, concentrata in questo modo e costantemente esercitata sullo spirito di corpo e sull'interno organismo di un corpo di armata, composto di singoli corpi staccati, come pure mediante fondazione d'Istituti d'educazione e Stabilimenti militari, combinati esercizii, uniformità da introdursi nelle munizioni, nei segnali, ecc., sarebbe possibile di avere, all'avvicinarsi del pericolo, riunito l'esercito nel più breve spazio di tempo e preparato alla pugna per proteggere la sicurezza della patria tedesca. Parimenti gioverebbe essenzialmente la misura sopra indicata a facilitare l'intelligenza fra' comandanti dei contingenti del corpo d'armata appartenente alla Confederazione, su quelle disposizioni, che in guerra si rendono necessarie per la direzione complessiva; cosicchè tutto l'apparecchio non sia pronto solamente in tempo di pace, ma si possa in precedenza disporre la raccolta, la posizione, l'unione dei contingenti dei corpi d'armata fra loro, e così pure le mosse e le linee di ritirata per certe eventualità.

« I Governi mentovati non che volere in modo alcuno inceppare quelle altre proposte, che volessero fare gli altri confederati, o che potessero derivare dal Comitato federale militare, o dalla Commissione federale militare, non indugiano anzi a dichiarare che sono disposti ad appoggiare una revisione, che contempli lo scopo sopra indicato, o qualunque altro in generale, sempre che si possa conseguire, mediante predisposizioni e mezzi corrispondenti, una maggior forza interna, unendo più strettamente fra loro le singole parti dell'esercito, ed una posizione assicurata e contegnosa al di fuori. »

La *D. R. Z.* annunzia nel seguente modo le proposizioni fatte nell'ultima tornata della Dieta federale dagli Stati delle conferenze di Wirzburgo.

La proposizione di recare a pubblicità gli atti della Dieta, è così concepita:

« L'alta Assemblea federale non ha, sino ad ora, preso alcuna risoluzione sulla proposta, rinnovata dal R. Governo prussiano il 6 maggio 1858, di render pubblici gli atti della Dieta. I Governi proponenti, guidati dal convincimento che sta nell'interesse generale bene inteso di far palesi al pubblico in conveniente modo quegli atti, si permettono di proporre che piaccia all'alta Assemblea di dar corso, colla possibile sollecitudine, alla mentovata proposta della Prussia, e in pari tempo di prendere, nella trattazione degli affari, disposizioni, le quali garantiscano la più pronta redazione dei loro protocolli di seduta, ed una sollecita pubblicazione del loro contenuto, destinato ad essere portato a comune notizia in conformità dello scopo contemplato. »

La proposta concernente le uniformi disposizioni, da prendersi nell'argomento del domicilio e della cittadinanza, è del seguente tenore:

« In occasione della proposta, assoggettata il 21 febbraio 1856, l'alta Assemblea federale ha nel giorno 3 aprile 1856, domandato ai Governi comunicazione delle leggi e delle ordinanze, vigenti nei loro paesi, in proposito di domicilio, incaricando il Comitato relativo di presentarle, dopo di averle raccolte, e di aggiungere il suo parere. Potendosi ammettere che il richiesto materiale sia da quell'epoca completamente pervenuto, o che, se ciò non fosse, difficilmente sieno da aspettarsi ulteriori comunicazioni, i Governi proponenti, in considerazione del grande interesse, che da ogni parte reclama che sieno sollecitamente sbrigati questi affari, si permettono di proporre che voglia l'alta Assemblea incaricare il relativo Comitato di sciogliere ormai, senza ulteriore ritardo, la questione, sulle basi del materiale, che sinora gli è stato comunicato. »

La proposta, concernente l'introduzione di una comune legislazione criminale, è del tenore seguente:

« L'Assemblea federale ha rimesso per rapporto la proposta, fatta nella seduta del 3 novembre a. c., da Baden, concernente l'attivazione di un tribunale federale, al Comitato, incaricato sino dal 1851 di ventilare tale questione. I Governi di Baviera, Sassonia, ecc., reputano opportuno che quel Comitato estenda simultaneamente le sue discussioni sopra un soggetto analogo. Il desiderio di una maggiore unione fra' paesi tedeschi ha trovato anche espressione in un senso, cui i Governi proponenti accordano di preferenza diritti, in quanto tende ad introdurre a poco a poco nel terreno dell'amministrazione della giustizia, entro i limiti del vero bisogno, una legislazione uniforme. I suddetti Governi propongono perciò che voglia l'alta Assemblea federale invitare il Comitato, incaricato di esaminare la questione sull'attuazione d'un tribunale federale, a considerare la cosa sotto il punto di vista sopra esposto, e di esternare il suo parere sulla questione se ed in quanto ei sia desiderabile, e possa avere effetto, l'introduzione di una comune legislazione civile e criminale. »

Finalmente, l'ultima proposta, concernente le fortificazioni delle coste marittime orientali e settentrionali, è così concepita:

« Il principale difetto nel sistema di difesa, esistente pei confini del territorio della Confederazione tedesca, è, a sentimento dei Governi proponenti, la mancanza di difesa degli Stati marittimi orientali e settentrionali. Del non essersi sinora fatto passo di sorta alcuna per fortificare quelle coste, vuolsi ricercare la causa, non tanto nel non aver conosciuto il bisogno in generale, ma piuttosto in ciò, che non si è abbastanza valutata l'importanza dell'argomento, non solamente per gli Stati situati lungo quelle coste, ma anche per gli altri Stati federali, quindi per tutta la Confederazione germanica nella sua totalità. Ora, considerando che il cambiamento essenziale di molte condizioni circa il modo di condurre la guerra in generale, e la difesa della Lega germanica in particolare, avvenuto negli ultimi tempi, indica quanto sia urgente per la Lega germanica di fortificare le coste, gli Stati sopra nominati risguardano come un dovere federativo di proporre che l'alta Assemblea federale voglia prendere in esame le norme necessarie per la fortificazione delle coste marittime tedesche settentrionali ed orientali, e far riconoscere, per mezzo di uomini pratici della materia, la necessità e la estensione di quelle fortificazioni, come pure a rassegnare eventualmente un parere sulle modalità essenziali dell'esecuzione. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 gennaio.*

La voce, sparsa a Parigi, che tra Francia, Russia, Inghilterra e Sardegna sia stato aperto un protocollo per la soluzione della questione italiana, trova poca credenza nei circoli iniziati nei misteri politici, essendo particolarmente difficile di accordare una sottoscrizione, per parte della Russia, col contegno da essa finora tenuto circa lo sviluppo degli affari d'Italia. Si mette in dubbio un tal passo della Russia, anche pel caso che l'esca ingannatrice sulla Senna, volesse adescare col boccone di un Regno di Etruria, con una dinastia di Leuchtenberg. Quanto all'Inghilterra, nessuno crede ch'essa contragga un separato patto obbligatorio con Francia e Sardegna, per l'ordinamento degl'imbrogli italiani. La politica dell'Inghilterra farà ogni opera per evitare qualsiasi obbligazione di un'azione comune con questi due Stati; perchè sarebbe altrimenti assolutamente infedele al principio, sinora da lei professato, del non intervento. La sostituzione del sig. di Thouvenel al co. Walewski ha, per verità, fatto una profonda impressione nel mondo diplomatico, avendosi in essa traveduto un'espressione ancora più forte delle così dette simpatie italiane dell'Imperatore dei Francesi. Relativamente alla questione romana, sembra che predomini l'idea che in Parigi si abbia di mira l'annientamento del potere temporale del capo supremo della Cristianità cattolica, onde rendere il potere ecclesiastico ligio al napoleonismo. *(G. U. d'Aug.)*

Il semiufficiale *Archivio commerciale prussiano* reca un lungo articolo sulla *riforma del diritto marittimo*, in cui appoggia caldamente i tentativi, promossi da Brema, per assicurare la proprietà privata sul mare in tempi di guerra, e confuta le obbiezioni del *Times*. Esso espone come quasi tutte le grandi Potenze marittime siano disposte favorevolmente riguardo a questo svolgimento umanitario del diritto di guerra marittima; che la dichiarazione del Congresso di Parigi del 1856 è un'opera fatta per metà, e che appunto la Gran Brettagna dee trovar del suo interesse il proteggere il suo commercio contro *la forza popolare* del corseggio degli Stati Uniti d'America, mediante l'ulteriore sviluppo del diritto di guerra marittima, richiesto dalla classe commerciale tedesca. « È quindi erroneo (conchiude l'articolo) negare la base positiva ai tentativi del Comitato bremese, come tentò di fare il giornale della *City*. Le proposizioni, colà promosse, sono anzi passate dal dominio de' pii desiderii al terreno dei fatti; esse hanno propugnatori potenti fra' grandi Stati marittimi, e ben si dee sperare, che in un tempo non lontano, l'esigenze della ragione e d'una politica sensàta otterranno la vittoria su tutt'i pregiudizii e le difficoltà anche nell'importante questione della riforma del diritto marittimo. » *(O. T.)*

AMERICA.

Un manifesto pubblicato a Nuova Yorck, ad oggetto di riprovare e di combattere le dissensioni del Nord e del Sud, fu sottoscritto da un grandissimo numero di persone.

Si nominò, in Senato, un Comitato speciale, il quale dee procedere ad un'inchiesta sull'affare di Harper's-Ferry; esso è composto di tre democratici e due repubblicani. Venne approvata una risoluzione, intesa ad indirizzare l'attenzione del Comitato d'inchiesta sul profitto, che si trarrebbe dal sopprimere l'atto, il quale richiede che le leggi, approvate dalla legislatura del Nuovo Messico e dell'Utah, vengano sottoposte al Congresso per essere approvate o scartate.

Gli altri condannati, compresi nel processo, d'Harper's-Ferry, vale a dire, Green, Copeland, Cook e Coppie, furono impiccati a Charleston.

Leggesi nel *Times*: « Un grande *meeting* fu tenuto a Nuova Yorck, ad oggetto di manifestare simpatia pel Sud.

« Parecchi discorsi furono profferiti a pro' dell'unione. Uno degli oratori ha detto che il Nord ed il Sud non potevano prosperare separatamente, e che la schiavitù nulla aveva d'ingiusto. Questa dichiarazione essendo stata accolta a fischi, l'oratore ha paragonato l'interrompitore al serpente, che ha sedotto Eva. « Noi siamo, egli disse, della razza caucasea; non siamo poligami, come i Musulmani, e come i settarii di Joe Smith; altri parecchi segni distintivi ci separano dalle altre nazioni, e ci rendono incapaci di accomunarci con esse in perfetta eguaglianza. Noi abbiamo compilato la nostra Costituzione per una nazione bianca, ed abbiamo accordato i diritti politici al popolo americano bianco. Quanto al negro, gli permettiamo di vivere sotto la protezione delle nostre leggi. Noi lo abbiamo protetto, com'era il nostro dovere, contro la vergogna e gl'insulti, ma gli abbiamo ricusato il potere politico e il diritto di governare. Or bene! signori, questa situazione è assegnata al negro dalla natura. *(Applausi.)* La storia dell'umanità mostra che la sua schiatta non può prosperare, ch'ella si estingue in un clima temperato. Ma nelle regioni calde, la sua schiatta può perpetuarsi. Egli ha forza e può lavorare, ma la natura non gli diè l'intelligenza, nè la volontà del lavoro; queste due facoltà gli furono ricusate. E la medesima natura, che l'ha spogliato d'ogni volontà di lavoro, gli diè un padrone che sforza quella volontà e che lo rende un utile servitore. Dico dunque che non è ingiustizia di lasciare il negro nella condizione, in cui la natura l'ha posto. »

Nel Congresso, la questione della schiavitù diede argomento alla scena seguente. Un oratore disse: « Per venire al soggetto della dissoluzione, se dissoluzione significa la linea di sentimento, che divide il Nord ed il Sud e l'interruzione virtuale delle loro relazioni comuni, noi ci siamo ormai giunti, imperciocchè gli uomini del Nord non possono attualmente viaggiare nel Sud, e, da quanto comprendo, ogni mastro di posta di qualsivoglia villaggio del Sud, il cui Uffizio non frutta cinque dollari, può, se capita in sua mano una lettera da me affrancata, aprirla, esaminarla, e gettarla sul fuoco. Questa linea di divisione tra il Nord ed il Sud, noi l'abbiam tocca. Ma se dissoluzione significa che il territorio sarà diviso dalla linea di Mason e Dixon, o da un'altra qualunque, vi dico: No! Paleso il mio convincimento, e il paese può giudicare s'io sto nel falso o nel vero quando dico: No, il Nord non soffrirà giammai una divisione di territorio. » *(Impressione e applausi.)*

Il sig. Gartrell, della Giorgia, avendo allora esclamato ch'ei vorrebbe sapere come il Nord potesse impedirlo, il sig. Hickman riprese in questi termini: « Ve lo dirò. Non sono nè profeta, nè figlio di profeta, ma spongo il convincimento che avvi vero coraggio nel Nord, benchè non lo si conosca sotto il nome di cavalleria, come nel Sud. Non adopero codesta parola in un senso spregiativo, imperciocchè ammiro la cavalleria da per tutto. Lo ripeto: avvi vero coraggio nel Nord, come nel Sud. Io ho sempre creduto ciò che dico, e credo che, con tutti i mezzi dell'arte che ne gli aiutano, 18 milioni d'uomini, allevati nell'operosità industriale, con abitudini di buona lega, si troveranno mai sempre in grado di lottare con vantaggio contro 8 milioni d'uomini, che non hanno codesti aiuti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza approvò la rielezione del sig. Marcantonio Gaspari, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, quale assessore anziano presso la Congregazione municipale di Venezia.

L'I. R. Luogotenenza approvò la rielezione de' signori Pontini Antonio, Segatti Giacomo, Costantini Bartolommeo e Mari dott. Alessandro, quali assessori presso il Municipio di Ceneda pel biennio 1860-1861.

N. 63. AVVISO.

A Borgoforte venne istituita una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno ristretto.

Verona, il 10 gennaio 1860.

ZELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

Secondo una voce, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, Farini pubblicherà a Parma, Modena e nelle Romagne la legge, elettorale sarda, e farà eleggere deputati pel Parlamento di Torino.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 gennaio.

La *Patrie*, rispondendo alla voce corsa di una missione di Canrobert a Roma, annuncia che il generale parte domani per Nancy. Thouvenel parte il 10 da Costantinopoli. Egli attende l'incaricato di affari Lallemand. Corre voce che Grammont andrà a Costantinopoli e Benedetti a Roma. Cowley è arrivato. La durata del soggiorno è incerta. *(Persev.)*

Parigi 11 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi, riproducendo il discorso di Sua Santità al generale Goyon, crede che quell'allocuzione non sarebbe stata pronunciata, se il Papa avesse ricevuto la lettera, che l'Imperatore gli ha diretto il 31 dicembre.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica la lettera, la quale così si esprime:

« In mezzo alle forti ragioni, che mi hanno impegnato a concludere la pace, bisogna annoverare il timore di veder la rivoluzione prendere più larghe proporzioni. Se il Papa avesse acconsentito, di conformità alla mia domanda alla separazione amministrativa delle Romagne ed alla nomina di un governatore laico, quelle Provincie sarebbero rientrate sotto la sua autorità. Sventuratamente ciò non fu fatto; ed io sono stato impotente ad arrestare lo stabilimento di un nuovo reggime.

« Il Congresso sta per riunirsi. Le Potenze non disconosceranno i diritti incontrastabili del Papa sulle Legazioni. Nondimeno saranno probabilmente d'avviso di non ricorrere alla violenza per sottometterle: poichè sarebbe necessario di occupare di nuovo militarmente le Legazioni durante molto tempo. L'occupazione manterrebbe gli odii ed i rancori fra gl'Italiani, perpetuerebbe lo stato d'irritazione, di malumore e di timore.

« La soluzione più conforme agl'interessi del Santo Padre sarebbe quella di fare sagrifizio delle Provincie sollevate.

« Se il Papa, pel riposo dell'Europa, rinunciasse a quelle Provincie, che da cinquant'anni suscitano tanti imbarazzi al suo Governo, colla guarentigia delle Potenze per le rimanenti possessioni, io non dubito punto del ritorno immediato dell'ordine, che assicurerebbe all'Italia riconoscente una pace per lunghi anni, ed al Sommo Pontefice il possesso pacifico degli Stati della Chiesa.

L'Imperatore ricorda il suo ossequio verso la religione e verso il Pontefice, dice che ha manifestato senza riserva il proprio pensiero prima della riunione del Congresso, e prega Sua Santità a credere che la sua decisione non cangerà per nulla la linea di condotta che ha sempre tenuto a suo riguardo.

Copenaghen 9 gennaio.

Il Re ha nominato un Comitato per accogliere spontanee offerte per la ricostruzione del castello di Friedricksborg e destare in proposito l'interesse della nazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 30
Prestito nazionale al 5 p. %	78 95
Azioni della Banca nazionale	871 —
Azioni dell'Istituto di credito	200 80

CAMBI.	
Augusta	109 50
Londra	127 50
Zecchini imperiali	6 02⁵/₁₀

Borsa di Parigi del 10 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	535 —
Azioni del Credito mobiliare	752 —
Ferrovie lombardo-venete	563 —

Borsa di Londra del 10 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	95 ³/₈

ATTI UFFIZIALI.

N. 24391. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (3. pubb.)

Visti i rapporti degl'II. RR. Commissariati distrettuali, e la lista di posticipato assento;

Riconosciuto che i giovani sottoindicati, requisiti per ordine di rango a formar parte della leva militare 1859 non si presentarono nei giorni stabiliti alla Commissione politico-militare di assento, nè venne addotto alcun attendibile motivo per giustificare una tale mancanza, e si dovette procedere quindi all'arrolamento di altri coscritti posteriori in rango per loro conto;

Visto il disposto del § 45 della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, e dal § 112 delle istruzioni d'Ufficio;

Questa I. R. Delegazione provinciale dichiara i coscritti suddetti, refrattarii della leva 1859, restando però libero agli stessi il ricorso in via giustificatoria entro 14 giorni dalla pubblicazione del presente.

Le II. RR. Autorità politiche e militari restano invitate per lo scoprimento ed arresto dei refrattarii, e loro traduzione a disposizione di questa I. R. Delegazione.

A chi effettua il fermo di un refrattario, viene corrisposto, a termini del succitato § 45 della legge, un premio di fiorini 24.

Il presente sarà intimato ai famigliari o procuratori dei refrattarii, pubblicato in tutte le Comuni della Provincia ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Prospetto dei coscritti giudicati refrattarii per la leva militare 1859.

Classe I.

1. Coletti Adolfo di Gius., studente, del rango N. 144.
2. Florian Gio. Batt. fu Gius., caffettiere, rango N. 6.
3. Ligonti Marco fu Giuseppe, merciaio, rango N. 267.
4. Marchiori Andrea fu Gius., fonditore di ferro, rango N. 356.
5. Mazzolini Gugl. di Girolamo, fabbricatore di birra, rango N. 32.
6. Piovini Luigi fu Antonio, possidente, rango N. 568.
7. Stella Carlo fu Pietro, farmacista, rango N. 314.
8. Callegari Antonio di Orazio, I. R. Alunno di finanza, rango N. 333, tutti della città di Padova.
9. Franceschini Pietro di Girolamo, villico, rango N. 252, del Comune di Villafranca.
10. Giavoni Antonio fu Fioravante, merciaio, rango N. 97, del Comune di Cittadella.
11. Dandolo Gio. di Francesco, villico, rango N. 153, del Comune di S. Eufemia.
12. Vettore Gio. Batt. Cesare fu Matteo, alunno presso il Monte di Pietà, rango N. 80, del Comune di Este, tutti nati nel 1838.

Classe II.

13. Agostini Angelo fu Gio., maestro di musica, rango N. 337.
14. Colletti Gustavo Agostino di Gius., studente, rango N. 48.
15. Donzelli Gio. di Carlo, possidente, rango N. 339.
16. Giugno Giacomo di Luigi, guardia di finanza, rango N. 229.
17. Maito Antonio Zaccaria di Antonio, domestico, rango N. 176.
18. Minozzi Gio. Batt. di Felice, muratore, rango N. 258.
19. Nalin Pietro di Odoardo, agente privato, rango N. 244.
20. Petrich Michele fu Costantino, calzolaio, rango N. 370.
21. Turetta Luigi di Costante, pittore, rango N. 298.
22. Zecchini Alvise fu Ferdinando, studente, rango N. 120, tutti della città di Padova, nati nel 1837.

Classe III.

23. Pastorello Antonio di Giacomo, vetturale, rango N. 244, di Arlesica.
24. Scarso Cost. detto Bonafede di Agostino, villico, rango N. 376.
25. Avogadro Rizzolino fu Antonio, studente, rango N. 186.
26. Baito Camillo fu Silvestro, studente, rango N. 82.
27. Bellini Giulio di Alberto, studente, rango N. 275.
28. Gemelli Giosuè fu Gio., studente, rango N. 20.
29. Pigozzi Gio. Domenico di Gius., rimessaio, rango N. 50.
30. Rossi Agesilao di Gio. Batt., possid., rango N. 347.
31. Stella Cesare fu Pietro, farmacista, rango N. 188.
32. Sorgato Gius. di Agostino, gioielliere, rango N. 333, tutti della città di Padova, nati nel 1836.

Classe IV.

33. Furlani-Marin Gio. Giorgio di Luigi, studente, rango N. 143, della città di Padova.
34. Follo Andrea di Gio., negoziante, rango N. 20, di Bassano.
35. Moratto Gius. di Modesto, falegname, rango N. 133.
36. Parpajola Tommaso di Pasquale, possid., rango N. 83.
37. Vianello Francesco fu Felice, macellaio, rango N. 4, tutti della città di Padova, nati nel 1835.

N. 28299-4923 VIII. Cong. prov. 2553.

I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI VERONA.

A.¹ A.² A.³ A.⁴

Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 12 dicembre 1859, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1860, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

Si eccitano poi quelle Ditte, che non hanno ancora ricuperato alcuni Boni di credito del I e II Prestito, a presentarsi all'I. R. Delegazione provinciale coi confessi constatanti il pagamento delle singole somme nella Cassa provinciale, onde ritirare i Boni medesimi.

Verona, il 14 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale
Barone DI JORDIS.

I Deputati provinciali
Carlotti marchese Alessandro
Giusti co. Francesco
Schioppo co. Luigi.

Il Ragioniere prov.
G. Ongaro

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio. — Sono ieri arrivati: da Newcastle il brig. danese *Caledonia*, cap. Ray, con carbone per Brambilla; da Glasgow il brig. franc. *Henriette*, cap. Birard, con cok alla Compagnia del gas portatile; in vista stavano altri legni.

Spiegasi qualche ricerca d'olii, in cui vorrebbesi speculare, ma i possessori si mostrano ognora più fermi. Gli zuccheri si tengono fermi, circa a f. 22 quei di Nantes, e si spediscono per le Romagne; non variavano punto i salumi; dei vini continua il languore.

Le valute d'oro non hanno variato, nè si hanno a segnare cambiamenti nelle pubbliche carte per assoluta mancanza d'affari; prima perchè aspettar si voleva il telegrafo, poscia pei ribassi da quello portati. Si disse solo, in questa mattina, alcuna vendita nel Prestito 1859 a 63; nelle Banconote a 79. Gli Assegni nuovi non si trovano. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	04	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	05	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	86			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		63 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fissa	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	» 100 tallari	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2½	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4½	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	77 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	77 25
Zante	31 g. v.	» 100 tallari	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Vicenza i signori: Sale co. G. B., avv., alla Stella d'oro. — *Da Pordenone:* Speladi co. Raimondo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Stump Gugl., neg. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* de Puylaroque, poss. franc. - Borgnini Secondo, ingn. d'Asti, ambi alla Vittoria.

Partiti per Treviso i signori: Smith H. D., poss. amer. — Cervi Liro, neg. di Milano. — *Per Padova:* Benedetti Domenico, poss. di Cologna. — *Per Milano:* Perry G. L., poss. ingl. — Pietroszewski poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . 510; Partiti 497

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, in *S. M. Glor. de' Frari* e nel 15 anche in *S. M. della Misericordia*.

SPETTACOLI. — Venerdì 13 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Il gran convitato di pietra.* — *Una stanza affittata a due persone.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Patente imperiale sulla pubblicazione delle leggi ed ordinanze. Punizioni dell'I. R. Direzione di polizia. Sconto dello Stabilimento mercantile.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti della Revue politique dell'Indépendance; la partenza di Cowley; politica dell'Inghilterra; Nota del Governo pontificio; il Congresso; il Re delle Isole Sandwich; incertezze e dicerie a Parigi; sodisfazione per la sospensione del Congresso, e suo motivo. La Presse sulla politica della Francia.* L'Oesterreichische Zeitung: *l'allontanamento del conte Walewski; il sig. di Thouvenel. Ultime notizie dell'America meridionale, pace tra Buenos Ayres e la Repubblica argentina.* — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *il Congresso tramontato; arrolamenti stranie i permessi in Prussia; un'idea del Times; banchetto diplomatico; il conte di Paar; concentramenti di Provincie; Società industriale; la Borsa; le finanze; il teatro dell'Opera; l'Economista. Ospizio austriaco a Gerusalemme. Ferrovia del Sud. Un fortunato.* — Stato Pontificio: *funzioni religiose.* — Regno di Sardegna; *convenzione ferroviaria. Voci di crisi ministeriale. L'annessione. Diceria Condanna.* — Regno delle Due Sicilie; *una nuova chiesa. Tremuoto.* — Ducato di Modena; *disposizioni governative.* — Impero Russo; *il Governo per la legittimità.* — Impero Ottomano; *notizie della Bosnia. Egitto: il Principe Mustafà b i. I Principi d'Orléans. La dimissione del sig. Sabatier. Diminuzione dell'esercito Assemblee dei Principati riuniti.* — Inghilterra; *lord Holland. Sepolcro di Macaulay. Un nuovo giornale.* — Francia; *notizie interne. Ed. Thouvenel. Processo di stampa. Nuovi parti. La vedova Santerre.* — Germania; *dichiarazione della Conferenza di Wirzburgo. Tornata della Dieta federale. Prussia: voce di una nuova soluzione della questione italiana. Riforma del diritto marittimo.* — America; *Stati Uniti: dissensioni del Nord e del Sud.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 gennaio - 6 a.	339‴, 90	+ 1°, 8	1°, 0	78	Nuvoloso	E.²		6 ant. 7°
2 p.	340, 10	5, 2	3, 6	71	Nuvolo	S. S. E.⁴		6 pom. 3°
10 p.	340, 50	2, 6	2, 0	74	Nuvolo	S. E.³		

Dalle 6 a. del 12 gennaio alle 6 a. del 13: Temp. mass. —°, - ; » min. —°, -

Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
A.¹ Da pagarsi alla scadenza della I. RATA 1860.							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	L. II. PRESTITO	A	27	1 novembre 1849	192	—
	2		A	37	id.	1100	—
	3		B	48	id.	1105	90
	4		B	50	id.	14[illegible]	—
	5		B	52	id.	60[illegible]	-
	6		B	59	id.	2393	9
	7		B	61	id.	344	83
	8		B	70	id.	530	41
	9		B	72	id.	1487	59
	10		B	78	id.	1000	—
	11		B	86	id.	256	-
	12		B	95	id.	210	18
	13		B	99	id.	144	—
	14		B	102	id.	240	—
	15		B	1[illegible]5	id.	180	—
	16		B	107	id.	92	—
	17		B	110	id.	421	64
	18		B	122	id.	358	—
	19		C	173	id.	984	75
	20		C	180	id.	320	—
	21		C	182	id.	150	—
	22		C	187	id.	460	—
	23		C	208	id.	300	—
	24		C	219	id.	240	—
	25		C	220	id.	180	—
	26		D	24[illegible]	id.	211	96
	27		D	26[illegible]	id.	321	06
	28		E	265	id.	328	72
	29		F	273	id.	420	—
	30		F	274	id.	735	86
	31		F	276	id.	1373	74
	32		F	292	id.	170	20
	33		F	29[illegible]	id.	638	91
	34		F	294	id.	206	89
	35		G	332	id.	1040	—
	36		G	337	id.	160	—
	37		G	338	id.	252	—
	38		G	357	id.	304	97
	39		G	370	id.	1400	—
	40		G	372	id.	685	70
	41		G	3[illegible]5	id.	276	—
	42		L	387	id.	195	36
	43		L	390	id.	230	—
	44		M	437	id.	16[illegible]0	—
	45		M	438	id.	180	—
	46		M	460	id.	520	—
	47		M	463	id.	180	—
	48		M	475	id.	174	0
	49		V	484	id.	239	08
	50		N	489	id.	1806	25
	51		O	502	id.	160	—
	52		P	50[illegible]	id.	1583	91
	53		P	509	id.	1327	80
	54		P	522	id.	3580	94
	55		P	5[illegible]5	id.	760	—
	56		P	548	id.	1[illegible]8	-
	57		P	553	id.	244	84
	58		P	557	id.	427	6
	59		P	559	id.	180	—
	60		P	570	id.	160	—
	61		R	581	id.	720	—
	62		R	588	id.	200	—
	63		R	59[illegible]	id.	180	—
	64		R	591	id.	178	[illegible]5
	65		R	601	id.	412	80
	66		R	603	id.	1412	41
	67		S	613	id.	239	07
	68		T	660	id.	4[illegible]1	20
	69		T	668	id.	2279	3[illegible]
	70		T	680	id.	460	—
	71		T	684	id.	300	—
	72		T	690	id.	180	—
	73		T	696	id.	540	—
	74		T	700	id.	147	44
	75		V	708	id.	1217	88
	76		V	729	id.	1090	[illegible]6
	77		U	736	id.	229	88
	78		Z	752	id.	160	—
	79		I	772	id.	228	9[illegible]
	80		V	780	id.	855[illegible]	[illegible]
	81		G	78[illegible]	id.	2145	86
	82		A	821	id.	60	—
	83		A	832	id.	66	-
	84		A	841	id.	220	—
	85		B	8[illegible]4	id.	72	[illegible]3
	86		B	848	id.	64	[illegible]0
	87		B	861	id.	280	35
	88		B	875	id.	359	6[illegible]
	89		B	929	id.	64	02
	90		B	9[illegible]6	id.	120	—
	91		B	979	id.	116	27
	92		B	9[illegible]4	id.	320	—
	93		B	9[illegible]5	id.	80	—
	94		B	1001	id.	120	—
	95		B	[illegible]0[illegible]7	id.	239	98
	96		C	1016	id.	357	08
	97		C	1023	id.	114	86
	98		C	1027	id.	70	—
	99		C	1032	id.	103	20
	100		C	10[illegible]5	id.	192	—
	101		C	1043	id.	60	—
	102		C	1045	id.	120	—
	103		C	1051	id.	72	—
	104		C	1056	id.	132	68
	105		C	1070	id.	122	33
	106		C	1074	id.	120	—
	107		C	1085	id.	60	—
					Somma L.	668[illegible]5	62

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
A.¹ Da pagarsi alla scadenza della I. RATA 1860.							
					Riporto L.	668[illegible]5	62
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	108	L. II. PRESTITO	C	1095	1 novembre 1849	120	—
	109		C	1105	id.	100	—
	110		C	1111	id.	123	16
	111		C	1116	id.	80	—
	112		C	[illegible]117	id.	136	50
	113		C	1142	id.	120	—
	114		C	1147	id.	71	44
	115		D	1154	id.	180	—
	116		D	1[illegible]60	id	64	—
	117		D	1180	id.	80	—
	118		D	1194	id.	120	—
	119		D	1205	id.	104	—
	120		E	1211	id.	3361	13
	121		E	1212	id.	260	—
	122		E	1215	id.	129	99
	123		F	1221	id.	445	60
	124		F	1222	id.	320	—
	125		F	1227	id.	306	68
	126		F	1235	id.	67	90
	127		F	1254	id.	73	56
	128		F	1256	id.	120	—
	129		F	1265	id.	72	—
	130		G	1276	id.	598	41
	131		G	1281	id.	96	—
	132		G	1290	id.	132	—
	133		G	1296	id.	84	—
	134		G	12[illegible]	id.	446	45
	135		G	1299	id.	102	28
	136		G	1306	id.	114	—
	137		G	1308	id.	219	58
	138		G	1318	id.	280	—
	139		G	[illegible]338	id.	92	—
	140		L	1351	id.	60	—
	141		L	1352	id.	154	83
	142		L	1356	id.	60	—
	143		L	1379	id.	60	—
	144		L	1381	id.	120	—
	145		M	1383	id.	120	18
	146		M	1389	id.	484	48
	147		M	1396	id.	580	30
	148		M	1399	id.	120	—
	149		M	1401	id.	81	60
	150		M	141[illegible]	id.	120	—
	151		M	[illegible]14	id.	192	54
	152		M	1416	id.	80	26
	153		M	1430	id.	120	—
	154		M	1431	id.	120	—
	155		M	14[illegible]6	id.	228	54
	156		M	[illegible]448	id.	91	20
	157		M	1449	id.	120	70
	158		M	1464	id.	60	—
	159		M	1469	id.	6[illegible]	—
	160		M	1480	id.	79	62
	161		M	1488	id.	60	—
	162		M	149[illegible]	id.	94	16
	163		N	1497	id.	1011	85
	164		O	[illegible]511	id.	120	—
	165		O	1517	id.	104	16
	166		P	[illegible]549	id.	60	—
	167		P	1561	id.	567	25
	168		P	1573	id.	530	94
	169		P	1579	id.	98	80
	170		P	159[illegible]	id.	3600	—
	171		P	1592	id.	159	24
	172		R	1600	id	644	47
	173		S	1661	id.	196	23
	174		S	1680	id.	120	—
	175		S	1691	id.	4[illegible]9	50
	176		S	1694	id.	80	—
	177		S	1695	id.	153	—
	178		S	1701	id.	68	25
	179		S	1705	id.	64	—
	180		S	1721	id.	120	—
	181		S	1725	id.	60	77
	182		V	1804	id.	292	—
	183		V	1817	id.	68	96
	184		V	1823	id	72	32
	185		Z	1843	id.	136	—
	186		Z	[illegible]846	id.	324	—
	187		Z	1848	id.	120	—
	188		Z	18[illegible]	id.	120	—
	189		Z	1884	id	80	—
	190		N	1889	1 novembre 1850	74	32
	191		C	1890	1 novembre 1849	345	57
	192		P	1893	1 novembre 1850	69	91
	193		B	1897	id.	300	—
	194		F	1901	1 novembre 1849	102[illegible]	27
	195		P	1912	1 aprile 1850	84	—
	196		P	1916	id.	131	48
	197		Z	1930	1 maggio 1850	80	—
	198		F	1937	id.	120	—
	199		F	1938	id.	60	—
	200		Z	19[illegible]6	1 agosto 1850	480	—
	201		P	1970	14 gennaio 1852	136	50
	202		C	19[illegible]6	4 febbraio 1852	12	—
	203		G	1998	24 febbraio 1852	241	94
	204		B	2000	28 febbraio 1852	103	32
	205		C	2005	10 marzo 1852	126	40
	206		C	2006	id.	101	[illegible]2
	207		O	2014	id.	92	87
	208		Z	2024	id.	193	46
	209		R	2069	9 giugno 1852	61	74
	210		C	2085	25 settembre 1852	81	66
	211		C	2092	20 novembre 1852	176	63
	212		M	2101	6 maggio 1853	66	—
	2[illegible]3		F	2114	18 luglio 1853	96	94
	21[illegible]		F	2115	id.	70	23
					Somma L.	89833	80

(Sarà continuato)

N. 51. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello per le Provincie venete e per quella di Mantova, si rende noto essere disponibile presso l'I. R. Pretura in Sermide un posto di avvocato.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo I. R. Tribunale provinciale i loro ricorsi corredati, oltre i ricapiti dei quali si credessero particolarmente forniti, anche del diploma dottorale, del Decreto d'idoneità all'avvocatura, e della fede di nascita, in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della Prima Istanza dalla quale si trovano immediatamente dipendenti, e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo ove intendessero di ricorrere; dovendo poi gli uni e gli altri fare la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'avvocatura, ed indicare il loro domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 4 gennaio 1860.
GENTILI, *Direttore.*

N. 23. EDITTO. (1. pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 29 dicembre p. p. N. 21130 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si diffida il notaio di Sacile, dott. Gius. Biscontini, a dover entro il termine di tre mesi decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 7 gennaio 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI, *Cancelliere.*
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 481. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Adria si è reso disponibile un posto di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior 525 v. a., e, in caso di graduale avanzamento, con quello di fiorini 420.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1859.
SACCENTI.

N. 28830. AVVISO. (1. pubbl.)

Nicoli Valentino, Giovanni Giuseppe ed Odoardo fratelli fu Antonio di Albaredo, oltre alla concessione ottenuta di coltivare a risaia parte del corpo di terreno vallivo per la superficie di campi veronesi sette circa, di loro ragione, nella località denominata Valle, coll'uso di acque nascenti sul fondo stesso e defluenti nello scolo di Bienega, hanno ora chiesto di estendere la coltivazione stessa a tutto il rimanente corpo di terreno suddetto, distinto in Mappa coi NN. 1430 e 1431, e per la complessiva superficie di campi veronesi dieciotto circa.

S'invitano pertanto tutti quelli che dall'uso di quelle acque per l'ampliazione della risaia ed in particolare gl'interessati nello scolo Bienega, risentir potessero un qualche pregiudizio ad insinuare le loro eventuali eccezioni a questa I R. Delegazione provinciale a tutto 31 gennaio 1860, coll'avvertenza che dopo la detta epoca, non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami che venissero presentati contro la domanda di ampliazione della risaia stessa.

Il tipo e la descrizione del fondo sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 21 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 13725. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume il posto di primo guardiano d'ispezione, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 262 : 50, ed in caso di graduale promozione quello di fior. 210, un indennizzo di montura di annui fior. 25 soldi 20 in val. austr. nonchè il godimento dell'alloggio in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto 31 p. v. gennaio 1860 al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, l'idoneità all'indicato posto, e la conoscenza delle lingue italiana ed illirica.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 28 dicembre 1859.

N. 13733. AVVISO (1. pubb.)
relativo al conferimento dello stipendio di annui fior. 77 : 70 v. a., fondato dall'I. R medico circolare dott. Susan.

L'I. R. medico circolare dott. Giuseppe Augusto Susan, morto nell'anno 1840 in Salisburgo, ha, colla sua testamentaria disposizione del 25 ottobre 1839, istituito uno stipendio di annui fior. 74 m. di c., ovvero fior. 77 : 70 v. a., per uno studente, pel di cui conferimento essendosi il medesimo reso disponibile, viene ora aperto il concorso.

Giusta l'atto di fondazione 27 marzo 1845 a questo stipendio hanno diritto poveri studenti uniti in parentela col fondatore, o i figli di cittadini della città di Salisburgo, o i poveri studenti figli di contadini della parrocchia di Argen presso Salisburgo.

Gli aspiranti a questo stipendio devono corredare le loro istanze della fede di battesimo, e qualora accampino il diritto di preferenza per la parentela, dei relativi documenti di prova, nonchè degli attestati scolastici degli ultimi due semestri; finalmente del certificato sulla propria sostanza e su quella dei genitori, e devono indicare se qualcuno dei loro fratelli e sorelle goda già uno stipendio od un sussidio di educazione.

Queste documentate istanze sono da presentarsi alla Reggenza provinciale in Salisburgo, al più tardi entro gennaio 1860.

Dall'I. R. Reggenza provinciale,
Salisburgo, 13 dicembre 1859.
OTTONE Conte FÜNFKIRCHEN.

N. 118. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di commesso postale nella città di Feltre, al quale va unito un annuo assegno di fior. 420 ed un pausciale per le spese d'Ufficio di annui fior. 26 : 25, coll'obbligo però di prestare una cauzione per fior. 420. Spetta al commesso di provvedere a proprio carico a tutte le spese d'Ufficio, come sia il fitto del locale, in situazione lungo la strada postale e di comodo accesso, d'illuminazione ec., non venendogli dall'Amministrazione postale somministrate che le necessarie bilancie, stampe d'Ufficio e timbri.

Chi credesse aspirare a tale posto avrà a presentare entro il 31 gennaio corrente a questa I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona l'istanza munita di regolare bollo, debitamente corredata:

1. dalla fede di nascita;
2. dagli attestati scolastici dei percorsi studii;
3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati, o di quegli altri titoli ai quali si credesse appoggiare la domanda; della conoscenza di lingue e del servigio postale e dell'attuale occupazione;
4. della dichiarazione se tenga pronta la voluta cauzione, pel caso di nomina, ed in quale modo verrebbe la medesima prestata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 5 gennaio 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,
ZANONI.

N. 24. AVVISO. (3. pubb)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far qui pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 5 gennaio 1860.
VENTURI.

N. 29024. EDITTALE. 3. pubb.

Fattosi vacante, per rinunzia dell'ultimo Parroco, il Beneficio parrocchiale di S. Gio. Battista di Cucca, Provincia di Verona e diocesi di Vicenza, sul quale la nobile famiglia dei conti Sirego esercitò già patronato, e volendosi ora provvedere al rimpiazzo col dovuto rispetto agli altrui diritti, si avvertono colla presente tutti quelli che vantassero diritto di nominare il parroco di Cucca, ovvero di essere a quel Beneficio promossi, che dovrebbero insinuare e comprovare nei più opportuni modi il loro diritto presso questa I. R. Delegazione, nel termine di trenta giorni dalla data qui appiedi, senza di che il nuovo Parroco verrebbe per questa volta nominato nelle vie ordinarie

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 161. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per provvedere al cuoprimento di un posto di Commissario Distrettuale di III classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 24 gennaio 1860 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 29 dicembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

17

Approvato dall'I. R. Luogotenenza, col Decreto 30 novembre 1859, N. 37782, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario, per le Comuni del Distretto, a sensi dello Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia.

1. A tutto il venturo mese di gennaio 1860, resta aperto il concorso ai posti di medici-chirurghi comunali, dei Comuni sotto indicati.

2. Gli aspiranti, oltre alla produzione della fede di nascita, dei diplomi di laurea in medicina e chirurgia, d'essere stati approvati in ostetricia, ed abilitati all'innesto vaccino, dovranno, a termini dell'art. 6 dello Statuto, comprovare d'avere fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo. Non ha bisogno di questa prova chi comproverà d'avere sostenuto un biennio di lodevole servizio condotto in un qualche Comune.

3. Ogni medico-chirurgo comunale che verrà eletto, dopo sei anni di prova, se avrà dimostrato d'essere pienamente idoneo e degno di fiducia, sarà proposto per la definitiva conferma.

4. Un aspirante, che fosse già stato condotto nel medesimo circondario, in cui può essere eletto, ed avesse servito lodevolmente sei e più anni, può essere proposto senz'altro dalla rispettiva Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Un triennio di lodevole servizio prestato ugualmente nel medesimo circondario, viene computato nel sessennio di prova.

5. I medici-chirurghi comunali che verranno eletti, sono tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858.

6. Le istanze di concorso, da prodursi nel tempo soprastabilito a questo I. R. Commissariato, dovranno, con tutti gli allegati, essere estese nel competente bollo.

7. La nomina dei medici-chirurghi comunali spetta ai Consigli comunali, secondo il disposto dell'art. 7 dello Statuto.

Maniago, 15 dicembre 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

Descrizione dei Comuni.

Fanna con Cavasso, ed Arba: in piano; abitanti N. 5,510; poveri 4/5; annuo onorario fior. 500; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 190.

Vivaro: in piano; abitanti N. 1,930; poveri 4/5; onorario fior. 400.

Barcis con Andreis: in montagna; abitanti N. 2580; poveri 7/8; onorario fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Cimolais con Claut, ed Erto: in montagna; abitanti N. 3,060; poveri 7/8, onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Frisanco: in montagna; abitanti N. 3,350; poveri 7/8; onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

DA VENDERSI — 27
ALL'ASTA VOLONTARIA.

Casa ad uso di civile abitazione, divisa in quattro piani compreso il terreno, ed il sotto tetto, con interne adiacenze ad uso di abitazione, stalla, e cantina, con superiore granaio, cortile ed orto, posta sulla Piazza del Duomo nella città di Ceneda, Provincia di Treviso, di provenienza della eredità del fu Pietro Pasquotti detto Pradal, nella mappa del Comune censuario di Ceneda, la casa, adiacenze e cortile, al N. 42, di pert 0 : 62, colla rendita di austr. lire 93 : 86, e l'orto al N. 52, di pert. 0 : 85, colla rendita di austr. lire 4 : 81.

L'asta avrà luogo nello stabile da alienarsi, sotto la direzione di idoneo apposito incaricato, nel dì 25 gennaio 1860; per un primo esperimento; che se questo andasse deserto, si aprirà un secondo incanto nel dì 30 detto mese, ed avendo anche questo l'effetto del primo, sarà aperto il terzo esperimento nel dì 14 febbraio successivo.

Dato regolatore dell'asta, austr. lire 10,000, pari a fior. 3.500, nuova valuta austriaca.

Deposito cauzionale dell'asta, e contratto successivo, austr. lire 500, da restituirsi, seguita la delibera a chi non rimarrà deliberatario.

Pagamento in valute metalliche al corso abusivo di piazza, e per pronta cassa, fatta sottrazione di austr. lire 5000 circa importare di alcune passività che aggravano lo stabile da vendersi, che verranno delegate all'acquirente.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria dopo la stessa.

Chi aspira all'acquisto, d'ora in poi, potrà rivolgersi in Ceneda dal sig. Francesco Sasso, in Piazza del Duomo, al civico N. 700, sia per formare conoscenza delle passività da assumersi, e loro scadenze, che per ispezionare i titoli di proprietà e libertà dell'immobile da alienarsi, e passare volendo al riconoscimento di quest'ultimo.

Ceneda, 9 gennaio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3596. 1. pubbl.
AVVISO.

In questa residenza, nel giorno 28 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto il quarto esperimento d'asta esecutiva degl'immobili portati dall'Avviso 2 maggio p. p. N. 1523, inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 24 e 30 maggio e 3 giugno p. p., e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche se insufficiente a coprire i crediti inscritti.

Dall'Imp. R. Pretura,
Massa, 10 dicembre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 230. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d'ignota dimora, che Gio. nobile Conti fu Alessandro coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto e di Luigi e Domenico Sambo e Luigi Bressanin la petizione p. N. per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 3500, in dipendenza alla cambiale 1.° novembre 1859, e che il Tribunale facendovi luogo colla comminatoria cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. d.r Marangoni nominato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Si pubblichi con affissione all'Albo e ne' luoghi soliti e con inserzione in questa Gazzetta Uffiziale a cura delle Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 280. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d'ignota dimora, che l'amministratore dell'eredità del conte Spiro Papadopoli, coll'avvocato Buonamico, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. gennaio, N. 280, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 10,766 : 86, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1858 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 231. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto assente d'ignota dimora, che il conte Ottaviano Valier, coll'avvocato dottor Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 gennaio corr., N. 231, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 1890, in dipendenza a Cambiale secca 1.° dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 422 e 445. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto, d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile signor conte Luigi Michiel, coll'avvocato Liberale Fabris, una petizione nel giorno 5 gennaio corr., al Num. 259, ed una istanza per sequestro nella stessa data N. 258, contro di esso diretto: la prima in punto di pagamento di a. Lire 40,000 capitale ed interessi, dipendenti da istrumento 23 giugno 1854, rogiti Liparacchi, e l'altra per sequestro di sorte vive e morte, mobili ed altro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Cirioni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 7 gennaio, accordato il precetto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione, e ciò entro 14 giorni, oppure di presentare entro lo stesso termine le credute sue eccezioni, e che con odierno Decreto, N. 445, fu accordato il sequestro, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini Dir.

N. 8901. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 31 gennaio, 14 e 27 febbraio p. v. anno 1860, dalle ore 9 antimeridiane ad un'ora pomeridiana, seguiranno in questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi sotto descritti, esecutati da Annibale Facchin e consorti, in odio di Pozza Costante di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de'suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 3.01 di terreno in parte boschivo ed in parte aratorio e zappativo con qualche pianta, in contrà Pozza, detto Riva sulla Valle, descritti in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1135, colla rendita censuaria di Lire 3 : 61. Stimato a. L. 161 : 45.

Pert. cens. 7.56 di terreno aratorio, arborato, vitato, in contrà Pozza, detto Masieron, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1136, colla rendita censuaria di L. 37 : 95. Stimato a. L. 1487 : 39.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 8 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 5511. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto, che inesivamente alla Requisitoria della R. Pretura Urbana di Treviso 22 ottobre p. p., N. 14821, rilasciatasi sulla istanza di Elisabetta Gabrieli De Gobbis, di colà, in pregiudizio di Domenico Chiavelotto del fu Gio. Batt., di Asolo, si procederà nei locali di sua residenza il giorno 30 gennaio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita a prezzo anche inferiore a quello di stima degli immobili qui sotto descritti, e ciò alle qui pure sottodescritte condizioni, con avvertenza che resta libero a ciascuno d'ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria gli Atti relativi.

Descrizione dei beni
da vendersi,
situati in Asolo,
contrada di S. Caterina.
Lotto I.

Casa, al N. di mappa 820, di pert. cens. —. 20, colla rendita di L. 34 : 20.

Orto, in mappa al N. 821, di pert. —. 22, rendita L. 1 : 03.

Lotto II.

Prato arb. vit., in mappa al N. 481, di pertiche cens. —. 26, colla rendita di L. 1 : 45.

Casa, al N. di mappa 758, di pert. —. 14, rendita L. 26:88.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti all'asta in due Lotti, secondo i risultati della stima, che al romano N. I. apprezza, la casa ed orto ai mappali Numeri 820 e 821 per a. L. 1303 : 40, ed al romano N. II. la casa con corte ed orto ai mappali Num. 481 e 758 per a. L. 746 : 80.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a Tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito in caso contrario al termine dell'asta.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a Tariffa, meno il decimo del valore depositato previamente, con la comminatoria che altrimenti i beni abbiano ad essere posti nuovamente all'incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi; dal detto dì gl'incomberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza l'immediata prelevazione della somma tassata.

VI. I soli esecutante e creditori inscritti che intervennero nel Protocollo Verbale 21 ottobre p. p., assuntosi presso la R. Pretura Urbana di Treviso, offerendo all'asta saranno esenti dall'obbligo del previo deposito del decimo di stima, e, riuscendo deliberatarii, saranno dispensati dal depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, sott'obbligo però di corrispondere sul prezzo di delibera, e dal dì della delibera in poi, gl'interessi del 5 p. 100, da versarsi contemporaneamente al prezzo nel caso che la graduatoria ed il riparto seguissero prima di un triennio, e da versarsi in caso contrario, cioè qualora la graduatoria ed il riparto si prorogassero oltre al triennio, ne' Giudiziali depositi, ritenuto che, fino all'esito della graduatoria al deliberatario che non avrà depositato il prezzo verrà bensì concessa l'utilizzazione del fondo, ma non la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura e nella maggior Piazza di questa Città, e mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 29 novembre 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 16590. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso rende pubblicamente noto che nel 19 novembre 1858 mancava a' vivi, in questa Città, certa Caterina Brann senza disposizione di ultima volontà. Non essendo noto a questo Giudizio, se e quali esistano a successibili della defunta, vengono diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni nella detta eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto ereditario, ed a presentare la dichiarazione di erede, colle debite giustificazioni, altrimenti questa eredità, per la quale fu deputato a curatore il legale d.r Giuseppe Mandruzzato, sarà ventilata in concorso degli insinuati, e ai medesimi aggiudicata, ed in caso che non venga adita, sarà devoluta allo Stato, siccome vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 19 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

Al N. 6747. - a. 59. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 gennaio p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., presso questo Tribunale si terrà il terzo esperimento d'asta dell'immobile esecutato sulle istanze di Gaspare Salvadori e LL. CC. contro Odorico Bearzi, descritto nei precedenti Editti in seguito a Decreto 13 settembre a. c. pari Numero, pubblicati ai NN. 218, 220, 229 di questa Gazzetta Uffiziale ed alle condizioni ivi esposte; esperimento non seguito il 29 dicembre spirante ad istanza delle parti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

SABATO 14 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare a prevosto di Völkermarkt e parroco di Teinach, il parroco di San Ruperto presso Clagenfurt, Giuseppe Germitsch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Ufficii d'ordine presso il Ministero del Culto e dell'Istruzione, consigliere imperiale, Antonio Steinhauser, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi meriti scientifici nel ramo di geografia, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano del reggimento d'infanteria marina, Edmondo Feyl, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile* e col predicato *de Pfeil*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. consigliere di Legazione e console generale in Varsavia, Carlo barone di Lederer, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

In seguito alla deliberazione della Rappresentanza distrettuale del Tibisco, di erigere in Altbecse, sotto il nome di *Fondazione di stipendii Principe ereditario Rodolfo del Distretto del Tibisco*, un fondo di stipendii per 20 giovani del Distretto medesimo, destinando a questo scopo il capitale, già sborsato, di fior. 50,000 m. di c. in Obbligazioni del prestito nazionale, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di far manifestare al capo distrettuale, Cristoforo Vissy, non che a' rappresentanti distrettuali, l'espressione del Sovrano aggradimento per quest'atto patriottico.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato l'ufficiale presso l'I. R. Biblioteca dell'Università di Pest, dott. Giuseppe Marki, a scrittore presso la Biblioteca medesima.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato a maestri presso la nuova capo-scuola israelitica di Satoralljа-Ujhely, i maestri direttori di capo-scuola, Salomone Pollak di Keeskemet, Samuele Deutsch di Eperies, Isacco Rosenmeyer di Szanto, ed il maestro della capo-scuola di Siklos, Giacomo Becher; a catechista il maestro della capo-scuola di Szeghedino, Israele Singer; ed a maestro di lingua ebraica il maestro della capo-scuola di Homona, Giacomo Löw.

Il Ministro della giustizia, ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale d'appello di Pest, Stefano di Dereky, a provvisorio consigliere del Tribunale provinciale di Buda.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Presburgo, Francesco Schmied, a giudice distrettuale in Schemnitz.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario, Francesco Tschochner, a segretario di Consiglio, presso il Tribunale provinciale di Salisburgo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale circolare di Broos, Federico Bock, a sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale medesimo, col carattere di segretario di Consiglio.

L'I. R. Luogotenenza di Trieste ha accordato ad Angelo Rossi, Giacomo Clemente, Alessandro Clemente, Valentino Braida e Pietro Clemente, barcaiuoli di Pieris, il premio legale pecuniario per aver essi, con proprio pericolo di vita, salvato, nella mattina del 18 settembre 1859, 14 persone da sicura morte, da cui queste eran minacciate dalle sempre crescenti onde del fiume Isonzo, che, abbandonato il proprio letto, si dilatò sino alla boschetta della Ginnata, ove, dal giorno antecedente, si trovavano i 14 infelici senza poter fuggire al pericolo, dovendo cercare salvezza parte arrampicandosi ai pioppi, ivi esistenti, parte collocandosi sul tetto d'un casone, sino a tanto che in loro aiuto vennero i nominati cinque salvatori, guidati da eroica filantropia, superando le molte difficoltà, che l'elemento sfrenato al nobile loro scopo frapponeva.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

Il nobile barone Emilio Galvagna si affrettò di trasmettere alla Commissione direttrice degli Asili infantili, la somma di austr. L. 500, onde adempiere alla volontà del fu suo genitore, S. E. Francesco bar. Galvagna. La Commissione direttrice si trova in dovere di portare a pubblica conoscenza questo nuovo tratto di carità.

Parlasi ormai da qualche tempo d'un tesoro, che trovar si doveva nascosto nella nostra Basilica di S. Marco, e di ciò molto discorrevano, come d'un fatto, anche i giornali esterni, quantunque mancasse ad una tal voce un vero, valido appoggio.

Vi fu veramente chi lo fece supporre, e disse di tenere il documento in pergamena antica, che comprovava il fatto, ed indicava il luogo ove il tesoro giaceva sepolto, fin dal doge Marino Faliero, pel valore di circa 1 milione di ducati d'oro, o zecchini.

Venne sollecitata l'Autorità a coadiuvare la ricerca; e la sera del 4 corrente apposita Commissione, composta della Rappresentanza patriarcale, della politica Autorità e della Fabbriceria, raccoglievasi sul luogo, in unione al presunto scopritore, che doveva additare il sito del tesoro determinato dal suo documento. Di mal augurio veramente fu l'incertezza, da lui in sulle prime dimostrata, ma poscia più deciso accennò il sito, per cui davasi mano all'opera in presenza di molti. Si è levato la pietra che doveva racchiudere il tesoro, ma non si rinvenne, nè il tesoro nè alcun indizio di esso, ad onta delle indagini più scrupolose.

Dimesso è il pensiero d'ogni altra ricerca, tanto più che il documento, che si diceva custodito, ora si vuole smarrito.

Prospetto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso dicembre.

Furono scontate camb. N. 684 per		f. 1,674,503:57
Si anticiparono su depositi		
di Merci diverse	fior. 2,784:38	
di Cereali . . .	» 23,100:—	
di Effetti pubblici e carte di valore .	» 9,830:48.5	
		f. 35,714:86.5
Si prorogarono i depositi		
su Merci diverse per	f. 21,534:25	
su Effetti pubblici e carte di valore .	» 612,337:12	
		f. 633,871:37
Si percepivano complessivamente per interessi sugli sconti e sulle sovvenzioni		» 30,881:09
La totalità delle anticipazioni in corso al 31 dicembre, era:		
su Merci diverse di	f. 30,190:92	
su Cereali . . .	» 101,540:—	
su Effetti pubblici e carte di valore	» 1,143,170:89.5	
		f. 1,274,901:81.5
Si avevano in portafoglio cambiali da 1.° gennaio a 30 aprile 1860 per		» 2,603,464:93.5
La moneta effettiva in depositorio ascendeva a		» 176,769:31
Le cambiali scadute al 31 dicembre ammontavano a . . .		» 209,735:57
I Vaglia in circolazione al 31 dicembre sommavano a . . .		» 963,955:—

St to dei lavori di bonificazione delle Val i grandi Veronesi; e condizione economica di quella impresa.

⨯ Dice Swift, che a' suoi occhi, più di tutti gli uomini di Stato del globo vale quell'uomo, che sa far nascere due gambi d'erba, là dove prima non ne spuntava che un solo. Persuasi anche noi cogli antichi Romani, che prima di tutte le arti sia l'agricoltura, e che in cima a tutti gli uomini benemeriti del proprio paese, nell'ordine dei beni materiali, stia colui che più sa farla progredire e prosperare, altre volte abbiamo già parlato in queste colonne della bonificazione delle Valli grandi Veronesi, ed ora con lo stesso amore e diletto torniamo a farne parola. La importanza di questa impresa, già grande in sè stessa, è divenuta oggidì ancor maggiore, dacchè tutte le altre di simile genere, ch'erano in queste Provincie ormai in procinto d'essere iniziate, per le sopravvenute vicende degli ultimi tempi, furono per ora totalmente abbandonate; nè è dato prevedere, se e quando sarà per esserne ripreso il progetto.

I lavori nel 1859, causa le stringenze dei tempi, non poterono essere eseguiti che in una scala molto ristretta. Ecco il quadro di ciò che fu operato finora.

Fu regolato tutto il Canal Bianco, dal Sostegno Bosaro fino allo sbocco di Tartaro sopra Canda, per l'estesa di circa chilometri 26; ossia furono raddrizzate, tra i due accennati confini, le svolte contemplate dal piano d'operazione; fu dilatata la sezione di esso Canal Bianco, con ritaglio delle golene fino al pelo magrissimo; furono effettuati, qua e là saltuariamente, varii escavi subacquei, ad approfondamento del letto, e col toglimento delle sabbie.

Fu inoltre iniziato l'escavo di una Fossa emissaria, che deve penetrare nel centro delle Valli grandi, e raccogliere le loro acque, e convogliarle fino al Canal Bianco, divise dal Tartaro; con che s'incontrarono le idee di Paleocapa, che si sa che aveva fatto studii particolari sulla bonificazione di esse Valli. Gli escavi furono fatti saltuariamente, e in tutto per circa 3 chilometri, da Canda in su, cominciando dal Castagnaro, che forma la estremità di essa Fossa ad Oriente. La lunghezza di quella, nel Piano, è stabilita in chilometri 18; ma sarà molto più estesa, perchè fu preso di prolungarla, e di condurla attraverso di tutte le Valli, da ponente a levante.

Finalmente, furono iniziati i lavori di approfondamento, in alcune delle località più interrite di Tartaro, per circa 3 chilometri.

Queste sono le opere, che furono compiute nel corso di due anni e mezzo, cioè dal luglio 1857, in cui incominciarono i lavori, a tutto il testè spirato 1859.

Pel corrente 1860, furono prese le occorrenti disposizioni per la esecuzione del lavoro di ampliazione dell'alveo di Tartaro, nei siti ove vi hanno le maggiori ristrettezze; di rotondamento dei gomiti più salienti; e di quattro tagli, dove l'alveo è più ristretto. L'appalto di questi lavori fu già deliberato, e il contratto sta per essere conchiuso.

Questo è lo stato dei lavori. Confrontati quelli eseguiti, cogli altri che restano ancora da fare, secondo il Piano approvato nel 1854, stando alla somma preventivata in quello, si ha che fu fatto solo poco più di un sesto dell'impresa.

Di fatti, per lavori, furono spesi finora	fior. 198,132
Per compensi di occupazioni . »	27,275
Somma	225,407
Che corrisponde appunto a qualche cosa di più di un sesto di quella di fior.	fior. 1,295,000
Stata preventivata per tutti i lavori.	
A compiere essi lavori occorrono adunque ancora	fior. 1,069,593.

nella qual cifra per altro, non sono comprese le spese di amministrazione, che trattandosi di lavori sì vasti, non possono non essere, e sono in fatti significanti; nè fu contemplato un fondo di riserva per lavori addizionali, uno dei quali sarà almeno la prolungazione della Fossa emissaria al di là di quanto il Piano determina.

Ora, su quali mezzi possono far capitale i Consorzi interessati nella bonificazione delle Valli grandi, per avere in pronto la somma che manca a condurre a fine l'impresa?

Il Piano approvato ne contempla di due generi: sussidio erariale di un decimo, e i contributi consorziali.

Quanto al sussidio erariale, che in tutto importa fior. 129,500, è da sapere, che la pubblica amministrazione, volendo che la bonificazione si operasse, istituì, fin dal 1855, l'Uffizio tecnico che la dirigesse; e siccome allora il Consorzio generale di benificazione non era ancora costituito, e non poteva quindi provvedere i fondi, così li somministrò essa, mettendo in corso, già dallo stesso anno 1855, il sussidio erariale, e corrispondendo a tutto il 1859, fior. 25,900 all'anno, con che esso sussidio è già esaurito.

Non è dato adunque di far calcolo sul concorso del regio Erario alla spesa dei lavori. Diciamo alla spesa dei lavori perchè, quanto a quelle di amministrazione, sembrerebbe che dovessero stare a carico dello Stato; avvegnachè nel Piano approvato, simili spese non furono accollate agl'interessati, e i progetti furono fatti a tutto carico dello Stato, ed è esso che diede la spinta, e che volle che la bonificazione si operasse. Se lo Stato sostenne tutte le spese di amministrazione prima della confezione dei lavori, non sarebbe che un atto di coerenza se le sostenesse anche durante quelli; tanto più, che il sussidio di un decimo, in una impresa di tanta pubblica utilità, come altre volte abbiamo detto, non è che al tutto meschino.

Cessato il concorso erariale pei lavori, i Consorzii interessati sono intieramente circoscritti alle sole proprie risorse, cioè alle tasse consorziali; giacchè il prestito di una somma, che intendevano di conchiudere con la Banca nazionale, non potè avere il suo effetto.

A ciò si aggiunge la ma'augurata pendenza dei ricorsi d'alcuni Consorzii dissenzienti, la cui quota importa circa 300,000 fiorini, su cui finora nulla hanno contribuito, con ingente danno degli altri Consorzii; perchè quei ricorsi, dopo tre anni e mezzo che furono prodotti, non si ebbe ancora l'agio ed il tempo di esaurirli.

I lavori che si vogliono far eseguire quest'anno, sono della spesa di 50,000 fiorini circa. Per farvi fronte, il Consorzio delle Valli grandi, ch'è il principale interessato, fu costretto d'impegnare verso un privato sovventore, le proprie tasse consorziali del 1860 e del 1861. Ciò basti per dimostrare a che estremi siamo ormai arrivati, dopo due soli anni e mezzo, da che i lavori furono incominciati, e sono ancora nel primo stadio. Pur troppo, le cose sono giunte a un punto, che vi è da temere dell'esito della impresa e che alla fine non si dica, come dell'uomo del Vangelo: *Hic homo coepit aedificare, et non potuit consummare.*

Noi ci siamo fatti ad esporre francamente il vero stato delle cose; perchè si pensi alla fine da chi si spetta, a' debiti provvedimenti. Simili importanti e vasti lavori, o non s'incominciano, o incominciati che siano, deve esserne altresì assicurati in congruo modo la continuazione e il compimento. Nè crediamo che ciò sia tanto difficile, quanto altri s'immagina, purchè le cose si prendano pel loro verso, e si sappia dilungarsi da certe etichette burocratiche. Certo è, che il fare i lavori così alla spicciolata e in modo sì lento, porta un doppio discapito, per tacere eziandio del pericolo, che a lungo andare restino sospesi: le spese d'amministrazione diventano di gran lunga maggiori; e il beneficio della bonificazione va ad essere per anni ed anni ritardato oltre il bisogno; con che, nel frattempo, si perdono valori incalcolabili. Sarebbe adunque ben da deplorare, se le Presidenze consorziali interessate, il Comitato esecutivo della bonificazione, e le Autorità superiori non si penetrassero della condizione delle cose, e non procedessero, con lo zelo e la intelligenza loro propria, a prendere quelle misure, che valgano ad assicurare la più pronta possibile e regolare esecuzione d'un'impresa di tanta importanza.

Bullettino politico della giornata.

Le date de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono, per la *Patrie* e la *Presse*, del 9, colle notizie dell'8; pel *Journal des Débats* del 10, colle notizie del 9. L'*Indépendance belge* ci è mancata.

Nella *Patrie* leggiamo: « Oggi, il *Morning Post* è più esplicito d'ieri in riguardo « al Congresso; ei pensa che i rappresentanti « del Congresso non si aduneranno, e dice « che gli ultimi avvenimenti il confermano « in tal opinione. Certo (parla la *Presse*), il « Congresso, qual ei s'attendeva, non si adunerà; le basi sono mutate, e, pur supponendo che i plenipotenziarii, già nominati, « rimangano i medesimi, occorrono adesso negoziazioni nuove e nuove istruzioni. Ma ciò « vuol egli dire in maniera assoluta che non vi « sarà Congresso? L'avviso è immaturo, secondo noi (cioè, secondo la *Patrie*). Se il « Congresso, che doveva prima adunarsi il « 19 gennaio, ed era stato poi differito, sembra essere assolutamente percosso a morte, « nulla pruova che un adunamento delle Potenze dell'Europa non sia più possibile. « Che cosa si sostituirà al Congresso? si domandava ad un uomo di Stato. — Un « Congresso, ei rispose. » E pare che la *Patrie* tenga tal risposta per buona.

Nel *Journal des Débats* leggiamo: « Ci « viene trasmesso da Londra il riassunto telegrafico del Messaggio, che il Presidente « degli Stati Uniti ha inviato al Congresso, « il 27 del mese scorso. Il Presidente parla « con grande fermezza su' disordini di Harper's Ferry, e annunzia che le leggi sulla « schiavitù continueranno ad essere rigorosamente eseguite. Gli Stati Uniti sono in « buone relazioni con tutto il mondo, eccettuata la Spagna, la quale sembra troppo « amorosa di Cuba per meritare l'amicizia « della Confederazione americana. Quanto al « Messico, il sig. Buchanan domanda nel « nuovo Messaggio, come in tutti i precedenti, l'autorizzazione di farvi entrare alquante truppe, ad oggetto di prendere garantie territoriali per le sodisfazioni, che sono dovute al Governo degli Stati Uniti. » Daremo i più importanti estratti del Messaggio ne' Numeri successivi.

Nella *Presse* non leggiamo cosa alcuna valevole pel *Bullettino*; e però facciam punto. Le novità si debbono or più che mai attendere dal telegrafo, non da' giornali. Ieri, il telegrafo tacque; dunque, niente di nuovo.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 11 gennaio corrente:

« Di questi giorni, i giornali tedeschi recarono un telegramma di Parigi 4 corrente, secondo cui « sarebbe stato firmato, fra i Gabinetti di Francia, Inghilterra, Russia e Sardegna, un protocollo, riguardante la soluzione della questione italiana. »

Intorno a questa strana voce le corrispondenze parigine dell'istessa data diedero perfino alcuni schiarimenti più particolareggiati. Tra altro, fu asserito, che la Francia e l'Inghilterra, le quali sarebbero perfettamente d'accordo in riguardo alla questione italiana, e prevederebbero l'impossibilità di un accordo delle altre Potenze al Congresso, avessero deliberato di abbandonare il pensiero d'un giudizio arbitrale europeo per la conciliazione tra i diritti dei Principi ed i desiderii dei popoli d'Italia; oltre a ciò, che fra i Gabinetti di Parigi e di Londra, sia stato combinato di formare dell'Italia centrale un Regno separato, o di riunire la medesima al Piemonte. In quest'ultimo caso, il quale fu designato in pari tempo come il più probabile, l'Inghilterra sarebbe arrendevole nella questione del canale di Suez, o (secondo un'altra versione) non si opporrebbe ad un ingrandimento della Francia, mediante la Savoia. Altre corrispondenze vi aggiungono, che, qualora il Congresso non si radunasse, la Francia e la Sardegna avrebbero l'intenzione di stipulare un trattato, secondo cui la Sardegna otterrebbe i Ducati e la Romagna, e cederebbe la Savoia e la Contea di Nizza alla Francia. Da ultimo, asseriscono le relazioni medesime, che questo progetto sarà appoggiato, non solo dall'Inghilterra, ma anche dalla Russia, la quale sarebbe perfino inclinata a soscrivere un protocollo, che confermasse i mutamenti della carta geografica d'Europa.

«Senza voler indagare, pel momento, quanto sia di vero in tutto ciò, siamo nullameno in grado di assicurare, in base di comunicazioni positive, che, ad ogni modo, l'ultima notizia, concernente il protocollo da soscriversi per parte della Russia, è affatto priva d'ogni fondamento. »

Il *Bombay* portò a Trieste il 12 le ultime notizie del Levante. L'*Osservatore Triestino* così le riassume:

« I giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 7 corrente. Il Sultano ha indirizzato il seguente *hatt* al granvisir, in data del 26 dicembre:

«« Mio illustre visir,

«« Siccome da qualche tempo le finanze dell'Impero non si trovano in situazione molto prospera, in seguito a varie circostanze, erano in via d'esecuzione alcune riforme, tendenti a stabilir l'equilibrio delle rendite e delle spese dello Stato mediante la diminuzione di queste ultime. In seguito al ricomponimento ministeriale, testè avvenuto, volendo confermare sott'ogni rapporto la nostra ferma volontà di proseguire queste riforme finanziarie, ti prevengo che il primo dovere delle tue funzioni è di cercare le spese superflue, che potessero rimanere ancora, a fin di ridurle. E se tra' funzionarii, quali si siano, se ne trovan di quelli che osino sprecare i danari pubblici, prenderai i miei ordini per la loro severa punizione. Io chiamo tutta la tua attenzione e tutta la tua diligenza su questo soggetto, ed esigo perentoriamente che gli altri miei ministri e funzionarii consacrino interamente i loro sforzi per adempier bene i loro rispettivi doveri. Si deliberi, per conseguenza, sui soggetti sovriadicati, e mi si sottopongano i rapporti, a misura che saranno elaborati, e io darò intorno ad essi i miei ordini, che poi verranno premurosamente posti in esecuzione. » »

« Il *J. de Constantinople* riferisce che la riduzione del 20 per cento sugli emolumenti mensili di oltre 5000 piastre, cominciò ad esser messa in vigore fin dal mese di dicembre.

« Dervisch pascià, inviato ottomano a Pietroburgo, deve recarsi quanto prima al suo posto. La sua Cancelleria si comporrà d'un consigliere d'Ambasciata, di due primi segretarii, uno per la lingua turca, ed uno per la francese; inoltre ei sarà accompagnato da alcuni ufficiali della Sublime Porta.

« Riza pascià, ministro della guerra, per mantenere il buon ordine a Galata ed a Pera, ha aumentato il numero delle truppe di linea ne' corpi di guardia.

«Il *Levant-Herald* ha ricevuto una prima ammonizione, per aver riprodotto dal *Saturday-Review* un articolo offensivo all'imperatore de' Francesi, ed al suo sistema di Governo.

«È arrivata a Costantinopoli la pirocorvetta da guerra ottomana il *Bayazet*, costruita in Inghilterra, per conto del Governo turco.

« Un attore del Casino Rumeli, di Pera, aveva pronunciato sulla scena alcune parole offensive per gl'Israeliti. In seguito ad istanze presentate al Municipio dalla Comunità israelitica locale, e dalla Comunità estera, l'attore fu severamente ammonito, e venne significato al proprietario del Casino, che, in caso di recidiva, si sarebbero presi provvedimenti di rigore contro lo Stabilimento.

«Il sig. di Lesseps partì, il 29 dicembre, da Costantinopoli per Alessandria.

«Ci scrivono che parecchie centinaia di famiglie greche, abitanti in Candia, abbracciarono la religione cattolica.

Il Senato greco, dopo una discussione che durò tre giorni, e riuscì alquanto burrascosa, approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, però non senza introdurvi qualche censura al Ministero, pel suo contegno nelle ultime elezioni. Quest'atto d'opposizione, invano combattuto dal Gabinetto, aveva indotto il sig. Zaimis, ministro del culto, a dare la sua rinuncia; ma il Re ricusò d'accettarla.

«La Camera dei deputati doveva discutere l'indirizzo, dopo le feste. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 gennaio.

I fogli della capitale hanno parole d'altissimo encomio, alle quali aderiamo pienamente, per la Ordinanza Sovrana del 6 corrente, colla quale viene abrogato il § 593 del Codice civile universale, ed accordata facoltà di far piena testimonianza in giudizio, e fuori, anche a quei sudditi, che non professano la religione cristiana. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 11 gennaio.

□ Ieri la Borsa di Vienna era caduta in preda del timor panico; gli speculatori vestivano a lutto e le carte pubbliche facevano un improvviso ribasso, mentre l'argento saliva al 26 e 50 per cento d'aggio. Quale era il motivo d'una simile sfiducia? Da principio le voci non si somigliavano. V'era chi parlava di scomunica, altri asserivano che, tra Rimini e la Cattolica, i pontificii e le truppe dell'Italia centrale fossero venuti alle mani tra loro; alcuni parlavano d'una marcia offensiva dell'esercito napoletano; ed io, fra gli altri, non era lontano dal credere che i famosi cannoni rigati della Baviera si fossero posti in marcia (tirati dai rispettivi cavalli, s'intende) verso le frontiere francesi. Ad ora tarda soltanto mi fu dato sapere la verità. Trattavasi d'un dispaccio privato, giunto da Parigi, secondo il quale la Francia aveva ordinato l'invio di nuove truppe in Italia, e precisamente nelle Provincie della Romagna e de' Ducati. La sola probabilità d'una nuova guerra poneva la febbre addosso agli speculatori; tant'è vero che i Viennesi sono pacifici, e che preferiscono qualunque bonaccia alle incertezze del temporale, purchè loro si lascino l'*Elisium*, il *Prater* e lo *Schwender* per andarvi a ballare ed a cenare in allegra brigata.

La voce però, che aveva costernato i nostri borsaiuoli, era falsa, e poche ore dopo si dubitava dai più assennati che fosse stata posta in circolazione non per altro motivo che per far ribassare momentaneamente le cartelle del Credito mobiliare e far una compera vantaggiosa alla barba dei credenzoni. Oggi invece alcuni giornali asseriscono come il generale Goyon (richiamato con dispaccio a Parigi) abbia ricevuto ordine di tener pronte le sue truppe per farle partire verso Civitavecchia, appena ne riceverà il comando dall'Imperatore. Una tale risoluzione da parte della Francia (quando si confermasse) accrediterebbe il pensiero di quelli, che dicono essere opinione delle Potenze, e quindi anche dell'Austria, di escludere l'intervento anche della Sardegna e delle Due Sicilie, e di lasciare l'Italia centrale in balìa di sè stessa, sperando da ciò il ritorno a più miti consigli ed agli antichi Governi.

In alcune Gazzette tedesche d'ieri leggevasi anche come la Francia, la Russia, l'Inghilterra e la Sardegna avessero firmato un protocollo per regolare la situazione dell'Italia centrale. Quella notizia però era totalmente erronea, e la stessa *Kölnische Zeitung* (così poco favorevole all'Austria ed ai Governi legittimi) si crede oggi obbligata a smentirla. La Russia, specialmente dalla pubblicazione dell'opuscolo, befana di La Guéronnière, fino ad oggi, agì sempre, se non di concerto coll'Austria, almeno nel modo istesso, e sotto l'uguale punto di vista. Ma le dicerie debbono (pur

correre, se non altro per dar materia ai giornalisti, e sin qui non esiste motivo di meravigliarsene.

Una nuova ordinanza Sovrana continua le riforme accordate al rito israelitico, e tutt'i bene pensanti l'accolsero con vera allegrezza. È un fatto innegabile che il nostro Ministero spiega nell'opera riformatrice, così felicemente intrapresa, una vera perseveranza alemanna, che l'onora in faccia a tutta l'Europa, e che non tarderà ad arrecare felicissimi frutti in tutta la Monarchia. Egli liberò in poche settimane le industrie dal privilegio, la religione dai ceppi superstiziosi del passato, le pubbliche rendite dal peso di eccessivi dispendii, e l'amministrazione interna da molte lentezze inerenti ai vecchi sistemi. Ciò è molto in un vasto Impero, che tutto si reggeva sulla tradizione dei vecchi ordinamenti; e tocca appunto ai fautori del progresso di sostenerlo e d'incoraggiarlo. Eppure ciò che si fece non è che una ben minima cosa, in confronto di quello che si farà. Nuove ed importantissime leggi vengono studiate e discusse nei singoli Dicasteri, e l'opera incominciata va sapientemente svolgendosi su larghissime basi.

Fra breve avremo un grandioso *Cafè chantant* anche a Vienna, nel quale si daranno farse, concerti, brani d'opera in musica e canzoni popolari tedesche. A tal uopo vengono scritturati in gran numero cantanti, comici, ballerini e professori d'orchestra. Questa impresa sarà un colpo fatale pei nostri *Volksänger;* ma, quando si pensi che molti fra essi non facevano che ripetere canzoni immorali ed oscene, avvi motivo di consolarsene.

L'opuscolo del visconte di La Guéronnière, venne tra noi stampato a parte in un opuscolo coll'aggiunta di alcune *Considerazioni di un pubblicista austriaco.* Sventuratamente però le considerazioni erano dettate in uno stile così grottesco, che fecero più ridere che altro. Ma la pastorale dell'Arcivescovo di Rauscher era già venuta molto avventurosamente a confutare le opinioni dello scrittore francese.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 gennaio.*

Fino dall'anno 1849, in cui i movimenti dell'Italia manifestaronsi infesti alla Santa Sede, e provocarono per qualche tempo l'allontanamento di S. S. Pio IX dall'eterna città, l'ill. e rev. mons. Vescovo di Trieste e Capodistria ordinava, con apposita Circolare, al clero delle unite diocesi d'innalzare al trono del Padre delle misericordie le più calde preghiere, perchè la celeste benedizione si spanda sul capo del Sommo Pontefice, e superiore e vittorioso lo renda dei nemici della Chiesa cattolica. Tale prescrizione, che trovava un'eco vivissima nel cuore d'ogni sacerdote del Vescovato di Trieste e Capodistria, fu scrupolosamente osservata, ed osservasi tuttora per il corso di circa dodici anni, locchè dimostra chiaramente l'intimo attaccamento del clero di questa diocesi alla Santa Sede.

Allorquando lo spirito turbolentissimo della rivoluzione in Italia, nell'anno testè decorso, spiegò il suo programma ed allargò la sacrilega mano per impossessarsi dei legittimi possedimenti della Santa Sede, e per annichilire il poter temporale del Santo Padre, monsig. Vescovo di Trieste, altamente compreso dalla necessità di ravvicinare nel comune pericolo il clero, nonchè il popolo fedele, sempre più alla cattedra di Pietro, e di unire, secondo il precetto del gran maestro Gesù Cristo, le preghiere, perchè più accette sieno al Signore, non soltanto richiamò la premessa prescrizione alla memoria del clero cattolico con altra apposita Circolare, ma esortò non meno i fedeli con due eloquenti discorsi, da esso lui tenuti nelle feste di S. Giusto e del Santo Natale, a tenersi fermi nella fede dei loro padri, a chiudere gli orecchi alle lusinghiere insinuazioni d'importuni e pericolosi mestatori, a serbare il loro amore e sincero attaccamento al comune Padre dell'orbe cattolico, e ad innalzare frequenti e fervide preci all'onnipossente Iddio, perchè il cuore di S. S. Pio IV, profondamente amareggiato dal forsennato procedere d'una parte de' suoi figli, trovi un conforto abbondante nell'aiuto divino; perchè la religione cattolica trionfi de' suoi nemici; perchè incolume serbisi il temporale potere della Santa Sede, ingiustamente agognato dai promotori della presente rivoluzione.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ha, sotto questa data, quanto segue:

« Da alcuni giorni, era a nostra notizia, come si diffondessero nel paese voci, che attribuivano al Governo ingerenze nelle lotte dei partiti e nelle polemiche della stampa periodica. Non ci era sembrato opportuno, nè conforme alla dignità del Governo, il contraddirle; ma, poichè ora alcuni giornali le hanno raccolte, dichiariamo, nel modo più formale, che quelle voci sono pienamente insussistenti. »

La stessa *Gazzetta* coglie l'occasione per ricordare che il Governo non ha e non riconosce a suo organo se non un solo giornale: e questo è la *Gazzetta Uffiziale del Regno.*

Scrivono da Torino, in data del 10, alla *Perseveranza*:

« Le voci di crisi ministeriale, in seguito a dimissioni offerte da alcuni dei consiglieri della Corona, persistono; ma le persone bene informate persistono a dire che quelle voci non hanno fondamento. I ragguagli, che ho potuto raccogliere, e sulla cui autenticità non posso avere nessun dubbio, concordano nel persuadermi che quelle voci sono realmente infondate. Il ministro della guerra, presidente del Consiglio, si è riavuto dalla malattia, che lo ha costretto a stare in letto per alcuni giorni, ed oggi ha ripigliato le occupazioni nel suo Dicastero. Gl'incidenti della settimana scorsa, a proposito della cessata Società della *Nazione armata*, e la malattia del generale Lamarmora, hanno dato origine alle voci, di cui accenno.

« Il marchese Carlo d'Adda ha preso possesso quest'oggi delle funzioni di governatore di Torino.

« Il barone di Talleyrand, nuovo ministro di Francia, è aspettato a Torino questa sera. »

Desenzano 4 gennaio.

I giornali hanno da due mesi pubblicato il decreto, che porta l'ordine d'immediate fortificazioni a Lonato; non vogliate credere che il borgo di Lonato debba ridursi a condizione di fortezza.

Dalle prealpi retiche, che serrano il Garda, si distacca a Salò una giogaia di colline, che s'alzano a ben 70 metri dal livello del lago, la quale rasenta per poco le sponde del lago fino a Lonato, d'onde ripiega verso levante, e, apertasi per dar passo al Mincio, va a rannodarsi più sotto di Pastrengo al Monte Baldo, formando un circolo, che alla Volta Mantovana, punto più mediano, distà dal lago circa otto miglia; fra questo circolo giacciono conche e rialzi, fra cui quello memorabile di San Martino; la catena, che corre fra Lonato e Solferino, coi rialzi ch'essa accerchia, verranno rese posizioni fortificate, che saranno come le snodature d'un corpo d'opere fortilizie avente il centro a Lonato. L'importanza di queste colline, che sono a un tempo il baluardo della Lombardia, e forte avanzato del quadrilatero, è attestata dalle numerose battaglie, che vi hanno combattute gli eserciti, che tengono e assalgono le linee del Mincio e dell'Adige.

Qualche relazione con questo corpo di forti può avere la penisola di Sermione, stazione della flottiglia del lago, composta di cinque scialuppe cannoniere ad elice. Si è parlato bensì del trasferimento, e già diceasi il prezzo di compera della flottiglia, all'isoletta del lago, il sito forse cui accenna Dante, dove canta:

> Luogo è nel mezzo là, dove 'l Trentino
> Pastore, e quel di Brescia e 'l Veronese
> Segnar potria,

ma essa non può servire che a punto di base per un incrociamento, non a stazione navale, e per gli scogli che la rendono infame per naufragii, o per i venti che v'infuriano, e per i colli vicini che la dominano, mentre la penisola di Sermione, unita a terraferma per lunga e angusta striscia di terra, è posto sicurissimo per ogni vento, è di facilissima difesa, e, con qualche ridotto, può dominare la strada che va da Peschiera a Lonato, e formare un tutto con le nostre opere fortilizie, come di sopra dissi, come ne' secoli scorsi lo era con Peschiera.

(O. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

A Firenze, secondo le ultime notizie, correva voce che il Governo convocherebbe fra breve l'Assemblea per l'autorizzazione di un prestito.

(Diritto.)

DUCATO DI MODENA.

Un decreto, segnato Farini, manda a pubblicare nelle Provincie parmensi e romagnuole il decreto reale sardo 13 novembre 1859, sull'ordinamento della pubblica sicurezza, che nelle medesime avrà forza di legge a cominciare dal 1.° maggio p. v., cessando allora tutte le leggi e i regolamenti di polizia presentemente conservati.

(G. di Mod.)

Se non siamo male informati, il Governo dell'Emilia sta per ordinare una nuova leva nelle Provincie transappennine; così la leva sarà per la prima volta introdotta nelle Romagne.

(Diritto.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 18-30 dicembre, al *Nord*: « Un nuovo Codice criminale è stato testè redatto al Ministero della giustizia, e non tarderà ad essere sommesso all'esame del Consiglio dell'Impero. Sarà senza dubbio più conforme alle idee ed all'esigenze del secolo. La pubblicità dei dibattimenti, la giurisdizione orale, la difesa presentata dagli avvocati, ed anche l'organizzazione dell'ordine dei giurati, sarà introdotta, secondo assicurasi, in questo nuovo Codice. »

Si scrive da Pietroburgo alla *Nuova Gazzetta di Francoforte*: « Ci troviamo in una triplice crisi: monetaria, commerciale e finanziaria. La smoderata emissione di moneta di carta, in tempo della guerra d'Oriente, ha fatto sparire dal paese il danaro contante: perciò tutti i prezzi sono alterati, il commercio e il credito soffrono. La crisi commerciale fu cagionata dalla mancanza d'esportazione. Una volta i nostri prodotti erano tutti esportati, e avevamo occasione di spacciarli. La guerra d'Oriente ha cambiato tutto ciò: a cagione de' progressi dell'industria all'interno, i prodotti tutti sono aumentati di prezzo, e quando scoppiò la guerra, gl'Inglesi si provvidero ad altri mercati. Buoni raccolti all'esterno, e mediocri nel nostro paese, hanno diminuito l'esportazione de' cereali. L'importazione non diminuì durante la guerra: si faceva per terra. Dovemmo saldare il nostro bilancio commerciale in danaro; e siccome il corso montò sempre più, e le banconote dovettero essere consolidate, il danaro si fece sempre più raro. Le finanze dello Stato sono tuttavia in buon ordine, ma debbono soffrire a cagione delle circostanze. I dazii danno un minore prodotto, e lo Stato prende al pari una moneta che perde del suo valore; fa una perdita su' pagamenti che deve fare all'estero, e paga più caro tutto ciò che gli occorre nell'interno del paese. »

INGHILTERRA.

Londra 7 gennaio.

Ieri fu pubblicato un documento parlamentare di grande interesse. Esso è un catalogo ragionato di tutt'i trattati, attualmente in vigore, in virtù de' quali l'Inghilterra è obbligata ad intervenire colla forza delle armi presso altre nazioni, o con somministrare un contingente militare, o con sussidii.

Il primo trattato, che vi si accenni, è quello sottoscritto a Londra, il 19 aprile 1839, tra la Gran Brettagna, l'Austria, la Francia, la Prussia, la Russia e i Paesi Bassi, concernente la separazione del Belgio e dell'Olanda. Codesto trattato annulla quello di Vienna, che unì i due paesi, il 31 maggio 1815. La nuova divisione territoriale è posta sotto la garantia dell'Inghilterra, della Francia, della Prussia e della Russia.

Il secondo trattato, cui accenna il rapporto, è quello, che regola la sovranità della Grecia, posta sotto la garantia dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Segue il trattato, conchiuso a Parigi tra le cinque grandi Potenze, concernente gli affari di Neuchâtel e di Valengin, il 26 maggio 1857, e col quale il Re di Prussia rinunzia a tutt'i suoi diritti sovrani sullo Stato di Neuchâtel, il quale quindinnanzi forma parte della Confederazione svizzera.

Succede una serie d'antichi trattati, conchiusi tra l'Inghilterra ed il Portogallo. Il primo è un trattato d'alleanza, sottoscritto a Londra il 16 giugno 1373. Il « lord Eduardo, Re d'Inghilterra e Francia » dichiara ch'ei sarà « un leale, fedele e costante amico » del Re di Portogallo. V'hanno altri parecchi trattati col Portogallo, e, tra gli altri, uno in data di Lisbona del 16 maggio 1703, nel quale è pattuito che, ove i Re di Spagna o di Francia, od amendue, ora o in appresso, muovano guerra o s'adoprino in guisa da far supporre ch'ei faranno la guerra al Regno di Portogallo sul continente europeo o su' dominii di esso oltremare, il Sovrano della Gran Brettagna e gli Stati generali d'Olanda interporranno i loro buoni uffizii per indurre que' Re ad osservare i trattati di pace verso il Portogallo, ed a non fargli la guerra. Ma, qualora codesti buoni uffizii non sortiscano buon effetto, e rimangano inefficaci, le Potenze sopraccennate, Inghilterra ed Olanda, faranno la guerra a' que' Re, e per essa guerra, se succeda in Europa, esse Potenze somministreranno 12,000 uomini, armati e pagati da esse, e i medesimi alleati manterranno codesta forza a pien numero col reclutamento. In oltre, è pattuito che, se i suddetti Re di Francia o di Spagna fanno la guerra, o danno argomento a sospettare, che vogliano farla nelle Provincie del Portogallo, situate oltremare, le Potenze della Gran Brettagna e dell'Olanda somministreranno a S. M. portoghese bastimenti di guerra in numero eguale e superiore a quello del nemico, di maniera che sia possibile, non soltanto di lottare, ma ancora d'impedire ogni attacco, ogni invasione, finchè durerà la guerra. Se il nemico prende o sequestra una città, e la fortifica, nelle suddette Provincie d'oltremare, i soccorsi continueranno ad essere accordati finchè quella città venga ritolta al nemico.

Dopo questi articoli, ce ne hanno altri, co' quali il Re di Portogallo s'impegna ad usare i suoi buoni uffizii presso i Re di Spagna e di Francia, se per avventura essi volessero fare la guerra alla Gran Brettagna, e a dar aiuto a codesta Potenza.

Eccoci giunti ai trattati del 1815. Primieramente, avvi il trattato generale, sottoscritto al Congresso di Vienna il 9 giugno 1815, che diminuisce i territorii del Re di Sassonia, e garantisce d'altra parte al Re di Prussia le Provincie aggiunte a' suoi Stati. Il trattato regola dipoi le nuove frontiere.

Viene appresso un trattato, conchiuso a Stoccolma tra la Gran Brettagna, la Francia, la Svezia e la Norvegia, il 17 novembre 1855, inteso ad assicurare l'integrità del territorio scandinavo contro le usurpazioni della Russia:

« S. M. il Re di Svezia e di Norvegia s'impegna di non cedere alla Russia verun diritto di pascolo o di pesca, di qualsivoglia qualità, sui territorii e sulle coste della Svezia e della Norvegia; e di resistere a tutte le pretensioni, che la Russia potesse addurre per accampare diritti di codesta qualità. Qualora la Russia sollevasse simili pretensioni, il Re di Svezia e di Norvegia s'impegna di comunicarle alle parti contraenti; le quali, a vicenda, s'impegnano di somministrare a S. M. il Re di Svezia e di Norvegia sufficienti forze navali per aiutare S. M. a resistere alle pretensioni ed alle aggressioni della Russia. La qualità, il numero e la destinazione di esse truppe saranno determinati di comune accordo fra le tre Potenze. »

Succede il trattato, sottoscritto a Parigi dalle cinque grandi Potenze, la Sardegna e la Turchia, il 30 marzo 1856:

« S. M. la Regina del Regno Unito, S. M. l'Imperatore d'Austria, S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. il Re di Prussia, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e S. M. il Re di Sardegna, dichiarano che la Sublime Porta è ammessa a partecipare a' benefizii del diritto internazionale e del concerto europeo. Le LL. MM. s'impegnano, ognuna da parte sua, a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, garantendo in comune la rigorosa osservanza di questo impegno; conseguentemente, esse considereranno come questione d'interesse generale ogni atto, inteso a violare codesto impegno. »

Avvi un secondo trattato tra la Gran Brettagna, l'Austria e la Francia, il quale garantisce l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano; viene appresso il trattato, concernente i Principati danubiani, sottoscritto nel medesimo giorno dalle sette Potenze. I privilegi dei Principati sono guarentiti dalle Potenze contraenti.

L'ultimo trattato, pubblicato dal documento di cui parliamo, è quello che fu conchiuso nel 1850, tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e che stabilisce la neutralità del canale dell'istmo di Panama, se l'impresa sortisse buona riuscita.

(Globe.)

Una nuova manifestazione a favore della riforma elettorale ebbe luogo ultimamente a Birmingham, col concorso de' sigg. Scholefield e Bright, rappresentanti di quel luogo. Vi presero parte più di 7000 persone, le quali fecero dimostrazioni di grand'entusiasmo per la causa della riforma. Il sig. Bright tenne un discorso, nel quale condannò molto energicamente il progetto di riforma, presentato dal partito conservatore, e associossi colla massima cordialità all'idea di lord John Russell, cui dichiarò il più sincero tra' riformisti *whig.* La base di 6 lire di sterl. di pigione annua fu da lui ammessa come qualifica elettorale. Ove codesta base venga accettata, il numero degli elettori sarà portato a 1,500,000, invece che a un milione, come ora. Questa è una concessione da parte del sig. Bright, avendo esso fatto osservare che persino ampliando in tal guisa la franchigia elettorale, rimarrebbero privi del diritto di elettore più di 5 milioni di cittadini, che, a parer suo, sono atti ad esercitarlo. L'adunanza di Birmingham si dichiarò per l'estensione del suffragio elettorale per lo squittino segreto nelle elezioni e per la diminuzione del numero dei borghi spopolati (i così detti *rottenboroughs*).

(O. T.)

In Irlanda, la nobiltà di campagna sta preparando un indirizzo a lord Palmerston a favore del Papa.

Il sig. Neale, finora console inglese nella Bosnia, fu nominato segretario d'Ambasciata nella Cina.

L'*Economist* propugna di nuovo le proposte bremesi intorno al diritto marittimo, dimostrando ch'esse sono molto vantaggiose per l'Inghilterra.

La corvetta ad elice prussiana l'*Arcona*, capitano Sundewall, arrivò il 6 a Spithead, diretta pel Giappon.

(Idem.)

SPAGNA.

Il *Siècle* ha la seguente corrispondenza da Madrid, in data del 2 gennaio:

« Sono le dieci del mattino: stormi di ragazzi lacerano colle acute loro strida il timpano degli abitanti della coronata città. E' gridano la *Gaceta estraordinaria*, annunciante che il maresciallo O'Donnell inaugurò il nuovo anno, movendo finalmente coll'esercito alla volta di Tetuan.

« Il bullettino del generale in capo porta la data di Castillejos, posizione di cui il generale Prim erasi impadronito il 22 dicembre, ed ove il quartiere generale erasi trasferito la sera, dopo un giorno di combattimento, in cui il nemico aveva opposta la più pertinace resistenza. Il dispaccio calcola a circa 600 uomini la perdita degli Spagnuoli, ed a 1500 quella dei Mori. Questa volta la mossa delle nostre touppe ha un carattere decisivamente offensivo. L'esercito non rientrò, dopo la vittoria, nel solito accampamento; ed anche il corpo del generale Prim occupò e conservò posizioni al di là di Castillejos, senza dubbio per ispingere più innanzi i lavori della strada di Tetuan. Castillejos, trovasi all'estrema sinistra dell'esercito, ad una lega e mezza dall'accampamento, ove l'esercito, prima d'ora, usava di rientrare la sera. Presso a poco gli Spagnuoli, trovansi a mezza strada dalla loro meta.

« In tutte le sue operazioni, il generale in capo procede con estrema prudenza. La linea delle fortificazioni innanzi a Ceuta copre tutta la fronte della piazza, dirimpetto alle montagne ed alla gola d'Anghera, due punti estremi di destra e di sinistra, fiancheggiati dal mare. Quella linea consiste in cinque ridotti o fortini, di cui tre abbastanza armati di pezzi d'artiglieria. Durante la sua impresa contro Tetuan, il maresciallo, per assicurare le comunicazioni con Ceuta, dee lasciare nelle linee sedici battaglioni di fanteria, sotto il comando del generale Echague.

« Ecco alcuni particolari di Tetuan: Recenti lettere dal litorale marocchino annunziano che i Mori hanno fatto considerevoli lavori, onde porre in completo stato di difesa il castello di Tetuan, situato in un punto estremo della città, in posizione culminante e vantaggiosa. E' costruirono opere avanzate ed eseguirono lavori da mine.

« In quanto alla città, propriamente detta, essa non ha verun sistema di fortificazioni in armonia co' principii dell'arte. Gli Spagnuoli se ne impadroniranno ben presto, a meno che non sopraggiungano serii ostacoli dall'esterno. Il castello può opporre una vera resistenza; è probabile un assedio più o meno lungo, ma non si può dubitare del buon esito, a fronte d'un esercito europeo, provveduto d'artiglieria. I Mori stessi sono talmente persuasi dell'inevitabile caduta di Tetuan, che le famiglie più agiate cominciano ad allontanarsene.

« Venerdì scorso ebbe luogo la grande adunanza, provocata dai deputati di Madrid, allo scopo di eccitare l'entusiasmo patriottico della capitale per la guerra, in cui trovasi impegnata la nazione spagnuola. Il sig. Olozaga espose in poche parole lo scopo della riunione, e propose di aprire una soscrizione a pro' dei feriti, o per altro fine analogo, perchè il popolo di Madrid abbia l'occasione di manifestare pubblicamente i suoi ardenti voti pel trionfo delle nostre armi. Due progressisti, attualmente impiegati presso il Gabinetto O'Donnell, i signori Sancho e Cantero, si opposero soli alla proposta, per timore che la soscrizione non desse un sufficiente risultato, il che farebbe cattiva impressione. Ma tutto il resto dell'assemblea adottò con entusiasmo la proposta.

« Seduta stante, si nominò una Commissione di dodici membri, a cui furono aggiunti i deputati di Madrid, per attivare la soscrizione nazionale. Vi presederà il duca di Medina-Celi.

« Taluni osservarono che la stampa della capitale, agente principale dell'opera, non era rappresentata in questa Commissione di grandi signori e ricchi banchieri. Tosto si riparò ad un simile inconveniente, nominando a parteciparvi il sig. Mazo, redattore in capo dell'*Occidente.* »

(G. di Mil.)

FRANCIA.

Parigi 9 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il programma d'un concorso generale e nazionale d'agricoltura, il quale, per decreto del Ministero dell'agricoltura, si terrà, nel 1860, a Parigi, e comprenderà gli animali riproduttori, maschi e femmine, nati ed allevati in Francia, della specie bovina, ovina e suina, gli animali del cortile rustico, ec., gli strumenti ed i prodotti agricoli.

Leggiamo ne' giornali, sotto la data di Parigi 8 gennaio:

« Fu osservato molto che il *Moniteur* d'oggi inserì in luogo molto evidente un articolo del *Morning Post*, nel quale sono indicate con sufficiente chiarezza le divergenze politiche, esistenti fra il conte Walewski ed il suo Sovrano, ch'ebbero per conseguenza la dimissione di quel ministro.

« Il sig. Baroche si recò ieri al Ministero degli affari esteri, e vi ricevette la maggior parte del Corpo diplomatico. Oggi si portò nuovamente al Ministero, dove s'occupò degli affari in corso.

« Secondo la *K. Z.*, il conte Walewski e sua moglie partiranno il 15 corr. per la Germania. »

Scrivono da Parigi, in data 6 gennaio, al *Fortschritt*:

« La rinunzia di Walewski è di maggior importanza di quello che si può rilevare dai nostri fogli, e che dalle corrispondenze di qui non le verrà attribuita. Colla dimissione di Walewski, Napoleone III, che, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, è stato il capo del partito conservatore e reazionario, e si appoggiava esclusivamente al Papa, ai Vescovi ed al clero, rinunzia alla sua politica passata, e s'avvia risoluto in una direzione opposta, alla quale inclinò sino dal giorno dell'attentato 14 gennaio 1858. Per lo stesso Walewski perciò, poteva appena essere cagione di sorpresa la propria dimissione; era una questione di tempo. Già nel mese di ottobre, allorchè il principe di Metternich fu tanto festeggiato a Compiègne, e l'Austria credeva di poter contare fondatamente sull'alleanza dell'Imperatore de' Francesi, il conte Walewski ricevette il cenno di cambiare il suo sistema di politica esterna, di rinunziare all'Austria e di attaccarsi all'Inghilterra. Il conte Walewski sapeva, sino d'allora, che la sua politica non era più quella del suo imperiale signore, e mentre egli propugnava uffizialmente i preliminari di Villafranca, l'Imperatore e Vittorio Emanuele si mettevano d'accordo sull'organizzazione della lega armata, sulla nomina di Bon-Compagni, e sulla separazione delle Romagne.

« Il conte Walewski, la cui caduta potrebbe tirarsi dietro quella del ministro del culto, Rouland, aveva tre potenti nemici, Inghilterra, Piemonte ed il Principe Napoleone, e nello stesso Gabinetto un veemente avversario nel ministro dell'interno, Billault. Il conte Walewski non lascia, del resto, il Ministero degli affari esterni senza portar seco frutti materiali del suo operare. La liberalità imperiale gli regalò il podere di Etiolles, colla grande tenuta, la quale, mediante dissodamento a spese dello Stato, avrà in poco tempo il valore di più di un milione; e finalmente fu a suo favore emanato il decreto, in forza del quale i membri del Consiglio privato, in quanto non sieno altrimenti stipendiati, ricevono l'annuo assegno di 100,000 franchi. Del resto, ella è voce generalmente diffusa nei circoli politici che, col ritiro del conte Walewski, il Congresso fu finito. Lo stesso Imperatore, per quanto sembra, non se lo nascose in modo alcuno, imperciocchè si racconta che S. M., al ricevimento serale del 1.° gennaio, abbia detto ad un diplomatico estero: « Il « Congresso non avrà luogo, il che, infine non è « una disgrazia; egli avrebbe pregiudicati i diritti « d'Italia. È forse meglio lasciare le cose come so« no, ed aspettare gli avvenimenti. »

« Nell'ultima seduta dell'Accademia, Thiers e di Sacy parlarono con vero entusiasmo di monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, e del suo opuscolo. Dal primo nominato si attende anche uno scritto in difesa dei diritti temporali del Papa. (*V. i NN. precedenti*). Inoltre il sig. Thiers aggiungerà alla sua *Storia dell'Impero e del Consolato* due altri volumi sulla Ristorazione. Alla Borsa corre voce che quanto prima sarà annunziata uffizialmente al pubblico l'incorporazione della Savoia alla Francia. Alla Borsa d'ieri, la quale, a malgrado delle compere per conto di Rothschild, si chiuse con un ribasso, si osservarono vuoti significanti nelle file dei frequentatori (*habitués.*) Fra gli altri, si nomina un certo conte Buttler, al quale (a lui od a' suoi agenti di cambio) l'ultima liquidazione costa 1 milione e mezzo. Anche il *Crédit mobilier* non ne sarebbe andato illeso, e « la piccola « rocca del dividendo sarebbe stata in grave peri« colo. »

L'*Espérance du Peuple*, giornale di Nantes, ha ricevuto un'ammonizione così concepita:

« Noi, consigliere di Stato, prefetto della Loira inferiore, commendatore della Legion d'onore;

« Visto l'articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, pubblicato del giornale *L'Espérance du Peuple*, nel suo Numero del 2 gennaio 1860, sotto il titolo: *Correspondance Parisienne*, e sottoscritto: *Per estratto, J. Brodu*;

« Considerando che in quell'articolo il giornale *L'Espérance du Peuple* mira a spargere odiosità sulla nostra spedizione di Crimea e d'Italia, della quale calunnia i gloriosi effetti;

« Visto il dispaccio di S. E. il ministro dell'interno, in data del 5 gennaio 1860, che approva la presente ammonizione:

« Decretiamo:

« Una prima ammonizione è data al giornale *L'Espérance du Peuple*, nella persona del sig. Emérand di La Rochette, redattore in capo, e del sig. Brodu, soscrittore dell'articolo sovraccennato.

« Nantes, 7 gennaio 1860.

« Pel consiglie e di Stato, prefetto della Loira inferiore, in visita,
« Il secretario generale,
barone di GIRARDOT. »

Nel Poligono di Vincennes, si fecero alcune sperienze d'un razzo *percutant*, inventato dal sig. Morel, antico luogotenente di vascello. In virtù d'un'autorizzazione del ministro della guerra, quelle sperienze, fatte il 26 e 27 dicembre scorso, furono ripetute il 5 e 6 gennaio, alla presenza d'una Commissione speciale della marina, preseduta dal sig. contrammiraglio Bouet-Villaumez. Potendo le schegge dei proietti da sperimentarsi, essere lanciate a grande distanza, l'Autorità militare superiore aveva dato ordini precisi per far custodire il campo di esercizii di Saint-Maur, ed impedire la circolazione. L'effetto prodotto dai nuovi razzi dicesi formidabile.

(J. des Déb.)

Il sig. Emilio Ollivier ha ricevuto la citazione del procuratore generale per comparire, giovedì 12 gennaio, all'udienza della Corte imperiale, nella Camera degli appelli della polizia correzionale, per assistere alle decisioni sull'appello da lui interposto.

(Presse.)

Scrivono da Algeri, il 31 dicembre: « Nella notte del 21 al 22 di questo mese, ad un'ora e 23 minuti della mattina, si sentirono due scosse di tremuoto nella città di Orano. Lo spaventoso fenomeno si è ripetuto qui per la quinta volta nel medesimo mese. »

(Akhbar.)

Il generale di divisione, marchese d'André, senatore, è morto a Parigi.

GERMANIA.

Com'è noto, nella tornata della Dieta federale del giorno 17 del mese passato, alcuni degli Stati medii centrali fecero anche proposizioni risguardanti la difesa delle coste e la pubblicazione dei protocolli federali. Su queste proposte la Prussia ha fatto le dichiarazioni seguenti:

« La proposizione di misure per fortificare le coste marittime tedesche al Nord e all'Est, presentata alla Dieta, trovasi già in sulla via di pratica soluzione. Nessuno Stato tedesco ha in codesto oggetto interesse maggiore e più diretto, quanto la Prussia; e quindi, il reale Governo doveva occuparsi, come già fece da lungo tempo, a fortificare le proprie coste, ed a favorire un sistema, di difesa che sia proprio a proteggere anche il territorio tedesco prussiano, minacciato dalla parte del mare del Nord. A tale scopo, furono fatte pratiche, onde intendersi cogli Stati rivieraschi più interessati, intorno ad un comune sistema di difesa delle coste; per cui già da lungo tempo fu istituita in Berlino apposita Commissione, per ordine di S. A. R. il Principe reggente. Il Governo reale prussiano non può, in tali circostanze, esprimere il desiderio se non che l'eccelsa Assemblea federale prenda di nuovo in considerazione la suddetta questione. »

L'inviato prussiano dichiarò poi, intorno alla proposizione della pubblicazione delle discussioni della Dieta federale, quanto segue: « Dopochè il reale Governo rinnovò la sua proposta del 21 febbraio 1852, sulla pubblicazione dei protocolli della Dieta, nella seduta federale del 6 maggio dello scorso anno, l'inviato regio d'allora aggiunse alcune osservazioni al progetto di proposta posto in circolazione dal rispettivo Comitato in data 21 giugno scorso. D'allora in poi, la cosa non progredì, e quindi l'inviato, per incarico del suo eccelso Governo, richiese, in data 22 dicembre scorso, al sig. presidente del Comitato, in rapporto al § 27 del Regolamento degli affari, di stabilire una seduta, onde far procedere l'oggetto. Questa seduta ebbe luogo al 26 dicembre scorso, e fu posto di nuovo in circolazione il rapporto progettato. Il regio Governo può quindi nutrire speranza, che presto sarà riferito sopra la sua proposta dinanzi all'eccelsa Assemblea. »

(G. Uff. di Vienna.)

Si scrive dal Meno, in data 7 gennaio, alla *Oesterreichische Zeitung:*

« La nuova legge sull'industria, quanto più a lungo si esamina, confrontata collo stato delle leggi simili della Germania, fa sempre migliore e più profonda impressione. Non può nascondersi la sorpresa; non si aspettava un passo così potente dell'Austria tanto calunniata. Con ciò il torrente è andato una volta a ritroso; l'influenza dello sviluppo ha cangiato direzione: non è la Germania, che abbia agito sul progresso dell'Austria, ma l'Austria, che farà bene lievitare le imputridite condizioni illiberali dell'industria dell'Impero (*).

« Egli è fuori di dubbio assolutamente che noi pure ora avremo fatto un gran passo innanzi. La Patente 20 dicembre ci ha fortunatamente liberati dalle mezze misure e dalle lentezze delle riforme, che presentemente si proclamano in varii Stati circa l'ordinamento industriale. Senza il passo, fatto dall'Austria, avremmo, secondo ogni probabilità, ricevuto in dosi assai modiche ed omeopatiche il progresso nei diritti più naturali dell'uomo e del cittadino. Lo stesso *Messoggiere tedesco (Deutscher Botschafter)*, che viene in luce a Berlino, magnifica il grande progresso dell'Austria, in confronto dell'attuale legislazione prussiana. L'intimo sentimento della gioia e della speranza penetra gl'immutabili partigiani della grande Germania, vedendo l'Austria mettersi, in un così importante argomento, alla testa del progresso in Germania. È questa la via ad un sicuro trionfo ed alla indissolubile unità colla Germania. Noi le auguriamo prosperità, coraggio in questa nuova carriera. Possa essere questo un impulso, dato al resto della Germania, per conseguire, con eguali diritti liberali di cittadinanza, una libera unità ed un eguale trattamento. Su questo terreno, vi sono vittorie da riportare, che sono compenso di perdute battaglie; il resto verrà di nuovo, imperciocchè chi ha in questo campo raccoglie sempre.

(*) Anche nella riforma postale e nella istituzione d'una lega postale austro-germanica, l'iniziativa fu presa allora dal sig. ministro del commercio. (Nota dell'*O. Z.*)

« Il Rescritto imperiale, che sospende la coscrizione, viene salutato come un segno che l'Austria crede di avere pareggiato il suo debito d'onore per la difesa degli antichi, ora infranti trattati, nella quale fu abbandonata, e che pensa di concentrarsi all'interno, finchè verrà il momento inevitabile che sarà richiesta. Possa essa intanto organizzarsi senza posa in forma definitiva, mediante fatti simili a quello della Patente 20 dicembre.

« Colla miseria della politica tedesca, non voglio occupare lungamente nè spesso le vostre colonne. Gli dei della piccola Germania oppongono tutti i possibili impedimenti al felice risultato delle conferenze di Wirzburgo. Non si ha ribrezzo di qualche bugia, e quanto alla data, non si fa caso della vostra politica interpretazione. Può servire d'esempio la malagurata lotta sulla priorità della proposta per la difesa delle coste. in quanto alla cosa stessa, noi, topi di campagna, non abbiamo il menomo che da obiettare contro la fortificazione delle coste tedesche, e paghiamo volontieri il nostro tributo. Soltanto non si disponga delle nostre borse in conferenze separate a Berlino, ma sì mediante l'organo legale della Confederazione; o, se si vuole obiettare alla Confederazione lo scopo della sua difensiva, come poi i piccoli organi tedeschi, diretti dalla *D. Allg. Zeitung*, si appigliano essi, contro il diritto civile, criminale e civico, agli *iura singulorum* ed al *liberum veto* della Costituzione federale appunto per ciò lungamente trascurata? Secondo la nostra opinione, non solo il mare del Nord, ma eziandò le coste dell'Adriatico reclamano difesa per parte della Germania. »

« Se le conferenze di Wirzburgo, preventivamente, ciò che però noi non ci aspettiamo, a null'altro conducessero, che a svelare agli occhi della parte pensante della nazione, i raggiri diretti contro le comuni istituzioni tedesche dalla politica dottrinaria della piccola Germania, che tenne finora in appalto generale l'unità tedesca, e a far conoscere che il particolarismo dottrinario di Gotha è quello che costituisce ora il principale impedimento del progresso comune della Germania; se si giunge a strappare a questo particolarismo la fitta maschera di nazionalità tedesca, si avrà già con questo risultato negativo guadagnato molto. Il sig. di Usedom è di nuovo a Berlino; v'è curiosità di vedere se le sue istruzioni saranno dirette ad avversare apertamente le proposte sul Codice civile e criminale. Se però la *Gazzetta Prussiana* non sa d'altro programma che Schleswig-Holstein e Assia elettorale, e introduzione del sistema costituzionale in Germania (come se questo non avesse esistito per una decina di anni nel *resto* della Germania contro la Prussia, e, più che in Prussia, si fosse assodato), noi non gli profetizziamo molta fortuna, nè troviamo che in ciò siavi originalità. Il vero programma tedesco è che tutti gli Stati germanici cerchino un vicendevole sviluppo, senza velleità di escludersi o di assorbirsi a vicenda. Noi sappiamo esservi in Prussia eccellenti uomini tedeschi che dividono intieramente la nostra opinione; e non v'ha dubbio che in questa vita di vocazione reciproca, ognuno accorderà di buon grado alla Prussia una significanza preponderante. Cesserà ogni contesa, e la questione germanica sarà a poco a poco, ma sicuramente, risolta a vantaggio della patria comune; e, ciò che ora urge sopra ogni altra cosa, con onore adempiuto il dovere della comune difesa. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 gennaio.*

Dopo la nostra ultima comunicazione, non è seguito alcun cangiamento nello stato di S. M. il Re. Atteso la condizione sodisfacente delle forze, ei potè trattenersi all'aria aperta parecchie ore del giorno. *(O. T.)*

L'*Ost-Deutsche Post* ha da Berlino 9: « Le voci, sparse da alcuni giornali, di prossimi apparecchi di guerra, o di mobilitazione, manca, come può ben comprendersi, d'ogni fondamento di fatto. Certo è soltanto che regna grande attività in tutt'i rami dell'amministrazione militare, e che l'opinione nei circoli militari è oltremodo bellígera. Nel caso che dovesse rinnovarsi la guerra in Italia, non si potrebbe, secondo tutt'i dati, immaginare che la Prussia rimanesse di nuovo neutrale. Fatto è pure che i lavori nei laboratorii furono spinti improvvisamente, come se la guerra stesse alle porte; come pure furono date tutte le disposizioni, perchè l'armamento di due batterie, con cannoni rigati, in ognuno dei nuovi reggimenti prussiani d'artiglieria, sia compiuto per la prossima primavera. Fino dallo scorso Natale, erano già compiti 100 di questi nuovi cannoni; però, ne abbisognano, per terminare l'armamento 224, senza la riserva. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 gennaio.*

In Parigi è comparso un nuovo opuscolo, che direttamente tocca la Germania, nello stesso formato, stampa e carta di quello *Il Papa e il Congresso*, sotto il titolo: *La Germania innanzi al Congresso*; ed alcuni esemplari di esso sono qui giunti. Come la forma esteriore, così anche il contenuto palesa la fonte, da cui è scaturito. Vi ricorderete come, da circa un anno, prendendo argomento dall'agitazione prodotta negli animi in Germania dal noto saluto del capo d'anno, il *Moniteur* abbia recato un lungo articolo, in cui assai calde lodi furono tributate al contegno della Prussia verso la Francia, in confronto di quello degli altri Stati tedeschi; e che, fra le altre cose, fu detto che la Francia nulla avrebbe da opporre se gli Stati germanici sotto la direzione della Prussia (il testo diceva, sulle basi della Lega doganale) cercassero di pervenire ad una più soda unione. Lo stesso pensiero assolutamente costituisce l'idea fondamentale del nuovo opuscolo, il pensiero dell'unione germanica sotto l'egemonia della Prussia, e con esclusione dell'Austria. Ciò fa risovvenire di eguali tendenze, alle quali Napoleone I, com'è noto, voleva nel 1804 e 1805 indurre il Re Federico Guglielmo III, cui pose perfino in prospettiva il titolo d'Imperatore. Si vede che in Francia si è conosciuto assai bene, come gli sforzi del partito di Gotha e de' suoi protettori, sieno il più sicuro elemento della discordia, che vuolsi mantenere in Germania, e che incessantemente, si attizza. E perciò si prendono le sue parti e gli si presta appoggio. Se un tale aiuto ed un tal alleato non apre ancora gli occhi al partito di Gotha, sì che vegga a che i suoi maneggi condurranno alla fine la Germania, noi dobbiamo considerarlo come affetto d'insanabile cecità. *(Allg. Zeit.)*

AMERICA.

La legislatura della Carolina del Sud ha approvato una risoluzione, in cui si dichiara che la Carolina del Sud deve proteggere la vita e le sostanze dei suoi cittadini contro qualunque nemico, e che, in conseguenza di ciò, 100,000 dollari debbono essere dedicati ai preparamenti militari. Il Senato di quello Stato approvò pure una risoluzione, in cui si dichiara che la sicurezza e l'onore degli Stati a schiavi, esigono imperiosamente la loro separazione dal rimanente dell'Unione, ed in cui s'invitano gli Stati del Sud ad incominciare il movimento separatista. *(J. des Déb.)*

ASIA.

La corda telegrafica sottomarina fra Singapur e Batavia fu sommersa con felice successo, e già vennero scambiati parecchi dispacci fra le due città. *(O. T.)*

CINA. — *Canton 26 novembre.*

L'inviato americano è ritornato, or sono alcuni giorni, dal Nord a Hongkong.

I porti di Swatow e Taiwan verranno aperti agli Americani il 1.° gennaio 1860.

Sono già partite pel Nord della Cina le prime truppe inglesi, e si attendono fra breve nuovi rinforzi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione del sig. Bonsembiante dott. Francesco, nonchè la conferma del nobile Bovio dott. Giovanni Battista, in assessori presso la Congregazione municipale di Feltre.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova ha trovato di nominare ufficiale di Cancelleria presso le II. RR. Intendenze il già correttore presso l'I. R. Stamperia in Milano, marchese Ignazio Belcredi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

L'*Indépendance belge*, mancataci ieri, ci giunse questa mattina; e leggiamo quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« A quanto ci viene scritto da Londra, il Governo britannico non avrebbe avuto nessun pensiero interessato nel suo raccostamento al Gabinetto delle Tuilerie. Risoluto a rimanere, per parte sua, fermissimo nella politica di disinteresse inaugurata al tempo della guerra di Crimea, e' sarebbe pochissimo disposto a favorire un ingrandimento della Francia dal lato della Savoia, malgrado il suo desiderio di far trionfare, rispetto all'Italia, il principio di non intervento, ch'è la norma del suo proprio contegno.

« Si parla d'un progetto, ch'ei si proporrebbe di sottoporre al Governo francese, e che ridurrebbe la questione italiana a termini semplicissimi, scartando in pari tempo la necessità, e fin l'utilità, d'un trattato fra le due Potenze marittime; trattato, la cui idea è sì vivamente oppugnata dal *Times*. Tratterebbesi semplicemente di ritirare dall'Italia centrale le truppe, che la Francia vi ha lasciate, e d'invitare le Assemblee nazionali de' quattro Stati della Lega ad esprimere nuovamente i voti delle popolazioni. La risoluzione loro, sia essa favorevole all'annessione od alla fondazione d'un nuovo Regno indipendente dalla Sardegna, sarebbe accettata dalle due grandi Potenze, e la questione italiana si troverebbe quindi rivolta dagl'Italiani soli, fuor d'ogni pressione straniera. Si crede anche poter aggiungere, e queste voci corsero in crocchi, le cui relazioni co' membri del Governo son note, che la Francia aderirebbe a tale componimento; ma par che si tema ch'ella esiga la ratificazione de' voti delle Assemblee dal suffragio universale, e cerchi di ottenere per tal mezzo una soluzione conforme a' proprii suoi desiderii, anzichè alla volontà reale delle popolazioni interessate.

« Noi ripetiamo tutte queste voci; perch' elle son molto diffuse nelle sfere politiche; ma non intendiamo per ciò guarentirne l'esattezza. Con maggior ragione dobbiamo fare le più formali riserve per una gran quantità d'altre dicerie, che giran nel pubblico, e che sono ispirate piuttosto dall'immaginazione de' novellisti che dalla conoscenza de' fatti e delle intenzioni del Governo. Fra le quali citeremo, per esempio, le ciarle concernenti le cessione all'Inghilterra, or dell'isola di Sardegna, or della Sicilia. Son queste combinazioni fantastiche, a cui la politica rimane perfettamente estranea. »

A queste voci però si ristringe la derrata, portataci stamane da' fogli. Di nuovi fatti è penuria assoluta.

PS. — Il *Journal des Débats* dell'11, colle notizie del 10, ricevuto in questo mentre, toglie al *Globe* il seguente dispaccio telegrafico di Roma, in data del 7 gennaio, e dichiara di riprodurlo con tutta riserva:

« La notizia della rinunzia del conte Walewski produsse nel Papa un'impressione penosa. Ieri, dopo la celebrazione della santa cerimonia dell'Epifania, il Santo Padre convocò i principali membri del Sacro Collegio, e dichiarò loro che non mancherebbe mai alla missione, che Dio gli aveva affidato, e che, come il suo predecessore Pio VII, patirebbe piuttosto l'esilio e fino il martirio. »

D'altra parte, leggiamo nella *Patrie*: « Si fecero da alcuni giorni correre le voci più strane. Tra queste, ne ha una, che si ha appena bisogno di smentire, tanto è priva di verisimiglianza: quella, cioè, relativa all'intenzione, che dicesi manifestata dal Santo Padre di lasciar Roma. Questo fatto è pienamente inesatto. »

Leggesi nel *Galignani* che il maresciallo Canrobert, andò a Roma, coll'incarico di fare al Governo papale alcune proposte, e che, nel caso di rifiuto, darà l'ordine al presidio francese di sgombrare da Roma. Questo passo sarebbe la ripetizione di ciò che fu fatto circa dieci mesi addietro, e la cui esecuzione avea già avuto incominciamento.

I giornali di Vienna hanno, per dispaccio telegrafico, una più diffusa lezione della lettera indirizzata a Sua Santità da Napoleone III. In attesa del testo preciso, che ci giungerà probabilmente domani, crediamo opportuno aggiungerla a quella, data già ieri. Ell'è la seguente:

« La lettera del 2 dicembre di Vostra Santità mi ha vivamente commosso. Io vi rispondo con tutta franchezza. Tanto durante l'ultima guerra, quanto dopo, la situazione della Chiesa mi occupò nel modo più vivo. Fra le gravi ragioni, che mi determinarono a conchiuder così presto la pace, dev'essere certamente annoverata anche la tema che la rivoluzione assumesse proporzioni maggiori.

« I fatti hanno una logica inesorabile.

« Malgrado la mia devozione alla Santa Sede, io non poteva evitare una certa solidarietà col movimento nazionale, ch'era stato provocato dalla guerra contro l'Austria.

« Posciachè fu conchiusa la pace, io proposi al Papa, allo scopo di acquietare la Romagna, la separazione amministrativa di esso e la nomina d'un proprio governatore.

« Il Congresso è in procinto di riunirsi.

« Le Potenze non isconoscerebbero il diritto incontrastabile del Papa al possesso delle Legazioni.

« Nondimeno è probabile ch'esse non intendano ricorrere alla forza per sottometterle. Peroechè, in questo caso, sarebbe necessario tener occupate per molto tempo militarmente le Legazioni. Tale occupazione alimenterebbe l'odio del popolo italiano e la gelosia delle grandi Potenze. Ciò sarebbe un perpetuare lo stato d'irritazione, il malessere e il timore.

« Or che cosa era da farsi? Dopo un serio esame delle difficoltà di varii componimenti, presentasi come la cosa più conforme agl'interessi della Santa Sede, lo dico con rammarico, il sagrificare le Provincie insorte.

« Se, per la tranquillità dell'Europa, il Papa rinunciasse alle sue Provincie, che da 50 anni non fanno che cagionargli difficoltà, e chiedesse la guarentigia per il possesso delle altre, io non dubito che l'ordine sarebbe ripristinato immediatamente.

« Allora il Santo Padre assicurerebbe all'Italia riconoscente una pace di molti anni e alla Santa Sede il tranquillo possesso dello Stato pontificio. Vostra Santità, mi è grato crederlo, non s'illuderà sui sentimenti, dai quali sono animato; Ella comprenderà le difficoltà della mia situaziona. Ella darà una benevola interpretazione alla franchezza del mio linguaggio, ricordandosi di tutto quello, ch'io ho fatto per la Chiesa cattolica e pel suo augusto Gerarca. Io ho qui esposto senza riserbo i miei pensamenti, e ho considerato indispensabile di farlo prima del Congresso. Comunque possa riuscire la sua decisione, la prego di credere ch'essa non cangierà in nulla il contegno, che ho sempre osservato verso di Lei. »

Sulla lettera dell'Imperatore Napoleone a S. S. il Papa in data 31 dicembre, il *Fortschritt* di Vienna fa le seguenti considerazioni:

« Qui a Vienna si posseggono dispacci telegrafici da Roma, posteriori all'arrivo dell'autografo dell'Imperatore de' Francesi, e queste notizie non accennano affatto che le disposizioni del Vaticano sian divenute più amichevoli verso la Francia. Viene persin trasmesso telegraficamente ad un giornale, che ha comunicazioni al di là delle Alpi, essere stata tenuta il 6 una seduta segreta del Consiglio di Stato; l'articolo del *Giornale* essere soltanto il *primo* annunzio del fermo volere di combattere il nuovo dispotismo, ed essere imminente la rottura delle relazioni diplomatiche con Parigi. Che notizie di tal genere si potessero avere anche a Parigi, cel prova il telegramma di ieri, stando al quale il *Morning Post* credeva già sapere d'una lettera del Papa all'Imperatore, in cui si richiedeva il riconoscimento collettivo del territorio pontificio, secondo i trattati del 1815. L'organo inglese di Palmerston e di Persigny sapeva già persino che l'Imperatore aveva rifiutato il domandato riconoscimento. Perchè avrebbe dovuto ritirarsi Walewski, se alle Tuilerie si aveva ragione di credere che al Vaticano si fosse in disposizione di cedere?

« Che altro può quindi significare la pubblicazione di una lettera d'antica data nel *Moniteur*, fuorchè l'iniziamento d'una diretta contesa di parole con Roma, allo scopo di attirare l'opinion pubblica della Francia e d'una porzione dell'Europa dalla parte del Gabinetto delle Tuilerie? Similmente, al tempo della complicazione orientale, fu stampata nel *Moniteur* una lettera autografa, indirizzata dall'Imperatore Napoleone all'Imperatore Nicolò, con parole piene di speranza, mentre si stava fondendo incessantemente le palle per le future geste della Crimea.

« Dobbiamo adunque ripetere quel che dicemmo ieri, cioè che in Francia fu deciso di contendere colla Corte di Roma, e che la contesa, una volta cominciata in modo serio, dee indubitatamente estendersi molto più in là della questione della Romagna. L'*Observer* conferma questa nostra opinione sul pensiero delle Tuilerie, dicendo: « Si crede che la maggioranza della « Francia, tanto per numero di persone quanto per « l'intelligenza, stia dalla parte degli avversarii di « Roma. Il partito clericale può esser forte, ma il « partito liberale è più forte di molto. »

« Su questo proposito ci viene scritto da Parigi: « A quanto sento in maniera positiva, il « ministro dell'interno indirizzò una circolare ai « prefetti, in cui gli eccita a combattere con tutta « l'energia l'agitazione promossa dal partito cleri« cale. In quest'atto ministeriale vien detto, in mo« do accentuato fortemente, che la Chiesa è subor« dinata allo Stato, e si dichiara che, nelle presen« ti circostanze, questa massima dev'essere man« tenuta energicamente. » » *(O. T.)*

Torino 12 gennaio.

Avant'ieri sera è giunto a Torino il barone Talleyrand, non è guari scelto da S. M. l'Imperatore de' Francesi alla dignità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re nostro augusto Sovrano. *(G. Uff. del R.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 gennaio.

Si crede che Cowley ripartirà. *(Persev.)*

Parigi 12 gennaio.

Si ha da Berna che i Vescovi della Svizzera hanno presentato una petizione all'Assemblea nazionale contro la separazione del Cantone ticinese dai Vescovi lombardi. *(G. Uff. del R.)*

Aden 4 gennaio.

Notizie di Bombay, in data del 27 dicembre, recano che la campagna contro gl'insorti del Nepal è terminata. Tutti gl'insorti, ad eccezione della Begum, hanno fatto atto di sottomissione. *(G. Uff. del R.)*

Madrid 4 gennaio.

Il generale Zabala, che aveva provata una subitanea indisposizione, è ristabilito. Egli ritornò al campo. Nel combattimento di Castillejos abbiamo avuto 73 uomini uccisi e 481 ferito. Il brik inglese, che fece naufragio, chiamasi l'*Eting*. *(G. di Mil.)*

Madrid 9 gennaio.

Regna la tempesta nello Stretto. L'esercito è a Torre Cuadrado, approvvigionato per 5 giorni. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in ...
Metalliche al 5 p. %	72 05
Prestito nazionale al 5 p. %	78 70
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 70
CAMBI.	
Augusta	110 25
Londra	128 15
Zecchini imperiali	6 09

Borsa di Parigi dell'11 gennaio	1860.
Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	535 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovie lombardo-venete	562 —
Borsa di Londra dell'11 gennaio	
Consolidati 3 p. %	95 1/4

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Ci scrivono da Parigi in data 9 corrente gennaio:

« La novità teatrale del giorno è l'opera *Margherita*, del maestro *Gaetano Braga*, sopra libretto di *Piave*, prodottasi per la prima volta la sera del 2, all'imperiale teatro degl'Italiani. Vi scrivo dopo la terza rappresentazione, ed il pieno successo della prima andò gradatamente crescendo. Il pubblico vi concorre affollatissimo, e le ovazioni al fortunato giovane compositore e agli artisti sono, colla stessa misura, le più onorevoli e lusinghiere. Dicesi qui che la quarta rappresentazione sarà data *per ordine*, ed onorata dalle LL. MM. e dalla Corte.

« L'opera è per intero applaudita, ma, fra gli altri pezzi, maggiormente emergono il gran finale dell'atto secondo, ed il quartetto, che chiude l'azione, i quali ebbero ogni sera l'onore del *bis*, con chiamate al maestro ed agli artisti; cosa ben rara a Parigi.

« La stampa canta quasi tutta all'unisono col pubblico le lodi del bravissimo giovane, che finora formò la delizia di Parigi come violoncellista, e che pare pur destinato a correre con eguale fortuna la difficile via del teatro.

« La *Borghi-Mamo* (allieva dello stesso maestro) protagonista, è sublime; *Graziani* (il baritono) eccellente; *Gandoni* (il tenore), un po' stanco, ma degno della sua fama; dicesi però che *Tamberlich*, al suo giungere, lo sostituirà. *Zucchini* anch'egli fu sommo in una piccola, parte che assunse per compiacenza.

« Il libretto, chiaro, di sempre crescente interesse ed effetto, presenta ottime situazioni, ed anche de' buoni versi.

« È questo uno de' pochissimi casi, in cui un'opera, espressamente scritta per queste scene, vi resti in repertorio, senza avere ottenuto il preventivo battesimo in altri teatri di minore importanza. È questo il più lusinghiero successo, a cui possa aspirare un compositore. »

ARTICOLI COMUNICATI.

30

Nel giorno 12 gennaio 1860, si dipartiva dall'antico suo Uffizio, il nob. Orazio dei veneti patrizii Trevisan, direttore degli Uffizii d'ordine dell'I. R. Tribunale d'appello veneto, decorato da S. M. I. R. A., del titolo di consigliere imperiale, uscendo dall'attività, e passando nel chiesto bene meritato riposo.

Nel restituirsi alla vita privata questo rinomato capo d'Uffizio, la commozione degli animi fu, in questo momento di separazione, unanimemente manifesta. Egli porta con sè, oltre che il merito e l'onore del suo lungo intemerato ed utilissimo servigio, l'affetto e la riconoscenza eziandio di tutte le persone appartenenti agli Uffizi da lui dipendenti; nonchè la stima e la simpatia di tutti quanti i suoi superiori, i quali si compiacquero di farne scritta splendida attestazione.

Noi tutti dunque, ad esso lui finora affidati, ancora più che soggetti, non possiamo trattenerci dal pubblicare di quest'ottimo gentiluomo queste giuste, vere e spontanee espressioni dell'animo.

(Seguono le sottoscrizioni.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 32136. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali formanti la tenuta detta di Gerosa, nel Distretto di S. Vito, si previene il pubblico, che nel giorno di giovedì, 26 gennaio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita di quella proprietà, sul dato fiscale di fior. 1457; 75 v. a., e sotto la osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre p. p. N. 24316, ostensibile in Ufficio, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio. — Sono arrivati: da S. Maura brig. ionio *Leucade*, cap. Aroni, con vino per Gianniotti; da Susa brig. aust. *Africano*, cap. Ferrari, con olio; da Bergen brig. norv. *Virgo*, capit. Claussen, con baccalà ambi per Palazzi; Da Yarmouth brig. ingl. *Forward*, cap. Anderson, con aringhe per diversi; e da Catania e Trieste lo sch. sicil. *M. Giovanna*, cap. Cambise, con vino di Sicilia per M. Rondini.

Gli affari del commercio in generale e dell'industria continuano in uno stato di attività relativo al tempo ed alle preoccupazioni offerte dai simultanei cambiamenti politici. Grandi esportazioni di mercanzie nelle manifatture si fanno dall'Inghilterra pegli Stati Uniti d'America, ed ancora a Lione. Sonosi ricevute buone commissioni da quel paese, e questo è d'ottimo augurio nell'anno nuovo, perchè il decorso, a vero dire, nell'industria di nuove intraprese non fu molto fecondo. Le Borse continuano incerte ed inclinate a ribassi, locchè indispone i capitalisti.

Di consenso, anche la nostra Borsa provò turbamenti, ed il magg. di tutti alcun periodo di perfetta inazione nelle pubbliche carte, che nel Prestito 1859 tornavano a ribassare fino a 63; le obbligazioni libere ed a premio perduto non mancarono affatto, ma furono più rare, e dopo i primi giorni non si rinvennero più nuovi Assegni, e vennero pagati persino da 99 1/2 a 9/10, e da 97 1/2 a 98 in obblig. per marzo ed aprile. Le Banconote pure abbondarono al disotto di 80: pagavansi talora 79 pronte, od a breve consegna. Le valute d'oro si sono mantenute al dis. di circa 4 1/2 p. %, e si trovò fra queste più offerto il da 20 franchi, in qualche momento. Lo sconto riusciva sempre facile, anzi mancava la carta primaria, che avrebbe goduto vantaggioso l'impiego.

Le granaglie hanno proseguito nella calma, ad eccezione delle avene, nelle quali seguirono importanti transazioni per consumo, e per la speculazione a prezzi d'aumento. Le vendite settimanali ammontano a staia 43,600, cioè: st. 1000 frumento indigeno al consumo da f. 6.30 a 6.47; st. 1500 frumentone per forniture a f. 4.02; st. 4500 detto di Braila per forniture a f. 3.67; st. 11,000 avena di Odessa al consumo da f. 2.48 a 2.63; staia 13,000 detta per consegna da febbr. ad aprile da f. 2.55 a 2.63; st. 2000 detta storno di contratto a f. 2.35; st. 10,000 detta pronta per ispeculaz. a f. 3 in Banconote; st. 600 ravizzone semente di Danubio per l'interno a f. 7.25.

Deposito granaglie.

Frumento indigeno	st.	45,000
Segala mar Nero e Danubio	»	15,000
Frumentone indigeno e Danubio	»	269,000
Orzo Danubio	»	17,000
Avena indigena e di Odessa	»	92,000
Fagiuoli bianchi e colorati	»	10,500
Seme di lino di Puglia e Sicilia	»	10,500
Ravizzone semente di Danubio	»	26,000
	Staia	485,000

Qualche arrivo avemmo finalmente d'olii dalla Puglia in qualità fine o comuni, come pure di Barberia. Il consumo si è mostrato più attivo dell'ottava precedente, non per altro sodisfacente affatto, in causa di maggiori pretese esternate dai possessori che assolutamente si mostrano decisi a non accordare facilitazioni dai prezzi fatti ultimamente, principalmente nelle qualità mangiabili, mezzofine e fine, perchè scarseggiano non solo, ma talmente si tengono tesi i prezzi nei lueghi di produzione, da giustificare la loro fermezza. Vendevasi pochi olii di Corfù nuovi e vecchi a d.i 215, e di Bari e di Rossano da d.i 215 a 230; le altre sorti si tennero talora anche a prezzi capricciosi, ma con affari di poco conto, cogli sconti da 10 a 12 p. %. Il nostro sostegno viene mantenuto anche dai prezzi di Trieste, ove pure limitato il deposito, ed i prezzi in aumento, in causa della valuta.

Dei salumi avemmo un rinforzo d'arrivi nelle aringhe e nei baccalà; ma finora i prezzi si tennero senza ribasso, perchè le quantità sono sempre scarse in confronto ai consumi. Le aringhe di poco peso, o scadenti in qualità, non dovrebbero continuare con sì fermo sostegno.

Gli zuccheri non hanno variato: sempre a f. 20 1/2 i VZ, il BH primo a f. 31 1/2; que' di Nantes si spedivano persino a f. 22, anche per le Romagne. Dei caffè si mantiene il favore, e non si notavano cambiamenti di prezzo.

La canapa viene sempre più sostenuta; si reggono le lane e le pelli ancora con buoni sfoghi: così pure i carboni, senza offerirci sensibili cambiamenti di prezzo; gli affari delle sete languidi ognora, come lo sono da per tutto; le sete indigene si calcolano intorno ai f. 10; gli spiriti fermi sulle l. 69 a 70 nelle marche migliori; poco si fa nei vini, dalmati specialmente, in causa delle qualità che finora non furono aggradite; d'altra parte il consumo prese grande estensione nei vini di sostituzione, composti dalle uve secche, cui si dà preferenza anche pel risparmio di dazio; le mandorle si tengono da f. 27 a 28 sc. 3 a 4 più ricercate; le uve passe da l. 21 a 22, quelle di Samo da l. 29 a 20, le nere da l. 26 a 27; le carrube da l. 14 a 15 in pretesa, quelle di Cipro da l. 11.50 a 12 in oro; gli affari dei legnami sono pochissimo attivi per consumi; costosissimi i prezzi, ed ognora crescente il deposito. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 gennaio - 6 a.	340°, —	1°, 2	0°, 9	77	Sereno	S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 gennaio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 5°, 0
2 p.	339, 74	4, 6	3, 9	70	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 7	» min. 0°, 4 — Età della luna: giorni 20.
10 p.	340, 14	1, 9	1, 6	75	Sereno	E. S. E.¹			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	76 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	76 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 05	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. v. gl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni della Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 gennaio

Arrivati da Verona i signori: Delgado Pietro, poss. del Perù, da Danieli. — *Da Trieste:* Wallach Valentino, neg. di Cassel, da Danieli. — *Da Milano:* Tchihatchef Ratone, poss. russo - Osnago Ambrogio, neg., ambi all'Europa.

Partiti per Vicenza i signori: Sale co. G. B., avv. — *Per Trieste:* Osnago Ambrogio, negoz. di Milano. — *Per Vienna:* Schaaffgotsche co. Rodolfo, I. R. ciamb. e ten. maresc. — *Per Milano:* Stump Gugl., neg. ingl. — Puylaroque, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 gennaio { Arrivati . . . . . . 510 / Partiti . . . . . . 498 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, in *S. M. Glor. de' Frari*
e nel 15 anche in *S. M. della Misericordia.*
Il 16 e 17, in *S. Maria in Nazareth*
(vulgo *gli Scalzi*)
e nel 17, anche in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Sabato 14 gennaio*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Le donne avvocate.* — *Il ritorno dall' Africa.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto:

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia, che alla casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma ai Tolentini in Venezia, e ciò dal 1.° febbraio 1860 fino a tutto ottobre 1862.

Il diritto di detta vivanderia nella caserma militare ai Tolentini sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna, e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè la sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pom. del giorno 18 gennaio 1860.

Descrizione della caserma militare ai Tolentini in Venezia, nella quale vi si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite, incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in essa.

Nella caserma ai Tolentini in Venezia, il quantitativo di truppa che può essere acquartierata sul piede di pace è di Compagnie cinque; l'illuminazione ad olio da mantenersi è di fanali intieri N. 18; l'avallo da prestarsi è di fior. 400.

Condizioni generali.

1. Giusta le superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile, per cui gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recar dei vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo di fior. 400, il quale, rispetto il deliberatario, servirà in isconto della cauzione che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli, all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia consistono nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopra specificati, dei quali gl'intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino alla mezzanotte. La quantità d'olio, di stoppini e la servitù annessavi si dovrà provvedere dal deliberatario a tutte di lui spese; i fanali, all'incontro, saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma ai Tolentini per l'assuntore prenderà il suo principio col 1.° febbraio 1860, e durerà sino a tutto ottobre 1862, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso alle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte nella caserma ai Tolentini, a cui comodo verranno consegnati i locali occorrenti all'uopo, in seguito di che il vivandiere attuale, pel caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 gennaio 1860 e sgombrerà i locali rispettivi pel subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali va a carico dell'assuntore.

7. L'appaltatore, nella qualità di vivandiere, è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate, cioè al 1.° febbraio a tutto aprile, ed al 1.° maggio a tutto ottobre pel primo anno; e pei seguenti due anni al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno. Ad un ribasso d'affitto l'assuntore non avrà diritto, senonchè nel caso che la truppa acquartierata in questa caserma ai Tolentini venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso, in tale caso, verrà calcolato in via di ragguaglio sul loro dovere per ogni terza parte di diminuzione, se poi la caserma ai Tolentini venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti; soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. La esibizione da farsi dall'aspirante dev'essere indicata nell'offerta tanto in cifre che in lettere, e l'offerta dovrà contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'art. 1.°.

10. L'offerta, oltre ad essere bene suggellata, dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « caserma ai Tolentini in Venezia. » La dissuggellazione della medesima seguirà all'Uffizio della Direzione del Genio nel giorno 18 gennaio 1860 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al migliore offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3.°, ma a anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora colla indicazione dell'abitazione deno essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè sino alle ore 3 pom. del giorno 17 gennaio 1860, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente si assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio, dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.

Venezia, 2 gennaio 1860.

N. 19988. AVVISO. (3. pubb.)

Coll'Avviso delegatizio 20 ottobre p. p. N. 14655-571 I.°, si chiamarono ad insinuazione, sotto certe modalità, a tutto il giorno 15 del successivo novembre, le bollette della prima rata Prestito scaduta nel giugno decorso e sodisfatta in questa Provincia intieramente dal Censo, dichiarandosi che le Obbligazioni rappresentanti le bollette esattoriali non insinuate della rata stessa, e le Bollette di supplemento, che sarebbersi emesse dalla Ragionateria a pareggiar le frazioni delle bollette insinuate, non copribili con cartelle, verrebbero cambiate, ai migliori patti possibili, a cura della R. Delegazione e del provinciale Collegio, in denaro sonante, da versarsi nelle rispettive Casse comunali, onde essere proporzionatamente ripartito a tacitazione appunto dei crediti delle Ditte per le suaccennate bollette esattoriali non insinuate e bollette di supplemento.

Terminata ora l'operazione riferibilmente alla liquidazione dei crediti delle Ditte per Bollette insinuate, e prossima a compiersi anche per ciò che riflette la concretazione dei crediti per bollette esattoriali non insinuate e di supplemento, si porta a generale conoscenza quanto segue:

1. Le Ditte insinuanti bollette di prima rata Prestito potranno a tutto il giorno 15 del p. v. gennaio rivolgersi a questa Ragionateria provinciale pel ricupero dei duplicati delle rispettive liquidazioni ed analoghe bollette di supplemento, dietro restituzione delle ricevute d'insinuazione; ben inteso che spirato un tal termine i duplicati medesimi saranno spediti per la relativa consegna alle Comuni del domicilio elettivo delle Ditte.

2. Questi duplicati (aventi, com'è noto, al tergo stampata la Quietanza, da firmarsi dalla Ditta alla presenza di due testimonii, previo il riempimento delle apposite lacune) verranno, per l'effetto dell'esigenza, rilasciati dalle Parti alla Ricevitoria provinciale, presso la quale si trovano già insieme al corrispondente mandato, le dovute Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, munite dei coupons pegl'interessi da 1.° luglio 1859 in poi.

3. Ogni duplicato di liquidazione offrirà in via succinta i motivi delle seguite variazioni, meno per quelle, che essendo al tutto inconcludenti, dipendessero in pari tempo da errori di fatto; notando che per le poche esclusioni in liquidazione, avvenute o per eccesso di caricamento nelle bollette, o per duplicità di bollette, s'impartirono gli ordini opportuni agli esattori rispettivi, perchè abbiano indilatamente a rifondere l'indebito percetto, vale a dire l'importo capitale alle Ditte insinuanti, e l'importo delle penali alle Ditte intestate nelle bollette.

4. Per ciò poi che risguarda le bollette di supplemento e le bollette esattoriali non insinuate, col giorno 5 del p. v. febbraio, al più tardi, saranno messi a disposizione presso ogni singola Cassa comunale i fondi occorrenti per ammortizzarle nella proporzionale ragione del suindicato cambio delle Obbligazioni, ferma la consegna all'esattore pagante delle bollette medesime, coll'aggiunta, nella sede all'uopo apparecchiata per le prime, ed al tergo delle seconde, della relativa ricevuta per la somma liquidata, desumibile dagli elenchi redatti dalla R. Delegazione ed esistenti presso gli esattori comunali. — Tale ricevuta sarà così concepita: « Ricevo dal Comune di . . . « a pieno saldo della presente bolletta fior. . . . . . dico fior. . . . . e soldi . . . .; ritenuto che a semplificazione di cosa il possesso della bolletta esattoriale in persona ineccezionabile, costituirà la legale proprietà della medesima, ed il conseguente titolo all'esazione della somma liquidata, purchè il R. Commissario distrettuale rispettivo (per le sole bollette non intestate alla Ditta percipiente) vi aggiunga, oltre al timbro d'Ufficio, il cenno: « Visto, e si paghi alla Ditta . . . »

Di siffatta maniera, tanto le Ditte che insinuarono, che quelle le quali non insinuarono le bollette, andranno a conseguire la restituzione del pagato, o in Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto dalla Cassa provinciale, o in denaro sonante dalle Casse comunali prima del 29 febbraio p. v., in cui avrà luogo, giusta la riserva contenuta anche nel summenzionato Avviso 20 ottobre N. 14655-571 I.°, la d'altronde tenue imposizione per sodisfare il premio di assunzione e le altre spese concernenti il Prestito lombardo-veneto 1859.

Il presente Avviso verrà diramato nelle vie di metodo, letto per tre volte dagli altari in giorno festivo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, restando raccomandato agli Ufficii comunali, ed in particolare ai rev. parrochi della Provincia, di specificare nella forma la più chiara e di generale intelligenza, che le bollette delle quali si tratta sono quelle del Prestito, distinte avvertitamente in formato e colore dalle altre solite delle imposte prediali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 24360. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che:
Soranzo Carlo Andrea di Luigi, d'anni 18;
Rubini Alessandro di Luigi, d'anni 19;
Pozza Luigi fu Paolo, d'anni 20;
Masanello Bortolo fu Angelo, d'anni 43;
Masanello Antonia (nata Luca) fu Antonio, d'anni 26;
Sartorio Silvio di Giovanni, d'anni 23;
Zannini Placido di Giuseppe, d'anni 19;
Giugno Giacomo di Luigi, d'anni 23;
Stefanelli Lodovico di Vincenzo, d'anni 19;
Pierezze Giuseppe di Antonio, d'anni 15;
Pinton Luigi di Luigi, d'anni 20;
Pinton Antonio di Luigi, d'anni 16;
Calderari Antonio di Pietro, d'anni 19;
Testolin Antonio di Pietro, d'anni 23;
Testolin Michele di Pietro, d'anni 18;
Ferrante Augusto di Eugenio, d'anni 21;
Cristofoli Cesare di Antonio, d'anni 25, tutti appartenenti alla città e Distretto di Padova;
Manin Antonio, detto Verga, d'anni 20;
Dalla Vedova Eugenio, d'anni 19;
Corsale Antonio di Marco, d'anni 20;
Giraldi dott. Giuseppe, d'anni 42;
Giraldi Francesco fu Giorgio, d'anni 20;
Berto Alessandro, d'anni 20;
Canella Giacomo di Antonio, d'anni 25;
Zonato Pietro Massimiliano fu Bonifacio, d'anni 20;
Brasiola Antonio di Domenico, d'anni 25;
Piteo Evangelista di Pasquale, d'anni 20;
Garbin Gio. Batt., detto Selega fu Angelo, d'anni 26, tutti appartenenti al Distretto di Monselice;
Bigoni Tito Andrea fu Matteo, d'anni 25;
Toffanin Federico fu Domenico, d'anni 25, appartenenti al Distretto di Cittadella;
Martello Pietro, detto Chiggia, di Liberale, d'anni 26;
Magagna Luigi di Pietro, d'anni 23, appartenenti al Distretto di Conselve;
Noli Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 19, di Montagnana;
Maddalozzo Quinto fu Luigi, d'anni 25, di Camposampiero,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 18 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 11859. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Lorenzo Pagan di Benedetto, scrittore avventizio di Chioggia, d'anni 44, viene ricercato d'arresto dall'I. A. Tribunale provinciale sez. Penale in Venezia, che col conchiuso 28 dicembre 1859 ha segnato in suo confronto l'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. penale e della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore.

Connotati personali.

Statura piuttosto alta; corporatura complessa; capelli grigi; barba rossiccia, intera e lunga; bocca grande; occhi cerulei; mento oblungo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 31 dicembre 1859.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3. 16

Da oggi a tutto 10 febbraio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche di nuova sistemazione, qui in calce descritte.

Le istanze si presentano al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, e devono essere corredate dei soliti documenti, nonchè dell'attestato prescritto dall'articolo sesto o vigesimo dello Statuto 31 dicembre 1858.

Asolo, 1° gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, G. FRIGO.

Descrizione dei Comuni.

Circondario della Condotta, con residenza in Asolo: I riparto, città di Asolo, suo Circondario esterno settentrionale, Frazione di Pagnano, e Frazione denominativa di Monfumo, lungh. miglia 6 ½, largh. 5; piano e monte; abitanti N. 3,322; poveri 970; salario annuo, fior. 670; indennizzo pel cavallo fior. 50; totale 720.

Circondario ec. come sopra, II riparto, Cicondario esterno meridionale di Asolo: lungh. m. 4, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,200; poveri 730; salario annuo, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 600.

Circondario della Condotta, con residenza in C. Cucco: I riparto, l'intero Comune di C. Cucco, e la Frazione denominativa di Paderno, lungh. m. 6, largh. 4; piano e monte; abitanti N. 2,566; poveri 1,135; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 450.

Circondario della Condotta, con residenza in Possagno: II riparto l'intero Comune di Possagno, e la Frazione di Fiatta in Comune di Paderno, lungh. m. 4 e ½, largh. 3; piano e monte; abitanti N. 2,249; poveri 1,252; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; totale 450.

Circondario della Condotta, con residenza in Allivole: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 2; al piano; abitanti N. 2,4 0; poveri 1,210; salario annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 550.

Circondario della Condotta, con residenza in Borso: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 2, largh. 1; piano e monte; abitanti N. 2,922; poveri 2,200; salario annuo, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 590.

Circondario della Condotta, con residenza in Cavaso: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 3, largh. 3; piano e monto; abitanti N. 2,640; poveri 1,567; salario annuo, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 175; totale 700.

Circondario della Condotta, con residenza in Crespano: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 2, largh. 1 e ¼; piano e monte; abitanti N. 2,279; poveri 1,037; salario annuo, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125; totale 525.

Circondarie della Condotta, con residenza in Fonte: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 4, largh. 2; piano e monte; abitanti N. 2,231; poveri 1000; salario annuo, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 60; totale 480

Circondario della Condotta, con residenza in Maser: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 4; piano e monte; abitanti N. 2,700; poveri 1,100; salario annuo; fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 600.

Circondario della Condotta, con residenza in S. Zennone: L'intero Comune amministrativo, lungh. m. 5, largh. 2; piano e monte; abitanti N. 2,487; poveri 1000; salario annuo, fior. 420 indennizzo pel cavallo, fior. 60; totale 480.

Osservazioni: Tutte le strade sono buone al piano; al monte, i sentieri sono praticabili parte a cavallo e parte a piedi.

Al medico del II riparto di Asolo è inerente l'obbligo dell'esercizio della chirurgia, tanto pel proprio, quanto pel primo riparto, esteso anche ai ricovrati nell'ospitale.

I medici-chirurghi del I riparto di C. Cucco, e Frazione denominativa di Paderno, e del II riparto di Possagno e Frazione di Fietta, in Comune di Paderno, devono prestarsi scambievole assistenza in entrambi i riparti, in caso di malattia d'uno di essi, o di sopravvenienze di malattie epidemiche e contagiose.

Il medico di C. Cucco e Paderno dee scegliere la sua abitazione nella località Perusini.

28

La Presidenza del Consorzio di Carmason.

Andate deserte, per mancanza d'intervenuti le due Convocazioni 27 marzo, e 27 aprile anno decorso, che si tennero onde devenire alla nomina dei mancanti due presidenti;

In seguito al prescritto dall'ossequiata delegatizia Ordinanza 11 settembre decorso, N. 18947-1586, sono invitati tutti gl'interessati del Consorzio, ad intervenire alla riunione, che si terrà per la terza volta, il giorno 30 gennaio p. v., nell'Uffizio di questo Consorzio, in fondo alla Calle larga di S. Marco, all'oggetto:

I. Della nomina dei mancanti due presidenti;

II. Approvazione della sostituzione in presidente, fatta dal nob. cav. De Reali, nella persona del signor Antonio Paganuzzi, durante la sua lontananza da Venezia, sotto comminatoria, andando deserta anche in questa volta la Convocazione per mancanza d'intervento degl'interessati, che la nomina dei detti due presidenti ed approvazione di sostituto, saranno fatte d'Uffizio della stessa regia Delegazione.

Il presente sarà pubblicato nel Comune di S. Michiel del Quarto, inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, ed intimato ad ognuna delle Ditte interessate.

Venezia, 30 dicembre 1859.
Il Presidente,
ANTONIO PAGANUZZI
sost. dal cav. GIUSEPPE DE REALI.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 465. 18

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce con metodi privilegiati.

Inerendo alle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria, tenuta nei giorni 14 e 15 corrente dicembre, l'Amministrazione invita i signori azionisti, che sottoscrissero alla convenzione 14 gennaio 1859, a versare nella Cassa sociale, aperta dalle 12 alle 3 pom., posta in contrada dell'Olmetto N. 3958, i cinque decimi supplementarii, decretati dall'Assemblea stessa, ciascuno dei quali dell'importo di italiane lire quarantatrè e centesimi ventuno, pari a fiorini diciassette e soldi cinquanta v. a., o ad austriache lire cinquanta per ogni azione.

Questi versamenti si effettueranno nel seguente modo:

Il primo decimo supplementare, dal giorno 1 al giorno 15 gennaio 1860.
Il secondo, dal 1 al 15 febbraio.
Il terzo, dal 1 al 15 marzo.
Il quarto, dal 1 al 15 aprile.
Il quinto, dal 1 al 15 maggio.

Ai signori azionisti verrà, all'atto del pagamento, rilasciata analoga ricevuta, firmata dal cassiere.

Milano, 24 dicembre 1859.

Il Consiglio d'ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI. — ing. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO.
Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1077. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 11 corrente N. 346 ha interdetto per titolo di prodigalità Gerardo Bressanin del fu Giovanni-Antonio, e questa I. R. Pretura coll'odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore il di lui zio paterno Francesco Bressanin del fu Domenico.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.

N. 10053. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto di quest'oggi ed a questo numero, venne chiuso il concorso dei creditori già aperto con Editto 19 aprile 1852, N. 3593, sopra la sostanza dei coniugi Luigi Finco e Vincenza Mestrovich.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore
A. PIGNICI.
Costantini, Canc.

N. 242. 1 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a F. Rosada, assente d'ignota dimora, che la Ditta sociale Rossi Unfer, coll'avvocato Moro, produsse in di lui confronto e di Leone dottor Clemencig, la petizione 6 dicembre 1859, Numero 23701, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 131 : 95 V. A., in dipendenza alla Cambiale: Venezia 15 luglio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 6 dicembre a. p., N. 23701, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 6458-7454. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, rende pubblicamente noto: che per difetto di sostanza, venne con decreto 3 novembre p. p., Num. 7454, dichiarato chiuso il concorso dei creditori verso l'oberato Fidenzio Penazzo, stato aperto con decreto e relativo Editto 11 febbraio 1858, N. 878, rimesso quindi il Penazzo al libero esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 18 dicembre 1859
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 230. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d'ignota dimora, che Gio. nobile Conti fu Alessandro coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto e di Luigi e Domenico Sambo e Luigi Bressanin la petizione p. N. per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 3500, in dipendenza alla cambiale 1.° novembre 1859, e che il Tribunale facendovi luogo colla comminatoria cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. d.r Marangoni nominato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi con affissione all'Albo e ne' luoghi soliti e con inserzione in questa Gazzetta Uffiziale a cura delle Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 422 e 445. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto, d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile signor conte Luigi Michiel, coll'avvocato Liberale Fabris, una petizione nel giorno 5 gennaio corr., al Num. 259, ed una istanza per sequestro nella stessa data N. 258, contro di esso diretto: la prima in punto di pagamento di a. Lire 40,000 capitale ed interessi, dipendenti da istrumento 23 giugno 1854, rogiti Liparacchi, e l'altra per sequestro di scorte vive e morte, mobili ed altro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 7 gennaio, accordato il precetto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione, e ciò entro 14 giorni, oppure di presentare entro lo stesso termine le credute sue eccezioni, e che con odierno Decreto, N. 445, fu accordato il sequestro, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini Dir.

N. 8901. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 31 gennaio, 14 e 27 febbraio p. v. anno 1860, dalle ore 9 antimeridiane ad un'ora pomeridiana, seguiranno in questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi sotto descritti, esecutati da Annibale Facchin e consorti, in odio di Pozza Costante di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni trenta da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte di ogni specie, sui fondi, in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de'suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 3.01 di terreno in parte boschivo ed in parte aratorio e zappativo con qualche pianta, in contrà Pozza, detto Riva sulla Valle, descritti in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1135, colla rendita censuaria di Lire 3 : 61. Stimato a. L. 161 : 45.

Pert. cens. 7.56 di terreno aratorio, arborato, vitato, in contrà Pozza, detto Masieron, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1136, colla rendita censuaria di L. 37 : 95. Stimato a. L. 1487 : 39.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 8 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 5511. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto, che inesivamente alla Requisitoria della R. Pretura Urbana di Treviso 22 ottobre p. p., N. 14821, rilasciatasi sulla istanza di Elisabetta Gabrieli De Gobbis, di colà, in pregiudizio di Domenico Chiavelotto del fu Gio. Batt., di Asolo, si procederà nei locali di sua residenza il giorno 30 gennaio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta per la vendita a prezzo anche inferiore a quello di stima degli immobili qui sotto descritti, e ciò alle qui pure sottodescritte condizioni, con avvertenza che resta libero a ciascuno d'ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria gli Atti relativi.

Descrizione dei beni
da vendersi,
situati in Asolo,
contrada di S. Caterina.

Lotto I.

Casa, al N. di mappa 820, di pert. cens. —.20, colla rendita di L. 34 : 20.

Orto, in mappa al N. 821, di pert. —.22, rendita L. 1 :03.

Lotto II.

Prato arb. vit., in mappa al N. 481, di pertiche cens. —.26, colla rendita di L. 1 : 45.

Casa, al N. di mappa 758, di pert. —.14, rendita L. 26:88.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti all'asta in due Lotti, secondo i risultati della stima, che al romano N. I. apprezza, la casa ed orto ai mappali Numeri 820 e 821 per a. L. 1303 : 40, ed al romano N. II. la casa con corte ed orto ai mappali Num. 481 e 758 per a. L. 746 : 80.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a Tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito in caso contrario al termine dell'asta.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a Tariffa, meno il decimo del valore depositato previamente, con la comminatoria che altrimenti i beni abbiano ad essere posti nuovamente all'incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi; dal detto di gl'incomberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza l'immediata prelevazione della somma tassata.

VI. I soli esecutante e creditori inscritti che intervennero nel Protocollo Verbale 21 ottobre p. p., assuntosi presso la R. Pretura Urbana di Treviso, offerendo all'asta saranno esenti dall'obbligo del previo deposito del decimo di stima, e, riuscendo deliberatarii, saranno dispensati dal depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, sott'obbligo però di corrispondere sul prezzo di delibera, e dal dì della delibera in poi, gl'interessi del 5 p. 100, da versarsi contemporaneamente al prezzo nel caso che la graduatoria ed il riparto seguissero prima di un triennio, e da versarsi in caso contrario, cioè qualora la graduatoria ed il riparto si prorogassero oltre al triennio, ne' Giudiziali depositi, ritenuto che, fino all'esito della graduatoria al deliberatario che non avrà depositato il prezzo verrà bensì concessa l'utilizzazione del fondo, ma non la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura e nella maggior Piazza di questa Città, e mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 29 novembre 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 16590. 3. publ.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso rende pubblicamente noto, che nel 19 novembre 1858 mancava a' vivi, in questa Città, certa Caterina Brann senza disposizione di ultima volontà. Non essendo noto a questo Giudizio, se e quali esistano a successibili della defunta, vengono diffidati tutti quelli, che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni nella detta eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto ereditario, ed a presentare la dichiarazione di erede, colle debite giustificazioni, altrimenti questa eredità, per la quale fu deputato a curatore il legale d.r Giuseppe Mandruzzato, sarà ventilata in concorso degli insinuati, e ai medesimi aggiudicata, ed in caso che non venga adita, sarà devoluta allo Stato, siccome vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 19 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigent
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 9279. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che negli Editti 7 ottobre 1859, N. 7239, inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno 5 dicembre 1859, N. 278, e nei Supplementi NN. 36 e 37 dei giorni 14 e 21 dicembre suddetto è corso un errore nell'indicazione del nome dell'oberato che fu indicato per Gio. Batt. Girolamo Serluzzi, anzichè per G. BATT. GIROLAMO SCRINZI ch'è il vero cognome dell'oberato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 24 dicembre 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 16 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 25 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata di approvare, che i Tribunali di prima istanza di Szeghedino e Szolnok, nel Circondario amministrativo di Buda, vengano sciolti, e riuniti al Tribunale urbariale di prima istanza di Kecskemet, e di ordinare che questa disposizione entri in attività col primo febbraio a. c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata di accordare che al preside del Tribunale di Comitato di Kecskemet, Giustino di Urbanowsky, ed al preside del Tribunale di Comitato di Szeghedino, Lodovico di Nagy, mentre vengono sollevati dalla presidenza contemporaneamente tenuta del Tribunale urbariale, venga manifestata l'espressione della Sovrana sodisfazione pei gratuiti e zelanti servigi, da loro prestati per molti anni nell'occupazione di quest'ultimo posto di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di affidare al preside del soppresso Tribunale urbariale di Szolnok, Lodovico di Dobosy, colla conservazione della sua qualità e degli attuali suoi emolumenti, la direzione del Tribunale urbariale di prima istanza di Kecskemet.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere aulico presso il Tribunale d'appello di Praga, Giuseppe Aull, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai direttori della privilegiata Banca nazionale austriaca, Pietro Murmann, Giona Königswarter e Simone Biedermann, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente dell'I. R. Camera di Borsa di Vienna, Lodovico nobile di Robert, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al reale giudice provinciale bavarese, Massimiliano di Boithenberg di Simbach, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del co. Enrico Mikò a preside, del conte Nicolò Lazar a vicepreside della Società pel Museo di Transilvania.

Dietro proposta della Commissione stata istituita nel quartier generale della II Armata, per esaminare parecchi attestati di valore successivamente presentati, fu conferita la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, a due granatieri del reggimento d'infanteria barone de Prohaska n. 7, Benedetto Watzin e Pietro Guggi, per lo speciale coraggio e valore da loro dimostrato nella battaglia di Solferino, il 24 giugno 1859.

Notificazione.

Visto il § 12 del Regolamento sulla segnalazione notturna ed in tempi di nebbia, pubblicato colla Notificazione 13 ottobre 1858, N. 11238, il quale prescrive che in tempo di nebbia, sia di giorno che di notte, i navigli a vela e quelli a vapore, in cammino colle vele, o rimurchiati, allorquando vanno colle mure a dritta, devono fare udire ad intervalli il suono di un corno;

Considerato che il *corno a bocchino*, in uso sulle strade ferrate, ha un suono perfettamente chiaro e distinto, e che, oltre alla modicità del prezzo, ha il vantaggio sopra tutti gli strumenti consimili di non richiedere pel suo uso alcun esercizio, il Governo centrale marittimo, in seguito all'autorizzazione ottenuta dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, col Dispaccio 11 novembre 1859, N. 52950, trova di ordinare, che tutti i navigli mercantili austriaci, a datare dal 1.° marzo 1860, dovranno essere provvisti d'un *corno a bocchino*, e servirsene pei segnali da darsi in mare in tempo di nebbia, a norma del § 12 sopraccitato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 9 gennaio 1860.

L'I. R. Vicepresidente
GUTTMANSTHAL.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio.

Il chiudimento dei teatri, trista conseguenza delle mene del partito sovversivo, lasciò d'improvviso senza pane ben dugento famiglie, che, in una guisa o nell'altra, ritraevan da quelli la loro sussistenza.

L'infelice condizione di esse, resa ancora più grave dagli invernali rigori, richiamò non solo l'attenzione dell'I. R. Luogotenenza, la quale fece carico al locale Municipio d'impiegare a sollievo della miseria, procurata da coloro che si millantano amici del popolo, buona parte di quei fondi comunali, che per massima sono destinati a dare maggior lustro al solito spettacolo della Fenice, ma destò eziandio a compassione l'intiera città; e alcuni gentili e pietosi cittadini immaginarono d'attivare una colletta a pro' di quelle desolate famiglie. A tal uopo, venne istituita una Commissione composta dei signori cavaliere M. A. Gaspari, cavaliere Giuseppe Mondolfo, cavaliere G. B. Tornielli, conte Girolamo Michiel, Massimiliano Cipollato, e incaricata di raccogliere le caritatevoli offerte. Al qual fine saran delegati in ogni parrocchia particolari commessi, i quali si recheranno di casa in casa per presentare le liste di sottoscrizione e riceverne le oblazioni.

Per una città, così da natura inclinata alle opere pie e generose, che già le acquistaron sì gran rinomanza nel mondo, basta accennare al disegno, perchè ne sia certo il più compiuto successo. Molte lagrime saran rasciugate, e la veneziana beneficenza conterà un grand'atto di più.

Il sig. cav. Giuseppe Mondolfo, presidente della Camera di commercio, sempre benefico e generoso, donò alla Commissione direttrice degli Asili infantili, numero ventiquattro sacchi di farina gialla, da essere dispensata ai fanciulli, che frequentano gli Asili stessi nella corrente stagione invernale. La Commissione direttrice si trova in dovere pertanto di portare a pubblica conoscenza questo nuovo tratto di distinta generosità e carità.

Ne' primi esemplari della *Gazzetta* di sabato 14 corr., venne per errore indicato che il nobile barone Emilio Galvagna trasmise alla Commissione direttrice degli Asili infantili L. 250, invece di L. 500, come fu tosto corretto.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo finalmente ricevuto ieri, per la via de' giornali, il testo uffiziale e completo della lettera di Napoleone III al Santo Padre, pubblicata nel *Moniteur* dell'11 corrente.

Il *Moniteur* vi premette le seguenti parole:

« Riproduciamo, dal *Giornale di Roma* del 3 corrente, un'allocuzione, profferita il primo giorno dell'anno dal Santo Padre, in risposta alle felicitazioni, che gli erano offerte dal generale co. di Goyon, comandante supremo della divisione francese negli Stati pontificii, alla testa degli uffiziali di quella divisione.

« Quell'allocuzione non sarebbe stata forse profferita, se Sua Santità avesse già ricevuta la lettera, che S. M. l'Imperatore gl'indirizzò, in data del 31 dicembre, lettera, di cui diamo il testo più innanzi. »

Qui il *Moniteur* inserisce prima l'allocuzione del Santo Padre, da noi pubblicata nel N. 7, e poscia la lettera di Napoleone a Sua Santità, di cui ecco il tenore:

« Santissimo Padre.

« La lettera, che Vostra Santità volle scrivermi, il 2 dicembre, mi ha vivamente commosso, e risponderò con intiera franchezza all'appello fatto alla mia lealtà.

« Una delle mie più vive preoccupazioni, durante la guerra e dopo di essa, fu la situazione degli Stati della Chiesa, e certamente, tra le ragioni potenti, che mi eccitarono a fare sì prontamente la pace, bisogna computare il timore di vedere la rivoluzione pigliare ogni giorno maggiori proporzioni. I fatti hanno una logica inesorabile, e non ostante la mia devozione alla Santa Sede, non ostante la presenza delle mie truppe a Roma, io non poteva sfuggire ad una certa solidarietà cogli effetti del movimento nazionale provocato in Italia dalla lotta contro l'Austria.

« Conchiusa la pace, mi feci premura di scrivere a Vostra Santità per rappresentarle le idee più atte, secondo il mio parere, ad operare la pacificazione delle Romagne, e credo tuttavia che se, sin da quel tempo, Vostra Santità avesse acconsentito ad una separazione amministrativa di quelle Provincie ed alla nomina d'un governatore laico, esse sarebbero ritornate sotto la sua autorità. Sventuratamente, ciò non ebbe luogo, e mi vidi impotente ad arrestare la istituzione del nuovo Governo. I miei sforzi non riuscirono se non ad impedire la sollevazione di estendersi, e la dimissione di Garibaldi preservò le Marche d'Ancona da un'invasione certa.

« Oggidì il Congresso sta per adunarsi. Le Potenze non potrebbero disconoscere i diritti incontrastabili della Santa Sede sulle Legazioni; tuttavia, egli è probabile ch'esse saranno di parere di non ricorrere alla violenza per sottometterle. Imperocchè, se questa sottomissione fosse ottenuta colle armi straniere, bisognerebbe ancora occupare le Legazioni militarmente per lungo tempo. Quest'occupazione fomenterebbe gli odii ed i rancori d'una gran parte del popolo italiano, e la gelosia delle grandi Potenze; sarebbe quindi un perpetuare uno stato d'irritazione, di malessere e di timore.

« Che rimane dunque da fare? Perchè, alla fin fine, codesta incertezza non può durar sempre. Dopo un serio esame delle difficoltà e dei pericoli, che presentavano le diverse combinazioni, io lo dico con sincero rammarico, e per quanto sia dolorosa la soluzione, ciò che mi sembrerebbe più conforme a' veri interessi della Santa Sede, sarebbe di fare il sacrificio delle Provincie rivoltate. Se il Santo Padre, pel riposo dell'Europa, rinunziasse a quelle Provincie, le quali, da cinquant'anni in qua, diedero tanti impicci al suo Governo, ed in cambio chiedesse alle Potenze di guarentirgli il possesso del rimanente, non dubito punto dell'immediato ritorno dell'ordine. Allora il Santo Padre assicurerebbe all'Italia riconoscente la pace per molti anni, ed alla Santa Sede il pacifico possesso degli Stati della Chiesa.

« Voglio credere che Vostra Santità non piglierà abbaglio intorno ai sentimenti, da cui sono animato; Ella capirà la difficoltà della mia situazione; Ella interpreterà con benevolenza la franchezza del mio linguaggio, ricordandosi di tutto ciò che ho fatto per la religione cattolica e pel suo augusto Capo.

« Ho manifestato senza riserva tutto il mio pensiero, e ciò credetti indispensabile di fare prima del Congresso. Ma prego Vostra Santità, qualunque sia la sua decisione, di credere ch'essa non cangerà per nulla la norma di contegno che ho sempre seguita a suo riguardo.

« Ringraziando Vostra Santità della benedizione apostolica, ch'Ella mandò all'Imperatrice, al Principe imperiale ed a me, le rinnovo l'assicurazione della mia profonda venerazione.

« Di Vostra Santità,

« *Vostro divoto figlio*
« NAPOLEONE.

« Palazzo delle Tuilerie, 31 dicembre 1859. »

De' giornali di Parigi, ieri giunti, il solo *Journal des Débats*, che continua ad anticiparli d'un giorno, stampa, a capo del foglio, l'articolo e i documenti del *Moniteur*, qui sopra riferiti, ma senz'aggiugnervi parola d'osservazione o commento.

Circa la missione di lord Cowley, il *Journal des Débats* riproduce il seguente paragrafo del *Morning Post*, in data del 9: « Il conte Cowley, che tornò sabato a Londra, dopo aver preso congedo da S. M. al Palazzo di Windsor, è partito per Parigi, ove si reca a ripigliare il suo ufficio d'ambasciatore alla Corte di Francia. » I dispacci telegrafici annunziarono in fatti da Parigi, in data del 10, che lord Cowley vi era giunto; poi, in data dell'11, ch'ei ne doveva ripartire, probabilmente per Londra. In tal caso, parrebbe che la missione non fosse compiuta. Intanto, secondo alcuni giornali, correva a Parigi la voce del ritorno al Ministero del co. Walewski, ma la voce ha tutta l'apparenza d'essere voce fatua. Fatto è, per lo contrario, che la *Gazzetta di Londra* pubblica l'ordinanza relativa all'istituzione d'una forza di riserva.

La *Presse*, registrando nel suo *Bulletin du jour* la smentita, data dalla *Patrie* alla voce che il Santo Padre avesse manifestato l'intenzione di lasciar Roma, dice: « La *Patrie* dichiara tal voce pienamente inesatta, e vi è certamente autorizzata, benchè la condizione d'interprete della Santa Sede, che ostenta la *Patrie*, non sia, nelle congiunture presenti, la cosa men priva di verisimiglianza. » La *Presse*, come si vede, dubitava dell'esattezza della smentita.

Nella *Patrie* troviamo altresì l'annunzio, parimenti anticipato dal telegrafo, della partenza del maresciallo Canrobert per Nancy. Eccone i termini: « Il maresciallo Canrobert dee lasciare Parigi oggi, 10, per tornare a Nancy, capoluogo del suo Comando militare. » Il maresciallo non andrà dunque a Roma, per soprintendere allo sgombramento delle truppe francesi; ma la smentita implicita della *Patrie* riguarda la persona, non la cosa.

Nel rimanente, nè fatti, nè ciarle. Fino al punto di chiudere il *Bullettino*, l'*Indépendance belge*, mancataci sabato, ci è mancata anche ieri.

PS. — L'*Indépendance* ci giunse ieri nelle ore pomeridiane; ma non troviamo da spiccarne se non il brano seguente:

« Le notizie son rare anche oggi, 10, e troviamo sempre ne' giornali e nelle corrispondenze dell'esterno più congetture e voci, che fatti.

« La più importante di tutte le asserzioni, che si produssero, diceva che la Russia erasi posta d'accordo colla Prussia per ripigliare l'idea dell'adunamento d'un Congresso, dacchè la Francia sembra aver rinunziato a tal soluzione per la questione italiana.

« Quelle due Potenze avrebbero risoluto di dichiarare, in una convocazione, indirizzata a tutt'i Governi, i quali dovevano farsi rappresentare al Congresso, che, dopo aver accettato di recarsi a quell'assemblea, non pareva loro sufficiente, per annullare tale determinazione, che un'oscillazione di volontà si fosse prodotta alle Tuilerie; che, per conseguenza, le Potenze erano pregate d'inviare i loro plenipotenziarii a Francoforte. L'Inghilterra e la Francia verrebbero necessariamente convocate, come le altre Potenze; ma, s'elle rifiutassero d'accettare l'invito, il Congresso procederebbe alle sue deliberazioni senz'esse.

« Benchè priva di fondamento, tal notizia presentava un lato plausibile, ed era tale da sedurre certe menti, inquiete per l'aggiornamento indefinito del Congresso. Ma, pigliata ogn'informazione, possiamo dichiarare ch'ell'è falsa, pienamente falsa. »

Dopo ciò, è inutile riprodurre le argomentazioni, colle quali l'*Indépendance belge* cerca di convalidare le sue asserzioni; per noi basta aver accennato la voce.

A proposito di voci, la *Presse* di Parigi, in un suo carteggio di Napoli 3 gennaio, ne fa correre un'altra, la quale annunzia la rinunzia diffinitiva e accettata del principe Filangieri. Anche di questo si vuole attender conferma.

Sotto il titolo: *Le Tuilerie ed il Vaticano*, la *Presse* di Vienna del 12 corrente pubblicava il seguente articolo:

« La decisione, con ansietà aspettata, nella questione romana, è seguita; Pio IX e Napoleone III hanno parlato, ma non parole di pace e di amore, sì bene parole fredde, ben calcolate, dietro le quali stanno ferme risoluzioni: parole d'avversarii, ognuno dei quali sa ciò, che vuole. Per migliore intelligenza, riportiamoci collo sguardo al breve spazio di tempo, in cui la lotta tra Imperatore e Papa si è sviluppata sino al punto, cui è giunta oggidì.

« Il 22 dicembre, comparve in Parigi l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, il quale, ponendo il principio della necessità di una riforma nello Stato della Chiesa, e riconoscendo in apparenza il diritto del potere temporale del Papa, ne propone in sostanza l'annientamento, limitandolo al territorio della città di Roma. Il nunzio pontifizio telegrafa il contenuto dell'opuscolo a Roma, soggiungendo aver esso una derivazione uffiziale. Egli riceve ordine da Roma di chiedere spiegazioni al conte Walewski.

« Walewski cerca sulle prime di eludere la domanda; ma, persistendo il nunzio in essa, null'altro sa rispondere Walewki, se non che: « Finchè io sarò ministro degli affari esterni, il contenuto dell'opuscolo non sarà il programma della politica imperiale. » Questa risposta non appaga il nunzio, il quale ne fa rapporto a Roma, dove infrattanto il sig. di Grammont, incaricato da Walewski, aveva parlato parole rassicuranti. Nulladimeno, il Governo romano non si nasconde la difficoltà della situazione mons. Sacconi a Parigi riceve l'incarico di esigere, che il Governo francese apertamente rinneghi l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Il Cardinale Antonelli consegna il 30 dicembre all'ambasciatore francese in Roma una Nota, nella quale domanda che il Governo francese neghi qualsiasi relazione coll'opuscolo. Il 31 dicembre, l'Imperatore dei Francesi risponde ad una lettera, che il Papa gli aveva indirizzata, in cui faceva dipendere l'adesione al Congresso per parte del Governo romano, da un riconoscimento collettivo del territorio pontificio, quale fu stabilito dai trattati. Il *Moniteur* dell'11 gennaio comunica il contenuto della risposta dell'Imperatore, con cui, nella maniera più esplicita, questi domanda al Papa di rinunziare alle Romagne. Secondo le parole premesse dal *Moniteur* a questa pubblicazione, lo scritto del Governo francese viene pubblicato in causa del discorso, che il Papa rivolse il primo giorno dell'anno al generale Goyon, comandante delle truppe francesi d'occupazione in Roma.

« Relativamente a quest'allocuzione del Papa, fummo in arretrato sin oggi. Il telegrafo aveva mantenuto assoluto silenzio sulla scena rimarchevole, rappresentata al Vaticano il capo d'anno. I fogli meglio informati dell'Europa non avevano avuto, sino al 9 gennaio, alcun sentore dell'avvenimento. Napoleone aveva bensì scritto il 31 dicembre al Papa, chiedendogli di rinunziare alle Romagne, ma ciò non tolse ch'egli, 24 ore dopo, assicurasse il Corpo diplomatico, radunato nella Sala del Trono delle Tuilerie, col nunzio pontificio alla testa, che « rispetterà, per quanto da lui potrà dipendere, i diritti riconosciuti. » Al Cardinale Morlot, che, nel giorno primo dell'anno, portò, alla testa del clero di Parigi, le sue congratulazioni, l'Imperatore rispose ch'egli saprà accoppiare i doveri di Cristiano con quelli di Sovrano.

« Ambedue questi discorsi, benchè assai vaghi, furono però interpretati favorevolmente. Il nunzio pontificio rimase a Parigi. L'Imperatore tenne gelosamente secreta la sua lettera del 31 dicembre, e non è impossibile che lo stesso Walewski non ne sapesse nulla. Così stavano le cose a Parigi il primo dell'anno; vediamo ora ciò che in quel medesimo giorno avveniva in Roma. »

Qui la *Presse* di Vienna riproduce il discorso di S. S. e quello del gen. Goyon già noti a' nostri lettori; indi prosegue:

« Il discorso del Papa è, ne' suoi passi principali, una ripetizione della ben conosciuta nota, apparsa nel *Giornale di Roma*, e che ha fatto una sì cattiva impressione alle Tuilerie. Nella bocca d'un Sovrano, le parole, pronunziate dal Papa in proposito dell'opuscolo, sono tutto ciò che di più forte si possa immaginare. Se l'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, che il Governo francese non volle assolutamente rinnegare, e che con ciò acquistò un carattere uffiziale, viene dallo stesso Papa designato come un « monumento d'ipocrisia e come un indegno miscuglio di contraddizioni »; se il Papa ha rafforzato queste parole colla dichiarazione che si trovava in possesso di scritti dell'Imperatore Napoleone, i quali condannano ciò che l'opuscolo approva, si è fatto uso con ciò di argomenti, i quali, si può quasi dire, danno la dimostrazione *ad hominem*. Questo linguaggio del Capo supremo della Chiesa cattolica romana palesa la risoluzione della resistenza estrema. Aggiunge, è vero, il *Moniteur*, che il Papa avrebbe tralasciato quest'allocuzione, se avesse avuto nelle mani la lettera dell'Imperatore de' Francesi del 31 dicembre, pervenutagli soltanto il 6 gennaio; ma questa maniera di esprimersi è inconcepibile, perchè quella lettera non è già la richiesta dichiarazione, sì bene la più risoluta conferma dell'opuscolo.

« Ciò che, il Papa disse di questo, avrebbe verisimilmente detto anche della lettera. L'espressione del *Moniteur* ha un senso soltanto nel caso che venga con essa indicato che il Papa non avrebbe forse osato di dire di una comunicazione di Napoleone ciò che di un opuscolo anonimo aveva detto. Se non che, nelle attuali disposizioni del Vaticano, e per tutto ciò ch'è in compromesso, deve ritenersi che il Papa, anche quando avesse conosciuto la lettera di Napoleone, difficilmente avrebbe fatto qualsiasi cangiamento alla sua allocuzione.

« Ora, in quanto riguarda questo scritto, esso, apparentemente, domanda meno dell'opuscolo. Questo proponeva di limitare il potere temporale del Papa al territorio di Roma; la lettera di Napoleone chiede, per ora, dal Papa soltanto ch'egli « sacrifichi le Provincie ribellate. » Le Provincie non ribellate, le Marche, l'Umbria, la Campagna e la Marittima, come pure la stessa Roma, debbono essere garantite al Papa dalle Potenze europee. Ma intanto questa garantia esisteva pel Papa anche in riguardo alle Romagne. Essa gli giovò poco per queste Provincie; poco più potrà giovargli anche pel futuro possesso delle Provincie non sollevate, nelle condizioni, nelle quali si è posta l'Italia centrale. Nella forma quindi, lo scritto imperiale chiede meno dell'opuscolo; nel fatto, le sue esigenze hanno una maggiore importanta. Se il Papa rinunzia alle Romagne, egli rinunzia anche al principio, in forza del quale principalmente egli è Sovrano temporale. All'Imperatore de' Francesi ben possono l'esigenze della sua lettera sembrare più moderate dei protocolli dell'opuscolo; pel Papa, sono ambedue le esigenze d'un'eguale significanza, e, nella sua posizione, egualmente inammissibili, egualmente meritevoli di condanna. Si può quindi ritenere che Pio IX respingerà con eguale energia le inconvenienti richieste della lettera, come quelle dell'opuscolo.

« Non siamo ancora alla fine, ma soltanto al principio del conflitto. Nulla ancora si vocifera sulla risposta del Papa alla lettera, pervenutagli il 6 gennaio; ma è da temersi che, cominciando di qua, le cose prendano un andamento, che difficilmente potrà condurre ad altro che ad una catastrofe. »

Il corrispondente di Berlino scrive alla *Oesterreichische Zeitung* in data 9 gennaio:

« Il ritiro del co. Walewski ha fatto qui in generale una sinistra impressione, perch'erano abituati a riguardare quel ministro siccome l'unico, in certo modo, efficace rappresentante della politica del diritto nel Consiglio di Luigi Napoleone.

« La nostra Borsa in ispecialità non sembra male disposta a considerare la protrazione del Congresso come la rinunzia ad una soluzione pacifica del pendente conflitto, ed a guardare l'attuale situazione delle cose nello stesso modo come dodici mesi or sono, dopo il discorso del capo d'anno. Certamente, dopo quell'epoca, le solenni stipulazioni di Villafranca hanno stabilita una base, sulla quale, con un certo buon volere, si avrebbe potuto inalzare l'edifizio d'un trattato di pace. Ma se il sig. di Thouvenel, come temono gli uomini d'indole affannosa, venne scelto a seguire nuovamente una politica esperimentale, ne verrebbe di necessaria conseguenza, come assicurasi nei circoli bene informati, un più intimo avvicinamento delle due grandi Potenze tedesche, a cui non vorrebbe rimanere estranea la stessa Russia. Per quanto mi viene riferito, sarebbero già stati fatti passi in questo senso, e sembra che siasi fatta valere in prima linea l'opinione che il Governo imperiale in Francia con un cambiamento così completo (presupposto) della sua posizione in riguardo alla questione italiana, non possa avere in vista nè la libertà dell'Italia, nè l'accordo (*entente*) coll'Inghilterra, ma puramente l'ingrandimento della Francia, sia coll'annessione di parti del territorio piemontese, sia, nel caso più sfavorevole, colla fondazione di uno Stato della media Italia sotto un Bonaparte.

« Non si ricorda a torto che il Sovrano della Francia ha egli stesso dichiarato, la scorsa estate, ch'egli non avrebbe potuto continuare la guerra se non che nell'interesse immediato della Francia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 gennaio.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, continua le sue visite d'arrivo e di complimento. Ieri ebbe udienze alla Corte, e a questi giorni sarà ricevuto dagli Arciduchi, che qui si trovano.

Una deputazione della Banca nazionale, umilierà oggi, in un'udienza, a S. M. l'Imperatore, in nome del Comitato, le più devote grazie pel Sovrano favore accordato a quell'Istituto, pregando che le sia conservata la grazia imperiale anche per l'avvenire.

Il Re di Sassonia, secondo si annunzia da Komotau, è colà ritornato il dì 8 corr., dopo una visita di due giorni presso il Granduca di Toscana, al castello di Schlackenwerth. Il Re giunse alle 2 e ½ pom., in Komotau, dove, secondo i suoi desiderii, era apparecchiato un pranzo nell'albergo *Al Cavaliere*. Verso le 4 partì per Teplitz, onde proseguire per Dresda immediatamente, con treno separato. S. M. giunse a Dresda alle 10 di sera. *(O. T.)*

Altra del 13 gennaio.

La presentazione dell'ambasciatore francese sig. marchese di Moustier a S. M. l'Imperatrice ebbe luogo mercoledì, a mezz'ora dopo il mezzodì.

Il sig. ambasciatore andò in una carrozza di gala a tiro due, alla quale seguiva una seconda carrozza, col segretario e il maestro di cerimonie, al Palazzo imperiale della Bellaria, dove fu ricevuto coi soliti onori, e accompagnato nella sala di ricevimento. La numerosa servitù, da cui il marchese era circondato, portava la livrea di colore rosso acceso. Quando la carrozza passò, tanto nell'andata quanto nel ritorno, dinanzi l'I. R. Palazzo, la guardia del Palazzo stesso prese le armi, ed era chiuso il passaggio per altre

carrozze. Gran numero di gente era radunata presso il Palazzo onde vedere lo splendido corteggio.

Una grande caccia di Corte fu tenuta ieri nelle vicinanze di Stockerau, a cui presero parte i signori Arciduchi Leopoldo, Sigismondo, Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, Principe Vasa, Principe Paar, conte Wrbna, ed altre Autorità civili e militari, che vi si portarono con treno separato della ferrata del Nord.

Il signor maresciallo Eugenio conte di Wratislaw è gravemente ammalato; però, secondo il bullettino d'ieri stava, un po' meglio. Il maresciallo fu onorato di una visita da S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 12 gennaio.

□ Ieri i Supplimenti serali delle nostre Gazzette comparivano un po' più tardi del solito, recando un mostruoso dispaccio telegrafico, nel quale era riportata per intero la lettera comparsa ieri nel *Moniteur*, e scritta il 31 dello scorso dicembre da Napoleone III a Pio IX.

Quella lettera comincia ad alzare in parte, se non del tutto, il velo, nel quale s'era finora nascosta la politica francese, e (come a quest'ora saprete) dice netto e tondo al Sommo Pontefice di lasciare le Romagne e di accontentarsi del resto del suo dominio, se pure vuol continuare ad esistere come Sovrano temporale. Se consideriamo un tal atto come manifestazione del programma napoleonico, non ci desta alcuna meraviglia. Noi ci aspettavamo questo ed anche peggio, e l'opuscolo del La Gueroanière aveva già servito d'introduzione o di prologo all'epistola imperiale.

Napoleone III, alla vigilia dell'adunamento del Congresso, credeva due cose: primariamente, cioè, di aver chiusa la bocca alle Potenze coll'opuscolo divenuto famoso; in secondo luogo, di poter contare sull'arrivo dei plenipotenziarii e sulla attuazione del suo favorito progetto (progetto, che aveva promosso con tanto calore) di sottoporre colla quistione italiana molte altre quistioni all'arbitrato europeo. Fermo in queste due credenze, Napoleone III pensava far uso del suo prestigio di Monarca vittorioso per consigliere il Papa (a nome quasi anche degli altri Governi) a lasciare le Legazioni, e per ammutolire colle solite *personali dimostrazioni di stima* i diplomatici di buona pasta, che si aspettavano a volta di corriere. Ma questa fiata (la prima fiata dal 2 dicembre 1851 in poi) Napoleone propose, e disposero gli altri. L'opuscolo impressionò le Potenze d'Europa, ma in senso contrario allo sperato, ed il Congresso divenne un'equazione del settimo grado, cioè un problema insolvibile, come quello della quadratura del circolo; il Papa respinse il progetto francese, e così in una sola volta andarono in fumo il Congresso, la separazione autorizzata delle Romagne, ed il buon accordo (almeno in questo punto) dei diplomatici. Di più, Bonaparte perdette anche un abile ministro nella persona del conte Walewski, essendo ormai certo che la sua dimissione provenne dal fatto ignorato della pubblicazione dell'opuscolo, e dalle energiche dimostrazioni, che avvennero per parte del Papa; dimostrazioni, che devono essere state assai forti, se il *Moniteur* non osa accennarle, e se ora trattasi di ritirare da un momento all'altro le truppe francesi a Civitavecchia.

Noi fermamente crediamo che, se l'esercito francese vinse a Solferino nel 24 giugno 1859, la politica della Francia invece abbia subito una prima ed importante sconfitta nei primordii del 1860. A che valsero tanti misteri, tanta circospezione nei negoziati; a che valse l'indurre con lunghi sforzi l'Austria e l'Inghilterra ad aderire al Congresso, se una sola protesta venuta, dal Vaticano, doveva rovesciare tutto il nuovo edificio politico? A questa domanda risponderà l'avvenire, bastando a noi di averla formulata.

La stampa viennese giudica da parte sua molto sfavorevolmente la lettera in discorso, e vi scorge una minaccia contro tutti i più antichi diritti di Sovrani e di popoli, dal momento che in essa non si ebbe riguardo d'attaccare il più sacro dei diritti, quello emanante da Dio. La *Presse*, la *Oesterreichische Zeitung*, il *Wanderer*, l'*Ost-Deutsche Post*, sono in ciò pienamente d'accordo; e noi lo siamo con essi, veggendo nell'attuale tentativo di Napoleone III il primo atto palese di una politica pericolosa.

Il *Gegenwart* di qui, organo del clero e nello stesso tempo di ogni equo progresso, giornale che gode fama d'essere fondato ed ispirato dal Cardinale di Rauscher, Arcivescovo di Vienna, esamina in un dotto e profondo articolo le inconseguenze e l'ipocrisia della politica napoleonica verso il Papato, e fieramente dice che la voce di Pio IX ha tal forza da coprire il rombo di tutt'i cannoni rigati. È naturale che, da ieri fino al momento, in cui detto queste righe, l'agitazione duri, ed in proporzioni rilevanti. Trattasi di un gran fatto, di una spogliazione, consigliata, non dai rivoluzionarii, ma da un potente Sovrano: trattasi soprattutto di rinnovare i tristi esempi, a cui l'Europa assistette dal 1808 al 1814, allorquando il sommo guerriero del secolo osò alzare la mano sul triregno di S. Pietro.

Ieri, il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, ebbe l'altissimo onore di essere presentato a S. M. la nostra graziosa ed augusta Sovrana, e venne accolto nel modo più sodisfacente. Egli verrà pure nei giorni vegnenti presentato alle LL. AA. II. i signori Arciduchi. Oggi un corriere di Gabinetto era giunto da Roma, e ripartiva poco dopo, latore di dispacci a quel ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, barone di Bach.

Dreischock, il celebre pianista, sta scrivendo una nuova opera in musica che verrà rappresentato al nostro teatro di Corte, del quale ci vocifera per futuro appaltatore il maestro Matteo Salvi, ora impresario per la stagione d'opera italiana al teatro della *Wieden*.

Feci anche oggi una passeggiata al bazzarro della Borsa, ma essa è, come ieri, presa dal tetano, e gli agenti di cambio, invece di comprar valori, stanno al *Caffè Daum*, giocando al *domino*. Per cui, senza essere banchiere, chiudo la lettera, la mando alla Posta, e vado ad imitarli per passare la sera.

Altra del 13 dicembre.

□ Il discorso, tenuto dal Principe reggente alle Camere di Berlino, giunse ieri sera tardi con mezzo telegrafico e non destò grande impressione. *(V. i dispacci.)* Vi si parla molto di cose interne tedesche (com'era da aspettarsi), ma generalmente si osservò che intorno alla questione italiana si dicono poche e misurate parole, dirette più che ad altro a non far conoscere quale debb'essere la condotta della Prussia, o al Congresso se si radunerà, o presso le altre Corti nelle possibili negoziazioni. I popoli, come i Governi trovansi in questo momento in una situazione d'aspettativa, e nessuno può oggi avventurar parole, che non sarebbe più in caso di mantenere domani.

A Berlino è pure comparso un opuscolo col titolo: *Il Papato dinanzi alla Francia e alla Germania.* Il libro venne edito dal libraio Springer e non porta nome d'autore; ma ben chiaramente si vede com'esso sia ispirato da quello di La Gueronnière, di cui adotta le idee principali, andando qualche volta ancora più lontano.

L'autore istituisce un confronto fra il cessato sacro romano Impero ed il Papato, confronto che non regge, perchè dà uguale importanza a due istituzioni, l'una umana, divina l'altra; e colla freddezza tutto propria del tedesco materialismo dice che, se l'Impero tedesco è caduto, potrà bene a sua volta cadere anche il Papato. Un altro confronto viene posto in evidenza, non meno erroneo del primo, paragonando i due Imperi dei Bonaparte a quello di Carlomagno. La politica di Carlomagno era quella di proteggere la Chiesa, mentre i due Napoleoni ricorrono al mezzo contrario. L'opuscolo finisce consigliando il Papa ad accontentarsi della città di Roma, ed a rimanersene là *per pregare*. Sta a vedere se il Papa vorrà fare a modo dell'anonimo di Berlino.

A Vienna, noi pure avremo in pochi mesi i nostri bravi cannoni rigati al pari della Baviera; e le fonderie lavorano a prepararne in grande quantità. Sette sistemi di fabbricazione vennero provati per iscorgere qual fosse il migliore; e, dopo molti esperimenti, si decise di adottare il modello francese, per cui second'esso verrà riformata tutta quanta la nostra artiglieria.

La missione di lord Cowley dee essere andata a vuoto, come tutte le altre missioni affidate a quel diplomatico. Infatti, egli è già di ritorno a Parigi, ed il giornalismo da parte sua inculca all'Inghilterra la necessità di agire separatamente in Italia.

Il *Morning Post* del 12 parla però di un trattato commerciale, che starebbe per essere concluso fra le due grandi Potenze marittime, e, tirando innanzi, consiglia l'Inghilterra a non garantire il dominio temporale del Sommo Pontefice, ed a promuovere l'unione dell'Italia centrale alla Sardegna, per impedire così che un membro di qualche famiglia, regnante sulle grandi Potenze, abbia ad influenzare sulle cose italiane.

La missione di Canrobert è smentita. Il maresciallo Canrobert partì il 10 corrente, per alla volta di Nancy, ed a nessuno non era mai nato il pensiero di mandarlo in qualità di diplomatico presso la Corte romana.

A Francoforte incominciò oggi la discussione sulla riforme militari, proposte alle Conferenze di Wirzburgo, e sembra che queste verranno promosse con gran calore principalmente dall'Austria e dalla Prussia. Infatti, dopo i reali progressi, che i Francesi fecero nella organizzazione militare, è necessario che gli altri Stati d'Europa cerchino di non rimanere addietro a quelli, se pur vogliono mantenere la loro preponderanza militare.

La Borsa è sempre rachitica, nè valse a ravvivarla il sibillino discorso del Principe reggente. Essa è rimasta sempre sorda dopo il tonare delle artiglierie di Solferino, nè v'è barba di medico che valga a risanarla.

TIROLO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Roveretо 11 gennaio:

« Nella stanza, che serviva d'infermeria del cittadino Ricovero, e che attualmente serve pei militari di passaggio, posta al secondo piano del fabbricato, che forma un'ala di questo cittadino castello, scoppiava, la notte del 10 andante, alle ore 11, un incendio che avrebbe potuto avere le più luttuose conseguenze.

« Mercè le pronte cure di questi bravi pompieri, e degli accorsi cittadini, diretti ed animati dalle Autorità tutte, civili, militari ed ecclesiastiche, si è potuto in breve ora dominare il fuoco, e vincerlo per modo, che pochi guasti si hanno a lamentare, circoscritto essendosi il medesimo alla predetta stanza.

« Essa è collocata sotto il tetto del secondo piano della casa, formante parte del castello, nell'angolo dalla parte del Leno. La distanza orizzontale è circa cinquanta pertiche dal caseggiato, e sovrasta per circa piedi 50 ai più alti coperti delle case circonvicine.

« Nella medesima trovavansi accumulati alcuni oggetti di appartenenza militare, i quali vennero dal fuoco distrutti. Il danno complessivo si fa ammontare a poco più di f. 250 v. a. »

UNGHERIA. — *Pest 9 gennaio.*

I delegati de' Seniorati delle cessate, soprintendenze della Confessione evangelica al di là del Tibisco, si sono radunati ieri l'altro nella piccola chiesa di Debreczin per tenere consulta. Benchè sieno stati posti in avvertenza da un' I. R. commissario di Governo sulla illegalità della loro unione e quindi diffidati a sciogliersi, pure continuò la discussione. Questo procedere fu in chiesa semplicemente constatato dal commissario di Governo, mediante processo verbale, il quale sarà consegnato al competente Tribunale perchè venga incamminata la procedura legale. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 gennaio.

Nella notte del 19 al 20 dello scorso dicembre, un impetuoso vento sciroccale, che accompagnava dirottissima pioggia, fece che d'improvviso si sciogliessero le ingenti masse di neve, caduta nei giorni antecedenti, le quali ricoprivano la Valle Reatina, e le corone degli alti monti, che la circondano.

Per tale repentino discioglimento, non potendo più i fiumi, che scorrono per l'anzidetta valle, ricevere le acque che, a ribocco da tutte le parti in essi immettevano, abbandonarono il loro alveo naturale ed inondarono i bassi piani e le terre coltivate della vallata, non che una parte della stessa città di Rieti, con grande impeto.

I provvedimenti, adottati all'istante da monsignor delegato, coadiuvato efficacemente dal gonfaloniere di Rieti, dal zelo degli altri funzionarii, e dall'attività dei pontificii gendarmi, risparmiarono o alleviarono alla città molte sciagure.

La Santità di Nostro Signore, avuto rapporto di tale infortunio, a mezzo di S. E. rev. monsignor ministro dell'interno, si degnò tosto di far trasmettere a monsignor delegato di Rieti la somma di scudi settecento, del suo privato peculio, per erogarli in sussidii ai più bisognosi tra' danneggiati della città e della valle Reatina, non che a favore del Comune di Castel vecchio. *(G. di R.)*

Avendo l'insigne e pontificia Accademia romana di San Luca, per mezzo del Ministero del commercio e belle arti, ossequiosamente supplicato la Santità di Nostro Signore perchè degnasse sanzionare l'elezione fatta del signor professor Commendatore Luigi Poletti in presidente onorario perpetuo, qual benemerito sommamente dell'Accademia e delle nostre arti, il Santo Padre si è compiaciuto, con parole benignissime, annuire all'istanza sì viva ed unanime dei corpo de' professori accademici. *(Idem.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Il Governo pontificio ha testè ricevuto denari dalla Prussia, dall'Alemagna, e da altre contrade. Il Re di Prussia avrebbe mandato 40,000 scudi. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la nomina del personale nella pubblica istruzione. Annunzia la morte del generale Franzini. A Sondrio avvennero le elezioni; su 390 elettori 288 parteciparono alla votazione. *(Lomb.)*

La *Gazzetta di Milano* pubblica un'analisi statistica delle imposte, attualmente gravitanti sul Lombardo, dalla quale è dimostrato essere la somma delle imposte regie eguale alla metà del prodotto netto e propriamente nel rapporto del 42 per cento.

La *Lombardia* pubblica una circolare, diretta ai governatori delle Provincie del Regno, con cui il ministro dell'istruzione pubblica chiede la loro cooperazione in quanto può meglio conferire all'efficace eseguimento della legge organica dello scorso novembre, relativa ad ogni ramo d'istruzione.

Alcuni Milanesi intendono aprire un corso di studii, che sia come il nucleo d'una Università libera.

Treviglio ha ottenuto il titolo di città. *(Arm.)*

L'11, verso le 4, manifestavasi un incendio nella casa del proprietario d'un deposito di pietre, sig. Eusebio Piovani, sul *Terraggio delle Pioppette.* Quasi contemporaneamente, veniva segnalato un principio di fuoco in una casa nella contrada di San Vittore 40 Martiri. Tosto accorsi su amendue i punti i civici zappatori pompieri, recarono così pronto soccorso, che in amendue le località poterono spegnere il fuoco fin dal suo primo mostrarsi, senza che s'avessero a deplorare danni notabili. *(Lomb.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

« Un decreto del 19 dicembre, pubblicato dal *Giornale Uffiziale* del 31, stabilisce quanto segue:

« Dalla pubblicazione del presente decreto, il dazio d'importazione sulla seta greggia, che perverrà dall'estero ne' nostri reali dominii di qua e di là del Faro, sarà riscosso così:

« Seta greggia del titolo sino a venti danari, ducato uno e grana sessantasette il rotolo;

Seta greggia del titolo di venti danari in sopra, grana trenta il rotolo. »

Il cav. don Salvatore Murena è nominato vice presidente della Consulta di qua del Faro, ritenendo il grado, gli onori ed il soldo di ministro segretario di Stato. *(Corr. Merc.)*

Il *Nouvelliste* di Marsiglia racconta che il 7 corrente furono imbarcati in quel porto dodici magnifici cavalli, che la Regina Vittoria manda in dono al Re di Napoli.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 gennaio.

Leggesi nel *Monitore Toscano*: « Stamane sono stati ripresi i lavori sulla seconda Sezione della strada ferrata da Firenze ad Arezzo, per conto del Governo; i quali lavori saranno condotti con la maggiore alacrità a cura della Direzione generale di acque, strade e fabbriche civili dello Stato, sotto la speciale direzione dell'ingegnere Giuliani, commissario regio per le strade ferrate. »

DUCATO DI PARMA.

A Parma, nella notte dal 9 al 10, furono fatti diversi arresti di alcuni, che volevano disturbare la pubblica quiete, ed impedire alcune pattuglie che eseguissero il loro mandato. *(Monit. di Bol.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare, in data di Atene 7 gennaio, recato dall'*Osservatore Triestino*:

« Le discussioni del Senato concernenti la risposta al discorso del trono, furono straordinariamente animate, e durarono tre giorni interi. Il primo progetto di risposta venne approvato unanimemente, però dopo che il Senato aveva approvato, nel senso dell'opposizione, la formola e l'interpretazione del secondo paragrafo del progetto medesimo, concernente la libertà delle elezioni. Quel paragrafo è del seguente tenore: «« Per « certo, le libere elezioni di deputati sono l'anima « del sistema rappresentativo, e il popolo, apprez- « zando questo diritto per lui sacro, dimostra che « le elezioni, del tutto libere, si concilierebbero « perfettamente colla conservazione dell'ordine « pubblico. »» Dopochè il ministro del culto aveva protestato, ma invano, contro l'approvazione di questo paragrafo, il quale contiene un manifesto biasimo contro il contegno del Ministero durante le ultime elezioni, egli presentò la sua dimissione nelle mani di S. M. il Re, il quale stimò però non opportuno di accettarla.

« La risposta del Senato fu presentata ier l'altro a S. M. il Re, in udienza solenne, da parte di una deputazione di sei membri, appartenenti per la massima parte all'opposizione. S. M. il Re la accolse colla consueta benignità.

« Le feste di Natale interruppero la sessione parlamentare, per cui la seconda Camera discuterà la risposta al discorso del Trono appena nel corso della prossima settimana.

« Il redattore del *Secolo*, accusato d'alto tradimento, doveva essere giudicato di questi giorni; ma, per motivi non abbastanza chiari l'immediata decisione venne aggiornata, ed avrà luogo nelle prossime sedute del giurì. La stessa cosa accadde in riguardo alla *Speranza della pace*, più volte sequestrata, il cui redattore fu posto per intanto in libertà.

« Il nuovo presidente, ed i vicepresidenti della Camera dei deputati, furono presentati a S. M. il Re, il quale si compiacque di accogliere con bontà le loro assicurazioni di fedeltà e devozione.

« In occasione delle feste di Natale, le LL. MM. il Re e la Regina largirono somme considerevoli, in favore dei poveri e dei pii Istituti di Atene.

« Intorno a nuove disposizioni amministrative, o progetti di legge da sottoporsi alle Camere, non si sa finora cosa alcuna; sembra perfino che il *budget* non sia ancora definitivamente fissato. Credesi però che lo scioglimento dei reggimenti sia già decretato, e che fra breve verrà adottato di nuovo l'antico sistema di dividere l'armata in battaglioni separati.

« Fece qui grande sensazione la notizia, secondo cui parecchie famiglie greche dell'isola di Candia sarebbero passate alla religione cattolica. Però, intorno al fatto stesso, intorno alla sua origine, scopo ed estensione, mancano tuttora i particolari; per cui odonsi in proposito i giudizii più stravaganti e contraddittorii.

« Ier l'altro, nella sala del trono del palazzo reale, presumibilmente, per la trascuranza della servitù, non bene fermata, si staccò e cadde in terra la grande lumiera, fracassando, per fortuna, soltanto alcuni oggetti inanimati. »

INGHILTERRA.

Il *Times* contiene un curioso articolo sui trattati, conchiusi dall'Inghilterra *(V. il N. di sabato)* e sul nuovo metodo, usato in quel paese, di riguardare e d'interpretare le obbligazioni, che ne derivano.

Si rammenta l'estrema apprensione, che s'impadronì del pubblico inglese al cominciamento dell'anno scorso, allorchè e'si vide minacciato d'essere costretto a dar di piglio alle armi per la conservazione degli assestamenti territoriali, stabiliti nel 1815. Quel timore si aperse la strada nel Parlamento; ivi si lamentò amaramente l'imprudenza de'Governi anteriori, che avevano accordato la garantia dell'Inghilterra all'esistenza di certe nazioni od alla conservazione di certi confini. Si volle altresì sapere il netto, in riguardo al numero ed alla qualità di quegl'impegni così deplorabili, imperciocchè essi potevano astringere l'Inghilterra a combattere per cagione diversa dalla difesa del proprio suo territorio. La Camera dei comuni pregò dunque il Governo di pubblicare una raccolta completa e particolareggiata di que' trattati; la qual raccolta trovasi presentemente sotto gli occhi del pubblico.

A primo aspetto, il *Times* dichiara quella raccolta assolutamente inquietante; ma egli la esamina e la svolge in tutti i sensi, come un conturbato debitore, il quale esamini le polizze de' suoi creditori, con ingenuo desiderio di trovarle fuori di regola. « Ahimè! egli dice con tristezza, noi siamo legati per trattati colla metà degli Stati del Contitinente: al Belgio, alla Grecia, al Portogallo, alla Prussia, alla Savoia, alla Svezia, alla Svizzera, alla Turchia. Abbiamo garantito l'integrità dell'Impero ottomano, l'inviolabilità dei Cantoni svizzeri, l'indipendenza del Belgio, la fondazione della Grecia, l'ingrandimento della Prussia, la sicurezza della Svezia. Ecco obbligazioni senza fine, garantie interminabili. » Non si piglieranno più in Inghilterra impegni di tal fatta. E tuttavia codesti imprudenti trattati non sono tutti opera dei tempi barbari e d'ignoranza. Gl'impegni dell'Inghilterra col Portogallo, impegni che per poco le cagionarono tante noie l'anno scorso, sono i soli che risalgano al medio evo. Tuttavia, avvegnachè più moderni, gli altri non valgono punto meglio, e conviene considerarli come una sventurata eredità di quel tempo, in cui l'Inghilterra credeva proficuo alla sua grandezza l'immischiarsi negli affari dell'Europa ed a procacciarsi fedeli alleati.

Ma il *Times* non vuole impaurire all'eccesso i suoi lettori sulle conseguenze di quegl'impegni temerarii. Egli ha fatto dunque due scoperte, che il pubblico inglese accoglierà, senza dubbio, con favore: la prima è, che una gran parte di quegl'impegni può essere sopportata senza inconveniente, perchè non si vedrà presentarsi l'occasione di adempierli, nè avverrà che venga domandata, e che si abbia ad esercitare la garantia, da essi sancita; la seconda è, che quegl'impegni non obbligano più, quando le congiunture ne avversano troppo fortemente l'esecuzione. « Non siamo dunque, dice il *Times*, così gravemente, nè così inestricabilmente impegnati, come apparisce. Quando noi ci facciamo a garantire qualche cosa, abbiamo colleghi, cui tocca la loro porzione di quella garantia, e quando scopriamo che i nostri impegni sono poco giudiziosi, abbiamo numerosi esempi, che ci permettono di esaminarli da un nuovo punto di vista. »

Bisogna convenire che, dopo codesta interpretazione, quella raccolta degl'impegni internazionali dell'Inghilterra d'altra volta, perde in gran parte, il formidabile aspetto, ch'esso aveva dapprima agli sguardi dell'Inghilterra attuale. *(J. des Déb.)*

SPAGNA.

Il generale in capo dell'esercito africano diresse all'interinale ministro della guerra il seguente dispaccio:

« Campo di Castillejos, il 3 gennaio.

« Furono spinte le esplorazioni fino ad una lega di distanza, nella direzione di Tetuan. Il nemico marciò, per accamparsi, in una valle parallela alla nostra linea. Sebbene la strada sia terminata fino alla casa del marabutto, sul declivio di Castillejos, gli è però assai malagevole il trasporto dell'artiglieria. Due reggimenti sono passati. Oggi si ricostruiranno due ponti, per dove passerà l'artiglieria. Penso di concentrare anche il secondo corpo, e domani io credo di poter continuare la mossa, lasciando però una stabile comunicazione con Ceuta, per la via di mare.

« Il gen. Zabala, che tanto si distinse nel combattimento d'ier l'altro, si è alzato oggi con paralisi al fianco: egli non vuol partire per la penisola; durai molta fatica a persuaderlo di recarsi a Ceuta: però il male non è grave; spero il meglio. *(V. i dispacci di sabato.)*

« In quanto alla malattia dominante, noi siamo ancora come prima. »

Los Castillejos sono sulla costa, lontani cinque quarti di lega dal *Principe Alfonso*, ch'è posto all'estrema sinistra del campo del Serrallo. Anticamente esistevano in quel punto alcuni castelli dei Mori, costruiti senza dubbio per guardar la costa; e quindi è venuto il nome di Los Castillejos. Si vedono avanzi di mura di due edificii e le ruine d'una torre, che ha dovuto servir da vedetta. La distanza da Los Castillejos a Tetuan è di sei leghe. Questo spazio non fu ancora completamente esplorato in tutt'i suoi dettagli scientifici; si sa però che non esiste strada carreggiabile, e che il terreno è solcato in molti tratti da burroni, formati dai torrenti, che si precipitano dai monti verso il mare.

Calcolando dal corso, che finora ha seguito la campagna, è da supporre che le truppe avanzate costruiranno trinceramenti nelle loro nuove posizioni, a fine di difenderle con vantaggio dagli attacchi dei Mori, e che nel medesimo tempo continueranno ad aprire la via verso Tetuan. I due bei battaglioni di zappatori hanno prestato preziosi servigi. Insomma le operazioni sopra Tetuan sono state cominciate fortunatamente e gloriosamente. La prolungazione della linea esigerà maggiori sforzi, perchè i Mori pure raddoppieranno la loro resistenza e gli attacchi, quanto più l'esercito si avvicinerà a Tetuan.

Le difficoltà, che presenta l'impresa, sono grandi, atteso l'imbarazzo dell'immenso materiale, che bisogna trasportare. Speriamo che saranno tutte vinte, e che tanto più sarà ammirabile la bravura dell'esercito e la perizia de' suoi capi. *(FF. di Madr.)*

I giornali di Madrid del 4 e 5 portano ciò che segue: « Per ordine del Governo, una deputazione di uffiziali di tutt'i reggimenti andò a complimentare la moglie del maresciallo O' Donnell nella ricorrenza dell'anniversario natalizio di essa. L'*Espana*, giornale di opposizione, biasima questo ordine come anticostituzionale.

« Lo stesso giornale riferisce che l'Episcopato spagnuolo è pronto a levarsi in difesa della sovranità temporale del Papa, e manifesta la speranza che il popolo spagnuolo sarà il primo a proteggere il Sommo Pontefice contro i disegni dei suoi nemici.

« Furono conferite croci degli Ordini di San Fernando, di Carlo III e di Isabella la Cattolica ad alcuni uffiziali dell'esercito francese nella Cocincina.

« Giunse da Cuba la notizia che il generale Serrano, nuovo governatore di quell'isola, è entrato in uffizio.

« Il Messico, essendosi riattivate le relazioni diplomatiche, manderà ambasciatore a Madrid il generale Almonte. »

Scrivono da Algesiras essere lo stato della flotta francese così sodisfacente, che, nel corso di un mese, di 6000 uomini, che compongono le ciurme, uno solo morì. Il console del Marocco a Gibilterra pubblicò nei giornali un manifesto indirizzato ai capitani di nave, che appartengono a Stati neutrali, per avvisarli di issare la bandiera prima di avvicinarsi alla costa marocchina, all'intento di non essere scambiate con navi spagnuole, e così evitare ogni molestia.

Un dispaccio da Madrid 7 reca: « Oggi i generali dovevano riunirsi in Consiglio di guerra per preparare il loro piano d'operazioni nel Marocco. A quanto si sente, l'esercito spagnuolo nell'Africa verrà rinforzato considerevolmente. »

FRANCIA.

La *Köln. Zeit.* ha telegraficamente da Parigi 11 corrente: « Si assicura che la missione di lord Cowley, ritornato da Londra, sia riuscita. Si pretende pure che il principe di Metternich partirà quanto prima per Vienna in missione speciale. » *(O. T.)*

Leggiamo nel *Messager de Paris*: « Il *Moniteur* è letto e commentato oggi, 11, con ardore, come al tempo della guerra d'Italia. L'opinione pubblica è grandemente eccitata e corrono rumori d'ogni maniera. La *Gazette de France* ricevette un'ammonizione. »

Alla *N. Pr. Zeitung* annunziano da Parigi quanto segue: « Qui sono molto adirati contro la Russia, dopo che il principe Gortschakoff ha detto senza riserbo al duca di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo, ciò che l'Imperatore Alessandro pensa dell'opuscolo e di tutta la politica parigina. »

Togliamo a' giornali in data di Parigi 9 gennaio, le seguenti notizie:

« L'abate Compieta, addetto alla Nunziatura pontificia, ch'era partito ultimamente da Parigi per Roma, è qui ritornato la scorsa notte, con dispacci.

« Secondo l'*Indépendance belge*, il co. Walewski avrebbe diferito il suo viaggio, dietro desiderio dell'Imperatore.

« Pare che i capi del partito clericale e legittimista volessero approfittare delle Associazioni di beneficenza, per promuovere un'agitazione a favore del poter temporale del Papa. Un articolo del *Constitutionnel* d'oggi fa presente alle Associazioni i pericoli, a cui si esporrebbero, se volessero frammischiare la politica allo scopo reale della loro esistenza. Si dice esser molto prossima la pubblicazione d'un opuscolo, concepito in senso analogo all'articolo anzidetto. Il nuovo libercolo s'intitolerebbe *Napoleone III e il clero*.

« Il generale Montauban, nelle udienza di congedo che ebbe dall'Imperatore, ricevette da S. M. le più urgenti raccomandazioni di non impegnare la spedizione della Cina, per conto della Francia, tropp'oltre a certi limiti imposti dalla prudenza. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, in data del 10:

« Ho assistito oggi alla grande rivista, che l'Imperatore ha passato nel cortile delle Tuilerie, ed al carosello dato in onore del giovine Principe d'Orange.

« A un'ora pomeridiana i tamburi annunziarono l'arrivo della Corte.

« Il Principe d'Orange era alla destra dell'Imperatore e portava il gran cordone della Legion d'onore; frattanto il Principe imperiale, vestito dell'uniforme del 1.º granatieri passava a cavallo sopr'un elegante *poney* dinanzi alle file, e l'Imperatrice, accompagnata dalle sue dame d'onore, veniva a ricevere il piccolo granatiere in fondo allo scalone del Palazzo.

« Le truppe hanno acclamato entusiasticamente le LL. MM. e il Principe imperiale. »

Alcuni giornali divulgarono che il sig. Thiers avesse in pensiero di pubblicare un opuscolo in favore della potestà temporale del Papa. L'idea veramente non è questa, ma bensì di ristampare, in forma di opuscolo, la relazione del sig. Thiers all'Assemblea legislativa nel 1849, in proposito della spedizione di Roma. *(Lomb.)*

È venuta in luce a Parigi un'operetta del signor Villemain sulla questione romana, nella quale l'illustre pubblicista difende la causa del Papa in nome della giustizia e dell'onore della nazione francese.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Il Governo inglese, per mezzo della sua Legazione, ha chiesto il Consiglio federale che siano revocate le leggi eccezionali, vigenti nei Cantoni relativamente agl'Israeliti. Il Consiglio, non credendosi competente ad operare siffatta mutazione, ha rimesso il richiamo ai Cantoni per essere informato da loro delle eventuali modificazioni, che credessero d'introdurre. » *(Lomb.)*

GERMANIA.

Per quanto sente la *Gazzetta Prussiana*, il conte Perponcher si recherà in missione straordinaria a Pietroburgo; ed il signor di Bismark-Schönhausen non ritornerà a Pietroburgo sinchè non siasi ristabilito in salute. Si dichiara come infondata la notizia ch'egli deggia andare a Napoli con una missione diplomatica. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il 7 di dicembre, anniversario della celebre battaglia di Ayacucho, fu segnalato coll'inaugurazione sulla piazza dell'indipendenza di Lima, del famoso monumento eretto al liberatore, Simone Bolivar. Questa statua equestre di bronzo venne fusa a Monaco, ed il lavoro fu celebrato dai giornali europei. Si collocherà pure la statua dell'immortale Cristoforo Colombo, lavorata a Roma, ed ogni cosa è preparata per quest'erezione. *(Arm.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 gennaio a. c., in ricognizione de' sentimenti leali, comprovati, in occasione degli ultimi avvenimenti della guerra, in modo segnalato, della cooperazione spontanea, prestata con sacrifizio personale in appoggio delle misure governative, e del zelo manifestato nel pubblico servigio, si è graziosissimamente degnata di conferire:

L'Ordine della Corona di ferro di seconda classe con esenzione dalle tasse, al principe Egone Hohenlohe tenente colonnello nell'armata,

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'assessore del Magistrato di Trieste, Francesco Marussig, ed al capitano della milizia territoriale e possidente di Trieste, Giulio Mauroner;

La croce d'oro del Merito colla corona, al

decano parrocchiale di Monfalcone, Luigi Torre; all' assessore del Magistrato di Trieste, dott. Carlo Tropeani; all' uffiziale delle strade ferrate in Trieste, Ignazio Kopriva, ed al borgomastro di Ronchi, Antonio Dottori;

La croce d' oro del Merito, al commissario civico delle strade ferrate, Francesco Porenta; al borgomastro di Duino, Filippo Persoglia; ed al borgomastro di Nabresina, Tommaso Gruden.

Ha inoltre ordinato che, per gli stessi motivi venga fatta conoscere l' espressione della sodisfazione Sovrana all' attuaro del Magistrato, Antonio Bratich, ed al commissario degli attiragli in Trieste, Lodovico Lazzarich; a' membri del Comitato della Società patriottica in Trieste; inoltre a' medici dott. Francesco Coduri, e dott. Orazio Pinelli, a' chirurghi, Giacomo Offacio ed Antonio Trani in Trieste; finalmente, al vicepresidente del Magistrato centrale marittimo, Lodovico cav. di Gutmannsthal-Benvenuti.

Il presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto ha conferito il posto di cancellista presso la Pretura in Cavarzere all' alunno di quella in Bassano, Luigi Pavan; ed attesa la imminente soppressione della Pretura di Teolo, destinò quei cancellisti, Angelo Costantini e Luigi Tolazzi, nella stessa qualità, il primo presso la Pretura d' Este, ed il secondo presso la Pretura di Mirano, e nominò l'alunno pure della Pretura di Teolo, Giovanni Battista Clerici, a cancellista presso la Pretura di Acordo.

L' I. R. Tribunale d'Appello veneto ha conferito un posto d' aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Mantova all' ascoltante Gherardo Cerchi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 9 gennaio.

S. M. è attesa a Londra il 23 corrente. Il 24 la Regina farà l' apertura del Parlamento e tornerà nel pomeriggio dello stesso giorno al Castello di Windsor. *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 13 gennaio.

Il *Daily News* osserva che il viaggio di lord Cowley non vestiva il carattere d' una missione particolare; le comunicazioni, ch' egli aveva da fare, contemplavano il rassodamento dell' amicizia tra Inghilterra e Francia » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 11 gennaio.

Alla Borsa correvano oggi voci favorevoli, ma il mercato fu fiacchissino. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 12 gennaio.

Dicesi che il principe Metternich abbia assistito al ballo d' ieri alle Tuilerie. Alla Borsa correva voce che il Cardinale Antonelli avesse dato la sua dimissione, e che il Congresso dovesse riunirsi il 15 febbraio. *(FF. di V.)*

Parigi 13 gennaio.

Il bilancio della Banca presenta buoni risultati. Il numerario è diminuito di 45 milioni. Il portafoglio è aumentato di 45 milioni e 1/3. Nulla conferma la voce corsa della dimissione del Cardinale Antonelli. Lord Cowley non giungerà a Parigi prima di sabato. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 14 gennaio.

Si legge nel *Moniteur*: « S. M. l' Imperatore presedette ieri le riunioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio privato. » Si ha da Algesiras che il quinto corpo d' esercito si è imbarcato: i feriti vennero trasportati, e furono sbarcati i viveri. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 10 gennaio.

Il generale Montauban è arrivato. Egli partirà il 19 colla valigia dell' Indie. Si scrive da Roma, in data del 6 gennaio, che le opinioni del sacro Collegio sono divise; alcuni membri consigliano una politica conciliante, ma la maggioranza persiste nel sistema di resistenza assoluta. Il Papa è indeciso. *(Diav.)*

Madrid 9 gennaio.

Le procelle, che regnavano sulle coste d'Africa, sono cessate. Le comunicazioni sono ristabilite fra Ceuta ed Algesiras. L' armata essendo marciata innanzi, il telegrafo non comunica più con essa. *(Diavol.)*

Berna 13 gennaio.

Viene assicurato che la Francia, nel caso che ottenga la Savoia non sarebbe aliena di cedere alla Svizzera le Provincie neutralizzate di Savoia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 12 gennaio.

Oggi seguì l' apertura delle Camere per parte del Principe reggente. S. A. R. deplora i gravi patimenti perduranti di S. M. il Re.

Indi il discorso del trono parla degl' importanti avvenimenti europei, seguiti ultimamente, accenna alla conchiusione della pace in base ai preliminari di Villafranca, ed espone che, la Prussia, in seguito all' invito comune dell' Austria e della Francia, si dichiarò pronta a partecipare al Congresso europeo, nel cui assunto stava di prendere in riflesso i mezzi più opportuni per tranquillare l' Italia e il durevole consolidamento delle sue condizioni politiche.

Il desiderio d' una riforma della Costituzione federale germanica fu manifestato ultimamente in molteplice guisa. La Prussia si considererà sempre quale rappresentante naturale della tendenza d' inalzare e riunire le forze della nazione, mediante istituzioni conformi allo scopo, come pur di promuovere efficacemente la totalità degli interessi tedeschi mediante provvedimenti di vera importanza pratica.

Il Governo è animato dal desiderio di veder limitata l' azione dell' Assemblea federale germanica, nei suoi rapporti colle Costituzioni de singoli Stati, alla più precisa misura dell' attività, che le compete; e perciò, anche nella questione della costituzione dell' Assia elettorale, esso si credette in obbligo d' indicare il ritorno alla Costituzione dell' anno 1831, eliminandone le disposizioni antifederali, che vi sono contenute, come la via, che corrisponde a quel principio.

In unione ai confederati germanici, il Principe reggente continuò ad adoperarsi per ottenere che alle Provincie tedesche riunite sotto lo scettro danese venga impartita una Costituzione conforme agli accordi vigenti e ai diritti provinciali riconosciuti. Il Principe reggente si darà non minor premura presso la Dieta germanica, affinchè, sino all' assetto definitivo di essa Costituzione, venga regolato in modo sodisfacente l' inevitabile stato di transizione.

Poscia il discorso del trono parla della favorevole situazione finanziaria del paese, osservando che, dell' assunto prestito pubblico, furono per ora consegnati 12 milioni di talleri al Tesoro dello Stato. Quanto a proposte di legge, il discorso del trono ne promette una sulla questione dell' imposta prediale, rimasta insoluta nello scorso anno, un progetto di legge sullo Statuto circolare, uno per istabilire i distretti elettorali, la rinnovata presentazione di un progetto di legge sul diritto matrimoniale, ed un progetto di legge sull' obbligo generale di prender le armi, colle necessarie proposte di finanza.

Qui il Principe reggente osserva, fra altro, non essere sua intenzione di romperla colla tradizione di una grand' opera; l' esercito prussiano sarà anche in avvenire « il popolo prussiano in armi. » Però, si ha l' assunto d' infondere nuova vita al tradizionale ordinamento militare col ringiovanirne le forme, entro i limiti segnati dalle forze finanziarie del paese. *(FF. di V.)*

Berlino 13 gennaio.

Nella odierna elezione dei presidenti, Simson, fu nominato presidente, con 173 voti sopra 261; Grabow a primo vicepresidente, con 175 voti sopra 273; e Matthis a secondo vicepresidente, con 138 voti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 13 gennaio.

Il *Giornale di Dresda* di questo giorno contiene un telegramma da Monaco, il quale annunzia che non avrà più luogo il viaggio del Re Massimiliano in Spagna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 30 dicembre.

Scoppiò un grande incendio in due contrade, cagionando la perdita di oltre un milione di dollari. A Bolwar (Missurì) scoppiò una insurrezione di negri. Gl' insorti avevano tentato di dare fuoco alla città; ma l' ammutinamento fu tosto sedato. *(Lomb.)*

Alessandria 5 gennaio.

È giunto il sig. di Lesseps: i lavori del canale di Suez furono ripresi. *(Lomb.)*

Francoforte 12 gennaio.

Nell' odierna seduta della Dieta federale, il Comitato federale diede relazione intorno alla proposta di fortificazione, presentata dalla Conferenza di Wirzburgo; in seguito a proposizione della Prussia, la votazione fu sospesa per 14 giorni. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 95
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	867 —
Azioni dell' Istituto di credito	201 —
CAMBI	
Augusta	111 25
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 13

Borsa di Parigi del 12 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 75
idem 4 1/2 p. %	96 80
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	536 —
Azioni del Credito mobiliare	763 —
Ferrovie lombardo-venete	565 —
Borsa di Londra dell' 11 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	95 1/2

VARIETA'.

Diamo qui appresso la corrispondenza dell' *Indépendance belge* colle notizie del Giappone, che abbiamo promessa in un precedente nostro Numero:

« L' Aia 25 dicembre.

« Abbiamo ricevuto notizie interessantissime sulla situazione commerciale e politica del Giappone; esse provengono da commercianti accasati nel porto di Kanagawa, ed hanno la data del 1.° ottobre. Dopo d' aver detto che il loro coraggio e le loro speranze non s' attenuarono, e sono i medesimi come nel primo istante, in cui il Giappone fu aperto al commercio dell' Europa, una lettera, che mi sta dinanzi, continua così:

« « La è cosa certa per noi che il Governo giapponese cerca di attraversare le relazioni commerciali tra gl' indigeni e gli stranieri; ma egli trova il più possente ostacolo nella propizia congiuntura che i Giapponesi hanno vero spirito commerciale, sono negozianti fino nelle midolle, e si contentano anche di piccoli guadagni. Noi rimaniamo provvisoriamente a Yokuhamma, ove il Governo ci ha conceduto abitazioni e magazzini; ma ci richiameremo da questa decisione, imperciocchè, giusta la lettera del trattato, abbiamo il diritto di dimorare a Kanagawa. I nostri magazzini sono troppo angusti, ed è questo il motivo pel quale nulla possiamo ancor dire intorno a' varii articoli di commercio. Ci è mancato lo spazio da metterli in mostra.

« L' uccisione d' un uffiziale russo ha prodotto sinistra impressione. Tutti gli stranieri stanno sull' avviso, malgrado la splendida sodisfazione, accordata in tal congiuntura alla Russia. (Già sapete che il più alto magistrato dell' Impero si recò a bordo del bastimento, per presentare scuse a nome dell' imperatore, e che venne fabbricata una cappella russa, a spese del Governo giapponese, nel luogo in cui fu commesso il delitto.) Per la qual cosa, crediamo assolutamente necessario di far istanziare qui un bastimento da guerra neerlandese.

« A farsi un' esatta idea della situazione politica del Giappone, basta ripensare alla Francia, prima del 1789, e alle divisioni della nobiltà e della classe popolana. Qui abbiamo, da una parte i *jakoni*, vale a dire uffiziali, magistrati ed impiegati, ossia coloro, che hanno diritto di portare una o due sciabole; e dall' altra parte, il rimanente della popolazione, che si prostra dinanzi ad essi. Coloro, che portano le sciabole, sono gli oppressori di coloro che non le portano. Il Governo giapponese comprende appieno che codesto sistema non potrebbe aver lunga durata, qualora le relazioni cogli Europei acquistassero maggiore estensione; e gl' impiegati mostransi ormai furibondi pel poco rispetto, ch' essi ottengono dagli stranieri, i quali li trattano con disprezzo. Da ciò proviene che la maggior parte dei *jakoni* sono assai male disposti verso gli Europei. Tuttavia gli affari commerciali non ne risentono danno.

« È inutile il dire, per ciò che riguarda il commercio in generale, che le disposizioni, date a codesto oggetto, lasciano ancor molto a desiderare. V' hanno preposti, i quali non hanno veruna cognizione commerciale. Per lo contrario, il Giapponese supplisce ad essi, e, cosa che maggiormente rileva, l' indigeno ricco paga bene i buoni articoli europei, e il popolo, in generale, desidera di comperare ogni oggetto utile, e a lui adattato, che vengagli offerto.

« Tra gli articoli, che sono ricercatissimi, i tessuti tengono il primo posto. Gli altri articoli, che trovano facile spaccio, a prezzi lucrosi, e che si possono qui inviare in gran copia, sono i tessuti di cotone (rigati), i *duffel*, le flanelle, i ciambellotti, ed i *buckschen* grigi, a righe minute. Vengono appresso i *chitz* (senza lucido) a piccoli disegni; i panni, i velluti d' Utrecht, rossi, azzurri, ciliegia; gli scialli rossi di Smirne, e foderati di azzurro; coltrici di *moleton* e di lana.

« Lo zafferano si vende facilmente, come pure i medicamenti, sopra tutto la corteccia di china, la magnesia, ec. Gli oggetti di vetro e gli specchi sono ricercati, ma si teme che ne venga importata soverchia quantità; così dicasi delle coccole di ginepro. Avvi pure mancanza di pani di zucchero, che si potrebbero facilmente esitare, ma in piccole quantità, come pure i denti d'elefante.

« L' olio d' oliva, la latta, e più ch' altro l'azzurro di Prussia, sono ricercatissimi.

« Quanto agli articoli di lusso, non se ne debbono inviare se non di nuovi ed utili.

« La tela da vele ed i colori (bianco, nero, giallo) trovano compratori; i Giapponesi tingono tutto in nero.

« Birra, vino e burro occorrono a vettovagliare i bastimenti soltanto. In appresso però codesti articoli troveranno spaccio anche fra' Giapponesi.

« Si possono vendere i fucili al Governo, ma gli schioppi da caccia non avrebbero spaccio perchè i Giapponesi non possono possederne. Quanto a strumenti, non si vendono che buoni barometri. Gli oriuoli di poco prezzo si vendono anch' essi molto bene.

« I buoni libri olandesi trovano compratori.

« Non è difficile di procacciarsi articoli di ritorno. Le sostanze alimentari sono a bonissimo mercato, e ricercatissime sui mercati cinesi, a segno tale che i bastimenti inglesi, giungono vuoti da Sciangai, per caricarsi di vettovaglie. La cera giapponese non è cara: 45 fr. per 50 chilogrammi, ed anche meno, quando se ne acquisti grande quantità. Il rame è pure un eccellente articolo di esportazione. L' esportazione del *kobang* in oro è permessa; ma al Governo non aggrada che i Giapponesi se ne privino per lasciarlo uscir dal paese.

« Quanto al sistema monetario, avvi il *kobang* (oro); l' *itzeboe* (argento); il *tempos* (rame). La moneta europea non è accettata che alla dogana, la si pesa, e viene restituito un peso eguale in moneta del paese; l' *itzeboe* vale presso a poco fr. 1. 80. I Giapponesi pagano con *itzeboe*, di bonissima lega, che si possono inviare in Europa, se non vengano impiegati nell' acquisto di articoli d' esportazione. Per quattro *itzeboe* si ottiene un *kobang* il che dà rilevante guadagno; ma i Giapponesi temono di cederne. Per la qual cosa, non si può fare assegnamento se non sull' esportazione dell'argento, molto meno proficua dell' esportazione dell' oro. »

Fu scoperta ultimamente una cava di marmo a Lesina, dal signor Giovanni Marcati. Da una lastra, tolta dalla superficie, si potè riconoscere, dietro rilievi del sig. commissario montanistico, Giuseppe Ivanics, ch' esso deriva da una roccia erratica, quindi diversa per sua natura dalla geologica formazione normale della costa dalmatica. Non contiene petrefatti, nè rimasugli organici, quando la nostra costa è costituita di calcare ippuritico, qualificante la formazione cretacea e del calcare numulitico, formazione relativamente più recente, cogli strati subordinati sabbiosi e marnosi.

La massa principale di questo marmo consiste d' un calcare di minutissimo grano, quasi pasta, e d' una densità molto spessa.

Il colore dominante è il giallastro.

Le macchie sono molte, con varie gradazioni, più o meno tinte in rosso dall' ossido di ferro,

Le gradazioni di colore giallastro e bruno, che sono frequentissime in questo marmo, devono la loro origine a frammenti di pietra sabbionacea di differenti grandezze, dispersi senza regolarità e rinchiusi nella massa marmorea.

In varii luoghi della nostra Provincia, furono già rinvenuti alcuni massi di simili apparenze, ma trasandate furono anche tosto tutte le indagini ulteriori, sia che il marmo non presentasse qualità tali che lo facessero ricercare, o sia che, incuranti delle cose nostre, non ci avessimo voluto procedere coi lavori necessarii. Si può sperare che l' intraprendenza del sig. Marcati non si lascierà facilmente vincere dalle difficoltà, nè che gli faranno queste trasandare una sorgente di lucro e di decoro particolare alla città di Lesina, e fors' anco a tutto il suo territorio, e negligere per sè il titolo di vero e intelligente benefattore de' suoi concittadini. *(O. D.)*

Benchè in Francia ci abbiano non pochi istituti agrarii, non pochi poderi modelli, e l' agricoltura sia insegnata in molte scuole primarie, pure i desiderii degli agronomi di quella nazione non sono ancor paghi in questo riguardo; tanto è vero, che nel giornale di agricoltura pratica del celebre Barral, si leggono le seguenti parole: « Se è bene che l' insegnamento agrario sia ammesso nelle scuole elementari, perchè si persiste ad escluderlo dalle scuole medie e dalle scuole superiori? I grandi proprietarii, i magistrati che giudicano e consigliano gli agricoltori, gli avvocati, i legisti, che fanno le leggi rurali, i medici, i preti, che vivono nelle campagne, perchè dovranno essere sempre estranei ai principii dell' economia agraria? Ma per compire questi voti, conchiude il Barral, ci vogliono dei maestri, e questi, prima di tutto, bisogna formare; quindi importa altamente che sieno istituite le scuole di metodica agraria, ecc » Ci gode l' animo di poter affermare, che l' istituzione di siffatte scuole noi l' abbiamo proposta, or son più anni, in un nostro scritto, che venne fatto di pubblica ragione colla stampa. *(Riv. Friul.)*

Fra' nostri contadini e (così non fosse) anco fra molti dei nostri possidenti, prevale l'opinione, che i prati non abbiano d' uopo di concime; e fedeli a questa fallace credenza, li lasciano senza coltura, o li coltivano assai scarsamente; per cui, se nel volgere di 12 mesi fanno una mediocre sfalciatura di fieno, possono dirsi fortunati. Per addimostrare quanto sia copiosa tale raccolta in que' paesi, dove si tiene in questo riguardo un modo affatto opposto, rapportiamo il seguente cenno, che abbiamo trovato in un reputato giornale francese. « Esistono alle porte di Milano delle praterie irrigate da un canale, che attraversa tutta la città, ed in cui si scaricano tutte le sue immondezze; e queste praterie sono sfalciate regolarmente una volta al mese. Benchè questa maravigliosa fecondità non sia frequente, pure si può ritenere, che lo sfalciare i fieni le sei e le otto volte, sia cosa comune a moltissimi paesi di Lombardia. » *(Idem.)*

Sa ognuno quanto sia nocivo agli occhi ed ai polmoni il polverio che si solleva nella trebbiatura e nella vagliatura del grano; ma ben pochi conoscono quei facili compensi, con cui si può preservare i miseri operai dalle oftalmie e dalle bronchitidi, che sovente gli assalgono, appunto perchè nessuno loro apprese a giovarsi di quei ripari, che li renderebbero sicuri contro l' influenza morbizia di quelle polveri moleste. Persuasi di far cosa utile all' umanità, noi ci affrettiamo di far noti due di siffatti argomenti di salute; il primo dei quali consiste nel sovrapporre alla bocca del trebbiatore e del vagliatore, un brano di spugna inumidita, che si avrà cura di bagnare prima che si dissecchi; l' altro è ancora più facile, ed è quello, di cui si giovano i peregrini del deserto, per sottrarsi alle sabbie che i venti sollevano in quelle desolate regioni, e non consiste in altro, che nel coprirsi il viso mediante un velo. *(Idem.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Parigi 7 corrente gennaio:

« Nulla di più curioso che il modo spiccio, in cui i nostri operai procedono nell' abbattere il muro di cinta. Di 40 in 40 metri, fanno un' apertura perpendicolare nel muro; poi, col mezzo di martinetti, rovesciano quei tratti di muro dalla parte dei *boulevards*. L' operazione non richiede più di mezz' ora. Così la demolizione procede a vista d' occhio; all' *Arc de l' Etoile* non vi è più traccia di muro, ed i nuovi *boulevards*, preparati l' anno scorso, comparvero quasi per incanto. Alla fine di questo mese non vi sarà più traccia del famoso muro di cinta, costruito dal 1784 al 1788 dagli appaltatori generali.

« La nuova Parigi si estende sopra 7808 ettari, metà del Dipartimento. »

Alcuni giorni sono, a Parigi, un bibliofilo non molto agiato comperò ad un incanto la *Consolatio Philosophiae* di Boezio per 15 centesimi, e vi trovò dentro un buono del Tesoro di 10 mila franchi, pagabile al portatore, consegnato da Human, ministro di finanza sotto Luigi Filippo. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

COLLA PLACIDA CALMA DEL GIUSTO
PASSAVA DA QUESTA ALL' ETERNA VITA
NELLA SUA VILLA DI SANFERMO PRESSO LONIGO
LA MATTINA DEL 9 GENNAIO 1860
GIUNTO POCO OLTRE IL QUINDICESIMO LUSTRO
SUA ECCELLENZA IL VENETO PATRIZIO
PRINCIPE E CONTE DELL' IMPERO
ANDREA GIOVANELLI
CHE L' ALTEZZA DELLA MENTE LO SPLENDOR DEI NATALI
E I SOMMI ONORI OND' ERA FREGIATO
VELANDO SOTTO IL MANTO DELLA CRISTIANA UMILTÀ
E COLLA ILARITÀ DELL' ASPETTO
CON UNA RARA PIACEVOLEZZA DI MODI
LA DIGNITÀ TEMPERANDO DELL' ALTO SUO GRADO
L' AMORE ATTRAEVASI DI OGNI ORDINE DI PERSONE.
CHE SPREGIATI I MOLLI OZII DELL' OPULENZA
CON MARAVIGLIOSA OPEROSITÀ DEDICAVASI
A PRIVATE E PUBBLICHE GRAVISSIME CURE.
EGLI SCOMPARVE DAI CARI SUOI
PER RICONGIUNGERSI UN GIORNO AD ESSI
NELLA IMMORTALE FELICITÀ.
MA CHI FRATTANTO POTRÀ CONSOLARLI DI TANTA PERDITA?
IDDIO.

Il clero di Lonigo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 63. AVVISO. (2. pubb.)

A Borgoforte venne istituita una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno ristretto.

Verona, il 10 gennaio 1860.

ZELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio. — Sono arrivati: da Dunkerque brig. franc. *Hortense*, cap. Ganestani, con ferro; ed il brig. franc. *Albert et Celine*, cap. Telle, con ferro, ambi per Malcolm; da Newcastle nave ingl. *Macedonia*, cap. Johnson, con carbone per Giovellina; il bark austr. *Olimpo*, cap. Premuda, con carbone per Brambilla; e lo sch. oland. *Barend Bulsing*, cap. Vries, carbone per Lebreton; da Odessa brig. austr. *Universo*, cap. Napoli, con avena ad A. L. Ivancich; da Trieste brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con merci per la Società vetri e smalti. Altri legni stavano in vista.

Nulla avemmo d' importante nelle mercanzie; gli affari nei cambi, e nelle valute non molto attivi in causa di nuovi peggioramenti portati dall' ultimo telegrafo di Vienna. Le Banconote fiaccarono ancora al 78 1/2; il Prestito 1859 a 62 1/2, con limitate operazioni. Gli Assegni nuovi pronti vengono ricercati a 99 1/2, ma non si trovano neppure a 99 3/4, per cui le imposte si pagano in effettivo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	Corso delle Cor. presso la I. R. Cassa	13 50

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	2 1/2	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4 1/2	39 90
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 14 gennaio. — In forza delle apparenze offerteci in politica, che rendono talvolta credibili le vociferazioni più disparate o contrarie, le nostre operazioni commerciali si svilupparono attive, provocate più di tutto da coprimenti futuri. Tanto dicasi delle valute e divise che delle merci; lo sconto però si mantenne da 3 a 3 1/2 p. %. Nei caffè si limitarono però le operazioni, giacchè le mani seconde trovansi provvedute. Gli zuccheri vennero meglio tenuti. Dei cotoni, di più importante avemmo la vendita d' un carico Surat. I cereali un poco meglio tenuti, forse per l' aumento della valuta. Vivacità continua negli olii e maggiori pretese. Delle frutta furono più attive le transazioni nelle mandorle.

Mercato di LEGNAGO del 14 gennaio 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	8 03	8 32
Frumentone	»	5 44	5 81	6 08
Riso nostrano	»	12 —	13 93	16 —
» bolognese	»	12 16	12 90	14 —
» cinese	»	10 88	11 20	11 52
Segala	»	— —	4 80	— —
Avena	»	— —	3 52	— —
Fagiuoli in gen.	»	— —	— —	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE, del giorno 14 gennaio 1859.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	24 15	24.67
» mercantile	23.10	24.—
Frumentone pignoletto	17.20	17.55
Frumentone gialloncino, napoletano	17.15	17.50
Avena pronti	10.20	11.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 genn. - 6 a.	340''', 14	0°, 6	0°, 4	79	Sereno	S. E.¹		
2 p.	340, 30	3°, 3	2°, 7	75	Sereno	S. E.¹		6 ant. 7°
10 p.	339, 70	1°, 3	0°, 9	74	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7°
15 genn. - 6 a.	340''', 80	1°, 0	0°, 6	70	Sereno	S. E.¹		
2 p.	340, 90	2°, 3	1°, 8	72	Sereno	S. E.¹		6 ant. 7°
10 p.	339, 10	0°, 9	0°, 0	78	Sereno	N.¹		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 14 gennaio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 3°, 3 — » min. — 0°, 2
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 3°, 2 — » min. — 1°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 7. 31 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Goffin Gius., poss. di Brusselles, da Danieli. — *Da Trieste:* Dinner J., neg. svizz., all' Europa. — Cutter J. - Birney F., ambi poss. amer., al S. Marco. — *Da Milano:* Lavallar Antonio, poss. franc., alla Vittoria. — de Wildée Carlo, gentiluomo russo, al S. Marco. — Savoye Andrea, neg. franc., all' Italia.

Partiti per Treviso i signori: Wagenmann Paolo, ingegn. pruss. — *Per Mantova:* Smith D., possid. amer. — *Per Milano:* Borgnini Secondo, ingegn. di Asti. — Dinner J., neg. svizz. — Magee, poss. americano.

Nel 15 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Foscarini Francesco, poss. - Caridi nob. Vincenzo, poss di Cefalonia - Cladan nob. Spiridione, possid. di Cefalonia, tutti e tre alla Luna. — *Da Udine:* Beretta conte Bernardo, pos., al Vapore. — *Da Milano:* Pastor Gugl., neg. di Parigi, all' Europa.

Partiti per Rovigo i signori: Delgado Pietro poss. del Perù. — *Per Belluno:* Miari co. Aless., possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 gennaio	Arrivati	609
	Partiti	497
Il 15 gennaio	Arrivati	508
	Partiti	473

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. Maria in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi*) e nel 17, anche in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — Lunedì 16 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La regata veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del lotto apre ora la V lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa V lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fiorini 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1000, dell'importo complessivo di *fiorini* 300,000, e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluta senza detrazione di tasse, in una metà *all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, e ad una sovvenzione per l'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt, e nell'altra metà alla erezione di una Casa militare di bagni alle terme di Pistjan, nell'Ungheria.*

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le I. R. Casse del lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle lotterie sarà ognor disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare; *si invitano in pari tempo quelli che vi si prestarono nelle antecedenti lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenentine dieci pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi alla Sezione lotterie ancora *nel giorno de l'estrazione*, ma beninteso *prima della medesima.*

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita.

Vendendo 1 bigl. fino ad incl. 20, una provv. di s. 20 v. a.
» 1 oltre ai 20 fino ad incl. 40 » » 25 } per ogni bigl. ven.
» 1 » 40 » 100 » » 30 }

Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi 100 *soldi* 3 *v. a. per ciascuno.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio in affari delle lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della lotteria, *sono pure esenti dal debito postale*, tanto all'importazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie di utilità pubblica un'impresa ufficiosamente diretta e garantita dall'I. R. Direzione del lotto, così all'atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti.

Tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, nè la sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia in iscritto d'una casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garantia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative prescrizioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz*, *Praga*, *Venezia*, *Brünn*, *Leopoli*, *Buda*, *Trieste*, *Gratz*, *Hermanstadt*, *Bolzano*, e *Temesvar*, come pure dalla Sezione Lotterie in Vienna (Salzgrées n. 184).

Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità o beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, 26 dicembre 1859.

N. 89. AVVISO. (2. pubb.)

Nei primi giorni del venturo gennaio comincieranno presso questa I. R. Scuola le lezioni di lingua inglese, le quali si terranno
ogni lunedì, mercordì e venerdì non festivi } dalle ore 7 alle ore 8 pom. pel corso I; » 8 » 9 » II
Le lezioni di lingua francese avranno luogo
ogni martedì e giovedì non festivi } dalle ore 2 alle 3 pom. pel corso I; » 3 » 4 » II
e quelle libere di lingua tedesca
ogni lunedì, mercordì e venerdì non festivi } dalle ore 7 alle 8 pom. pel corso I; » 8 » 9 » II

Gli studenti straordinarii che aspirano ad essere iscritti per alcuno degli accennati insegnamenti pagheranno anticipatamente presso la Cassa di questa Direzione la tassa scolastica di fior. 3:15 v. a., oltre a quella di fior. 2:10, fissata pegli studenti straordinarii, che chiedono l'ammissione per la prima volta.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,

Venezia, 28 dicembre 1859.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

N. 40888. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza nel territorio amministrativo di questa Luogotenenza di due posti di scrittore distrettuale di classe III cui va annesso il soldo di annui fior. 300 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del 31 gennaio 1860 a questa Luogotenenza col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete e pel territorio di Mantova,

Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 3764. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Consigliere di finanza, presso l'I. R. Prefettura veneta di finanze, coll'annuo stipendio di fior. 1890 v. a. e colla classe VII delle diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di gennaio p. v.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver presentate le loro istanze a questa Presidenza col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, dimostrando di aver percorso gli studii politico legali, i servigi prestati, di aver sostenuti gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanze, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 27 dicembre 1859.

N. 3691. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 630 v. a., oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto, od eventualmente ad altro posto doganale, con egual soldo, lungo la linea del Po, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi, entro il 31 gennaio 1860, alla I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 31 dicembre 1859.

N. 3. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto di notaio in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel, Distretto di Belluno, a cui è inerente il deposito di fior. 965:52 ½, dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso pel conseguente rimpiazzo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, insinuare a questa Camera la propria supplica, corredandola dei prescritti documenti, ed osservando le prescrizioni vigenti sul bollo e sui rapporti di parentela.

Dall'I. R. Camera notarile,

Belluno, 7 gennaio 1860.

Il Presidente, PERSICINI.

Antonini, *Cancelliere*.

N. 4605.

Sulla inquisizione per crimine di omicidio di Elena mantovani, di Gavello, ad incolpazione del di lei marito, Antonio Schiesaro del fu Tommaso, nato in Rovigo e domiciliato in Gavello, d'anni 25, villico, di statura ordinaria, capelli castagni, fronte regolare, ciglia castagna, occhi cerulei, naso piuttosto grande, bocca piccola, mento appuntito;

L'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.;

Osservato che la prova obbiettiva del fatto commesso nel giorno 9 agosto a. c. emerge stabilita dalle assunte deposizioni testimoniali, e praticata autopsia cadaverica;

Osservato che lo Schiesaro fu veduto da più testimonii, e da taluno, armato di coltello, allontanarsi, fuggendo dalla casa della moglie, subito dopo che questa gridava di essere stata trucidata;

Osservato che, poco dopo, lo si vedeva sulle sponde del fiume Po, dove rintracciò il mezzo per essere tragittato al di là, e che in tale incontro confessava a persona il fatto poco prima commesso;

Osservato essere stabilita in lui una spinta speciale a commetterlo, e che dopo quel giorno non si ebbe di esso più traccie;

Ha trovato di porre e pone in istato di accusa il suddetto Antonio Schiesaro dei furono Tommaso e Caterina Targa, siccome legalmente indiziato del crimine di omicidio, previsto dal § 134 del Codice penale, punibile colla sanzione del successivo § 136.

Locchè, in conformità al disposto e pegli effetti del § 384 del Regolamento di Procedura penale, si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ricercati in via d'Ufficio tutti gli organi della pubblica sicurezza dell'arresto e traduzione a queste carceri criminali, del suddetto accusato, Antonio Schiesaro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 31 dicembre 1859.

Il Presidente, SACCENTI.

Reggio, *Aggiunto*.

N. 26062. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È disponibile un posto provvisorio di Assistente di Cancelleria nel territorio di giurisdizione di questa Prefettura, assistito dell'annuo soldo di fior. 420 di v. a., e colla classe XII delle diete, od eventualmente un egual posto stabile o provvisorio, col soldo di fior. 367:50, o di fior. 315 di v. a. e la stessa classe di Diete.

Entro il mese di gennaio 1860, gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, alla Presidenza di questo I. R. Prefettura, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 29 dicembre 1859.

N. 25514. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È disponibile un posto provvisorio di Assistente di Cancelleria nel territorio di giurisdizione di questa I. R. Prefettura, col soldo annuo di fior. 315 di v. a e colla classe XII delle diete.

Entro il mese di gennaio 1860, gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i titoli ai quali appoggiano la loro domanda, ed indicando in quale grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati di finanza dipendenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 22 dicembre 1859.

N. 4160. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi in via provvisosia i posti: *a*) di Ricevitore presso la I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, colla classe IX di diete, col soldo annuo di fior. 840 v. a., oltre l'alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, corrispondente ad un anno del soldo: *b*) di Controllore presso la I. R. Dogana medesima di S. Maria Maddalena colla classe X di diete, col soldo annuo di fior. 735 di v. a., oltre l'alloggio, e verso l'obbligo parimenti della cauzione per un anno di soldo.

Gli aspiranti all'uno od all'altro di detti posti presenteranno le loro separate istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione, religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto gli esami di procedura doganale e di merceonomia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 31 gennaio 1860, alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 31 dicembre 1859.

N. 13725. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume il posto di primo guardiano d'ispezione, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 262:50, ed in caso di graduale promozione quello di fior. 210, un indennizzo di montura di annui fior. 25 soldi 20 in val. austr. nonchè il godimento dell'alloggio in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto 31 p. v. gennaio 1860 al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, l'idoneità all'indicato posto, e la conoscenza delle lingue italiana ed illirica.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 28 dicembre 1859.

N. 13733. AVVISO (2. pubb.)

relativo al conferimento dello stipendio di annui fior. 77:70 v. a., fondato dall'I. R. medico circolare dott. Susan.

L'I. R. medico circolare dott. Giuseppe Augusto Susan, morto nell'anno 1840 in Salisburgo, ha, colla sua testamentaria disposizione del 25 ottobre 1839, istituito uno stipendio di annui fior. 74 m. di c., ovvero fior. 77:70 v. a., per uno studente, pel di cui conferimento essendosi il medesimo reso disponibile, viene ora aperto il concorso.

Giusta l'atto di fondazione 27 marzo 1845 a questo stipendio hanno diritto poveri studenti uniti in parentela col fondatore, o i figli di cittadini della città di Salisburgo, o i poveri studenti figli di contadini della parrocchia di Argen presso Salisburgo.

Gli aspiranti a questo stipendio devono corredare le loro istanze della fede di battesimo, e qualora accampino il diritto di preferenza per la parentela, dei relativi documenti di prova, nonchè degli attestati scolastici degli ultimi due semestri; finalmente del certificato sulla propria sostanza e su quella dei genitori, e devono indicare se qualcuno dei loro fratelli e sorelle goda già uno stipendio od un sussidio di educazione.

Queste documentate istanze sono da presentarsi alla Reggenza provinciale in Salisburgo, al più tardi entro gennaio 1860.

Dall'I. R. Reggenza provinciale,

Salisburgo, 13 dicembre 1859.

OTTONE Conte FÜNFKIRCHEN.

N. 481. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura in Adria si è reso disponibile un posto di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior 525 v. a., e, in caso di graduale avanzamento, con quello di fiorini 420.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 29 dicembre 1859.

SACCENTI.

N. 28830. AVVISO. (2. pubbl.)

Nicoli Valentino, Giovanni Giuseppe ed Odoardo fratelli fu Antonio di Alberedo, oltre alla concessione ottenuta di coltivare a risaia parte del corpo di terreno vallivo per la superficie di campi veronesi sette circa, di loro ragione, nella località denominata Valle, coll'uso di acque nascenti sul fondo stesso e defluenti nello scolo di Bienega, hanno ora chiesto di estendere la coltivazione stessa a tutto il rimanente corpo di terreno suddetto, distinto in Mappa coi NN. 1420 e 1421, e per la complessiva superficie di campi veronesi diciotto circa.

S'invitano pertanto tutti quelli che dall'uso di quelle acque per l'ampliazione della risaia ed in particolare gl'interessati nello scolo Bienega, risentir potessero un qualche pregiudizio ad insinuare le loro eventuali eccezioni a questa I. R. Delegazione provinciale a tutto 31 gennaio 1860, coll'avvertenza che dopo la detta epoca, non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami che venissero presentati contro la domanda di ampliazione della risaia stessa.

Il tipo e la descrizione del fondo sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 21 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 118. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di commesso postale nella città di Feltre, al quale va unito un annuo assegno di fior. 420 ed un pausciale per le spese d'Ufficio di annui fior. 26:25, coll'obbligo però di prestare una cauzione per fior. 420. Spetta al commesso di provvedere a proprio carico a tutte le spese d'Ufficio, come sia il fitto del locale, in situazione lungo la strada postale e di comodo accesso, d'illuminazione ec., non venendogli dall'Amministrazione postale somministrate che le necessarie bilancie, stampe d'Ufficio e timbri.

Chi credesse aspirare a tale posto avrà a presentare entro il 31 gennaio corrente a questa I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona l'istanza munita di regolare bollo, debitamente corredata:

1. dalla fede di nascita;
2. dagli attestati scolastici dei percorsi studii;
3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati, e di quegli altri titoli ai quali si credesse appoggiare la domanda; della conoscenza di lingue e del servigio postale e dell'attuale occupazione;
4. della dichiarazione se tenga pronta la voluta cauzione, pel caso di nomina, ed in quale modo verrebbe la medesima prestata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,

Verona, 5 gennaio 1860.

L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,

ZANONI.

N. 51. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello per le Provincie venete e per quella di Mantova, si rende noto essere disponibile presso l'I. R. Pretura in Sermide un posto di avvocato.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, produrre a questo I. R. Tribunale provinciale i loro ricorsi corredati, oltre i ricapiti dei quali si credessero particolarmente forniti, anche del diploma dottorale, del Decreto d'idoneità all'avvocatura, e della fede di nascita, in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della Prima Istanza dalla quale si trovano immediatamente dipendenti, e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo ove intendessero di ricorrere; dovendo poi gli uni e gli altri fare la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'avvocatura, ed indicare il loro domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Mantova, 4 gennaio 1860.

GENTILI, *Direttore*.

N. 23. EDITTO. (2. pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 29 dicembre p. p. N. 21130 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si diffida il notaio di Sacile, dott. Gius. Biscontini, a dover entro il termine di tre mesi decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine, 7 gennaio 1860.

Il Dirigente, L. GIANNATI, *Cancelliere*.

Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 32136. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali formanti la tenuta detta di Geresa, nel Distretto di S. Vito, si previene il pubblico, che nel giorno di giovedì, 26 gennaio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita di quella proprietà, sul dato fiscale di fior. 1457; 75 v. a., e sotto la osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre p. p. N. 24316, ostensibile in Ufficio, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1 IX. 31

Provincia di Udine — Distretto di Maniago.
La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago.

In relazione al delegatizio Decreto 20 dicembre p. p., N. 25646-2564, si riapre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., ai due posti di medico chirurgo pel servigio sanitario di questo Circondario comunale, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni.

L'annuo onorario è fissato in fior. 500 v. a., per ciascuno degli esercenti, oltre l'assegno pure per ciascheduno di fior. 125, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto, da corrispondersi dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, entro il prefisso termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante d'aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico-condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
f) Qualunque altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, e la successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 del precitato Statuto, e delle relative istruzioni, ostensibili, in tutte le ore d'Uffizio, presso questa Deputazione comunale.

Il numero degli abitanti ammonta a 4,553, un terzo dei quali aventi diritto all'assistenza gratuita.

Il Circondario sanitario è situato in pianura, avente un diametro di miglia comuni sei, e con strade carreggiabili.

Maniago, 10 gennaio 1860.

I Deputati { DOMENICO dott. CENTAZZO. VALERIO ROSSI.

Il Segretario, L. Taruscio.

DA VENDERSI 27

ALL'ASTA VOLONTARIA.

Casa ad uso di civile abitazione, divisa in quattro piani compreso il terreno, ed il sotto tetto, con interne adiacenze ad uso di abitazione, stalla, e cantina, con superiore granaio, cortile ed orto, posta sulla Piazza del Duomo nella città di Ceneda, Provincia di Treviso, di provenienza della eredità del fu Pietro Pasquotti detto Pradal, nella mappa del Comune censuario di Ceneda, la casa, adiacenze e cortile, al N. 42, di pert. 0:62, colla rendita di austr. lire 93:86, e l'orto al N. 52, di pert. 0:85, colla rendita di austr. lire 4:81.

L'asta avrà luogo nello stabile da alienarsi, sotto la direzione di idoneo apposito incaricato, nel dì 25 gennaio 1860; per un primo esperimento; che se questo andasse deserto, si aprirà un secondo incanto nel dì 30 detto mese, ed avendo anche questo l'effetto del primo, sarà aperto il terzo esperimento nel dì 14 febbraio successivo.

Dato regolatore dell'asta, austr. lire 10,000, pari a fior. 3,500, nuova valuta austriaca.

Deposito cauzionale dell'asta, e contratto successivo, austr. lire 500, da restituirsi, seguita la delibera, a chi non rimarrà deliberatario.

Pagamento in valute metalliche al corso abusivo di piazza, e per pronta cassa, fatta sottrazione di austr. lire 5000 circa importare di alcune passività che aggravano lo stabile da vendersi, che verranno delegate all'acquirente.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria dopo la stessa.

Chi aspira all'acquisto, d'ora in poi, potrà rivolgersi in Ceneda dal sig. Francesco Sasso, in Piazza del Duomo, al civico N. 700, sia per formare conoscenza delle passività da assumersi, e loro scadenze, che per ispezionare i titoli di proprietà e libertà dell'immobile da alienarsi, e passare volendo al riconoscimento di quest'ultimo.

Ceneda, 9 gennaio 1860.

33

IL POSSESSORE DELLA POLIZZA A

R/GJ 3 Sacchi Cocciniglia N. ¹/₃ provenienti da Marsiglia, all'ordine, di spedizione signori A. Pechier e Comp., è invitato di prestarsi al ritiro presso

L'Agenzia del Lloyd austriaco.

Venezia, 8 gennaio 1860.

34

BACHI DA SETA.

Il dottore Gaetano Lotti, proprietario del FAMOSO SEME BACHI (FARFALLE COLOR LUPO) dell'Alto Casentino, Provincia toscana, unico a possederlo, avvisa tutti i signori produttori di seta, che chiunque desidera farne acquisto, diriga al più presto che sia possibile, e franche di posta, le sue commissioni, come segue:

DOTT. GAETANO LOTTI, POSTA RESTANTE, FIRENZE

e si ripromette, il suddetto, di esportare, e consegnare, in persona ai committenti, le quantità che gli verranno dimandate, non che le piccole commissioni per semplice prova, al più tardi, per la metà del prossimo mese di febbraio.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al negozio Prinoth, a S. Marco.

25

È in vendita presso il negozio Milesi a S. Moisè.

CASSANDRA

TRAGEDIA

DI A. SOMMA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4772. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica che sopra istanza della Ditta mercantile Donato e Gabriele Barzilai di Padova, coll'avvocato Saetta, esecutante contro dell'esecutato Francesco Bernato fu Giovanni di Cavarzere, nei giorni 3, 10 e 24 febbraio 1860, alle ore 10 antimer., si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita delle ragioni utili di una casa in Cavarzere, in calce al presente descritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento l'immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima: al terzo poi a qualunque prezzo, sempre che per altro si vadi con esso a coprire tutti i crediti inscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all'asta senza prima aver cautata la propria offerta con un deposito in tanti Fiorini nuovi austriaci d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, equivalente al decimo dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto sarà diretta l'offerta.

III. Seguita la delibera, il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni continui, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova in tanti Fiorini nuovi austriaci d'argento, esclusa la carta e qualunque altro surrogato, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco del decimo che sarà stato depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del diffettivo, provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare tutte le spese e competenze al procuratore dell'esecutante, entro giorni cinque dall'intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

V. Dovrà inoltre il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte e le rate di livello fin qui insolute al direttario Don Antonio Branchini parroco di Baldovina, Distretto di Este dell'annuo importo di austr. L. 8, scadibili nel 29 settembre di cadaun anno, per cui essendo insolute dodici annualità dovrà il deliberatario pagare austr. L. 96 a saldo livelli scaduti a tutto 29 settembre p. p., oltre i successivi.

VI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni di asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato e nella condizione in cui s'attrova colle inerenti servitù attive e passive, e coll'onere livellario da cui è affetto.

IX. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell'immobile stesso.

X. Le spese e le pubbliche imposte erariali e comunali susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Utili ragioni di una casa di muro situata nel Comune di Cavarzere a sinistra d'Adige, al mappale N. 929, avente la superficie di pertiche cens. 0.07, colla rendita di L. 9:35, fra i confini a levante Bernato Matteo, mezzodì strada pubblica, ponente Margherita Pino, tramontana Branchini Don Antonio.

Dall'Imp. R. Pretura,

Cavarzere, 15 novembre 1859.

Il Reg. Pretore

SARTORI.

Francesconi, Canc.

N. 280. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d'ignota dimora, che l'amministratore dell'eredità del conte Spiro Papadopoli, coll'avvocato Buonamico, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. gennaio, N. 280, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 10,766:86, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1858 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere a parteciparne al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 231. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto assente d'ignota dimora, che il conte Ottaviano Valier, coll'avvocato dottor Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 gennaio corr., N. 231, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 1890, in dipendenza a Cambiale secca 1.° dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 1077. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 11 corrente N. 346 ha interdetto per titolo di prodigalità Gerardo Bressanin del fu Giovanni-Antonio, e questa I. R. Pretura coll'odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore il di lui zio paterno Francesco Bressanin del fu Domenico.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 12 gennaio 1860.

Il Consigl. Dirigente

PELLEGRINI.

N. 10053. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto di quest'oggi ed a questo numero, venne chiuso il concorso dei creditori già aperto con Editto 19 aprile 1852, N. 3593, sopra la sostanza dei coniugi Luigi Finco e Vincenza Mestrovich.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Este, 30 dicembre 1859.

Il R. Pretore

A. PUGNICI.

Costantini, Canc.

N. 242. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a F. Rosada, assente d'ignota dimora, che la Ditta sociale Rossi Unfer, coll'avvocato Moro, produsse in di lui confronto e di Leone dottor Clemencig, la petizione 6 dicembre 1859, Numero 23701, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 131:95 V. A., in dipendenza alla Cambiale: Venezia 15 luglio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 6 dicembre a. p., N. 23701, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 6458-7454. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove, rende pubblicamente noto: che per difetto di sostanza, venne con decreto 3 novembre p. p., Num. 7454, dichiarato chiuso il concorso dei creditori verso l'oberato Fidenzio Penazzo, stato aperto con decreto e relativo Editto 11 febbraio 1858, N. 878, rimesso quindi il Penazzo al libero esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Piove, 18 dicembre 1859.

Il R. Pretore

CAVAZZOCCA.

N. Molari, Canc.

N. 230. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d'ignota dimora, che Gio. nobile Conti fu Alessandro coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto e di Luigi e Domenico Sambo e Luigi Bressanin la petizione p. N. per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 3500, in dipendenza alla cambiale 1.° novembre 1859, e che il Tribunale facendovi luogo colla comminatoria cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. d.r Marangoni nominato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi con affissione all'Albo e ne' luoghi soliti e con inserzione in questa Gazzetta Ufficiale a cura delle Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 422 e 445. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Conto, d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile signor conte Luigi Michiel, coll'avvocato Liberale Fabris, una petizione nel giorno 5 gennaio corr., al Num. 259, ed una istanza per sequestro nella stessa data N. 258, contro di esso diretto: la prima in punto di pagamento di a. Lire 40,000 capitale ed interessi, dipendenti da istrumento 23 giugno 1854, rogiti Liparacchi, e l'altra per sequestro di scorte vive e morte, mobili ed altro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Conto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 7 gennaio, accordato il precetto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione, e ciò entro 14 giorni, oppure di presentare entro lo stesso termine le creduta sue eccezioni, e che con odierno Decreto, N. 445, fu accordato il sequestro, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 11 gennaio 1860.

Il Presidente

VENTURI.

Domeneghini Dir.

N. 24951. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Trevisan, assente d'ignota dimora, che il co. Abbondio De Widmann Rezzonico, coll'avvocato Salviati, produsse in di lui confronto la petizione 21 dicembre spirante, N. 24951, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1350:45, ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 20 dicembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro d.r Damin Luigi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 30 dicembre 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 5712. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica che ad istanza del signor Antonio Pinon contro Margherita Bajolla maritata Gaz di Villalta, saranno tenuti ne'giorni 4 e 18 febbraio e 3 marzo 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione Giudiziale nella residenza di questa Pretura presso cui restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo e d'ipoteche ed il protocollo di stima giudiziale, gli esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto immobile.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

In Comune di Agordo.

A Vill'Alta, casa composta di due piani e soffitta, nell'inferiore entrata e due stanze e nel superiore salotto.

Cucina due camere e stufa, a mattina, mezzodì e settentr. Barpi Battista q.m Tiziano, oggi aventi causa, sera Giacomo Piller ed Antonio Vallada, oggi eredi, stimata a. L. 625:66, pari F. 218:[illegible]

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L'esecutante potrà levarlo pel suo credito, trattenendo il prezzo sino alla graduatoria: gli altri oblatori dovranno pagarlo all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 17 dicembre 1859.

Il R. Pretore, D.r Pol.

Facciotto Canc.

N. 58. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico ed Emilia Guastalla, coniugi, assenti d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Ventura, coll'avv. Lattes produsse in loro confronto la petizione 2 gennaio 1860, N. 58 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 5603:93, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 24 ottobre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro d. Mattei, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.

Venezia, 3 gennaio 1860.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 17 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al capo dell'I. R. ferriera di Eibiswald, Giuseppe cavaliere di Hampe, in riconoscimento dei meriti da lui acquistatisi nel promovimento delle officine affidate alla sua direzione, il titolo e carattere d'I. R. consigliere montanistico, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il *Canonicus theologalis* presso il Capitolo del duomo di Secavia, effettivo consigliere del Concistoro e del Tribunale matrimoniale, nonchè decano circolare dott. Giovanni Riedl, a prevosto e capo parroco presso l'*heiligen Blut* della città di Gratz.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto del Giudizio distrettuale di Schemnitz, Ermanno Mitteis, ad aggiunto-segretario di Consiglio, presso il tribunale d'appello di Presburgo.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato l'aggiunto-direttore d'Uffizii d'ordine, Giuseppe Schönbach, a direttore degli Uffizii d'ordine presso il Ministero medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

N. 589-149 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende Noto

Che in seguito all'Avviso municipale 18 dicembre 1859 N. 20955-5814, essendosi oggi pubblicamente verificata la XVIII estrazione della ventesima parte delle cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le cartelle seguenti:

Serie A da austr. L. 50 pari a fior. 17,50.

N. 29, 35, 41, 48, 104, 110, 134, 156, 157, 161, 164, 176, 179, 204, 211.

Serie B da austr. L. 100 pari a fior. 35.

N. 36, 51, 79, 148, 160, 165, 169, 170, 184, 186, 211, 232, 235, 245, 258, 359, 363, 365, 392.

Serie C da austr. L. 200 pari a fior. 70.

N. 40, 57, 62, 69, 70, 71, 86, 108, 131, 206.

Serie D da austr. L. 300 pari a Fior. 105.

N. 33, 60, 62, 87, 88, 105, 146, 152.

Serie E da austr. L. 400, pari a Fior. 140.

N. 4, 37, 78, 82, 91, 107, 118, 131, 142, 145, 147, 150, 202, 206, 217, 224, 265, 270, 289, 310, 315, 322, 324, 336, 337, 346, 384, 390, 395, 419, 420.

Serie F da austr. L. 500 pari a Fior. 175.

N. 62, 70, 80, 88, 118, 192, 252, 308, 343, 405, 417, 433, 438, 454, 491, 494, 499.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Uffizio di Ragioneria Municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di A. L. 27950, pari a fior. 9782,50, resta da affrancarsi nelle mancanti due estrazioni l'importo di A. L. 55450, pari a fior. 19407,50.

Venezia, 11 gennaio 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore, CONTI — *Il Segretario*, A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Nulla di buono pel *Bullettino* ci ha recato ieri il *Journal des Débats*, solo de' giornali di Parigi, che ci sia giunto. Lo stesso è pure dell'*Indépendance belge*, che si arresta all'11, e discorre quindi soltanto di cose note. Nell'*Oesterreichische Zeitung* troviamo il seguente articolo:

« La situazione dell'Europa, e conseguentemente anche quella dei pubblicisti è una situazione particolare. La Francia ha ora l'iniziativa negli avvenimenti d'Italia, ma sinora null'altro fece che renderne le condizioni sempre più avviluppate. È manifesto ch'essa cerca anche adesso una soluzione delle questioni; ma nelle varie mosse, che dal Gabinetto delle Tuilerie si fanno sullo scacchiere, in mezzo agli scogli che il reggime francese deve evitare, a questo solo ed a' confidenti può essere noto ciò che si vuole; e quei soli giornali sono in situazione di ragionare di politica, o dare su essa spiegazioni, che sono iniziati nei secreti dei Gabinetti; fuori di questi null'altro rimane ai pubblicisti che di tener nota di ciò che avviene alla giornata. È ben naturare che il falso è frammischiato col vero, le congetture coi fatti, le poesie colle verità; e sarebbe tanto più difficile di ritrovare il bandolo in tanta confusione babilonica di scritti e di dicerie, in quanto che l'obbietto non è fisso, ma mutabile.

« Ciò che però sembra sino a tutt'oggi essere dimostrato con qualche certezza, si è, essersi risoluto alle Tuilerie di trovare per la futura conformazione della media Italia una soluzione diversa da quanto fu convenuto a Villafranca. Si sta negoziando in proposito coll'Inghilterra, e si procura di rendere più forte il Governo di lord Palmerston, attribuendo a questo bonapartista per eccellenza un trattato di commercio, che renda possibile all'Inghilterra di ampliare i suoi rapporti commerciali colla Francia. John Bull e la sua perduta amicizia verrebbero a guadagnare, in quanto si farebbero alcune concessioni ai suoi interessi materiali. Si pensa che gettando in bocca al cane da toro (Bull-dog) un osso, egli cessar dal ringhio e dal brontolio. Si spera che il corruccio profondamente radicato, e la gelosia dei Britanni si placheranno, ove riesca di rammollirli, migliorando i loro rapporti commerciali; in tal guisa, si porrà un termine all'eterno gridare nei *meeting* e nel Parlamento, e si farà tacere l'incomodo *qui vive?* che gl'Inglesi vanno gridando l'uno all'altro, volgendo lo sguardo a Cherburgo ed alla flotta francese. Allora si potrebbe anche aspettarsi che l'Inghilterra fosse più tranquilla spettatrice di altre eventuali combinazioni sul continente, ed opponesse minori ostacoli ai disegni della Francia, particolarmente se a questi si collegassero elementi simpatici agl'Inglesi, come sarebbero avversione del Cattolicismo, l'ultima parola libertà, quando pure non fossero che il vuoto senso della parola.

« Anche in riguardo all'Italia, le vedute d'Inghilterra e di Francia sono uniformi, però in ciò solo, che non si pensa alla restaurazione della legittimità; quanto a ciò che vi si deggia sostituire, è palese che vi è discrepanza. La Francia non può desiderare l'ingrandimento del Piemonte, coll'annessione di tutti i paesi dell'Italia centrale; l'Inghilterra, all'incontro, aggradirebbe sovra ogni altra questa combinazione: e nulla essendosi stabilito su questo punto fra le due Potenze occidentali, è chiaro che l'Imperatore dei Francesi non poteva nella sua lettera al Papa indicare i suoi futuri disegni sulle Provincie ribellate, alle quali Pio IX doveva rinunziare. Francia vuole il ristabilimento d'un Regno della media Italia, e Inghilterra esige preventivamente, come mezzo termine, l'assicurazione che nessuno dei membri delle famiglie che siedono sul trono dei grandi Stati, sarà chiamato al Governo della nuova Etruria. Con questa lata espressione, non tanto si vuole impedire il ritorno d'uno de' membri della dinastia austriaca, quanto provvedere a ciò che nessun Napoleonide giunga a dominare in Italia.

« Il suffragio universale dev'essere il mezzo, di cui si serviranno le popolazioni per pronunziarsi. Su ciò differiscono nel principio le idee dell'Inghilterra da quelle della Francia. Agl'Inglesi basta un'Assemblea elettiva, qualunque ne sia la base, per riguardarla come una rappresentanza popolare; un'Assemblea senza un qualche miscuglio d'aristocrazia non andrebbe loro a' versi. Il *Times*, per parte, sua ha celebrato come un passo assai saggio del Governo rivoluzionario della Toscana l'aver tenuto lontano dalla Camera quasi tutto il ceto dei contadini; mentre il potere sovrano in Francia riconosce la sovranità del popolo nel suffragio universale. Ora conviene essere preparati a vedere agire questa macchina nell'Italia centrale. È chiaro che le relative risultanze saranno nella loro totalità conformi alla volontà di quelli, che si troveranno allora alla direzione delle cose; ma è d'uopo altresì essere preparati a vedere in quell'interessante paese apparire fenomeni d'indole affatto particolare »

Scrivono da Parigi, in data dell'11 gennaio, alla stessa *Oesterreichische Zeitung*:

« Malgrado la risolutezza colla quale si procede attualmente per parte della Francia nella questione di Roma, persone bene informate sostengono che Roma non si mantiene nel suo rifiuto d'intervenire al Congresso. Non è detto a quali premesse s'appoggino queste speranze; all'incontro, si accarezza con particolare predilezione l'idea che diplomatiche negoziazioni tra la Corte delle Tuilerie ed il Vaticano sieno in pieno vigore, e promettano il migliore risultamento. Però, quanto viene oggi pubblicato dal *Moniteur* dà luogo a dubitare decisamente della possibilità d'un successo favorevole, non esitando questo foglio uffiziale ad esporre in tutta la loro asprezza le divergenti opinioni del Papa e dell'Imperatore, e lasciando quindi poco campo all'idea di vedere conciliati questi opposti principii. Ad onta di tutto ciò, la diplomazia si mantiene nella credenza d'una prossima convocazione del Congresso. Del resto, il ritiro del co. Walewski dal Ministero dee aver prodotto questo solo buon effetto, di avere, cioè, in egual modo sollecitato e chiarito lo sviluppo della situazione. Il nobile conte ha intrattenuto le Potenze interessate, colla speranza che gli sarebbe riuscito di far cambiare di sentimento il suo signore, e di venire indirettamente a capo di smentire quell'opuscolo le tante volte mentovato. Ciò fu certamente fatto da parte del ministro francese colla miglior buona fede, ma perchè non potè conseguirne l'effetto, ne venne di necessaria conseguenza che furono scossi i fondamenti delle negoziazioni diplomatiche, e si concentrarono in un punto che, stando le cose com'erano, non poteva più venir posto in questione. D'allora in poi si è più chiarita la situazione, in quanto si sa a che attenersi, e quali possibilità sieno da porsi a calcolo quindinnanzi.

« La cresciuta intimità tra l'Inghilterra ed il Gabinetto francese, quale da una certa parte venne a bello studio, permettetemi la parola francese che tanto esprime, *affiché*, esisterebbe più nella forma che nella sostanza. Non è essa un punto di mira della politica francese, ma soltanto una mossa sullo scacchiere, onde tirarsi fuori dell'imbarazzo del momento, ed imporre alle altre Potenze. Sotto questo punto di vista, destarono più il riso che l'inquietudine le ansiose apprensioni del *Times* sopra un trattato anglo-franco, convalidante il reciproco accordo negli affari d'Italia. Si sapeva che lord Cowley non erasi recato al di là del Canale con simiglianti proposte, e ch'era ancora molto lontano il momento di un'azione comune delle Potenze occidentali nella pendente questione. L'alleanza inglese è lo spauracchio, che tratto tratto si tira fuori per rendere altri più propenso a favorire le esigenze e le proposte francesi. Ottenuto una volta questo scopo, lo spauracchio ritorna nella sala d'armi, ove stanno i trofei della Crimea, dei quali, com'è facile a comprendere, non si fa qui gran conto. Sembra anche che, nel caso dato, la mossa sullo scacchiere non sia interamente riuscita, e non abbia servito ad ingannare alcuno dei giocatori. Si propone di porsi sulla via di dirette intelligenze, e sarà mestieri mostrarsi a visiera alzata, a fin di ritrovare una uscita dal laberinto dei contrarii interessi, e dei convincimenti, che sono stati tenuti desti con quanto si operò sinora circa la questione italiana. Ogni speranza non è ancora perduta. »

Scrivono pure da Parigi in data del 10 al *Volksfreund*:

« Molti membri cattolici dell'Assemblea legislativa sono giunti a Parigi per dichiarare all'Imperatore che non possono attendere la convocazione dell'Assemblea senza prima far conoscere che la popolazione della campagna, del resto così pacifica e devota, è entrata in grande apprensione, e si sente lesa nella parte più sensibile, nella fede. Tre deputati chiesero udienza all'Imperatore; ma, non essendo stati ammessi, scrissero una memoria, e la consegnarono in corte.

« Ieri ebbe qui luogo un'adunanza di Cattolici, in cui fu compilato un indirizzo al Cardinale Morlot, per pregare l'em. prelato a volere, come capo della diocesi, mettersi alla testa di una qualsiasi dimostrazione, all'effetto che i Cattolici vengano posti in istato di esporre in comune i loro sentimenti. »

Riportiamo dal *Sun* il seguente riassunto del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti:

« Credo fermamente che gli avvenimenti di Harper's-Ferry, costringendo le popolazioni ad arrestarsi ed a riflettere, serviranno, mercè la Provvidenza, a diminuire il ribollimento attuale, ed a prevenire quindinnanzi una nuova insurrezione. Mi congratulo cordialmente con voi dello scioglimento finale, dato dalla Corte suprema degli Stati Uniti alla questione della schiavitù. Essa dichiarò che ogni cittadino ha il diritto di trasportare i suoi beni, compresi gli schiavi, sul territorio della Repubblica, e d'esservi protetto in virtù della Costituzione federale. S'impiegarono tutt'i mezzi, e si continuerà ad impiegarli, per far osservare le leggi contro la tratta de' negri; e le persone che si danno a tal commercio illegale, furono vigorosamente punite.

« La saggezza del contegno, abbracciato dal Governo in riguardo alla Cina, fu dimostrata dagli ultimi avvenimenti. Il nostro trattato di pace e di commercio con quell'Impero fu ratificato a Tien-tsin, il 18 giugno 1858, e sottoscritto dal Presidente, giusta il parere e l'adesione del Senato, il 21 dicembre successivo. Le ratifiche del trattato vennero dipoi, il 16 agosto, scambiate, nella debita forma, a Piet-sang. Non essendo lo scambio accaduto prima del giorno prescritto dal trattato, si giudica ben fatto, prima della sua pubblicazione, di sottoporlo nuovamente al Senato.

« Le nostre relazioni co' grandi Imperi di Francia e di Russia, e col continente dell'Europa, eccettuata la Spagna, continuano, avventuratamente, ad essere affatto amichevoli. Nel mio ultimo Messaggio annuale, ho presentato un ragguaglio della situazione poco sodisfacente delle nostre relazioni colla Spagna. Mi rincresce ch'esse non siano migliorate materialmente. Senza toccare particolarmente altri crediti, ce ne hanno alcuni, il cui pagamento fu destramente richiesto dal nostro Ministero, e ne' quali oltre a cento nostri concittadini sono direttamente interessati. Codesti crediti non sono ancora pagati, non ostante la loro giustizia, e quantunque il loro importo di 128,635 dollari e 54 cent., sia stato ammesso dal Governo spagnuolo. Non m'è uopo di ripetere gli argomenti, ch'io faceva valere nel mio ultimo Messaggio a pro' dell'acquisto di Cuba, mediante leale compera. La mia opinione su codesto argomento non ha cangiato. Richiamo ancora la vostra severa attenzione su questa faccenda. Senza un valido assentimento a questa politica, sarà quasi impossibile d'aprire negoziazioni con qualche ragionevole probabilità di buona riuscita.

« Fino ad un tempo ancora recente, buone relazioni mi facevano credere ch'io avrei potuto annunziarvi, nell'attuale congiuntura, che le nostre vertenze colla Gran Brettagna, derivanti dal trattato Clayton-Bulwer sarebbero appianate in forma egualmente onorevole e sodisfacente per entrambe le parti. Tuttavia, in conseguenza di cagioni, che non erano state prevedute dal Governo inglese, non ebbero compimento gli aggiustamenti, pattuiti nel trattato colle Repubbliche di Honduras e di Nicaragua, conseguenza dell'accorco tra' due Governi. Ma, evidentemente, è ad attendersi che codesta operazione sarà tra breve terminata; si può sperare che non rimarrà verun altro argomento atto ad intorbidare le relazioni dei due Governi tra essi.

« La questione, insorta per le pretensioni opposte delle due parti sull'isola di San Juan, giusta il trattato dell'Oregon del 15 giugno 1846, pigliò inaspettatamente un aspetto minaccioso. Ad oggetto di prevenire sciagurate collisioni su quella lontana frontiera, il Governo ha ordinato agli uffiziali di astenersi, sul territorio controverso, da ogni atto, che potesse cagionare conflitti. Per quanto è possibile, senza rinunziare ai nostri diritti a pro' della Gran Brettagna, conviene che nessuna delle due parti tenti di escluder l'altra colla forza od eserciti i diritti sovrani esclusivi sui territorii, che sono oggetto del litigio. V'ebbe per qualche tempo molta agitazione nel paese; era a temersi il grave pericolo d'un conflitto tra le due parti. Gl'Inglesi avevano una forza navale considerevole in quelle vicinanze; e dobbiam rendere giustizia all'ammiraglio, che comandava quella stazione, riconoscendo ch'ei saggiamente si astenne dal commettere verun atto ostile, ma si risolvette ad esporre tutta la vertenza al suo Governo, ed attese le sue istruzioni. Ad oggetto d'impedire ogni atto d'ostilità, il luogotenente generale Scott fu inviato il 17 settembre scorso per pigliare, al bisogno, il comando delle forze degli Stati Uniti.

« Considerando la lontananza, in cui si trovava il sito del fatto, ed ignorando ciò che potesse essere traspirato colà prima dell'arrivo del generale, era necessario di lasciargli ampie facoltà; e mi gode l'animo di annunziare che l'esito ha dimostrato che quelle ampie facoltà non potevano essere affidate in mani più esperte.

« Il generale Scott ritornò poco appresso dalla sua missione, dopo di aver conseguito il suo intento, nè avvi più verun ragionevole motivo di temere un conflitto fra le truppe dei due paesi, durante le negoziazioni, che si stanno facendo.

« Mi rincresce il dirvi che non v'ebbe miglioramento negli affari del Messico, dall'ultimo mio Messaggio in qua, e mi trovo nella necessità di richiamare l'attenzione affatto speciale del Congresso sulla sventurata condizione di quella Repubblica. Violenze della peggior qualità sono commesse contro le persone e gli averi; nè avvi insulto, che i nostri concittadini non abbiano da alcuni anni sofferto al Messico. Avemmo con quella Repubblica una pace nominale; ma, per quanto concerne gl'interessi del nostro commercio o dei nostri concittadini, che viaggiarono in quel paese come mercanti, proprietarii di bastimenti, o in qualsivoglia altro modo, noi eravamo in guerra.

« Raccomando al Congresso di approvare una legge, che autorizzi il Presidente, colle restrizioni che si giudicherà necessarie, ad impiegare la forza militare contro il Messico, ad oggetto di ottenere un risarcimento pel passato ed una garantia per l'avvenire. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 gennaio.

Ieri, S. M. l'Imperatore si è degnata d'impartire parecchie udienze private, e di presedere poi una conferenza ministeriale.

In occasione che la Società di soccorso pegli studenti di legge disponeva, il 6 corr., un'accademia, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore fece rimettere alla medesima l'importo di fior. 50.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1859, si è degnata di concedere, che i crediti di dazio, accordati in via di prova colla Sovrana Risoluzione del 12 maggio 1856, vengano mantenuti, in massima, ugualmente in via di prova, ancora durante altri due anni, fino al termine dell'anno 1861. Quindi, fu autorizzato il Ministero delle finanze ad accordare, in base delle esperienze fatte, tutte quelle agevolezze nelle attuali disposizioni relative, che sono utili all'accen-

APPENDICE

Rivista critica.

XXXI.

Attenenze della lingua friulana date per chiosa ad una iscrizione del MCIII. — Udine, 1859

Lavoro di grande importanza, e degno quindi di particolare attenzione a noi sembra che sia la Memoria, che annunziamo. In questa l'ab. F. Pirona, direttore dell'I. R. Ginnasio di Udine, prendendo occasione dalla scoperta di un'antichissima iscrizione in lingua friulana, si propone di trattare delle attenenze di questa lingua. Al qual fine dopo alcuni brevi cenni sulla forma e sul significato di quella iscrizione, e singolarmente sull'antichità di essa, che rimonta al principio del secolo XII; e dopo aver affermato e provato che « non potrebbero gli eruditi recare innanzi un monumento genuino di lingua ancor vivente che fosse di un'epoca contemporanea, nonchè anteriore a questo », l'autore intende ad esaminare se da siffatta iscrizione provenir possa alcuna luce alla storia dei popoli e delle lingue, volendo con tale esame farsi iniziatore di un'opera, che sia poscia da altri proseguita. Prima però di notare le attenenze dell'idioma friulano cogl'idiomi parlati dagli altri popoli del mondo romano, egli si fa ad esporre alcuni principii o più propriamente assiomi linguistici, dei quali riserva la dimostrazione alla storia. Per tal modo, il ch. Pirona reputa di dare in mano ai cultori di tali studii « un addentellato di fatti, non prima esplorati, acciocchè eglino, appoggiandovisi, risalgano i tempi e rivelino fin presso alla radice l'albero genealogico di un gruppo di popoli fra tutti i più degni d'istoria, e la parentela di un gruppo di lingue le più nobili del mondo. » Discorrendo quindi una serie di fatti e di osservazioni di sommo rilievo, l'autore è condotto a credere che la lingua latina non sia stata mai popolare nemmeno nel Lazio; che fosse imparata nelle scuole e parlata dai patrizii nel Senato e nel Foro; che tutti poi parlassero una lingua volgare nelle famigliari relazioni; che questo volgare ci diffondesse colla conquista e facilmente si accomodasse agl'idiomi delle varie stirpi, che si fusero nel popolo romano: onde, sebbene paia che Italia, Francia e Spagna abbiano tre lingue, esse ne parlano infatti una sola, che si diversifica per l'impronta predominante dell'antico elemento e per la istoria speciale di ciascuna nazione, e si unifica per la radice comune o pelasgica o celtica, e senza dubbio romana, e pel medesimo alimento somministrato dalla comune nutrice, che fu la latina; che, siccome le lingue popolari, senza essere scritte, durano fedelmente trasmesse di generazione in generazione, mentre invece le dotte, presto o tardi, si perdono, e specialmente quando la barbarie porti seco l'ignoranza e la miseria, così cercar si debbono i monumenti della pristina lingua romana, non tanto nella latina, ch'è morta, o nelle lingue colte, che vivono una vita stretta fra gli usi e le regole, ma bensì nelle libere favelle dei popoli, in quelle favelle, cioè, che formano i dialetti delle favelle italiana, francese e spagnuola. Per tal modo l'autore reputa di aver posto in mano ai cercatori delle origini italiche il vero filo per discoprire nel labirinto della storia le genealogie de' popoli e delle lingue; e non esita quindi ad affermare che il volgare del Friuli è quel monumento, che meglio degli altri rappresenta i genuini lineamenti dell'antico volgare italico; e che questo, che può giudicarsi un paradosso, potrà invece apparire una verità, quando si ponga mente ad alcune analogie del volgare friulano. Quindi, premesso che questa lingua come le altre sue sorelle, ha alcuni caratteri proprii e specifici, che smentiscono ch'essa abbia per madre la lingua latina, e indicati brevemente questi caratteri, l'autore dichiara che argomento della sua Memoria non sono le ragioni grammaticali o storiche, ma bensì le attenenze della lingua friulana colle sue affini. Ritornato così al proprio subbietto, l'ab. Pirona va a mano a mano esponendo le attenenze della suddetta lingua col greco, col tedesco, collo slavo, col romano, col latino, col francese, e singolarmente collo spagnuolo. A determinar meglio e a confermare siffatte arcane relazioni, egli, oltre la iscrizione accennata da principio, allega una Storia biblica, dettata da un Vescovo di Jaen nel secolo XIV, e col riferirne un brano, tratto da un manoscritto conservato nella Laurenziana di Firenze, conchiude il suo lavoro. Col quale l'ab. Pirona, già rinomato per le sue dotte ricerche archeologiche e pegli assidui e profondi suoi studii sulla lingua friulana, di cui sta compilando un copioso vocabolario, diede un nuovo e distinto saggio del suo sapere, ed acquistò una vera benemerenza « ponendo nel campo della filologia comparata e della erudizione storica alcuni elementi non conosciuti e non sospettati pur mai. »

Sulle passioni, i costumi e il modo di vivere dei Veneziani; frammenti di una Memoria, ec., di Luigi Orteschi. — Venezia, 1859.

Le applaudite nozze Levi-Morpurgo diedero occasione a pubblicare alcuni frammenti di una Memoria inedita, che Luigi Orteschi pubblicava in sul declinare del secolo XVIII. Con questa Memoria l'autore intendeva principalmente a dimostrare l'influenza che a quel tempo esercitavano sulla pubblica salute i costumi, il modo di vivere dei Veneziani, le loro abitudini sociali e domestiche. Molte gravi ed importanti verità sono in essa annunziate, e pensando al tempo, in cui lo scritto uscì alla luce, più che alla sapienza medica, con cui fu dettato, crediamo che si debba dar lode al coraggio civile, con cui fu pubblicato. Maggior frutto però avrebbe ritratto l'Orteschi da' suoi franchi e liberi ammonimenti, e maggior lode meriterebbe, se il suo stile non fosse, come è veramente, oltre ogni dire scorretto e triviale. Il qual difetto si fa più manifesto se si pone la Memoria a paragone colla non breve dedica, che vi è premessa, e che è scritta con tal senno e con tale eleganza, da appagare pienamente qualunque più culto amatore delle lettere nostre.

La vita nell'universo, di Paolo Lioy. — Venezia, 1859. Un vol. di pag. XVI e 609.

Belle e solenni testimonianze della potenza dell'ingegno umano sono quelle astrazioni trascendentali, quelle maravigliose sintesi, che ad un solo principio riducono le relazioni, che hanno le cose fra loro, ed a cui contribuiscono tutte le facoltà dell'uomo, colle diverse loro attitudini, e tutte le scienze porgono un tributo di fatti e di osservazioni. Due vie sono aperte per giungere ad esse. Gli antichi, spiriti magni e forti, si aiutavano colle ali della immaginazione per innalzarsi a quelle sommità, dove univano sempre lo studio della verità al culto della bellezza, bene intendendo che tutto nella creazione è sostanza di verità ed apparimento di bellezza. All'incontro i moderni, nei quali la vecchiaia del mondo e le lunghe applicazioni sgagliardano la fantasia ed invigoriscono l'intelletto, si affidano a questo interamente, e con ardui ragionamenti, con analisi sottili, con assidue meditazioni, si affaticano di grado in grado per l'erta scalèa, finchè il duro e severo esercizio della mente credono di compiere colla soluzione de' proposti problemi. Ma lasciando stare, per un momento, gli andazzi del tempo nostro, le preoccupazioni sistematiche e le illusioni dell'orgoglio, si può egli dire che i moderni, meglio che gli antichi, raggiungano il loro scopo? Certamente, si trovano nell'una scuola e nell'altra ipotesi insussistenti, strane utopie, errori gravissimi. Ma almeno gli antichi, con que' poderosi slanci, con quelle larghe vedute, aprivano un amplissimo campo a tutte le forze dell'anima, e la trasportavano, quasi per incanto, in una regione eccelsa e splendida, dove le si presentavano da ogni parte documenti di sapienza, impulsi di gloria, esemplari di poesia, ispirazioni di virtù; e ciò dimostrano le carte di Pitagora, di Platone e di altri. Laddove i moderni, esercitando lo spirito in una fredda palestra, senza che mai un'aura di poesia lo ricrei, ed un moto di affetti lo con-

nato scopo, ed in pari tempo anche conciliabili colla sicurezza finanziaria. In seguito a quest'autorizzazione sovrana, fu disposto quanto appresso:

« Agli Ufficii doganali indicati nel Supplemento A della relativa Ordinanza 20 maggio 1856, appartenenti ancora quind'innanzi al territorio doganale, presso i quali hanno luogo crediti daziarii, vengono aggiunte anche le capo-dogane di Teplitz, Rumburg, Warnsdorf, Bodenbach, Zittau e Mantova, le quali sono quindi ugualmente autorizzate ad impartire la concessione di credito. »

(O. T.)

Il ballo di camera, dato ier l'altro alla Corte imperiale, fu oltremodo splendido, e vi erano presenti molti invitati della più alta nobiltà della residenza. Le LL. MM. entrarono nella sala della festa prima delle 9. L'Imperatore portava l'uniforme di colonnello del reggimento fanti n. 1, portante il Suo nome; l'Imperatrice vestiva un magnifico abito di seta colore granata bruno, e preziosi gioielli. V'erano inoltre di membri della Famiglia imperiale, i signori Arciduchi Guglielmo Leopoldo, Rainieri, Sigismondo e Giuseppe; nonchè le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria.

(O. T.)

Altra del 14 gennaio.

S. E. il Ministro co. Leone di Thun, ha, mediante dispaccio 3 corr., dato a S. E. il sig. presidente dell'I. R. Commissione centrale, il lietissimo annunzio, che S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione 2 gennaio corr., di ritenere le umiliatele pubblicazioni della Commissione centrale per la ricerca e conservazione dei monumenti architettonici, cioè il 4.° volume degli Annali, e l'Annuario 1859 delle Comunicazioni; d'incaricare il sig. Ministro di manifestare per ciò alla Commissione centrale il Sovrano suo aggradimento.

L'11 del mese corrente, venne affissa alla tavola nera dell'Università di Pest, la seguente Notificazione, in lingua tedesca ed ungherese:

« Nel chiudere la procedura disciplinare, attivata d'ordine superiore dal Senato accademico di quest' I. R. Università, in confronto degli studenti accademici, ch'ebbero parte nella così detta deputazione, e nella petizione di questa gioventù accademica, vengono, nella serie dei giudizii emanati dal Senato accademico, e superiormente approvati, da ultimo ammoniti ed avvertiti, in nome del Senato accademico, a mezzo del relativo Uffizio del Decanato, ed in conformità dell'art. 75 del Regolamento disciplinare N. 1, tutti quelli, che presero parte colla loro sottoscrizione alla deputazione unita di tutte le Facoltà, — dacchè sono stati a sufficienza istrutti circa il senso dei §§ 64 sino 82 del suddetto Regolamento disciplinare degli Studii dell'anno 1850, mediante ammonizioni, fatte loro non ha guari conoscere replicatamente per ordine superiore, col mezzo della tavola nera — a doversi astenere per l'avvenire da ogni sorta di azioni, che non siano conformi a quel Regolamento, e particolarmente a quella conveniente condotta accademica, ch'è più precisamente indicata al §. 66, e ciò con tanto maggior cura, che potrebbero facilmente venire privati della protezione delle leggi accademiche, e cadere sotto la sanzione della legge penale comune.

« Il Senato accademico fa nuovamente appello al sentimento dell'onore e del dovere de' suoi cittadini accademici, e spera fiducioso che essi, anche in avvenire, ascolteranno volonterosi la voce delle loro Autorità accademiche, e de' loro maestri, e sapranno così provvedere al loro onore, ed alla dignità del nostro scientifico Istituto.

« In nome e per incarico del provvisorio Senato accademico,

« Pest, li 8 gennaio 1860.

« *L'Uffizio del Decanato*
del Collegio dei professori medico-chirurgici. »

(G. Uff. di Vienna.)

Verona 13 gennaio.

Ieri a sera si riuniva questa Camera provinciale di commercio, allo scopo di rinnovare, a seconda del proprio Statuto, la Presidenza per l'anno 1860, come pure per provvedere alla nomina d'un assessore presso l'I. R. Tribunale mercantile, ed evadere in pari tempo varii altri affari di sua attribuzione.

Essendo però il numero de' signori consiglieri intervenuti appena sufficiente per prendere una legale deliberazione, venne deciso di sospendere tanto la nomina del presidente e vicepresidente, quanto quella dell'assessore mercantile, riservandole ad altra adunanza, in cui si spera di vedere i signori consiglieri assistere in maggior numero, ed emettere un voto, che realmente esprima la volontà di chi è chiamato a rappresentare il ceto mercantile di questa piazza così importante.

Onde però non inceppare l'andamento degli affari più urgenti, venne frattanto deliberato:

a) d'accogliere la proposta della benemerita Accademia d'agricoltura, arti e commercio, circa al promuovere anche quest'anno la formazione d'una Società, per provvedere buona semente da bachi, e di anticipare le pratiche relative allo scopo di poter far esplorare paesi più lontani, e possibilmente immuni dalla fatale malattia;

b) di nominare una Commissione per rivedere il programma, che servì alla formazione della tassa bozzoli nel 1859, e proporre, ove le mutate circostanze lo richiedano, d'accordo col lodevole Municipio di Verona, quelle modificazioni, che fossero del caso, onde applicarlo vantaggiosamente all'anno corrente;

c) di nominare altra Commissione per ripartire sugli elettori della città e Provincia la tassa di fiorini 7575, necessaria per coprire le spese della Camera nell'anno 1860, giusta il bilancio approvato dall'eccelso Ministero;

d) d'incaricare quest'ultima Commissione anche della revisione del consuntivo 1859, riferendone poi alla Camera nella prossima sua adunanza.

(G. di Ver.)

REGNO D'ILLIRIA.

Scrivono all'*Eco di Fiume* da Pola, in data del 9 gennaio:

« Il vasto e sicuro porto di Pola offre presentemente un raro colpo d'occhio, e l'Arsenale marittimo, quantunque nascente, lavora a piene mani. Abbiamo in porto molti bastimenti da guerra.

« La fregata ad elice, *Donau*, che porta le insegne del Comando della squadra dell'Adriatico, sarà fra pochi giorni sollevata dalle onde a mezzo del *Balance Dock* (sistema Gilbert); poi abbiamo, da ieri, la fregata *Schwarzenberg*, che parte quest'oggi ad incrociare, e parimenti domani partirà probabilmente la goletta *Sayda*. Nel bacino dell'Arsenale, si trovano le fregate ad elice, *Radetzky* ed *Adria*, la fregata a vela *Novara*, le corvette *Carolina* e *Diana*, la corvetta coperta ad elice *Erzherzog Friedrich*, la goletta ad elice *Möve*, ed il vapore *Curtatone*. Il vascello ad elice *Kaiser* va sempre più completando il proprio armamento; l'alberata è già al suo posto. Oltre ai citati legni, abbiamo pure in porto la fregata *Bellona*, naviglio d'istruzione per formare abili marinari cannonieri, e finalmente la fregata *Venus*, la quale porta le insegne dell'ammiraglio del porto, ed al cui bordo v'ha una doppia istruzione, quella cioè di scuola pei marinai, e la scuola novellamente istituita pei cadetti della Marina, la quale venne regolata su basi, che lasciano sperare in breve tempo buoni successi.

« Passando dal mare alla terra, vi dirò quanto grati dobbiamo essere alle cure particolari, che hanno le Autorità nautico-militari, per migliorare l'imboscamento de' contorni di Pola. Annualmente vengono piantate molte migliaia di alberi d'ogni specie. Quest'anno, p. e., il deserto scoglio S. Andrea fu tutto inselvato, e mercè le successive cure, ci lusinghiamo di vederlo ridotto in pochi anni a ridente isoletta.

« Le antiche mura, che circonvallano la città di Pola, vennero atterrate l'anno scorso, e per ordine di S. A. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, che speriamo di rivedere per la fine di marzo, va stabilendosi, tutto all'ingiro della città, una futura *Alameda*; le rampe, che fiancheggiano questo nascente passeggio, vennero seminate di varie specie di variopinti fiori, ed in tal modo abbiamo pur la speranza di veder iniziare dai cittadini un bel culto alla *flora*. »

L'*Istriano*, foglio settimanale non politico, uscirà dalla nuova Tipografia istriana di Antonio Coana, ogni mercordì mattina, e verrà dispensato in Rovigno dalla Tipografia suddetta, e fuori dagl' II. RR. Uffizii postali.

(Eco di F.)

TIROLO.

Scrivono da Rovereto, in data dell'11 gennaio alla *Gazzetta di Trento*:

« Questa notte avvenne in Rovereto un caso assai luttuoso; due vecchierelli, certo Luigi Giuliani, fruttaiuolo, e sua moglie, eransi verso le ore 8 ritirati nella loro stanza, in cui accesero del carbone. Il gas, che dalla sua accensione si svolgeva per la stanza, asfissiò i due vecchi, che furono però a tempo di domandare soccorso: si ruppe la porta della stanza, e se ne estrasse il cadavere della donna; l'uomo, come più forte, fu a tempo di essere soccorso e salvato.

« Ancora una vittima di questo micidiale carbone; ancora un altro avviso agl'incauti, che non si prendono la briga di accenderlo del tutto all'aria, prima d'introdurlo nelle stanze. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 gennaio.

Tra gl'innumerevoli e stupendi monumenti dell'arte antica e moderna, che, da secoli, la munificenza dei romani Pontefici va raccogliendo nel Vaticano, a rendere sempre più unica e grande questa loro città sovrana, altro preziosissimo ne aggiunse di questi giorni il regnante Sommo Pontefice Papa IX, auspice e protettore magnanimo delle arti belle. Consiste esso in due vasi magnifici di porcellana di Berlino, di straordinaria grandezza e di squisito lavoro, che, unitamente ad una tavola della stessa materia e stupendamente pure decorata in metallo, furono testè da S. M. il Re di Prussia, in memoria del soggiorno fatto in Roma e della cortese accoglienza ricevuta in quella occasione, mandati in dono alla Santità Sua. A perpetuare pertanto la ricordanza di questa nobile significazione d'omaggio da parte dell'augusto Monarca, volle il Santo Padre che i due vasi suddetti fossero collocati nella maestosa e vaghissima sala della Biblioteca vaticana, per sua munifica cura già splendidamente restaurata, e nella quale vennero ad accrescere il numero di simili donativi, fatti dalla devozione e dall'ossequio dei Principi ai Sommi Pontefici.

(G. di R.)

Il giorno 18 dicembre scorso, salpava da Messina per Livorno il brigantino toscano *Pansellino*; carico di grano, capitano Cesare Marè, con tredici persone di equipaggio; e, giunto la mattina del 20 alle alture di Montalto con fortunale di mare e vento da libeccio, venne trasportato dalla bufera a traverso della spiaggia sulle ore 8 della mattina.

Due marinai, i quali, gittatisi a nuoto, cercavano guadagnar terra, rimasero vittime dei cavalloni, intanto che accorrevano in aiuto molte persone. Afferratasi dagli accorsi una corda loro gittata dai naufraghi ed attaccata ad un pennone, si potè così procurare lo scampo a 7 persone; ma cinque altri marinai, rottasi disgraziatamente la fune, rimasero a bordo, ed il freddo notturno ne privò due altri di vita. Laonde, di 14 persone 4 perirono e dieci camparono la vita. Rispetto al bastimento, ed al carico di 4600 sacchi di grano, tutto andò perduto.

La Santità di Nostro Signore, avuta contezza del fatto, ordinò che agl'infelici naufraghi fosse dato ogni soccorso fino a farli ripatriare, e premiò con medaglie le persone, che cooperarono maggiormente alla loro salvezza.

Il sig. cavaliere Felice Guglielmi, il quale, non solo animò e diresse i soccorsi, ma somministrò ai poveri naufragati ricovero, vestiario, viveri, fuoco, fu dalla Santità Sua promosso da cavaliere a commendatore dell'Ordine, di cui è fregiato.

(Estr. dal *G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* contiene le nomine di 558 soldati al grado di sottotenente.

È autorizzata la maggiore spesa di l. 470,000 in aggiunta alla spesa straordinaria di l. 8,500,000, approvata colla legge del 6 maggio 1850, per la costruzione delle nuove strade nazionali di Sardegna. Sono pure autorizzate maggiori spese al bilancio 1859 del Ministero di grazia e giustizia, per la complessiva somma di l. 51,437.69, ripartitamente.

Riportiamo colle parole del giornale uffiziale milanese, la *Lombardia*, i seguenti fatti, colà avvenuti nella prima decina dell'anno corrente:

1.° *gennaio.* — Ieri l'altro mattina, l'oriolaio..., che da non molto ha aperto un negozio fornito, in contrada della Dogana, entrando nella bottega, trovò aperta e vuotata la cassa forte, ove la sera antecedente aveva rinchiuso il suo assortimento d'oriuoli, del valore di circa lire ottomila.

Per commettere questo audacissimo furto in uno dei più popolati centri della città, i ladri penetrarono nel negozio dell'oriolaio, passando per una bottega contigua di parrucchiere, ed indi praticando un'apertura di circa un piede quadrato nel muro che divide i due locali.

Ieri, alla Stazione della ferrovia di Venezia gl'impiegati, addetti alla Sezione pel ricevimento dei gruppi, nel passare in rivista i gruppi ricevuti, si accorsero che un pacco contenente 891 fior. in argento, consegnato da un R. conduttore di Posta, era stato involato.

2 *gennaio.* — Ignoti ladri penetrarono stanotte, mediante rottura, nella bottega del droghiere De Micheli, posta sull'angolo della Piazza dei Resti e ne derubarono un paletot e merci pel valore complessivo di circa lire 300.

3 *gennaio.* — Ladri sconosciuti penetrarono ieri sera nell'abitazione del sig. Maurizio Marano, medico militare del 1.° reggimento granatieri Sardegna in questa città, e lo derubarono di diversi oggetti preziosi, ed effetti di vestiario, per il valore di 200 franchi.

5 *gennaio.* — Pur troppo a questi giorni la nostra cronaca non ha da registrare che spiacevoli aneddoti di aggressioni e ruberie; la città comincia ad esserne conturbata.

Vi furono persone, che si recarono alla Questura, pregando s'invigilassero i punti più remoti e pericolosi della città, e ci si riferisce che un impiegato abbia risposto che una recente circolare del Ministero, non solo vietava l'arresto precauzionale dei conosciuti ladri, ma che ordinava di mettere in libertà tutti quei sospetti, sul conto dei quali non si avevano prove di azioni criminose. Narriamo il fatto senza commenti.

Il possidente sig. C... te..., tornando ieri notte alla sua abitazione a un'ora circa dopo la mezzanotte, venne assalito, in via di Borgo Spesso, da tre malandrini, che, stramazzatolo a terra, lo derubarono di moneta, orologio e gioielli pel valore di circa mille lire.

Poco prima delle nove d'ieri sera, sull'angolo del vicolo del Mangano, che viene a sboccare alla piazza del Cordusio, il sig. A.. D.. fu avvicinato da uno sconosciuto, che, appuntatogli uno stilo al petto, lo richiese del denaro. Il D., trovandosi inerme, e accortosi altresì che poco lungi stava appostato un altro individuo in aiuto all'aggressore, senza opporre alcuna resistenza, consegnò la borsa, che conteneva circa settanta franchi, e si diede a fuggire.

Sono stati arrestati due individui già appartenenti alla guardia di finanza, come imputati autori dell'aggressione avvenuta in Borgo Spesso a danno del conte A... la sera di martedì.

6 *gennaio.* — Nel Comune di Limito, posto a breve distanza da questa città, sulla ferrovia per Venezia, un cotale Stella Andrea, avendo sorpreso due sconosciuti nell'atto di rubargli legna, gridò ai ladri; ma non ebbe appena alzato la voce, che costoro gli furono addosso con coltelli, e lo ferirono così spietatamente, che poche ore dopo dovette soccombere.

9 *gennaio.* — Una rissa s'impegnava la scorsa notte fra alcuni avventori nell'osteria di C.., posta in vicinanza all'Ospital Maggiore, presso il così detto *Laghetto*. La disputa s'accalorava sempre più, e minacciava di passare dalle parole ai fatti, essendo i contendenti brilli, maneschi ad un tempo; quando, ad un tratto, l'ostiere, che fino allora non aveva aperta bocca, nè per sedare il baccano, nè per pigliarvi parte... cadde di colpo a terra. Accorsero solleciti e i famigli e gli avventori, credendo che si trattasse d'un capogiro... Ma non dovettero tardare ad accorgersi che il povero ostiere non dava più retta... era morto. Vogliono i medici che, per lo spavento, onde fu colto alla rissa impegnatasi fra gli avventori suoi, soccombesse per una sincope al cuore.

11 *gennaio.* — Ieri, verso le due p. m., una persona dabbene, accortasi che gli veniva trafugato l'oriuolo, mentre stava osservando una lite, impegnatasi fra alcuni operai nella via dell'Arcivescovado, potè afferrare il braccio del ladro ed arrestarlo, non sì lestamente però, che questi non avesse modo a consegnare l'oriuolo derubato a un suo compare, che prese tosto la fuga.

Si sono ultimati, non ha guari, i rilievi delle mura di cinta di Pavia, che, come è noto, deve essere munita di fortificazioni. Pare che, mentre a Cremona si è adottato il sistema dei forti staccati, a Pavia si voglia rafforzare le mura, che presentano favorevoli suscettibilità di difesa; così Pavia completerà quella serie di fortilizii che, appoggiandosi a Cremona e Piacenza, minacciano la sinistra di un esercito, che movesse sopra Milano, ed in pari tempo coprono la fronte delle antiche Provincie dello Stato, appoggiandosi, per mezzo di Casale, ad Alessandria, centro del nostro sistema difensivo.

(G. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 gennaio.

Il 17 dello scorso mese di dicembre, una tempesta fece naufragare sulla spiaggia di Tortora, in distretto di Paola, un legno mercantile, di bandiera romana, carico di carbone, proveniente da Civitavecchia, e diretto per Palermo. La mercè de' pronti aiuti, apprestati dalle guardie urbane di Tortora e di Ajeta e dalla guardia doganale e da un gendarme di nome Salerno, la ciurma fu salva, non perdendosi che il solo carico.

(G. del R. delle D. S.)

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 30 gennaio.

(L) Nicola Sole, in età di 38 anni, è morto. Non tutti avranno lette le sue poesie, nè tutti, da voi, sapranno chi era Nicola Sole: egli era uno de' più begl'ingegni poetici della penisola; vedete adunque se abbiamo ragione di piangere la sua dipartita.

La grande novità della settimana è per noi il cambiamento, avvenuto nella Soprintendenza dei reali teatri, che fu accolto con vera sodisfazione di tutti. In luogo del duca di Satriano, disgravato repentinamente dalla carica, venne nominato don Antonio Spinelli, principe di Scalea; così la gran barca teatrale, che navigava da tanto tempo in mare burrascoso, speriamo, raggiungerà il porto. E le cose andranno ancor meglio pel pubblico, che non trova modo di passare la sera, causa la ristrettezza dei teatri, verificandosi l'altra novità, che si va vociferando, e non priva di fondamento; cioè, le diverse destinazioni di alcuni nostri teatri: la Compagnia di prosa de' Fiorentini passerebbe al real teatro del Fondo, bello e spazioso teatro, che rimaneva quasi sempre chiuso, fungendo d'appendice al S. Carlo; l'opera buffa del teatro Nuovo verrebbe installata ai Fiorentini, e al Nuovo comparirebbe la simpatica Compagnia *nazionale* del S. Carlino. Il S. Carlino poi verrebbe atterrato, sbarazzando il Largo Castello di quel brutto bugigattolo.

Altra novità teatrale. L'opera del Petrella *Morosina Morosini, o l'ultimo dei Faliero* andò in iscena al S. Carlo, colla Steffenone, Negrini e Guicciardi. Vi furono applausi e non poche chiamate al maestro, lo che prova la gentilezza dei Napoletani verso un loro concittadino, che gode meritamente in tutta Italia d'una bella fama. Ma, potendo anche a voi interessare la cosa, mi chiederete: l'opera, che roba è? La risposta non sarebbe tanto spiccia con una critica ragionata, quale un lavoro non comune esigerebbe; bastandovi però un cenno, ve lo do, tanto vero, quanto sgradito riuscirà al maestro.

Il primo atto ha delle *note*, il secondo ha delle *note* ed un *finale* ben lavorato; il terzo, *note* ed un bellissimo *finale*. Il giudizio generale di un pubblico intelligentissimo di musica fu conforme nella prima, nella seconda e nella terza sera, sempre con replicate ovazioni al maestro, ma sempre concludendo: che la *Morosina* non vale punto la *Jone* o il *Marco Visconti*.

Questo spartito farà il giro dei teatri del globo, perchè un'opera nuova di maestro provetto è un avvenimento a' tempi che corrono pel teatro, ma passerà ovunque « senza biasimo e senza lode. »

Il libretto offre bellissime situazioni; la poesia del Bolognese, è poesia. Dispiace un po' trovare un doge confinato all'officio di comparsa, e fa ridere il vedere una gondola approdare all'uscio d'una stanza: ridurre i vostri umidi magazzini a fior d'acqua a stanze di ricevimento, con architettura gottica, Sansovino non se lo sarebbe sognato. Due magnifiche scene del Venier: una, i Giardinetti colla vista del Canalazzo e del nuovo ponte di ferro alla Carità, convenite ch'è una vista lunga; l'altra, veramente stupenda, rappresentante la Sala del Maggior Consiglio: e non poteva essere altrimenti, essendo un ritratto fedele di quella, che giganteggia in quella vostra meraviglia di Palazzo ducale.

Null'altro di nuovo, potendosi dire la quiete perfetta, che regna da noi, cosa già ben vecchia.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Dal *Monitore Toscano* del 12: « Alle comunicazioni del Val d'Arno superiore, e della Val di Sieve colle valli transappennine, che mettono al litorale adriatico, non era provvisto con nessuna delle linee di strade ferrate finora concesse. La centrale sola, che, passando per Bologna, ravvicinerà l'Italia superiore al porto di Livorno, servirà molto indirettamente a codeste comunicazioni, abbandonando però, e lasciando segregate le valli intermedie. A rimuovere questo inconveniente, il Governo toscano è venuto nella determinazione di fare studiare una linea nuova, la quale, senza nuocerle, potrebbe un giorno completare la rete delle nostre ferrovie; e per superare nel modo migliore le difficoltà che oppone l'Appennino, ha provvisto con la nomina della Commissione d'ingegneri, di che nel decreto già pubblicato. »

(Monit. di Bol.)

Quanto segue si desume dagl'interrogatorii, cui furono assoggettate le persone, che vennero arrestate nella notte dal 1.° al 2 del corrente, e nella susseguente mattina, riguardo all'attentato del Palazzo della Crocetta.

Un fuoco d'artifizio doveva far conoscere nei dintorni la felice riuscita della congiura, e chiamare numerose bande di uomini armati della campagna, guadagnati alla causa del Granduca. Un segnale simile doveva far succedere un eguale movimento a Pisa ed a Siena.

Rendeva credibile questa seconda supposizione la circostanza che, negli ultimi giorni, numerosi arresti dovevano essere fatti in queste due città. Nulladimeno nè si ebbe una notizia esatta del numero de' congiurati, nè si sa designare la mano, che gli ha armati.

In Firenze sono state arrestate quattordici persone, sotto l'imputazione di avere preso parte nello scagliare delle bombe. Le medesime appartengono indistintamente alle classi più basse della Società. Molte di esse furono poste in libertà; quelle, che furono trattenute in arresto, sembrano i veri colpevoli, e non v'ha dubbio che le loro ulteriori confessioni metteranno le Autorità sulla strada del vero.

(Fortschritt.)

DUCATO DI MODENA.

Un decreto istituisce una Commissione artistica, col titolo di *Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti.* *(G. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* da Parma, 11 corr., si lagna che trovisi colà un partito turbolento, incontentabile, che anela, anela, anela, non sa nemmen esso a che cosa e riesce sempre al disordine, alla rovina delle cause, che imprende a propugnare. Una mattina, su' muri delle contrade principali di Parma, si trovò stampato a caratteri cubitali: « Vogliamo Garibaldi. » Il Governo ha temuto qualche disordine, ha spiegato forza ed energia: e nessun disordine è avvenuto.

Un carteggio della *Gazzetta del Popolo*, il quale contiene le seguenti notizie, spiega quanto può esservi di oscuro nell'articolo che precede; e forse a' fatti medesimi deve attribuirsi la dimissione dell'intendente Cavallini:

« Domenica mattina si leggeva scritto ripetutamente nelle principali contrade di questa città: « Vogliamo Garibaldi » e, precisamente nella casa d'abitazione del colonnello della guardia nazionale anche: « Morte al colonnello. » Contemporaneamente, diversi individui si videro passeggiare con cravatta rossa, deridendo la guardia nazionale di servigio. Un arresto in relazione a quella dimostrazione diede luogo ad un ammutinamento per parte de' rossi, i quali in aria minacciosa hanno domandato, e, quel ch'è peggio, ottenuto la scarcerazione dell'arrestato, forse perchè il Governo, che non ha provveduto, non si trovò pronto ed ora incapace di resistenza. Alla sera dimostrazioni di rispetto, fatte dalla guardia al suo colonnello; disposizioni energiche prese dal Governo, ec., cioè: rinforzati i posti ponendovi promiscuamente nazionali e soldati del battaglione Pinerolo. Sono però accaduti altri sconci, quali sono insulti, una sola ferita ed un arresto, poi tutto finì, ma i Piemontesi continuano a pattugliare promiscuamente alla guardia.

« Oggi si sostiene che i tumultuanti abbiano presentato a Farini le loro scuse ma le precauzioni continuano »

INGHILTERRA.

Il *Times* fa risaltare il contrasto, ch'esiste fra la sorte, che attende gli uomini di Stato in Inghilterra, alla fine della loro carriera, e quella che Napoleone III riserva ai suoi alti servitori. Il conte Walewski, dic'esso, è caduto, inondato da una pioggia d'oro. Egli esce dal potere coperto di tutte le stelle della moderna cavalleria, ricco di due dominii, rimembranze della generosità dell'Imperatore, e d'una pensione di 4,000 lire di sterlini. Giammai ministro in Inghilterra è stato ricompensato con tanta liberalità dai Sovrani del suo paese.

In Francia, tuttavia, la responsabilità dei ministri dell'Impero non è eccessiva. Le funzioni dell'impiego sono anzi nel numero delle più gradite, che siano al mondo. Un ministro sembra ivi godere d'una piena indipendenza; egli può dire ciò che gli piace, colla certezza, nonostante, che qualunque cosa egli dica, il suo Sovrano non agirà meno secondo le sue proprie inspirazioni, e che, quando verrà il momentoi in cui la distanza fra le parole ministeriali e gli atti imperiali

---

forti, lo traggono a deserte ed incognite sfere, e quasi lo fanno salir sulle nuvole, assiepandolo di oscurità e di dubbi, e tenendolo tanto lontano dalla vita viva e reale, quanto lo è la idea dal fatto e la dottrina dalla pratica. Non la finiremmo più di discorrere su questo grave argomento, dappoichè una forte ed importuna tentazione ci trasse a lasciare il tranquillo e modesto uffizio della Rivista e a perigliare in tal cimento; ma ormai ci pare che l'Allighieri ci faccia mal piglio e ci chieda severamente:

> Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna
> Per giudicar da lunge mille miglia
> Con la veduta corta d'una spanna?

E noi obbediremo alla voce autorevole, e per ammenda non faremo che annunziare l'opera del sig. Lioy e non diremo verbo sopra di essa; chè il gran maestro ci ammonisce di nuovo;

> Che non è impresa da pigliare a gabbo
> Descriver fondo a tutto l'universo
> Nè da lingua che chiami mamma o babbo.

E noi crediamo che, non meno della impresa accennata da Dante, sia ardua l'opera di esaminare il lavoro di chi siffatta impresa si assunse, molto più che in questo campo fummo già prevenuti *(V. l'Appendice al nostro N. 9.)*

Per le nozze Barcelloni-Miari. — Belluno, 1859.

Per le nozze Maddalozzo-Martini. — Belluno, 1859.

Per le nozze Barcelloni-Miari. — Belluno, 1859.

Per la prima Messa di don Alessandro Perera. — Belluno, 1859.

Altra volta si parlò in questa Rivista della impresa di tradurre i Salmi, a cui alacremente si accinse l'abate Sebastiano Barozzi. Maggior rinomanza questi poscia acquistossi colla versione in ottava rima della *Messiade* del Klopstock. Ora, nei quattro opuscoli che annunziamo, egli pubblica la traduzione di altri cinque Salmi, del racconto biblico delle *Nozze d'Isacco*, e dell'altro racconto delle *Nozze di Ruth*, e la riduzione poetica della parabola del *Figliuol prodigo*. Per tal, modo il chiarissimo Barozzi, intendendo ad arricchire la nostra poesia coi tesori della Bibbia, e a far quasi rivivere, sulla cetra italiana i suoni dell'arpa davidica compie un'opera utile alle lettere e degna del suo carattere sacerdotale, e dà una prova novella del prestante suo ingegno e dell'amore operoso, con cui coltiva i buoni studii. * * *

INVENZIONI E SCOPERTE.

Nuovo sistema d'aerostati.

Se è dovere di ogni cittadino di promulgare nascoste virtù e glorie nascenti del proprio paese in ogni caso, tanto più lo dovrebbe essere, trattandosi d'oggetti, che possono influire sull'interesse di tutte le nazioni, e che di loro natura portano seco germi potentissimi di gravi cangiamenti nei rami più fecondi ed importanti dell'organizzazione sociale.

L'impressione, che produsse in alcuni crocchi scientifici di questa città un'umilissima lettera del sig. G. B. R., inserita nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 31 dicembre 1859, non può essere tenuta nascosta. In poche parole si espone dallo sconosciuto autore nientemeno che uno di quei sistemi, che occuparono, e invano, il genio e la vita di tanti preclarissimi ingegni. Quella lettera deve produrre in tutti una vera gioia, perocchè ci fa fede non essere spenta ancora quella potenza multiforme e sublime dell'ingegno italiano, talora male apprezzata, qualche volta non appieno conosciuta, spesse fiate persino derisa.

Il sistema degli aerostati torna in campo, non più come un problema, ma come una soluzione luminosa dello stesso, non più come un progetto fantastico, non come una speranza, ma come un fatto compiuto nella sua teoria, a cui lo studio meccanico si applicherà con amore, non temendo il disinganno di una infelice riuscita. L'importanza di questa scoperta deve interessare e popoli e Governi, nelle proprie tendenze i primi, nella saggia e moderna applicazione politica i secondi. È la superba conquista di un primo elemento, ribelle ancora alla volontà dell'uomo, è la rivelazione di un piano, che ha in sè la vita di cento altri, l'incalcolabile estensione d'ogni vantaggio fisico e morale ed il sublime perfezionamento del genio umano.

Nè l'autore si riserba privilegii per tale scoperta e la espone con una generosità veramente singolare, e degna d'ogni più alto encomio. Che se la sua lettera non è che un'ombra o scheletro del progetto, bastano però quei brevissimi ed importanti suoi cenni a dar l'idea della possibilità di tutto il sistema, cosicchè ogni esperto negli studii e nei lavori meccanico-fisici può studiarne e tentarne l'esperimento.

Trovo qui opportuno il rammentare (e potrà essere in seguito forse di non lieve importanza per l'utile e l'onor dell'autore) che il benemerito sig. Francesco Schuller, di Leibnitz nella Stiria, ha insinuato sin dall'anno scorso al Gabinetto di Vienna un suo sistema su tale argomento, e precisamente sulla direzione degli aerostati, che parve bene accolto ed approvato, e che, secondo il foglio militare viennese, doveva tentarsi l'esperimento nel 1.° gennaio di quest'anno. Ma non avendosi di ciò avuto sentore alcuno, il silenzio sopra affare di tanta importanza porta da una trista conclusione.

Il pesce volante dei Francesi, già riconosciuto per una follia, fa cadere le già mal ferme speranze, che aveva suscitato. A noi dunque resterà la gloria della superba invenzione, non potendo negarsi ciò che anche da più inesperti è facile a riconoscersi possibile e vero.

L'azione d'innalzamento nel nuovo sistema è incontrastabile; è il mezzo sinora adoperato, L'importante era di produrre una forza di moto in senso orizzontale, indipendente dall'azione d'innalzamento, e il mezzo di modificarla. Il propulsore del sig. G. B. R. ce lo dà nel modo più sicuro ed efficace nel difficile elemento, in cui deve agire, e il suo timone, modificando questo progresso e regresso orizzontale, determina con infallibile successo le direzioni. Questa sola è la base semplice, e per tanto tempo vanamente cercata, del grande sistema. Tutto il restante non è che accessorio, e più o meno variabile secondo le varie applicazioni meccaniche.

Siamo persuasi che l'autore del nuovo sistema vorrà pubblicare quanto prima lo studio, da lui intrapreso, in tutta la sue estensione, potendo ciò valere alla più celere verificazione degli esperimenti, che su tale proposito verranno, se non da lui stesso, da altri intrapresi.

Siamo persuasi ch'egli troverà non solo in quelli della scienza favore e sostegno, ma ben anco nella provvida ed operosa condiscendenza degli uomini del potere, che calcoleranno senza dubbio quest'impresa tra le più importanti e luminose della nostra età.

Questo campo bellissimo e vasto, aperto alla scienza ed all'arte, chiamerà senza dubbio anzi tutto l'attenzione de' colti ingegni italiani, che non lascieranno certo perire un'impresa, nella sua parte essenziale già compiuta, e perdere il frutto, che un ingegno felice con tanta generosa modestia mette loro dinanzi. Ne è nuovo il caso che imprese e scoperte, da noi per dissidii o noncuranza disprezzate o poste in abbandono, coprirono di gloria ingegni stranieri, non creandone essi l'idea, ma dall'idea già creata costituendo l'azione.

Vicenza l'8 gennaio 1860.

A. DE MARCHI.

sarà troppo considerevole, un carro d'oro prenderà il servitore per condurlo sur un'altra scena.

Il *Times* dichiara ch'esso non potrebbe dispensarsi dal congratularsi coll'Imperatore, quando lo vede agire così come gran signore. In Inghilterra, infatti, le cose vanno altrimenti. L'uomo di Stato, che ha logorato la sua vita al lavoro, che ha consacrato per lunghi anni i suoi giorni agli affari del Gabinetto e le sue notti alle discussioni del Parlamento, non può godere d'una pensione, al termine della sua carriera, se non ne ha bisogno; eppure non sembra che gli uomini di Stato s'arricchiscano in Inghilterra, mentre sono al potere, giacchè lord John Russell ha confessato egli stesso, al cospetto del Parlamento, che, sebbene egli fosse cadetto della famiglia, e non avesse avuto mai debiti prima d'entrare nella vita ufficiale, non era mai stato posteriormente senza passività.

Il compenso trovasi, secondo il *Times*, nel piacere che si prova a servire il Governo libero; piacere, che non potrebbe mai avere l'equivalente nei doni di denaro o nelle concessioni e distinzioni titolari.

SPAGNA.

Madrid 5 gennaio.

Campo di Castillejos, 4. — Stamane alle ore 7 fu eseguita un'esplorazione: nulla di nuovo.

Ceuta, 4. — Il generale in capo dell'esercito africano al ministro interinale della guerra. Dall'accampamento sulle alture della Condesa, 6 ore pom. « Eseguita la mossa, mi sono accampato sulle alture della Condesa, al disopra della valle, che precede il Monte Negro; senza molestia da parte del nemico. Questi ritirò il suo campo a più d'una lega dal punto, in cui lo scorgeva ieri, sulla strada che, per la via dei monti, conduce a Tetuan. Alle 3 pom. mostraronsi da 2,000 uomini di cavalleria e 2,000 di fanteria, ma non a portata di fucile. S'impegnò un combattimento di bersaglieri. Verso sera, si estinse il fuoco nemico, in seguito ad alcune scariche d'artiglieria. Abbiamo avuto un colonnello, un ufficiale e 17 soldati feriti, e cinque soldati uccisi. »

Campo del Serrallo, 4. — Il comandante generale del primo corpo al ministro interinale della guerra: « Va migliorando lo stato sanitario delle truppe. Il tempo sempre cattivo. »

Il march. dell'Avana, generale Concha, di ritorno a Madrid, ha visitato il ministro interinale della guerra.

Nell'attacco e nella demolizione del forte, che difende la foce del Martin, a due leghe da Tetuan, si segnalarono la corvetta la *Città di Bilbao* ed il piroscafo la *Santa Isabella*, che la rimorchiava.

La Spagna domandò dieci bastimenti da guerra alla stazione navale di Cuba. Ne viene che la guerra è ancora lungi dal suo termine; e che si attaccheranno diversi punti del litorale marocchino. Non si tarderà, dicesi, a porre sotto le armi tutt'i battaglioni provinciali.

La squadra francese trovasi nei paraggi di Algesiras, e vi prolungherà il suo soggiorno. Ha ricevuto viveri e tutto quanto è necessario.

Un giornale d'Algesiras annunzia che gli Spagnuoli catturarono una nave inglese, la quale portava caffè, tè, zucchero e viveri a Tangeri. Il capitano, che è prigioniero, ricusò di mostrare le sue carte, e disse che aveva voluto portare quel soccorso a' Mori perchè muoion di fame.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 gennaio.

Da qualche giorno, non parlasi fra noi che d'un progetto, immaginato, per quanto dicesi, da S. A. R. il Duca di Brabante: quello, cioè, di una spedizione navale belgia in Cina. Vuolsi che i Governi di Francia, d'Inghilterra e del Belgio siensi accordati pel trasporto eventuale dei corpi d'armata belgia. Infatti, il Governo francese propose di fornirci i trasporti, ma crediamo che sia intenzione del nostro Governo di non impiegare possibilmente se non bastimenti belgi. Codesti mezzi di trasporto devono avere una capacità totale di circa 12,500 tonnellate, vale a dire che tutti i nostri legni, di più di 400 tonnellate, attualmente disponibili, dovranno essere impiegati a tale spedizione, e ciò indipendentemente dai battelli a vapore.

Una tale combinazione, oltre dare alla spedizione proposta un carattere più nazionale, produrebbe conseguentemente vantaggi commerciali fra il Belgio e la Cina; e farebbe nel tempo stesso svanire l'idea, già diffusa da lungo tempo, della creazione di una marina militare. D'altra parte, una marina non s'improvvisa: e dovendo la nostra flotta di trasporto occupare cinquecento marinai all'incirca, è evidente che il Governo stesso, quand'anche avesse l'intenzione di organizzare una marina dello Stato, non potrebbe farlo per mancanza d'individui.

Ad onta dei vantaggi, che, al dir dei giornali, ne verrebbero da una simile spedizione, e fra cui primeggia quello della gloria nazionale, è a temersi che la proposizione, messa dinanzi alle Camere non sarà tosto accettata con entusiasmo; anzi oserei dir che sarà combattuta, poichè fra noi si ragiona coll'inesorabile logica de' numeri, delle somme e delle sottrazioni. Per la qual cosa, allorchè si tratterà di votare alquanti milioni per accattare una frazione di gloria in Cina, ed un'incerta utilità commerciale (ammettendo che si possa ottennere laggiù qualche spaccio ai nostri prodotti), tutto fa credere che i rappresentanti alle Camere legislative ricuseranno il lor voto.

FRANCIA.

Parigi 11 gennaio.

Il sig. abate Sisson, direttore dell'*Ami de la Religion*, condannato a tre mesi di prigione per aver pubblicato una falsa lettera di Vittorio Emanuele a Napoleone III, non è ricorso in appello, e si è presentato negli scorsi giorni alla Conciergerie, per iscontare la sua pena; ma dicesi che si abbia ricusato di riceverlo facendogli sapere che il Governo non aveva mai avuto intenzione di sottoporlo a carceramento. Così nella *Gazette de France*. (*I. B.*)

Il *Constitutionnel* del 9 (così l'*Armonia*) pubblicava un avvertimento ed una minaccia contro le Società di carità, quelle di S. Vincenzo de Paoli, di S. Francesco Saverio, di S. Francesco Regis, l'Opera delle Famiglie, l'Opera dei Sobborghi, l'Opera delle Misericordie, ecc., le quali omai si stendono per tutta la Francia. Queste Società sono essenzialmente cattoliche; il cattolicismo le ha fatte nascere, il cattolicismo le sostiene, e, nel provvedere alle miserie morali e materiali degl'infelici, ne curano le piaghe col balsamo del Cattolicismo. Ciò vuol dire che tutte queste Società sono favorevoli al Papa, e credono alla parola di Pio IX, e non a quella dell'opuscole anonimo: *Il Papa e il Congresso.* Ora, il *Constitutionnel* ha creduto bene di avvertirle tutte che serbassero per lo meno un'assoluta neutralità nella questione cattolica, che si agita presentemente in Europa. Se no, il Governo, considerando che non sono Società legali, ma costituite in *una maniera estralegale*, potrebbe abbracciare delle gravi misure.

È bello il giudizio, che su questo articolo del *Constitutionnel* reca il *Journal des Débats* del 10 di gennaio. Dopo di aver detto che il *Siècle* ed il *Nord* sono d'accordo, il *Journal des Débats* continua così: « Ma l'accordo è ancora più stretto tra il *Constitutionnel* ed il *Siècle*, che tra il *Siècle* ed il *Nord*; e ci ricorda di avere letto molte volte nel *Siècle* l'articolo, pubblicato stamane dal *Constitutionnel*, sulle Associazioni religiose in generale, ed in particolare sulla Società di S. Vincenzo de Paoli. Tuttavia, noi riconosciamo volontieri che, pubblicato dal *Constitutionnel*, quell'articolo acquista un'importanza del tutto nuova. Nel *Siècle* non si poteva considerare altrimenti che come un attacco; nel *Constitutionnel* ha tutto il valore di una minaccia. Il *Constitutionnel* avverte seriamente quelle Associazioni che, se esse si allontanano dal loro scopo esclusivamente caritatevole « per intromettersi nel- « le questioni dei partiti, si vedranno sorgere que- « stioni di legalità, ch'è cosa prudente di lasciar « dormire ». Ciò significa, in buon francese, che quelle Società vivono sotto *il colpo* della legge, e che, se la loro esistenza diviene un impaccio, essa non sarà più tollerata. Non è già che il *Constitutionnel* desideri codesta rigorosa e tarda applicazione della legge, ma teme di vederla invocata da altri giornali: « Bisognerebbe quindi as- « pettarsi, dice il *Constitutionnel*, di vedere i gior- « nali, che guardarono sempre con diffidenza co- « deste Associazioni, far notare la loro illegalità, « e mettere il Governo in mora di far rispettare « le leggi. » Son pieno di buona volontà per voi, sembra dire il *Constitutionnel* a quelle Società; ma badate al mio amico il *Siècle*. Se voi non vi arrenderete a' miei consigli, cadrete sotto i suoi richiami. »

Lo stesso *Journal des Débats*, nel suo Numero del 13, ieri giunto, dice: « Non possiamo non congratularci col *Constitutionnel* dell'esito del suo articolo sulle Associazioni religiose in generale, e sull'Associazione di S. Vincenzo di Paoli in particolare. Non solamente il suo appello al *Siècle* fu udito; ma, stando al *Nord*, a cui lasciamo tutta la malleveria di tal notizia, si tratterebbe d'istituire commissarii, i quali sarebbero incaricati di sorvegliare le adunanze de' membri di quelle Società: di maniera che si vedrebbe sorgere una nuova classe d'impiegati pubblici, che sarebbero debitori dell'essere loro e delle loro attribuzioni alla sollecitudine del *Constitutionnel*. »

Il sig. C. Faure, rettificando un errore statistico del *Constitutionnel*, nel suo sopraddetto articolo di minaccia contro le Società di carità, ci fa sapere che la Società di S. Vincenzo de Paoli ha in Francia circa 1,400 *Conferenze* o *Comitati*, e più di 2,000 fuori della Francia, senza contare 220 Consigli particolari.

Una viva polemica si è sollevata fra il *Siècle* ed il *Constitutionnel*, all'occasione del decreto imperiale del 5 gennaio, che attribuisce un assegno di 100,000 franchi annui ai membri del Consiglio privato senza funzioni pubbliche retribuite. Per tenere al corrente i nostri lettori sulla natura di questa controversia, ne riassumiamo le parti principali.

Il *Siècle* ha osservato, che il sopraddetto decreto, 1.° difettava di costituzionalità, perchè mancava della sanzione del Corpo legislativo; 2.° che non poteva applicarsi al conte Walewski, il quale, come senatore, è rivestito d'una funzione, e non d'una dignità; 3.° che i membri del Consiglio privato, essendo i consiglieri particolari della Corona, la quale riceve una lista civile assai copiosa, debbono essere retribuiti dalla cassetta privata del Sovrano. Il *Constitutionnel* ha risposto: 1.° che il *Siècle* è caduto in errore sul primo punto, perchè non è mai entrato nella mente del Sovrano di sottrarre il decreto alla sanzione del Corpo legislativo; 2.° che la prova che la senatoria è dignità, non funzione, è che l'assegnamento attribuitole, come accade per la dignità dei marescialli, s'accumula con quello di tutte le funzioni attive. Finalmente è a torto, ha detto il *Constitutionnel*, che il Consiglio privato sia incaricato specialmente, degl'interessi del Sovrano, e per convincersene basta rapportarsi ai motivi della sua istituzione, com'essi furono espressi nel Messaggio imperiale del 1.° febbraio 1858, quando questo Consiglio privato fu elevato al grado di Consiglio di reggenza, per essere consultato sui grandi affari dello Stato.

Il *Siècle* non ha mancato di ribattere questi argomenti del suo confratello; ed ecco un sunto della sua risposta:

« Il *Constitutionnel*, criticando le nostre osservazioni, non s'è avveduto che ci dà piena ragione. Egli confessa che manca al decreto la sanzione del Corpo legislativo. Dunque, fino ad ora, il decreto è senza forza. Ma perchè dunque pubblicarlo? Non era meglio presentare una legge nelle forme richieste dalla Costituzione?

« Il *Constitutionnel* ci dà, senza volerlo, piena ragione anche sugli altri punti. Egli ci spiega che la senatoria non è dignità, ma funzione. La confusione viene dunque dalla Costituzione, la quale dice a grandi lettere, nell'art. 22: « Le funzioni di senatore sono gratuite; » dunque il senatorato è funzione, non dignità. Difatti, i senatori hanno delle vere funzioni; si raccolgono in sedute straordinarie; discutono, accettano, rigettano le leggi. E ben per queste occupazioni, per questa perdita di tempo, che più tardi s'è fatto un senatoconsulto onde retribuire i senatori, mediante 30,000 franchi all'anno. Pretendere che questa non sia retribuzione, ma dotazione, perchè il senatoconsulto usa questa voce, sarebbe uno scherzo; e non s'usano questi scherzi con un popolo di tanto buon senso, come il francese.

« Il *Constitutionnel* non è più fortunato nella sua discussione sul consiglio privato. L'Imperatore regna; noi non abbiamo una reggenza. Il Consiglio privato non è dunque oggi Consiglio di reggenza; esso non ha altre attribuzioni, che consigliar la Corona. Or questa riceve una lista civile. È su questa lista che retribuisce i suoi grandi uffiziali. Noi sosteniamo, dunque, quanto abbiamo detto del decreto, e speriamo che ci sarà data ragione dal Governo stesso. Confessare nobilmente che vi è stato errore, onora sempre coloro, che fanno tale confessione. » (*Persev.*)

In data di Parigi 10 gennaio, troviamo ne' giornali le seguenti notizie:

« Il generale di Montauban, comandante in capo delle forze di terra e di mare francesi in Cina s'imbarcherà il 19 corrente a Marsiglia sul pacchetto postale la *Panthère* della Compagnia orienta e peninsulare, che lo condurrà ad Alessandria. Dopo traversato l'istmo, il generale s'imbarcherà a Suez sul *Cydnus*, il quale lo trasporterà a Hongkong, dove giungerà dal 1.° al 5 marzo al più tardi.

« Trattasi già da qualche tempo di modificare l'uniforme attuale delle truppe di fanteria. I diversi progetti, dei quali si è proposta sin qui l'adozione in proposito, furono inspirati dalla stessa idea e tendono quasi tutti ad uno scopo medesimo; potere, cioè, conservare durante la guerra la tenuta che si porta in tempo di pace. Dopo varie prove, pare che l'attenzione siasi fermata sull'uniforme che, portato dai militari del 56.° reggimento di fanteria di linea in guarnigione a Parigi, è stato presentato alcuni giorni fa all'Imperatore.

« Il bilancio della Tipografia imperiale pel 1860 è stabilito nella somma di 3,820,000 fr. per le spese, e di 3,853,900 fr. per le entrate, delle quali 253,000 fr. sono l'introito della sola vendita del *Bulletin des Lois*.

« La Tipografia imperiale è composta di un direttore, un segretario, un ispettore, un correttore pei testi orientali, un agente contabile, sei capi di servizio, cinque sottocapi, ventuno commessi diversi, un correttore in capo, cinque correttori, dieci proti, quattro capi di officina; degli operai, varia il numero secondo la quantità del lavoro.

« Una somma di 900,000 fr. è inscritta per la compera di carta; 60,000 fr. per inchiostro ed accessorii; 140,000 fr. per la legatura; 10,000 fr. sono quest'anno destinati alla compera di caratteri cinesi. »

Il *Moniteur* del 5 annunzia che il Principe Luigi Luciano Bonaparte fu nominato grande uffiziale della Legion d'onore. Questa distinzione fu conferita al Principe, non tanto per le relazioni di parentado coll'Imperatore, quanto pei suoi meriti come letterato, e principalmente come filologo. Il Principe vive d'ordinario in Inghilterra, lontano dai negozii politici e tutto intento agli studii. (*Lomb.*)

SVIZZERA.

L'ambasciatore austriaco in Berna, in occasione del primo dell'anno, per incarico del suo Governo, ha rinnovato alla città di Zurigo i ringraziamenti per l'ospitale accoglienza, avuta durante le conferenze, e presentato alla Biblioteca della città la magnifica opera di Arnein sui monumenti dell'I. R. Gabinetto numismatico e d'antichità. (*G. T.*)

Assemblea federale.

CONSIGLIO DEGLI STATI — *Seduta del 9 gennaio.*

La sala è poco frequentata di deputati. La Commissione, che nella passata settimana fu a Berna per esaminare il progetto di legge, che si riferisce alle indennizzazioni postali, che pagansi ai Cantoni, ha elaborato due rapporti, nei quali, adottansi concordemente il principio che, cogli avanzi de' conti dell'Amministrazione postale, debbansi coprire gli eventuali *deficit* dell'assegnamento scalare dovuto ai Cantoni, prima di passare alla Cassa federale; tuttavia, mentre Dubs, Häberlin e Velti opinano che questo principio cominci ad essere applicato ai conti del 1859, e le passate differenze siano depurate con una somma di fr. 1,260,164 a favore dei Cantoni, Briatte, Schenk e Stähelin domandano per questi altri fr. 1,167,537.

CONSIGLIO NAZIONALE. — *Seduta del 9 gennaio.*

Anche questo Consiglio ha incominciato oggi le sue operazioni, presente uno scarso numero di deputati. (*G. T.*)

Il celebre sig. G. G. Tschudi di S. Gallo ha accettato l'incarico del Consiglio federale di andare nel Brasile in qualità di delegato svizzero circa all'emigrazione. (*Idem.*)

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta della Germania del Sud* che le basi del riorganizzamento dell'esercito prussiano sono determinate dal Ministero. La linea, in assetto di pace, sarà aumentata di 40,000 uomini. L'infanteria, che noverava finora 145 battaglioni di 686 uomini, formerà, in appresso, 246 battaglioni di 534 uomini, vale a dire in complesso, 125,000 uomini. La cavalleria verrà aumentata da 19,000 a 24,000 cavalli; l'artiglieria da 14,000 a 15,000. La forza complessiva della linea, ammonterà, giusta il progetto ministeriale, a 170,000 uomini. Codesto aumento costerà una somma di 24 milioni di franchi all'anno. (*Patrie.*)

AMERICA.

Scrivono da Londra alla *Presse*, 8 gennaio: « Una riunione ebbe luogo a Nuova Yorck per simpatizzare cogli Stati del Mezzogiorno, all'occasione dell'insurrezione di Harper's-Ferry, e per approvare la politica, che sostiene la schiavitù, come un elemento essenziale della Costituzione federativa. La riunione era numerosa, influente, entusiastica, e sembrava indicare un accrescimento di simpatia per la schiavitù negli Stati, che sono ancora liberi. Se questa corruzione graduale degli Stati del Nord continua, fino a che tutta l'Unione divenga un potere schiavo, una collisione col Canadà, e per conseguenza coll'Inghilterra, sarebbe inevitabile, perchè il Canadà è il rifugio degli schiavi fuggiaschi. Non è forse prossimo il tempo in cui questa collisione può aver luogo; ma, tosto o tardi, essa scoppierà, se la schiavitù viene riconosciuta, e se i suoi partigiani, negli Stati liberi, aumentano nella proporzione, che si vede da cento quarant'anni in poi. »

ASIA.

CINA. — *Canton 26 novembre.*

Una nave da guerra inglese, una fregata olandese e una russa sono naufragate nelle acque del Giappone in causa dei tifoni. (*Lomb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di finanza ha conferito un posto di consigliere di finanza, vacante presso la Procura di finanza in Venezia, all'aggiunto della stessa Procura, dott. Antonio Insom.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

Il celebre scrittore francese Alessandro Dumas, padre, oggi è partito di qua per Milano.

Si ha da fonte sicura che una Sovrana disposizione ha abolito tutte le leggi, che escludevano gl'Israeliti da certe professioni, segnatamente dalla professione di farmacista, come pure in alcuni Dominii dal vender vino e birra, dall'esercitare il mestiero di mugnaio, come pur quelle, che proibivano agli stessi di soggiornare nelle pianure della Gallizia, di Cracovia e della Bucovina, ed altresì luoghi montani dell'Ungheria, della Boemia, della Croazia e della Slavonia, della Voivodia di Servia, e del Banato di Temesch, finalmente della Transilvania. In conseguenza di che, gl'Israeliti sono da per tutto autorizzati ad avere soggiorno e domicilio, e potranno esercitare ogni sorta di mestieri permessi, rimanendo vincolati soltanto alle prescrizioni legali vigenti generalmente. Queste nuove disposizioni Sovrane sono un nuovo documento che l'Amministrazione dello Stato s'adopra di proposito per rimuovere tutte le restrizioni nello sviluppamento della civile esistenza degl'Israeliti, che sono incompatibili col progresso del tempo. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 14 gennaio.

L'*Armonia* sottopone ad una critica veemente la lettera dell'Imperatore Napoleone al Papa, ed assicura che S. S. non tralascierà di darvi risposta.

« Milano 12 gennaio.

« Il giornale *I Popoli uniti* fu sequestrato. La notizia, diffusa dalla *Perseveranza*, che sia approdato in Cork un bastimento, che trasportò dall'America 23500 fucili, come dono per gl'Italiani, si ha per un'invenzione. Nelle Provincie dell'Emilia dev'essere intrapresa una nuova leva di truppe. »

Dispacci telegrafici.

Londra 14 gennaio.

I nostri fogli recano una corrispondenza da Parigi, secondo la quale la Francia avrebbe proposto al Gabinetto inglese di dirigere una Nota collettiva alle altre Potenze, in cui verrebbe rappresentata l'infrazione del non intervento come un *casus belli*. L'Inghilterra però sarebbesi rifiutata di assumere un obbligo di tale importanza. Il *Times* fa cenno d'una voce, secondo la quale l'Inghilterra si sarebbe determinata di fare una domanda, cui l'Austria avrebbe risposto non voler essa intraprendere una nuova guerra italiana, ma però protesterebbe nel caso che non si verificasse la restaurazione dei Duchi, assicurata a Villafranca ed a Zurigo. L'*Economist* va così avanti colle sue speranze in fatto di economia nazionale, sino a far conchiudere un trattato di commercio colla Francia sulle basi del libero commercio. (*G. Uff, di Vienna.*)

Parigi 14 gennaio.

Si assicura che il Principe Napoleone sarà nominato grande ammiraglio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 15 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al ministro di Stato, per significargli che, non ostante l'incertezza che regna ancora intorno ad alcuni punti della politica esterna, si può prevedere con fiducia un pacifico scioglimento.

Essere ora necessario imprimere grande slancio alla ricchezza nazionale; e doversi a tale intento affrancare l'industria da ogni interna difficoltà, migliorare l'agricoltura, dare incremento al commercio coll'esterno. Destinare perciò 160 milioni a' grandi lavori d'utilità pubblica, sospendendo per tre anni l'azione dell'ammortizzazione.

La lettera si riassume in questi punti:

Soppressione diritti sulla lana, e il cotone; riduzioni successive sopra il zucchero ed il caffè; miglioramenti energicamente continuati delle vie di comunicazione; riduzione de' diritti sopra canali, in seguito al ribasso generale delle spese di trasporto; prestiti all'agricoltura, all'industria; lavori considerevoli di pubblica utilità, soppressione dei dazii proibitivi; trattati di commercio con Potenze esterne.

I ministri dovranno apparecchiare i relativi progetti.

L'Imperatore conta d'ottenere l'oppoggio patriottico delle Camere, gelose d'inaugurare con lui una nuova èra di pace, assicurandone i beneficii alla Francia. (*Lomb.*)

Tolone 15 gennaio.

Giungerà domani la squadra francese, richiamata da Algesiras, in seguito ad accordo fatto coll'Inghilterra. Non vi rimarranno che tre soli legni da guerra. (*Lomb.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	870 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 40
CAMBI.	
Augusta	110 65
Londra	128 55
Zecchini imperiali	6 08 6/10

Borsa di Parigi del 14 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	533 —
Azioni del Credito mobiliare	762 —
Ferrovie lombardo-venete	565 —

Borsa di Londra del 14 gennaio.

Consolidati 3 p. %	95 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 63. AVVISO. (3. pubb.)

A Borgoforte venne istituita una I. R. Stazione telegrafica con servizio diurno ristretto.

Verona, il 10 gennaio 1860.

ZELLI.

N. 25769. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto il concorso fino al 31 gennaio 1860 ad un posto di provvisorio cancellista di I classe presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed eventualmente a quello di Cancellista di II classe, col soldo di fior. 525 v. a., o di III classe, col soldo di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine alla stessa I. R. Direzione del Censo le loro istanze regolarmente documentate, dichiarando se ed in qual grado di parentela o affinità fossero congiunti con impiegati camerali di questo Dominio.

Venezia, 27 dicembre 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio. — Sono arrivati: da Dunkerque brig. franc. *Bonne Amelie*, cap. Meisan, e brig. franc. *Marianne*, cap. Bretelle, ambi con ferro per Malcolm; da Newcastle brig. austr. *Zanetto*, con ferro, e brig. pruss. *Henriette Dorne*, con carbone, ambi per Lebreton; da Molfetta il nap. *Mosè*, cap. Petargo, con vino e granone all'ordine. Ieri altri legni stavano in vista.

Le valute d'oro stanno ferme con ricerca a 4 1/2 di dis.; il da 20 franchi a f. 8.08; le Banconote pagavansi a 78 1/4, dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito 1859 rimase fermo da 62 5/8 a 3/4; mancano sempre gli Assegni. Gli affari non hanno avuto l'ordinaria importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 78	Crocioni	2 30
» in sorte	4 75	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4 1/2	39 90
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	76 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	76 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 15 gennaio. — Pochi affari al nostro mercato d'ieri, e per consumo frumenti da l. 18 a 19, frumentoni da l. 12.75 a 13.50 dai napoletani ai gialloncini; riso aumentato: novarese da l. 34 a 37, cinese da l. 32 a 34.

Londra 14 gennaio (dispaccio telegr.). Cotoni 1/8 ad 1/4 più basso vend. b 76,000, importazione 11,700; M ddl. Orl. 6 3/4. Zucchero al principio più caro, ma ieri calma; vend. viagg. per Anversa carico Avana N. 14 1/2 a 30 3/4 per porto inglese, uno Avana N. 10 1/2 a 28 1/2, e quattro Paraiba e Pernambuco bruno da 26 a 27 peso di consegna; caffè in piazza calma: Ceylan 58, carico Rio Principessa Maria, vend. pel Mediterraneo a prezzo ignoto. Sego in febbraio 58 3/4, fin d'anno 53. Frumento calma: vend. carichi arrivati Berdianska 47 p. 492, Salonicco 45 3/4 p. 480, Tangarok Ghirka 46 1/4 p. 492; granone Braila 30 3/8 p. 480. Vienna 12.90 a 95, Trieste 12.95 a 13.05; Consolid. per febbr. 95 3/8 a 1/2.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: di Degenfeld-Schonburg co. Augusto, consigl. int.mo e ciamb. di S. M. I. R. A., cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. ec. ec., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Simenow, poss. - Wallen bar., colonn. - Sacharinsky Michele, neg., tutti e tre russi, all'Europa. — *Da Firenze:* Remusat I. R., neg. di Parigi, alla Vittoria. — *Da Parigi:* Taux Federico, neg., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Roux Numa - Crapelet Amabile - Cordier E., tutti e tre possid. di Parigi. — *Per Carrara:* Meneghini Giacinto, poss. — *Per Cassel:* Vallach Valentino, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio — Arrivati 496; Partiti 560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. Maria in Nazareth* (vulgo *gli Scalzi*)

e nel 17, anche in *S. Stefano.*

Il 18 e 19, al *SS. Nome di Gesù.*

SPETTACOLI. — *Martedì 17 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il Pirata Abdallac.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 gennaio - 6 a.	339'', 30	+ 0, 4	− 0, 9	82	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 2°
2 p.	341, 60	+ 3, 0	+ 2, 0	75	Nuvoloso	E.¹		6 pom. 3°
10 p.	339, 94	+ 1, 1	+ 0, 7	82	Sereno	E.¹		

Dalle 6 a. del 16 gennaio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 3°, 0 — min. 0°, 9

Età della luna: giorni 24. Fase: —

NOTIFICAZIONE

Come già recavasi a pubblica notizia colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la quinta di queste imprese filantropiche

con una

GRANDE LOTTERIA IN DANARO.

Il reddito di questa Lotteria è destinato

per ordine di Sua MAESTA' I. R. Apostolica,

in una metà, all'erezione di un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, ed alla sovvenzione dell'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt,

e nell'altra metà, all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti, offrendo al pubblico in vincite

fiorini 300,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose;

e trattandosi di porgere soccorso ad infelici privi del lume della ragione, o dell' udito, o della favella, o di offrire i mezzi per la loro guarigione ai valorosi guerrieri che sì gloriosamente combatterono, spargendo il loro sangue per la patria, o perdettero la loro salute pei disagi della guerra, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti pie sue intraprese, spera che eziandio la nuova sua impresa, che tende a sì filantropica mira, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,

Vienna, il 30 dicembre 1859.

GIUSEPPE barone DI SPAUN, *I. R. consigliere aulico, direttore del Lotto.*

FEDERICO SCHRANK, *I. R. consigliere di Reggenza, aggiunto della Direzione del Lotto.*

N. 89. AVVISO. (3. pubb.)

Nei primi giorni del venturo gennaio comincieranno presso questa I. R. Scuola le lezioni di lingua inglese, le quali si terranno

ogni lunedì, mercordì } dalle ore 7 alle ore 8 pom. pel corso I
e venerdì non festivi } » 8 » 9 » II

Le lezioni di lingua francese avranno luogo

ogni martedì e giovedì } dalle ore 2 alle 3 pom. pel corso I
non festivi } » 3 » 4 » II

e quelle libere di lingua tedesca

ogni lunedì, mercordì } dalle ore 7 alle 8 pom. pel corso I
e venerdì non festivi } » 8 » 9 » II

Gli studenti straordinarii che aspirano ad essere iscritti per alcuno degli accennati insegnamenti pagheranno anticipatamente presso la Cassa di questa Direzione la tassa scolastica di fior. 3:15 v. a., oltre a quella di fior. 2:10, fissata pegli studenti straordinarii, che chiedono l' ammissione per la prima volta.

Dall' I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,

Venezia, 28 dicembre 1859.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 3691. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, colla classe IX di diete e l' annuo soldo di fior. 630 v. a., oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto, od eventualmente ad altro posto doganale, con egual soldo, lungo la linea del Po, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi, entro il 31 gennaio 1860, alla I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 31 dicembre 1859.

N. 4160. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi in via provvisosia i posti: *a*) di Ricevitore presso la I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, colla classe IX di diete, col soldo annuo di fior. 840 v. a., oltre l' alloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego, corrispondente ad un anno del soldo: *b*) di Controllore presso la I. R. Dogana medesima di S. Maria Maddalena colla classe X di diete, col soldo annuo di fior. 735 di v. a., oltre l' alloggio, e verso l' obbligo parimenti della cauzione per un anno di soldo.

Gli aspiranti all' uno od all' altro di detti posti presenteranno le loro separate istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione, religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto gli esami di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 31 gennaio 1860, alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 31 dicembre 1859.

N. 3. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto di notaio in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel, Distretto di Belluno, a cui è inerente il deposito di fior. 965:52 ½, dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso pel conseguente rimpiazzo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, insinuare a questa Camera la propria supplica, corredandola dei prescritti documenti, ed osservando le prescrizioni vigenti sul bollo e sui rapporti di parentela.

Dall' I. R. Camera notarile,

Belluno, 7 gennaio 1860.

Il Presidente, PERSICINI.

Antonini, *Cancelliere.*

N. 40888. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza nel territorio amministrativo di questa Luogotenenza di due posti di scrittore distrettuale di classe III cui va annesso il soldo di annui fior. 300 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del 31 gennaio 1860 a questa Luogotenenza col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete e pel territorio di Mantova,

Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 26062. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È disponibile un posto provvisorio di Assistente di Cancelleria nel territorio di giurisdizione di questa Prefettura, assistito dell' annuo soldo di fior. 420 di v. a., e colla classe XII delle diete, od eventualmente un egual posto stabile o provvisorio, col soldo di fior. 367:50, o di fior. 315 di v. a. e la stessa classe di Diete.

Entro il mese di gennaio 1860, gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, alla Presidenza di questo I. R. Prefettura, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 29 dicembre 1859.

N. 3764. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Consigliere di finanza, presso l' I. R. Prefettura veneta di finanze, coll' annuo stipendio di fior. 1890 v. a. e colla classe VII delle diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di gennaio p. v.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver presentate le loro istanze a questa Presidenza col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, dimostrando di aver percorso gli studii politico legali, i servigi prestati, di aver sostenuti gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 27 dicembre 1859.

N. 25514. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È disponibile un posto provvisorio di Assistente di Cancelleria nel territorio di giurisdizione di questa I. R. Prefettura, col soldo annuo di fior. 315 di v. a. e colla classe XII delle diete.

Entro il mese di gennaio 1860, gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i titoli ai quali appoggiano la loro domanda, ed indicando in quale grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl' impiegati di finanza dipendenti.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 22 dicembre 1859.

N. 118. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di commesso postale nella città di Feltre, al quale va unito un annuo assegno di fior. 420 ed un pausciale per le spese d' Ufficio di annui fior. 26:25, coll' obbligo però di prestare una cauzione per fior. 420. Spetta al commesso di provvedere a proprio carico a tutte le spese d' Ufficio, come sia il fitto del locale, in situazione lungo la strada postale e di comodo accesso, d' illuminazione ec., non venendogli dall' Amministrazione postale somministrate che le necessarie bilancie, stampe d' Ufficio e timbri.

Chi credesse aspirare a tale posto avrà a presentare entro il 31 gennaio corrente a questa I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona l' istanza munita di regolare bollo, debitamente corredata:

1. dalla fede di nascita;
2. dagli attestati scolastici dei percorsi studii;
3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati, o di quegli altri titoli ai quali si credesse appoggiare la domanda; della conoscenza di lingue e del servigio postale e dell' attuale occupazione;
4. della dichiarazione se tenga pronta la voluta cauzione, pel caso di nomina, ed in quale modo verrebbe la medesima prestata.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,

Verona, 5 gennaio 1860.

L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore,

ZANONI.

N. 13725. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume il posto di primo guardiano d' ispezione, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 262:50, ed in caso di graduale promozione quello di fior. 210, un indennizzo di montura di annui fior. 25 soldi 20 in val. austr., nonchè il godimento dell' alloggio in natura.

Pel rimpiazzo del detto posto viene aperto il concorso, coll' avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare fino a tutto 31 p. v. gennaio 1860 al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, l' idoneità all' indicato posto, e la conoscenza delle lingue italiana ed illirica.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario del prefato Ufficio centrale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 28 dicembre 1859.

N. 28830. AVVISO. (3 pubbl.)

Nicoli Valentino, Giovanni Giuseppe ed Odoardo fratelli fu Antonio di Albaredo, oltre alla concessione ottenuta di coltivare a risaia parte del corpo di terreno vallivo per la superficie di campi veronesi sette circa, di loro ragione, nella località denominata Valle, coll' uso di acque nascenti sul fondo stesso e defluenti nello scolo di Bienega, hanno ora chiesto di estendere la coltivazione stessa a tutto il rimanente corpo di terreno suddetto, distinto in Mappa coi NN. 1430 e 1421, e per la complessiva superficie di campi veronesi dieciotto circa.

S' invitano pertanto tutti quelli che dall' uso di quelle acque per l' ampliazione della risaia ed in particolare gl' interessati nello scolo Bienega, risentir potessero un qualche pregiudizio ad insinuare le loro eventuali eccezioni a questa I. R. Delegazione provinciale a tutto 31 gennaio 1860, coll' avvertenza che dopo la detta epoca, non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami che venissero presentati contro la domanda di ampliazione della risaia stessa.

Il tipo e la descrizione del fondo sono ostensibili presso l' I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 21 dicembre 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 8296. 36

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA,

Che a tutto il giorno 15 febbraio 1860, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-comunale, pei Circondarii e cogli emolumenti appiedi descritti, diciarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nati fuori dell' Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della Notificazione governativa 28 gennaio 1822;
5. Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, con effettive prestazioni quali esercenti, a senso dell' art. 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
6. Tutti quegli altri recapiti che giovino a maggiormente appoggiare l' aspiro.

Descrizione delle Condotte, ed indicazione degli emolumenti:

a) **Lestizza**: abitanti N. 3404; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 1,600 circa; lunghezza del Circondario miglia 3 e ½, larghezza 3; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 90.

b) **Martignacco**: abitanti 2,664; poveri 1,200; lungh. del Circondario miglia 3, largh. 2 e ½; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 90.

c) **Meretto di Tomba**: abitanti 2,411; poveri 1000; lungh del Circondario miglia 4, largh. 2 e ½; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

d) **Mortegliano**: abitanti 3,490; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 2 e ½, largh. 2; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

e) **Pasian Schiavonesco**: abitanti 3,224; poveri 1,400; lungh. del Circondario miglia 4, largh. 3; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

f) **Pavia**: abitanti 3,450; poveri 1,600; lungh. del Circondario miglia 3, largh. 3; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

g) **Pozzuolo**: abitanti 3,030; poveri 1,400; lungh. del Circondario miglia 3, largh. 2; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

h) **Reana** in società con Tavagnacco: abitanti 4,015; poveri 1,900; lungh. del Circondario miglia 4; largh. 3; strade buone; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Udine, 6 gennaio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,

OSTERMANN.

N. 7540-3581. 37

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria

Rende noto:

Che inerentemente ai delegatizii Decreti 23 maggio, e 14 dicembre 1859, N. 7765-18814, resta aperto, a tutto il giorno 31 gennaio corrente, il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile, nel Capoluogo comunale di Fasana, coll' annuo assegno di fior. 175, ed a quello di Bovina, nel Comune stesso di Fasana, collo stipendio annuo di fior. 157:50.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d' idoneità all' esercizio del maestro, nonchè degli altri documenti atti a dimostrare i servigi fin ora resi, sul ramo di pubblica istruzione.

Adria, 10 gennaio 1860.

Il R. commissario, MARIO nob. BELLAVITIS.

N. 42. AVVISO DI CONCORSO. 38

È vacante in questa città, di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di maestro civico di musica, ed organista della Chiesa parrocchiale, cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 700 v. a, dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri fior. 400, a carico della Chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti devono entro 30 giorni, decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette rispettive, far pervenire alla sottoscritta, le loro suppliche di concorso, munite di documenti comprovanti la età loro, religione, patria, stato di salute, la irreprensibile morale condotta, l' instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, e nell' esercizio pratico dell' organo e del violino, e la conoscenza, almeno teorica, degl' istrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni.

Il maestro sarà vincolato all' insegnamento musicale durante 15 ore per settimana, le quali, saranno ripartite come di convenienza; come sarà tenuto a suonare l' organo della Chiesa parrocchiale, tutte le domeniche e feste dell' anno, e nelle solennità, ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine; e finalmente sarà dovere del maestro, istituita che sarà la banda civica, di dirigerla, con presiedere alle solite dimostrazioni musicali, in ogni occasione e bisogno.

Sarà poi libero al maestro, esauriti gli obblighi suddetti, di attendere alle private istruzioni della gioventù benestante di questa città.

L' istruzione musicale sarà poi regolata da apposito regolamento.

Dalla Podesteria di Rovigno, 10 gennaio 1860.

Il Podestà, ...

N. 232. 35

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Angelo dott. Matteazzi del fu Pietro, nativo di Marostica, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia la nomina di notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di Breganze, Distretto III di Marostica, della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito, per la somma di fiorini 925:29, in carte di pubblico credito, presso questo I. R. Tribunale provinciale, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile

Vicenza, 11 gennaio 1860.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.

Il Cancelliere, F. Volebele,

N. 1 IX. 31

Provincia di Udine — Distretto di Maniago.
La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago.

In relazione al delegatizio Decreto 20 dicembre p. p., N. 25646-2564, si riapre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., ai due posti di medico chirurgo pel servigio sanitario di questo Circondario comunale, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni.

L' annuo onorario è fissato in fior. 500 v. a, per ciascuno degli esercenti, oltre l' assegno pure per ciascheduno di fior. 125, a titolo d' indennizzo per mezzi di trasporto, da corrispondersi dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, entro il prefisso termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante d' aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l' Ospitale medesimo, giusta l' art. 6 dello Statuto. Ovvero d' aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico-condotto comunale, giusta l' art. 20 dello Statuto medesimo;
f) Qualunque altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l' aspiro.

La nomina, e la successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 del precitato Statuto, e delle relative istruzioni, ostensibili in tutte le ore d' Uffizio, presso questa Deputazione comunale.

Il numero degli abitanti ammonta a 4,553, un terzo dei quali aventi diritto all' assistenza gratuita.

Il Circondario sanitario è situato in pianura, avente un diametro di miglia comuni sei, e con strade carreggiabili.

Maniago, 10 gennaio 1860.

I Deputati { DOMENICO dott. CENTAZZO. VALERIO ROSSI.

Il Segretario, L. Taruscio.

34

BACHI DA SETA.

Il dottore Gaetano Lotti, proprietario del FAMOSO SEME BACHI (FARFALLE COLOR LUPO) dell' Alto Casentino, Provincia toscana, unico a possederlo, avvisa tutti i signori produttori di seta, che chiunque desidera farne acquisto, diriga al più presto che sia possibile, e franche di posta, le sue commissioni, come segue:

DOTT. GAETANO LOTTI, POSTA RESTANTE, FIRENZE

e si ripromette, il suddetto, di esportare, e consegnare, in persona ai committenti, le quantità che gli verranno dimandate, non che le piccole commissioni per semplice prove, al più tardi, per la metà del prossimo mese di febbraio.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al negozio Prinoth, a S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8401. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terrà il triplice esperimento di asta della sesta parte indivisa degli infrascritti immobili, esecutati dalla Ditta Pietro e Paolo Arvedi di Verona, in confronto di Giov. Battista Canova, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto al prezzo non minore di stima nel primo e secondo incanto.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura, entro giorni 20 da quello della delibera.

IV. Entro giorni 15 da quello della delibera l' aggiudicatario od aggiudicatarii pagheranno al procuratore della parte istante le spese esecutive liquidate dal Giudice a sconto del prezzo di delibera.

V. Dovrà il deliberatario o deliberatarii rispettare, per l' anno in corso, il qualunque contratto di affittanza a lavorenzia degli immobili subastati.

VI. Dovrà il deliberatario sostenere i livelli, decime ed altri pesi di cui fossero aggravati i fondi, e così pure le imposte e le spese successive alla delibera.

VII. Questi immobili si ritengono nello stato in cui erano al momento della stima, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii all' adempimento di qualunque de' suddetti capitoli, sottostarà o sottostaranno a tutti i danni e spese e sarà subastato l' immobile o immobili in un solo esperimento a tutto suo o loro rischio e pericolo, a prezzo anche inferiore di stima, a senso del § 438 del Giudiziario Regol.

Beni da subastarsi.

Un sesto pro indiviso della casa con bottega in Arzignano, a cui confina a levante Germani eredi fu Antonio e beni del Comune di Arzignano, che servono ad uso della R. Pretura e carceri, a mezzodì la strada Comune detta Crosara, a ponente e tramontana Dalla Negra Paolo fu Giov. Battista, al N. di mappa 357, di pertiche metriche 0.49, avente la rendita di L. 107:52.

Stimata del capitale complessivo valore di a. L. 7488, pari a Fior. 2620:80.

Un sesto pro indiviso del corpo di terra, nel Comune censuario di Tezze, arativo arborato vitato in piano ed argine boscato dolce, confina a mattina Carlotto Giov. Battista fu Battista, a mezzodì strada e Carlotto Giuseppe fu Antonio e nipoti, a ponente il torrente Guà, ed a tramontana Vaccari d.r Girolamo fu Angelo e Magnabosco Francesco fu Domenico, ai NN. di mappa 320 e 244, di pert. metr. 5.24, l' estimo di L. 29:21.

Stimato del complessivo capitale valore di a. L. 1208, pari a Fior. 422:80.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 3 dicembre 1859.

Il R. Dirigente
DONA'.

Santacattarina, Canc.

N. 22901 a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, maritata Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale da D. Francesco, Luigi, Bonaventura, Marianna ed Amalia Gidoni fu Domenico, nonchè Teresa Galvani fu Domenico vedova Gidoni, rappresentati dall' avvocato D' Angelo, una petizione preattiva a termini dell' Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, nel giorno 16 corrente, al Numero 22901, contro di essa in punto di rilascio di fondi per la vendita all' asta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Elisabetta Milani Malfatti, le venne nominato l' avvocato Cigolotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione le fu con Decreto d' oggi ingiunto di rilasciare entro giorni 45 per la vendita all' asta gli stabili nella medesima descritti, per l' effetto che gli attori possano conseguire sul prezzo dei medesimi il pagamento del loro credito giudicato colla sentenza 7 marzo 1850 Numero 33263, di effettive a. Lire 2000, pari a Fior. effettivi 700, cogli interessi del 4 per 100 dal giorno 11 settembre 1849 in poi, colle spese giudicate di a. Lire 59:35, pari a Fior. 20:72, oltre le successive da liquidarsi, salva ad essa convenuta la facoltà di liberarsi dal rilascio, mediante il pagamento di effettivi Fior. 700, interessi e spese, come sopra, il tutto sotto pena di esecuzione, ovvero di produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni, avvertita inoltre che mancando dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 dicembre 1859.

Il Presidente
VENTURI.

Domeneghini, Dir.

N. 8520. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Anna Norsa di Reggio, assistita dal di lei marito Marco Ravà, abitante a Reggio, che dall' avvocato Achille Namias di Milano, difeso dall' avvocato Caveada di Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto d' intimazione del Decreto 15 giugno 1859 N. 5778 di esso Tribunale portante liquidazione di specifica, e di restituzione in intiero, a produrre ricorso contro tale Decreto.

Ritrovandosi la parte rea convenuta in Reggio, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato Angelo Finzi di qui, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia essa convenuta parte e possa, volendo, comparire a quest' Aula 1.ª Verbale nel giorno 7 (sette) febbraio p. f., alle ore 9 antim, per dedurre in ordine alla suddetta istanza, oppure far tenere al suddetto avvocato A. Finzi come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia essa dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 dicembre 1859.

Il Presidente
ANSELMI.

Gentili, Dir.

N. 8528. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 28 dicembre corr. N. 2246 l' I. R Tribunale Provinciale in Belluno interdisse la libera amministrazione della propria sostanza per mania vaga a Giovanni Battista Galli, cui venne deputato in curatore il nob. Luigi Bovio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 31 dicembre 1859.

Il R. Pretore
CETTI.

N. 5471. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo notifica che ad istanza dei minori e consorti Soppelsa di Antonio, contro Elena Manfroi di Cencenighe, e creditori inscritti, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 6 e 25 febbraio e 10 marzo 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale dove sono ispezionabili ad ora d' Uffizio l' atto di stima giudiziale, ed i certificati di censo e d' ipoteca, gli esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili.

Descrizione degl' immobili.

1. In Comune di Cencenighe attinenze Chenet, loco detto Nisp, prato di passi 291, fra i confini a mattina diversi particolari, mezzodì Elena Manfroi, sera trozzo, settentrione Lucia Soppelsa, in mappa al N. 1/2 del 13611. Stimato a. L. 29:57.

2. In detto Comune loco detto al Foch, prato di passi 567, confina a mattina Manfroi Elena, mezzodì Manfroi Giovanni, sera Manfroi Girolamo, settentrione Manfroi Battista, in mappa al N. 830. Stimato a. L. 57:14.

3. In detto Comune, loco detto Vara piccola, altro fondo di passi 179, dei quali 127 esistono a prato e passi N. 52 ridotti a campo, tra i confini a mattina fabbricieria di Rocca, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num 866. Stimato a. L. 54:57.

4. In detto Comune, Palude terrena paludoso segativo, di passi N. 40, confina a mattina Manfroi Battista, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michiele, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 428. Stimato a. L. 8:57.

5. In detto Comune loco detto al Piè di Vallesina, campo di passi N. 100, con ciglio a sera di passi N. 5, confina a mattina Manfroi Battista q.m Michele, mezzodì idem, sera Manfroi Girolamo, settentrione Crepa, in mappa ai N. 344 e 345. Stimato L. 75:70.

6. In detto Comune loco detto alla Riva, campo di passi N. 81, a mattina Manfroi Girolamo, mezzogiorno Manfroi Elena, sera Manfroi Giovanni, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 1607. Stimato austr. L. 69:43.

7. In detto Comune in Villa di Foch nella casa al civico N. 6 a pian terreno una caneva composta di muro cementato della lunghezza di piedi 11, larghezza di piedi sette e mezzo, ed altezza di piedi sette, con salesato di pietra in disordine con porta e piccola finestrina, con annesso stanzino dal lato di mezzodì, confina da tutte le parti Manfroi Elena e Soppelsa Antonio, in mappa al N. 482, cioè 1/4. Stimato a. L. 85:71.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito, e potrà prelevare i beni in conto del proprio credito salvo l' esito della graduatoria.

III. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare a danaro prontamente e non con carta.

Locchè si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nell' Albo Pretoriale e sulle Piazze di Agordo e di Cencenighe.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 3 dicembre 1859.

Il R. Pretore
D.r POL.

Facciotto, Canc.

N. 3596. 2. pubbl.

AVVISO.

In questa residenza, nel giorno 28 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto il quarto esperimento d' asta esecutiva degl' immobili portati dall' Avviso 2 maggio p. p. N. 1523, inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 24 e 30 maggio e 3 giugno p. p., e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche se insufficiente a coprire i crediti inscritti.

Dall' Imp. R. Pretura,
Massa, 10 dicembre 1859.

Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 4772. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica che sopra istanza della Ditta mercantile Donato e Gabriele Barzilai di Padova, coll' avvocato Saetta, esecutante contro dell' esecutato Francesco Bernato fu Giovanni di Cavarzere, nei giorni 3, 10 e 24 febbraio 1860, alle ore 10 antimer., si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita delle ragioni utili di una casa in Cavarzere, in calce al presente descritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima: al terzo poi a qualunque prezzo, sempre che per altro si vadi con esso a coprire tutti i crediti inscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all' asta senza prima aver cautata la propria offerta con un deposito in tanti Fiorini nuovi austriaci d' argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, equivalente al decimo dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto sarà diretta l' offerta.

III. Seguita la delibera, il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni continui, versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova in tanti Fiorini nuovi austriac d' argento, esclusa la carta e qualunque altro surrogato, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco del decimo che sarà stato depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo, provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare tutte le spese e competenze al procuratore dell' esecutante, entro giorni cinque dall' intimazione del decreto di liquidazione, che sarà opportunemente provocata.

V. Dovrà inoltre il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte e le rate di livello fin qui insolute al direttario Don Antonio Branchini parroco di Baldovina, Distretto di Este dell' annuo importo di austr. L. 8, scadibili nel 29 settembre di cadaun anno, per cui essendo insolute dodici annualità dovrà il deliberatario pagare austr. L. 96 a saldo livelli scaduti a tutto 29 settembre p. p., oltre i successivi.

VI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni di asta, e specialmente al pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato e nella condizione in cui s' attrova colle inerenti servitù attive e passive, e coll' onere livellario da cui è affetto.

IX. L' esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell' immobile stesso.

X. Le spese e le pubbliche imposte erariali e comunali susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Utili ragioni di una casa di muro situata nel Comune di Cavarzere a sinistra d' Adige, al mappale N. 929, avente la superficie di pertiche cens. 0.07, colla rendita di L. 9:35, fra i confini a levante Bernato Matteo, mezzodì strada pubblica, ponente Margherita Pino, tramontana Branchini Don Antonio.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cavarzere, 15 novembre 1859.

Il Reg. Pretore
SARTORI.

Francesconi, Canc.

N. 280. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d' ignota dimora, che l' amministratore dell' eredità del conte Spiro Papadopoli, coll' avvocato Buonamico, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. gennaio, N. 280, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 10,766:86, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1858 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Conto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 231. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto assente d' ignota dimora, che il conte Ottaviano Valier, coll' avvocato dottor Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 gennaio corr., N. 231, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 1890, in dipendenza Cambiale secca 1.° dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 1077. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 11 corrente N. 346 ha interdetto per titolo di prodigalità Gerardo Bressanin del fu Giovanni-Antonio, e questa I. R. Pretura coll' odierno Decreto pari Numero, gli ha deputato in curatore il di lui paterno Francesco Bressanin fu Domenico.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 gennaio 1860.

Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.

N. 10053. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto di quest' oggi ed a questo numero, venne chiuso il concorso dei creditori già aperto con Editto 19 aprile 1852, N. 3593, sopra la sostanza dei coniugi Luigi Finco e Vincenza Mestrovich.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Este, 30 dicembre 1859.

Il R. Pretore A. PAGNICCA
Costantini, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicedirettore dell'Ufficio tavolare di Brünn, Francesco Praschek, mentre viene posto nel ben meritato stato di quiescenza, in riconoscimento dei servigi specialmente utili da lui prestati per quarantaquattro anni, la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenentemaresciallo pensionato, Giovanni Kleinberger nobile di Kleinberg, in riconoscimento de' buoni servigi, da lui prestati per cinquant'anni, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore pensionato della Caposcuola di Rovigno, Giovanni Valentincig, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 3 gennaio a. c. N. 20752, ha accordato all'avvocato in Codroipo, dott. Eugenio di Biaggio, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale di Udine, e conferito in sua vece il posto di avvocato in Codroipo al dottor Cesare Fornera.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio 30 dicembre 1859 N. 31974-1295, ha trovato di accordare ad Enrico Gilberto Neville, ingegnere in Venezia, un privilegio esclusivo della durata di cinque anni, per invenzione d'un nuovo ritrovato nella costruzione di sostegni servibili per acquedotti e tetti di fabbricati.

Nell'estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 2 corrente, sortì la Serie N. 24.

Questa Serie contiene Obbligazioni di Banca al 5 % (2 ½ %), cioè dal N. 17486 inclusivamente al N. 18276 coll'importo di capitale di 999,040 fior. e coll'importo d'interessi di 24,976 fior., e 13 e ½ carantani, indi le Obbligazioni domesticali degli Stati provinciali sopra l'Enns, posteriormente assunte nell'estrazione, dal N. 1 inclusivamente al 273, coll'importo di capitale di 64,200 fior. e coll'importo d'interessi di 1284 fiorini, quindi del complessivo importo di capitale di fior. 1,063,249 e dell'importo d'interessi, secondo la misura ridotta, di 26,260 fior. e 13 e ½ carantani.

Queste Obbligazioni saranno, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all'originario piede d'interessi, ed in quanto questo raggiunga il 5 per % cambiate, secondo la base di riduzione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 F. M. (*Bullettino generale* N. 196), in Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca.

Anche per Obbligazioni, che in seguito all'estrazione vennero portate all'originario piede d'interessi, ma che non raggiunge il 5 per %, il creditore riceve *dietro domanda*, e secondo le determinazioni contenute nella summenzionata Notificazione, una Obbligazione al 5 per % in valuta austriaca.

N. 191. AVVISO.

A Legnago venne dal giorno 14 corr. istituita un'I. R. Stazione telegrafica, con servigio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi. Verona, il 14 gennaio 1850.

ZELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 gennaio.

N. 1227-1228.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Sono pervenute anche le Obbligazioni del Prestito 1859 relative ai versamenti della VI rata Prestito stesso, scaduta il 30 novembre p. p.

Giunsero parimenti quelle, che si riferiscono ai pagamenti anticipati da alcune Ditte a tutto 8 dicembre decorso per le rate successive.

Gl'interessati ne vengono così prevenuti perchè possano prestarsi al ricevimento delle Obbligazioni rispettive presso la locale Cassa di risparmio, col rilascio delle Bollette esattoriali, come di pratica.

Venezia 12 gennaio 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore, CONTI — *Il Segretario*, A. GAJO.

S. A. R. il Conte di Chambord si è piaciuto, con atto spontaneo e generoso, di dichiarare al Municipio come rinunzii ad ogni risarcimento dei danni, inferiti dall'occupazione militare ai suoi stabili di S. Vitale, risarcimento di tutto diritto, e che avrebbe importato alcune migliaia di lire.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze dei 15 e 16 corrente di questo Istituto, lessero i M. E. Bellavitis e Cappelletto; il 1.° *Sposizione dei nuovi metodi di geometria analitica*; il 2.° *Modo di evitare alcuni difetti nelle caldaie delle locomotive.*

Inoltre, il M. E. Cappelletto presentò i disegni in grande scala delle due locomotive, denominate *Bergamo* ed *Udine*, costruite nell'officina della Strada ferrata in Verona, e poste in servizio nell'anno 1854.

Si lessero relazioni su alcuni libri, presentati all'Istituto, e si versò, come d'ordinario, intorno gli argomenti relativi alla sua amministrazione.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 14, colle notizie del 13, ricevuto ieri, così incomincia la sua rivista:

« Ecco l'articolo del *Morning Post*, annunziato dal telegrafo (*V. le Recentissime d'ier l'altro*), e relativo ad un nuovo trattato di commercio, che sarebbe quanto prima conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra. Quel breve articolo ha tutt'i caratteri, che fanno riconoscere per ordinario nel *Morning Post* le comunicazioni del Ministero:

« In un tempo, in cui le relazioni mercantili tra la Francia e l'Inghilterra s'aumentano ogni giorno, e considerando le tendenze liberali de' due Governi, le due nazioni non possono non udire colla più viva sodisfazione che si fanno in questo momento pratiche al fine di concludere un trattato di commercio sulla larga base del vantaggio reciproco delle due nazioni. »

« Tal è questa nota semiuffiziale, che darà esercizio alla sagacità del pubblico, ma che non può non essere in breve chiarita, mercè la prossima adunanza del Parlamento inglese, e mercè le domande, che saranno tosto rivolte al Ministero sopra un argomento di tanta importanza. Dubitiamo anzi che lo stesso Governo inglese possa serbare il silenzio fino a quel tempo, e resistere alla curiosità, suscitata dalle due parti dello Stretto con tal comunicazione imperfetta. »

Or la curiosità fu in effetto appagata, ma non dal Parlamento, nè dal Governo inglese, sì bene dal *Moniteur*, colla nuova lettera di Napoleone III al suo ministro di Stato, di cui ci resero ieri conto i dispacci telegrafici, e che sarebbe superfluo riassumer qui un'altra volta. Or si dee attenderne il testo.

Quella lettera, e l'annunzio del richiamo della flotta francese da Algesiras, in conseguenza d'accordo conchiuso coll'Inghilterra, sono i due principali fatti della giornata. E quest'ultimo ci dà una novella pruova che anche la *Patrie*, non ostante il suo far uffizioso o semiuffiziale, è in certi casi tanto bene informata delle intenzioni del suo Governo, quanto possiamo esserlo voi e noi. Il 12 gennaio, ella si faceva scrivere da Algesiras, in data del 3, « che la squadra francese, ancorata in quella rada, vi prolungherebbe probabilmente il suo soggiorno, finchè durasse la guerra fra la Spagna e il Marocco. » Ed ecco il telegrafo annunziare il 15, da Tolone, che la squadra vi doveva tornare il domani, e che ad Algesiras rimarranno soli tre legni da guerra. La *Patrie* aveva contato senza lord Cowley.

Quanto alle voci, le più importanti son quelle, accennate dal *Times*, e riportate dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel dispaccio di Londra, ieri pubblicato, secondo le quali, l'Inghilterra avrebbe rifiutato alla Francia di fare un *casus belli* della questione del non intervento, e l'Austria, ad una domanda fattale dall'Inghilterra, avrebbe risposto ch'ella non intendeva d'imprendere una nuova guerra italiana, ma protesterebbe, caso che non si effettuasse la ristorazione de' Duchi, assicurata a Villafranca ed a Zurigo. Di queste voci discorre il nostro corrispondente di Vienna.

Le altre voci o notizie, portate da' fogli d'ieri, compresi i carteggi parigini dell'*Indépendance belge* del 12, si troveranno alle rubriche rispettive.

Le ammonizioni piovono su' giornali francesi; ne abbiamo a registrare quattro sol oggi.

Sotto la data di Vienna 14, leggiamo quanto segue nel *Fortschritt*:

« Il giorno 11 erasi diffusa la voce che l'ambasciatore francese principe di Metternich si doveva recare in missione a Vienna. Questa notizia, oltrecchè dall'*Indépendance* di Brusselles, ci viene riferita anche da un nostro corrispondente, e l'*Allgemeine* e la *Post Zeitung* di Francoforte ricevettero persino un telegramma.

« S'intende da sè che una notizia sì importante ci determinò a procurarci le più accurate informazioni, sulle basi delle quali possiamo con sicurezza annunziare che il principe di Metternich non è venuto a Vienna, non vi era aspettato, nè v'è apparenza che vi deggia venire.

« Stando alle corrispondenze summentovate, è incontendibile che a Parigi era invalsa l'idea d'un Messaggio confidenziale del Gabinetto delle Tuilerie alla Corte austriaca. La fine della missione di lord Cowley doveva, per naturale conseguenza chiarire per l'Imperatore Napoleone la necessità, che fossero finalmente stabiliti i rapporti rimpetto alla politica austriaca; e poichè l'Imperatore Napoleone, per molte ragioni, non può avere la volontà di contrariare aspramente gl'interessi e le viste dell'Austria, può essere benissimo che abbia infatti predominato l'idea di condurre a termine l'accomodamento profferto a mezzo di una persona di confidenza dell'Austria.

« Nel colloquio di Villafranca non vi fu certamente difetto di promesse, le quali, per la delicata loro natura, potevano essere fatte in via confidenziale tra' mandatarii. Se, dopo quell'epoca, vicende lontane da ogni calcolo, il corso degli avvenimenti, o impedimenti insormontabili, fecero deviare la politica francese dalla prima direzione, mettendola per una via torta, si può nullameno ritenere alle Tuilerie come un affare d'onore di sodisfare alla parola data personalmente, o, di giustificarsi, ove avvenga, che sia impossibile assolutamente di rimanervi fedele.

« Dalla missione di Cowley apparisce inoltre che l'Imperatore Napoleone ama di rendere accettevoli grandi e vasti progetti in via di brevi procedure verbali, per mezzo di persone di particolare confidenza. È questo un mezzo sicuro di non compromettersi mai, di non dare mai in mano a chi che sia nero sul bianco, e, nel caso di necessità, di fare smentire qualunque voce venga diffusa col mezzo di organi uffiziali. Se vediamo giusto, il Gabinetto delle Tuilerie abbisogna della cooperazione dell'Austria in qualcuna di quelle sue idee, che vanno pullulando eternamente. Dopo il comando di far alto davanti Peschiera, dopo il giorno di Villafranca, fummo sempre d'opinione che l'Austria sia in qualche modo messa a calcolo nei nuovi progetti della Francia. Può bene l'ostinazione dell'Inghilterra avere impedito di procedere direttamente all'unione tra Francia ed Austria, e chi sa se il trattato di commercio coll'Inghilterra non sia il sacrifizio, con cui il Gabinetto delle Tuilerie ha comperato alcune condizioni favorevoli per l'Austria. Se queste congetture non sono fallaci, il principe di Metternich sarebbe assolutamente l'uomo più opportuno per dare al Gabinetto austriaco spiegazione dell'artifizio diplomatico.

« È però, ad onta di quanto ci è stato comunicato, ed abbiamo di sopra riferito sulla venuta del principe a questa parte, riteniamo sempre, come cosa possibile, che il viaggio abbia ad aver luogo, salvo che, coll'arrivo a Parigi dell'imperial ciambellano austriaco di Bonstedt, avvenuto il giorno 11, non abbia avuto effetto il contemplato componimento confidenziale in un modo da eccitare minor impressione. »

D'altro canto, leggiamo quanto appresso nella rivista della *Presse* di Vienna del 16 gennaio:

« Le notizie di Parigi d'ieri annunziavano una voce, secondo la quale l'ambasciatore austriaco alla Corte francese, principe Metternich, avrebbe lasciato Parigi per recarsi a Vienna. Questa notizia risulta oggi inesatta. Non è già il principe Metternich, ma il primo segretario d'Ambasciata, il conte Ludolf, ch'è partito per Vienna.

« Il principe Metternich assistette l'11 sera al ballo alle Tuilerie. Prima che incominci il ballo di Corte, si fanno d'ordinario presentazioni diplomatiche. Oltre all'ambasciatore austriaco, si notò anche tra gli astanti il nunzio pontificio, col quale l'Imperatore e l'Imperatrice si trattennero a lungo. Questa circostanza fu trovata assai sorprendente dalla diplomazia, ed il 12 era sparsa a Parigi ogni sorta di voci, secondo le quali il Papa avrebbe dato all'ambasciatore francese a Roma dichiarazioni verbali, atte a mitigare l'effetto del suo discorso del primo d'anno. Anche dicevasi, e la *Patrie* mostrava di crederlo, che il Cardinale Antonelli avesse data la sua dimissione. Questa notizia è però, per lo meno, immatura. Un tale avvenimento sarebbe subito stato notificato uffizialmente a Parigi.

« D'altro canto, corrispondenze parigine del *Nord* assicurano aspettarsi una lotta lunga ed ostinata fra l'Imperatore ed il Papa. Ad onta d'ogni cortesia esterna, il nunzio pontificio non farebbe mistero che il Governo romano persevererebbe ed userebbe di tutti i mezzi, che ha a sua disposizione in Europa. A ciò accenna una lettera che il Papa scrisse al Vescovo di S. Jean de Maurienne e pubblicata dall'*Univers*. Il passo più importante di quella lettera è il seguente:

« « Quindi i diritti del potere temporale della Sede Apostolica non possono essere lesi e calpestati senza che ne venga a soffrire la Chiesa cattolica. E noi, che siamo fedeli al nostro dovere ed al giuramento che ci obbliga a conservare indiminuti siffatti diritti, noi abbiamo in moltiplice modo manifestato pubblicamente e francamente le nostre controdichiarazioni, ed eccitati dall'esempio de' nostri predecessori, che nelle stesse pressioni più estreme non hanno perciò cessato dal difendere i possessi e i diritti della Santa Sede noi siamo sempre pienamente pronti a soffrire ogni sorta di affanni e di strettezze per propugnare la stessa causa. »

« Nel suo discorso del primo d'anno, il Papa espresse la fiducia che Napoleone III avrebbe rinnegati i principii del noto opuscolo. Egli disse: « Ne siamo tanto più convinti, dacchè possediamo alcune pezze, che S. M. ebbe la bontà di farci pervenire, e che sono la vera condanna di quelle massime. » Una comunicazione della *Gazzetta d'Augusta* da Parigi spiega quel passo. Nel principio dello scorso novembre, il Governo pontificio aveva intenzione di ristabilire la sua autorità nelle Legazioni colla forza delle armi; nel che, all'occorrenza, calcolava sull'appoggio delle truppe napoletane. L'inviato francese, duca di Grammont, allor che il seppe, si affrettò di rimostrare che un nuovo spargimento di sangue impedirebbe l'opera della pacificazione dell'Italia, e garantì espressamente alla Santa Sede, da parte del Gabinetto francese, l'integrità dello Stato pontificio, qualora si rinunziasse alla progettata spedizione contro i ribelli della Romagna. Il Papa finì col cedere alla doppia condizione che la garantia, da darsi dalla Francia, non fosse solo verbale, ma scritta, e che Garibaldi avesse ad essere allontanato dalla Romagna. Il duca di Grammont consegnò al Cardinale Antonelli questa garantia scritta dell'integrità dello Stato pontificio (quel documento avrà però lasciata aperta qualche scappatoia), mentre il co. Waleski, in una conferenza avuta a Parigi col nunzio, ed alla quale intervenne anche l'inviato napoletano, marchese Antonini, ripetè a nome dell'Imperatore, che la Francia, nel prossimo Congresso adoprerebbe tutta la sua influenza per attuare l'indiminuto possesso dello Stato pontificio. » Il relativo rapporto del nunzio, e la Nota scritta, consegnata dal duca di Grammont, come assicura il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, sono i documenti, a' quali alludeva il Papa nel primo dell'anno, e che spiegano la sua ferma risoluzione di non entrare in alcuna pratica relativa ad una diminuzione dello Stato pontificio.

« Se queste notizie sono vere, la posizione del duca di Grammont a Roma è altrettanto compromessa, quanto quella del sig. di Walewki a Parigi, quando fu pubblicato l'opuscolo.

« Sta ora a vedersi che cosa sarà fatto dalla parte francese. Per un momento, si ebbe a Parigi l'intenzione di richiamare tanto Grammont quanto Goyon, e sostituir loro Canrobert.

« Questa sostituzione d'un comandante diplomatico militare è forse soltanto sospesa, ma non abbandonata del tutto. Del resto, dicesi già che il Governo francese non permetterebbe in nessun caso la partenza del Papa da Roma, ed avrebbe già dato gli ordini necessarii perchè, al caso, ciò fosse impedito colla forza.

« La notizia della conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra fu accolta assai favorevolmente a Parigi.

« Secondo le voci, che correvano in proposito, nel nuovo trattato l'Inghilterra abbasserebbe il dazio sul vino e la Francia ridurrebbe quello del ferro e del cotone.

« La Dieta germanica tenne il 12 una sessione. Vi si trattò soltanto un argomento di eminente importanza: la proposta, cioè, presentata dalla Baviera, dalla Sassonia, dal Wirtemberg, Nassau, Meckiemburgo, Sassonia Altemburgo e Meiningen, di armare le coste del mare del Nord e del Baltico. La Commissione militare, alla quale fu assoggettata per esame quella proposta fece il suo rapporto nel senso che fosse invitata la Prussia di porsi d'accordo cogli altri Stati rivieraschi per discuterne le relazioni tecniche, e poscia assoggettarne il risultato alla Dieta. La votazione su tale proposta sarà fatta nella sessione del 26. Vuolsi ancora notare in proposito che l'Assia elettorale, la quale da principio non aveva aderito alla proposta di fortificare le coste, deliberata nelle conferenze di Wirzburgo, ora vi ha dato la sua adesione. »

La stessa *Presse* di Vienna, del 13 gennaio, ha il seguente articolo:

« La questione romana, che in sì alto grado tiene desta presentemente la pubblica attenzione, fa riuscire opportuno di aver più esatte nozioni sullo Stato della Chiesa, sul suo dipartimento politico amministrativo, sulla sua superficie, e sui rapporti della popolazione.

« Il Papa è Principe temporale soltanto dall'anno 755, a cui si riporta la donazione, che Pipino il Breve gli fece delle parti della luogotenenza bisantina conquistate sui Longobardi, vogliam dire l'Esarcato. I più ragguardevoli ingrandimenti di questo territorio furono: nell'anno 1053, il Ducato di Benevento; 1077, i beni della Contessa Matilde; 1198, la città di Roma; 1273, Venosino; 1348, la Contea d'Avignone; 1508, Ravenna; 1518, Bologna; 1532, Ancona; 1597, Ferrara; e 1626, Urbino. La prima rivoluzione francese tolse al Papa Pio VI ogni potere temporale, e costituì la Repubblica romana, febbraio 1798-1800. Le vittorie degli Austriaci e dei Russi ristabilirono lo Stato pontificio sotto Pio VII. Ma già nel 1808 dovette egli nuovamente cedere al Regno d'Italia alcune parti del suo territorio, e il decreto di Napoleone I lo ridusse ancora una volta al nulla, unendo i paesi al di là degli Appennini al Regno d'Italia, e quelli al di qua, coll'eterna Roma, alla capitale dell'Impero. Il successore presuntivo al trono di Napoleone I ricevette, a modo d'indizio, il titolo di Re di Roma. Il 24 di maggio 1815 seguì la seconda restaurazione dello Stato della Chiesa; però, dovette il Papa rimettere Avignone ed il Venosino alla Francia. Il Congresso di Vienna confermò la sovranità del Santo Padre.

« Dal 1815, lo Stato della Chiesa si compone di Roma e Comarca, con 80 miglia quadrate e 326,000 abitanti, dei quali circa 180,000 spettano alla città di Roma; delle Delegazioni o Marche, cioè: Ancona, Macerata, Camerino, Fermo, Ascoli, Perugia, Spoleto, Rieti, Viterbo, Orvieto, Frosinone, Civitavecchia, Benevento (distretto napoletano), con un totale di 338 miglia quadrate ed un milione e mezzo di abitanti.

« Costituiscono la terza parte dello Stato della Chiesa le Legazioni, le quali sono attualmente per la massima parte staccate dallo Stato medesimo, e sono divise nei circondarii di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino, Pesaro e Velletri. La Romagna comprende una superficie di 266 miglia quadrate con 1,240,000 abitanti.

« Quest'è lo spartimento generale. Giusta l'editto del 22 novembre 1850, il Governo provinciale è così ordinato: circondario della città di Roma o la Comarca, cui appartengono le tre Provincie o Delegazioni di Viterbo, Civitavecchia ed Orvieto, nelle quali l'alta polizia, il riparto delle truppe ecc. sono direttamente soggette al Governo dello Stato; quattro Legazioni, cioè la Legazione delle Romagne colle quattro Delegazioni di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna; la Legazione delle Marche, colle sei Delegazioni di Ancona, Urbino e Pesaro, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino; la Legazione dell'Umbria, colle tre Delegazioni di Perugia, Spoleto e Rieti; e la Legazione di Campagna e Marittima, colle tre Delegazioni di Velletri, Frosinone, Benevento. Al primo di questi ripartimenti presiede un Cardinale presidente; alla testa degli altri quattro sta un Cardinale legato, cui è aggiunto un commissario pontificio straordinario, o, come nella Legazione di Campagna, un vicelegato. Alle singole Provincie o Delegazioni sono preposti delegati.

« L'intero Stato della Chiesa comprende una superficie di 727 miglia quadrate, con 3,124,668 abitanti. Colla Romagna, cioè colle Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, il Papa perderebbe 175 miglia quadrate di territorio e più di un milione circa di sudditi. »

Sotto il titolo: *Condizione dell'Inghilterra riguardo alla Francia ed all'Italia*, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha l'articolo seguente, in data di Londra:

« Qual è la condizione attuale dell'Inghilterra in riguardo alla questione italiana ed alla Francia? Esaminiamola brevemente e sinceramente; imperciocchè, quantunque sia possibile, anzi verisimile, che non sarà in Parigi convocato un Congresso, e per una serie di settimane non avranno luogo diplomatiche negoziazioni su quelle questioni, pure queste tengono continuamente in agitazione il mondo, e lord Cowley si vide per ciò obbligato ad intraprendere, nel corso di due settimane, il viaggio di Londra per conferire coi membri dirigenti il Gabinetto.

« La situazione del Governo britannico, sotto lord Derby era almeno chiara e determinata. Esso si oppose alla guerra, e si rifiutò di prender qualsiasi parte nella conclusione della pace. Esso fece rappresentanze alla Francia; non appoggiò la Sardegna, e disapprovò l'Austria perchè col passaggio del Ticino portò il primo colpo. Niente di più erroneo e di più ingiusto che accusare, come fece poscia l'Imperatore dei Francesi (in un colloquio col sig. Cobden) il conte Derby d'inimicizia verso la Francia, e di parzialità per l'Austria. La neutralità, proclamata da Derby, era completa ed imparziale; benchè sia certamente vero che le sue simpatie, e quelle della grande maggioranza delle nostre classi colte ed assennate, non erano per la Francia, come quella Potenza, cui sola spetta il rimprovero di avere cagionato una scossa, che minacciò seriamente la pace dell'Europa, e ad un tempo la minaccia, co' suoi effetti tuttora.

« Il Ministero Palmerston venne formato il 18 giugno a. d., e tre de' suoi membri più influenti, cioè lo stesso visconte Palmerston, lord John Russell ed il sig. Gladstone, erano e sono indubbiamente pieni di una calda simpatia per la causa dell'indipendenza italiana. Ma, d'altra parte, quasi tutt'i loro colleghi mostrarono la ferma risoluzione di tenersi lontani da qualunque impegno od obbligazione, che potesse involgere l'Inghilterra negli affari italiani, sia come seguace, sia come complice della politica francese; imperciocchè la maggioranza riconobbe assai chiaramente ch'essa, rimpetto alla nazione, trovasi solo a questa condizione in possesso del potere governativo, e che popolo e Parlamento si rifiuterebbero di sostenere un Ministero, che osasse oltrepassare gli stretti limiti di questo discreto ritegno.

« Ora si domanda in qual modo lord John Russell e lord Palmerston siensi sino ad ora effettivamente tenuti entro questi limiti. La pace di Villafranca, conchiusa pochi giorni dopo la loro entrata in uffizio, senza previa loro saputa, ha recato loro un'ingrata sorpresa; e lord John non nascose il suo dispetto per essere stato così deluso in tutti i suoi calcoli. Egli pose quindi in opera tutta la sua influenza per rimuovere (*to detach*), se fosse da tanto, la Francia dagli obblighi contratti a Villafranca ed a Zurigo, sostenere l'indipendenza dei Governi provvisorii dell'Italia centrale, respingere le esigenze del Papa di riprendere il suo potere nell'Emilia, e persino appoggiare ed instigare la Sardegna ne' suoi disegni d'annessione. Sino ancora a poco tempo fa, lord John Russell non aveva motivo di lusingarsi che le sue sollecitudini fossero per conseguire un effetto considerevole; e quantunque avesse a malincuore condisceso ad inviare al progettato Congresso un sotto secretario di Stato (lord Woodhouse), si aspettava niente meno che di dover ritirare di nuovo questo impiegato da discussioni, nelle quali l'Inghilterra non avrebbe preso una parte attiva. Se non che nelle ultime tre settimane, la pagina si è voltata. La pubblicazione dell'opuscolo antipapale di Luigi Napoleone, ed il susseguente ritiro del conte Walewski dimostrarono, almeno al nostro secretario di Stato degli affari esterni, che in Parigi si è rinunziato alle idee reazionarie, in riguardo all'Italia, e che la politica, proclamata adesso dall'Imperatore dei Francesi appena si distingue (*is hardly distinguishable*) da quella, raccomandata dalla protestante e liberale Inghilterra. Ma questa conversion non va scevra di difficoltà. Luigi Napoleone, dopo di aver fatto questa straordinaria giravolta, dopo di avere impreso a operare questa tramuta, si volge all'ambasciatore britanno, e dice: Dove sono ora i vostri motivi di diffidenza e di sospetto? Io ho gettato da parte le promesse di Villafranca, ho preso a prestito la vostra politica di Londra; che cosa mi dà Londra per ricompensa? La risposta, se può esservi una risposta onorata, sarà così concepita: Londra non può dare alcuna ricompensa; l'Inghilterra non prenderà, a patto alcuno, parte attiva negli affari d'Italia, e vedrà la Francia immischiarsi attivamente nella penisola, così mal volontieri, come vedrebbe qualunque altra Potenza.

« Non so che cosa diranno letteralmente lord John Russell e lord Palmerston; ma certamente manca ad essi il potere di fare qualche cosa in senso francese. Essi non potranno mai indurre il popolo inglese a congiungersi colla Francia, nel momento stesso, in cui l'Inghilterra antecipa 25 milioni di lire di sterlini, e mette in linea innumerevoli volontarii per proteggere le sue coste contro la Francia. Non è impossibile che questi ministri si trovino, nel prossimo Parlamento, in un molesto imbarazzo tra le loro opinioni politiche, divulgate al di fuori, e la loro assoluta impotenza di sostenere queste opinioni colla vera forza della nazione britannica. Silenzio e quiete: ecco per essi il più sicuro contegno. Se hanno oltrepassato i confini della discrezione colle Tuilerie, ardisco di sostenere che gli epigrammi di

lord John non troveranno approvazione, e che il Parlamento non darà la sua sanzione a' suoi impegni, se pure egli sia stato tanto avventato ed imprudente per incontrarne. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ulteriore concessione di credito dei dazii d'importazione scaduti. Valevole per tutti i Dominii della Corona, compresi nel nesso doganale generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1859, si è degnata di concedere che i crediti di dazio, accordati in via di prova colla Sovrana Risoluzione del 12 maggio 1856, vengano mantenuti in massima, ugualmente in via di prova, ancora durante altri due anni, fino al termine dell'anno 1861. Quindi fu autorizzato il Ministero delle finanze ad accordare, in base delle esperienze fatte, tutte quelle agevolezze nelle attuali disposizioni relative, che sono utili all'accennato scopo, ed in pari tempo anche conciliabili colla sicurezza finanziaria.

In seguito a quest' autorizzazione Sovrana, fu disposto quanto appresso:

a) Agli Uffizii doganali, indicati nel Supplimento A della relativa Ordinanza 20 maggio 1856, appartenenti ancora quind'innanzi al territorio doganale, presso i quali hanno luogo crediti daziarii, vengono aggiunte anche le capo-dogane di Teplitz, Rumburg, Warnsdorf, Bodenbach, Zittau e Mantova, le quali sono quindi ugualmente autorizzate ad impartire la concessione di credito.

b) L'articolo 3.°, secondo cui gl' importi creditati sono da pagarsi sempre alla fine dell' anno camerale, viene modificato nel senso che i crediti possano essere anche trasportati al prossimo anno amministrativo.

All'incontro un credito più lungo di sei mesi non è ammissibile.

c) Il minimo delle competenze doganali, pagate nell'anno precedente dall'aspirante a credito, minimo fissato nel § 1.° (lett. *c*) viene ribassato da fior. 3,000 a fior. 1,500 v. a.

d) Il § 2 viene soppresso, per cui le concessioni di credito possono quindinnanzi essere impartite a tempo indeterminato fino alla disdetta, e non è più necessario di domandare ogni anno nuove concessioni di credito.

S'intende da sè che, per questo tempo indeterminato, è da esigersi anche la sicurtà prescritta nel § 6, e che la concessione cessa o viene rispettivamente denunziata, tostochè cessino le condizioni,alle quali era vincolato il suo conferimento.

e) La condizione del § 5, secondo cui il credito era da commisurarsi colla metà dell' importo, cui l'aspirante a credito pagò nell' anno anteriore pei dazii d' importazione, resta in vigore; all'incontro, le Autorità provinciali di finanza vengono autorizzate ad accordare credito anche oltre al massimo stabilito nell' accennato paragrafo, però tutt' al più fino all' importo di 60,000 fiorini v. a.

f) La condizione del § 5 lett. *a* viene ampliata nel senso che anche le lettere di pegno dell' I. R. privilegiata Banca nazionale e dell' Istituto di credito galliziano, nonchè le azioni dell' I. R. privilegiata Banca nazionale, possano essere depositate come garantia a $^{2}/_{3}$ del corso della giornata. Anche la condizione della lett. *c* viene modificata nel senso che perfino le obbligazioni solidarie di tre firme accreditate, unitamente a quella dell' aspirante a credito, possano essere accettate come sufficienti.

g) L'importo daziario da pagarsi pei singoli ricevimenti, fissato nel § 6 punto 2 in f. 100, il cui credito possa essere accordato, viene ribassato a fior. 50 v. a.

Anche le competenze di licenza e le addizionali del dazio consumo generale possono essere comprese nel credito, dimodochè da quest'ultimo restino escluse soltanto le competenze accessorie e gl' importi di dazio consumo, che sono da pagarsi per l' importazione nelle città chiuse.

Queste agevolezze sono entrate in vigore col giorno, in cui questa disposizione giunse agli Ufficii doganali. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 15 gennaio.

□ Se dobbiamo credere al telegrafo, la Francia avrebbe domandato al Governo inglese che ogni violazione del non intervento nell' Italia centrale fosse considerato come caso di guerra. Sembra però, secondo corrispondenze arrivate a Londra da Parigi, che l' Inghilterra abbia negato di spingere sì lontano la sua politica, tutta di simpatie, ma non di fatti, come sappiamo da gran tempo. Potrebbe però anche darsi che l' Inghilterra, nel respingere le proposizioni di Napoleone III, abbia avuto in mira due cose; in primo luogo, cioè, di non legarsi alla politica bellicosa, che la compromise già abbastanza in Crimea; secondariamente, di non rendere impossibile un' intervenzione della Sardegna nella Toscana e nei Ducati, per compiere l' annessione propugnata da John Bull. Infatti, considerato una volta come caso di guerra l' intervento dalle Potenze occidentali, la fusione dei Ducati e delle Legazioni col Piemonte diverrebbe per sempre impossibile, e può darsi che Palmerston abbia appunto cercato di combattere le recondite mire di Napoleone III sulla corona d' Etruria.

Dopo tali rivelazioni, è quasi certo che la missione di lord Cowley, fu, come le sue altre, infelice. Registreremo soltanto, per documentare il bel modo, con cui si vuole da alcuni l' indipendenza italiana, che, in compenso dell' appoggio prestato al Piemonte dalle Potenze occidentali, si sarebbe ceduta la Sardegna all' Inghilterra, e Nizza, colla Savoia, alla Francia. Così la nazione si va facendo col concorso degli stranieri.

Il *Times*, che vuol saper tutto, anche gli anni delle donne, comunica come l' Inghilterra abbia domandato schiarimenti all' Austria intorno alle sue intenzioni future. Il nostro Governo avrebbe risposto (è sempre il *Times* che lo dice) di non voler per ora tentare una nuova guerra in Italia, ma di essere risoluta a proteggere in via legale, in caso che non avesse luogo, la restaurazione dei Duchi, come si era solennemente promesso a Villafranca ed a Zurigo. L' Austria, Potenza non ambiziosa e non aggressiva, ottenne sempre tutte le simpatie dell' Inghilterra, ed anche lord Palmerston, una volta carne ed unghia con Luigi Bonaparte, comincia a mettersi in guardia contro la politica scompigliatrice del poderoso vicino.

In Russia, pare che la causa della legittimità acquisti sempre più terreno, ad onta delle escandescenze dell' *Invalido*, che, con un occhio di vetro ed una gamba di legno, vorrebbe pur combattere un' altra battaglia di Maratona. La caduta di Walewski reagì altamente sull' animo di Alessandro II, ed il principe Gortschakoff va sempre perdendo dell' antica influenza. Si attribuiscono anzi allo Czar le seguenti parole: *Se i Principi appoggiano le ribellioni, in dieci anni di tempo non avremo più Monarchie.* Lettere, giunte da Berlino, aggiungono anche che l' opuscolo di La Guéronnière abbia destato una cattivissima impressione a Pietroburgo, dove si capisce, con sorpresa e dolore, che le due Potenze occidentali aspirano ad esercitare una specie di dittatura sul Continente. Nella capitale della Prussia, credesi che sia necessaria più che mai l' unione delle tre grandi Potenze del Nord, per consolidare, ora che si è in tempo, la causa dell' ordine. La *Spener Zeitung*, ispirata qualche volta dal Principe reggente, parla in questo senso, e la *National Zeitung*, non è lontano dall' aderire alle medesime idee. Nello stesso tempo, la *Bank und Handels Zeitung* ci avvisa della consegna, fatta al Principe reggente dell' indirizzo dell' Episcopato cattolico, in favore della ristorazione alle Romagne; indirizzo, che produsse il suo effetto nell' alto personaggio, da cui dipendono i destini di quella forte Monarchia.

Il *Times* ed il *Daily News*, giunti ieri sera, recano anche degl' importanti estratti di lettere parigine. Allorquando pareva che le conferenze di Zurigo dovessero finire col non concludere nulla, l' Inghilterra propose alla Francia una lega per decidere delle condizioni dell' Italia centrale. Napoleone III fece buon viso al progetto, e Walewski dava in pari tempo la sua dimissione, che ritirava dopo la comparsa d' un articolo nel *Moniteur* favorevole alla ristorazione in Toscana. Cowley si sarebbe adesso recato a Londra per riappiccare quelle negoziazioni; ma il suo ritorno a mani vuote, e più di tutto le notizie telegrafiche d' oggi, che implicano il rifiuto, per parte del Governo inglese, ad ogni eventualità di guerra, mostrano come Cowley abbia voluto prendere *bagatto*, ricevendo invece il *matto* de' tarocchi.

Se la Baviera non fa tonare i suoi cannoni rigati, lavora però di giornalismo, cosa più facile e meno pericolosa. La *Neue Münchener Zeitung*, occupandosi dell' opuscolo (di cui già vi dicemmo due volte) intitolato *L' Alemagna ed il Congresso*, vede, forse a torto, in esso un' origine offiziosa, e mette in guardia la Germania, e specialmente la Prussia; contro le insidie, che vi si contengono. A proposito d' opuscoli, a Parigi è minacciata una intiera innondazione di essi. Abbiamo in prospettiva un nuovo opuscolo officioso: *Napoleone III ed il clero*, rivolto contro l' agitazione cattolica; *Il Papa*, la *Francia e l'Europa sotto il punto di vista del diritto*, del celebre Villemain; ed un opuscolo di Thiers, annunciato e smentito nello stesso tempo dai varii giornali francesi.

Il Consiglio nazionale elvetico rispinse la petizione dell' Episcopato svizzero, diretta ad impedire il distacco del Ticino dalle diocesi lombarde. Un tal fatto non minaccia però d' assumere grande importanza, essendochè la Santa Sede ha già dichiarato d' essere pronta a trattare in proposito. Alcuni periodici asseriscono che la Francia, in caso di unione colla Savoia, acconsentirebbe a cedere alla Svizzera il paese neutralizzato dai trattati del 1815. Questo non può essere che un *canard* de' più grossi; giacchè sappiamo che il territorio neutralizzato contiene tre quarti almeno degli attuali dominii della Sardegna al di là delle Alpi, per cui la cessione alla Francia diverrebbe fittizia.

La nuova organizzazione delle truppe confinarie è stata diffinitivamente fissata con decreto Sovrano; le truppe confinarie si compiranno di 14 reggimenti, di 3 battaglioni ciascuno in tempo di guerra, e di 2 in tempo di pace.

Il carnevale, che progredisce, farà sentire le sue conseguenze anche a Vienna. Mercoledì avremo il primo ballo di Corte, che riuscirà splendidissimo; e presto due balli nel palazzo del conte Pallavicino. Una bella notizia ci arriva pure da Wevey per rendere più allegro il carnevale. La figlia del barone di Sina è in procinto di sposarsi col terzogenito del conte di Wimpffen, e già numerosi invitati partirono per alla volta della Svizzera. Il padre dello sposo è, come tutti sanno, generale d' artiglieria al servizio dell'Austria; lo zio trovasi invece, come generale di divisione, nelle armate francesi. All' epoca della battaglia di Solferino, il conte Wimpffen comandava la nostra I armata, ed il bar. di Wimpffen seguiva come aiutante d' ordinanza Napoleone III. Vicende del destino! Pochi mesi or fa, i due parenti erano in procinto d' incontrarsi l' uno di fronte all' altro nella mischia, ed ora invece s' incontreranno facendo brindisi al pranzo nuziale, in mezzo ad allegra brigata.

La figlia del barone Sina ricevette in regalo dall' avo una rendita di 50,000 fior. annui, oltre alla estesa signoria di Farafeld, nella bassa Austria, e dal padre, a titolo di contraddote un' altra rendita di annui 75,000 fior.

Regno d' Illiria. — *Trieste 16 gennaio.*

Notizie dirette, che riceviamo oggi da Napoli, del 13, e da Roma, del 14 andante, ci assicurano che in quei luoghi regna la più perfetta tranquillità. *(O. T.)*

A Cormons scoppiò, nella notte dell' 11 corrente, un incendio negli stallaggi del sig. Andrea Sellenati, che durò quattro ore, e distrusse, nonchè i medesimi, una parte della casa d' abitazione. Non si ebbe fortunatamente a deplorare alcuna perdita di persone. *(O. T.)*

Tirolo.

La *Gazzetta di Trento* stampa nella sua *Parte Uffiziale*:

S. M. I. R. A. si è degnata di dirigere a S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico il seguente Sovrano Autografo:

Mio caro sig. Fratello Arciduca Carlo Lodovico!

In vista delle particolari circostanze, Io mi trovo indotto a permettere, in via eccezionale, che nel Tirolo e Vorarlberg, da tutti i possessi rustici e fondi, il cui valore non oltrepassa i fiorini 4000, nel loro trasferimento tanto tra vivi che per atto di ultima volontà, nella commisurazione delle tasse sia da computarsi soltanto la metà del loro valore.

Rendo di ciò informato il Mio Ministro delle finanze, coll' incarico di prendere le disposizioni necessarie alla immediata esecuzione.

Vienna, l' 11 gennaio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 gennaio.

Alle ore dodici meridiane circa di ieri, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in udienza il sig. commendatore Enrico Carolus, il quale ha avuto l' onore di rimettere alla S. S. le lettere credenziali, con cui viene accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio presso la S. S. Il Santo Padre si degnò di accoglierlo con speciale benignità. Quindi l' illustre personaggio si è recato a far visita all' em. segretario di Stato, il quale lo ha ricevuto con tutti i riguardi dovuti all' alta sua rappresentanza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 13 gennaio.

Il libro, l' accertata paternità del libro, l' altro iniquo libro di About, venduto pei canti delle vie di Parigi, la dimissione dell' onesto conte Walewski, la sostituzione di Thouvenel, uomo deciso e divoto senza riserva alla politica imperiale, l' assistenza della coppia imperiale al dramma, dove si traeva sulle scene l' affare di Mortara, sono altrettanti lampi, che squarciano il buio dell' avvenire. Se occorressero commenti, ne forniscono ogni giorno abbastanza i giornali ministeriali. A tutto questo si aggiungono le voci, che all' ambasciatore e al comandante francese si surroghi un solo, che sia tutte due le cose, e sarebbe il generale Baraguay d' Hilliers, che dicono risolutissimo a secondare i novelli disegni. Sia pure che Austria e Napoli prestino il loro appoggio morale alla Santa Sede; sia che Russia si mostri anch' essa benevola, però i fatti camminano, la parola fu detta, e l' esecuzione evidentemente si prepara. È impossibile immaginare condizione più penosa pel santo vecchio del Vaticano, e che pesi sull' animo suo con maggior peso. Si spera ch' ei pieghi, e ceda; io nol credo. Sa bene che, umanamente parlando, soccomberà, perchè tra un povero Principe quasi inerme, e un Sovrano che conta mezzo milione d' armati, i migliori generali, un bilancio di due miliardi, ed è giovato dalla grandissima potenza della rivoluzione, non v' è parità. Ma sa pure che vi sono de' doveri, che non si possono violar mai, che che ne consegua. Egli dee conservare il suo Stato, perchè così giurò nel riceverlo, perchè non l' ha che in temporaneo deposito, perchè la voce di 500 Vescovi e di milioni di fedeli gli grida ogni giorno di dover mantenerlo come necessaria difesa della sua libertà e indipendenza. Onde non cederà, anche se da questa cessione gli si facessero sperare malleverie per il non ceduto, o peggio compensi pecuniarii, al cui solo pensiero l' animo si accende di sdegno. Che ne avverrà? Probabilmente, la storia stessa di Pio VII, condotta più abilmente e senza scandali patenti. Il Vescovo d' Orléans lo disse: *on l' etouffera*, lavoro più complicato più lungo infinitamente, più tormentoso per chi lo soffre, ma infine, umanamente guardando, più sicuro. Dico *umanamente*, perchè vi è là su un tale, che non suol dormire a lungo, quando si tratta di così flagranti ingiustizie, ed egli, come disse Luigi Veuillot nel penultimo Numero dell' *Univers*, ha delle risorse, alle quali meno si pensa. Ma potrebbe pur darsi che lasciasse fare, ed anche a lungo; e nessuno ci assicura che qua o là non possa avvenire qualche male estremo. Il libro di About, degno proemio di questo infelice lavoro, propose nelle ultime linee la separazione anche religiosa da Roma; la ripropose, sotto forma più mite, La Guéronnière; e ne toccò recentemente il ministeriale *Constitutionnel*, magnificando quegli Stati, dove il Principe governa anche la Chiesa. Speriamo che Dio preservi la Francia, e più l' Italia, anche dal solo tentativo; ma, in ogni caso, crediamo che il tentativo riuscirebbe vano e fatale a chi l' usasse. Anche a Napoleone I balenò questo pensiero dopo la Scomunica, ma neppure osò tentarne l' esecuzione. Padrone d' Europa, il primo capitano del suo secolo, l' uomo che spinse il suo ardire forse più avanti che ogni altro dell'età moderna, s' arrestò dinanzi al pensiero d'uno scisma, e sebbene avesse il Papa in un suo castello, e attorno di sè un clero ossequioso e taciturno, pure nol fece. Ora invero abbiamo forze nemiche, che allora s' ignoravano; una stampa periodica senza freno, in due o tre gran centri di Europa, e le passioni politiche accese e forviate a disegno. Ma abbiamo pure delle difese assai maggiori che al tempo di Napoleone I. Il clero mezzo febroniano o giuseppino in Germania, mezzo gallicano in Francia, non è più che una sola cosa: cattolico romano. Su 4 o 500 Vescovi d'Europa raggranellando studiosamente, ne troverete appena 7 od 8, che patteggiano col nemico; gli altri, siano Tedeschi o Francesi, Inglesi o Italiani, Spagnuoli o Polacchi, non hanno che un sentimento ed una voce: e mai nei 19 secoli, mai in nessun tempo, la Chiesa si strinse così fervidamente intorno al suo capo. Ne i soli Vescovi o preti, ma i fedeli del Reno, d' Irlanda, d' Olanda, d' Ungheria, a decine e centinaia di migliaia mandano od uomini o scritti o soccorsi al comun padre, al quale spesso fanno mutar le lacrime di dolore in quelle di tenerezza e consolazione. Che il Sovrano di Francia non s' illuda in faccia a tali verissime e gravissime cose; ch' ei non s'illuda nè sul presente nè sul futuro. Il presente è procelloso assai, l' avvenire incerto per tutti.

Altra del 12 gennaio.

Un bell' indirizzo, caldo d' affetto e nobili sentimenti, venne ieri ed oggi segnato da quasi tutt' i patrizii romani. I più antichi e illustri casati dei Borghese, Aldobrandini, Salviati, Chigi, Colonna, Orsini, Barberini, Patrizi, Altieri e Massimo, vi primeggiano, e il Principe Giuseppe Bonaparte, capo della famiglia di qui, non esitò un istante a sottoscriversi. Attestano in termini degni e fermi la loro fedeltà e devozione al Papa; gli dichiarano lo sdegno, che li commosse alla vista degl' indegni libelli, che si pubblicarono, e gli offrono quelle maggiori prove, che sudditi fedeli, e leali gentiluomini possono dare al loro Principe. Alcuni pochissimi nomi mancano, ed è bene, poichè nulla aggiungerebbero essendovi, e invece, mancando, provano la piena spontaneità dell' atto. Il patriziato di Roma non poteva tacersi in mezzo all' unanime grido di affettuosa compassione, che si solleva da un capo all' altro del mondo cattolico, ed ha sodisfatto al suo dovere nobilmente.

Il duca di Grammont ha chiesto di essere esonerato dalla carica di ambasciatore presso la Corte di Roma. *(Express.)*

Ravenna 14 gennaio.

Ebbero luogo in questa città, nella notte scorsa, varii arresti nella persona di alcuni uffiziali e sott' uffiziali appartenenti alla brigata Ferrara. *(Adriatico.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

Il co. di Cavour, ch' era ritornato a Leri, è stato richiamato oggi a Torino, credesi, da urgenti affari politici.

Se non siamo male informati, il co. Gabrio Casati ha offerta la sua dimissione dalla carica di ministro della pubblica istruzione.

Nella sera correvano voci vaghe delle demissioni d' altri ministri, che però non sarebbero state accettate. *(FF. PP.)*

L' *Opinione*, la *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del Popolo* hanno dimostrato la necessità, che il Governo debba riconvocare le Camere parlamentarie.

L' *Eco della Borsa* si lagna egli pure che il Governo mandi d' oggi in domani la convocazione dell' Assemblea parlamentare, innanzi alla quale deve render conto del fatto suo durante e dopo la dittatura, e ch'ei si contenti di dichiarare nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, ch' egli tien fermo il suo programma.

« Ciò sembra a lui, soggiunge l'*Eco*; ma siccome la nazione la potrebbe intendere, anzi mostra d' intenderla tutt'altrimenti, cominci intanto il Governo a bandire le elezioni politiche e, come più presto si può, convochi il Parlamento. È il Parlamento, che lo deve giudicare a nome e per conto delle nazione; non è il Ministero, che si debba giudicare da sè. Lo dice perfino un vecchio proverbio: *Nessuno è giudice in causa propria*: o vuol egli, per essere tenuto liberale, abbracciarsi tenacemente al potere, e fare, per così dire, *un colpo di Stato* sulla pubblica opinione?

« Con questo suo traccheggiare egli mostra diffidare troppo dell' opera propria, mostra temere il sindacato della Rappresentanza nazionale. Se tutti gridano: *Aprite le Camere; vogliamo sentire il Parlamento, e farla finita con questo stato, che non ha più il palpito della vita costituzionale*, perchè dunque le Camere rimangono chiuse?

« Molte supposizioni, mettiamole pur false, molti timori, mettiamoli esagerati, derivano negli animi da un simile procedimento. A sgombrare queste supposizioni, a quietare questi timori, perchè non si dice alla nazione: *Mandate i vostri delegati; noi siam pronti a rendervi stretto conto del modo onde abbiam esercitato i pieni poteri, che ci avete commessi per il tempo e per le faccende della guerra?* »

Scrivono da Milano, in data del 12 gennaio corrente, all' *Unione* di Torino:

« Avrete visto le animate discussioni dei nostri giornali a proposito delle imposte pel 1860, lasciate intatte per la Lombardia, quali erano sotto l' Austria, più la tassa di guerra. Sapete che le rimostranze qui si fecero, non tanto per l'ammontare delle imposte, quanto per la cattiva proporzione, che in esse esiste fra l' imposta prediale e le altre; sapete che i sostenitori del Governo, facendo salire a 83 milioni il ricavo presuntivo delle imposte in Lombardia, ne dedussero la quasi eguaglianza col totale delle contribuzioni esistenti in Piemonte; or bene, vengo ora a sapere da fonte sicura che il vero introito in Lombardia, in causa delle pubbliche imposte, non sarebbe già di 83 milioni, ma di 98; e quindi, stando a ciò che diffusero gli amanti dell' eguaglianza, vi sarebbero da diffalcare 15 milioni dalle imposte assegnate alla Lombardia.

« Non ve ne parlo davvantaggio perchè a giorni comparirà a proposito di ciò un profondo ed elaborato articolo in qualche giornale di Milano dell' avv. Benvenuti, che forse conoscerete, poichè visse molto tempo in Piemonte. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Torino 14: « Il commendatore Minghetti ripartì ier l'altro da Torino, infastidito più che mai dell' insipienza dei nostri governanti. Egli era incaricato dal Farini d' esplorare l' avviso sulla condotta a tenersi rispettivamente di faccia ai recenti avvenimenti; ma nessun responso potè ottenere dal tripode ministeriale, e non potè recare ai suoi concittadini pur una parola di conforto. »

Milano 14 gennaio.

Ieri sviluppavasi un violento incendio in una delle più ampie lavanderie, fuori di Porta Orientale, presso il Lazzeretto, essendosi il fuoco appiccato a lingerie, poste a contatto con una stufa, e in pochi minuti dilatato, investendo le lingerie poste ad asciugare, le quali in gran parte si dice che appartenessero all' Ospital Maggiore. Accorso, quanto più sollecitamente fu possibile, un presidio di civici pompieri con macchine, il fuoco fu in breve domato e spento, dopo aver cagionato un danno abbastanza considerevole. *(Lomb.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Accademia Pontaniana.

PREMIO TENORE.

L' Accademia Pontaniana, nell' anno 1857, propose per lo concorso al premio di ducati centocinquanta il seguente programma:

Sulla vita e sulle opere di Pietro delle Vigne in relazione col suo secolo.

Otto lavori furono inviati al concorso; e, dopo diligente esame, è stato dall' Accademia, nella tornata del 13 novembre 1859, attribuito alla unanimità il premio alla Memoria, che ha per segno XX, e per motto: *Raunai le fronde sparte*

Aperta la scheda suggellata, che accompagnava la Memoria, si è in essa letto il nome dell' autore, ch' è il sig. *Giuseppe de Blasiis*, dimorante in Teramo. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 gennaio.

Un decreto abolisce la censura, e mette in vigore nelle Provincie dell' Emilia le leggi sarde 26 marzo 1848, 26 febbraio 1852, 20 giugno 1858 e 29 aprile 1859 relative alla stampa. *(G. di Mod.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra il 9 gennaio: « I funerali di lord Macaulay furono celebrati oggi all' Abazia di Westminster, con rilevante concorso di popolo; malgrado l'acuto freddo della nebbia invernale a Londra, il corteo fu immenso, ed è degno d' osservazione che tra la moltitudine, c'erano altresì molti forastieri. V'ebbe circa un centinaio di carrozze particolari, appartenenti quasi tutte al Corpo diplomatico ed alla nobiltà, che seguivano il carro funebre.

« Codesta cerimonia interruppe mestamente i commenti, che continuano a farsi nella società politica sul contegno del Governo inglese nella questione italiana. L' incertezza continua, imperciocchè avvi qualche divergenza d' opinioni nel Gabinetto. Ma la questione interna incomincia ad avere la sua parte nelle preoccupazioni immediate del presente.

« La questione della riforma debb'essere agitata immediatamente.

« Parlasi vagamente d' un accordo indiretto tra' conservatori ed i *whig*, per resistere agli sforzi del partito liberale avanzato; e la cosa è possibile, imperciocchè non bisogna pigliare abbaglio sulle vere intenzioni di lord Palmerston. La voce di gravi dissensioni tra i membri del Gabinetto si diffuse così generalmente, che l' interprete settimanale di lord Palmerston fu sollecito di smentirla indirettamente. Non si nega che v' abbiano, da parte dei membri conservatori, gravi dubbiezze sulla necessità d'abbassare a 6 lire (150 fr.) all' anno, la tassa del diritto elettorale; ma, dice l' *Observer*, si crede che l' intero Gabinetto siasi accordato di sostenere il progetto, avvegnachè alquanto modificato, che fu proposto da lord John Russell prima della rimozione del Ministero Derby. Il sig. Gladstone avrebbe fatto tacere i suoi scrupoli, dinanzi alle necessità della situazione.

« Il movimento dei volontarii continua alacremente, incoraggiato dal Governo inglese. Il Ministero della guerra ha autorizzato la formazione di corpi speciali, per giovanetti da 15 a 18, anni i quali apprenderanno così, fino dalla loro tenera età, a maneggiare il fucile. D'altra parte, si parla pure della formazione d' un ispettore generale de' volontarii, le cui attribuzioni saranno, presso a poco, le medesime degl' ispettori generali della cavalleria e dell' infanteria nell' esercito regolare. Codesto magistrato superiore sarà assistito da sei sotto-ispettori, ognuno dei quali avrà un distretto a limite del proprio esercizio. »

SPAGNA.

Madrid 7 gennaio.

Il campo sulle alture della Condesa sarebbe in vicinanza del fiume Manuel, a tre leghe da Ceuta e cinque da Tetuan. Bisogna attraversare il fiume Nestro, prima di arrivare al monte Negro, la cui elevazione al disopra del livello del mare può valutarsi a 410 metri. Al di là del monte, trovasi il fiume Asmir, poi una catena di montagne, che termina, formando il promontorio del Capo Negro. La marina presta importanti servigi all' esercito, nella sua marcia sopra un terreno, i cui declivii sono ripidissimi ed assai ineguali. Tutto accenna che i Mori vogliano concentrarsi al Monte Negro e nelle sierre del Capo Negro. Il generale in capo annunzia dalle alture della Condesa, in data del 5: « Ieri il generale Garcia mosse innanzi ad esplorare il paese fino a Monte Negro; il suo cavallo fu colpito da due palle. Ora egli possiede le necessarie informazioni, per dirigere gli odierni lavori. *(G. di Mad.)*

FRANCIA.

Parigi 12 gennaio.

Iersera seguì alle Tuilerie la prima festa invernale. Destò particolarmente l' attenzione la presenza del nunzio pontificio al circolo diplomatico, che suol precedere il principio del ballo: Sua Em. si trattenne a lungo coll' Imperatore e coll' Imperatrice. Dopo il ricevimento, l' Imperatore aprì il ballo colla Principessa Clotilde; l'Imperatrice era dirimpetto, dando la mano al Principe d' Orange, e a fianco delle LL. MM. si trovavano la principessa Matilde col principe di Metternich, e il Principe Napoleone colla giovane Principessa Murat. Le altre 4 coppie erano: il sig. Baroche e la signora Rogier; il maresciallo Magnan e la contessa Walewski; il sig. Desambrois e la principessa d' Essling; il Principe Murat e la principessa di Metternich. *(O. T.)*

Ecco i carteggi parigini dell' *Indépendance belge* del 12, accennati nel *Bullettino*:

« Parigi 11 gennaio.

« Ieri era stato dato ordine a tutti i giornali di non riprodurre l'allocuzione del Santo Padre. Tuttavia, se sono bene informato, fino da ieri, nelle sfere amministrative, si aveva compreso l' impossibilità di nascondere sotto il moggio un documento, che, soppresso ne' giornali francesi, ricomparirebbe inevitabilmente in tutti i giornali esteri, e attignerebbe, per così dire, maggiore pubblicità dalla sua proibizione. Si aggiunge pure che l'*Univers* non aveva dissimulato la sua intenzione formale di fare, in ogni caso, l' inserzione del documento, e si aveva compreso, d' altra parte, fino a qual punto sarebbe delicato il punire un giornale, specialmente religioso, per aver riprodotto le parole, indirizzate dal Santo Padre al comandante delle truppe francesi a Roma. Ond'è che sarebbe sembrato necessario, nelle medesime sfere amministrative, di riferirne all' Imperatore, il quale avrebbe prescritto la pubblicazione del documento, accompagnandolo della lettera, che or già conoscete. Si assicura inoltre che si diè avviso all' *Univers*, ch'era stata levata la proibizione, di cui, d' altra parte, il sig. Veuillot credeva di non poter tener conto.

« Fece generalmente stupore che l' Imperatore parlasse con tanta certezza della contingenza del Congresso; ma dobbiam rammentarci che la lettera è del 31 dicembre. Ne' crocchi della stampa era generalmente diffusa la speranza che sì grande dimostrazione governativa non sarebbe accompata dai gretti rigori, ieri annunziati contro il giornalismo. Odo tuttavia che la *Gazette de France* è colpita senz' altro dall' ammonizione, che si temeva per lei. *(V. sopra.)* Codesto fatto è veramente increscevole; nel punto, in cui si parla alto e fermo, mal si conviene restringere così severamente in altrui le proporzioni del diritto medesimo.

« Lord Cowley ritorna da Londra, e non attende colà l' apertura del Parlamento. Codesta partenza chiarisce maggiormente che il Governo inglese non ha potuto, innanzi al mediatore che giungeva di Francia, impegnarsi se non a ciò, ch' ei giudicava non dover provocare biasimo e resistenza da parte del paese, che sarà quanto prima rappresentato alle Camere. Odo adesso affermare che il Governo imperiale non domandava di più, e ch' egli voleva essere assicurato di non trovare ostacolo, dall' altra parte dello Stretto, per la politica, ch' egli era deciso di sostenere nella questione italiana. Io vorrei pur credere a codesta asserzione; ma essa è lontana dalle voci di accordo esclusivo ed operoso, e quasi d' alleanza offensiva e difensiva, che vennero diffuse dapprima.

« Molti Inglesi, a quanto mi si annunzia, sono stati invitati alla festa di ballo di questa sera alle Tuilerie, tra' quali il sig. Otway, ex ministro della Gran Brettagna al Messico. Il sig. barone di Talleyrand è giunto oggi a Nizza, e sarà domani a Torino, dove si reca al suo posto. Qui, nella società diplomatica, si parla della *nomina* a ministro di Grecia del sig. Focione Roque, il quale rappresentò lungamente il Governo ellenico presso il nostro Governo, e che lasciò qui eccellente memoria di sè.

« La voce d' un opuscolo, destinato a rispondere agli attacchi dei Vescovi d' Orléans, d' Arras e d' altri prelati, si conferma: esso deriverebbe dalle medesime sorgenti degli altri opuscoli *Napoleone III e l' Italia*, ed *Il Papa e il Congresso*. Ma si assicura che, questa volta, sarebbe sottoscritto da un nome, che ancora non mi fu possibile di conoscere. Codesto opuscolo è, senza dubbio, il medesimo, ch' io vi aveva annunziato col titolo *Napoleone III ed il clero*.

« D' altra parte, oggi fu pubblicato l' opuscolo del sig. Villemain: e' si dice vivissimo. Il signor Villemain porrebbe in opposizione gli sforzi, fatti per proteggere l' integrità dell' Impero ottomano, e la politica, che lascia smembrare gli Stati del capo del Cattolicismo. Il sig. Villemain riporta, soggiungono, nel suo lavoro, numerosi estratti del rapporto, fatto dal sig. Thiers all' Assemblea costituente, a pro' della campagna dell' esercito francese a Roma. Ciò forse ha contribuito ad accreditare le voci della comparsa d' un opuscolo dell' illustre storico della Rivoluzione francese. »

« Parigi 11 gennaio.

« I documenti, pubblicati dal *Moniteur* d' oggi ricevono nuova sanzione da una lettera, giuntami direttamente da Roma, e che procede da un Francese, del quale voi avete già acconsentito ad accogliere le comunicazioni.

« Si disse che il Sacro Collegio era diviso, e che il Santo Padre esitava a profferirsi tra le contrarie proposizioni, che gli venivano sottoposte. Ciò non è esatto. I Cardinali sono unanimi, ed è a prevedersi che i consigli de' sigg di Grammont e di Goyon non vengano ascoltati, malgrado il molto credito, di cui gode quest' ultimo a Roma.

« Un fatto assai bizzarro accadde al ricevimento dell' opuscolo risomato. Il sig. Walewski aveva fatto dire al nostro ambasciatore che quella pubblicazione non aveva verun carattere uffiziale. Il generale di Goyon, visto l' effetto, prodotto da' pochi esemplari giunti da Parigi a Roma, aveva pigliato sopra di sè di far sequestrare l' opuscolo. Va inteso da sè che, poco dopo, il generale levò il sequestro. Ma se quell' atto gli aveva conciliato la benevolenza del Sacro Collegio, la successiva rivocazione lo pose in situazione sì falsa, ch' egli domandò d' essere richiamato. Io vi aveva annunziato la partenza del mare-

sciallo Canrobert. Questi più non faceva mistero della sua missione. Ma l'ultima allocuzione del Papa ha cangiato ogni cosa, ed il maresciallo dovette recarsi a ripigliare il suo comando a Nancy fino da ieri a sera. Il duca di Grammont adopera tutto il suo influsso (s'egli pur ne conserva) per calmare il Papa, ed impedire la pubblicazione nel *Giornale di Roma* delle lettere dell'Imperatore.

« Quanto alla partenza delle truppe francesi da Roma, non avvi alcun dubbio; tuttavia, non è probabile ch'esse lascino affatto gli Stati romani, ed ho argomento di pensare che una porzione di esse rimarrà di guarnigione a Civitavecchia. Così pure più non si parla della partenza del maresciallo di Mac Mahon, e la signora marescialla Vaillant diceva ieri che suo marito passerà l'inverno a Milano.

« L'*Indépendance* parla oggi della proposizione d'un contro-Congresso, da tenersi a Francoforte. So, in fatti, che si trattò di questo progetto ne' discorsi fatti, il giorno della riapertura della Dieta, avvenuta il dì appresso al capo d'anno. Ma credo, coll'*Indépendance*, che quel progetto non abbia veruna probabilità d'essere attuato.

« La *Patrie* d'iersera annunzia che il Principe reggente di Prussia ha inviato 40,000 scudi al Santo Padre. Probabilmente, si fa confusione con una rimessa del medesimo valore, fatta a Roma, ma che proveniva da una colletta, fatta da Cattolici delle Provincie renane. Le preoccupazioni della Germania si danno a conoscere co' numerosi diplomatici, che giungono a Parigi da qualche tempo. Il sig. Geffeken, ministro delle Città anseatiche a Berlino, dopo essersi recato all'Aia ed a Brusselles, dov'ebbe l'onore di avere lunga udienza dal Re Leopoldo, fu per alquanti giorni a Parigi. Credesi che la sua missione non si colleghi soltanto colla questione del diritto marittimo, sollevata recentemante dalle Città libere. Il sig. Geffeken è partito ieri per Berlino. »

« Parigi 11 gennaio

« L'impressione, prodotta dall'articolo del *Giornale di Roma*, del 30 dicembre scorso, non era ancora calmata, allorchè il testo dei discorsi, scambiati il primo giorno dell'anno, al Vaticano, ed il cui testo oggi è da per tutto diffuso, rivela solennemente un conflitto, che può avere le più vaste conseguenze. Del resto coloro, che conoscono le abitudini della Cancelleria romana, non avevano atteso quella manifestazione, per riconoscere nel foglio del Vaticano l'intervenzione diretta e personale di Pio IX.

« Si è saputo, nella forma più positiva, che il Papa dettò quella nota egli stesso; in essa non v'ha lo stile del Cardinale Antonelli; sì invece l'ordine d'idee, e il tuono di commozione de' discorsi, profferiti dal Papa in risposta ai complimenti di Natale. Il *Corriere Mercantile* di Genova ha osservato, in riguardo a quell'articolo, che, con una eccezione affatto nuova, ei comparve a capo del *Giornale di Roma*, senza la consueta indicazione di parte uffiziale o non uffiziale; distinzione, che venne per quel giorno affatto soppressa nell'interprete del Governo pontificio.

« Quanto alla risposta del primo giorno dell'anno, pubblicata soltanto il 3 dal medesimo foglio, ella fu, giusta alcune corrispondenze, profferita in francese, ma il *Giornale di Roma* nol dice. Credono a Roma che quel ritardo di 48 ore nella pubblicazione debba attribuirsi ad un tentativo di negoziazione per impedire una pubblicità, che aggrava il fatto; ma Pio IX volle mettere pubblicamente l'Imperatore al punto di dichiararsi sull'opuscolo e di rinnegarlo.

« Le notizie commerciali dei Dipartimenti non sono sodisfacenti. L'incertezza politica riuscì crudelmente gravosa alla vendita di oggetti di lusso, al cominciare dell'anno. La speculazione sui frumenti è morta. La scala mobile l'ha uccisa. Avvi pure allentamento in tutti i rami di esportazione. Tutti gl'interessi si accordano dunque a domandare uno scioglimento. »

S. M. l'Imperatrice ha fatto consegnare un letto meccanico, molto ingegnoso, al generale Dieu, la cui situazione, in conseguenza della ferita da lui riportata a Solferino, è sempre grave e dolorosissima. S. M. raddoppiò il pregio del suo grazioso dono, facendo partecipare al valoroso generale la speranza, ch'ella nutre, di contribuire per tal modo ad alleviare le sue sofferenze e ad affrettare la sua guarigione. *(I. B.)*

Altra del 13 gennaio.

Monsignor il Vescovo di Versaglia indirizza la lettera seguente all'*Univers*:

« Versaglia 11 gennaio 1860.

« Signor Redattore,

« Parecchi giornali hanno annunziato ch'io aveva pubblicato una circolare concernente le congiunture attuali. Contro di questo errore io credo di reclamare a mezzo dell'*Univers*.

« Vi offro i miei rispettosi omaggi.

« † PIETRO *Vescovo di Versaglia.* »

Ecco il testo dell'ammonizione, data alla *Gazette de France*:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno,

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852;

« Visto il Numero della *Gazette de France* del 10 gennaio 1860,

« Visto l'articolo intitolato: *Bollettino politico*, colla sottoscrizione *Gustavo Janscot*;

« Considerando che quell'articolo, per la sua violenza, tendea destare l'agitazione negli animi;

« Visto egualmente l'articolo, pubblicato nel medesimo Numero, colla sottoscrizione *Paolo di Lourdoueix*, nel quale si trova il seguente passo: « Solamente dal 93 piglia origine, *col terrore*, l' « avvento del principio elettivo siccome base del- « la sovranità politica »;

« Considerando che il passo sopraccitato contiene ad un tempo un oltraggio, un attacco contro il principio della sovranità nazionale e del suffragio universale, su cui si fondano le istituzioni dell'Impero;

« Decreta:

« Art. 1.° Una prima ammonizione è data al giornale la *Gazette de France*, nella persona de' sigg. Gustavo Janicot e Paolo di Lourdoueix, soscrittori de' detti articoli, e del sig. Aubry Foucault, gerente del giornale.

Art. 2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 11 gennaio 1860.

« *Sott.* — BILLAULT.

L'*Echo de la Frontière* e l'*Union de l'Ouest* ricevettero essi pure, quello una prima, questo una seconda ammonizione, per due loro articoli « che « passano, per la violenza, i limiti d'una discus- « sione legale, ed hanno l'evidente scopo di de- « stare agitazione negli animi. » L'*Echo de la Frontière* fe' seguire all'ammonizione la nota seguente: « Quindinnanzi ci contenteremo di dare sen- « za riflessioni le notizie politiche nella nostra ri- « vista. » Ma ella mancò a tal riserbo, od ei non bastò a salvarla, poichè leggiamo nella *Presse* del 12:

« Abbiamo pubblicato ieri il testo dell'ammonizione, data all'*Echo de la Frontière*, giornale di Valenciennes. Il *Mémorial de Lille*, riproducendo quel documento. annunzia che l'*Echo de la Frontière* « ricevette una dietro l'altra due am- « monizioni, motivate dall'ardore della sua pole- « mica a proposito della questione romana. » Ricevremo probabilmente domani il testo della seconda ammonizione. »

I giornali di Bordeaux pubblicano il seguente *Communiqué*:

« La podesteria di Bordeaux ha manifestato al prefetto della Gironda il desiderio d'essere sollevata da' suoi uffizii. Alcuni giornali di Parigi ne hanno indotto che fossero insorte controversie tra il prefetto e la podesteria, sia dal punto di vista della politica generale, sia per questioni d'amministrazione locale. Questo è un errore manifesto. I membri della podesteria di Bordeaux, rientreranno bensì tra breve, giusta il loro desiderio, nella vita privata, dopo dieci anni di laboriosi ed onorevoli servigi; ma l'accordo più completo non cessò di regnare tra il prefetto e l'Amministrazione municipale, il cui concorso leale e devoto rimane pienamente acquisito all'amministrazione dipartimentale. »

Il *Sémaphore* di Marsiglia pubblica, dal canto suo, il documento seguente:

PREFETTURA DELLE BOCCHE DEL RODANO.

« Noi, prefetto delle Bocche del Rodano, tenuto Consiglio di prefettura, nel quale erano presenti i sigg. Fournier, di Favernay, Conduzorgues-Lairolles, Westallier du Parc;

« Vista la deliberazione del Consiglio municipale di Marsiglia, in data del 2 gennaio corrente, che contiene un rendiconto delle recenti pratiche d'una Commissione, la quale erasi recata a Parigi, de' ringraziamenti stanziati tanto al podestà quanto ai parecchi membri della medesima Commissione, e che termina con una sposizione degli atti dell'Amministrazione municipale;

« Visto l'art. 24 della legge del 5 maggio 1855;

« Atteso che codesta deliberazione venne pigliata senza aver domandato nè ottenuto l'autorizzazione d'una radunanza straordinaria, e, per conseguenza, fuori d'una radunanza legale;

« Decretiamo:

« Art. 1.° È dichiarata nulla ed illegale la deliberazione sovraccennata del 2 gennaio;

Art. 2. Copia del presente decreto verrà indirizzata al sig. podestà di Marsiglia, ch'è incaricato di trascriverla sul registro del Consiglio, in margine della detta deliberazione.

« Marsiglia 7 gennaio 1860.

« *Il prefetto delle Bocche del Rodano,*
« *Sott.* BESSON. »

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 11 gennaio.*

Tutt'i Vescovi svizzeri hanno inviato rappresentanze all'Assemblea federale, domandando che sia abbandonata la via, in cui si è messa, circa alla separazione dei Vescovadi esterni, e che siano riprese le trattative con Roma.

Il Consiglio nazionale ha reietto il ricorso Guggenheim e la petizione dei protestanti tedeschi a Chaux-de-Fonds, per avere un sussidio per la costruzione d'una loro chiesa. Ha adottato l'estensione del trattato telegrafico colla Sardegna alla Lombardia.

A Berna è voce che il marchese Cantono da Ceva, attualmente ambasciatore sardo in Monaco, sia destinato a surrogare il sig. Jocteau presso la Confederazione. *(G. T.)*

Altra del 13 gennaio.

Il Consiglio nazionale ha reietto la petizione dei Vescovi contro il distacco, per legge, del Ticino dalle diocesi estere, e per la continuazione delle trattative con Roma, con voti 75 contro 14. Questi ultimi volevano che, per un riguardo, essa fosse rimandata al Consiglio federale. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 gennaio.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signore.

Il mandato, che i sottoscritti avevano ottenuto da quei cittadini, che immaginarono l'attuazione di una colletta a favore delle famiglie rimaste senza provvedimento, per la chiusura dei Teatri secondarii in questa città, cessava in essi dal momento, che, in sostituzione alla colletta stessa, fu prodotta, nel giorno 15 corrente, una istanza al Municipio, firmata anche da molti distinti cittadini, affinchè si provvedesse coi fondi comunali, di una sovvenzione le ripetute famiglie, in parità a quanto veniva generosamente proposto a favore di quelle altre, che rimasero senza gli ordinarii mezzi di sussistenza, stante il silenzio del Teatro principale, *La Fenice*.

Sciolta così la Commissione, in precedenza all'articolo pubblicato nella di lei *Gazzetta Uffiziale* d'ieri, i sottoscritti pregano la di lei compiacenza a volervi anche inserire, nel più breve tempo possibile, a conoscenza del pubblico, la presente dichiarazione.

Aggradisca i sentimenti della nostra profonda stima.

Venezia 17 gennaio 1860.

MARCANTONIO GASPARI.
GIUSEPPE MONDOLFO.
GIO. BATT. TORNIELLI.
GIROLAMO MICHIEL.
MASS. CIPOLLATO.

L'*Austria* (che si distribuisce la domenica anche agli associati alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in luogo del *Foglio serale*, che fu soppresso), dopo di aver riportato il dispaccio telegrafico, contenente un sunto della lettera dell'Imperatore Napoleone al ministro di Stato *(V. la Gazzetta d'ieri)*, soggiunge:

« La speranza, anzi più che la speranza, la *fiducia (la confiance)*, che nella surriferita lettera l'Imperatore de' Francesi esprime di uno *scioglimento pacifico* delle presenti complicazioni, e che va tant'oltre da annunziar egli *una nuova êra di pace*, la quale spargerà le sue benedizioni sulla Francia, dee certamente produrre da per tutto l'impressione più grande e benefica; *tanto più che la sua attuazione è riposta unicamente nelle sue mani.*

« A buon diritto si può adunque sperare che gli animi, concitati dalla incertezza, in cui si stava sinora, considereranno ora più tranquillamente la condizione delle cose. »

Dresda 11 gennaio.

S. A. R. la signora Granduchessa di Toscana è qui giunta ieri da Monaco, e prese alloggio nel Palazzo reale. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 gennaio

Dicesi che la Russia abbia protestato in Parigi contro uno scioglimento della questione italiana da parte delle sole Potenze occidentali. Il discorso del trono per l'apertura del prossimo Parlamento inglese non fa parola del nuovo andamento politico *(G. T.)*

Parigi 15 gennaio.

I giornali della sera sono sodisfattissimi della lettera dell'Imperatore al ministro di Stato sui miglioramenti interni. La *Presse* vede la sollecitudine di Napoleone estendersi sull'insieme della vita pubblica. Ormai non manca al programma dell'Impero che la promessa corona dell'edificio, la libertà. Nuovi articoli del *Times* e del *Morning Post* parlano in favore dell'alleanza generalmente approvata. *(La Persev.)*

Parigi 15 gennaio.

Si legge nell'*Observer* d'oggi: « Credesi che il sig. Gladstone proporrà la revisione delle tariffe inglesi, praticandosi lo stesso nella Francia. I diritti d'entrata sui vini forestieri sarebbero diminuiti di una metà. Si rinunzierebbe ai diritti differenziali su altri articoli. »

(G. Uff. del Regno.)

Parigi 16 gennaio.

Al mercato d'oggi, i valori furono sostenuti. Si assicurava che sarebbe stato tolto il diritto d'entrata alla Borsa. *(Dir.)*

Marsiglia 13 gennaio.

Si annunzia da Roma, 10 corrente, che la guardia capitolina fu aumentata e che molti giovani nobili entrarono nelle sue file. Il principe Chigi fu nominato colonnello. *(Gal. Mess.)*

Madrid 12 gennaio.

Ieri avvenne un combattimento sul fiume Capitanes. I Mori, disfatti, fuggirono in disordine. Il generale Prim si fece molto onore. Probabilmente domani saremo innanzi a Tetuan.

(FF. di P.)

Madrid 16 gennaio.

La marcia dell'esercito, ritardata dal cattivo tempo, che impediva di comunicare colla squadra, ha continuato il 14. Dopo un ostinato combattimento contro forze assai considerevoli, si è giunti ad impadronirsi della montagna di Capo Negro e di tutte le posizioni, che dominano la vallata di Tetuan. Il combattimento è stato sostenuto dal secondo corpo d'armata e da una porzione del terzo. Tre squadroni hanno battuto a colpi di sciabola la guardia nera dell'Imperatore. Abbiamo avuto 300 uomini fuori di combattimento. Il nemico ha sofferto gravi perdite. La divisione del generale Rios è giunta nella rada di Capo Negro. *(Dir.)*

Hong-Kong 15 dicembre.

I Cinesi fortificano Pekino. *(Dir.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 17 gennaio.

(Ricevuto il 18, ore 11 min. 50 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale* reca la dimissione del Ministero. Il Re incaricò il co. Cavour della formazione del nuovo. L'esercito spagnuolo sta dinanzi a Tetuan.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	870 —
Azioni dell'Istituto di credito	202 20
CAMBI	
Augusta	111 —
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 09 5/10

AGLI STUDENTI DI LEGGE.

Si sta riprendendo, e verrà compiuta entro il corrente anno scolastico, la pubblicazione delle

NOTE LITOGRAFICHE
compilate da T. A. sulle Lezioni
D'INSTITUTA DI GIUS ROMANO PRIVATO
DEL PROF. LUIGI BELLAVITE
per gli anni scolastici 1858-59 e 1859-60.

L'associazione rimane aperta tutto il mese corrente, presso il primo Bidello dell'Università di Padova, sig. Giuseppe Brescacini.

Sono specialmente avvertiti di rinnovare in tempo utile l'associazione, formulando precisamente le loro richieste:

1.° Quelli che, possedendo i primi fascicoli delle *Note* su dette, pubblicate in gennaio dello scorso anno, bramano averne la continuazione;

2.° Quelli che, possedendo le *Note litografiche* compilate da T. A., sulla stessa materia, nell'anno scolastico 1857-58, bramano aggiugnervi quelle concernenti *la Famiglia* e *la Eredità*.

Le spedizioni dei fascicoli si faranno col mezzo della Posta, per tutti quegli associati, che non dispongano diversamente.

ARTICOLI COMUNICATI.

44

Benedizione alla memoria del veneto patrizio, principe e conte dell'Impero, Andrea Giovanelli, vero tipo del gentiluomo cristiano. Personaggio eminentemente religioso, per intimo convincimento dell'animo, in tutta sua vita d'ogni suo fatto volle Religione a guida; in pubblico senza millanterie la professava; perchè la sentiva in cuore profondamente, si onorava di eseguirne i precetti. A dovizia benefico, fu sempre alieno da quella fatta di beneficenza, che brama di venire propalata a squillo di tromba; sibbene amico fedele di quella misericordia, la quale vuole che le elargizioni della manca mano sieno dalla destra ignorate; e che quanto più scende improvvisa, tanto più benedetta ritorna: pago di aversi a testimonio la coscienza, a giudice Dio. Umile, di quella umiltà che da principio religioso deriva, avvegnachè così elevato poggiasse, era accessibile a tutti: cortese ed affabile di maniere, non rigettava da sè chiunque d'opera, di consiglio, di aiuto lo avesse domandato. Dell'onesto e del giusto amatore passionato. In verso a questa sua cara patria, tocco di tale un affetto, che non si rifiutò giammai di concorrere con tutto sè stesso, d'imprendere, comechè vecchio, non una volta lunghi viaggi, quando o lo splendore e la gloria di lei, o veramente la speranza di un migliore di lei ben essere, ne lo ricercava. Amico delle arti belle, ne proteggeva i cultori. Mente aveva acuta e perspicace. Era facile ed assennato parlatore. Per i proprii e per gli affari altrui, sempre occupato. Amava di sviscerato amore i suoi, e da loro di eguale misura veniva riamato. Ed ahi! ch'essi, quasi colpiti da un fulmine, se 'l videro rapire; ed allora, in cui arrideva loro, quasi diremmo, la più lusinghiera certezza di averlo scampato da quell'orrenda procella che, non pochi giorni innanzi, lui stava per affogare, Iddio non volle ch'egli vedesse le vostre angoscie. Lo chiamò a sè, quando lo vide, a comparirgli innanzi, già preparato. Ed alleviamento all'acerba vostra amarezza, per la subita sua dipartita, sia il confortatore pensiero, che s'egli, dopo Dio, ebbe tutte le sue cure rivolte a voi, non cesserà ora di pregare l'Altissimo per voi, che siete sempre i suoi cari.

Venezia, a' 17 gennaio 1860.

G. VERONESE

ATTI UFFIZIALI.

N. 21763. EDITTO. (1. pubb.)

Arbitrariamente assentatisi dall'Ufficio gli alunni contabili Cucchini Augusto e Danielis Angelo, addetti a questa Ragionateria provinciale, e nulla sapendosi sul luogo di loro attuale dimora, vengono gli stessi richiamati a ritornare, onde riassumere le proprie incombenze entro il perentorio termine di due mesi dalla data del presente, e ciò sotto la comminatoria portata dalla Circolare del preesistito I. R. Governo di Venezia 3 settembre 1835 N. 31185.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 394. EDITTO. (1. pubb.)

L'Aggiunto dell'I. R. Commissariato distrettuale in Rigolato, nob. Marco Daneluzzi, abbandonò arbitrariamente il proprio Ufficio e si assentò illegalmente dallo Stato, recandosi all'estero senza passaporto.

Viene perciò il medesimo diffidato a presentarsi entro 20 giorni, dalla inserzione del presente atto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione per giustificare il suo arbitrario allontanamento dal posto a termini e pegli effetti della governativa circolare 3 settembre 1835 N. 31185.

Nello stesso tempo, in osservanza della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiama esso Daneluzzi a rientrare nella Monarchia austriaca, od a produrre le eventuali proprie giustificazioni entro il periodo di legge e sotto le comminatorie portate dalla Patente medesima.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in Udine, Rigolato e nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

AVVISO DI LICITAZIONE (1. pubb.)
(in via di offerta.)

Dietro Superiore approvazione, volendosi passare alla vendita delle parti costituenti l'orivolo che esisteva alla sommità della torre a destra dell'ingresso di questo I. R. Arsenale alle seguenti condizioni:

Le schede d'offerta, munite di sigillo, e d'un avallo di effettivi fior. 25, verranno prodotte, al più tardi, fino alle ore 12 ant. del giorno di mercordì 15 febbraio a. c. all'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, situata nel nuovo fabbricato a S. Martino e saranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli astanti stessi che v'intervenissero.

Le offerte che venissero prodotte dopo questo termine non saranno accettate.

La vendita seguirà, se così parerà e piacerà, a quello la cui offerta sarà di maggior vantaggio all'Erario marittimo; seguita la vendita, l'avallo sarà restituito a tutti, meno al deliberatario.

Il versamento del prezzo di delibera sarà in effettivo danaro sonante a valor di tariffa, e dovrà esser effettuato impreteribilmente entro giorni otto, decorribili dalla data di licitazione.

Se taluno volesse esaminare l'orivolo posto in vendita, potrà farlo, rivolgendosi alla Direzione delle fabbriche suddette, in ogni giorno feriale dalle ore 10 meridiane alle 2 pom., e nelle feste dalle 9 alle 11.

Dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

N. 121. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 p. m. si terrà nella Residenza di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. penale a S. Marco, l'asta per la istituzione d'una grande latrina nelle carceri criminali di questa città, autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con sua Dispaccio 19 dicembre p. p. N. 18973, giusta il progetto del locale Ufficio delle pubbliche costruzioni 15 aprile 1859.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1232 v. a.; il progetto e Capitolato d'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione di questo Tribunale in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.; ogni aspirante e rispettivamente il deliberatario dovrà cautare l'offerta e l'impresa col deposito di fior. 126 v. a., ed il deliberatario dovrà altresì pagare la competenza richiesta dalla Gazzetta, che dovrà tosto essere versata, nonchè le spese per bolli, copie ed altro che occorresse.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito in tre consecutivi Numeri della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 161. EDITTO. (1. pubb.)

Per morte del rev. D. Cipriano Mioli, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Rampazzo, di asserito jus patronato inerente alla proprietà di alcuni fondi in Rampazzo, erano appartenenti alla nob. famiglia di Thiene, ed indi passati nella famiglia Tecchio di Vicenza.

Chiunque credesse avere ragioni attive e passive sul patronato stesso, viene invitato ad insinuarsi nelle debite prove a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di un mese dalla data del presente Editto, con avvertenza che scorso questo termine, non sarebbe, almeno per questa volta, più ascoltato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 26295. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È riaperto a tutto il 15 febbraio 1860 il concorso ad un posto di alunno ingegnere gratuito presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine all'I. R. Direzione medesima le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, sia per propria sostanza, sia per obbligazione altrui, ed infine il conseguito grado accademico d'ingegnere.

Dovranno inoltre dichiarare nell'istanza se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati della suddetta Direzione.

Venezia, 4 gennaio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio. — Sono arrivati: da Braila il brig. ott. *Volari*, cap. Forti, con orzo a Rosada; da Monopoli il brick sch. nap. *Lauretta*, cap. Nadalà, con olii per De Martino e De Piccoli. Altri legni debbono essere entrati, ma il fosco impediva di riconoscerli.

Continua poca attività negli affari delle mercanzie ed anche negli olii, quantunque ancora le odierne lettere ne apportassero forse maggiore il sostegno, massime dalla Puglia. Non variava l'andamento dei coloniali; buoni consumi nei salumi: quasi finiti i cospettoni a prezzi sostenuti; calma nei cereali; qualche affare venne fatto nel seme di lino di S. Maura e di Puglia per l'interno.

Le valute d'oro vengono meglio tenute, anche al disotto di 4 1/2 nel dis. in confronto dell'abusivo. I pubblici fondi vennero pure meglio tenuti, e fino dalla mattina non si trovavano più venditori del Prestito 1859 a 63, ed a 63 1/2 si pagava a lunga consegna; le Banconote da 78 1/4 a 1/2 erano più ricercate; non si parla più degli Assegni nuovi, che mancano affatto. La lusinga attuale è di nuovo miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	1/2

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	04	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	78	Crocioni	2	30
» in sorte	4	75	Da 5 franchi	2	00
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	90			
» di Roma	6	86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75	50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85	50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85	60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208	50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203	—
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33	15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	» 100 lire	4	39	80
Lione	»	» 100 franchi	3	39	95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33	15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100	50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81	25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39	95
Messina	»	» 100 oncie	4	507	—
Milano	»	» 100 franchi	4 1/2	39	85
Napoli	»	» 100 ducati	4	171	50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507	—
Parigi	»	» 100 franchi	3	39	95
Roma	»	» 100 scudi	-	—	—
Torino	»	» 100 lire	4	39	70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	76	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	76	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202	—

Rovigo 17 gennaio. — Anche a questo mercato gli affari in granaglie furono pochi, ma i prezzi si mantengono invariabili, e cioè dei frumenti da l. 18 a 18.75 i buoni mercantili, e da l. 19.50 a 20 i fini; e dei frumentoni da l. 12.50 il friulotto di aia, a l. 13.75 il pignoletto di selice; avene in pretesa di l. 9 a 9.50 senza operatori.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: du Houx Carlo, ingegn. di Nancy - Palffy Edoardo, ciamb. di Presb., ambi all'Europa. — Metsnikoff Leone, studente di Russia, S. Marco N. 485. — *Da Milano:* Aureggi Carlo, avv., all'Italia. — *Da Bologna:* Cavriani march. Ferdinando, poss., all'Italia.

Partiti per Vicenza i signori: Barbaran conte Alberto, poss. — *Per Trieste:* du Houx Carlo, ingegn. di Nancy. — Gianassi Candido, possid. di Torino. — Remusat J., neg. franc. — *Per Milano:* Gladon Spiridione - Caridi Vincenzo, ambi poss. di Cefalonia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio	Arrivati	560
	Partiti	494

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio. — De Perini Domenica fu Gaspare, d'anni 76, civile. — Scarpa Francesco di Gius., di 49, marinaio. — Vernier Angela di G. B., di 25, civile. — Breggia Girolama fu Pietro, di 66, cucitrice. — Serafin Lugia fu Agostino, di 44, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 gennaio. — Serafin Angela fu Giacomo, d'anni 75, civile. — Franco Maria fu Giacomo, di 70, domestica. — Zollo Benedetto fu N., di 70, civile. — Santazzo Angelo di Osvaldo, d'anni 1 mesi 9. — Cortesi Pasquale di Gio., d'anni 2. — Miglioranza Gius. di Bartolommeo, d'anni 2 mesi 3. — Sandei Domenico fu Olivo, d'anni 74 mesi 3, inserviente municipale. — Rizzetto Ignazio di Odoardo, d'anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 gennaio. — Ignazio Teresa di Gio., d'anni 4 mesi 6, civile. — Salvini Francesca di Matteo, di 20, civile. — Gorbini Maria di Marcello, d'anni 4 mesi 3, civile. — Marchetti Elisabetta fu Antonio, di 45, civile. — Mastero Teresa fu Gaetano, di 55, civile. — Rondina Maria fu Gio., di 74, civile. — Lazzari Santa fu Aless., di 71, cucitrice. — Pellizzato Elena fu Bortolo, di 59, povera. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *I pazzi per progetto.* — *La puzza del sigaro.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studii di Padova.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 gennaio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 gennaio - 6 a.	339''', 10	— 0°, 1	— 0°, 6	83	Sereno	E.¹		6 ant. 2°
» - 2 p.	340, 50	+ 4, 2	+ 4, 1	74	Sereno	E.¹		6 pom. 4°
» - 10 p.	339, 84	+ 0, 8	+ 0, 2	81	Sereno	E.¹		

Dalle 6 a. del 17 gennaio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 3°, 8
» min. 0°, 5
Età della luna: giorni 24
Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Privilegio. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Stazione telegrafica a Legnago. Obbligazioni del Prestito* 1859. *Atto generoso. Adunanza dell'I. R. Istituto veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Relazioni della Francia coll'Austria. Festino alle Tuilerie; episodii notevoli; lotta col Papa; sua lettera: schiarimento d'un passo del suo discorso di capo d'anno; voci; il trattato mercantile anglo francese; Dieta germanica e sue deliberazioni. Condizione dell'Inghilterra verso la Francia e l'Italia. Ricordi storici intorno allo Stato della Chiesa.* — Impero d'Austria; *crediti per dazii d'importazione.* Nostro carteggio: *rifiuto dell'Inghilterra alla Francia; presunta dichiarazione dell'Austria; politica della Russia e della Prussia; rivelazioni; opuscoli; petizione dell'Episcopato svizzero rispinta; ordinamento delle truppe confinarie; il carnevale; suntuose nozze. Tranquillità a Napoli e Roma. Incendio. Sovrano autografo; concessione al Tirolo.* — Stato Pontificio: *udienza diplomatica.* Nostro carteggio: *la situazione. Indirizzo de' patrizii romani a Sua Santità. Domanda dell'ambasciatore francese. Arresti a Ravenna.* — Regno di Sardegna; *il co. Cavour chiamato a Torino; presagii di mutamento ministeriale. Necessità della convocazione delle Camere. Imposte in Lombardia. Il comm. Minghetti. Incendio.* — Regno delle Due Sicilie; *premio dell'Accademia Pontaniana.* — Ducato di Modena; *decreto sulla stampa.* — Inghilterra; *funerali di Macaulay; questione della riforma.* — Spagna; *notizie della spedizione marocchina.* — Francia; *festa a Corte. Carteggi dell'*Indépendance: *voci della giornata. Grazioso dono. Lettera del Vescovo di Versaglia. Ammonizione ai giornali. Contrasti fra' Municipii e il Governo.* — Svizzera; *Assemblea federale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 12 dicembre 1859, per l' ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell' anno 1860, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(Continuazione. V. la Gazzetta N. 10.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
A.² Da pagarsi alla scadenza della II. RATA 1860							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1	L. e I. PRESTITO	A	1	1 novembre 1849	712	—
	2		A	20	id.	180	—
	3		A	22	id.	204	—
	4		B	31	id.	5410	84
	5		B	39	id.	20	—
	6		B	53	id.	1200	—
	7		B	62	id.	1200	—
	8		B	65	id.	216	—
	9		B	75	id.	257	34
	0		B	81	id.	229	92
	11		B	85	id.	8.8	—
	12		B	92	id.	5400	—
	13		B	98	id.	168	—
	14		B	111	id.	2:0	—
	15		B	114	id.	61	86
	16		B	115	id.	29	20
	17		B	120	id.	160	—
	18		B	121	id.	182	—
	19		C	134	id.	953	—
	20		C	15	id.	312	—
	21		C	168	id.	248	—
	22		C	184	id.	800	—
	23		C	190	id.	1037	—
	24		C	191	id.	240	—
	25		C	195	id.	1148	12
	26		C	213	id.	400	—
	27		C	214	id.	204	—
	28		D	230	id.	600	—
	29		D	248	id.	195	—
	30		D	253	id.	235	62
	31		D	258	id.	905	74
	32		E	268	id.	144	—
	33		F	271	id.	174	94
	34		F	275	id.	700	—
	35		F	282	id.	192	—
	36		F	284	id.	151	24
	37		F	286	id.	158	65
	38		F	287	id.	2736	40
	39		F	290	id.	400	—
	40		F	295	id.	720	—
	41		F	296	id.	200	—
	42		F	299	id.	226	—
	43		F	307	id.	160	—
	44		F	323	id.	344	—
	45		F	326	id.	180	—
	46		G	344	id.	360	—
	47		G	368	id.	267	82
	48		G	378	id.	180	—
	49		L	395	id.	40	—
	50		L	408	id.	540	—
	51		M	411	id.	308	49
	52		M	429	id.	511	80
	53		M	432	id.	266	37
	54		M	434	id.	382	9
	55		M	441	id.	180	05
	56		M	449	id.	600	—
	57		M	459	id.	180	—
	58		M	477	id.	143	1
	59		N	483	id.	1760	—
	60		N	487	id.	720	—
	61		N	492	id.	1440	—
	62		N	493	id.	220	—
	6		N	495	id	158	—
	64		P	507	id	2080	—
	65		P	511	id.	788	5
	66		P	524	id.	360	—
	67		P	537	id.	68	—
	68		P	538	id.	117	—
	69		P	539	id.	294	—
	70		P	543	id.	575	68
	71		P	545	id.	200	—
	72		P	558	id.	180	—
	73		R	587	id.	72	—
	74		R	607	id.	154	71
	75		S	610	id.	377	68
	76		S	614	id.	536	—
	77		S	628	id.	735	6
	78		S	630	id.	480	—
	79		S	636	id	840	—
	80		S	637	id.	180	—
	81		S	642	id.	183	86
	82		S	646	id.	547	50
	83		T	673	id.	1200	—
	84		T	674	id.	176	—
	85		T	692	id.	400	—
	86		V	704	id.	4114	22
	87		V	725	id.	609	08
	88		V	726	id.	1049	08
	89		Z	761	id.	220	—
	90		D	768	id.	201	60
	91		V	779	id.	2300	—
	92		F	787	id.	732	—
	93		F	79[illegible]	id.	82	54
	94		A	815	id.	112	2
	95		A	827	id.	62	40
	96		A	8.8	id.	190	98
	97		A	8.9	id.	170	—
	98		A	842	id.	360	—
	99		B	853	id.	2035	27
	100		B	855	id.	360	—
	101		B	864	id.	66	15
	102		B	876	id.	60	—
	103		B	877	id.	126	44
	104		B	883	id.	95	50
	105		B	894	id.	90	—
	106		B	897	id.	68	56
	107		B	9.3	id.	82	40
	108		B	917	id.	118	70
	109		B	931	id.	628	—
	110		B	951	id.	75	43
					Somma L.	66996	61

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Boni	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
A.² Da pagarsi alla scadenza della II. RATA 1860.							
					Riporto L.	66996	61
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	111	L. e I. PRESTITO	B	960	1 novembre 1849	160	—
	112		B	970	id.	120	—
	113		B	1008	id.	114	—
	114		C	1014	id.	72	80
	115		C	101[illegible]	id.	72	—
	116		C	1037	id	120	—
	117		C	1041	id.	75	15
	118		C	1046	id.	89	60
	119		C	1069	id.	72	—
	120		C	1073	id.	80	50
	121		C	1076	id.	80	—
	122		C	1094	id.	72	—
	123		C	1118	id.	100	—
	124		C	1119	id.	77	86
	125		C	1121	id.	139	84
	126		C	1131	id.	78	93
	127		C	1137	id.	69	56
	128		C	1139	id.	174	—
	129		D	1151	id.	83	59
	130		D	1173	id.	60	—
	131		D	1182	id.	6	20
	132		D	1196	id.	130	—
	133		D	1200	id.	90	23
	134		D	120[illegible]	id.	60	—
	135		D	1210	id.	72	—
	136		D	1214	id.	114	80
	137		D	1218	id.	1[illegible]2	18
	138		F	1258	id.	102	11
	139		G	1281	id.	812	15
	140		G	1304	id.	120	—
	141		G	1311	id.	200	—
	142		G	1332	id.	80	—
	143		G	1334	id.	90	—
	144		G	1339	id.	115	20
	145		L	13[illegible]7	id.	65	16
	146		L	1380	id.	120	—
	147		M	1382	id.	72	—
	148		M	1393	id.	113	56
	149		M	1402	id.	60	—
	150		M	140[illegible]	id.	114	28
	151		M	1425	id.	87	61
	152		M	1427	id.	84	45
	153		M	1435	id.	800	—
	154		M	1439	id.	1338	33
	155		M	1459	id.	120	—
	156		M	1466	id.	161	60
	157		M	1468	id.	60	—
	158		M	1475	id.	72	—
	159		M	14[illegible]7	id.	60	—
	160		M	1486	id.	292	60
	161		O	1515	id.	91	80
	162		O	1516	id.	65	73
	163		P	1519	id.	73	45
	164		P	1520	id.	258	93
	165		P	1530	id.	108	61
	166		P	1536	id.	60	—
	167		P	1537	id.	260	—
	168		P	1548	id.	308	50
	169		P	1565	id.	166	04
	170		P	1567	id.	83	02
	171		P	1570	id.	120	—
	172		P	1571	id	120	—
	173		P	158[illegible]	id.	142	36
	174		R	1611	id.	1[illegible]0	—
	175		S	1660	id.	159	90
	176		S	1662	id.	96	—
	177		S	1668	id.	296	—
	178		S	1671	id.	12[illegible]	—
	179		S	1685	id.	72	—
	180		S	1693	id.	282	—
	181		S	1698	id.	60	—
	182		S	1723	id.	64	14
	183		S	1728	id.	3[illegible]0	—
	184		S	1739	id	113	75
	185		T	175[illegible]	id.	100	—
	186		T	1759	id.	120	—
	187		T	1777	id.	136	33
	188		T	1786	id.	60	—
	189		V	1796	id	130	—
	190		V	1797	id.	156	—
	191		V	1811	id.	336	—
	192		V	1820	id.	126	48
	193		V	1822	id.	87	57
	194		V	1835	id	76	34
	195		V	1837	id.	75	84
	196		V	1839	id.	113	88
	197		Z	1854	id.	343	29
	198		Z	1856	id.	273	—
	199		Z	1857	id.	113	75
	200		Z	1860	id.	520	—
	201		Z	1886	id.	76	80
	202		A	1904	1 aprile 1850	413	28
	203		S	1907	id.	204	—
	204		F	1912	1 maggio 1859	60	—
	205		M	1929	id.	73	44
	206		A	1931	id.	750	62
	207		P	1936	id.	540	—
	208		T	1947	1 giugno 1850	9[illegible]0	—
	209		O	1949	1 luglio 1850	2016	31
	210		V	1950	1 giugno 1850	102	63
	211		V	1951	1 luglio 1851	27	91
	212		D	196[illegible]	1 giugno 1850	300	—
	213		R	1965	1 novembre 1849	186	19
	214		C	1975	4 febbraio 1852	1[illegible]0	04
	215		M	1979	id.	313	37
	216		M	2012	10 marzo 1852	111	70
	217		G	2025	id.	84	—
	218		T	2046	7 maggio 1852	60	—
	219		C	2047	18 maggio 1852	240	—
	220		F	2048	id.	180	—
	221		G	2055	id.	124	70
	222		A	2062	28 maggio 1852	26	68
	223		B	2066	1 giugno 1852	213	74
	224		P	2086	25 settembre 1852	60	—
	225		T	2096	29 novembre 1852	140	—
	226		P	2113	18 luglio 1853	68	96
					Somma L.	88676	91

(Sarà continuato)

N. 43. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto, che la soppressione della Pretura di Teolo, portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1859 e la concentrazione della stessa colla Pretura Urbana e rispettivamente col Tribunale provinciale di Padova, avrà effetto col giorno 31 corrente gennaio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 13 gennaio 1860.

HEUFLER.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di prima classe a Schio, coll' annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazioni di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 12 gennaio 1860.

Il Cons gl. aulico Presidente, HOHENTHURN.

N. 29. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di I classe in Legnago, cui è annesso l' annuo soldo di for. 1470 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando le suppliche stesse dei documenti necessarii a comprovare le loro qualifiche, nonchè della prescritta tabella, conformata giusta il formolario contenuto nell' Ordinanza ministeriale del 24 aprile 1855, e con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a quell' I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Verona 13 gennaio 1860.

FONTANA.

N. 44. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale, per la promozione del sig. Luigi Domeneghini, il posto di Direttore degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fior. 1050 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 945 della stessa valuta, oltre l' assegno locale del 10 per cento, s' invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 11 gennaio 1860.

VENTURI.

N. 47. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile per la promozione del sig. Francesco bar. Bresciani il posto di Pretore di I classe in Chioggia, col soldo di fior. 1470 v. a., s' invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far qui pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate, col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 11 gennaio 1860.

VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5895. 42

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che da oggi, a tutto il giorno 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, ne' sottoindicati circondarii.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno presentare nel termine prefisso, al protollo di questo regio Uffizio, o della rispettiva Deputazione comunale, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, *non con semplice frequentazione*, ma con effettive prestazioni quali esercente presso l' Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali, salva la superiore approvazione.

Gli esercenti eletti saranno vincolati, nel servigio sanitario, a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 10 gennaio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,

MORETTI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Casarsa: con abitanti N. 2,727; estensione di miglia in lunghezza 3, in larghezza 2; coll' annuo onorario di fior. 500 v. a.; e fior. 100 per indennizzo mezzi di trasporto, con ottime strade in piano.

Valvasone: con abitanti N. 3945; di miglia 6 di lungh. e 4 in largh.; con annui fior. 500 d' onorario e fior 200 per indennizzo mezzi di trasporto; con buone strade in piano.

Chions: con abitanti N. 2 333; di miglia 4 in lungh., e 3 in largh.; coll' onorario di fior. 560, e fior. 140, per indennizzo mezzi di trasporto, con ottime strade in piano.

Cordovado: con N. 1,554 abitanti; con una lungh. di miglia 2, e largh. miglia 1; coll' annuo onorario di fior. 400, e fior. 125 per indennizzo mezzi di trasporto; con buone strade in piano.

Morsano: con N. 2,412 abitanti; con una lungh. di miglia 3, ed una largh. di miglia 3; coll' annuo onorario di fior. 450, e fior. 100 per indennizzo mezzi di trasporto, con buone strade in piano.

Sesto: con N. 3,257 abitanti, con una lungh. di miglia 5, ed una largh. di miglia 4; coll' annuo onorario di fior. 550, e fior. 150 per indennizzo mezzi di trasporto; con ottime strade in piano.

41

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, rende noto:

Che col giorno 25 gennaio corrente, dalle ore 10 antim. fino alle 2 pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione con Decreto dell' I. R. Ispezione forestale di Mestre, del giorno 2 gennaio corrente, N. 4751, si terrà nella sua residenza un' asta, per deliberare al miglior offerente l' impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria, e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2,384 : 83.

Ogni aspirante dovrà cautare le spese d' asta, con deposito del 10 per cento.

Il deliberatario per conto di terzi, dovrà, all' atto dell' asta, dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

IMPRESA E LAVORI DA APPALTARSI.

Taglio e vendita di N. 1,357 piante di rovere, esistenti nel bosco Palù, parrocchia di Carpenedo, Comune e Distretto di Mestre.

Carpenedo, 15 gennaio 1860.

I Presidenti { D. FRANCES. BRAZZOLOTTO arciprete. GIOVANNI DAL FABBRO.

DA VENDERSI 27

ALL' ASTA VOLONTARIA.

Casa ad uso di civile abitazione, divisa in quattro piani compreso il terreno, ed il sotto tetto, con interne adiacenze ad uso di abitazione, stalla, e cantina, con superiore granaio, cortile ed orto, posta sulla Piazza del Duomo nella città di Ceneda, Provincia di Treviso, di provenienza della eredità del fu Pietro Pasquotti detto Pradal, nella mappa del Comune censuario di Ceneda, la casa, adiacenze e cortile, al N. 42, di pert. 0 : 62, colla rendita di austr. lire 93 : 86, e l' orto al N. 52, di pert. 0 : 85, colla rendita di austr. lire 4 : 81.

L' asta avrà luogo nello stabile da alienarsi, sotto la direzione di idoneo apposito incaricato, nel dì 25 gennaio 1860; per un primo esperimento; che se questo andasse deserto, si aprirà un secondo incanto nel dì 30 detto mese, ed avendo anche questo l' effetto del primo, sarà aperto il terzo esperimento nel dì 14 febbraio successivo.

Dato regolatore dell' asta, austr. lire 10,000, pari a fior. 3,500, nuova valuta austriaca.

Deposito cauzionale dell' asta, e contratto successivo, austr. lire 500, da restituirsi, seguita la delibera, a chi non rimarrà deliberatario.

Pagamento in valute metalliche al corso abusivo di piazza, e per pronta cassa, fatta sottrazione di austr. lire 5000 circa, importare di alcune passività che aggravano lo stabile da vendersi, che verranno delegate all' acquirente.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria dopo la stessa.

Chi aspira all' acquisto, d' ora in poi, potrà rivolgersi in Ceneda dal sig. Francesco Sasso, in Piazza del Duomo, al civico N. 700, sia per formare conoscenza delle passività da assumersi, e loro scadenze, che per ispezionare i titoli di proprietà e libertà dell' immobile da alienarsi, e passare volendo al riconoscimento di quest' ultimo.

Ceneda, 9 gennaio 1860.

39

Il sottoscritto, Ambrogio Arimondo, negoziante di Udine, a scanso di ogni equivoco pel pubblico, dichiara, che nel negozio di sanguisughe esistente in Milano, in contrada dell' Ospitale Maggiore, nella casa del dott. Gennari, al civico N. . . ., quantunque, dalla insegna esterna apparente in Ditta A. Arimondo e Comp., esso non ha nè ebbe in alcun tempo veruna interessenza o ragione, avendo soltanto per favore prestato, il proprio nome al sig. Gio. Battista Bordiga di Trieste, nella fornitura di sanguisughe al civico Ospitale Maggiore di Milano, da 1.° gennaio a 31 dicembre 1859, che fu deliberata per esclusivo interesse, comodo ed incomodo del Bordiga medesimo; al quale effetto ebbe l' Arimondo a rilasciare al di lui figlio, Francesco Bordiga, analogo mandato di procura nel gennaio 1859, per rappresentare il di lui nome presso la Direzione di quell' Ospitale; mandato, cui l' Arimondo dichiara nullo, cessato e di verun effetto dopo il 31 dicembre 1859; e di revocare, siccome revoca fin d' ora, per ogni effetto di ragione e di legge.

Udine, 7 gennaio 1860.

AMBROGIO ARIMONDO,
negoziante di Udine.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8401. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terrà il triplice esperimento di asta della sesta parte indivisa degli infrascritti immobili, esecutati dalla Ditta Pietro e Paolo Arvedi di Verona, in confronto di Giov. Battista Canova, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto al prezzo non minore di stima nel primo e secondo incanto.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura, entro giorni 20 da quello della delibera.

IV. Entro giorni 15 da quello della delibera l' aggiudicatario od aggiudicatarii pagheranno al procuratore della parte istante le spese esecutive liquidate dal Giudice sconto del prezzo di delibera.

V. Dovrà il deliberatario o deliberatarii rispettare, per l' anno in corso, il qualunque contratto di affittanza a lavorenzia degli immobili subastati.

VI. Dovrà il deliberatario sostenere i livelli, decime ed altri pesi di cui fossero aggravati i fondi, e così pure le imposte e le spese successive alla delibera.

VII. Questi immobili si ritengono nello stato in cui erano al momento della stima, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii all' adempimento di qualunque de' suddetti capitoli, sottostarà o sottostaranno a tutti i danni e spese e sarà subastato l' immobile o immobili in un solo esperimento a tutto suo o loro rischio e pericolo, a prezzo anche inferiore di stima, a senso del § 438 del Giudiziario Regol.

Beni da subastarsi.

Un sesto pro indiviso della casa con bottega in Arzignano, a cui confina a levante Germani eredi fu Antonio e beni del Comune di Arzignano, che servono ad uso della R. Pretura e carceri, a mezzodì la strada Comune detta Crosara, a ponente e tramontana Dalla Negra Paolo fu Giov. Battista, al N. di mappa 357, di pertiche metriche 0 . 49, avente la rendita di L. 107 : 52.

Stimata del capitale complessivo valore di a. L. 7488, pari a Fior. 2620 : 80.

Un sesto pro indiviso del corpo di terra, nel Comune censuario di Tezze, arativo arborato vitato in piano ed argine boscato dolce, confina a mattina Carlotto Giov. Battista fu Battista, a mezzodì strada e Carlotto Giuseppe fu Antonio e nipoti, a ponente il torrente Guà, ed a tramontana Vaccari d.r Girolamo fu Angelo e Magnabosco Francesco fu Domenico, ai NN. di mappa 320 e 244, di pert. metr. 5 . 24, l' estimo di L. 29 : 21.

Stimato del complessivo capitale valore di a. L. 1208, pari a Fior. 422 : 80.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 3 dicembre 1859.

Il R. Dirigente
DONA'.

Santacattarina, Canc.

N. 22901 a. 59. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, maritata Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale da D. Francesco, Luigi, Bonaventura, Marianna ed Amalia Gidoni fu Domenico, nonchè Teresa Galvani fu Domenico vedova Gidoni, rappresentati dall' avvocato D' Angelo, una petizione preattiva a termini dell' Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, nel giorno 16 corrente, al Numero 22901, contro di essa in punto di rilascio di fondi per la vendita all' asta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Elisabetta Milani Malfatti, le venne nominato l' avvocato Cigolotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione le fu con Decreto d' oggi ingiunto di rilasciare entro giorni 45 per la vendita all' asta gli stabili nella medesima descritti, per l' effetto che gli attori possano conseguire sul prezzo dei medesimi il pagamento del loro credito giudicato colla sentenza 7 marzo 1850 Numero 33263, di effettive a. Lire 2000, pari a Fior. effettivi 700, cogli interessi del 4 per 100 dal giorno 11 settembre 1849 in poi, colle spese giudicate di a. Lire 59 : 35, pari a Fior. 20 : 72, oltre le successive da liquidarsi, salva ad essa convenuta la facoltà di liberarsi dal rilascio, mediante il pagamento di effettivi Fior. 700, interessi e spese, come sopra, il tutto sotto pena di esecuzione, ovvero di produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni, avvertita inoltre che mancando dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 dicembre 1859.

Il Presidente
VENTURI.

Domeneghini, Dir.

N. 8520. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Anna Norsa di Reggio, assistita dal di lei marito Marco Ravà, abitante a Reggio, che dall' avvocato Achille Namias di Milano, difeso dall' avvocato Caveada di Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto d' intimazione del Decreto 15 giugno 1859 N. 5778 di esso Tribunale portante liquidazione di specifica, e di restituzione in intiero, a produrre ricorso contro tale Decreto.

Ritrovandosi la parte rea convenuta in Reggio, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato Angelo Finzi di qui, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia essa convenuta parte e possa, volendo, comparire a quest' Aula 1.ª Verbale nel giorno 7 (sette) febbraio p. f., alle ore 9 antim, per dedurre in ordine alla suddetta istanza, oppure far tenere al suddetto avvocato A. Finzi come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia essa dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 17 dicembre 1859.

Il Presidente
ANSELMI

Gentili, Dir.

N. 5471. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo notifica che ad istanza dei minori e consorti Soppelsa di Antonio, contro Elena Manfroi di Cencenighe, e creditori inscritti, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 6 e 25 febbraio e 10 marzo 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale dove sono ispezionabili ad ora d' Uffizio l' atto di stima giudiziale, ed i certificati di censo e d' ipoteca, gli esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili.

Descrizione degl' immobili.

1. In Comune di Cencenighe attinenze Chenet, loco detto Nisp, prato di passi 291, fra i confini a mattina diversi particolari, mezzodì Elena Manfroi, sera trozzo, settentrione Lucia Soppelsa, in mappa al N. 1/2 del 13611. Stimato a. L. 29 : 57.

2. In detto Comune loco detto al Foch, prato di passi 567, confina a mattina Manfroi Elena, mezzodì Manfroi Giovanni, sera Manfroi Girolamo, settentrione Manfroi Battista, in mappa al N. 830. Stimato a. L. 57 : 14.

3. In detto Comune, loco detto Vara piccola, altro fondo di passi 179, dei quali 127 esistono a prato e passi N. 52 ridotti a campo, tra i confini a mattina fabbricieria di Rocca, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num 866. Stimato a. L. 54 : 57.

4. In detto Comune, Palude terrena paludoso segativo, di passi N. 40, confina a mattina Manfroi Battista, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michiele, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 428. Stimato a. L. 8 : 57.

5. In detto Comune loco detto al Piè di Vallesina, campo di passi N. 100, con ciglio a sera di passi N. 5, confina a mattina Manfroi Battista q.m Michele, mezzodì idem, sera Manfroi Girolamo, settentrione Crepa, in mappa ai N. 344 e 345. Stimato L. 75 : 70.

6. In detto Comune loco detto alla Riva, campo di passi N. 81, a mattina Manfroi Girolamo, mezzogiorno Manfroi Elena, sera Manfroi Giovanni, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 1607. Stimato austr. L. 69 : 43.

7. In detto Comune in Villa di Foch nella casa al civico N. 6 a pian terreno una caneva composta di muro cementato della lunghezza di piedi 11, larghezza di piedi sette e mezzo, ed altezza di piedi sette, con salesato di pietra in disordine con porta e piccola finestrina, con annesso stanzino dal lato di mezzodì, confina da tutte le parti Manfroi Elena e Soppelsa Antonio, in mappa al N. 482, cioè 1/4. Stimato a. L. 85 : 71.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito, e potrà prelevare i beni in conto del proprio credito salvo l' esito della graduatoria.

III. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare a danaro prontamente e non con carta.

Locchè si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nell' Albo Pretoriale e sulle Piazze di Agordo e di Cencenighe.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Agordo, 3 dicembre 1859.

Il R. Pretore
D.r POL.

Facciotto, Canc.

N. 3596. 3. pubbl.

AVVISO.

In questa residenza, nel giorno 28 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto il quarto esperimento d' asta esecutiva degl' immobili portati dall' Avviso 2 maggio p. p. N. 1523, inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 24 e 30 maggio e 3 giugno p. p., e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche se insufficiente a coprire i crediti inscritti.

Dall' Imp. R. Pretura,

Massa, 10 dicembre 1859.

Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 242. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a F. Rosada, assente d' ignota dimora, che la Ditta sociale Rossi Unfer, coll' avvocato Moro, produsse in di lui confronto e di Leone dottor Clemencig, la petizione 6 dicembre 1859, Numero 23701, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 131 : 95 V. A., in dipendenza alla Cambiale: Venezia 15 luglio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 6 dicembre a. p., N. 23701, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 7 gennaio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 6458-7454. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove, rende pubblicamente noto: che per difetto di sostanza, venne con decreto 3 novembre p. p., Num. 7454, dichiarato chiuso il concorso dei creditori verso l' oberato Fidenzio Penazzo, stato aperto con decreto e relativo Editto 11 febbraio 1858, N. 878, rimesso quindi il Penazzo al libero esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Piove, 18 dicembre 1859.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. Molari, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 19 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di innalzare l'I. R. tenente-maresciallo, governatore e generale comandante del Banato e del Voivodato serbico, Giuseppe Sokcsevits, quale cavaliere di prima classe della Corona ferrea, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il secondo colonnello di dragoni conte Stadion n. 1, Carlo Principe di Baden, possa accettare la nomina, che gli toccò da parte di S. A. R. il Granduca di Baden, a proprietario del terzo granducale badese reggimento di dragoni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano ed inviato, Adolfo barone di Brenner, possa accettare e portare la grancroce del reale Ordine greco del Redentore, e l'I. R. ciambellano ed addetto di Legazione, Massimiliano barone di Dörnberg, la croce di cavaliere del reale Ordine spagnuolo di Carlo III.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente dello stato maggiore, sorvegliante edile, Guglielmo Carpi, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il decano del Capitolo cattedrale di Kersco (Gurk), Giovanni Wizeling, dietro sua domanda, dall'ufficio d'ispettore in capo scolastico della diocesi di Kersco, manifestandogli il Sovrano aggradimento per la zelante ed efficace direzione di quell'ufficio, e di nominare in suo luogo il canonico del Capitolo medesimo, dott. Valentino Müller, ad ispettore in capo scolastico della diocesi di Kersco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare a principe Vescovo di Lubiana il cappellano superiore di Corte e cerimoniere, nonchè primo direttore dell'Istituto superiore pei sacerdoti secolari di Sant'Agostino e canonico onorario della chiesa cattedrale di Lubiana, dott. Bartolommeo Widmer.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: Il maggiore del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Antonio barone Mayer di Lowenschwerdt, a tenente-colonnello e *ad latus* del comandante della Casa degl'invalidi di Vienna.

Fu conferito: Al capitano di cavalleria di prima classe pensionato, Teodoro conte Zedtwitz, al capitano di cavalleria di prima classe nell'armata, Federico conte Berlichingen, ed al capitano di prima classe pensionato, Carlo Lamquet, il carattere di maggiore *ad honores.*

Fu pensionato: Il capitano di prima classe del 13.° battaglione di cacciatori da campo, Adolfo Wolffersdorf.

Il dì 2 dicembre p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 226, la Patente imperiale del 23 dicembre 1859, con cui si regola l'ammortizzazione del debito dello Stato, e viene instituita una relativa Commissione.

Il dì 27 dicembre, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 227, la Patente imperiale del 20 dicembre 1859, con cui viene emanato e posto in attività, col 1.° maggio 1860, un Regolamento industriale per tutto l'Impero, ad eccezione del circondario amministrativo veneto, e del Confine militare.

Il dì 30 dicembre 1859, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata LXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 228, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 21 dicembre 1859, valevole per le Provincie venete, concernente l'esclusione dalla rappresentanza comunale degli ufficiali sortiti, con carattere militare.

Sotto il N. 229, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 23 dicembre 1859, valevole pei Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, concernente i mutamenti nell'attivazione di parecchi Uffizii sul Po inferiore.

Sotto il N. 230, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 25 dicembre 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale, concernente alcuni mutamenti nelle disposizioni doganali pegli estratti di materie coloranti e di concia, per le ferramenta, seterie comuni, e carrozze ferroviarie.

Sotto il N. 231, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 25 dicembre 1859, concernente le modalità sovranamente ordinate, pei futuri cambiamenti nella tariffa doganale generale.

Sotto il N. 232, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 26 dicembre 1859, con cui i termini, fissati nella Patente imperiale del 17 maggio 1857 (N. 58 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), e dell'Ordinanza imperiale del 24 febbraio 1856 (N. 28 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), per la commassazione dei terreni, e per la regolazione urbariale delle tenute (Hotter), nonchè per la cessazione di occupazioni, pel riscatto dei terreni (Rottgründe) e per la regolazione e l'indennizzo dei terreni montanistici e livellarii, vengono prolungati nella Croazia e Slavonia, ad eccezione del Distretto politico di Csakathurn, nonchè nei Distretti d'Illek e Ruma, appartenenti al territorio amministrativo del Voivodato serbico e del Banato di Temes.

Sotto il N. 233, il Decreto del Ministero della giustizia, di data 26 dicembre 1859, valevole pel territorio amministrativo veneto, con cui viene dilucidata l'Ordinanza del 20 settembre 1859 (N. 175 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), intorno alla competenza dei Dicasteri per l'investigazione e punizione delle trasgressioni alle vigenti leggi sulle armi.

Sotto il N. 234, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 26 dicembre 1859, valevole pei Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale, con cui l'Uffizio doganale di Aloisburg, viene abbassato dalla categoria di prima classe a quella di seconda classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Il Ministero Rattazzi ha dato la sua dimissione, e Cavour fu incaricato di formarne un nuovo; l'esercito spagnuolo è dinanzi a Tetuan. Ecco le notizie, recateci ieri dal telegrafo.

Quelle, recate da' giornali di Parigi, sono: il testo della seconda ammonizione, data all'*Echo de la Frontière*; e l'impaccio sempre maggiore del giornalismo francese nelle congiunture attuali e sotto l'impero della vigente legge sulla stampa. Se ne troveranno le prove a lor luogo.

Quanto alle polemiche de' sopraddetti giornali, e degl'Inglesi eziandio, continuano ad esserne soggetto: la lettera di Napoleone al Santo Padre; le lettere pastorali e gli opuscoli sulla questione romana; la missione di lord Cowley e le presunte sue conseguenze; infine, il trattato di commercio anglo-francese, annunziato dal *Morning Post*, e che fu come il presagio della nuova lettera di Napoleone al ministro di Stato, che non conosciamo ancora se non per telegrafo. Di tutte queste materie è discorso nel nostro carteggio di Vienna, e negli estratti de' giornali di colà, che, secondo il solito, riferiamo.

La *Patrie* si occupa anche del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, e principalmente di quel punto di esso, che concerne la periodica proposta dell'acquisto di Cuba. Ecco quel che dice la *Patrie:*

« Dopo il grido di disapprovazione generale che accolse, l'anno scorso, la parte del Messaggio presidenziale, che riguardava codesta monomania di acquisto, era a credersi che il sig. Buchanan ei avrebbe prudentemente rinunziato. Ma non si ha forse a blandire le passioni e le avidità popolari? Sembra, d'altra parte, che il sig. Buchanan abbia compreso quanto incresciosa torni all'Europa la parte, ch'egli sostiene, imperciochè ei s'adopera per quanto può, ad esser breve, e si limita a dire, quest'anno: » Non ho bisogno di « riprodurre gli argomenti, ch'io faceva valere « nell'ultimo mio Messaggio a pro' dell'acquisto « di Cuba, mediante leale compera. La mia opi- « nione su codesto argomento non ha cangiato. » L'opinione della Spagna non ha cangiato neppur essa; or dunque perchè persistere a far sonare agli orecchi i cento milioni di dollari?

« L'isola di Cuba non è cosa da mercato: essa non è da trafficarsi o da vendersi. In qualunque contratto di vendita, ci vogliono due volontà, quella del venditore e del compratore: codesta regola non patisce eccezione, se non per causa di pubblica utilità. Bisognerebbe forse introdurre nel Codice delle nazioni la spropriazione per causa d'utilità o di bizzarria americana? Tutto ciò, in vero, è ridicolo, e più che ridicolo; imperciocchè le dichiarazioni, ripetute ne' Messaggi in riguardo all'acquisto di Cuba, costituiscono un vero oltraggio per la Spagna. Che direbbero gli Stati Uniti, se la Regina Vittoria, od altro Sovrano, proponesse, nel suo discorso all'apertura delle Camere, un credito, destinato all'acquisto d'una porzione qualunque dell'Unione americana? L'orgoglio di Fratello Gionata si rivolterebbe a buon dritto contro così enorme pretensione.

« Egli è ormai tempo che cessi codesta ingiuriosa commedia, e che più non si feriscano le giuste delicatezze della Spagna. Quella Potenza non vuol vendere l'isola di Cuba, e la non si sforzerà a venderla. L'Inghilterra vi si opporrebbe, come la Francia; ce ne fa garantia l'energico linguaggio della stampa di Londra, e particolarmente del *Globe*, il quale dichiara, parlando del Messaggio dal sig. Buchanan, « essere indegno « d'una grande nazione il ricorrere a codeste « pratiche d'incanto nazionale. »

« Se gli Stati Uniti hanno fatto assegnamento sulla situazione finanziaria della Spagna per verificare il loro favorito progetto, la sbagliano. È noto che, ultimamente, il Gabinetto di Londra credette di dover esigere da quello di Madrid il pagamento d'un debito di 44,000,000, il quale risaliva a quindici anni fa. Varii capitalisti furono solleciti di porre a disposizione della Regina Isabella i fondi necessarii, ma il Governo ha ricusato la generosa offerta; e noi troviamo in una corrispondenza di Madrid, dell'8 gennaio, che si dovevano consegnare alcune tratte, fra tre o quattro giorni, all'Inghilterra, per liquidazione di codesto credito.

« Si vede che, malgrado le enormi spese rese necessarie dalla spedizione del Marocco, il Tesoro spagnuolo non è sì esausto, da cedere l'isola di Cuba ai compratori ad ogni costo. »

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 13. Un suo corrispondente di Parigi le scrive, in data del 12: « Presa « informazione, la voce della rinunzia, che « dicevasi data dal generale Filangieri a Na- « poli, non si trovò qui confermata nelle sfere « uffiziali, almeno sinora. » Nel resto, quel Numero dell'*Indépendance belge* è in gran parte una seconda edizione de' giornali francesi.

A proposito di questi ultimi, avevamo dimenticato di dire che l'*Univers* annunzia uno scritto del Vescovo di Perpignano, con questo titolo: *Del Papato, in risposta allo scritto intitolato: Il Papa e il Congresso.*

La *Presse* di Vienna, nella sua *Rivista Politica* del 16 gennaio, ha quanto appresso:

« La lettera dell'Imperatore de' Francesi, in data del 5 gennaio, al ministro Fould, è un atto importante, tanto in riguardo politico che economico.

« Che Napoleone III sia un libero cambista è cosa nota. Così del pari si scorsero in lui già di sovente preparativi ad una riforma della tariffa doganale francese in senso del libero cambio. Finalmente, pare ch'egli faccia il passo decisivo e voglia completare in qualche modo la riforma coll'annunziato vantaggioso trattato coll'Inghilterra. Tre anni fa, tutto era preparato per ridurre gli alti dazii della tariffa francese, che equivalevano ad una proibizione. A fronte dell'agitazione del *lavoro nazionale* fu aggiornata la cosa. Ora sì fatta importante questione viene ripigliata, e questa riforma contribuirà più d'ogni altra cosa a produrre amicizia e simpatia, non solo fra' Governi dei due paesi, ma principalmente fra le due nazioni. I proibizionisti francesi, i cui interessi sono momentaneamente minacciati dalle riforme doganali solleveranno un rumore potente; ma la grande massa del popolo, il quale non può che guadagnarvi, si porrà dalla parte del Governo. L'industria francese è ad un punto sì alto di perfezione, che l'attuale tariffa doganale le era divenuta d'impaccio. Del resto, si può essere convinta che la transizione non sarà troppo repentina; si procederà lentamente per risparmiare, più che sia possibile, gl'interessi, che vi hanno parte. I colloquii dell'Imperatore con Cobden, e l'intima relazione sussistente da breve tempo tra il Principe Napoleone ed i sigg. Michel Chevalier, e Walewski sono cose spiegate.

« Per ciò che concerne l'importanza politica della cosa, questo cambiamento a favore del libero commercio in Francia è un pegno della pace generale ed un segno di più stretta relazione coll'Inghilterra. Certo ch'esso non è ancora una garantia pel mantenimento della pace, ma per ora esso allontana qualunque pensiero d'una rottura coll'Inghilterra. Se poi si conferma la comunicazione del *Times* sul contegno dell'Austria, non è a temersi realmente per ora un turbamento della pace.

« Quanto alla missione di lord Cowley vi si vede un po' più chiaro. S'egli andò a Londra per ottenere dall'Inghilterra l'adesione alla permuta col Piemonte, per cui questo, estendendo i suoi confini fino alle Marche, avrebbe ceduto Nizza e la Savoia alla Francia, la missione di lord Cowley può considerarsi fallita. Se il suo viaggio a Londra tendeva ad ottenere l'accordo generico sulla questione italiana, lo scopo dee considerarsene raggiunto.

« Secondo le versioni d'oggi, l'Inghilterra non s'opporrebbe più alla formazione d'un Regno dell'Italia centrale, con un Principe piemontese alla testa. L'Inghilterra non ha però assunto alcuna obbligazinne in tale riguardo; ciò risulta da tutti i cenni dei giornali di Londra d'oggi.

« A Parigi, il 12, il Consiglio di Stato si radunò ad una sessione, alla quale intervenne anche l'Imperatrice. Il Cardinale Morlot, ch'è membro del Consiglio di Stato, vi diede la sua dimissione. Dicesi pure che vogliano dare la loro dimissione anche gli altri Cardinali francesi, che per la loro dignità sono membri del Senato.

« Sullo stato della quistione romana nulla di nuovo. La Corte di Roma non ha fatto altra pubblicazione. La *Patrie* dichiarò ieri che il Papa avesse successivamente deplorato l'asprezza delle parole, da lui indirizzate al generale Goyon, ma tale notizia è oggi assolutamente smentita dall'*Univers*. Il nunzio pontificio a Parigi avrebbe, dal canto suo, dato nuovamente dichiarazioni, le quali non lasciano aspettare che il Papa sia per cedere.

« Il 13 era sparsa a Parigi la voce che Napoleone III volesse fare un ultimo serio tentativo per riuscire ad una specie di compromesso. Gli si attribuiva, in fatti, l'intenzione di organizzare amministrativamente le Legazioni, con un laico alla testa, mentre il dominio supremo ne rimarrebbe al Papa. Questo progetto fu messo in campo altre volte; ma, come stanno ora le cose, non è ad aspettarsi che si voglia cedere nemmeno al le Tuilerie.

« Continuasi ad ammonire que' fogli provinciali francesi, che si pronunciano con soverchio calore a favor della causa pontificia. Ora l'*Union de l'Ouest* ha ricevuto una seconda ammonizione, e ciò « per aver pubblicato articoli, che oltre- « passano i confini di una leale discussione ed « il cui scopo manifesto è quello di provocare un' « agitazione pericolosa. » *(V. il N. d'ieri.)*

« Le notizie allarmanti dallo Stato pontificio, che parlarono d'un'agitazione nelle Marche (dimostrazioni in teatro, ec. ec.) vengono tacciate oggi di esagerazione. Secondo queste nuove notizie fu aumentata a Roma la guardia capitolina; furono accolti, in essa giovani nobili e nominato colonnello il principe Chigi.

« Il Governo pontificio avrebbe anche indirizzato alle Potenze una circolare, nella quale protesta contro qualunque combinazione, che mirasse ad un cangiamento nello Stato pontificio. Come scrivono da Roma all'*Ami de la Religion* di Parigi, la notte dell'ultimo giorno dell'anno, torme di gente s'adunarono innanzi alle abitazioni dell'inviato francese e del generale Goyon, gridando *Via i preti!* Il generale si presentò alla finestra, ed arringò quella gente con alcune energiche parole, sicchè si disperse.

« A Parigi arrivarono il 13 due delegati delle Provincie non rivoluzionate dello Stato pontificio. Essi vogliono presentare all'Imperatore una petizione, sottoscritta da circa 2000 persone, nella quale si domanda la separazione delle Marche e dell'Umbria. »

A proposito della lettera di Napoleone al suo ministro di Stato, l'*Ost-Deutsche Post* di Vienna scrive:

« L'odierno articolo del *Moniteur* (lettera a Fould) si legge col contento di chi vede l'orizzonte splendido di gaia luce. La lettera dell'Imperatore assicura che si possa andar fiduciosi incontro alla soluzione delle pendenti vertenze. Come è poi ciò combinabile colle rivelazioni frammentarie, che leggonsi su pei diarii inglesi? È verissimo che il medesimo *Moniteur* ci veniva dicendo, pochi giorni or sono, che, se il Papa avesse avuta nelle mani già al capo d'anno la lettera dell'Imperatore Napoleone, la sua nota allocuzione al generale Goyon avrebbe sonato diversamente. La lettera al ministro di Stato, inserita adesso nel *Moniteur* piglia evidentemente le mosse dalla speciosa finzione che il Papa sia stato interamente riconciliato dalla lettera napoleonica. *Movendo da quest'ipotesi, si può certamente andar fiduciosi incontro ad una soluzione pacifica.* Resta però a vedersi se quest'ipotesi sarà per avverarsi! Se però il vocabolo *soluzione pacifica* significa che non vi avrà guerra, quand'anche si tolgano al Papa le Legazioni, e non si tenga conto della pace di Zurigo, siamo perfettamente d'accordo col *Moniteur*. Il Papa non farà marciare le sue truppe contro la Francia, e in Austria, malgrado la nuova piega della politica francese, continua la riduzione dell'armata. Se l'Imperatore dei Francesi chiama questa *una soluzione*, dobbiamo rimettere al tempo futuro l'interpretazione e l'estimazione del vocabolo. »

La *Patrie* stampa il seguente articolo, ch'ella intitola: *La situazione interna della Prussia*; è inutile avvertire ch'ei precedeva il fatto, ora avvenuto, dell'apertura delle Camere prussiane:

« Le Camere prussiane debbono radunarsi tra pochi giorni a Berlino, per la loro sessione annuale. Gli animi, in Prussia, attendono codesta radunanza con alquanta impazienza; tutti mostrano di sentire che il reggime costituzionale è chiamato questa volta a subire una prova decisiva.

« Dal 1847 in qua, le Assemblee parlamentarie radunaronsi ogni anno, per quattro o cinque mesi, a Berlino, e tuttavia la Prussia non è ancora uno Stato parlamentario nel vero senso della parola. Ne' primi anni, l'Assemblea prussiana aveva un'organizzazione puramente feudale; la rivoluzione del 1848 ha fatto giustizia di quella contraffazione delle istituzioni del medio evo. Pigliando la rivinta di quello smacco, il potere reale sciolse due Assemblee nazionali, che avevano voluto innestare all'Autorità reale alcune istituzioni democratiche. Dopo molte lotte, finalmente, nel 1850, v'ebbe accordo sulla Costituzione, che rimase in vigore fino a questo punto. Ma codesto accordo non potè stabilirsi, se non a spese di vicendevoli concessioni, le quali si contraddicono per varii rispetti, ed hanno autorizzato uno dei capi del partito feudale ad esclamare trionfalmente: « Due principii opposti lottano uno con- « tro l'altro nelle viscere di questa Costituzione. »

« In fatti, la Costituzione prussiana del 1850 è una mescolanza di disposizioni liberali, assolutiste e feudali: la è, a così dire, una lettera di cambio, tratta a scadenza indeterminata, e di cui le popolazioni hanno domandato indarno, da due anni in qua, il pagamento. A dimostrare l'elasticità di quello Statuto, niente è più acconcio della maniera, con cui e' venne interpretato dai due Gabinetti che si succedettero al potere. Sotto il Ministero Manteuffel, il popolo prussiano ebbe frequente argomento di desiderare il bel tempo passato. E tuttavia sarebbe difficile, dal punto di vista giuridico, di accusare quel Ministero di positiva violazione della Costituzione. Presentemente, sotto il Gabinetto Hohenzollern-Auerswald, la Prussia fruisce un reggime di libertà assai conveniente, senza che sia stato aggiunto o sottratto un solo paragrafo allo Statuto.

« Codesto cangiamento venne eseguito in via amministrativa. Il nuovo Ministero si è limitato ad opporre i suoi regolamenti e le sue istruzioni ai decreti dei suoi predecessori. Il mezzo, senza dubbio, è comodo, e, in questo caso, piace assai all'opinione pubblica; ma esso cesserebbe di aggradire ai liberali, se domani un Ministero feudale avesse ad occupare i banchi de' suoi avversarii, e si facesse a disfare, nella stessa guisa, l'opera dei ministri attuali.

« Senza dubbio, il Gabinetto null'altro domanderebbe che rassodare in forma legale, e per conseguenza durevole, i principii, de' quali egli è il rappresentante, e di rendere per tal guisa impossenti per l'avvenire gli sforzi d'un Ministero feudale. Ma, per guidare a buon termine codesta impresa, conviene appiccare un'energica lotta col partito, che ha per interprete la *Gazzetta Crociata*; conviene soprattutto voler vincere ad ogni costo l'energica resistenza di quel partito.

« In Prussia, non si tratta d'un complesso più o meno grande di libertà, o di discussioni concernenti teorie senza uno scopo pratico. La questione, in quel paese, è di sapere se un piccolo numero di nobili continueranno a godere prerogative inconciliabili coi costumi della società moderna, e soprattutto se i borghesi ed i contadini saranno tenuti a pagare due volte, mentre il nobile paga appena una volta, o non paga niente. Non è possibile una riforma importante, e le istituzioni del paese non saranno al sicuro dalle rivoluzioni, finchè la Prussia non siasi assolutamente sottratta alle tradizioni del medio evo.

« E questo appunto attendevansi le popolazioni all'avvenimento del Gabinetto; esse vi erano autorizzate dal passato dei nuovi ministri, avversi, per la maggior parte, alle idee del partito crociato. Deboli tentativi furono fatti dal Ministero Hohenzollern, per sodisfare ai voti del paese. Tuttavia, sia che la crisi esterna non abbia permesso di verificare le sue buone intenzioni, sia che l'influsso del partito feudale stia troppo saldo nelle alte regioni del potere, le riforme più vivamente domandate trovansi oggi pure, come quindici mesi addietro, allo stato di progetto.

« La sessione che sta per aprirsi, ci dirà se il Ministero accetta risolutamente la lotta col partito crociato. Codesta lotta, lo ripetiamo, sarà lunga e violenta; il trionfo sarà maggiormente difficile, dacchè gli avversarii possono trincerarsi dietro la Costituzione.

« Il Parlamento prussiano comprende, oltre la Camera elettiva, una Camera di signori, in cui predominano elementi ostili alla politica ministeriale. La Camera dei signori è composta di membri creditarii, o nominati a vita, la quale non potrebb'essere rinnovata per mezzo dell'elezione. Come dunque il Governo si conterrà per vincere l'opposizione d'un'Assemblea, la cui maggioranza gli è sistematicamente ostile? Si è trattato a Berlino d'imitare l'esempio dei ministri inglesi, i quali, in analoghe congiunture, si trassero frequentemente dall'imbarazzo col nominare una *gittata* di pari. Codesto mezzo non è vietato dalla Costituzione prussiana, la quale lascia a questo proposito le più ampie facoltà alla Corona. Ma non è certo che codesto espediente produca immediatamente l'effetto desiderato. Sarebbe difficile di nominare simultaneamente un centinaio di nuovi pari, e tuttavia ci vorrebbe presso a poco codesto numero per cangiare la maggioranza. Non sarebbe agevole, d'altra parte, trovare un numero sufficiente di candidati, che avessero le qualità richieste dalla legge.

« Ci avrebbe eziandio un altro mezzo per trionfare della resistenza dei signori prussiani: lo scioglimento della Camera alta. La Costituzione, è vero, non ha preveduto questo caso; essa non parla se non dello scioglimento della Camera dei deputati. Adoperare codesto mezzo per la Camera dei signori, equivarrebbe quasi ad un colpo di Stato; imperciocchè converrebbe allora decretare coll'assenso della Camera, o senza, una nuova organizzazione della Camera alta. Si comprende che un Governo non si decide, se non all'ultimo estremo, di ricorrere a sì grave provvedimento. Tuttavia è probabile che le masse non vedrebbero con rammarico scomparire la Camera dei signori. Codesto atto, a tutto rigore, non sarebbe affatto sguernito d'ogni carattere di legalità. La Costituzione prussiana prescrive l'abolizione d'ogni esenzione in materia d'imposte; un Governo, il quale presentasse una legge per abrogare le esenzioni, delle quali fruiscono i possidenti nobili, non farebbe che obbedire alla Costituzione. Se la Camera dei signori si opponesse sistematicamente all'attuazione di codesta riforma, violerebbe ella medesima la Carta, e giustificherebbe anticipatamente i provvedimenti, che pigliar si potessero per assicurare il rispetto della legge fondamentale.

« È assai dubbio che, nella prossima sessione, la questione venga intavolata in questi termini tra il Ministero e la Camera dei signori. Ciò che sembra certo è ch'ella si presenterà in tempo poco lontano, se i liberali vogliono mantenersi al potere. Le popolazioni sembrano poco disposte, in fatti, a contentarsi più lungamente delle promesse: esse ne domandano l'esecuzione, e ciò contribuisce a complicare l'interna situazione in Prussia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 *gennaio.*

Ad onta della missione fallita di lord Cowley, secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, le negoziazioni continuano fra il Gabinetto di Francia e quello d'Inghilterra sempre sulla base d'unire l'Italia centrale al Piemonte, e di cedere la Savoia all'Imperatore. Noi crediamo però che questo sia inesatto. Palmerston ha *delle simpatie* per gl'Italiani; ma non può accettare l'obbligo di agire, se fa d'uopo, colle armi. Lo scaccomatto, avuto da lord Cowley, parla abbastanza eloquentemente; non sembra che gli uomini di Saint-James siano attualmente disposti a mettersi in linea di battaglia.

Le notizie, giunte ieri da Parigi, annunziavano come il principe di Metternich avesse lasciato la capitale della Francia per ritornare a Vienna, e non è a dire quale impressione esercitasse una tale diceria sugli uomini di Borsa. Ora però sappiamo non essere vera una tale partenza, trattandosi dell'arrivo a Vienna, non già del principe, ma del suo primo segretario d'Ambasciata, conte di Ludolf.

Ad onta delle voci rassicuranti, che si erano sparse dopo che l'Imperatore e l'Imperatrice s'erano con molta affabilità trattenute a discorrere col nunzio pontificio, nell'ultima festa di ballo datasi alle Tuilerie, il *Nord* afferma che tra il Papa e Napoleone III sta per cominciare una lotta, che non sarà abbastanza celata dalla cortesia delle forme.

Il *Constitutionnel*, a proposito delle parole, risposte da Pio IX al generale Goyon, crede arguire che il *Papa non è libero*; ma non dice però a chi si debba ascrivere la privazione della di lui libertà. Del resto, in Francia il pubblico continua ad occuparsi della questione romana, e già comparvero in luce 107 opuscoli su quest'argomento, per cui gli stampatori di Parigi devono aver fatte buone faccende.

Oggi conosciamo alfine il testo della dichiarazione del *Morning Post*, che ieri l'altro eraci stata comunicata dal telegrafo. Il foglio inglese dice come la Francia domandò l'aiuto morale e materiale dell'Inghilterra, nel caso di una nuova guerra contro l'Austria in Italia, e soggiunge che le disposizioni del Governo sono favorevoli a simile progetto. Giova però osservare che il *Morning Post* ha da qualche tempo perduto tutto il suo credito per l'eccentricità delle sue notizie, e che questa soprattutto non ottenne fino ad oggi alcuna conferma, anzi pare andata, per tener compagnia a molte altre, nell'oceano delle fandonie.

La Borsa (potete immaginarvelo) è sconvolta, ed ha il polso febbrile. Oggi l'argento fece il 28 p. % d'aggio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 17 *gennaio*.

Ieri l'altro ebbe luogo presso l'I. R. Dogana principale di Trieste una festività straordinaria.

L'I. R. consigliere imperiale e direttore della locale Dogana, sig. Francesco Mayer, sulla Piazza della Dogana, alla presenza dei capi d'Ufficio delle locali Autorità di finanza, di molti impiegati e altri cospicui spettatori, dove pure si trovava schierato un distaccamento della guardia di finanza a cavallo ed a piedi, fregiava il petto al respiciente di 2.° classe del bragozzo n. 1, Ferdinando Kleinschuster, colla croce del Merito d'argento, conferitagli graziosamente da S. M., per aver egli, il 17 marzo, 1859, coraggiosamente e con proprio pericolo, cooperato a salvare la vita di sei individui, che stavano per annegarsi.

Il sig. direttore tenne analogo discorso, che fu conchiuso con animati evviva a S. M. l'Imperatore, al sig. Ministro delle finanze, al sig. presidente e direttore della Direzione principale di Gratz, ed al sig. Luogotenente di Trieste. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Indipendente*: « La crisi ministeriale, che tutto faceva preconizzare, è cominciata. L'onorevole Casati rassegnò l'uffizio, dicesi, per le difficoltà e le complicazioni insorte in Lombardia. Il conteCavour fu richiamato da Leri, ove erasi recato ieri l'altro. »

Leggiamo nella *Lombardia*: « Riceviamo notizia che il co. di Cavour ha accettato dal Governo l'incarico d'una missione straordinaria a Parigi e a Londra. » *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Milano 16 *gennaio*.

Tre ladri s'erano introdotti ieri sera, verso quattro ore, con false chiavi, nell'abitazione del sig. Pasquale M...., posta sul Corso di Porta Romana, e già, fatto buon bottino, erano sulle mosse per togliersi di là, quando sopraggiunse il sig. Pasquale, che, accortosi della presenza dei ladri, chiamò gente. Alle di lui grida accorse un vicino, il quale, animoso e robusto, tentò d'impedire la fuga ai malfattori e di tenerli a bada finchè fosse venuta altra gente; ma, non potendo opporre una resistenza superiore agli sforzi dei tre, non potè tenerne fermo che un solo. Essendo sopraggiunte tosto le guardie di sicurezza pubblica, lo consegnò loro perchè fosse tradotto alle carceri criminali. (*Lomb.*)

Ieri, mentre il treno N. 48, entrava nella Stazione della ferrovia a Porta Nuova, uno dei viaggiatori, eccessivamente frettoloso, volle scendere prima che il vapore fosse fermo; così che, caduto, riportò varie contusioni alla testa ed ebbe una mano fratturata. (*Idem.*)

DUCATO DI PARMA.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 12: « S. E. il governatore, con decreti in data d'oggi, ha accettato le dimissioni, chieste dal sig. cav. avv. Gaspare Cavallini, per motivi di salute, dall'ufficio d'intendente generale di Parma, ed ha nominato in sua vece il sig. conte Ippolito Gamba da Ravenna, il quale assumerà domani l'esercizio delle sue funzioni.

IMPERO OTTOMANO.

Damasco 29 *dicembre*.

I principali fra gli Ansarie, colpevoli di complicità nella ribellione d'Ismail beì, avvenuta l'anno scorso, furono decapitati in questa città, il 16 andante, per sentenza sancita dalla Sublime Porta. Avanti d'infliggere loro l'estremo supplizio, ebbero qualche giorno di grazia, coll'esortazione di abbracciare l'islamismo avanti la loro morte, ciò ch'essi però non vollero fare, dichiarando, sino l'ultimo momento di voler morire nella religione dei loro antenati. I giustiziati erano sette, cioè un nipote dello sconfitto Ismail, più quattro primati della setta, fra' quali uno molto attempato. Queste condanne capitali fecero una profonda sensazione tra questi abitanti, a cui per dissuetudine di vedere simultaneamente tante esecuzioni, il tristo spettacolo riuscì viepiù orrido, attesochè trattavasi d'individui generalmente stigmatizzati come infedeli, anzi *idolatri*.

Per mezzo della corrispondenza di Bagdad, si seppe che il medico veneziano, dott. Nani, impiegato dal Governo ottomano nel servizio della quarantena alle frontiere turco-persiane, è stato derubato di tutti i risparmii, che aveva fatto da tanti anni di servizio, avendo colla possibile economia accumulata la somma di 1500 lire di sterlini, nella speranza di ritornare con questa somma nella sua patria. Il furto fu commesso da alcuni vagabondi-Persiani o Curdi, appartenenti a una tribù nominata Hamaveud, cui nessuno dei due limitrofi Governi può domare. Il povero dottore teneva il suo tesoro in una cassa nella sua camera, ma, mentr'ei dormiva sul terrazzo, vennero quei ladri, e rubarono tutto.

La stessa corrispondenza indica che Omer pascià, essendo stato chiamato a Costantinopoli, aveva lasciato Bagdad alla fine di novembre, e che la popolazione cristiana ed israelita, come anche una buona porzione dei Musulmani, erano molto dolenti di perdere quell'eminente governatore generale, mentre gli Arabi, ch'ebbero dal medesimo più d'una severa lezione, gioiscono di questo cambiamento; anzi dicevasi che alcuni di costoro gli eran corsi dietro per attaccarlo, e ch'egli potè proseguire il suo viaggio, ma con non lievi difficoltà. (Cart. dell'*O. T.*)

EGITTO.

Scrivono da Alessandria il 3 gennaio alla *Corrispondenza Havas*:

« I lavori dell'istmo di Suez procedono a gran passo, e qui si riguarda codesta faccenda come assolutamente assicurata. Il Governo più non cerca d'opporsi, e si pensa che nulla più turberà il compimento della grand'opera.

« È opinione generale in Egitto che le vaste cessioni di terreni, di cui la Compagnia dell'istmo è sortita a fruire, ed il numeroso personale francese, che i lavori del canale attrarranno qui, avranno per effetto di accrescere l'influsso francese. Già si osserva che, nel porto di Saida, donde incominciano i lavori dalla parte del Mediterraneo, è sorta improvvisamenta una piccola città, in cui non v'hanno se non Francesi, e non si parla altra lingua che la francese.

« Le finanze ed il commercio trovansi qui in assai cattiva condizione. Furono emessi 12 milioni di talleri (60 milioni di franchi), pagabili a varie scadenze, e il cui impiego verrà difficilmente giustificato. Ora, le scadenze dei boni emessi scadono ogni mese per la somma di 1 milione di talleri. Fino ad ora, essi furono regolarmente pagati; ma il Governo è obbligato di creare boni del Tesoro, pagabili in tre anni. Gl'impiegati dello Stato non vengono pagati da diciotto mesi. Quanto al commercio, ci si trova in uno stato compassionevole.

« Il Governo egiziano ha ceduto il lago Mariut per novantanove anni ad una Compagnia, che ha per oggetto la piscicoltura.

« La valigia di Calcutta, giunta testè, reca la copia del trattato conchiuso tra la Cina e l'America. »

L'*Indépendance belge* pubblica, dal suo canto, il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 11 gennaio.

« Abbiamo notizie di Alessandria del 5. Il sig. di Lesseps era giunto in quella città il 2. Il governatore della città era stato incaricato di offrirgli un piroscafo per condurlo presso il Vicerè nell'Alto Egitto. I lavori del canale di Suez son proseguiti con grande alacrità. L'amministrazione dell'impresa adopera tutti gli operai disponibili. »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Col seguente rescritto del Principe, in data di Jassy viene decisamente reietto il progetto di Costituzione, presentato dalla Commissione centrale di Fokściani, per la unione dei due Principati:

Alla Commissione centrale.

Ho esaminato il lavoro presentatomi sotto il titolo: Progetto di una Costituzione. Di tutto cuore lodo lo zelo, che vi ha spronato a compilare un progetto, sorto particolarmente dal desiderio d'una formale unione: desiderio, che anche nel nostro cuore non può essere sopito. Pure, per quanto sia grande la brama di vedere verificarsi ciò che ambisce il paese, noi dobbiamo guardarci prima di tutto, dal recar danno agli attuali interessi del paese con misure di troppo grande importanza. Dopo gli ultimi moti politici, la nazione ha bisogno di quiete, ed esige da noi che, in conformità delle massime stabilite colla convenzione del 1858, pensiamo di farla prosperare mediante quei miglioramenti di fatto che aspetta già da lungo tempo. Sono quindi d'avviso che meglio convenga al bene generale di riservare, o miei signori, l'esecuzione dei vostri progetti ad un momento più favorevole, dovendo però frattanto la vostra proposta essere presa nella meritata considerazione dal mio Governo nella compilazione delle leggi. In questo momento, il desiderio del paese è che noi ci occupiamo di rivedere le leggi esistenti, l'organizzazione delle finanze, della giustizia, insomma di tutti i rami dell'amministrazione; di porsi in armonia colla convenzione, e segnare a ciascuno con esattezza la sfera delle proprie attribuzioni. Nutro perciò la sodisfacente speranza che tutti i Dipartimenti s'intenderanno pel bene del paese, e non mancheranno di prendere l'iniziativa, a fine di mettere la Commissione centrale in condizione di esercitare le funzioni, attribuitele dalla convenzione, nei progetti complessivi della nostra riorganizzazione.

ALESSANDRO GIOVANNI.

Un decreto del Principe scioglie l'Assemblea elettiva di Moldavia. Un secondo decreto ne convoca una nuova.

INGHILTERRA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Londra, il 10 gennaio corrente:

« La spedizione anglo-francese contro la Cina dimostrerà la saggezza del proverbio, il quale dice che le grandi nazioni non fanno piccole guerre. Le truppe di terra, somministrate da noi, giungeranno almeno a 20,000 uomini; a' quali aggiunti i 10,000 uomini, dati dalla Francia, e comprese le squadre delle due Potenze, la spedizione rappresenterà una forza abbastanza imponente per ispirare il terrore a Pekino.

« La sessione parlamentare, che sta per aprirsi, sarà importante per più motivi. Quanto più ci avviciniamo al giorno dell'apertura, l'atmosfera politica va empiendosi di romori, altri assurdi, altri più o meno verisimili.

« Parecchie volte ebbi ad intrattenervi sulle gravi divergenze, che v'hanno in grembo al Gabinetto sulla qualità del *bill* di riforma, che il Governo dee presentare. L'*Observer* di domenica scorsa conferma ciò, ch'io v'ho detto a questo proposito. « Generalmente si crede, egli dice, che « alcuni uomini di Stato, come il sig. Gladstone, « avvegnachè non siano inclinati ad appoggiare « il *bill* preparato da lord Palmerston, tuttavia « abbiano fatto tacere le loro viste particolari in « tal congiuntura, ed hanno accettato la proposi- « zione di lord John, di ridurre il censo eletto- « rale a 6 lire di sterlini di affitto pei borghi, « come la sola combinazione, che sia possibile « nell'attuale situazione dei partiti. »

« Io penso per altro che l'accordo non sia ancora perfettamente trovato tra' ministri su codesta grave questione, e ch'essa venga discussa in Consiglio mentr'io vi scrivo.

« Comunque sia, credo di poter abbozzare fino di questo punto le fasi della gran lotta parlamentare, che incomincierà il 24 di questo mese. Avvi ogni argomento di credere che le discussioni sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona saranno vive, senza però involgere la questione ministeriale. Il Governo deporrà cinque progetti, concernenti la riforma elettorale; codesti cinque progetti comprenderanno l'abolizione di alcuni collegii elettorali, la formazione di nuovi collegii, il principio del censo elettorale, e la forma di dar il suffragio. Gli sforzi dei varii partiti si concentreranno sul terreno della diminuzione del censo.

« Presentemente, i partiti non sono più divisi in due campi distinti. Il solo partito conservatore è compatto ed omogeneo. Il partiso liberale si compone di elementi diversi. La frazione, detta degl'indipendenti, e la brigata irlandese sono i sovvegni, che possono dargli la maggioranza. Supposto che lord Palmerston possa far assegnamento sul concorso di quelle due frazioni, egli può essere sicuro d'una maggioranza di 25 voti. Ma codesto concorso è assai dubbio, soprattutto quanto ai deputati irlandesi, i quali dovranno forse mostrarsi ostili al Ministero, per conservarsi i voti dei loro mandanti, più irritati dal contegno assunto riguardo al Papa.

« È pur noto che il sig. Bright sembra risoluto a ricusare il suo appoggio ad ogni provvedimento, il quale non conferisse la franchigia elettorale a gran parte della classe artigiana; tuttavia, non si dispera che il progetto di riforma venga accettato come un acconto.

« Comunque sia, il Governo ed i suoi amici, da una parte, ed il partito conservatore, dall'altra, sono fermi di farla finita coll'agitazion della riforma. Supposto che il progetto di lord John venga accettato dal Parlamento, la sessione sarà fin da quel punto virtualmente terminata, ed il Ministero non domanderà se non i crediti necessarii prima di procedere alla dissoluzione.

« Avvi ogni motivo di credere che il progetto di riforma verrà deposto quindici giorni, o tre settimane dopo l'apertura delle Camere, e che la discussione verrà aggiornata fin dopo le vacanze di Pasqua. Allora, esso progetto percorrerà lentamente tutte le fasi della procedura parlamentaria, purchè non venga rigettato alla seconda lettura, e la sessione sarà molto avanzata, quando la Camera de'comuni sarà giunta ad un'accettazione definitiva: ma se la legge accorda una parte troppo larga alle idee del sig. Bright, è certissimo che la Camera alta la modificherà in forma da renderla inaccettabile per la Camera dei comuni.

« Nell'intervallo, altri progetti di legge saranno deposti dal Governo; tra' quali accennerò la riforma da introdursi nella legge civile; le modificazioni alla legge, che concerne il fallimento; l'abolizione delle decime; l'applicazione della legge criminale del Regno Unito all'Irlanda. Ma, anzi tutto, debb'esser proposto dal cancelliere dello scacchiere il bilancio, e la promessa revisione del sistema sulla riscossione delle tasse.

« La Camera de'lordi piglierà l'iniziativa della riforma della liturgia anglicana. Ma è probabile che tutti codesti provvedimenti non potranno essere discussi e approvati nell'ultima sessione del Parlamento riformato nel 1832, e ch'essi dovranno essere rinviati alla prima sessione del nuovo Parlamento, il quale daterà senza dubbio dal 1861.

« Il nuovo *solicitor* generale, sig. Atherton, fu rieletto ieri a Durham, senza opposizione. A Reading, l'alzata delle mani fu fatta a favore del candidato conservatore, sig. Benson, e gli amici di sir F. Goldsmid, candidato liberale israelita, hanno domandato lo squittino. »

L'Impero della Cina, giunto alla decrepitezza, è forse prossimo a sciogliersi. I Russi già ne intaccarono nel Nord porzioni considerevoli. Un piccolo fatto, accaduto or non è molto, allorchè l'uccisione d'un marinaio russo fece al primo segnale apparir su'luoghi dodici vascelli russi da guerra, per vendicare quell'atto di barbarie, mostra come i padroni della Siberia abbiano avuto cura di rendersi potenti nei mari orientali.

I Francesi danno a divedere essi pure che hanno a tutelare in quella parte di mondo qualche cosa di più d'un interesse spirituale, nè è impossibile ch'essi cerchino di aprire un commercio di scambio tra le manifatture francesi e le seterie cinesi. Quale sarà l'esito di tutto ciò? Nessuno può dirlo.

Per quanto ci concerne, non vediamo qual interesse potremmo avere che la Cina rimanesse intatta. Dopo l'esperienza, che ne abbiamo già fatta, è ormai certo che, nell'interesse del commercio, ogni cangiamento che surrogasse al sistema attuale, stupidamente falso, quello della buona fede, debb'essere un evidente vantaggio. Ma, sventuratamente, siamo entrati noi pure in tal generale crociata, ed è di sommo rilievo in codesto istante che noi pigliamo una ferma risoluzione, quanto al sapere fino a qual punto ci lascieremo travolgere. Avvi una cosa, alla quale i nostri proprii interessi debbono costantemente attenersi, ed è che non ci tocchi continuare indefinitamente a guerreggiare contro la Cina.

Noi non possiamo bastare a codeste guerre, nè per uomini, nè per denaro, nè per riputazione. La guerra, nella quale siamo ora entrati, se non le si può dar termine per mezzo delle negoziazioni, debb'esser breve e decisiva; e per dare un castigo, se si può una volta per sempre insegnare al Governo cinese a rispettare i suoi impegni, non risparmieremo i mezzi necessarii per riuscirvi. Ma conviene che i residenti di Hongkong, d'Amoy, di Suchow, di Ningpo e di Sciangai sappiano che, in presenza dell'orribile mortalità, che regna tra' marinai e soldati, e considerata la spesa di codesta impresa, il pubblico d'Inghilterra non soffrirà giammai che si mantenga nei mari della Cina una forza considerevole e permanente, e ch'egli non vorrà certissimamente caricarsi del peso e della responsabilità d'un impero anglo-cinese. (*Times.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro dell'Algeria sulla giustizia musulmana. A questo proposito il *Journal des Débats* dice:

« Si conoscono tutti gli abusi che inceppavano o corrompevano l'esercizio di quella giustizia, ma sarebbe difficile di farsi un'idea del discredito in cui essa era giustamente caduta. Un gran numero di giudici prevaricatori erano percossi dalle nostre leggi, e nulladimeno tutti i colpevoli erano lungi dall'essere colpiti o minacciati. Sarebbe stato, d'altra parte, pericoloso il privare gli indigeni della consueta giustizia; ma il nuovo decreto accorda loro saggiamente il mezzo di paragonare la giustizia loro colla nostra giustizia e di scegliere. Basta la loro dichiarazione per rendere quindinnanzi i loro atti civili giudicabili dai nostri tribunali, e di più, il diritto d'appello alla giustizia francese conferisce alla parte lesa il mezzo di farsi risarcire il proprio danno. Si può attendere un salutare effetto da codesti varii provvedimenti, i quali senza portare veruna lesione alla libertà degl'indigeni, permettono loro di valutare i benefizii della nostra civiltà, e mirano a collegarli al nostro Governo col possente allettamento d'una migliore amministrazione della giustizia. »

« In sostanza, o sire (così termina il rapporto del ministro dell'Algeria e delle colonie all'Imperatore), il decreto, che ho l'onore di presentare a V. M., consacra tre grandi provvedimenti: 1. La facoltà pei Musulmani di contrattare sotto il reggime della legge francese; 2. La sorveglianza della giustizia indigena sotto la nostra Magistratura e il diritto di appello dinanzi ai nostri tribunali; 3. Una procedura delle più pronte e meno costose. La prima atterra la barriera tra la società araba e la nostra; la seconda ovvvia agli abusi, vi ripara se occorre, diffonde le idee del diritto e ispira il rispetto della giustizia; l'ultima, infine, permette l'ingresso dei nostri pretorii al più umile dei vostri sudditi musulmani in Algeria. »

(Segue il decreto approvato dall'Imperatore.)

Leggesi nella *Guienne* di Bordeaux, del 12: « La fine del nostro studio sull'opuscolo del signor Poujoulat, *Diritti del Papa*, era composta, e stava per esser data alla stampa, allorchè, per motivi che non isfuggiranno all'intelligenza de'nostri lettori, abbiamo riunnziato alla pubblicazione di quel lavoro. »

Leggesi nella *Gazette de Lyon* del 12: « Il discorso, indirizzato da Pio IX al generale di Goyon, da noi pubblicato martedì mattina, e la nota del *Moniteur*, che si trova nelle nostre ultime notizie, hanno collocato la grande questione del giorno sopra un terreno, sul quale la stampa, soprattutto la stampa indipendente, non saprebbe avventurarsi. Ci limiteremo dunque, quindinnanzi, alla parte di semplici relatori; annovereremo di giorno in giorno gli avvenimenti e gli atti politici, ma ci vieteremo ogni polemica diretta e personale. »

Un giornale cattolico di Rennes, il *Messager de l'Ouest*, annunzia in termini abbastanza oscuri, convien dirlo, la sua cessazione. Apparisce dalle sue spiegazioni ch'egli abbia a fare con clienti, ch'ei trova troppo fervidi nelle presenti congiunture. « I suoi movimenti, egli dice, trovansi come paralizzati da una forza che emana da un zelo lodevole in sè, ma esagerato, e che può far contro all'intento propostosi. » Il *Messager de l'Ouest* termina ringraziando i duecento novanta associati, « che gli sono rimasti fedeli » e l'Autorità locale, « molto benevola a suo riguardo. »

Ecco il testo della seconda ammonizione ricevuta dall'*Echo de la Frontière*, giornale di Valenciennes, da noi ieri accennata:

« Visto l'art. 32 del decreto, ec.;

« Visto l'articolo, pubblicato nel giornale *L'Echo de la Frontière*, nel suo Numero del 7 gennaio 1860, che incomincia colle parole: *Il nous faut bien encore*, e sottoscritto da *Giorgio Gandy*;

« Considerando che codesto articolo è un aggravamento delle violenze di linguaggio, che hanno motivato la prima ammonizione;

« Visto il dispaccio di S. E. il ministro dell'interno, in data dell'8 gennaio 1860, che approva la presente ammonizione,

« Decretiamo:

« Art. 1.° Una seconda ammonizione è data al giornale *L'Echo de la Frontière*.

« Art. 2. Il sig. sotto prefetto di Valenciennes è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Lilla 9 gennaio 1860.

« *Sott.* — VALLON. »

Scrivono da Parigi, in data del 13, alla *Lombardia*:

« Tre sono i quesiti, che interessano più al vivo la pubblica attenzione, vale a dire:

« 1. Lo scioglimento politico della questione italiana, ottenuto mercè il buon accordo tra' Gabinetti di Parigi e di Londra.

« 2. Lo scioglimento della questione religiosa, che si vuol accampare dalla Corte del Papa colla minaccia anche d'un Concilio ecumenico, e che il Gabinetto delle Tuilerie non vuol nemmeno riconoscere, sotto l'aspetto religioso;

« 3. Il trattato tra la Francia e l'Inghilterra, che non può essere soltanto commerciale, massime dopo le rivelazioni fatte dal *Morning Post*.

« Il Consiglio di Stato è altresì occupato in molti ed importanti progetti, diretti a dare alle forze economiche della Francia tutto lo slancio e l'attività, che maggiore si possa. »

La *Patrie* narra che, quando il sig. di Thouvenel fu nominato ministro, erano rotte le comunicazioni telegrafiche dirette con Costantinopoli. Quando furono ristabilite, il primo dispaccio fu trasmesso dall'Ambasciata ottomana a Parigi, che avvertì il Sultano dell'avvenimento. Abdul Megid mandò tosto a chiamare il sig. di Thouvenel, e gli notificò la sua nomina, con molte congratulazioni. Poco appresso, il ministro riceveva direttamente un dispaccio in conferma della notizia.

Fu rappresentato a Parigi, nel teatro del *Vaudeville*, un dramma d'Alfonso Karr, intitolato: *La Penelope normanna*. L'opera fu molto applaudita.

La Corte di cassazione ha rigettato l'appello della signora Lemoine.

GERMANIA.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 7 gennaio*.

Secondo un prospetto, ora pubblicato ufficialmente, dei sussidii introitati in conseguenza dell'accensione della polveriera, avvenuta in Magonza il 18 novembre 1857, i doni importano 803,797 fiorini, dei quali 46,836 provennero dal Granducato, 33,083 dalla Città libera di Francoforte. Anche dall'Austria vennero doni assai generosi, importanti essi soli 306,109 fiorini; ai quali sono da aggiungersi 5,000 fiorini d'interesse di capitali investiti ec.; cosicchè la somma complessiva degl'introiti ammonta a 809,163 fiorini, oltre i quali giunsero ancora posteriormente 383 fiorini dall'Austria. Questo denaro fu impiegato in credito mobiliare ed immobiliare, in indennizzi di prezzo d mercedi, in sussidii ed in rendite vitalizie, ec. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Udiamo che, in conseguenza degli avvenimenti sopraggiunti nella Repubblica di Venezuela, avvenimenti che hanno determinato la partenza del sig. Levraud, console generale, incaricato d'affari di Francia a Caraccas, l'avviso a vapore della marina imperiale, il *Lucifer*, era giunto il 9 dicembre alla Guayra, porto di quella Repubblica, e che il comandante della divisione navale doveva recarsi nel medesimo luogo. (*Patrie.*)

Rechiamo tradotta dal *Morning Post* una lettera, che questo giornale ha ricevuto dal Messico, perchè ci sembra che contenga ragguagli interessanti sulla guerra, che si sta combattendo in quella Repubblica. Il corrispondente suddetto, accennando al trattato, ultimamente conchiuso tra gli Stati Uniti ed il Governo di Juarez, s'esprime così:

« Il sig. Buchanan sarebbe stato senza niun dubbio più sodisfatto del suo trattato, se nello stesso tempo non avesse inteso i rapidi progressi del partito opposto a Juarez. Nè debb'egli aspettarsi che il generale Miramon acconsenta mai alla convenzione accettata da Juarez, la quale diventerà perciò una lettera morta. Prima che possa essere ratificato dal Senato di Washington, e prima che gli Stati Uniti abbiano pagato i due milioni di dollari, co'quali Juarez spera di rialzar la sua abbassata fortuna, Miramon avrà in mano Veracruz; e il trattato cesserà d'esistere. Gli Stati Uniti hanno seguito una tattica ben singolare nel separarsi da tutti gli Stati del mondo, e nell'essere i soli a riconoscere Juarez; e questo stesso non ha ricevuto alcun vantaggio, anzi il trattato è stato un colpo mortale caduto su lui, perchè la nazione lo ha accusato di tradimento.

« Oltre le importanti vittorie, ottenute dai generali Mixon e Lobos a Oaxaca, e da Miramon a Queretaro, i costituzionalisti hanno ricevuto altre sconfitta, che hanno ridotto il più gran numero delle Provincie messicane sotto il governo del generale Miramon.

« Il colonnello Losada prese possesso di Tepic, dopo un fiero scontro, in cui il generale Coronado fu ucciso; tutta l'artiglieria composta di 20 pezzi, e numero grande di munizioni caddero in potere dei vincitori. Il porto interessante di San Blas sul Pacifico fu liberato dai costituzionalisti ed occupato dalle truppe del colonnello Losada. Si sa ancora, benchè non uffizialmente, che don Miguel Ziney s'è dichiarato a Mazatlan in favore di Miramon, e che ha posto quel porto a sua disposizione. La Provincia di San Luis e quella di Zacatecas sono state anch'esse occupate dalle truppe insorte; finalmente il generale Cobos s'è impossessato dell'importante città di Tehuantepec.

« Miramon era a Guadalaxara, dove s'era diretto per riparare la rapina, commessa dal generale Marquez, che aveva involato 600,000 dollari a lui confidati. Le misure energiche, da lui prese, ne avevano aumentato la forza morale e prodotto la sommissione de' porti sul Pacifico; le sue vittorie avevano ingrossato l'esercito e accresciuto ogni sorta di provvisioni. Una divisione sotto gli ordini del general Mixon dee rendersi padrona della Provincia di Morella, e la campagna di Veracruz, il solo punto importante in mano dei costituzionali, sarà comandata da Miramon in persona.

« I risultati di diversi scontri avvenuti nel corso del mese passato sono la perdita pei costituzionalisti di 10,100 fra uomini uccisi, feriti o prigionieri, di 12 pezzi di artiglieria, 7300 fucili, 3000 spade, 40 carri di munizioni, e una quantità innumerevole di arnesi militari d'ogni maniera. »

La *Corrispondenza Havas* ha ricevuto dal Messico le seguenti notizie:

« Le vittorie, riportate a Celaya ed a Tepic, ed altri avvenimenti, dimostrarono testè ad evidenza che il generale Miramon, capo del partito dell'ordine al Messico, può e deve essere considerato il solo uomo capace di trionfare delle critiche congiunture, in cui trovasi la Repubblica, come pure il solo, che siasi mostrato degno dell'appoggio dei ministri esterni, in generale, ed in particolare, del visconte di Gabriac, ministro di Francia, e del sig. Ottway, ministro della Gran Brettagna.

« Il generale Miramon ha fatto restituire i 3 milioni di dollari, che Marquez, suo principale luogotenente, aveva sottratto alla *conducta*; Marquez, destituito e tradotto innanzi ai tribunali, fu surrogato da Woll.

« A Celaya, Degollado fu battuto. Alvarez, Tapia, ed altri, furono fatti prigionieri. A Tepic, Coronado fu posto in rotta, ed ucciso, come pure 40 dei suoi uffiziali di maggior conto, e 500 uomini di truppe, oltre a 400 soldati feriti. In conseguenza, si può considerare codesta regione interamente affrancata dagli uomini, che, col titolo di costituzionali puri, ecc., non cessavano d'infestarla, e di commettere contro i consoli ed il commercio esterno violenze simili a quelle, che obbligarono alcuni sudditi inglesi a domandare più efficace protezione dal loro Governo.

« Poichè Woll ha occupato simultaneamente Zacatecas, e Veca ha fermato stanza a San Luis; poichè Oaxaca, con tutti i suoi magazzini, è stata presa, e Mazatlan ha fatto spontaneamente la sua sommissione al Governo di Miramon, avvi ogni argomento di pensare che i federalisti siano attualmente ridotti agli estremi, e che Veracruz non tarderà a soccombere. »

AFRICA.

Accadde nell'interno del Marocco un fatto che merita d'essere accennato, ed al quale gli avvenimenti attuali aggiungono speciale interesse.

Esiste, all'Ovest dell'antico Regno di Sus, uno Stato indipendente, chiamato Stato di Sidi-Hescham, dal nome d'un celebre Musulmano, figlio dello sceriffo Ahmed-ebn-Mulai, che l'ha fondato nel 1810. Quello Stato è una piccola Repubblica musulmana di qualità affatto particolare. I suoi abitanti, industri e operosi, accentrano il commercio di Timbuctù, ed hanno acquistato grande prosperità.

Dalla fondazione di quello Stato, i Sovrani del Marocco impresero parecchie volte di farlo ritornare sotto la loro dominazione, ma l'impresa loro riuscì sempre indarno. Nel 1819, l'Imperatore Muley-Soleiman condusse in persona una spedizione, che venne respinta, ed egli medesimo, dopo d'esser rimasto ferito sotto le mura di Talent, si vide costretto a sgombrare quel territorio.

L'Imperatore attuale, malgrado le lezioni del passato, volle far attaccare di nuovo il paese dei Mori indipendenti, ed udiamo che un corpo di 70,000 uomini, comandato da uno de' suoi fratelli, fu completamente sconfitto verso la metà dello scorso mese di dicembre, e che, in conseguenza di quella sconfitta, i Marocchini dovettero sgombrare in disordine lo stato di Sidi-Hescham, ch'essi avevano invaso.

Codesto fatto non ha in sè una grande importanza militare, ma bensì un'importanza politica di qualche rilievo, imperciocchè lo Stato di Sidi-Hescham è abitato da una setta religiosa, ch'esercita una considerevole autorità in tutto il Maghreb; ed una piccola città, che si chiama Hasda, situata presso Talent, è luogo di pellegrinaggio, nel quale convengono, a certe stagioni dell'anno, numerosi pellegrini da tutte le parti dell'Africa. (*Patrie.*)

Giunsero a Parigi notizie dall'isola di Madagascar, che fanno sperare da quel Governo un cambiamento di politica favorevole al traffico internazionale. La Regina promulgò molti decreti in questo senso, nominò governatore di Tamatava (porto principale del Regno) un uomo amico degli Europei e delle riforme, il quale diede principio al suo Governo col far costruire una strada, che congiungerà quel porto colla città capitale dell'isola. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero dell'interno del 13 gennaio 1860 (valevole per tutt'i Dominii, eccettuati i Confini militari), relativa all'abolizione delle restrizioni, per le quali gl'Itraeliti sono esclusi da certe industrie e dal soggiorno in campagna nella Gallizia, nel Granducato di Cracovia e nella Buccovina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio 1860, si è degnata di abolire tutte le leggi, colle quali gl'Israeliti erano esclusi da certe industrie, come in particolare dalle professioni di farmacista, ed in alcuni Dominii dal mestiere di oste, bettoliere e mugnaio, e di approvare che da per tutto, ove gl'Israeliti hanno diritto di dimorare e di domiciliarsi essi vengano ammessi ad esercitare quelle professioni e mestieri, osservando le prescrizioni generali di legge.

In pari tempo, S. M. I. R. A. si è degnata di abolire il divieto della dimora degl'Israeliti nella campagna in Gallizia, Cracovia e nella Buccovina.

Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

Ordinanza del Ministero dell'interno del 14 gennaio 1860 valevole, pei Dominii di Boemia, Ungheria, Croazia, Voivodato serbico col Banato di Temes e Transilvania, con cui viene tolto il divieto della dimora degl'israeliti nei luoghi montani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio 1860, si è graziosamente degnata di abolire il divieto del soggiorno degl'Israeliti nei luoghi montani nella Boemia, Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico, col Banato di Temes, e nella Transilvania.

Conte GOLUCHOWSKI *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 *gennaio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 14 gennaio.

« Il Re si reca a Milano tra il 20 ed il 25. Il matrimonio di Garibaldi doveva farsi il 15. Il *Momento* assegna un carattere repubblicano a' disordini di Parma. La *Gazzetta di Parma* vuol sapere che l'arresto di Felletti abbia veramente avuto luogo per l'affare del Mortara. »

Annunziano da Bologna: « Fanti passò, in rivista 4000 soldati toscani, sotto il comando di Stefanelli. La negoziazione del prestito del Governo delle Provincie dell'Emilia fu affidata alle Case Belinzaghi a Milano, Polani a Firenze e Rizzoli a Bologna. »

Co' giornali di Parigi, ci giunse stamane il testo della lettera, indirizzata da Napoleone III al Ministro di Stato; essa è la seguente:

« Palazzo delle Tuilerie, 5 gennaio.

« Signor ministro!

« Non ostante l'incertezza, che regna ancora su certi punti della politica straniera, si può con fiducia prevedere una pacifica soluzione. Il momento è dunque venuto di occuparci dei mezzi per dare grande svolgimento ai varii rami della ricchezza nazionale.

« V'indirizzo a questo scopo le basi d'un programma, di cui molte parti riceveranno l'approvazione delle Camere, e sulle quali vi porrete d'accordo coi vostri colleghi, allo scopo d'apparecchiare le disposizioni più acconce a dare un vivo impulso all'agricoltura, all'industria ed al commercio.

« Da molto tempo si proclama questa verità: che bisogna moltiplicare i mezzi di scambio per rendere florido il commercio; che senza concorrenza l'industria resta stazionaria, e conserva prezzi elevati, che si oppongono al progresso del consumo; che senza una industria prospera, che dia incremento ai capitali, l'agricoltura stessa rimane bambina. Tutto s'incatena adunque nello svolgimento successivo degli elementi di prosperità pubblica. Ma la questione essenziale è di sapere in quali limiti lo Stato debba favorire questi diversi interessi, e qual ordine di preferenza debba accordare a ciascuno di loro.

« Così, prima di sviluppare il nostro commercio coll'estero, mediante scambio de' prodotti, è necessario migliorare la nostra agricoltura, e liberare la nostra industria da tutte le interne pastoie, che la costringono a condizioni d'inferiorità.

« Oggi, non solo i nostri grandi esercizii sono tenuti in iscacco da una serie di regolamenti restrittivi, ma anche il benessere degli operai è lunge dall'avere raggiunto quel grado, a cui tocca in un paese vicino. Solo adunque un sistema generale di buona economia politica potrà, creando la ricchezza nazionale, spandere i comodi della vita anche nella classe de' lavoratori.

« Per ciò, che spetta all'agricoltura, conviene farla partecipare ai beneficii delle istituzioni di credito: diboscare i terreni, che si trovano alla pianura, e rimboscare le montagne; dedicare tutti gli anni una somma considerevole ai grandi lavori di asciugamento, d'irrigazione, di dissodamento. Questi lavori, trasformando i beni comunali sterili in terreni coltivati, arricchiranno i Comuni senza impoverire lo Stato, il quale si rimborserà delle sue esposizioni, vendendo parte delle terre così guadagnate all'agricoltura.

« Per incoraggiare la produzione industriale, conviene esonerare d'ogni dazio le materie prime, indispensabili all'industria, e prestare eccezionalmente a un interesse modico i capitali richiesti a perfezionare il suo materiale, come si praticò già coll'agricoltura pel drenaggio.

« Uno de' più grandi servigi da rendere al paese è quello di agevolare il trasporto delle materie di prima necessità per l'agricoltura e l'industria; a quest'uopo, il ministro dei lavori pubblici farà eseguire, più presto che sia possibile, le vie di comunicazione, i canali, le strade e le ferrovie, che avranno principalmente per fine di portare il carbon fossile e gl'ingrassi sui luoghi, nei quali i bisogni della produzione li richiedono, e si adopererà per ridurre le tariffe, stabilendo una giusta concorrenza tra i canali e le ferrovie.

« L'incoraggiamento al commercio, per via della moltiplicazione dei modi di cambio, verrà allora come una conseguenza naturale dei provvedimenti precedenti. Il successivo ribasso dell'imposta sulle derrate di grande consumo sarà dunque una necessità, del pari che la sostituzione di diritti protettori al sistema proibitivo, che limita le nostre relazioni commerciali.

« Con questi provvedimenti, l'agricoltura troverà lo sfogo de' suoi prodotti; l'industria, liberata dagli impedimenti interni, aiutata dal Governo, stimolata dalla concorrenza, lotterà con frutto coi prodotti stranieri, e il nostro commercio, in luogo di languire, piglierà un nuovo slancio.

« Nel desiderio soprattutto che sia mantenuto l'ordine nelle nostre finanze, ecco il modo, col quale, senza turbarne l'equilibrio, potranno conseguirsi questi miglioramenti:

« La conclusione della pace ha permesso che la somma del prestito non fosse esaurita tutta. Rimane disponibile una somma considerevole, la quale, unita ad altri mezzi, sale incirca a 160 milioni. Chiedendo al Corpo legislativo la facoltà di destinar quella somma a grandi lavori pubblici, e dividendola in tre annualità, avrebbersi circa 50 milioni all'anno da aggiungere alle considerevoli somme, già portate oggi in bilancio.

« Questa risorsa straordinaria ci farà agevole, non solo il pronto compimento delle strade ferrate, dei canali, delle vie di navigazione, delle strade, dei porti, ma ci permetterà eziandio di rilevare in minor tempo le nostre cattedrali, le nostre chiese, e d'incoraggiare degnamente le scienze, le lettere e le arti.

« Per compensare la perdita, che soffrirà momentaneamente l'erario per la riduzione dei dazii sulle materie prime e sulle derrate di maggior consumo, il nostro bilancio presenta il sussidio della ammortizzazione, cui basta sospendere, fino a che la pubblica entrata, accresciuta dai progressi del commercio, permetta di attivare di nuovo l'ammortizzazione.

« Così, riassumendo:

« — Soppressione dei dazii sulla lana ed i cotoni;

« — Riduzione successiva sugli zuccheri e sui caffè;

« — Miglioramento energicamente proseguito delle vie di comunicazione;

« — Riduzione dei dazii sui canali, e per conseguenza abbassamento generale delle spese di trasporto;

« — Prestiti all'agricoltura ed all'industria;
« — Lavori considerevoli di utilità pubblica;
« — Soppressione delle proibizioni;
« — Trattati di commercio colle Potenze estere.

« Tali sono le basi generali del programma, sul quale vi prego di rivolgere l'attenzione dei vostri colleghi, che dovranno apparecchiare senza indugio i progetti di legge destinati a mandarlo ad effetto. Esso otterrà, ne sono fermamente convinto, l'appoggio patriottico del Senato e del Corpo legislativo, gelosi d'inaugurare con me una nuova èra di pace e d'assicurarne i beneficii alla Francia.

« E con ciò, prego Iddio che vi abbia nella sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

Torino 17 *gennaio.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Ieri sera i ministri hanno rassegnato a S. M. la demissione dalle loro cariche. S. M. l'ha accettata, ed ha incaricato S. E. il conte Camillo Benso di Cavour di comporre la nuova Amministrazione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 *gennaio.*

Londra, 16. — Il *Times* d'oggi dice che l'Imperatore Napoleone, colla sua lettera al ministro di Stato, ha sorpassato sè stesso. Di tutte le fasi della sua vita miracolosa, questa merita i maggiori elogii. Se noi fossimo gelosi, dovremmo a malincuore vedere la Francia entrare in una via, che la renderà, fra qualche anno, la formidabile rivale commerciale dell'Inghilterra. Napoleone dà in questa guisa la miglior guarentigia di pace; questa inaugurazione sociale fa onore a Napoleone III. Il *Morning Post* chiama questo il più coraggioso atto dell'Imperatore Napoleone, che gli guadagnerà la gratitudine di milioni di sudditi e l'alleanza di tutte le nazioni civili, avvalorata sopra tutto da quella coll'Inghilterra. Quanto prima, l'assestamento, fatto di comune accordo, della questione dell'Italia centrale, proverà gli effetti dell'alleanza anglo-francese. Tutti gli altri giornali si esprimono nello stesso senso. *(FF. PP.)*

Parigi 16 *gennaio.*

Corrono voci che l'Inghilterra faccia sforzi per la riunione del Congresso. *(Lomb.)*

Parigi 17 *gennaio.*

Berna 16. — Il Governo ha sequestrato un opuscolo di Mazzini, stampato a Lugano, ed ha espulso i forestieri, ch'ebbero parte in tale pubblicazione. Il *Pays* e la *Patrie* assicurano che il diritto d'entrata alla Borsa è stato abolito. *(G. Uff. del Regno.)*

Berlino 16 *gennaio.*

Nella sessione d'oggi della Camera dei signori, furono presentate le seguenti proposte del Governo: il progetto di una legge sul matrimonio, nella redazione ammessa nell'anno scorso dalla Camera dei deputati; un progetto di legge sul diritto dei beni matrimoniali nella Vestfalia. Alla Camera dei deputati fu presentato il preventivo pel 1860. Inoltre, furono presentate: 1.° le quattro proposte dell'anno scorso sull'imposta fondiaria, secondo i rapporti della Commissione, però colla differenza che, in luogo dell'aumento del 20 p. % e rispettiva diminuzione del 10 p. % proposto l'anno scorso, ora si propone una partita uniforme dell'8 p. % della rendita netta; 2.° la proposta di legge sulle cauzioni, dell'anno scorso, con leggiere modificazioni; 3.° una proposta del ministro del commercio, relativa all'abolizione delle leggi sull'usura. Tale proposta fece impressione. Il conte Schwerin annunziò la presentazione di una legge sui circoli elettorali, che non fu assoggettata oggi, solo per motivi di forma.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 *gennaio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 25
Prestito nazionale al 5 p. %	79 45
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell'Istituto di credito	200 50
CAMBI.	
Augusta	112 —
Londra	130 25
Zecchini imperiali	6 16⁵/₁₀

Borsa di Parigi del 16 *gennaio* 1860

Rendita 3 p. %	69 —
idem 4 ¹/₂ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	537 —
Azioni del Credito mobiliare	773 —
Ferrovie lombardo-venete	566 —

Borsa di Londra del 16 *gennaio.*

Consolidati 3 p. %	95 ¹/₈

ASTRONOMIA.

Nell'anno corrente 1860, avranno luogo due ecclissi di sole, e due di luna, de' quali due visibili a Venezia.

Il primo di luna accadrà il 7 del prossimo mese di febbraio, ed i momenti ne saranno i seguenti:

	h m	
Entrata della luna nella penombra terrestre.	a 0 : 50. 0	tempo medio della mattina, in Venezia.
Principio dell'ecclisse,	1 : 51. 7	
Mezzo.	3 : 18. 6	
Fine dell'ecclisse.	4 : 45. 5	
Sortita della luna dalla penombra terrestre.	5 : 47. 2	

Quantità dell'ecclisse, digiti 9, e minuti 42, nella parte boreale della luna.

Il secondo di sole, accadrà il giorno 18 luglio.

L'ecclisse generale sulla terra, comincierà il 18 luglio a 0h : 43.m 9, tempo medio, della sera, a Venezia, nella latitudine 34° : 43′ nord, e nella longitudine 114° : 48′ ovest di Venezia.

L'ecclisse generale centrale e totale, comincierà a 1h : 47.m 4, nella latitudine 45° : 44′ nord, e nella longitudine 138° : 18′ ovest di Venezia.

Ecclisse centrale e totale, a mezzodì a 2h : 58.m 2, nella latitudine 56° : 8′ nord, e nella longitudine 43° : 4′ ovest di Venezia.

L'ecclisse generale centrale e totale, finirà a 4h : 43.m 3, nella latitudine 13° : 16′ nord, e nella longitudine 27° : 30′ est di Venezia.

L'ecclisse generale sulla terra finirà a 5h : 46. 7, nella latitudine 4° : 16′ nord, e nella longitudine 6° : 5′ est di Venezia.

Quest'ecclisse sarà totale nell'estremità nord dell'America, nell'Oceano Atlantico settentrionale, nel golfo di Guascogna, nel nord-est della Spagna, nell'ovest del mare Mediteraneo, e nel nord dell'Africa.

Nella Spagna, sarà totale ad Oviedo, S. Vincenzo, Santander, Bilbao, Vittoria, Burgos, Pamplona, Saragozza, e Valenza.

Nell'Africa, ad Algeri, Bezan, Toser, Socna, Sebba, Goddona, e Mursuc.

L'Italia vedrà parziale l'ecclisse. Nella qui appiedi Tabella, ne sono registrate le circostanze per tutte quelle città ove esistono, od hanno esistito osservatorii astronomici, calcolate colla massima diligenza, secondo gli elementi tolti, pel sole, dalle Tavole del sig. cav. Carlini, e, per la luna, da quelle del fu barone De Damoiseau.

È da avvertirsi, che l'angolo del primo contatto, indicato nell'ultima colonna della Tabella, dovrà essere misurato a partire dal vertice superiore del sole verso occidente, con cannocchiale che non rovescia gli oggetti.

ECCLISSE DEL SOLE DEL GIORNO 18 LUGLIO 1860.

Tempo medio della sera

OSSERVATORII dell'Italia	Principio dell'ecclisse h.	m.	s.	Massima fase h.	m.	s.	Fine dell'ecclisse h.	m.	s.	Minima distanza apparente dei centri (australe) ′	″	Quantità dell'ecclisse (in digiti e minuti) d.	m.	Angolo del primo contatto o.	′
Bologna	2	48	21	3	54	42	4	55	37	— 6	57 4	9	37	121	7
Firenze (Collegio)	2	49	0	3	55	35	4	56	39	6	34 2	9	46	121	22
Genova (fanale)	2	35	52	3	43	39	4	45	50	5	28 2	10	1	117	56
Malta (antico Osservatorio del grande Maestro)	3	17	43	4	24	20	5	24	15	3	49 2	10	48	128	26
Milano	2	35	44	3	43	2	4	44	55	6	36 5	9	6	117	46
Modena (torre Giraldina)	2	45	57	3	52	30	4	53	37	6	52 1	9	39	120	30
Napoli (Capo di monte)	3	8	55	4	14	28	5	14	15	6	17 7	9	52	126	22
Padova	2	49	40	3	55	26	4	55	58	7	35 3	9	22	121	20
Palermo	3	8	50	4	15	16	5	15	43	4	31 6	10	33	126	37
Parma (S. Giovanni)	2	42	40	3	49	29	4	50	54	6	43 1	9	43	119	38
Pavia (torre dell'Università)	2	35	59	3	43	24	4	45	21	6	27 3	9	49	117	52
Pisa (antico Osservatorio)	2	44	40	3	51	46	4	53	17	6	12 5	9	55	120	11
Roma (Collegio romano)	2	58	14	4	4	33	5	5	13	6	7 0	9	56	123	50
Trieste (orologio)	2	59	2	4	3	38	5	3	6	8	24 4	9	4	127	19
Torino (nuovo Osservatorio)	2	28	31	3	36	47	4	39	31	5	49 9	10	3	115	52
Venezia (soppresso Osservatorio della Marina)	2	52	6	3	57	39	4	57	51	7	47 0	9	18	121	55
Verona (antico Liceo)	2	45	3	3	51	22	4	52	18	7	16 4	9	30	120	10

Ho pur anco calcolato, cogli stessi elementi, le fasi di questo famoso ecclisse per due città marittime, ove sarà totale, cioè, Santander nella Spagna, ed Algeri nell'Africa, che saranno le seguenti:

	Santander (molo) h. m. s.	Algeri (fanale) h. m. s.
Principio dell'ecclisse parziale	a 1 29 46 t. medio	a 2 18 10 t. medio
Principio dell'ecclisse totale	2 42 52	3 29 38
Congiunzione apparente	2 44 35	3 29 53
Fine dell'ecclisse totale	2 45 59	3 31 0
Fine dell'ecclisse parziale	3 52 46	4 35 25
Minima distanza apparente dei centri	15″ 7 australe	41″ 1 boreale
Durata dell'ecclisse totale	3.m 7.s	1.m 22.s
Primo contatto all'occidente dal vertice superiore del sole	96° 21′	114° 15′

Quest'ecclisse totale del sole nell'Europa, e sua vicinanza, sarà uno dei più celebri, per la durata della sua totalità, per l'ora in cui succede, che coincide col *maximum* della temperatura diurna, e pel cielo ordinariamente sereno, il mese di luglio, nei climi della Spagna, e dell'Algeria, ove gli astronomi ed i fisici si porteranno onde fare, in migliori circostanze di quelle dell'ecclisse totale solare dell'8 luglio 1842, tutte le osservazioni inerenti a questo raro, e magnifico fenomeno celeste.

I seguenti sono gli ecclissi totali del sole visibili in Europa, nel restante del secolo diecinovesimo:

1861 31 dicembre: Costa nord dell'America meridionale, Oceano Atlantico settentrionale, nord-ovest dell'Africa, mare Mediterraneo centrale, estremità sud-ovest della Grecia.

1870 22 dicembre: Isole Azore, Oceano Atlantico settentrionale, Spagna meridionale, mare Mediterraneo, Algeria, Sicilia, Grecia, Turchia.

1887 19 agosto: Nord-est della Germania, Russia meridionale, Asia centrale.

1896 9 agosto: Groenlandia, Laponia, Siberia.

1900 28 maggio: Stati Uniti d'America, Oceano Atlantico settentrionale, Spagna, mare Mediterarraneo, Algeria, Egitto.

D. A. PUGNALETTO
Cap. merc. a lungo corso.

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1860, *giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N.* 2657, *Sez. I, dell'anno* 1859.

8 *Gennaio* 1860.

Rota Don Giacomo . . . . Az. 1

18 *Gennaio* 1860.

Il numero totale dei Biglietti acquistati fu di 571, e la somma delle azioni di 939, pari a fiorin 1939, valuta austriaca.

ATTI UFFIZIALI.

N. 120. EDITTO. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale, si rende noto che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza in questa città, al Ponte di Canonica, pubblica asta per la esecuzione dei lavori di ristauro, stata autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia col suo Dispaccio 14 dicembre p. d. N. 18248, nei locali ad uso del proprio Ufficio, descritti nel progetto del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni 10 aprile 1859, che sarà ostensibile in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a chiunque, presso l'Ufficio di spedizione al pari che il relativo Capitolato d'appalto.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1474 val. austr., con riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti ed il deliberatario dovranno, pel Capitolato d'appalto, cautare le loro offerte e l'impresa col deposito di fior. 150 v. a., e sottostare altresì il deliberatario a tutte le spese per bolli e copie, nonchè pagare esso all'atto dell'asta l'importo delle competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale locale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 24557. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto provvisorio di Cassiere presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, cui è inerente il soldo di annui fior. 1260 v. a. e la classe IX delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo, col presente se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 febbraio 1860 Coloro che intendessero di aspirare al conseguimento di tal posto, dovranno entro l'indicato termine, insinuare le corredate loro istanze, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero direttamente alla Direzione della Zecca in Venezia, documentando i loro titoli, cognizioni ed i servigi prestati; dovranno inoltre dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione e far conoscere se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti alla predetta I. R. Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 585. EDITTO. (1. pubb.)

Barzan Lorenzo e Dal Farra Bortolo, apprendisti presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno; Giambattista nob. Doglioni, apprendista presso questa I. R. Delegazione provinciale; Grillo Antonio e Bertuzzi Pier Lodovico, alunni, e Pagani nob. Pietro, praticante, presso questa Ragionateria delegatizia; Trieste Francesco, apprendista presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre; e Viecelli Giuseppe, apprendista presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso, essendosi allontanati senza permesso dai posti che occupavano, in esecuzione a quanto dispone la governativa Notificazione 3 settembre 1835 N. 31185-2034, si diffidano a restituirsi ai proprii Ufficii, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse, entro quattro settimane, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 3 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 572. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Simoni Giuseppe;
Florianello Francesco, ambi di Belluno;
Tonon Luigi, di Chies di Belluno;
Pauletti Felice;
Cecchin Giovanni;
De Zorzi Gioachino;
Giacometti Antonio;
Fent Domenico, tutti e cinque di Feltre;
Castelli Agostino Alessandro;
Castelli Angelo;
Muner Gioachino, tutti e tre di S. Giustina di Feltre;
Arboit Don Angelo Maria, di Arten di Fonzaso;
Zambelli Francesco;
Chiamulera Lorenzo, ambi di Valle di Pieve di Cadore,
si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 29 dicembre 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 209. EDITTO. (1. pubb.)

Arbitrariamente si allontanarono dal loro posto gl'impiegati camerali, indicati nell'elenco qui in calce esposto

Ignorandosi l'attuale loro domicilio, in seguito ad ordine abbassato dall'inclita I. R. Presidenza della Prefettura di finanza in Venezia, con suo ossequiato Decreto 2 corr. N. 29 p. vengono invitati essi impiegati a presentarsi a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima iserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a loro carico, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio, e coll'intero decadimento del loro soldo.

Maura Giacomo, Ricettore;
Bardelloni Pietro, Controllore;
Grilli Augusto, Assistente, tutti e tre presso l'I. R. Ricettoria di Poggio;
Vigezzi Domenico, Controllore;
Zucchi Alfonso, Assistente, ambi presso l'I. R. Ricettoria di Gonzaga;
Lombardi Paolo, Ricettore;
Butti Zaccaria, Controllore, ambi di Crocile Tosini;
Conti Antonio, Ricevitore;
Maffi Maffino, Controllore;
Storni Antonio, Assistente;
Brunelli Federico, Assistente, tutti e quattro presso l'I. R. Ricettoria di Moglia Gonzaga;
Verzelli Giacomo, Ricettore a Quatrelle;
Bianchi Camillo, Ricettore a Porcara;
Bonini Severino, Ricettore;
Framescola Giuseppe, Assistente, ambi presso l'I. R. Ricevitoria di S. Giacomo delle Segnate;
Sorregotti Giuseppe, Ricettore;
Crippi Eugenio, Assistente, ambi presso l'I. R. Ricettoria di Bondanello;
Bascoli Emilio, Ricettore a Zamiola;
Regnoni Carlo, Vice-segretario di Prefettura, dirigente l'Ufficio di Commisurazione in Revere;
Buzzetti Domenico, Controllore presso il detto Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 11 gennaio 1860.
L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 26062. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È disponibile un posto provvisorio di Assistente di Cancelleria nel territorio di giurisdizione di questa Prefettura, assistito dell'annuo soldo di fior. 420 di v. a., e colla classe XII delle diete, od eventualmente un egual posto stabile o provvisorio, col soldo di fior. 367 : 50, o di fior. 315 di v. a. e la stessa classe di Diete.

Entro il mese di gennaio 1860, gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 dicembre 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *gennaio.* — È arrivato da Malta e Trieste il brig. pontif. *Romano*, cap. Nisi, con merci all'ordine. Altri legni erano in vista.

Sentiamo una vendita di circa 40 botti zuccheri avariati a prezzo ignoto. Una tina d'olio vecchio di Monopoli si è pagata a d.i 215; per le qualità comuni migliori si sostengono i prezzi anche al disopra di d.i 220. Molte vendite seguono dei salumi a prezzi fermi, massime delle aringhe.

Le valute d'oro vengono meglio tenute; i pubblici fondi erano in migliore apparenza, dacchè avevasi raggiunto del Prestito 1859 il prezzo di 63 ¹/₂ pronto e 64 a consegna; in seguito della giornata tornava a ricadere a 63, con venditori da 63 ¹/₄ ad ¹/₂; le Banconote rimasero a 78 ¹/₂. Mancano affatto gli Assegni, e gli affari non hanno avuto importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ¹/₂

(Obblig. metalliche — Prestito lomb.-ven.: p. 100 L.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¹/₂	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2¹/₂	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2¹/₂	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4¹/₂	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	76 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	76 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
Talleri di M. T.	2 08
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 00
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Osnago Ambrogio, neg. di Milano - Gangloff, neg. franc., ambi all'Europa. — *Da Torino:* Leardi Luigi, console sardo a Tortona - Brunenghi Domenico, vice console sardo, ambi alla Luna. — *Da Piacenza:* Besini Carlo, poss., al Cappello Nero.

Partiti per Verona i signori: Lavallar Antonio, poss. franc. — *Per Mantova:* Birney Fitzhugh - Cutter J. Elbridge, ambi poss. amer. — *Per Padova:* Melchnikoff Leone, pittore russo. — *Per Trieste:* Savoye Andrea, neg. franc. *Per Milano:* Osnago Ambrogio, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . . 510; Partiti 494

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al *SS. Nome di Gesù.*
Il 20, 21, 22, 23 e 24, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *gennaio.* — Favio Antonia fu Vincenzo, d'anni 61 mesi 6, povera. — Facchettini Lorenzo fu Pietro, di 63, ex infermiere. — Vilj Pietro fu Giacomo, di 24, battioro. — Cassandro G. B. fu Antonio, di 55, villico. — Pico Aless. fu Francesco, di 62, scrittore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 12 *gennaio.* — Dall'Ava Teresa fu G. B., d'anni 16 mesi 8, civile. — Menegotto Giovanna fu G. B., di 70, povera. — De Prati Caterina fu N., di 31, cucitrice. — Viva'di Gius. fu Angelo, di 56, civile. — Agostini Pietro fu Antonio, di 80, facchino. — Toselli Costanza fu Bernardo, di 83, civile. — Romanello Vincenzo fu Antonio, di 68, domestico. — Amadio Gio. fu Valentino, di 58, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 13 *gennaio.* — Buarotto Nicoletta fu Gio., di 69, povera. — Manfrin Elisabetta fu Domenico, di 70, civile. — Lotti Gaetano di Aless., di 23, civile. — Corado Ernesto fu Pietro, di 66, interprete. — Beltramelli Annetta fu Gius., di 74, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 19 *gennaio*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Il muratore e la vittima.* — Alle ore 6.

Domani 20 andante, a beneficio della prima amorosa Cecilia Bellotti-Duse, avrà luogo la commedia del Goldoni: *Le morbinose*, e lo scherzo comico: *I batelanti da Pelestrina, al Cafè de le Cinque Colone su la Riva dei Schiaoni.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *L'avarizia di Facanapa.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ¹/₂.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 gennaio - 6 a.	338‴, 70	0°, 8	0°, 4	83	Nebbia	E.¹		6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 18 gennaio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 3°, 6
2 p.	340 , —	3 , 5	2 , 6	77	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 0°	» min. — 0°, 2
10 p.	338 , 12	2 , 4	1 , 8	78	Nebbia	E.¹			Età della luna: giorni 25. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *La* Presse *di Vienna e l'* Ost-Deutsche Post *sulla lettera dell'Imperatore Napoleone al bar. Fould e sulla situazione. Condizione interna della Prussia, secondo la* Patrie. — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *sulle negoziazioni fra' Gabinetti di Francia e Inghilterra; falsa voce; questione romana; detto del* Constitutionnel; *la dichiarazione del* Morning Post; *la Borsa. Rimunerazione.* — Regno di Sardegna; *crisi ministeriale. Il conte di Cavour. Furto. Disgrazia.* — Ducato di Parma; *nuovo intendente generale.* — Impero Ottomano; *supplizii a Damasco; risparmi perduti; Omer pascià. Egitto: i lavori dell'istmo; situazione economica; piscicoltura; Lesseps. Principati uniti: rescritto del Principe alla Commissione centrale. L'Assemblea di Moldavia disciolta.* — Inghilterra; *la prossima sessione parlamentare e le sue fasi. Opinione del* Times *sulla spedizione in Cina.* — Francia; *rapporto del ministro dell'Algeria sulla giustizia musulmana, e conseguente decreto imperiale. Impaccio de' giornali; loro dichiarazione. Seconda ammonizione all'* Echo de la Frontière. *I tre quesiti principali del momento. Il sig. di Thouvenel e il Sultano. Dramma di A. Karr. Appello rigettato.* — Germania; *sussidii a Magonza.* — America; *notizie di Venezuela e del Messico.* — Africa; *una Repubblica musulmana nel Marocco. Politica liberale nel Madagascar.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

N. 43. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si rende noto che la soppressione della Pretura di Teolo, portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1859 e la concentrazione della stessa colla Pretura Urbana e rispettivamente col Tribunale provinciale di Padova, avrà effetto col giorno 31 corrente gennaio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 13 gennaio 1860.
HEUFLER.

N. 40. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di prima classe a Schio, coll' annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1860.
Il Consigl. aulico Presidente, HOHENTHURN.

N. 29. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di I classe in Legnago, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1470 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando le suppliche stesse dei documenti necessarii a comprovare le loro qualifiche, nonchè della prescritta tabella, conformata giusta il formolario contenuto nell' Ordinanza ministeriale del 24 aprile 1855, e con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a quell' I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona 13 gennaio 1860.
FONTANA.

N. 44. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale, per la promozione del sig. Luigi Domeneghini, il posto di Direttore degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fior. 1050 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 945 della stessa valuta, oltre l' assegno locale del 10 per cento, s' invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1860.
VENTURI.

N. 47. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile per la promozione del sig. Francesco bar. Bresciani il posto di Pretore di I classe in Chioggia, col soldo di fior. 1470 v. a., s' invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far qui pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate, col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1860.
VENTURI.

N. 21763. **EDITTO.** (2. pubb.)

Arbitrariamente assentatisi dall' Ufficio gli alunni contabili Cucchini Augusto e Danielis Angelo, addetti a questa Ragionateria provinciale, e nulla sapendosi sul luogo di loro attuale dimora, vengono gli stessi richiamati a ritornare, onde riassumere le proprie incombenze entro il perentorio termine di due mesi dalla data del presente, e ciò sotto la comminatoria portata dalla Circolare del preesistito I. R. Governo di Venezia 3 settembre 1835 N. 31185.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 394. **EDITTO.** (2. pubb.)

L' Aggiunto dell' I. R. Commissariato distrettuale in Rigolato, nob. Marco Daneluzzi, abbandonò arbitrariamente il proprio Ufficio e si assentò illegalmente dallo Stato, recandosi all' estero senza passaporto.

Viene perciò il medesimo diffidato a presentarsi entro 20 giorni, dalla inserzione del presente atto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione per giustificare il suo arbitrario allontanamento dal posto a termini e pegli effetti della governativa circolare 3 settembre 1835 N. 31185.

Nello stesso tempo, in osservanza della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiama esso Daneluzzi a rientrare nella Monarchia austriaca, od a produrre le eventuali proprie giustificazioni entro il periodo di legge e sotto le comminatorie portate dalla Patente medesima.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in Udine, Rigolato e nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

AVVISO DI LICITAZIONE (2. pubb.)
(in via di offerta.)

Dietro Superiore approvazione, volendosi passare alla vendita delle parti costituenti l' orivolo che esisteva alla sommità della torre a destra dell' ingresso di questo I. R. Arsenale alle seguenti condizioni:

Le schede d' offerta, munite di sigillo, e d' un avallo di effettivi fior. 25, verranno prodotte, al più tardi, fino alle ore 12 ant. del giorno di mercordì 15 febbraio a. c. all' I. R. Direzione delle fabbriche marittime, situata nel nuovo fabbricato a S. Martino e saranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli astanti stessi che v' intervenissero.

Le offerte che venissero prodotte dopo questo termine non saranno accettate.

La vendita seguirà, se così parerà e piacerà, a quello la cui offerta sarà di maggior vantaggio all' Erario marittimo; seguita la vendita, l' avallo sarà restituito a tutti, meno al deliberatario.

Il versamento del prezzo di delibera sarà in effettivo danaro sonante a valor di tariffa, e dovrà esser effettuato impreteribilmente entro giorni otto, decorribili dalla data di licitazione.

Se taluno volesse esaminare l' orivolo posto in vendita, potrà farlo, rivolgendosi alla Direzione delle fabbriche suddette, in ogni giorno feriale dalle ore 10 meridiane alle 2 pom., e nelle feste dalle 9 alle 11.

Dall' I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

. . . .

N. 121. **EDITTO.** (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si terrà nella Residenza di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. penale a S. Marco, l' asta per la istituzione d' una grande latrina nelle carceri criminali di questa città, autorizzata dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con suo Dispaccio 19 dicembre p. p. N. 18973, giusta il progetto del locale Ufficio delle pubbliche costruzioni 15 aprile 1859.

L' asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1232 v. a.; il progetto e Capitolato d' appalto sono ispezionabili presso l' Uffizio di spedizione di questo Tribunale in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.; ogni aspirante e rispettivamente il deliberatario dovrà cautare l' offerta e l' impresa col deposito di fior. 126 v. a., ed il deliberatario dovrà altresì pagare la competenza richiesta dalla Gazzetta, che dovrà tosto essere versata, nonchè le spese per bolli, copie ed altro che occorresse.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito in tre consecutivi Numeri della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 161. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per morte del rev. D. Cipriano Mioli, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Rampazzo, di asserito jus patronato inerente alla proprietà di alcuni fondi in Rampazzo, erano appartenenti alla nob. famiglia di Thiene, ed indi passati nella famiglia Tecchio di Vicenza.

Chiunque credesse avere ragioni attive e passive sul patronato stesso, viene invitato ad insinuarsi nelle debite prove a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di un mese dalla data del presente Editto, con avvertenza che scorso questo termine, non sarebbe, almeno per questa volta, più ascoltato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 26295. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È riaperto a tutto il 15 febbraio 1860 il concorso ad un posto di alunno ingegnere gratuito presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine all' I. R. Direzione medesima le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l' età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l' alunnato gratuito, sia per propria sostanza, sia per obbligazione altrui, ed infine il conseguito grado accademico d' ingegnere.

Dovranno inoltre dichiarare nell' istanza se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati della suddetta Direzione.

Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 40888. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Per la vacanza nel territorio amministrativo di questa Luogotenenza di due posti di scrittore distrettuale di classe III cui va annesso il soldo di annui fior. 300 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del 31 gennaio 1860 a questa Luogotenenza col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete e pel territorio di Mantova,
Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 3764. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Consigliere di finanza, presso l' I. R. Prefettura veneta di finanze, coll' annuo stipendio di fior. 1890 v. a. e colla classe VII delle diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di gennaio p. v.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver presentate le loro istanze a questa Presidenza col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, dimostrando di aver percorso gli studii politico legali, i servigi prestati, di aver sostenuti gli esami sulla legge penale e regolamenti di finanza, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 27 dicembre 1859.

N. 23. **EDITTO.** (3. pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 29 dicembre p. p. N. 21130 dell' Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si diffida il notaio di Sacile, dott. Gius. Biscontini, a dover entro il termine di tre mesi decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 7 gennaio 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI, *Cancelliere*.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 481. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura in Adria si è reso disponibile un posto di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 525 v. a., e, in caso di graduale avanzamento, con quello di fiorini 420.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 dicembre 1859.
SACCENTI.

N. 13733. **AVVISO** (3. pubb.)
relativo al conferimento dello stipendio di annui fior. 77:70 v. a., fondato dall' I. R. medico circolare dott. Susan.

L' I. R. medico circolare dott. Giuseppe Augusto Susan, morto nell' anno 1840 in Salisburgo, ha, colla sua testamentaria disposizione del 25 ottobre 1839, istituito uno stipendio di annui fior. 74 m. di c., ovvero fior. 77:70 v. a., per uno studente, pel di cui conferimento essendosi il medesimo reso disponibile, viene ora aperto il concorso.

Giusta l' atto di fondazione 27 marzo 1845 a questo stipendio hanno diritto poveri studenti uniti in parentela col fondatore, o i figli di cittadini della città di Salisburgo, o i poveri studenti figli di contadini della parrocchia di Argen presso Salisburgo.

Gli aspiranti a questo stipendio devono corredare le loro istanze della fede di battesimo, e qualora accampino il diritto di preferenza per la parentela, dei relativi documenti di prova, nonchè degli attestati scolastici degli ultimi due semestri; finalmente del certificato sulla propria sostanza e su quella dei genitori, e devono indicare se qualcuno dei loro fratelli e sorelle goda già uno stipendio od un sussidio di educazione.

Queste documentate istanze sono da presentarsi alla Reggenza provinciale in Salisburgo, al più tardi entro gennaio 1860.

Dall' I. R. Reggenza provinciale,
Salisburgo, 13 dicembre 1859.
OTTONE Conte FÜNFKIRCHEN.

N. 51. **AVVISO.** (3. pubb.)

D' ordine dell' Eccelso I. R. superiore Tribunale d' Appello per le Provincie venete e per quella di Mantova, si rende noto essere disponibile presso l' I. R. Pretura in Sermide un posto di avvocato.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo I. R. Tribunale provinciale i loro ricorsi corredati, oltre i ricapiti dei quali si credessero particolarmente forniti, anche del diploma dottorale, del Decreto d' idoneità all' avvocatura, e della fede di nascita, in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della Prima Istanza dalla quale si trovano immediatamente dipendenti, e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo ove intendessero di ricorrere; dovendo poi gli uni e gli altri fare la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati dell' Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all' avvocatura, ed indicare il loro domicilio in questa città per le occorribili intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 4 gennaio 1860.
GENTILI, *Direttore*.

N. 4160. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi in via provvisoria i posti: *a*) di Ricevitore presso la I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, colla classe IX di diete, col soldo annuo di fior. 840 v. a., oltre l' alloggio, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego, corrispondente ad un anno del soldo: *b*) di Controllore presso la I. R. Dogana medesima di S. Maria Maddalena colla classe X di diete, col soldo annuo di fior. 735 di v. a., oltre l' alloggio, e verso l' obbligo parimenti della cauzione per un anno di soldo.

Gli aspiranti all' uno od all' altro di detti posti presenteranno le loro separate istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione, religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto gli esami di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 31 gennaio 1860, alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1859.

N. 3691. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, colla classe IX di diete e l' annuo soldo di fior. 630 v. a., oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto, od eventualmente ad altro posto doganale, con egual soldo, lungo la linea del Po, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi, entro il 31 gennaio 1860, alla I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 31 dicembre 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 75. 47

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi, in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 27992-2129, dei 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica, in Comune di Roveredo, pel triennio 1859-1860-1861, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il 15 febbraio p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250; donne matrimoniate miserabili N. 300; e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di fior. 100 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese, posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta, sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale, nelle ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 12 gennaio 1860.
Pel R. Commissario, ...

N. 46 VII-1. 48

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica delle Comuni settodescritte, a tutto il giorno 29 febbraio p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, o direttamente a questo I. R. Uffizio, o col mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole del:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell' Impero;
3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, voluta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato provante aver fatto, pel corso di due anni, lodevole pratica in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso l' Ospitale medesimo, giusta l' art. VI dello Statuto 31 dicembre 1858; ovvero di aver prestato, per un biennio, lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l' art. 20 dello Statuto suindicato;
6. Tutti quei documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche, è regolato dallo Statuto, e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione dei Comuni.

Artegna: con abitanti N. 2,768; poveri 1000 circa; in piano ed in monte, con buone strade in parte; stipendio annuo fior. 400.

Buja: con abitanti N. 4,585; poveri un terzo circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 420; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 150.

Osoppo: con abitanti N. 1,913; poveri un terzo circa; in piano con buone strade; stipendio annuo fior. 400.

Venzone: con abitanti N. 3,079; poveri la metà circa; in piano ed in monte, con buone strade in parte; stipendio annuo fior. 400; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 125.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 12 gennaio 1860.
Il R. Commissario, ALBERTINI.

N. 7540-3581. 37

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria
Rende noto:

Che inerentemente ai delegatizii Decreti 23 maggio, e 14 dicembre 1859, N. 7755-18814, resta aperto, a tutto il giorno 31 gennaio corrente, il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile, nel Capoluogo comunale di Fasana, coll' annuo assegno di fior. 175, ed a quello di Bovina, nel Comune stesso di Fasana, collo stipendio annuo di fior. 157:50.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d' idoneità all' esercizio del maestro, nonchè degli altri documenti atti a dimostrare i servigi fin ora resi, sul ramo di pubblica istruzione.

Adria, 10 gennaio 1860.
Il R. commissario, MARIO nob. BELLAVITIS.

N. 42. **AVVISO DI CONCORSO.** 38

È vacante in questa città, di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di maestro civico di musica, ed organista della Chiesa parrocchiale, cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 700 v. a., dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri fior. 300 (*), a carico della Chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti devono entro 30 giorni, decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette rispettive, far pervenire alla sottoscritta, le loro suppliche di concorso, munite di documenti comprovanti la età loro, religione, patria, stato di salute, la irreprensibile morale condotta, l' instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, e nell' esercizio pratico dell' organo e del violino, e la conoscenza, almeno teorica, degl' istrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni.

Il maestro sarà vincolato all' insegnamento musicale durante 15 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza; come sarà tenuto a suonare l' organo della Chiesa parrocchiale, tutte le domeniche e feste dell' anno, e nelle solennità, ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine; e finalmente sarà dovere del maestro, istituita che sarà la banda civica, di dirigerla, con presiedere alle solite dimostrazioni musicali, in ogni occasione e bisogno.

Sarà poi libero al maestro, esauriti gli obblighi suddetti, di attendere alle private istruzioni della gioventù benestante di questa città.

L' istruzione musicale sarà poi regolata da apposito regolamento.

Dalla Podesteria di Rovigno, 10 gennaio 1860.
Il Podestà, ...

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 32. 45

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA
(Campo S. Paterniano, N. 4233.)

La sottoscritta direzione ha l' onore di recare a notizia dei signori azionisti, che, secondo la deliberazione dell'adunanza sociale, tenuta il 21 giugno 1858, dal 1.° febbraio in poi, e dalle ore 12 alle 2 di ogni giorno non festivo, essa pagherà l' importo del cinque per cento, sulle somme finora versate in conto del capitale della Società.

Il pagamento liquidato in $^{45}/$ 8:21 ¼ per ciascuna azione, verrà fatto verso presentazione delle relative cartelle.

Venezia, 12 gennaio 1860.
La Direzione,
PATRICH O' CONOR.
ANTONIO BERTI.
GIO. GIACOMO SCHIELIN.
E. MULAZZANI, di Cappadoca.

20

La sottoscritta Ditta, successa alla Ditta Schlegel e Comp., come da apposita Circolare 24 dicembre 1859, si arreca a dovere render noto, che nel proprio Stabilimento, situato all' Elvetica nei Corpi Santi di Porta Orientale, continuerà la fabbricazione di ogni genere di macchine per l' industria, rurali e per le strade ferrate.

Provvista, oltre dei necessarii fondi per l' andamento, di buoni materiali per fonderia, di ghisa e bronzo, nonchè di valenti ingegneri, costruttori meccanici, ed altro personale, trovasi in grado di assumere ed eseguire qualsiasi commissione.

Per facilitare ed invitare i signori committenti all' onorarla de' loro comandi, ve nero ridotti i prezzi, adottandosi quelle misure che stanno in armonia all' odierno sviluppo nazionale, e alla vigente tariffa daziaria.

Milano, dallo Stabilimento Elvetico.
RÜMMELE E COMP.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8529-59. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora, Anna Neumayer-Colombana, industriante di Vienna, era poscia domiciliata in Venezia, che le fu deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Giulio Manin, onde la rappresenti nella lite in di lei confronto incoata colla petizione 12 novembre 1859, N. 8529, dalla signora Antonietta Lavagnolo nata Tonelli, in punto di consegna d' effetti mobili o pagamento del loro importo, sulla qual petizione fu redestinato il contraddittorio all' Aula Verbale del giorno 1.° febbraio p. v. ore 9 antimerid., per cui dovrà la suddetta somministrare al curatore gli opportuni mezzi di difesa, o di notificare al Giudizio prima della comparsa la scelta di altro procuratore, ascrivendo al caso a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 49907. 1. pubbl.
EDITTO.

Si invitano i creditori verso l' eredità del pittore storico Placido Fabris fu Francesco qui decesso il 7 dicembre corr. con testamento nuncupativo, a comparire dinanzi questa Pretura, Camera quarta nel giorno 21 febbraio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero sulla medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo.

N. 26612. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova, qual foro di ventilazione, sulla istanza di altro degli eredi, diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Antonio Bardellini fu Pietro, mancato a vivi in Padova nel 15 maggio 1859, a comparire nel giorno 4 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi sull' Albo di questa Pretura e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 dicembre 1859.
Il Consiglier Dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 13448. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, si terrà presso questo Tribunale al Consesso 2, dinanzi apposita Commissione, triplice esperimento d' asta nei giorni 6 e 20 febbraio e 5 marzo p. v., sempre alle ore 10, dei beni sottodescritti, esecutati a Marco Schuster, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Beni e fabbriche
da alienarsi:

Campi sette, quarti due, tavole cento ottanta otto, (campi 7.2.188) a. p. v. con casa colonica, in Comune censuario di Carrara S. Giorgio, ora Distretto di Padova, nella Frazione di Terradura, in Censo stabile a' mappali NN. 569 e 571, con superficie complessiva pert. metr. 29.83, e colla rendita di a. L. 101:26. Giudizialmente stimati austr. Lire 3507:80, sono nuova valuta F. 1227:73. Fra confini come nella perizia, a levante e mezzodì Brocchi, a ponente Regia Finanza, a tramontana strada comunale, salvi i più veri.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento gli immobili saranno venduti soltanto per prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo verranno deliberati anche per prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Qualunque offerente dovrà garantir la propria oblazione mediante deposito previamente verificabile alla Commissione Giudiziale di Fior. 245:55, corrispondenti al quinto della stima.

III. Al solo deliberatario sarà trattenuto il deposito, valutato il quale desso dovrà nel termine di giorni dieci, dal dì cui gli sarà intimato il decreto di delibera, depositare in Cassa Forte di questo I. R. Tribunale il rimanente prezzo d' acquisto a sue spese e tanto quest' importo quanto il deposito alla condizione seconda non altrimenti che con nuovi fiorini d' argento escluso qualunque surrogato.

IV. L' esecutante ed il creditore inscritto Pietro Dionese potranno farsi oblatori senza il deposito prescritto alla condizione seconda, e, restando deliberatarii, saranno pure esenti dal deposito di cui la condizione terza, trattenendo l' intero prezzo sino all' esito della graduatoria sul prezzo di delibera, per passarlo a chi di ragione tosto che il riparto della stessa sarà passato in giudicato, congiuntamente all' interesse ad anno 5 per 100 dal dì della delibera.

V. Oltre al prezzo di delibera resta a carico dell' acquirente il pagamento della decima di cui è gravato il fondo che si subasta.

VI. Le imposte arretrate che vi fossero, saranno pagate dall' acquirente in conto prezzo.

VII. Le spese tutte posteriori alla subasta, come pure la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra, stanno a carico del deliberatario.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' asta otterrà il deliberatario l' aggiudicazione dell' acquisto, facendosi acquirente l' esecutante od il creditore Dionese avranno intanto possesso e godimento di fatto in base al decreto di delibera.

IX. L' esecutante non presta garanzia veruna in linea di possesso nè di libertà d' Ipoteche, lo che tutto emerge dagli atti in processo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni, seguirà reincanto a suo danno e spese, senza alcun preavviso nè costituzione in mora al suo difetto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4764. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecovich, che il sig. Giuseppe Francesco Marchi possidente e farmacista di qui ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima nel dì 30 dicembre corrente la petizione N. 4764 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 129:15 per saldo affitti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Todesco di qui onde la causa possa proseguirsi secondo la ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Senecovich a comparire personalmente alla udienza del giorno sette febbraio p. v., ore 9 antimerid., ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 30 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
TON.

N. 8207. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terrà il sesto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Filippo e Carlotta Fattori del fu Domenico, contro i coniugi Giuseppe Damini ed Angela Aldighieri, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati e qui sottodescritti saranno venduti a qualunque prezzo ed in un solo Lotto.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del Delegato giudiziale il decimo delle austr. L. 2070:80, pari a Fior. 724:78, valor di stima, esonerati dal deposito gl' istanti Fattori.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi, e ciò con valute metalliche d' oro e d' argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento in caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e li spropriati come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto, l' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno nelle valute come sopra versandolo di anno in anno nei depositi di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti come si trovano all' atto della consegna senza mai pretesa di compenso verso l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera, e succesive saranno a tutto carico del deliberatario, le altre cominciando dal pignoramento saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria o agli istanti, od al loro procuratore avvocato d.r Giuseppe Villanova.

Fondi da subastarsi,
posti in S. Giov. Ilarione.

1. Una pezza di terra prativa asciutta, in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Gio. Ilarione alla porzione B del N. 1, della superficie di pertiche cens. 2.06, colla rendita di Lire 8:14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini con Galiotto Gervasio detto Cioppio e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 561:60.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi, parte come la precedente, denominata Campo di là del prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Gio. Ilarione alla porzione B del Num. 32, della superficie di pert. cens. 7.05, colla rendita di L. 26:74, confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 1180:80.

3. Una casa colonica con corte promiscua, posta nelle stesse pertinenze e contrada, censita in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione al N. 625, della superficie di pertiche cens. 0.20, colla rendita di Lire 8:64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada. Giudizialmente stimata a. L. 328:40.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. Lire 2070:80, come da relativo protocollo rassegnato in Giudizio il 12 agosto 1857, al Num. 5335, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 26 novembre 1859.
Il R. Dirigente,
DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 5471. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo notifica che ad istanza dei minori e consorti Soppelsa di Antonio, contro Elena Manfroi di Cencenighe, e creditori inscritti, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 6 e 25 febbraio e 10 marzo 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale dove sono ispezionabili ad ora d' Uffizio l' atto di stima giudiziale, ed i certificati di censo e d' ipoteca, gli esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili.

Descrizione degl' immobili.

1. In Comune di Cencenighe attinenze Chenet, loco detto Nisp, prato di passi 291, fra i confini a mattina diversi particolari, mezzodì Elena Manfroi, sera trozzo, settentrione Lucia Soppelsa, in mappa al N. 1/2 del 13611. Stimato a. L. 29:57.

2. In detto Comune loco detto al Foch, prato di passi 567, confina a mattina Manfroi Elena, mezzodì Manfroi Giovanni, sera Manfroi Girolamo, settentrione Manfroi Battista, in mappa al N. 830. Stimato a. L. 57:14.

3. In detto Comune, loco detto Vara piccola, altro fondo di passi 179, dei quali 127 esistono a prato e passi N. 52 ridotti a campo, tra i confini a mattina fabbricieria di Rocca, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michele, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 866. Stimato a. L. 54:57.

4. In detto Comune, Palude terrena paludoso segativo, di passi N. 40, confina a mattina Manfroi Battista, mezzodì Manfroi Girolamo, sera Manfroi Michiele, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 428. Stimato a. L. 8:57.

5. In detto Comune loco detto al Piè di Vallesina, campo di passi N. 100, con ciglio a sera di passi N. 5, confina a mattina Manfroi Battista q.m Michele, mezzodì idem, sera Manfroi Girolamo, settentrione Crepa, in mappa ai N. 344 e 345. Stimato L. 75:70.

6. In detto Comune loco detto alla Riva, campo di passi 81, a mattina Manfroi Girolamo, mezzogiorno Manfroi Elena, sera Manfroi Giovanni, settentrione eredi di Antonio Manfroi, in mappa al Num. 1607. Stimato austr. L. 69:43.

7. In detto Comune in Villa di Foch nella casa al civico N. 6 a pian terreno una caneva composta di muro cementato della lunghezza di piedi 11, larghezza piedi sette e mezzo, ed altezza di piedi sette, con salesato di pietra in disordine con porta e piccola finestrina, con annesso stanzino dal lato di mezzodì, confina da tutte le parti Manfroi Elena e Soppelsa Antonio, in mappa al N. 482, cioè 1/4. Stimato a. L. 85:71.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. L' esecutante sarà ammesso all' asta senza deposito, e potrà prelevare i beni in conto del proprio credito salvo l' esito della graduatoria.

III. Gli altri offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare a danaro prontamente e non con carta.

Locchè si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nell' Albo Pretoriale e sulle Piazze di Agordo e di Cencenighe.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 3 dicembre 1859.
Il R. Pretore
D.r POL.
Facciotto, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

VENERDÌ 20 GENNAIO — ANNO 1860 — N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere benignamente notizia della meritoria operosità del Comitato patriottico dell'Austria superiore, e di ordinare che per tale motivo venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al presidente del Comitato, consigliere di Luogotenenza, Alessandro cavaliere di Mor, come pure ai singoli membri del Comitato, cioè al consigliere di Reggenza e direttore di polizia, Francesco Wagner, al canonico capitolare ed ispettore generale diocesano delle scuole, Giuseppe Vogl, al conte Camillo Starhemberg, al consigliere del Tribunale provinciale, Carlo cavaliere di Grimburg, al commissario di polizia, Isidoro Proschko, all'ispettore di beni, Alessandro Rösgen, al libraio e capo del Comune di Linz, Vincenzo Fink, al proprietario di fabbriche e presidente della Riunione industriale, Giovanni Grillmayer, al tipografo Alessandro Eurich, al direttore del teatro, Eduardo Kreibig, al negoziante, W. C. Lehnert, e al proto della Tipografia Eurich, Alessandro Gleissner.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo, Sigismondo barone di Reischach la dignità di consigliere intimo coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere medico presso la Sezione di Luogotenenza di Cassovia, dott. Carlo Devan, in riconoscimento dei suoi meriti acquistatisi per molti anni nel servigio di sanità pubblica, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'amministratore dell'Uffizio postale di Roveredo, Domenico di Ballarini, in riconoscimento dei distinti suoi servigi e del meritorio suo contegno, la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire allo spazzacammino di Baja, Giuseppe Brigly, per aver egli, con pericolo della propria vita, salvato due vite umane, la croce d'argento del Merito.

N. 1416.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con riferimento all'atto di amnistia 23 novembre 1859, con Sovrana Risoluzione 4 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare il condono d'ogni pena e l'impune ripatrio a tutti quei soldati italiani che disertarono le loro bandiere dal 1.° gennaio al 24 novembre 1859, o che non si presentarono in seguito al loro richiamo dal permesso. Quest'atto di Sovrana Grazia è operativo a favore dei disertori, e di coloro che non prestarono obbedienza all'ordine di richiamo, purchè la loro presentazione ad un'I. R. Autorità, ed il loro spontaneo ritorno al Corpo cui appartengono, segua a tutto il mese di maggio 1860. Ove poi alla diserzione fosse congiunto alcun crimine, delitto o contravvenzione comune, restano ferme le prescrizioni recate dall'atto di amnistia del 23 novembre 1859, che contempla i reati politici.

Il che recasi a comune conoscenza onde ciascuno, che trovasi nei casi contemplati, possa profittare dei benefici effetti della Sovrana concessione.

Venezia, 15 gennaio 1860.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 gennaio.

N. 1233 II. Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Col 31 gennaio corrente va a maturarsi la VIII rata del Prestito imposto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio p. p.

I contribuenti ne vengono, come di metodo, prevenuti, ritenuto che le aliquote di carico sui varii enti, sono quelle stesse notificate coll'avviso di scadenza di VII rata, e che pur tuttavia si descrivono nella sottoposta Tabella.

Restano ferme le esenzioni da ogni pagamento per le ditte che sono comprese nella Classe VII de' ruoli mercimoniali 1859, e per quelle alle quali, per l'imposta sulla rendita 1858, fu attribuita una tassa non al di sopra di due fiorini.

Finalmente si previene, che i pagamenti presso la Cassa dell'esattore Comunale non potranno essere verificati che a tutto il 31 corrente, mentre per le somme, non sodisfatte entro quel dì, dee rispondere l'Assuntore del Prestito, e come all'altro Avviso Municipale 12 ottobre p. d. N. 1119-prestito.

Venezia, il 17 gennaio 1860.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

Tabella dei dati di carico attivati pel pagamento della VIII rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione: della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; dell'imposta sulla rendita 1858, soldi 70; dei capitali iscritti ne' ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

Bullettino politico della giornata.

Oltre all'*Indépendance belge* del 14, de' cui carteggi parigini si leggeranno a luogo gli estratti, ricevemmo ieri il *Journal des Débats* del 16, colle notizie del 15 corrente. Esso pubblica, a capo del foglio, la lettera dell'Imperatore Napoleone al ministro di Stato, che demmo ieri nelle *Recentissime* qual fu inserita nel *Moniteur*, indi così prosegue la sua rivista:

« Egli è quasi superfluo che noi additiamo a' nostri lettori i brani più importanti della lettera, che sopra si legge. L'espressione: « L'incoraggiamento al commercio, mediante la moltiplicazione de' mezzi di cambio, verrà allora come conseguenza delle precedenti disposizioni », darebbe a pensare che la soppressione delle proibizioni, e la conchiusione di nuovi trattati di commercio, non siano sì prossimi, come si credette da prima. Tuttavia, i giornali inglesi annunziano come imminenti le convenzioni commerciali, di cui si parla da qualche giorno. Si osserverà inoltre, nella lettera dell'Imperatore, la proposizione d'applicare a diversi lavori pubblici il residuo del prestito, contratto per la guerra d'Italia, e di sospendere l'esercizio dell'ammortizzazione, finchè il nuovo reggime commerciale abbia sufficientemente accresciuto la rendita pubblica.

« Oggi abbiamo il testo dell'interessante notizia, data ieri dal *Times* sulla domanda, che il Gabinetto inglese avrebbe creduto di fare al Governo austriaco (*). Giusta il *Times*, il Governo francese avrebbe domandato al Governo inglese: « se l'Inghilterra appoggerebbe la Francia, qualora l'Austria ricorresse alle armi per assicurare l'osservanza del trattato di Zurigo. » Desideroso, com'è noto, di evitare qualunque impegno scritto, il Governo inglese avrebbe creduto di trovare il mezzo migliore per dimostrare alla Francia che codesto impegno non era necessario, ottenendo dall'Austria medesima la dichiarazione che non intendeva imprendere una nuova guerra. Ed infatti, se dobbiam credere al *Times*, l'Austria avrebbe risposto immediatamente a quella diretta domanda del Governo inglese, « ch'essa non aveva altrimenti la volontà di fare una nuova guerra d'Italia, e che, se la Francia si opponesse alla ristorazione dei Sovrani legittimi, l'Austria si contenterebbe di protestare contro codesta ingiustizia. »

« Il medesimo giornale pubblica un dispaccio di Parigi, il cui autore si crede atto a spiegare con tutta precisione l'oggetto del recente viaggio di lord Cowley a Londra. Giusta quel dispaccio, lord Cowley sarebbe stato incaricato di ottenere dal Governo inglese, in mancanza di trattato, l'invio alle Potenze europee d'una Nota comune, e nella quale l'Inghilterra e la Francia avrebbero annunziato ch'esse considererebbero come caso di guerra qualunque infrazione del principio del non intervento. Il Governo inglese, pur dichiarandosi partigiano del principio di non intervento, ed impegnandosi a sostenerlo, così nel Congresso, come nelle sue comunicazioni colle altre Potenze, avrebbe rifiutato la pratica decisiva, che gli venne proposta, adducendo ch'essa poteva trarre ad ostilità, ed avrebbe, per conseguenza, bisogno della sanzione del Parlamento. Quantunque noi lasciamo al *Times* la responsabilità di tutti codesti ragguagli, ei s'accordano tuttavia con ciò che il *Morning Post* ci ha fatto conoscere da alcuni giorni sui progetti di trattato, che furono agitati fra le due Potenze, e sulla risoluzione, manifestata dal Ministero inglese, di attenersi a quella che il *Morning Post* chiama « un'alleanza virtuale colla Francia. »

« Ma l'autore del dispaccio ci sembra non bene informato, allorchè soggiunge che, in conseguenza delle esitazioni del Gabinetto inglese sul progetto d'un trattato, od almeno d'una Nota comune, trattasi nuovamente di riuscire, il più presto che sia possibile, alla radunanza d'un Congresso. Niente accenna che le difficoltà, le quali si opponevano alla radunanza d'un Congresso, siano prossime ad appianarsi; ed ammettendo, cosa assai dubbia, che la ripugnanza del Governo inglese per ogni impegno scritto raddurcesse il pensiero del Governo francese al Congresso, codesto mutamento d'opinione non basterebbe a rendere il Congresso più facile.

« Tra gl'innumerevoli opuscoli, che l'opuscolo anonimo *Il Papa e il Congresso* ha fatto scaturire, avvene alcuno, che il nome dell'autore segrega dalla turba, ed addita all'attenzione del pubblico e alla discussione dei giornali. Quello del sig. Villemain: *La Francia, l'Impero e il Papato*, va compreso in codesto numero. Nello stato attuale degli animi, quell'opuscolo non poteva se non suscitare grande collera da una parte, grande approvazione dall'altra. Ci reca tanto minor sorpresa che, in tal congiuntura, v'abbiano discussioni sul libro del sig. Villemain, che il *Journal des Débats* ha manifestato un'opinione contraria alla sua; ma ci riesce arduo comprendere che lo s'insulti villanamente, come si compiacciono di fare alcuni giornali, e che non si rispetti, almeno da questo lato, il sentimento del pubblico, il quale, in ogni tempo, esigette certi riguardi per l'ingegno incontrastabile, per l'onestà riconosciuta, per la franchezza e per l'eloquenza. »

La *Patrie* dà notizie della Cina, che giungono al 24 novembre. Esse annunziano che il Governo degli Stati Uniti, conforme ai patti del trattato conchiuso tra la Corte di Pekino ed il Gabinetto di Washington, stava per formare uno stabilimento a Thaiwan, porto principale e capoluogo dell'isola Formosa. Già il console americano, recentemente nominato a quel posto, aveva acquistato un terreno, ove sarà piantato, sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti, il quartiere americano.

Il medesimo giornale dice che l'Imperatore del Giappone s'era ammalato, e che, durante alcuni giorni, lo stato di quel Sovrano aveva inspirato le più vive inquietudini. Ma, alle ultime date, la sua salute erasi migliorata, ed egli era fuor di pericolo.

L'Imperatore Foco-Tzigo, si aggiunge, è un giovane di 22 anni, saggio e moderato, e le cui idee politiche e commerciali sono interessanti per l'avvenire delle relazioni colle altre Potenze.

(*) V. il dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Londra 14, pubblicato nelle *Recentissime* di martedì. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 gennaio.

Ieri mattina S. M. l'Imperatore si degnò d'impartire parecchie udienze private.

Durante il tempo della ultima guerra, il castello di Duino, proprietà della signora principessa di Hohenlohe, nata contessa di Thurn-Valsassina, era occupato per circa 6 mesi da militari, e nelle possessioni della signora principessa venne eretta anche una o più batterie per difesa della costa. Il principe e la principessa, animati da vero patriottismo, non chiesero verun compenso per tanti disturbi, ed ora S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dall'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sullodato principe Egone di Hohenlohe, I. R. tenente-colonnello nell'armata, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe. Rileviamo poi che S. M. l'augusta Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare di proprio moto la signora principessa di Hohenlohe a sua dama di palazzo. Serve questo di nuova e splendida prova come le LL. MM. sappiano apprezzare i meriti, che uno s'acquista per ispecchiata fedeltà e patriottismo.

Le principesse figlie della Duchessa di Parma trovansi presentemente in educazione nel Convento del Sacro Cuor di Gesù in Riedenburg, presso Brienza, dove la signora Duchessa si reca di sovente. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 gennaio.

□ Gli Spagnuoli hanno vinto un altro combattimento: respinsero di bel nuovo i Mori, e diedero occasione al telegrafo di propagare in tutta l'Europa i lirici suoi entusiasmi, ma non per questo O'Donnell va molto innanzi. I soldati del Marocco, in fatto di menar le mani, la sanno più lunga di noi, e tornano da capo quattro volte almeno per settimana, pettinando le zazzere dei Catalani. Napoleone III pose gli Spagnuoli in un magnifico impiccio, e può star certo che, fino a tanto che rimarranno al di là dello Stretto, non resterà loro fiato abbastanza per dire parola che valga nell'attuale quistione europea.

Un dispaccio di Parigi annuncia anche che le flotte di Francia ed Inghilterra lasciarono Algesiras e Gibilterra, per recarsi non si sa dove, ma probabilmente alle loro stazioni ordinarie. Augurando il buon viaggio ai rispettivi ammiragli ed alla ciurma, osserverò che una tale partenza sembra dar qualche peso al ristabilimento dell'*entente cordiale* tra Palmerston e Napoleone III, imperocchè colle dissidenze reciproche sembra essere cessato anche il bisogno di tener due squadre nelle acque del Marocco. Una dichiarazione del *Times*, in data del 14, aggiunge che le due Potenze occidentali sono perfettamente d'accordo per ciò che riguarda la soluzione delle cose italiane, e questa notizia è pure ripetuta dall'*Espérance* del 15 corrente.

In una delle ultime mie corrispondenze credo avervi accennato alle disposizioni personali di Alessandro II, favorevoli oltremodo alla causa dell'ordine ed alla restaurazione, aggiungendo però che l'*Invalido Russo* faceva col suo linguaggio un curioso contrasto alle intenzioni dell'Imperatore. Ora anche il giornalismo comincia a girare di bordo; e tanto l'*Invalido* che l'*Ape del Nord* accennano alla pericolosa ambizione del Bonaparte. Sentendo l'*Invalido* parlare in tal modo è d'uopo convenire che il principe Gortschakoff preferisca modificare la sua politica piuttosto che deporre il portafoglio. E la Russia dell'ambizione napoleonica dovrebbe saperne più delle altre Potenze, imperocchè non sono nuove per essa, che tiene un'attiva polizia segreta in Oriente, le mene, che si fanno, non solo in Egitto ed in Siria, ma anche nei Principati, nella Servia e nella Bulgaria per sostituire l'influenza francese a quella dei Moscoviti.

Il *Pays* del 14 crede poter asserire che le relazioni della Francia diventano ogni giorno migliori col Governo pontificio, e che coll'Inghilterra regna la più edificante buon'armonia. Le parole del *Pays*, riportate anche dal *Nord*, riescono a Vienna abbastanza sibilline, e tutti domandano come sia possibile combinare insieme l'idee del Governo inglese colle irremovibili intenzioni del Sommo Pontefice.

S. E. il marchese di Moustier, plenipotenziario della Corte napoleonica, venne ier l'altro ricevuto dalle LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Carlo e l'Arciduchessa Sofia. I saloni del suddetto inviato si apriranno nel corso della corrente stagione invernale a splendidi balli ed a sfarzosissime feste, per presedere alle quali è qui attesa da Berlino, dentro la settimana, la signora marchesa di Moustier, che sarà un nuovo e peregrino fiore di Francia nell'elegante mazzo di fiori, che ci offrono le dame della nostra alta aristocrazia.

Le riforme militari continuano, ed ora si pensa a sopprimere i Commissariati di guerra, per surrogarli con una Intendenza d'armata, misura giustissima, e che tende a migliorare, unificandolo, il servizio delle truppe.

Sabato avrà luogo al *Carlstheater* la prima rappresentazione della nuova commedia di Berg, intitolata: *Un lupo colla pelle della pecora*. La fama, che in poco tempo seppe acquistarsi il Berg come commediografo, e l'esito strepitoso, che poche settimane scorse ottenne l'altra sua produzione: *Uno dei nostri*, gli attireranno in quella sera un immenso concorso, e giova sperare che l'esito non sarà minore dell'aspettativa.

La Borsa continua a sfiduciarsi. L'argento fece oggi il 29 p. % d'aggio: un napoleone d'oro valeva fior. 10 sol. 34; una sovrana fior. 17 sol. 75.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 gennaio.*

Dietro speciale ordine di S. E. il sig. Ministro delle finanze ebbe luogo il 15 corr. presso questo I. R. Governo centrale marittimo la solenne consegna, per mani del sig. vice presidente di questo Dicastero, cavaliere de Gutmansthal, ed alla presenza di tutto il gremio governativo e degli impiegati superiori del locale I. R. Ufficio centrale di porto, delle diverse decorazioni, che S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 17 dicembre p. p. (*), degnossi conferire a varii impiegati dell'I. R. Amministrazione portuale, nonchè a buon numero di capitani, uffiziali di bordo ed altri funzionarii della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, in ricognizione Sovrana dei distinti ed efficaci servigi, dai medesimi prestati con indefesso zelo ed abnegazione, nelle rispettive loro sfere d'impiego, all'I. R. armata durante l'ultima guerra, massime negl'ingenti trasporti di truppe fattisi con navigli della suddetta Società. Il primo ad essere insignito si fu l'I. R. tenente di porto di Trieste sig. Marco Miovich; seguì dappoi la consegna dei distintivi d'onore largiti da S. M. a quelli dei capitani e funzionarii della Società del Lloyd, che trovavansi a Trieste, e ciò alla presenza puranco dei signori direttori cavaliere Wittmann e Hagenauer e sig. Schröder, del segretario generale, cavaliere Toppo, e del segretario, sig. Terenzio, di quella Società.

Come col sig. tenente di porto Miovich, così il sig. vice presidente cavaliere Gutmansthal congratulavasi con sentite e lusinghiere parole eziandio coi neo-decorati capitani e funzionarii del Lloyd austriaco, per li distintivi di onore, con cui furono premiate le surriferite benemerite loro prestazioni, e felicitava per fine i presenti signori direttori della Società del novello lustro, che siffatte clementissime Sovrane grazie e distinzioni rifulgevano su tutto il loro grandioso Istituto, e ne addimostravano la utilità distinta in ogni pubblico riguardo. Tanto i neo-decorati, come i signori direttori del Lloyd, ringraziarono il sig. vice presidente di tali lusinghiere sue espressioni, soggiungendo poi tutti la preghiera che gli piacesse di far giungere a piedi del Trono i sensi della profonda loro gratitudine per le conseguite onorificenze. Datasi analoga promessa dal sig. vice presidente, ebbe con ciò termine questa bella solennità. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Domani mattina alle 10 avrà luogo nella chiesa dei RR. PP. Mechitaristi il battesimo dei tre Caffri, venuti in Europa a bordo nell'I. R. fregata la *Novara*. *(O. T.)*

Il sig. conte Micheli, I. R. capitano di fregata, donò ieri all'I. R. Accademia di commercio e nautica un pezzo di filo elettrico di telegrafo sottomarino. La Direzione del suddetto Istituto, rendendo ciò noto al pubblico, adempie al dovere della propria gratitudine verso l'egregio donatore. *(Idem.)*

L'armamento della ferrovia da Casarsa a Udine si può considerare ultimato, dacchè in pochi giorni que' lavori saranno compiuti. È già cominciata la posizione in opera dell'impalcatura di ferro del gran ponte sul Tagliamento, per cui va di mano in mano arrivando l'occorrente materiale; però, al compimento di tale impalcatura, ci vorranno non meno di quattro mesi. Contemporaneamente, si diede principio all'armamento del tratto di strada da Udine a Cormons; pel quale pare ci vorranno quattro mesi. Per quell'epoca potrà avvenire dunque l'apertura definitiva del tronco da Casarsa a Cormons. È sperabile che l'altro tronco da Cormons a Nabresina sia compiuto nel corso del 1860; almeno i lavori proseguono con lodevole attività. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 gennaio

Avendo il sig. professore commendatore Pietro Tenerani, della classe della scoltura, compiuto il quadriennio, e con egregia lode, della sua presidenza dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca, gli è subentrato in ufficio, secondo gli ordini statutarii, il già vicepresidente, sig. professore commendatore Antonio Sarti della classe dell'architettura. È stato perciò eletto nuovo vicepresidente, colla sanzione del Ministero del commercio e belle arti, il sig. prof. cav. Francesco Podesti, della classe della pittura; censori pel triennio, vennero nominati i sigg. professori cav. Natale Carta e Niccola Consoni, della classe della pittura; professori commendatore Giuseppe de Fabris e Luigi Bienaimé, della scoltura; professori cav. Pietro Camporese e conte cav. Virginio Vespignani, della classe dell'architettura. Alla soprintendenza poi della Galleria accademica sono stati deputati pel triennio i sigg. professori Rinaldo Rinaldi e Niccola Consoni. *(G. di R.)*

(*) Vedi *Gazzetta* del 31 dicembre p. p.

La sacra Congregazione dell'Indice ha proibito le seguenti opere:

O Casamento Civil, ou o Direito do Poder Temporal em negocios de casamentos Discussão juridico-Historico-Theologica èm duas partes por Carlos Kornis de Fotvàrad ex-lente de Direito criminal da universidade de Pest na Hungria. Rio de Janeiro 1858. *Sive*— Matrimonium civile, vel jus potestatis civilis in re Matrimoniali. Dissertatio Juridico-Historico-Theologica in 2 p. per Carolum Hornis de Fotvarad, olim professorem juris Criminalis Universitatis Pest in Hungaria. *Decr. 12 decembris* 1859.

Neue theologische Briefe an Dr. Anton Günther Ein Gericht fur seine Ankläger Von Dr. J. B. Baltzer-Breslau bei Georg. Philipp. Aderholz 1853. *Decr. eodem.*

Günther und Clemens. Offene Briefe von Dr. P. Knoodt. Wien. 1853. 1854. Willhelm Braumüller.

I. *Sive* — Günther et Clemens Publicae epistolae, auctore Dr. P. Knoodt. vol. 3. — Vindobonae 1853—1854.

II. Novae epistolae theologicae ad Dr. Antonium Güntherum auctore Dr. J. B. Baltzer. Prima et secunda series. Uratislaviae 1853.

Proposito dubio an sopradicta opera caeteraque argumenti ejusdem comprehendantur in Decreto prohibitionis operum Güntheri, sacra Congregatio respondit: affirmative. *Auctor uterque jam pridem laudabiliter se subjecit.*

L'Unitismaire, livre des chrétiens unitistes ou exposé de la grande science chrétienne, de nos devoirs envers Dieu, envers nous-mèmes, et envers la Societé, par Paillot Montabert. Vol. 3 Paris 1858. *Opus praedamnatum ex regula II Indicis.*

Disertacion sobre el celibato leida en la Academia de Ciencias y Artes de Arequipa por el socio de numero Juan Gualberto Valdivia en la sesion ordinaria del lunes 14 de majo de 1827. *Decr. 5 Martii 1857. Auctor jampridem laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha ricominciato il corso delle sue adunanze, con quella tenuta, il giorno 12 del corrente gennaio nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

In essa il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, diede conto prima d'ogni altra cosa, dei comizii accademici, tenuti il giorno 15 dicembre 1859; e partecipò quindi alla riunione la perdita di due socii corrispondenti, monsignor Giuseppe Crispi, Vescovo di Lampsaco, professore di lettere greche nella R. Università di Palermo; e Carlo Le Normant, membro dell'Istituto, professore d'archeologia al Collegio di Francia, cav. della Legion d'onore.

Il ragionamento si tenne dal già nominato sig. comm. Visconti, segretario perpetuo e commissario delle romane antichità. Espose egli, con rapido cenno, l'attuale stato delle escavazioni di Ostia che si eseguiscono per munificenza del regnante Pontefice Papa Pio IX, dimostrando di quanto vantaggio siano già riuscite per le antichità e per le arti, e di quanto riuscir possano. Disse del modo seguito nel dirigere i lavori di sterro nei diversi punti della città. Facendo quindi speciale argomento d'illustrazione l'edificio delle Terme, ricordò come, sin dal principio del ritrovamento di esse, avesse a quelle rivendicato una iscrizione istorica di Antonino Pio, che appartiene al primo tempo delle Terme medesime; dettovi qual somma avesse per ciò promessa Adriano (*vicies centena millia, Sestert:*), e come Antonino Pio sodisfatto avesse a quella promessa ADIECTA PECUNIA QUANTA AMPLIUS DESIDERABATUR, con più il donativo di marmi per l'ornamento della fabbrica: ITEM MARMORIBUS AD OMNEM ORNATUM. Venne quindi ad esporre, come da un'altra iscrizione, egualmente rimasta ignota a quanti trattarono delle cose ostiensi, poteva stabilire altre notizie risguardanti le terme medesime, incominciando dal nome, col quale furono distinte. L'iscrizione dal disserente proposta, fu ritrovata in Torre Bovacciano, nell'anno 1776, ed è scolpita in un grande architrave di marmo: il Guasco, presidente allora del Museo Capitolino, prese cura di conservarla, giacchè era stata portata in una officina marmoraria, per servirsi del marmo, e la collocò nel Museo del Campidoglio, dove ancora si vede, a sinistra di chi entra, infissa nel muro dell'atrio. Ci dà questo documento la memoria di un ristauro eseguito nelle celle delle Terme, d'ordine degl'Imperatori Valente, Graziano e Valentiniano, i quali accrebbero ancora il suolo dipendente da esse Terme, al di fuori delle medesime: INTRESECUS (così per intrinsecus) REFECTIONE CELLARUM FORIS SOLI ADIECTIONE . . . DECORARUNT. Così questa epigrafe, trovata in Torre Bovacciano, recò luce alle Terme, che in Torre Bovacciano si vanno ora scoprendo, e dimostrò inoltre, che esse ebbero il nome di *Terme marittime*. E siccome vi è detto, che prese cura dell'opera Proculo Gregorio, prefetto dell'annona di Roma, potè determinare il preciso anno, che fu il 377 dell'èra volgare, nel quale cade la prefettura di esso. Dall'ufficio poi di tal personaggio, trasse argomento a parlare dell'autorità dei prefetti dell'annona di Roma, in Ostia e nel Porto romano, la quale però essersi estesa ancora alle fabbriche venne dai descrittori taciuto, e si prova coll'autorità delle epigrafi; in proposito di che, addusse anche l'altra di Ragonio Vincentio Celso, che è nel Vaticano, e fu similmente ritrovata in Ostia. Concluse coll'annunziare, che la Santità di Nostro Signore aveva ordinato che venissero ripresi i lavori degli scavi ostiensi, e che avrebbe quindi avuto nuova occasione di recare sui medesimi l'attenzione dell'Accademia, la quale dimostrò con plausi la sua

riconoscenza verso l' ottimo Principe, che di tanto ne favorisce ed accresce gli studii, prestando loro, con nuove scoperte, sempre nuovo alimento.

Intervennero gli em. signori Cardinali d' Andrea, e de Reisach, ambedue socii d' onore. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Torino 16: « L' indisposizione, dalla quale nei giorni scorsi fu travagliato il nostro Re, volge a miglioramento. Stamane la M. S. ha potuto presedere il Consiglio dei ministri, il quale mi assicurano siasi prolungato oltre il consueto. »

La partenza del conte di Cavour per l' annunziata missione a Londra e Parigi non avrà luogo che fra due o tre giorni. Sappiamo aver egli consigliato al Governo la pronta convocazione del Parlamento, e possiamo aggiungere essere imminente la pubblicazione di un decreto reale, che ne fisserà la convocazione verso la fine del prossimo marzo. Così la *Gazzetta di Torino*; ma è ben inteso che tali notizie son anteriori a quella della rinunzia del Ministero Rattazzi.

Monsignore Spelta è partito il 17 gennaio da Torino per Roma, e reca al Santo Padre due indirizzi, l' uno di molte famiglie cattoliche di Torino, e l' altro sottoscritto da molti cittadini milanesi. *(Arm.)*

Nizza 13 gennaio.

Ieri mattina ebbe luogo l' inaugurazione del tempio russo. Assistevano a tale funzione S. A. I. la Principessa Maria e sua figlia, il conte di Strogonoff, suo marito, S. A. il Principe d' Oldemburgo, il principe Stirbey, il marchese di Montezemolo, il cav. Malussena, e moltissimi altri personaggi. Funzionavano il confessore dell' Imperatrice e due cappellani della flotta. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il Governo napoletano che, nell' ultimo bilancio delle finanze, ebbe un *deficit* di 2 milioni di ducati, è riuscito a conchiudere colla Casa Rothschild un nuovo prestito di 4 milioni di ducati al prezzo di 108. Il corpo d' osservazione napoletano, non solo non dev' essere ritirato, ma dev' essere rinforzato; anzi si parla già di mandare tutta l' armata verso il Nord, e di mobilitare la guardia civica, pel mantenimento della quiete interna. *(Fortschritt.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* contiene un decreto, col quale il Governo stabilisce che il sistema dei pesi e misure metrico decimale sarà il sistema legale della Toscana.

Il Governo toscano ha determinato di fare studiare una nuova linea di ferrovia per le comunicazioni di val d' Arno superiore e di val di Sieve colle valli transapennine, che mettono al litorale Adriatico.

Leggiamo nella *Nazione*: « Nella notte dal 13 al 14 corr., la polizia ha eseguito varii arresti. Essa era da lungo tempo sulle tracce di una cospirazione diretta a restaurare il reggime granducale; finalmente, sembra che abbia potuto, mercè il zelo dei carabinieri e dei commessi di vigilanza, raggiungere alcuni degli agenti principali di questa congiura, fra' quali non si conta nessuna persona ragguardevole. »

Gli organi uffiziali ed uffiziosi non si fanno solleciti di darci ulteriori notizie sull' affare delle bombe. Il *Monitore* parlò di mortaretti, la *Nazione* di bombe, ed il colonnello della guardia nazionale, nel suo ordine del giorno, di bombe incendiarie. Devesi, come si scrive da Firenze all' *Allgemeine Zeitung*, avere scoperto un lavoratore di metalli, il quale ha fatto molti lavori di trombe da acqna, per quanto si dice, anche nel Palazzo Pitti. Le bombe, ch' erano piene di polvere compressa, palesano un lavoro eguale, consistendo l' invoglio in una forte piastra armata di filo di ferro. Col mezzo dell' artefice, credesi di poter giungere a conoscere le varie interposte persone, risalendo sino al primo proponente. È dubbio se le secrete inquisizioni e le condanne faranno così presto scoprire la verità. Il Governo fa sempre annunziare con poche parole un avvenimento, quando, per la sua notorietà, non se ne può più fare intieramente un secreto; ma non fa mai sapere quale ne sia stata la fine. Il corrispondente cita in appoggio varii esempi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI MODENA.

Con decreto, in data del 13, a datare dall' estrazione prossima, in data 20 e 21 gennaio corrente, viene ordinata la ritenuta di due decimi sulle vincite e premii in uso per le giocate dei regii lotti nelle Provincie dell' Emilia. Con altro decreto, di pari data, la *Gazzetta di Parma* è dichiarata Gazzetta uffiziale per l' inserzione degli atti giudiciali ed amministrativi della Provincia di Parma. *(G. di Mod.)*

L' *Avvenire*, giornale umoristico di Modena, è stato sospeso e sottoposto dal Governo a processo criminale pel seguente motto: « *Avviso alla povertà*. Sono cominciate le feste da ballo a . . . . C . . . . » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono all' *Indépendance belge* che, malgrado la simpatia ora regnante tra la Francia e l' Inghilterra, il Governo britannico avrebbe intenzione di chiedere, all' apertura del Parlamento, un prestito di 35 milioni di l. st.; il che proverebbe nel Gabinetto inglese la risoluzione di conservare il sistema di prudenza seguito finora.

Fu collocata una corda telegrafica sottomarina fra le isole del Canale e la costa francese. Per tal modo, vi son ora tre telegrafi tra l' Inghilterra e la Francia, cioè quello sovrindicato, la linea da Calais a Douvres, e quella da Southampton all' Havre.

La Camera di commercio di Manchester, corporazione da non isprezzarsi certamente, indirizzò un memoriale al Governo, in cui propugna l' accettazione delle proposte bremesi riguardo al diritto marittimo.

Il *Times* però cerca sempre di provare l' ineseguibilità e l' inopportunità di quelle proposizioni.

Un gran numero d' uomini lavora la notte nell' arsenale reale a caricare il *Chersoneso*, vapore ad elice, colle munizioni da guerra per la Cina. Due batterie di cannoni Armstrong sono state imbarcate sull' *Himalaya*. Questo vapore partirà per Alessandria, dopo aver preso a bordo alcune forze dell' artiglieria reale. *(Morn. Adv.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 9 gennaio.

Il *Sultan*, piroscafo, a bordo del quale trovavasi il Duca di Nemours, ha dato molte inquietudini. Il Duca di Nemours fu ricevuto ieri all' arsenale da Don Fernando, e condotto da una delle carrozze del Re al Palazzo das Necessidades.

Fecersi le elezioni a Lisbona e ad Oporto; avvi gran maggioranza per l' opposizione: ma, nelle Provincie, i candidati ministeriali furono eletti quasi da per tutto.

Il tempo fu assai cattivo; accaddero disastri sulla costa; presentemente, cessato il vento, fa bello. *(Times.)*

SPAGNA.

Troviamo nella *Discusion* i seguenti particolari sul fatto di Los Castillejos del 1.° gennaio, tanto glorioso per l' armi spagnuole:

« Al tocco della diana, si posero in movimento otto battaglioni sotto il comando del generale Prim, sedici sotto il comando del generale Zabala, e due squadroni di usseri. La divisione Prim si trovò presto impegnata in un fiero combattimento col nemico, il quale aveva forze considerevoli. Lo rispinse e lo inseguì in tutte le direzioni; e avanzando al di là di una piccola pianura, che arriva sino a Los Castillejos, s' impadronì di una fila di alture, alle falde delle quali i Mori tenevano il loro accampamento, appoggiato ad un villaggio coperto tutto di grandi masse di gente a piedi e a cavallo.

« Il generale Prim con molta fatica si difese contro forze assai più numerose: gli fu ucciso il cavallo. Afferrata una bandiera, arringò energicamente i suoi soldati, per incorarli ad una lotta tanto disuguale. Colà ordinò le differenti cariche, che i due squadroni di usseri eseguirono con rara intrepidità, penetrando sino alle tende di campagna dei Mori.

« Disgraziatamente, gli usseri non furono sostenuti dall' infanteria, e questo impedì che le loro brillanti cariche producessero tutto l' effetto, che avrebbero potuto altrimenti Gli usseri si erano lanciati contro i Mori con forze comparativamente assai scarse; e pure un caporale ebbe la gloria di prendere una bandiera, e il generale in capo lo premiò, promovendolo a sergente, e accordandogli la croce di Maria Isabella Luisa.

« Le forze del nemico sempre più aumentavano, in modo che la posizione del generale Prim diventava sempre più difficile. Il generale in capo, che si avanzava col suo stato maggiore verso Los Castillejos, dette ordine al generale Zabala di marciare e sostenere la posizione, che Prim conservava a fatica. Però, in quel momento, una parte delle forze del secondo corpo si trovavano disposte nei differenti punti, ove erano state disperse per proteggere la marcia in fronte al nemico; il generale Zabala non potè disporre che di otto battaglioni.

« Si diresse con questi al posto più pericoloso; e d' allora, cioè dalle due pomeridiane fino all' annottare, la lotta prese grandi proporzioni. I battaglioni di Cordova, Leon e Siviglia soffrirono molto. Per comprendere tutto il merito e la bravura delle nostre truppe, non bisogna dimenticare che portavano addosso razioni per sei giorni, e non avevano preso altro alimento che un poco di caffè.

« In questa posizione, in un terreno scabrosissimo, in cui le palle s' incrociavano senza che si sapesse molte volte da che parte venissero, gli Spagnuoli fecero prodigii di valore contro un nemico infinitamente superiore in numero, conservando sempre le posizioni, che avevano conquistato a prezzo del loro sangue, e che i Mori non poterono riuscire ad occupare. Bisogna avvertire che l' artiglieria non giunse a tempo: tardi arrivarono due batterie.

« La nostra marina da guerra ha essa pure preso una parte gloriosa in questa giornata. I bastimenti, navigando lungo la costa, tirarono con molto successo sulle forze nemiche, contribuendo a cacciarle da Los Castillejos. La casa del Marabutto fu quasi distrutta dal fuoco di quei bastimenti. I nostri marini non furono contenti di questo: i due ufficiali Verona e Falcò sbarcarono alla testa di quindici uomini ciascuno, e piantarono la bandiera spagnuola a Los Castillejos. Il generale Garcia, testimonio di questa bravura, applaudì la marina, mostrandosi molto sodisfatto di que' prodi ufficiali. »

Abbiamo da Madrid i fogli del 10, ma senza notizie di rilievo. La *Gazzetta* porta alcune parole di ringraziamento, da parte della Regina, agli Spagnuoli domiciliati a Lisbona, che contribuirono al fondo nazionale per la guerra. È ristabilita la comunicazione telegrafica tra Cadice e Tarifa. Al dire di un carteggio da Gibilterra, a Tetuan sono accumulati considerevoli depositi di armi, vettovaglie e munizioni, la cui perdita sarebbe di gravissimo danno ai Mori. Il corrispondente ricorda come un fatto notevole, che il console d' Inghilterra è ancora a Tangeri, e che il vapore inglese il *Redpool* è in continuo moto tra Gibilterra e Tangeri per portare ai Mori soccorsi e mezzi di difesa. Tetuan, prosegue il corrispondente, è una delle principali città del Marocco; più importante pel Sultano che non sia Tangeri. La popolazione è almeno di 40,000 abitanti. Le donne di Tetuan sono famose per avvenenza, come nella Spagna le andaluse. Del resto, la città non è sita nello Stretto, e il suo possesso non potrebbe quindi sollevare alcuna contesa politica.

FRANCIA.

Parigi 14 gennaio.

Una ventina di militari del 56.° reggimento di fanteria di linea, sottufficiali, caporali e soldati, furono condotti il 3 gennaio alle Tuilerie e presentati a S. M. l' Imperatore nella nuova tenuta, che deve fra breve essere provata in quel reggimento. L' Imperatore, esaminato colla massima diligenza il nuovo uniforme in complesso e ne' suoi particolari, ha prescritto, dicesi, alcune modificazioni, destinate a renderlo ad un tempo più grazioso e più comodo. Così il *Constitutionnel*.

Ecco gli estratti de' carteggi parigini dell' *Indépendance belge* ieri giunta:

« Parigi 13 gennaio.

« Oggi non v' hanno notizie di gran rilievo; od al più, si va trattenendosi sulle probabilità del combattimento, che il ministero inglese sarà forse obbligato ad affrontare dinanzi alle Camere. Il Gabinetto britannico è molto diviso; ma i destini de' suoi uomini di Stato non potranno influire sull' indirizzo politico, che a quanto sembra dover seguire dal Governo imperiale.

« La maggioranza del Ministero a Londra è per la neutralità. Lord Palmerston, e quelli fra' suoi colleghi, che possono collegarsi alle sue idee, stanno per l' azione in certe contingenze, ma, se così avvenisse, con risultamenti più decisivi ancora di quelli, che parrebbero dover emergere dall' azione francese. Corse voce che lord J. Russell dava la sua dimissione; d' altra parte, si presagisce che lord Palmerston potrebb' essere trabalzato da un suffragio del Parlamento. Al postutto, io lo ripeto, è a vedersi, e qui sta il punto pel Governo imperiale, s' egli incontrerà nella Gran Brettagna un ausiliario attivo, od uno spettatore forzato alla benevolenza.

« Un giornale della vostra città, non soltanto asserì che lord Cowley fosse già ritornato a Parigi, ma diè ragguaglio d' un abboccamento, che l' ambasciatore britannico, assai sodisfatto del suo viaggio, avrebbe avuto coll' Imperatore. Quel giornale ha altresì parlato della riserva, serbata dall' onorevole lord in quel colloquio. Ora, com' io vi già vi scrissi, lord Cowley (il cui ritorno è sempre imminente, ma fu differito per poco), non sarà a Parigi se non domenica o lunedì. La voce della partenza del principe di Metternich non era punto più vera; mentre i novellisti facevano viaggiare il giovane ambasciatore alla volta di Vienna, ei porgeva la mano alla Principessa Matilde alla festa di ballo delle Tuilerie. Chi è andato in missione, è il primo secretario dell' Ambasciata. *(V. i NN. precedenti.)*

« Era pur corsa la voce, ma godo di poterla smentire, che l' opuscolo del sig. Villemain dovesse essere sequestrato. L' alto clero di Francia prepara, dal canto suo, alquante pubblicazioni, e preferisce codesta forma di polemica alle lettere pastorali, che i giornali non possono riprodurre. »

« Parigi 13 gennaio.

« Superfluo è il dirvi che le voci, diffuse al la Borsa, circa l' apertura del Congresso pel 14 febbraio, sono affatto prive di fondamento. Si negozia mai sempre a Roma, ma con mediocri attendibilità di buona riuscita. Il Cardinale Antonelli sarebbe tenuto risponsabile dell' allocuzione del Papa, e darebbe la sua dimissione. Fatto stà che il Cardinale non ebbe veruna parte negli ultimi emergenti, e che il Santo Padre è affatto libero, che che ne dica il *Constitutionnel*. Io vo più innanzi, e dico che il ministro dirigente non entra nel Consiglio intimo del Papa, e che, quando questi ha gravi decisioni da prendere, esse vengono esaminate dai confidenti del Santo Padre, i quali sono: un Tedesco, il principe Hohenlohe, un inglese, monsig. Talbot; un Belgio, monsig. di Merode; ed un Lombardo, monsig. Borromeo. Codeste quattro persone esercitano un vero influsso nell' animo del Santo Padre.

« Il sig. Walewski non lascierà Parigi innanzi alla primavera; egli si è accasato nel palazzo, che a Parigi possiede, in via della Ville-l' Evêque. Ei ricevette da parte dell' Imperatore una lettera autografa piena di affezione; ma credette di non accettare l' offerta, che S. M. gli faceva, di mettere a sua disposizione il palazzo, che appartiene alla lista civile, nei Campi Elisi, ove dimora la Duchessa d' Alba, durante il suo soggiorno a Parigi. »

« Parigi 13 gennaio.

« La festa di ballo alle Tuilerie fu splendidissima, ma però men numerosa del consueto. Alle undici, si poteva girare liberamente in tutte le sale. Tutti gli uomini politici in servizio attivo assistevano alla festa, ove, naturalmente, il *Moniteur* diè soggetto a tutt' i trattenimenti. La diplomazia considera la lettera dell' Imperatore come una leggiera attenuazione dell' opuscolo. Si credeva che le negoziazioni potessero aprirsi col Santo Padre, lasciandogli le Marche, e cercando d' indurlo a rinunciare a Bologna. Non occorre dirvi che giammai la Corte pontificia non consentirà ad entrare in codesta via. A Roma si sta lavorando un Memoriale, che debb' essere indirizzato a tutte le Corti d' Europa. Codesto Memoriale tratterà la questione della Santa Sede dal punto di vista politico e religioso.

« Le pubblicazioni non hanno tregua: l' altr' ieri fu presentato alla Procura imperiale l' opuscolo del sig. Villemain, a favore del potere temporale. Un libraio ha egualmente presentato, in forma di opuscolo, il gran rapporto del sig. Thiers sul Papato, nel 1849, e con esso alcuni antichi discorsi dello stesso scrittore sul soggetto medesimo. Si annunziano pure due nuovi volumi delle Memorie del sig. Guizot. Egli ne pubblica due volumi, perchè il terzo è interamente dedicato al suo antico Ministero della pubblica istruzione; al qual volume, perchè vi si trattano argomenti molto severi, ei volle aggiungere una parte aneddota, che lo renderà più interessante alla massa dei lettori. »

Il ministro della guerra ordinò 40,0000 paia di scarpe per l' esercito.

Il *Moniteur de la Flotte* dice che gli alleati comincieranno nel mese d' aprile le loro operazioni contro la Cina, con un corpo di circa 20,000 uomini. La divisione navale francese si compone di 37 legni, l' inglese di 63.

Viene assicurato che il Duca di Grammont, ambasciatore francese a Roma, siasi dimesso. Sulla questione romana, egli professava opinioni uguali a quelle del conte Walewski.

È comparso l' annunziato opuscolo *Napoleone III e il clero*, col nome dell' autore, ch' è il sig. Ippolito Castille. Un altro libercolo verrà pubblicato dall' editore Dentu; e s' intitolerà *Roma e le sue Provincie*. *(O. T.)*

Un carteggio della *Lombardia*, in data di Parigi 14 corrente, ha quanto segue: « Come successore di Thouvenel a Costantinopoli, è designato dalla pubblica fama l' attuale ambasciatore a Madrid, Adolfo Barrot, od anche il sig. Maupas, già ministro di polizia, e poi ambasciatore a Napoli. Tuttavia la nomina positiva non seguirà se non dopo il ritorno di Thouvenel. L' Imperatore pregò il conte Walewski di sospendere ancora per qualche tempo il viaggio, da lui divisato nella Germania. »

Il richiamo di una parte della squadra francese, che stanziava nella baia di Algesiras, ha avuto luogo, in seguito di un dispaccio di Persigny, il quale annunziava, che una simile misura sarebbe stata appresa con sodisfazione in Inghilterra. Il viceammiraglio Fourrichon prenderà il comando delle navi che resteranno davanti Algesiras. *(Persev.)*

Altra del 14 gennaio.

Si legge nel *Pays*: « Se le nostre informazioni sono esatte, la situazione, che preoccupa sì a buon dritto le menti, migliora di giorno in giorno, sì nei nostri rapporti colla Santa Sede, sì nelle nostre relazioni sempre più cordiali, col Gabinetto di Saint-James. » *(V. il carteggio di Vienna.)*

La *Patrie* del 15 gennaio contiene i due paragrafi che seguono:

I.

« Una polemica deplorabile, appiccatasi negli scorsi giorni intorno alle Associazioni religiose, porge argomento ad alcuni giornali esterni di fare valutazioni, che ci sembrano affatto contrarie alla verità.

« Fu detto, per esempio, che si trattava di nominare commissarii, per sorvegliare le Conferenze di San Vincenzo di Paoli. Codesta notizia è ridicola, e fa meraviglia che giornali severi abbianla riprodotta, e così accreditata.

« Non conosciamo le intenzioni del Governo riguardo a ciò; ma siamo sicuri de' suoi sentimenti. Le istituzioni di beneficenza si svolsero precisamente sotto il Regno dell' Imperatore, e colla sua visibile protezione; nè si può certamente attribuirgli il pensiero d' inquietare, nè punto nè poco, l' esercizio legittimo della carità.

« Bensì, l' *Univers* fu molto male ispirato, in uno de' suoi ultimi Numeri, quando volle dimostrare che codeste Associazioni erano solidarie del movimento d' agitazione, ch' egli procaccia di propagare attualmente con un intento politico. Siccome l' opinione pubblica potrebb' essere ingannata su' veri sentimenti di quelle Associazioni, è nostro dovere d' illuminarlo, e di prevenire le interpretazioni, che ci sembrano in completa contraddizione colla verità delle cose. »

II.

« Il *Journal des Débats*, nel suo Numero del 12 gennaio, parla dell' interdizione, che sarebbe stata fatta ad un ministro anglicano, il sig. A. Gurney, di esercitare il culto in una Cappella della via Saint-Honoré. Ei si lascia andare, in tal congiuntura, a supposizioni deplorabili ed inesatte. Il Governo dell' Imperatore si fa un dovere di praticare, in tutta l' estensione, il principio della libertà dei culti; ma l' applicazione di questo principio è sottoposta a leggi ed a regolamenti, che sono esecutorii per tutti. Non avendo il sig. A. Gurney adempiuto le formalità volute dalla legislazione francese, l' autorizzazione, da lui domandata, dovett' essere differita. Egli medesimo comprese e riconobbe quelle osservazioni. Attende a mettersi in regola, e, quando ogni cosa sarà compiuta, l' Autorità darà la sua approvazione, ed il ministro anglicano potrà incominciare le sue fatiche evangeliche. »

Scrivono da Parigi in data del 14 alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri tutta Parigi fu avviluppata da una nebbia sì folta, che poteva proprio dirsi le tenebre di Faraone. L' oscurità era tale, che in alcuni punti, alle ore 11 della sera, non potevano distinguersi gli oggetti, neppure i lumi dei becchi di gas. Gli agenti della sicurezza pubblica sono usciti con torchi accesi per rischiarare le vie più frequentate, e principalmente agli angoli delle strade, di cui gridavano il nome alle carrozze ed ai pedoni. Con tali precauzioni si poterono evitare molte disgrazie.

« Vi dissi della *Penelope* di Alfonso Karr. Aggiungo che l' illustre scrittore non ha punto voluto, in questa sua nuova produzione, discostarsi dall' uso comune di fare della scena un cimitero: v' hanno due personaggi, che si uccidono a colpi di squadrone: è già qualche cosa per il Teatro dei *Vaudeville*! »

GERMANIA.

L' *Indépendance belge* assicura che il conte di Rechberg protestò, con Nota circolare, contro l' esecuzione unilaterale dei patti di Villafranca e del trattato di Zurigo; come altresì contro qualunque smembramento degli Stati pontificii o diminuzione del patrimonio di S. Pietro. Altri fogli, invece d' una Nota circolare, parlano di un Manifesto imperiale ai popoli dell' Austria. Nei crocchi clericali di Vienna (scrive un corrispondente della *Gazzetta d' Augusta*) è divulgata la voce che il Principe reggente di Prussia, dietro inchiesta dell' Arcivescovo di Breslavia, abbia acconsentito all' arrolamento di volontarii nei suoi Stati per l' esercito papale. *(La Lomb.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 gennaio.*

Dopo il servizio religioso nella cattedrale protestante e nella chiesa cattolica di S. Edvige, i membri delle due Camere si radunarono stamane nella Sala Bianca del Palazzo di Berlino, ove doveva tenersi l' apertura della sessione.

Nella loggia della Corte, erano la Principessa di Prussia, e la sua nuora, la Principessa Vittoria. In quella dei diplomatici, dove stavano raccolti quasi tutti i membri del Corpo diplomatico, il ministro di Prussia era a fianco dell' inviato d' Austria, conte Karolyi.

Alle 11 e $^{3}/_{4}$, il Principe reggente fece il suo ingresso, accompagnato dal Principe Federico Guglielmo e dagli altri Principi. La sua entrata venne salutata dalle grida, tre volte ripetute, di Viva il Re! Viva il Principe reggente!

I Principi si collocarono alla destra del trono, i ministri alla sinistra.

Il Principe reggente, salutata l' Assemblea, salì i gradini del trono, e ritto, coll' elmo in mano, diede lettura del discorso del trono, statogli presentato dal Principe d' Hohenzollern, presidente del Consiglio.

Il Principe reggente lesse con voce ferma e chiara. I passi, relativi alle cose alemanne e alla politica liberale della Prussia, rimpetto alla Dieta di Francoforte, e nella questione dell' Assia, destarono gli applausi dei membri della seconda Camera. Il luogo, dove si annunzia la nuova presentazione della legge sul matrimonio civile e s' esprime il voto del Principe Reggente di vedere finalmente sciolta questa grave questione, venne egualmente applaudito dalla maggioranza della seconconda Camera, la quale accolse pure con segni di approvazione il paragrafo, che riguarda l' ordinamento dell' esercito.

Si è notato, durante tutta la lettura del discorso, il silenzio dei membri della Camera dei signori.

Terminato il discorso, il Principe di Hohenzollern dichiarò, in nome del Re e giusta gli ordini del Principe reggente, aperta la sessione delle due Camere. Il Principe reggente uscì salutato cogli stessi calorosi viva, che lo avevano accolto entrando. *(I. B.)*

Ecco il discorso, pronunciato dal Principe reggente:

« Illustri, nobili e onorandi signori delle due Camere della Dieta,

« Quando l' anno scorso vi congedavamo per tornare alle vostre famiglie, implorammo da Dio la guarigione del nostro amatissimo Re e signore. Con profondo dolore del paese, e mio grande rammarico, non è piaciuto all' Onnipotente di mitigarv i crudeli patimenti di S. M.

« Avvenimenti di grandissimo momento sono occorsi in Europa.

« La guerra, che in quel torno era scoppiata in Italia s' approssimava nel suo rapido corso alle frontiere alemanne. Alla gravità di simigliante stato di cose doveva corrispondere la gravità del nostro contegno. Io ordinai la mobilitazione di sei corpi d' esercito. I quali già avevano cominciato a prendere le loro posizioni, d' accordo colle truppe dei confederati germanici estranei alla lotta, quando la guerra finì subitamente.

« I preliminari, sottoscritti a Villafranca, furono seguiti dalla conclusione della pace.

« Sopra invito comune dell' Austria e della Francia, il mio Governo si dichiarò pronto a prender parte ad un Congresso europeo, chiamato a deliberare sui mezzi più conducenti a pacificare l' Italia e ad affermare in modo durevole lo stato politico della penisola.

« Testè ancora si è manifestato il desiderio di una riforma della Costituzione federale. La Prussia si reputerà sempre il rappresentante naturale delle tendenze, che mirano a rialzare e collegare le forze nazionali, come pure a favorire efficacemente, con provvedimenti veramente pratici, il complesso degl' interessi alemanni.

« Il mio Governo è guidato dal desiderio di vedere circoscritta nella più stretta cerchia della sua competenza l' azione della Dieta germanica nelle sue relazioni colle Costituzioni de' diversi Stati. E per ciò, esso ha giudicato suo dovere nella questione costituzionale dell' Assia elettorale, pendente da anni dinanzi alla Dieta federale, d' indicare, come via conforme al detto principio, il ritorno alla Costituzione del 1831, emendata dalle disposizioni contrarie alle leggi federali.

« D' accordo co' miei confederati alemanni, mi adopero incessantemente perchè una Costituzione, concordante coi trattati esistenti e coi diritti riconosciuti dei paesi germanici, soggetti allo scettro danese, venga loro assicurata. I miei sforzi presso la Dieta germanica mireranno intanto a dare sodisfacente assetto allo stato transitorio, che dee necessariamente esistere, finchè venga a porvi termine un componimento definitivo.

« I casi dell' anno scorso non potevano volgere senza recar turbamento nelle relazioni commerciali. Il mio Governo prese a ripararvi, per quanto possibile. I lavori pubblici vennero continuati quasi senza eccezione, e la costruzione delle strade ferrate, concedute alle imprese private, fu preservata, nei limiti possibili, da interruzione. Il commercio e l' industria cominciano a riaversi dai gravi effetti di tal turbamento.

« La missione, che parte per l' Asia orientale, nell' intento di stringere relazioni regolari con que' paesi, stati testè aperti in parte al commercio del mondo, contribuirà, spero, a dar nuova forza alla navigazione e all' industria nostra. Questa missione è accompagnata da una squadra della nostra marina, la quale riceverà notevole aumento dai crediti straordinarii, che abbiam votati a tale effetto.

« Una convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 23 giugno 1845 è stata conchiusa il 28 ottobre ultimo colla Sardegna Questa convenzione sarà sottoposta alla vostra approvazione costituzionale.

« Malgrado la funesta influenza dei casi guerreschi dello scorso anno, possiamo avere per sodisfacente lo stato finanziario del paese. Si può fare assegnamento che il bilancio dell' anno passato si salderà colle entrate ordinarie senza menomamente ricorrere a spedienti straordinarii. E per quest' anno pure il Governo ha potuto stabilire il bilancio preliminare delle spese e delle entrate, in guisa che, pur sodisfacendo ai bisogni dei servigi pubblici, si abbia modo di proseguire i miglioramenti cominciati, e provvedere a bisogni nuovi ed urgenti.

« Abbiamo potuto effettuare senza difficoltà il prestito, che approvaste per fini militari, e che venne sottoposto alla soscrizione pubblica. L' esito sodisfacente di questa vasta operazione fa fede del patriottismo del paese e della fiducia, di cui godono le nostre finanze. Vi sarà fra breve reso conto dell' uso dei crediti stanziati. Un' eccedenza notevole è rimasta nelle Casse dello Stato. Vi sarà presentata una proposta di legge per l' uso di tal danaro. Infrattanto, è stata versata nel Tesoro la somma di 12 milioni di talleri.

« Gl' interessi generali dello Stato esigono più che mai pronta soluzione della questione dell' imposta fondiaria. I progetti di legge, che non si potè stanziare nell' ultima sessione, vi saranno sottomessi di nuovo.

« Il mio Governo ha preso ad esaminare profondamente lo stato dell' ordinamento comunale nelle città e nelle campagne, come pure lo stato dell' amministrazione della polizia rurale, e lo svolgimento, stato promesso dalla legislatura del 1853, dell' ordinamento distrettuale e provinciale. I vasti studii che furono istituiti in proposito, sono progrediti quanto il permettevano le agitazioni dell' anno scorso. Il progetto di legge intorno all' ordinamento dei distretti vi sarà probabilmente presentato nel corso di questa sessione.

« Un progetto di legge, destinato all' esecuzione dell' articolo 69 della Costituzione, relativo alla circoscrizione dei circoli elettorali per la Camera dei deputati, sodisferà a molti richiami.

« Il progetto di legge sul matrimonio vi sarà presentato di nuovo. Desidero ardentemente che vi riesca di compiere finalmente questa riforma importante e urgente.

« Varii progetti di legge, che vi saranno pur presentati, mirano a dare la desiderata sodisfazione a bisogni, che in diverse parti del Regno si sentono da lungo tempo.

« La mia sollecitudine incessante è dedicata agl' interessi morali della nazione. Il Governo intenderà diligentemente, come pel passato, a moltiplicare le forze dell' insegnamento e a perfezionare, nella misura dei mezzi di cui dispone, le istituzioni scientifiche delle università. Insieme ai Ginnasii, le Scuole industriali hanno ottenuto la condizione, che ad esse dà il nuovo regolamento, che ne assicura il carattere scientifico e l' utilità per la vita pratica. Per l' istruzione elementare si è continuato a migliorare gli stipendii degl' istitutori. Si prepara la creazione di nuovi Seminarii per rimediare al difetto, ancor sensibile, di buoni istitutori.

« Signori, una questione di alta importanza esige tutta la sollecitudine del mio Governo e la vostra. Quando, l' anno scorso, io mi vidi costretto di ordinare l' aumento della nostra forza militare, i soldati risposero solleciti a quell' appello per venire a schierarsi sotto le bandiere. Io pago con orgoglio il tributo della mia riconoscenza a questo patriottismo, che non si smentisce mai; ciò nondimeno il nostro ordinamento militare ha bisogno di riforma. La ragione non ne sta nel difetto di devozione o di coraggio.

« La nostra costituzione militare è nata frammezzo a contingenze gravissime. Corrispondente alla popolazione e alla condizione finanziaria di quel tempo, essa è stata conservata colla memoria de' suoi gloriosi successi. Ma l' esperienza degli ultimi anni, durante i quali la forza armata della nazione fu più volte chiamata sotto le bandiere, ha dimostrato l' esistenza, ognor più evidente, di gravi inconvenienti di diversa natura. Far isparire tali inconvenienti è mio dovere e mio diritto, e chieggo il vostro concorso costituzionale per adottare provvidenze proprie ad aumentare le nostre forze difensive in tal proporzione, che concordi coll' aumento della popolazione senza recar nocumento agl' interessi dell' industria e dell' agricoltura.

« Vi sarà presentata a questo effetto una proposta di legge sull' obbligo generale del servizio militare; a questa andranno annesse le proposte finanziarie relative. Non è intendimento nostro di disfarci dell' eredità di una grand' epoca. L' esercito prussiano sarà, anche per l' avvenire, il popolo prussiano in armi. Trattasi di animare di vigor nuovo, rifacendone le forme, e nei limiti consentiti dai mezzi finanziarii del paese, l' ordinamento militare, che il passato ci legò. Invoco il vostro esame imparziale e la vostra approvazione per questo progetto, elaborato dopo profondo studio, ed abbracciante ad un tempo gl' interessi comuni civili e militari della Prussia. La vostra approvazione farà testimonio a tutti della fiducia, che il paese pone in me e nelle mie leali intenzioni.

« Signori, mai i rappresentanti del paese non ebbero a discutere provvidenze di più alto rilievo per la difesa, la grandezza e la potenza della patria. Trattasi di porre le sorti del paese al sicuro dalle vicissitudini dell' avvenire.

« Lo voglia Iddio! Dio benedica il Re, il quale ha preparato quest' opera! La mano di Dio protegga i giorni del nostro Re e signore!

« Viva il Re! »

La *Gazzetta Tedesca di Francoforte* fa le seguenti osservazioni sul discorso del Principe reggente: « Il *foglio di carta scritto*, che il Re Federico Guglielmo IV ha anatematizzato nel salire al trono, si è amaramente vendicato di esso. Quel principe, così pieno di spirito, non ha mai aperto la bocca per dir parole più vuote e secche di quelle, che il sig. di Manteuffel, cessato ministro, cuciva insieme per farne un *discorso del trono*. Il Re era solito di mostrare quanto a malincuore adempiesse questa formalità del reggime costituzionale, leggendo in fretta e in modo monotono e dispettoso il discorso. Tutt' altra cosa furono le parole del Principe reggente. Il discorso era stato oggetto di accurate e ripetute deliberazioni; fu ridotto alla metà di quello ch' era stato composto, e più succoso di quanti ne vennero fatti finora in Prussia. Al Re Federico Guglielmo IV non è mai piaciuto di discorrere coi *nobili e cari signori* delle condizioni della sua politica estera: toccava leggiermente con brevi parole gli avvenimenti passati, nè diceva di far più di quello, cui aveva diritto, secondo le sue opinioni, la rappresentanza del paese. Il Principe reggente invece ha dato in pochi tratti un programma determinato della politica esterna del suo Governo; ha accordato nello stesso tempo alle Camere il diritto dei liberi dibattimenti politici, i quali sinora non erano che fittizii e limitati a questioni finanziarie. »

AMERICA.

Un dispaccio da Saint-Louis a Nuova-Yorck, e di là trasmesso in Europa, racconta come segue le recenti turbolenze avvenute a Bolivar, nel Missurì: « Lunedì (26 dicembre), verso le undici di sera, i cittadini di Bolivar furono spaventati da grida e da colpi di pietre sulla piazza pubblica. Bentosto vi si adunò una moltitudine di gente, e si fece palese che un drappello di negri avevano assalito i bianchi. Quando questi furono in numero sufficiente, assalirono alla lor volta i negri e li cacciarono fuori della città nei boschi. I negri minacciarono di incendiare la città prima dell' alba. Ma i cittadini raddoppiarono di vigilanza, e ogni tentativo d' incendio fu sventato. Un negro venne ferito a morte con un colpo di pistola; molti altri furono presi e rinchiusi nelle carceri della città. I cittadini si adunarono a consiglio, e nominarono una Giunta di sicurezza, che fece le opportune pratiche per iscoprire i maggiori colpevoli del tumulto. Una compagnia a cavallo corse le foreste, dando la caccia ai fuggitivi. Il proprietario di alcuni negri ribelli, ferito gravemente, scampò a stento colla fuga. Molti furono puniti con estremo rigore. La città è in grande concitamento; ogni cittadino dà di piglio alle armi, e si apparecchia a un serio combattimento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Coi *Pluto* giunto ieri a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene ci giungono sino alla data del 14. Il sig. Thouvenel s' imbarcò il 13 corrente alle ore 4 pom. a bordo d' un piroscafo delle messaggerie imperiali, per recarsi in Francia ad assumere il Ministero degli affari esteri. Prima di partire, ricevette la visita di parecchi membri del Corpo diplomatico, come pure del granvisir, dei membri del Ministero ottomano e della colonia francese di Costantinopoli, la quale, per mezzo del sig. G. Alléon, primo deputato del commercio, gl' indirizzò un discorso di ringraziamento e di felicitazione. »

La *Presse* di Vienna, del 17 gennaio, reca la seguente corrispondenza da Parigi del giorno 13 sugli affari d' Italia:

« Colla penultima mia lettera, vi partecipava che l' Imperatore Napoleone, nove o dieci giorni prima della partenza di lord Cowley per Londra, fece proporre di nuovo al Re Vittorio Emanuele la fondazione di uno Stato dell' Italia centrale, come la migliore soluzione per l' Italia. Oggi posso aggiungervi, come una particolarità non senza interesse, che questa comunicazione dell' Imperatore al Re di Sardegna non fu fatta per la solita via diplomatica, ma mediante un inviato *ad hoc*; e che, per quanto sembra, l' Imperatore non ha ancora rinunziato alla speranza di fondare in Italia un Regno pel Principe suo cugino. E poichè è per lo meno possibile che il matrimonio del Principe Napoleone rimanga privo di figli, vi fu questione di un atto di reversibilità, che poneva in vista la futura unione del nuovo Stato col Piemonte.

« Sono ritornato su questo argomento, perchè ho motivo di credere che l' Imperatore abbia fatto proporre l' annessione soltanto in seconda linea; e che preferirebbe la fondazione di uno Stato separato ad ogni altra combinazione. »

La *Gazzetta d' Augusta* riferisce in data di Venezia 6: « In seguito alle stipulazioni di Zurigo, incombe al Governo piemontese di assumere, al più presto, i detenuti lombardi, che trovansi nelle prigioni austriache. Finora, il Piemonte ha dilazionato, con varii pretesti, ma il Governo austriaco indicò, qual ultimo termine, il 20 gennaio, in cui si comincierà la consegna. I detenuti lombardi, che trovansi nelle prigioni di Venezia, Padova, Mantova, Capo d' Istria, Gradisca e Brünn, verranno condotti a Peschiera, in numero di 50 fino a 100 per giorno, e là consegnati al Piemonte. »

(Nostro carteggio privato.)

Siena 17 gennaio.

Qui ieri ebbe luogo l' Assemblea straordinaria, che fu prolungata dal giorno 9, sopra la dichiarazione, fatta dal sig. Aronne di Lattis, che non poteva assentire, qual rappresentante e procuratore degli azionisti austro-veneti, svizzeri e prussiani, all' accettazione della linea di Grosseto, ove contemporaneamente non si fosse decretata anche quella per Chiusi, che, avvicinando a Roma, era lo scopo principale per cui gli esteri azionisti avevano impiegato il loro denaro in tale impresa; ed avendo nel frattempo il Governo dato favorevole evasione a tale giusto reclamo, se ne accettavano ad unanimità le due concessioni, da Asciano a Grosseto l' una, l' altra per Chiusi, sotto i patti e favori accordati.

Venne, in seguito a ciò, dal Consiglio proposto, e dall' Assemblea accettato, di votare un ringraziamento al suddetto sig. Lattis, che seppe, tutelando gl' interessi proprii e de' suoi rappresentanti, avvantaggiare di molto la Centrale toscana, per cui ella va a prendere posto fra le principali strade ferrate d' Italia.

La effettuazione della linea per Chiusi, da eseguirsi entro due anni, porrà la vostra Venezia, finita la Centrale italiana, a sole sessanta ore di distanza da Roma.

Torino 18 gennaio.

Per secondare il desiderio del conte Gabrio Casati, ed in aggiunta all' annunzio, dato ieri, della dimissione del Ministero, dobbiamo notare che il conte Casati aveva già date le sue dimissioni fin dal giorno 12, e ch' esse furono accettate il dì 15 del corrente mese. *(G. Uff. del Regno.)*

Questa sera corre voce, che nel nuovo Ministero, entrino gli onorevoli: cav. avv. Cassinis, ministro guardasigilli; general Fanti alla guerra; cav. Jacini alle finanze; ing. Grattoni ai lavori pubblici. Il generale Fanti era aspettato a Torino questa sera. Il generale Cialdini sarebbe stato invitato a surrogar Fanti nel comando generale delle truppe dell' Emilia. Dicesi che Farini, governatore dell' Emilia, abbia ad essere ministro titolare dell' interno: questo Dicastero sarebbe interinalmente retto dal conte di Cavour, ministro degli affari esteri. Diamo queste notizie con tutta riserva. *(Lomb.)*

Altra del 19 gennaio.

Parlasi vagamente della ricostituzione del Ministero di marina, agricoltura e commercio, che sarebbe, dicesi, affidato, al marchese M. Montezemolo. Il generale Fanti è giunto ieri sera. La notte scorsa vi fu un gran ballo a Corte. Il Re non intervenne al ballo. Il Ministero era rappresentato dai generali Dabormida e Lamarmora. I ministri Rattazzi e Monticelli non assistevano alla festa. I decreti di dimissione dei ministri, che si sono ritirati, non sono ancora firmati; credesi che il Re li sottoscriverà oggi il signor Rattazzi partirà per Nizza marittima. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 gennaio.

Lettere del Cardinale Wiseman annunziano che il Papa non è disposto a fare alcuna concessione. Il dazio del vino francese sarà ridotto a tre scellini. *(Lomb.)*

Parigi 17 gennaio.

Lord Cowley è giunto stamane a Parigi. Il sig. Thouvenel è atteso per la fine di questa settimana. Il *Pays* dice che si lavora con attività per l' attuazione del programma emesso da S. M. l' Imperatore. Il Consiglio di Stato se ne occuperà quanto prima. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 17 gennaio.

Secondo l' *Indépendance belge*, il Papa avrebbe protestato, il giorno 7 gennaio, contro l' opuscolo *Il Papa e il Congresso*. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 18 gennaio.

Berna 17. — Il Consiglio nazionale ha preso cognizione del rapporto del Consiglio federale sulla questione della vallata di Dappes, ed ha decretato quanto segue: « L' Assemblea, considerando lo stato dei negoziati e le congetture politiche attuali; convinta che il Consiglio federale saprà difendere la dignità e gl' interessi della Svizzera, lascia quest' affare sotto la sua direzione. »

Madrid 17. — La divisione del generale Rios ha operato ieri, senza incontrare resistenza, lo sbarco sulle spiagge della riviera di Tetuan. I forti non risposero al fuoco della squadra. *(G. Uff. del Regno.)*

Madrid 16 gennaio.

Al principio della guerra col Marocco, il Governo inglese reclamò alla Spagna la somma di 56 milioni di reali, per somministrazioni d' armi. Il Governo spagnuolo non contestò il debito, ma presentò osservazioni sulla somma, la quale fu d' accordo ridotta a 47 milioni. L' Inghilterra offerì alla Spagna agevolezze pel pagamento, ma il Gabinetto di Madrid rifiutò d' accettare quelle condizioni, e consegnò al rappresentante d' Inghilterra a Madrid l' intiera somma di 47 milioni. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	869 —
Azioni dell' Istituto di credito	200 70
CAMBI.	
Augusta	112 50
Londra	131 15
Zecchini imperiali	6 20

Borsa di Parigi del 17 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	96 95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	538 —
Azioni del Credito mobiliare	775 —
Ferrovie lombardo-venete	566 —

Borsa di Londra del 17 gennaio.

Consolidati 3 p. %	95 1/8

N. 1055-144 Annona.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Dal giorno 16 corrente fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore, annunciate dai precedenti Avvisi, ricordando che i reclami debbono essere giustificatamente prodotti, perchè si possa procedere in senso di legge.

Si avverte poi che i tagli di pane sono d'ora in avanti, e fino a che non venga diversamente disposto, limitati ai soli sotto descritti, prescrivendosi che i venditori ne abbiano costantemente, a disposizione degli acquirenti, una congrua quantità di pezzi d' ogni taglio voluto dal Calmiere, sotto comminatoria di punizione, giusta le discipline annonarie.

E qui pur si rammenta che si terrà sempre, e più gravemente anzi, punibile il fabbricatore, come il venditore, di quel pane, che risultasse non confezionato secondo le prescrizioni del Calmiere.

Venezia, il 16 gennaio 1860.

L' Assessore anziano, cav. GASPARI.

L' Assessore Nob. CONTI. — *Il Segretario* A. Gajo.

Tabella, che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta, dal giorno 16 gennaio corr. fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 9 alla libb. gr. v.

Farina gialla, denominata in commercio *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi austriaci 4 e 1/2 alla libb. gr. v.

Pane bianco, a taglio, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	4	4	25
2	2	2	12
1	1	1	6

Corrispondente a soldi 10 (dieci) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	6	—	—
2	3	—	—
1	1	3	—

Corrispondente a soldi 8 (otto) alla libbra.

Pane ad uso di Piave, cotto con legna.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	4	3	14
2	2	1	23

Corrispondente a s. 10 1/2 (dieci e mezzo) alla libbra.

NB. — Pei prestinai, la farina si calcola al prezzo all' ingrosso, cioè soldi 8 per libbra.

	a s. a.	l. gr. v.
Carne di manzo fino (taglio scelto)	23	l. gr. v.
detta idem	21	»
detta » (seconda qual.)	19	»
Carne di vacca di b. q. (taglio scelto)	17	»
detta idem	15	»
Vitello fino	28	»
Castrato »	20	»

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso, e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra.

VARIETA'.

Nuovo dipinto del sig. Pietro Roi.

Fu sempre soggetto accarezzato da tutti i sommi artisti dell' epoca aurea dell' arte, la Vergine, siccome avente in sè la sublimità ineffabile del concetto, la quale schiude al credente una fonte inesausta di speranza, e d' amore. Infatti, Giotto, Fra Angelico, il Perugino, il Francia, Lorenzo di Credi, Giovanbellino, Leonardo e Raffaello diedero esempi stupendi, quanto possa tale inspirazione, la quale è capace d' ottenere, a guisa della parola, trionfi bellissimi nel cuore dell' uomo, che innanzi alle loro opere si sente palpitar soavemente, e fruisce d' un' estasi sublime, per essere improntate dalla fede ardente di que' secoli avventurosi, ne' quali l' arte mirava sempre a far presentire a' mortali le caste gioie del cielo, e consolarli fra i mali della vita. Ed è a tale scuola di fino spirito, e di scienza profonda nell' artistica esecuzione, condotta ad un grado sublime da Leonardo e Raffaello, che molti distinti pittori attinsero i veri principii; e forti di così grandi esempii, rialzarono la pittura sacra al suo primo seggio d'onore nell' eterna città; e furono, fra gli altri, Federico Overbeck, Nicola Consonni, e Minardi, pensatori profondi, e sapienti compositori.

Ci gode l' animo di poter annoverare fra gli odierni, Pietro Roi; il quale, educato in Roma da questi, seppe in tal maniera identificarsi, ed avendo l' animo disposto a trattar quella parte dell'arte, che si origina dall' affetto che può dar largamente l' amore e la speranza, mise in atto i canoni della Scuola cristiana, e vi riuscì a meraviglia, come ne fa fede il bellissimo quadro, ch' io vidi testè fornito nel suo studio. Rappresentò la madre di Dio con in grembo il divino Infante, che, con le braccia aperte, se ne sta per accogliere i fedeli all' amplesso del perdono e dell' amore; concetto veramente sublime, nel quale l' anima tutta s' imparadisa. Dietro veggonsi due Angeli, che mentre rivolgon le luci a in[illegible] nello splendore della Divinità, con le ali spiegate fan trono al capo augusto della gran Donna. La maestà sublime e amorosa, la speranza devota, la malinconica aspirazione della Vergine, conscia dei patimenti e dolori del Verbo fatto carne per ineffabile carità verso l' uomo, in tal modo si manifesta, e così altamente parla al cuore dell'osservatore, da innalzarlo, da questa bassa regione, in una molto più pura e sublime.

E qui, oltre il profondo concetto, si svelano tutti i severi studii, fatti per ottenere una produzione d' arte, che sia consentanea alla bella natura, e a' grandi maestri. Infatti, un disegno corretto, dolce, geometrico, un chiaroscuro che ti produce il massimo rilievo, sicchè a tutto sembra di girarsi attorno. Aggiungi vigoria d' intonazione, trasparenza e finezza di tinta, calda nell' assieme, sicchè l' anima ti trasporta e ti fa provare una quiete soave, e quella grata impressione da prima ricevuta, si fa incancellabile, e dimostra che l'artista va ogni giorno più emulando la grande Scuola italiana. Chi vuol sapere quanta delicatezza abbia il pennello del Roi, vegga come son dipinte le figure di questo quadro, che sembrano vive, anzichè dipinte, senza scorgervi artifizii, ma il tutto sembra sortito di getto. Supremo sforzo, per certo, fece il pittore nell' avventurarsi a sì difficile impresa, dove abbiamo a confronto tanti esempi stupendi. Grandi erano le difficoltà da affrontarsi, e tali da respingere qualsivoglia meno innamorato dell' arte sua. Gl' intelligenti comprenderanno quanto studio debban costare dipinti di simil genere, e tributeranno ad esso la giusta lode.

Vada l' artista pertanto lieto d' aver raggiunto punto sì elevato nella difficile arte cristiana, e la gentile Vicenza, sua patria, sia superba d' avere in lui un nuovo splendore, ai tanti di cui a ragione va adorna. F. DRAGHI.

Tutti i mariti regalano strenne alle loro mogli: questo è di regola; taluni ne hanno da esse: ma sono rari. Tuttavia una moglie accorta, una moglie di cuore, sa essere generosa, con poca spesa. La signora di L..., giovane e bella, e da due anni sposa, diceva una sera a crocchio con intime amiche: « Ho deciso che dono farò a mio marito pel capo d' anno. — Ah! gli avete apparecchiata la strenna? — Sì; una cosa che lo farà assai contento, — Un lavoro fatto da voi? — No. — Un oggetto prezioso? — Una cosa che mi costerà venticinque centesimi. — Che mai? — Un sigaro. — Una ridicolaggine! — Tutt' altro; la è una cosa gravissima. Codesto sigaro, che vi sembra una corbelleria, è un principio, una concessione, un privilegio. — Che cosa mai dite? — Al tempo del nostro matrimonio, ho domandato a mio marito ch' egli tralasciasse di fumare. Egli me ne fece solenne promessa, e mantenne scrupolosamente la sua parola. Ma la è una grande privazione per lui. Egli ne patisce, e mi fa compassione. Due anni di prova bastano. Stiamo per entrare nel terzo anno di compagnia, ed è ormai tempo di concessioni. Offrirgli un sigaro è dargli licenza di fumare, sciogliergli dal suo impegno. Questa sarà per lui la più bella d' ogni altra strenna, la più gradita, ch' egli si possa desiderare. Per ricco dono ch' egli mi faccia, non si terrà disobbligato verso di me, e, da parte sua, gli parrà di aver cavato una palla d' oro. » *(Patrie 13.)*

Leggesi nel giornale americano *Canadian News*: « Si apparecchia per la prossima primavera una nuova spedizione nel mare artico. Il capo di essa è il dottor Hayes, che servì come chirurgo nell' ultimo viaggio fatto dal dott. Kane. Lo scopo della spedizione (che riceverà sussidii dalle Società scientifiche degli Stati Uniti) è di completare le esplorazioni incominciate dal dott. Kane e di risolvere la quistione del mare polare aperto e gli altri problemi scientifici, che ad essa si connettono. La Società geografica francese ed altre cospicue consorterie manifestarono il desiderio di contribuire alla spedizione, ma gl' impreaditori ricusarono, per la giusta ambizione che sia esclusivamente americana. La spesa richiesta ammonta a 30,000 dollari. Non essendovi ragione di seguire di nuovo il corso delle precedenti esplorazioni, il dottor Hayes propone di passare celeremente il canale di Kennedy e indirizzare la prora al polo artico col minore indugio possibile. » *(Lomb.)*

Coloro, che si divertono a sollevare i fanciulli pigliandoli per la testa, s' abbiano il seguente avviso. Narra un giornale che un uomo, facendo codesto scherzo, ha cagionato la rottura della colonna vertebrale a un fanciullo, che nel medesimo istante cadde morto sul pavimento.

ATTI UFFIZIALI.

N. 849. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

In obbedienza a venerato Decreto luogotenenziale 19 dicembre a. d. N. 39229, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell' I. R. corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 28 del mese corrente.

Le schede relative suggellate, col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione, con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s' intende di fornire, ed il prezzo in nuova valuta austriaca, espresso chiaramente in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell' 8 per 100 sul valore di cadaun articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata o in danaro sonante od in carte di Stato austriache, al prezzo di Borsa. Ben inteso che la Stazione appaltante potrà tener ferma anche nell' offerta cumulativa di più articoli, quello o quelli tra gli articoli stessi che troverà di sua convenienza.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione nelle ore d' Ufficio, come pure il relativo Capitolato d' appalto.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all' atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all' incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell' offerente, o dell' indicazione della sua professione, e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Seguita la delibera, non si accettano ulteriori offerte migliorie.

Articoli da somministrarsi.

N.	Articolo		Quantità
1.	Panno rossa alto braccia 1 3/4 di Vienna,	braccia	10 119/384
2.	» turchino »	»	4 54/384
3.	» bianco »	»	— 36/384
4.	» grigio russo »	»	386 176/384
5.	Tela bianca alta braccia 1	»	3121 135/384
6.	» da fodera grigia »	»	182 296/384
7.	» a spina tralccio »	»	106 144/384
8.	» russa alta braccia — 3/4	»	1387 192/384
9.	Cordella bianca di lino	»	1198
10.	Bottoni grandi bianchi d' osso	dozzine	264
11.	» » neri »	»	212 3/12
12.	» piccoli »	»	70 9/12
13.	Coperte da czakò		290
14.	Cravatte		284
15.	Coturni	paia	304
16.	Berretti per soldati		290
17.	» per servi		2

Si avverte che l' altezza del panno di sette quarte viennesi, dev' essere netta di cimossa, e la sua lunghezza nel determinato numero di braccia viennesi, s' intende debba verificarsi dopo la bagnatura.

Oltre ai suddetti articoli, occorrerà la costruzione di pantaloni per le guardie paia N. 280 e pei servi N. 3.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Reggenza, Direttore della Polizia
L' I. R. primo Consigl. CRESPI.

N. 180. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 30 gennaio 1860, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e di levare la merce dalla Dogana

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, frutti meridionali e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels.

N. 50. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 31 corr. gennaio, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Fondazione con materiali artefatti a presidio del tratto d' argine sinistro del Canale di Mirano, dal Ponte delle Barche discendendo per l' estesa di metri 410, in appalto a Luigi Gambetto di Fiesso.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 15 gennaio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di maestra della classe I Sez. superiore nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova, che ha lo stipendio annuo di fior. 210.

Chi vi aspira, presenti prima del 25 febbraio p. v. all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame di metodica semestrale ed agli impieghi avuti. La concorrente dichiarerà pure *a)* se accettasse la stessa classe che in quest' occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete scuole maggiori femminili; *c)* di rinunciare, se maestra, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 16 gennaio 1860.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. — Entrava in porto un brig. che sembra diretto per Chiozza; e da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Corinthian*, con merci per Aubin e Barriera.

Il mercato degli olii si regge bene tenuto nelle qualità finissime e primitive. Vendevansi olii di Corfù nuovi viagg., a campione, a d.i 210 sc. 12. In generale però poca attività d' affari causata anche dal peggioramento progressivo nella valuta di Trieste, a cui si dà preferenza; appunto pel ricavo ivi magg. dell' effettivo. Vendevasi il riso sardo viagg. da l. 38 a 40, ora arrivato.

Non hanno variato le valute d' oro; ribassavano i pubblici effetti, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna, e si pagava il Prestito 1859 da 62 1/2 ad 1/4; le Banconote a 77 1/2; e sebbene non vi fossero molti venditori, tutto rimase alla Borsa più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 (*) gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 06	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 26
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	62 —
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.)	— —
Prestito nazionale (a 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (a 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (a 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

(*) Ieri, 19, non vi fu listino.

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4 1/2	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	75 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	75 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 gennaio - 6 a.	338''', 12	2°, 1	1°, 7	81	Nuvoloso	S. E.¹		6 ant. 1°
2 p.	338 , 30	5 , 3	4 , 7	76	Nuvolo legg.	S. E.¹		6 pom. 1°
10 p.	338 , 94	3 , 6	3 , 2	81	Sereno fosco	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 5°, 2 — » min. + 1°, 4
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Blount Roberto, poss. ingl., all' Europa. — Blessa Nicolò, neg. di Cefalonia, S. Zaccaria N. 4435. — *Da Padova:* Farjasse Dionisio, poss. franc., all' Europa. — Frizaria Federico, avv., alla Vittoria. — *Da Milano:* Medecini Gio., neg. di Genova, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Popovic Gius., neg. di Zagabria. — *Per Trieste:* Bruneughi Domenico, vice-console sardo. — Leardi Luigi, console sardo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio: Arrivati 510 — Partiti 438

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio. — Beban Antonietta di Gio., d' anni 2. — Fiorin Gio. fu Gius., di 49, facchino. — Macini Caterina fu Angelo, di 29, civile. — Siglia Lorenzo fu G. B., di 54, civile. — Benvenuto Antonio fu Gio., di 82, domestico. — Bassat Valentino fu Pietro, di 62, calzolaio. — Manetti Gio. fu Simeone, di 55, tipografo. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 gennaio. — Targhetta Gius. di Gius., d' anni 4. — Filosi D. Giacomo fu Gio., di 72, sacerdote. — Paneghetti Gio. di Gius., di anni 2 mesi 6. — Libera Gius. di Antonio, d' anni 4. — Fiori Maria fu Gius., di 66, civile. — Cisco Costanza fu Nicolò, di 33, cucitrice. — Bellemo Luigia fu Francesco, di 40, cucitrice. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Venerdì 20 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Le morbinose.* — *I batelanti de Pelestrina, al Cafè de le Cinque Colone su la Riva dei Schiaoni.* (Beneficiata della prima amorosa Cecilia Bellotti-Duse.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La montagna parlante.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 191. Avviso. (2. pubb.)

A Legnago venne dal giorno 14 corr. istituita un'I. R. Stazione telegrafica, con servigio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi, Verona, il 14 gennaio 1860.

ZELLI.

N. 25769. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto il concorso fino al 31 gennaio 1860 al posto di provvisorio cancellista di I classe presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed eventualmente a quello di Cancellista di II classe, col soldo di fior. 525 v. a., o di III classe, col soldo di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine alla stessa I. R. Direzione del Censo le loro istanze regolarmente documentate, dichiarando se ed in qual grado di parentela o affinità fossero congiunti con impiegati camerali di questo Dominio.

Venezia, 27 dicembre 1859.

N. 25514. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È disponibile un posto provvisorio di Assistente di Cancelleria nel territorio di giurisdizione di questa I. R. Prefettura, col soldo annuo di fior. 315 di v. a e colla classe XII delle diete.

Entro il mese di gennaio 1860, gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i titoli ai quali appoggiano la loro domanda, ed indicando in quale grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degli impiegati di finanza dipendenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 dicembre 1859.

N. 3. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto di notaio in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel, Distretto di Belluno, a cui è inerente il deposito di fior. 965:52 ½, detro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso pel conseguente rimpiazzo.

Chi intendesse aspirarvi, dovrà entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, insinuare a questa Camera la propria supplica, corredandola dei prescritti documenti, ed osservando le prescrizioni vigenti sul bollo e sui rapporti di parentela.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno, 7 gennaio 1860.

Il Presidente, PERSICINI.

Antonini, *Cancelliere*.

N. 43. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto, che la soppressione della Pretura di Teolo, portata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1859 e la concentrazione della stessa colla Pretura Urbana e rispettivamente col Tribunale provinciale di Padova, avrà effetto col giorno 31 corrente gennaio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 13 gennaio 1860.

HEUFLER.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di prima classe a Schio, coll'annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire a questa Presidenza le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sui bolli e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1860.

Il Consigl. aulico Presidente, HOHENTHURN.

N. 29. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di I classe in Legnago, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1470 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredando le suppliche stesse dei documenti necessarii a comprovare le loro qualifiche, nonchè della prescritta tabella, conformata giusta il formulario contenuto nell'Ordinanza ministeriale del 24 aprile 1855, e con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti a quell'I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona 13 gennaio 1860.

FONTANA.

N. 47. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile per la promozione del sig. Francesco bar. Bresciani il posto di Pretore di I classe in Chioggia, col soldo di fior. 1470 v. a., s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far qui pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate, col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Ufficiale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1860.

VENTURI.

N. 44. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale, per la promozione del sig. Luigi Domeneghini, il posto di Direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 1050 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 945 della stessa valuta, oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate, col tramite di legge, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 11 gennaio 1860.

VENTURI.

N. 21763. EDITTO. (3. pubb.)

Arbitrariamente assentatisi dall'Ufficio gli alunni contabili Cucchini Augusto e Danielis Angelo, addetti a questa Ragionateria provinciale, e nulla sapendosi sul luogo di loro attuale dimora, vengono gli stessi richiamati a ritornare, onde riassumere le proprie incombenze entro il perentorio termine di due mesi dalla data del presente, e ciò sotto la comminatoria portata dalla Circolare del preesistito I. R. Governo di Venezia 3 settembre 1835 N. 31185.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 394. EDITTO. (3. pubb.)

L'Aggiunto dell'I. R. Commissariato distrettuale in Rigolato, nob. Marco Daneluzzi, abbandonò arbitrariamente il proprio Ufficio e si assentò illegalmente dalle State, recandosi all'estero senza passaporto.

Viene perciò il medesimo diffidato a presentarsi entro 20 giorni, dalla inserzione del presente atto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a questa I. R. Delegazione per giustificare il suo arbitrario allontanamento dal posto a termini e pegli effetti della governativa circolare 3 settembre 1835 N. 31185.

Nello stesso tempo, in osservanza della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiama esso Daneluzzi a rientrare nella Monarchia austriaca, ed a produrre le eventuali proprie giustificazioni entro il periodo di legge e sotto le comminatorie portate dalla Patente medesima.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso in Udine, Rigolato e nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 dicembre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

AVVISO DI LICITAZIONE (3. pubb.)
(in via di offerta.)

Dietro Superiore approvazione, volendosi passare alla vendita delle parti costituenti l'orivolo che esisteva al a sommità della torre a destra dell'ingresso di questo I. R. Arsenale alle seguenti condizioni:

Le schede d'offerta, munite di sigillo, e d'un avallo di effettivi fior. 25, verranno prodotte, al più tardi, fino alle ore 12 ant. del giorno di mercordì 15 febbraio a. c. all'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, situata nel nuovo fabbricato a S. Martino e saranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli astanti stessi che v'intervenissero.

Le offerte che venissero prodotte dopo questo termine non saranno accettate.

La vendita seguirà, se così parerà e piacerà, a quello la cui offerta sarà di maggior vantaggio all'Erario marittimo; avvenuta la vendita, l'avallo sarà restituito a tutti, meno al deliberatario.

Il versamento del prezzo di delibera sarà in effettivo danaro sonante a valor di tariffa, e dovrà esser effettuato immediatamente od al più tardi entro giorni otto, decorribili dalla data di licitazione.

Se taluno volesse esaminare l'orivolo posto in vendita, potrà farlo, rivolgendosi alla Direzione delle fabbriche suddette, in ogni giorno feriale dalle ore 10 meridiane alle 2 pom., e nelle feste dalle 9 alle 11.

Dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

N. 121. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si terrà nella Residenza di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. penale a S. Marco, l'asta per la istituzione d'una grande latrina nelle carceri criminali di questa città, autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia, con suo Dispaccio 19 dicembre p. p. N. 18973, giusta le dimensioni portate dal locale Ufficio delle pubbliche costruzioni 15 aprile 1859.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 1232 v. a.; il progetto e Capitolato d'appalto a norma speciale sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questo Tribunale in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.; ogni aspirante e rispettivamente il deliberatario dovrà cautare l'offerta e l'impresa col deposito di fior. 126 v. a., ed il deliberatario dovrà altresì pagare la competenza richiesta dalla Gazzetta, che dovrà tosto essere versata, nonchè le spese per bolli, copie ed altre che occorresse.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito in tre consecutivi Numeri della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 12 gennaio 1860.

Il Vice-Presidente, CATTANEO.

G. Padovan.

N. 161. EDITTO. (3. pubb.)

Per morte del rev. D. Cipriano Mioli, si rese vacante il Beneficio parrocchiale di Rampazzo, di ascritto jus patronato inerente alla proprietà di alcuni fondi in Rampazzo, erano spettanti alla nob. famiglia di Thiene, ed indi passati nella famiglia Tecchio di Vicenza.

Chiunque credesse avere ragioni attive e passive sul patronato stesso, viene invitato ad insinuarsi nelle debite prove a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di mesi tre dalla data del presente Editto, con avvertenza che scorso questo termine, non sarebbe, almeno per questa volta, più ascoltato d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 gennaio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 26295. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È riaperto a tutto il 15 febbraio 1860 il concorso ad un posto di alunno ingegnere gratuito presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine all'I. R. Direzione medesima le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, senza che per le medesime occorra aggravare gli obblighi altrui, ed infine il conseguito grado accademico d'ingegnere.

Dovranno inoltre dichiarare nell'istanza se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati della suddetta Direzione.

Venezia, 4 gennaio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1 IX. 31

Provincia di Udine — Distretto di Maniago.
La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago.

In relazione al delegatizio Decreto 20 dicembre p. p., N. 25646-2564, si riapre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., ai due posti di medico chirurgo pel servigio sanitario di questo Circondario comunale, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni.

L'annuo onorario è fissato in fior. 500 v. a., per ciascuno degli esercenti, oltre l'assegno pure per ciascheduno di fior. 125, a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto, da corrispondersi dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, entro il prefisso termine, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante d'aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. 6 dello Statuto. Ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico-condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
f) Qualunque altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina, e la successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 del precitato Statuto, e delle relative istruzioni, ostensibili in tutte le ore d'Ufficio, presso questa Deputazione comunale.

Il numero degli abitanti ammonta a 4,553, un terzo dei quali aventi diritto all'assistenza gratuita.

Il Circondario sanitario è situato in pianura, avente un diametro di miglia cinque e sei, e con strade carreggiabili.

Maniago, 10 gennaio 1860.

I Deputati { DOMENICO dott. CENTAZZO. / VALERIO ROSSI.

Il Segretario, L. Teruscio.

N. 75. 47

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi, in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 27992-2129, del 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica, in Comune di Roveredo, pel triennio 1859-1860-1861, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il 15 febbraio p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250; donne in matrimoniale miserabili N. 300; che si trovano all'atto della approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 10) annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese, posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta, sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 12 gennaio 1860.

Pel R. Commissario, ...

N. 46 VII-1. 48

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrico delle Comuni sottodescritte, a tutto il giorno 29 febbraio p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, o direttamente a questo I. R. Ufficio, o col mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole dei:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'impero;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, voluta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato provante aver fatto, pel corso di due anni, lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. VI dello Statuto 31 dicembre 1858; ovvero di aver prestato, per un biennio, lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto suindicato;
6. Tutti quei documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche, è regolato dallo Statuto, e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione dei Comuni.

Artegna: con abitanti N. 2,768; poveri 1000 circa; in piano ed in monte, con buone strade in parte; stipendio annuo fior. 400.

Bojà: con abitanti N. 4,585; poveri un terzo circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 420; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 150.

Osoppo: con abitanti N. 1,913; poveri un terzo circa; in piano con buone strade; stipendio annuo fior. 400.

Venzone: con abitanti N. 3,079; poveri la metà circa; in piano ed in monte, con buone strade in parte; stipendio annuo fior. 400; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 125.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 12 gennaio 1860.

Il R. Commissario, ALBERTINI.

N. 7540-3581. 37

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria
Rende noto:

Che inerentemente a delegatizii Decreti 23 maggio, e 14 dicembre 1859, N. 7755-18814, resta aperto, a tutto il giorno 31 gennaio corrente, il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile, nel Capoluogo comunale di Fasana, coll'annuo stipendio di fior. 175, ed a quello di Bovina, nel Comune stesso di Fasana, collo stipendio annuo di fior. 157:50.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio del maestro, nonchè degli altri documenti atti a dimostrare i servigi tin ora resi, nel ramo di pubblica istruzione.

Adria, 10 gennaio 1860.

Il R. commissario, MARIO nob. BELLAVITIS.

N. 42. AVVISO DI CONCORSO. 38

È vacante in questa città, di oltre 10,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di maestro civico di musica, ed organista della Chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 v. a, dei quali fior. 400 a carico della Cassa comunale, e gli altri fior. 300, a carico della Chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti devono entro 30 giorni, decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette rispettive, far pervenire alla sottoscritta, le loro suppliche in carta con bollo, corredate dei documenti comprovanti la età, religione, patria, stato di salute, la irreprensibile morale condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, a la conoscenza, almeno teorica, degl'istrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istruirvi gli alunni.

Il nuovo maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 15 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza; come sarà tenuto a suonare l'organo della Chiesa parrocchiale, tutte le domeniche e feste, e nelle solennità, ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine; e finalmente sarà dovere del maestro, istituita che sarà la banda civica, di dirigerla, con presiedere alle solite dimostrazioni musicali, in ogni occasione e bisogno.

Sarà poi libero al maestro, assegnarsi gli obblighi suddetti, di attendere alla private istruzioni della città, verso benestante di questa città.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito regolamento.

Dalla Podesteria di Rovigno, 10 gennaio 1860.

Il Podestà, ...

N. 843. 50

La Commissione alle rendite Capitolari
AVVISA

Che nel giorno 16 febbraio 1860, dalle ore dieci antim. alle ore una pom., sarà tenuta nel suo Ufficio, situato in Campo a S. Zaccaria, un'asta pubblica, a dato di fior. 10/m (diecimila) valuta austriaca, per la vendita di due case, situate in Campo a S. Moisè, l'una marcata col civico N. 1368, ed anagrafico 1457, descritta nel Comune censuario del Sestier di S. Marco, al mappale N. 3118, della superficie di P. M. — 08, e della rendita censuaria di L. 183:3, l'altra marcata coi civici NN. 1369-1370, ed anagrafici NN. 1458-1459, descritta come sopra al mappale N. 3117, della superficie di P. M. — 06, e della rendita censuaria di L. 409:50.

Il Capitolato d'asta è ostensibile al suindicato Ufficio della Commissione, in tutte le giornate.

Venezia, 11 gennaio 1860.

Il Presidente, GIO. BATTISTA CO. CONTARINI.

ATTO DI RICONOSCENZA. 49

Da più d'un anno, una terribile malattia ad ambedue gli occhi, mi privava del maggior bene, dell'esistenza: della vista, condannandomi così ad una vita inutile a me, ed ai miei. Ma una mano benefica mi soccorse. Il ch. oculista Pietro dott. Gradenigo, coll'assidua ed intelligente sua cura, e col praticare felicemente l'ardita operazione di *pupilla artificiale*, mi ridonò al giorno, e ad una nuova esistenza.

So che non si danno parole atte a manifestare tutta la gratitudine, che eterna a lui serbo, per quanto gli devo; ma possa almeno questo pubblico attestato di riconoscenza a lui, far noto, che un sì beneficio non venne prodigato a persona d'animo insensibile.

GIACOMO CADORIN.

N. 32. 45

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA
(Campo S. Paternian, N. 4233.)

La sottoscritta direzione ha l'onore di recare a notizia dei signori azionisti, che, secondo la deliberazione dell'adunanza sociale, tenuta il 21 giugno 1858, dal 1.° febbraio p. v., e da ogni altro di giorno non festivo, essa pagherà l'importo dei dividendi per cento, sulle somme finora versate in conto del capitale della Società.

Il pagamento liquidato in $4/8$: 21 ¼ per ciascuna azione, verrà fatto verso presentazione delle rispettive cartelle.

Venezia, 12 gennaio 1860.

La Direzione,
PATRICH O'CONOR.
ANTONIO BERTI.
GIO. GIACOMO SCHIELIN.
E. MULAZZANI, di Cappadoca.

BACHI DA SETA.

Il dottore Gaetano Lotti, proprietario del FAMOSO SEME BACHI (FARFALLE COLOR LUPO) dell'alto Casentino, Provincia toscana, unico a possederlo, avvisa tutti i signori produttori di seta, che chiunque desidera farne acquisto, diriga al più presto che sia possibile, e franche di posta, le sue commissioni, come segue:

DOTT. GAETANO LOTTI, POSTA RESTANTE, FIRENZE e si ripromette, il suddetto, di esportare, e consegnare, in persona ai committenti, le quantità che gli verranno dimandate, non che le piccole commissioni per semplice prova, al più tardi, per la metà del prossimo mese di febbraio.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al negozio Prinoth, a S. Marco.

39

Il sottoscritto, Ambrogio Arimondo, negoziante di Udine, a scanso di ogni equivoco pel pubblico, dichiara, che nel negozio di sanguisughe esistente in Milano, in contrada dell'Ospitale Maggiore, nella casa del dott. Gennari, al civico N. . . ., quantunque, della insegna esterna appaia intestato alla ditta A. Arimondo e Compagnia, non ha esso ne ebbe in alcun tempo veruna interessenza o ragione, avendo soltanto per favore prestato il proprio nome al sig. Gio. Battista Bordiga di Trieste, nella firma della sottoscritta, da lui esercitato al civico Ospitale Maggiore di Milano, da 1.° gennaio a 31 dicembre 1856, che fu deliberata per esclusivo interesse, comodo ed incomodo del Bordiga medesimo; ed avendo poi esso Bordiga, mediante suo mandato di procura nel gennaio 1859, fatto approvato, che l'Arimondo a rilasciare al di lui figlio, Francesco Bordiga, la stessa fornitura di sanguisughe al civico Ospitale di quell'Ospitale; mandato, cui l'Arimondo *dichiara* nullo, cessato e di verun effetto dopo il 31 *dicembre* 1859; e di revocare, siccome revoca fin d'ora, per gli effetti di ragione e di legge.

Udine, 7 gennaio 1860.

AMBROGIO ARIMONDO, negoziante di Udine.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8529-59. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che essendo di ignota dimora, Anna Neumayer-Colombana, industriante di Vienna, era poscia domiciliata in Venezia, che fu deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Giulio Manin, onde la rappresenti nella lite in di lei confronto incoata colla petizione 12 novembre 1859, N. 8529, dalla signora Antonietta Lavagnolo nata Tonelli, in punto di consegna d'effetti mobili e pagamento del loro importo, sulla qual petizione fu redestinato il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 1.° febbraio p. v. ore 9 antimerid., per cui dovrà la suddetta somministrare al curatore gli opportuni mezzi di difesa, o di notificare al Giudizio prima della comparsa la scelta di altro procuratore, asserendo al caso a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 20 dicembre 1859.

In mancanza di Presidente, Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

Vidoni.

N. 49907. 2. pubbl.
EDITTO.

Si invitano i creditori verso l'eredità del pittore storico Pietro Fabris fu Francesco qui decesso il 7 dicembre corr. con testamento nuncupativo, a comparire dinanzi questa Pretura, Camera quarta nel giorno 21 febbraio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro istanza in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 30 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. Dirigente PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 26612. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, qual foro di ventilazione, sulla istanza di altro degli eredi, diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Antonio Bardellini fu Pietro, mancato a vivi in Padova nel 15 maggio 1859, a comparire nel giorno 4 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbe diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi sull'Albo di questa Pretura, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 7 dicembre 1859.

Il Consiglier Dirig. POCAINI.

Franchi, Agg.

N. 8528. 2. pubbl.
EDITTO.

Con deliberazione 28 dicembre corr. N. 2246 l'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno interdisse la libera amministrazione della propria sostanza per mania vaga a Giovanni Battista Galli, cui venne deputato in curatore il sig. Luigi Bovio.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Feltre, 31 dicembre 1859.

Il R. Pretore CETTI.

N. 13448. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppa Salomon Levi, si terranno presso questo Tribunale al Consesso 2, dinanzi apposita Commissione, triplice esperimento d'asta nei giorni 6 e 20 febbraio e 5 marzo p. v., sempre alle ore 10, dei beni sottodescritti, esecutati a Marco Schuster, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Beni e fabbriche da alienarsi:

Campi sette, quarti due, tavole trentacinque, pari a (pert. metr. 7. 2. 188) a. p. v. con casa colonica, in Comune censuario di Carrara S. Giorgio, ora Distretto di Padova, nella Frazione di Terradura, in Censo stabile a' mappali NN. 569 e 571, con superficie complessiva pert. metr. 29. 83, e colla rendita di a. L. 101:26. Giudizialmente stimati aust. L. 3507:80, sono tutto valsente F. 1227:73. Fra confini come nella perizia, a levante e mezzodì Brocchi, a ponente Regia Finanza, a tramontana strada comunale, più proventi vieni.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno venduti soltanto per prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo verranno deliberati anche per prezzo inferiore, sempre che sieno coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Qualunque offerente dovrà garantir la propria obblazione mediante deposito previamente verificabile alla Commissione Giudiziale di Fior. 245:55, corrispondenti al decimo della stima.

III. Al solo deliberatario sarà trattenuto il deposito, valutato il quale dosso dovrà nel termine di giorni dieci, dal di cui gli sarà intimato il decreto di delibera, depositare in Cassa Forte di questo I. R. Tribunale il rimanente prezzo d'acquisto a sue spese e tanto quest'importo quanto il deposito sarà a restituito ove il deliberatario in alla condizione seconda non adempia a alcuno dei patti e condizioni.

IV. L'esecutante ed il creditore inscritto Pietro Dionese potranno, quand'anche non offerenti, facendosi deliberatari, sotto la condizione terza, trattenendo l'intero prezzo sino all'esito della graduatoria sul prezzo di delibera, per la parte di ragione, e di pagamento che ad essi venisse assegnato, coll'interesse ad annuo 5 per cento dal dì della delibera.

V. Oltre al prezzo di delibera resta a carico dell'acquirente il pagamento delle imposte che vi fossero, saranno pagate all'esecutante ed al creditore.

VI. Le imposte arretrate che fossero sono a carico dell'acquirente ed incombenza.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, come pure la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'asta otterrà il deliberatario l'aggiudicazione dell'acquisto, facendosi acquirente l'esecutante od il creditore Dionese avranno intanto possesso e godimento di fatto in base al decreto di delibera.

IX. L'esecutante non presta garanzia veruna in linea di possesso, nè di libertà d'ipoteche, in quanto da questa fatta eccezione che tutto emerge dagli atti in processo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni, sarà giurata reincanto a suo danno e spese, senza alcun preavviso nè costituzione in mora ad alcuno.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 6 dicembre 1859.

Il Presidente HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 4764. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente sig. Antonio Senecovich, che il sig. Giuseppe Francesco Marchi possidente e farmacista di qui ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima nel di 30 dicembre 1859 la petizione N. 4764 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 129:15 per saldo affitti, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Todesco di qui onde la causa possa proseguirsi secondo la ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Senecovich a comparire personalmente alla udienza del giorno sette febbraio p. v., ore 9 antimerid., ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi ai propri interessi, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nella Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Serravalle, 30 dicembre 1859.

Il Reg. Pretore TON.

N. 8207. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terrà il sesto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sopra istanza di Filippo e Carlotta Fattori del fu Domenico, contro i coniugi Giuseppe Damini ed Angela Aldighieri, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati e qui sottodescritti saranno venduti a qualunque prezzo ed in un solo Lotto.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Delegato giudiziale il decimo del prezzo, L. 2070:80, pari a Fior. 724:78, valor di stima, eseguendo tali depositi dinanzi i Fattori.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cui sopra) nel termine di giorni otto dal passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, ai creditori ultimamente graduati, in conformità della comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento in caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e li conjugi debitori, in proporzione del tempo respettivamente posseduto, come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario dell'11 novembre, ed i debitori sino a quell'epoca saranno liberi dalle rate in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non volessero accettare innanzi al tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo medesimo di acquisto, l'interesse del 5 per 100, ed il prezzo della delibera sul quale verrà ritenuto l'interesse, dal prezzo suo, versandolo di anno in anno nei depositi di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio, possesso, e libertà dei fondi subastati.

IX. Tutte le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario, le altre cominciando dal pignoramento saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anticipatamente prima della graduatoria di questi ultimi istanti, od al loro procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova.

Fondi da subastarsi,
posti in S. Giov. Ilarione.

1. Pezza di terra prativa arativa vitata, in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Gio. Ilarione alla porzione B del N. 1, della superficie di pertiche cens. 4. 66, colla rendita di Lire 8:14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione e parte colla strada comune, mezzodì colla stessa strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in luogo di Penzo Domenico, ed eredi Caliotto Gervasio, Cioppio e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 561:60.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi, parte prato, posta come sopra, denominata Campo di là del prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Gio. Ilarione alla porzione B del N. 2, della superficie di pert. cens. 7. 05, colla rendita di L. 26:74, confina a levante in parte colla strada comune, a mezzodì colla stessa strada, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 1180:80.

3. Una casa colonica con corte promiscua, posta nelle stesse pertinenze e contrada, censita in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione al N. 625, della superficie di pertiche cens. 0. 06, colla rendita di L. 8:64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 328:40.

Il deliberatario sarà giudizialmente del complessivo importo di a. Lire 2070:80, come da relativo protocollo di stima, eseguito il 12 agosto 1857, al Num. 5335, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria Pretoriale.

Il presente si pubblichi ed affissione nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 26 novembre 1859.

Il R. Dirigente, DONA'.

G. B. Bordoni.

N. 4772. 3. pubbl.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica che sopra istanza della Ditta mercantile Donato e Gabriele Barzilai di Padova, coll'avvocato Saetta, esecutante contro del esecutato Francesco Bernato fu Giovanni di Cavarzere, nei giorni 3, 10 e 24 febbraio 1860, dalle ore 10 antimer., si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita delle ragioni utili di una casa in Cavarzere, le quali più sotto descritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto a prezzo minore od eguale a quello di stima; al terzo poi a qualunque prezzo, sempre che per altro si vadi con esso a coprire tutti i crediti iscritti.

II. Nessuno potrà aspirare all'asta senza prima aver cautata la propria offerta con un deposito in tanti Fiorini nuovi austriaci d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, equivalente al decimo dell'importo di stima dell'immobile da subastarsi, e ciò in Fiorini 2 l'offerta.

III. Seguita la delibera, il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni continui, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova in tanti Fiorini nuovi austriaci d'argento, esclusa la carta e qualunque altro surrogato, il residuo importo della rispettiva delibera, diffalcato prima l'importo del deposito, dell'offerta, e mancando alle condizioni di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del deliberatario, si procederà a nuova subasta ed inoltre rimanendo il deposito.

IV. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante in liquidazione entro giorni cinque dall'intimazione del decreto di liquidazione, ove fosse opportunamente provocata.

V. Dovrà inoltre il deliberatario pagare immediatamente a diffalco le imposte e le rate di livello fin quando risulta esser dovute, ed indi che venisse istituito al direttario Don Antonio Branchini parroco di Baldovina, Distretto di Este dell'annuo importo di austr. L. 8, scadibili nel 29 settembre di ciascun anno, a quello dal deliberatario pagare austr. L. 96 ai tramite di Baldovina, a saldo livelli scaduti a tutto 29 settembre p. p. e quelli successivi.

VI. La proprietà s'intenderà trasferita nel deliberatario allorquando egli avrà completamente adempiuto alle condizioni di asta, e specialmente al pagamento del prezzo dopo ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle suesposte condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato e nelle condizioni in cui si attrova colle inerenti servitù attive e passive, e colli oneri verso la gratuita dell'esecutante.

IX. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dell'immobile stesso.

X. Le spese e pubbliche imposte erariali e comunali successive alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Utili ragioni di una casa di mattoni con cortile in Comune di Cavarzere a sinistra d'Adige, in mappa al N. 929, avente la superficie di pertiche cens. 0:07, colla rendita di L. 9:35, fra i confini a levante Bernato Matteo, mezzodì strada pubblica, a ponente Margherita Pino, tramontana Branchini Don Antonio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cavarzere, 15 novembre 1859.

SARTORI.

Francesconi, Canc.

N. 22901 a. 59. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elisabetta Milani di Pasquale, maritata Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale da Francesco, Luigi, Bonaventura, Marianna ed Amalia Gidoni fu Domenico, ed essere Teresa Galvani fu Domenico vedova Gidoni, rappresentati dall'avvocato dott. D'Angelo, contro la stessa Milani, dell'Ordinanza che venne presentata a termine dell'Ordinanza pel tribunale 21 maggio 1855, per la regolare consegna nel termine di giorni 30 di un prezzo di quindici giorni, dal contratto N. 22901, per la vendita all'asta delle porzioni e la vendita alle sue.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora essa Elisabetta Milani Malfatti, si è nominato l'avvocato Gogoletti, in curatore della medesima nella suddetta vertenza, affinchè la intentata causa possa proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Viene per ciò reso avviso alla predetta, da eleggere domicilio presso altro legale del presente pubblico Editto, che la rimossa si è data in regolare Citazione, perchè possa, volendo, in debito tempo, opporre le eccezioni che credesse del caso, o conoscere al detto curatore mezzi di difesa, o sia avvertita che dovrà farlo anche scegliere ed indicare al questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare ciò che riconoscerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che altrimenti, dovrà dovute del caso imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Sulle altri procedimenti fatto e piazze Andrea pei medesimi il possesso nel giorno 17 novembre 1850 al numero 33263, per l'importo di Fior. 2000, pari a Fior. per 100 alle 4 per le Alt., con scadenza al giorno 11 settembre 1849 in pagamento delle spese giudicate di Fior. 59:35, pari a Fior. 20:70, e delle spese occorse, con caucione la facoltà di tramissione della in liquidazione delle spese liquidate pel pagamento di effettivi Fior. 700 e delle spese occorse, con riserva le interesse e spese, come pure a tutto in rapporto ai pagamenti da farsi in e fino a pagamento, per esecuzione, ed a carico di quale liquidazione della istanza, ed in difetto il liquidatore che mancando della conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1859.

Il Presidente VENTURI.

Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D.^r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 21 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colle Sovrane Risoluzioni del 12 e 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare S. M. Guglielmo III Re dei Paesi Bassi, a colonnello proprietario del 63.° reggimento d'infanteria di linea; S. A. R. Carlo Alessandro Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach, a colonnello proprietario del 64.° reggimento d'infanteria di linea; l'imperiale Suo signor fratello Arciduca Lodovico Vittore, a colonnello proprietario del 65.° reggimento d'infanteria di linea; e S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Salvatore, a colonnello proprietario del 77.° reggimento d'infanteria di linea, nonchè il tenente-maresciallo Maurizio bar. di Lederer, a secondo proprietario del 63.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo, Giuseppe nob. di Berger, a secondo proprietario del 64.°; il tenente-maresciallo Lodovico bar. di Kudriaffsky, a secondo proprietario del 65.°, ed il tenente-maresciallo Emilio Kussevich di Szamobor, a secondo proprietario del 77.° reggimento d'infanteria di linea.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il generale maggiore disponibile, Leopoldo Kintzl, a comandante della fortezza di Arad; il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, Giovanni Schwarz, a comandante del reggimento medesimo; il tenentecolonnello del reggimento di dragoni n. 3, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Augusto Korren di Pernbrogg, a colonnello e comandante del reggimento medesimo. A comandanti dei nuovamente formati 18 reggimenti d'infanteria di linea; cioè: del 63.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62, Felice d'Alemann; del 64.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Demetrio Neskovits; del 65.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30, Francesco Adler d'Adlerschwung; del 66.°, il colonnello dello stato maggiore generale, Edoardo Hayduk; del 67.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Leopoldo Goelis; del 68.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33, Gaetano conte Bissingen; del 69.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, Giorgio Reinbold; del 70.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria barone di Kellner n. 41, Carlo Dervin di Waffenhorst; del 71.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, Enrico Widenmann; del 72.°, il colonnello del corpo degli aiutanti, Vincenzo Abele; del 73.°, il colonnello comandante del reggimento d'infanteria bar. di Culoz n. 31, Giuseppe Dormus; del 74.°; il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria cav. di Benedek n. 28, Antonio Krebs di Sturmwall; del 75.°, l'aiutante d'ala di S. M. I. R. A., tenentecolonnello del regg. d'infanteria co. Khevenhüller n. 35, Federico Mondel; del 76.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46, Antonio barone di Kleudgen; del 77.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15, Carlo Hanus; del 78.° il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, Michele barone d'Augustin; del 79.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Granduca Michele di Russia n. 26, Adolfo Baki; e dell'80.°, il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23, Goffredo conte Auersperg. A tenenticolonnelli, i maggiori: Gaetano Licudi, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, presso il reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23; Francesco barone Abele di Lilienberg, del reggimento d'infanteria barone di Gorizzutti n. 56, presso il reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30; Giovanni Töpli di Hohenvest, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, presso il reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42; Ottone co. Welsersheimb, del regg. d'infanteria co. Kinsky n. 47, presso il reggimento d'infanteria cavaliere di Benedek n. 28; Carlo barone di Böckh, del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, Giovanni Jonak nobile di Freyenwald, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54; e Antonio Christophory, del reggimento di dragoni n. 3 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; gli ultimi tre nel rispettivo loro reggimento. Il maggiore di piazza disponibile, Giovanni Maglich, a tenentecolonnello e comandante di piazza in Verona, ed il capitano di cavalleria di prima classe, del corpo degli aiutanti, Francesco conte Coronini, a maggiore.

Il colonnello Leopoldo conte Gondrecourt, comandante del reggimento d'infanteria Principe Gustavo Enrico Hohenlohe-Langenburg n. 13, ed il colonnello Rodolfo conte Kottulinsky, comandante del reggimento d'infanteria bar. d'Airoldi n. 23, in riguardo al loro riparto di servigio, furono scambiati fra loro reciprocamente nella stessa qualità.

Furono inoltre traslocati: il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Uberto Wagner, al reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14; il tenentecolonnello dello stato maggiore generale, John Keppel-Knight Esquire, al reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20; il tenentecolonnello del corpo degli aiutanti, Giulio Hoffer, al reggimento d'infanteria Granduca Michele di Russia n. 26; il tenentecolonnello del corpo degli aiutanti, Ermanno nobile di Neuhauser, al reggimento d'infanteria conte Giulay n. 33; ed il maggiore Giustino conte Bolesta-Koziebrodski, dal reggimento d'ulani conte Wallmoden-Gimborn n. 5, al reggimento di dragoni n. 3 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze, di data 9 gennaio 1860 (*), valevole pei Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, concernente l'abbuono del dazio doganale e di consumo nell'esportazione dello zucchero.

In seguito alla Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., viene abbuonato il dazio doganale e di consumo per lo zucchero, senza distinzione della sua origine, esportato oltre la linea doganale. Questo abbuono viene fatto con tre fior. e 50 soldi per centinaio doganale netto di zucchero greggio, e con quattro fior. 30 soldi pel centinaio doganale netto di zucchero raffinato; e finchè sussiste l'addizionale straordinaria, introdotta colla Sovrana Risoluzione del 17 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXIV N. 88), questi importi di restituzione vengono anche analogamente aumentati.

Il peso netto è da rilevarsi mediante effettivo pesamento; in riguardo allo zucchero in pani, per l'immediato suo impacco (carta e spago) qualora vi sia, e lo speditore stesso non domandi che se ne faccia il peso netto, è accordato un diffalco di tara di 2 e mezzo per cento sul rilevato peso brutto.

Per l'esportazione, possono anche i raffinatori dello zucchero coloniale spedire lo zucchero raffinato in istato pesto.

L'abbuono non viene fatto in contanti, ma mediante un assegno della dogana principale, pel cui tramite segue l'esportazione. Il pagamento dell'assegno ha luogo dopo un anno, computando dal giorno di emissione, presso la Cassa distrettuale di finanza indicata dallo speditore.

Del resto, gli assegni medesimi vengono, ancora prima che decorra l'anno, accettati presso la Cassa sopra cui sono tratti, in pagamento dei dazii, che presso questa od altra cassa del distretto finanziario medesimo sono da pagarsi per lo zucchero di barbabietole. Gli assegni sono inoltre liberamente trasmissibili (girabili) da un proprietario all'altro, ed esenti dal bollo.

Le condizioni, alle quali è vincolato l'abbuono in discorso, sono le seguenti:

1. La quantità esportata deve importare almeno due centinaia doganali (un quintale metrico).

2. L'esportazione deve aver luogo pel tramite di una delle dogane principali di Cracovia, Brody, Sinone, Tömös, Cronstadt, Basias, Orsova, Semlino, Fiume, Trieste, Venezia, Mantova e Peschiera.

3. La concessione per l'esportazione dello zucchero verso abbuono delle competenze, s'impartisce per un anno da parte della direzione distrettuale di finanza, nel cui circondario trovasi il luogo di spedizione, ed essa viene accordata a tutti quelli:

a) che a mo' di fabbrica producono dello zucchero di materie indigene, ne raffinano di questo o dell'estero, od appartengono alla classe dei commercianti stabiliti nell'interno (compresivi coloro che si dedicano soltanto al commercio di commissione o di spedizione),

b) che secondo le prescrizioni vigenti, sono obbligati a tenere dei libri commerciali ed industriali, e si assoggettano all'obbligo di permettere che gli organi finanziarii esaminino i loro libri, ed entrino nei loro locali di deposito, affinchè possano verificare la quantità dello zucchero depositatovi, e paragonarla coi libri o prove di ricevimento,

c) che non furono puniti per contrabbando, o per una grave trasgressione di finanza, contro le prescrizioni sul commercio soggetto a dazio, o sulla procedura soggetta ad imposta, e che non furono nemmanco assoluti unicamente per mancanza di prove legali.

4. Lo speditore, cui fu conferita l'accennata concessione, deve per ogni divisata spedizione presentare una duplice dichiarazione, secondo l'annesso formolare presso l'ufficio finanziario esistente nel luogo di spedizione, o presso la sezione della guardia di finanza, alla cui sorveglianza è assegnato il luogo medesimo, e riempire esattamente le prescritte rubriche nella seconda pagina di esso formolare.

5. Lo zucchero da spedirsi dev'essere presentato, di regola, presso l'ufficio od organo finanziario accennato nell'articolo 4. Però gli speditori possono, da parte della direzione distrettuale di finanza, essere sollevati dall'obbligo di una tale presentazione, facendo visitare le spedizioni, nonchè effettuare la chiusura d'ufficio dagli organi di sorveglianza negli stessi locali di produzione o di deposito. Lo zucchero deve trovarsi in recipienti ben conservati, ed atti ad applicarvi la chiusura d'ufficio perfettamente assicurante.

L'uffizio doganale, o la sezione della guardia di finanza, eseguisce la visita esterna ed interna della spedizione, confronta la medesima colle indicazioni della dichiarazione, effettua la chiusura d'ufficio, e conferma la effettuata procedura d'ufficio nelle rubriche 13 e 14 di ambi gli esemplari della dichiarazione, di cui uno viene consegnato alla parte, e l'altro rimesso all'ufficio doganale di esportazione.

7. Nel corso della spedizione fino all'ufficio di esportazione, sono da osservarsi le prescrizioni intorno al trasporto delle assegnate merci d'importazione non sdaziate.

8. Lo zucchero, che si trova sotto chiusura d'ufficio, può essere lasciato nel paese tutto od in parte; solo deve in questo caso essere presentata la spedizione al prossimo ufficio doganale, od alla prossima sezione della guardia di finanza, affinchè venga levata la chiusura d'ufficio e ritirata la dichiarazione; e rispettivamente diffalcata la parte lasciata indietro.

9. Giunta che sia la spedizione presso l'Ufficio di esportazione entro il termine prescritto nella dichiarazione, e coll'osservanza, durante il viaggio, delle prescrizioni accennate nell'art. 7; trovandosi illesa la chiusura d'ufficio, e verificandosi, nella revisione, la perfetta concordanza della spedizione colla dichiarazione, l'ufficio di esportazione appone su tutti e due gli esemplari la conferma di esportazione, computa e vi esprime con parole l'importo di risarcimento, cui lo speditore ha a domandare, e ritira un esemplare per allegarlo al registro degli attestati di legittimazione.

In pari tempo l'Ufficio rilascia, secondo l'annesso formolare, l'assegno sull'abbuono delle competenze, e ciò del tutto secondo le indicazioni dello speditore, contenute nella dichiarazione intorno alla persona a cui, ed intorno alla Cassa distrettuale di finanza presso cui deve effettuarsi il pagamento. Dallo speditore dipende pure il determinare se l'assegno debba essere consegnato al conduttore della merce, o rimesso allo stesso speditore.

Dopo rilasciato l'assegno, la dogana principale ne dà l'avviso immediato a quella Cassa distrettuale, presso cui dee aver luogo l'assegno, ripetendovi i dati più essenziali dell'assegno, ed unendovi il secondo esemplare della dichiarazione.

10. Pel trasporto sulle strade ferrate, od a bordo dei piroscafi sotto chiusura, quelle dogane principali esistenti nell'interno del territorio doganale, che sono autorizzate a rappresentare gli Ufficii di esportazione accennati nel numero 2, hanno ad assumere questa posizione colle medesime precauzioni anche per lo zucchero da esportarsi colla riserva della restituzione delle competenze.

Qualora questi Ufficii fossero in pari tempo gli Ufficii di spedizione, s'intende da sè che, in questo caso, dovrà essere rilasciata soltanto una dichiarazione in luogo dell'accompagnatoria, e qualora lo zucchero venisse posto sotto chiusura immediatamente presso l'Ufficio; non avrà luogo la chiusura dei singoli colli.

11. Il pagamento delle competenze da abbuonarsi, viene fatto all'ultimo proprietario (giratario) dell'assegno, verso sua ricevuta, apposta a tergo di quest'ultimo, e restituzione del medesimo. Per l'autenticità delle firma dei giratarii non si è responsabili.

Affinchè l'assegno, prima della sua scadenza, possa essere accettato in pagamento dei dazii creditati dello zucchero di barbabietole, il debitore daziario dev'essere l'ultimo giratario dell'assegno, oppure l'ultimo giratario del medesimo dee farne la cessione in favore di esso debitore daziario.

Le Casse distrettuali di finanza sono autorizzate a pagare gli assegni tratti su di esse, anche entro un anno dopo la scadenza, qualora d'altronde nulla osti in contrario.

« 12. Quest'ordinanza entra in vigore col giorno in cui essa sarà pervenuta ai suddetti Ufficii doganali di esportazione.

Barone di Bruck, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto conferì il posto di uffiziale presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona all'accessista del medesimo, Luigi Abriani, ed il posto di accessista, così rimasto vacante, a quell'alunno, Girolamo Brenzoni.

N. 26275-2967.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a riverito Dispaccio 18 dicembre p. p. N. 41575-988 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che dev'essere ritenuta tuttora in vigore la disposizione, contenuta sotto il N. 3 nella Notificazione 20 ottobre 1855 N. 28917 dell'I. R. Luogotenenza veneta, giusta la quale *va trattata con esenzione dal dazio di consumo l'uva introdotta nelle città murate in una quantità non eccedente il peso di cinque libbre metriche.*

Con ciò rimane parzialmente modificata l'annotazione, sottoposta alla nuova tariffa dei dazii di consumo murato, pubblicata colla Notificazione 15 ottobre 1858, N. 21930-2585.

Venezia 13 gennaio 1860.

D.r Maresch.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei venti milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *quindici* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 20 gennaio 1860.

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

Il nobile sig. conte Giuseppe principe Giovanelli trasmise alla Commissione degli Asili infantili austriache lire mille, quale spontanea sua offerta a vantaggio di questa istituzione. La Commissione direttrice, riconoscente, porta a pubblica conoscenza questo spontaneo tratto di distinta carità.

Bullettino politico della giornata.

S'è veduto nel foglio d'ieri con quali osservazioni il *Journal des Débats* del 16, colle notizie del 15, ricevuto ier l'altro, accompagnasse la lettera dell'Imperatore al ministro di Stato.

Ieri stesso ci giunsero la *Patrie* e la *Presse* della medesima data; ed è inutile dire che la prima esalta la lettera a tutto andare: « Quest'è, in realtà, dice il foglio governativo, decretare lo svolgimento del lavoro e « della ricchezza in Francia. Tutte le nostre « simpatie sono necessariamente assicurate a « quelle idee, l'attuazione delle quali fu sì spesso, sì a lungo, e sotto tante forme, domandata « nelle colonne della *Patrie*. Ci pare impossibile formulare più chiaramente e in minori parole un programma d'economia politica, che ben potrà, sulle prime, suscitare « alcuni richiami, ma che avrà la rara fortuna di sodisfare tutti gl'interessi legittimi, accrescendo la grandezza della Francia. » La *Presse*, come già ci annunziava il telegrafo, avrebbe voluto che nel programma, tanto lodato dalla *Patrie*, entrasse un poco la libertà; ecco le sue parole: « Si vede « (conchiude la *Presse*, dopo aver epilogato la lettera imperiale), che la sollecitudine del capo dello Stato si estende a tutto « l'insieme della vita pubblica. Non manca « a tal lettera se non una cosa per contenere un programma perfetto di Governo: « quella, che, dal 2 dicembre in qua, si convenne di chiamare la coronazione dell'edifizio. Pure, la libertà non avrebbe diminuito la parte dell'agricoltura, del commercio e dell'industria; ella non domanda « nè capitali, nè incoraggiamenti, ed aspira « soltanto ad essere riconosciuta. » Sull'argomento della lettera si leggerà più innanzi un articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*.

Quanto al *Journal des Débats*, giuntoci ieri (data del 17, notizie del 16), e' si occupa dell'impressione, da essa lettera prodotta in Inghilterra, ed un po' altresì dell'imbarazzo, in cui ella pose il *Constitutionnel*. Riferiamo questo passo della sua rivista:

« Il telegrafo ci porta già l'approvazione, o piuttosto l'acclamazione unanime, che salutò in Inghilterra i disegni di riforma mercantile, annunziati nella lettera dell'Imperatore. Avremo domani tutti gli articoli de' giornali inglesi, che il telegrafo accenna. Il *Times* dichiara che, s'ei fosse geloso, vedrebbe a malincuore la Francia entrare in una via, nella quale diverrà in pochi anni la rivale mercantile dell'Inghilterra.

« Il *Constitutionnel* non è ancora a tal punto; ei si raccoglie, e si prepara, speriamo, ad un cangiamento d'opinione, il quale sarà, s'ei si opera, il più curioso fra tutti quelli, cui quel giornale mai soggiacesse. Il *Constitutionnel*, partigiano del libero scambio, non sarebbe veramente paragonabile se non a Saulo, percosso sulla via di Damasco da subita luce. Non sappiamo ancora se avremo la fortuna di vedere tal miracolo. Il *Constitutionnel* si limita a dire oggi che gli occorre più d'una prima lettura per *tentar l'esame della lettera dell'Imperatore*, e si contenta d'ammirarla in generale, *senz'abbordare fin d'ora la sostanza delle cose.*

« Noi l'attendiamo alla sostanza delle cose; quanto al *Journal des Débats*, ei rimane fedele a sè stesso, accogliendo con sodisfazione la promessa di tal nuova politica mercantile, di cui ha per sì lungo tempo fatto valere i vantaggi e raccomandato l'esecuzione. »

La notizia della partenza delle due squadre inglese e francese dalle acque anglo-spagnuole è così data dalla *Patrie:*

« Assicurasi che, in conseguenza d'un accordo tra la Francia e l'Inghilterra, il viceammiraglio Fanshawe, che ha la sua bandiera sul *Marlborough*, dee lasciare, verso il 20 gennaio, lo Stretto di Gibilterra, e ricondurre a Malta la squadra brittannica. Il viceammiraglio Romain-Desfossés ha, dal canto suo, lasciato la baia d'Algesiras per tornare a Tolone. I Governi di Francia e d'Inghilterra pensarono che gli avvenimenti del Marocco non rendessero più necessaria la presenza delle squadre loro nelle acque di Gibilterra e d'Algesiras. »

Nè gli altri fogli di Parigi, nè l'*Indépendance belge*, ci recarono ieri altra cosa meritevole di speciale menzione.

Ecco l'articolo dell'*Oesterreichische Zeitung* accennato nel *Bullettino*, esso è in data del 17 gennaio:

« Diavoletto cartesiano si chiama un noto giocherello di fisica. Una figura, immersa nell'acqua, si muove su e giù, secondo la pressione fatta colla mano all'apertura, chiusa colla gutta perca. Questo apparato simboleggia nel miglior modo lo stato attuale dell'opinione pubblica in Europa. Essa cade fortemente compressa al suolo, o s'innalza rigogliosa, a seconda che quello, che l'ha in mano là sulle sponde della Senna, si dà a comprimerla o desiste dall'azione. A Natale, si compiacquero colà di molestare il mondo col noto scritto *Il Papa e il Congresso*; gli animi si empierono d'inquietudine; le Borse d'Europa diedero segni di agitazione. Al nuovo anno, la pressione si moderò alquanto, ed i più angustiati respirarono più liberamente; sinchè, dopo l'Epifania, la nota lettera vide la luce. Ora si tiene di nuovo per ben fatto di tranquillare un poco Europa e Francia. Nella lettera dell'Imperatore dei Francesi al ministro di Stato, viene assicurato che, a malgrado dell'incertezza che regna tuttora sopra certi punti, si può nullostante prevedere con fiducia una soluzione pacifica. Ora l'assicurazione viene da quella parte, nelle cui mani sembra che stieno le sorti della caccia selvaggia, che si sta facendo in Italia, e da cui dipende la fine delle complicazioni. Tutto sta nel senso, che si dà alle parole.

« Se per soluzione pacifica s'intende che non si farà la guerra pel componimento delle cose in Italia, s'intende soltanto una cosa, di cui già da lungo tempo niun uomo ragionevole poteva dubitare. La sola Potenza, ch'eravamo abituati a riguardare come garante per la manutenzione del diritto, è rimasta sola nella sua lotta, e consulterà d'ora innanzi, prima di tutto, il proprio interesse. Non si può risguardare che come una smargiasseria di lord Palmerston, una di quelle, cui questo vecchio acrobata ci ha abituato, quell'aver voluto far paura nel *Morning Post*, col dire che l'Austria potrebbe suscitare una nuova guerra terribile, e che allora le flotte e gli eserciti dell'Inghilterra sorgerebbero per tutelare le libertà, che l'Italia ha conquistato. Sa bene il Gabinetto inglese che cosa abbia da aspettarsi nella situazione attuale dall'Austria; ma sa bene altresì che noi non abbiamo paura di quel pugno di volontarii. Però, noi sappiamo inoltre che in Inghilterra v'ha ancora tanto spirito conservatore, da non permettere a quel pseudo uomo di Stato di far una guerra per l'ingiusto, quantunque si abbia mostrato di essere indifferenti pel giusto.

« Dalla questione italiana non sorgerà una guerra delle Potenze fra loro; ben debb'essere cura dell'Imperatore dei Francesi di evitare nel suo paese e nella penisola il conflitto tra il potere temporale e l'ecclesiastico. A noi non istà il decidere, se anche in questo, lord Palmerston possa e voglia far cooperare le sue flotte. In ogni caso, gli Stati d'Europa possono, egualmente tranquilli, applicarsi al proprio sviluppo interno, e sperare una nuova èra di pace, quale Napoleone III ha in vista di far sorgere in Francia.

« L'Imperatore dei Francesi fa a questo fine un programma economico, da assoggettarsi alle Camere, e di cui egli abbisogna, se vuol porsi in grado di conchiudere il suo trattato di commercio coll'Inghilterra. Codesto programma comparisce sull'orizzonte ogni qual volta la Francia vuole avvicinarsi all'Inghilterra. Egli sorse nell'anno 1853, e ne conseguirono alcune riforme significanti nelle tariffe daziarie francesi, ma nell'anno 1856 cadde al suolo dinanzi alla resistenza, che minacciava di fare il proletariato dei lavoranti, eccitato dai padroni delle fabbriche. Ora che l'Inghilterra s'avvicina, per parlare il linguaggio del *Morning Post*, ad un'alleanza di fatto colla Francia, queste proposte vengono nuovamente riprese.

« Secondo i nostri principii, noi non possiamo che accogliere con applauso queste proposte. Il sistema proibitivo, ch'è predominante in Francia, e solamente ancora in Francia, è ormai una questione vinta nel maggior numero degli Stati inciviliti d'Europa. Anche per gl'interessi della Germania e dell'Austria, potrebbe essere soltanto vantaggioso che, gettato a terra quel sistema, venissero ribassati i dazii sulla lana, e diminuite le gravezze lungo i canali. Se noi ritiriamo presentemente dalla Francia una, per verità non grande, quantità di finissimi articoli di lusso, l'esperienza fatta all'Esposizione di Parigi, e successivamente, ha fatto conoscere che potremmo pur noi dare ai Francesi una non indifferente quantità di merci mezzane; e, cosa da osservarsi, si può, con un tempo favorevole fare i trasporti per acqua da Vienna a Parigi servendosi dei canali. E così parimenti non dubitiamo che la Francia sia disposta a lasciar godere i vantaggi di un sistema di commercio più liberale, non solo al potente industrioso rivale, ma anche, e con maggior profitto, ad altri Stati meno valenti nell'industria.

« Ma la grande questione è di sapere se l'opposizione, nella quale urtarono nell'anno 1856 le proposizioni del Governo francese, sia divenuta oggidì più debole, o sia più facile da superare. Per verità, egli è da meravigliarsi dell'ardire, il quale nel momento che invita alla pugna una forte Potenza spirituale, non paventa anche una lega industriale, e una combinazione di ambedue. Noi desideriamo di cuore che i progetti di economia pubblica dell'Imperatore dei Francesi possano riuscire; ma non possiamo dissimularci che gli sarà mestieri d'impiegare all'uopo molta forza, e che si dovrà lasciare al tempo il renderci edotti se il talento d'un uomo possa riuscire a far fronte contemporaneamente, con buon esito da tante parti.

« Frattanto, anche il nostro Governo austriaco è andato alquanto innanzi nella via, che si è tracciata. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ci diede ieri nuovamente relazione che venne tolta una di quelle restrizioni del medio evo, che pesavano su quelli, che professano la religione di Mosè. Una Risoluzione Sovrana pone fuori di vigore le leggi, per le quali veniva sinora interdetto agl'Israeliti di dimorare in certi luoghi, e di esercitare certe industrie. Benchè queste prescrizioni, risguardanti le industrie, sieno già state abolite col Regolamento industriale del 20 dicembre anno decorso, e colla Sovrana Patente della stessa data, noi non possiamo se non riguardare con animo riconoscente in tale disposizione la volontà di non lasciare sussistere più oltre il benchè menomo dubbio che le vecchie leggi non possano più essere applicate stante l'esistenza delle nuove. Con ciò debbono essere chiuse le porte alle vessazioni ed ai cavilli dell'intolleranza. Per questi, come altresì per gl'impedimenti, che sussistevano contro il domicilio, fu scelta la strada di toglierli mediante un semplice decreto, anzi che mediante una Patente imperiale, perchè e gli uni e gli altri non avevano più fondamento legale, come in altre occasioni abbiamo dimostrato. La precipua questione, che resta ancora a risolversi per gl'Israeliti, è quella sul diritto di possedere. Ella è cosa uni-

versalmente conosciuta che l'argomento pendeva presso i più alti Corpi dello Stato, e dovrebbe ormai essere maturo per la decisione. Non dubitiamo che verrà deciso in uno spirito, che corrisponda non meno all'esigenze del diritto, che agl'interessi dello Stato. E così viene imposto silenzio a quelle voci, che s'affaticano di designare come unico ed ultimo ogni passo, che si fa dal Governo per migliorare la condizione degl'Israeliti. Il Governo risolse la questione nel modo, che certamente può meno offendere quelli, che professano la religione mosaica; esso non fa una legge sugli Ebrei, ma, col togliere le restrizioni che gravitano su di essi, cerca di farli eguali nei diritti degli altri sudditi, come sono eguali nei doveri. »

Ecco, oltre a quelle date nelle *Recentissime* d'ieri, le ultime notizie, recate dal *Pluto* a Trieste e riassunte dall'*Osservatore Triestino*; esse giungono, come dicemmo, alla data del 14 corrente:

« Dervisch pascià, inviato ottomano a Pietroburgo, partì il 14 da Costantinopoli, per recarsi al suo posto, tenendo la via di Vienna.

« L'ultimo dispaccio, pervenuto da Londra al Governo ottomano, rende noto il risultamento della chiusura della soscrizione alle azioni della Banca di Turchia. Il capitale sottoscritto è il doppio di quello, che deve formare il capitale della Banca.

« Una nota ufficiale comunica che il Governo ottomano ha preso tutti i provvedimenti necessarii per ritirare al più presto la carta monetata, che trovasi ancora in circolazione, e che una pubblicazione ufficiale farà sapere fra pochi giorni l'epoca, in cui tale disposizione sarà eseguita.

« Il *Journal de Constantinople* dice che i fogli occidentali esagerarono il significato del suo ultimo articolo sulla Servia, deducendo da esso che il Governo ottomano avesse deciso fermamente d'intervenire in modo diretto nelle cose di quel paese. Ei sostiene d'aver propugnato il rispetto dei diritti di tutti, tanto quelli della Porta, quanto quelli della nazione serviana. Osserva che il Governo ottomano dee proteggere e difendere i privilegii dei Serviani contro gli atti arbitrarii, che compromettono la sicurezza della Provincia e delle frontiere, per sodisfare ambizioni personali.

« Il Principe di Samo fu ricevuto il 10 dal Sultano, che gli espresse in tale incontro la sua sodisfazione per la saviezza, con cui amministra l'isola affidata alle sue cure, e gli raccomandò di promuovere il benessere di quella popolazione.

« Ethem pascià, nell'occasione del suo recente viaggio a Odessa per ossequiare lo Czar in nome del Sultano, ricevette dal Monarca russo le insegne dell'Ordine dell'Aquila bianca di prima classe. Said effendi, primo traduttore presso la Sublime Porta, Kiazim bei, caposquadrone della guardia imperiale, e Rassim bei, colonnello di marina, ricevettero pure decorazioni russe.

« S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie donò 600 ducati alla chiesa dei Domenicani di Smirne, alla cui costruzione aveva contribuito generosamente il defunto Re, suo padre.

« Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, fu ricevuto l'8 corr. in udienza particolare dal Sultano.

« La corvetta da guerra svedese *Lagerbjelkh* è partita alla volta di Smirne, ove sarà raggiunta dalla corvetta norvegia *Ornen* per fare poi insieme un'escursione nelle coste della Soria.

« La Camera dei deputati d'Atene votò dopo breve discussione, un indirizzo di risposta al discorso del trono, in senso favorevole al Ministero.

« il sig. Thouvenel, passando da Atene per recarsi in Francia, ebbe il 14, alle ore otto antim., un'udienza da S. M. il Re Ottone, che durò un'ora, indi proseguì immediatamente il suo viaggio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 *gennaio.*

In varii fogli esteri circolano notizie di modificazioni nel nostro Ministero. Noi siamo in grado di segnalare tali voci come prive affatto di fondamento. Il Ministero è perfettamente unito, e mai i cambiamenti in esso non furono più lontani d'adesso. *(Oesterr. Zeitung* e *O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente articolo:

In una pastorale in data del 1.° gennaio, diretta a tutto il clero e a tutti i credenti dell'arcidiocesi di Vienna, S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo Giuseppe Rauscher, ricorda l'anno già terminato, « anno pieno di difficili prove, il quale ha lasciato al nuovo, che incomincia, la ingrata eredità di complicazioni non ancora sciolte, di pericoli che non sono ancora cessati. » La ristrettezza dello spazio c'impedisce di riferire la pastorale per esteso, e quindi ne diamo qui sotto il contenuto principale:

« . . . Colla guida della divina Provvidenza, venne fondato in Italia uno Stato, il quale trovasi in relazioni assolutamente particolari colle sorti eterne dell'umanità. Esso è lo Stato, che guarentisce al Capo supremo della Chiesa la indipendenza della sua posizione all'esterno, e che, in mezzo a politiche discordie e rivalità, gli assicura un eguale diritto alla fiducia di tutti i Principi, di tutti i popoli; esso è lo Stato della Chiesa.

« . . . . Ma i popoli si stringono sempre più compatti fra loro, ed escon fuori disegni sempre più decisivi, i quali in febbraio sono già stati annunziati assai chiaramente. Le condizioni, che provocarono l'intervento a favore della rivoluzione, si dichiarano tali, da non ammettere contraddizioni, e per prime si vogliono togliere alla Santa Sede le Legazioni. Ciò però non dee riguardarsi come una violenza, ma come una saggia compensazione tra il vero vantaggio della Chiesa cattolica, e le esigenze della civiltà; non si vuol già semplicemente togliere al Papa i suoi Stati, ma anche contrastargli il suo diritto sui medesimi, e si desidera di vedere suggellati, coll'approvazione dell'Europa, i principii, che si pensa di proclamare a quest'uopo. Con ciò, l'importanza della complicazione acquista maggiore estensione. Col porre le mani sullo Stato della Chiesa, la rivoluzione non getta già il guanto della disfida a questo od a quel Principe, ma alla Chiesa cattolica; perchè attenta ad una difesa del Regno di Dio sulla terra, che precisamente è la più indispensabile allo Stato moderno, e duecento milioni di cattolici hanno il diritto e la vocazione di arrestarne il corso. . . . .

« Come Principe, il Santo Padre ha alzato la sua voce contro i ribelli; come Capo supremo della Chiesa, non trascura qualsiasi occasione per disapprovare i principii, ai quali gli autori e fautori della ribellione fanno appello. Ma in questo decisivo momento, e rimpetto ad una incessante operosità astutamente concertata, con cui si procura di forviare l'opinione pubblica, è della massima importanza che anche i Vescovi alzino le loro voci. . . . .

« Se non che il pericolo è egli tanto grande? e se anche avvenisse che, per amore della pace, il Santo Padre cedere dovesse le Legazioni, sarebbesi perduto molto per questo? Ognuno sa che un Papa, che fosse suddito della Francia, troverebbe poca fiducia a Vienna, come ne troverebbe poca a Parigi, quello che stesse sotto la dominazione austriaca. Ognuno confessa che l'indipendenza politica del Papa è di grande interesse per tutti i Principi, che sono cattolici, o che hanno sudditi cattolici; e nessuno pensa di attentarvi, o di preparare alla Santa Sede una seconda Avignone. Ma, per essere indipendente, fa egli duopo che possegga le Legazioni? Non è nemmeno assolutamente necessario che possegga le Marche. E perchè non può essere ricostituito nei suoi antichi confini, il paese degli Etruschi? Perchè non deve bastare al Papa ciò, di cui dovettero contentarsi i guerrieri romani, sino ai tempi di Camillo? Erano essi un popolo indipendente, stimato anche allora che dal Campidoglio si vedeva il castello della rivale Veja. È impossibile di calcolare *a priori* quale estensione di paese debba possedere il Papa, perchè possa esercitare con piena libertà il suo santo uffizio. Ben è assolutamente necessario alla sua libertà che si rispetti il suo diritto, anche in riguardo al suo temporale possesso.

« Se il diritto sovrano finisce ogni qual volta un partito, che lo nega, sa sottomettere la pacifica, inoperosa maggioranza, egli non conserverà più a lungo nemmeno Roma. Se si osa togliergli, in nome della potenza e della gloria d'Italia, le Legazioni e le Marche, qual è la città, che abbia un passato sì luminoso di dominazione e di gloria guerriera, al pari di Roma? S'ell'è cosa indegna per Cesena e per Forlì di obbedire ad un Principe, che regge in pace i suoi popoli perchè non dovrà ella Roma, l'antica dominatrice d'Italia e del mondo, sollevare pretensioni eguali a quelle di Cesena e di Forlì? Coll'aderire ai principii, in base dei quali si dichiara che la separazione delle Legazioni è irrevocabile, si va a finire con un Papa suddito di un Principe o di una Repubblica, per quanto grandi sieno i diritti, che, in fatto di onori si voglia in sul principio concedergli. Se tutti i Principi contribuissero al mantenimento del Papa e del sacro Collegio, non ne sarebbero che più fortemente stretti i suoi legami. Certamente, il potere sovrano di cui molti Vescovi ebbero a godere per otto e più secoli, è stato travolto nel torrente degli avvenimenti; ma ciò appunto rende più manifesta la necessità, che il supremo Capo della Chiesa possieda una piena sovranità indipendente.

« Ma il Papa ha già una volta ceduto le Legazioni: egli fu già per due volte condotto via dal Vaticano, come prigioniero di un conquistatore; e Roma fu già la seconda città dell'Impero francese. Allora però non era questione del diritto; l'Europa era d'accordo che le vessazioni, praticate alla Santa Sede, erano fatti d'un potere illegittimo. Però Dio permise che a questo non si potesse per lungo tempo resistere, e fu forza cedere, com'è forza cedere al torrente di lava, quando trascorre infocato, inonda i seminati e fa inaridire gli ulivi. Ora ell'è questione di diritto, e non vi è il fatto d'un potere, cui non si possa resistere. Il partito, che tiene le Legazioni sotto una dura pressione, è, malgrado tutti gli aiuti che gli si prestano, tutt'altro che formidabile. Fra gli Stati medii della Germania, non havvene alcuno, i cui valorosi guerrieri non valessero pienamente a disperdere le schiere collettizie del Governo rivoluzionario. E non è nemmeno reso impossibile al Santo Padre di procacciarsi sufficienti aiuti, sempre che gli si lasci libero l'esercizio del suo incontrastabile diritto. Qualunque Principe indipendente ha il diritto di chiedere o di dare aiuto ad un altro, contro i proprii nemici Chiunque gli nega questo diritto, nega la sua indipendenza. Ogni qual volta questo si riconosca in teoria, e non ostante se ne impedisca l'esercizio in confronto di una sollevazione, ciò può avvenire soltanto, o perchè si ritenga autorizzata la sollevazione, o perchè si reputi essere in opposizione al proprio vantaggio il procedere. In tutti i circoli dell'umano consorzio ritiensi che l'utile sia quello che decide; cosa sempre dolorosa, ma che non sempre può impedirsi; e colà, dove la forza viene sostituita al diritto, ivi cessa ogni discussione. . . . .

« Ma, senza aiuto straniero, il Papa non può sostenersi; ciò prova nel miglior modo che il Papa non può bastare ai bisogni dei suoi sudditi? Dopo che, cessato lo scisma, Martino V entrò nella città dei sette colli, lo Stato della Chiesa godette, per quasi quattro secoli, una interna pace perfetta, quale fu mai in pochi altri paesi. La rivoluzione fu la prima a scuotere la solida base, cui appoggiavasi il Governo pontificio, insegnando ad una piccola minoranza il secreto di ridurre in servaggio il popolo, in nome della sovranità del popolo. Da ben più che sei mesi si pone in opra nelle Legazioni ogni mezzo, per far traviare la moltitudine; eppure, se fosse possibile che la popolazione tutta, senza timore di vessazioni e di violenze, desse il suo voto pel ripristino del dominio papale, la rivoluzione rimarrebbe in minoranza. Non sono queste però condizioni proprie solamente dello Stato della Chiesa. . . . Il disordine, che seco addusse l'anno 1859, poteva egli forse entrare nei calcoli umani? Forse che Pio IX si è reso indegno di governare, colla clemenza esercitata verso i suoi sudditi, e colla nobile fiducia riposta nei Principi cattolici?

« Se non che la momentanea impossibilità di domare la rivolta col mezzo di truppe pontificie, non è che un pretesto. Potrebbe Pio IX avere forze bastanti onde sottomettere i ribelli delle Romagne, con tutti i loro complici, che le medesime persone lo accuserebbero d'insopportabile tirannia, e dichiarerebbero con urli e clamori che, coll'inviare quegli assassini contro i suoi sudditi, egli è decaduto dai diritti della sovranità. La questione è così posta: se il Papa tien compresso il partito del movimento, egli commette un'atroce ingiustizia; se questo guadagna in qualsiasi guisa il sopravvento, ha conquistato un diritto irrevocabile. Si trovi o no il Papa in istato di reprimere per propria potestà la sommossa, ne segue, in ognuna di queste ipotesi, ch'egli non possa conservare i suoi diritti come Sovrano. Egli non può ricorrere ad aiuti stranieri, ma è lecito incoraggiare e promuovere in ogni guisa la rivolta. Egli dee riguardare tutto ciò come una tutela rispettosa ed illuminata dei suoi interessi, e manifestare per ciò l'infinita sua riconoscenza. Ell'è la vecchia storia del lupo e dell'agnello: se questo confessa a quello, che si trova nella parte superiore del ruscello, di avere intorbidata l'acqua, è convinto come reo d'una colpa, che merita la morte; ardisce osservare che non si può fare l'impossibile, e viene sbranato in pena della sua temerità. Si vuole divorare l'agnello: ecco la sostanza della questione. . . . .

« Dovrà dunque l'Italia rimanere sempre ed eternamente dilaniata, e non sarà mai fatto valere il diritto della sua nazionalità? Nazionalità è divenuta la parola d'ordine, e si sa benissimo che cosa si voglia conseguire con una parola d'ordine; ma che cosa significhi, e se sieno legittime, od almeno abbiano una certa coerenza, le esigenze, che si fondano su essa, questo è ciò, di cui nessuno si dà fastidio; si adopera soltanto come un manubrio per agitare gli animi, e tracciare una certa direzione alle passioni. Ogni uomo ha la sua qualità propria e naturale, ed ogni unione di uomini, i quali in modo durevole e sotto varii rapporti sono collegati, viene ad acquistarla, imperciocchè si sviluppa nelle loro idee, e nella persuasione dei loro attinenti, qualche cosa di comune, per cui si distinguono dalle altre unioni, più o meno certamente, e soventi volte tanto poco, che non merita la pena di tenerne conto. Così dunque anche i popoli hanno la loro qualità propria e naturale, e nazionalità null'altro significa fuorchè qualità propria e naturale del popolo, presa questa parola in doppio significato (prescindendo dal significato, ch'esprime la differenza tra le basse e le più elevate condizioni.) La si adopera per denotare quelli, che appartengono ad uno stesso Stato, senza riguardo alla qualità della stirpe; ed in questo senso i Tedeschi dell'Alta Germania in Lorena ed Alsazia, quelli della bassa Germania in Piccardia e nell'Artois, i Celti della Brettagna e gl'Iberi della Guienna, sono tanto Francesi quanto gli abitanti della patria dei Capeti, dell'antica Francia media, ove da prima si sviluppò la nazionalità francese. Come popolo, si considerano anche gli appartenenti ad una medesima stirpe, compresevi naturalmente tutte quelle parti, che nel corso dei secoli si sono fuse con essa. E qui viene in campo la madre lingua, come il segno più importante; e quelli, che hanno ereditato una medesima lingua, si presentano come il complesso di un popolo.

« Le varie razze di popoli, che un tempo si dispersero nel paese d'Italia, ebbero colle vittorie di Roma un signore comune, e colle leggi e coll'amministrazione di Roma, la lingua latina. Il Gallo lungo il Po, si adattò a diventare romano. Senza profferire parola, Etrusco vide estinguersi l'antica sua nazionalità. L'indomabile Sannita intraprese, ai tempi di Silla, di salvare la libertà dell'Italia, colla distruzione di Roma, e quivi ricevette l'ultimo colpo che l'annientò; da quel giorno, non vi furono più Sanniti. Quando l'Impero romano d'Occidente soggiacque all'impeto dei Germani, l'Italia divenne il paese principale d'un Regno, che si estendeva sulla Provenza, e su gran parte dell'odierna Ungheria. Ma l'Impero, fondato da Teodorico, presto scompariva, e gl'Imperatori di Costantinopoli erano troppo deboli per poter resistere all'irruzione dei Tedeschi. Dopo che i Longobardi passarono il baluardo dell'Alpi, l'Italia non fu più nuovamente unita sotto uno stesso imperante. Ma nuovi semi di vita presero radice, pullulò una ricchezza di molteplici forme, mediante le quali ricevette la nuova Italia la sua impronta, la sua fama, la sua significanza nella cerchia dei popoli.

« Il nuovo sviluppo aveva ancora il vigore della gioventù, quando gli abitanti dei paesi, che, negli ultimi tempi della dominazione romana, costituivano le diocesi di Roma e d'Italia, furono stretti dal vincolo materiale di una lingua comune bastante a tutte le esigenze della coltura. Dante innalzò il dialetto dei Fiorentini a dar espressione alla sua poetica immaginazione, e tanta fu la maestria, con cui padroneggiò i pensieri e la cetra, che seppe persino prestare un'espressione poetica alle disquisizioni della teologia e della filosofia. Gli scrittori d'Italia seguitarono il sentiero da lui tracciato, e nell'atto che la lingua toscana fu riconosciuta come l'italiana, si perfezionò il sentimento dell'unione. Nel secolo undecimo si parlava ancora di Romani, di Longobardi, di Normanni, di Greci, nulla si sapeva d'Italiani. Adesso il Veneziano, il Milanese, il Fiorentino, il Napoletano, e persino il Romano, col cui nome si chiamavano, un tempo, tanti popoli, cominciarono a sentirsi Italiani. Il solo Siciliano va ancora sino, al giorno d'oggi, facendo qua e là qualche difficoltà.

« Cinque secoli erano scorsi dopo Dante; la lingua italiana erasi sviluppata in ogni sua parte, ed aveva creato grandi cose in tutti i rami dell'arte oratoria e della scienza: distinta per armonia, ricchezza e pieghevolezza, e nobilitata dalla fama dei suoi scrittori, divenne una proprietà pel colto Italiano, ci cui gli si lasciò tranquillo il godimento; ma a nessuno era caduto in pensiero di chiedere, in nome della cetra del Petrarca e del Tasso, la riforma delle condizioni politiche. Qui scoppiarono i turbini, che la rivoluzione francese trasportò in Italia. Tutto ciò ch'esisteva fu rovesciato, il nuovo non aveva consistenza, Repubbliche e Regni sorgevano e sparivano. Coi Francesi penetrarono in Italia gli errori ed i pregiudizii, che in Francia si compiacciono di chiamare filosofia. L'ira contro il potere, cui gli effetti della rivoluzione avevano assoggettato, si fuse nel cerchio delle idee cresciute colla rivoluzione. Sorsero e si diffusero Società, le quali si proponevano di formar dell'Italia, ad ogni rischio e con ogni mezzo, un insieme politico. Se dovesse erigersi un Regno o una Repubblica, se si dovesse contentarsi di una Confederazione di Stati, erano cose, sulle quali non si era assolutamente d'accordo. La letteratura prese anch'essa questo indirizzo: essa, che aveva dato ai paesi d'Italia una vita comune, cercava ora di far retrocedere la storia del mondo sino ai tempi di Teodorico, ed unire l'Italia sotto un Re o sotto un Presidente. La lingua fu, con maggior cura che mai, coltivata; ma in pari tempo fu inculcato alla gioventù, come un nuovo articolo di fede, il diritto della nazionalità. S'aggiunse a ciò la grande dilatazione delle Società secrete, e lo spettro del pugnale, ch'è il guardiano del loro potere. Una volta che, sedotto dalla parola d'ordine, l'amore della patria, senza fermare lo sguardo sulle conseguenze, un giovane siasi impegnato con una di queste Società, gli viene minacciata la morte per mano d'un assassino, nel caso che rifiuti di prestarle ubbidienza. Così si sviluppò un cerchio di sfolgoranti pensieri, che poco s'accordava coll'intelligenza, la quale però faceva efficace appello alle passioni, e commista di vero e di falso, di giusto e d'ingiusto, corroborata dalla potenza delle giovanili impressioni, dal timore e dalla speranza, dall'amor proprio e dalla falsa vergogna, gettò intorno ad ogni Italiano, ch'era accessibile all'influenza della sua letteratura, una rete accortamente intrecciata. Ma la forza del sentimento del dovere, che a sè stesso non mentisce, la lacera, come fosse tela di ragno. Bisogna mettersi all'altezza della legge, da cui dipendono tutti i doveri dell'uomo verso l'uomo; allora la questione della nazionalità si scioglie dall'intrigo degl'interessi e delle passioni, e la voce di Dio ne dà nel nostro cuore la soluzione.

« Come ultimo rifugio dee servire la volontà del popolo. La volontà del popolo, si dice, è la fonte del diritto sovrano; contro la volontà del popolo non può quindi farsi valere nè diritto nè potestà, ma soltanto il fatto illegittimo della violenza. In modo affatto opposto parla l'apostolo Paolo: « Ognuno si assoggetti al potere dell'autorità, perchè non v'ha potere fuori che da Dio, e quello che esiste è da Dio ordinato. Chi dunque resiste al potere delle autorità, resiste agli ordini di Dio, e attira sopra di sè la dannazione. » È ben naturale che l'apostolo Paolo non si trovava all'altezza del secolo decimonono.

Ma astrazione fatta dal cristianesimo e dalla ragione, com'è egli possibile il far sì che, non già in un grande Regno, ma anche nelle sole Legazioni, si verifichino tali condizioni, per cui il pensamento ed il volere di ogni maggiorenne, possa esercitare sugli affari dello Stato quella stessa influenza, ch'esercitava ogni cittadino di Atene, che voleva intervenire alle assemblee popolari? Ed è forse nell'intenzione di quelli, ch'esercitano il potere nelle Legazioni, in Toscana ed in Modena, di voler far sorgere tali condizioni? Sarebbe troppa sfacciataggine il volerlo sostenere. Se, in forza della supremazia del popolo, fu scelto oggi per Principe il Re di Sardegna, in forza della medesima supremazia può demani venire deposto; oppure era nulla e vana la prima elezione. Che m'importa ciò che ieri è avvenuto, dice l'uomo sovrano; ieri fui in minoranza, oggi ha il mio partito il sopravvento; o ieri sono stato tratto in inganno da un oratore menzognero; o voleva ieri una cosa ed oggi un'altra: chi deve immischiarsi in ciò? il mio volere è legge, non importa quando e come, purchè sia all'unisono colla maggioranza dell'assemblea popolare. Chi invoca la volontà del popolo come suprema legge dell'ordine dello Stato, non può farvi nessuna opposizione, piuttosto deve confessarsi reo di alto tradimento ogni qual volta eserciti violenza contro qualsiasi parte del popolo o cerchi d'intimorirla per farla servire ai proprii fini.

« Ell'è un'antica astuzia teorica di considerare il popolo come quello, in cui risiede originariamente il potere dello Stato, e derivare dalla sua volontà il diritto sovrano; e poscia assicurare il popolo ch'egli ha, non si sa nè come nè quando, trasferito irrevocabilmente l'intero potere dello Stato in quelli, che legalmente costituirono l'attuale Governo. Si procurò così di trovare una via di mezzo tra un pensiero falso e la necessità di tener fermo quanto sussiste. Ora, per uno scopo opposto, si trasporta la teoria nel campo dei fatti. S'immagina che il popolo delle Legazioni sia possessore di pieno diritto del potere dello Stato; s'immagina che lo abbia trasferito nel Re di Sardegna. Ben si sa quanti si sono astenuti dalla votazione, quanti hanno ceduto al timore, quali violenze e minacce sono state poste in opera per reprimere nei più ristretti circoli domestici qualunque moto del sentimento del giusto e della coscienza. Anche l'Europa lo sa, e solo quelli, i cui personali interessi sono involti nella questione, o quelli, che vogliono ad ogni costo il trionfo della rivoluzione, fanno le viste di non saperlo. Su questa base si attribuisce pienezza di diritto a quelli, che stanno alla direzione dello sconvolgimento, quella pienezza di diritto, che si nega ai Sovrani legittimi; ed al popolo, alla cui volontà si fa ipocritamente appello, s'impone il dovere di una muta obbedienza.

« L'aperta violenza è una pessima cosa; essa priva l'albero de'suoi frutti, de'suoi rami; essa gli leva persino la corteccia; ma lascia intatta la fertilità del suolo. Si spargono nuovi semi, pullulano novelle piantagioni, le quali fanno dimenticare la miseria dei tempi passati. Ma, quando l'illegittimo potere, non solo maneggia il fuoco ed il ferro, ma s'adopera altresì a falsificare e sconvolgere le convinzioni morali, esso avvelena il terreno e lo distrugge, intimando insieme battaglia al presente e all'avvenire. In nome della verità cristiana, in nome dell'avvenire dell'Europa, in nome dell'umanità e delle convinzioni, che il dito di Dio vi ha impresso nei cuore, è d'uopo pronunziare contro questo procedere la sentenza della dannazione. »

Regno d'Illiria. — *Trieste* 20 *gennaio.*

La Deputazione di Borsa notifica allo spettabile ceto mercantile di Trieste, che l'inclita Direzione dell'I. R. strada ferrata meridionale dello Stato nominò il sig. Gustavo Andriessen ispettore dell'esercizio e suo delegato, colla sede a Trieste. Essendo il sig. Andriessen già arrivato al suo posto, e desideroso di corrispondere a tutti i giusti desiderii, la Deputazione prega l'onorevole ceto mercantile di rivolgersi direttamente a lui in tutte le faccende concernenti la ferrovia. *(Diav.)*

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente *Errata-corrige*: « Nel Numero d'ieri *(V. la Gazzetta pur d'ieri)* fu detto, per isbaglio, che il signor conte Micheli, I. R. capitano di fregata, donò alla nostra Accademia un pezzo di filo elettrico di telegrafo sottomarino; è invece donatore il signor conte Micheli, negoziante di Trieste. »

STATO PONTIFICIO.

Bologna 17 *gennaio.*

Si annunzia imminente la congiunzione delle strade ferrate sarde colla linea da Piacenza a Bologna, compiendosi il tronco di Stradella, già aperta sino al ponte della Trebbia. Le nevi ed il gelo hanno di qualche giorno ritardati i lavori. *(Monit. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali di Calcutta recano che in quella capitale delle Indie inglesi si fanno soscrizioni ad un indirizzo, e si raccolgono somme per inviare al S. Padre. Lo zelo del missionario apostolico, il sig. D. Vincenzo Bruno, nostro compaesano, essendo di Mazzè, Provincia d'Ivrea, e le ottime disposizioni del cavaliere Casella, console sardo, e pure nostro compaesano, nativo di Genova, contribuiscono non poco alla felice riuscita di questa manifestazione dei Cattolici indigeni ed europei colà dimoranti. Ecco un saggio di queste soscrizioni:

Cav. G. Casella, cons.	Rupie	600	pari Fr.	1500
Massa, cancelliere	«	400	«	1000
Seigeb, negoziante	«	200	«	500
Duvis id.	«	200	«	500
Oliva, id.	«	500	«	1250
Casella, figlio	«	200	«	500 ecc.

(Arm.)

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 17 gennaio: « Nella settimana scorsa sono morti cinque generali, tutti collocati da qualche tempo a riposo. Ieri si fece la sepoltura al generale Morozzo, e quest'oggi al generale Birago. »

Al dire dell'*Unione*, l'armata piemontese conta presentemente 69,145 uomini. Il Ministero della guerra ha ordinato, pel 18 corrente, il congedo di due classi del contingente. *(G. di Trento.)*

Si annuncia che il ministro commendatore Oytana è nominato consigliere di Stato.

Milano 19 *gennaio.*

La *Perseveranza* pubblica una necrologia della Lombardia, a motivo della soppressione dell'Amministrazione centrale lombarda e dice che la Lombardia era il paese il meglio amministrato della penisola. *(G. di Trento.)*

Il foglio milanese *Il Momento* dice: « Benchè alcuni fogli di partito al di là del Ticino vogliano smentire il malcontento della Lombardia, e dipingerlo come una miserabile questione di personalità, pure il fatto sussiste. La Lombardia è malcontenta e non ne fa un mistero. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nelle *Notizie varie* della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il cassiere V., della rispettabile Casa di commercio D. V., si è evaso improvvisamente, lasciando un ammanco di circa 100,000 franchi nella Cassa, e la sorpresa fu ancora maggiore in quanto che quell'individuo trovavasi da più di trent'anni in quella casa, dov'era tenuto in conto di onesta e fedele persona.

« La regia Questura riconosciuta la tenuità del numero delle guardie di sicurezza, chiedeva al Ministero dell'interno di essere abilitata ad aumentarle. Il Ministero vi annuì, ed ora si stanno facendo pratiche per un nuovo arrolamento.

« Ieri, dalle 6 alle 7, mentre certo Bellini Antonio, addetto alla strada ferrata, si recava a casa, venne aggredito improvvisamente lungo la strada di S. Damiano, da sei o sette sconosciuti, armati di falcetti e stili. Preso così, lasciossi sfuggire un'esclamazione, per cui gli aggressori credettero volesse gridare al soccorso, in modo che da altri dei tre di essi, che tenevangli le armi addosso, venne ferito nella spalla ed alla mano, nè lo lasciarono libero finchè non l'ebbero spogliato dei denari, dell'orologio e del *paletot*, che indossava.

« L'altra notte, mediante rotture, alcuni malandrini s'introdussero nella casa sulla piazza dell'Ospitale n. 15, e precisamente nell'abitazione del negoziante Carlo Giambelli, e vi rubarono una ragguardevole somma di denaro, varii effetti preziosi, argenterie e vestiario per la somma di circa 16,000 lire. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Governo della Toscana decreta: « È istituito l'uffizio d'ispettore generale della guardia nazionale, con residenza in Firenze, presso il Ministero dell'interno. Il cavalier Giacomo Belluomini è nominato ispettore generale della guardia nazionale toscana presso il Ministero dell'interno. » *(O. T.)*

Il ministro della guerra pubblicò la seguente circolare: « Al seguito della nuova numerazione dei reggimenti di fanteria di linea e battaglioni bersaglieri, che, per la ordinanza ministeriale del 30 dicembre ultimo scorso, fu determinato di dovere esser progressiva a quella di tali corpi dell'esercito sardo, il Ministero della guerra rende noto, per la presente, che anco la numerazione delle due divisioni, onde, a norma del decreto del 4 novembre 1859, devesi comporre l'esercito toscano, dovrà parimente esser progressiva a quella sarda, e prenderanno per conseguenza la denominazione di nona e decima divisione. Frattanto la divisione mobilizzata, che si trova attualmente sul piede di guerra, prende il nome di nona divisione dell'esercito italiano. » *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA.

Una corrispondenza del foglio di Parigi l'*Union*, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 corrente, sotto la data di Modena, prorompe in amare lagnanze sulla continua violazione del secreto epistolare, non che sulle frequenti perquisizioni domiciliari, e sugli arresti praticati senz'alcun fondamento, cui è esposto qualunque sia nel più lontano modo sospetto di simpatia pel Governo espulso. Il cessato intendente ed il cassiere della Casa ducale languiscono ancora in carcere; il segretario del Duca, il sig. Parisi, dopo 24 ore d'arresto, venne dimesso verso la promessa di non allontanarsi da Modena, e di non voler mantenere qualsiasi relazione cogli emigrati. Così pure sono minacciati e colti da persecuzione tutti quelli, che nella più lontana maniera si sono fatti mediatori per far giungere le beneficenze, delle quali il Duca lontano largheggia verso i suoi servitori che sono rimasti senza pane. Ad ogni amico del Governo legittimo è fatto impossibile di frequentare i trattenimenti, e segnatamente i teatrali, appunto perchè ivi vengono seralmente salutati col grido: *Morte ai ducali*! in presenza delle Autorità, e dello stesso dittatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI PARMA.

Da una corrispondenza di Firenze, in data del 14 gennaio, della *Gazzetta di Parma*, raccogliamo che la Toscana è divisa in quattro partiti *Granduchisti*, i *Centralisti*, i *Repubblicani* e gli *Annessionisti*.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 3 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

« I deputati del Comitato della nobiltà, che si trovano a Pietroburgo, e i quali manifestano la loro opposizione contro il disegno del generale Rostoffzow e l'emancipazione dei servi senz'indennità, cominciano ad esser di molestia al Governo, che intendeva congedarli.

Ma si è poi pensato che, tornando nei loro paesi, e' porterebbero lo spirito d'opposizione in seno dei Comitati della nobiltà. Il sig. Lanskoi ha testè proibito, per via di circolare, ai Comitati della nobiltà d'occuparsi del miglioramento dei servi, non essendo questa quistione un affare provinciale, ma d'interesse generale. L'opposizione delle Assemblee n'è però divenuta più viva, e la nobiltà del Governo di Twer, che s'è più energicamente dichiarata contro l'emancipazione gratuita, ha dichiarato che la circolare dev'essere considerata come non esistente, siccome quella, che si oppone ai diritti della nobiltà, e specialmente agli articoli 112 e 113 del libro IX delle leggi dei nobili, che dicono « le Assemblee della « nobiltà hanno nei Governi il diritto di deliberare « su tutte le quistioni che risguardano i loro in« teressi. »

« Il Consiglio dell'Imperatore s'occuperà quanto prima del progetto d'un nuovo Codice penale e d'introdurre il giurì. Una Commissione è incaricata di fare un'inchiesta sulla situazione dei giovanetti nelle fabbriche e di proporre le misure da prendersi in proposito.

« Si spera che il Governo pubblicherà presto la legge, che renderà tutti i negozianti esteri uguali ai nazionali. Così s'attireranno nel paese molti capitali. »

L'*Indicatore politico-economico* di Pietroburgo dice che la Casa bancaria Bonnard N. 6, ha offerto al Governo russo di mettere a sua disposizione 250 milioni di rubli in moneta (poco meno d'un miliardo di franchi).

SPAGNA.

Il *Constitutionnel* ha la seguente corrispondenza dal Campo del Serrallo 29 dicembre:

« Oggi finalmente s'è mostrato il sole; ma quai giorni non passarono questi poveri soldati! una pioggia di quattr'ore ha convertito in pozzanghera tutto il terreno intorno alle tende, per cui, in seguito ai miasmi, che si sprigionano, ed all'umidore della notte, ne venne una grave recrudescenza nella malattia dominante. Gli è un un tristo spettacolo quella lunga fila di barelle, che si volge continuamente dal campo agli ospitali. In città comincia a mancare lo *spazio* per gl'infermi. La maggior parte delle *chiese* sono convertite in ospizii. Ne restarono due sole pel culto: la chiesa della Vergine d'Africa, nella bassa città, e quella di Remedios, nell'alta città. La prima è in gran fama, e le medaglie della Vergine Nera d'Africa sono oggetto di particolare divozione in tutta la Spagna.

« Ieri fu chiuso anche il teatro, per ordine superiore, ed oggi vi si preparano letti, per ricevere nuovi ammalati. Il teatro di Ceuta è veramente singolare: vi andai la sera innanzi alla sua chiusura. La commedia era più nella sala che sulla scena. Gli spettatori erano tutti soldati, con alcuni ufficiali ed una donna, una sola donna, giovane Andalusa, che allattava il suo bambino, pavoneggiandosi alla galleria. In quanto alla sala, in cui non trovansi che banchette di legno, giudicate della sua eleganza dal modo ond'era illuminata; una lumiera, a tre piani di legno, portava una trentina di bicchieri, con olio, che spargevano più odore che luce: aggiungete sei lucernaccie appese alla galleria, ed avrete un'idea dell'oscurità, che regnava nella sala affumicata. Alle otto comincia lo spettacolo; alcuni musicanti del reggimento stabile di Ceuta preludiano con una sinfonia; poi si alza il telone, e si rappresenta la *Maledizione*, melodramma in un atto, eseguito da due soli personaggi. La scena è del XVI secolo, e succede nella biblioteca del castello di un gran signore. Questi, tristamente assiso innanzi ad un tavolo coperto di carte, racconta in un lunghissimo monologo, di aver assassinato vent'anni fa, il suo rivale, e che da quel tempo egli passa le notti ed i giorni a scrivere un poema, per isfuggire i rimorsi ond'è straziato. Terminata la narrazione, sopraggiunge un viaggiatore, che domanda ospitalità. — Sedete, signor cavaliere, e siate il benvenuto; volete un bicchiere di malaga? — Aggradirò, se ne prendete uno con me. — Mentre il primo versa il vino al suo ospite, questi getta destramente una polvere nel bicchiere di esso: era veleno. E' bevono vicendevolmente alla salute; ma tosto comincia l'*agonia* del primo, e dura fino a tanto che il nuovo venuto abbia raccontato d'essere il figlio del rivale assassinato, vent'anni fa, ed aver vendicata la morte del padre, avvelenandone l'uccisore. Il moribondo accompagna questo secondo monologo con rantoli, e finisce con un magnifico salto di carpione, che termina ad un tempo i patimenti suoi e dello spettatore.

« Venne in seguito il corpo del balletto: una ballerina ed un danzatore; la cui parte è insignificante. La silfide, appena comparve sulla scena, fu accolta con ogni sorta di grida ed acclamazioni. I soldati, che non aveano fatto attenzione all'insipido dramma, si destarono per salutare la *bayla nacional*, eseguito dalla signora Gertrude. Sebbene già oltre la prima gioventù, la *senora* ha l'occhio vivo ed agile piede; e, lorchè, appuntando orgogliosamente sopra una delle anche, si avanza dal fondo della sala verso il pubblico, agitando con rara vigoria le falde della *bascaina*, non saprei esprimervi i trasporti degli spettatori, e non oserei, per pudore, tradurvene tutte le esclamazioni.

« A Ceuta non vi sono i mazzi di fiori; in loro vece, soldati ed ufficiali gettarono sulla scena berretti, *ros* (specie di kepì), e fin anco mantelli. La ballerina terminò la sua danza, tripudiando in mezzo a questo nuovo genere di fiori. Chiamata, ritornò con un *ros* in testa, ed il ballerino, con un berretto da soldato. E' ricominciarono l'ultimo passo. Non saprei dirvi, se trattavasi di festeggiare l'ultima sera di quel teatro, ma posso accertarvi di non aver mai veduto più strepitoso successo. I soldati, da buoni Spagnuoli, appassionatissimi per le danze nazionali, manifestavano la gioia con ogni sorta di scimiotterie; gli uni interpellavano la danzatrice, gli Andalusi senza dubbio; altri imitavano il canto del gallo; tutta la sala somigliava a taluni de'nostri piccoli teatri del *boulevard*, in cui il birrichino di Parigi dà libero sfogo al suo estro.

« La rappresentazione terminò con una commedia del teatro francese, tradotta in spagnuolo: *La tempesta in un bicchier d'acqua*.

« I *presidiarios* o forzati sono in numero di circa quattromila. Prima della guerra, e' venivano impiegati in ogni sorta di lavori nel porto e nelle fortificazioni. I migliori servono nelle case di privati. Sono liberi fin dal mattino, ma ogni sera devono rientrare nel bagno, al colpo del cannone. Cominciate le ostilità, fu tolto il permesso; gli uni lavorano per la strada di Tetuan, gli altri prestano mano a'trasporti di materiale, sia in città, sia al campo. Ad alcuni si diedero armi e se ne fece una specie di corpo franco, a cui non mancarono occasioni per distinguersi.

« I *presidiarios* vanno innanzi alla linea del campo, appiattandosi dietro le rocce e gli alberi, e guerreggiando come gli Arabi. A taluni, per servigi prestati innanzi al nemico, si accordarono riduzioni di pena, e fin anco la grazia completa. Nei *presidiarios* trovansi individui d'ogni paese. Vidi una compagnia di condannati cinesi, che riposavano: accostatomi al più vicino, l'interrogai donde fosse e perchè tra i *presidiarios*. Rispose, ridendo: « Sono un Cinese, che ha uc-

so un uomo all' Avana. » Il suo compagno mi si accostò dicendo: « Io pure uccisi un uomo! » con aria di sodisfazione, come s' egli se ne facesse un merito. Temo assai che le pene, inflitte a quegl' infelici, valgano a modificarne l' indole depravata. L'assassinio è il delitto, che condusse al bagno quasi tutti quei miserabili. Nel mezzodì della Spagna, le teste sono calde, generosi i vini, frequenti le risse, che terminano ordinariamente a colpi di coltello.

« Del resto, i condannati non ispirano la ripugnanza, cui provasi in altri paesi. Passando innanzi ad un confetturiere, vi entrano, se hanno denaro, vi mangiano e vi bevono a fianco degli uffiziali e dei borghesi. I costumi non si offendono di questo continuo contatto.

« Ceuta è stata completamente costrutta e fortificata dai *presidiarios*. Non saprei se facciano, come a Tolone ed a Brest, piccoli lavori di pazienza; però, in certi lavori della città, da loro eseguiti, ho trovato il carattere di gente, per cui il tempo non ha alcun valore, e che cerca diminuire le fatiche dell' opera, moltiplicandone i particolari. Così, a cagion d' esempio, le principali contrade sono lastricate con ciottoli piccolissimi. Un forzato ebbe fin anco l' idea di separarne i colori, e di fare una specie di mosaico, con ghirlande bianche, sopra un fondo oscuro. »

FRANCIA.

Parigi 16 gennaio.

Si tratta di unire tutte le sottoprefetture di Francia ai capoluoghi del loro Dipartimento, mediante linee telegrafiche. Già in parecchi luoghi si dà esecuzione a codesto provvedimento. *(I. B.)*

Abbiamo annunziato la ritirata dell' Amministrazione municipale di Bordeaux, motivata, a quanto sembra, non da dissensioni col prefetto, ma da dissensioni colla popolazione, intorno ad importanti questioni municipali. La *Gironde* dice in tal congiuntura: « A nostro parere, Bordeaux ha dato un prezioso esempio alla Francia. Quella città volle sapere come si spendeva il suo denaro; manifestò vivo desiderio di cangiare i suoi agenti, che mal dirigevano la Comunità urbana. Oh! meraviglia! ella s' interessò delle sue proprie faccende, come città. Ella è decisa, rispondiamo per essa, d' invigilare più davvicino che mai, e lo proverà alle prossime elezioni. » *(Idem.)*

La *Panther*, della Compagnia peninsulare e orientale ha lasciato stamane (12) il porto di Marsiglia, col generale Cousin-Montauban e cogli ufficiali del suo stato maggiore. La signora di Bourboulon, moglie del nostro ministro plenipotenziario in Cina, ha preso essa pure passaggio su quella nave. *(Courr. de Mars.)*

La Camera di commercio di Marsiglia indirizzò al Ministero una Memoria in favore delle teorie di diritto marittimo in tempo di guerra, proposte dalle Città anseatiche, colla preghiera che il Congresso si occupi della questione.

Il famoso *dottor nero* Vriès fu condannato, per ciarlataneria e truffa, a quindici mesi di carcere e cinquecento franchi di multa.

SVIZZERA.

Il Governo francese ha invitato la Svizzera a partecipare all' Esposizione agricola in Colmar. Vi saranno ammesse le bestie domestiche, gli stampati sull' agricoltura e sull' agronomia, gli stromenti rurali, piani, modelli, prodotti, ecc. agricoli. Il trasporto del bestiame dee farsi a spese degli espositori; ma v' ha franchigia di dazio, ed il mantenimento durante l' Esposizione è a carico del Governo. Vi saranno premii e medaglie. *(G. T.)*

VAUD.

Ecco la risoluzione dell' Assemblea popolare revisionista, tenutasi a Losanna l' 8 gennaio:

« 1. L'Assemblea protesta contro le calunnie, che sono state sparse sulle intenzioni di 14,000 cittadini partigiani della revisione costituzionale, e contro l' intervento abusivo de' funzionarii pubblici nelle operazioni del voto sovrano.

« 2. In presenza dell' incerto risultato del voto dell' 11 dicembre, che divide il paese in due opinioni eguali, l' Assemblea protesta contro il rifiuto della maggioranza compatta del Gran Consiglio di verificare lo squittino, e persiste nel reclamare la revisione della Costituzione e delle leggi organiche.

« 3. L' Assemblea domanda che il Gran Consiglio sia immediatamente ed integralmente rinnovato, prima d' ogni altra riforma, ed incarica il suo Comitato di radunarla di nuovo, quando le circostanze l' esigeranno. »

Si crede che sulla piazza Riponne fosservi 2 in 3000 cittadini. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 gennaio.*

Fra la Prussia e la Russia sono incamminate vive conferenze sull' attuale tendenza della politica francese. Tutto dimostra che le due Potenze volgono grande attenzione al recente riavvicinamento dalle Potenze occidentali, e si preparano, pel caso d' un' eventuale nuova rottura della pace, a prendere quell' attitudine, che credono necessaria al mantenimento degl' interessi inerenti al diritto europeo.

Secondo una voce, sparsa nella città, si credeva al prossimo ritiro del ministro von der Heydt.

Sembrò fare impressione che il solito passo, che s' inserisce in tempo di pace nei discorsi del trono, essere, cioè, in rapporti pacifici con tutte le estere Potenze, mancava questa volta nel discorso del trono di Prussia.

Leggesi nel *Preuss. Volksblatt*: « La Dieta aveva chiesto alla Prussia di venire a conferenza colle altre Potenze litorali per trattare della fortificazione delle coste. La Prussia fece già ciò prima di questo eccitamento, ed ora appunto hanno luogo qui tali conferenze.

« Si dice adesso che la Prussia voglia respingere questo eccitamento della Dieta, siccome superfluo e pericoloso. Con ciò la Prussia respinge la stessa Confederazione germanica, ed esce per metà dalla medesima.

« Le cose stanno in modo che la disunione, che regna nella Dieta, toglie ogni speranza d' un' azione comune ed efficace di tutti i Principi tedeschi. Il Mecklemburgo-Schwerin vorrebbe far qui, nelle conferenze per la fortificazione delle coste (tostochè saranno accettati i progetti ed i piani di tali fortificazioni) la proposta che la Prussia debba presentare alla Dieta tali progetti e piani. A ciò di certo non consentirà la Prussia. Ell' è così lacerata e divorata nell' interno da scandali e da contese, che la Germania va incontro ad una guerra europea! È una sciagura! »

Il Ministero, secondo la *Gazzetta commerciale*, ha trattato a questi giorni la questione, se vi sia bisogno di una nuova legge, che accordi agl' Israeliti tutti i diritti, che godono i Cristiani. Quattro ministri sarebbero stati favorevoli, e sei contrarii. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

La *Gazzetta Uffiziale* del Granducato pubblica la seguente nota, sotto la data di Carlsruhe 10 gennaio:

« In ragione della convenzione conchiusa il 23 giugno 1859 tra il Governo granducale e la Santa Sede, cercasi di agire sull' opinione pubblica, dando ad intendere che i propositi del Governo su quella convenzione si sono modificati, e che non gli tornerebbe discaro di vederla attaccata.

« Siamo autorizzati a dichiarare che simiglianti romori riposano sopra invenzioni malevole. Il Governo ha annunziato, quando le Camere si riunirono, la conclusione della convenzione colla Santa Sede. Vista l' importanza della cosa, tutto ciò, che concerne quella convenzione, è stato immediatamente comunicato alle Camere, e si è detto loro pure ciò, che già il Governo aveva dichiarato apertissimamente alla Santa Sede; cioè, che le modificazioni, rese necessarie, di disposizioni legali, non potrebbero venir fatte se non per la via costituzionale.

« Tutti i diritti sono dunque guarentiti. Le deliberazioni delle Camere entro i limiti della loro competenza sono perfettamente libere; ma i ministri sono risponsabili.

« Non v' è dunque motivo fondato perchè gli animi s' inquietino, e il Governo ha il dovere d' impedire che l' ordine e il diritto soffrano danno, sotto il pretesto di pericoli immaginarii. »

DANIMARCA.

La nostra corrispondenza particolare di Copenaghen, dice l' *Indépendance belge*, ci ha parlato delle dimostrazioni tumultuose, fatte in quella capitale il 1.° gennaio e i giorni seguenti; dimostrazioni, dirette contro il nuovo Gabinetto, e contro una persona alto locata, la cui influenza non fu estranea alla scelta dei consiglieri attuali del Re di Danimarca. *(V. il N. 9.)* È noto che la polizia aveva minacciato i perturbatori, se tali scene di disordine si fossero rinnovate, di tutto il rigor delle leggi. La *Boersenhalle* annunzia che il 10 nuovi eccessi si commisero, e che fu giocoforza richiedere la forza armata per reprimerli. Quel giornale aggiunge che l'Autorità ha arrestato un certo numero di perturbatori, tra' quali sono persone, che appartengono ad una classe piuttosto elevata.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

—— Furono poc' anzi consegnati nelle carceri criminali di questa città dieci individui arrestati in Verona, per violenze con riprovevoli intendimenti politici praticate alla libertà civile di tranquilli cittadini. È da attendersi che l' Autorità saprà colpire con giusto rigore i colpevoli, ad esempio di chi fosse tentato di turbare nuovamente l' ordine e la tranquillità pubblica, e ad incoraggiamento e tutela delle persone pacifiche, cui una fazione agitatrice vorrebbe imporre la volontà propria.

Vennero consegnati a S. E. rev. monsignor Patriarca di Venezia venticinque pezzi da venti franchi, disposti dal nobile sig. conte Ferdinando di Egger a beneficio dei poveri. La metà di questa somma, secondo la intenzione del medesimo, fu trasmessa al Patronato de' ragazzi poveri discoli e vagabondi, l'altra metà alla Superiora delle Figlie della Carità per procurare lavoro alle giovani povere, che frequentano quella Casa. In segno della più viva gratitudine verso il nobile e pio largitore, si pubblica questo atto di beneficenza, in nome di quelli, che vanno a provare gli effetti della sua carità.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia:

« Verona 18 gennaio.

« La Commissione pel regolamento dei confini ha già avuta la terza conferenza. Per impedire le provocazioni che avvengono sul confine modenese, gli appostamenti austriaci della guardia di finanza furono rinforzati con militari. »

« Parma 18.

« La *Gazzetta* di qui conferma i movimenti rivoluzionarii avvenuti, ma cerca di diminuirne l' importanza. »

Vienna 18 gennaio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Times* dice che, sopra una interpellazione dell' Inghilterra, l' Austria dichiarò di non voler intraprendere una nuova guerra in Italia, ma solo protestare contro l' ingiustizia della Francia, qualora non venissero ristaurati i Duchi.

« Noi crediamo che non abbia potuto darsi nessuna *risposta* di tal genere, non essendo stata fatta in proposito alcuna *domanda*. »

Roma 17 gennaio.

È comparsa nel *Moniteur* di Parigi una lettera scritta da S. M. l' Imperatore de' Francesi, nella quale consiglia il Santo Padre a cedere le Provincie insorte. Per ora ci affrettiamo di assicurare tutti quelli, e sono parecchi milioni, che hanno interesse alla conservazione dello Stato della Chiesa, che il Santo Padre si è creduto in dovere di coscienza di rispondere negativamente a tale consiglio, sviluppando le ragioni della negativa. *(G. di Roma.)*

Non si potrebbe abbastanza porre in guardia contro le false notizie e le esagerazioni che la malevolenza e l' astuzia van diffondendo ad arte intorno alle cose dello Stato pontificio ed alle disposizioni degli animi nella capitale e nelle Provincie. Non giova alludere semplicemente a quelle supposte corrispondenze che veggonsi ognora pubblicate dai giornali dell' alta e media Italia, ma eziandio a quelle notizie trasmesse col mezzo telegrafico: le quali si trovano poi o smentite dai fatti od inducono la necessità di esser contradette, come vediamo oggi essersi verificato per un dispaccio dei fogli sardi e toscani, che con data di Parigi 13 corrente ha dichiarato false le notizie corse di manifestazioni avvenute nelle Marche.

A questa siffatta smentita noi possiamo aggiungere che lungi dal prodursi in sintomi che si pretendono in quella o nelle altre Provincie pontificie, si hanno invece le più luminose attestazioni del loro attaccamento e devozione al Governo della Santa Sede: il che è comprovato dalla manifestazione che, mediante indirizzi, viene umiliata al trono di Sua Santità non solamente dalle corporazioni ecclesiastiche e laiche, ma altresì dalle rappresentanze delle Provincie e dei Municipi, e da cittadini di ogni ordine e condizione. *(Idem.)*

Torino 19 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* annuncia che vennero accettate le demissioni del sig. Capriolo (segretario generale al Ministero degl' interni) e del sig. Giovanola (segretario generale al Ministero de' lavori pubblici.) La crisi ministeriale continua. *(Lomb.)*

Leggiamo nell' *Opinione*: « Il Ministero non è ancora costituito. La lista, che pare abbia più probabilità di riuscire è la seguente: *Presidenza ed esteri*, conte Cavour; *Interno*, cav. Farini, interinalmente conte Cavour; *Guerra*, generale Fanti; *Grazia e giustizia*, cav. avv. Cassinis; *Finanze*, cav. Jacini; *Lavori pubblici*, commendatore Elena, governatore d' Alessandria; *Istruzione pubblica*, cav. Bon-Compagni. L' onorevole deputato Guglianetti sarebbe assunto a segretario generale del Ministero dell' interno. » *(Lomb.)*

S. M. il Re è ancora indisposto. Il generale Fanti, il commendatore Elena, il cav. Jacini, sono arrivati a Torino. Questa sera vi fu ballo a Corte. *(Lomb.)*

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Caviamo dal torchio, per mettere nel giornale il seguente dispaccio, ricevuto dall' *Agenzia Stefani*, dopo le due ore del mattino.

« Torino 19 gennaio.

« Continuando la leggiera indisposizione del Re, non fuvvi ricevimento, nè presentazione delle credenziali dell' inviato francese Tailleyrand.

« La lista probabile del nuovo Ministero è la seguente: *Cavour*, esteri; *Fanti*, guerra; *Mamiani*, istruzione pubblica; *Jacini*, finanze; *Cassinis*, guardasigilli; *Elena*, lavori pubblici. Per gl' interni, varie combinazioni: *Farini*, *Desambrois*, *Cossilla*. Nulla è di deciso. »

Altra del 20 gennaio.

Dicesi che la lista de' nuovi ministri sarà conosciuta oggi venerdì, 20; la lista sarebbe quella che abbiamo data ieri, meno forse Jacini, il quale dicesi abbia declinato il portafoglio. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 gennaio.

Il *Morning Post* annunzia che un prossimo accomodamento sarà conchiuso per mettere l' Italia centrale sotto la protezione della Francia e dell' Inghilterra. Afferma che, se il nunzio del Papa chiede i suoi passaporti, sarà tosto spedito ordine al generale Goyon di sgombrar Roma. *(Lomb.)*

Parigi 19 gennaio.

Giungerà domani a Parigi il sig. di Thouvenel, che per telegrafo già notificò il suo arrivo a Messina. *(Lomb.)*

Parigi 19 gennaio.

Il sig. Amedeo Thierry è stato nominato senatore. La *Patrie* dice che le proibizioni non saranno abolite prima del mese di luglio del 1861, e ch' esse verranno surrogate dal diritto del 25 per cento. *(Dir.)*

Parigi 19 gennaio.

Madrid 19. — L' armata è giunta davanti Tetuan, ed ha posto gli accampamenti lungo la riviera Martin. Alcune palle, tirate da cannoni rigati, bastarono a disperdere il nemico che s'avanzava in masse considerevoli per appiccare la battaglia. Esso si è ritirato nelle montagne di Sierra Bermeja. *(G. Uff. del Regno.)*

Lisbona 17 gennaio.

I porti brasiliani essendo infestati dalla febbre gialla sono dichiarati sospetti. *(Lomb.)*

Berna 17 gennaio.

Sul rapporto del Consiglio federale, relativo all' affare della valle di Dappes, il Consiglio nazionale ha espresso il convincimento che il Consiglio federale saprà tutelare la dignità e l' interesse della Svizzera. In pari tempo, fu esortato a non assentire ad una cessione verso risarcimento pecuniario. Il Consiglio nazionale ha approvato, non senza opposizione, l' acquisto dei vapori sul Lago Maggiore. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	871 —
Azioni dell' Istituto di credito	202 10

CAMBI.	
Augusta	112 25
Londra	130 75
Zecchini imperiali	6 19

Borsa di Parigi del 18 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 18 gennaio

Consolidati 3 p. %	95 $^{3}/_{8}$

VARIETA'.

La Società agraria di Parigi assegnò una medaglia d' oro al sig. Demond, direttore della Scuola superiore d' Orléans, il quale riuscì ad accoppiare l' insegnamento agario e industriale all' istruzione primaria. Per recare ad effetto così utile programma, il sullodato maestro dedicò non solo le sue fatiche intellettuali, le sue cure più perseveranti, ma anco i suoi proprii quattrini. Essendo proprietario di un giardino, e conduttore di due ettari di terra, i suoi 150 allievi poterono ogni anno, dal 1852 in poi, sperimentarsi su questi in tutti i particolari della coltura degli alberi da frutto, in quella dei cereali, dei legumi, ed osservare comparativamente gli effetti dei differenti ingrassi. Ecco un bel saggio d' istruzione popolare e d' agricoltura! Ecco il punto vitale, su cui deve appoggiarsi la leva del vero progresso agrario! E questo punto difetta pur troppo ai nostri agricoltori e loro difetterà chi sa ancora per quanto volgere di anni, qualora la nostra associazione agraria non si faccia convinta della necessità di procacciare tostamente l'ammenda. Una medaglia d'argento ottenne dalla Società stessa il meccanico Lepreaux per un congegno onde estrarre la torba sotto l' acqua. Questa macchina, che risolve in un modo facile ed ingegnoso un problema difficile, procura una notevole economia di mano d' opera ai proprietarii delle torbiere, ed al popolo un' agevolezza di prezzo per l' acquisto di questo buon combustibile. *(Riv. Friul.)*

Scrivono da Parigi in data dell' 11: « In mezzo al diluvio di opuscoli politici, n' è uscito uno in Germania che, pel proprio soggetto, esce dal comune. Trattasi d' un' illustrazione della tomba di Carlomagno ad Aquisgrana. Fu l' Imperatore Federico Barbarossa II, che, due giorni dopo la sua incoronazione, il 25 luglio 1215, chiuse le reliquie del gran fondatore della Monarchia franco-romana, già canonizzato dal Papa fin dal 1165, in una splendida cassa, carica d' oro, di gemme e di scolture. La cassa ha una lunghezza di sei piedi e mezzo, un piede e mezzo di larghezza, e due e mezzo di altezza. Quando, nel 1843, fu aperta, vi si trovò lo scheletro dell' Imperatore inviluppato in un drappo di seta, all' eccezione d' un pezzo del capo, che trovasi in una coppa a parte, nel tesoro della cattedrale. Le insegne imperiali, la corona, lo scettro, il globo, la spada e il manto, sono a Vienna. » *(G. di Mil.)*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 23 gennaio 1860, alle ore 9 ant., nella caserma di S. Giorgio Maggiore, si procederà alla trattativa per la vendita d' una partita di botti vuote con cerchi di ferro e legno, N. 658 in ottimo stato contenenti 5560 emeri; N. 231 ancora adoperabili, contenenti 1872 emeri, e N. 37, alquanto danneggiate, contenenti 322 emeri, mediante offerte in iscritto suggellate, munite col bollo legale e col deposito del 10 per cento sull' importo relativo, che risulta dalla rispettiva quantità delle botti che intende di acquistare; il prezzo dell' offerta dev' essere scritto in cifre e lettere, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento sull' importo della quantità che intende di acquistare in danaro sonante.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Le offerte si faranno all' emero di Vienna.
3. Dovrà essere effettuato il pagamento in danaro sonante d' argento.
4. Verrà ritirato il genere acquistato entro otto giorni dopo l' approvazione Superiore.
5. Le offerte non consegnate sino all' ora predetta non verranno considerate.
6. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 16 gennaio 1860.

N. 180. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 30 gennaio 1860, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.
3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.
6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, frutti meridionali e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 50. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 31 corr. gennaio, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Fondazione con materiali artefatti a presidio del tratto d' argine sinistro del Canale di Mirano, dal Ponte delle Barche discendendo per l' estesa di metri 410, in appalto a Luigi Gambetto di Fiesso.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 15 gennaio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio. — È arrivato da Trapani il brig. austr. *Nuovo Giuseppino*, cap. Lorenzini, con sale e vino all' ordine.

La situazione politico-commerciale non si rischiarava in questi ultimi giorni giacchè varie questioni sollevavansi invece, la soluzione delle quali ne apparisce d' alta importanza. In mezzo a ciò ne parve prevalente da per tutto l' opinione che potrà sciogliersi questo stato di cose senza conflitti. Sono imponenti le concessioni accordate dal Governo francese al commercio d' Inghilterra, che crede d' aver conquistato que' mercati col libero cambio. In mezzo a ciò, alle Borse si fa il quesito: Avremo forti oscillazioni l' anno 1860? Qui sta il segreto dell' avvenire: ma, se possono conciliarsi presto le quistioni politiche, vi è lusinga ragionevole allora che i corsi dell' anno 1860 abbiano ad essere più alti di quelli del 1859. Il commercio, l' industria e le Borse hanno provato un qualche rallentamento, non però marcato di grande importanza.

La nostra Borsa seguiva sempre la capitale nei suoi corsi, e per conseguenza nei ribassi per cui il Prestito 1859 discendeva gradatamente persino a 62 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; le Banconote pronte da 77 $^{1}/_{4}$ a 77 pel 15 marzo, e con piccole differenze venivano fatte altre obbligazioni a più lunga consegna. Vi ebbe maggior domanda nella valuta d' oro da 4 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{3}$ di dis. Non comparvero Assegni nuovi, neppure alla ricerca spiegata con lievissima differenza dall' argento effettivo. Lo sconto riusciva ognora facile da 5 $^{1}/_{2}$ a 5 p. %, e la carta primaria si trovò sempre mancare alle ricerche.

Nelle granaglie non si notavano variazioni su nostro mercato; le transazioni limitavansi a staia 21,500, cioè: st. 2000 frumento indigeno qui posto od all' interno al consumo da f. 6.30 a 6.47; st. 2000 frumentone indigeno posto all' interno per ispeculazione a f. 4.55; st. 1200 detto al consumo a f. 4.02; st. 1500 detto per ispeculazione a f. 4; st. 3000 detto di Braila per marzo ed aprile a f. 3.94; st. 6000 detto in Banconote a f. 5; staia 4000 avena di Odessa al consumo da f. 2.75 a 2.70; st. 1000 orzo di Danubio, compimento di carico a f. 2.97; st. 800 seme di lino di Puglia per l' interno a f. 7.25. Hanno ripreso la navigazione le barche di Pavia, ed eransi già fatte alcune vendite nel riso sardo viagg. da l. 38 a 40; inconcludenti variazioni avemmo nelle altre sorti, e non molti gli affari.

Le operazioni in olii non furono molto animate neppure in questa settimana, perchè i possessori non vollero condiscendere ad alcuna modificazione, ed il consumo che volle provvedersi, dovette pagare l' olio di Monopoli vecchio in tine, e di Susa imbottato a d.i 215, il Bari primitivo a d.i 225; il Corfù viagg. nuovo a d.i 220; i mezzofini e fini si tennero anche a prezzo magg., stante l' esiguità dei depositi. Gli olii più bassi non trovarono eguale accoglienza, perchè il consumo molto diminuito per la concorrenza degli olii di ravizzone, caduti in ribasso sempre maggiore, in causa del deprezzamento continuo della valuta di Trieste, che ne fa perdere la preferenza dei consumatori, e poco attiva la speculazione. Lo sconto in tali vendite fu ognora da 10 a 12 p. %.

Dei salumi avemmo molte vendite nelle aringhe, che si tengono anche più ferme nelle migliori marche, ed il dettaglio continuò da l. 56 a 60 daz.; dei cospettoni ormai quasi più non si parla, rimanendo inconcludenti le rimanenze. Pare che pochi de' nuovi si potranno avere al chiudere della stagione; il baccalà si vende sempre ai limiti stessi con discreti consumi.

Nei coloniali avemmo di più importante una vendita di zuccheri pesti avariati, ma il prezzo non si diceva. Le qualità di Anversa, i VZ stanno sempre sui f. 20 $^{1}/_{2}$ con poche vendite, appunto pei vantaggi offerti dalla valuta di Trieste. Gli arrivi in quella piazza dei caffè hanno fermato qui pure o moderato le ricerche.

La canapa reggesi ancora più, ed il suo andamento conferma sempre più l' opinion di favore. Le lane, le pelli, i carboni, i metalli, tutto viene molto bene sostenuto, quantunque non si manifestino molte le transazioni. Delle frutta, egualmente ben tenute le uve; i fichi anche più ricercati; le mandorle a f. 27 non hanno più vendite, dacchè si è raggiunto il prezzo di f. 28, e mostransi in miglior opinione. Non segnavansi differenze negli spiriti; questi pure subiscono anche più l' influenza della valuta, derivandoci dall' interno. I vini hanno avuto un maggiore consumo nelle qualità di Dalmazia, che si vendevano da l. 88 a 105, in relazione alle loro qualità. In que' di Sicilia non ci risulta alcuna vendita ancora. Poche le operazioni continuano nei legnami, per cui, malgrado ai costi esagerati, troviamo che sarebbe ragionevole l' attendersi qualche facilitazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	62 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 $^{1}/_{2}$

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezza Corona	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 20
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 $^{1}/_{2}$	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4 $^{1}/_{2}$	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	75 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	75 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: de Lapeyrière, direttore gen. di str. ferr. a Parigi. — *Da Padova:* Hucle Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Gaussen Paolo Leone, uff. di Parigi - Flori cav. Luca, di Firenze, ambi all' Europa. — Fontana Luigi, neg. franc., al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: du Houx Carlo, ingegn. di Nancy. — de Lapeyrière, dirett. gen. di strada ferrata. — *Per Trieste:* Szezaka Dometrio, poss. di Varsavia. — Blount Roberto, ingl. — Douville Augusto, neg. di Lione. — Semenow, general magg. russo. — Vallen bar. colonn. russo. — *Per Milano:* Aureggi Carlo, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 gennaio: Arrivati 630; Partiti 647

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

SPETTACOLI. — Sabato 21 gennaio

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Luisa di Lignerolles.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Osti non osti.* — Con ballo. — Alle 6 e $^{1}/_{2}$.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. Esercito. Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze sull' abbuono del dazio doganale e di consumo nell' esportazione del zucchero. Nominazioni. Notificazione sull' esenzione del dazio consumo sull' uva. Vaglia abbruciati. Beneficenza.* — Bullettino politico della giornata. — L' Oesterreichische Zeitung *sulla lettera di Napoleone al ministro di Stato; riforme in Austria. Notizie del Levante: partenza dell' inviato a Pietroburgo; la Borsa; ritiro della carta monetata; cose di Servia; il Principe di Samo; decorazioni russe; dono reale; udienza; indirizzo della Camera dei deputati di Grecia; il sig. Thouvenel.* — Impero d' Austria; *voce smentita. Lettera pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Vienna. Ispettore dell' esercizio della strada ferrata meridionale. Correzione.* — Stato Pontificio; *ferrovie congiunte.* — Regno di Sardegna; *soscrizioni e indirizzo al Papa nelle Indie. Morti di generali. L' esercito. Oytana. La Lombardia. Parole del Momento Misfatti.* — Granducato di Toscana; *ispettore della guardia nazionale. Numerazione de' reggimenti.* — Ducato di Modena; *stato del paese.* — Ducato di Parma; *i partiti.* — Impero Russo; *opposizione de' Comitati della nobiltà; disegni di riforma; offerta al Governo.* — Spagna; *corrispondenza dal campo di Serrallo: intemperie e malattie; una rappresentazione curiosa;* i presidiarios. — Francia; *linee telegrafiche politiche. Cause della ritirata del Municipio di Bordeaux. Partenza per la Cina. Diritto marittimo. Walewski e Nesselrode. Condanna del dottor nero.* — Svizzera; *invito del Governo francese all' Esposizione agricola di Colmar. Risoluzione dell' Assemblea popolare di Vaud* — Germania; *Prussia: conferenze colla Russia; prossima ritirata del ministro von der Heydt; notata omissione nel discorso d' apertura delle Camere; la fortificazione delle coste; legge sugl' Israeliti. Baden: dichiarazione del Governo in ordine al Concordato.* — Danimarca; *tumulti a Copenaghen.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 gennaio - 6 a.	338''', 50	+ 2°, 1	+ 1°, 5	81	Nubi sparse	E.¹		6 ant. 1°
2 p.	338''', 5	+ 5, 0	+ 4, 1	75	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 1°
10 p.	338 , [illegible]	+ 4, 1	+ 3, 7	81	Nebbia	S. S. E.¹	0.43	

Dalle 6 a. del 20 gennaio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 5°, 0; min. 1°, 1
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

N. 1416. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con riferimento all' atto di amnistia 23 novembre 1859, con Sovrana Risoluzione 4 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare il condono d' ogni pena e l' impune ripatrio a tutti quei soldati italiani che disertarono le loro bandiere dal 1.° gennaio al 24 novembre 1859, o che non si presentarono in seguito al loro richiamo dal permesso. Quest' atto di Sovrana Grazia è operativo a favore dei disertori, e di coloro che non prestarono obbedienza all' ordine di richiamo, purchè la loro presentazione ad un' I. R. Autorità, ed il loro spontaneo ritorno al Corpo cui appartengono, segua a tutto il mese di maggio 1860. Ove poi alla diserzione fosse congiunto alcun crimine, delitto o contravvenzione comune, restano ferme le prescrizioni recate dall' atto di amnistia del 23 novembre 1859, che contempla i reati politici.

Il che recasi a comune conoscenza onde ciascuno, che trovasi nei casi contemplati, possa profittare dei benefici effetti della Sovrana concessione.

Venezia, 15 gennaio 1860.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 19161. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Giuseppe Salvini, già diurnista presso la Congregazione municipale di Venezia, si trattenga all' estero, quantunque sia scaduto di valitura il suo ricapito; e che

Nerini Filippo, d' anni 17;
Frizzele Giuseppe, d' anni 23, pittore;
Sardi Antonio, d' anni 24, muratore;
Pasetti Antonio, d' anni 21, fornaio;
Petrovich Luigi, d' anni 22, salumiere;
Petrovich Francesco, d' anni 20, agente privato;
Cekal Marco, d' anni 20, libraio;
Betto Achille, d' anni 15, pittore;
Lattes Giuseppe, d' anni 15, studente;
Spongia Carlo, d' anni 20, facchino, tutti dieci di Venezia;
Ballarin Pietro, d' anni 18, agente;
Dal Moro Tommaso, d' anni 23, ambi di Murano;
Vianello Giuseppe, d' anni 17, agente;
Perulli Aristide, d' anni 18;
Ceparo Gio. Batt., d' anni 21, studente;
Furlanis Marco, d' anni 20, pizzicagnolo;
Dal Fabbro Antonio, d' anni 32;
Zamboni Giuseppe, d' anni 25;
Stefanon Giuseppe, d' anni 18;
Vianello Matteo, d' anni 31, praticante di farmacia;
Melin Antonio, d' anni 20;
Castion Gaetano, d' anni 39, ex militare;
Castion Enrico, d' anni 34, caffettiere;
Bortoluzzi Antonio, d' anni 28, agente merciaio, tutti dodici di Portogruaro;
Asquini Luigi, d' anni 22, fornaio;
Gobbato Angelo, d' anni 22, ambi di S. Michele;
Borghesaleo Vito, d' anni 19, tintore;
Gardin Luigi, d' anni 19, sarte, ambi di Teglio;
Stefanon Luigi, d' anni 19, falegname, di Concordia;
Foggetta Giuseppe, falegname, di Cavarzere;
Rossato Luigi, d' anni 20, villico, di Pianiga;
Faveron Angelo, d' anni 28, pizzicagnolo, di Scorzè;
Nobili Pietro, d' anni 30, precettato;
Baroni Federico, d' anni 22, studente;
Baroni Francesco, d' anni 19, studente di pittura;
Barbaro Giorgio, d' anni 19, gioielliere;
Socol Giovanni, d' anni 30, calzolaio;
Fassetta Antonio;
Zecchini Costante, d' anni 20, industriante;
Zecchini Antonio, d' anni 18, industriante;
Casanova Gaetano con moglie, sarte;
Generini Achille, d' anni 26, pittore;
De Marchi Antonio, d' anni 21, cameriere;
Filippini Giovanni, d' anni 26, scrittore;
Chittarin Eugenio, d' anni 16, studente;
Zanichelli Baldi Pietro, d' anni 30, studente, tutti quattordici di Venezia;
Tosoni Serafino, d' anni 25, guardia di finanza, di Mestre;
Volpi Ernesto, d' anni 14, studente;
Bellati Augusto, d' anni 15, studente;
Ponti Giovanni, d' anni 20, tutti tre di Venezia;
Anese Marc' Antonio, d' anni 43, villico;
Falconer Antonio, d' anni 24, possidente;
Scarpa Pietro, d' anni 19, possidente, tutti tre di Portogruaro;
Scarpa Paolo, d' anni 20, studente, di Fossalta;
Querini Giovanni, d' anni 19, scrittore, di Portogruaro;
Pugnalin Giuseppe, d' anni 19, studente;
Perini Giovanni, d' anni 18, agente;
De Vecchi Giovanni, d' anni 18, era alunno contabile presso l' I. R. Contabilità di Stato;
Gialinà Pietro, era computista;
Davanzo Girolamo, d' anni 23, garzone caffettiere, tutti cinque di Venezia;
Silvestri Pietro, d' anni 20, di Mestre,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a termini del disposto dai capitoli VIII e IX della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i predetti assenti a far ritorno nella Monarchia entro tre mesi, dalla data della prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, od a produrre nel termine medesimo le loro eventuali giustificazioni, sotto la comminatoria della legge summentovata.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.

N. 209. EDITTO. (2. pubb.)

Arbitrariamente si allontanarono dal loro posto gl' impiegati camerali, indicati nell' elenco qui in calce esposto.

Ignorandosi l' attuale loro domicilio, in seguito ad ordine abbassato dall' inclita I. R. Presidenza della Prefettura di finanza in Venezia, con suo ossequiato Decreto 2 corr. N. 29 p. vengono invitati essi impiegati a presentarsi a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima iserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria loro assenza, sotto comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a loro carico, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio, e coll' intero decadimento del loro soldo.

Maura Giacomo, Ricettore;
Bardelloni Pietro, Controllore;
Grilli Augusto, Assistente, tutti e tre presso l' I. R. Ricettoria di Poggio;
Vigezzi Domenico, Controllore;
Zucchi Alfonso, Assistente, ambi presso l' I. R. Ricettoria di Gonzaga;
Lombardi Paolo, Ricettore;
Butti Zaccaria, Controllore, ambi di Crocile Tosini;
Conti Antonio, Ricevitore;
Maffi Maffino, Controllore;
Storni Antonio, Assistente;
Brunelli Federico, Assistente, tutti e quattro presso l' I. R. Ricettoria di Moglia Gonzaga;
Verzoli Giacomo, Ricettore a Quatrelle;
Bianchi Camillo, Ricettore a Porcara;
Bonini Severino, Ricettore;
Framescola Giuseppe, Assistente, ambi presso l' I. R. Ricevitoria di S. Giacomo delle Segnate;
Sorregotti Giuseppe, Ricettore;
Crippi Eugenio, Assistente, ambi presso l' I. R. Ricettoria di Bondanello;
Bascoli Emilio, Ricettore a Zamiola;
Rognoni Carlo, Vice-segretario di Prefettura, dirigente l' Ufficio di Commisurazione in Revere;
Buzzetti Domenico, Controllore presso il detto Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 11 gennaio 1860.
L' I. R. Intendente, DE ROSSI.

N. 585. EDITTO. (2. pubb.)

Barzan Lorenzo e Dal Farra Bortolo, apprendisti presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Belluno; Giambattista nob. Doglioni, apprendista presso questa I. R. Delegazione provinciale; Grillo Antonio e Bertuzzi Pier Lodovico, alunni, e Pagani nob. Pietro, praticante, presso questa Ragionateria delegatizia; Trieste Francesco, apprendista presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre; e Viecelli Giuseppe, apprendista presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso, essendosi allontanati senza permesso dai posti che occupavano, in esecuzione a quanto dispone la governativa Notificazione 3 settembre 1835 N. 31185-2034, si diffidano a restituirsi ai proprii Ufficii, od a giustificare l' impedimento che vi si opponesse, entro quattro settimane, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 3 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 572. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso

Simoni Giuseppe;
Florianello Francesco, ambi di Belluno;
Tonon Luigi, di Chies di Belluno;
Pauletti Felice;
Cecchin Giovanni;
De Zorzi Gioachino;
Giacometti Antonio;
Fent Domenico, tutti e cinque di Feltre;
Castelli Agostino Alessandro;
Castelli Angelo;
Muner Gioachino, tutti e tre di S. Giustina di Feltre;
Arboit Don Angelo Maria, di Arten di Fonzaso;
Zambelli Francesco;
Chiamulera Lorenzo, ambi di Valle di Pieve di Cadore,

si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 29 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 120. EDITTO. (2. pubb.)

Da parte dell' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale, si rende noto che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza in questa città, al Ponte di Canonica, pubblica asta per la esecuzione dei lavori di ristauro, stata autorizzata dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia col suo Dispaccio 14 dicembre p. d. N. 18248, nei locali ad uso del proprio Ufficio, descritti nel progetto del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni 10 aprile 1859, che sarà ostensibile in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a chiunque, presso l' Ufficio di spedizione al pari che il relativo Capitolato d' appalto.

L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1474 val. austr., con riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti ed il deliberatario dovranno, pel Capitolato d' appalto, cautare le loro offerte e l' impresa col deposito di fior. 150 v. a., e sottostare altresì il deliberatario a tutte le spese per bolli e copie, nonchè pagare esso all' atto dell' asta l' importo delle competenze dovute all' Ufficio della Gazzetta.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale locale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 24557. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto provvisorio di Cassiere presso l' I. R. Direzione della Zecca veneta, cui è inerente il soldo di annui fior. 1260 v. a. e la classe IX delle diete e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo, col presente se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 febbraio 1860. Coloro che intendessero di aspirare al conseguimento di tal posto, dovranno entro l' indicato termine, insinuare le corredate loro istanze, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero direttamente alla Direzione della Zecca in Venezia, documentando i loro titoli, cognizioni ed i servigi prestati; dovranno inoltre dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione e far conoscere se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati addetti alla predetta I. R. Zecca.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 25769. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto il concorso fino al 31 gennaio 1860 ad un posto di provvisorio cancellista di I classe presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., ed eventualmente a quello di Cancellista di II classe, col soldo di fior. 525 v. a., o di III classe, col soldo di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine alla stessa I. R. Direzione del Censo le loro istanze regolarmente documentate, dichiarando se ed in qual grado di parentela o affinità fossero congiunti con impiegati camerali di questo Dominio.

Venezia, 27 dicembre 1859.

N. 26353. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Chiovato Riccardo, di Vicenza, siasi arbitrariamente allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A., lo si richiama col presente a far ritorno nel termine di tre mesi ed a giustificare la sua assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 75. 47

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi, in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 27992-2129, dei 24 dicembre 1859, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica, in Comune di Roveredo, pel triennio 1859-1860-1861, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il 15 febbraio p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250; donne matrimoniate miserabili N. 300; e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di fior. 100 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese, posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta, sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale, nelle ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 12 gennaio 1860.

Pel R. Commissario, ...

54

Lunedì 23 corr.

si riaprirà il Negozio Telerie all' Ascensione, N. 1244, pian terreno, sotto all' Albergo alla *Luna*.

Il proprietario si crede in obbligo di darne avviso alla sua numerosa clientela, riservandosi di pubblicare, come al solito, analogo, dettagliato avviso in Gazzetta.

Tornano inutili ulteriori eccitamenti, giacchè i prezzi e le qualità del suo genere gli guarentiscono, come negli anni decorsi, uno smercio abbondante.

756

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l' Aristocrazia d' Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7.50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l' eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l' alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell' Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

N. 32. 45

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA
(Campo S. Paterniano, N. 4233.)

La sottoscritta direzione ha l' onore di recare a notizia dei signori azionisti, che, secondo la deliberazione dell' adunanza sociale, tenuta il 21 giugno 1858, dal 1.° febbraio in poi, e dalle ore 12 alle 2 di ogni giorno non festivo, essa pagherà l' importo del cinque per cento, sulle somme finora versate in conto del capitale della Società.

Il pagamento liquidato in $^{45}/$ 8 : 21 $^{1}/_{4}$ per ciascuna azione, verrà fatto verso presentazione delle relative cartelle.

Venezia, 12 gennaio 1860.

La Direzione,
PATRICH O' CONOR.
ANTONIO BERTI.
GIO. GIACOMO SCHIELIN.
E. MULAZZANI, di Cappadoca.

29

Dalla Tipografia di GIUSEPPE GRIMALDO, uscirà la versione italiana del IV ed ultimo volume dell' opera

COSMOS

SAGGIO DI UNA DESCRIZIONE FISICA DEL MONDO
di Alessandro Humboldt.

Di ciò vengono prevenuti i signori associati e corrispondenti, affinchè si compiacciano di spedire in tempo le loro commissioni, avvertendoli, che il volume anzidetto sarà diviso in 12 fascicoli al più, da fogli 6 di pag. 8, al prezzo di soldi 35 per fascicolo.

Quelli poi che desiderassero di acquistare la traduzione italiana dell' opera intera, come pure di completare quelle parti che avessero tuttavia imperfette, potranno rivolgersi parimenti al suddetto tipografo, attualmente proprietario del fondo di quest' opera.

È pubblicato dalla medesima Tipografia:

ABÉCÉDAIRE
ET PREMIERS ÉLÉMENTS GRADUÉS
DE LA LANGUE FRANÇAISE

POUR LES PETITS ENFANTS DES DEUX SEXES A' L'USAGE DES ITALIENS, ADOPTÉ DANS TOUS LES ÉTABLISSEMENTS PRIMARES EN FRANCE. — Nouvelle édition.

738

S. BRAGHI E C. DI GENOVA

prevengono che le sottoscrizioni pel

SEME BACHI DA SETA
vero Chinese pel **1860,**

Sono aperte presso i sottoindicati a fr. 15 per Cartone, di circa oncie 1 e $^{1}/_{2}$ cadauno, alle condizioni già emesse, e non saranno riconosciuti impegni assunti da altri.

Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N. 1000 rosso.
Treviso, Angelo Gianese.
Padova, Vincenzo Biaggini.
Vicenza, Giacomo Gregorin.
Verona, Marc' Antonio Guarnieri.

13

POLVERI SEIDLITZ
DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali al prezzo di F. 1:26, alla Farm. ONGARATO e C.
in Piazza S. LUCA, in Venezia.

52

Vuolsi alienare il diritto di esercizio di farmacia, in Mantova; per le trattative, dirigersi in Mantova, presso il dott. Cesare Bertolini notaio.

51

Francesco Fautario, negoziante di bigiotterie d'oro, in Treviso, avendo col Decreto 22 dicembre 1859, N. 18901, del regio Tribunale di commercio in Milano, ottenuta la chiusura del concorso sulle sostanze di Carlo Sanchioli, già fabbricatore di bigiotterie d'oro in Milano, previene, per ogni effetto di ragione, quale rilevatario della di lui massa concorsuale, qualunque debitore verso detto concorso, di riconoscerlo nell' anzidetta sua qualità, e di avere delegato a rappresentante in Milano, il sig. Angelo Pozzoli, abitante in contrada S. Vito, al Pasquirolo N. 522, il quale firmerà per sua procura.

40

Il 21 febbraio 1860

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 vincite del valore di f. 40,000

CON VINCITE DI

Un magnifico fornimento in porcellana, 1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 fiorini,

ed inoltre 1000 e più oggetti d' oro ed argento.

Un Viglietto di questa Lotteria costa 50 Soldi V. A.

Chi prende 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre *in* corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N 8529-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente e di ignota dimora, Anna Neumayer-Colombana, industriante di Vienna, era poscia domiciliata in Venezia, che le fu deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Giulio Manin, onde la rappresenti nella lite in di lei confronto incoata colla petizione 12 novembre 1859, N. 8529, dalla signora Antonietta Lavagnolo nata Tonelli, in punto di consegna d' effetti mobili o pagamento del loro importo, sulla qual petizione fu redestinato il contraddittorio all' Aula Verbale del giorno 1.° febbraio p. v. ore 9 antimerid., per cui dovrà la suddetta somministrare al curatore gli opportuni mezzi di difesa, o di notificare al Giudizio prima della comparsa la scelta di altro procuratore, ascrivendo al caso a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi ed affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 dicembre 1859.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere anziano,
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 26612. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova, qual foro di ventilazione, sulla istanza di altro degli eredi, diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Antonio Bardellini fu Pietro, mancato a vivi in Padova nel 15 maggio 1859, a comparire nel giorno 4 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi sull' Albo di questa Pretura e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 dicembre 1859.
Il Consiglier Dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 49907. 3. pubbl.

EDITTO.

Si invitano i creditori verso l' eredità del pittore storico Placido Fabris fu Francesco qui decesso il 7 dicembre corr. con testamento nuncupativo, a comparire dinanzi questa Pretura, Camera quarta nel giorno 21 febbraio 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero sulla medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8528. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 28 dicembre corr. N. 2246 l' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno interdisse la libera amministrazione della propria sostanza per mania vaga a Giovanni Battista Galli, cui venne deputato in curatore il nob. Luigi Bovio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 31 dicembre 1859.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 13448. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi, si terrà presso questo Tribunale al Consesso 2, dinanzi apposita Commissione, triplice esperimento d' asta nei giorni 6 e 20 febbraio e 5 marzo p. v., sempre alle ore 10, dei beni sottodescritti, esecutati a Marco Schuster, ed alle condizioni pure sotto indicate.

Beni e fabbriche da alienarsi:

Campi sette, quarti due, tavole cento ottanta otto, (campi 7.2.188) a. p. v. con casa colonica, in Comune censuario di Carrara S. Giorgio, ora Distretto di Padova, nella Frazione di Terradura, in Censo stabile a' mappali NN. 569 e 571, con superficie complessiva pert. metr. 29.83, e colla rendita di a. L. 101 : 26. Giudizialmente stimati austr. Lire 3507 : 80, sono nuova valuta F. 1227 : 73. Fra confini come nella perizia, a levante e mezzodì Brecchi, a ponente Regia Finanza, a tramontana strada comunale, salvi i più veri.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento gli immobili saranno venduti soltanto per prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo verranno deliberati anche per prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sino alla stima.

II. Qualunque offerente dovrà garantir la propria oblazione mediante deposito previamente verificabile alla Commissione Giudiziale di Fior. 245 : 55, corrispondenti al quinto della stima.

III. Al solo deliberatario sarà trattenuto il deposito, valutato il quale desso dovrà nel termine di giorni dieci, dal dì cui gli sarà intimato il decreto di delibera, depositare in Cassa Forte di questo I. R. Tribunale il rimanente prezzo d' acquisto a sue spese e tanto quest' importo quanto il deposito alla condizione seconda non altrimenti che con nuovi fiorini d' argento escluso qualunque surrogato.

IV. L' esecutante ed il creditore inscritto Pietro Dionese potranno farsi oblatori senza il deposito prescritto alla condizione seconda, e, restando deliberatarii, saranno pure esenti dal deposito di cui la condizione terza, trattenendo l' intero prezzo sino all' esito della graduatoria sul prezzo di delibera, per passarlo a chi di ragione tosto che il riparto della stessa sarà passato in giudicato, congiuntamente all' interesse ad annuo 5 per 100 dal dì della delibera.

V. Oltre al prezzo di delibera resta a carico dell' acquirente il pagamento della decima di cui è gravato il fondo che si subasta.

VI. Le imposte arretrate che vi fossero, saranno pagate dall' acquirente in conto prezzo.

VII. Le spese tutte posteriori alla subasta, come pure la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra, stanno a carico del deliberatario.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' asta otterrà il deliberatario l' aggiudicazione dell' acquisto, facendosi acquirente l' esecutante od il creditore Dionese avranno intanto possesso e godimento di fatto in base al decreto di delibera.

IX. L' esecutante non presta garanzia veruna in linea di possesso nè di libertà d' Ipoteche, lo che tutto emerge dagli atti in processo.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni, seguirà reincanto a suo danno e spese, senza alcun preavviso nè costituzione in mora al suo difetto.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 dicembre 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4764. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecovich, che il sig. Giuseppe Francesco Marchi possidente e farmacista di qui ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima nel dì 30 dicembre corrente la petizione N. 4764 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di Fiorini 129 : 15 per saldo affitti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Todesco di qui onde la causa possa proseguirsi secondo la ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Senecovich a comparire personalmente alla udienza del giorno sette febbraio p. v., ore 9 antimerid., ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 30 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
TON.

N. 8207. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terrà il sesto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Filippo e Carlotta Fattori del fu Domenico, contro i coniugi Giuseppe Damini ed Angela Aldighieri, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati e qui sottodescritti saranno venduti a qualunque prezzo ed in un solo Lotto.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta nelle mani del Delegato giudiziale il decimo delle austr. L. 2070 : 80, pari a Fior. 724 : 78, valor di stima, esonerati dal deposito gl' istanti Fattori.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi, e ciò con valute metalliche d' oro e d' argento a tariffa escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento in caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente e li spopriati come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto, l' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno nelle valute come sopra versandolo di anno in anno nei depositi di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti come si trovano all' atto della consegna senza mai pretesa di compenso verso l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera, e succesive saranno a tutto carico del deliberatario, le altre cominciando dal pignoramento saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria o agli istanti, od al loro procuratore avvocato d.r Giuseppe Villanova.

Fondi da subastarsi,
posti in S. Giov. Ilarione.

1. Una pezza di terra prativa asciutta, in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Gio. Ilarione alla porzione B del N. 1, della superficie di pertiche cens. 2.06, colla rendita di Lire 8 : 14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini con Galiotto Gervasio detto Cioppio e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 561 : 60.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi, parte come la precedente, denominata Campo di là del prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Gio. Ilarione alla porzione B del Num. 32, della superficie di pert. cens. 7.05, colla rendita di L. 26 : 74, confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero. Giudizialmente stimata a. L. 1180 : 80.

3. Una casa colonica con corte promiscua, posta nelle stesse pertinenze e contrada, censita in mappa stabile del Comune censuario di S. Giov. Ilarione al N. 625, della superficie di pertiche cens. 0.20, colla rendita di Lire 8 : 64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada. Giudizialmente stimata a. L. 328 : 40.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. Lire 2070 : 80, come da relativo protocollo rassegnato in Giudizio il 12 agosto 1857, al Num. 5335, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Arzignano, 26 novembre 1859.
Il R. Dirigente,
DONA'.
G. B. Bordoni.

N. 8401. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, si terrà il triplice esperimento di asta della sesta parte indivisa degli infrascritti immobili, esecutati dalla Ditta Pietro e Paolo Arvedi di Verona, in confronto di Giov. Battista Canova, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto al prezzo non minore di stima nel primo e secondo incanto.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura, entro giorni 20 da quello della delibera.

IV. Entro giorni 15 da quello della delibera l' aggiudicatario od aggiudicatarii pagheranno al procuratore della parte istante le spese esecutive liquidate dal Giudice a sconto del prezzo di delibera.

V. Dovrà il deliberatario o deliberatarii rispettare, per l' anno in corso, il qualunque contratto di affittanza a lavorenzia degli immobili subastati.

VI. Dovrà il deliberatario sostenere i livelli, decime ed altri pesi di cui fossero aggravati i fondi, e così pure le imposte e le spese successive alla delibera.

VII. Questi immobili si ritengono nello stato in cui erano al momento della stima, senz' alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii all' adempimento di qualunque de' suddetti capitoli, sottostarà o sottostaranno a tutti i danni e spese e sarà subastato l' immobile o immobili in un solo esperimento a tutto suo o loro rischio e pericolo, a prezzo anche inferiore di stima, a senso del § 438 del Giudiziario Regol.

Beni da subastarsi.

Un sesto pro indiviso della casa con bottega in Arzignano, a cui confina a levante Germani eredi fu Antonio e beni del Comune di Arzignano, che servono ad uso della R. Pretura e carceri, a mezzodì la strada Comune detta Crosara, a ponente e tramontana Dalla Negra Paolo fu Giov. Battista, al N. di mappa 357, di pertiche metriche 0.49, avente la rendita di L. 107 : 52.

Stimata del capitale complessivo valore di a. L. 7488, pari a Fior. 2620 : 80.

Un sesto pro indiviso del corpo di terra, nel Comune censuario di Tezze, arativo arborato vitato in piano ed argine boscato dolce, confina a mattina Carlotto Giov. Battista fu Battista, a mezzodì strada e Carlotto Giuseppe fu Antonio e nipoti, a ponente il torrente Guà, ed a tramontana Vaccari d.r Girolamo fu Angelo e Magnabosco Francesco fu Domenico, ai NN. di mappa 320 e 244, di pert. metr. 5.24, l' estimo di L. 29 : 21.

Stimato del complessivo capitale valore di a. L. 1208, pari a Fior. 422 : 80.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 3 dicembre 1859.
Il R. Dirigente
DONA'.
Santacattarina, Canc.

N. 8520. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Anna Norsa di Reggio, assistita dal di lei marito Marco Ravà, abitante a Reggio, che dall' avvocato Achille Namias di Milano, difeso dall' avvocato Caveada di Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto d' intimazione del Decreto 15 giugno 1859 N. 5778 di esso Tribunale portante liquidazione di specifica, e di restituzione in intiero, a produrre ricorso contro tale Decreto.

Ritrovandosi la parte rea convenuta in Reggio, è stato nominato e destinato a di lei pericolo l' avvocato Angelo Finzi di qui, affine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essa si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia essa convenuta parte e possa, volendo, comparire a quest' Aula 1.° Verbale nel giorno 7 (sette) febbraio p. v. alle ore 9 antim., per dedurre in ordine alla suddetta istanza, oppure far tenere al suddetto avvocato A. Finzi come curatore e patrocinatore di essa i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia essa dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 dicembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 23 GENNAIO

ANNO 1860 – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 gennaio corr., si è degnata graziosamente di nominare S. A. I. Ferdinando IV, Granduca di Toscana, colonnello proprietario del 66.° reggimento d'infanteria di linea; S. A. I. il Granduca Leopoldo di Toscana, proprietario del 71.°; il tenente maresciallo Lodovico barone di Sztankovics, secondo proprietario del primo, e il generale di cavalleria Maurizio cav. di Boyneburg-Lengsfeld, secondo proprietario del secondo dei nominati reggimenti d'infanteria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre 1859, si è graziosissimamente degnata di nominare ad Arcivescovo di rito latino di Leopoli il Vescovo di Przemyl, Francesco cavaliere di Wierzchleyski, ed a Vescovo di rito latino di Przemyl, il decano del Capitolo metropolitano di Leopoli, Adamo cavaliere di Jasinski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'arciprete dell'arcipresbiterato di Holleschau, decano ed ispettore distrettuale scolastico del Decanato di Klobauk, consigliere ed assessore del Concistoro arcivescovile di Olmütz, nonchè parroco di Klobauk, Giacomo Ňedela, in riconoscimento dei meritorii servigii, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare i direttori della privilegiata Banca nazionale austriaca, Simone Biedermann, Maurizio cavaliere de Wodianer e Giovanni barone de Sina, nel loro uffizio per l'ulteriore durata conforme agli Statuti, e di nominare i proprietarii di fabbriche, Giuseppe Winter e Lodovico nobile de Robert, a direttori della Banca medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. ciambellano ed inviato presso la Corte di Madrid, Alberto conte Crivelli, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore in capo scolastico della diocesi greco-cattolica di Szamas-Ujvar il prevosto del duomo di Szamas-Ujvar, Macedonio Popp.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma, con cui Assenzio Ximenes, fu nominato viceconsole napoletano in Trieste.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi e nominati: I direttori d'artiglieria provinciale in Dalmazia e Gallizia, colonnelli Francesco Wilsdorf ed Emanuele Walluschek de Wallfeld, dello stato maggiore d'artiglieria, a generali maggiori negli attuali loro posti; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, Edoardo Erhardt, a comandante del reggimento medesimo; ed il tenente-colonnello del 6.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Anzenberger, a comandante dell'8.° reggimento di gendarmeria.

Furono pensionati: il colonnello Giuseppe Koppi, comandante del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria Nicolò Cesarevich, Granprincipe e Principe ereditario di Russia n. 61, Carlo Bayer de Waldkirch; il disponibile tenente-colonnello di piazza, Filippo Hipssich; il maggiore di piazza, Giuseppe Khloyber; ed il maggiore Paolo Leveling, comandante d'ospitale di guarnigione.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta del rispettivo reverendissimo Ordinariato vescovile ha conferito il posto di catechista, di rito latino presso il Ginnasio di Przemyl, per tutte le otto classi, all'attual catechista supplente del Ginnasio medesimo, Ladislao de Studzinski.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli aggiunti giudiziarii del Tribunale provinciale di Granvaradino, Alessandro Selley e Antonio Follinus, nonchè l'aggiunto direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale di Comitato di Gyula, Giulio Moldovanyi, a sostituti procuratori di Stato col carattere di segretarii di Consiglio; il primo presso il Tribunale provinciale di Granvaradino, il secondo presso il Tribunale di Comitato di Debreczin, ed il terzo presso quello di Gyula.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di segretario luogotenenziale, vacante presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, al disponibile commissario circolare di prima classe, Teodoro barone di Boulles-Russig.

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, avrà luogo il 1.° febbraio, alle ore 10 antimeridiane, nell'apposito locale situato nella *Singerstrasse*, a Vienna, la centesima prima estrazione suppletiva del vecchio debito dello Stato. Immediatamente dopo seguirà la 25.ª estrazione delle Serie del Prestito dell'anno 1834.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. per le Provincie venete e territorio di Mantova, ha nominato aggiunti distrettuali, i finora praticanti di concetto, Lodovico Dal Colle, Eugenio Squarcina, conte Ferdinando Consolati, nobile Carlo de Maurizio, e nob. Giovanni Angeli.

N. 265. AVVISO

A Ostiglia venne, dal giorno 20 corrente, istituita un'I. R. Stazione telegrafica, con servigio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona 20 gennaio 1860.

ZELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Il *Times* disse il falso, asserendo che l'Austria avesse risposto all'Inghilterra di non voler intraprendere una nuova guerra in Italia, ma di protestare soltanto, nel caso che non si effettuasse la ristorazione de' Duchi: l'Austria non diede risposta alcuna, per la buona ragione che non le fu fatta alcuna domanda. Così dichiara la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Il Sommo Pontefice rispose alla lettera, indirizzatagli dall'Imperatore de' Francesi, per consigliare Sua Santità a cedere le Provincie insorte; il Santo Padre « ha creduto suo « dovere di coscienza di rispondere negati- « vamente a tale consiglio, sviluppando le « ragioni della negativa. » Così annunzia il *Giornale di Roma;* il quale dice d'essersi affrettato *per ora* a dar tale assicurazione: e quel *per ora* trae a supporre ch'esso abbia a pubblicare, quando che sia, il testo della risposta di Sua Santità.

Ad ogni modo, la notizia della risposta e del suo tenore è uffiziale; nè occorre dimostrar l'importanza del fatto, sebben preveduto. Ben è da credere che questa volta i fogli semiuffiziali francesi non dureranno nel misero artifizio, irriso dallo stesso *Journal des Débats*, di far distinzione fra il Papa ed il suo Governo, o fra questo ed il *Giornale di Roma*. Il Papa rispose e sottoscrisse la risposta ei medesimo; e il *Constitutionnel*, per esempio, non potrà più sclamare: *Il Papa non è libero;* la *Patrie* non potrà più negar fede alle asserzioni del foglio uffiziale romano. La condizione del *Giornale di Roma* è quella del *Moniteur* e di tutt'i fogli uffiziali di qualsiasi paese: non istà in loro arbitrio stampar cosa, che riguardi le disposizioni interne o la politica esterna del loro Governo, senza riceverne l'ordine, nè ammettere o rifiutare gli articoli, che lor sono dall'Autorità comunicati; quand' e' parlano, parlano a nome altrui, e le lor parole vogliono esser tenute appunto come l'espressione delle intenzioni o degli atti de' rispettivi Governi. Ecco ciò che non bisogna mai perder di mente, e fa invero pietà vedere i fogli semiuffiziali francesi, i quali si trovano talvolta anch'essi nel medesimo caso, anfanarsi, pe' bisogni della lor causa, a sofisticare su quest' argomento.

Del resto, a Parigi avevano già sentore di tale risposta del Sommo Pontefice sin dal 18 corrente, prima ancora che il *Giornale di Roma* ne desse l'annunzio, come si vedrà dagli estratti del *Journal des Débats*, che riferiamo qui appresso.

Dalla rivista politica del *Journal des Débats* del 18 e 19 corrente, colle notizie del 17 e 18, spicchiamo i brani seguenti:

« 17 gennaio.

« Il *Times* si rallegra tanto vivamente quanto aveva annunziato il telegrafo per le riforme mercantili promesse nella lettera dell'Imperatore.

« Quel giornale inglese ci complimenta a questo proposito d'avere istituzioni, le quali ci evitano le lentezze, delle quali una riforma di tanto rilievo fu inceppata in Inghilterra. Rammenta i lunghi sforzi de' liberi cambisti per guadagnare alle loro idee l'opinione del pubblico inglese, e chiede quanto tempo sarebbe stato necessario in Francia per riuscire a tali riforme col solo movimento dell'opinione, mentre bastò che il Governo fosse finalmente convinto de' vantaggi d'una nuova politica mercantile per determinarne tosto l'attuazione. « Onor dunque all'Imperatore de' « Francesi, esclama il *Times*, per l'inaugurazio- « ne coraggiosa di tal grande rivoluzione sociale! » Il linguaggio degli altri giornali inglesi non è meno entusiastico, e si può dire che, fino ad ora, nessun atto del Governo francese non ha destato di là dallo Stretto un'approvazione sì ardente.

« Quanto al giornalismo parigino, dobbiamo notare, ad onta od a gloria dello spirito leggiero e beffardo della nostra nazione, che la cosa, la qual sembra destar più vivamente la sua curiosità in tal grande affare, è sapere come si caverà o non si caverà d'impaccio il *Constitutionnel*. L'aspettativa della conversione di quel foglio è universale, e tal aspettativa non torna in elogio della sua fermezza: ma tutti son persuasi ch'ei troverà buone ragioni per convertirsi, e tal persuazione è lusinghiera pe' ripieghi della sua mente. »

« 18 gennaio.

« I giornali inglesi continuano a celebrare oggi la nuova politica mercantile del Governo francese, ed il loro entusiasmo è lontano dal raffreddarsi.

« Si dee riconoscere, d'altra parte, che la notizia di quelle riforme fu una potente diversione alle preoccupazioni del pubblico, e distolse in gran parte la sua attenzione dagli affari dell'Italia centrale e dalle difficoltà del Governo francese colla Santa Sede. Pur bisognerà ritornarci, poichè la questione sembra ancora lontana dall'esser decisa. Non si parla più oggi della rinunzia del Cardinale Antonelli, che la *Patrie* ci aveva annunziata o promessa, ma che l'influsso di quel giornale non bastò ad ottenere. Non si dice neppure che il Papa abbia o disconfessato o mitigato la sua allocuzione del 1.° gennaio, a fine di render veridica un'altra asserzione della *Patrie*. Assicurasi, per lo contrario, stando a dispacci pervenuti a' giornali inglesi, che il Papa, d'accordo col suo Governo, sia risoluto a non arrendersi a' consigli del Governo francese, e che una comunicazione in tal senso, e colla data del 7 gennaio, sia stata indirizzata dalla Santa Sede al Governo. È inutile dire che lasciamo a' giornali inglesi la malleveria de' loro dispacci; ma non si può lasciar passare sotto silenzio emergenti così gravi, in una questione, che occupava non è guari esclusivamente l'attenzion pubblica, e che oggidì la divide con una questione d'un ordine affatto diverso.

« Abbiamo letto alcun tempo fa, con vivo interesse un diffuso lavoro del sig. William de La Rive, intorno all'Inghilterra ed alla rivoluzione. Quel lavoro è pubblicato in un'eccellente raccolta periodica, sempre più stimata in Francia, la *Bibliothèque universelle de Genève*. Lo studio del sig. de La Rive è una sposizione chiara ed interessante de' grandi cangiamenti, che s'introdussero ne' costumi pubblici e nelle opinioni del popolo inglese, non solamente ne' suoi affari interni, ma ancora, e soprattutto nella sua politica esterna, la quale è inspirata da principii così diversi da quelli, che dominavano lo spirito e determinavano il contegno della generazione precedente.

« Un dispaccio di Madrid, in data del 17, annunzia la presa de' forti di Tetuan da parte dell'esercito spagnuolo, e ci è comunicato un altro dispaccio, il quale annunzia lo sbarco della divisione Rios e la mossa dell'esercito congiunto sopra la città. »

Abbiamo a registrar oggi due ammonizioni, date a' giornali francesi: una all'*Echo de l'Aveyron;* l'altra, ch'è la seconda, alla *Gironde,* di Bordeaux. Ne recheremo il testo domani.

La *Presse* di Vienna, del 20 gennaio, ha le seguenti notizie:

« Come viene annunziato da Berlino, la sera del 17, un numero di deputati liberali determinò di proporre un indirizzo, da sottoporsi al Principe reggente, diretto a conseguire un forte potere centrale nella Germania, in cui la Prussia prenda la posizione, che le compete, ed una rappresentanza del popolo nella Confederazione. Oggi (20) questa proposta dev'essere nuovamente discussa e portata alla Sezione.

« La *B. H. Z.* di Berlino scrive: « Una voce « che noi riportiamo, perchè la troviamo diffusa « nei circoli bene informati, mette in vista il ritiro « del ministro di Schleinitz, e la sua surrogazione « mediante il sig. di Bismark-Schönhausen. Si com- « binerebbe con questa voce l'altra, che il sig. di « Schleinitz sia nominato ambasciatore a Londra, « ed il co. Bernstorff a Pietroburgo. »

« Sulle deliberazioni della Corte di Roma si hanno oggi importanti notizie. L'abate Compieta è giunto a Parigi da Roma, latore di dispacci pel nunzio pontificio. Oltre una protesta formale del Governo papale contro il programma enunziato nella lettera del 31 dicembre, quel corriere portò una Nota al Gabinetto delle Tuilerie, la quale sarebbe concepita in modo categorico, e domanderebbe l'immediato sgombramento delle truppe francesi dallo Stato della Chiesa.

« Questa deliberazione, ferace di grandi conseguenze, sarebbe stata presa in una seduta del Collegio dei Cardinali, in cui sarebbesi proceduto in modo molto solenne. Tutti i Cardinali, che appartengono agli avversarii del Cardinale Antonelli, si pacificarono con lui, e le deliberazioni summentovate sarebbero state prese con una specie d'entusiasmo. In tal guisa, la Corte romana vuole mostrare all'Europa che il Papa ed i Cardinali sono pronti a soffrire ogni estremo, ed anche che il Governo romano non è sì impopolare, come si sostiene.

« Il 14 si unì un'altra volta il Collegio dei Cardinali, verisimilmente in seguito ai dispacci, che il giorno prima il duca di Grammont aveva presentato al Governo papale.

« Togliamo tutte queste notizie dall'*Indépendance belge*. Un corrispondente di questo foglio da Parigi assicura che la missione di lord Cowley non è, in complesso, riuscita, come si sperava a Parigi. Malgrado la propensione di lord Palmerston, ed anche di lord John Russell, a conchiudere un trattato relativamente agli affari d'Italia, ciò non si è verificato per riguardo al Parlamento, che sta per adunarsi, ed il Governo inglese ha formalmente respinto qualunque convenzione di questo genere. Anche il trattato di commercio fra' due paesi sarebbe stato posto nuovamente in questione. L'Inghilterra vuole conchiuderlo soltanto allora che la Francia abbia adottato il principio del libero cambio, che costituisce la base della politica del commercio inglese; e non sembra che la Francia voglia avventurarsi tant' oltre.

« Seguendo sempre la medesima fonte, annunziamo che a Parigi si pensa di nuovo ad un maggiore avvicinamento tra la Francia e la Russia. Si vuole dedurre ciò dall'avere l'ambasciatore francese a Pietroburgo recentemente chiesto schiarimenti sulla voce sparsasi di un avvicinamento tra la Russia e l'Austria; su di che l'ambasciatore francese avrebbe ricevuto dal principe Gortschakoff una risposta sodisfacente.

« Nulladimeno l'Imperatore Alessandro avrebbe avuto col duca di Montebello un colloquio, in cui avrebbe manifestato all'ambasciatore francese aver egli rilevato con rincrescimento come il Governo francese segua sistematicamente una politica di sorprese e di agitazione, e ciò nel momento, in cui l'Europa, aspirando alla pace, aspetta dal Congresso la risoluzione delle pendenti questioni. Il Czar avrebbe parlato diffusamente del celebre opuscolo, dichiarando, in conclusione, di non poter in nessun modo approvare i principii di quell' opuscolo. Come il corrispondente dell' *Indépendance*, supposta l'esattezza di queste particolarità venga a dedurne un avvicinamento tra la Francia e la Russia, noi non arriviamo a comprendere. Si potrebbe trarne piuttosto una conclusione contraria. »

Da un articolo della *Presse* di Vienna sul programma economico nazionale di Napoleone III togliamo il brano seguente:

« Dopo di essersi innalzato (Napoleone) al più alto grado del potere, avendo trovato sul suo sentiero altri elementi di opposizione, si propose di dominare anche questi. Ad acchetare il turbolento proletariato delle città, prese in considerazione, ciò che prima non era mai stato fatto, i bisogni. Mezza Parigi fu demolita, per dare occupazione alle mani inoperose, e coll'erezione di Asili e d'Istituti di ricovero per « gl' invalidi del lavoro » ei tranquillò le infime classi del popolo, e bandì quella cattiva consigliera, ch'è la fame, fugando dall'animo loro inquieto il sentimento amaro e cocente di non essere considerati per nulla.

« Restava ancora la vigorosa opposizione della borghesia, che non voleva dimenticare la Casa Orléans, e cui doleva di avere perduto quell' influenza, che per quasi venti anni aveva esercitato integralmente sugli affari dello Stato. Pacificare quella borghesia parve cosa impossibile; imperciocchè l'Impero non avrebbe trovato sinceri partigiani nel suo seno, nemmeno allora che avesse simulata la sua propria natura, e diviso con la borghesia il suo potere. Come costrusse un nuovo Parigi, così creò Napoleone III una nuova borghesia. Una stirpe intraprendente di gente, venuta dal nulla, accumulò, col mezzo di ardite speculazioni, grandi ricchezze, e rese superfluo l'appoggio che prestare poteva la borghesia di Luigi Filippo. I nuovi cittadini, i potentati della finanza, usciti giganti dalla terra, si mostrarono riconoscenti al loro creatore, l'Impero, dominarono i corsi della Borsa, crearono un nuovo credito, tirarono a sè il piccolo cittadino, lo tennero stretto nei loro cerchi d'oro, e resero a poco a poco superflua la confidenza della disciolta borghesia orleanista. La grande industria seguì, con poche eccezioni, la nuova bandiera, nella quale, superato il primo spavento, riconobbe presto il principio conservatore, l'ordine fondamentale di ogni produzione. Quando si considera le perdite immense, subìte dall'industria francese colla rivoluzione di febbraio, i suoi giorni di spavento passati, e com'ella sia stata vicina ad essere ingoiata dal fiotto del socialismo, si comprenderà facilmente con qual ardore siasi gettata nelle braccia dell'uomo, che le prometteva protezione, sicurezza, guadagno.

« Però, quando l'Impero, dopo la guerra d'Oriente, cominciò a consolidarsi sempre più, si destò nuovamente la diffidenza nella borghesia. Da certi indizii, l'industria credette di scorgere, che l'Imperatore, di cui conosceva già la propensione alla libertà del commercio, si occupasse di una riforma radicale della tariffa daziaria francese. L'Esposizione industriale del 1855 aveva dimostrato che l'industria francese, sotto la protezione, di cui goduto aveva dal tempo di Colbert, suo fondatore, e che col progresso del tempo sotto molti rispetti erasi sviluppata sino al sistema proibitivo, aveva talmente prosperato, e conseguito una tal forza e perfezione, da far conoscere che, in avvenire, la concorrenza coll'estero, non solo non sarebbe per essa pericolosa, ma piuttosto dovrebbe riguardarsi come una condizione fondamentale di un nuovo vigore e di un nuovo perfezionamento.

« Il 15 aprile 1856, il Governo presentò al Corpo legislativo un progetto di legge col quale null'altro si proponeva se non che venisse accordata la sanzione ad alcune diminuzioni di dazii, che il Governo aveva decretate durante la guerra. Ma forse non v'ha paese, in cui l'antitesi tra proibizione e libero cambio sia più evidente e lasci meno luogo a transazione, come in Francia. Il Corpo legislativo, per solito sì docile e bene disposto, cominciò ad agitarsi ed accendersi. I liberi cambisti fuori di quel Corpo, avevano già nella diminuzione del dazio, accordata durante la guerra, dal Governo, sulle vettovaglie visto il presagio del trionfo della loro dottrina, mentre i protezionisti vi avevano ravvisato un argomento di ogni sorta di apprensione. Appena presentato il progetto di legge, scoppiò la procella nel Corpo legislativo. Le discussioni occuparono due lunghe sedute. Fatta astrazione da alcuni schiarimenti sulla tariffa daziaria per la lana, pel ferro, per le macchine d'agricoltura e pel guano, non si agitarono se non questioni di principii. Non vi fu membro di quel Corpo legislativo chi osasse manifestarsi partigiano del libero commercio. Un solo oratore, il sig. di Kergorlay, propose alcune diminuzioni di dazio nell'interesse dell'agricoltura, ma tutti gli altri oratori si dichiararono contrarii ad ogni modificazione della tariffa daziaria; ed il relatore della Commissione d'esame fece una proposta, la quale niente altro era che una interminabile protesta contro qualsiasi cambiamento di quella ormai antiquata tariffa. Si andò tant'oltre da minacciare il Governo, e si concluse coll'esigere da questo una dichiarazione categorica per sapere quale sarebbe in avvenire il suo contegno. Il Governo, rappresentato dal presidente del Consiglio di Stato, Baroche, riuscì a calmare la burrasca, dichiarando che il Governo non pensava a scostarsi dai principii del sistema protezionista, al sommo proficuo; ch'ei riguardava il libero cambio come inconciliabile coll'indipendenza e colla sicurezza d'una grande nazione, come non applicabile alla Francia, e come quello, che porterebbe l'annientamento della fiorente industria di quel paese: « Protezione, così conchiuse Baro- « che, è necessaria alla nostra industria, non pe- « rò cieca, invariabile, esagerata; ma il principio « della protezione deve, in qualsiasi congiuntura, es- « sere mantenuto. » Soltanto dopo questa dichiarazione il progetto di legge del Governo fu posto a' voti.

« Ma un altro progetto, che contemplava la riduzione del dazio sul cotone, sul filo, sui tessuti, sul vasellame di vetro e di argilla, sui lavori d'acciaio, sui cuoi, e simili, in ragione d'un 50 per cento del loro valore, venne dal Corpo legislativo, coi segni più manifesti di disapprovazione, posto *ad acta*.

« Con ciò, per altro, non fu sopita la questione. La lotta tra' protezionisti ed i partigiani del libero cambio continuò al di fuori del Corpo legislativo. Il cattivo raccolto, la crisi dei viveri, la sopravvenuta carestia, somministrarono armi potenti a' propugnatori del partito protezionista. Le proposte del Governo eccitarono nei grandi centri dell'industria, non solo la diffidenza, ma un mal umore altresì, che confinava coll'irritazione. Le Camere di commercio e dell'industria si unirono, ed invitarono unanimi il Governo ad un'indagine generale e radicale sullo stato delle fabbriche. Il ministro dell'interno cedette alla burrasca, ed instituì una Commissione esaminatrice, composta di membri della Camera di commercio e delle Società di agricoltura e d'industria, rendendo in pari tempo noto al pubblico che la tariffa daziaria, da sostituirsi alle proibizioni, non sarebbe entrata in attività se non al 1.° novembre 1858. Ma tutte queste concessioni non bastarono.

« I proprietarii delle grandi manifatture licenziarono in massa i loro lavoranti, e nei grandi distretti manifattori di Lilla, Rouen, Troyes, Roubaix, Tourcoing, si venne ad agitazioni ed a serie dimostrazioni, dirette tutte contro l'abolizione delle proibizioni. Il Governo si pose seriamente in pensiero; nel Consiglio dei ministri la maggioranza si dichiarò contro la contemplata riforma della tariffa, ed i rapporti dei prefetti spiravano tanta inquietudine, che il Governo si trovò costretto a fare una ritirata. Il ministro dell'interno, Billault, il quale, in occasione d'un giro fatto nei distretti manifattori, aveva potuto convincersi dell'agitazione, che vi regnava, trionfò sul ministro del commercio, e pochi giorni dopo comparve nel *Moniteur* una nota, la quale annunziava che l'abolizione delle proibizioni, quale fu proposta nel progetto di legge presentato al Corpo legislativo, entrerebbe in attività soltanto col 1.° gennaio 1861. Così, aggiunge il *Moniteur*, l'industria, resa di ciò informata avrà tempo sufficiente di predisporsi ad un nuovo reggime commerciale. Questa promessa che dai protezionisti fu riguardata come un ritiro del temuto progetto di legge, acchetò l'immensa agitazione, e la calma ritornò gradatamente negli animi. I proibizionisti si sentirono di nuovo sicuri e bene sbarrati nei loro castelli, e diventarono tanto più fieri, in quanto credettero di avere dimostrato ad un Governo forte, che in faccia a certi interessi ed a certe questioni esso è debole e mortale.

« Il tempo però è un potente artefice, e gli avvenimenti hanno un potere irresistibile. L'Impero che nel 1856, dopo la guerra d'Oriente, non si sentiva forte abbastanza sotto certi riguardi, sente di esserlo nel 1860, dopo la guerra d'Italia. Se ne stette allora indietro perchè non voleva colpire nella parte più sensibile la grande industria, nè inimicarsela; oggi si sente fermo e potente abbastanza per andare al disopra degl' interessi, che aveva da principio risparmiati e careggiati, e far appello, contro le esigenze « del « lavoro nazionale » al più elevato principio del progresso e dello sviluppo. In quella guisa poi che l'Impero, malgrado le antipatie ed i pregiudizii delle masse francesi, cerca l'alleanza dell'Inghilterra; in quella guisa che, malgrado l'opposizione degli antichi partiti, e del sentimento cattolico del paese, imprende la lotta con Roma, sembra pure ch'esso consideri come una esigenza assoluta del suo disegno complessivo di politica, di abbandonare, coll'abolizione delle proibizioni, l'industria francese alla concorrenza dell'estero, ed unire, con un ponte politico-commerciale, le spiaggie protezioniste della Francia alle spiaggie libero cambiste dell'Inghilterra.

« La lettera dell'imperatore Napoleone al ministro di Stato Fould è la categorica dichiarazione che, ciò che ha fatto naufragio nel 1856, deve essere irrevocabilmente deciso nel 1860; ed è divenuta sì forte l'influenza di quel Governo che oggidì e' sarà in caso di potere, probabilmente senza urtare in valide opposizioni, eseguire i suoi progetti del 1856, e forse anco in ben maggiore estensione.

« In ciò consiste tutto il significato della lettera sul libero cambio, che il Sovrano del popolo più protezionista della terra ha indirizzato il giorno 5 corr., al suo ministro di Stato. Nello stato attuale delle cose in Europa non si può contendere a questo metodo una certa grandiosità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 gennaio.

Il 17, l'ambasciatore francese marchese di Moustier ed i due suoi segretarii d'Ambasciata ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda. Da quanto si rileva, il marchese di Moustier occuperà, nel corso dei prossimi giorni, gli appartamenti per lui preparati nel palazzo del principe Clary (nella *Herrengasse*), dove avrà luogo poi

da parte del nuovo ambasciatore, per tre giorni consecutivi, il solito ricevimento ufficiale del Corpo diplomatico, degli alti dignitarii e ministri. Immediatamente dopo, il signor marchese di Moustier restituirà anche le sue visite diplomatiche. Intorno all'arrivo del conte di Mosbourg, addetto finora alla Legazione francese di Firenze, e nominato primo segretario dell'Ambasciata francese di Vienna, non si sa ancora nulla di ben positivo. *(O. T.)*

Dietro incarico dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, il tratto della ferrovia Elisabettina da Lembach a Frankenmarkt, cui la rispettiva Società è intenzionata di attivare per trasporto delle merci, fu visitato il 16 corrente da una Commissione, composta dell'I. R. consigliere luogotenenziale e referente ferroviario, Alessandro cavaliere di Mor, e del consigliere imperiale ed ispettore ministeriale, Martino Riener, nonchè dell'ispettore in capo e vicedirettore della ferrovia Elisabettina, Alfredo Michel. *(Idem.)*

Altra del 20 gennaio.

Il ballo di Corte, ch'ebbe luogo mercoledì, fu molto numeroso e oltremodo brillante. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, comparvero alle 8, e vi si trattennero fino alla mezzanotte. Le LL. MM. si fermarono con molti inviati esteri, ed altri dignitarii civili e militari. S. M. l'Imperatore portava l'uniforme di feldmaresciallo, e S. M. l'imperatrice un semplice abito bianco con merletti, e un ricco fregio di smeraldi e brillanti. Anche gli abbigliamenti delle signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, come pure quelli di molte altre dame della più alta aristocrazia, si distinguevano per buon gusto ed eleganza. Erano pure presenti i signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Rainieri, Sigismondo, Giuseppe, e il Duca e la Duchessa di Modena. Trovavansi anche alla festa tutti i ministri di Stato, la generalità e deputazioni del corpo degli uffiziali. Il Corpo diplomatico vi si trovava completo.

Il Cardinale di Scitowski, primate d'Ungheria, fa ritorno quest'oggi a Gran.

Il luogotenente della Stiria, sig. conte de Strasoldo, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, e domenica mattina ripartirà per Gratz.

I corrispondenti dell'*Hamb. Börsenhalle* e della *Gazzetta Universale d'Augusta*, scrivono a questi giornali, da Vienna, la seguente narrazione, che ha grande bisogno di conferma:

« Non sarà passato inosservato che, tanto l'inviato russo consigliere di Stato de Balabine, quanto l'inviato prussiano barone Werther, da qualche tempo abbandonano spesso, e per breve tempo, la capitale. Secondo gli schiarimenti, che ci giungono da buona fonte, si tratta in queste brevi corse dei suddetti diplomatici del fatto, non privo d'interesse, ch'essi si portano alle rispettive stazioni di confine di Russia e di Prussia, onde trasmettere di là personalmente ai rispettivi loro Governi i più importanti dispacci, il cui contenuto, sebbene per lo più in cifra, sembra non vogliano affidare qui al filo elettrico. Con ciò si spiegano facilmente i varii assai brevi viaggi del sig. di Balabine per Oderburg, e del signor Werther per Ratibor, che furono di recente annunziati dai giornali di qui. » *(O. T.)*

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 17 corrente gennaio, leggesi il seguente articolo in data di Vienna 14 gennaio:

« Varii fogli annunziano forti spedizioni di truppe in Ungheria; un intero corpo d'armata, come altri vuole sapere, forte persino di 50,000 uomini, sarebbe stato in questi ultimi giorni trasferito colà. La notizia manca di ogni fondamento di fatto. Le guarnigioni in Ungheria da qualche tempo non sono state rinforzate se non di una brigata, composta di due reggimenti di cavalleria, ch'era prima, se non erro, stanziata in Lombardia. Questo solo movimento si spiega naturalmente colla circostanza che le vaste pianure dell'Ungheria sono il più opportuno acquartieramento per la cavalleria. Gli altri movimenti di truppe oltre i confini dell'Ungheria si limitano ai trasporti di soldati congedati di reggimenti ungheresi, che fanno ritorno alla loro patria, ed alla marcia di alcuni battaglioni ungheresi verso i loro distretti di arrolamento, ove entrano in luogo dei battaglioni di deposito, che vengono disciolti. Se il Governo avesse l'intenzione di aumentare lo stato delle truppe in Ungheria, sarebbe per lo meno strano che a ciò venissero impiegate esclusivamente truppe di corpi ungheresi. Da molti anni, lo stato effettivo delle truppe non fu mai così ristretto, come al presente, in cui le compagnie furono ridotte a 60 uomini; il che prova che il Governo ha fiducia pienissima nella consolidazione della pace all'esterno, e nel mantenimento di essa nell'interno.

« Il nostro ordinamento militare è tale, che essendosi mantenuti intatti i quadri dell'esercito, può questo, malgrado la subita diminuzione, essere, in un tempo comparativamente breve, posto in un assetto rispettabile. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Se Kossuth, in una lettera, testè diretta, a guisa di manifesto, a W. M'Adam in Glascovia, trionfalmente annunzia al mondo che, appena fu noto il suo arrivo in Italia, oltre 4000 Ungheresi sono disertati, ed oltre a ciò molti uffiziali austriaci sono stati trucidati dalla loro propria gente sul campo di battaglia, noi ne vogliamo dare comunicazione, affinchè la nobile stirpe dei Magiari conosca l'infamia che le viene attribuita, e la marchi d'ignominia.

« All'incontro, se la *Gazzetta di Milano*, giubilando, dichiara che il Corso di Porta Romana venne ornato di bandiere tricolori, e le strade si riempirono di spettatori giulivi, perchè si aspettavano 600 Ungheresi, che, avendo abbandonato le loro bandiere, si dovevano avanzare da Villafranca per la via di Cremona, ognuno ben riconosce in ciò soltanto uno scherzo carnevalesco, che non vale la pena di confutare.

« È però vero che diserzioni hanno luogo, ed il giorno 14 del corr. giunse a Verona, un numero di soldati lombardi, appartenenti in addietro al reggimento Arciduca Alberto, i quali, dopo di essere stati consegnati al Piemonte, erano di là fuggiti e domandavano di rientrare qui in servizio. Fra essi trovavasi un sergente, il quale, dopo due tentativi di diserzione male riusciti, potè al terzo fuggire dal carcere, soltanto per servire di nuovo il suo Imperatore. »

S. E. il generale d'artiglieria, signor barone di Benedek, in occasione del diritto di cittadinanza onoraria, conferitogli dal Consiglio comunale della città di Vienna, indirizzò, in data di Gratz 22 novembre 1859, al podestà di Vienna, signor dott. cavaliere di Seiller, la seguente lettera:

« Nell'assoluta fedeltà e devozione pel mio Imperatore e duce, accompagnate da qualche fortuna militare, consiste finora il mio merito, cui V. S. ed il lodevole Consiglio comunale della città di Vienna onorarono coll'accogliermi nella loro comunità.

« Possa riuscirmi di conservare l'anteriore mia fortuna militare; per l'assoluta fedeltà saprò già garantire, qual vecchio soldato dell'Imperatore e qual nuovo cittadino onorario della capitale dell'Impero.

« Accolga V. S. l'espressione e della piena mia riconoscenza per l'onore fattomi, e del più sentito mio ringraziamento, cui prego di riferire anche al lodevole Consiglio della stimabilissima Comune, sovranamente affidata alla leale e sapiente direzione di V. S.

« Con distinta stima ecc. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 20 gennaio.

☐ Il telegrafo d'oggi fa prova di bello spirito, e dice agli assetati di novità come a Smirne siansi messi in vigore nuovi ordinamenti di polizia pei passeggieri, che arrivano sui battelli a vapore. È una novità questa, che non valeva la pena di telegrafarla; ma il filo elettrico non ragiona, e le freddure si fanno strada per suo mezzo, più belle forse che nelle colonne di un giornale qualunque.

Il *Nord* crede di poter asserire, sulla fede di un suo carteggio di Londra, che la Francia e l'Inghilterra siansi perfettamente accordate sulla quistione dell'Italia centrale, stabilendo la fondazione di un Regno indipendente separato dalla Sardegna (non si dice però, nè con quali leggi, nè sotto a che dinastia.) Da parte nostra, mandiamo in quarantena la notizia del *Nord*, come tutte le altre, memori che anche il *Times* aveva da pochi giorni parlato d'una domanda, fatta dall'Inghilterra al nostro Governo, domanda che non ebbe mai luogo, e che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* smentisce nel modo più formale.

La *Gazzetta Crociata*, da parte sua, riporta che continue negoziazioni hanno luogo tra Francia ed Inghilterra, per ciò che riguarda la cessione della Savoia e di Nizza a Napoleone III, e crede, che il Governo di Saint-James, e specialmente lord Palmerston, non siano molto proclivi a favorire le velleità d'ingrandimento manifestate dall'Imperatore. Lo stesso giornale esorta (forse per la millesima volta) le Corti d'Allemagna e la Russia a mettere in piedi di bel nuovo la famosa alleanza delle Corti del Nord. Questo concetto, non è solamente favorito dalla fazione ultraservativa, di cui la *Gazzetta Crociata* è organo antico, ma ben'anco dai liberali non utopisti, da quelli principalmente, che sono rappresentati dalla *Spener Zeitung* e che onorano della propria fiducia l'attuale Gabinetto prussiano. Fra il Governo austriaco e quello del Principe reggente è da qualche tempo stabilita una *entente cordiale*, maggiore forse di quella, che regna tra l'Inghilterra e la Francia. Sussistono ancora le antiche cagioni di rivalità, ma è fortunatamente sottentrato un lodevole spirito di conciliazione, e si dà opera ad intendersi nei punti più difficili, ed a impedire che, d'ora innanzi, le gelosie tra Stato e Stato debbano paralizzare gli sforzi comuni dell'Allemagna, quando sarebbero più necessarii.

Sappiamo da Costantinopoli che il sig. Thouvenel s'era imbarcato per Parigi la mattina del 12 corrente. Egli parte lasciando buona memoria di sè presso gli alti diplomatici, ed anche presso il Governo ottomano, cui aveva giovato in molte gravi contingenze co' suoi saggi consigli. Da quella capitale partiva anche, il giorno 14, S. E. Dervisch pascià inviato turco alla Corte di Pietroburgo.

I buoni Cattolici di Vienna e dell'interno della Monarchia continuano ad inviare denaro al Sommo Pontefice, onde possa far fronte ad ogni possibile eventualità. La Società di san Severino dee a quest'ora aver raccolti circa 300,000 fiorini, e l'Imperatore Ferdinando I spedì egli soltanto a Roma una cambiale a vista di 150,000 franchi.

La Commissione di fiducia, radunata in Pest, pel miglioramento degli Statuti comunali, diede fine alle sue sedute, redigendo un equo e lodevole progetto di riforma. Nella scorsa domenica, i membri di essa vennero presentati al Governatore dell'Ungheria, S. A. R. l'Arciduca Alberto, che onorolli di un invito alla sua tavola pel giorno medesimo. Tutti i giornali si accordano nel lodare l'opera degli uomini di fiducia di Pest, che sapientemente risponde al volere di Sua Maestà l'augusto nostro Sovrano ed alle larghe intenzioni del Governo.

L'*Unione* di Torino, arrivata a Vienna stamane, accenna in termini vaghi alla diceria di un inviato austriaco a Torino per non so quali trattative. Crediamo dover nostro di dichiarare che il Governo non pensò mai a mandare alla Corte di Sardegna inviato di sorta, e che quindi quella notizia si dee risguardare come priva d'ogni fondamento.

Il ballo di Corte, che ebbe luogo lo scorso mercoledì, fu oltre ogni credere sfarzoso. *(V. sopra.)* Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice vi comparvero alle otto di sera, rimanendovi fino allo scoccare di mezzanotte. S. M. l'Imperatore indossava l'uniforme di feld-maresciallo, e S. M. l'Imperatrice un superbo abito bianco di seta, con costosissimi merletti, ed ogni sorta di pietre preziose. Essi si intrattenero famigliarmente con molti diplomatici e con varii alti impiegati civili e militari.

La Borsa è sempre accigliata; e l'argento fa oggi il 29 per $^0/_0$ d'aggio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 gennaio.*

I tre giovani caffri, che, coll'approvazione del Governo coloniale del Capo di Buona Speranza, erano stati presi a bordo dell'imperiale fregata austriaca *Novara*, furono battezzati oggi nella chiesa dei Mechitaristi di Trieste dal reverendo signor Superiore della Marina ed Abate titolare *S. Spiritu de Bath-Monostor*, Giuseppe Toth.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano aveva avuto l'alta degnazione di assumere la parte di padrino nell'importante atto di battesimo, ed in assenza di S. A. I., fungevano: il signor contrammiraglio Bourguignon, barone di Bamberg; il signor commodoro Bernardo di Wullerstorf-Urbair, capitano di vascello; ed il signor aiutante d'ammiraglio, Bela conte Hadik, capitano di vascello.

Noi non possiamo accennare all'evidente contentezza e speciale devozione, cui, durante tutta la sublime funzione, i nuovi Cristiani manifestarono col loro contegno, e le risolute risposte alle domande del ministro di Dio, senza far risaltare l'instancabile premura e l'annegazione del reverendo I. R. cappellano, signor Edoardo de Marocchini il quale, imparando a fondo la lingua caffrica, instillò in essi la religione cristiana, tanto a bordo della *Novara*, durante il viaggio, quanto anche dopo il loro arrivo in Trieste.

Quanto più grande era la premura di quest'uomo apostolico pei suoi catecumeni, tanto maggiore fu il suo contento, allorchè si presentava ieri al loro lato per preservare ad essi la sicurezza in seno della Chiesa cattolica.

Brevi, ma toccanti furono le parole, con cui, dopo la fine del battesimo e della comunione, essi espressero al magnanimo precettore il loro gaudio e la loro riconoscenza. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 gennaio.

Ecco, secondo l'*Espero*, le cause, che avrebbero determinata la crisi ministeriale:

« Nell'accettare la missione, che il Ministero voleva conferirgli presso le Corti di Parigi e di Londra, il conte di Cavour manifestava francamente il desiderio che si affrettasse quanto più si poteva la convocazione del Parlamento, e indicava in qual modo ciò si potesse fare con una interpretazione alquanto larga della legge attuale. Il modo era che la formazione delle liste elettorali politiche fosse fatta dalle Giunte comunali, senza attendere la nomina dei sindaci; e che codesto lavoro fosse condotto sollecitamente per guisa che si potessero convocare i collegi per la prima metà di marzo.

« Il Ministero non istimò bene di accettare il suggerimento, adducendo per ragione ch'esso non lo riteneva strettamente conforme alla legge. Tuttavia dichiarossi disposto a rimettersi al parere di una terza persona, e fu scelto a quest'uopo l'avv. Cassinis.

« L'avvocato Cassinis, ponderata maturamente la quistione, si chiarì favorevole all'opinione espressa dal conte di Cavour, dicendo che, se l'interpretazione, che questi voleva dare alla legge, *giuridicamente* poteva forse ritenersi troppo ampia, *politicamente* era pienamente *ammessibile*, ed egli stesso era pronto ad assumere parte della responsabilità di siffatta applicazione.

« Il Ministero, tuttochè avesse dianzi annunziato di sottoporsi a questa specie di arbitrato e di accettarne le decisioni, tuttavia all'atto pratico ricusò di aderire.

« Riferita la cosa al conte di Cavour, per quello spirito di conciliazione, di cui ha sempre dato pruova, disse che si terrebbe pago che il Ministero pubblicasse immediatamente il decreto di scioglimento dell'antica Camera, accennando nel medesimo che l'elezioni si farebbero entro il mese di marzo prossimo.

« Il Gabinetto non era disposto ad aderire nemmeno a questo temperamento. Il generale Dabormida diede quindi le sue dimissioni, e tutti gli altri ministri si trovarono costretti a fare lo stesso.

Le dimissioni vennero tosto accettate da S. M., che, fece chiamare il conte di Cavour, incaricandolo della formazione di un nuovo Gabinetto. » *(G. di G.)*

Altra del 20 gennaio.

Il commendatore Bon-Compagni venne chiamato a Torino per ragguagliare il Governo sulle cose dell'Italia centrale.

Confermasi che il generale Cialdini, giunto ieri a Torino, avrà il comando in capo delle truppe dell'Italia centrale.

Dicesi che il portafoglio delle finanze sia stato offerto all'avv. Vegezzi, direttore generale del demanio.

Il governatore Depretis rassegnò la carica. *(Diritto.)*

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe stato ordinato all'arsenale di Torino che vengano aumentati e sollecitati i lavori d'armamento. *(Unione e O. T.)*

Il barone Carlo Poerio è gravemente ammalato di ostinato tifo. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, il 14 gennaio corrente:

« La risposta al discorso della Corona fu fatta dalla Camera dei deputati pochi giorni sono, e nel senso del partito conservatore, senza discussione propriamente detta. Il passo risguardante il progressivo pagamento del debito alle Potenze protettrici della Grecia indusse uno dei deputati di Missolongi a pronunciare alcune frasi oratorie sulla legittimità della domanda delle Potenze e sul preteso scialacquo del prestito; ma, com'è facile imaginare, si passò senz'altro all'ordine del giorno, e la Commissione, eletta per presentare l'indirizzo di risposta, fu già ricevuta ier l'altro da S. M. il Re.

« Del rimanente, le feste, ed anche la mancanza di lavori han posto fine per ora all'attività del Parlamento. Il solo progetto di legge, già elaborato e sottoposto all'esame del Senato, è quello concernente l'istituzione di Consigli di guerra permanenti, con cui si provvede ad un bisogno sentito da molto tempo.

« Il capo d'anno greco fu festeggiato ieri nel modo consueto. Le LL. MM. si recarono ad ascoltare il *Te Deum* nella chiesa di Sant'Irene; le truppe della guarnigione tennero una parata, e, dopo il servigio religioso, le LL. MM. ricevettero le congratulazioni del Corpo diplomatico e delle Autorità greche.

« Il nuovo inviato prussiano alla Corte ellenica, sig. barone di Werthern, è qui arrivato ier l'altro, e S. M. il Re ha ricevuto le sue credenziali il giorno stesso. Il sig. Thouvenel, sinora ambasciatore francese presso la Sublime Porta, giunse la scorsa notte al Pireo, in viaggio per la Francia, e fu ricevuto stamane alle ore 8 in udienza particolare da S. M. il Re. Il diplomatico francese si trattenne un'ora presso S. M. ellenica, indi continuò il suo viaggio alla volta di Parigi, senza fermarsi ulteriormente.

« Le voci di modificazioni nel Ministero continuano ad essere tuttora all'ordine del giorno. I membri del Gabinetto, di cui s'annunzia con qualche probabilità la dimissione, sono i ministri dell'interno e delle finanze.

« Il giornale l'*Eon*, ch'era stato sospeso per un mese mediante sentenza giudiziaria, trovò modo di continuare le sue pubblicazioni, sostituendo un altro redattore risponsabile a quello, che fungeva sinora. Per quanto si conosce, il pubblico Ministero non s'oppose punto a questo ripiego, che viene ad eludere la decisione del tribunale. Del resto, si conosce che la Redazione di quel giornale è in rapporto con persone molto cospicue.

« Secondo recenti notizie da Candia, sembra che quel console francese abbia ricevuto dal suo Governo l'ordine di ricusare d'ora innanzi la protezione, e rispettivamente la sudditanza francese, a quei Cretesi, che hanno abbracciato la religione cattolica.

« Nell'occasione delle feste principali, le Autorità greche sogliono distribuire abbondanti limosine ai poveri. Il solo Ministero della guerra ha speso quest'anno a tal uopo 20,000 dramme. Queste largizioni paiono eccessive in un paese ove mancano le braccia pel lovoro, e i popolo minuto trovasi nell'agiatezza in confronto ad altri luoghi.

« Mi viene riferito in questo momento essere stato deciso dal Consiglio dei ministri, che le elezioni completive di Spezia, Nauplia e Megalopoli avranno luogo in modo affatto libero, e che si rinuncierà a proporre candidati ministeriali. »

INGHILTERRA.

Lord Palmerston mandò a' membri della Camera de' comuni, che seggono su' banchi ministeriali, la solita circolare, che gl'invita a recarsi puntualmente all'apertura del Parlamento, che seguirà il 24 gennaio. Così nel *Morning Post.*

Corre voce ne' circoli militari (dice l'*United service Gazette*) che il Governo abbia intenzione di licenziare a primavera la milizia attualmente organizzata. Causa di tale provvedimento sarebbe l'impossibilità di recare a numero i nuovi battaglioni, che si voleva levare, come pure la forza di riserva (in tutto 42,000 uomini). Offrendo vantaggi reali, il Governo spera trasformare in soldati stabili gli uomini della milizia licenziati. Tal combinazione sarà dispendiosa, stante che bisognerà dare risarcimenti agli uffiziali ed a' sottuffiziali.

Il *Daily News* annunzia che i depositi indiani vennero di recente ingrossati da molte reclute, arrolate specialmente nelle contee dell'interno e ne' distretti manifattori. La maggior parte degli uomini, che avevano lasciato il servigio allorchè il potere della Compagnia delle Indie orientali fu trasferito al Governo inglese, e che tornarono in patria alcune settimane fa, si ringaggiarono. E' raggiunsero i depositi indiani al campo di Colchester, recando le forze loro a 3000 uomini.

SPAGNA.

Madrid 11 gennaio.

In un Supplimento straordinario della *Gaceta* d'oggi, leggesi quanto segue:

Il generale in capo dell'armata d'Africa scrive al ministro della guerra dall'accampamento sul fiume Capitana, il 9 a mezzogiorno: « Ieri l'altro, nel punto in cui l'armata si è posta in marcia, il tempo s'è fatto così cattivo che non abbiamo potuto mantenere la comunicazione col mare. Ad onta di ciò, e non ostante la pioggia, grazie agli sforzi efficaci dell'artiglieria e del genio, la marcia continuò fino a questo accampamento, senz'altro incidente che alcune scariche di moschetteria di nessun effetto. Ieri, di nuovo cattivo tempo, ed il mare nello stato medesimo. Il nemico si è presentato dinanzi al nostro accampamento sopra una linea molto estesa, nell'intenzione d'investirci, ma si allontanò dopo alcuni colpi di cannone e varie scariche di moschetteria de' nostri *guerillas*, che gli fecer poco danno, poichè aveva molta cavalleria. Noi avemmo un soldato ucciso ed alcuni feriti. Lo spirito dell'armata è sempre ottimo ed il soldato ben disposto ed animato. Non ho mandato bullettino, perchè, non avendo comunicazioni per mare, non era possibile servirsi della via di terra. Il corriere sarebbe senza dubbio caduto in potere del nemico. Ieri ho ricevuto l'avviso che la goletta da guerra la *Rosalia* ha dato in secco. Ho subito mandato in suo soccorso il generale Rubin, con un battaglione. L'equipaggio fu salvo ed ora è al campo; non fu possibile soccorrere la nave. La bandiera, presa dagli ussari alla cavalleria mora nel suo stesso accampamento, il 1.° gennaio, fu spedita al governatore d'Alicante, colla preghiera di farla portare e deporre ai piedi della Regina da un ufficiale della guarnigione, come un omaggio della sua armata d'Africa gloriosamente conquistato e tinto del sangue generoso de' suoi soldati. »

Da un carteggio del *Moniteur de la Flotte*, in data di Ceuta, togliamo i seguenti brani:

« I battaglioni degli Arapili, di Simanca e di Siviglia fecero, il primo gennaio, una delle più brillanti cariche alla baionetta. Particolarmente il battaglione degli Arapili, sostenendo un orribile fuoco, prese alla baionetta un folto bosco, a destra, per dove temevasi che il nemico tagliasse fuori l'esercito. Parlasi anzitutto di un giovane, o, per meglio dire, di un ragazzo di 15 anni. Egli restava solo, come tenente, a comandare la sua compagnia, essendone ammalati o feriti gli ufficiali. Il generale Zabala, avendo caricato alla baionetta il nemico, alla testa del battaglione di Simanca, a cui apparteneva quella compagnia ed il suo tenente, quasi imberbe, riuscì ad impadronirsi d'un punto, ove dominavasi il nemico, collo svantaggio però di trovarsi esposti ad una grandine di palle. Il generale ordinò alla compagnia di avanzarsi un poco, per occupare una posizione migliore. Il giovane ufficiale, credendo si ordinasse di nuovo la carica alla baionetta, trasse all'istante il suo *revolver*, e gridò ai soldati: « Figli, innanzi, viva la Regina, alla baionetta! — Che succede? esclamò il generale, e chi carica alla baionetta, senza il mio comando? » Ma quando vide quel ragazzo sì intrepido e valoroso, in luogo di sgridarlo, gli toccò affettuosamente le gote. Gli disse però che avrebbe dovuto impugnare la spada. « Perdonate, mio generale, rispose, io credo d'imporre maggiormente al nemico ed a' miei soldati, prendendo il mio *revolver.* » Quel valoroso chiamasi Guadiana, ed è figlio d'un colonnello di cavalleria, che ne sarà orgoglioso.

« Sembra che i Mori abbiano risoluto di non arrischiare ulteriori parziali combattimenti, e di riservare tutte le loro forze per la difesa di Tetuan. La città è bene approvigionata, e tutti gli abitanti sono armati. Sperano di resistere a lungo, perchè strette e tortuose sono le vie, di cui molte coperte.

« Per le ultime burrasche andarono perduti un piroscafo da guerra ed una goletta. Più di dieci navigli mercantili naufragarono o soffersero gravi avarie.

« Il battaglione de' bersaglieri catalani, organizzato nel Principato, non tarderà a raggiungere l'esercito africano, a cui presterà importanti servigi. Componesi in generale di uomini robusti, agguerriti ed agili.

« Nel caso di un Congresso, il nostro plenipotenziario vi sosterrà i diritti, cui la Spagna crede convenienti e giusti. Il nostro Governo però non vuol vincolare in anticipazione la sua politica. È inesatto che abbia offerto al Papa l'isola di Majorca, pel caso, in cui egli credesse opportuno di abbandonar Roma. È una vecchia storia, che si ringiovanisce a piacere. Se il Santo Padre domandasse asilo in Spagna, gli è certo che ve lo troverebbe, quale si conviene al Padre comune dei fedeli; ma ciò non vuol dire che il Governo spagnuolo siasi preventivamente impegnato. La Spagna, anche appoggiando i reclami del Papa relativamente alle Romagne, s'asterrà da ogni altra dimostrazione. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica le tavole comparative delle entrate dell'anno 1859 con quelle degli anni 1857 e 1858. Il prodotto delle imposte indirette salì nel 1857 a 1,052,713,000 fr.; nel 1858, a 1,091,728,000; e nel 1859 a 1,094,644,000. Per l'imposta diretta, le riscossioni effettuate nel 1858, salirono a 449,111,000 fr.; e quelle effettuate nel 1859, a 468, 215,000. Sono ancora da riscuotere 307,000 fr.

Il *Siècle* approva « senza riserva » la parte della lettera dell'Imperatore al ministro di Stato, ch'è relativa alla soppressione d'imposta su certe materie prime, al ribasso dei diritti sugli zuccheri e sui caffè, al miglioramento delle comunicazioni, ec.; chiede però non si abbiano a togliere repentinamente le proibizioni, notando la necessità di non introdurre che gradatamente il sistema di libertà, a fine di proteggere i numerosi capitali e la fortuna intiera di coloro, che sono impegnati in rami d'industria finora senza concorrenza. La *Gazette de France* nota il pericolo di aprire il mercato alle materie prime provenienti dall'esterno, e che potrebbero ruinare i prodotti nazionali.

Togliamo quanto appresso dai carteggi parigini dell'*Indépendance belge:*

« Parigi 15 gennaio.

« Oggi chi parla è il *Moniteur*. Il documento, ch'egli contiene, (la lettera al ministro di Stato) avrà, agli sguardi di tutti, il pregio della precisione e della fermezza. Le idee, ch'egli spone, tuttochè incontrino ancora numerosi contradditori, guadagneranno senza dubbio maggior terreno ogni giorno nell'opinione. Le questioni, intavolate nel programma di stamane, sono state il soggetto, a quanto mi si assicura, di un'importante e prolungata discussione nel Consiglio dei ministri, che fu tenuto mercoledì scorso.

« La maggioranza di coloro, che vi assistevano, si dichiarò in favore delle tendenze di S. M. Il sig. Magne credette di dover fare, fino all'ultimo, a que' progetti un'opposizione, fondata su onorevoli convincimenti. Gli argomenti coscienziosi del ministro delle finanze sarebbero stati, mi si dice, ascoltati con tutta l'attenzione simpatica, ch'ei meritava; ma le idee contrarie, sostenute energicamente da parecchi de' suoi colleghi, e particolarmente, aggiungono, dal sig. Rouher, alla fine prevalsero assolutamente; è noto sotto a qual patrocinio. I progetti, che ne sono le conseguenza, e ch'esser debbono sottoposti ai grandi Corpi dello Stato, verranno compiuti nel corso della presente settimana. L'effetto politico del memorabile Manifesto, oggi pubblicato, è l'evidente ristringimento dei vincoli dell'alleanza anglo-francese, ed una nuova garantia, così per la sua durata, come per la tranquillità dell'Europa.

« La sola soprascritta della lettera al sig. Fould prova l'insussistenza delle voci corse intorno ad una modificazione ministeriale; modificazione, che aveva per base la sostituzione del ministro di Stato. Non solo il sig. Fould sta più saldo che mai, ma non credo, per ora, a nessun nuovo mutamento nel Ministero. Dal *Palais Royal* medesimo si smentiscono finalmente i rumori sì persistenti, riguardo all'istituzione d'un grande ammiragliato di Francia pel Principe Napoleone. Credo altresì che l'asserzione, concernente la dimissione del Cardinale Morlot come grande elemosiniere e membro del Consiglio privato, asserzione che parve per un istante attendibile, non abbia attualmente probabilità d'essere giustificata dall'effetto.

« Parecchi giornali gravi parlarono del richiamo del sig. di Grammont. Fu detto persino che quel diplomatico avesse domandato di essere sollevato dal suo posto: questo fatto, per ora, io lo credo mancante d'ogni fondamento. Le relazioni esteriori tra la Santa Sede ed il Governo imperiale non sono a Roma diverse da ciò che qui se ne vede; e niente fa supporre che il nunzio pensi a lasciare sì presto la capitale.

« L'opuscolo del sig. Ippolito Castille: *Napoleone III ed il clero*, è una caldissima apologia dell'attuale politica del Governo imperiale; ma basta scorrerlo, per riconoscere ch'esso non ha il carattere uffiziale, attribuitogli da alcune voci immature, e che codesta pubblicazione non fa seguito, per la stessa ragione, agl'importanti documenti intitolati: *Napoleone III e l'Italia*, ed *Il Papa e il Congresso.* Si annunzia un nuovo opuscolo di monsig. Dupanloup, pubblicato in forma di *Lettera a un Vescovo.* Dicesi che codesto scritto sia più moderato del precedente lavoro del medesimo autore.

« Vengo assicurato da buona fonte che l'alta Amministrazione non frappone verun ostacolo alla stampa, in forma d'opuscolo, dell'articolo del sig. d'Haussonville, colpito di ammonizione nel *Courrier du Dimanche*, intorno al quale fu compilata e sottoscritta una celebre consulta delle prime notabilità del foro. Lo stampatore, sig. Dubuisson, sarebbe stato avvertito ch'ei non correrebbe verun pericolo, facendo diritto alla domanda dell'onorevole scrittore, che gl'intentò processo per l'esercizio del suo diritto.

« Una polemica, appiccatasi tra il *Siècle* ed il *Constitutionnel* sulla legalità dello stipendio, annesso al titolo di membro del Consiglio privato, allorchè il personaggio, che ne fruisce, non occupi verun altro uffizio, accreditò la voce che l'Imperatore voglia nominare ministri di Stato senza portafoglio que' membri dal suo Consiglio *privato*, cui egli accorderà lo stipendio. Questo *titolo*, in fatti, conferirebbe alla persona, cui venisse conferito, un carattere pubblico, il quale farebbe cadere una parte delle critiche, cui diede appiccо il provvedimento.

« Il sig. Cobden, del quale è nota la collaborazione uffiziosa, ma attiva, ne' provvedimenti commerciali, annunziati dal *Moniteur*, partirà tra dodici giorni per Cannes in Provenza. »

Parigi 16 gennaio.

« La lettera dell'imperatore (al ministro di Stato) è sempre la grande preoccupazione del momento. Codesto documento ha naturalmente prodotto effetti diversi, ed anche opposti, indirizzandosi ad interessi divergenti. Mentre, da una parte, avvi ebbrezza, e in alcuni porti del Mezzogiorno (principalmente si accenna Bordeaux e Cette) si fanno illuminazioni, o poco meno, d'altra parte, v'hanno grandi centri industriali, dove si formano le più sinistre previsioni, e già si parla di officine chiuse. Avvi esagerazione forse dalle due parti, e soprattutto nel campo pessimista. Del resto, si assicura che il Governo francese non intende procedere a codeste gravi modificazioni, se non colla più grande prudenza, e, per così dire, a tappe successsve. Procede all'inchiesta l'Imperatore medesimo; e, siccome la prima che debb'essere regolata, è la questione dei ferri, tutti i principali proprietarii degli Stabilimenti interessati furono invitati a Parigi col *telegrafo.* Codesti industriali saranno radunati fino *da* domani, sotto la presidenza dell'Imperatore.

« Si dice che i vini francesi e gli articoli di Parigi subiranno grande diminuzione di diritti alla loro entrata in Inghilterra. Il sopravanzo riconosciuto del bilancio britannico attuale servirà di presente a' nostri vicini per sopportare codesta diminuzione sulle loro rendite. In compenso, le diminuzioni, di cui si tratta nella lettera dell'Imperatore, sui prodotti esterni, sarebbero, come si crede, in proporzione molto approssimativa, dall'otto o dieci al venticinque per cento, secondo la qualità ed il valore degli oggetti. Oggi ho udito dire che non ci avrà trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, ma soltanto modificazioni reciproche di tariffe doganali tra' due Governi. D'altra parte, non conviene dimenticare che, giusta impegni precedentemente accettati dal Governo imperiale, tutti codesti grandi provvedimenti non potranno esser messi in esecuzione prima del 1861.

« Il Principe Napoleone ha appoggiato, dicesi, con tutto il suo influsso le idee, che trionfarono nel nuovo Manifesto dell'Imperatore. Si accenna pure il sig. Fould tra' ministri, che furono più favorevoli a quelle tendenze in Consiglio.

« I novellisti che avevano tornato a parlare della probabilità del Congresso, affermano oggi che la proposizione procederebbe dall'Inghilterra, la quale non vorrebbe isolarsi colla Francia pel componimento della questione italiana. Mi sembra che l'asserzione in codesti termini non si debba più facilmente accettare. Come mai un Ministero inglese, che non è pur compatto, e che quanto prima sarà obbligato a venir a conti col Parlamento, potrebb'egli pensare a far la proposizione

ne di aprir protocolli? Di più; siccome la maggioranza del Gabinetto, e l'insieme della nazione, dichiaransi evidentemente, a quanto se ne può giudicare, pel non intervento, a che varrebbe un Congresso, la cui prima condizione costitutiva sarebbe quella di non poter operare? Ecco le obbiezioni, ch'io credo di dover fare sulla verisimiglianza della notizia, pur indicando ch'essa era molto affermata in alcune sfere.

« In sostanza, è innegabile l'intimità delle relazioni e l'accordo delle viste tra' due Governi, ma però fino ai limiti, segnati dalle ombrosità sempre alquanto gelose dell'Inghilterra. E, per esempio, se, come attenuazione dell'annessione al Piemonte, il Governo francese ponesse assolutamente per patto la cessione della Savoia e della contea di Nizza, già sapete che la Gran Brettagna non ratificherebbe codesti componimenti; e, s'ella pur credesse di non opporsi subito colla forza all'aumento del nostro territorio, ella riserverebbe, per certo, i suoi diritti ad una protesta ulteriore. »

Togliamo a' giornali le seguenti notizie di Parigi, in data del 15 e 16 gennaio:

« Il *Moniteur de l'Armée* pubblica oggi, 16, un documento, dal quale risulta che, secondo le disposizioni decise per ordine dell'Imperatore, gli approvvigionamenti saranno stabiliti in avvenire secondo l'effettivo del piede di guerra. Questa notizia produsse qualche sensazione.

« Scrivesi al *Journal de Genève* dal suo bene informato corrispondente di Parigi, che il cambiamento di fronte della politica napoleonica verso il Papa sia stato cagionato dall'unione russo-prussiana di Breslavia; che Luigi Napoleone abbia veduto così compromessi i suoi disegni dal risultato di quelle conferenze, che si decise finalmente di adottare, col mezzo del noto opuscolo, la politica inglese, e con ciò guadagnarsi l'amicizia inglese; che l'Inghilterra pure abbia aperto le braccia all'Imperatore, ma ch'essa rifugga però ancor sempre dal pensiero di legarsi con mezzo di formali trattati, e sancire la cessione alla Francia della Savoia e di Nizza. Questo è certo che la questione della cessione è ricomparsa all'ordine del giorno, ed è oggetto di vivaci trattative in tutte le Ambasciate.

« Cobden fu invitato ad una *soirée* del Principe Napoleone. Parlasi della fondazione d'una Società, sotto gli auspicii del Principe, per promuovere con tutti i mezzi il ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra sulle basi della libertà commerciale. Si accenna come un nuovo indizio dell'incremento dell'amicizia tra le due Potenze occidentali che la Francia lascierà cadere la questione delle pescagioni di Terranuova. Inoltre si parla d'una convenzione per regolare la vertenza de' lavoranti cinesi detti *coolies.* »

« Dicesi che il sig. Pietri partirà nuovamente in missione per l'Italia. » *(O. T.)*

Il collocamento del telegrafo elettrico fra Otranto e la Valona, è ormai terminato completamente. In conseguenza della buona riuscita di quell'operazione, si può sperare che il collocamento della linea elettrica, destinata ad unire la Francia e l'Inghilterra a Costantinopoli, passando per l'Italia, progredirà rapidamente. Codesta nuova via telegrafica renderà grandi servigi, imperciocchè la linea per la Germania ed i Principati danubiani è frequentemente sì ingombra, che la trasmissione prova talvolta involontarii ritardi; la linea pel Regno di Napoli rimedierà a codesti sconci, e, aprendo un'utile concorrenza, otterrà l'effetto di assicurare la pronta trasmissione dei dispacci. *(Patrie.)*

Si assicura, dice il *Courrrier du Havre*, che l'Imperatore sia disposto a conferire ai senatori, che pigliano a parlare nelle tornate del Senato, la facoltà, della quale fruiscono i membri del Corpo legislativo, di pubblicare il loro discorso in forma d'opuscolo, dopo d'esserne stati anticipatamente autorizzati dalla presidenza. »

Il Principe Girolamo è perfettamente ristabilito dalla grave malattia e i medici gli permettono già di uscire di casa. *(G. di G.)*

SVIZZERA.

CONSIGLIO NAZIONALE. — *Seduta del 13 gennaio.*

È all'ordine del giorno la rappresentanza de' Vescovi svizzeri sulla separazione del territorio svizzero dai Vescovati esterni.

La maggioranza della Commissione trova fuor di luogo la revoca della già presa risoluzione, perchè già tutti i tentativi di negoziazione con Roma riuscirono infruttuosi, ed ora invece la S. Sede si dichiara pronta a trattare: opinerebbe per l'ordine del giorno; ma, per un riguardo ai petenti, propone si dichiari non esservi motivo di variare la già presa risoluzione.

La minoranza vorrebbe spingere più oltre i riguardi, e propone il rimando della rappresentanza al Consiglio federale per una opportuna risposta e per averla presente nelle trattative.

Dopo alcuni discorsi di Hungerbuler, Curti, Muller e Lusser, la proposizione della maggioranza della Commissione fu adottata da 75 voti, contro 14 dati a quella della minoranza. *(G. T.)*

CONSIGLIO DEGLI STATI. — *Seduta del 12 gennaio.*

Viene sancito il trattato, che regola i confini de' Grigioni coll'Austria presso Münster. Si discute poscia sulla determinazione dell'indennizzazione ai Cantoni per le poste, e la continuazione di questa discussione è rimessa ad altra tornata. *(G. T.)*

Seduta del 13 gennaio.

Continua la discussione sulla fissazione del modo di determinare gl'indennizzi postali dovuti ai Cantoni, discussione che sarà continuata in altra tornata. *(G. T.)*

Un telegramma da Berna 14, ore 3 p. m., annuncia che il Consiglio degli Stati adottò, nella quistione dell'indennizzo postale, le prime due proposizioni della maggioranza della Commissione. All'art. 4, v'ha una proposizione di Naff di rilevare l'inventario effettivo dell'Amministrazione delle poste al 31 dicembre 1859, deducendone i debiti a Sciaffusa ed a Thurn e Taxis, cioè una somma di 879,529 fr. *(Idem.)*

Il Consiglio degli Stati ha scartato esso pure il 16, con voti 33 contro 11, la petizione de' Vescovi. *(Idem.)*

TICINO.

Il Governo del Ticino annunzia avere spedito il ricorso all'Assemblea contro la nota decisione del Consiglio federale. Esso dimanda anche un sussidio per la strada lungo il Lago maggiore da Locarno ai confini sardi. Il Consiglio federale chiede la presentazione de' piani de' conti presuntivi dell'opera. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 gennaio.*

La *Kreuzzeitung* assicura che saranno iniziate nuove trattative per la convocazione del Congresso. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 14 gennaio.*

Ieri l'altro S. A. R. il Granduca sfuggì a un grave pericolo. S. A. R. si trovava in carrozza a tiro a quattro, allorchè i cavalli repentinamente si ombrarono. Una parte della carrozza era già fracassata, ed il Granduca si apprestava a slanciarsi fuori di essa, allorchè sopraggiunse un uomo, il quale ebbe il coraggio e la fortuna di fermare i cavalli e di rimuovere il pericolo, che sovrastava al suo Sovrano. *(O. T.)*

Giunse qui ier l'altro il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la Corte granducale, conte de Trantmannsdorff. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 gennaio.*

Il rispettivo Comitato dell'Assemblea federale ha convenuto doversi accordare alla Dieta holsteinese, durante il provvisorio, presumibilmente lungo, in tutti gli affari comuni un voto deliberativo perfettamente analogo alla competenza del Consiglio del Regno, attualmente sussistente pel Regno propriamente detto di Danimarca e pel Ducato di Schleswig. Questa proposta, a motivo dell'assenza dell'inviato federale prussiano, appartenente al Comitato medesimo, non potè essere ancora pubblicata nella forma, in cui essa è da presentarsi all'Assemblea federale; però si ha motivo di ritenere che il Governo prussiano, quand'anche dissentisse in parte, vorrà aderire in massima alla proposta medesima. *(O. T.)*

AMERICA.

I giornali di Nuova Yorck giunti in Europa, sono in data del 31 dicembre:

« Non v'ebbe tornata del Senato nè il 28, nè il 29. Nella tornata del 30, il sig. Rice ha presentato un *bill*, concernente la proprietà di terre paludose dell'Arkansas e d'altri Stati, e l'organizzazione del Governo territoriale di Dacotah, come pure la costruzione di edifizii pubblici a S. Paolo, e d'un forte sulla frontiera settentrionale di Minnesota.

« La Camera non è ancora riuscita a nominare il suo presidente. Un membro ha proposto di eleggere per ventiquattr'ore un presidente provvisorio, per potere almeno provvedere al disavanzo dell'Amministrazione delle poste; ma codesta proposta fu scartata.

« Accadde nella Camera un fatto singolarissimo. Era giunta persona a Washington, da poco tempo, coll'intenzione di leggere un Memoriale ai rappresentanti. Approfittando di un'istante di confusione nel recinto legislativo, ella occupò il seggio del presidente, e incominciò a leggere con voce nasale uno scritto, in cui è detto che Dio gli ordinò di tagliare due bastoni lunghi 15 pollici, di fare in essi quindici tacche, d'intingere l'estremità più sottile d'ogni bastone in qualche cosa d'immondo, e dopo ciò, di recarsi a Washington, per mostrare ai rappresentanti que' due bastoni, incrocicchiati per le due estremità imbrattate di lordura, a guisa di corna, e spiegar loro che ogni tacca rappresenta un anno di prosperità, e che le due estremità insozzate indicano tempo di peste e di carestia. Tale è, in fatti, giusta il sig. America Burnham, la sorte che Dio serba agli Americani, per punirli di non essersi arrolati nella legione dei santi.

« Quell'oratore interinale venne arrestato, malgrado il carattere divino della sua missione, e condotto in prigione. »

Leggesi in un dispaccio di Washington, in data del 25 dicembre, indirizzato al *New York Herald*: « Il Dipartimento di Stato ricevette una risposta al dispaccio, indirizzato dal generale Cass al sig. Dallas, in riguardo all'affare di San Juan. Il ministro inglese ha egli pure ricevuto un dispaccio, relativo allo stesso argomento. Credo che il tenore di que' dispacci indichi uno scioglimento pacifico della questione, e che l'Inghilterra, pur riserbando i suoi diritti, abbandonerà le pretensioni, che aveva da prima fatto valere. Dicesi che il Governo della Regina sia sodisfatto delle istruzioni, date al generale Scott. Sorge naturalmente la questione del come, tal controversia verrà regolata, dappoichè i due Governi sostengono che i loro diritti sono incontrastabili. Dicesi che l'Inghilterra sia disposta ad appellarsi ad una terza Potenza. »

Scrivono dalle rive della Plata, il 15, che, in conseguenza del trattato di pace e d'unione, che ricostituisce sulle sue antiche basi la Repubblica argentina, le varie Legazioni non tarderanno a lasciare Parana, dov'esse dimoravano dopo la separazione, per recarsi ad abitare, come in passato, nella città di Buenos Ayres, che sta per diventare la capitale della Repubblica. *(Patrie.)*

AFRICA.

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 17 corrente gennaio:

« Riceviamo alcuni ragguagli sulla lotta, accaduta, nel mese di novembre scorso, in uno degli Stati principali dell'Africa orientale. L'iman di Mascate e di Zanzibar, il Sultano Sayed-Helhal, succedette a suo padre, il Principe Said-Seid, circa due anni fa. La Francia e gli altri Governi furono solleciti di riconoscere il nuovo Sovrano, il quale regnava senza ostacolo fino dal tempo in cui era giunto al potere. Verso i primi giorni del mese di novembre scorso, uno de' suoi fratelli, Said-Khalid, stimolato da sua madre, la Principessa Halida, donna ambiziosa e forte, spiegò bandiera di ribellione, ed assalì Zanzibar, alla testa d'una soldatesca di 2,000 negri bene disciplinati, e bene armati.

« Il combattimento fu accanito, e le perdite furono rilevanti dalle due parti. Said-Khalid, avvegnachè ferito nella mischia, potè ritirarsi nel Regno di Melinda, uno degli Stati della costa di Zanguebar. Si pensava, alle ultime date, che la lotta non avrebbe tardato a ricominciare, perchè Said-Khalid congiunge a grande coraggio un merito incontrastabile. Ma le Potenze paiono decise a proteggere il Sovrano legittimo, e ad evitare che la guerra civile pigli radice in quella parte dell'Arabia, sendochè essa potrebbe recare una funesta percossa al commercio esterno, il quale, da alquanti anni, acquistò grandissimi svolgimenti.

« L'Imanato di Mascate e di Zanzibar è presentemente uno dei precipui Stati dell'Arabia, nell'Oman; e se l'anarchia avesse ad introdurvisi, essa potrebbe, e per le ambizioni dei Principi, e pel fanatismo delle popolazioni, che dimorano sulla costa di Zanguebar, avere incalcolabili conseguenze. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di presidente, vacanti presso i Tribunali provinciali di Mantova, Udine e Treviso, ai consiglieri d'appello Giuseppe Zanella, Giambattista nobile d'Arcani e dott. Francesco Zadra, cioè al primo quello di Mantova, al secondo quello di Udine, ed al terzo quello di Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha dall'Italia le seguenti notizie, in parte già note:

« Torino 17 gennaio.

« Il Parlamento dev'essere convocato per la fine di marzo. Anche il conte Camburzano pubblica nell'*Armonia* una dichiarazione in favore del Papa. »

« Torino 18 gennaio.

« Il Governo pone di nuovo in vendita beni demaniali per l'importo di 3,400,000 franchi. Un alto funzionario ecclesiastico è partito per Roma, latore d'indirizzi di devozione di Cattolici di Torino e di Milano. »

« Milano 17 gennaio.

« Di 10,438 elettori inscritti, soltanto 3944 hanno dato il loro voto nelle elezioni provinciali e comunali. »

« Nizza 19 gennaio.

« Questo governatore ha interdetto al giornale *L'Avenir de Nice* di parlare dell'annessione di Nizza al Piemonte. »

« Bologna 14 gennaio.

« Nella scorsa notte, parecchi battaglioni s'avviarono in tutta fretta verso Rimini, perchè si temeva uno sbarco di truppe pontificie. »

« Ravenna 14 gennaio.

« Molti uffiziali e sottouffiziali della brigata Ravenna sono stati arrestati la scorsa notte. »

« Firenze 14 gennaio.

« Nella notte dal 13 al 14 corr. furono fatti molti arresti, per quanto dicesi, in causa di una congiura in favore della ristorazione. »

« Modena 15 gennaio.

« Asserendo di voler diminuire la passione pel giuoco del lotto, Farini ha decretato la deduzione di due decimi da ogni vincita. »

Torino 21 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica quanto segue nella sua *Parte Uffiziale*:

« S. M. il Re si è compiaciuto nominare:

Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esterni, S. E. il conte Camillo di Cavour, deputato al Parlamento nazionale, incaricandolo in pari tempo di reggere il Ministero dell'interno;

« Guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, l'avvocato e cavaliere G. B. Cassinis, deputato al Parlamento nazionale;

« Ministro di guerra e marina, il generale Manfredo Fanti;

« Ministro di finanze, il commendatore Saverio Vegezzi;

« Ministro dell'istruzione pubblica, il conte Terenzio Mamiani della Rovere, deputato al Parlamento nazionale;

« Ministro dei lavori pubblici, il cav. Stefano Jacini. »

Questa mattina i nuovi ministri hanno avuto l'onore di prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re, e quindi la M. S. ha preseduto il Consiglio.

Con decreto, in data di quest'oggi, S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, si è compiaciuto nominare a segretario generale del Ministero dell'interno l'avvocato Francesco Guglianetti, deputato al Parlamento nazionale.

Toscana.

Il *Monitore Toscano*, in data del 19, dà i particolari d'un tumulto seguito a Firenze.

La sera innanzi, verso le sei pomer., furono incendiate quattro bombe, quasi contemporaneamente, due nel Palazzo del presidente de' ministri barone Bettino Ricasoli, una nella casa del ministro cavalier Vincenzo Salvagnoli, la quarta nell'ingresso del convento di Santa Croce. Lo scoppio e l'effetto delle bombe fu maggiore al Palazzo Ricasoli. La volta del portone è rovinata, l'arco della scala si è spaccato, lo stipite di un uscio è spezzato in tre parti, e i rottami lanciati a dieci braccia di distanza; molte parti dell'edifizio guaste. Tre persone ebbero ferite dai frammenti de' proietti. Accorse subito senza invito di tamburo la guardia nazionale, che monta al vicino Palazzo Riccardi, e molta gente accorse, in cerca de' malfattori.

Allora il barone Bettino Ricasoli scese nella via per calmare l'irritazione del popolo, cui parlò forti parole, e il popolo lo acclamò. Le persone più notabili di Firenze portaronsi a visitare il barone Ricasoli e il ministro Salvagnoli.

I carabinieri fecero qualche arresto; la folla minacciava gli arrestati. Ma da tutta la città la guardia nazionale si riuniva precipitosa ai corpi di guardia: in meno di un quarto d'ora, duemila cittadini erano in armi, ec. ec.

D'altra parte, una corrispondenza dell'*Unione*, in data di Firenze 15 gennaio, parla d'una congiura sventata, e di nuovi arresti, fatti il venerdì notte. E questa volta, ella dice, pare che le cose fossero più serie di ogni altra, pare che la trama fosse ordita con proporzioni vastissime.

Fra gli altri arrestati, ella nomina certo Trenta e certo Gherardini, antiche guardie nobili del Granduca, ed un Giacomelli, gendarme del cessato Governo. Egli si era ritirato ora a Poggio a Caiano, e furono presso di lui ritrovate più carte della maggiore importanza, fra le quali molte liste, firmate da gran quantità di persone. Si crede che alla congiura fossero aggregati ufficiali della truppa, i quali, quando quella fosse scoppiata, avrebbero dovuto aprire le porte del forte ai granducali. E vi erano pure altri addetti alle fonderie di Leopoldo; e questi con altri dovevano aver l'incarico d'impossessarsi di Bon-Compagni e Ricasoli, che si sarebbero tenuti come ostaggi.

In mezzo a tanti cospiratori, vi erano quattro de' carabinieri reali, e questi si erano finti per un pezzo della lega, ed avevano tenuto il Governo continuamente informato di quanto si operava, di quanto tentavasi; cosicchè il Governo già da molto tempo era in cognizione di tutto, e aspettava l'ora opportuna per mostrarsi.

Modena 21 gennaio.

Un decreto del governatore manda oggi pubblicare la legge elettorale sarda, determina il numero dei deputati da eleggersi nelle Provincie dell'Emilia, e stabilisce la circoscrizione dei collegii elettorali. Continuano ad arrivare notizie di dimostrazioni di gioia per la formazione del nuovo Ministero. *(G. Uff. del R.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 gennaio.

Circola la voce che quanto prima sarà pubblicata una nuova lettera dell'Imperatore sopra future riforme. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 20 gennaio.

Il *Morning Post* d'oggi smentisce la voce corsa che il Santo Padre abbia chiesto la partenza delle truppe francesi dal territorio romano. *(Diritto.)*

Parigi 21 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, che annunzia alcuni progetti pel prosciugamento e dissodamento dei terreni di proprietà comunale preparati a coltivazione. Il *Times* afferma che la soscrizione del trattato di commercio tra Francia Inghilterra si farà verso la fine della settimana. Si ha da Manchester, venerdì, che il sig. John Bright pronunziò un discorso, nel quale fece gli elogii di Napoleone III, che si è mostrato sempre alleato sincero dell'Inghilterra, e biasimò fortemente la condotta di lord Derby al cominciamento della guerra d'Italia. *(G. Uff. del R.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	896 —
Azioni dell'Istituto di credito	200 60
CAMBI.	
Augusta	113 75
Londra	132 60
Zecchini imperiali	6 72

Borsa di Parigi del 18 gennaio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 18 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	95 ⅜

ATTI UFFIZIALI.

N. 209. EDITTO. (3. pubb.)

Arbitrariamente si allontanarono dal loro posto gl'impiegati camerali, indicati nell'elenco qui in calce esposto.

Ignorandosi l'attuale loro domicilio, in seguito ad ordine abbassato dall'inclita I. R. Presidenza della Prefettura di finanza in Venezia, con suo ossequiato Decreto 2 corr. N. 29 p. vengono invitati essi impiegati a presentarsi a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima iserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a loro carico, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio, e coll'intero decadimento del loro soldo.

Maura Giacomo, Ricettore;
Bardelloni Pietro, Controllore;
Grilli Augusto, Assistente, tutti e tre presso l'I. R. Ricettoria di Poggio;
Vigezzi Domenico, Controllore;
Zucchi Alfonso, Assistente, ambi presso l'I. R. Ricettoria di Gonzaga;
Lombardi Paolo, Ricettore;
Butti Zaccaria, Controllore, ambi di Crocile Tosini;
Conti Antonio, Ricevitore;
Maffi Maffino, Controllore;
Storni Antonio, Assistente;
Brunelli Federico, Assistente, tutti e quattro presso l'I. R. Ricettoria di Moglia Gonzaga;
Verzeli Giacomo, Ricettore a Quatrelle;
Bianchi Camillo, Ricettore a Porcara;
Bonini Severino, Ricettore;
Framescola Giuseppe, Assistente, ambi presso l'I. R. Ricevitoria di S. Giacomo delle Segnate;
Sorregotti Giuseppe, Ricettore;
Crippi Eugenio, Assistente, ambi presso l'I. R. Ricettoria di Bondanello;
Bascoli Emilio, Ricettore a Zamiola;
Regnoni Carlo, Vice-segretario di Prefettura, dirigente l'Ufficio di Commisurazione in Revere;
Buzzetti Domenico, Controllore presso il detto Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 11 gennaio 1860.

L'I. R. Intendente, DE ROSSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. — Sono arrivati alcuni legni in porto, che ancora bene non si conoscono; fra questi, da Odessa il brig. austr. *Eyra*, cap. Gladulich, con avena per Rocca; da Ismail brig. greco *Caterina*, cap. Carolivano, con orzo per Faccanoni di Padova; ed altri ne stavano in vista.

Il mercato non ci offerse varietà; vendevansi ancora olii di Bari: di questi alcuna partita a d.[i] 225 sconto 12.

Le valute hanno continuato ben sostenute, massime il da 20 franchi a f. 8.08. Si è fatto qualche affare nel prestito 1859, che per febbr. si pagava a 62 ¾; le Banconote da 77 ¼ a 77, e le transazioni non furono molto animate. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 C	— —
Prestito nazionale	p. 100 C	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 C	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 C	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 25
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2½	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4½	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	75 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	75 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Mercato di LEGNAGO del 21 gennaio 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 04	7 68	8 32
Frumentone	»	5 76	6 —	6 24
Riso nostrano	»	11 84	14 01	16 32
» bolognese	»	12 16	13 40	14 88
» cinese	»	10 88	12 42	11 84
Segala	»	— —	4 96	— —
Avena	»	3 52	3 58	3 84
Fagiuoli in gen.	»	— —	7 04	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 20 gennaio. — Ha continuato la settimana, sempre peggiorando nella nostra valuta. Le valute metalliche progrediscono di pari passo all'aumento; lo sconto di piazza si contenne di 3 a 3 ½ p. %. Arrivarono più carichi di caffè, per cui gli affari furono limitati, quantunque le pretese sostenutissime. Negli zuccheri pesti vi ebbe qualche speculazione. Più fermi si mostrarono i cotoni, e le granaglie ancora, ma solo per l'aumento della valuta. Continuò opinione favorevole negli olii; negli spiriti si è fatto qualche operazione più estesa, ed anche nelle pelli a prezzi più sostenuti, così pure nelle frutta, con molte vendite, nelle mandorle principalmente.

Mercato di ESTE, del giorno 21 gennaio 1859.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		24.85	25.85
» mercantile		24.25	24.60
Frumentone	pignoletto	17.85	18.55
Frumentone	giallone nostrano / napoletano	17.20	17.50
Avena	pronti	10.85	11.20
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Pellisior M., neg franc., alla Luna. — Opovich Cristoforo, neg., alla Belle-Vue. — *Da Pordenone:* Provasi Cesare, dott. in med., alla Ville. — *Da Milano:* Roumestant Vittore, neg. di Parigi, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Fontana Luigi, neg. di Parigi. — Lawrence Beach Gugl., poss. amer. — *Per Padova:* Frizaria Federico, avv. — *Per Pordenone:* Provasi Cesare, dott. in med. — *Per Trieste:* Blount Roberto, poss. ingl. — *Per Milano:* Flori cav. Luca, di Firenze.

Nel 22 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Andrews Francesco - Shaw Gugl. - Andrews M., tutti e tre poss. ingl. - Kennedy Gugl., magg., tutti e quattro alla Ville. — *Da Peschiera:* Cabarrus Giuliano, cav. di più Ordini, console di Francia a Trieste. — *Da Milano:* Thompson Giorgio, gent. ingl., alla Ville. — de Blumenthal Enrico, cap. svizz. al servigio di Napoli, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Gangloff, negoz. franc. — *Per Murano:* Kessel Giorgio, poss. pruss. — *Per Peschiera:* Bedoschi dott. Luigi, legale di Pordenone. — *Per Casarsa:* Malvotti nob. Antonio, poss. di Conegliano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio	Arrivati	487
	Partiti	590
Il 22 gennaio	Arrivati	527
	Partiti	410

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, ai *SS. Ermogora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 21 gennaio 1860, sortirono i seguenti numeri:

71, 36, 18, 67, 12.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 31 gennaio 1860.

SPETTACOLI. — *Lunedì 23 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Il co. Lodovico Gambara da Brescia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Pietro Bailardo.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 genn. - 6 a.	337''', 40	3°, 7	3°, 4	82	Nuvolo	E.[1]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 21 gennaio alle 6. a. del 22: Temp. mass. 6°, 0; » min. 3°, 4. Età della luna: giorni 28. Fase: —
2 p.	336, 70	6°, 2	5°, 8	80	Nuvolo	E. S. E.[1]	0.61	6 pom. 6°	
10 p.	335, 32	4°, 2	3°, 9	83	Nebbia	N.[1]			
22 genn. - 6 a.	332''', 93	3°, 9	3°, 5	84	Nuvolo	S. S. O.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 5°, 0; » min. 2°, 1. Età della luna: giorni 29. Fase: —
2 p.	333, 10	4°, 5	4°, 0	80	Sereno fosco	E. S. E.[1]		6 pom. 7°	
10 p.	334, 40	3°, 0	2°, 8	83	Sereno fosco	S. E.[2]			

N. 1416. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con riferimento all'atto di amnistia 23 novembre 1859, con Sovrana Risoluzione 4 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare il condono d'ogni pena e l'impune ripatrio a tutti quei soldati italiani che disertarono le loro bandiere dal 1.° gennaio al 24 novembre 1859, o che non si presentarono in seguito al loro richiamo dal permesso. Quest'atto di Sovrana Grazia è operativo a favore dei disertori, e di coloro che non prestarono obbedienza all'ordine di richiamo, purchè la loro presentazione ad un'I. R. Autorità, ed il loro spontaneo ritorno al Corpo cui appartengono, segua a tutto il mese di maggio 1860. Ove poi alla diserzione fosse congiunto alcun crimine, delitto o contravvenzione comune, restano ferme le prescrizioni recate dall'atto di amnistia del 23 novembre 1859, che contempla i reati politici.

Il che recasi a comune conoscenza onde ciascuno, che trovasi nei casi contemplati, possa profittare dei benefici effetti della Sovrana concessione.

Venezia, 15 gennaio 1860.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 26275-2967. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a riverito Dispaccio 18 dicembre p. p. N. 41575-988 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che dev'essere ritenuta tuttora in vigore la disposizione, contenuta sotto il N. 3 nella Notificazione 20 ottobre 1855 N. 28917 dell'I. R. Luogotenenza veneta, giusta la quale *va trattata con esenzione dal dazio di consumo l'uva introdotta nelle città murate in una quantità non eccedente il peso di cinque libbre metriche.*

Con ciò rimane parzialmente modificata l'annotazione, sottoposta alla nuova tariffa dei dazii di consumo murato, pubblicata colla Notificazione 15 ottobre 1858, N. 21930-2585.

Venezia 13 gennaio 1860.

D.r MARESCH.

N. 191. AVVISO. (3. pubb.)

A Legnago venne dal giorno 14 corr. istituita un'I. R. Stazione telegrafica, con servigio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi, Verona, il 14 gennaio 1850.

ZELLI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 23 gennaio 1860, alle ore 9 ant., nella caserma di S. Giorgio Maggiore, si procederà alla trattativa per la vendita d'una partita di botti vuote con cerchi di ferro e legno, N. 658 in ottimo stato contenenti 5560 emeri; N. 231 ancora adoperabili, contenenti 1872 emeri, e N. 37, alquanto danneggiate, contenenti 322 emeri, mediante offerte in iscritto suggellate, munite col bollo legale e col deposito del 10 per cento sull'importo relativo, che risulta dalla rispettiva quantità delle botti che intende di acquistare; il prezzo dell'offerta dev'essere scritto in cifre e lettere, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento sull'importo della quantità che intende di acquistare in danaro sonante.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Le offerte si faranno all'emero di Vienna.
3. Dovrà essere effettuato il pagamento in danaro sonante d'argento.
4. Verrà ritirato il genere acquistato entro otto giorni dopo l'approvazione Superiore.
5. Le offerte non consegnate sino all'ora predetta non verranno considerate.
6. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 16 gennaio 1860.

N. 849. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

In obbedienza a venerato Decreto luogotenenziale 19 dicembre a. d. N. 39229, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell'I. R. corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 28 del mese corrente.

Le schede relative suggellate, col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione, con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s'intende di fornire, ed il prezzo in nuova valuta austriaca, espresso chiaramente in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell'8 per 100 sul valore di cadaun articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata o in danaro sonante od in carte di Stato austriache, al prezzo di Borsa. Ben inteso che la Stazione appaltante potrà tener ferma anche nell'offerta cumulativa di più articoli, quello o quelli tra gli articoli stessi che troverà di sua convenienza.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione nelle ore d'Ufficio, come pure il relativo Capitolato d'appalto.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all'incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell'offerente, o dell'indicazione della sua professione, e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Seguita la delibera, non si accettano ulteriori offerte migliorie.

Articoli da somministrarsi.

1.	Panno rosa alto braccia 1 3/4 di Vienna,	braccia	10 112/384
2.	» turchino »	»	4 54/384
3.	» bianco »	»	— 36/384
4.	» grigio russo »	»	386 176/384
5.	Tela bianca alta braccia 1	»	3121 155/384
6.	» da fodera grigia »	»	182 296/384
7.	» a spina traliccio »	»	106 144/384
8.	» russa alta braccia — 3/4	»	1387 192/384
9.	Cordella bianca di lino	»	1198
10.	Bottoni grandi bianchi d'osso	dozzine	264
11.	» » neri	»	212 3/12
12.	» piccoli »	»	70 9/12
13.	Coperte da czakò		290
14.	Cravatte		284
15.	Coturni	paia	304
16.	Berretti per soldati		290
17.	» per servi		2

Si avverte che l'altezza del panno di sette quarte viennesi, dev'essere netta di cimossa, e la sua lunghezza nel determinato numero di braccia viennesi, s'intende debba verificarsi dopo la bagnatura.

Oltre ai suddetti articoli, occorrerà la costruzione di pantaloni per le guardie paia N. 280 e pei servi N. 3.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Reggenza, Direttore della Polizia
L'I. R. primo Consigl. CRESPI.

N. 120. EDITTO. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale, si rende noto che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza in questa città, al Ponte di Canonica, pubblica asta per la esecuzione dei lavori di ristauro, stata autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia col suo Dispaccio 14 dicembre p. d. N. 18248, nei locali ad uso del proprio Ufficio, descritti nel progetto del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni 10 aprile 1859, che sarà ostensibile in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a chiunque, presso l'Ufficio di spedizione al pari che il relativo Capitolato d'appalto.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1474 val. austr., con riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti ed il deliberatario dovranno, pel Capitolato d'appalto, cautare le loro offerte e l'impresa col deposito di fior. 150 v. a., e sottostare altresì il deliberatario a tutte le spese per bolli e copie, nonchè pagare esso all'atto dell'asta l'importo delle competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale locale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 26353. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Chiovato Riccardo, di Vicenza, siasi arbitrariamente allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A., lo si richiama col presente a far ritorno nel termine di tre mesi ed a giustificare la sua assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 gennaio 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 278. *Dominio veneto.* 55

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato Dispaccio 9 dicembre p. p., N. 38713, il piano ammesso dai Consigli comunali, per la sistemazione del servigio sanitario in Distretto di Tarcento, sulle norme tracciate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 marzo prossimo venturo.

La descrizione che in calce si riporta, serve a dimostrare in quali Comuni del Distretto, e verso quale onorario viene attivato il nuovo piano.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine sopra accennato, le regolari loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo VI dello Statuto. A questa pratica sarà a parificarsi il documentato biennale lodevole servigio qual medico condotto comunale, secondo il vecchio sistema, giusta l'articolo 20 dell'accennato Statuto.
5. Nel caso che gli aspiranti tenessero degli altri titoli di benemerenza nel servigio sanitario, potranno insinuarli con analoghi documenti per maggiore appoggio alle loro domande.

La nomina è di spettanza dei comunali Consigli.

L'eletto dovrà pienamente uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal sopraccennato Statuto 31 dicembre 1858, come d'altro canto sarà a godere tutti i diritti e vantaggi dallo stesso conferiti.

Le più dettagliate condizioni, saranno esposte nel contratto da successivamente stilizzarsi.

Tarcento, 18 gennaio 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale
DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.

1. Tarcento: con residenza del medico in Tarcento, estensione del Circondario è di miglia 4, con strade perfettamente carreggiabili; abitanti N. 3,081; poveri due terzi circa della popolazione; onorario annuo fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fiorini 130.

2. Nimis: con residenza del medico in Nimis; l'estenzione del Circondario è di miglia 6, con strade parte in piano, e parte in monte; abitanti N. 3,398; poveri come sopra; onorario annuo fior. 400; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 125.

3. Magnano: con residenza del medico in Magnano; l'estensione del Circondario è di miglia 5 circa, con strade pressochè tutte ruotabili; abitanti N. 1,636; poveri come sopra; onorario annuo fior. 400.

Osservazioni: Il numero dei poveri sarà meglio precisato mediante la compilazione dei regolari Elenchi, al momento della estesa dei contratti.

N. 46 VII-1. 48

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

È aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle Comuni sottodescritte, a tutto il giorno 29 febbraio p. v.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, o direttamente a questo I. R. Uffizio, o col mezzo delle Deputazioni dei Comuni pei quali aspirano, corredandole del:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, voluta dalla governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
5. Certificato provante aver fatto, pel corso di due anni, lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, qual esercente presso l'Ospitale medesimo, giusta l'art. VI dello Statuto 31 dicembre 1858; ovvero di aver prestato, per un biennio, lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l'art. 20 dello Statuto suindicato;
6. Tutti quei documenti che giovassero a provare i prestati servigi, e quindi ad appoggiare il concorso.

Il servigio delle Condotte medico-chirurgiche-ostetriche, è regolato dallo Statuto, e dalle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Descrizione dei Comuni.

Artegna: con abitanti N. 2,768; poveri 1000 circa; in piano ed in monte, con buone strade in parte; stipendio annuo fior. 400.

Buja: con abitanti N. 4,585; poveri un terzo circa; in piano ed in colle, con buone strade; stipendio annuo fior. 420; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 150.

Osoppo: con abitanti N. 1,913; poveri un terzo circa; in piano con buone strade; stipendio annuo fior. 400.

Venzone: con abitanti N. 3,079; poveri la metà circa; in piano ed in monte, con buone strade in parte; stipendio annuo fior. 400; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 125.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 12 gennaio 1860.

Il R. Commissario, ALBERTINI.

22

Luigi Sanfelici, già da tempo negoziante di legname, fa noto:

Di avere abbondantemente provvisto d'ogni qualità del detto genere i propri magazzini di Mantova, e depositi al Chievo sotto Verona — di tenere boschi da taglio in Tirolo, forniti di seghe idrauliche, come tiene di simili seghe in Mantova — e di essere pronto ad assumere commissioni di qualsiasi quantità di legname, posto in qualunque luogo; promettendo di esser per limitarsi più d'ogni altro nei prezzi — e assicurando scelta la qualità dei generi — e sollecita l'evasione delle commissioni.

Mantova, 8 gennaio 1860.

LUIGI SANFELICI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 759. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie soggette alla Luogotenenza di Venezia, di ragione di Eugenio Balliana fu Francesco, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Balliana ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 gennaio 1860.
L'I. R. Presidente
VENTURI.

N. 7460. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Tomaso Venturini fu Giuseppe, qual rappresentante la Ditta Giuseppe Venturini fu Tomaso, di Chioggia, saranno tenuti nei giorni 7 e 29 febbraio e 24 marzo p. v., sempre ad ore 9 di mattina, a pregiudizio dell'interdetto Domenico Penzo fu Valentino, rappresentato dal curatore Giovanni Vischia, i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, stimati complessivamente dell'importo di Fior. 41,537:64, come dalla perizia 24 agosto 1859, di cui resta libera l'ispezione presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi d'oro da 20 franchi, in ragione di Fior. 8:40 ciascuno, il decimo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi. La parte esecutante ed ogni altro creditore inscritto, sono facoltizzati d'imputare nell'ammontare del deposito il proprio credito ipotecario.

II. Gli stabili non potranno nel primo e secondo esperimento essere deliberati che a un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, solo in quanto però possano con esso venire soddisfatti interamente tutt'i creditori ipotecarii.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera il prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi in ragione di Fior. 8:40 per ciascuno, imputando in esso l'ammontare del fatto deposito.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante od altro creditore ipotecario iscritto, non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera, se non dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduata, nonchè la somma del danaro effettivamente depositata la quale dovrà insieme al credito rimanere in deposito anche dopo la delibera, e sino alla graduatoria.

L'esecutante, od altro creditore ipotecario che si rendesse deliberatario, dovrà però nel frattempo corrispondere sulla somma per la quale si fece deliberatario, oltre all'ammontare del deposito l'interesse del 5 per 100 in tante rate trimestrali depositandolo in Giudizio, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. Tutte le spese esecutive dovranno essere dal deliberatario fosse pure un creditore ipotecario sodisfatte previa liquidazione giudiziale in mano dell'avvocato della parte esecutante entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione, e queste in tanti fiorini effettivi sonanti, esclusi i Vaglia, la carta monetata, l'oro e qualsiasi altro modo di pagamento.

Il deliberatario dovrà inoltre rimborsare al curatore dell'esecutato l'importo delle spese da lui incontrate pei frutti e raccolti che fossero tuttavia pendenti al momento dell'immissione in possesso del fondo deliberato, e che andassero quindi a beneficio del deliberatario stesso.

VI. Così pure staranno a carico del deliberatario la tassa per trasferimento di proprietà, nonchè tutti indistintamente i pubblici aggravii sugli stabili da subastarsi dal giorno della delibera in poi.

Descrizione degli stabili.

Campagna con casa casoni situata in Chioggia, Comune censuario di S. Anna, in censo provvisorio a porzione dei progressivi NN. 330, 331, 332, ed in censo stabile della superficie complessiva di pert. 2141.72, e della rendita di L. 1249:63 ed ai NN. di mappa 65, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 193, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 419, 420, 421, 431, 432, 598, 599, 601, 640, 687, 688, 691, porzione del N. 733, di pertiche 0.82, L. 71:15, segnato in mappa ai NN. 733, 735, 770, 771, 772, 773, 774, 781, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2417, 2420, 2421, 2422.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 10 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4628. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all'assente sig. Antonio Senecovich, che la Ditta mercantile Giuseppe De Carlo, rappresentato dal figlio Davide di qui, ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima nel dì 19 dicembre 1859 la petizione N. 4643 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di fiorini 98, a saldo generi somministrati; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Giuseppe dott. Todesco di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire personalmente all'udienza del giorno sette febbraio p. v., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 20 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, TOM.

N. 6704. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nei giorni 8 febbraio, 7 marzo e 11 aprile 1860 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità alla seconda condizione descritte, esecutate a carico di Pietro Di Giusto di Majano, sulle istanze di Giuseppe Cotta di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente Lotto per Lotto.

II. I Lotti saranno costituiti come segue:

Lotto I.

A.) Casa colonica in mappa di Majano al N. 81, di pert. cens. 1.08.

B.) Orto in detta mappa al N. 82, di pert. cens. —.72.

C.) Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 559, di pert. cens. 13.87.

D.) Prato in detta mappa al N. 560, di pert. cens. 7.59.

E.) Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 3004, di pert. cens. 3.60.

Tali realità formano un complesso, e furono stimate austr. L. 4100.

Lotto II.

Arativo con gelsi, detto Tagliavella, in detta mappa al N. 375, di pertiche cens. 1.33, stimato a. L. 190.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 446, di pertiche cens. 1.11, stimato a. L. 140.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 1079, di pert. 3.64; N. 1080, di pert. 6.32; N. 2838, di pert. 5.69. Stimato in complesso a. L. 1800.

Lotto V.

Pascolo in detta mappa ai NN. 3015 e 3019, di pert. 9.50. Stimato a. L. 350.

Stima totale a. L. 6580.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima ora indicata, e nel terzo anco a prezzo inferiore, ma non però minore del complessivo importo dei crediti prenotati.

IV. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, deposito che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e si tratterà quello del deliberatario per computarlo nel versamento del prezzo di delibera.

V. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive, e pesi d'ogni sorta che fosservi inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VI. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso soltanto col decreto d'aggiudicazione del giudice autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo salvo conguaglio coll'esecutato per frutti pendenti, ed altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie.

VIII. Le spese di delibera e successive compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra, stanno a carico del deliberatario.

IX. Le realità verranno deliberate al maggior offerente, come ad 3m, e tanto il deposito del decimo come l'esborso del prezzo dovrà essere effettuato in effettive Lire austr. od in moneta d'oro o d'argento da ragguagliarsi alle Lire austr., secondo l'ultimo Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

X. Eliminata.

XI. L'intero prezzo di delibera dovrà essere depositato in questa Cassa Forte nelle valute di cui la Condizione IX entro 14 giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera, dietro a che al deliberatario sarà accordata l'aggiudicazione, e la conseguente facoltà di voltura al proprio nome nei registri censuarii.

XII. Se il deliberatario mancasse all'adempimento delle promesse condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Il presente si affigga all'Albo, su questa Piazza, su quella di Majano, e di Trieste, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 6 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 7933. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giov. Battista di Giuseppe Giacomini, di Buja, che Giuseppe e Giovanni padre e figlio Giacomini di Beltram pur di Buja, hanno prodotto anche in confronto di esso assente l'odierna petizione per formazione d'asse, divisione ed assegno delle realità stabili, erano di ragione dei Gio. Battista, Ermacora, Giovanni ed altro Giov. Battista di Giuseppe Giacomini di Buja;

Che essendo sconosciuto a questo Giudizio il luogo di dimora d'esso assente, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. d.r Giuseppe Calotti; e che sulla detta petizione venne fissata quest'Aula Verbale 8 febbraio p. v. ore 9 ant., per trattare la lite, come proposto, in via sommaria, stante offerta degli attori, di accettare a. L. 600 per ciò che forma soggetto della domanda.

Si diffida pertanto esso assente a comparire all'udienza come sopra fissata, od altrimenti a munire il deputatogli curatore del mandato e delle istruzioni occorrenti, od a far comparire altro suo rappresentante, sotto comminatoria che altrimenti verrà trattata e definita la lite in confronto del curatore, ed esso assente non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in questo Capo Distretto e a Buja, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 9 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 17479. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che nei giorni 9 febbraio e 1.° e 29 marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degl'immobili infrascritti esecutati sulle istanze di Angela Fabris, moglie a Gaetano Girotto, di Vicenza, rappresentata dall'avvocato Ballestra, in pregiudizio di Gio. Battista Basso fu Giacinto, di Lumignano e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in cinque Lotti, e l'asta sarà aperta al prezzo rispettivo di stima, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè rimangono coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante od uno speciale suo procuratore) dovrà verificare il previo deposito in denaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell'asta, gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino al definitivo giudizio di graduazione, e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale, ed interessi dovrà farsi in monete effettive sonanti a corso legale, esclusa qualsiasi specie di carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d'asta il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà e possesso, per operazioni censuarie ed altro.

VII. Dovrà egli inoltre sodisfare entro quattordici giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese, e competenze a cominciare dall'istanza di oppignoramento fino alla vendita, e ciò in base alla specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesima, e per caduno a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii: dovrà pure dal giorno della delibera sostenere a tutte sue spese i ristauri, e le riparazioni ai fabbricati.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive, e passive ed oneri che l'aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degl'immobili non passerà definitivamente nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di Riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti sarà in facoltà d'ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati a tenore del § 438 del Giudiziario Regolamento.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii di un solo Lotto saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all'adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

XV. Per le pubbliche imposte che venissero sodisfatte riguardo ai beni di cui si tratta durante la procedura, saranno rimborsate a chi di ragione sul prezzo di delibera, accordandosi al creditore l'anticlasse fino alla concorrenza delle stesse.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche 53.51 (cinquantatrè e cent. cinquantauno) pari a vicentini campi 13.3.0.87 di terreno arat. arb. vit. con gelsi in poca parte prativo, e poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all'onere di decima, posti tutti nel Comune censuario di Costozza, frazione del Comune amministrativo di Longare delineati nella mappa stabile ai NN. 491, 492, 493, 495, 1195 colla rendita censuaria di austr. L. 424:92 e nella mappa provvisoria sotto i NN. 142, 143, 144, e confinano a levante con beni Godi, ed in parte strada comune, a mezzodì con beni Godi e strada consortiva, a ponente con beni Branzo-Loschi e Bertarello, ed a tramontana strada comune.

Il suddetto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge, e di arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 7866:20, pari a Fiorini 2753:17.

Lotto II.

Pertiche 8.08 (otto, e cent. otto), pari a vicentini campi 2.0.0.77 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in poca parte prativo, ed in poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all'onere di decima, posti tutti nel Comune censuario di Costozza, frazione del Comune amministrativo di Longare, delineati in mappa stabile ai NN. 999, 1000, colla rendita censuaria di a. L. 37:73, e nella provvisoria al N. 171, confinano a levante e mezzodì con strada comune, a ponente in parte beni di questa ragione, descritti nel seguente Lotto III, e parte con beni Beggiato, a tramontana beni dello stesso Beggiato.

Questo terreno fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valor capitale di austr. L. 689:60, pari a Fiorini nuovi 241:36.

Lotto III.

Pertiche 33.94 pari a campi 8.3.0.31 di terreno coltivato in poca parte a zerbo, e pel resto in parte a prato con viti a palo secco, e parte ad arat. arb. vit. compreso il suolo di una pagoda, e di una capanna coperta a paglia, dei quali per campi 2.0.0 circa soggetti all'onere di decima posti nel Comune censuario di Costozza, e delineati in mappa stabile ai NN. 1004, 1006, 1007, 1008 e 1181, colla rend. cens. di austr. L. 135:14, ed in mappa provvisoria ai NN. 176, 177, confinano a levante in parte beni di questa ragione, e parte beni Muzzolon, Rossi e Beggiato, a mezzodì collo stesso Beggiato, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valor capitale di austr. L. 4571.20 pari a Fiorini 1599:92.

Lotto IV.

Pertiche 21.24, pari a vicentini campi 5.1.1.104 di terreno arat. arb. vit., ed in parte a bosco di rubinie, aggravato dell'onere di decima posto nel Comune censuario di Lumignano, delineato in mappa stabile al Num. 346 colla rendita censuaria di a. L. 137:85, e nel censo provvisorio al N. 71, confina a levante con beni Bertarello Luigi, e parte con beni Branzo-Loschi, a mezzodì con beni del Comune di Longare, a sera in parte beni Pozzaretto, in parte beni Baldinazzo, ed in parte beni Bertarello, a tramontana beni dello stesso Bertarello.

Questo terreno, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 3488, pari a Fior. 1220:80.

Pertiche 0.73, (cent. settantatrè) pari a vicentini campi 0.0.1.54 di terreno occupato da fabbrica colonica suolo di corte ed orto, soggetto all'onere di livello a favore di Bon, posto nel Comune censuario di Costozza, delineato nella mappa stabile a' Numeri 15 e 16, colla rendita censuaria di L. 10, e nella provvisoria al N. 120, confina a levante beni De Marchi, a mezzodì beni De Santi, a ponente strada consorziale pedemontana, ed a tramontana beni Marchetti detto Trevisan.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valor capitale di a. L. 590, pari a Fiorini 206:50.

Lotto V.

Pertiche 2.19 (due e centesimi dicianove) pari a vicentini campi 0.2.0.56 di terreno in colle coltivato a zappativo con viti, frutti e gelsi, posto nel Comune censuario di Lumignano, marcato nel Censo stabile sotto il N. 432, colla rendita censuaria di austr. L. 3:01 soggetti all'onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, e nel censo provvisorio sotto il N. 522, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì beni di Basso Antonio, a ponente beni comunali, ed a tramontana beni Rossi.

Questo corpo di terreno, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valore capitale di a. L. 160:80, pari a Fior. 56:28.

Pertiche 17.24, pari a vicentini campi 4.1.1.74, di terreno in colle, coltivato in parte ad arat. arb. vit., ed in parte a prato con viti, frutti, e gelsi soggetti per soli campi 1.0.0, uno circa all'onere del quarantesimo, e tutto a livello a favore di Leoni nob. Nicolò posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile ai NN. 359, 360, colla rendita censuaria di austr. L. 70:80, e nella provvisoria di Lumignano ai NN. 477, 480, ed in quella provvisoria di Costozza al N. 174, confina a levante in parte con beni di Silvestri, a mezzodì con beni Rossi, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune.

Questo corpo, fatte le deduzioni di legge e d'arte, viene stimato del valor capitale di austr. Lire 2319.60, pari a Fiorini 748:86.

Pertiche 1.05 (una, cent. cinque), pari a campi vicentini 0.1.0.18 di terreno ortolivo con casa e corte, posto nel Comune censuario di Lumignano, soggetto all'onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, delineato in mappa stabile ai NN. 370, 371, 376, 380, col diritto di uso promiscuo colla vicina proprietà Zardo ed Iseppi delle due corti ai NN. 375, 1036 pure di mappa stabile, e colla rendita censuaria di austr. L. 20:90, e nel censo provvisorio ai NN. 484, 489, 490, confina a levante colla corte promiscua al N. 375, e con beni comunali, a mezzodì in parte con detti beni comunali, ed in parte con Leoni Nicolò, a ponente Rossi, Muzzolon, ed a tramontana in parte strada Comune, ed in parte colle fabbriche Iseppi, e Zardo Angela.

Questo terreno con fabbriche fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 1528:40, pari a Fiorini 534:94.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Longare.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 ottobre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 20752 a. 59.

EDITTO.

Si fa noto ad Antonio Brusadini di Udine indicato assente e d'ignota dimora, che per le ulteriori deduzioni nella causa contro di esso promossa colla petizione 6 settembre 1859, Num. 15644, di Giov. Battista Chiandetti di Udine, in punto pagamento di L. 15:55, per importo di fatture di sarto, sopra istanza dell'attore Chiandetti fu a lui con odierno decreto di questo numero deputato curatore l'avv. signor Mattia d.r Missio di Udine, e che per le contemplate deduzioni fu prefissa l'Udienza del 9 febbraio p. v. ore 9 della mattina.

Viene eccitato il detto Antonio Brusadini a comparire nel detto giorno in persona innanzi a questa Pretura, o a fare in tempo utile tenere al deputatogli curatore le credute istruzioni, o a scegliere altro procuratore con avvertenza, che a tutto ciò non presentadosi, dovrà attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6271. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Filippo Priuli Bon di Padova, che l'avv. di questo foro Jacopo d.r Trevisan con istanza 22 ottobre p. p. N. 5645, dichiarò di rinunziare al mandato e patrocinio di esso nob. Filippo Priuli Bon e LL. CC. nella causa promossa dai medesimi in confronto di Giov. Battista Rainati, e Giov. Battista Neri e LL. CC. con petizione 30 dicembre 1857 N. 9330, in punto di nullità delle disposizioni di ultima volontà del nob. Antonio Grimani, e che in curatore di esso assente venne deputato questo avv. Giov. Batt. d.r Prosdocimi, cui fu intimata la suddetta istanza per ogni effetto di legge.

Si eccita quindi esso assente a far giungere al deputatogli curatore ogni creduta istruzione, oppure a scegliere e partecipare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Castelfranco, 20 dicembre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 24 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la soppressione dei Tribunali urbariali di prima istanza di Szegszard, Raab e Altenburg, nel Circondario amministrativo di Oedenburgo, e la riunione dei medesimi, cioè di quello di Szegszard, col Tribunale urbariale di Fünfkirchen (Cinque chiese), di quello di Raab, col Tribunale urbariale di Veszprim, e di quello di Altemburg, col Tribunale urbariale di Oedenburgo, ordinando in pari tempo che questa disposizione entri in attività col primo febbraio a. c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di affidare al preside del soppresso Tribunale urbariale di prima Istanza di Szegszard, Alessandro di Tallian, la direzione del Tribunale urbariale di prima Istanza di Fünfkirchen, coll'attuale sua qualità di servizio, e gli attuali suoi emolumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e provvisorio direttore dell'I. R. Scuola reale superiore di Troppavia, Adalberto Möller, a direttore effettivo della Scuola medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare, che anche ai due capitani, Carlo Lazzarich, del piroscafo del Lloyd *Egitto*, e Carlo Hesse, del piroscafo del Lloyd *Stadium*, pei loro buoni servigi presso la Marina di guerra, durante gli ultimi avvenimenti guerreschi, venga manifestata la Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il preside del Tribunale circolare di Feldkirch, Carlo Edoardo barone di Neugebauer, pei riguardi di servizio nell'istessa qualità, al Tribunale circolare di Bolzano, e di nominare preside del Tribunale circolare di Feldkirch, il consigliere del Tribunale provinciale d'Innsbruck, Antonio Köpf.

S. M. I R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al prevosto ed ispettore scolastico della diocesi di Budweis, Giuseppe Kautz, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati nel ramo scolastico, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo comunale di Agendorf, nel circondario amministrativo di Oedenburgo, Paolo Plöchl, in riconoscimento della meritoria sua cooperazione nell'erezione di quell'Ospitale militare, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al visitatore del ferro ed acciaio di Reichenau, Giacomo Pink, in riconoscimento dei lunghi, fedeli ed utili di lui servigi, la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., in riconoscimento della solerte ed utile attività applicata dal fu Comitato di Praga, nel formare il corpo franco boemo, si è graziosissimamente degnata di ordinare colla Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., che al presidente dell'accennato Comitato, Leopoldo conte Thun-Hohenstein, ed ai membri del medesimo, Ugo principe Thurn-Taxis, Carlo principe Schwarzenberg, Alberto conte Nostitz, dott. Venceslao Wanka Podestà di Praga, Edoardo Pleschner nobile di Eichstädt; ai consiglieri municipali, Giuseppe Wessely, Giuseppe Turecky, a Venceslao cavaliere di Bergenthal, Federico Zdekauer nobile di Treukorn, Carlo Brosche, ed al consigliere municipale, Francesco di Scheib, nonchè al contabile civico addetto al Comitato, Francesco Miltner, ed al capo cassiere civico Tommaso Horak, venga manifestata l'espressione del sovrano aggradimento.

Decreto del Ministero delle finanze del 17 gennaio 1860 (*) (valevole per tutti i Dominii della Corona) con cui viene abbreviato il tempo della prescrizione pegl'interessi di tutte le pubbliche Obbligazioni.

S. M. I. R. A. si è degnata di determinare, con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio corrente, che gl'interessi di tutte le Obbligazioni pubbliche, i quali vengono a scadere dopo il giorno della pubblicazione di questa Ordinanza, in cui ella comincia ad andare in attività, sieno prescritti dopo lo spazio di sei anni, calcolati dal momento della scadenza.

Anche quegl'interessi di Obbligazioni pubbliche, pei quali la prescrizione ha principiato prima dell'epoca in cui la presente Ordinanza ha forza obbligatoria, e che, secondo le leggi preesistenti, non va a maturarsi prima che si compiano sei anni, si prescrivono nel periodo di sei anni, a cominciare da questo momento.

Con ciò viene posta fuori di attività la disposizione della Risoluzione Sovrana 1.° gennaio 1812, che fissava a trent'anni il periodo della prescrizione per gl'interessi delle Obbligazioni pubbliche.

Il dì 10 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la I Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 20 dicembre 1859, con cui viene emanato un Regolamento in riguardo alla rappresentanza de' Comuni negli affari urbariali dell'Ungheria, e del Voivodato serbico, col Banato di Temes, ad eccezione dei Distretti di Ruma ed Illok.

Sotto il N. 2, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 31 dicembre 1859, valevole per la Gallizia e Lodomiria, nonchè pei Ducati di Auschwitz e Zator, con cui, di concerto coi Ministeri dell'interno e delle finanze, la Patente Sovrana del 24 settembre 1857 (N. 179 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), viene dilucidata in riguardo alle condizioni, colle quali i già beni demaniali, i cui proprietarii, dopo la soppressione della giurisdizione patrimoniale non consegnarono ai tribunali imperiali veruna facoltà di orfani e di depositi, e non ottennero per questo motivo veruno assolutorio, possano essere svincolati dalla responsabilità legale, per l'esercizio della giurisdizione.

Sotto il N. 3, la Patente imperiale del 1. gennaio a. c., valevole dal 1.° gennaio a. c. per tutto l'Impero, con cui vengono ordinati parecchi mutamenti nel modo di notificare le leggi ed Ordinanze.

Sotto il N. 4, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 1.° gennaio a. c., valevole per tutto l'Impero, intorno al trattamento, esente da porto, delle parti dei premi di denuncia in affari di bollo.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 1.° gennaio a. c., valevole per tutto l'Impero, con cui l'Ordinanza del 23 luglio 1855 (N. 133 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), viene posta fuori di attività.

Sotto il N. 6, il Decreto del Ministero dell'interno, di data 2 gennaio a. c., valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione del Governo provinciale di Salisburgo, e la dipendenza amministrativa del Ducato di Salisburgo dalla Luogotenenza di Linz.

Sotto il N. 7, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 2 gennaio a. c., valevole per l'Ungheria, con cui vengono fissate le competenze dei notai di Pest;

Sotto il N. 8, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 4 gennaio a. c., valevole pei Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, intorno all'ulteriore concessione di credito dei dazii d'importazione scaduti.

Sotto il N. 9, l'Ordinanza imperiale del 6 gennaio a. c., valevole per tutto l'Impero, con cui vengono tolte le restrizioni legali vigenti in riguardo alla capacità di far testimonianza delle persone, che non professano la religione cristiana.

(*) Contenuta, sotto il N. 21, nella Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 17 gennaio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 gennaio.

—— La *Schlesische Zeitung*, nel suo N. 5, del mese di gennaio 1860, stampa quanto appresso:

PIVS IX CORAM CONGRESSU
qui
anno 1860 Parisiis futurus dicitur.

Imperator Franciae: Ecce homo! Quid videtur vobis?
Anglia: Tolle tolle, crucifige eum!
Suecia: Tu dixisti! Reus est mortis!
Austria: Quid mali fecit?
Sardinia: Nos habemus legem et secundum hanc debet mori.
Borussia: Nullam invenio in eo causam.
Hispania: Innocens ego sum a sanguine justi hujus.
Portugalia: Ad quid perditio haec?
Russia: Quid ad nos? Tu videris!
Neapolis: Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego non scandalizabor!
Imperator Franciae: Ave, Rabbi! (Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma!) Expedit, ut unus moriatur pro populo!
Imperatrix Franciae: Nihil tibi et justo illi. Multa enim passa sum per visum propter eum!
Populus christianus: Vae homini illi, per quem tradetur.
Omnes Monarchae: Vere dolores nostros ipse tulit et peccata nostra ipse portavit!
Episcopi et sacerdotes: Forti animo esto, in proximo enim est, ut a Deo cureris!
Papa: Sedete hic donec vadam et orem! *Post tres dies resurgam!* Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me!

Stato dei lavori sul ponte della Strada ferrata sul Tagliamento; e quando probabilmente sarà aperta la linea da Casarsa per Udine al Confine illirico.

× È incominciato, giorni fa, a giungere dalla Francia il ferro per la costruzione del palco del ponte suddetto; ed una parte (un terzo circa della intera quantità) fu già trasportato altresì sul luogo, e il lavoro è ormai incamminato. È da credere che d'ora in poi le spedizioni di esso ferro continueranno a regolarmente arrivare, e che da questo lato non sorgeranno altri impedimenti alla prosecuzione dell'opera.

Se non che il Tagliamento è un fiume-torrente, che ha una sezione amplissima; e straordinariamente lungo quindi altresì è il ponte, che sorge su quello. Trattasi di niente meno che di 848 metri di lunghezza, e di 36 campate.

A maneggiare masse di ferro di proporzioni tanto imponenti, e di un peso sì grave, quali sono quelle che devono essere poste in opera, ed a distribuirle sopra un tratto sì lungo, è naturale che occorrerà un tempo non indifferente. Se vero è quanto vien detto, procedendo anche senza incagli, il lavoro non potrà essere terminato che in quattro mesi. Arriveremo adunque a Maggio; e consumate le formalità di metodo, che si usano prima di aprire all'esercizio un nuovo tronco, è da prevedere che in giugno seguirà la inaugurazione di esso ponte, e della linea da Casarsa per Udine al confine illirico.

Il tempo passa presto; e se da qui a circa cinque mesi ci sarà dato di veder compiuta ed attivata eziandio quella linea, ci dimenticheremo facilmente del maggior tempo occorso a costruirla, tanto più che non avremo perduto che una stagione invernale. E intorno a questo ritardo, per essere giusti, diremo che la Società delle nostre strade ferrate non n'ebbe alcuna colpa; ma che la colpa fu degli avvenimenti straordinarii che successero l'anno scorso, e della Impresa che doveva fornire il ferro. La Società, per quanto siamo assicurati, non ha mancato di eccitare e compellere con tutti i mezzi possibili essa Impresa, a fornire il materiale entro il tempo ch'era stato contrattualmente convenuto; ma tutto fu inutile, nè venne corrisposto all'appello, com'è detto, che pochi giorni fa.

Il ponte sul Tagliamento è uno dei più grandiosi che si conoscano nei nostri paesi, e in tutta la Monarchia, sia per lunghezza, sia per numero di campate. Per lunghezza, esso ne ha circa un terzo di quello sulla laguna; e non sarà superato che dal ponte, che sarà gettato sul Po a Borgoforte, dove quel fiume ha una sezione d'intorno a mille metri.

A varie vicende soggiaceva la costruzione del suddetto ponte del Tagliamento. Il lavoro incominciò verso la metà di marzo 1858; e dapprima si attese a formare un ponte provvisorio, e di servizio, lungo met. 1135, e largo met. 4,30. Questo ponte era già compiuto nel luglio successivo.

A quel tempo non era stato ancora definitivamente concretato ed adottato il progetto di esecuzione del ponte stabile. Frattanto si fecero alcuni lavori di esperimento, allo scopo di assicurare un mezzo da operare la fondazione in asciutto. Trattavasi di un metodo sconosciuto nei nostri paesi, e che poco si confaceva all'indole di quel fiume-torrente. Una prima piena, in maggio 1848, fece già nascere dei dubbi sulla sua riuscita; ed una seconda in luglio terminò a convincere ognuno che non era eseguibile, dimodochè fu allora abbandonato, e si tornò agli antichi sistemi.

Indi in poi, le opere di fondazione procedettero con sicurezza e rapidità; e convien dirlo, per amore del vero, ed a lode di chi merita, tanto la dirigenza del lavoro, quanto l'impresa De Marchi-Laschi gareggiarono di attività e di zelo per condurre a termine l'opera; di maniera che, nel corso di soli sette mesi e mezzo, cioè da luglio 1858 alla metà di febbraio 1859, potè essere fondato dall'un capo all'altro un ponte sì colossale, e ciò ad onta che nell'autunno 1858 fossero sopravvenute ben quattro grosse piene di Tagliamento, per tacere di altre minori.

In maggio 1859 la testata destra, e le 10 pile seguenti erano già portate al piano dell'imposta del palco, e in luglio successivo, si aggiungevano altre 7 pile; con che si aveva già la metà del ponte. Se a quel tempo l'Impresa della fornitura del ferro avesse sodisfatto a' suoi impegni, come aveva fatto quella della costruzione, il ponte avrebbe potuto essere compiuto in ottobre, ed aperto all'esercizio in novembre passato. Fatalmente, ciò non potè avere effetto, e per tal modo si perdette più di un mezzo anno.

Se non che:

> Ogni trista memoria ormai si taccia,
> E pongansi in oblio le andate cose.

Consoliamoci invece col pensiero, che alla stagione dei filugelli, il vapore ci trasporterà ad Udine, la città dalle gaie fontane, ch'è impaziente di essere congiunta anch'essa alle altre.

Ne vien data speranza altresì, che ancora dentro quest'anno, possa essere terminata la costruzione del tronco dal confine illirico alla Nabresina; e che, forse entro l'anno stesso, ne seguirà l'apertura. Vi ha di quelli, che non sanno abbandonarsi a speranze tanto fervide; altri invece credono la cosa, non solo fattibile, ma anzi sicura:

> *Non nostrum inter vos tantas componere lites;*

ma questa fede abbiamo, che se la Società delle nostre strade ferrate vedrà la possibilità di compiere quel tronco prima del termine convenuto coll'assuntore, non mancherà di spingerlo a farlo, e non rifuggirà dall'offrirgli altresì all'oggetto un compenso e premio corrispondente. Questo è già l'uso di essa Società, e così ha fatto per potere attivare più sollecitamente il tronco da Bergamo a Treviglio, e l'altro da Milano a Magenta.

Così operando, la Società, con aprire più presto il tronco del confine illirico alla Nabresina, compenserebbe il pubblico del ritardo sofferto nell'inaugurazione dell'altro. E questo obbligo tanto più le corre, che, atteso la incertezza e gravità dei tempi presenti, essa non mostra per ora di voler mettere mano alle altre linee, di cui quella si è assunta la costruzione, ossia la linea di Rovigo e quella di Borgoforte. Per l'alta importanza poi della linea della Nabresina, non è da dubitare, che anche la pubblica Amministrazione non sia per insistere, per la più pronta possibile sua apertura.

Tutto dunque conduce a farne sperare, che la sua attivazione non sarà punto ritardata al di là di quanto sarà strettamente necessario; e sentiamo anzi, ch'essendo stata visitata questi giorni essa linea dal sig. Paolino Talabot, furono da lui date analoghe efficaci disposizioni.

Bullettino politico della giornata.

La *Presse* e la *Patrie* del 19, colle notizie del 18, ricevute ieri, ci danno ragguaglio delle commozioni diverse, prodotte ne' varii Dipartimenti della Francia dal nuovo programma economico dell'Imperatore Napoleone. Nell'*Indépendance belge* troviamo, per lo contrario, i particolari dell'agitazione, suscitata dalla questione romana. Sì gli uni, come gli altri, si troveranno riassunti alla rubrica FRANCIA.

Quanto al *Journal des Débats*, più recente d'un dì (data del 20, notizie del 19), ci si occupa in ispecie de' giornali inglesi, argomento de' cui articoli continuava ad essere appunto il sopraccitato programma. Noi ne abbiamo già detto abbastanza, e d'altra parte si troverà cenno anche di questo alle rubriche rispettive. Nel rimanente della sua rivista, il *Journal des Débats* discorre della conversione del *Constitutionnel* alle nuove dottrine economiche, da lui sempre avversato; imperocchè l'aspettativa di tal conversione non fu delusa. Siccome abbiamo tenuto dietro a codesta lepida polemica del *Journal des Débats*, stimiamo nostro debito darne la conclusione.

A ben comprenderla però, è necessario sapere che altri fogli di Dipartimento, dello stesso colore del *Constitutionnel*, erano stati più di lui solleciti a convertirsi, e che il *Journal des Débats*, mettendo in deriso gli artifizii rettorici, da essi adoperati a tal uopo, gli aveva suggeriti al *Constitutionnel* come esempi imitabili. Or ecco le parole del foglio orleanista e libero-cambista:

« Il *Constitutionnel* annunzia finalmente quella conversione, che si attendeva con impazienza, ma insieme con fiducia, dal giornalismo parigino.

« Il *Constitutionnel* non si serve di nessuna delle formule, che ci eravamo presa la cura d'offrirgli; ei sprezza i timidi sperimenti del *Moniteur du Calvados*, del *Nouvelliste de Rouen*, e di tutti que' *Constitutionnel* di Provincia, che noi gli avevamo dati a modelli; e fa bene a sprezzarli, poichè trovò meglio. Qual mai di que' giornali avrebbe definito con simigliante felicità d'espressione la lettera imperiale: *Un avvenimento economico, il quale potè sorprendere la nostra devozione, ma non l'ha cangiata?*

« Il *Constitutionnel* serba dunque la sua devozione, e cangia soltanto le sue opinioni; ed ecco come si spiega tal cangiamento:

« Pur domandando la protezione, noi non abbiamo cessato di rendere piena giustizia al genio industriale e mercantile della Francia, e non potremmo dubitar oggidì che, posta in condizioni eguali con altre nazioni, ella non lotti con vantaggio. Tali condizioni non esistevano prima della lettera dell'Imperatore: *quella lettera, solo per ciò ch'ell'annunzia, cangia evidentemente l'aspetto delle cose*. Su questo punto di fatto dee ormai aggirarsi ogni grave discussione. *Noi noi diserteremo.* »

« Ammiriamo, a questo proposito, come il valore degli argomenti dipenda dal sito, in cui e' si trovano. Il *Journal des Débats* ha forse scritto un migliaio d'articoli su tal materia, senza scuotere menomamente la robusta fede del *Constitutionnel*; il *Moniteur* non dedicò a quelle idee se non mezza colonna, ed ecco il *Constitutionnel* convertito.

« Una sola cosa ci mette in imbarazzo. Si domandava, da alcuni giorni, qual sarebbe il compilatore libero-cambista del *Constitutionnel*. Vediamo, non senza inquietudine, che s'è incaricato il *giornalista cattolico* di tal nuovo cômpito, e che la mano medesima raddrizzerà gli errori della nostra antica politica mercantile, e quelli del Papato. Avremmo desiderato che si cogliesse quest'occasione, sì naturale, per variare un poco la Compilazione del *Constitutionnel*. Il *giornalista cattolico* ha la bontà di trovarci leggieri; confessiamo che la sua gravità ci spaventa. »

Quest'è ironia delle buone. Del rimanente, il *Journal des Débats* armeggia più che mai, da qualche tempo, co' giornali uffiziosi; la *Patrie* ed il *Constitutionnel* ebbero ed hanno a vicenda le botte loro dal foglio orleanista; il solo, ch'egli abbia fin qui risparmiato, è il *Pays*, l'ex interprete del conte Walewski. La cosa ci par degna di nota.

Sotto il titolo: *Napoleone e la stampa inglese,* leggesi quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« L'Imperatore dei Francesi e le sue lettere sono presentemente il tema principale della stampa inglese. La lettera al Papa ha reso estatici i giornali inglesi; quella al ministro di Stato, con cui si viene a romperla coll'attuale sistema di commercio francese, gli ha inebriati. Senza badare al *Daily News* ed al *Morning Post*, che alzarono un grido di trionfo, il *Times* giunge persino a magnificare il dispotismo. « V'hanno momenti, dice il foglio della *City*, in cui il popolo più libero del mondo può ammirare, ed anche invidiare, un Governo dispotico, in vista delle sue prerogative. » Così parla il giornale, che costantemente sfogò la sua rabbia contro i tiranni, e rappresentò siccome un martirio del popolo qualunque Governo assoluto; e ciò per la sola ragione, che viene ora aperta all'Inghilterra la prospettiva di spacciare in Francia un poco più di carbone e di ferro. L'Imperatore de' Francesi è divenuto ad un tratto un uomo straordinario, che a Magenta trionfò dei doganieri protezionisti, e dell'ipocrisia. Il *Times* non vuole trattati di commercio, ma vede già aperta la via ad un traffico, che rende impossibile qualsiasi guerra. La lettera dell'Imperatore sembra aver avuto per iscopo di distruggere l'ingrata impressione, prodotta dalla notizia di un'alleanza tra Inghilterra e Francia.

« Anche l'*Observer*, foglio del partito *whig* si trovò obbligato a dichiararsi. L'*Herald* dice: « Non soggiace ad alcun dubbio (quantunque il Ministero mostri apertamente il suo desiderio che ciò non sia reso noto) che si sono fissate basi d'un'azione comune pel futuro ordinamento dell'Italia; e, che per mettersi d'accordo, si sta negoziando un trattato di commercio fondato su concessioni reciproche. In che possa consistere l'accordo, noi non giungeremo facilmente a conoscere prima che sia convocato il Parlamento; ma possiamo bene essere sicuri che l'Imperatore dee ritenerlo come obbligatorio, ed egualmente sicuri che la nostra azione si restringerà a ciò, che noi prestiamo aiuto alla Francia perchè venga a capo de' suoi disegni. » Relativamente alla posizione delle altre Potenze europee, ecco ciò che pensa il foglio dei *tory*: « Per quanto l'Austria sembri essere travagliata pel momento, essa ha superato ben maggiori pericoli di quelli, dai quali è minacciata in presente. Se si dovesse venire a battaglia tra nazionalità e legittimità, sarebbe difficile a dirsi se Prussia e Russia non prendessero le parti a seconda dei loro interessi. Non occorrerebbe un forte sprone per destare in Germania l'antico sentimento. Avremmo allora l'Europa per inimico, e l'unico nostro appoggio sarebbe l'alleanza francese, alleanza che per antiche tradizioni e per differenza d'interessi, deve rimanere continuamente esposta alle più dure prove; alleanza, che s'appoggia alla condizione transitoria d'uno scopo comune, ma alla quale manca il più sicuro elemento della durata, l'identità del principio nelle istituzioni nazionali dei due paesi... Qual cambiamento politico non dee aspettarsi dal Governo francese? Qual è la nuova fase della questione italiana, che si possa dichiarare impossibile? Noi, per parte nostra, non crediamo nemmeno ad uno scopo comune. Il giornalismo francese ci ha una o due volte assicurati che non abbiamo alcuna politica italiana, e che su ciò si deve interpellare solo la Francia e l'Austria. Ma se abbiamo una politica italiana, egli è certo che non è quella della Francia. Altre Potenze furono abbastanza ragionevoli per vedere che, spalleggiando i disegni della Francia riguardo all'Italia centrale, costituirebbero una supremazia per parte della Francia, creando infatti un protettorato francese. Noi soli diamo ciecamente nella trappola, e, confidando nel nostro tatto e nella nostra destrità, c'immaginiamo di distruggere il Papato, d'inalzare la Sardegna a Potenza di primo ordine e chi sa forse di cacciare l'ultimo Gesuita e l'ultimo Borbone da Napoli. Che cosa vuole la Francia all'opposto? Una unione di deboli Stati confederati; una Sardegna forte appena quanto basta per essere un vassallo da potersi adoperare; un Regno d'Eruria con istituzioni modellate alla francese; un Papa con una credità menomata, conservata per l'influenza francese, e simili.

« In breve, da qualunque parte vogliamo considerare l'alleanza, vi possiamo sempre vedere un pericolo per le nostre relazioni colle Potenze del continente, ed alla fine per la nostra pace colla Francia. »

Sul Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, la *Patrie* ha l'articolo seguente:

« L'ultimo arrivo dall'America ci recò il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Il sig. Buchanan non volle attendere che la Camera de' rappresentanti fosse costituita: inutili squittini minacciavano, in fatti, di andare così per le lunghe, come quattr'anni fa; e poteva conseguirne un ritardo nocevolissimo nel disbrigo de' pubblici affari. Il Presidente si fe' dunque invitare dal Senato a comunicargli immediatamente il suo rapporto sugli affari della Confederazione, perchè una delle due Camere almeno potesse incominciare lo studio delle più urgenti questioni.

« Il Messaggio del sig. Buchanan è più breve che non siano, per consueto, in America, i documenti di codesta qualità; è scritto in istile fiorito, e con un lusso di metafore ambiziose, che mal s'acconciano alla gravissima situazione della Confederazione. Si attendeva di trovare, nelle parole del primo magistrato degli Stati Uniti, d'un veterano della politica americana, un appello alla conciliazione ed alla concordia. Temiamo che il sig. Buchanan abbia, per lo contrario, versato olio sul fuoco. Sembra ch'egli abbia sposato tutt'i pregiudizii degli uomini del Sud, nè parla del tentativo di Brown, se non per insinuare ch'esso ha potuto essere l'opera premeditata e maturata d'un partito, che abbraccia la metà della Repubblica. La prudenza e la politica comandavano di non ammettere, se non all'ultimo estremo, il fatto di così formidabile complicità, e di non cedere se non dinanzi alle prove più incontrastabili. Ma quando tutto dimostra che il tentativo di Brown era isolato, quando energiche proteste vengono fatte da tutte le grandi città del Nord, che cosa si dovrà dire d'un Presidente, naturale mediatore fra tutt'i partiti, il quale scaglia contro una metà della Repubblica l'imputazione di voler fare scannare l'altra metà?

« Non conviene scorgere egualmente un deplorabile trascorso di partito nell'approvazione senza riserva, data dal sig. Buchanan a risoluzioni giudiziarie, che suscitarono in tutto il Nord viva irritazione, e dalle quali risulta, contro la storia, contro l'evidenza, e contro lo spirito di civiltà, che, agli Stati Uniti, la schiavitù è di diritto comune, e la libertà un'eccezione? Tutto il territorio che rimane a colonizzare, qualunque ne sia la situazione, è oggimai aperto alla schiavitù, la quale non potrà esservi vietata se non da una disposizione legislativa speciale. Tale è la dottrina, che il sig. Buchanan approva, e che ha fatto ormai scorrere torrenti di sangue nel Kansas. Sembra pur risultare da un brano del Messaggio, che il sig. Buchanan approvi, in massima, la dottrina di alcune Legislature del Sud, le quali decretarono, nella Costituzione del loro Stato, la *perpetuità della schiavitù*, e che pretesero di ricusare persino al suffragio universale la facoltà di abolirla. Che cosa significa, in fatti, la dichiarazione del sig. Buchanan che, colà dove esiste la schiavitù, « nessuna legislazione umana può alterare le relazioni tra il padrone e lo schiavo? » Fa tristezza udire simili parole nella bocca d'un successore di Washington. Segno egli è questo, il più irrecusabile, della decadenza morale degli Stati Uniti.

« Eccettuato un rapido sunto del bilancio, destinato a predisporre il Congresso all'annunzio d'un prestito, il Messaggio del sig. Buchanan è dedicato quasi per intero agli affari esterni. È indirizzato nuovamente un attacco contro il Governo spagnuolo, ed il Presidente sollecita un suffragio del Congresso, che lo autorizzi ad aprire negoziazioni per la compera di Cuba. Non si può ignorare, agli Stati Uniti, l'energica protesta, che

una domanda analoga del sig. Buchanan provocò, l'anno scorso, da parte delle Cortes. Le disposizioni del Governo e del popolo spagnuolo, intorno a ciò, manifestaronsi troppo altamente, perchè il sig. Buchanan possa conservare la più leggiera illusione sulle probabilità della negoziazione, da lui proposta; ed ei poteva pretermettere di rinnovare un' inutile suggestione, che verrà considerata a Madrid come un insulto gratuito. Ma, nell' attuale situazione degli Stati Uniti, il partito democratico, attualmente al potere, non ha se non un solo spediente per ricuperare la preponderanza, che gli sfugge di mano: spingere la Confederazione ad una guerra; nè dee far meraviglia il vedere che codesto partito scagli provocazioni da tutte le parti.

« Come spiegare, se non col bisogno d'una diversione al di fuori, l'insistenza, colla quale il Presidente domanda poteri straordinarii, e, si può dire, estra-costituzionali? Gli uomini di Stato americani hanno proclamato mai sempre che il principio di non intervento esser doveva la base esclusiva della loro politica; gli Stati Uniti riconobbero sempre i Governi di fatto, così di frequente e non sì tosto ch' e' si cangiavano, e fondandosi sul principio che non appartiene agli Americani d' ingerirsi per nulla negli affari interni degli altri popoli. Non v' ha Presidente, compreso il sig. Buchanan, dal quale, in alcun Messaggio, non si trovi lungamente sposta codesta dottrina. Con tutto ciò, che cosa propone oggidì il Presidente? Che il Congresso, con un *blanc-seing* legislativo, lo autorizzi ad intervenire, anche colla forza delle armi, negli affari di tutti gli Stati dell' America centrale, e precipuamente negli affari del Messico, ed a far occupare militarmente tutti i punti, il cui possedimento gli parrà necessario alla sicurezza dei viaggiatori o dei commercianti americani.

« Il sig. Buchanan va più innanzi; egli non ispecifica se codesto intervento armato debba avvenire con truppe regolari degli Stati Uniti, o con *volontarii*; egli vuole che gli venga lasciata ogni facoltà su codesto argomento: vale a dire, con parole coperte, ei domanda il diritto d' innalzare ad istituzione politica il brigantaggio dei filibustieri. Quando un brano di territorio tornerà acconcio agli Stati Uniti, non ci sarà bisogno di far leva di truppe, di contrarre un prestito, e di fare una guerra regolare; il sig. Buchanan rilascerà un brevetto al suo amico Walker, il quale raccoglierà i suoi bravi, gl' imbarcherà di bel giorno sotto bandiera americana, e andrà ad eseguire la domandata presa di possesso. Walker potrà quindinnanzi sfidare tutte le crociere delle nazioni civili; non sarà egli forse il capo de' volontarii americani? Chi aveva mai detto che il tempo di quelle vergognose spedizioni era passato? Spunta invece un giorno assai luminoso pei filibustieri.

« Il Messico non tarderà ad averne la pruova. È noto che due partiti e due Presidenti si contendono il potere, colle armi alla mano. Gli Stati Uniti, in virtù delle regole della loro politica, avrebbero dovuto aspettare che la sorte delle battaglie profferisse tra' due partiti. Il sig. Buchanan, quando tutti i Governi se ne astenevano, non ebbe veruna esitanza. Ei riconobbe uffizialmente Juarez a Presidente, al cui partito ei dà, non si sa perchè, il nome di partito costituzionale. Il motivo evidente di codesta preferenza è che Juarez, ridotto alle sole mura di Veracruz, al punto di vedersi assediato da Miramon, non ha altro spediente che il soccorso dell' esterno, e si è dichiarato pronto a cedere agli Stati Uniti le Provincie, delle quali essi sono bramosi. Fu posto in carta un trattato, e tosto che il Senato ne lo ratifichi, il sig. Buchanan autorizzerà l'arrolamento di volontarii per recarsi in soccorso di Juarez. Si vedrà quanto prima tornare in campo Walker, Hennigsen, ed altre celebrità degli ultimi anni; e codesti modelli d' ogni virtù si piglieranno l' incarico di attuare al Messico l' ordine, la pace e la libertà. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

L' Università di Vienna festeggerà nell' anno 1865 la quinta festa secolare di sua fondazione, e, secondo si dice da persone bene informate, verrà scelto un Comitato, nel corso ancora di quest' anno, per occuparsi dei preparativi di tale festa. Esiste già fino dallo scorso anno il progetto, la cui approvazione naturalmente s'aspetta, di erigere un monumento dinanzi al nuovo edifizio dell' Università, da dedicarsi all' Arciduca d'Austria, Rodolfo IV, al fondatore a cui dobbiamo il duomo di Santo Stefano e l' Università; ed inaugurarlo nel giorno della festa dell' anno 1865. S' inviterebbero a farsi rappresentare a tale solennità tutte le Università e tutti gl' Istituti scientifici d' Europa, col mezzo di deputati; si distribuirebbe una Storia dell' Università di Vienna, tratta da fonti originali; si conierebbe una medaglia commemorativa; e si farebbero promozioni d' onore. *(O. T.)*

La nuova organizzazione dell' infanteria di linea, ha, come già fu annunziato, ottenuto la sanzione Sovrana. Una corrispondenza viennese della *Gazzetta Uffiziale di Praga* dà sulla medesima estesi ragguagli. Abbiamo da questi che la nuova organizzazione dell' infanteria di linea porta a quest' arma una diminuzione di 50,000 uomini, e che parimenti viene ridotto lo stato di pace del corpo de' cacciatori. Quanto a' particolari, ecco quanto si scrive al foglio suddetto:

« La nuova organizzazione dell' infanteria di linea ha già ricevuto la sanzione Sovrana. S. M. I. R. A., all' oggetto di rendere più opportuna la formazione tattica dell' infanteria di linea, ed in pari tempo concentrare più facilmente la direzione del servigio relativo, si è degnata d' ordinare che i 62 reggimenti d' infanteria di linea, che in tempo di pace erano composti di 4 battaglioni, sieno portati a 80 reggimenti con 3 battaglioni. Il numero di tutt' i battaglioni, che in tempo di pace ascendevano sinora a 248, sarà quindi in avvenire di soli 240. In tempo di guerra, oltre i tre battaglioni ogni reggimento avrà anche una divisione di deposito.

« Come e di quali battaglioni degli attuali 62 reggimenti saranno formati i nuovi 80 reggimenti, fu più precisamente indicato. Quanto agli attuali reggimenti boemi, il primo, secondo e terzo battaglione de' reggimenti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, Granduca Costantino n. 18, bar. Reischach n. 21, cav. di Benedek n. 28, conte Khevenhüller n. 35, co. Degenfeld n. 36 e Re d' Annover n. 42, rimangono nell' attuale loro condizione, e conservano anche le attuali loro stazioni de' circondarii di completamento. Oltre a ciò, anche i reggimenti n. 73, 74 e 75 si completeranno d' ora innanzi colle stazioni de' circondarii di Eger, Jitschin e Neuhaus in Boemia. Il reggimento n. 73 sarà formato dai terzi battaglioni de' reggimenti 35, 52 e 55; il reggimento 74 da' terzi battaglioni dei n. 28 e 36 e dal quarto del n. 55; finalmente il n. 75, da' terzi battaglioni de' reggimenti n. 11, 18 e 21. Il reggimento n. 55 (barone Bianchi) aveva prima la sua stazione di completamento in Monza; ora gli viene assegnato Brzezan in Gallizia. Quanto agli altri reggimenti che si ritraevano sinora dalla Lombardia, le stazioni di completamento vengono fissate come segue: pel n. 23 (bar. Airoldi, sinora in Lodi) a Maria-Theresiopel nel Banato; pel n. 38 (conte Haugwitz, sinora in Brescia) a Monselice nel Veneto; pel n. 43 (bar. Alemann, sinora in Bergamo) a Werschetz nel Banato; e pel n. 44 (Arciduca Alberto, sinora in Milano) a Kaposvar in Ungheria. De' nuovi reggimenti da istituirsi, 9 ricevono le loro stazioni di completamento in Ungheria (n. 65 in Munkacs, n. 66 in Enghvar, n. 67 in Eperies, n. 68 in Szolnok, n. 69 in Stuhlweissenburg, n. 70 in Neusohl, n. 71 in Trentschin, n. 72 in Presburgo e n. 76 in Oedenburg); 3, come si è già detto, in Boemia, 2 in Transilvania (n. 63 in Bistritz e n. 64 in Boos o Deva), 2 nel Veneto (n. 79 in Pordenone e n. 80 in Vicenza), ed uno nella Gallizia orientale (n. 77 in Sanok), ed uno in Croazia e Schiavonia (n. 78 in Esseg.)

« Quanto alle mostre dei nuovi reggimenti, non fu necessario di aggiungere nuovi colori ai 22 attuali, giacchè i bottoni e i galloncini sono segni sufficienti per far conoscere le differenze. Vi saranno adesso 37 reggimenti coi galloncini e 43 senza.

« S. M. ha in pari tempo ordinato che sia fissato stabilmente soltanto lo stato di guerra dei reggimenti, lasciando che lo stato di pace venga regolato di caso in caso, a seconda del bisogno.

« Per ora, fu fissato lo stato di una compagnia d' infanteria di linea sul piede di pace in modo che una compagnia, nel primo e secondo battaglione, non conti più di 89 uomini (1 capitano, 1 primo tenente, 2 tenenti, 2 sergenti, 4 guide, 6 caporali, 6 sottocaporali (*gefreiter*), 60 soldati, 1 tamburo, 1 cornetta, 1 guastatore e 4 serventi d' uffiziali) nel terzo battaglione soltanto 69 uomini (perchè non vi saranno che 40 soldati, in luogo di 60.) Lo stato d' un reggimento d' infanteria di linea sul piede di pace fu, in conformità di ciò, stabilito come segue: a) allo stato maggiore: 1 colonnello, 1 tenente colonnello, 2 maggiori (prima erano 3), 1 cappellano di reggimento, 1 auditore, 1 aiutante di reggimento, 1 medico di reggimento (prima erano 2) 3 medici superiori (prima 2), 1 chirurgo superiore, 5 sottomedici (prima 8), 1 ragionato (prima 2 uffiziali contabili), 1 sergente stabale (prima non ve n'era alcuno) 49 uomini della banda, 3 archibusieri (prima 4), 1 profosso, 3 alfieri (prima 4), e 13 serventi di uffiziali; b) alle compagnie: 12 capitani di prima classe, 6 di seconda, 18 primi tenenti, 17 tenenti di prima classe, 18 di seconda, 36 sergenti, 72 guide, 109 caporali, 108 sottocaporali (*gefreiter*), 900 soldati, 18 tamburi, 18 cornette, 18 guastatori e 72 serventi d' uffiziali. D' ora innanzi vi saranno quindi in un reggimento 1570 uomini (prima 2830). Laddove perciò i 62 reggimenti d' infanteria contavano nello stato di pace 175,460 uomini, questo numero viene ora diminuito nientemeno che di 50,000 uomini; mentre non ne conteranno che 125,600. Nella stessa guisa fu eziandio ridotto lo stato di pace del corpo dei cacciatori. Però i reggimenti d' infanteria ed i battaglioni di cacciatori stanziati in Germania ed in Dalmazia, come pure quelli che appartengono alla seconda armata, mantengono per ora il loro stato attuale, sino a nuove disposizioni; ed i reggimenti d' infanteria conte Thun n. 28 e barone Alemann n. 48 prenderanno lo stato di 80 soldati.

« In questa occasione, anche il numero dei granatieri nei reggimenti d' infanteria fu essenzialmente ridotto in proporzione. Le compagnie dei granatieri cessano d' ora innanzi di esistere. I granatieri attuali conservano il nome e i distintivi delle medesime; ma non avrà più luogo il passaggio al corpo dei granatieri col metodo seguito finora. All' incontro, quelli che s' ingaggiano di nuovo, o godono dell' aggiunta del soprassoldo d' anzianità, ricevono il nome di granatieri, senza pregiudizio della carica, rimangono nello stato presso le compagnie, nelle quali compirono la capitolazione, ed oltre la granata d' ottone alle tracolle portano anche una granata di panno bianco sul collare dell' uniforme per distintivo. (Del resto, tutti quelli, che s' ingaggiano di nuovo o che servono col soprassoldo d' anzianità in tutti gli altri corpi, portano parimenti, come distintivo, una granata di panno bianco al collare dell' abito).

« Giusta queste norme fondamentali dee, a tenore della Sovrana Patente, essere posta in attività col primo febbraio 1860 la nuova organizzazione. » *(Fortschritt.)*

(Nostro carceggio privato.)

Vienna 21 gennaio.

☐ La Camera dei deputati portoghesi conta colle ultime elezioni 103 membri ministeriali, e solamente 19 membri dell' opposizione. Ce ne congratuliamo di tutto cuore con quel Governo, veggendo com' egli navighi a vele gonfie nel mare dell' ottimismo. Solamente 19 oppositori in tutta una Camera! A Palmerston e John Russell correrà certamente l' acquolina in bocca leggendo una tale notizia.

L' *Ost-Deutsche Post* discorre lungamente nel suo articolo di fondo, comparso oggi, sull' attuale situazione, e spera che la Francia abbia ad opporsi, per ragioni sue proprie di gelosia nazionale, ad un maggiore ingrandimento del Piemonte. Da ciò si caverebbe l' argomento della fondazione d' un Regno dell' Italia centrale. L' *Ost-Deutsche-Post*, da parte sua, non sarebbe del tutto avversa alla fondazione di un tal Regno, con tutto che direttamente contraddica le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo. Sta a vedersi intanto se il Governo austriaco acconsenta ad abbandonare la causa dei Duchi spodestati e del dominio pontificio sulle Romagne; il che, secondo noi, non avverrà così di leggieri.

Un dispaccio da Parigi, in data del 20, ricevuto alla Borsa di Vienna, riporta la voce dell' imminente pubblicazione d' un nuovo moto-proprio dell' Imperatore Napoleone intorno a riforme interne, da accordarsi alla sua Monarchia. È una notizia, che si diffuse nei circoli politici della capitale della Francia, ma che non ha fondamento di sorta. Il Bonaparte, in quanto a miglioramenti politici, va adagio come Biagio; li promuove volontieri in casa altrui, ma fa loro ceffo burbero nella propria. Staremo a vedere; e se son mammole le fioriranno al cader di febbraio.

Il signor Mocquard, segretario di Napoleone III continua a scrivere delle commedie, e dà pruove di una fecondità straordinaria. Saremmo curiosi di sapere in qual angolo del Gabinetto imperiale possa il Mocquard trovare la vena del comico; eppure la è così ed alla *Tireuse de cartes*, succede ora *l'Histoire d'un Drapeau*, che venne rappresentata al Teatro del *Cirque*, ed onorata dalla presenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice. I nostri giornali umoristici (che sono furbi dottorati) fanno le meraviglie della commediomania del Mocquard, e domandano se anche la lettera ai quattro negozianti di Liverpool fosse una commedia, come le altre.

Sul rinnovamento dell' Austria; Contro il feudalismo e la democrazia: ecco il titolo, abbastanza eccentrico, di un opuscolo, comparso in questi ultimi giorni a Salisburgo. Sonvi alcune idee non disprezzabili, che coincidono colle intenzioni dell' attuale Governo di ristorare lo Stato con eque e moderate riforme: ma vi abbondano anche le retoriche ed inutili declamazioni, contro i due estremi accennati nel titolo.

Secondo l' *Almanacco statistico*, testè venuto in luce; la nostra capitale conta 469,222 abitanti, di questi, 396,624 abitano nei sobborghi, 72,798 nella città propriamente detta. I sobborghi più abitati sono: *Wieden* (58,056) *Landstrasse* (46,762) *Leopoldstadt* (42,760).

Domani avrà luogo a Corte una splendida *soirée dansante*, negli appartamenti di S. M. l'Imperatrice; e ad essa interverranno soltanto i membri della più alta nobiltà. L' Arciduchessa Carlotta trovasi ora in Madera, dove rimarrà, credesi, fino all' epoca del ritorno di S. A. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale proseguirà da solo la sua escursione fino nel Brasile.

Questa primavera avremo fra noi il celebre cantante Roger, che si produrrà in una serata a suo beneficio, sulle scene del teatro di *Porta Carintia*. Stassera si rappresenta per la prima volta il nuovo dramma di Kaiser: *Nuovo Mondo*, al teatro della *Wien*.

Alla Borsa, l'argento fece il 30 per % d'aggio. Il napoleone d' oro vale fior. 10 s. 55; la sovrana, fior. 18.

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 gennaio.

Tra le significazioni di quello slancio, onde nello Stato pontificio, fra le attuali circostanze, viene espresso il filiale rispetto, attaccamento e devozione al Santo Padre ed al suo Governo, va distinto l' indirizzo che, coperto di centotrentaquattro firme, la nobiltà romana volle umiliato all' augusto trono di S. Santità. Una deputazione del patriziato, che componevasi delle LL. EE. i signori marchese D. Matteo Antici Mattei, senatore di Roma, qual presidente della Congregazione Araldica, il principe D. Domenico Orsini, principe assistente al Soglio, ed il principe D. Marcantonio Borghese, ebbe ieri l' onore d' essere benignamente ricevuta in udienza da Sua Santità, nelle cui sacre mani depositò quell' atto di ossequio, che in questi termini è concepito:

« Beatissimo Padre,

« I sottoscritti, profondamente addolorati alla lettura de' diversi libelli pubblicati dalla stampa rivoluzionaria, e tendenti a far credere tutte le popolazioni, sottoposte all' autorità della S. V., come disposte a scuotere un giogo che si rappresenta per esse quasi insopportabile, sentono il dovere di protestare a' piedi del Vostro Trono, e innanzi all' Europa intiera, la quale, nella presente pubblicità della parola, potrebbe in buon diritto dubitare della sincerità de' loro animi, se, con una solenne manifestazione, non rinnovassero un giuramento di fedeltà alla Vostra Persona; giuramento dettato dalla loro coscienza come Cattolici, e dal loro affettuoso dovere come sudditi.

« Essi non intendono con ciò gareggiare coll' astuzia deplorabile dei Vostri nemici, che sono pure i nemici della fede, di quella fede, che appresero già a venerare; ma, posti al Vostro fianco, vedendo la malignità degli assalitori, e la slealtà de' colpi, che dirigono verso di Voi, sentono la necessità di stringersi tutti a' piedi del Vostro duplice Trono, facendo voti per l' integrità della indipendente Sovranità Vostra, e offerendovi nuovamente tutto sè stessi; troppo felici, se la manifestazione di questa loro fedeltà potrà addolcire le amarezze, che opprimono la S. V., e se finalmente le piacerà gradire le loro offerte; affinchè l' Europa, illusa da tanti scritti perversi, si persuada intieramente che, se fino ad ora il rispetto, e il timore di frapporre impedimenti ad uno svolgimento felice, e che si sperava sollecito, ritenne la nobiltà dall' esprimervi i suoi voti, essa però li conservava ed esternava individualmente anche in altre circostanze, come oggi unita li manifesta, intieri ed illibati, impegnandone al cospetto del mondo l' onore e la fede.

« Aggradite, Padre Santo, Pontefice e Re, questa energica protesta, e l' offerta illimitata, che di tutto sè vi presenta la nobiltà romana, riverente al vostro scettro, come al vostro pastorale. »

La S. S. fu oltremodo penetrata e commossa da simigliante manifestazione, che si volle fare in buon punto per confermare que' sentimenti, di cui già il S. Padre era persuaso essere animato verso la Santa Sede e la sacra persona sua l' illustre ceto, che, nei fasti della patria istoria, ha lasciato tanti monumenti insigni, dai quali si apprende come la verace grandezza ed il sublime decoro di questa capitale segga nella cima de' suoi pensieri e de' suoi affetti. Il S. Padre accomiatò la deputazione con parole imprόntate da quella benevolenza che è tutta propria del Sovrano suo cuore, e piacendosi di riconoscere nei sensi della eccelsa parte della popolazione romana i sentimenti, da cui sono animati gli abitatori della città eterna. *(G. di R.)*

Col principio della corrente settimana s' è dato mano a demolire i fienili, che da secoli ingombravano molta e cospicua parte del Foro romano.

Diviene così una delle glorie del pontificato del regnante Pio IX quella di restituire alla luce tanto desiderata parte dell' antica città, sodisfacendo i voti, espressi per sì lunghi anni dai dotti di tutte le nazioni; anzi da quanti apprezzano ed amano le classiche memorie.

Mentre la Santità Sua apre così un nuovo fonte agli studii e alle arti, appresta ancora larga occasione di lavoro alla sofferente classe degli operai. In questo la munificenza del Principe ha saputo ingegnosamente unirsi alla sollecitudine del Padre. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto reale che scioglie la Camera dei deputati, e dà le disposizioni per le nuove liste elettorali.

Il N. 3951 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il R. Decreto del 16 corrente, col quale è ordinata una leva di 250 marinai per servizio di permanenza nel R. Corpo Equipaggi. *(G. Uff. del Regno.)*

Milano 21 gennaio.

Il generale Rose, comandante militare francese della città di Milano, partì ieri per altra destinazione. *(G. del Pop.)*

Possiamo accertare che il cassiere V., che dicevasi evaso da Milano, non si è allontanato dalla città, e che furono tolte le difficoltà che avevano dato occasione ai discorsi ivi accennati. *(G. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si legge nel *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 13 gennaio:

« Ieri, verso le 2 ½ pom., dava fondo in questa rada la pirofregata da guerra inglese *Euryalus*, sotto il comando del signor Farleton, procedente da Palermo, la quale issò immediatamente sul maestro la nostra real bandiera, e fece una salva reale, cui con pari numero di colpi corrispose il fortino di S. Gennaro.

« Non sì tosto fu risaputo che a bordo di tal legno era S. A. R. il Principe Alfredo d' Inghilterra, l' A. R. del Conte d' Aquila, viceammiraglio, presidente del Consiglio d' Ammiragliato, vi si condusse a visitare l' augusto viaggiatore ed offerirgli a nome di S. M. il Re N. S. ed albergo e servigio compiuto, e quanto potesse rendergli gradevole il soggiorno in Napoli. Alla quale affettuosa offerta, eseguita con le più avvenenti maniere, la prelodata A. S. si limitò a rendere cordialissimi ringraziamenti, atteso lo *stretto incognito* in cui viaggia per istruzione. E nel medesimo tempo manifestò il desiderio di personalmente ripeterne le grazie all' augusto Monarca nell' ora che a ciò le venisse indicata.

« Allorchè il real viceammiraglio fu disceso dal naviglio suddetto, questo lo salutò con venti ed un colpo di cannone, salva reale, alla quale parimenti rispose il mentovato fortino.

« All' una pomeridiana d' oggi, ora determinata previo abboccamento fra S. E. il cav. Elliot, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d' Inghilterra appo la nostra R. Corte, e il cav. Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, il real Principe Alfredo si è condotto alla reggia in compagnia del proprio istruttore e della sullodata E. S., trovando nello sbarcatoio cocchi di Corte, in uno dei quali si è pur compiaciuto ascendere, per ricambiare in sua gentilezza, non ostante l' incognito, le reali cortesie.

« Il ricevimento, fatto dalle Loro auguste Maestà alla R. A. S. è stato quanto può immaginarsi affabile, e ricambiato dal real viaggiatore con parole e modi esprimenti il suo animo grato per la squisita accoglienza e per le obbliganti profferte. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano*, del 18, ha un decreto del presidente Ricasoli che, per conseguire il bonificamento della Maremma con tutti i mezzi necessarii, dichiara quei lavori di pubblica utilità. *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

Londra 18 gennaio.

Il sig. colonnello Cadogan, che fu incaricato dal Governo britannico d' una missione militare in Italia, fu invitato, dicesi, a recarsi in Inghilterra, per trovarsi a Londra all' apertura del Parlamento, che debbe succedere il 24 gennaio. *(Patrie.)*

Ecco la circolare, che lord Palmerston indirizzò a quei membri della Camera dei comuni, che sostengono la politica del Ministero:

« Downing-Street 13 gennaio 1860.

« Signore, siccome la riunione del Parlamento fu stabilita per martedì 24 corrente, ho l' onore d' informarvi che, non appena il Parlamento sarà riunito, verranno presentati senza indugio alcuni oggetti pubblici d' importanza grande. Mi do premura di esprimere la speranza che troverete opportuno d' intervenire alla Camera dei comuni, all' apertura della sessione. » *(O. T.)*

Il *Times*, occupandosi nuovamente della legislazione commerciale, di cui l' Imperatore desidera dotare la Francia, si congratula con Napoleone III perch' egli abbia seguito l' esempio di sir Roberto Peel, il quale ha incominciato egli pure dall' abolire i diritti di entrata sulle materie prime necessarie alle manifatture. Egli non dubita, però, che il cangiamento cagionerà alcune apprensioni, finchè si abbia fatto esperienza del nuovo reggime. L' Inghilterra ebbe a passare essa pure per codesta via; ma adesso ella sa che la protezione commerciale è un reggime in virtù del quale tutta la comunità sopporta una tassa a pro' d' una classe speciale d' industriali, tassa da cui quella classe medesima non risente verun profitto.

Il *Times* comprova che la Gran Brettagna non si trova attualmente in condizioni da poter diminuire la sua rendita, tuttavia, in considerazione dell' impulso, che i cangiamenti, da inaugurarsi tra breve in Francia, daranno al commercio inglese e dell' aumento probabile che ne risulterà nell' introito generale dei diritti di dogana, egli spera che il cancelliere dello scacchiere potrà fare diminuzioni nei diritti sui prodotti francesi. La Francia, egli dice, vedrebbe in ciò almeno un' arra di buona volontà; e, d' altra parte, i due paesi stanno attualmente per intraprendere una lotta, nella quale tutti due possono rimanere vittoriosi, ed in cui quello che fa maggiori concessioni ha il diritto di attendersi i più sicuri profitti.

L' *Observer* dice: « Non è improbabile che le tariffe doganali di Francia e d' Inghilterra siano rivedute nell' anno 1860, tempo nel quale codesta revisione venne aggiornata in Francia; le congiunture sono egualmente propizie per una revisione in Inghilterra.

« Se vicendevoli diminuzioni vengono fatte, e se il commercio fra' due paesi si accresce, un sentimento migliore ci unirà entrambi. La legislazione illuminata di sir Robert Peel lasciò poco da fare, ed il signor Gladstone sarebbe lietissimo di compiere il poco, che rimane a farsi, se ciò stesse in suo potere. È naturalissimo che il cancelliere dello scacchiere non possa divulgare immaturamente il suo bilancio. Ma è facile di vedere che una mente così limpida e così liberale, come quella del sig. Gladstone, non può desiderar di conservare i numerosi articoli, che fruttano piccola rendita con molta spesa e lavoro, e ch' egli deve pure trovarsi molto contento di poter distruggere gli ultimi avanzi del riprovato sistema dei diritti differenziali. Il diritto sui vini stranieri è di 6 scellini il gallone; il diritto sui vini delle colonie è della metà. Le colonie non ci danno nel commercio tal preferenza, da meritarsi codesto divario, e pensiamo che il diritto può essere ridotto al valore più basso, senza grave perdita durevole per la rendita.

« Con questi due cambiamenti, il commercio di Francia guadagnerebbe molto. Udiamo da Parigi, da parte di persone, che possono essere bene informate, che i cangiamenti, proposti per le tariffe francesi, avranno cominciamento col prossimo agosto. »

Il *Daily News* pubblica la seguente corrispondenza, che fu scambiata tra miss Remond, persona di colore, nata in America, che attualmente dimora a Londra, ed il sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra:

« Signore, ho l' onore di parteciparvi che mi sono presentata all' Ambasciata americana per far vidimare il mio passaporto per la Francia.

« Vi farò osservare che il mio passaporto è americano, ch' esso mi fu accordato agli Stati Uniti; ed è sottoscritto dal ministro in forma legale. Codesto passaporto spone un fatto esatto, vale a dire, ch' io sono cittadina degli Stati Uniti. Io sono nata nel Massaciussè.

« Tuttavia, l' impiegato dell' Ambasciata americana ha ricusato di vidimare il passaporto, col pretesto ch' io sono persona di colore.

« Come cittadina degli Stati Uniti, domando rispettosamente che il mio passaporto sia vidimato dal ministro del mio paese.

« Siccome desidero di partire pel continente, vi prego di rispondermi con tutta prestezza.

« Sono, signore, vostra serva,

« Sara P. Remond. »

A questa lettera, venne fatta la seguente risposta:

« Il ministro mi ordina di accusarvi il ricevimento della vostra lettera del 12, e di dirvi, che gli rincresce naturalmente, che una compatriotta, senza far distinzione di colore o di condizione, possa credere ch' ei si rifiuti leggiermente di accordarle tutte le possibili facilità per viaggiare in Europa; ma quando la condizione indispensabile per ottenere un passaporto (quella d' essere cittadino degli Stati Uniti) non esiste, quando è evidentemente impossibile ch' essa esista giusta la legge, i suoi doveri uffiziali, a tenore delle istruzioni, ch' egli ha ricevuto dal suo Governo, in data dell' 8 luglio 1856, l' obbligano a dichiarare, che non si può far diritto alla domanda di miss Sara P. Remond.

« *Sott.* — Beni Moran,

« *secretario della Legazione americana.* »

Miss Remond rispose a quella lettera:

« Signore, ho l' onore di accusarvi il ricevimento della vostra lettera d' ieri.

« Ciò che voi dite, è cosa stravagantissima. Voi ponete dunque in principio che le persone nate libere agli Stati Uniti, che sottostanno alle imposte ed alle altre obbligazioni dei cittadini americani, sono private del loro diritto, soltanto perch' esse hanno porzione di sangue africano nelle loro vene; e ch' esse non hanno diritto alla protezione dei ministri, mentre contribuiscono a pagare i loro salarii.

« *Sott.* — Sara P. Remond. »

FRANCIA.

Parigi 18 gennaio.

La *Patrie* annunzia, in data d' oggi, che lord Cowley è ritornato a Parigi.

Il sig. capitano di vascello Protet, recentemente promosso al grado di contrammiraglio, è partito per la Cina, dov' è chiamato a servire come comandante *en sous-ordre* delle forze navali francesi. Il sig. contrammiraglio Protet ha pigliato la via di Suez. *(Patrie.)*

Troviamo nelle ultime notizie di Cina, del 15 dicembre, che il contrammiraglio Page aveva lasciato Turana ed era giunto a Cambogia.

Lo Stabilimento francese di Saigon, perfettamente organizzato dal viceammiraglio Rigault di Genouilly, trovavasi in situazione sodisfacente. Le relazioni cogl' indigeni seguivano progressivamente, e numerose derrate affluivano ogni giorno nel campo degli alleati.

L' occupazione del Cambogia aveva prodotto da alcuni mesi, utili effetti, ed aveva cagionato gran danno all' Imperatore d' Annam, il quale ritraeva altra volta tutte le vettovaglie da quella parte de' suoi Stati, nota per la sua ricchezza e fertilità. Ad Huè aveva incominciato a farsi sentire la carestia, e l' Imperatore, per opporsi alle conseguenze, e per evitare una sollevazione, s' era trovato nella necessità di far distribuire al popolo una parte delle riserve, accumulate, da quasi dieci anni, ne' magazzini della Corona.

Il sig. Deroulède-Dupré, capo battaglione del genio, del quale abbiamo annunziato la morte, lasciò di sè unanime desiderio. Tutte le truppe francesi e spagnuole assistettero ai suoi funerali. Egli ignorava ancora che l' Imperatore, in compenso dei suoi servigi, lo aveva inalzato al grado di luogotenente colonnello, e gli aveva affidato il comando del genio del corpo di spedizione, che verrà chiamato ad operare in Cina. *(Idem.)*

Un corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, dopo averle dato i ragguagli sulle deliberazioni del Sacro Collegio, sulla riconciliazione fra' Cardinali, sulle comunicazioni fatte dal Governo di Roma al Governo francese (cose tutte delle quali femmo cenno nel foglio d' ieri, secondo la *Presse* di Vienna, che le toglieva appunto all' *Indépendance*) così prosegue:

« Parigi 17 gennaio.

« La lettera dell' Imperatore al sig. Fould, che è in questo momento la preoccupazione di tutta la Francia, è lo stesso documento che la famosa lettera al ministro delle pubbliche costruzioni, che era stata anteriormente le tante volte annunziata in tutte le corrispondenze. Ma il Sovrano volle rispettare o forse antivenire la legittima ombrosità del ministro di Stato, il quale, senza dubbio, credeva dover essere l' interpositore obbligato dell' Imperatore e dell' opinion pubblica per tale solenne occasione.

« Il sig. co. Walewski combattè, dicono, que' nuovi provvedimenti nel Consiglio privato. Lo scopo del Governo, in tal congiuntura, è, s' io sono bene informato, non solamente di dare un grande impulso all' industria nazionale, ma altresì di migliorare la sorte dell' artiere francese, il quale, mentre pur lavora più dell' inglese, tocca in generale un salario inferiore, nella proporzione di 20 p. %, come fu provato con calcoli.

« Il *Constitutionnel*, il protezionismo del quale era sì vivamente spiccato nelle questioni economiche, passa oggi il Rubicone del libero cambio in un articolo del sig. Ernesto Dréolle. Non si era nascosto al proprietario del giornale ch' ei non potrebbe conservare la sua condizione di foglio semiuffiziale, se rimanesse in opposizione colle viste del Governo su queste materie. Il sig. Burat, estensore incaricato di tale speciale al *Constitutionnel*, ma secretario, collo stipendio di 12,000 franchi, d' una Giunta protezionista, non poteva prendere l' iniziativa di tale risoluzione. È verisimile che il sig. Burat dovrà rinunziare a quest' ultimo uffizio, se vuol serbare il suo posto al *Constitutionnel*. D' altra parte, la Giunta [illegible] discorso potrà ella ancora sussistere senza pigliare i colori d' una Giunta d' opposizione politica? Questo si domanda, ed a questo non ho a rispondere.

« Il sig. Thouvenel giunge alla fine della settimana. Tutte le combinazioni relative alla sua surrogazione a Costantinopoli, o ad altre modificazioni tra diplomatiche ed amministrative, sono sospese finch' ei possa essere consultato.

« La cronaca interiore è qui quasi esclusivamente alimentata dagli episodii della lotta, che il Governo è risoluto di sostenere con una gran parte del clero. La pressione religiosa si fa sentire fin nelle sfere della Corte, ed al ricevimento che precedette l' ultimo festino delle Tuilerie, si è potuto notare l' assenza d' alcune dame. Si parla d' una lettera pastorale del Vescovo di Poitiers; n' è venuta già in luce una del Vescovo di Nîmes, anch' essa delle più energiche. L' Arcivescovo di Rennes non ha pubblicato lettera pastorale; ma

egli Stati Uni-
Ambasciata a-
il passaporto,
colore.
Uniti, doman-
aporto sia vi-
pel continente,
prestezza.
Remond. »
a seguente ri-
cusarvi il rice-
2, e di dirvi,
e una compa-
lore o di con-
nti leggiermen-
cilità per viag-
ondizione indis-
rto (quella d'
) non esiste,
e ch'essa esista
ziali, a tenore
dal suo Go-
l'obbligo a
iritto alla do-
i Moran,
ne americana. »
lettera:
usarvi il ricevi-
ravagantissima,
che le persone
ottostanno alle
i dei cittadini
diritto, soltanto
ne africano nel-
no diritto alla
ontribuiscono a
P. Remond. »
d'oggi, che lord
Protet, recente
trammiraglio, è
ato a servire co-
elle forze navali
Protet ha piglia-
(Patrie.)
zie di Cina, del
aglio Page aveva
Cambogia.
Saigon, perfet-
miraglio Rigault
one sodisfacente.
ano progressiva-
ivano ogni gior-
a aveva prodotto,
aveva cagionato
nam, il quale ri-
ovaglie da quella
sua ricchezza e
ciato a farsi sen-
, per opporsi alle
ollevazione, s'era
tribuire al popo-
mulate, da quasi
Corona.
o battaglione del
nziato la morte,
. Tutte le truppe
ai suoi funerali.
peratore, in com-
inalzato al grado
aveva affidato il
i spedizione, che
ina. (Idem.)
dell' Indépendan-
guagli sulle deli-
lla riconciliazione
oni fatte dal Go-
ncese (cose tutte,
glio d'ieri, secon-
toglieva appunto
arigi 17 gennaio.
e al sig. Fould, ch'
upazione di tutto
to che la famosa
e costruzioni, ch'
volte annunziate
il Sovrano volle
legittima ombro-
nale, senza dub-
positore obbligato
ubblica per tal so-
battè, dicono, que'
iglio privato. Lo
untura, è, s'io so-
ente di dare un
ionale, ma altresì
tiere francese, il
ell' inglese, tocca
nella proporzione
on calcoli.
rotezionismo del
o nelle questioni
picone del libero
Ernesto Dreolle.
ario del giornale
la sua condizione
esse in opposizio-
queste materie. I
di tale specialità
o, collo stipendio
protezionista, non
tale risoluzione. E
ovrà rinunziare a
rbare il suo posto
rte, la Giunta in
stere senza pigliar
osizione politica?
sto non ho a ris-
alla fine della set-
relative alla sua
o ad altre modifi-
nministrative, sono
onsultato.
qui quasi esclusi-
odii della lotta, che
here con una gran
religiosa si fa sen-
ed al ricevimento,
delle Tuilerie, si
lcune dame. Si par-
Vescovo di Poitiers;
l Vescovo di Nîmes,
L'Arcivescovo di
era pastorale; ma

rifiutò di ricevere i biglietti di visita del prefetto d'Ile-et-Vilaine, in occasione del capo d'anno; e non contento, ben inteso, di non mandare i suoi, proibì a tutto il suo clero di mostrarsi alla Prefettura per tale occasione, nel che fu puntualmente obbedito, fuorchè dagl' impiegati ecclesiastici, che dipendono direttamente dal prefetto. In alcuni Comuni, alle porte stesse di Parigi, si predica in favore del Papa, e si fanno anche questue pe' bisogni della Santa Sede. Certo, tal lotta non è isolata ne' punti di cui parlo, ma il Governo aveva previsto tali resistenze, e non credo ch' elle possano avere conseguenze molto inquietanti.

« La polemica non è men viva nell' elemento laico, e mentre uno scrittore cattolico, il sig. M. Doisy, apparecchia un volume intitolato: *L' Italia, la Germania e il Congresso*, in cui sostiene la causa del Santo Padre, pur chiedendo riforme nello Stato romano, un democratico furioso, il sig. Chautard, pubblica una risposta più che energica al Vescovo d'Orléans, con questo titolo: *Guelfi e Ghibellini.* »

Un altro corrispondente dell' *Indépendance belge*, le scrive: « La risposta del Papa alla lettera autografa dell' Imperatore, in data del 31 dicembre, giunse ieri, 17 a Parigi, sotto forma di dispaccio da comunicare. Un diplomatico, il quale ha dovuto leggerla, diceva oggi ch' ella era in sommo grado categorica, e che si poteva caratterizzarla in due parole: *Il Papa more, e non si arrende.* »

Il sig. conte Doria, nominato recentemente incaricato d'affari del Governo piemontese in Portogallo, è giunto a Marsiglia, proveniente da Parigi, dove fu incaricato d'una missione particolare. Il sig. conte Doria dee imbarcarsi oggi a Marsiglia per recarsi a Lisbona. *(Patrie.)*

Altra del 19 gennaio.

Leggesi nel *Pays*: « Crediamo sapere che, in ogni Ministero, s'occupino già alacrissimamente delle disposizioni, che debbono affrettare l'esecuzione delle diverse parti del programma, esposte nella lettera dell' Imperatore al ministro di Stato. Furono dati ordini a tal uopo, e stanno per essere presentati al Consiglio di Stato i progetti, che richieggono la cooperazione del Corpo legislativo. »

D'altra parte, leggiamo nella *Presse*: « S'incomincia a ricever notizie sull' effetto, prodotto ne' Dipartimenti dal Manifesto economico-mercantile dell' Imperatore de' Francesi. All' Havre, a Marsiglia, a Bordeaux, la gioia fu viva, ed assai dimostrativa. L' Havre imbandierò le sue case. A Bordeaux, dove si fondano grandi speranze sull' entrata de' vini francesi in Inghilterra, il Tribunale mercantile e la Camera di commercio stanziarono indirizzi, e si preparavano a recarsi a Parigi in deputazione appresso S. M. I. Un gran numero di negozianti si presentarono alla Prefettura, per unire le adesioni loro a quelle di que' Corpi costituiti. Giusta le voci, che corsero alla Borsa, alcuni centri industriali, come Sédan e Roubaix, apparecchiano, in forma di petizioni, manifestazioni in senso contrario. In tali manifestazioni dirette dagl' interessi opposti converrà soprattutto cercare l'effetto dei provvedimenti annunziati. Quanto a' giornali, anche de' Dipartimenti industriali, essi aderiscono quasi tutti con maggiore o minore imbarazzo. Ma qual effetto produsse a Parigi il voltafaccia del *Constitutionnel*? Nessuno. » Dal canto suo, la *Patrie* crede opportuno indirizzare alle parti interessate la seguente ammonizione, in forma d'articolo:

« Ci si annunzia che, in alcuni centri manifatturieri, si è manifestata qualche agitazione, suscitata da ragguagli inesatti intorno al progetto del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

« Siamo convinti che basterà conoscere le vere basi di quella convenzione, per far cessare l'agitazione, che fin da oggi, senza poter produrre verun bene, conferisce a produrre un languore momentaneo, di cui le classi artigiane sarebber le prime a soffrire.

« Crediamo di sapere che le proibizioni, la cui soppressione fu annunziata dall' Imperatore, saranno abolite nel corso del 1861, ed allora esse verranno sostituite, come ci si assicura, da diritti protettori di 30 e 25 per 100, misura, che dee dare alle industrie di maggiore rilievo una sicurezza sufficiente, precipuamente se si rammenta che verranno tolti altresì i diritti sulle lane e su' cotoni, che saranno di molto diminuiti quelli sul carbon fossile, e che le spese di trasporto saranno esse pure abbassate sui canali e sulle strade ferrate.

« Quanto il trattato, che si sta negoziando, potrà essere conosciuto dal pubblico, si avrà l'evidente dimostrazione della cura, che l' Imperatore si è dato per tutto ciò, che concerne l'incremento dell'industria nazionale, come pure della sua preoccupazione per tutto che può ribassare, a pro' del consumatore francese, il prezzo delle cose necessarie alla sua vita ed alla sua industria.

« Le popolazioni dei centri manifatturieri debbono dunque tenersi in guardia contro esagerazioni e vertigini, che mancherebbero di fondamento.

« L' Imperatore, prima di nulla conchiudere, volle, noi lo sappiamo, udire i nostri precipui industriali sulle questioni, ch'erano specialmente agitate; e l' inchiesta, fatta dal Sovrano medesimo, è una garantia che tutti gl' interessi legittimi saranno tutelati. »

Ecco il testo delle due ammonizioni alla *Gironde* ed all' *Echo de l'Aveyron*, di cui abbiamo ieri parlato:

I.

« Il prefetto, ecc.;

« Visto l'articolo pubblicato dal giornale *la Gironde* nel suo Numero del 12 gennaio corrente, col titolo: *Affari Municipali*;

« Visto il dispaccio di S. E. il sig. ministro dell' interno, in data del 15 di questo mese, che approva la presente ammonizione;

« Vista la prima ammonizione, data al giornale *La Gironde*, il 23 settembre 1859;

« Considerando che l' articolo sovraccennato contiene gravi inesattezze, e oltrepassa i confini d'una discussione leale, cercando d'ingannare l' opinione pubblica sui veri motivi della ritirata del Municipio:

« Decreta:

« Una seconda ammonizione è data al giornale *La Gironde*, nella persona del sig. Gonouilhou, proprietario gerente, e in quella del signor André Lavertujon, soscrittore dell' articolo.

« Fatto a Bordeaux, al Palazzo della Prefettura, il 16 gennaio 1860.

« E de Montque. »

II.

« Noi, prefetto dell'Aveyron, ecc.

« Visto l' articolo, pubblicato dal giornale *L' Echo de l'Aveyron*, nel suo Numero del 3 gennaio 1860, che incomincia colle parole: *En lisant cette brochure, il n' est pas* ecc., e sottoscritto Vigroux;

« Considerando che quell' articolo è d'una violenza, che oltrepassa tutti i limiti d'una discussione legale, e ch' è suo intento evidente di suscitare l' agitazione negli animi;

« Decreta:

« Una prima ammonizione è data al giornale *L'Echo de l'Aveyron*, nella persona del sig. Vigroux, soscrittore dell' articolo sovraccennato, e del sig. Acquier, gerente del giornale.

« Fatto al Palazzo della Prefettura, a Rodez, il 14 gennaio 1860.

« *Il prefetto dell'Aveyron*
« N. Baragnon. »

Il prefetto del Gard ha indirizzato, in data del 16 gennaio, la circolare seguente ai podestà di quel Dipartimento:

« Signor podestà,

« Da alcuni giorni, si porta in giro in alcune parti del Dipartimento un indirizzo al Papa, di cui non è accennata l'origine al quale, sotto l' apparenza d' interesse religioso, si domandano adesioni, e si raccolgono sottoscrizioni.

« Tuttavia, avendo colpito il giornale l' *Univers* con un' ammonizione pel suo progetto d' indirizzo al Papa, il Governo ha fatto vedere ch' egli non tollererebbe che, sotto un pretesto religioso, si organizzasse una dimostrazione politica.

« Da parte sua, monsig. Vescovo di Nîmes ha indirizzato a' sacerdoti della diocesi alcune istruzioni, con cui gli esorta ad astenersi in tal congiuntura.

« L' agitazione, ch' io vi accenno, è dunque unicamente politica.

« Ho l' onore, signor podestà, di mettervi a conoscenza di questi fatti, affinchè, se si tentano maneggi di codesta qualità nel vostro Comune, vi troviate in istato di rischiarare la popolazione sul vero loro valore, e sullo scopo degl' istigatori.

« Vi raccomando, inoltre, di farmi conoscere immediatamente gli autori di codesti maneggi illeciti.

« Ricevete, signor podestà, l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

« *Il prefetto del Gard*
« Bar. Dulimbert. »

Leggesi nel *Siècle*: « L' antico podestà di Marsiglia, sig. Honnorat, risponde nella *Gazette du Midi* ad alcune asserzioni del prefetto. La radunanza straordinaria del Consiglio municipale, nella tornata del 2, era debitamente autorizzata e perfettamente legale. Il Consiglio aveva a deliberare, ed ha deliberato in effetto, su parecchi affari, pei quali egli aveva ricevuto l' autorizzazione del sig. prefetto, ed anzi, per uno di essi affari, un invito speciale e pressante del 27 dicembre scorso. Se, in tal congiuntura, furono approvati ringraziamenti alla delegazione del Consiglio, e particolarmente al sig. Canaple; se, inoltre, nella medesima tornata, il podestà ha rammentato al Consiglio gli atti dell' amministrazione di cinque anni addietro, egli non ha fatto con ciò che seguire gli esempi, ripetuti da oltre trent' anni, e che non hanno mai dato argomento a veruna osservazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 17 gennaio corr., di conferire all' ispettore delle guardie di finanza, Antonio Gordini, la croce d' argento del Merito colla corona, ed all' ispettore superiore delle guardie di finanza, Floriano Schaupp, la croce d' argento del Merito, per avere, sotto la loro direzione e colla loro attiva cooperazione, non che con pericolo della vita, in alto mare, di notte tempo e durante un' impetuosa burrasca, condotto cinque uomini a salvamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio, a. c., in relazione alla Sovrana determinazione 9 marzo 1857, si è graziosamente degnata di accordare che venga concessa, sino alla fine dell' anno solare 1861, l' introduzione esente da dazio del frumento e della farina di frumento, non che del riso (tanto sgusciato che no), per mezzo degli Uffizii doganali, nell' Istria e nelle isole del Quarnero, pei bisogni di que' territorii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 gennaio.

La *Presse* di Vienna, del 21 gennaio, così riassumeva i fatti della giornata:

« Abbiamo comunicato il contenuto della circolare del Governo prussiano ai Governi germanici sulla revisione della Costituzione militare federale. Come si rileva da molti fogli tedeschi, l' Austria avrebbe aderito alle relative proposizioni della Prussia.

« La voce, annunziata dalla *B.* e *H. Z.* che il Ministro prussiano degli affari esterni sig. di Schleinitz, si ritiri dal suo posto, e che abbia per successore il sig. di Bismark-Schönhausen, manca, per assicurazione di quasi tutt' i fogli di Berlino, di qualsiasi fondamento. In massima, non sono da aspettarsi, siccome viene soggiunto, cambiamenti di personale. Perciò non dovrebbero confermarsi neppure le voci del ritiro de' ministri di Heydt e Simon.

« La crisi ministeriale di Torino cominciò colla dimissione del ministro dell' istruzione, Casati. Nel corso della giornata del 15, seguirono le altre dimissioni. Il conte Cavour, che trovavasi in Leri, fu chiamato col telegrafo. Col naufragio del Congresso, la Sardegna fu posta in una posizione incerta. Il Gabinetto Rattazzi mancava delle capacità più eminenti, ed era vacillante, sì nelle interne, come nelle esterne relazioni. Nell' importante decisione sulla reggenza dell' Italia centrale avrebbe potuto acquistare il credito necessario soltanto col chiamare nel suo consiglio Cavour ed altre celebrità, a dividere con esso la responsabilità, mentre la questione era prima divenuta quasi insolubile.

« Nella politica interna, Rattazzi ora ponevasi all' estrema sinistra, ora la rinnegava; e la sua fama doveva risentirsi della sua inconseguenza. L' attuazione del nuovo sistema d' amministrazione in Lombardia, ove regna scontento significante, esige una mano poderosa. Si chiede generalmente la pronta convocazione del Parlamento, pel quale si vedono prendere soltanto piccole disposizioni. Inoltre, il ministro della guerra Lamarmora subì una serie de' più violenti attacchi, così che fu fortemente scossa la fiducia negli atti del suo Dipartimento, dei quali si potrebbe presto aver nuovamente bisogno. In tali circostanze era dunque inevitabile la caduta del Ministero d'altra parte interinale.

« Da Parigi si diffonde, è vero, la voce che Vittorio Emanuele abbia chiamato il conte Cavour di pieno accordo con Napoleone III; ma i fogli francesi manifestano su ciò la loro gioia con calma, ed i fogli uffiziosi di Parigi osservano perfetto silenzio. Tanto più grande è la contentezza dei fogli di Londra. Il *Times* dice a questo proposito: « La formazione del Ministero Cavour « è evidentemente il segnale di un procedere più « deciso di Vittorio Emanuele, e lascia appena cam« po a dubitare in qual senso ciò sia per avvenire. « Alla Sardegna dev' essere attribuita una influenza « più immediata nell' Italia centrale, che non le fu « sinora concessa. Ad altre condizioni, il conte Ca« vour sarebbe difficilmente entrato in uffizio. Se la « sua nomina sia la conseguenza d'una intelligenza « diretta, per cui Vittorio Emanuele deggia alla « fine assumere la sovranità dell' Italia centrale, « ella è cosa che non è dimostrata. Noi pensia« mo che questa sarebbe la migliore soluzione... « Infrattanto questi avvenimenti spettano all' av« venire. »

« Sugli affari di Roma non vi sono ragguagli nuovi. La Nota, con cui il Governo pontificio chiede lo sgombramento delle truppe francesi dallo Stato della Chiesa dev' essere stata consegnata, il giorno 17, al ministro interinale degli affari esterni. *(V. i dispacci d' ieri.)*

« Si assicura che l' Imperatore Napoleone cerca di rendere di nuovo possibile la convocazione del Congresso, e che in questo senso si è già dichiarato personalmente con molti rappresentanti delle Potenze interessate.

« Del Governo russo si assicura che, dopo che ha fatto intieramente naufragio il tentativo di togliere con un Congresso la neutralità del mar Nero, in conseguenza del recente avvicinamento tra la Francia e Inghilterra, siasi ritirato nella sua riservata posizione, e voglia occuparsi soltanto delle interne riforme e di estendere la sua influenza nell' Asia.

« In Francia continuano le ammonizioni ai fogli, che parteggiano pel Papa; e due fogli di Provincia sono stati nuovamente castigati in questa forma. » *(V. sopra.)*

Stato Pontificio.

Sabato, 7 corrente, si sparse la voce di un movimento rivoluzionario in alcune città della Marca romana. Finora non è che un vano desiderio, mentre colà si trova un sufficiente corpo di truppe; avrebbe però potuto da un momento all' altro verificarsi, quando si ponga mente all' operosità ed all' energia che il partito rivoluzionario dispiega da per tutto, per rovesciare il potere della Santa Sede. Non ha guari che simili mene furono scoperte in Ancona, ove ad un tratto vennero alla luce 300 fucili, che si tenevano pronti per favorire una rivolta. Alcuni congiurati vennero arrestati e condotti a Roma sotto scorta. Grandemente si commosse questo partito al primo apparire del libello famoso: *Il Papa e il Congresso*, per rispondere all' ultima parola dell' Italia superiore. Vennero altresì affissi in varie città della Marca numerosi avvisi rivoluzionarii, che gridavano la morte alle truppe straniere in servigio pontificio ed alla gendarmeria, mentre portavano alle stelle la truppa di linea, composta di ragazzi della campagna, e i dragoni, onde così istigarli alla diserzione. Contemporaneamente, vennero dal Piemonte diramati proclami in tutte le città, e indirizzate lettere a persone note, verso ricevuta, come si pratica fra mercanti; simiglianti lettere, firmate da Garibaldi, furono anche la scorsa settimana spedite da Fuligno a Roma, ed in esse è espressa la speranza che questo generale avrà presto il piacere di vedere le belle dame di Roma. » *(Volksfreund.)*

Regno delle Due Sicilie.

Una corrispondenza officiosa da Napoli reca quanto segue: « Nei due reggimenti d' infanteria di linea, nuovamente organizzati in Caserta, si trova un numero considerevole di Siciliani. L' isola, fra gli altri privilegii, gode anche quello di essere esentata dalla coscrizione militare. In conseguenza sono tutti volontarii. Una trentina di loro, all' incirca, in parte di buona condizione, si avevano fatto arrolare, verso un ragguardevole ingaggio, col secondo fine di fare una propaganda fra' loro camerati in favore della causa italiana. Pel momento, si contentarono di tirare al loro partito cinquecento uomini, i quali dovevano disertare con armi e bagaglio, per aumentare la massa dell' esercito dei loro fratelli italiani. Il buon senso dei soldati napoletani fece andare a vuoto il progetto. Arrolatori ed arrolati, e questi in numero assai limitato, vennero incorporati in una compagnia di castigo. » *(Fortschritt.)*

Firenze 20 gennaio.

Anche Livorno ebbe, in più minima proporzione, le sue bombe. La sera del 18, mentre il governatore dava una festa da ballo, a cui interveniva il fiore della popolazione, furono fatti scoppiare alcuni mortaletti nelle vicinanze del Palazzo. Un ufficiale della guardia nazionale riuscì a sorprendere ed arrestare uno, nel momento in cui dava fuoco al mortaletto. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 21 gennaio.

Il *Morning Chronicle* d' ieri osserva sull' imminente trattato di commercio: Francia diminuirà i dazii d' entrata sul ferro e sul carbone; Inghilterra invece quelli sul vino, sugli spiriti e sulla seta. Secondo lo *Spectator*, il trattato di commercio contempla di mettere in parità la bandiera inglese e francese, e di abolire i diritti di tonnellaggio. Inghilterra non imporrà alcuna tassa sull' uscita del carbone; ed avrà inoltre luogo una revisione della tariffa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 21 gennaio.

Il *Morning Herald* d'oggi annunzia: « L'Arcivescovo di Parigi mons. Morlot ha dato la sua dimissione come membro del Consiglio privato. Corre voce che siasi fatto un accomodamento sulla questione delle pesche nella Nuova Zelanda. Harrison, capitano del *Great Eastern*, si è annegato. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 gennaio.

Il *Moniteur* d' oggi annunzia: « I ministri Billault, Magne e Rouher sono stati chiamati dall' Imperatore per discutere sui lavori di asciugamento, contemplati dalla lettera del 5 gennaio. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 22 gennaio.

L' odierno *Moniteur* annunzia che il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 23 febbraio. *(Lomb.)*

Dresda 21 gennaio.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che si sta lavorando il progetto di una nuova legge sull' industria per la Sassonia su basi liberali, e che s' accosta all' austriaca. In pari tempo quel giornale contrasta la notizia, portata da altri giornali, che Austria e Wirtemberg siensi accostati alla dichiarazione della Prussia circa la Costituzione militare della Confederazione. *(G. Uff. del Regno.)*

Madrid 21 gennaio.

La divisione di Biscaglia si è imbarcata. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell' Istituto di credito	203 —
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 28 6/10

Borsa di Parigi del 20 gennaio 1860

Rendita 3 p. %	69 —
idem 4 1/2 p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	535 —
Azioni del Credito mobiliare	775 —

ARTICOLI COMUNICATI.

ALLA SANTITA' DI PIO IX 57

SONETTO.

« Tu sei Pietro, e su questa pietra un regno
Io fondo, cui Satan non può crollare:
Dell' Empireo le chiavi a Te consegno,
In terra, in ciel potrai sciorre, o legare. »
Dio disse, e fece il suo Vicario degno
Alla mitra il regal serto accoppiare;
Perchè, franco da giogo e da ritegno,
Dal Tebro evangelizzi e terra e mare.
Congiurin pure e Gallia, e Italia ingrata;
Incontro al Re de' regi i lor monarchi
Non saranno che polve coronata.
Sparver diciotto secoli, e non sono
Nazioni ed imperii, e torri ed archi:
Ma il Pontefice ancor risplende in trono.

Padova, 18 gennaio 1860.
Ab. Bartolommeo dott. Corradi.

NECROLOGIA. 62

Nel dì 16 del corrente gennaio, Nicolò Piamonte del fu Benedetto, compì la sua mortale carriera nell' età d' anni 69; ed i conforti tutti della SS. Religione, ch' ei s'ebbe alla morte, coronarono, fra le amorosissime cure de' cari suoi figli, il suo vivere pio e veramente cattolico.

Fino dalla sua gioventù, l' adempimento de' proprii doveri fu l' oggetto costante delle sue mire, per cui gli tornò sempre dolce ogni sagrifizio.

A Dio piacque privarlo immaturamente dell' affettuosissima compagna, Caterina Cavenezia, che dotata delle più belle virtù, con lui divideva le sollecitudini della famiglia; ed egli, fra le molte sue occupazioni, pur seppe, rassegnato, raccoglierle tutte in sè, e prodigarle al benessere della prole.

Frutto de' suoi lunghi, premurosi e fedeli servigi, fu l' affetto grandissimo ch' ei si acquistò dal fu suo prozio, Nicolò Ponzetta, veneto negoziante, il quale, d' animo grande e generoso, li volle rimunerati con cospicuo legato. E cangiata con questo la sua condizione sociale, imprese in proprio nome a seguirlo nella mercatura, nella quale la più scrupolosa rettitudine ebbe costantemente a guida del suo operare.

Di cuore tenero e compassionevole, alla vista dei bisogni e delle miserie altrui, compiacevasi di esercitare opere di carità, ed il più spesso in segreto.

Ogni sua letizia stava nelle domestiche pareti, ove, a ricompensa di tante sue cure, l' amore e le più belle doti morali ed intellettuali de' figli, lo rendevano padre ben avventurato. Ma quando per l' età potea pure sperare ancor a lungo duratura la letizia, volle Iddio che breve malattia recidesse il filo di sua vita, e ne rendesse desolatissimi i figli, addoloratissimi i parenti e gli amici.

Venezia, 23 gennaio 1860.

J. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 37844. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 dicembre corr. N. 24244-4678 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 gennaio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino posto nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 581, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *B*, colla superficie di pert. —.02 e rendita censuaria di L. 50: 15.

Siccome però l' ente che si vuole alienare trovasi fra inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1133 per una sup. complessiva di pert. —.08 e per una complessiva rend. cens. di L. 566: 02, e ciò in quantochè abbraccia una casa in tre piani agli anagr. NN. 579, 580, di cui fu disposta in precedenza la vendita, così l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruz., sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *B*, colla ridotta sup. di pert. —.02 e colla rendita cens. di L. 50: 15, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L' alienazione del magazzino di cui si tratta, seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 24 gennaio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 760, cioè sull' offerta conseguita dal sig. Giuseppe dott. Marcocchia all' asta del 24 novembre p. p.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 38153. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645, si terrà nel giorno 26 gennaio 1860, dalle ore 11 ant. alle 2 pom, un pubblico esperimento d' asta per l' esecuzione di alcuni lavori ai soffitti ed intonaci di alcune stanze del fabbricato a S. M. Gloriosa dei Frari ad uso dell' I. R. Direzione dell' Archivio generale, e ciò sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1240 di v. a., in senso all' autorizzazione ottenuta dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, con ossequiato Decreto 17 dicembre corr. N. 24466-4735.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di esser artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di f. 128 di v. a. sia in moneta d' argento, a seconda della nuova valuta, sia in Obbligazioni di pubblico credito, queste ultime però da conteggiarsi, secondo il valore di Borsa della giornata.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio. — Sono arrivati da Dunkerque il brig franc. *Felicie*, cap. Craignon, con ferro per Malcolm; da Corfù brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, con olio a Vianello; da Londra sch. oland. *Elsina*, cap. Bruewer, con merci ad A. Vagliano; qualche altro legno stava alle viste.

Il mercato degli olii si regge più sostenuto: vendevansi que' di Monopoli e di Corfù a d.[i] 220 nuovi, e trovansi in maggiore pretesa. Continua la domanda nei salumi, e specialmente delle aringhe.

Le valute d' oro vengono bene sostenute; le Banconote ribassavano anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna: eransi pagate a 76 1/8, come il Prestito 1859 a 62. Gli affari in generale non hanno avuto importanza nella roba pronta, meno ancora nelle obbligazioni, e tutto ciò per la incertezza cagionata dall' inatteso nuovo peggioramento d' ieri nel Londra e nell' Augusta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 (*) gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4 1/2	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 95
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 24, non vi fu listino.

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 00
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

Adria 22 gennaio. — Anche al nostro mercato d' ieri seguirono poche transazioni ai seguenti prezzi: frumenti da l. 18 a 19; frumentoni da l. 12.50 a 13.50; riso sostenuto: novarese da l. 34 a 37; cinese da l. 32 a 34. Vi sarebbero compratori in avene nuove, ma mancano gli obbliganti.

Londra 21 gennaio (dispaccio telegr.). Cotoni 1/8 più cari, ma ieri più calma; Middl. Orl. 6 7/8. Vend. b. 104,000, importazione 105,200. Zucchero calma; vend. viagg. per porti inglesi, un carico Paraiba bruno a 26 1/2 peso di consegna; uno Maroim bruno, e bianco a 26; caffè senza cambiamenti: Ceylan 58. Sego in piazza a 58 1/2, fin d' anno 53. Frumento assai calma: mancanza di carichi alla costa; nessun affare viagg. Vienna 13.25 a 30, Trieste 13.25 a 35; Consolid. 95 a 95 1/8 sconto della Banca elevato a 3 p. %.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 gennaio 1860

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 gennaio — 6 a.	332''', 50	2°, 0	1°, 6	84	Nuvoloso	E. S. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 23 gennaio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 4°, 1 / » min. + 0°, 2
2 p.	332, 30	3, 8	3, 2	83	Pioggia	S. E.[1]		6 pom. 9	Età della luna: giorni 30
10 p.	333, 60	3, 3	2, 7	80	Nuvolo	E.[1]	3'''.54		Fase: Novil. ore 0. 48 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Savoje Andrea, negoziante francese, all' Italia. — *Da Casarsa:* Prevot Luigi, poss. franc., S. Marco N. 784. — *Da Milano:* Dott. Hermanni M. B., poss. inglese, alla Vittoria. — *Da Bologna:* Rusconi co. Pietro, poss., al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: Blumenthal Enrico, cap. svizz. — Condo Atanes, poss. di Grecia. — *Per Milano:* Savoje Andrea - Remusat I. R. - Pellissier G. - Tajasse Denis, tutti e quattro neg. francesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio	Arrivati	510
	Partiti	607

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* e nel 26, anche in *S. M. Glor. dei Frari.*

SPETTACOLI. — Martedì 24 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La sposa persiana.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *La tartana veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Decreto sulla prescrizione degl' interessi delle pubbliche Obbligazioni. Bullettino generale delle leggi. Il Papa innanzi al Congresso. Stato dei lavori del ponte sul Tagliamento, e ferrovia da Casarsa al confine illirico.* — Bullettino politico della giornata. — *Napoleone e la stampa inglese. Sul Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America.* — Impero d' Austria; *quinta festa secolare dell' Università di Vienna. Nuovo ordinamento della fanteria di linea.* Nostro carteggio: *un Governo fenomeno; opinione dell Ost-Deutsche Post sulla situazione attuale; nuova lettera di Napoleone alle viste; le commedie del sig. Mocquard; opuscolo; statistica; veglia a Corte; teatri; Borsa.* — Stato Pontificio: *indirizzo della nobiltà romana al Sommo Pontefice. Opera d utilità pubblica.* — Regno di Sardegna; *decreto di scioglimento della Camera de' deputati. Leva di marinai. Partenza da Milano del generale Rose. Fatto rettificato.* — Regno delle Due Sicilie; *arrivo a Napoli di S. A. R. il Principe Alfredo d' Inghilterra.* — Granducato di Toscana; *decreto sul bonificamento delle Maremme.* — Inghilterra; *richiamo del colonnello Cadogan La circolare di lord Palmerston. Il* Times *e l'* Observer *sul nuovo programma economico di Napoleone. Carteggio curioso.* — Francia; *lord Cowley a Parigi. Cose di Cina e Cocincina. Carteggi dell' Indépendance; sull' agitazione economica e politica del momento. L' incaricato d' affari piemontese a Lisbona. Effetti della lettera di Napoleone al ministro di Stato. Ammonizioni a' giornali. Circolare del prefetto del Gard a' podestà. Polemica dell' ex podestà di Marsiglia col prefetto.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino mercantile.

N. 265. AVVISO (2. pubb.)

A Ostiglia venne, dal giorno 20 corrente, istituita un' I. R. Stazione telegrafica, con servigio diurno ristretto.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona 20 gennaio 1860.
ZELLI.

N. 24557. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto provvisorio di Cassiere presso l' I. R. Direzione della Zecca veneta, cui è inerente il soldo di annui fior. 1260 v. a. e la classe IX delle diete e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo, col presente se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 febbraio 1860. Coloro che intendessero di aspirare al conseguimento di tal posto, dovranno entro l' indicato termine, insinuare le corredate loro istanze, col mezzo degli Ufficii da cui dipendessero direttamente alla Direzione della Zecca in Venezia, documentando i loro titoli, cognizioni ed i servigi prestati; dovranno inoltre dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione e far conoscere se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati addetti alla predetta I. R. Zecca.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1860.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di maestra della classe I Sez. superiore nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova, che ha lo stipendio annuo di fior. 210.

Chi vi aspira, presenti prima del 25 febbraio p. v. all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame di metodica semestrale ed agli impieghi avuti. La concorrente dichiarerà pure *a)* se accettasse la stessa classe che in quest' occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete scuole maggiori femminili; *c)* di rinunciare, se maestra, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 16 gennaio 1860.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 572. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso
Simoni Giuseppe;
Florianello Francesco, ambi di Belluno;
Tonon Luigi, di Chies di Belluno;
Pauletti Felice;
Cecchin Giovanni;
De Zorzi Gioachino;
Giacometti Antonio;
Fent Domenico, tutti e cinque di Feltre;
Castelli Agostino Alessandro;
Castelli Angelo;
Muner Gioachino, tutti e tre di S. Giustina di Feltre;
Arboit Don Angelo Maria, di Arten di Fonzaso;
Zambelli Francesco;
Chiamulera Lorenzo, ambi di Valle di Pieve di Cadore,
si diffidano a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 29 dicembre 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 23 gennaio 1860, alle ore 9 ant., nella caserma di S. Giorgio Maggiore, si procederà alla trattativa per la vendita d' una partita di botti vuote con cerchi di ferro e legno, N. 658 in ottimo stato contenenti 5560 emeri; N. 231 ancora adoperabili, contenenti 1872 emeri, e N. 37, alquanto danneggiate, contenenti 322 emeri, mediante offerte in iscritto suggellate, munite col bollo legale e col deposito del 10 per cento sull' importo relativo, che risulta dalla rispettiva quantità delle botti che intende di acquistare; il prezzo dell' offerta dev' essere scritto in cifre e lettere, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento sull' importo della quantità che intende di acquistare in danaro sonante.

Annotazioni.

1. Si può offrire per l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Le offerte si faranno all' emero di Vienna.
3. Dovrà essere effettuato il pagamento in danaro sonante d' argento.
4. Verrà ritirato il genere acquistato entro otto giorni dopo l' approvazione Superiore.
5. Le offerte non conseguate sino all' ora predetta non verranno considerate.
6. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 16 gennaio 1860.

N. 19161. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Giuseppe Salvini, già diurnista presso la Congregazione municipale di Venezia, si trattenga all' estero, quantunque sia scaduto di valitura il suo ricapito; e che
Nerini Filippo, d' anni 17;
Frizzele Giuseppe, d' anni 23, pittore;
Sardi Antonio, d' anni 24, muratore;
Pasetti Antonio, d' anni 21, fornaio;
Petrovich Luigi, d' anni 22, salumiere;
Petrovich Francesco, d' anni 20, agente privato;
Cekal Marco, d' anni 20, libraio;
Betto Achille, d' anni 15, pittore;
Lattes Giuseppe, d' anni 15, studente;
Spongia Carlo, d' anni 20, facchino, tutti dieci di Venezia;
Ballarin Pietro, d' anni 18, agente;
Dal Moro Tommaso, d' anni 23, ambi di Murano;
Vianello Giuseppe, d' anni 17, agente;
Perulli Aristide, d' anni 18;
Ceparo Gio. Batt., d' anni 21, studente;
Furlanis Marco, d' anni 20, pizzicagnolo;
Dal Fabbro Antonio, d' anni 32;
Zamboni Giuseppe, d' anni 25;
Stefanon Giuseppe, d' anni 18;
Vianello Matteo, d' anni 31, praticante di farmacia;
Melin Antonio, d' anni 20;
Castion Gaetano, d' anni 39, ex militare;
Castion Enrico, d' anni 34, caffettiere;
Bortoluzzi Antonio, d' anni 28, agente merciaio, tutti dodici di Portogruaro;
Asquini Luigi, d' anni 22, fornaio;
Gobbato Angelo, d' anni 22, ambi di S. Michele;
Borghesaleo Vito, d' anni 19, tintore;
Gardin Luigi, d' anni 19, sarte, ambi di Teglio;
Stefanon Luigi, d' anni 19, falegname, di Concordia;
Foggetta Giuseppe, falegname, di Cavarzere;
Rossato Luigi, d' anni 20, villico, di Pianiga;
Faveron Angelo, d' anni 28, pizzicagnolo, di Scorzè;
Nebili Pietro, d' anni 30, precettato;
Baroni Federico, d' anni 22, studente;
Baroni Francesco, d' anni 19, studente di pittura;
Barbaro Giorgio, d' anni 19, gioielliere;
Socol Giovanni, d' anni 30, calzolaio;
Fassetta Antonio;
Zecchini Costante, d' anni 20, industriante;
Zecchini Antonio, d' anni 18, industriante;
Casanova Gaetano con moglie, sarte;
Generini Achille, d' anni 26, pittore;
De Marchi Antonio, d' anni 21, cameriere;
Filippini Giovanni, d' anni 26, scrittore;
Chittarin Eugenio, d' anni 16, studente;
Zanichelli Baldi Pietro, d' anni 30, studente, tutti quattordici di Venezia;
Tosoni Serafino, d' anni 25, guardia di finanza, di Mestre;
Volpi Ernesto, d' anni 14, studente;
Bel'ati Augusto, d' anni 15, studente;
Ponti Giovanni, d' anni 20, tutti tre di Venezia;
Anese Marc' Antonio, d' anni 43, villico;
Falconer Antonio, d' anni 24, possidente;
Scarpa Pietro, d' anni 19, possidente, tutti tre di Portogruaro;
Scarpa Paolo, d' anni 20, studente, di Fossalta;
Querini Giovanni, d' anni 19, scrittore, di Portogruaro;
Pugnalin Giuseppe, d' anni 19, studente;
Perini Giovanni, d' anni 18, agente;
De Vecchi Giovanni, d' anni 18, era alunno contabile presso l' I. R. Contabilità di Stato;
Gialinà Pietro, era computista;
Davanzo Girolamo, d' anni 23, garzone caffettiere, tutti cinque di Venezia;
Silvestri Pietro, d' anni 20, di Mestre,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a termini del disposto dai capitoli VIII e IX della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i predetti assenti a far ritorno nella Monarchia entro tre mesi, dalla data della prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, od a produrre nel termine medesimo le loro eventuali giustificazioni, sotto la comminatoria della legge summentovata.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.

N. 26353. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Chiovato Riccardo, di Vicenza, siasi arbitrariamente allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A., lo si richiama col presente a far ritorno nel termine di tre mesi ed a giustificare la sua assenza illegale, a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8455. 56

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 29 febbraio 1860, è aperto il concorso ai posti di maestro comunale, delle Scuole qui in calce indicate.

L' aspirante potrà presentare la propria istanza corredata della fede di nascita, del Certificato di sana fisica costituzione, e del Decreto di approvazione, od a questo I. R. Uffizio distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale rispettiva.

La nomina è di competenza del Consiglio e convocato comunale.

Comune di Feletto, frazione S. Pietro di Feletto; onorario fior. 140.

Comune di Codognè, frazione di Codognè; onorario fior. 141 e soldi 5.

Comune di Gojarine, frazione Albina; onorario fior. 141 e soldi 5; e frazione Campomolino; onorario fior. 141 e soldi 5.

Comune di Pieve di Soligo, frazione di Solighetto; onorario fior. 140.

Comune di S. Fior, frazione S. Fior di sotto; onorario fior. 140.

Comune di S. Vendemiano, frazione di Zoppè; onorario fior. 157 e soldi 50.

Comune di Lusegana, frazione di Lusegana; onorario fior. 161.

Comune di Varzola: con frazione di Vignà; onorario fior. 141 e soldi 5.

Conegliano, 4 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 32. 60

Provincia di Padova — Distretto di Padova.
La Deputazione amministrativa del Comune di Teolo
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a rispettato Decreto delegatizio N. 25811, del 31 dicembre 1859, si rende noto, che a tutto 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso al posto di segretario di esso Comune, assistito dall' annuo stipendio di fior. 402:50 valuta nuova austriaca.

Le istanze saranno corredate; I. Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40.

II. Del certificato medico di sana fisica costituzione.

III. Della prova di avere compiuto l' intero corso ginnasiale, ovvero di avere ottenuta la sanatoria degli studii omessi.

IV. Della patente d' idoneità al posto di segretario dietro esame sostenuto, presso una I. R. Delegazione provinciale.

V. Di una tabella riassuntiva, colla dimostrazione dei prestati servigi.

VI. Le istanze che non fossero fornite dei succitati documenti, o non portassero il bollo di legge, non saranno accettate.

La elezione è di spettanza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

I Deputati { F. NIETTO. LUIGI CANOVA.
Il Segretario prov. A. Colta.

N. 9871-9886. 61

L' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA,

Essere aperto a tutto 28 febbraio p. v., il concorso a medico-condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta descrizione.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole:

a) Certificato di nascita;

b) Se nato fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca.

c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia;

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

e) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi scaturenti dal medesimo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 28 dicembre 1859.
L' I. R. Commissario, BOZZOLA.

Descrizione delle Condotte.

Arta: Circondario della medesima, e Comuni che la compongono, Arta; numero delle frazioni 9; residenza del medico in Arta; annuo assegno fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 100; popolazione N. 2325. della quale tre quarti poveri; qualità delle strade, parte in paino, e parte sentieri, praticabili in monte.

Paluzza: Circondarii della condotta Paluzza, Treppo e Ligosullo; numero delle frazioni 12; residenza del medico in Paluzza; annuo assegno fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150; popolazione N. 4,269, della quale tre quarti poveri; strade come sopra.

Paularo: Circondario della condotta Paularo; numero delle frazioni 8: residenza pel medico in Paularo; annuo assegno fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125; popolazione N. 2,032, della quale tre quarti poveri; strade come sopra.

Osservazioni: In Arta havvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti, ove ogni anno viene buon numero di forestieri.

N. 278. *Dominio veneto.* 55

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato Dispaccio 9 dicembre p. p., N. 38713, il piano ammesso dai Consigli comunali, per la sistemazione del servigio sanitario in Distretto di Tarcento, sulle norme tracciate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 marzo prossimo venturo.

La descrizione che in calce si riporta, serve a dimostrare in quali Comuni del Distretto, e verso quale onorario viene attivato il nuovo piano.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine sopra accennato, le regolari loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell' Impero.

3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l' Istituto medesimo, giusta l' articolo VI dello Statuto. A questa pratica sarà a parificarsi il documentato biennale lovevole servigio qual medico condotto comunale, secondo il vecchio sistema, giusta l' articolo 20 dell' accennato Statuto.

5. Nel caso che gli aspiranti tenessero degli altri titoli di benemerenza nel servigio sanitario, potranno insinuarli con analoghi documenti per maggiore appoggio alle loro domande.

La nomina è di spettanza dei comunali Consigli.

L' eletto dovrà pienamente uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal sopraccennato Statuto 31 dicembre 1858, come d' altro canto sarà a godere tutti i diritti e vantaggi dallo stesso conferiti.

Le più dettagliate condizioni, saranno esposte nel contratto da successivamente stilizzarsi.

Tarcento, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale
DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.

1. Tarcento: con residenza del medico in Tarcento, estensione del Circondario è di miglia 4, con strade perfettamente carreggiabili; abitanti N. 3,081; poveri due terzi circa della popolazione; onorario annuo fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fiorini 130.

2. Nimis: con residenza del medico in Nimis; l' estenzione del Circondario è di miglia 6, con strade parte in piano, e parte in monte; abitanti N. 3,398; poveri come sopra; onorario annuo fior. 400; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 125.

3. Magnano: con residenza del medico in Magnano; l' estensione del Circondario è di miglia 5 circa, con strade pressochè tutte ruotabili; abitanti N. 1,636; poveri come sopra; onorario annuo fior 400.

Osservazioni: Il numero dei poveri sarà meglio precisato mediante la compilazione dei regolari Elenchi, al momento della estesa dei contratti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 42494 e 42495. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Salvini assente d' ignota dimora che contro di lui vennero prodotte da Nicolò Marini, le petizioni Num. 38688 anno corr., per pagamento di Fior. 70, e N. 38689, per pagamento di Fior. 140, e per risoluzione del contratto di locazione, e la istanza N. 42496, per descrizione della di lui sostanza mobile, per gli effetti del § 1101; che la comparsa sulle petizioni fu decretata pel giorno 22 dicembre p. v. alle ore 10 antim., a quest' Aula Verbale, essendo stato anche con decreto odierno N. 42496, accordata la descrizione chiesta. Fu pur costituito a di lui pericolo e spese un curatore che lo rappresenti nelle cause suddette nell' avv. Federico d.r Luzzato che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, sotto le avvertenze del § 498 Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 23425. 1. pubbl.
EDITTO.

D' Ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 4 febbraio p. v., alle ore 12 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 7 detto alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

Azione creditoria.

Azione creditoria professata da Maffio Ruffini per a. L. 33885, verso il signor Francesco Parpinelli Saccomani iscritta presso l' Uffizio delle Ipoteche in Treviso nel 5 marzo 1859, sub N. 454

Condizioni.

Ogni oblatore dovrà depositare un 10 per 100 e soddisfare il prezzo della delibera entro otto giorni successivi.

Restano esonerati dal deposito suddetto e dall' esborso del prezzo di delibera i creditori iscritti che sono autorizzati a pagare il prezzo entro otto giorni dal passaggio in giudicato dell' atto di riparto, corrispondendo frattanto il 5 per 100.

Il credito viene venduto senza responsabilità per la sua liquidità ed esigibilità.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 393. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giustiniano Levi abitante in Mantova, che da Carlo Luigi Tavoni di qui, difeso dall' avvocato Giulio Bosio, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita effetti mobili, e che per tale vendita, mediante duplice esperimento d' asta nel primo a prezzo non inferiore della stima, e nel secondo a qualunque prezzo, furono prefissi i giorni 30 e 31 corrente gennaio, maisempre alle ore 9 antimerd. sotto l' assistenza di questo Commissario all' asta segretario dott. Manna.

Ritrovandosi esso Giustiniano Levi, assente d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Angelo Finzi di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi contro la predetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. A. Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 gennaio 1860.
Il Presidente ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 10373. 1. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che il prezzo di stima del corpo di Case in questa Città ai NN. 83, 84, in contrada Dietro Palazzo che verranno subastate nei giorni 26 gennaio, 9 e 16 febbraio 1860, giusta l' Editto 15 dicembre 1859, inserito ai NN. 296, 297 e 298 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si è di Fior. 1438:50 e non già di Fior. 503:47:50, come per errore si è pubblicato nel succitato Editto.

Locchè s' affigga e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 14 gennaio 1860.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 605. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto assente d' ignota dimora, che Luigi Fabris, coll' avvocato dott. Rocca, produsse in di lui confronto e di Luigi Sambo, la petizione 11 gennaio corr., N. 605, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 7000, in dipendenza a cambiale Venezia 7 dicembre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4628. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecevich, che la Ditta mercantile Giuseppe De Carlo, rappresentato dal figlio Davide di qui, ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima nel dì 19 dicembre 1859 la petizione N. 4643 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di fiorini 98, a saldo generi somministrati; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Giuseppe dott. Todesco di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire personalmente all' udienza del giorno sette febbraio pr. v., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 20 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, TON.

N. 6704. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nei giorni 8 febbraio, 7 marzo e 11 aprile 1860 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta delle realità alla seconda condizione descritte, esecutate a carico di Pietro Di Giusto di Majano, sulle istanze di Giuseppe Cotta di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente Lotto per Lotto.

II. I Lotti saranno costituiti come segue:

Lotto I.

A.) Casa colonica in mappa di Majano al N. 81, di pert. cens. 1.08.

B.) Orto in detta mappa al N. 82, di pert. cens. —.72.

C.) Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 559, di pert. cens. 13.87.

D.) Prato in detta mappa al N. 560, di pert. cens. 7.59.

E.) Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 3004, di pert. cens. 3.60.

Tali realità formano un complesso, e furono stimate austr. L. 4100.

Lotto II.

Arativo con gelsi, detto Tavella, in detta mappa al N. 375, di pertiche cens. 1.33, stimato a. L. 190.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 446, di pertiche cens. 1.11, stimato a. L. 140.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 1079, di pert. 3.64; N. 1080, di pert. 6.32; N. 2838, di pert. 5.69. Stimato in complesso a. L. 1800.

Lotto V.

Pascolo in detta mappa ai NN. 3015 e 3019, di pert. 9.50. Stimato a. L. 350.

Stima totale a. L. 6580.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima ora indicata, e nel terzo anco a prezzo inferiore, ma non però minore del complessivo importo dei crediti prenotati.

IV. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, deposito che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e si tratterà quello del deliberatario per computarlo nel versamento del prezzo di delibera.

V. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive, e pesi d' ogni sorta che fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

VI. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso soltanto col decreto d' aggiudicazione del giudice autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo salvo conguaglio coll' esecutato per frutti pendenti, ed altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie.

VIII. Le spese di delibera e successive compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra, stanno a carico del deliberatario.

IX. Le realità verranno deliberate al maggior offerente, come ad 3.m, e tanto il deposito del decimo come l' esborso del prezzo dovrà essere effettuato in effettive Lire austr. od in moneta d' oro o d' argento da ragguagliarsi alle Lire austr., secondo l' ultimo Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

X. Eliminata.

XI. L' intero prezzo di delibera dovrà essere depositato in questa Cassa Forte nelle valute di cui la Condizione IX entro 14 giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera, dietro a che al deliberatario sarà accordata l' aggiudicazione, e la conseguente facoltà di voltura al proprio nome nei registri censuarii.

XII. Se il deliberatario mancasse all' adempimento delle promesse condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Il presente si affigga all' Albo, su questa Piazza, su quella di Majano, e di Trieste, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 6 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO. Federici.

N. 7933. 2. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Giov. Battista di Giuseppe Giacomini, di Buja, che Giuseppe e Giovanni padre e figlio Giacomini di Beltram pur di Buja, hanno prodotto anche in confronto di esso assente l' odierna petizione per formazione d' asse, divisione ed assegno delle realità stabili, erano di ragione dei Gio. Battista, Ermacora, Giovanni ed altro Giov. Battista di Giuseppe Giacomini di Buja;

Che essendo sconosciuto a questo Giudizio il luogo di dimora d' esso assente, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. d.r Giuseppe Celotti; e che sulla detta petizione venne fissata quest' Aula Verbale 8 febbraio p. v. ore 9 ant., per trattare la lite, come proposto, in via sommaria, stante offerta degli attori, di accettare a. L. 600 per ciò che forma soggetto della domanda.

Si diffida pertanto esso assente a comparire all' udienza come sopra fissata, od altrimenti a munire il deputatogli curatore del mandato e delle istruzioni occorrenti, od a far comparire altro suo rappresentante, sotto comminatoria che altrimenti verrà trattata e definita la lite in confronto del curatore, ed esso assente non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in questo Capo Distretto e a Buja, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 9 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 17479. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che nei giorni 9 febbraio e 1.° e 29 marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degl' immobili infrascritti esecutati sulle istanze di Angela Fabris, moglie a Gaetano Girotto, di Vicenza, rappresentata dall' avvocato Ballestra, in pregiudizio di Gio. Battista Basso fu Giacinto, di Lumignano e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in cinque Lotti, e l' asta sarà aperta al prezzo rispettivo di stima, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè rimangono coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l' esecutante od uno speciale suo procuratore) dovrà verificare il previo deposito in denaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell' asta, gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino al definitivo giudizio di graduazione, e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale, ed interessi dovrà farsi in monete effettive sonanti a corso legale, esclusa qualsiasi specie di carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L' offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d' asta il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell' acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà e possesso, per operazioni censuarie ed altro.

VII. Dovrà egli inoltre sodisfare entro quattordici giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell' esecutante tutte le spese, e competenze a cominciare dall' istanza di oppignoramento fino alla vendita, e ciò in base alla specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell' esecutante medesima, e per cadauno a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl' immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii: dovrà pure dal giorno della delibera sostenere a tutte sue spese i ristauri, e le riparazioni ai fabbricati.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive, e passive ed oneri che l' aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degl' immobili non passerà definitivamente nel deliberatario se prima non avrà verificato l' intero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l' atto di Riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti sarà in facoltà d' ogni interessato di chiedere il reincanto degl' immobili deliberati a tenore del § 438 del Giudiziario Regolamento.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii di un solo Lotto saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all' adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell' acquirente.

XV. Per le pubbliche imposte che venissero sodisfatte riguardo ai beni di cui si tratta durante la procedura, saranno rimborsate a chi di ragione sul prezzo di delibera, accordandosi al creditore l' anticlasse fino alla concorrenza delle stesse.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche 53.51 (cinquantatrè e cent. cinquantauno) pari a vicentini campi 13.3.0.87 di terreno arat. arb. vit. con gelsi in poca parte prativo, e poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all' onere di decima, posti tutti nel Comune censuario di Costozza, frazione del Comune amministrativo di Longare delineati nella mappa stabile ai NN. 491, 492, 493, 495, 1195 colla rendita censuaria di austr. L. 424:92 e nella mappa provvisoria sotto i NN. 142, 143, 144, e confinano a levante con beni Godi, ed in parte strada comune, a mezzodì con beni Godi e strada consortiva, a ponente con beni Branzo-Loschi e Bertarello, ed a tramontana strada comune.

Il suddetto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge, e di arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 7866:20, pari a Fiorini 2753:17.

Lotto II.

Pertiche 8.03 (otto, e cent. otto), pari a vicentini campi 2.0.0.77 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in poca parte prativo, ed in poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all' onere di decima, posti tutti nel Comune censuario di Costozza, frazione del Comune amministrativo di Longare, delineati in mappa stabile ai NN. 999, 1000, colla rendita censuaria di a. L. 37:73, e nella provvisoria al N. 171, confinano a levante e mezzodì con strada comune, a ponente in parte beni di questa ragione, descritti nel seguente Lotto III, e parte con beni Beggiato, a tramontana beni dello stesso Beggiato.

Questo terreno fatte le deduzioni di legge e d' arte, è stimato del valor capitale di austr. L. 689:60, pari a Fiorini nuovi 241:36.

Lotto III.

Pertiche 33.94 pari a campi 8.3.0.31 di terreno coltivato in poca parte a zerbo, e pel resto in parte a prato con viti a palo secco, e parte ad arat. arb. vit. compreso il suolo di una pagoda, e di una capanna coperta a paglia, dei quali per campi 2.0.0 circa soggetti all' onere di decima posti nel Comune censuario di Costozza, e delineati in mappa stabile ai NN. 1004, 1006, 1007, 1008 e 1181, colla rend. cens. di austr. L. 135:14, ed in mappa provvisoria ai NN. 176, 177, confinano a levante in parte beni di questa ragione, e parte beni Muzzolon, Rossi e Beggiato, a mezzodì collo stesso Beggiato, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e d' arte, è stimato del valor capitale di austr. L. 4571.20 pari a Fiorini 1599:92.

Lotto IV.

Pertiche 21.24, pari a vicentini campi 5.1.1.104 di terreno arat. arb. vit., ed in parte a bosco di rubinie, aggravato dell' onere di decima posto nel Comune censuario di Lumignano, delineato in mappa stabile al Num. 346 colla rendita censuaria di a. L. 137:85, e nel censo provvisorio al N. 71, confina a levante con beni Bertarello Luigi, e parte con beni Branzo-Loschi, a mezzodì con beni del Comune di Longare, a sera in parte beni Pozzaretto, in parte beni Baldinazzo, ed in parte beni Bertarello, a tramontana beni dello stesso Bertarello.

Questo terreno, fatte le deduzioni di legge e d' arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 3488, pari a Fior. 1220:80.

Pertiche 0.73, (cent. settantatrè) pari a vicentini campi 0.0.1.54 di terreno occupato da fabbrica colonica suolo di corte ed orto, soggetto all' onere di livello a favore di Bon, posto nel Comune censuario di Costozza, delineato nella mappa stabile a' Numeri 15 e 16, colla rendita censuaria di L. 10, e nella provvisoria al N. 120, confina a levante beni De Marchi, a mezzodì beni De Santi, a ponente strada consorziale pedemontana, ed a tramontana beni Marchetti detto Trevisan.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e d' arte, è stimato del valor capitale di a. L. 590, pari a Fiorini 206:50.

Lotto V.

Pertiche 2.19 (due e centesimi diecinove) pari a vicentini campi 0.2.0.56 di terreno in colle coltivato a zappativo con viti, frutti e gelsi, posto nel Comune censuario di Lumignano, marcato nel Censo stabile sotto il N. 432, colla rendita censuaria di austr. L. 3:01 soggetti all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, e nel censo provvisorio sotto il N. 522, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì beni di Basso Antonio, a ponente beni comunali, ed a tramontana beni Rossi.

Questo corpo di terreno, fatte le deduzioni di legge e d' arte, è stimato del valore capitale di a. L. 160:80, pari a Fior. 56:28.

Pertiche 17.24, pari a vicentini campi 4.1.1.74, di terreno in colle, coltivato in parte ad arat. arb vit., ed in parte a prato con viti, frutti, e gelsi soggetti per soli campi 1.0.0, uno circa all' onere del quarantesimo, e tutto a livello a favore di Leoni nob. Nicolò posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile ai NN. 359, 360, colla rendita censuaria di austr. L. 70:80, e nella provvisoria di Lumignano ai NN. 477, 480, ed in quella provvisoria di Costozza al N. 174, confina a levante in parte con beni di Silvestri, a mezzodì con beni Rossi, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune.

Questo corpo, fatte le deduzioni di legge e d' arte, viene stimato del valor capitale di austr. Lire 2319.60, pari a Fiorini 718:86.

Pertiche 1.05 (una, cent. cinque), pari a campi vicentini 0.1.0.18 di terreno ortolivo con casa e corte, posto nel Comune censuario di Lumignano, soggetto all' onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, delineato in mappa stabile ai NN. 370, 371, 376, 380, col diritto di uso promiscuo colla vicina proprietà Zardo ed Iseppi delle due corti ai NN. 375, 1036 pure di mappa stabile, e colla rendita censuaria di austr. L. 20:90, e nel censo provvisorio ai NN. 484, 489, 490, confina a levante colla corte promiscua al N. 375, e con beni comunali, a mezzodì in parte con detti beni comunali, ed in parte con Leoni Nicolò, a ponente Rossi, Muzzolon, ed a tramontana in parte strada Comune, ed in parte colle fabbriche Iseppi, e Zardo Angela.

Questo terreno con fabbriche fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 1528:40, pari a Fiorini 534:94.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio nel Comune di Longare.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 ottobre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 20752 a. 59. 2. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto ad Antonio Brusadini di Udine indicato come assente e d' ignota dimora, che per le ulteriori deduzioni nella lite contro di esso promossa colla petizione 6 settembre 1859, Num. 15644, di Giov. Battista Chiandetti di Udine, in punto di pagamento di L. 15:55, residuo importo di fatture di sarte, che sopra istanza dell' attore Chiandetti fu a lui con odierno decreto sotto questo numero deputato in curatore l' avv. signor Mattia d.r Missio di Udine, e che per le contemplate deduzioni fu prefissa l' Udienza del 9 febbraio p. v. ore 9 della mattina.

Viene eccitato il detto Antonio Brusadini a comparire nel detto giorno in persona innanzi a questa Pretura, o a fare in tempo utile tenere al deputatogli curatore le credute istruzioni, o a scegliere altro procuratore con avvertenza, che a tutto ciò non presentandosi, dovrà attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6271. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Filippo Priuli Bon di Padova, che l' avv. di questo foro Jacopo d.r Trevisan con istanza 22 ottobre p. p. N. 5641 dichiarò di rinunziare al mandato e patrocinio di esso nob. Filippo Priuli Bon e LL. CC. nella causa promossa dai medesimi in confronto di Giov. Battista Rainati, e Giov. Battista Neri e LL. CC. con petizione 30 dicembre 1857, N. 9330, in punto di nullità delle disposizioni di ultima volontà del nob. Antonio Grimani, e che in curatore di esso assente venne deputato questo avv. Giov. Batt. d.r Prosdocimi, cui fu intimata la suddetta istanza per ogni effetto di legge.

Si eccita quindi esso assente a far giungere al deputatogli curatore ogni creduta istruzione, oppure a scegliere e partecipare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Reg. Pretura, Castelfranco, 20 dicembre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 25 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 corr., si è graziosissimamente degnata di accettare l'offerta dimissione dalla sua carica, dell'attuale comandante del reggimento usseri volontarii di Jazighi e dei Cumani n. 13, colonnello Alessandro conte Eszterhazy, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi buoni servigii, il carattere di generale maggiore *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire ai due caporali, Giovanni Nunweiller e Giovanni Przegrodzki, dell'8.° reggimento di gendarmeria, per aver operato, con particolare prudenza, fermezza e risolutezza la distruzione d'una banda d'assassini numerosa e pericolosissima; al primo, la medaglia d'argento del Valore, di 2.ª classe; all'altro, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di data 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare il podestà di Vienna, dott. Giovanni Gaspare cav. di Seiller, in riconoscimento della sua devozione, zelo ed annegazione dimostrata in modo eminente nel servigio pubblico, anche in occasione degli ultimi avvenimenti di guerra, al grado di barone dell'Impero austriaco, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il compositore di musica, Francesco Liszt, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale di Parigi, consigliere di Sezione, dott. Guglielmo Schwarz, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere imperiale e tesoriere del Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Carlo de Jeckl, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al colonnello pensionato, Alessandro barone Fischer di Nagy-Szalatnya, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati nell'ultima formazione del corpo di volontarii ungheresi, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del Tribunale Provinciale di Hermannstadt, Giuseppe barone di Bruckenthal, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che al colonnello Giacomo Marieni, del corpo degli ingegneri geografici militari, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, venga manifestata la piena sovrana sodisfazione pegli utili servigi da lui prestati per cinquantatrè anni, ed in pari tempo S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferirgli il carattere di general-maggiore *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenente-maresciallo Giovanni conte Nobili a proprietario del 74.° reggimento d'infanteria di linea, sollevandolo dal posto di secondo proprietario del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44; il tenente-maresciallo Giorgio conte Jellacic di Buzim a proprietario del 69.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Carlo barone di Steininger a proprietario del 68.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Giuseppe barone di Sockesevits a proprietario del 78.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Ladislao barone Nagy d'Also-Szopor a proprietario del 70.° reggimento d'infanteria di linea; il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenente maresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville a proprietario del 75.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Giuseppe cavaliere di Schmerling a proprietario del 67.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Francesco barone di Paumgartten a proprietario del 76.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Carlo cavaliere di Franck a proprietario del 79.° reggimento d'infanteria di linea; il tenente-maresciallo Alessandro conte Mensdorff-Pouilly a proprietario del 73.° reggimento d'infanteria di linea; il tenentemaresciallo Guglielmo barone Ramming di Riedkirchen a proprietario del 72.° reggimento d'infanteria di linea; ed il generalmaggiore Guglielmo principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg a proprietario dell'80.° reggimento d'infanteria di linea, nonchè il tenente-maresciallo Maurizio conte Braida a secondo proprietario del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44.

Il ministro dell'interno ha nominato, nello Stato degli ufficii di manipolazione del Ministero dell'interno, a direttori, i concepisti del Ministero della giustizia Giulio Wysloboski, e l'attuale aggiunto al Ministero dell'interno, Jacopo Steindl, e ad aggiunti, gli attuali ufficiali dello stesso Ministero, Carlo Laskay, Lodovico Nestler e Giovanni Kupka.

Il Ministro dell'interno e quello della giustizia hanno nominato il sostituto del procuratore di Stato al Tribunale provinciale di Temesvar, Colomanno de Mesco, a capo e referente del Tribunale urbariale di prima istanza in Temesvar.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario di Comitato di seconda classe, Giuseppe Taschler, a segretario di luogotenenza per l'Ungheria.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono conferiti: Al maggiore pensionato, Carlo Saussaye, il carattere di tenentecolonnello, *ad honores*;

ai capitani pensionati di prima classe: Alessandro Andràs ed Antonio Regensburger; inoltre, al pensionato capitano di cavalleria di prima classe, Oscarre conte Rozwadowski, il carattere di maggiore, *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo e comandante della fortezza di Arad, Carlo barone di Lederer, sopra sua domanda;

il colonnello Carlo Specz di Ladhàza, comandante del reggimento dei dragoni n. 3, portante il nome di S. M. I. R. A.;

il tenentecolonnello Gustavo Hauska, del 17.° reggimento di gendarmeria;

indi, il capitano di prima classe, Giuseppe Hutter, del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, in qualità di maggiore.

Ordinanza del Ministero di finanza, di concerto col Comando superiore dell'armata e col Ministero dell'interno, del 18 gennaio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, riguardante l'esenzione dal servigio militare degl'individui, che servono nella guardia di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 gennaio 1860, si è graziosamente degnata di concedere che, in riguardo all'esenzione delle guardie di finanza dal servigio militare, entri nuovamente in attività, sempre che si tratti d'individui della seconda o d'una classe superiore di età, l'art. 246 dell'organizzazione e del regolamento di servigio delle guardie di finanza, per cui agl'individui della squadra, che non hanno ancora adempiuto agli obblighi di coscrizione, spetta l'esenzione dal servigio militare per tutto il tempo, che prestano servigio nelle guardie di finanza.

Gl'individui della guardia di finanza della prima classe d'età devono però, a tenore delle prescrizioni generali, prender parte all'estrazione a sorte ed alla consegna, e quando siano stati effettivamente assentati, e le Autorità di finanza palesino il desiderio di conservarli, del che dovrà preventivamente darsi parte all'Autorità politica distrettuale per la relativa annotazione nei ruoli e nelle liste di coscrizione, verranno congedati, e non saranno più richiamati per tutto il tempo dell'effettivo loro servigio nella guardia di finanza.

Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della Polizia, di data 15 gennaio 1860, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui vengono prescritti dei mutamenti nel § 5 rispettivamente 8 e 9 dell'Ordinanza ministeriale del 15 febbraio 1850, concernente le insinuazioni.

1. I libri di forestieri dei locandieri autorizzati ad albergare i viaggiatori a senso del § 5 della suddetta Ordinanza ministeriale, e le carte d'insinuazione da riempirsi dai medesimi, secondo il § 8, o da altri alloggiatori, secondo il § 9, hanno a contenere, per l'avvenire soltanto, le seguenti 6 rubriche: 1) giorno d'arrivo; 2) nome e cognome, carattere ed occupazione; 3) domicilio ordinario; 4) ricapito di viaggio; 5) compagnia; 6) giorno di partenza e direzione del viaggio. Le prime 5 rubriche del libro di forastieri, dovranno essere riempite dal viaggiatore; la 6.ª rubrica, dall'alloggiatore, entro il termine legale.

2. L'obbligo di tenere i libri di forestieri viene esteso anche agli affittatori dei così detti *Hôtel garnis*, colle prescrizioni vigenti in riguardo agli albergatori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Nessuna notizia di rilievo ci è venuta ieri co' giornali, nè da Parigi, nè da Londra, nè dal Belgio. E' s'arrestano colle date al 18 gennaio (il solo *Journal des Débats* giunge sino al 19), e continuano principalmente a discutere sul programma economico di Napoleone III. L'*Indépendance belge* riassume così, nella sua *Revue Politique*, non solamente quelle discussioni, ma sì ancora la situazione interna della Francia, in conseguenza di quel programma:

« La lotta degl'interessi industriali impauriti, contro gl'interessi dell'agricoltura e del commercio, e contro i desiderii dell'Imperatore Napoleone III di far rientrare nel diritto comune tutti i rami del lavoro nazionale, senza privilegio per nessuno di essi; codesta lotta è tutto ciò, che di più interessante ci recano le nostre notizie di Francia. Attraverso le reticenze e gl'imbarazzi dei fogli di Provincia, altri devoti al Governo, altri sottoposti a stretta sorveglianza, si sente agitarsi il malcontento degl'industriali, i quali si credono minacciati dalla concorrenza forestiera.

« La Francia fu tenuta per sì lungo tempo nella più assoluta ignoranza di ciò ch'esigevano gl'interessi di tutta la nazione; un'Associazione ricca e potente, formata per la pretesa tutela del lavoro nazionale, aveva saputo confondere sì bene la propria causa colla causa di tutto il paese, e formare uno Stato nello Stato, obbligando tutti i Governi e tutte le Amministrazioni, che si succedettero dal 1830 in qua, a piegare dinanzi alle sue volontà, quando non vi soggiacevano, che non fa meraviglia vedere oggidì l'opinione pubblica, male apparecchiata, sgomentarsi oltremodo, svisare le intenzioni del Governo, accogliere tutte le false voci, che piace a' suoi avversarii di spargere, e, in luogo di spalleggiare le viste accorte, giuste ed umane del Sovrano, tenergli dietro con esitanza, od anche abbandonarlo, per assistere, con irrisoria curiosità, alla sua politica sperimentale.

« Codesta situazione dettò a' fogli governativi, il *Pays* e la *Patrie*, articoli, intesi, o a dissimulare la gravità della situazione, od a calmare l'agitazione (*). Essa ha pure sforzato il *Journal des Débats* ne' suoi trinceramenti, e gli ha strappato un articolo di vigorosa approvazione. Codesto articolo è dovuto alla penna del sig. Michele Chevalier, vale a dire ch'egli non risparmia la verità ai protezionisti, e pone in chiaro, con logica incontrastabile, come le loro esigenze siano inconciliabili col bene pubblico.

« Non è a dirsi, per altro, ed il sig. Chevalier non disconosce questa necessità, che non abbiasi a tener conto, in giusta misura, di codeste esigenze, e procedere per via di transizione. L'Imperatore ne ha dato, pur l'altr'ieri, l'assicurazione formale ad alcuni rappresentanti dell'industria del ferro, che gli ponevano i loro timori. Niente verrà fatto senza l'intervento del Consiglio di Stato e delle Camere; si accorderanno dilazioni; le proibizioni, che sono ancora iscritte nella legge, non saranno abolite prima del mese di luglio 1861, come se n'è pigliato l'impegno; ed anche allora verranno ad essere sostituiti diritti protettori da 25 a 30 per cento, i quali, colle agevolezze dirette e indirette, concesse all'industria, saranno affatto sufficienti a permetterle di lottare colla fabbricazione forestiera.

« Tutto ciò, che vuole l'Imperatore, è proclamare il principio, ed attuarlo dentro i limiti del possibile. »

Dell'articolo del sig. Michele Chevalier summentovato, si leggerà un sunto a suo luogo.

La *Indépendance belge* fa inoltre menzione, nella sua *Revue*, d'un dispaccio di Madrid, il quale dà ragguagli sulle conseguenze delle vittorie dell'esercito spagnuolo sotto Tetuan. Ei sarà tra breve in istato di attaccare quella città; intanto, ha pigliato possesso di alcuni forti, che dominano il fiume, a' quali, due o tre settimane fa, alcuni bastimenti francesi avevano inflitto un bombardamento. In que' forti, gli Spagnuoli trovarono sette cannoni e molte munizioni. Il *Journal des Débats*, dal canto suo, cita un altro dispaccio di Madrid, il quale annunzia che gli Spagnuoli sbarcavano il loro corredo d'assedio innanzi a Tetuan, e che tutto dava a sperare che quella città avesse ad essere tra breve in loro potere.

Quanto alle notizie telegrafiche, venuteci per altra via, e inserite nelle *Recentissime* d'ieri, s'è veduto ch'elle annunziano un fatto e una voce: il fatto è che il Senato ed il Corpo legislativo di Francia son convocati pel 23 febbraio; la voce, la qual è però voce riscaldata, poichè già corse anche prima, è che il Cardinale Morlot abbia definitivamente dato la sua dimissione come membro del Consiglio privato. La voce però vien questa volta, non da Parigi, ma da Londra, e la dà il *Morning Herald*. Se vera, non tarderà ad essere confermata.

Ieri s'è dovuto aprire il Parlamento inglese; il telegrafo, dal canto suo, dovrebbe oggi darcene annunzio, e farci conoscere in succinto il discorso della Corona.

Nell'*Ost-Deutsche Post*, del 22 gennaio, si legge il seguente articolo:

« La più essenziale questione politica del momento è di sapere se il co. Cavour entri al timone degli affari della Sardegna colla volontà dell'Imperatore dei Francesi, o senza il suo assenso. Quest'ultima cosa sembra incredibile a molti, imperciocchè a ragione si chiede come possa osare Vittorio Emanuele di urtare di fronte il suo potente alleato, il quale, per soprappiù, ha lasciato una parte della sua armata sul territorio piemontese. Oltre a ciò, sono da prendersi in considerazione i segnali, i quali accennano che la chiamata di Cavour a presidente dei ministri fu pel Re un tale comando della necessità, che, vi si aderisca o no a Parigi, la forza delle circostanze ve lo ha costretto. In fatti, tutte le notizie s'accordano in dire che Vittorio Emanuele fu molto riluttante contro la dimissione dell'ora cessato Ministero, e che soltanto la interna dissoluzione di questo, l'impossibilità di mantenere in movimento l'attuale macchinismo in faccia ai partiti prepotenti, hanno prevalso. Non è assolutamente impossibile che l'intraprendente Cavour si esponga al rischio di spingere innanzi Napoleone, come non è assolutamente contrario ai principii psicologici che l'Imperatore dei Francesi guardi di mal occhio quest'uomo versatile.

« Napoleone III ha stabilito, come uno dei principii del suo Governo, di mostrarsi da per tutto nella luce principale; i ministri debbono rimanere nell'ombra. Laddove è in uso da per tutto che il ministro faccia rapporto sui progetti di legge al Monarca, e che questo li approvi, in Francia è attualmente l'uso contrario. L'Imperatore scrive ai ministri sulla nuova organizzazione militare; sopra un nuovo sistema daziario; scrive al Papa sopra la nuova direzione della sua politica, e simili. Napoleone III è, nel suo Stato, tutto in tutto: Imperatore, ministro, capitano, diplomatico, amministratore; al Ministero vengono lasciate soltanto le questioni subordinate. Tosto che un grande argomento si presenta, non v'ha Drouin di Lhuys, non v'ha Walewski, non Baroche, non Fould, non Vaillant, non Malakoff, non v'ha che un solo, che abbia l'iniziativa, che pensi, che esponga: l'Imperatore.

« Ora, Napoleone è da più mesi abituato ad estendere anche sull'Italia l'iniziativa, che ha in Francia, non già sopra singole questioni, ma assolutamente in tutto ciò, che concerne la grande politica. Egli sollecita e tiene indietro, egli medita, permette, proibisce, incoraggia, frastorna e tiene le sorti di una gran parte della penisola in sua mano. Ed ora entra in scena Cavour, vuol dividere l'influenza con lui, se non togliergliela. Cavour non è uomo da nascondere la sua luce, o da porsi da un lato dietro l'Imperatore dei Francesi: no, egli è ambizioso, franco, stringente, energico; egli ha tutte le qualità, che riescono incomode ad un grande signore di naturale dispotico. Finchè Luigi Napoleone adoperava Cavour pe' suoi fini, queste qualità del versatile ed inventivo Piemontese gli tornarono assai gradite; ma, tosto che queste qualità vollero farsi valere indipendenti sopra un terreno, in cui fu sinora sovrana l'influenza di Napoleone, debbono esse riuscirgli incomode al sommo.

« Sussistono dunque tanti motivi psicologici e politici per considerare la ricomparsa di Cavour come un'azione del partito italiano ultra contro gli scrupoli e gl'indugii di Napoleone, quanti v'hanno motivi e fondamenti per ammettere che questo Gabinetto entri in seggio con saputa e volere di Napoleone; conseguenza dell'intelligenza coll'Inghilterra. Nelle epoche di transizione, come l'attuale, non abbiamo menomamente l'ambizione di profetizzare; ma ci limitiamo a chiarire da tutti i lati un fatto, ch'è ancora oscuro.

« Ad ogni modo, Napoleone ha adesso in Torino un rappresentante, il quale non manca di mobilità e d'intraprendenza: questi è il sig. di Talleyrand, che ci ricorda gli atti solenni dell'elezioni degli unionisti e degli antiunionisti nei Principati danubiani. In questo diplomatico, non ha l'Austria certamente un amico particolare, e, se noi volessimo lasciarci guidare da pregiudizii, potremmo ravvisare come fatale coincidenza che, nel giorno in cui Cavour si pone alla testa del Gabinetto, il sig. di Talleyrand entra in Torino come ambasciatore, ed il sig. di Thouvenel è aspettato a Parigi come ministro degli affari esterni. Se non che, non v'hanno oggidì individualità nella Francia uffiziale; v'ha soltanto una volontà ed una individualità, che dà l'impulso a tutto! Il sig. di Thouvenel sarà il migliore amico dell'Austria, tosto che il suo Imperatore lo voglia, come la tanto lodata amicizia del sig. Drouin dei Lhuys per noi si cambierebbe nel suo opposto, se domani venisse al timone, essendo Napoleone contro di noi. »

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 20 gennaio corrente:

« Le nostre corrispondenze di Nuova Yorck ci danno interessanti ragguagli sullo stato attuale della marina degli Stati Uniti. Giusta il rapporto, presentato dal ministro, il bilancio della marina americana pel 1861, sarà di 11,234,845 dollari (56,174,225 franchi). Il ministro aggiunge che, secondo il parere d'una Giunta composta degli uomini più competenti, parere ch'egli pienamente divide, converrebbe approvare, per le costruzioni navali, un sistema affatto nuovo

« Siccome la situazione degli Stati Uniti è la sua politica tolgono ogni probabilità di guerra colle grandi Potenze marittime dell'Europa, cessa il motivo, giusta il parere suddetto, di fabbricare nuovi vascelli; qualità di bastimenti, la cui costruzione è costosissima, e che non vengono domandati a prestar servizio più d'una volta in un secolo. In conseguenza, il ministro propone di limitarsi ad avere un discreto numero di grandi fregate da 54 e da 44 cannoni, come il *Wabash* ed il *Minnesota*, sufficientissime in caso di lotta con una Potenza di second'ordine; e di far costruire un gran numero di piccole corvette e d'avvisi a vapore, i quali daranno comodità di poter moltiplicare le stazioni navali, sì necessarie per la protezione del commercio americano. Codesti bastimenti da guerra dovranno pescare pochissimo, per poter navigare presso le coste e penetrare nei fiumi.

« Il rapporto parla delle fregate blindate, che si costruiscono presentemente in Francia. Ei riconosce che codesta invenzione è, pegli uomini dell'arte, meritevole del più vivo interesse; ma dichiara che si hanno ad attendere gli sperimenti, che ne verranno fatti, prima di profferire giudizio sull'opportunità di quelle costruzioni per la marina americana. »

(*) L'articolo della *Patrie* fu da noi riferito nel foglio d'ieri; letto l'uno, si può dispensarsi di legger l'altro. Però l'ommettiamo. (*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

Ier l'altro S. M. l'Imperatrice felicitò dell'augusta sua presenza l'asilo Elisabettino generale pei lattanti di Neubau, degnandosi di visitarlo in tutte le parti, e d'informarsi particolareggiatamente intorno al trattamento dei fanciulli.

Il Granduca di Toscana, che trovasi ora ai suoi beni in Boemia, farà prossimamente una visita alle Corti reali di Monaco e di Dresda, e ritornerà tosto a Vienna. (*O. T.*)

Mosso da un sinistro presentimento, l'agente di Borsa Frankl, abbandonò oggi, prima della chiusura, la Borsa, e corse alla sua abitazione nel terzo piano della casa nella Leopolstadt, n. 680, Liliengasse. Non essendogli stato aperto, malgrado che avesse suonato replicatamente, sfondò una finestra, ed ascese per essa nella cucina, ove sentì un odore ingrato. Aperta la porta della camera, ne uscirono fiamme, e volendo egli spingersi innanzi, cadde sul cadavere carbonizzato di sua moglie. Allora, essendosi posto a gridare fortemente, si accorse in suo aiuto, ed egli stesso venne salvato. Le fiamme furono estinte, e da quanto apparve, si potè ritenere, che la donna, rimasta sola, volendo accendere la stufa, il fuoco siasi appreso alla crinolina, ed ella, invece di cercar aiuto al di fuori, siasi messa a correre su e giù per la stanza onde spegnere il fuoco. Pare anche che siasi gettata sul letto per soffocare le fiamme; finalmente che l'infelice sia precipitata giù, intieramente abbruciata. Il suo cadavere è, alla lettera, carbonizzato; ogni parte del corpo che si toccava, si discioglieva in cenere. (*Presse di V.*)

L'I. R. consigl. di legazione co. Ludolff, che arrivò qui recentemente da Parigi, si trova ancora a Vienna e non è ritornato nella capitale francese, come riferiscono alcuni fogli tedeschi. (*O. T.*)

DALMAZIA. — *Zara 18 gennaio.*

La campagna che da Bencovaz si estende verso Collarine, era, cinque anni addietro, esposta all'impeto delle acque, che da' colli circostanti precipitando in quella valle, ne rendevano paludosi ed incolti i terreni, l'aria meno salutare. Alcune opere idrauliche, praticatevi per disposizione di S. E. il governatore, e precisamente l'escavazione d'un canale, e l'apertura d'una voragine, scemarono in massima parte, fin d'allora, quegl'inconvenienti. Se non che il canale non traversava tutto il piano, e non poteva perciò raccogliere le acque stagnanti sotto Podlug e Sopot. A completare l'opera incominciata, venne in quest'anno, giusta la traccia dell'I. R. ingegnere, sig. Rubcic, e la direzione dell'I. R. direttore, sig. Lucchini, scavato un nuovo canale, in prosecuzione al primo, per la lunghezza di klafter 555. Ma anche sotto Perussich, le acque, non avendo comunicazione col canale principale, ristagnavano, rendendo infecondi i campi, l'aria malsana. Quindi la necessità d'un altro canale verso levante, per la lunghezza di 430 klafter, e d'un altro ancora laterale verso settentrione, per la lunghezza di klafter 80: necessità, cui venne fatta ragione co' corrispondenti lavori, pure compiuti. Ad ultimare questa regolazione delle acque nella campagna di Bencovaz, mancherebbe ancora un altro canale che, raccogliendo le acque piovane dal borgo di Bencovaz, le conducesse al canale maestro. Anche nella campagna di Klicevizza, vennero allo stesso scopo praticate varie importanti opere idrauliche; ma, a completarle, farebbe d'uopo di prolungare un canale fino a Smilcich, per l'estensione di circa 3000 klafter. Egli è troppo manifesta l'importanza di siffatti lavori, per poter dubitare che i comunisti di Bencovaz non siano per prestarsi con tutto interesse al loro compimento, dipendendo dai lavori medesimi le condizioni vitali del loro benessere: la salubrità dell'aria, e la fertilità delle campagne. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 gennaio.

La festività della Cattedra di S. Pietro in Roma, fu celebrata ieri, mercoledì 18, coll'usato solenne apparato, nella patriarcale basilica vaticana.

La Santità di Nostro Signore, assistè in trono alla messa solenne, che pontificò l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, arciprete di essa patriarcale. Dopo il Vangelo, il sig. D. Domenico Giorgini, patrizio di Macerata, alunno della pontificia Accademia dei Nobili ecclesiastici, recitò un'orazione latina, in lode della Cattedra di S. Pietro. Gli em. e rev. signori Cardinali assisterono all'augusta cerimonia, come anche gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, S. E. il sig. marchese Matteo Antici Mattei, senatore di Roma, unito all'intera Magistratura, i Collegi dei prelati, e tutta la Corte pontificia.

Nella stessa basilica fu pure cantato il solenne vespero da due cori di scelta musica, e vi prestarono assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, che furono ricevuti, e dopo la sacra funzione ringraziati, dal lodato emin. sig. Cardinale Mattei, arciprete. (*G. di R.*)

Terminata la surriferita sacra funzione del mattino, S. E. il signor marchese senatore, unitamente agli eccelsi signori conservatori, si recò a fare atto di ossequio a Sua Santità, ed all'augusta sua presenza lesse un'allocuzione, della quale umiliò al Santo Padre un esemplare, da lui e dall'intera Magistratura firmato. L'allocuzione è del seguente tenore:

« Beatissimo Padre.

« La solenne commemorazione della Cattedra di S. Pietro dà lusinghiero argomento alla Rappresentanza comunale di Roma, a ripetere le più sincere proteste di devozione al Pontefice, di fedeltà al proprio Sovrano. Che se fu mai sempre questo l'intenso voto del suo cuore, più ardente si fa oggi, poichè gli è dato far eco a tutto il mondo cattolico, che con unanimità, prodigiosa pei tempi, francamente proclama la sua venerazione per l'augusto Padre de' fedeli, e si offre scudo al Sovrano di Roma, e all'integrità dei temporali dominii della chiesa.

« L'animo del Senato rifugge da quelle fallaci massime, che scaltramente si tenta insinuare nel-

le deboli menti delle popolazioni, onde porre in forse gl' incontrastabili diritti della S. Sede. Egli disdegnosamente riguarda siffatte mene, ben conscio, che Roma senza il Pontificato non vivrebbe ora che nella storia, e che questa eterna città deve soltanto ai Papi il rinovellamento dell' antica grandezza.

« Accogliete benignamente, o Padre Santo, questo filiale tributo di sudditanza e di amore, non disgiunto dai più fervidi voti per la Vostra preziosa conservazione, e dalle umili e costanti preci al Re dei Re, acciò si degni continuare in Voi, nei vostri successori nella Cattedra di S. Pietro, il tranquillo possesso di quei dominii, che il concorso universale del mondo, per ben oltre undici secoli, ha sanzionato.

« Esaudite infine il desio di questa civica Rappresentanza, col compartire l' apostolica benedizione alla Vostra diletta Roma, alle Provincie tutte del Vostro Stato, ed a quella Cristianità, che sì eroicamente sostiene i diritti del Pontificato romano. » *(Idem.)*

Ad attestare poi l' interesse religioso, che in quest' anno prese il popolo romano alla celebrazione della festività, la quale ricorda la solenne istallazione della pontificia Autorità in Roma, fatta dal Principe degli Apostoli, il Magistrato volle sfarzosamente, nella sera, illuminati i suoi palazzi del Campidoglio; ed a questo nobile esempio risposero i cittadini, le cui case, in molti punti della città, vidersi tosto illuminate. La quale dimostrazione non va disgiunta da quella dello straordinario concorso dei fedeli, che, in tutta la giornata, trasse a visitare, nella basilica, la tomba di S. Pietro.

Nei momenti in cui gli assalti contro la Santa' Sede apostolica minacciano di farsi vigorosi, la fede e divozione dei Romani alla Cattedra infallibile di verità facendosi più viva, li induce a raddoppiare la preghiera, affinchè la gloria della Roma pontificale splenda di nuova luce, e gli animi si afforzino nelle promesse del Salvatore, che le porte dell' inferno non prevarranno contro la pietra, sulla quale è fondato l' edificio mistico della Chiesa. *(Idem.)*

Il Collegio urbano di Propaganda fide, che a buon dritto si può nominare: *L' argomento parlante della vocazione de' SS. Magi*, con solenne culto ha celebrato l' annua memoria dell' Epifania del Signore. La sacra solennità fu aperta co' primi vesperi da monsignor David Bacon, Vescovo di Portland, negli Stati Uniti d'America: la messa pontificale fu celebrata da monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe, e segretario della sacra Congregazione di Propaganda fide, il quale dopo il vangelo, con analoga omilia infervorò i giovani alunni all' imitazione delle virtù professate da' SS. Magi, facendo una bella antitesi tra la semplicità, la fede e la sincerità de' sapienti Re, e la miscredenza e l' ipocrisia dell' empio Re Erode. Mettendo inoltre sott' occhio, e pingendo con nativi colori i pessimi effetti delle malnate passioni, le quali addussero il cruento tiranno all' empietà, ed alla strage di vittime innocenti, esortava i giovani ad intraprendere l' apostolico ministero con quelle disposizioni ch' esige sì grande stato. I sacri misterii furono celebrati nelle diverse liturgie oltre il rito latino; cioè nella liturgia sira, maronita, armena, caldea, greco-melchita. La solennità venia chiusa co' secondi vesperi, cantati da Monsignor Gio. Battista Pompallier, Vescovo amministratore apostolico della diocesi di Auckland nell' Oceania occidentale.

Ne' giorni poi 15 e 16, alla presenza degli eminentissimi componenti la sacra Congregazione di Propaganda fide, di molti Arcivescovi, Vescovi, vicarii e prelati di vario titolo, non che al cospetto di scelta e folta udienza straniera e nostrale, fu tenuta dal medesimo Collegio la solita accademia poliglotta, in onore de' SS. Re Magi, primizie delle genti chiamate alla fede di Cristo. Bello è sempre questo spettacolo, che solo Roma può offrire al mondo, quella Roma che, fatta da Dio *centro dell' immortale suo Regno*, accoglie nel suo seno, qual madre amorosa, da tutto l' orbe innumerevoli figli; i quali, quantunque siano diversi per abito, per lingua, per nazione, nulladimeno, per la fede che in essi è una, sono stretti fra loro come fratelli per vincolo di celeste carità. Sono varie le lor lingue, ma una è l' espressione della lor mente e del lor cuore; della mente, illustrata dall' Apostolica fede che Roma insegna; del cuore, che ama quel Dio, il quale sulla croce non facea distinzione veruna, e per tutti il suo sangue versava.

L' accademico esercizio conteneva 39 lingue: per l' Asia ed Africa 15, per l' Europa 22, per l' Oceania e la Nuova Zelanda 2. Fu allietata l' accademia dal vario canto di parecchie nazioni, rallegrando l' udienza con la propria armonia, il Caldeo, il Siro, l' Armeno, l' Arabo, il Kurdo, il Cinese, il Copto, l' Oceanico, ed il Nuovo Zelandese. Spiccava fra coteste armonie il coro in lingua italiana, in lode della *Stella de' Magi*, accompagnato dal suono de' musicali istrumenti, ed egregiamente composto dal signor d. Loreto Jacovacci, professore di canto in detto Collegio Urbano. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 20 gennaio.

Avrete letto la famosa lettera imperiale, e il sunto della risposta; permettetemi un piccolo commento su questi due atti gravissimi.

Il Papa scrisse il 2 dicembre; che cosa scrivesse, lo sappiamo dalla voce pubblica, da' fogli, dalla lettera stessa dell' Imperatore, cioè: come Principe legittimo, e più presto custode che padrone del suo Stato, non poter esporre la sua dignità ad essere offesa in un Congresso con una discussione sui suoi diritti. Rispetto a modificazioni, riforme, perdono, quanto potesse farsi giustamente e onestamente, si farebbe. Questa lettera del 2 dicembre *commosse vivamente* (*toucha vivement*) l' Imperatore, che, 29 giorni dopo, cioè il 31, rispose quel che sappiamo. La lettera però dev' essere stata spedita per qualche diligenza stracca, perchè non arrivò qui che il 7 a sera; per solito, non impiega la metà. Anche questa lettera commosse vivamente; commosse che i Sovrani inseriscano le loro lettere nelle gazzette; commosse che si dica al Papa: Se avessi avuto la lettera, non avresti fatto il discorso. Poichè, lasciando certe altre riflessioni sul tuono un po' singolare dello scritto, qui si disse: L' allocuzione condannò l' opuscolo perchè lo credette un' atroce offesa, non solo al Papato, ma al Cristianesimo. La lettera non rigetta nè condanna l' opuscolo, il quale resta quello che era. Però, è vero che la lettera è meno avara del libro; essa non toglie al Papa che le Romagne, mentre quello propriamente non gli lascia nulla, o tutto al più la presidenza onoraria del Municipio di Roma, probabilmente in compenso di quell' altra presidenza onoraria della Confederazione italiana, della quale parlossi a Villafranca, e che ora sembra ita in dileguo.

Del resto il Papa non tardò 29 giorni a rispondere, ma tre soli, e, rispettando certi usi vecchi, mandò la lettera al direttario senza manifestare al pubblico altro che quelle poche e necessarie parole, che si lessero nel Giornale di Roma, parole ch' ei dovea a sè stesso e al mondo cattolico: non potere in coscienza aderire alla proposta. Sul contenuto della lettera, non ci sono che voci, che io raccolgo e trasmetto, senza assumerne veruna malleveria; ed eccole. Alla separazione delle Romagne sotto un governatore laico e indipendente non aversi potuto consentire, perchè equivaleva a perdere quelle Provincie. Esservi stato invero due o tre rivolgimenti nelle Romagne dal 1815 in poi, ma la causa tutte tre le volte essere evidentemente venuta dal di fuori. Se un paese dovesse smembrarsi, o un Governo sopprimersi, per causa delle rivoluzioni, che v' insorgono, l' argomento potrebbe ritorcersi con molto maggior forza contro un altro paese, dove dal 1789 in poi il Governo e le dinastie furono tante volte rimutati, da potersi contare almeno dieci rivoluzioni in piena regola. Il Papa aver seguito allora, e seguire adesso, i dettami della coscienza, l' obbligo de' suoi giuramenti, e il consiglio degli uomini venerandi, che sotto di lui governano la Chiesa. Del resto, rimettere la sua sorte nelle mani di quel Dio, dal quale dovranno un giorno entrambi essere giudicati.

Dicono i giornali di Toscana e di Torino essere già questa una mutua dichiarazione di guerra. Noi nol crediamo. Tutti dicono però che si andrà avanti, e certo i cattivi fogli di Francia e d' Italia soffiano a loro possa nel fuoco. Che i giornali protestanti facciano eco, e predichino lo spoglio del Papa principio d' un èra novella, non fa maraviglia; anzi è maraviglia che in molti fra loro l' amore della giustizia vinca quello di parte.

L' indirizzo della nobiltà romana (*V. la Gazzetta d' ieri*) è affettuoso, religioso, franco, e niente affatto politico. Sono sudditi e cattolici, che dicono al loro Sovrano e Pontefice: ci addolora di vedervi offeso, amareggiato, tradito; noi vi siamo e vi saremo fedeli. Cento e trentaquattro principalissimi gentiluomini si sottoscrissero, cosicchè dei più illustri e antichi casati romani non ce ne manca quasi nessuno: dico *quasi* perchè tra' 15, che rifiutarono, si trova qualche nome, ch' è assai doloroso trovare; ma sono due o tre: gli altri son personaggi che non parlano.

Ieri, Cattedra di S. Pietro, vi ebbe una cordiale, tranquilla ed unanime dimostrazione di affetto al Papa. Le finestre si addobbarono spontaneamente, e la città s' illuminò tutta dal Campidoglio all' ultima casetta, senza che verun ordine venisse dato. Poichè dovete sapere che i Romani sono gente curiosa: dicono e disdicono di questo o di quello, ed anche del Governo; ma, quando li toccano nel cuore, questo risponde subito e fortemente pel loro Principe e la lor fede. Gente singolare; amerebbero che certe cose andassero diversamente, ma più assai amerebbero di lavare il bucato in famiglia, e che nessuno s' impicciasse nei fatti loro. Al famoso: *tout comme chez nous*, rispondono stranamente: *chacun chez soi.*

Dicono che l' ambasciatore francese, duca di Grammont, sarà sostituito dal sig. Benedetti, Corso, ora a Costantinopoli; dicono che l' ottimo generale conte Goyon possa venire surrogato dal maresciallo Canrobert; ma nè questi, nè cent' altri dicono, valgono la pena d' essere riferiti.

La pioggia d' indirizzi al Papa continua. Francia, Germania, Irlanda, Inghilterra, America gareggiano colle più devote Provincie d' Italia. È certo che la S. Sede non ebbe mai testimonianze così fervide e universali di sudditanza e di amore. Dio è un grande alchimista, diceva Vincenzo Gioberti; e in vero ei sa cavare mirabilmente il bene dal male.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 gennaio.

Il conte Gallina rassegnò la carica di governatore di Milano. Il generale Cialdini non accettò il grado di comandante in secondo delle truppe dell' Italia centrale. Il generale Fanti venne creato generale d' armata, e conserva il comando delle truppe dell' Italia centrale. *(Diritto.)*

Milano 22 gennaio.

Persone ben informate spargono oggi per la città la notizia (della quale non assumiamo la responsabilità) che sia nominato a governatore di Milano il cavaliere Massimo d' Azeglio. *(Lomb.)*

Ieri mattina fu trovato nel Naviglio, in vicinanza al Mulino della Conchetta, il cadavere di una donna dell' età all' incirca di 40 anni, appartenente a civil condizione per quello che appariva dal decente vestiario. Le più sollecite indagini non diedero finora alcun indizio sulla persona e sulle cause che trassero l' infelice a così miseranda fine.

Il *brougham* N. 24, percorrendo ieri la via di San Pietro in Gessate abbattè e schiacciò una fanciulla di tenera età. Non sarà mai raccomandata abbastanza ai cocchieri la più vigile attenzione, e l'avvertenza di arrestare i cavalli sui due piedi quando veggono alcuno in pericolo, non accontentandosi di gridare un *oh !*, che talvolta non viene inteso. *(Lomb.)*

Como 19 gennaio.

Oggi il generale Garibaldi ha impalmata in seconde nozze la primogenita del nobile marchese Raimondi. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 12 gennaio.

Ad istruzione delle persone improvvide, e lode dei generosi che accorrono alacremente all' altrui soccorso, riferiamo che, ne' principii dello scorso mese, in Castelluccio inferiore, il caporale di brigata, sig. del Vecchio, mosso da acute grida provenienti da una chiusa abitazione, si condusse in essa scalando per la finestra, e vi trovò una fanciulla di tre anni tra le fiamme, appiccatesi alle di lei vesti, per essersi ella, con l' imprudenza scusabile dell' età, appressata al fuoco. Senza tal prontezza, quella miserella, lasciata sola e chiusa da una zia, sarebbe perita, siccome mostrarono le vesti arse in gran parte e le scottature, che seguirono alla combustione. Onde, per quanto riconosciam riprovevole l' abbandono della salvata fanciulla, altrettanto stimiam degno di encomii il suo soccorritore. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggesi in alcune Gazzette tedesche che una Compagnia di capitalisti inglesi ha domandato seriamente al Re di Napoli una patente per estinguere il vulcano del Vesuvio. Siccome la sede principale della lava ardente è posta a molte migliaia di piedi sotto la superficie del mare, se essi ponno aprire un canale e far penetrare l' acqua fino al cratere, il fuoco sarà estinto. Ora questa operazione costerebbe soltanto 2 milioni di franchi, e renderebbe all' agricoltura terreni, che hanno un valore dieci volte maggiore. *(E. della B.)*

La *Patrie*, nel suo ultimo Numero, ieri giunto, ha un lungo articolo, in cui loda grandemente il Governo napoletano per le riforme da esso fatte nel sistema carcerario. La stessa *Patrie*, in un suo Numero precedente, faceva l'osservazione seguente:

« È stato annunziato, così la *Patrie*, che il generale Filangeri, presidente del Consiglio dei ministri del Re di Napoli, aveva dato la sua dimissione. Questa notizia è inesatta; essa proviene da una confusione di nomi, che è utile far conoscere.

« È noto che il gen. Filangieri è *principe* di Satriano. Il soprintendente dei teatri di Napoli, che si chiama il *duca* di Satriano, essendo stato rimpiazzato nelle sue funzioni, *(V. i nostri carteggi di Napoli)*, questa somiglianza di nomi ha dato luogo all' errore in questione. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo al *Nord*: « Noi abbiamo annunziato l' esistenza a Pietroburgo d'una Commissione speciale, incaricata di redigere dei regolamenti per le fabbriche della capitale e del suo distretto. Questa Commissione ha chiamato nel suo seno parecchi dei nostri più notevoli economisti. Questi signori non considerano il lavoro dei giovanetti come lavoro libero, e riconoscono la necessità di conservare la salute e le forze della nuova generazione, nell' interesse dello sviluppo del lavoro nazionale. Non si sono contentati di approvare le restrizioni, che la Commissione progettava d' apportare nel lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, ma hanno proposto all' unanimità di ridurre il limite dell' età, a cui i fanciulli possono essere ammessi nelle fabbriche. Così invece d' essere a 10 anni, come voleva la Commissione, hanno domandato che non si permettesse l' ammissione nelle fabbriche prima di 12 anni, ed a condizione che non vi lavoreranno più di 6 ore al giorno fino a 14 anni, e 12 ore al più fino a 16 anni, e che il lavoro di notte non sia permesso prima dei 18 anni. Più, insistono sulla separazione dei sessi durante i lavori, propongono di rendere obbligatorio pei fanciulli nelle fabbriche il frequentare le scuole esistenti o da stabilirsi, e sostengono il parere del sig. Bunge, che combatte l' ammissione dei fanciulli in ogni fabbrica riconosciuta nociva alla salute, come fabbriche di prodotti chimici, di specchi, ec. »

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza Havas*: « L' emigrazione in massa dei Tartari, che abbandonano i loro territorii, tiene alquanto preoccupato il Governo. Si è fissato un termine pei reclami dei possessori, alla cui scadenza questi territorii debbono esser messi sotto sequestro. Il Comitato per l' emancipazione dei servi ha testè preso una decisione, che sodisfà in parte ai desiderii dei nobili. La servitù sarà abolita in principio; ma, in virtù di disposizioni transitorie, i contadini saranno tenuti per nove anni ancora ad un tributo di due giornate di lavoro per settimana verso i loro padroni. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa, all' *Osservatore Triestino*, in data del 18 gennaio:

« Posso comunicarvi l' arrivo qui del regio console di S. M. britanica per l' Epiro e l' Albania, il sig. maggiore Chathart, il quale occuperà questo posto, finora sostenuto dal nobile signor Sidney Smith Saunders, chiamato dal suo Governo al posto di console generale in Alessandria d' Egitto, e che fra breve lascierà queste contrade dopo un lungo soggiorno d' anni venticinque.

« Abbiamo pure l' arrivo del quarto missionario apostolico e parroco di Prevesa, Arta e Giannina nel Padre Fortunato de Vita da Petronico, il quale ha dato prove del suo zelo religioso in diversi punti dell' Albania, e specialmente in Tiranna, ove gli riuscì di fabbricare una cappella cattolica. Siccome lo scopo della sua venuta qui è quello pure di fabbricare una cappella per stabilire questa Missione, si ripromettono i pochi Cattolici, qui dimoranti nelle cure di sua paternità che saprà trovare il modo per riuscire anche in questa parte, mediante il soccorso dei pii benefattori. »

INGHILTERRA.

Lettere, giunte colla valigia delle Indie occidentali annunciano che il complice d' Orsini, Rudio, e nove altri forzati, fuggirono da Caienna e giunsero a Demerara. Fu conchiuso un trattato tra l' Inghilterra e l' Honduras.

Scrivono da Londra, il 18, che il Governo britannico, il quale attualmente si occupa della riorganizzazione dell' esercito inglese dell' India, ha formato al Capo un deposito di rimonta, comandato da un maggiore di cavalleria dell' esercito reala. Quel deposito, giusta documenti consegnati al Ministero della guerra, può inviare nell' India pei bisogni del servigio, da quattromila a cinquemila cavalli all' anno. Esso può egualmente rispondere ai bisogni del corpo spedizionario, inviato dall' Inghilterra in Cina. *(Presse.)*

Il *Times* reca i particolari del terribile naufragio del *clipper* la *Flora Temple*, in cui più di 850 persone hanno perduto la vita. Il *Flora Temple* era un bastimento di prima classe, ed aveva salpato dal porto di Macao l' 8 ottobre scorso diretto all' Avana, con a bordo 850 lavoratori cinesi, detti *coolies*. Quattro giorni dopo la sua partenza, la nave s' imbattè in una furiosa tempesta, che la gettò sopra gli scogli. In quel momento, l' equipaggio, composto in tutto di cinquanta uomini, preso dal timore che i *coolies* si sollevassero, mise in mare i battelli e prese il largo. Dopo un viaggio di dodici giorni, giunsero a Turana in vista della squadra francese, da cui furono ricevuti. Tosto si mandò sul luogo ove era rimasta la *Flora Temple*, ma ogni traccia del bastimento e degli 850 *coolies* era dispersa. Sembra che l' equipaggio avesse motivi per temere l' insurrezione dei *coolies*, che l' avevano già tentata uccidendo un uomo. *(Persev.)*

Scrivono da Londra in data del 15 al *Volksfreund*: « A Londra ed a Dublino sono state tenute delle adunanze pel Papa. Quella di Londra procedette da una nuova Società, *Religions Sid and defence Association* (Società per aiuto e difesa della religione), la quale non ha sinora una grande influenza; l' adunanza però fu numerosa. In seguito verrà unito un *meeting* più influente dei capi conosciuti del partito cattolico.

« Nell' adunanza di Dublino tenne la presidenza l' Arcivescovo di quella città, dott. Cullen. Il *meeting* fu numeroso e pieno d' entusiasmo pel suo soggetto. Ma mancarono nuovamente i pari ed i membri della Camera bassa. Quelli, che guidano politicamente un popolo tanto cattolico, devono essere i primi in questo movimento nazionale. Farebbe un' impressione notabile nel Governo inglese, se le deliberazioni di queste grandi adunanze fossero appoggiate dalla presenza e cooperazione dei membri del potere legislativo. Ma se sa che la maggioranza de' rappresentanti dell' Irlanda al Parlamento si manifesta avversa o indifferente ai desiderii del popolo ed alla causa del Papa, poco peso ei darà all' opposizione ecclesiastica, com' esso la chiama.

« Un altro cattolico inglese, un convertito, sir John Simeon, si è rifiutato di sottoscrivere il foglio, che i Cattolici dell' Inghilterra avevano già approntato, contenente la loro magnanima dichiarazione perchè, secondo lui, i popoli hanno il diritto di scegliere o di cambiare a loro beneplacito i Governi. I suoi principii furono abilmente confutati dal dott. Ullathorne, Vescovo di Birmingham. Non trattasi che di una differenza di principii politici, perchè sir John Simeon è un Cattolico religioso e distinto; ma il passato ci ammaestra bastantemente quali pericolose conseguenze possano derivare da false vedute politiche degli stessi più valenti uomini. »

SPAGNA.

Leggesi in una corrispondenza del *Constitutionnel* in data di Madrid, 10 gennaio:

« Il telegrafo ci reca notizie intorno alle mosse del nostro esercito alla volta di Tetuan. Il combattimento del primo gennaio fu accanito. Eccone in proposito alcuni particolari. Al generale Prim spettano gli onori di quella giornata. Egli comanda la divisione di riserva, titolo che mal si addice a quelle truppe, perchè sempre alla vanguardia. Protessero i lavori della strada alla volta di Tetuan, ed il 1.º gennaio sostennero l'urto tremendo dei Mori, che d'allora in poi non mostraronsi più finora alle nostre truppe. All' albeggiare di quel giorno, il generale Prim partì per prendere posizione a Los Castillejos. Egli trovò le alture all' intorno coperte di Mori, che si lanciarono coi soliti gridi verso le nostre truppe. Queste respinsero l' attacco, e s' impadronirono delle posizioni nemiche. I Mori, ricevendo continui rinforzi, assalivano sì gagliardamente, che, verso le tre del pomeriggio, dopo sette ore di combattimento, bisognò mandare in soccorso delle nostre truppe il reggimento di Cordova, i cui soldati arrivavano cogli zaini in dosso. Il generale Prim li fece deporre e collocare sopra un rialzo a tergo; ma i Mori, raddoppiati i loro sforzi e più numerosi, piombarono come una lavina sugli stanchi soldati. Il generale Prim potea difendere a mala pena la posizione conquistata; se avesse ceduto, il nemico avrebbe fatto a pezzi la nostra divisione estenuata per le fatiche. I Mori raggiunsero intanto il rialzo, ove il reggimento di Cordova avea deposto i suoi zaini. Per due volte, i nostri soldati li ripresero, e per due volte li perdettero. La lotta diveniva sempre più micidiale. In tali c itiche circostanze, il generale Prim, strappata di mano all' alfiere la bandiera del reggimento, gridò: « Soldati, in que' zaini trovasi il vostro onore, venite a riprenderli; altrimenti io perirò in mezzo ai Mori, lasciandovi la vostra bandiera! » Ciò detto, penetrò nelle file nemiche; tutto il reggimento gli tenne dietro, gridando: « Viva la Regina! » e strappò la vittoria ai Mori. I primi, che seguirono il generale, caddero sotto il fuoco nemico; la lotta impegnossi a corpo a corpo, e, dopo un ritorno eroico, i Mori cedettero il terreno, ed il reggimento di Cordova riconquistò i suoi sacchi e la bandiera, che il generale gli restituì. Gli è mirabile ch' egli potesse uscire sano e salvo da quell' orribile mischia, senza ferite nè contusioni.

« Gli usseri fecero in pari tempo una carica, ed impadronironsi di una bandiera nemica, formata con un pezzo di damasco rosso, sucido e vecchio.

« La perdita dell' esercito spagnuolo fu considerevole in quel giorno. Si contano da 700 uomini tra morti e feriti, fra cui 2 colonnelli, 4 comandanti e 25 ufficiali. Alcuni Mori feriti furono fatti prigionieri. Si prestano loro le medesime cure, come se fossero nostri soldati, singolare contrasto coll' innata ferocia dei Mori, che tagliano la testa a quanti Spagnuoli cadono loro nelle mani.

« Ieri noi eravamo alquanto inquieti, perchè le nostre truppe non sono provvedute di viveri che per cinque giorni, ed il mare burrascoso non permette di fornir loro nuove vettovaglie. Si attende con impazienza la notizia dello sbarco della divisione Ros, che deve operare di concerto coll' esercito del maresciallo O' Donnell.

« Il cholera continua a fare strage fra'nostri poveri soldati: tutti i giorni arrivano centinaia di ammalati nei nostri ospitali di Malaga, Cadice, Siviglia, ecc. »

I giornali di Madrid del 15 non portano che i particolari dei combattimenti già noti. Alcuni di essi affermano che il maresciallo O' Donnell, dopo la presa di Tetuan, ritornerà a Madrid, e cederà il comando dell' esercito al generale Villalonga; altri dicono ch' egli ha l' intenzione di assalire Tangeri. La soscrizione, aperta a Madrid pei feriti dell' esercito, ha dato in quattro mesi un milione e mezzo di reali.

FRANCIA.

I ministri si radunarono il 18 a Consiglio, al Palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore. S. M. l' Imperatrice assisteva alla tornata.

Il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni, è giunto la sera del 18 a Marsiglia, proveniente da Costantinopoli. *(Patrie.)*

Leggesi in un primo articolo della *Gironde*, di Bordeaux. nel suo Numero del 18:

« Il signor commissario centrale, ch' ieri ci aveva fatto una prima visita per comunicarci l' ammonizione, che si è letta in capo alle nostre colonne, si presentò una seconda volta nel nostro Uffizio, tra le sette e le otto, per avvertirci che il sig. prefetto vietava alla *Gironde* la vendita per le vie. Non si potrà più dire quindinnanzi: *Non bis in idem.*

« Codesta disposizione è senza dubbio per la *Gironde* una perdita rilevantissima; tuttavia, chi ne soffrirà maggiormente, non siamo noi; bensì il personale numerosissimo di vecchi, donne, fanciulli, che vivevano, in parte, colla vendita del nostro foglio, e che si troveranno improvvisamente privi di codesto guadagno. »

Circa l' articolo del sig. Michele Chevalier nel *Journal des Débats*, a cui accenniamo nel *Bullettino* leggesi nella *Perseveranza*:

« Come abbiamo ieri accennato, il sig. Michele Chevalier celebra nelle colonne del *Journal des Débats* la lettera napoleonica al ministro di Stato, che sanziona in forma solenne i grandi principii di libertà commerciale, di cui egli è stato uno de' più saldi e più tenaci propugnatori in Francia. Noi non faremo che compendiar brevemente le sue considerazioni in proposito.

« Avendo confermato le parole della lettera imperiale, che un nuovo impulso sarà dato all' agricoltura, all' industria ed al commercio, egli domanda: quali saranno i mezzi per ottenere sì grandi risultati? Una sana economia politica ha dimostrato, egli risponde, che le comunicazioni e il credito sono le due potenti leve della produzione. Ora, tanto le une che l' altro saranno, secondo le promesse imperiali, ravvivati: le comunicazioni, perchè non solo si moltiplicheranno i mezzi di trasporto, ma si diminuiranno le tariffe, da cui ora sono aggravati; il credito, perchè lo Stato aggiudicherà fondi per sovvenire con prestiti ai bisogni dell' agricoltura e delle manifatture. « Ma a que-« ste due leve, soggiunge il sig. Chevalier, se ne « dovrebbe aggiungere un' altra, di cui la lettera « imperiale non fa menzione: vogliamo dire l' in-« segnamento professionale. Anche questo richiede « un nuovo impulso, poichè, nelle arti industriali, « come in ogni altra cosa, è per l' intelligenza che « l' uomo ha valore. Non siamo noi, difatti, infe-« riori ai bruti per la forza muscolare, e molto « più inferiori alle macchine stesse, quali esse sono « oggigiorno dal genio umano costrutte! »

« Ma, com' era naturale, la parte del programma napoleonico, che soprattutto consola l' illustre economista francese, è quella che annunzia la caduta del sistema proibitivo, il quale, com' egli osserva, raggiungeva in Francia proporzioni, di cui gli annali del mondo intero non offrono esempi. « Una coalizione di privati interessi, che spiega-« va un' attività prodigiosa nella sua impresa con-« traria al bene pubblico, era riuscita ad imporre « a tutti i Governi il mantenimento di questa isti-« tuzione retrograda, colla sua scorta di mezzi vio-« lenti e poco degni d' un secolo civile, come la « confisca, le visite domiciliari, le visite di perso-« na. Da oggi in poi i manifatturieri francesi sa-« pranno che per essi, come per tutto il mondo, « la legge fondamentale è quella della responsabili-« tà. Ogni capo d' industria dovrà dire a sè stesso « che verrà infallibilmente il giorno, in cui egli do-« vrà bastare a sè stesso, senza l' appoggio di que-« sti diritti, qualificati di protettori, che sono un « carico pel pubblico, un carico inammissibile in « principio, poichè i suoi prodotti non entrano nel-« la cassa dello Stato. » Venendo poi a enumerare più da vicino i risultati benefici, che deriveranno dal nuovo sistema: « l' industria francese, egli dice, « presenterà il bello spettacolo, che l' industria in-« glese ha offerto al mondo, dacchè Roberto Peel « cominciò la grande riforma, che ha assicurato l' « immortalità al suo nome. E, come in Inghilterra, « tutte le classi della società ne avvantaggeranno, « ma sopratutto quella classe, che ha sopra ogni al-« tra il diritto incontrastabile alla sollecitudine dei « poteri pubblici, la classe degli operai. È un pen-« siero di miglioramento popolare, quello che fo-« ma il fondo della dichiarazione dell' Imperatore, « e che le dà il gran valore, già riconosciuto da tut-« ta Europa. »

« Finalmente, passando ad accennare gli effetti politici del nuovo sistema, tanto all' interno che all' estero, il signor Chevalier conchiude così: « Se noi perseveriamo in questa nuo-« va via col vigore, che è proprio della nostra na-« tura, noi non avremo contribuito poco a una ri-« voluzione universale, di cui le generazioni avve-« nire ci serberanno viva e profonda riconoscenza. « Poichè niente avrà tanto contribuito, quanto il « nuovo programma imperiale, a preparare un nuo-« vo ordine di cose, in cui alla sanguinosa rivalità « delle battaglie sarà sostituita tra' popoli la ri-« valità feconda delle scienze, delle arti utili e delle « arti belle; e non è questo il minore de' suoi ti-« toli alla simpatia e ammirazione generale, rivela-« tasi tanto spontaneamente in Francia ed all' e-« stero. »

L' *Economist* ha da Parigi: « Ho la soddisfazione di constatare, che i partigiani del libero scambio di questo paese, sono finalmente venuti nella determinazione di promuovere a tutto potere il trionfo della loro causa. Invece dunque di contentarsi, come han fatto finora, di radunarsi a pranzo una volta al mese al *Palais Royal*, di associarsi al giornale degli economisti, e di pubblicare di quando in quando qualche articolo nel *Journal des Débats*, hanno presentato all' Imperatore una petizione, la quale, se non è sottoscritta da molti per numero, è certo importante per la loro influenza. In quella petizione essi pregano l' Imperatore che accordi loro la facoltà di ristabilire l'Associazione delle riforme commerciali, secondo ch' essa esisteva prima della rivoluzione del 1848; gli avvenimenti politici hanno impedito che fosse fondata nuovamente. Si dice che l' Imperatore abbia già manifestato il suo buon volere di assecondare la domanda, ed ha incaricato il ministro del commercio di riferire, se avvi in ciò alcun inconveniente. Siccome il ministro, sig. Rouher, è abbastanza intelligente per comprendere che le riforme commerciali sono della più grande necessità, così v' è ogni luogo a sperare ch' egli non si opporrà a riconoscere la convenienza del ristabilimento dell' Associazione. Le confraternite protezioniste e proibizioniste si sono da qualche tempo rannodate insieme, sotto il titolo (falso implicitamente) di Associazione per la protezione del lavoro nazionale, la quale ha dei fondi a sua disposizione. È però necessario che gli avversari di quel sistema si colleghino in un' altra simile società. Oltre al formarsi in associazione, gli economisti di Parigi avranno un giornale per propugnarvi le loro dottrine. Anche questo è sinora un desiderio, e non v' è alcun dubbio che renderà grandi servigi. » *(G. di G.)*

Togliamo al *Moniteur de l' Armée* i brani concernenti l' approvvigionamento dell' esercito (falsamente, crediamo, interpretati dal pubblico e l' *Indépendance belge*). Si vedrà, dalle spiegazioni che accompagnano quel provvedimento sia il suo vero valore:

« In esecuzione degli ordini dell' Imperatore, la cui costante sollecitudine si applica a tutto che concerne l' organizzazione dell' esercito, il maresciallo Randon, ministro della guerra, ha recentemente approvato, pel servizio dell' abbigliamento, provvedimenti, che hanno recato importanti miglioramenti, di cui il seguente riassunto permette di valutare l' incontrastabile utilità.

« Ogni volta che l' effettivo dell' esercito dovette subire rapido e considerevole aumento, il servigio dell' abbigliamento non si trovò affatto corrispondente all' altezza del bisogno. L' esecuzione di codesto servigio fu compromessa da due principali cagioni: l' insufficienza degli approvvigionamenti, e quella dei mezzi di confezione.

« Finora, gli approvvigionamenti del servigio d' abbigliamento non hanno compreso vera riserva normale. In tutt' i tempi di calma, essi furono certamente ridotti alle semplici esigenze dello stato di pace, e le considerazioni finanziarie conferirono ad introdurre diminuzioni, non tanto nell' effettivo dell' esercito, ma eziandio negli approvvigionamenti.

« Gli sconci di codesto sistema sono evidenti. L' Amministrazione militare dee mettere a profitto la pace, pensando alla guerra. Le disposizioni, frettolosamente pigliate, le tornano fatali dal doppio punto di vista della buona esecuzione del servigio e degl' interessi del Tesoro.

« Giusta le disposizioni, date in virtù degli ordini dell' Imperatore, gli approvvigionamenti dell' esercito saranno proporzionati quindinnanzi all' effettivo dell' assetto di guerra; ma codesto aumento non verrà posto in atto se non progressivamente, entro il limite dei crediti annuali che saranno successivamente domandati alla legislatura. Ne risulterà, durante il periodo di formazione, un aumento di spesa il quale, sarà, in sostanza, una eccellente investitura di capitali. Qualora sopraggiungano rumori di guerra, o la guerra medesima, non si avrà più a domandare crediti straordinarii, e scoprire così la propria situazione, allorchè il più alto secreto dee presedere a' primi apparecchiamenti: immense economie saranno verificate a profitto del Tesoro, il quale non avrà più a soffrire dell' incarimento dei materiali; non saranno più abbagli nell' esecuzione del ser-

non si vedranno più incettatori, che accaparrino i materiali e li facciano sparire dai mercati, tosto che si manifestino imprevveduti bisogni. »

GERMANIA.

Nella sessione della Dieta del 12 gennaio, furono, per parte della Prussia, prodotti prospetti delle ferrovie, esistenti negli Stati reali, e per parte di altri Governi le liste del loro contingente federale. Il Governo dell'Assia elettorale depose la dichiarazione di accedere alla proposizione, che, in riguardo alla fortificazione delle coste settentrionali ed orientali germaniche, fu fatta dai Governi della Baviera, del Regno di Sassonia, di Wirtemberg, del Granducato d'Assia, Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz, Nassau, Sassonia-Meiningen e Sassonia-Altemburgo. Su questa proposta fu prodotto rapporto dal Comitato per gli oggetti militari, il quale chiudeva proponendo d'interessare il Governo reale prussiano, in unione ai Governi più interessati degli Stati lungo le coste, a disporre discussioni tecniche preparatorie sulla protezione e difesa delle coste settentrionali ed orientali tedesche, ed a comunicarne quindi le risultanze alla Dieta federale. Fu deciso di rimettere a 15 giorni la votazione in proposito. Oltre a ciò, furono fatti rapporti sopra un affare contabile ed uno militare. Finalmente seguì l'elezione della Commissione sui reclami per l'anno corrente, e vennero rieletti i membri attuali. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 gennaio.*

Questo Governo ha indirizzato a tutti i Governi tedeschi, un dispaccio circolare, in data del 12 corrente, nel quale si raccomanda di sottoporre ad un coscienzioso esame la dichiarazione della Prussia riguardo alla necessità di mutare parecchie disposizioni organiche del Regolamento militare federale. In questo dispaccio circolare, nel quale viene svolta più estesamente la dichiarazione fatta dal rappresentante della Prussia nel seno della Commissione militare della Confederazione, la Prussia invoca l'amicizia federale e il sentimento patriottico dei Governi tedeschi, e manifesta la speranza che questa « schietta » designazione di ciò ch'è « indispensabilmente » necessario per l'interesse della sicurezza di tutta la patria tedesca, sarà giustamente apprezzata per parte dei confederati. Inoltre fu già ricevuta con grande sodisfazione dal nostro Gabinetto, la dichiarazione adesiva d'uno dei maggiori Stati tedeschi, il cui Sovrano fu sempre stimato dalla nazione tedesca, come un'autorità nelle cose militari, e che sì spesso ha dato prova di sentimenti veramente tedeschi. Il presente sistema di condurre la guerra richiede necessariamente, siccome è accennato anche nell'anzidetto dispaccio circolare prussiano, que' cangiamenti nel Regolamento militare federale, che furono dichiarati indispensabili dalla Prussia, nella Commissione militare della Confederazione, se si vuole che la Germania sia in grado di affrontare tutti i pericoli che possono minacciarla, volgendo tranquillamente lo sguardo alla sua forza militare « effettiva ». Qui è da osservarsi, che la Prussia richiede che le truppe degli Stati tedeschi di mezzo, o minori, vengano annesse all'esercito prussiano od austriaco, secondo la loro postura strategica, unicamente per il caso d'una guerra. I rappresentanti della Prussia presso le varie Corti tedesche, ebbero l'ordine di lasciare ai rispettivi Governi anche una copia del dispaccio circolare in discorso, qualora essi la desiderassero. La Prussia ha dichiarato in modo palese ed aperto che nel caso d'una guerra, la direzione di tutta la forza militare germanica debba essere affidata, non ad un comandante supremo, nè ad uno Stato, ma ad ambe le grandi Potenze tedesche, che avrebbero in tal caso a mettersi d'accordo fra loro, intorno ad un piano comune d'operazioni. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 17 gennaio.*

Un conflitto tra la Baviera e la Grecia è certamente da annoverarsi tra i fatti sorprendenti. Se i molti imbarazzi del Governo della Grecia vengono accresciuti anche dalla Baviera, se ne deve trarre una conchiusione sfavorevole sulle relazioni presenti e future tra i due paesi e le due Corti. Trattasi d'una questione pecuniaria, e come si sa, tali questioni divengono facilmente uno scoglio pericoloso, persin per le più intime relazioni d'amicizia. La Baviera, che tanto fece per la Grecia, e che finora assistette sempre, secondo le sue forze, il giovine Regno, nelle molte opposizioni ch'ebbe a soffrire, comparisce ora improvvisamente a fianco dei creditori incalzanti del pubblico erario greco molto angustiato. Il conte Hompesch, inviato di Baviera in Atene, domandò in modo abbastanza riciso, che venga rimborsato regolarmente al più presto possibile il prestito fatto alla Corte greca dalla casa di Baviera. Il ministro delle finanze di Grecia, sig. Conduriotis, non rispose assolutamente con un rifiuto, ma dichiarò che del debito verso la Baviera, si potrà trattare solamente quando sarà esaurita la questione del prestito di 60 milioni, guarentito dalle tre Potenze protettrici. La stampa d'ambe le parti discute la controversia in modo assai veemente. La *Speranza* d'Atene, e l'*Orient* di Brusselles vanno sì oltre, da negare affatto che la Grecia abbia un debito pecuniario verso la Baviera, riferendosi ai protocolli di Londra, i quali avrebbero stabilito che la Baviera, durante la reggenza greca, dovesse pagare del proprio le spese per le truppe e per gl'impiegati provvisorii bavaresi. La Baviera, all'incontro, asserisce che que' pagamenti furono fatti soltanto a titolo d'anticipazione, colla riserva della restituzione. Presumibilmente, la questione verrà in discussione ne' Parlamenti di ambi i paesi; e posta in relazione colla vertenza della successione al trono di Grecia, essa può acquistar facilmente un'importanza europea. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 18 gennaio.*

Da parecchi giorni, la Conferenza per la compilazione del Codice marittimo trovasi qui nuovamente radunata, per l'oggetto della seconda lettura del progetto riformato. Prendono parte alla medesima, l'Austria, la Prussia, il Mecklenburgo, le tre città anseatiche, l'Annover, l'Oldenburgo, il Brunswick, gli Stati di Turingia e la Baviera. La conferenza tiene sedute settimanalmente, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato. Sperasi che, fra due mesi, la medesima compirà i suoi lavori, onde poi terminare nuovamente in Norimberga ancora le rimanenti parti del Codice mercantile. *(O. T.)*

AMERICA.

Le notizie di Washington recano che tutto rimane nello *statu quo*. Alla Camera de' rappresentanti, si aveva fatto un nuovo squittino, il 24, per l'elezione d'un presidente, senza riuscire a verun effetto. La maggioranza assoluta era di 104 voti. Il sig. Sherman, repubblicano, ottenne 101 voto; il sig. Mac-Clernaud, democratico, 33; il sig. Gilmern, opposizione del Sud, 14; il sig. Davis, democratico, 9; il sig. Vallandegham, democratico, 12; voti perduti, 38.

Il nuovo trattato messicano fu inviato al Senato, il 4, con un rapporto del sig. Mac-Lane, il quale contiene la sposizione dello stato degli affari al Messico.

Un'abbominevole applicazione della legge di Lynch fu fatta a Colombia (Carolina del Sud): James Power, tagliapietra, Irlandese d'origine, lavorava con parecchi suoi compatriotti nella fabbrica della nuova casa comunale di Colombia. Il Comitato protettore della schiavitù aveva avuto sentore di alcune parole abolizioniste, sfuggite a Power, e questi venne pigliato, avvegnachè avesse tentato di porsi in salvo colla fuga; ricevette venticinque sferzate, poi fu immerso nel catrame, avvoltolato nelle piume, e così acconcio, gli si è fatto pigliare la strada ferrata per Charlestown, dove fu posto in prigione, e di là inviato a Nuova Yorck.

Il *New-York Herald* dice che si approssima pegli Stati Uniti il regno del terrore. I viaggiatori, che giungono dal Nord, non solo sono veduti con diffidenza, ma spesso è loro impedito di proseguire il viaggio.

Leggesi in una lettera di Boston: « Lo Stato d'Arkansas ha approvato una legge, che bandisce tutt'i negri liberi dal territorio di quello Stato. I negri liberi, trovati su quel territorio dopo il mese di gennaio, saranno venduti come schiavi. L'Arkansas è uno degli Stati, che fanno vergogna alla nazione. Il Senato del Missurì si eccupa di un *bill* simile; così pure avviene nel Mississipì, nel Kentucky e nel Tennessee. Tuttavia è probabile che codesti *bill* non vengano approvati se non in alcuni di quegli Stati »

Le notizie del Messico vanno fino al 19 dicembre. Dicesi che Cobas era stato sconfitto a Thetuantepec, e ch'era in ritirata. I liberali avrebbero riportato una vittoria a Quarreto, Marquez è in prigione, e la rottura è completa tra lui e Miramon. Quest'ultimo è partito da Guadalaxara per marciare su Coima. I liberali, comandati da Valez, 4000 in numero, sono alla Barunca d'Atenquique. Un'altra notizia dice che uno scontro era avvenuto tra' liberali e Miramon, e che questi aveva vinto. Le notizie di Veracruz sono fino al 21 dicembre. Il general Degollado e il colonnello Benito Parias erano giunti da Tampico il 20 dicembre. Vi si attendeva il signor Puerto Arroyo, e si supponeva ch'entrerebbe nel Gabinetto Juarez, come ministro della guerra. Il general Uraba conservava il comando delle forze liberali nel Nord, ma il piano delle operazioni dei liberali non era ancora fissato, e non potrà esserlo che quando si conoscerà il risultato del loro trattato cogli Stati Uniti. Avevano ultimamente ricevuto una provvista d'armi a Moralia, e facevano gran preparativi per agire da quel lato. *(Times.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 22 gennaio.

Leggiamo nel *Pays* del 19 di questo mese: « Abbiamo, or sono circa 15 giorni, recato una corrispondenza dall'Ungheria, che venne molto osservata. Il nostro corrispondente pose in rilievo i vantaggi della Patente imperiale del 1.° settembre, che regola i rapporti dei protestanti nell'Ungheria. Egli commentò lo spirito, che domina in essa; egli mostrò come quell'atto dell'Imperatore sia, da capo a fondo, favorevole alla libertà dei culti, e porti palesemente l'impronta d'uno spirito favorevole alla libertà di coscienza, e liberale. Ora si è voluto mettere in contestazione il senso di quella Patente imperiale, e poco mancò che, appunto in causa di quest'atto, il Governo imperiale non venisse tacciato di dispotismo. Adesso troviamo nell'uffizioso *Court-Journal* di Londra alcune linee, che sono idonee a dare corrispondente schiarimento sui fatti, che hanno relazione col protestantismo in Ungheria. Quel giornale dichiara essere egli obbligato, nell'interesse della verità, primo dovere d'un giornalista, a riconoscere che la persecuzione, che si pretende essersi praticata in maniera crudele contro i protestanti ungheresi, di cui il *Siècle* presenta quadri così strazianti, non è altro che una serie di menzognere invenzioni. Il *Siècle* registrerà difficilmente nelle sue colonne questa confessione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Ducato di Parma.

Mediante decreto del 19 corrente, i sacerdoti aventi cura d'anime, i cui benefizii ed assegnamenti non danno una rendita annua d'italiane lire ottocento, potranno domandare al Governo ed ottenere un annuo sussidio sino alla concorrenza di detta somma. *(G. di Parma.)*

Mediante altro decreto del 20 corrente, si manda pubblicare la legge elettorale sarda del 20 novembre 1859 N. 3778. Il numero dei deputati da eleggersi nelle regie Provincie dell'Emilia è di settanta. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parma 18 gennaio.

Le elezioni provinciali e comunali nelle Provincie dell'Emilia si faranno dal 5 al 12 febbraio. *(Austria.)*

Londra 22 gennaio.

Un *bill* ministeriale di riforma estenderebbe il diritto di elezione nelle città sino agli annui affitti di casa di sei lire di sterlini. Il numero attuale dei rappresentanti di certi distretti elettorali sarebbe diminuito, con che sarebbero guadagnati 26 nuovi voti. *(Austria.)*

Parigi 23 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia essersi fatta la distribuzione dei premii agli allievi dell'Associazione politecnica e filotecnica.

Lo stesso giornale pubblica il discorso pronunciato in questa occasione dal ministro dell'istruzione pubblica.

Dopo aver dato agli allievi savii consigli, e rammentato loro i fatti gloriosi dell'esercito francese in Italia, il ministro ha soggiunto:

« In ricambio del nostro sangue e dei nostri sacrificii, l'Italia sarà francese di riconoscenza, e non dovrà a nessun'altra nazione il prezzo della sua libertà.

« Io non vi parlerò delle complicazioni create dalla forza di avvenimenti impreveduti, e che possono costringere le più leali risoluzioni a modificarsi anch'esse. Noi non vogliamo essere in nissun luogo fautori dell'anarchia e dell'empietà. Siamo timorati di Dio, e serbiamo la fede dei nostri padri. Siamo cattolici, e la religione non fu sotto alcun Governo circondata di maggior rispetto e protezione, che nell'attuale. Ma siamo anche figli di Francia, devoti ai suoi interessi, alla sua dignità, alle sue leggi; e rimarremo fidenti nella saggezza e lealtà dell'Imperatore. » *(G. Uff. del Regno.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 24 gennaio.

(Ricevuto il 25, ore 1 pom.)

DISCORSO REALE.

S. M. disse: « L'invito al Congresso, fatto dalla Francia e dall'Austria, fu accettato, a condizione che non sia impiegata forza esterna per imporre agl'Italiani un Governo o condizioni contro la loro volontà. Il Congresso è differito, non abbandonato. Cercherò ottenere, mediante il Congresso, o mediante pratiche diplomatiche, che non abbia luogo intervento armato negli affari interni italiani. Ho comunicazioni con Napoleone per estendere i rapporti commerciali, e consolidare vie più l'alleanza. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	72 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 65
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell'Istituto di credito	201 —
CAMBI.	
Augusta	115 90
Londra	135 —
Zecchini imperiali	6 37

Borsa di Parigi del 21 gennaio 1860	
Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	532 —
Azioni del Credito mobiliare	776 —
Ferrovie lombardo-venete	562 —
Borsa di Londra del 21 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	95 ⅛

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Carissimo dott. Locatelli,

Mi fu in questo punto recato in dono uno de' cinquanta esemplari in carta distinta della *Venezia* del cavaliere Gaetano Moroni; ed io, grato al dono, e ammiratore della vastità dell'opera, bramerei che dalla sua gentilezza fossero poste nella Gazzetta le parole, che compiego.

Me le professo, come altre volte, obbligatissimo.

Venezia, 17 gennaio 1860:

Il suo servitore ed amico
EMMANUELE ANT. CICOGNA.

Per l'opera intitolata: *Venezia e quanto appartiene alla sua storia politica e religiosa, alle sue arti ed industrie, a' suoi Dogi ed a' suoi Vescovi e Patriarchi, del cavalier Gaetano Moroni, secondo aiutante di camera di S. S. Pio IX. Parti due.* — Venezia, Tipog. Emiliana, 1859, in 8.°

Compiuto è il gran lavor, Vinegia mia.
All'autor che darai che degno sia?
Un cuor devoto eternamente grato:
Poichè del Sannazar l'evo è passato (*).

EMMANUELE ANT. CICOGNA.

(*) È fama che la Repubblica di Venezia per sei soli versi latini scritti in encomio di essa da Azio Sincero Sannazaro, abbia donati all'autore seicento ducati per verso.

Se la memoria non ci tradisce (dice la *Lombardia*), in poco meno di sette mesi (dal 5 giugno) si fondarono l'anno scorso in Milano 28 diarii politici; di cui già cadde una metà, « come face al mancar dell'alimento. » Eccone l'elenco: 1. *Il Riscatto italiano*; 2. *La Patria*: 3. *Il Nipote dell'Uomo di Pietra*; 4. *L'Eco del Campo*; 5. *L'Eco del Clero e del Popolo*; 6. *Il Popolano*; 7. *La Gazzetta Nazionale*; 8. *La Bandiera italiana*; 9. *L'Eco della Venezia*; 10. *Il Gazzettino Milanese*; 11. *La Gente Latina*; 12. *Il Progresso*; 13. *L'Evo Moderno*; 14 *Il Lavoro*.

Vivono di vita più o meno rigogliosa: 15. *La Gazzetta del Popolo*; 16. *Il Pungolo*: 17. *La Perseveranza*; 18. *Il Momento*; 19. *La Ronda*; 20. *L'Elettore*; 21. *L'Ambrosiano*: 22. *El Milanes*; 23. *La Libertà*; 24. *L'Avanguardia*; 25. *La Cicala Politica*; 26. *I Popoli Uniti*; 27. *Il Conciliatore*; 28. *La Lombardia*.

A questi s'aggiungono i fogli che preesistevano al 5 giugno, e che già trattavano o presero di poi a trattare politica.

29. *La Gazzetta di Milano*; 30. *L'Eco della Borsa*; 31. *Il Nuovo Emporio*; 32. *L'Economista*; 33. *L'Uomo di Pietra*.

Di questa, già numerosa famiglia, fanno anche parte 30, o 32 altri giornali:

D'arte o teatri (*Fama, Cosmorama. Gazzetta de' Teatri, Don Marzio, Trovatore, Amico degli Artisti, Gazzetta Musicale*, ec. ec.);

Di mode (*Costumi del Giorno, Ricamatrice, Giornale dei Sarti, Corriere delle Dame, Ore Casalinghe*, ec. ec.);

Di scienze (*Gazzetta medica; Gazzetta de' Tribunali, Annali di Statistica; — di Chimica; — di Medicina; — d'Agricoltura; il Giardiniere; i Giardini; Giornale dell'Ingegnere-Architetto; il Bacofilo; il Veterinario*; il Giornale dell'Istituto; l'*Educatore*; ec.);

Di commercio (*Foglio della Camera di Commercio*);

Di amena lettura (*Il Fuggilozio*);

E d'avvisi (*Il Messaggiere Lombardo*). *(Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

63

A penetrar la varia e misteriosa nostra natura, l'esperienza stessa non è sufficiente, se non viene accompagnata dallo studio relativo, e da quel senno naturale, la cui radice è ingenita.

Questo senno naturale e questo studio, proprio alla scienza professata, chi meglio può giudicarli di colui che la stessa scienza professa?

Il vero deve rilucere, perchè il vero è la scienza, nè gara di professione deve menomamente oscurarlo, ed è perciò che il sottoscritto medico condotto di P. di Brenta, fa pubblishe le dovute lodi alla verità dell'esimio sig. dott. Felice Marcon, medico nello stesso Comune.

Nella disastrosa circostanza, in cui mia moglie travagliava per idro-pericardite, acutissima, a lui ricorsi, qual principe dei medici della nostra periferia. Egli, sagace e scrupoloso diagnostico, profondo e filosofico terapeutico, dolce e gentile nei modi, sorresse me vacillante, e ridonò colla sua scienza ai figli la madre, al marito la sposa.

Il gaudio di vedermi ridonato a vita un ente a me caro, la riconoscenza non peritura delle prestazioni assidue dell'ottimo dottore, la coscienza in me radicata dall'esperienza del suo sapere, sono i moventi che mi obbligano a non chiuder nelle domestiche pareti i dovuti encomii alla medica sua valentia.

DOTT. LUIGI SCOLARI,
medico condotto in P. di Brenta.

68

Da questo parrocchiale Pergamo di Religione, bandiva or ora, per la seconda volta, la parola di Cristo il sacerdote di Thiene, D. Gaetano Contro. La ripetuta missione comprende in sè stessa un elogio, ma ove ciò non valesse, si aggiunge ch'egli compì l'opera sua col plauso di tutti, perchè le sue predicazioni gareggiarono per forbitezza di frasi, per elevatezza di concetti, per castigatezza infine dei modi con cui vennero porte. Se è pronto il biasimo, e forse troppo, quando che sia, perchè a sua volta dev'essere tarda e restia la lode? Alcuni devoti vollero, col mezzo di pochi versi, rendere pubblica testimonianza d'onore al sacro oratore, e ne affidavano la diramazione a persona, a cui non dovea tornar grave, che colle laudi del sacerdote, venisse indirettamente dato lustro alla Chiesa, del cui decoro tiene essa esenzialissima parte.

In onta al desiderio di questi devoti parrocchiani, non si volle rendere, per mezzo di questa spontanea ovazione, tributo d'encomio al pio sacerdote. Rispettando il mistero che ne avvolge la causa, non possono quei bene intenzionati so passare al dolore di vederla incompiuta, e sopperiscono, col mezzo della stampa, al difetto di chi dovea farsi, non ostacolo, ma promotore di quel giustissimo omaggio di stima, e sodisfazione.

Battaglia, 1.° gennaio 1860. X.

NECROLOGIA. 65

Ieri alle ore quattro pomeridiane Alessandro Cavedalis, di Spilimbergo, improvvisamente morì. Lasciava preziosa eredità di documenti irrefragabili, relativi alle proprie e alle gesta del fratello Giovanni Battista. Le ceneri di entrambi abbiano la pace meritata!

Spilimbergo, 16 gennaio 1860. A. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26275-2967. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a riverito Dispaccio 18 dicembre p. p. N. 41575-988 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia che dev'essere ritenuta tuttora in vigore la disposizione, contenuta sotto il N. 3 nella Notificazione 20 ottobre 1855 N. 28917 dell'I. R. Luogotenenza veneta, giusta la quale *va trattata con esenzione dal dazio di consumo l'uva introdotta nelle città murate in una quantità non eccedente il peso di cinque libbre metriche.*

Con ciò rimane parzialmente modificata l'annotazione, sottoposta alla nuova tariffa dei dazii di consumo murato, pubblicata colla Notificazione 15 ottobre 1858, N. 21930-2585.

Venezia 13 gennaio 1860.

D.r MARESCH.

N. 265. AVVISO (3. pubb.)

A Ostiglia venne, dal giorno 20 corrente, istituita un'I. R. Stazione telegrafica, con servigio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona 20 gennaio 1860.

ZELLI.

N. 3907. AVVISO. (1. pubb.)

I possessori delle specifiche di insinuazione di crediti verso il Monte lomb.-ven., marcate dal N. 1 al 123, e che hanno insinuato i crediti stessi alla locale Cassa principale dal giorno 19 a tutto 23 dicembre a. p. sono invitati a presentarsi alla Cassa stessa per ricuperare i loro titoli creditorii già restituiti dall'I. R. Contabilità aulica del credito, a termini dell'articolo 6 della Notificazione 9 dicembre p. p. N. 3907 di questa I. R. Prefettura di finanza.

La Cassa principale in Venezia e le Casse di finanza delle altre Provincie venete e di Mantova, di volta in volta che riceveranno di ritorno altri effetti, ne renderanno avvertiti i possessori mediante Avviso da affiggersi alla porta d'ingresso dei locali d'Ufficio, colla indicazione dei numeri delle specifiche cui si riferiscono gli effetti pervenuti, ed i giorni in cui si effettuarono le insinuazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1860.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 315. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 95 in Moriago, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 175 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 febbraio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 gennaio 1860.

Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI

N. 37290. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Bottega con incorporatovi magazzino, a S. Silvestro, Fondamenta del Vino, all'anagr. N. 731, civ. 203, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa nel Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109:20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2200 di v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 novembre p. p. N. 31870.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 12 meridiane del giorno 16 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 37291. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 febbraio 1860, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita di due casette, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1347, colla superficie di pert. —.04 e rend. cens. di L. 10:08; e 1345, colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 7:56.

La gara si aprirà sul dato di fior. 580 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33044, coll'avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 7 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio. — Sono arrivati: da Odessa il brig. gr. *Omonia*, cap. Papà, con avena per G. Mondolfo; da Tolone brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso.

Arrivarono regolarmente le corrispondenze della Puglia e di Levante, che ne apportano sostenutezza sempre maggiore negli olii, per cui vi ebbe qui magg. la ricerca in quelli di Corfù nuovi, che si pagavano a d.i 220, anche da qualche speculatore, e restava il mercato senza venditori, agli ultimi prezzi. Il riso sardo pagavasi da l. 38 a 39, con molte vendite anche nel nostrale.

Le valute d'oro continuano in buona vista col dis. di circa 4 ⅓ p. %; il da 20 fr. più domandato a f. 8.03; le Banconote si pagavano a 76 prima del telegrafo di Vienna, poscia più offerte a 75 ¾; il Prestito 1859 da 61 ¾ a ½, in Borsa era molto più ricercato. Gli affari però non hanno ancora preso decisione, nè l'ordinaria importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4 ½	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Graham Lumley, ten. colonn. ingl., alla Vittoria. — Francescatti dott. Carlo, ingegn., al Vapore. — Malaspina marchese Claudio, R. magg. modenese, al Cappello Nero — *Da Trieste:* Maul y, magg. ingl., all'Europa. — *Da Milano*: Bonicelli Angelo, ingegn. di Bergamo, alla Vittoria. — Camusat Enrico - Marcotte di S. Maria, ambi poss. franc., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Cabarus Giuliano, cav. di più Ordini, console di Francia a Trieste. — Thompson Giorgio, gent. ingl. — *Per Milano:* Hade Enrico, poss. ingl. — de Cornalier D. Stanislao, sacerdote di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio	Arrivati	497
	Partiti	530

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* e nel 26, anche in *S. M. Glor. dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio. — Rossi Luigi di Antonio, d'anni 5 mesi 6, civile. — Zennaro Maria fu Diego, di 76, civile. — Piamonte Nicolò fu Benedetto, di 69, civile. — Zorzi Chiara fu Angelo, di 75, civile. — Casara Antonio fu Michele, di 63, muratore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 17 gennaio. — Cremese Teresa di Francesco, d'anni 1 mesi 8 civile. — Beretto Maria fu Baldassare, di 78, povera. — Navaro Adelaide di Abramo, di 21, civile. — Minella G. B. fu Giacomo, di 77, imprenditore. — Faia Caterina fu Pasquale, di 84, povera. — De Mario Francesca fu G. B., di 73, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 18 gennaio. — Benvenuti Giovanna fu Gio., d'anni 9, civile. — Scian Maria fu Paolo, di 75, civile. — Penso Antonia fu Francesco, di 68, civile — Gallina Elisabetta fu Gius., di 78, civile — Figato Antonia fu Bortolo, di 77, povera. — Florian G. B. di Gius., d'anni 4 mesi 4, civile. — Benfatto Laura fu Tommaso, di 50, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Ircana in Ispaan.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *L'incognita siciliana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Dimissioni. Onorificenze. Nominazioni a proprietarii di reggimenti. Altre nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Ordinanze ministeriali.* — Bullettino politico della giornata. — *L'*Ost-Deutsche Post *sull'entrata di Cavour al Ministero. Marina degli Stati Uniti.* — Impero d'Austria; *visita di S. M. l'Imperatrice. Una moda fatale. Il sig. di Ludolff. Opere idrauliche nella campagna di Bencovaz.* — Stato Pontificio; *festa della Cattedra di S. Pietro. Atto d'ossequio della rappresentanza comunale di Roma e allocuzione del senatore a Sua Santità. Luminaria. Il Collegio urbano di Propaganda Fide.* Nostro carteggio: *commenti sulla lettera imperiale e sul sunto della risposta; l'indirizzo della nobiltà; cordiale dimostrazione al Papa; l'ambasciatore francese; il generale Goyon; indirizzi al Papa.* — Regno di Sardegna; *rinunzie e nominazioni. Voce sul governatore di Milano. Sinistri. Nozze del generale Garibaldi.* — Regno delle Due Sicilie; *atto generoso. Una grande proposta. Riforme carcerarie. Diceria.* — Impero Russo; *lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. Emigrazione tartara.* — Impero Ottomano; *arrivi a Prevesa.* — Inghilterra; *Ruolo. Esercito inglese nell'India. Naufragio. Adunanze pel Papa.* — Spagna; *notizie della guerra.* — Francia; *Consiglio di ministri. Il sig. Thouvenel. Rigori contro la stampa. Un articolo di M. Chevalier. I partigiani del libero scambio. Approvvigionamento dell'esercito.* — Germania; *Dieta federale. Notizie di Prussia, Baviera, Amburgo.* — America; *Stati Uniti: l'elezione del Presidente: il trattato messicano; legge di Lynch. Fatti del Messico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 gennaio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 gennaio - 6 a.	335''', 60	0°, 6	0°, 2	85	Sereno	E.¹		6 ant. 10°
2 p.	333, 70	5, 2	4, 6	73	Quasi sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	331, 20	3, 4	3, 4	84	Pioggia	S.¹	7'''.80	

Dalle 6 a. del 24 gennaio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 5°, 0
» min. + 0°, 2
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

N. 37845. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 7 dicembre corr. N. 24244-4678 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 gennaio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino posto nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 581, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *B*, colla superficie di pert. —.02 e rendita censuaria di L. 50 : 15.

Siccome però l' ente che si vuole alienare trovasi ora inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1133 per una sup. complessiva di pert. —.08 e per una complessiva rend. cens. di L. 566 : 02, e ciò in quantochè abbraccia una casa in tre piani agli anagr. NN. 579, 580, di cui fu disposta in precedenza la vendita, così l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruz., sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *B*, colla ridotta sup. di pert. —.02 e colla rendita cens. di L. 50 : 15, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L' alienazione del magazzino di cui si tratta, seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 24 gennaio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 760, cioè sull' offerta conseguita dal sig. Giuseppe dott. Marcocchia all' asta del 24 novembre p. p.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 38153. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 gennaio 1860, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' esecuzione di alcuni lavori ai soffitti ed intonaci di alcune stanze del fabbricato a S. M. Gloriosa dei Frari ad uso dell' I. R. Direzione dell' Archivio generale, e ciò sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1240 di v. a., in senso all' autorizzazione ottenuta dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, con osseguiato Decreto 17 dicembre corr. N. 24466-4735.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di esser artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di f. 128 di v. a. sia in moneta d' argento, a seconda della nuova valuta, sia in Obbligazioni di pubblico credito, queste ultime però da conteggiarsi, secondo il valore di Borsa della giornata.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 849. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

In obbedienza a venerato Decreto luogotenenziale 19 dicembre a. d. N. 39229, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell' I. R. corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 28 del mese corrente.

Le schede relative suggellate, col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Direzione, con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s' intende di fornire, ed il prezzo in nuova valuta austriaca, espresso chiaramente in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell' 8 per 100 sul valore di cadaun articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata o in danaro sonante od in carte di Stato austriache, al prezzo di Borsa. Ben inteso che la Stazione appaltante potrà tener ferma anche nell' offerta cumulativa di più articoli, quello o quelli tra gli articoli stessi che troverà di sua convenienza.

I campioni di cadaun articolo ed i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione nelle ore d' Ufficio, come pure il relativo Capitolato d' appalto.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all' atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà, all' incontro, vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell' offerente, o dell' indicazione della sua professione, e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Seguita la delibera, non si accettano ulteriori offerte migliorie.

Articoli da somministrarsi.

	Articolo		Quantità
1.	Panno rosa alto braccia 1 3/4 di Vienna,	braccia	10 113/384
2.	» turchino »	»	4 54/384
3.	» bianco »	»	— 36/384
4.	» grigio russo »	»	386 176/384
5.	Tela bianca alta braccia 1	»	3121 135/384
6.	» da fodera grigia »	»	182 296/384
7.	» a spina traliccio »	»	106 144/384
8.	» russa alta braccia — 3/4	»	1387 192/384
9.	Cordella bianca di lino	»	1198
10.	Bottoni grandi bianchi d' osso	dozzine	264
11.	» » neri »	»	212 3/12
12.	» piccoli »	»	70 9/12
13.	Coperte da czakò		290
14.	Cravatte		284
15.	Coturni	paia	304
16.	Berretti per soldati		290
17.	» per servi		2

Si avverte che l' altezza del panno di sette quarte viennesi, dev' essere netta di cimossa, e la sua lunghezza nel determinato numero di braccia viennesi, s' intende debba verificarsi dopo la bagnatura.

Oltre ai suddetti articoli, occorrerà la costruzione di pantaloni per le guardie paia N. 280 e pei servi N. 3.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Reggenza, Direttore della Polizia
L' I. R. primo Consigl. CRESPI.

N. 585. EDITTO. (3. pubb.)

Barzan Lorenzo e Dal Farra Bortolo, apprendisti presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Belluno; Giambattista nob. Doglioni, apprendista presso questa I. R. Delegazione provinciale; Grillo Antonio e Bertuzzi Pier Lodovico, alunni, e Pagani nob. Pietro, praticante, presso questa Ragionateria delegatizia; Trieste Francesco, apprendista presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre; e Vieceli Giuseppe, apprendista presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso, essendosi allontanati senza permesso dai posti che occupavano, in esecuzione a quanto dispone la governativa Notificazione 3 settembre 1835 N. 31185-2034, si diffidano a restituirsi ai proprii Ufficii, od a giustificare l' impedimento che vi si opponesse, entro quattro settimane, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 3 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 120. EDITTO. (3. pubb.)

Da parte dell' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale, si rende noto che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza in questa città, al Ponte di Canonica, pubblica asta per la esecuzione dei lavori di ristauro, stata autorizzata dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia col suo Dispaccio 14 dicembre p. d. N. 18248, nei locali ad uso del proprio Ufficio, descritti nel progetto del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni 10 aprile 1859, che sarà ostensibile in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a chiunque, presso l' Ufficio di spedizione al pari che il relativo Capitolato d' appalto.

L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1474 val. austr., con riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti ed il deliberatario dovranno, pel Capitolato d' appalto, cautare le loro offerte e l' impresa col deposito di fior. 150 v. a., e sottostare altresì il deliberatario a tutte le spese per bolli e copie, nonchè pagare esso all' atto dell' asta l' importo delle competenze dovute all' Ufficio della Gazzetta.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale locale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 180. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 30 gennaio 1860, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e di levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, frutti meridionali e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 50. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 31 corr. gennaio, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Fondazione con materiali artefatti a presidio del tratto d' argine sinistro del Canale di Mirano, dal Ponte delle Barche discendendo per l' estesa di metri 410, in appalto a Luigi Gambetto di Fiesso.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 15 gennaio 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di maestra della classe I Sez. superiore nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova, che ha lo stipendio annuo di fior. 210.

Chi vi aspira, presenti prima del 25 febbraio p. v. all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale di colà, l' istanza coi soliti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi compreso l' esame di metodica semestrale ed agli impieghi avuti. La concorrente dichiarerà pure *a)* se accettasse la stessa classe che in quest' occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; *b)* se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete scuole maggiori femminili; *c)* di rinunciare, se maestra, all' Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.

Venezia, 16 gennaio 1860.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

AVVISI DIVERSI.

N. 20105-2923. 64

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Per mancanza di offerenti, tornò oggi senza effetto l' asta per l' appalto novennale della mondezza stradale, espurgo nevi ecc. di questa città, già da ultimo proclamato coll' avviso di questi stessi numeri, in data 14 dicembre p. p.

Ora si rende noto, che un secondo tentativo per l' appalto di cui sopra, avrà luogo presso questa Congregazione municipale, il dì 31 gennaio corrente, alle ore 11 antim., e per ogni singola relativa disposizione, e disciplina, valga il prefato avviso 14 dicembre.

Venezia, 14 gennaio 1860.
L' Assessore anziano, GASPARI.
L' Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

N. 25. 67

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl' interessati, che nel giorno 18 febbraio venturo, alle ore 10 antim., nella solita sala d' Uffizio, si terrà la prima ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenirvi, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato, avvertendo che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Revisione ed approvazione del conto consuntivo 1859, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.

2. Revisione ed approvazione del conto preventivo 1860, delle Amministrazioni medesime.

3. Deliberazione sulla eliminazione dalle restanze passive del consuntivo Grassaga, dipendenti dalla liquidazione di campatici arretrati, promossa dalla Ditta Soranzo.

4. Deliberazione di pubblicare tosto, ed attuare il Regolamento disciplinare consorziale, già approvato dagl' interessati, colle modificazioni proposte all' Autorità superiore, e ciò anche in seguito alla delegatizia autorizzazione, impartita coll' Ordinanza 16 dicembre 1859, N. 20999-1254.

Oderzo, 19 gennaio 1860.
I Presidenti.
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESSANDRO GASPARINETTI sost. PIER GIR. VENIER.
Il Cancellista, A. Bellis.

N. 8455. 56

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 29 febbraio 1860, è aperto il concorso ai posti di maestro comunale, delle Scuole qui in calce indicate.

L' aspirante potrà presentare la propria istanza corredata della fede di nascita, del Certificato di sana fisica costituzione, e del Decreto di approvazione, od a questo I. R. Uffizio distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale rispettiva.

La nomina è di competenza del Consiglio e convocato comunale.

Comune di Feletto, frazione S. Pietro di Feletto; onorario fior. 140.

Comune di Codognè, frazione di Codognè; onorario fior. 141 e soldi 5.

Comune di Gajarine, frazione Albina; onorario fior. 141 e soldi 5; e frazione Campomolino; onorario fior. 141 e soldi 5.

Comune di Pieve di Soligo, frazione di Solighetto; onorario fior. 140.

Comune di S. Fior, frazione S. Fior di sotto; onorario fior. 140.

Comune di S. Vendemiano, frazione di Zoppè; onorario fior. 157 e soldi 50.

Comune di Lusegana, frazione di Lusegana; onorario fior. 161.

Comune di Vazzola: con frazione di Vignà; onorario fior. 141 e soldi 5.

Conegliano, 4 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 278. *Dominio veneto.* 55

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato Dispaccio 9 dicembre p. p., N. 38713, il piano ammesso dai Consigli comunali, per la sistemazione del servigio sanitario in Distretto di Tarcento, sulle norme tracciate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 marzo prossimo venturo.

La descrizione che in calce si riporta, serve a dimostrare in quali Comuni del Distretto, e verso quale onorario viene attivato il nuovo piano.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine sopra accennato, le regolari loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell' Impero.

3. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l' Istituto medesimo, giusta l' articolo VI dello Statuto. A questa pratica sarà a parificarsi il documentato biennale lodevole servigio qual medico condotto comunale, secondo il vecchio sistema, giusta l' articolo 20 dell' accennato Statuto.

5. Nel caso che gli aspiranti tenessero degli altri titoli di benemerenza nel servigio sanitario, potranno insinuarli con analoghi documenti per maggiore appoggio alle loro domande.

La nomina è di spettanza dei comunali Consigli.

L' eletto dovrà pienamente uniformarsi alle prescrizioni stabilite dal sopraccennato Statuto 31 dicembre 1858, come d' altro canto sarà a godere tutti i diritti e vantaggi dallo stesso conferiti.

Le più dettagliate condizioni, saranno esposte nel contratto da successivamente stilizzarsi.

Tarcento, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale
DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.

1. Tarcento: con residenza del medico in Tarcento, estensione del Circondario è di miglia 4, con strade perfettamente carreggiabili; abitanti N. 3,081 poveri due terzi circa della popolazione; onorario annuo fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto fiorini 130.

2. Nimis: con residenza del medico in Nimis; l' estensione del Circondario è di miglia 6, con strade parte in piano, e parte in monte; abitanti N. 3,398; poveri come sopra; onorario annuo fior. 400; indennizzo per mezzi di trasporto fior. 125.

3. Magnano: con residenza del medico in Magnano; l' estensione del Circondario è di miglia 5 circa, con strade pressochè tutte ruotabili; abitanti N. 1,636; poveri come sopra; onorario annuo fior. 400.

Osservazioni: Il numero dei poveri sarà meglio precisato mediante la compilazione dei regolari Elenchi, al momento della estesa dei contratti.

N. 843. 50

La Commissione alle rendite Capitolari
AVVISA,

Che nel giorno 16 febbraio 1860, dalle ore dieci antim. alle ore una pom., sarà tenuta nel suo Uffizio, situato in Campo a S. Zaccaria, un'asta pubblica, sul dato di fior. 10/m (diecimila) valuta austriaca, per la vendita di due case, situate in Campo a S. Moisè, l'una marcata col civico N. 1368, ed anagrafico 1457, descritta nel Comune censuario del Sestier di S. Marco, al mappale N. 3118, della superficie di P. M. — 08, e della rendita censuaria di L. 183 : 73, l' altra marcata coi civici NN. 1369-1370, ed anagrafici NN. 1458-1459, descritta come sopra al mappale N. 3117, della superficie di P. M. — 06, e della rendita censuaria di L. 409 : 50.

Il Capitolato d' asta è ostensibile al suindicato Uffizio della Commissione, in tutte le giornate.

Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Presidente, GIO. BATTISTA CO. CONTARINI.

39

Il sottoscritto, Ambrogio Arimondo, negoziante di Udine, a scanso di ogni equivoco pel pubblico, dichiara, che nel negozio di sanguisughe esistente in Milano, in contrada dell' Ospitale Maggiore, nella casa del dott. Gennari, al civico N. . . . , quantunque, dalla insegna esterna apparente in Ditta A. Arimondo e Comp., esso non ha nè ebbe in alcun tempo veruna interessenza o ragione, avendo soltanto per favore prestato, il proprio nome al sig. Gio. Battista Bordiga di Trieste, nella fornitura di sanguisughe al civico Ospitale Maggiore di Milano, da 1.° gennaio a 31 dicembre 1859, che fu deliberata per esclusivo interesse, comodo ed incomodo del Bordiga medesimo; al quale effetto ebbe l' Arimondo a rilasciare al di lui figlio, Francesco Bordiga, analogo mandato di procura nel gennaio 1859, per rappresentare il di lui nome presso la Direzione di quell' Ospitale; mandato, cui l' Arimondo dichiara nullo, cessato e di verun effetto dopo il 31 dicembre 1859; e di revocare, siccome revoca fin d' ora, per ogni effetto di ragione e di legge.

Udine, 7 gennaio 1860.
AMBROGIO ARIMONDO,
negoziante di Udine.

66

Il sottoscritto avverte chiunque di non far credito a nessuno a suo nome, senza un esplicito assegno (ordine) dello stesso.

TEODORO HALLAMASSEK
I. R. Macchinista.

58

GIUSEPPE FOFFANO
DI TREVISO

***Parrocchia S. Maria Maggiore, N. 68** rosso*,

Ricerca un abile fabbricatore di Birra (BRAUER).

40

Il 21 febbraio 1860
SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI
con 2000 vincite del valore di f. 40,000

CON VINCITE DI

Un magnifico fornimento in porcellana, 1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 fiorini,

ed inoltre 1000 e più oggetti d' oro ed argento.

Un Viglietto di questa Lotteria costa 50 Soldi V. A.

Chi prende 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 759. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie soggette alla Luogotenenza di Venezia, di ragione di Eugenio Balliana fu Francesco, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Balliana ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 gennaio 1860.
L' I. R. Presidente
VENTURI.

N. 7460. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Tomaso Venturini fu Giuseppe, qual rappresentante la Ditta Giuseppe Venturini fu Tomaso, di Chioggia, saranno tenuti nei giorni 7 e 29 febbraio e 24 marzo p. v., sempre ad ore 9 di mattina, a pregiudizio dell' interdetto Domenico Penzo fu Valentino, rappresentato dal curatore Giovanni Vischia, i tre esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti, stimati complessivamente dell' importo di Fior. 41,537 : 64, come dalla perizia 24 agosto 1859, di cui resta libera l' ispezione presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi d' oro da 20 franchi, in ragione di Fior. 8 : 40 ciascuno, il decimo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi. La parte esecutante ed ogni altro creditore inscritto, sono facoltizzati d' imputare nell' ammontare del deposito il proprio credito ipotecario.

II. Gli stabili non potranno nel primo e secondo esperimento essere deliberati che a un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, solo in quanto però possano con esso venire sodisfatti interamente tutt' i creditori ipotecarii.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera il prezzo in pezzi d' oro da 20 franchi in ragione di Fior. 8 : 40 per ciascuno, imputando in esso l' ammontare del fatto deposito.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante od altro creditore ipotecario iscritto, non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera, se non dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduata, nonchè la somma del danaro effettivamente depositata la quale dovrà insieme al credito rimanere in deposito anche dopo la delibera, e sino alla graduatoria.

L' esecutante, od altro creditore inscritto, che si rendesse deliberatario, dovrà però nel frattempo corrispondere sulla somma per la quale si fece deliberatario, oltre all' ammontare del deposito l' interesse del 5 per 100 in tante rate trimestrali depositandolo in Giudizio, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. Tutte le spese esecutive dovranno essere dal deliberatario fosse pure un creditore ipotecario sodisfatte previa liquidazione giudiziale in mano dell' avvocato della parte esecutante entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione, e queste in tanti fiorini effettivi sonanti, esclusi i Vaglia, la carta monetata, l' oro e qualsiasi altro modo di pagamento.

Il deliberatario dovrà inoltre rimborsare al curatore dell' esecutato l' importo delle spese da lui incontrate pei frutti e raccolti che fossero tuttavia pendenti al momento dell' immissione in possesso del fondo deliberato, e che andassero quindi a beneficio del deliberatario stesso.

VI. Così pure staranno a carico del deliberatario la tassa per trasferimento di proprietà, nonchè tutti indistintamente i pubblici aggravii sugli stabili da bastarsi dal giorno della delibera in poi.

Descrizione degli stabili.

Campagna con casa casoni situata in Chioggia, Comune censuario di S. Anna, in censo provvisorio a porzione dei progressivi NN. 330, 331, 332, ed in censo stabile della superficie complessiva di pert. 2141 . 72, e della rendita di L. 1249 : 63 ed ai NN. di mappa 65, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 193, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 419, 420, 421, 431, 432, 598, 599, 601, 640, 687, 688, 691, porzione del N. 733, di pertiche 0 . 82, L. 71 : 15, segnato in mappa ai NN. 733, 735, 770, 771, 772, 773, 774, 781, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2417, 2420, 2421, 2422.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Chioggia, 10 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Nacacri.

N. 42494 e 42495. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Salvini assente d' ignota dimora che contro di lui vennero prodotte da Nicolò Marini, le petizioni Num. 38688 anno corr., per pagamento di Fior. 70, e N. 38689, per pagamento di Fior. 140, e per risoluzione del contratto di locazione, e la istanza N. 42496, per descrizione della di lui sostanza mobile, per gli effetti del § 1101; che la comparsa sulle petizioni fu decretata pel giorno 22 dicembre p. v. alle ore 10 antim., a quest' Aula Verbale, essendo stato anche con decreto odierno N. 42496, accordata la descrizione chiesta. Fu pur costituito a di lui pericolo e spese un curatore che lo rappresenti nelle cause suddette nell' avv. Federico dr Luzzato che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, sotto le avvertenze del § 498 Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
MURANI
Foscolo.

N. 23425. 2. pubbl.

EDITTO.

D' Ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 4 febbraio p. v., alle ore 12 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto credito che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 7 detto alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

Azione creditoria.

Azione creditoria professata da Maffio Ruffini per a. L. 33885, fu signor Francesco Parpinelli Saccomani iscritta presso l' Uffizio delle Ipoteche in Treviso nel 5 marzo 1859, sub N. 454

Condizioni.

Ogni oblatore dovrà depositare un 10 per 100 e soddisfare il prezzo della delibera entro otto giorni successivi.

Restano esonerati dal deposito suddetto e dall' esborso del prezzo di delibera i creditori iscritti che sono autorizzati a pagare il prezzo entro otto giorni dal passaggio in giudicato dell' atto di riparto, corrispondendo frattanto il 5 per 100.

Il credito viene venduto senza responsabilità per la sua liquidità ed esigibilità.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 393. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giustiniano Levi abitante in Mantova, che da Carlo Luigi Tavoni di qui, difeso dall' avvocato Giulio Bosio, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita effetti mobili, e che per tale vendita, mediante duplice esperimento d' asta nel primo a prezzo non inferiore della stima, e nel secondo a qualunque prezzo, furono prefissi i giorni 30 e 31 corrente gennaio, maisempre alle ore 9 antimerd. sotto l' assistenza di questo Commissario all' asta segretario dott. Manna.

Ritrovandosi esso Giustiniano Levi, assente d' ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Angelo Finzi di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi contro la predetta istanza, con comunicare al sullodato Avv. Finzi con esso loro curatore mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 gennaio 1860.
Il Presidente ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 10373. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che il prezzo di stima del corpo di Case in questa Città ai NN. 83, 84, in contrada Dietro Palazzo che verranno subastate nei giorni 26 gennaio, 9 e 16 febbraio 1860, giusta l' Editto 15 dicembre 1859, inserito ai NN. 296, 297 e 298 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si è di Fior. 1438 : 50 e non già di Fior. 503 : 47 : 50, come per errore si è pubblicato nel succitato Editto.

Locchè s' affigga e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 14 gennaio 1860.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 605. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto assente d' ignota dimora, che Luigi Fabris, coll' avvocato dott. Rocca, produsse in di lui confronto e di Luigi Sambo, la petizione 11 gennaio corr., N. 605, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 7000, in dipendenza a cambiale Venezia 7 dicembre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4628. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto all' assente sig. Antonio Senecovich, che la Ditta mercantile Giuseppe De Carlo, rappresentato dal figlio Davide di qui, ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima nel dì 19 dicembre 1859 la petizione N. 4643 contro di esso Antonio Senecovich, in punto di pagamento di fiorini 98, a saldo generi somministrati; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Giuseppe dott. Todesco di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Senecovich a comparire personalmente all' udienza del giorno sette febbraio pr. v., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Serravalle, 20 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore, TON.

N. 6704. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nei giorni 8 febbraio, 7 marzo e 11 aprile 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta dei beni

alla seconda condizione descritte, esecutate a carico di Pietro Di Giusto di Majano, sulle istanze di Giuseppe Cotta di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente Lotto per Lotto.

II. I Lotti saranno costituiti come segue:

Lotto I.

A.) Casa colonica in mappa di Majano al N. 81, di pert. cens. 1 . 08.

B.) Orto in detta mappa al N. 82, di pert. cens. — . 72.

C.) Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 559, di pert. cens. 13 . 87.

D.) Prato in detta mappa al N. 560, di pert. cens. 7 . 59.

E.) Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 3004, di pert. cens. 3 . 60.

Tali realità formano un complesso, e furono stimate austr. L. 4100.

Lotto II.

Arativo con gelsi, detto Tavella, in detta mappa al N. 375, di pertiche cens. 1 . 33, stimato a. L. 190.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 446, di pertiche cens. 1 . 11, stimato a. L. 140.

Lotto IV.

Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 1079, di pert. 3 . 64, N. 1080, di pert. 6 . 32; N. 2828: di pert. 5 . 69. Stimato in complesso a. L. 1800.

Lotto V.

Pascolo in detta mappa ai NN. 3015 e 3019, di pert. 9 . 50. Stimato a. L. 350.

Stima totale a. L. 6580.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima ora indicata, e nel terzo anco a prezzo inferiore, ma non però minore del complessivo importo dei crediti prenotati.

IV. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, deposito che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e si tratterà quello del deliberatario per computarlo nel versamento del prezzo di delibera.

V. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive, e pesi d' ogni sorta che fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

VI. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso soltanto col decreto d' aggiudicazione del giudice autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo salvo conguaglio coll' esecutato per frutti pendenti, ed altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie.

VIII. Le spese di delibera e successive compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra, staranno a carico del deliberatario.

IX. Le realità verranno deliberate al maggior offerente, come ad 3 m, e tanto il deposito del decimo come l' esborso del prezzo dovrà essere effettuato in effettive Lire austr. od in moneta d' oro o d' argento da ragguagliarsi alle Lire austr., secondo l' ultimo Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

X. Eliminata.

XI. L' intero prezzo di delibera dovrà essere depositato in questa Cassa Forte nelle valute di cui la Condizione IX entro 14 giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera, dietro a che al deliberatario sarà accordata l' aggiudicazione, e la conseguente facoltà di voltura in proprio nome nei registri censuarii.

XII. Se il deliberatario mancasse all' adempimento delle premesse condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Il presente si affigga all' Albo, su questa Piazza, su quella di Majano, e di Trieste, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 6 dicembre 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO. Federici.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 26 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
La lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il medico, dott. Giuseppe Hitschfeld, di Vienna, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di terza classe di S. Anna; il redattore di giornale, Luigi Mazzoldi, in Trieste, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; ed il suddito austriaco e regio viceconsole di Prussia, in Vienna, Giulio Goldschmidt, l'Ordine ottomano del Medigiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 20 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale d'appello veneto, Luigi Seriati il ben meritato stato permanente di riposo, conferendogli graziosamente in riconoscimento delle sue prestazioni di servigi particolarmente fedeli e distinti, pel corso di oltre cinquantasei anni, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con condonazione delle tasse.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito il posto di maestro vacante presso il Ginnasio di Königgratz, al maestro ginnasiale di Neusohl, Giuseppe Kouciusky.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il catechista e direttore provvisorio della capo-Scuola e Scuola reale inferiore di Chrudim, Antonio Lukesle, a direttore effettivo dell'Istituto scolastico medesimo.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Stanislavow, Giovanni Cipser, a maestro effettivo del Ginnasio medesimo.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Linz, Carlo Greistorfer, a maestro ginnasiale effettivo.

Il dì 17 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 10, il Decreto dei Ministeri dell'interno e della giustizia, nonchè del Comando superiore dell'armata, del 21 dicembre 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente le norme intorno al raggio delle piazze fortificate;

Sotto il N. 11, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 28 dicembre 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, appartenenti al territorio doganale generale concernente l'erezione d'una Stazione doganale in Böhmisch-Müzlitz, e la soppressione delle Stazioni doganali di Ebersdorf e Voitsdorf;

Sotto il N. 12, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'armata, dei Ministeri dell'interno, e della polizia, e del supremo Dicastero di controlleria contabile, di data 31 dicembre 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, portante un Regolamento interno al contegno ed ai diritti di risarcimento nell'eventuale trattamento dei militari ammalati dell'armata terrestre, compresavi la gendarmeria, nonchè la guardia di polizia militare, da parte dei medici civili tanto negli ospitali civili, quanto in casa, nonchè nelle altre prestazioni dei medici civili in affari militari;

Sotto il N. 13, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'armata, del 6 gennaio 1860 con cui viene pubblicata l'approvazione impartita colla Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1859, che l'importo di fiorini 31 soldi 50, dei quali i volontarii d'armata nuovamente ingaggiati secondo la legge del 23 dicembre 1849 (N. 5 *Bullettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1850), hanno il diritto di disporre, qualora fossero morti davanti al nemico, od in seguito delle loro ferite, e non si trovasse dopo la loro morte veruna ultima disposizione relativa, possa essere pagato dal sovrano erario, ai legittimi loro eredi;

Sotto il N. 14, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 9 gennaio a. c., valevole pei Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, concernente l'abbuono del dazio doganale e di consumo, nell'esportazione dello zucchero;

Sotto il N. 15, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 13 gennaio a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente la soppressione delle restrizioni per cui gl'Israeliti erano esclusi da certe industrie, e dal soggiornare nelle campagne della Gallizia, del Granducato di Cracovia e della Bucovina;

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 13 gennaio a. c., intorno al riordinamento del servizio postale nel Regno veneto;

Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 14 gennaio a. c., valevole per l'Ungheria, Boemia, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico, col Banato di Temes e la Transilvania, con cui viene levato il divieto pegl'Israeliti, di soggiornare nei paesi montuosi;

Sotto il N. 18, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 15 gennaio a. c., valevole pei Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, in riguardo all'esenzione daziaria del frumento e farina di frumento, nonchè del riso nell'importazione pegli Uffizii doganali dell'Istria, e delle isole del Quarnero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

In adempimento alla pia volontà di S. E. il barone Francesco Galvagna, il di lui figliuolo, nob. barone Emilio, rimise a vantaggio dei poveri la somma di A. L. 500, a mons. parroco di S. Stefano, e quella di A. L. 300, alla Commissione generale di pubblica Beneficenza.

Alla stessa pia causa vennero pure corrisposte A. L. 7,000 dal nob. sig. conte Giuseppe principe Giovanelli, in dipendenza alla disposizione testamentaria dell'illustre di lui genitore, principe Andrea Giovanelli, cioè A. L. 6,000 a benefizio della pia Opera, e A. L. 1000 da distribuirsi alle famiglie più numerose e bisognose della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato.

La Commissione sopradetta, compresa di gratitudine e verso i nobili disponenti, e verso i loro nob. eredi, si fa debito di portare a pubblica conoscenza le sopra espresse pie largizioni.

Rende, in oltre, noto che, seguendo la pratica degli anni decorsi, essa Commissione ha proceduto, nel giorno 16 del passato dicembre, all'estrazione di N. 119 grazie, da fior. 10.05 per ciascheduna, a favore dei poveri oltre sessagenarii, in esecuzione alla disposizione testamentaria del fu benemerito Giovanni Calvi, come pure, che nel giorno 31 mese stesso, a mezzo dei proprii Deputati, effettuò l'annuale corrisponsione a domicilio di N. 60 grazie, a famiglie vergognose, proposte da' revv. parrochi, in adempimento alla testamentaria disposizione del fu Doge Silvestro Valier, e di pio anonimo.

Venezia, 22 gennaio 1860.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza di questo giorno, il membro ordinario presidente, professore Raffaele cav. Minich, lesse la: *Continuazione di una nota precedente sulla riduzione a forma intera d'ogni frazione razionale di qualsivoglia radice di data equazione algebrica*. Indi il prof. Antonio dottor Keller, socio straordinario, lesse una Memoria: *Sull'impiego ed azione del clorure di sodio nei terreni agrarii*. Da ultimo, il dott. Vittore Dal Canton trattò: *Della degenerazione tendinosa del cuore, non disgiunta il più delle volte dalla insufficienza della valvula mitrale.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 19 di febbraio.

Padova 22 gennaio 1860.

Studii intorno la legge comunale.

In che possa essere migliorata.

(Continuazione e fine — V. N. 211, 256 e 288.)

Abbiamo esposto finora, quali riforme, a nostro avviso, occorra di fare alle leggi, che regolano l'organismo e l'amministrazione dei nostri Comuni. Resta ora da esaminare, se ed in quali punti si manifesti il bisogno di modificare altresì la tutela ch'esercita su quelli il potere governativo.

Intorno a ciò è da dire primieramente, che a nessuno dei tanti uomini, che versarono e scrissero del sistema comunale, è mai venuto in mente di negare la necessità ed opportunità della tutela ed ispezione governativa su quelle associazioni. Quindi è che tutte le leggi comunali sanzionano siffatta tutela, eziandio in quegli Stati che hanno la forma più libera di Governo. Ma anche in questo vi sono i suoi confini:

Quos ultra citraque nequit consistere rectum.

Se vi ha eccesso di tutela, ogni movimento della vita comunale è inceppato; se vi ha invece insufficienza, gli abusi nell'amministrazione dei Comuni non tardano ad essere all'ordine del giorno, come ci ha dimostrato la storia dei Comuni lombardi del secolo decimosesto, in cui, per mancanza d'ogni superiore ispezione, soggiacquero a due generali fallimenti.

È vero che ora in quei paesi, dove la stampa gode d'una conveniente libertà, i disordini che nascano nelle cose comunali, possono essere più facilmente svelati, e quindi altresì più facilmente repressi; ma la libertà della stampa, quantunque anche in questo possa render utili ufficii, non è però da per sè stessa sufficiente a tener luogo di quella tutela ed ispezione costante e generale, che occorre per una regolare e provvida amministrazione comunale.

La tutela governativa si manifesta primieramente circa all'elezione dei capi delle Amministrazioni comunali. Essendo quelli i depositarii non solo del potere municipale, ma eziandio di molte attribuzioni, che loro sono commesse direttamente dallo Stato, è troppo giusto che il Governo abbia la debita influenza sulla lor nomina.

In questo rapporto, la nostra legge è in genere più liberale delle altre ch'esistono in Italia. La nomina dei deputati, e quella degli assessori municipali si fu direttamente dai Convocati, e rispettivamente dai Consigli comunali; e solo è riservata l'approvazione della Delegazione provinciale o della Luogotenenza. Non si fanno terne; e se l'approvazione non ha luogo, il Consiglio o il Convocato propone un altro nome, senza che la legge conosca l'espediente di una nomina *ex officio*.

L'elezione dei Podestà, ch'è riserbata a S. M., si fa da una terna, proposta egualmente dal Consiglio comunale. Non ci è noto alcun caso, che la terna sia stata respinta; e meno poi che nelle nomine siasi uscito da quella.

Il metodo delle terne è in vigore anche a Napoli, ed a Roma; ivi però abbraccia, non solo i capi delle magistrature comunali (sindaci, governatori, priori), ma eziandio gli altri membri di quelle, cioè, a Napoli, gli eletti e gli aggiunti; e a Roma, gli anziani. A Napoli poi, la terna può essere eziandio rimandata, e se anche la seconda terna non piace, il Governo ha facoltà di fare la elezione a sua libera scelta.

In Piemonte e in Toscana, non si eleggono dal Governo che i capi delle Rappresentanze comunali, cioè i sindaci; e gli altri membri sono definitivamente nominati dai Collegii comunali, senza bisogno di conferma. Ma ivi il Governo, nell'elezione dei capi, non è legato da terne; solo è in obbligo di eleggere uno dei membri del Consiglio comunale.

Da noi, l'unica riforma che forse potrebbe essere adottata su questo argomento, sarebbe questa, che dandosi ad ogni Comune un Consiglio ed un sindaco, dove non vi è Podestà (*V.* n. 256), il Governo, come ha la nomina dei Podestà, così riserbasse a sè anche quella dei sindaci, fermo sempre il metodo delle terne, già in uso; e che, all'incontro, rinunziasse all'approvazione degli assessori municipali e degli altri deputati od aggiunti del sindaco, non avendo la carica di questi l'importanza di quella dei Podestà e dei sindaci. Questo, per altro, è un punto subalterno, che può esser regolato tanto in un modo, come nell'altro, senza che abbia certa influenza nel sistema dei nostri Comuni.

Il secondo modo, con cui il potere pubblico esercita da noi la sua ispezione su quei corpi morali, è col fare intervenire alle loro adunanze e deliberazioni un proprio rappresentante. Questo intervento da noi è di massima, e senza quello i Consigli e convocati comunali non possono raccogliersi, e, raccogliendosi, le loro adunanze sarebbero nulle ed inefficaci.

Le leggi toscana, subalpina e napolitana non assoggettano le adunanze comunali a tale controlleria. La romana la contempla bensì, ma solo quale eccezione. Ivi, in fatti, si legge all'art. 42: *Il delegato, a seconda delle speciali circostanze, è in facoltà di ordinare che il Consiglio* (comunale) *sia presieduto da un consultore della sua Congregazione, ovvero dal Governatore locale.*

Siamo d'avviso che potrebbe essere anche da noi accolto il metodo romano. Se in qualche caso, l'intervento di un incaricato governativo alle adunanze comunali può essere utile, ve ne ha certamente molti altri, in cui non è nè necessario, nè opportuno. Ommettendo in tali casi l'intervento, non si distrae inutilmente dal suo posto un pubblico funzionario, e per tacer d'altro, si ha il doppio vantaggio, che si risparmiano spese di sue diete e viaggi ai Comuni, le quali non sempre sono indifferenti.

Tutte le leggi comunali d'Italia e d'altri paesi vogliono che gli affari più importanti comunali, quali sono i preventivi e consuntivi delle spese, le vendite, le liti, e simili, riportino per loro validità l'approvazione ed autorizzazione del pubblico potere. Intorno, a ciò non occorre, in genere, di fare innovazioni alla nostra legislazione. Solo ci sembra acconcio quanto stabiliscono le leggi romana e subalpina, cioè che l'approvazione della pubblica Autorità s'intenda impartita, se non sia stata rifiutata entro un dato tempo, più o meno lungo, secondo la qualità degli affari e la entità degli esami che portano seco. Con ciò si abbrevia e semplifica d'assai la procedura amministrativa; e crediamo che sarebbe utilissimo di prescrivere simili termini eziandio in tutte le altre materie amministrative, a cui di sua natura potessero essere applicati.

L'azione che esercita presentemente il pubblico potere sui nostri Comuni, giusta la vigente legislazione, è certamente suscettibile di molti miglioramenti. Noi intendiamo di parlare in particolarità dei Comuni di campagna, e sopra tutto di quelli senza uffizio proprio. L'amministrazione di questi Comuni, si può dire, ch'è più in mano del pubblico potere, di quello che delle loro rappresentanze. Ciò sarà stato opportuno 45 anni fa, allorchè fu pubblicata la nostra legge; ma al presente le cose si sono cambiate; nuove idee, e nuovi bisogni sono sorti, e con essi forza è rinnovare eziandio gli ordini antichi. Di ciò è certamente persuaso il Governo medesimo, che ha manifestato già la intenzione di alleggerirsi di parte degli affari che lo aggravano, con attribuirne il disimpegno ad appositi Corpi autonomi, tra cui primi sarebbero i Comuni.

Mentre in tutte le altre Provincie della Monarchia si stanno preparando nuove leggi comunali, e mentre dalle discussioni e dai progetti che ne furono pubblicati, si può prevedere, che saranno tutte più o meno informate a principii liberali, abbiamo ferma fede, che non tarderà gran fatto ad attuarsi anche da noi la riforma comunale, della cui necessità ciascuno ormai è convinto.

Bullettino politico della giornata.

Come prevedevamo, il telegrafo ci fe' ieri conoscere il discorso reale per l'apertura delle Camere inglesi, in ciò che riguarda la questione principale della giornata. Esso però nulla ci fe' sapere di nuovo quanto alla politica dell'Inghilterra, che è quella del non intervento. Di nuovo ei ci dice soltanto che « il Congresso è differito, non abbandonato. » Il testo del discorso, che verrà a giorni, chiarirà ancor meglio le cose.

De' giornali francesi, ricevemmo ieri la *Presse* e la *Patrie* colle notizie del 20. La *Patrie* non ha nel suo *Bulletin* cosa che valga la spesa d'essere menzionata; del resto, si occupa d'un articolo, pubblicato nel *Journal des Débats* dal sig. Saint-Marc Girardin: *Della condizione del Papato al primo gennaio* 1860, al quale profonde gran lodi; come, d'altra parte, dà gran biasimo all'opuscolo del sig. Villemain: *La Francia, l'Impero e il Papato*. La *Presse* ha quanto appresso:

« La vena degli opuscoli sembra lontana dall'inaridire, e passano in ispecie pochi dì senza che i giornali cattolici menzionino qualche pubblicazione vescovile. L'*Univers* ne annunzia tre oggi, de' Vescovi di Nimes, di Montauban e di Poitiers; l'*Union* pubblica una nuova lettera assai diffusa del Vescovo d'Orléans; la quale, men veemente della prima, contiene passi, dei quali è mestieri, a parer nostro, riconoscere la giustezza.

« Troviamo ne' giornali del Settentrione della Francia alcune notizie dell'agitazione protezionista. Il *Mémorial* annunzia che il sig. Ferey d'Essonnes, ed il sig. Pouyer-Quertier, di Rouen, « due fra' difensori più eminenti della causa pro« tezionista », furono ricevuti dall'Imperatore de' Francesi; che il presidente della Camera di commercio di Lilla vide i ministri, « ai quali spose « i timori della sua contrada, e da' quali ebbe l'« assicurazione, data già dalla lettera stessa dell'« Imperatore, che l'industria nazionale sarebbe « efficacemente protetta »; che una deputazione di Roubaix dovette essere ricevuta alle Tuilerie; che il prefetto del Nord ricevette deputazioni d'artieri di Lilla e di Roubaix, e ch'ei promise d'informare di quella pratica il Governo appresso il quale si faceva ogni dì « interprete naturale « dei grandi interessi conturbati del Dipartimen« to del Nord »; finalmente, che le inquietudini, suscitate dal progetto di riforma doganale, si manifestarono con vivacità. Il *Mémorial de Lille* invita i suoi lettori protezionisti a ripigliare fiducia, perchè nulla era ancor terminato; perchè i progetti del Governo non dovevano effettuarsi se non in tempi lontani e successivi; perchè infine l'Imperatore dei Francesi aperse di persona un'inchiesta, alla quale sono invitati i rappresentanti degl'interessi industriali, che hanno ancora bisogno di protezione.

« Il *Mémorial d'Amiens* annunzia l'arrivo a Parigi di numerose deputazioni venute da' principali centri di fabbricazione del Nord e da' capoluoghi industriali del centro. Lo stesso giornale conferma, com'era già corsa voce, che le proibizioni non saranno levate se non nel 1861 con dazii protettori di 30 p. % su' cotoni filati.

« Ci viene assicurato che l'inchiesta, a cui volle procedere il capo dello Stato, è terminata da ieri, 19. »

La *Presse* di Vienna del 23 ha le seguenti notizie:

« Oggi non abbiamo ad annunziare qualsiasi cambiamento nella situazione da molti giorni stazionaria. La notizia che l'Austria abbia convenuto nelle proposte prussiane per la riforma dell'ordinamento di guerra federale, viene oggi posta nuovamente in questione. D'altra parte pendono sempre a Francoforte le trattative sulla questione della pubblicità dell'Assemblea federale. Già da oltre un anno si sta continuamente trattando, e adesso finalmente brillerebbe un raggio di speranza, che si possa verificare un accordo. Le proposte, che hanno la maggiore probabilità di essere presentate dai rispettivi Comitati all'Assemblea federale, sono quelle che contemplano di fare pubblicare i protocolli di seduta, subito dopo la loro sottoscrizione; ad eccezione dei protocolli separati (sopra argomenti, dei quali non si trovi opportuna la pubblicazione, nè immediata, nè in genere qualsiasi pubblicazione), e ciò mediante le diverse ambasciate, in una edizione particolare, di cui sarebbe da affidarsi lo spaccio ad un libraio che facesse abbuonamenti per conto proprio; inoltre sarebbe mantenuta la pubblicazione dei *Resumés* officiali, quali sinora vengono comunicati alcuni giorni dopo ciascuna seduta, ai fogli di Francoforte.

I Comitati della Dieta per la questione della Costituzione dell'Assia elettorale e dell'Holstein,

APPENDICE

CHIRURGIA.

Al Dott. Pietro Varisco chirurgo primario del civico Spedale di Treviso.

> Quand d'immenses et nombreux avantages sont dus à une invention, il n'est pas dans la nature de l'homme d'y renoncer en vue des quelques inconvénients q'y sont attachés.
>
> Le chloroforme, malgré les malheurs dont il a été l'occasion, est désormais invariablement acquis à la bonne pratique chirurgicale.
>
> CHASSAIGNAC
> *Recherches cliniq. sur le Chloroforme.*

Carissimo Amico,

Ogni qualvolta la Veneta Gazzetta offre a' suoi leggitori uno scientifico lavoro del chiarissimo medico dott. Berti, puossi ben dire ch'ella si veste a festa, con uno de' suoi più splendidi ed ammirati ornamenti. Voi, o amico, che al pari di me professate altissima stima per quell'egregio scrittore, il quale, alla vastità del sapere, congiunge uno stile delizioso, e la rara potenza di rendere facilmente intelligibili i più astrusi e disparati rami dello scibile, avrete letto con piacere eguale al mio la di lui *Rivista* sugli anestetici, considerati nella loro azione valevole ad impedire la percezione del dolore nelle chirurgiche operazioni.

Per voi e per me, fu manifesta l'intenzione dello scrittore, il quale, avendo intorno a sè l'opposizione di valenti chirurghi operatori, e, per conseguenza, l'avversione de' pazienti di sottoporsi al benefizio dell'anestesia, volle, non v'ha dubbio, renderne meno contrastata la pratica nelle venete Provincie. Ma il timore fortemente radicato negli animi, non concede facilmente il libero esercizio della ragione; e se ciò vale a dirsi pei medici e chirurghi, quanto più non varrà per coloro, che abbisognano del ferro e del fuoco che s'appresti a sanarli? Lo scritto del chiarissimo dott. Berti, contrassegnato da vastità di erudizione, e da potenza di raziocinio, non fu certamente da tutti i lettori compreso nello spirito suo vero; ed io n'ebbi in questi giorni la prova incontrastabile, dacchè mi fu necessario rinunziare al benefizio del cloroforme, in una operazione fra le più dolorose; e ne fu causa unica ed assoluta la lettura di quello scritto.

Non vi sembrerà pertanto inopportuno, ch'io venga pubblicamente a dirvi alcun che sul mio pratico esercizio coll'uso degli anestetici; ed avrò ben colpito nel segno, se per tal modo riuscirò a destare la fiducia di qualche operatore, ed il coraggio di qualche ammalato, invogliandoli a porsi in una via piacevole per sognate illusioni, in cambio di quella terribile, che tutta procede irta d'angoscie e di dolore.

Io devo a voi, carissimo amico, la mia conversione su questo importantissimo argomento della chirurgia operatoria. E mi gode l'animo di potervi attestare la mia riconoscenza, così per questo, come per altri lumi, ch'ebbi da Voi nel corso della soave amicizia nostra. Ciò che sta in poter mio di retribuirvi, io vi offro, lo soffra la modestia del gentile animo vostro, e sia la coscienza che mi parla di voi, come di quegli, che per largo giro di Provincie rappresenta il progresso della chirurgia tutta. E non sia vano il mio voto di cogliere pubblicamente i risultamenti del vostro esercizio, i quali, per gli onesti animi ed amorosi della scienza, saranno eloquente incitamento a seguirvi, e per altri avranno facoltà di attutire una furtiva, e perciò stesso inverecconda e dannevole opposizione.

Fino dai primi momenti della scoperta dell'etere applicato alla chirurgia, io mi abbandonai tutto alla comune esultanza. In Udine, ed in Padova, col chiarissimo prof. Minich, che insegnava chirurgia teorico pratica presso quella Università di studii, corsi anch'io alle prove, e ne accolsi le lusinghe, e ne diedi parte ad alcuni tra i pazienti, ch'ebbi in allora ad operare. Ma fu per brevissimo tratto di tempo. I tristi effetti dell'etere solforico, generalmente abusato, non tardarono a manifestarsi in numero considerevole; ed alle incertezze, ben presto prevalse tra noi l'assoluto timore, allorquando in Padova una giovane e robusta fu perduta, e ne fu cagionata l'eterea inalazione, cui presiederono rispettabili professori. Io passai nella lista degli oppositori; ed in Udine lessi a quella Società accademica contro l'eterizzazione, e più tardi, in Padova, insegnai pubblicamente per tre anni, oppugnando l'uso dell'etere e del cloroforme.

Eccovi, amico, dichiarata la precipua ragione di questa mia lettera. Imperciocchè, i molti discepoli ch'ebbi l'onore d'istituire, fidando ne' miei consigli, e forse troppo erigendoli a norma dell'esercizio loro, si sparsero nelle Provincie, alieni dalla pratica dell'anestesia; ed alcuni tra essi si tengono ancora fedeli al preconcetto insegnamento. A que' medesimi pertanto è debito mio rivolgere la parola, che segna la mia ritrattazione, come un dovere in faccia alla scienza, ed ai diritti dell'umanità.

Nel 1847, mi pareva d'avere osservato, seguendo lungamente la pratica di clinici illustri, che la eterizzazione influisse ad alterare il regolare andamento delle ferite prodotte dalle chirurgiche operazioni; e questa idea, che a mente serena sarebbe stata trovata erronea, collo sviluppo di altre ragioni indipendenti dall'etere, prevalse nell'animo mio, quando il numero di fatti infelici si aumentò ad appoggiarla.

Successivamente, l'autorità, le considerazioni scientifiche, ed i precetti d'uomini sommi per tutto il mondo incivilito; il tranquillo ragionamento in cambio della paura; il vostro consiglio, e la volontà risoluta d'alcuni pazienti, mi ridestarono all'azione, così che da varii anni, pressochè tutte le moltissime operazioni che ho intraprese, furono coll'inestimabile benefizio dell'anestesia (*).

Usai dapprima la miscela d'etere e di cloroforme, come insegna ed usa il Veiger di Vienna; anteposi poi sempre il cloroforme purissimo, di cui all'inalazione, io medesimo invariabilmente attendo con scrupolosa diligenza.

Le norme da voi, già prima di me, seguite, io parimenti adottai e seguo. Abbandonai le infide macchinette; nè saprei facilmente accettare quella recente dello Charriere, che voi apprezzate. Sopra di me, per buona ventura, non agisce così facilmente il cloroforme, come sopra di voi; cosichè la pezzuola a più doppii e la piccola spugna ad essa assicurata, sono tutt'ora il mio prediletto apparato, che le ragioni economiche non valgono a farmi abbandonare.

Or dunque, se la ragione chirurgica non trova eccezione nell'operando, io lentamente, da principio, gli faccio inspirare con molt'aria i vapori del cloroforme; e dal momento che rendo più vicina, e perciò più efficace, la colonna vaporosa, sempre commista a buona quantità d'aria, secondo i dettati de' più celebri operatori, veglio sulla respirazione e sul circolo sanguigno. Alieno dal volere assolutamente quello, che fu designato col nome di *collapsus*, in grado considerevole, mi attengo agl'insegnamenti del vostro e mio impareggiabile autore, l'ill. Chassaignac, e cerco la *tolleranza anestetica* del paziente, costituita da quella condizione, in cui il respiro è tranquillo, il circolo rallentato, e la insensibilità cutanea già pronunciata. Può ben dirsi eccezionale il caso, in cui sia necessario spingere più oltre l'anestesia, in causa di moti violenti dell'operando, pericolosi all'operazione; e con voi posso dire, che *se nel grado della tolleranza, e talvolta anche sotto uno stato più avanzato, l'ammalato piange, geme, grida, mostra di sentire e di soffrire, e subito dopo ride follemente, ed avvicenda il riso col pianto, al terminare dell'operazione si fa tranquillo, e dileguato il sopore, nulla ricorda di doloroso, ha dimenticato anche i dolori anteriori all'anestesia, ed ha sognato delizie.*

Nello spedale, cui ho l'onore di appartenere, la maggior parte delle operazioni si eseguisce da' miei assistenti. Io le dirigo, com'è debito mio, e vi soccorro all'uopo. Ma ciò mi concede di attendere e regolare gli effetti del cloroforme. Forse in ciò stesso è riposta la ragione de' miei successi costantemente felici; e non sarà mai troppo raccomandato, di non affidare ad inesperto

(*) Mi piace qui di accennare ad una recente riduzione di lussazione del femore destro in uomo giovane, straordinariamente robusto, cui altri chirurghi d'un paese distrettuale avevano più fiate inutilmente tentato di rimettere a luogo. Questa operazione, col sussidio di cloroformi, riuscì quanto può dirsi facile nello spedale di Vicenza; ed il paziente non poteva persuadersene, quando riprese la conoscenza del proprio stato.

presenteranno tosto i loro rapporti. Il Comitato dell' Assia elettorale proporrà essenzialmente, come si sparge voce, che la Costituzione del 1852 debba costituire il fondamento delle ulteriori trattative tra il Governo e la Dieta, e che dalla Costituzione del 1831 abbiano ad essere prese tutte quelle disposizioni che stanno in armonia colle leggi federali. Il Comitato di Holstein proporrebbe, che, durante il provvisorio, sino al definitivo ordinamento dei rapporti della Costituzione dei Ducati dell' Elba, la Dieta di Holstein, per ciò che la riguarda, debba avere un voto decisivo sugli affari comuni della Monarchia, come il Consiglio dell' Impero (che attualmente rappresenta il solo Regno di Danimarca, ed il Ducato di Schleswig.)

« Ai 20, dovevano essere sottoscritti in Berlino i protocolli della Conferenza, unitasi colà per avvisare ai mezzi di difendere le coste germaniche. Come venne a risapere la *Spener Zeitung*, i plenipotenziari hanno aderito alle dichiarazioni ed alle proposizioni del progetto prussiano nelle sue vedute principali, e le proposizioni ammesse in seguito a speciali discussioni saranno ora assoggettate per l' approvazione ai singoli Governi interessati; quanto alle misure da stabilirsi per la difesa locale, verranno istituite Commissioni locali. Seguito che sia l'accordo in via di corrispondenza, la Dieta aspetterà che le venga prodotto, onde decidere sulle precise proposte da mettersi in esecuzione nel territorio germanico non prussiano. Così la Prussia, dice la *Sp. Z.*, ha condotto a fine, colla via che ha battuto, le discussioni in tanto tempo, quanto alla Dieta sarebbe appena bastato per chiedere istruzioni. È solo da deplorarsi che l'Annover, coll' essersi tenuto lontano dalle discussioni, abbia somministrato la prova di quanto sia facile ritardare, col solo contegno negativo, l' introduzione di misure necessarie per la difesa della Germania. Nè esso aveva punto a temere che ne derivasse una limitazione della sua sovranità, dall' appoggiarsi alla Prussia quando l' interesse di questa richieda che gli Stati situati lungo le coste, vengano posti nella condizione di associarsi alla difesa energica ch' essa fosse per opporre contro gli attacchi dalla parte del mare.

« Volgendoci ora agli affari d' Italia, dobbiamo innanzi tutto annunziare, che la Francia s'adopra nuovamente per attivare il Congresso. Nei fogli inglesi troviamo ancora una volta svelata una nuova circostanza, che viene riferita dal noto uffizio Reuter di Londra, spacciatore di chiacchiere, sotto la data di Parigi. L' Imperatore dei Francesi, vi si dice, animato dal desiderio di trattare con lealtà verso l' Inghilterra, ha richiesto lord Cowley di dichiarare al Gabinetto inglese, che, quantunque egli desideri di conseguire un cordiale accordo coll' Inghilterra, sulla base del non intervento, resta però da avere in vista quest' uno, cioè, che la Francia si tiene legata dagl' impegni di Villafranca e dai trattati di Zurigo. Questa riserva fu tenuta ferma durante le ultime negoziazioni, ch' ebbero luogo tra l' Inghilterra e la Francia. Così è tuttora possibile l'unione del Congresso, il di cui programma ha per base i trattati di Zurigo. Il Gabinetto delle Tuilerie ha nuovamente, in modo formale, assunto le negoziazioni relative al Congresso, e questo desiderio di Napoleone III fu già portato a conoscenza delle Corti del Nord. Stando però ai fogli della Germania settentrionale, e segnatamente di Berlino, ogni speranza pel Congresso sarebbe perduta.

« Dall' Italia abbiamo poche novità. Non si sa che cosa sarà per succedere di nuovo a Roma, e nulla affatto si dice della risposta data dalle Tuilerie sullo sgombramento dello Stato della Chiesa, chiesto dal Papa. Al semiuffiziale *Pays* viene scritto da Roma, in data dei 14, di un fermento dominante nelle Marche. La popolazione avrebbe attaccato alcuni distaccamenti di truppe svizzere, e ne sarebbe seguita una lotta ostinata. In Ancona credettero gli abitanti di doversi astenere dal frequentare le rappresentazioni teatrali, onde manifestare al delegato il proprio malcontento. In Camerino, ove in questa stagione si rappresenta la nota opera l' *Attila*, la sala risuonò di grida di giubilo quando il cantante Victor cantò il duetto *l' Italia resti a me;* ed egli dovette replicare il passo più volte.

« In Francia imperversa la lotta eccitata dal programma imperiale tra i protezionisti ed i liberi cambisti. Il Corpo legislativo opporrà forse una resistenza insuperabile ai progetti del Governo. Le elezioni del 1857 non hanno portato verun cambiamento nella situazione del Corpo legislativo, relativamente alla questione della riforma della tariffa daziaria. Si sente già oramai che il Governo ha trovato il mezzo di eludere il Corpo legislativo. L' Imperatore farà uso di un diritto che gli dà la Costituzione; conchiuderà un formale trattato di commercio coll' Inghilterra, il quale presentato, successivamente, al Corpo legislativo, non vi troverà, come fatto compiuto, opposizione, nè in complesso, nè nelle singole sue parti. Resta però sempre a vedersi, se ciò possa facilmente eseguirsi. Potremmo presto sentire, che un qualche foglio protezionista venisse ammonito o sospeso; perchè comincia già una polemica, che il Governo non può vedere tranquillamente.

« La polemica sul Papa viene proseguita in onta ad ogni misura. Il Vescovo di Poitiers diede in luce uno scritto molto più veemente di quello del Vescovo d' Orleans. Ma ben più importante di questi scritti sarebbe, se si confermasse la notizia, recata dalla *Gazz. d' Aug.*, che sia per uscire in Parigi un opuscolo semiuffiziale, dalla penna di La Gueronnière, in cui sarebbe questione niente meno che di una riforma della carta di Europa.

« I fogli inglesi non ci presentano oggi veruna notizia notevole. »

Dal seguente articolo del *Times* apparisce con quali mezzi l' Inghilterra cerchi di rincalzare la sua minacciata dominazione nelle Indie:

« Nel corso delle ultime settimane, le poste dell' India portarono continui ragguagli dei progressi fatti da lord Canning nelle Provincie nord-est dell' Indostan. Circondato da uno splendido seguito, e da una scorta poderosa di soldati, il governatore generale percorse in trionfo i luoghi che furono il principale teatro dell' ultima ribellione. Le città di Lucknau, Cawnpor, Futteyghur, e Agra (nomi congiunti indissolubilmente colla storia dell' eroismo e dei patimenti dei Britanni) ammirarono un' altra volta la grandezza dell' impero britannico, e lord Canning esercitò una delle prerogative più preziose della sovranità, rimunerando la fede e il coraggio colle cariche e cogli onori. La scena, quale ci vien descritta dal nostro corrispondente, è veramente maravigliosa, in un' età prosaica come la nostra. L' Europa non vide mai, dopo il tempo de' nostri Monarchi Tudor, una tale accolta di principi asiatici, sfolgoranti di gioielli e coperti di armature, che forse servirono nelle guerre di Aurungzebe. Ma questo viaggio di lord Canning non fu fatto per sola mostra di grandezza; esso ebbe uno scopo ben più alto, quello di amicarsi i principi indigeni dell' India, col riconoscere e constatare la loro indipendenza.

« Era nostro dovere di retribuire degnamente quelli fra' capi, che ci furono fedeli nell' ora del pericolo, e sarebbe stato difficile di sodisfare a quest' obbligo, senza migliorare in qualche modo la loro condizione politica. I Talukdar, o grandi proprietarii dell' Aud, furono investiti di privilegii feudali così estesi che forse non potevano ottenere di più dai loro Monarchi indigeni. Ad alcuni fu concessa financo la facoltà di riscuotere pubblici tributi nei loro dominii. In altre Provincie i raià furono rimunerati colla concessione di vasti tratti di terre, colla remissione dei tributi, e con cariche onorifiche; e gli ultimi dispacci ci portano, che un altro passo ben più importante fu fatto nel senso da noi esposto.

« Di tutt' i privilegii spettanti ai dignitarii indiani, nessuno fu tanto apprezzato, quanto quello « dell' adozione, » o, in altre parole, il diritto di nominarsi un erede in mancanza di legittimi discendenti. Nell' India, come nella maggior parte dell' Asia, il titolo ultimo ad ogni possesso, o principato, risiede nel Sovrano, e nel caso che una grande famiglia si estingua, i suoi possessi cadono per legge alla Corona. Il solo espediente per ovviare a questa riversibilità, è l' adozione; ma per essa, si richiede il consenso del Governo, ossia una nuova concessione. È facile comprendere come un tale privilegio sia desiderato ardentemente da tutt' i feudatarii, grandi e piccoli; non tanto per conservare i possedimenti, quanto a perpetuare certe solennità gentilizie e religiose, delle quali rimane incaricato il nuovo erede e la sua discendenza. Il rifiuto d' un tale privilegio fu quello che spinse all' estremo la ribellione nel Sattara, che inspirò a Nana-Sahib un odio inesorabile contro il Governo britannico, e che ci causò tanti mali nelle Provincie di Iahnsi e di Nagpore.

« Rileviamo ora che lord Canning, nel dispensare le retribuzioni e gli onori, tenne conto anche di questo sentimento così fortemente radicato nell' animo degl' Indiani. In un caso di maggior importanza, e in quattro altri di minor rilievo, egli accordò questa facoltà di adottare un erede in mancanza di discendenti nella famiglia. Il primo caso è quello del maharagià di Gualior. Questo principe ci fu alleato costante, sino alla fine della ribellione; a lui siam debitori, che l' insurrezione non abbia invaso tutta la Provincia di Maratta. Volea quindi giustizia, che un principe così potente e così benemerito, fosse scelto per una particolare rimunerazione; e infatti le concessioni a lui fatte portano un' impronta veramente orientale. Gli fu concesso di aumentare il suo esercito; fu assolto da tutt' i tributi non ancora sodisfatti, e gli venne assegnato un possedimento territoriale, che frutta 30,000 lire di sterlini all' anno; ma il premio maggiore fu il riconoscimento del diritto di scegliersi un successore. Questa concessione assicura il principato alla sua famiglia, e impedisce la devoluzione della Provincia di Gualior alla Corona britannica. In due altri casi, furono accordati i medesimi privilegi, sebbene gl' investiti non potessero vantare servigi così importanti, come nel primo.

« In tutti questi provvedimenti noi riconosciamo una sapiente previdenza. In contraccambio della fede e della lealtà, il Governo britannico può di buon grado rinunziare ai diritti di devoluzione, avendo gli ultimi avvenimenti dimostrato che il mezzo migliore per conservare la sicurezza e la quiete del nostro impero orientale, è quello di stringere durevoli alleanze colle Corti indigene. Se i principi indiani avessero tutti abbracciato la causa dei ribelli, l' India non sarebbe più nostra, o il sagrificio di sangue inglese sarebbe stato immensamente più grande. Per buona sorte questi principi seguirono una diversa politica, e se il Governo li ha rimunerati, ha adempito un debito di giustizia e di gratitudine, e consolidati quei dominii sopra basi incrollabili. » (*Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 gennaio.

Il telegramma privato, che da Verona annunziava, il giorno 22 corrente, la già avvenuta proclamazione dello stato d' assedio di questa città, e del suo raggio fortificatorio, è risultato destituto affatto di fondamento. Secondo rapporti autentici da Verona, le competenti Autorità, sino a questo momento, non avevano ancora proceduto a questa misura di protezione e di necessaria difesa contro un' agitazione di terrore.

In seguito ad ordine Sovrano, scrive la *Gazzetta Militare*, succederanno varie riduzioni nella cavalleria, in modo che degli esistenti otto reggimenti di dragoni, andranno a sciogliersi il IV e l' VIII, per cui ne rimarranno soli sei. I reggimenti di usseri e di ulani verranno ridotti a sei squadroni per uno; il VI e l' XI reggimento ulani, che finora non avevano più di 4 squadroni, ne conteranno, d' ora in poi, sei. I reggimenti XIII e XIV d' usseri, che appartengono alla cavalleria irregolare, conserveranno il numero di otto squadroni. (*G. di Trento.*)

A quanto udiamo, vennero, negli ultimi decorsi giorni, prese disposizioni relativamente il regolamento del servizio sanitario nell' armata. Le farmacie e gli ospedali da campo verranno riorganizzati in modo più corrispondente alle esigenze del servizio; le truppe appartenenti alle compagnie sanitarie, non saranno in avvenire tanto occupate negli esercizii militari, ma in vece si cercherà d' impiegarle negli ospedali militari, in conformità alla loro destinazione. Con tutta energia si pensa a tenere completo, negli ospedali di guarnigione, il personale medico e amministrativo, assumendo nel servizio soltanto individui di nota capacità. Vuolsi sapere che tali disposizioni sieno state prese in seguito ad un rapporto, presentato da un medico stabale, in seguito ad esperienze da esso raccolte, presso l' armata mobile e gli ospedali da campo, durante la campagna d' Italia. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 23 gennaio.

□ Leggiamo da qualche tempo sui fogli lombardi e piemontesi (con somma nostra sorpresa) come a Milano ed a Torino si crede essere il signor Fornara (che dirigeva a Vienna un *ufficio d' indicazioni*) incaricato dal nostro Governo di trattare della vendita del Veneto. Simili strane vociferazioni non si erano credute degne di una risposta; ma la *Perseveranza* le riporta, accennando il nome del Fornara, nel suo numero del 18 corrente ed il *Times* vi allude pure in una sua corrispondenza da Torino. Per amore del vero dobbiamo soggiungere, che tanto il *Times*, come la *Perseveranza* mostrano di non voler prestar fede a simile notizia.

Il signor Fornara è persona privata (già lo dicemmo in altra occasione). Egli non copre carica presso la Corte od il Governo, come sembra voler dire il corrispondente del *Times*. D' altra parte tutti possono capire come l'Austria, per alte negoziazioni, incarichi dei diplomatici, e non dei capi d' *ufficii d' indicazione privati*. Ciò basterà, senza altre aggiunte, a smentire completamente le dicerie che si sono sparse a tale proposito, nè più intendiamo di ritornare su di un argomento così frivolo.

I due fogli di Pietroburgo, *Giornale di Pietroburgo* ed *Ape del Nord*, vengono alla luce con formato più grande. In generale, quei periodici, come l'*Invalido*, parlano in modo tutt' altro che favorevole dell' opuscolo *Il Papa e il Congresso*, e mostrano di volere in seguito prendere a petto la causa conservatrice, più di quanto non abbiano fatto nel tempo decorso.

Il sig. Martino Deisy, che mandò fuori un opuscolo, col titolo: *l' Italia, la Germania e il Congresso*, difende la causa del Santo Padre, dimostrando nello stesso tempo l' urgente bisogno di riforme nello Stato pontificio. Un' altra *brochure* venne pubblicata dal signor Chautard (democratico) col titolo: *Guelfi e Ghibellini*, contenente una fortissima risposta all' indirizzo del Vescovo d' Orleans.

A Graz venne rappresentata per la prima volta, il 17 corrente, la nuova commedia: *Il paletot d' un diplomatico*, ed ottenne pieno successo.

Il giorno 21 corr., vennero chiuse a Berlino le Conferenze sulla difesa delle coste marittime tedesche, e fu firmato il protocollo finale.

Tirolo. — *Trento 24 gennaio.*

A quanto si assicura, il Comitato rinforzato della Dieta, incaricato dell' esame dello Statuto provinciale del Tirolo, elaborato, come si disse, da apposita Commissione, subì una modificazione. Il sig. Rungg di Trento, il borgomastro Haller di Merano, ed il preposito d' Arco, M. R. don Dall' Armi, quest' ultimo per causa di salute, non prenderanno parte alle discussioni. Li sostituiranno, il dott. cav. di Peer, ex-borgomastro d' Innsbruck ed il sig. Masotti, possidente e fabbricatore di Rovereto. (*G. di Trento.*)

Ungheria. — *Pest 22 gennaio.*

Il Consiglio comunale di Buda ha conferito unanimemente al signor Carlo Lodovico barone di Bruck, I. R. Ministro delle finanze, ed al sig. conte Francesco Haller di Hallerkeö, I. R. generale di cavalleria, e *ad latus* del signor Arciduca governatore generale, il diritto onorario di cittadinanza della reale libera città capitale di Buda, e gli fu anche già assicurata la gradita accettazione di quest' onorifica distinzione. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica i tre decreti seguenti:

Visto l' Art. 9 dello Statuto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

La Camera dei deputati è sciolta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 21 gennaio 1860.

Vittorio Emanuele.

Co. Cavour.

Volendo noi provvedere a che le liste elettorali politiche siano formate colla massima sollecitudine, onde potere al più presto convocare il Parlamento;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l' esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli 19, 20, 21 e 22 della legge elettorale 20 novembre 1859, l' entrata in ufficio delle Amministrazioni comunali è determinata al giorno immediatamente successivo all' elezione delle Giunte municipali.

Art. 2. In mancanza del Sindaco, la Giunta municipale, per l' effetto sovra stabilito, sarà convocata e presieduta dall' Assessore anziano, a termini dell' art. 103 della legge sull' ordinamento comunale e provinciale 23 ottobre 1859.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 21 gennaio 1860.

Vittorio Emanuele.

Co. Cavour.

Con altro decreto del 16 gennaio, contrassegnato da A. La Marmora, sono chiamati a concorrere ad una leva di 2,0 marinari pel servizio di permanenza nel corpo reale equipaggi, gl' inscritti delle classi dal 1824 al 1838 inclusivamente, ed è stabilita come segue la ripartizione del contingente:

Alla Direzione	di Nizza	marinai	11
»	di Oneglia	»	17
»	di Savona	»	29
»	di Genova	»	103
»	di Chiavari	»	62
»	di Spezia	»	25
»	di Cagliari e di Alghero	»	3

Vittorio Emanuele.

A. La Marmora.

Scrivono da Torino 20, alla *Lombardia*: « Vi trasmetto alcune notizie private su certe circostanze che accompagnarono il rifiuto del portafoglio delle finanze, da parte del sig. Jacini.

« Il conte di Cavour s'è potuto accorgere, che una delle principali difficoltà del Governo in Lombardia, sarebbe stato l' ordinamento delle imposte. Egli stesso riconosce la necessità di riformarle anche in Piemonte: e perchè i Lombardi si tenessero solidali delle nuove riforme, che si sarebbero introdotte, e non avessero a lagnarsi dell' opera di uno dei nostri, desiderava vivamente che ministro delle finanze fosse il sig. Jacini, lombardo.

« Ma questi, sentendo la grave responsabilità che gli si veniva ad addossare, e non credendosi abbastanza forte della popolarità del suo paese, mise innanzi la condizione, che nel Ministero entrasse un altro lombardo, che lo potesse aiutare.

« Il Ministero non credette aderire a questa domanda, e perciò si disse da tutti, che il sig. Jacini avea rifiutato di far parte del Ministero.

« Ma pare che il conte di Cavour gli avesse altresì fatta qualche rimostranza, sulla poca buona volontà dei Lombardi nel cooperare col Governo, e lo avesse vivamente eccitato a considerare il danno che verrebbe da questo loro spirito di astensione, per cui al sig. Jacini non rimaneva altra ragione per ricusare il portafoglio delle finanze, fuor quella della grande responsabilità che vi andava unita. A scemargli questa responsabilità, e nello stesso tempo ad ottenere lo scopo di averlo nel Ministero, si pensò allora di porgli il portafoglio dei lavori pubblici, che venne dal signor Jacini accettato, in seguito ad un tratto di squisita cortesia del commendatore Elena, che, destinato a quel portafoglio, volle rinunziarglielo con una insistenza che gli fa molto onore. (*O. T.*)

Scrivono da Torino in data del 22 alla *Lombardia*: « Il Re è ancora infermo, e ieri i ministri giurarono in sua presenza, nella sua stanza da letto. Oggi alle ore tre si terrà il primo Consiglio.

« Il generale Fanti è tornato nell' Italia centrale, dove si fermerà tre o quattro giorni, per preparare il modo di reggere nel tempo stesso quell' esercito ed il nostro. »

Il marchese Migliorati, ambasciatore del Piemonte presso le Corti di Danimarca e di Svezia, dopo di aver soggiornato alcun tempo in Amburgo, andò a Copenaghen, per consegnare al Re le sue lettere di credito. Dalla capitale danese si recherà poscia a Stoccolma, per esercitarvi presso il Re di Svezia le funzioni diplomatiche, di cui ebbe incarico dal Governo sardo. (*G. di Mil.*)

Milano 23 gennaio.

L'avvocato Antonio Bindocci, che fu nominato dal Ministero di pubblica istruzione, professore di declamazione e di retta pronuncia della lingua italiana in questi RR. Licei di S. Alessandro, e di Porta Nuova, aprirà in breve il corso delle sue lezioni.

Oltre agli studenti de' suddetti Licei, potranno approfittarne anche gli esterni, facendosi inscrivere al corso.

La Scuola sarà divisa in tre parti: declamazione *oratoria, accademica* e *drammatica* pel foro, per il pergamo, per le scene. (*Lomb.*)

INGHILTERRA.

Un dispaccio dell' *Agenzia Havas* reca quanto segue:

« Il podestà di Liverpool ha offerto, il 20 gennaio, un banchetto a lord Derby. Questi in un discorso ha dichiarato, che il partito conservatore non farebbe alcuna opposizione faziosa al Ministero, relativamente ad una riforma parlamentare sostanziale.

« Lord Stanley ha professato, in un discorso, la sua simpatia pel progresso. »

Un cambiamento importante è stato introdotto negli Statuti dell' Università di Londra. Si è creato un nuovo grado universitario, detto dottore di scienze. Questo grado sarà conferito solamente e quei candidati che daranno prova non solo di cognizioni scientifiche generali, ma di nozioni profonde, tanto pratiche che teoriche, sopra un ramo di scienza qualunque. I candidati sono liberi di prepararsi ove essi vorranno, e potranno scegliere da loro stessi i professori, senza essere obbligati di seguire i corsi dell' Università. (*Persev.*)

SPAGNA.

Madrid 19 gennaio.

Il generale in capo dell' esercito d'Africa diresse a S. E. il ministro interinale della guerra il seguente dispaccio:

« Campo sui monti di Cabo Negro, 14 gennaio.

« Effettuai una gagliarda mossa, riportando una completa vittoria. Alle dieci del mattino, il secondo corpo, cominciato l' attacco, s' impadronì successivamente, col massimo valore, di tutte le posizioni, comprese quelle che dominano la valle di Tetuan. Alle due pomeridiane, giunse il terzo corpo d' armata nelle nuove posizioni, stabilendovisi per appoggiare il secondo corpo ed avviluppare l' ala destra del nemico. Partecipò al combattimento la guardia nera, che venne assalita con successo da tre squadroni, che trovavansi col secondo corpo. La mia scorta di carabinieri, appoggiata da alcuni battaglioni, s' impadronì d' un poggio, ove il nemico erasi trincierato. Il corpo del genio continuò i suoi lavori, onde costruire una strada pel passaggio dell' artiglieria di battaglia e di posizione. La nostra perdita è di 30 uomini, tra uccisi e feriti. Quella del nemico deve essere considerabilissima, e per l' accanimento con cui difese le sue posizioni, e per le masse che parteciparono alla battaglia. Il generale Prim come al solito, fu valoroso ed accorto. Sotto il suo comando, segnalaronsi i generali Orozzo e O'Donnell. »

Lo scoraggiamento è penetrato nelle file nemiche.

I Mori non tentano più di ricuperare le posizioni perdute. Corse voce che il generale O'Donnell rientrerebbe a Madrid dopo la presa di Tetuan, co' generali Ros e Zavala. Il generale Villalunga prenderebbe il comando in capo dell' esercito.

Il 10 gennaio, l' esercito d' Africa contava ...

---

medico l' opera importantissima dell' inalazione a produrre l' anestesia. Mi parrebbe altrimenti, avvicinandomi ad un concetto di Chassaignac, di agire come quegli, cui piacesse affidare la guida di una locomotiva ad un macchinista, di cui la esperienza fosse incerta, e le nozioni imperfette.

Colla massima d' attendere alla tolleranza dell' operando, puossi, come ben voi mi diceste, prolungare la insensibilità quanto fia l' uopo delle più lunghe operazioni, perchè al primo indizio di sensibilità vigile e fisiologica, di cui è sempre facile l' accorgersi, bastano poche inalazioni ancora, onde conseguire il primo grado di efficacia, ripetendo l' atto quanto sia necessario, senza pericolo alcuno.

Voi, o amico, non usate che il cloroforme del Rousseau di Parigi. Ed io, col mezzo vostro, anche in ciò vi seguo dappresso. Ma non vorrei escludere i preparati di valenti chimici nostri. Chi non sarebbe pienamente tranquillo, p. e., col cloroforme, che procedesse direttamente da Ruspini di Bergamo, o da Cerato di Padova? Certo egli è tuttavia, che quel chirurgo, il quale non s' attenesse allo scrupolo nella scelta del rimedio, sarebbe incauto così, da sfidare il pericolo per colpa tutta sua.

V' accennai già la mia passata credenza sulle conseguenze dell' etere nelle ferite risultanti dalle operazioni. Adesso ho la prova de' fatti per poter dire con voi, che le ferite non solo, ma la reazione generale eziandio, hanno vantaggio diretto dall' anestesia. Infatti, se v' ha misura nelle conseguenze, quanto a ferite ed a reazioni, ognuno vorrà riconoscerla nell' amputazione della coscia. Ed io posso dire, che le amputazioni di tal genere, da me ultimamente eseguite col cloroforme, guarirono tutte, al numero di sei, rapidamente, e colla maggiore possibile regolarità.

Voi mi dite, che il cloroforme, nell' atto operativo, produce effetto antiemorragico, e forse esclude la fatale infezione purulenta; ed io ammetto come incontrastabile la prima proposizione, e sono tentato di credere alla seconda. Già la ragione fisiologica suggerisce, come dettò Chassaignac, che di due arterie in condizioni eguali, deggia versare minor copia di sangue quella, che in un minuto di tempo dà cinquanta pulsazioni moderate, al confronto di quella, che ne dà cento violente; ed ognuno sa che allo stato anestetico va congiunto il rallentamento del polso, e l' affievolimento delle cardiache contrazioni. Mentre, per l' opposto, un animo agitato dalla paura e dal dolore, accelera e violenta i battiti del cuore. Se non che, in pari tempo, la ragione stessa ed il fatto impongono uno speciale riguardo alle temibili consecutive emorragie, e la necessità, per evitarle, di vegliare sull' operato, e di protrarre la medicazione fino alla perfetta riabilitazione del circolo sanguigno. Sul conto poi della infezione purulenta, negli amputati al femore non solo, ma ben anche negli operati mediante lo schiacciamento lineare delle safene, ripeto qui cosa a voi ben nota per fatti moltissimi che vi appartengono, col dirvi, che non la vidi mai, nè si palesò la più lontana minaccia di così grave ed irreparabile danno. Voi, che di simili operazioni, fatalmente disconosciute da pressochè tutt' i nostri italiani chirurghi, contate un numero veramente ingente, ed a cui spetta in diritto il merito di averle iniziate tra noi, potrete più di me bilanciare, quanto il successo sia dovuto al metodo, e quanto al cloroforme. E vogliate, quanto so e posso vi esorto, pubblicare il resoconto della vostra pratica collo schiacciamento lineare, sostituito a moltissime operazioni cruente, e solo valevole in alcune gravissime infermità. L' eloquenza de' fatti riferibili ad individui salvati, e ridonati all' azione ed a florida salute dalle più gravi ed estese organiche affezioni delle vene degli arti, nonchè delle emorroidarie, persuaderà anche i ritrosi, se pur amano, senza bassa passione, il vero bene della umanità, ed illuminerà quelli che, desiosi del progresso scientifico, gioiscono ad ogni raggio di luce che da esso deriva, e ne mettono in atto i salutari insegnamenti.

Io, che trascino i miei tardi passi nel cammino dell' arte, cui ho amata più di me stesso, perchè al di lei decoro ho posposto sempre, anche con l' ira degli uomini, il mio particolare vantaggio, crederò di aggiungere al poco che ho saputo fare, non ignobile prova dell' affezione che tuttora le porto, se avrò contribuito a mettere in chiara luce, cogli scritti vostri, l' opera d' un mio dilettissimo amico, quale ho il vanto di appellarvi, ed a cui, fidando nella giustizia dei saggi, credo riservato un glorioso avvenire; e se avrò in qualche modo indirettamente giovato a' molti bisognevoli dell' efficace chirurgia, cancellando per essi il doloroso decreto cui, senza l'anestesia, dovrebbero necessariamente soggiacere.

L' autorità d' illustri clinici italiani, e stranieri d' Europa e d'America, mi diede appoggio a questi cenni franchi e risoluti, derivati dal mio esercizio con una profonda convinzione, e che sottometto al gradimento di un amico, ed alla considerazione dei colleghi esercenti la chirurgia.

Vicenza, 20 gennaio 1860.

Trombini, *medico-chirurgo.*

ENOLOGIA.

La causa della fermentazione vinosa e la riproduzione del vino, scoperta da Giuseppe Fasolo di Crema, domiciliato in Zara.

Non solo nell' uva, ma in tutte le frutta di sapor dolce, nei succhi zuccherosi di varie piante e di radici, nel mele e nel latte, la provvida natura ha congiunto un germe, il quale, sotto determinate condizioni, ha il potere di reagire sullo zucchero, e convertirlo in alcool, ossia spirito di vino. Questa portentosa operazione della natura viene chiamata dai chimici e dagli enologi, fermentazione vinosa. I chimici ed enologi, però, di tutt' i tempi e di tutte le nazioni, convennero che la causa di questa fermentazione fosse sconosciuta, e ch' essa era uno dei più alti e prodigiosi misteri della natura.

Dal 1853 al 1857, in cui la crittogama delle uve nell' Istria, Italia e Dalmazia, e altrove, fece salire a sì alto prezzo i vini, e si videro circolare varie formule per la composizione di vini artificiali, che meglio si avrebbero dovuto nomare antisalutari; non videsi però mai comparire il modo additato dall' infallibile mano della natura.

Qualche anno prima di quest' epoca, il Fasolo aveva incominciato ad intraprendere esperienze sulle bevande vinose, ottenute da varie specie di frutta e di radici, in seguito alle quali conobbe, che si potevano facilmente riprodurre le bevande stesse, le quali conservavano il sapore e l' aroma delle primitive originarie bevande.

Questa scoperta condusse necessariamente il Fasolo a trarre la conseguenza (giusta il principio che cause simili producono sempre effetti simili), che così il vino proveniente dalle uve, poteva, per la stessa ragione, prodursi e riprodursi siccome le anzidette bevande.

L' esperienze a tal uopo da esso ripetutamente intraprese sopra differenti specie di vini, lo confermarono nel suo giudizio, ottenendone i più sodisfacenti risultati, in forza dei quali egli potè stabilire i seguenti fatti:

Che si possono riprodurre vini d'ogni specie, in qualsivoglia paese del mondo, ed in tutte le stagioni dell' anno, — che questi vini riprodotti conservano il sapore e l' aroma dei vini primitivi originarii, — che sono più defecati e leggieri, quindi più salutari e diuretici dei vini originarii, — che si conservano lungamente inalterabili, perchè mancanti di quel corpo mucoso-mucilagginoso, esistente nei vini originarii, causa incontrastabile delle varie malattie, a cui essi vanno soggetti, — che si possono trasportare senza alterazione nei lunghi viaggi di terra e di mare, com' ebbe ad esperimentarlo il Fasolo, nell' anno 1843, nel suo lunghissimo viaggio al Chilì ed al Perù, doppiando il capo Horn, — che questi vini riprodotti possono servire vantaggiosamente a correggere i vini originarii troppo densi o troppo aspri, — che il valore di questi vini riprodotti sarà sempre in ragione diretta con quella dello zucchero (unica sola sostanza che viene impiegata nella loro preparazione), — che, giusta il prezzo di questa sostanza attualmente in corso a Trieste, si può calcolare in termine medio, il valore di una barila veneta di vino da 5 a 6 fiorini, il quale importo potrebbe, essere minore, ove, invece dello zucchero di canna o barbabietola, s' impiegasse il glucose, che è identico allo zucchero d' uva, ottenuto dalla fecula delle patate, — che colla distallazione di questi vini si ottiene un' acquavite esente da quel cattivo odore e sapore, che si riscontra per lo più nelle acquavite ottenute dai vini guasti, dalle vinacce e dalle patate; la qual acquavite si può convertire con poca spesa in ottimo rhum, — che finalmente, nei paesi viniferi, l' epoca della vendemmia è la più favorevole per trarre dalla scoperta del Fasolo il massimo possibile vantaggio.

Sollecitati noi a render pubblico l' annunzio di tale scoperta, lo facciamo di buon grado, per l' incontrastabile utilità che recherebbe seco, specialmente nelle condizioni in cui deplorabilmente versiamo rispetto al prodotto dei vini. Ma avvertasi che noi non facciamo che annunciare, senza assumerci alcuna malleveria in proposito.

Sarebbe ottimo avviso però di mettere a prova quanto il Fasolo dichiara d' avere scoperto. (*Riv. Dalm.*)

tre mila uomini fuori di combattimento. Feriti, generali 2, ufficiali superiori 28, contusi 4; semplici ufficiali uccisi 26, feriti 161, contusi 30; soldati uccisi 391, feriti 2079, contusi 279.

FRANCIA.

Parigi 19 gennaio.

Il *Moniteur Universel* pubblica le tavole comparative delle principali mercanzie importate ed esportate durante l'anno 1859, e negli anni precedenti. I diritti riscossi all'importazione sono stati:

di 183,212,654 fr. nel 1857;
di 182,614,705 fr. nel 1858;
di 189,493,180 fr. nel 1859.

Nella tavola delle esportazioni, notasi un aumento sui vini, sulle acquavite, sui cereali e sui tessuti di lana; e una diminuzione sulle mode, sul sale marino e sui tessuti di cotone crudi e bianchi.

Si assicura che l'Imperatore ha terminato oggi l'inchiesta ch'egli aveva aperta relativamente alle quistioni agricole, industriali, commerciali e di grandi lavori pubblici, esposte nella lettera di S. M. al ministro di Stato. *(Persev.)*

In questo momento trovansi a Parigi più di 500 dei nostri grandi industriali dei Dipartimenti, qui venuti per avere spiegazioni sulle riforme economiche dell'imperatore. Una parte di essi fu ricevuta da S. M., che avrebbe cercato di tranquillarli, dicendo loro, che si sarebbe proceduto lentamente; che, in ogni caso, il Consiglio di Stato ed il Corpo legislativo sarebbero chiamati ad esaminare i nuovi progetti, e ch'egli stesso gli avrebbe profondamente esaminati, per tutelare tutti gl'interessi. L'agitazione è grande, specialmente nel bacino della Loire, la cui industria dello scavo del carbon fossile è precipuamente compromessa. *(Messagg. Tirol.)*

Il *Constitutionnel* dichiara essere falso ciocchè venne pubblicato da' giornali inglesi, vale a dire, che il Governo francese sia deciso di prendere misure contro la Società di S. Vincenzo di Paoli, e che il ministro dell'interno abbia già informato tutt'i funzionarii pubblici, ch'ei dovevano scegliere fra il restare membri di quella Società, ed il conservare i proprii posti. *(Idem.)*

La poco estetica giubba fu sbandita dalla società francese dall'Imperatore Napoleone. La settimana scorsa vi fu ballo alle Tuilerie; vi si affollavano 3,000 persone, molte delle quali pestavano i piedi alle dame, e stracciavano i loro vestiti; esa una società quindi alquanto mista e nemmeno una giubba nera! Uniformi d'ogni specie, militari e civili, costumi nazionali delle tre parti del mondo, e molti antichi vestiti di Corte *(habit habillé)* riccamente trapunti in violetto, e in oro, e adorni di perle. Si notò pure con maraviglia, all'ultimo ballo della Tuilerie, che la principessa di Metternich, moglie dell'inviato austriaco, la principessa Murat, la marchesa de Las Marismas, e alcune altre dame, fecero una dimostrazione contro la *crinolina*, comparendovi in vesti semplici, e colla vita corta, come l'usavano le signore al principio del secolo. Però l'Imperatrice portava il vestito a cerchi, non molto largo, e che le stava molto bene. Il vestito era di seta color azzurro celeste, con una sopravveste di merletti d'Alençon; il diadema, e tutti i gioielli erano di turchesi e diamanti. *(O. T.)*

La candidatura del padre Lacordaire all'Accademia francese, è divenuta, secondo alcuni giornali, una quistione tanto politica, che accademica. L'Accademia francese si compone, com'è noto, di 40 membri; ma, in seguito della morte del signor Tocqueville e dell'assenza volontaria del sig. Hugo, non ne annovera presentemente che 38. Dunque, ammesso che tutti i membri prendano parte alla votazione, la maggioranza, composta della metà dei membri, dovrà essere di 20 voci. La coalizione in favore del padre Lacordaire sembra comporsi dei signori Villemain, Berryer, Montalembert, Dupanloup; a cui forse s'aggiungeranno i sigg. Lamartine, Pasquier, Biot, di Falloux, di Broglie, di Noailles, Rémusat, Vitet, di Vigny, Mignet, Guizot, Thiers, Cousin, di Segur, di Barante. Ma, oltre che i voti di questi signori sono tuttavia incerti, rimangono altri 19 voti creduti favorevoli agli altri due candidati, Cuvelier-Fleury e Henri Martin; cioè quelli dei sigg. Sandeau, Laprade, Augier, Ponsard, Legouvé, di Sacy, Nisard, Ampère, Empis, Merimée, Sainte Beuve, Saint Marc Girardin, Patin, Flourens, Scribe, Dupin, Viennet, di Pougerville e Lebrun. Il risultato dunque è ancor dubbio, e, ad ogni modo, sarà occasione d'una lotta assai interessante ed animata. *(Persev.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 12 gennaio.

Scrivono alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino: « L'Autorità di polizia annunzia, che il numero delle persone che vennero arrestate negli ultimi tumulti, sia come partecipanti, che come spettatori, sale ad una ventina. Il Tribunale criminale e il Tribunale di polizia hanno aperto inquisizioni contro alcuni di loro; gli altri sono già stati condannati, o alla detenzione semplice, o alla detenzione a pane ed acqua, o alla bastonatura, o all'emenda. »

GERMANIA.

BAVIERA. — *Monaco 19 gennaio.*

Fra le molte menzogne di partito che circolano presentemente, e che trovano zelanti divulgatori anche nella stampa tedesca, deve porsi la notizia, divulgatasi in Parigi, e premurosamente riprodotta dai fogli francesi ed italiani, che S. M. il Re di Baviera abbia offerto al Santo Padre alcuni reggimenti di soldati bavaresi. Compiangiamo le redazioni che si sono lasciate ingannare con questa notizia, perchè con ciò hanno fatto palese la loro inscienza delle condizioni della Baviera. Nessuno esigerà che noi ci facciamo a combattere questa voce assurda. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Ecco il sommario del trattato, che il signor Mac Lane, ministro degli Stati Uniti al Messico, ha negoziato col Governo del presidente Juarez:

« 1.° Concessione perpetua d'una ferrovia, o altra via di comunicazione, attraverso l'istmo di Tehuantepec, da un Oceano all'altro.

« 2.° Concessione perpetua d'una ferrovia, che parta dal Rio grande, e attraversando gli Stati di Temaulipas, Coahuila, Nuovo Leon, Durango e Sina Loa, vada fino al porto di Mazatlan, sull'Oceano Pacifico.

« 3.° Concessione perpetua d'una ferrovia, che parta dal territorio d'Arizona, o dalla California, e penetri negli Stati Uniti, esente da ogni diritto.

« 6.° Le merci potranno essere deposte nei magazzini di transito, senza esser vendute o consumate al Messico, libere da ogni dazio.

« 7.° Secondo questo articolo, un gran numero di merci o materie prime, fabbricate o prodotte negli Stati Uniti, saranno ammesse al Messico a carico di reciprocità, e il Congresso degli Stati Uniti determinerà se saranno ammesse libere di dazio, ovvero se si percepirà un diritto. Questa lista comprende i filati di cotone e i cuoi.

« 8.° È accordato agli Stati Uniti il diritto di trasportare truppe, provvisioni e munizioni nel Messico, lungo le strade di Tehuantepec e di Sonora.

« 9.° Quest'articolo concede agli Stati Uniti il diritto di proteggere colla forza delle armi, ed anche senza il consenso o la cooperazione del Messico, le strade di transito e il diritto di passaggio.

« 10.° La libertà religiosa è accordata a'cittadini degli Stati Uniti nel Messico, come il diritto d'esercitare liberamente il loro culto, secondo le loro coscienze.

« 11.° Nessun prestito forzato obbligherà i cittadini americani, i quali saranno liberi d'abbracciare tutte le professioni, senza restrizione alcuna ».

A questo trattato è annessa una convenzione supplementaria, di cui ecco il riassuto:

« 1.° Gli Stati Uniti avranno il diritto d'intervenire colla forza delle armi, se necessario, per proteggere la vita e i beni de' cittadini degli Stati Uniti al Messico, e per farvi eseguire il trattato.

« 2.° In compenso della soppressione dei dazii sunnominati, gli Stati Uniti pagheranno al Messico 4 milioni di dollari, di cui 2 milioni serviranno a estinguere, fino a debita concorrenza, i pagamenti reclamati dagli Stati Uniti al Messico ».

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 22 gennaio.

« Il foglio uffiziale pubblica il rapporto sul preventivo per l'anno 1860, da cui risulta un'attività di 256 milioni, con un passivo di 296 milioni. Bon-Compagni è qui giunto. »

« Milano 31 gennaio.

« Il comandante militare francese, Rose, è stato richiamato. In Lucca, un indirizzo di devozione al Santo Padre trovò molte soscrizioni. In Reggio, non potè, per mancanza d'interessati, formarsi alcun Comitato elettivo. »

« Genova 21 gennaio.

« Sopra 3794 elettori inscritti, soli 1700 presero parte alle elezioni. In Torino avrebbe avuto luogo una clamorosa dimostrazione. »

La *Presse* di Vienna ha la seguente rassegna degli avvenimenti del giorno:

La *Weser Zeitung* ha annunziato di recente, che non solamente il Wirtemberg, ma anche l'Austria, hanno ad rito alle proposizioni della Prussia sulla riforma della Costituzione militare federale. Ora entra in campo, quale opponente, come fu già annunziato a mezzo del telegrafo, il *Giornale di Dresda*, in modo positivo. « Entrando senz'altro nell'argomento, dice questo giornale notoriamente uffiziale, possiamo assicurare, dietro notizie ritratte da buona fonte, che la cosa è ben diversa. Vorremmo pregare instantemente la *Weser Zeitung* ed i fogli suoi compagni, di non andare troppo oltre colle loro comunicazioni su questo argomento. Le condizioni di fatto potrebbero, in conclusione, essere tali, da far vedere, che alla fine un piccolo numero de' più piccoli Stati soltanto sarà per convenire nelle proposte della Prussia. Che il Gabinetto di Vienna abbia dimostrato qualche propensione per ciò, ella è cosa assolutamente priva di fondamento. Anche in Berlino si è fatto poco conto sull'ammissione delle proposizioni. Noi rendiamo in tempo attenti sopra queste circostanze di fatto, perchè ci sembra opportuno che non sorga una lunga discussione sopra un argomento che non potesse in pratica aver effetto.

Lettere da Torino confermano le notizie e le vedute sopra il ritorno di Cavour al timone dello Stato. Il vero motivo della dimissione del Ministero Rattazzi-Lamarmora, è da cercarsi in ciò, che le condizioni spingevano all'annessione e che il vecchio Gabinetto non aveva il coraggio, nè di ciò, nè di ripristinare in tutta la sua estensione l'ordinamento costituzionale sospeso colla guerra. L'influenza inglese deve avere contribuito al cambiamento avvenuto. Cavour convocherà il Parlamento pel mese di marzo. Il corrispondente d'un foglio di Parigi assicura, che Cavour ha in mira di corrispondere al desiderio degli Stati dell'Italia centrale, e d'invitarli ad eleggere deputati, ed inviarli a Torino. Sarebbe questo certamente un passo rischioso, che preverrebbe le decisioni dell'Europa, ed è tuttora a sapersi, se il Governo francese vedrebbe tranquillamente la soluzione dell'annessione. Il non sapersi ancora nulla sulla definitiva costituzione del Gabinetto Cavour-Farini, pare che voglia significare, che l'influenza francese si stabilisce potentemente in Torino.

Esistono per ciò differenti motivi, e segnatamente l'incorporazione della Savoia e di Nizza, da cui, nel caso dell'annessione, la Francia non vuole desistere; mentre in Torino si fa ogni possibile sforzo per avversarla. Stando ad una notizia telegrafica d'Antibo del 12 gennaio, il governatore di Nizza avrebbe proibito al giornale l'*Avvenire* di far cenno dell'annessione di Nizza alla Francia, e di riprodurre gli articoli de' giornali esteri su tale questione. È questo certamente un modo particolare di procedere in un paese, dove la stampa si ritiene libera. Ma, fatta astrazione da ciò, questo divieto dimostra quanto poco s'inclini a Torino ad una cessione.

L'ufficioso *Pays* è di ciò anche in qualche modo sdegnato. Questo foglio pensa che il governatore di Nizza sia andato tropp'oltre, ed è di parere che il Piemonte non possa avere due politiche nella questione dell'annessione. « Quando si crede, dice il *Pays*, di dover consultare le popolazioni al di là delle Alpi, ci sembra del pari naturale, che saranno per lo meno sentite quelle al di qua. Il principio delle nazionalità non può appartenere a quelle cose, delle quali Pascal ebbe a dire: Ciò ch'è verità al di là delle Alpi, può essere errore al di qua. » Il Governo sardo non si contentò di proibire all'*Avvenire* questa politica di smembramento: esso ha esiliato l'autore di questo foglio, ch'è un francese di nome Mazon.

In Parigi si parla di una nuova lettera dell'Imperatore al Papa, che dee presto essere pubblicata nel *Moniteur*; e così pure si aspetta la pubblicazione di una Nota, che dee tranquillare gl'industriali. Già si adoperano attualmente i ministri dell'interno, delle finanze e del commercio, per persuadere i rappresentanti de' varii rami d'industria, che sono stati chiamati a Parigi, che la cosa non è così spaventevole, come ad essi sembra; che, in un trattato di commercio coll'Inghilterra, devono essere protetti gl'interessi legittimi dell'industria francese, e che soltanto alle vecchie abitudini ed all'incapacità, nessuna protezione dev'essere accordata. Il *Moniteur* comunica oggi un articolo tranquillante del *Morning Post*, il quale, a vero dire, non nasconde agl'industriali che pel momento subiranno delle perdite; ma, in pari tempo, li rimette ad un certo grande avvenire.

Del resto, l'agitazione nei circoli dell'industria è grande. I lavoranti di Lilla e di Roubaix hanno inviato deputazioni al prefetto del Dipartimento del Nord, per fargli note le loro apprensioni; e si teme lo scoppio di qualche turbolenza. Però, in Parigi e nei porti di mare, la riforma della tariffa trova molto appoggio.

Il *Moniteur* del 21 corr., pubblica un rapporto, sottoscritto dai ministri Billault, Magne e Rouher, sui grandi lavori che si stanno eseguendo. Dopo di avere preso in esame le varie legislazioni che dovrebbero prendersi a norma pel dissodamento de' terreni incolti, e pel prosciugamento delle paludi, quel rapporto annunzia che parecchi progetti di legge sono già in pronto per essere assoggettati al Consiglio di Stato, i quali hanno per iscopo di dissodare e prosciugare 2,790,000 ettari di fondi comunali. Questi lavori dovranno intraprendersi soltanto, previo esame, e quando il Consiglio di Stato ne abbia constatata l'opportunità. I Comuni stessi possono prendere l'iniziativa in proposito. Nel caso che questi lavori vengano intrapresi dallo Stato, i Comuni possono esserne esonerati, cedendo la metà dei fondi dissodati. I ministri propongono che le antecipazioni per parte dello Stato, non abbiano ad oltrepassere i dieci milioni.

Stato pontificio.

La Santità di Nostro Signore si è degnata accordare un onorato riposo al sig. colonnello cav. Giovanni Castagnuola, il quale per molti anni ha sostenuto con molta lode ed instancabile zelo, l'impiego ben laborioso e delicato di capitano del porto di Civitavecchia. La stessa Santità Sua poi si è benignamente degnata di nominare a tale impiego di capitano del detto porto, il sig. cav. Giovanni Giacchetti, cui era affidato l'incarico di pilota nello stesso porto. *(G. di R.)*

La *Gazzetta di Bologna* in data del 23, annunzia l'arrivo colà del generale Manfredo Fanti.

Modena 20 gennaio.

Domani, mercoledì, è aperto l'ultimo tronco della strada ferrata dalla Trebbia a Piacenza, per cui si ha ora il convoglio diretto da Torino e Genova a Bologna, per Alessandria. *(G. di Mod.)*

Mediante decreto del 22 corrente, la R. Università degli studii in Bologna è dichiarata Università di primo ordine.

Le RR. Università di Modena e di Parma sono considerate quali Università di second'ordine.

Sono abolite le Facoltà filosofico-letterarie delle R. Università di Modena e Parma.

L'insegnamento relativo, quantunque dato nelle Università stesse, è considerato come insegnamento liceale. *(Idem.)*

Firenze 21 gennaio.

Mediante un decreto del 20 corrente è proclamato in Toscana lo Statuto costituzionale del Regno sardo, per esser posto in atto con successivo decreto, e con la riserva di quelle istituzioni particolari, che ne accresceranno i vantaggi, conservando i benefizii di libere tradizioni.

Con altro decreto pari data, è proclamata la legge elettorale piemontese, sotto il dì 20 novembre 1859. *(Monit. Tosc.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 gennaio.

Il vapore che si attendeva, è arrivato, e porta notizie da Nuova Yorck dell'11 corr. M. Falkner fu nominato ambasciatore a Parigi. Miramon protesta contro il componimento americano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stuttgart 12 gennaio.

Un articolo di un foglio bavarese del 13 corr., contiene l'annunzio, che l'Imperatore Napoleone, in un colloquio politico tenuto col Re di Wirtemberg, quando si trovava a Parigi, siasi espresso: Non poter essere altrimenti: dovere il Papa essere limitato al possedimento della città di Roma. Lo *Staats-Anzeiger* di Wirtemberg è in situazione di dichiarare quest'annunzio siccome intieramente falso. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	71 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	863 —
Azioni dell'Istituto di credito	201 25
CAMBI	
Augusta	116 10
Londra	135 —
Zecchini imperiali	6 39

Borsa di Parigi del 23 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 70
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	760 —
Ferrovie lombardo-venete	558 —

Borsa di Londra del 23 gennaio.

Consolidati 3 p. %	94 ⅞

VARIETA'.

Il sig. Leverrier annunciò all'Accademia delle scienze, il 12 settembre 1859, una perturbazione nel moto secolare del perielio di Mercurio, che non poteva spiegarsi altrimenti, che coll'esistenza di un pianeta tra il Mercurio ed il Sole. Sembra che il sig. Leverrier, al quale il mondo deve la predizione del pianeta Nettuno, predizione senza esempio nella storia astronomica, abbia ora avuto la ventura, giustamente dovuta ai suoi lavori scientifici ed alla inesausta energia nello studio, di veder verificata anche la seconda predizione. *Il nuovo pianeta venne scoperto!* Questa è la sorprendente notizia data all'Accademia dal signor Leverrier. E non solamente venne scoperto, ma lo fu parecchi mesi prima che, col mezzo del calcolo, il sig. Leverrier ne scoprisse l'esistenza; e, ciò ch'è più singolare ancora, lo scopritore non è un astronomo, ma un medico, il sig. Lescarbault, dimorante a Orgères (Eure-et-Loire). La cosa sta in questi termini. Il giorno 26 di marzo passato, il cielo era nuvoloso in molte parti della Francia; ma il sole splendeva sull'altipiano di Orgères. Il signor Lescarbault, non avendo altre occupazioni in quel momento, osservò il sole col telescopio, e vide, con grande sorpresa, una piccola macchia nera passare sopra il disco del sole. Egli notò diligentemente il tempo, e calcolò poi che la corda descritta dal pianeta sottendeva un arco di 9 minuti e 13 secondi all'incirca. Avendo il sig. Leverrier pubblicato le sue osservazioni in settembre, il dottore gli scrisse, per informarlo di quella osservazione. Ciò bastò per determinare il sig. Leverrier a recarsi ad Orgères. Egli trovò che il sig. Lescarbault era uomo di grande cultura, ed universalmente rispettato, e che non aveva se non un difetto, quello di occuparsi troppo delle stelle! Giunto alla casa del sig. Lescarbault, il sig. Leverrier trovò, con grande sorpresa, un osservatorio completo, *con istromenti fatti quasi tutti dallo stesso dottore*, non molto bene proveduto di denaro. Il rispettabile medico, non possedendo un cronometro, aveva fatto un pendolo con una palla d'avorio e con un pezzo di cordicella. Il sig. Leverrier gli fece molte interrogazioni rispetto alle osservazioni da esso fatte, ed al modo di rilevare i dati relativi al nuovo pianeta, e n'ebbe risposte precise; e stando ai calcoli del sig. Leverrier, la corda descritta dal pianeta dee aver sotteso un arco di 9 minuti e 17 secondi, così che il dottore, coi rozzi suoi istromenti, non avrebbe sbagliato che di 4 secondi. Il dottore calcola che il diametro del pianeta sia di 310 leghe, e la sua inclinazione rispetto alla ecclitica, a 12 gradi. Se le dimensioni del pianeta sono veramente tali, devono esservene molti altri in quella regione. Il pianeta compie la propria rivoluzione intorno al sole in 19 giorni e 17 ore; nelle più grandi elungazioni, la sua distanza dal sole non eccede i 17 gradi, mentre la massima elungazione di Mercurio, è di 25 gradi. Fu buona ventura che il sig. Leverrier siasi determinato ad andar in persona; giacchè, mancando la carta nell'osservatorio del dottore, egli aveva scritto i suoi calcoli su una lavagna, che poi ripuliva quando non aveva più spazio per scrivervi sopra. Il sig. Leverrier si fece regalare quella preziosa lavagna, coperta d'osservazioni relative al nuovo pianeta, e la presentò all'Accademia. *(Lomb.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 38046. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 8 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle Balestro, agli anag. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dei NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro,

1336	colla sup. di pert. —.11	e colla rend. cens. di L.	29 : 70;
1334	» —.05	»	10 : 08;
1332	» —.05	»	10 : 08;
1330	» —.05	»	10 : 08;
1328	» —.05	»	15 : 12.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2360 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33187, avvertendosi che le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo fino alle ore 12 mer. dell'8 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 26241. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 367 : 50 v. a., la classe XII delle Diete e l'obbligo a prestare cauzione nella misura di un'annualità di soldo, si apre col presente il relativo concorso a tutto 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti che si credessero qualificati a detto posto dovranno, entro il suaccennato termine, ed a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla prefata I. R. Agenzia, col corredo dei documenti comprovanti i loro titoli, le rispettive loro istanze, in cui avranno a dichiararsi sulla capacità a prestare la dovuta cauzione, ed indicare inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa Agenzia appartengono.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 9 gennaio 1860.

N. 330. AVVISO. (1. pubb.)

Nella Provincia del Friuli, cioè nei Distretti di Ampezzo, Moggio, Rigolato e Tolmazzo, e nella Provincia di Belluno relativamente ai Distretti di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Agordo e Feltre, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante le Campagne censuarie 1858 1859, giusta le Notificazioni dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, e 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A B* dell'istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Udine e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO

N. 315. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 95 in Moriago, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 175 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 febbraio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 gennaio 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — Il tempo nebbioso impedisce di scorgere in mare, per cui non si conoscono arrivi.

Il mercato non ci offerse alcuna varietà notevole nelle mercanzie, con poche ricerche, essendo più viva la concorrenza con Trieste, in causa dell'aumento continuo nella valuta effettiva. I prezzi, in generale, qui non possono per tal modo aumentare; il consumo locale si mantiene ai prezzi soliti negli olii e nei coloniali, come nelle granaglie e salumi.

Le valute d'oro vengono anche più domandate; le Banconote offerivansi a 75 per marzo, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, perchè il nuovo ribasso erasi già presentito; il Prestito 1859 cadde dipoi offerto a 61 ¼; chiudeva per altro la Borsa un poco più animata d'affari; venne pagato il Prestito pronto a 61; le Banconote pronte a 74 ¾, e 74 ½ a 74 per consegna. Malgrado alla incertezza, vi ebbero molti trattati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 (*) gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2¾	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4½	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 26, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

Rovigo 24 gennaio. — Continua il sostegno nei prezzi delle granaglie, ma si verificano pochissimi affari da l. 18 a 19.60 il frumento, e da l. 13 a 13.75 il frumentone. Avene pronte a l. 9, in obbligazione a l. 7.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: de Saugy Alfredo, poss. svizz., alla Ville. — *Da Padova:* Camerini co. Silvestro, possid. di Ferrara, al Pellegrino. — Borsieri Gius., neg. di Milano, alla Luna. — *Da Vicenza:* Bernasconi G. B., neg. di Milano, al Vapore. — *Da Trieste:* de Walewski Leone, possid. russo, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Kennedy Gugl., magg. ingl. — Andrews Francesco - Shaw Gugl. - Andrews M., tutti e tre poss. ingl. — Bonicelli Angelo, ingegn. di Bergamo. — *Per Padova:* Camerini co. Silvestro, poss. di Ferrara. — *Per Milano:* Tomas Ernesto, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio	Arrivati	496
	Partiti	530

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* e nel 26, anche in *S. M. Glor. dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio. — Alberti Luigia fu Giacomo, d'anni 52, civile. — Poletto Maria fu Gio., di 65, civile. — Potz Francesca fu Giorgio, di 43, civile. — Lebandon Angela fu Pietro, di 79, civile. — Liva Pasqua fu Francesco, di 89, civile. — Busetti Santa fu Andrea, di 30, civile. — Antolla Elena fu G. B., di 70, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 20 gennaio. — Milani Regina di Antonio, d'anni 5 mesi 7, civile. — Bertotti Elisabetta fu Francesco, di 59, civile. — Canziani Maria fu Giacomo, di 72, civile. — Miotti Gio. fu Antonio, di 68, fabbricatore di volti. — Santagustin Rosa fu Pasquale, di 33, povera. — Rossi Virginia fu Pietro, di 34, povera. — Sanson Sigismondo fu Andrea, di 43, calzolaio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 gennaio. — Cappellin Vittoria fu Antonio, d'anni 82 mesi 5, maestra. — Bergamo Caterina di Giu., di 35, villica. — Berengan Caterina fu Angelo, di 92, povera. — Faliga Ignazio fu Francesco, di 80, tagliapietra. — Ferrandi Gregorio fu Lorenzo, d'anni 90 mesi 6, civile. — Modenese Regina fu Luigi, di 46, cucitrice. — Pasetti Caterina fu Andrea, di 76, civile. — Palladin Cristoforo di Benedetto, di 30, agente. — Galici Romualdo fu Marco, di 56, industriante. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 26 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La giornata del mio matrimonio.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Un duello in tre.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 gennaio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 gennaio - 6 a.	331‴, 60	0°, 3	1°, 2	88	Nubi sparse	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 3°, 0
2 p.	332 , —	2 , 8	2 , 6	85	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 7°	» min. — 0°, 2
10 p.	332 , 80	2 , 1	1 , 8	84	Sereno	S. E.¹			Età della luna: giorni 2. Fase: —

NOTIFICAZIONE

Come già recavasi a pubblica notizia colla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la quinta di queste imprese filantropiche

con una

GRANDE LOTTERIA IN DANARO.

Il reddito di questa Lotteria è destinato

per ordine di Sua MAESTA' I. R. Apostolica,

in una metà, all'erezione di un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, ed alla sovvenzione dell'Istituto di sordo-muti a Klagenfurt,

e nell'altra metà, all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti, offrendo al pubblico in vincite

fiorini 300,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose;

e trattandosi di porgere soccorso ad infelici privi del lume della ragione, o dell'udito, o della favella, o di offrire i mezzi per la loro guarigione ai valorosi guerrieri che sì gloriosamente combatterono, spargendo il loro sangue per la patria, o perdettero la loro salute pei disagi della guerra, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti pie sue intraprese, spera che eziandio la nuova sua impresa, che tende a sì filantropica mira, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, il 30 dicembre 1859.

GIUSEPPE barone DI SPAUN,
I. R. consigliere aulico, direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 19161. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Giuseppe Salvini, già diurnista presso la Congregazione municipale di Venezia, si trattenga all'estero, quantunque sia scaduto di valitura il suo ricapito; e che

Nerini Filippo, d'anni 17;
Frizzele Giuseppe, d'anni 23, pittore;
Sardi Antonio, d'anni 24, muratore;
Pasetti Antonio, d'anni 21, fornaio;
Petrovich Luigi, d'anni 22, salumiere;
Petrovich Francesco, d'anni 20, agente privato;
Cekal Marco, d'anni 20, libraio;
Betto Achille, d'anni 15, pittore;
Lattes Giuseppe, d'anni 15, studente;
Spongia Carlo, d'anni 20, facchino, tutti dieci di Venezia;
Ballarin Pietro, d'anni 18, agente;
Dal Moro Tommaso, d'anni 23, ambi di Murano;
Vianello Giuseppe, d'anni 17, agente;
Perulli Aristide, d'anni 18;
Ceparo Gio. Batt., d'anni 21, studente;
Furlanis Marco, d'anni 20, pizzicagnolo;
Dal Fabbro Antonio, d'anni 32;
Zamboni Giuseppe, d'anni 25;
Stefanon Giuseppe, d'anni 18;
Vianello Matteo, d'anni 31, praticante di farmacia;
Melin Antonio, d'anni 20;
Castion Gaetano, d'anni 39, ex militare;
Castion Enrico, d'anni 34, caffettiere;
Bortoluzzi Antonio, d'anni 28, agente merciaio, tutti dodici di Portogruaro;
Asquini Luigi, d'anni 22, fornaio;
Gobbato Angelo, d'anni 22, ambi di S. Michele;
Borghesaleo Vito, d'anni 19, tintore;
Gardin Luigi, d'anni 19, sarte, ambi di Teglio;
Stefanon Luigi, d'anni 19, falegname, di Concordia;
Foggetta Giuseppe, falegname, di Cavarzere;
Rossato Luigi, d'anni 20, villico, di Pianiga;
Faveron Angelo, d'anni 28, pizzicagnolo, di Scorzè;
Nobili Pietro, d'anni 30, precettato;
Baroni Federico, d'anni 22, studente;
Baroni Francesco, d'anni 19, studente di pittura;
Barbaro Giorgio, d'anni 19, gioielliere;
Socol Giovanni, d'anni 30, calzolaio;
Fassetta Antonio;
Zecchini Costante, d'anni 20, industriante;
Zecchini Antonio, d'anni 18, industriante;
Casanova Gaetano con moglie, sarte;
Generini Achille, d'anni 26, pittore;
De Marchi Antonio, d'anni 21, cameriere;
Filippini Giovanni, d'anni 26, scrittore;
Chittaria Eugenio, d'anni 16, studente;
Zanichelli Baldi Pietro, d'anni 30, studente, tutti quattordici di Venezia;
Tesoni Serafino, d'anni 25, guardia di finanza, di Mestre;
Volpi Ernesto, d'anni 14, studente;
Bellati Augusto, d'anni 15, studente;
Ponti Giovanni, d'anni 20, tutti tre di Venezia;
Anese Marc'Antonio, d'anni 43, villico;
Falconer Antonio, d'anni 24, possidente;
Scarpa Pietro, d'anni 19, possidente, tutti tre di Portogruaro;
Scarpa Paolo, d'anni 20, studente, di Fossalta;
Querini Giovanni, d'anni 19, scrittore, di Portogruaro;
Pugnalin Giuseppe, d'anni 19, studente;
Perini Giovanni, d'anni 18, agente;
De Vecchi Giovanni, d'anni 18, era alunno contabile presso l'I. R. Contabilità di Stato;
Gialinà Pietro, era computista;
Davanzo Girolamo, d'anni 23, garzone caffettiere, tutti cinque di Venezia;
Silvestri Pietro, d'anni 20, di Mestre,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a termini del disposto dai capitoli VIII e IX della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i predetti assenti a far ritorno nella Monarchia entro tre mesi, dalla data della prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale, od a produrre nel termine medesimo le loro eventuali giustificazioni, sotto la comminatoria della legge summentovata.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.

N. 37844. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 dicembre corr. N. 24244-4678 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 gennaio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino posto nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, all'anagr. N. 581, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco 1133 *B*, colla superficie di pert. —.02 e rendita censuaria di L. 50:15.

Siccome però l'ente che si vuole alienare trovasi ora inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il mappale N. 1133 per una sup. complessiva di pert. —.08 e per una complessiva rend. cens. di L. 566:02, e ciò in quantochè abbraccia una casa in tre piani agli anagr. NN. 579, 580, di cui fu disposta in precedenza la vendita, così l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruz., sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo sotto il suindicato mappale N. 1133 *B*, colla ridotta sup. di pert. —.02 e colla rendita cens. di L. 50:15, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L'alienazione del magazzino di cui si tratta, seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 24 gennaio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 760, cioè sull'offerta conseguita dal sig. Giuseppe dott. Marcocchia all'asta del 24 novembre p. p.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 38153. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 gennaio 1860, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'esecuzione di alcuni lavori ai soffitti ed intonaci di alcune stanze del fabbricato a S. M. Gloriosa dei Frari ad uso dell' I. R. Direzione dell'Archivio generale, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1240 di v. a., in senso all'autorizzazione ottenuta dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, con ossequiato Decreto 17 dicembre corr. N. 24466-1735.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di esser artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di f. 128 di v. a. sia in moneta d'argento, a seconda della nuova valuta, sia in Obbligazioni di pubblico credito, queste ultime però da conteggiarsi, secondo il valore di Borsa della giornata.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 9871-9886. 61

L' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

AVVISA,

Essere aperto a tutto 28 febbraio p. v., il concorso a medico-condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta descrizione.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca.
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia;
d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
e) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi scaturenti dal medesimo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 28 dicembre 1859
L' I. R. Commissario, BOZZOLA.

Descrizione delle Condotte.

Arta: Circondario della medesima, e Comuni che la compongono, Arta; numero delle frazioni 9; residenza del medico in Arta; annuo assegno fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 100; popolazione N. 2325, della quale tre quarti poveri; qualità delle strade, parte in piano, e parte sentieri, praticabili in monte.

Paluzza: Circondarii della condotta Paluzza, Treppo e Ligosullo; numero delle frazioni 12; residenza del medico in Paluzza; annuo assegno fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150; popolazione N. 4,269, della quale tre quarti poveri; strade come sopra.

Paularo: Circondario della condotta Paularo; numero delle frazioni 8; residenza pel medico in Paularo; annuo assegno fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125; popolazione N. 2,032, della quale tre quarti poveri; strade come sopra.

Osservazioni: In Arta havvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti, ove ogni anno viene buon numero di forestieri.

N. 25. 67

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga, in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'interessati, che nel giorno 18 febbraio venturo, alle ore 10 antim., nella solita sala d'Uffizio, si terrà la prima ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenirvi, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato, avvertendo che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Revisione ed approvazione del conto consuntivo 1859, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.
2. Revisione ed approvazione del conto preventivo 1860, delle Amministrazioni medesime.
3. Deliberazione sulla eliminazione dalle restanze passive del consuntivo Grassaga, dipendenti dalla liquidazione di campatici arretrati, promossa dalla Ditta Soranzo.
4. Deliberazione di pubblicare tosto, ed attuare il Regolamento disciplinare consorziale, già approvato dagl'interessati, colle modificazioni proposte all'Autorità superiore, e ciò anche in seguito alla delegatizia autorizzazione, impartita coll'Ordinanza 16 dicembre 1859, N. 20999-1254.

Oderzo, 19 gennaio 1860.
I Presidenti.
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESSANDRO GASPARINETTI sost. PIER GIR. VENIER.
Il Cancellista, A. Bellis.

N. 175. 71

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l'I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 aprile 1859, N. 7472, di accordare, nel Comune di Ariano, la istituzione di un Uffizio proprio, col rango di terza classe, e cogli impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3874, viene aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v., al posto di segretario coll'annuo stipendio di fior. 280.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver sostenuto per intiero, il corso ginnasiale;
c) Decreto d'idoneità.

A termini dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 18 gennaio 1860.
Il R. Commissario,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

N. 539. 70

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
I. R. Commissariato distrettuale.

Autorizzato avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Dispaccio, reso noto dall'I. R. Delegazione provinciale, mediante Ordinanza 17 corrente N. 1188-132, la elevazione del Comune di Conco al grado di Uffizio proprio, si apre il concorso ai relativi posti:

a) Di segretario, coll'annuo soldo di fior. 300.
b) Di cursore, coll'annuo soldo di fior. 80:50.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, entro il p. v. mese di febbraio, col corredo dei documenti atti a provare la loro età, gli studii fatti, ed i servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Marostica, 21 gennaio 1860.
Il R. Commissario, A. MACULAN.

51

FRANCESCO FAUTARIO

negoziante di bigiotterie d'oro, in Treviso

Avendo col Decreto del 22 dicembre 1859, Numero 18901, del regio Tribunale di commercio in Milano, ottenuta la chiusura del concorso sulle sostanze di Carlo Sanchioli, già fabbricatore di bigiotterie d'oro in Milano, previene, per ogni effetto di ragione, quale rilevatario della di lui massa concorsuale, qualunque debitore verso detto concorso, di riconoscerlo nell'anzidetta sua qualità, e di avere delegato a rappresentante in Milano, il sig. Angelo Pozzoli, abitante in contrada S. Vito, al Pasquirolo N. 522, il quale firmerà per sua procura.

20

La sottoscritta Ditta, successa alla Ditta Schlegel e Comp., come da apposita Circolare 24 dicembre 1859, si arreca a dovere render noto, che nel proprio Stabilimento, situato all'Elvetica nei Corpi Santi di Porta Orientale, continuerà la fabbricazione di ogni genere di macchine per l'industria, rurali e per le strade ferrate.

Provvista, oltre dei necessarii fondi per l'andamento, di buoni materiali per fonderia, di ghisa e bronzo, nonchè di valenti ingegneri, costruttori meccanici, ed altro personale, trovasi in grado di assumere ed eseguire qualsiasi commissione.

Per facilitare ed invitare i signori committenti a onorarla de' loro comandi, vennero ridotti i prezzi, adottandosi quelle misure che stanno in armonia all'odierno sviluppo nazionale, e alla vigente tariffa daziaria.

Milano, dallo Stabilimento Elvetico.
RÜMMELE E COMP.

69

Il sottoscritto, quale procuratore della Ditta Rossi Unfer, fa noto, che la cambiale di fior. 131:95, [illegible] luglio 1859, fu estinta dal sig. F. Rosada traente, che la dichiarazione d'irreperibilità del detto signor Rosada, e la conseguente nomina del curatore nell'avv. Sacerdoti, per cui il Decreto 7 gennaio 1860 N. 242, di questo I. R. Tribunale mercantile, mosse dalla circostanza, che il sig. Rosada era in Bassano, per mal date informazioni, per cui il Rosada non era assente da queste Provincie. L'inserzione di ciò viene fatta per ogni effetto di legge, e ragione.

Venezia, 23 gennaio 1860.
GIUSEPPE dott. MORO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 759. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie soggette alla Luogotenenza di Venezia, di ragione di Eugenio Balliana fu Francesco, qui domiciliato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Balliana ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Deodati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 gennaio 1860.
L' I. R. Presidente
VENTURI.

N. 7460. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Tomaso Venturini fu Giuseppe, qual rappresentante la Ditta Giuseppe Venturini fu Tomaso, di Chioggia, saranno tenuti nei giorni 7 e 29 febbraio e 24 marzo p. v., sempre ad ore 9 di mattina, a pregiudizio dell'interdetto Domenico Penzo fu Valentino, rappresentato dal curatore Giovanni Vischia, i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, stimati complessivamente dell'importo di Fior. 41,537:64, come dalla perizia 24 agosto 1859, di cui resta libera l'ispezione presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in tanti pezzi d'oro da 20 franchi, in ragione di Fior. 8:40 ciascuno, il decimo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi. La parte esecutante ed ogni altro creditore inscritto, sono facoltizzati d'imputare nell'ammontare del deposito il proprio credito ipotecario.

II. Gli stabili non potranno nel primo e secondo esperimento essere deliberati che a un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, solo in quanto però possano con esso venire sodisfatti interamente tutt'i creditori ipotecarii.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera il prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi in ragione di Fior. 8:40 per ciascuno, imputando in esso l'ammontare del fatto deposito.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante od altro creditore ipotecario iscritto, non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera, se non dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduata, nonchè la somma del danaro effettivamente depositata la quale dovrà insieme al credito rimanere in deposito anche dopo la delibera, e sino alla graduatoria.

L'esecutante, od altro creditore ipotecario che si rendesse deliberatario, dovrà però nel frattempo corrispondere sulla somma per la quale si fece deliberatario, oltre all'ammontare del deposito l'interesse del 5 per 100 in tante rate trimestrali depositandolo in Giudizio, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. Tutte le spese esecutive dovranno essere dal deliberatario fosse pure un creditore ipotecario sodisfatte previa liquidazione giudiziale in mano dell'avvocato della parte esecutante entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di liquidazione, e queste in tanti fiorini effettivi sonanti, esclusi i Vaglia, la carta monetata, l'oro e qualsiasi altro modo di pagamento.

Il deliberatario dovrà inoltre rimborsare al curatore dell'esecutato l'importo delle spese da lui incontrate pei frutti e raccolti che fossero tuttavia pendenti al momento dell'immissione in possesso del fondo deliberato, e che andassero quindi a beneficio del deliberatario stesso.

VI. Così pure staranno a carico del deliberatario la tassa per trasferimento di proprietà, nonchè tutti indistintamente i pubblici aggravii sugli stabili da subastarsi dal giorno della delibera in poi.

Descrizione degli stabili.

Campagna con casa casoni situata in Chioggia, Comune censuario di S. Anna, in censo provvisorio a porzione dei progressivi NN. 330, 331, 332, ed in censo stabile della superficie complessiva di pert. 2141.72, e della rendita di L. 1249:63 ed ai NN. di mappa 65, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 119, 120, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 193, 358, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 419, 420, 421, 431, 432, 598, 599, 601, 640, 687, 688, 691, porzione del N. 733, di pertiche 0.82, L. 71:15, segnato in mappa ai NN. 733, 735, 770, 771, 772, 773, 774, 781, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2417, 2420, 2421, 2422.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Chioggia, 10 dicembre 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Nacari.

N. 20752 a. 59. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto ad Antonio Brusadini di Udine indicato come assente e d'ignota dimora, che per le ulteriori deduzioni nella lite contro di esso promossa colla petizione 6 settembre 1859, Num. 15644, di Giov. Battista Chiandetti di Udine, in punto di pagamento di L. 15:55, residuo importo di fatture di sarte, che sopra istanza dell'attore Chiandetti fu a lui con odierno decreto sotto questo numero deputato in curatore l'avv. signor Mattia d.r Missio di Udine, e che per le contemplate deduzioni fu prefissa l'Udienza del 9 febbraio p. v. ore 9 della mattina.

Viene eccitato il detto Antonio Brusadini a comparire nel detto giorno in persona innanzi a questa Pretura, o a fare in tempo utile tenere al deputatogli curatore le credute istruzioni, o a scegliere altro procuratore con avvertenza, che a tutto ciò non presentadosi, dovrà attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 dicembre 1859.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 17479. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che nei giorni 9 febbraio e 1.° e 29 marzo 1860, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degl'immobili infrascritti esecutati sulle istanze di Angela Fabris, moglie a Gaetano Girotto, di Vicenza, rappresentata dall'avvocato Ballestra, in pregiudizio di Gio. Battista Basso fu Giacinto, di Lumignano e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in cinque Lotti, e l'asta sarà aperta al prezzo rispettivo di stima, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè rimangono coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante od uno speciale suo procuratore) dovrà verificare il previo deposito in denaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell'asta, gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo, fino al definitivo giudizio di graduazione, e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale, ed interessi dovrà farsi in monete effettive sonanti a corso legale, esclusa qualsiasi specie di carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d'asta il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, altrimenti sarà ritenuto per deliberatario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà e possesso, per operazioni censuarie ed altro.

VII. Dovrà egli inoltre sodisfare entro quattordici giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese, e competenze a cominciare dall'istanza di oppignoramento fino alla vendita, e ciò in base alla specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesima, e per cadauno a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii: dovrà pure dal giorno della delibera sostenere a tutte sue spese i ristauri, e le riparazioni ai fabbricati.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive, e passive ed oneri che l'aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degl'immobili non passerà definitivamente nel deliberatario se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di Riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti sarà in facoltà d'ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati a tenore del § 438 del Giudiziario Regolamento.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii di un solo Lotto saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all'adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

XV. Per le pubbliche imposte che venissero sodisfatte riguardo ai beni di cui si tratta durante la procedura, saranno rimborsate a chi di ragione sul prezzo di delibera, accordandosi al creditore l'anticlasse fino alla concorrenza delle stesse.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche 53.51 (cinquantatrè e cent. cinquantauno) pari a vicentini campi 13.3.0.87 di terreno arat. arb. vit. con gelsi in poca parte prativo, e poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all'onere di decima, posti tutti nel Comune censuario di Costozza, frazione del Comune amministrativo di Longare, delineati nella mappa stabile ai NN. 491, 492, 493, 495, 1195 colla rendita censuaria di austr. L. 424:92 e nella mappa provvisoria sotto i NN. 142, 143, 144, e confinano a levante con beni Godi, ed in parte strada comune, a mezzodì con beni Godi e strada consortiva, a ponente con beni Branzo-Loschi e Bertarello, ed a tramontana strada comune.

Il suddetto corpo di terreno fatte le deduzioni di legge, e di arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 7866:20, pari a Fiorini 2753:17.

Lotto II.

Pertiche 8.08 (otto, e cent. otto), pari a vicentini campi 2.0.0.77 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in poca parte prativo, ed in poca parte boschivo in colle, dei quali per campi 1.3.0 soggetti all'onere di decima, posti tutti nel Comune censuario di Costozza, frazione del Comune amministrativo di Longare, delineati in mappa stabile ai NN. 999, 1000, colla rendita censuaria di a. L. 37:73, e nella provvisoria al N. 171, confinano a levante e mezzodì con strada comune, a ponente in parte beni di questa ragione, descritti nel seguente Lotto III, e parte con beni Beggiato, a tramontana beni dello stesso Beggiato.

Questo terreno fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valor capitale di austr. L. 689:60, pari a Fiorini nuovi 241:36.

Lotto III.

Pertiche 33.94 pari a campi 8.3.0.31 di terreno coltivato in poca parte a zerbo, e pel resto in parte a prato con viti a palo secco, e parte ad arat. arb. vit. compreso il suolo di una pagoda, e di una capanna coperta a paglia, dei quali per campi 2.0.0 circa soggetti all'onere di decima posti nel Comune censuario di Costozza, e delineati in mappa stabile ai NN. 1004, 1006, 1007, 1008 e 1181, colla rend. cens. di austr. L. 135:14, ed in mappa provvisoria ai NN. 176, 177, confinano a levante in parte beni di questa ragione, e parte beni Muzzolon, Rossi e Beggiato, a mezzodì collo stesso Beggiato, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valor capitale di austr. L. 4571.20 pari a Fiorini 1599:92.

Lotto IV.

Pertiche 21.24, pari a vicentini campi 5.1.1.104 di terreno arat. arb. vit., ed in parte a bosco di rubinie, aggravato dell'onere di decima posto nel Comune censuario di Lumignano, delineato in mappa stabile al Num. 346 colla rendita censuaria di a L. 137:85, e nel censo provvisorio al N. 71, confina a levante con beni Bertarello Luigi, e parte con beni Branzo-Loschi, a mezzodì con beni del Comune di Longare, a sera in parte beni Pozzaretto, in parte beni Baldinazzo, ed in parte beni Bertarello, a tramontana beni dello stesso Bertarello.

Questo terreno, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 3488, pari a Fior. 1220:80.

Pertiche 0.73, (cent settantatrè) pari a vicentini campi 0.0.1.54 di terreno occupato da fabbrica colonica suolo di corte ed orto, soggetto all'onere di livello a favore di Bon, posto nel Comune censuario di Costozza, delineato nella mappa stabile a' Numeri 15 e 16, colla rendita censuaria di L. 10, e nella provvisoria al N. 120, confina a levante beni Da Marchi, a mezzodì beni De Santi, a ponente strada consorziale pedemontana, ed a tramontana beni Marchetti detto Trevisan.

Questo terreno con fabbriche sopra, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valor capitale di a. L. 590, pari a Fiorini 206:50.

Lotto V.

Pertiche 2.19 (due e centesimi diciannove) pari a vicentini campi 0.2.0.56 di terreno in colle coltivato a zappativo con viti, frutti e gelsi, posto nel Comune censuario di Lumignano, marcato nel Censo stabile sotto il N. 432, colla rendita censuaria di austr. L. 3:01 soggetti all'onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, e nel censo provvisorio sotto il N. 522, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì beni di Basso Antonio, a ponente beni comunali, ed a tramontana beni Rossi.

Questo corpo di terreno, fatte le deduzioni di legge e d'arte, è stimato del valore capitale di a. L. 160:80, pari a Fior. 56:28.

Pertiche 17.24, pari vicentini campi 4.1.1.74, di terreno in colle, coltivato in parte ad arat. arb. vit., ed in parte a prato con viti, frutti, e gelsi soggetti per soli campi 1.0.0, circa all'onere del quarantesimo, e tutto a livello a favore di Leoni nob. Nicolò posto nel Comune censuario di Lumignano, delineati in mappa stabile ai NN. 359, 360, colla rendita censuaria di austr. L. 70:80, e nella provvisoria di Lumignano ai NN. 477, 480, e in quella provvisoria di Costozza al N. 174, confina a levante in parte con beni di Silvestri, a mezzodì con beni Rossi, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune.

Questo corpo, fatte le deduzioni di legge e d'arte, viene stimato del valor capitale di austr. Lire 2319.60, pari a Fiorini 748:86.

Pertiche 1.05 (una, cent. cinque), pari a campi vicentini 0.1.0.18 di terreno ortolivo con casa e corte, posto nel Comune censuario di Lumignano, soggetto all'onere di livello a favore di Leoni nob. Nicolò, delineato in mappa stabile ai NN. 370, 371, 376, 380, col diritto di uso promiscuo colla vicina proprietà Zardo ed Iseppi delle due corti ai NN. 375, 1036 pure di mappa stabile, e colla rendita censuaria di austr. L. 20:90, e nel censo provvisorio ai NN. 484, 489, 490, confina a levante colla corte promiscua al N. 375, e con beni comunali, a mezzodì in parte coi detti beni comunali, ed in parte con Leoni Nicolò, a ponente Rossi, Muzzolon, ed a tramontana in parte strada Comune, ed in parte colle fabbriche Iseppi, e Zardo Angela.

Questo terreno con fabbriche fatte le deduzioni di legge e di arte, è stimato del valore capitale di austr. L. 1528:40, pari a Fiorini 534:94.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio e nel Comune di Longare.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 ottobre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDI' 27 GENNAIO

ANNO 1860 – N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaia ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario aulico al direttore di registratura al Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Felice Mitzel de Treuenstadt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Carlo Guglielmo Diehl a console austriaco, gratuito, in Montevideo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, d'incaricare l'I. R. consigliere di Luogotenenza e presidente di Comitato in Arad, Maurizio di Szèwald, contemporaneamente della direzione di quel Giudizio urbariale di prima istanza.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito, sopra proposta dell'Ordinariato principesco vescovile di Gran, il posto vacante di maestro di religione al Ginnasio cattolico di Presburgo, al supplente di questo posto, sacerdote-secolare, Giovanni Mazanec.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 17 corr., ha nominato il dott. Giovanni Perovich, in notaio, con residenza in Occhiobello.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomine e promozioni. Il colonnello Federico Franz, comandante il reggimento fanti confinarii gradiscani n. 8, a comandante della Casa degli invalidi in Vienna; il tenentecolonnello, Eduardo Salkovich di Kraliè, del reggimento fanti confinarii S. Giorgio di Warasdino n. 6, a comandante del reggimento fanti gradiscani n. 8; il tenentecolonnello, Gustavo nob. di Mikessich, del corpo degli aiutanti, a comandante del reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia e al Reno n. 46; il maggiore, Federico nobile di Schwab, del reggimento cacciatori portante l'Augusto nome di S. M. I. R. A., a tenentecolonnello e comandante l'undecimo battaglione di cacciatori di campo; i maggiori: Martino Hennerogl nob. di Ebenburg, comandante il 23.°, Ugo conte Bernstorff di Glydensteen, in Wotterseen, comandante il 4.° battaglione cacciatori, e Lodovico di Rülling, del reggimento fanti principe Guglielmo Hohenlohe n. 17, a tenenticolonnelli.

Traslocazioni : Il tenentecolonnello Carlo Degoricia di Freyenwald, del 2.° reggimento fanti banali confinarii n. 11, nella stessa qualità, al reggimento fanti confinarii di Brood n. 7; e il maggiore Antonio Drazenovich di Posertve, del 1.° reggimento di fanteria confinaria banale conte Jellacich n. 10, q. t. nel reggimento fanti confinarii di Warasdino Creuz n. 5.

Conferimento : Al capitano pensionato di prima classe, Eduardo Gasteiger nobile di Kabenstein e Kobach, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I colonnelli, Giovanni Regelsberg di Thurnberg, comandante il reggimento fanti confinarii gradiscani n. 8; Antonio di Zsoldos, comandante l'11.° battaglione di cacciatori, e Carlo Bayrhammer, comandante il reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia e al Reno n. 46; il tenentecolonnello Giacomo Wolff di Wolffenberg, del reggimento fanti Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 47, col carattere di colonnello *ad honores ;* il tenentecolonnello Nicolò Sajatovich, del reggimento fanti confinarii di Brood n. 17; e finalmente i maggiori, Giovanni Cettusich, del reggimento fanti confinarii ogulini n. 3; Ferdinando Vidacovich, del reggimento fanti confinarii di Warasdino-Creuz n. 5; Antonio Pier, del reggimento fanti confinarii S. Giorgio di Warasdino n. 6; Adamo Mirilovich, del secondo reggimento confinario banale n. 11; Luca Podkoniak, del reggimento fanti liccani n. 1, portante l'Augusto nome di S. M. I. R. A.; e Alberto di Illitzstein, del reggimento infanteria di linea Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17.

Nelle estrazioni seguite il 2 corrente, si ebbero i seguenti risultati:

1.° Nella 311.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, fu estratta la serie n. 24.

Questa serie contiene le Obbligazioni di Banco fruttanti il 5 per %, dal n. 17486 fino inclusivamente al n. 18276, nell'importo capitale di f. 999,049, cogli interessi di f. 24,976 c. 13 ½, nonchè le successive Obbligazioni domesticali degli Stati d'Austria superiore, fruttanti il 4 per %, dal n. 1 fino inclusivamente al n. 273, nell'importo capitale di f. 64,200, cogl'interessi di f. 1284, nel complessivo importo capitale di 1,063,249 f., cogl'interessi secondo il piede ridotto di fior. 26,260 car. 13 ½.

Le singole Obbligazioni contenute in questa serie saranno notificate successivamente in apposito elenco.

2.° Nell'11.ª estrazione delle serie del prestito con lotteria, del 4 marzo 1854, furono estratte le seguenti 15 serie:

110, 438, 599, 1080, 1138, 1731, 1822, 1882, 2134, 2358, 2574, 2807, 2929, 2978, 3617.

L'estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni, contenuti in queste serie, seguirà il 2 aprile a. c.

3.° Nella 15.ª estrazione del prestito contratto in Inghilterra nell'anno 1852, furono estratte le seguenti Obbligazioni, cioè:

Obbligazioni di 100 lire sterline:

Numeri

218 360 617 650 697 866 1066 1129 1329
1676 2305 2344 2751 2800 2992 2996 3263
3505 3651 3679 3688 4095 4615 4774 4955
4961 5038 5121 5465 5534 5946 5955 6531
6704 6735 6868 7480 7688 7821 8317 8566
8581 8706 8717 8795 9062 9086 9681 9923
10512 10576 10897 11097 11116 11150 11261
11292 11511 11748 11768 11865 12053 12258
12300 12477 12586 12809 12819 12897 12942
13236 13445 13505 13884 13947 13954 13956
14051 14197 14210 14302 14673 14757 14792
15071 15079 15303 15378 16096 16283 16339
16426 16435 16547 16655 17165 17298 17746
17920 17995 18176 18207 18275 18431 18576
18776 18791 18916 19299 19696 19759 20458
20738 20762 20883 21002 21044 21238 21394
21447 22604 22768 23118 23391 23470 23597
24077 24153 24853 24940 24967 25283 25485
25812 26373 26665 27014 27617 28079 28176
28682 28965 29003 29079 29087 29235 29694
30314 30816 31133 31321 31371 31517 32086
32627 33063 33364 33430 33436 33441 33615
33757 33832 33845 34147 34148 34209 34396

Obbligazioni di 50 lire di sterlini:

Numeri

21660 A 21660 B 21715 A 21715 B 21835 A
21835 B 22363 A 22363 B 34779 A 34779 B
34965 A 34965 B 34994 A 34994 B

4.° Nella prima estrazione del prestito contratto pure in Inghilterra nell'anno 1859, furono estratte le seguenti Obbligazioni:

Obbligazioni di 100 lire di sterlini;

9 199 230 660 790 808 815 971 1175 1283
1485 1528 1671 1774 2188 2219 2234 2246
2313 2384 2525 2539 2631 2769 2870 2956
3004 3034 3118 3146 3246 3381 3736 3878
4690 5023 5038 5076 5291 5542 5618 5692
5696 5698 5776 5840 5922 5949 6316 6615
6776 6846 7069 7084 7133 7160 7444 7460
7500 7543 7720 7736 8161 8166 8173 8201
8204 8322 8352 8481 8534 8688 9056 9080
9247 9397 9537 9658 9803 10032 10240
10308 10343 10354 10377 10462 10527 10563
10599 10912 11101 11224 11368 11595 11705
11963 12042 12147 12379 12521 12561 12712
12771 12806 13180 13375 13583 13590 13730
13739 13754 13903 14047 14291 14449 14534
14801 14822 14869 14930 15038 15359 15377
15508 15590 15752 15852 15861 15914 15959
16149 16284 16331 16340 16636 16755 16788
16898 16922 16990 17220 17370 17395 17480
17485 17775 17946 17988 18100 18101 18144
18255 18298 18354 18377 18530 18691 18931
18955 18966 18985 19002 19127 19221 19492
19510 19687 19713 19745 19749 19818 19941
19992 20009 20095 20174 20301 20347 20373
20516 20541 20562 20573 20586 20742 20758
20768 20860 20917 21027 21051 21069 21110
21192 21216 21256 21271 21275 21476 21611
21773 21906 22103 22143 22209 22361 22414
22418 22452 22531 22841 22911 22951 23040
23172 23259 23522 23684 23687 23727 23744
23755 23868 23952 23997 24067 24083 24144
24168 24432 24491 24566 24668 24707 24833
24927 24969 25085 25140 25365 25404 25445
25458 25687 25789 26295 26498 26563 26635
26783 26823 26830 26834 26888 26993 27014
27056 27241 27262 27318 27405 27431 27621
27789 27881 27910 27978 27987 28142 28181
28500 28845 29024 29083 29327 29469 29542
29745 29866 29964 30034 30087 30172 30183
30318 30427 30579 30766 30804 30906 31058
31069 31174 31224 31388 31469 31697 32501
32502 32524 33061 33169 33178 33201 33243
33310 33344 33347 33399 33406 33614 34019
34079 34293 34305 34478 34570 34575 34598
34622 34678 34852 34939 34949 35035 35040
35070 35162 35402 35450 35587 35707 35908
35922 35959 35979 36019 36028 36157 36320
36358 36424 36774 36882 36915 36967 37181
37218 37235 37284 37519 37690 37771 37799
37829 37859 37865 37978 38067 38246 38414
38722 38959 39005 39064 39175 39196 39300
39334 39488 39570 39743 39763 39769 39935
39983 40085 40089 40116 40134 40191 40349
40556 40587 40599 40664 40790 40907 40970
41105 41180 41196 41302 41376 41451 41567
41587 41716 41992 42009 42140 42381 42546
42641 42691 42716 42789 42959 43168 43238
43294 43331 43334 43352 43409 43471 43549
43584 43615 43758 43861 43887 44061 44071
44199 44203 44383 44439 44666 44783 44801
44826 44860 44934 44937 44944 44972 45029
45065 45360 45449 45468 45552 45671 45711
45775 46259 46401 46434 46648 46791 46932
46954 46978 47073 47127 47182 47219 47256
47509 47515 47562 47608 48152 48180 48330
48392 48397 48457 48513 48734 48765 48974
49005 49121 49223 49326 49430 49488 49542
49665 49671 49686 49721 49989 50050 50069
50083 50228 50360 50363 50373 50420 50433
50508 50526 50530 50539 50713 51226 51736
51801 51919 52033 52077 52098 52163 52221
52284 52287 52307 52418 52484 52498 52609
52659 52697 52728 53177 53185 53248 53267
53421 53450 53537 53554 53614 53946 53996
54041 54054 54074 54085 54194 54322 54332
54443 54482 54539 54584 54650 54869 54908
54930 54988 55007 55219 55263 55296 55501
55534 55654 55709 55772 55815 55849 55863
55864 55881 55954 56013 56027 56186 56458
56547 56638 56683 56806 56943 56947 57001
57078 57399 57467 57509 57627 57672 57687
57818 57836 57973 57974 58020 58050 58099
58263 58317 58619 58622 58797 58801 58941
58996 59038 59058 59074 59162 59170 59437
59837.

5. Nella 9.ª estrazione delle serie delle Obbligazioni rilasciate pel riscatto della ferrovia di Milano-Monza-Como, fu estratta la serie *B*, in cui sono compresi tutte le Obbligazioni segnate con questa lettera.

6. Nella 13.ª estrazione dei viglietti di rendita della ferrovia di Milano-Monza-Como, fu estratta la serie numero 22; le maggiori vincite di questa serie toccarono, come appresso, ai seguenti numeri:

Viglietti di rendita numeri	Vincite fior.	Viglietti di rendita numeri	Vincite fior.	Viglietti di rendita numeri	Vincite fior.
1	800	1453	2000	2354	300
74	100	1476	100	2389	50
109	200	1527	500	2498	100
173	200	1752	50	2502	50
327	200	1824	50	2750	20000
426	50	1841	50	2780	200
490	100	1863	50	2798	5000
494	50	1897	50	2823	50
642	50	1962	100	3025	50
693	50	2005	100	3027	200
707	300	2020	50	3183	50
712	100	2070	50	3254	50
751	100	2071	50	3263	300
830	100	2076	800	3460	500
1014	100	2159	100	3477	50
1137	300	2164	100	3571	50
1290	200	2249	100		

Tutti gli altri 3550 numeri della serie numero 22, qui non indicati, guadagnano ciascuno fior. 14.

Il pagamento di questi viglietti di rendita estratti, seguirà, secondo il relativo piano, cominciando dal prossimo 1.° febbraio, presso l'I. R. Cassa dei debiti universali dello Stato e della Banca.

7. Nella 6.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito fondato al 5 per % della Società ferroviaria di Vienna-Gloggnitz dell'anno 1845, furono estratti i seguenti numeri di Obbligazione, cioè:

di fior. 1000

i numeri 27, 36, 64, 83, 171, 286, 516, 529, 546, 682, 832 e 994;

di fior. 500

i numeri 143, 144, 319 e 320;

di fior. 100

i numeri 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529 e 1530.

INVITO

a prender parte alla quinta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Favorevole ognora fu l'accoglienza che, per gli scopi umanitarij cui tendono, ebbero ad ottenere in tutti i Dominii le Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, della cui esecuzione è incaricata l'I. R. Direzione generale del Lotto, e le quali, com'è noto, vennero graziosissimamente ordinate da S. M. I. R. A., colla paterna e provvida disposizione, che il loro *reddito* netto, senza verun diffalco, avesse a devolversi esclusivamente alla fondazione di nuovi istituti di pubblica beneficenza, od alla sovvenzione di simili istituti già esistenti. E sì fervidamente venne da ogni parte corrisposto ai relativi inviti, che, quantunque ragguardevoli fossero gl'importi a cui ammontarono le vincite pagate, coi risultati ottenuti dalle quattro antecedenti Lotterie, *riescirono* sempre disponibili somme considerevoli a favore deg' istituti contemplati dalla Sovrana munificenza.

Nè altrimenti poteva attendersi dal compassionevole cuore di que'molti generosi, che nel vasto Impero austriaco ognora son pronti a porgere una mano soccorrevole alla sventura.

Sta ora eseguendosi *la quinta* Lotteria di Stato di pubblica utilità e beneficenza, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860. A termini del pubblicatosi programma, questa grande Lotteria è dotata colle vistose grazie di fior. 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, ec. ec., *il cui complessivo importo ammonta a fior.* 300,000 v. a., e ne è destinato, per Sovrana disposizione, il reddito netto, in una metà,

all' erezione d' un manicomio provinciale per la Stiria, Carinzia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all' Istituto di sordomuti a Klagenfurt, e nell'altra metà, *all' erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.*

Ed a quale sentimento di profonda commiserazione non s'eleva ogni cuore ben nato, all'idea di que'miseri, che languiscono privi della divina scintilla della ragione, o dell'udito e della favella, o di que' prodi che, mutilati od affranti nella salute, riedono da que' campi d'onore, la cui terra è tinta ancora del loro sangue! — E chi, a tanta e sì miseranda sciagura, sarà sordo alla voce del proprio cuore?

Valga questo invito, che per quegli infelici è diretto ad ogni animo filantropico, a conciliare una benevola accoglienza anche alla quinta Lotteria, perchè il risultato corrisponda, parimenti come nelle Lotterie antecedenti. E que' benefici animi, cui al 12 maggio non arrida la fortuna, trovino un guiderdone nella coscienza, sodisfatta dall'aver contribuito col proprio obolo ad alleviare la sventurata e dura sorte del prossimo.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione generale del lotto,

Vienna, nel gennaio 1860.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigl. di reggenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

In seguito alla dimissione del sig. cav. Mondolfo dalla Presidenza della Camera di commercio, raccoglievansi ieri i deputati della Borsa, e decidevano di aggiornare all'epoca della nuova Camera, che verrà presto composta, tanto la elezione del nuovo presidente, come ogni altro affare pendente.

CONSOLATO DI VENEZUELA

Notificazione.

In seguito al dispaccio 23 dicembre p. p., oggi pervenuto dal Ministero degli affari esterni in Caràcas, si rende noto ai naviganti per loro norma e direzione, che venne sospeso il blocco dalle coste della penisola di Paraguanà sino al banco di Maracaibo.

Venezia 26 gennaio 1860.

Il Console, B. cav. CAMPANA.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, ci chiariscono la notizia, anticipata un po' oscuramente dal telegrafo, circa la nuova pubblicazione del *Moniteur*, e di cui demmo ieri una più distinta idea nelle *Recentissime*. Aggiungeremo qui qualche dilucidazione maggiore, vista l'importanza dell'argomento.

Quella pubblicazione, fatta in data del 21 gennaio, è il rapporto indirizzato all'Imperatore dai sigg. Billault, ministro dell'interno, Magne, ministro delle finanze, e Rouher, ministro dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni; il quale rapporto concerne progetti di miglioramenti agricoli, e principalmente l'asciugamento delle paludi, appartenenti ai Comuni. I Comuni posseggono oggidì circa 4 milioni 720,000 ettari di terreni, de' quali 2 milioni 790,000 ettari sono composti di paludi, brughiere e terre incolte. Il progetto, assoggettato all'Imperatore da' suoi tre ministri, consiste nel porre i Comuni in mora di asciugare o dissodare a spese loro quelli fra essi terreni, il cui asciugamento o la coltivazione siano stati dichiarati d'utilità pubblica da un decreto imperiale, deliberato in Consiglio di Stato. Se i Comuni non sono in grado o non vogliono far que' lavori a spese loro, li farà lo Stato, salvo il rimborso delle sue anticipazioni, capitale e interessi. Ma convien prevedere il caso, in cui il Comune, il quale non avesse potuto far que' lavori a sue spese, non avesse neppure il potere di rimborsar le anticipazioni, fatte dallo Stato; in tal caso, il Comune sarebbe esonerato da ogni richiamo da parte dello Stato, cedendo la metà dei terreni messi a coltura. I tre ministri propongono in fine di circoscrivere a 10 milioni la somma, cui potranno giungere le anticipazioni del Governo. L'esame delle proposte, che quell'importante rapporto contiene, è rimesso al Consiglio di Stato.

Secondo l'*Indépendance belge*, il sig. Thouvenel giunse il 20, a Parigi ov'era atteso con impazienza dall'Imperatore. La signora Thouvenel, ch'era a Parigi, al momento della nominazione di suo marito, gli andò incontro sino a Marsiglia. A Digione, essi trovarono il signor Benedetti, capo della direzione politica al Ministero degli affari esterni, il quale era andato incontro egli pure fino a quella città al nuovo suo capo. Trattasi d'un nuovo movimento nelle alte regioni della diplomazia francese, in conseguenza della ritirata del conte Walewski e della gravità delle relazioni colla Corte di Roma. Il sig. Thouvenel sarà, dicesi, surrogato a Costantinopoli dal sig. Barrot, ambasciatore a Madrid, ed il sig. di Grammont, la cui condizione diventa sempre più difficile a Roma, vi avrà per successore il sig. di Latour d'Auvergne, anticamente, a Torino, e andrà a rappresentare la Francia alla Corte della Regina Isabella. Qui l'*Indépendance* fa menzione delle notizie delle Indie occidentali, già menzionate nel foglio d'ier l'altro, e le quali annunziarono che parecchi relegati francesi, scappati da Caienna, erano giunti, verso la fine di dicembre, a Demerara. Carlo di Rudio, il complice d'Orsini, condannato alla detenzione perpetua, era con essi. Ei s'erano dapprima recati a Berbice, dove Rudio si separò dai compagni, i quali, in numero ancora di nove, s'avviarono a Georgetown. Un piroscafo da guerra francese ne aveva domandato la consegna a Demerara; ma il governatore dichiarò che le convenzioni del trattato d'estradizione non lo abilitavano a consegnarli.

La stessa *Indépendance belge* ha ricevuto con un solo corriere tre lettere dal suo corrispondente, addetto all'esercito spagnuolo del Marocco. Elle portano la data, una del 6 gennaio, e dal quartier generale, a poche leghe da Tetuan, le altre due da Ceuta, 8 e 9 gennaio. Le tempeste spaventevoli, che imperversarono nello Stretto e sulle coste settentrionali del Marocco, intercettando ogni comunicazione coll'Europa, spiegano l'arrivo simultaneo delle tre lettere. Per l'esercito spagnuolo, quelle tempeste ebbero conseguenze delle più gravi. Non potendo comunicare con Ceuta sua base d'operazione, se non per mare, esposto a tutte le violenze degli elementi, e' fu per più giorni arrestato nelle sue fazioni, le quali, in data del 6, erano bene incamminate, ed il suo stato sanitario dovette crudelmente patirne. Se non che, sappiamo per telegrafo, che, dal 9 innanzi, la situazione s'è migliorata, e che nuovi progressi permisero alle truppe, capitanate dal maresciallo O' Donnell, d'accostarsi di molto a Tetuan.

Abbiamo pubblicato una circolare del prefetto del Gard a'podestà di quel Dipartimento, in riguardo ad un indirizzo al Papa, che ivi portavasi in giro per farlo sottoscrivere, e con cui quella pratica era severamente biasimata e formalmente interdetta. Pubblichiamo oggi a suo luogo una lettera del Vescovo di Nimes ai curati della sua diocesi su questo medesimo fatto. Il Vescovo acconsente di buon grado all'istruzione, data dal prefetto, per arrestare la circolazione di quell'indirizzo, ch'ei dichiara d'altra parte estraneo ad ogni ispirazione politica.

La maggior parte de' giornali inglesi annunziano che il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra sta per essere da un dì all'altro sottoscritto. Ma di questo, e della conseguente agitazione in Francia, ci occupiamo in un articolo a parte, e delle altre notizie portateci ieri dai fogli si troveranno i ragguagli alle solite rubriche.

PS. — Secondo una lettera di Roma, 18, citata dalla *Patrie*, che riceviamo all'istante, la notizia, data da certi giornali stranieri, che il Governo pontificio avesse chiesto lo sgombero delle truppe francesi, è pienamente inesatta.

La *Presse* di Parigi, del 21, dopo aver riassunto il rapporto fatto all'Imperatore da' tre ministri sul progetto di legge per miglioramenti agricoli, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*, così prosegue:

« Questo progetto di legge è presentato in esecuzione d'una parte del programma imperiale del 5 gennaio.

« Tutto annunzia che un'altra parte di quel programma sta per ricevere una pronta effettuazione colla soscrizione d'un trattato di commercio coll'Inghilterra. Se ci affidiamo a' giornali inglesi, che abbiamo per altra parte cagione di credere bene informati, tutte le clausole di quel trattato sono fin d'ora determinate; le soscrizioni medesime sarebbero già apposte, e la pubblicazione dovrebb' essere attesa da un giorno all'altro. Il *Manchester Examiner*, interprete de' sigg Bright e Cobden, s'esprime in questi termini:

« Abbiamo ogni motivo di credere che un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, attuando la parte della lettera dell'Imperatore Napoleone, ch'è la più importante per noi, sia stato sottoscritto oggi, o il sarà domani. Come abbiamo già detto, i preliminari erano già pienamente determinati prima della pubblicazione del manifesto imperiale, indirizzato al sig. Fould, benchè sia possibile che negoziazioni ulteriori sieno necessarie per regolare i particolari precisi de' miglioramenti da ciascun lato. Godiamo in vedere che tal notizia politico-mercantile sia stata accolta con immensa sodisfazione in Francia, e ch'ella sia universalmente accettata in Inghilterra come una garantia delle relazioni pacifiche fra' due paesi. »

« Lo *Spectator* annunzia che il trattato di commercio pattuisce la parificazione perfetta della bandiera delle due nazioni in tutte le loro relazioni marittime, l'esenzione da tutt'i diritti di tonnellaggio pe' navigli inglesi e francesi ne' porti rispettivi, e la libera importazione del carbone inglese. Le tariffe inglesi e francesi saranno rivedute. I liberi-cambisti inglesi continuano ad essere nel maggior entusiasmo, come si può scorgere da un discorso, profferito ieri a Manchester, e di cui il telegrafo ci trasmette il sunto.

« In Francia, i protezionisti non sembrano vicini ad acquetarsi, ad onta di tutte le assicurazioni, che lor furono date. Il *Nouvelliste de Rouen*, il quale non aveva fatto, da principio, contro la nuova politica mercantile della Francia, se non riserve assai poco rilevanti, rinforza il tuono: « Usiamo, ei dice, di tutt'i mezzi, che la Costi« tuzione ci offre, per difendere i nostri interes« si. Richiamiamoci, per via di petizione, al Se« nato. Rivolgiamoci all'Imperatore stesso, e pre« pariamo argomenti, i quali possano convincere « il capo dello Stato ed illuminare l'opinion pub« blica. » Però il *Nouvelliste* dovrà rinunziare a trarre il *Constitutionnel* nella crociata, di cui dà il segnale. Il *Constitutionnel* dichiara, con grande solennità, « ch'ei sosterrà, anche in un'impresa « ch'esser potesse, a' suoi occhi, immatura, il « Governo, che ha tutte le sue simpatie e tutta « la sua ammirazione. »

« Il *Mémorial d'Amiens* annunzia che la Camera di commercio di quella città si è l'altr'ieri adunata per istanziare un indirizzo all'Imperatore de' Francesi, intorno al nuovo programma economico. Trattasi senza dubbio d'un indirizzo protezionista, ma e' verrà troppo tardi; poichè, siccome ieri dicemmo, l'inchiesta, a cui il capo dello Stato volle procedere, è terminata. »

A proposito del trattato di commercio anglo-francese, la *Patrie* ha, in data del 21, il seguente paragrafo:

« Parecchi giornali di Londra annunziano che il trattato tra la Francia e l'Inghilterra è sottoscritto. Noi crediamo sapere che le negoziazioni continuano alacremente e colla massima cura; ma il trattato non è ancor sottoscritto. »

Or ecco il dispaccio di Londra, sopraccitato dalla *Presse*, e che riassume il dis-

corso, profferito dal signor Bright a Manchester:

« Londra 20 gennaio.

« *Manchester*. — Venerdì fu tenuto il *meeting* annuale dell' Unione de' riformatori. Il sig. Bright fece un discorso, ch' esprime tutto il rispetto dovuto al capo della grande nazione francese. Nessun Inglese dee lagnarsi di Napoleone. Napoleone aveva acconsentito con ripugnanza ad una guerra inutile contro la Russia. L' Inghilterra avrebbe dovuto dare maggiori elogi a Napoleone, quand' egli passò le Alpi per liberare l'Italia. L'Imperatore fece sempre ogni poter suo per rimanere in buoni termini coll'Inghilterra. È falso dire che Napoleone sia mai stato nostro nemico. Lord Derby pigliò a propagar quest'idea, affinchè il timore della guerra colla Francia permettesse d' aumentare l'esercito e la marina inglese, che il conte di Derby voleva porre a profitto come alleato dell'Austria. Dacchè Napoleone divenne presidente della Repubblica, non commise neppur un atto ostile alla nostra politica. Da quel tempo, sette Gabinetti inglesi si succedettero, e neppur un ministro potrebbe contraddire le mie asserzioni. La lettera dell' Imperatore Napoleone dovrebbe essere stampata in lettere d' oro. Con tal cangiamento di politica mercantile, Napoleone III offuscò la gloria del fondatore della gran dinastia napoleonica. »

Come si vede, il sig. Bright è veramente immerso fino a gola nell'entusiasmo; ma in un Inglese, e per giunta libero-cambista, non fa maraviglia tal entusiasmo per la nuova politica di Napoleone III, ch'è appunto il rovescio della politica di Napoleone I, il qual aveva ideato il blocco continentale.

Termineremo col *Constitutionnel*. È nota la sua conversione alle nuove dottrine economiche del suo signore e padrone, alle quali egli, il *Constitutionnel*, era sempre stato contrario; ed ora ei v' ha posto il suggello col nuovo articolo del sig. Grandguillot, nel quale si leggono le parole più sopra citate, e che alla *Presse* parve bastante citar solamente.

La *Patrie* però non fu di questo parere, e trovando ella stessa troppo smaccata la devozione d'un giornale, il qual professa di sostenere il Governo fin nelle imprese, che gli sembrano immature, stimò conveniente fare a suo pro' le seguenti riserve:

« Ci rincresce non essere dell'avviso del *Constitutionnel*. Certo, noi rispettiamo la sua teorica, ma in essa non consentiamo. Per noi, all' opposto, la devozione ben intesa, in riguardo a un Governo, consiste nello stimolarlo, s' ei lasciasse passar l'ora delle riforme urgenti, e nel tentar d' arrestarlo, s'ei si gettasse ad imprese immature. È chiaro che non facciamo allusione alla congiuntura presente, ed al gran fatto, che si produsse. Le risoluzioni, annunziate nella lettera imperiale, non sono punto immature, e la riforma economica, ch' esse annunziano, ci sembra giungere mirabilmente opportuna. Ma ci parve necessario protestare contro una teorica, che confonde la devozione con un' approvazione preconcetta. Una tale politica non sarà mai la nostra. »

A questo proposito, il *Journal des Débats* ha quanto appresso:

« Noi non abbiamo voluto insistere più oltre, per riguardo alla dignità della stampa, sulla conversione del *Constitutionnel* e sulle nuove ragioni, con cui egli la puntella. Lasciamo volentieri quel giornale sotto la percossa del suo ultimo articolo. Ci basterà dire, per dare un' idea di quell' articolo a' nostri lettori, che la *Patrie* stessa colse quest' occasione di attestare la sua indipendenza, e di dichiarare che non giungerebbe mai a tal segno. Ma, torniamo a dirlo, ormai basta sul fatto compiuto e previsto della conversione del *Constitutionnel*. »

Dicono che in Francia la beffa dà morte. Se così è, non ci pare che il *Constitutionnel*, od almeno almeno il sig. Grandguillot, possano avere speranza di lunga vita.

L' *Ost-deutsche Post* contiene le seguenti considerazioni, sulla tendenza del Ministero Cavour:

« Il Ministero Cavour è organizzato, e nel momento stesso in cui ci viene comunicata la organizzazione definitiva, riceviamo anche schiarimenti sulla sua tendenza. L'annessione si effettuerà semplicemente senza questioni incidentali, col fatto che saranno chiamati nelle Camere piemontesi i deputati di Toscana, Parma e Modena. In quest' ultimo Ducato Farini ne ha già determinato perfino il numero. Cavour pone mano all'opera, secondo l' antico suo metodo, circondandosi, coll' animare ed attivare il sistema rappresentativo, di una potenza popolare, e coll' estendere da per tutto la forza di attrazione e l' agitazione che esistono in una costituzione liberale.

« Questo programma non va sicuramente a' versi dell' Imperatore Napoleone. Prima di tutto, non gli può certo gradire, che il vicino Piemonte, il quale co' legami creati dalla guerra, è entrato in più stretti rapporti colla Francia, diventi di nuovo il focolare di un movimento e di un' agitazione gagliarda e politica, e per soprappiù in un' epoca in cui una intera armata di ufficiali e soldati francesi, che si trova sul suolo lombardo, riceve dalla libera stampa piemontese e dalle discussioni delle Camere, una scuola, che può portare non pochi frutti pericolosi al loro futuro ritorno in patria. Ed è cosa ancora meno lusinghiera per lo spirito dell' Imperatore, che Cavour, con un semplice decreto di elezione ed un invito di convocazione, effettui l' annessione, sulla quale, non ha guari, per parte della Francia, avrebbe dovuto essere chiamato a decidere il Congresso, e sulla quale Napoleone III medita da sì lungo tempo, e che, in ogni caso, costituisce una lesione del trattato di Zurigo. Quando si è detto che debbono essere riservati i diritti dei Duchi, è certo, che non si è voluto intendere di aspettare sino al giorno estremo. L'interpretazione austriaca di questa riserva (*réserve*) sta nel senso letterale dei preliminari di Villafranca, coi quali si è dichiarata la loro ristorazione; ma la Francia può darvi un' interpretazione in più lato senso, cioè che resta mantenuto il diritto, sino alla convocazione del Congresso. Nel momento in cui il Governo sardo chiama i deputati dei tre paesi all' Assemblea nazionale piemontese, il diritto dei loro precedenti Sovrani, è da riguardarsi come estinto. I deputati dell' Emilia presteranno, come quelli del Piemonte e della Lombardia, il loro giuramento al Re Vittorio Emanuele; così il cambio di Sovrano è avvenuto, ed il trattato di Zurigo segnato da quest' ultimo giacerebbe, lacerato per propria iniziativa, dinanzi ai piedi dell' Austria e della Francia.

« Noi non possiamo immaginare, che un tale procedere sia per riuscire gradevole a Napoleone III. Nè ei può rimanere indifferente sul giudizio che le Potenze europee, benchè spettatrici passive formeranno tacitamente sul modo con cui, nell' anno 1860, vengono osservati i trattati conchiusi appena da qualche mese, e vengono rispettate segnature, sulle quali si è appena asciugato l' inchiostro. Simili cose non possono certo essere assolutamente indifferenti all' Imperatore Napoleone.

« L' Inghilterra può riderci sopra: essa può aizzare, spingere, fare pressa; la sua fama, il suo onore non corrono verun pericolo; essa ebbe tanto poca parte nel trattato di Zurigo quanto nel convegno di Villafranca. Ma la Francia è ben in tutt' altra guisa impegnata colla sua parola, col suo nome. Se essa dee seguire ora l' impulso di Cavour e la politica novella dell' Inghilterra, senz' avere la facoltà d' interporre il veto in favore del trattato da lei, tre mesi or sono, segnato, noi vediamo improvvisamente l' Imperatore dei Francesi, che prima della guerra sostenne in Europa la prima parte, dopo la guerra che ha costato tanto sangue alla Francia, essere in coda d' un'altra Potenza, che non ha fatto il menomo sacrifizio. Noi vediamo passare l' iniziativa dalle mani di Napoleone III in quelle di Cavour, e la Francia presa in mezzo fra l' Inghilterra e Piemonte, condotta sopra un terreno su cui, per verità, non saranno promossi i suoi interessi.

« Tutto bene calcolato e considerato, noi crediamo che Cavour avrà ancora da fare non pochi conti con Napoleone III, prima di ripigliare la sua politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 gennaio.

La consorte dell' inviato inglese, lord Loftus diede oggi alla luce felicemente un bambino.

È subentrato un sensibile miglioramento nello stato di salute del feldmaresciallo conte Wratislaw.

L' inviato turco Dervisch pascià è qui arrivato, di passaggio per Pietroburgo.

Il Ministero di polizia è stato oggi traslocato, meno due divisioni, nei nuovi locali d' ufficio, nella *Herrengasse*.

L' aiutante del signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, conte Hadik, è qui arrivato, onde celebrare il suo matrimonio colla contessa Elena Barkaczy. (*O. T.*)

Verona 25 gennaio.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA.

AVVISO

Concernente l' arrivo e la dimora dei forestieri in Verona.

Per superiore disposizione ed a datare dal 26 corrente, tutti i viaggiatori saranno tenuti di consegnare i ricapiti di viaggio, alle porte di questa città e fortezza.

Appositi incaricati si presteranno al ritiro dei passaporti, e delle carte di legittimazione o di passo, di tutti i viaggiatori non militari, quando non appartengano per legale domicilio alle Provincie venete. A questi ultimi, il funzionario pubblico restituirà il ricapito, tosto dopo averne presa ispezione.

A tutti gli altri viaggiatori verrà rilasciato un apposito scontrino, col quale si presenteranno, entro 24 ore, a questo I. R. Commissariato di polizia, e per non incontrare ostacoli nell' uscire dalle porte della fortezza, i medesimi dovranno riportare sul loro ricapito il VISTO BUONO per sortire, da questo I. R. Commissariato di polizia.

Riguardo all' obbligo della Notifica dei forestieri, per parte degli albergatori ed altri esercenti autorizzati a dare alloggio, non che dei privati, che dessero alloggio anche gratuitamente a parenti od amici, si richiama, per l' esatta osservanza, l' avviso pubblicato da questo I. R. Commissariato di polizia, il 22 gennaio 1859 N. 661.

I contravventori a queste nuove discipline, verranno puniti a termine dell' Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 23 gennaio 1860.

L' I. R. Delegato provinciale,
Barone DE JORDIS.

(*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

Un corrispondente di Roma del *Times* gli scrive che le finanze del Governo pontificio non sono ancora tanto rovinate, quanto si potrebbe credere, dalla separazione delle Romagne, e che s' intraprese parecchi lavori pubblici per sollevare i poveri, i quali cominciano a patire della rarità de' forestieri. Il corrispondente del *Times* fa un'osservazione singolare, ch' ei pur crede fondata sulle disposizioni del popolo di Roma. Egli assicura che Roma si sente ferita nel suo orgoglio di capitale dal movimento delle Legazioni, e che la popolazione romana le vede con dispiacere separarsi dalla sorte comune e rivendicare la loro indipendenza. (*J. des Déb.*)

Secondo notizie di Roma, il cardinale Antonelli, ben lungi dall' esser caduto in disgrazia del Papa, diviene ogni di più potente. (*Lomb.*)

Perugia 18 gennaio.

Ieri fu qui pubblicata la seguente Notificazione.

GOVERNO MILITARE DI PERUGIA.

Notificazione.

La rinnovazione delle notizie, che si vanno spargendo, di sopravvenienza di truppe dall' estero, di prossimi attacchi, e d'altre allarmanti voci, torna a disturbar la quiete dei pacifici cittadini, a porre in angustie le famiglie, a nuocere all' ordine.

Mi è quindi forza di richiamare alla memoria di ciascuno la mia Notificazione del 5 settembre 1859, e ricordare, che chiunque, in avvenire, si renderà colpevole d'inventare e diffondere consimili allarmi, e qualsiasi voce che possa minimamente alterare la pubblica tranquillità, verrà punito con tutto il rigore delle leggi, a senso dell' articolo 6 della precedente Notificazione, in data del 30 giugno decorso.

Dato a Perugia, il 17 gennaio 1860.

Il generale com. militare
Comm. ANTONIO SCHMID.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 gennaio.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri. (*G. Uff. del Regno.*)

Scrivono da Torino in data del 23 alla *Lombardia*: « Oggi il generale Cialdini torna a Brescia, alla sua divisione militare. Tra quattro o cinque giorni, il nuovo ministro della guerra incomincierà effettivamente a far conoscere le sue intenzioni, ed a gettare, a dir così, le fondamenta della sua Amministrazione, in quelle cose in cui si differenzierà da quella del suo predecessore. Si è curioso di vedere, tra le altre cose, se porrà mano realmente alla formazione dei quattro reggimenti di corazzieri, o se si contenterà di farne uno solo per esperimento. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Si conferma la notizia della dimissione data dal Governatore di Brescia, il signor Depretis: corre pur voce di altre dimissioni di governatori; ma finora nulla di certo, od almeno di officiale. » (*Lomb.*)

Sono or quattro mesi, che due fanciulli fratelli anglicani, furono battezzati nell'oratorio di S. Francesco di Sales. Que' due giovanetti, nati a Londra, dopo una serie di strane vicende, vennero dalla divina Provvidenza condotti nel ricovero annesso a questa chiesa, dove, coll' alimento materiale, trovarono il pane della vita eterna.

Domenica, 15 corrente, in questo medesimo oratorio, fu amministrato il Sacramento del battesimo ad un giovanetto israelita d'Ivrea. Egli è figlio del rabbino Iarach, persona assai erudita, che da 12 anni rinunziò all' ebraismo, ed ora vive da fervoroso cristiano. (*Arm.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli alla *Corrispondenza Bullier*:

« L' armata, in questo momento, è l' oggetto di tutta l' attenzione del Governo di Napoli. Da qui a due mesi, la nostra forza militare salirà a 140,000 uomini, divisi in 20 reggimenti d' infanteria, 20 battaglioni di cacciatori a piedi, 3 di carabinieri leggieri, 10 reggimenti di cavalleria, e 40 batterie di artiglieria con 320 pezzi.

« I lavori che debbono fare del lago d' Averno un gran porto militare, cautelato da ogni specie di attacchi, sono spinti con attività. » (*Persev.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 21 gennaio.

Un decreto odierno dispone: Chiunque, per trame o macchinazioni contro l' ordine di cose legittimamente stabilito dall' Assemblea Toscana, e rappresentato dal R. Governo, sia sottoposto a procedura ordinaria, e abbia qualità d' impiegato in servizio attivo, o in disponibilità, o di pensionato, o sia rivestito di qualche onorificenza, non abbia facoltà d' indossare una qualche divisa, non potrà altrimenti ritirare lo stipendio, o pensione, nè fregiarsi della onorificenza, nè fare uso della divisa, dal momento del decreto d' invio al pubblico giudizio; e quando venga condannato, per detti titoli di delinquenza, nelle pene sancite dal Codice penale vigente pei colpevoli dei delitti contro la sicurezza interna o esterna dello Stato, decaderà irremissibilmente dall' impiego, dal godimento dello stipendio e dalla pensione, e dal diritto di portare la divisa o le onorificenze che gli erano state concesse.

Quando si tratti d' affari di cui abbiano precognizione i Consigli di prefettura, in ordine alla legge del 16 novembre 1852, e che riguardino un impiegato in servizio attivo, o in disponibilità, dovrà, in caso di condanna, esser sempre rassegnato l'affare stesso al Consiglio dei ministri, perchè possa essere deciso se vi sia luogo a destituire l' impiegato che abbia a riportare una condanna, e se vi sia luogo ad altri provvedimenti, richiesti dalla qualità dell' affare. (*O. T.*)

Dal *Monitore Toscano* riferiamo il seguente decreto:

Art. 1. Le decime parrocchiali a carico dei singoli possidenti, sono abolite.

Art. 2. Ciascuna congrua percepirà le decima dalla depositeria, nella somma stabilita nel campione delle parrocchie, conservato nell'archivio del Ministero degli affari ecclesiastici. (*Diritto.*)

Secondo il *Globe*, il bar. Ricasoli avrebbe proposto al governatore Farini, che i quattro Stati presentassero una Memoria collettiva al Re Vittorio Emanuele, per chiedergli l' ammissione dei loro delegati al Parlamento di Torino. (*G. di G.*)

REGNO DI GRECIA.

L' apertura delle Camere greche è stata segnalata da un' attitudine presa dai membri più distinti del Senato, il cui discorso contro l' intervento dell' Amministrazione nelle elezioni, ha prodotto una profonda sensazione. Le severe misure prese contro la stampa, l' imprigionamento del redattore in capo del *Siècle*, organo del partito nazionale ed ortodosso, non ebbero per risultato che di accrescere il disgusto generale, a segno che produsse una crisi ministeriale.

Anche nell' isola di Candia, le notizie indicano un malcontento generale. (*Diav.*)

INGHILTERRA.

Londra 19 gennaio.

Il *Times*, parlando di Macaulay e delle sue opere, lascia intravedere che gli ultimi volumi della sua storia non saranno pubblicati così presto, dovendo essere riveduti.

In Srewsbury fu scoperta ieri la statua di lord Clive, lavoro del barone Marocchetti. Essa è alta dieci piedi, e costò duemila ghinee. (*Lomb.*)

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo della convenzione conchiusa il 25 agosto 1859 tra il Papa e la Regina Isabella, e ratificata il 25 novembre stesso anno. Eccone la sostanza:

« Il Governo di S. M. cattolica, prendendo in considerazione le lamentevoli vicissitudini, attraverso le quali sono passati i beni ecclesiastici in diverse epoche, e desiderando assicurare alla Chiesa, a perpetuità, il possesso pacifico di questi beni e diritti, promette alla Santa Sede, che in avvenire non si farà nè vendita, nè scambio, nè altra specie d' alienazione dei detti beni, senza l' autorizzazione necessaria del Santo Padre.

« Il Governo di S. M. riconosce di nuovo il libero e pieno diritto della Chiesa, d' acquistare, di ritenere e godere, senza limiti nè riserva, ogni specie di beni e di valori. Si deroga pertanto, colla presente convenzione, ad ogni disposizione contraria, e nominatamente, a quanto è provvisto colla legge del primo marzo 1855.

« I beni che, in virtù di questo diritto, la Chiesa acquisterà in futuro, non saranno contati nella dotazione che le è assegnata dal Concordato.

« In virtù di questo diritto, il Governo di S. M. riconosce la Chiesa per proprietaria assoluta di tutt' i beni che le sono devoluti col Concordato; ma, considerando lo stato di deprezzazione che hanno subito, molti di quei beni non ancora alienati, il Governo di S. M. ha proposto alla Santa Sede una permuta, che dia ai Vescovi la facoltà di determinare, di concerto coi Capitoli, il prezzo dei beni della Chiesa situati nella loro diocesi, offrendo in iscambio, e per mezzo di cessione fatta allo Stato, tutte le iscrizioni, non suscettibili d' essere trasferite, del 3 per % del debito pubblico consolidato di Spagna, che potranno essere necessarie per coprire il valore integrale dei detti beni (art. 4).

« La Santa Sede non ha fatto opposizione a questa permuta, sotto certe condizioni, e ad eccezione di certi beni specificati nel Concordato, come edifizii di Seminarii, Biblioteche, Case di correzione ecclesiastica, ecc.

« Le iscrizioni saranno contate al clero come facenti parte integrale della sua dotazione, e i diocesani rispettivi impiegheranno le rendite nel modo prescritto dal Concordato (art. 7).

« Attesi i bisogni del clero, il Governo di S. M. s' obbliga pagare mensilmente la rendita consolidata che spetta a ciascuna diocesi (art. 8).

« Il Governo di S. M., rispondendo ai desiderii della Santa Sede, e volendo dare una nuova prova della sua ferma risoluzione di promuovere, non solo gl' interessi materiali, ma gli spirituali ancora della Chiesa, dichiara di non volere opporsi alla riunione de' Sinodi diocesani, allorchè i prelati diocesani crederanno doverli convocare. Dichiara ancora, per quello che riguarda la riunione de' Sinodi provinciali, ed altre quistioni ardue ed importanti, volere concertarsi colla Santa Sede, pel gran bene e lo splendore della Chiesa. Infine dichiara, che coopererà efficacemente a far eseguire senza ritardo le disposizioni del Concordato non ancora eseguite.

« La presente convenzione, addizionale al Concordato solenne e in vigore, conchiuso il 10 marzo 1851, sarà osservata in Spagna, a perpetuità, come legge dello Stato, nella stessa guisa che il detto Concordato (art. 21). » (*Persev.*)

Leggesi in una corrispondenza del *Constitutionnel*, in data di Ceuta 5 gennaio:

« Il combattimento del 1.° gennaio permise al generale O' Donnell di avanzarsi. Da quel dì, il suo esercito s' inoltrò ogni giorno di alcuni chilometri; ma non abbastanza quanto lo si potrebbe desiderare. La sua numerosa artiglieria s' apre difficilmente un passaggio; e la lentezza, con cui superò i sei chilometri della strada costruita dal corpo del genio e dai *presidiarios*, fra il campo del Serrallo e la valle di Castillejos, può darci un' idea degl' imbarazzi, cui occasiona in un simile paese l' immenso materiale dell' esercito spagnuolo.

« Oggidì il mare è il solo mezzo di comunicazione tra Ceuta e l' esercito. La via di terra è interrotta; stamane alcuni cantinieri e conduttori di muli, non essendosi curati de' consigli impartiti dal quartier generale, espiarono colla loro vita quell' imprudenza. Alcuni Arabi, imboscati presso Castillejos, li assassinarono, tagliando loro la testa.

« Il campo degli Arabi va ritirandosi lentamente innanzi a quello degli Spagnuoli. Non vi sono combattimenti: il nemico si limita a tirare sulle sentinelle avanzate. Credesi generalmente, che le cose procederanno di questo passo, finchè l' esercito marcierà nella pianura. I Mori cominciano a mostrare maggior numero di cavalleria, che segue da lungi le mosse degli Spagnuoli. I Marocchini concentrano le loro forze sopra una piccola catena di montagne, che separa la valle di Ued-Semin da quella di Ued-Martin, ove trovasi Tetuan. Su quelle creste, poco lungi dalla città, si darà forse una battaglia, che decida di Tetuan.

« Tetuan trovasi sulla sinistra riva del Martin, a sei chilometri circa dal mare. Da quella parte era difesa da un forte, cui la flotta spagnuola ha raso il 29 dicembre; ma in quel punto esistono ancora due batterie a fior d' acqua, cui le palle della flotta non hanno potuto distruggere. Tetuan è circuita da un muro a feritoie, ove i Mori distribuirono una ventina di cannoni. La Casbah, ossia forte, che domina tutta la città Araba, è pur munita di otto cannoni. Ma, siccome la città è costrutta sul versante orientale della montagna, così, quando gli Spagnuoli saranno padroni delle creste, e domineranno la città e la Casbah, che non potranno opporre una seria resistenza.

« La presenza di quei pezzi d' artiglieria nella città di Tetuan, fornisce materia a commenti. Gli Spagnuoli, tanto vicini al Marocco, che sono in continui rapporti con quegli abitanti, che li hanno combattuti sì spesso, non hanno un' idea abbastanza precisa delle risorse del paese, in cui portano la guerra. E potrebbero ricordarsi, che, sia in Algeri, sia a Costantina, noi abbiamo trovato cannoni in gran numero, disposti sui baluardi, e non meravigliarsi di trovarne alcuni a Tetuan. Quando ci saremo impadroniti della città e di quei cannoni, potremo renderci conto delle esagerazioni di certe accuse fatte senza riflesso ad una Potenza, a cui fa ombra la guerra attuale.

« Da tre giorni, l' interesse è tutto rivolto agli episodii del combattimento sostenuto il 1.° gennaio. Si parla con grande encomio degli usseri, dei generali Prim e Zabala, che diressero in persona le cariche alla baionetta. La cantiniera del reggimento di Cordova, mentre affaccendavasi a soccorrere i feriti, fu colpita da una palla nel petto. L' esercito spagnuolo è incontrastabilmente valoroso. I soldati non domandano che di marciare innanzi; e, quando ferve la pugna, i generali medesimi si lasciano forse un po' troppo trasportare dall' ardore, mischiandosi nella pugna, per dar prove di un valore, cui nessuno contesta loro. Un colonnello rimproverava uno dei generali, perchè, durante la lotta, erasi inutilmente e temerariamente esposto; il generale gli rispose: « Guardate l'esercito francese, il primo del mondo, e ditemi in quale proporzione vi cadano i generali ne' giorni di battaglia; gli è un mese che noi ci battiamo ogni giorno, e non abbiamo avuto che un solo generale ferito, Echague. »

« L' esercito, allontanandosi dal campo del Serrallo, non si è completamente sbarazzato dal flagello, che gli ha cagionato sì gravi perdite. Ieri si resero gli ultimi onori al colonnello Puente, capo dello stato maggiore del terzo corpo: il colera lo tolse in poche ore. Egli era un ufficiale di gran merito, e amatissimo in tutto l' esercito. Suo fratello arriverà fra pochi giorni col corpo d' armata del generale Rios, di cui è capo di stato maggiore.

« Spero di raggiungere l' esercito questa sera, e di spedirvi fra pochi giorni i particolari del combattimento e della presa di Tetuan. » (*G. di Mil.*)

La *Gazzetta di Madrid*, del 16, pubblica il seguente dispaccio:

« Algesiras 15 gennaio.

Il comandante generale delle forze navali d' operazione all' eccellentissimo ministro della marina:

« Ancoraggio del Capo Negro, il 15 gennaio di sera.

« L' esercito si è battuto valorosamente, come sempre; egli ha occupato tutte le posizioni, che il nemico ha difeso con accanimento, precisamente l' ultima, dov' erano due ridotti. Ho fatto, pel secondo corpo d' esercito di avanguardia in marcia, un ponte di barche sul fiume Mir, il quale agevolò grandemente il passaggio dell' esercito.

« Il nemico fu ricacciato nella pianura. Il nostro esercito occupa le posizioni più alte. La divisione Rios è giunta a cinque ore del pomeriggio. Il generale Rios ed io, riuscimmo col generale in capo sulle alture. L' *Isabel II* mi ha raggiunto. Abbiamo in vista la *Villa de Bilbao* e il *Vasco Nuñez*. Vento sud-ovest. Forte pioggia. (*Patrie.*)

FRANCIA.

Parigi 21 gennaio.

S. M. l' Imperatore, con decisione del 14 dicembre, ha introdotto alcune modificazioni nell' uniforme dei reggimenti di carabinieri, in quelli di corazzieri della linea, e in quelli di usseri.

Il sig. Thouvenel è giunto a Parigi. Il sig. Benedetti, capo della divisione politica nel Ministero degli affari esteri, era andato incontro al ministro sino a Dijon. Annunziasi che il signor Thouvenel prenderà lunedì soltanto possesso del suo Ministero.

Un dispaccio di Alessandria dell' altro ieri, annunzia l' arrivo in quel porto del generale Montauban, comandante supremo della spedizione di Cina. (*G. Uff. del Regno.*)

L' Imperatore dedica ai nostri porti un' attenzione particolare: Marsiglia, per esempio, per la costruzione del bacino Napoleone riceverà otto milioni 500 mila franchi. Il porto di Brest sarà considerabilmente ingrandito, 14 milioni essendo destinati per l' anno 1861 a questa intrapresa; il Governo sembra egualmente deciso a seminare le dune di Guascogna, della Charente inferiore, della Loira inferiore e del Finisterre. Anche la Corsica non è dimenticata, ed un credito di 150 mila franchi è destinato al prosciugamento delle maremme di Biguglia. (*Ind. belge.*)

Scrivesi all' *Agenzia Havas*, da Berlino 17 gennaio, che nuove trattative si sono testè iniziate, nell' intento di riuscire ad una prossima riunione del Congresso. (*Corr. Merc.*)

Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione indirizzata all' Imperatore dai ministri dell' interno, delle finanze, e dei lavori pubblici, intorno al prosciugamento delle paludi e al volgimento alla coltura delle proprietà comunali, che debb' essere considerato come principio di attuazione del programma imperiale, consegnato nella lettera al ministro di stato, del 5 corrente.

Gli autori della relazione esprimono la speranza, che i lavori da intraprendersi potranno essere compiuti, mercè il concorso sollecito dei Comuni, senza impegnare lo Stato oltre i limiti, entro i quali può regolarmente esercitarsi. La vendita di una parte dei terreni restituiti alla coltura, servirebbe a rifar lo Stato delle sue spese o delle sue anticipazioni, nel caso che i Comuni volessero liberarsi con siffatto spediente. L' opera da compiere consta di due parti distinte: prosciugamento delle paludi, e la cui superficie è stimata dalla relazione in 500,000 ettari circa; e volgimento a coltura delle terre infruttifere, che potranno senza inconveniente esser sottratte al godimento comune.

La superficie di somiglianti proprietà è stimata nella relazione a 4,720,000 ettari, ossia l' undecima parte del territorio della Francia. Il loro valore è stimato di un miliardo e seicento milioni.

Di questa immensa superficie, meno della metà è in valore: il soprappiù, ossia 2,790,000 ettari, consta di paludi, lande, macchie e pascoli, ed è stimata 283 milioni. Il prodotto n' è stimato di 8 milioni, vale a dire, meno di 3 franchi per ettaro.

La relazione propone di limitare alla somma di dieci milioni lo scoperto che potrà provenire dalle anticipazioni dello Stato per tali lavori. Ciò è poco, a nostro avviso; per buona avventura, niente osta che lo Stato allarghi la cerchia del suo concorso, se la cosa è utile, e appena, lo speriamo fermamente, la riuscita dei primi esperimenti ne avrà dimostrato la necessità.

Le disposizioni proposte dai ministri, autori della relazione, sono state rinviate all' esame del Consiglio di Stato.

Leggiamo nel *Pays*: « Si suppone generalmente, che dopo la soscrizione del trattato di commercio tra Francia e Inghilterra, saranno negoziati trattati speciali con altre Potenze. » (*Lomb.*)

La Camera ed il tribunale di commercio di Bordeaux hanno votato un caldo indirizzo all' Imperatore, in occasione della lettera di S. M. Queste due assemblee si disponevano a recarsi in deputazione a Parigi, per offrire questa testimonianza di gratitudine all' Imperatore. (*Patrie.*)

Leggesi nel *Messager*: « Si parla d' una convenzione tra la Francia e l' Inghilterra per regolare l' immigrazione in alcune parte dell' India, della Cina e dell' Africa. Assicurasi finalmente che la Francia soprassede a' suoi reclami nella questione di Terra Nuova. » (*I. B.*)

Tra' lavori divisati dall' amministrazione municipale per abbellire il nuovo Parigi, avvi, dice l' *Union*, la trasformazione degli esterni *boulevard* della via di circonvallazione, in una vera piantata d' alberi, larga per la maggior parte sua lunghezza, 42 metri. Questo nuovo *boulevard* formato sull' area dell' antico muro daziario, non avrà meno di 25 chilometri di lunghezza. Sarà esso disposto così: nel mezzo un largo viale fra due filari d' alberi, esclusivamente riservato al passeggio; a' due lati, due strade, destinate una alle carrozze di lavoro, l' altra alle carrozze di lusso; a' due margini del *boulevard*, un contro-viale fra un doppio filare d' alberi, e coperto d' uno strato di bitume.

Ci avranno piazze monumentali in parecchi punti di codesta magnifica via.

Trattasi principalmente di ridurre il rialto del Trocadero in una immensa piazza, decrescente ad anfiteatro verso la riva della Senna, dal quale oltre a 500,000 spettatori potranno assistere alle feste nazionali, che si fanno per consueto al Campo di Marte. (*I. B.*)

In un carteggio della *Lombardia* si legge: « Nell' andamento generale della politica, non si scorgono, in questi giorni, se non indizii troppo vaghi e indeterminati, perchè io mi fermi lungo a tenervene parola. Oggi corre una voce che lord Cowley, tornato da Londra, non sarebbe riuscito nella parte politica della sua missione. Vi riferisco questa diceria tal quale va attorno, senz' aggiungere parola a dimostrare com' ella sia destituita di fondamento. Finora non vi fu alcuno, che io mi sappia, al quale sia riuscito di penetrare il segreto della missione di lord Cowley, s' egli dovesse conchiudere un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l' Inghilterra, ovvero se dovesse limitarsi a concertare il protocollo per la scioglimento definitivo della questione italiana. Gli uni pretendono sapere, che fosse questione di strettissima alleanza contro qualunque eventualità; altri, che si trattasse semplicemente di fissare un modo alla pacificazione ed all' ordinamento stabile d' Italia; altri parlano del libero scambio da introdursi fra' due paesi; ipotesi tutte che finora non si appoggiano sopra nessun fermo argomento. »

Si parla di bel nuovo di dare un successore al duca di Grammont, la cui posizione a Roma viene ad essere assai difficile, e si addita da taluno il signor de la Tour d'Auvergne, come il più conveniente per assumere una tal missione.

avvegnachè egli fosse per molto tempo segretario all' ambasciata di Roma.

Si parla anche del generale, conte di Montebello, come probabile successore del duca di Grammont; e questa scelta io la credo più probabile, perchè, sebbene costui sia più militare che diplomatico, tuttavia è uomo che gode l' intima confidenza dell' Imperatore, di cui è aiutante generale, e che, in età già avanzata (egli è padre del nostro ambasciatore residente a Pietroburgo), ha ancora tutta l' energia della più vigorosa gioventù.

Ecco una notizia interessante pegli artisti, e specialmente per quelli d' Italia, che nel passato anno avranno fatto ben magri affari, essendo gli animi volti ad altre e più gravi cure. A Montpellier, col primo aprile, si aprirà una esposizione di oggetti di Belle Arti, che durerà fino a tutto giugno, ed alla quale hanno libero accesso artisti sì nazionali, che esteri, colle opere loro. Saranno distribuite, senza distinzione di nazionalità, medaglie d' oro, d' argento e di rame, e inoltre sarà consacrato il prodotto di una lotteria all' acquisto di capi d' arte, la cui scelta sarà fatta da un giurì, composto, possibilmente, di intelligenti ed artisti, così nazionali, come esteri. Chiunque voglia mandare oggetti d' arte a quella esposizione, dovrà darne avviso al prefetto dell' Hérault, avanti il primo di marzo, aggiungendo tutti gli schiarimenti necessarii a far conoscere quanto spazio debba essere riservato all' oggetto da presentarsi. *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi, il 20 gennaio, all' *Indépendance belge* : « S' è parlato oggi di nuovo alla Borsa della ritirata del ministro delle finanze, sig. Magne, al quale l' Imperatore affiderebbe un altro posto finanziario. Ciò che forse diede origine a queste voci è l' essersi conosciuta nel pubblico l' opposizione del sig. Magne a' nuovi progetti economici di S. M. Si parlava altresì dell' invio, qual commissario appresso l' Amministrazione delle dogane, del sig. Michele Chevalier, il quale pranzava ieri alle Tuilerie, e ch' è l' eroe della giornata. »

Secondo l' *Indépendance belge* si rifiutano in questo momento tutti i congedi all' esercito francese d' Italia. Una vedova, che domandava la liberazione di suo figlio, che trovasi ora sotto le bandiere, dovette rassegnarsi a differire l' esercizio effettivo di questo suo diritto, finchè la pace sia definitivamente assicurata. Inoltre si mandano ai rispettivi corpi i militari dell' esercito d' italia, che trovansi per avventura in Francia. *(O. T.)*

Scrivono al *Times* in data di Parigi 20 gennaio:

Fu emanato un ordine del comandante in capo dell' esercito di Parigi, da estendersi a tutta la Francia, per cui d' ora innanzi sarà celebrata la messa ogni domenica nelle caserme, dai cappellani di reggimento. A Versailles l' ordine fu pubblicato mercoledì scorso, e sarà immediatamente messo in esecuzione.

Ma si dice che sta preparandosi dalle competenti autorità un rapporto sopra una quistione che fu sollevata più d' una volta dopo l' ultima guerra d' Italia, vale a dire, l' abolizione della cavalleria pesante nell' armata francese. Si trova che questa cavalleria è di gran lunga troppo dispendiosa, in paragone del servizio che rende; e che il suo utile in campo è di molto diminuito dopo gli ultimi miglioramenti nell' artiglieria. *(Dir.)*

La *Patrie* del 23 ha un articolo intitolato: i *Voti della Savoja*, favorevole all' unione di quella provincia alla Francia. *(Lomb.)*

Subito dopo che il signor Thouvenel sarà insediato al Ministero, avverranno grandi cambiamenti nelle cariche diplomatiche. — Il Principe Napoleone fa smentire dai suoi amici la voce, ch' egli dovesse entrare nel Ministero. — Le ultime riforme finanziarie furono suggerite all' Imperatore dal sig. Cobden, il quale gli dimostrò, col mezzo di cifre, che la pubblica prosperità ne sarà aumentata assai. *(Lomb.)*

Ecco la lettera del Vescovo di Nimes, indirizzata ai curati della sua diocesi, e di cui è parola nel Bollettino:

« S' è fatta, sig. curato, in parecchie città della diocesi, una manifestazione di dolorosa simpatia in favore del Santo Padre. Tra breve Pio IX ne avrà gli attestati scritti in sua mano, e ci giova credere, e ne piace credere, ch' ei ne riceverà qualche consolazione nelle immense amarezze, dalle quali ci disse ei medesimo d' essere oppresso. Per parte nostra, siamo stati tanto più lieti di tale dimostrazione, che, estranea ad ogni aspirazione politica, ella mosse unicamente dalle sante tristezze della pietà filiale.

« Ma perchè, prolungandosi, e soprattutto penetrando nelle parrochie rurali, ella rischierebbe di dimenticar la prudenza, di cui ha bisogno per rimanere nei limiti d' una rigorosa legalità, vi prego, in quanto vi spetta, di sospenderne il movimento. Mi sarebbe di gran dolore, che un pensiero legittimo potesse riuscire, per chiunque fosse, a qualche atto pregiudicativo.

« Piacciavi adoperare nel senso di questa lettera, appresso gli ecclesiastici del vostro cantone.

« Ricevete, signor curato, ecc.

† Enrico Vescovo di Nimes. »

Dicesi che monsignor Dupanloup, Vescovo di Orléans, sta preparando un trattato completo sulla potestà civile del Papa. *(Idem.)*

AMERICA.

Il trattato, che stabilisce la pace sulle rive della Plata, ha preso il nome di *Patto d' Unione*; esso ha la data del 10 novembre 1859, ed eccone il tenore:

« Art. I. Buenos Ayres dichiara che fa parte della Confederazione argentina e che attesterà la sua incorporazione, accettando e prestando solenne giuramento alla Costituzione nazionale.

« Art. II. Entro venti giorni dalla ratificazione del presente trattato, una Convenzione nazionale sarà convocata per esaminare la Costituzione sancita nel mese di maggio 1853 e vigente nelle altre Provincie argentine.

« Art. III. I membri, componenti la Convenzione, saranno eletti liberamente dal popolo, sottomettendosi alle leggi attualmente in vigore a Buenos Ayres.

« Art. IV. Se la Convenzione nazionale accetta la Costituzione, sancita in maggio 1853 e vigente nelle altre Province argentine, senza nulla trovarvi da mutare, Buenos Ayres presterà solennemente giuramento il giorno prescritto dalla detta Convenzione e sotto la forma convenuta.

« Art. V. Nel caso che la Convenzione dichiarasse essere necessarie riforme nella detta Costituzione, le riforme saranno comunicate al Governo nazionale, affinchè, presentatele al Congresso nazionale federale, una Convenzione apposita possa convocarsi per prenderle in considerazione; alla qual Convenzione Buenos Ayres manderà deputati, proporzionatamente alla sua popolazione, per ratificare ciò che la Convenzione, così composta, deciderà definitivamente, salva l' integrità dello Stato di Buenos Ayres, alla quale non si potrà toccare senza il consentimento della legislatura.

« Art. VI. Sino alla detta epoca, Buenos Ayres non terrà relazioni diplomatiche di sorta.

« Art. VII. Tutt' i beni dello Stato, conferiti dalle sue leggi particolari, quali i suoi Istituti pubblici, di qualunque natura sieno, rimarranno di spettanza della Provincia di Buenos Ayres e saranno amministrati dalle Autorità di questa Provincia.

« Art. VIII. Dall' articolo precedente è eccettuata la Dogana, perchè, giusta la Costituzione federale, le Dogane appartengono alla nazione; nondimeno, considerando che la Dogana è la principal fonte delle entrate di Buenos Ayres, la nazione guarentisce alla Provincia di Buenos Ayres il suo bilancio dell' anno 1859, pel corso di cinque anni dopo la sua incorporazione, a fine di coprire le spese dell' interno e del debito straniero.

« Art. IX. Le leggi attuali delle Dogane di Buenos Ayres sul commercio straniero rimarranno in vigore, sinchè il Congresso nazionale, rivedendo le tariffe della Confederazione e di Buenos Ayres, ne abbia stabilita una per regolare tutt' i diritti doganali pel commercio straniero.

« Art. X. Coprendo col presente trattato di obblio tutte le cause, che hanno prodotto la malagurata nostra disunione, niun cittadino argentino non potrà essere inquietato in guisa alcuna per qualsivoglia atto commesso, o per le opinioni politiche manifestate durante la separazione temporaria della Provincia di Buenos Ayres, nè le proprietà loro potranno confiscarsi par le medesime cause, conforme alla Costituzione delle due parti.

« Art. XI. Dopo la ratificazione della presente convenzione, l' esercito della Confederazione sgombrerà il territorio di Buenos Ayres entro quindici giorni, e le due parti ridurranno i loro armamenti allo stato di pace.

« Art. XII. Già avendo avuto luogo nelle Provincie confederate l' elezione del Presidente, Buenos Ayres procederà indilatatamente alla nominazione di elettori i quali verificheranno l' elezione del Presidente il primo giorno del prossimo anno, dovendo le liste elettorali essere spedite prima che sia spirato il tempo stabilito per lo spoglio generale dello squittino, sotto la condizione che il Governo di Buenos Ayres abbia accettato senza riserva la Costituzione nazionale.

« Art. XIII. Tutti i generali, capi e uffiziali dell' esercito di Buenos Ayres, licenziati dall' anno 1852 in qua, e che fossero di presente al servizio della Confederazione, saranno ristabiliti nel loro grado primitivo e nel godimento del loro stipendio; sarà loro fatta facoltà di risedere in questa Provincia o in altra qualsiasi della Confederazione, secondo giudicheranno spediente.

« Art. XIV. La Repubblica del Paraguai, la cui guarentigia è stata chiesta, tanto da S. E. il Presidente della Confederazione, quanto dal Governo di Buenos Ayres, si fa mallevadrice dell' esecuzione delle clausole di questo trattato.

« Art. XV. Il presente trattato sarà sottomesso a S. E. il Presidente della Repubblica del Paraguai per la ratificazione dell' articolo precedente, entro quaranta giorni, e più presto se possibile.

« Art. XVI. Il presente trattato sarà ratificato da S. E. il Presidente della Confederazione e dal Governo di Buenos Ayres, entro quarantotto ore o più presto se possibile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 gennaio.

Coll' *America*, giunto il 24 da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ha i ragguagli delle ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 22 dicembre e di Bombay 27. Questi ultimi confermano il fatto, che quasi tutt' i ribelli del Terrai furono uccisi o fatti prigionieri, principalmente per opera di Jung Bahadur, il quale però sembra aver permesso la fuga della Begum e di suo figlio. Anche i Wagburi furono totalmente sconfitti dal maggiore Horner a Porebunder co' suoi sepoy, e parecchie centinaia di loro furon fatti prigionieri. Nel Bundlecund, alcune colonne mobili inglesi stanno perlustrando le foreste, per estirparne gli avanzi dalla ribellione. Lord Clyde è a Gihansi, e darà gli ordini necessarii per liberare i distretti adiacenti dalle torme che li infestano. Anche i ribelli, che s' appiattavano nelle boscaglie di Seronge, ne furono scacciati dal tenente Bradford. Non minori successi ottengono gl' Inglesi e i Gurki nel Nepal.

« Il campo del governatore generale delle Indie fu totalmente distrutto da un incendio.

« Furono preda delle fiamme le tende di S. E. e molti oggetti di valore, ma le persone rimasero illese.

« Il Governo delle Indie ha aumentato il dazio del sale nel Bengala. »

Scrivono da Sciangai 6 dicembre: « A quanto si dice, il sig. Bruce, inviato britannico alla Cina, avrebbe manifestato l' opinione, che al rinnovamento della guerra sul Peiho, tutt' i porti aperti della Cina verranno probabilmente bloccati dalle forze anglo-francesi. Tuttavia si dubita dell' esecuzione di questo passo, perchè contrario, non solo agl' interessi della Cina, ma anche a quelli degl' Inglesi.

« Il 27 novembre entrò in vigore la clausola del trattato americano, relativa alla tassa di tonnellaggio. Le navi americane pagano presentemente 4 *mace* per tonnellata invece di 5. Fu domandato al console d' Inghilterra, che questa riduzione venisse estesa anche a' bastimenti inglesi; ignorasi però s' ei potrà procurarla, giacchè il trattato anglo-cinese di Nankin del 1843, non contiene la clausola che pone la Potenza contraente fra le favorite e questa condizione fu stabilita soltanto nell' aggiunta al trattato conchiuso alcuni mesi dopo. Ora nel trattato di Tientsin del 1858, infranto dall' Imperatore della Cina, nel giugno 1859, si confermò bensì l' anterior trattato di Nankin, ma ne fu annullata l' aggiunta. »

Bologna 23 gennaio.

Un decreto del governatore dispone: Onde uniformare le regie zecche, nelle Provincie dell' Emilia, a quelle degli antichi e nuovi Stati di S. M. Sarda, sia per la compra delle paste d' oro e d' argento, sia per la spesa di affinazione, partizione e fabbricazione di moneta, o fusione delle verghe, viene adottata la tariffa delle ritenenze in uso nelle regie Zecche del Piemonte, pubblicata il 21 settembre 1859, e tuttora in vigore. *(O. T.)*

Torino 25 gennaio.

È omai certo che in luogo del conte Gallina, dimissionario, il cav. M. d' Azeglio va Governatore a Milano. Aggiungesi che la rappresentanza del Governatore di Milano è portata a centomila lire. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 24 gennaio.

S. M. la Regina, ha oggi aperto il Parlamento in persona. Il tenore sostanziale del discorso della Corona è il seguente:

« Le mie relazioni colle Potenze straniere continuano ad essere sopra un piede amichevole e sodisfacente. Al chiudersi dell' ultima sessione vi riferii, sulle aperture a me fatte, se avessi a mandare un plenipotenziario, nel caso che avesse luogo una Conferenza fra le Potenze europee, per regolare la condizione attuale e futura dell' Italia.

« Dopo d' allora, ricevetti dall' Imperatore de' Francesi un invito formale, di mandare un plenipotenziario ad un Congresso, che aveva ad essere composto de' rappresentanti delle otto Potenze, ch' ebbero parte ne' trattati di Vienna dell' anno 1815. Lo scopo di quel Congresso dovea consistere nel ricevere comunicazioni sul trattato di Zurigo, e, mentre dovevano essere associate alle anzidette Potenze anche Roma, Napoli e la Sardegna, nel discutere intorno a' mezzi migliori di pacificare l' Italia e di fondar il suo benessere sopra una base solida e durevole.

« Siccome io desidero sempre di prender parte a provvedimenti che tendono alla conservazione della pace, accettai l' invito; ma feci sapere in pari tempo, che, in tale Congresso, io avrei mantenuto rigorosissimamente il principio, che non debba essere adoperata alcuna forza esterna per imporre al popolo italiano qualsiasi Governo o Costituzione particolare. Sopravvennero alcune circostanze, che cagionarono una dilazione del Congresso, senza che fosse stata stabilita un' epoca per la riunione del medesimo. Però, tanto in un Congresso, quanto in trattative separate, io mi adopererò, affinchè i popoli d' Italia sian conservati liberi da violenta intervenzione straniera ne' loro affari interni, e spero fiduciosamente che le cose della penisola italiana saranno risolte in modo pacifico e sodisfacente. I relativi documenti vi verranno presentati fra breve.

« Io sono in trattative coll' Imperatore de' Francesi, per estendere i rapporti commerciali fra' due paesi, e per tal modo render più stretti i legami d' amichevole alleanza.

« In seguito ad una contesa, insorta tra la Spagna ed il Marocco, io tentai, pur troppo invano, d' impedire una rottura. »

S. M. accenna poi alla spedizione in comune contro la Cina, ed esprime il desiderio di veder appianata la vertenza cinese, mediante una pacifica arrendevolezza dell' Imperatore della Cina.

Indi la Regina dedica alcune parole alla questione di San Juan, felicemente appianata, ed esprime la speranza d' uno scioglimento amichevole della controversia coll' America, riguardo a' confini.

Poscia S. M. annunzia alcune proposte finanziarie, tendenti a porre in condizione conveniente l' esercito, la flotta e la difesa del paese; accenna ringraziando, alle premure per la formazione di corpi di volontarii; annuncia la presentazione d' un *bill* di riforma e d' altri *bills* relativi agli affari interni, e infine fa menzione della crescente prosperità generale, della pace e lealtà dell' Inghilterra, dell' India, come pure di tutte le colonie.

Il *Times* e il *Morning Post* d' oggi asseriscono che il trattato di commercio fu sottoscritto ieri a Parigi. *(Gazz. di Vienna.)*

Parigi 24 gennaio.

Il *Pays* e la *Patrie* recano articoli contro l' indirizzo de' protezionisti all' Imperatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 24 gennaio.

Si legge nel *Pays*: « Il trattato di commercio tra la Francia e l' Inghilterra fu sottoscritto ieri; ma, a cagione della dilazione necessaria per le ratifiche, esso non potrà venir pubblicato se non il 3 febbraio. Per quel che riguarda il surrogamento dei diritti di protezione alle proibizioni, il trattato avrà soltanto effetto a principiare dal luglio del 1861. »

La *Patrie* smentisce la voce corsa, che il maresciallo Vaillant sia per rientrare in Francia. È inesatta la notizia recata dal *Morning Advertiser*, che il Principe Napoleone sia andato a Londra. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 25 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del sig. Magne, ministro delle finanze, in cui si rallegra della situazione del tesoro e del florido stato delle finanze. Il debito fluttuante del tesoro, ch' era di 886 milioni, non è più che di 660 milioni. I buoni del tesoro ascendono soltanto a 135 milioni. Il ministro dichiara di avere spedito al Consiglio di Stato i documenti per preparare il bilancio del 1861. Tali documenti lasciano prevedere un eccedente di rendite di 3 milioni. Il programma del 5 gennaio obbliga, per mantenere l' equilibrio, di sopprimere l' ammortizzazione; si spera però che tale soppressione durerà poco. Dal 1852 in poi, il commercio estero ha aumentato dell' 80 per %. Gli acquisti di rendita per conto dei dipartimenti, salirono, durante il 1859, a 187 $^1/_2$ milioni; le vendite furono soltanto per 40 $^1/_2$ milioni.

Londra 25 gennaio. — Camera dei comuni. Discussione sull' indirizzo. Il signor D' Israeli crede che le relazioni commerciali colla Francia avrebbero dovuto essere accresciute senza ricorrere ad un trattato. Opina che la politica inglese verso l' Italia e la Francia è ambiguamente indicata, massime per quanto concerne gl' impegni presi intorno al principio generale di non intervento, a cui s' informava la politica del cessato Gabinetto. Spera che la Camera manterrà questa politica; ma crede che sia stata abbandonata dal Governo, poichè lord Russell ha trattato colla Francia per un assestamento speciale degli affari d' Italia. Vuol conoscere il carattere della seguita convenzione. Chiederà pure se il Governo ha autorizzato l' Imperatore dei Francesi a promettere al Papa, che l' Inghilterra gli garantirebbe il rimanente delle possessioni, ov' ei rinunziasse alle Romagne. Conchiude domandando alla Camera dei Comuni di non intervenire negli affari d' Italia.

Lord Palmerston annunzia che il trattato di commercio colla Francia fu conchiuso sotto condizione del consenso del Parlamento. Quanto alla quistione italiana, nega di avere proposto un trattato d' alleanza offensiva e difensiva colla Francia, nel quale fosse stipulato che qualunque intervento straniero in Italia sarebbe considerato come caso di guerra. Il principio di accordo tra Francia e Inghilterra è questo: che sia lecito agl' Italiani d' aggiustare da sè medesimi i proprii affari. L' indirizzo è adottato. Nulla di notevole alla Camera dei Lordi, che adottò pure l' indirizzo.

Parigi 25 gennaio.

Oggi la Borsa è stata animata, e i valori provarono sensibili variazioni. *(Arm.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 gennaio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	862 —
Azioni dell' Istituto di credito	201 —
CAMBI	
Augusta	115 —
Londra	133 90
Zecchini imperiali	6 36

Borsa di Parigi del 24 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	515 —
Azioni del Credito mobiliare	750 —
Ferrovie lombardo-venete	555 —

Borsa di Londra del 23 gennaio

Consolidati 3 p. %	94 $^6/_8$

VARIETA'.

Modo di rimondare il fieno alterato.

Bisogna prima scuoterlo fortemente, per togliere la polvere di sabbia o di fango che lo insozzano, perchè, se lo si dà agli animali così lordato, si ammalano. Così pulito, lo si immerga per alcune ore nell' acqua salata, in ragione di cinque grammi di sale, per ogni 100 kilogr. di fieno, e con tal mezzo si prevengono le enteriti e le febbri tifoidi, che derivano dall' abuso dei foraggi sporchi o fermentati. Questo fieno, così depurato e perfezionato, si unisca all' erba sana in piccola proporzione, o si mescoli con paglia di avena e di frumento appena raccolto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 38047. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia porz. del 4075, colla superf. di pert. — 31 e colla rendita cens. di L. 4 : 01.

La gara si aprirà sul dato dell' offerta ottenutasi all' asta del 28 dicembre 1859 dal sig. Antonio Bovilacqua, cioè di fior. 306 di v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 30 novembre p. a. N. 34283.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del 31 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 3 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 36464. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 3 febbraio 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo inutilizzato, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica ai civ. NN. 583 a 589 ed anagr. 600 a 602, allibrato il tutto nei registri dell' estimo stabile, sotto i NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello,

3668 colla sup. di pert. —.02 e colla rend. cens. di L. 21 : 12;
3669 » —07 » 1 : 12;
3670 » —.06 » 31 : 46.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 650 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 32454, coll' avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser prodotte a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 3 febbraio 1860.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 38354. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 dicembre corr. N. 25600-4935 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 febbraio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di un magazzino posto nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziati dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 144 : 85.

Siccome l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una complessiva sup. di pert. —.14 e per una complessiva rendita di L. 267 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, di cui ne fu anche disposta la vendita, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruz., sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo magazzino sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla ridotta sup. di pert. —.14 e colla pur ridotta rend. cens. in L. 144 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto di estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L' alienazione dello stabile di cui si tratta, seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 6 febbraio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3051 di v. a., cioè sul dato dell' offerta conseguita dal sig. Antonio Trauner, all' asta del 16 dicembre stesso.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1859
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 72. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Asolo si è reso disponibile un posto di Cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 di nuova val. austr.

Tutti quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
Cambruzzi, *Consigliere*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio. — Stavano in vista del porto molte barche.

Nelle mercanzie havvi anche magg. il sostegno per parte dei possessori d' olii, causato dalle più fresche relazioni di Corfù, ov' eransi aumentati oltre ai tall. 12, ed ancora dalla persistente fermezza della Puglia. Qualche affare si è fatto ancora dei granoni a prezzi fermi. Si vendevano i salumi, massime le aringhe.

Le valute d' oro hanno una magg. domanda; il da 20 franchi specialmente oltre a f. 8.08. Molti furono gli affari fatti nelle Banconote pronte ed a consegna, che, cadute persino a 74, chiudevano più fermi da $^1/_4$ a $^1/_2$; anche il Prestito 1859, che era pagato a 61, non aveva più cedenti a 61 $^1/_4$ ed al di sotto; ed il nazionale, che si era venduto a 59 $^1/_2$, si sarebbe pagato a 60 e 60 $^1/_4$; gli Assegni mancano affatto, per cui si cercano inutilmente. (A. S.)

Arrivi in questo porto franco nell' anno 1859.

		N.		p. tonn.
A lungo corso		688		154,790
Piccolo cabotaggio	austriaci	3720	»	355,083
	pontificii	149	»	6,323
		3869		
Totale		4557	»	516,196

Dei legni a lungo corso, 315 austriaci, 116 napoletani, 67 inglesi, 84 greci, 19 francesi, 19 olandesi, 17 norvegi, 6 pontificii, 12 ottomani, 4 russi, 4 moldo-valacchi, 5 danesi, 5 ionii, 3 americani, 2 sardi, 2 samiotti, 3 americani, 1 annoverese, 1 oldemburghese.

In causa della guerra e del blocco, il movimento del porto fu quasi nullo nei mesi di maggio, giugno e luglio. Buona porzione degli arrivi devesi attribuire ad approvvigionamenti di circostanza, massime nei carboni e nel ferro, perciò ..., e meno dell' ordinario, la importazione nelle altre merci. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^3/_4$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^3/_4$	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g.v.	»	100 tall.	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m.d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	99 25
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4 $^1/_2$	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	73 50
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 09
in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
veneti	— —	Francesconi	2 09
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio	—
di Genova	31 92		
di Roma	6 88		
di Savoia	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
di Parma	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 gennaio.

Arrivati da Padova i signori: Marthulian Emilio, neg. franc., al Vapore. — *Da Cozarza*: Reck Carlo, neg. bav., alla Luna. — *Da Milano*: Gnoinsky Saverio, neg. russo, alla Vittoria. — Wetter Gugl., neg. svizz., alla Luna. — Bressani Gius., al Vapore. — *Partiti per Verona i signori*: Malaspina march. Claudio, R. magg. modenese. — *Per Bergamo*: Rossi Luigi, neg. — *Per Trieste*: de Walewski Leone - Vietrewszi Stanislao, ambi poss. russi. — *Per Milano*: Rossi Francesco, neg. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 gennaio	Arrivati	450
	Partiti	600

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio. — Fagarazzi Anna di Aless., d' anni 1 mesi 5, civile. — Candian Sebastiana fu Gius., di 47, povera. — Gregorinis Maria di Gius., di 27, domestica. — Mani Angelo di Bonaventura, di 12, civile. — Petrici Lucia fu Giacomo, di 82, civile. — Pasinotti Aless. di Angelo, di 22, chierico. — Scarpa Giacinto fu Benedetto, di 62, caffettiere. — Steghnach Luigi fu Spiridione, di 42, cursore. — Zannocelli Elisabetta fu Pietro, di 36, cucitrice. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *La bona mare.* — *Due ladri alla festa da ballo.* (Beneficiata dell' attore Alessandro Duse.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, di proprietà e diretto da Antonio Reccardini. — *Il matrimonio segreto.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 gennaio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 gennaio - 6 a.	334'', 80	- 0°, 1	- 0°, 3	84	Nebbi.	S.E.1		6 ant. 3°
2 p.	335, 70	+ 2, 4	+ 2, 0	83	Sereno	S.E.1		6 pom. 8°
10 p.	335, 75	+ 1, 6	+ 1, 2	84	Sereno	E.S.E.1		

Dalle 6 a. del 26 gennaio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 3°, 0; min. - 0°, 6. Età della luna: giorni 3. Fase: —.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. Esercito. Estrazioni di Obbligazioni di debito dello Stato. Invito alla Lotteria di beneficenza dello Stato. Camera di commercio di Venezia. Consolato di Venezuela.* — Bullettino politico della giornata. — *Il rapporto sul progetto di legge pe' miglioramenti agricoli. Il trattato di commercio anglo francese. Meeting di Manchester. Tendenze del Ministero Cavour.* — Impero d' Austria; *parto della consorte dell' inviato inglese. Il co. Wratislaw. Dervisch pascià. Il Ministero di polizia a Vienna. Nozze illustri. Arrivo e dimora di forestieri a Verona: avviso.* — Stato Pontificio; *prospera condizione delle finanze. Il Cardinale Antonelli. Notificazione del comandante di Perugia.* — Regno di Sardegna; *Consiglio di ministri. Il gen. Cialdini. ... Dimissioni. Conversioni.* — Regno delle Due Sicilie; *l' esercito.* — Granducato di Toscana; *disposizioni governative.* — Regno di Grecia; *opposizione del Senato.* — Inghilterra; *opere postume di Macaulay. ...* — Spagna; *Convenzione fra la Santa Sede e la Regina Isabella. Il combattimento del 1.° gennaio. Dispacci.* — Francia; *uniformi di carabinieri. Il sig. Thouvenel. Il gen. Montauban. I porti. Pratiche pel Congresso. Lavori agricoli. Trattati. Indirizzo all' Imperatore. Abbellimenti di Parigi. Andamento della polizia. Movimenti diplomatici. Esposizione artistica. Disposizioni militari. Lettera del Vescovo di Nimes. Monsignor Dupanloup.* — America; *trattato di pace.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

N. 37290. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la Bottega con incorporatovi magazzino, a S. Silvestro, Fondamenta del Vino, all'anagr. N. 731, civ. 203, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa nel Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109:20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2200 di v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 novembre p. p. N. 31870.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 12 meridiane del giorno 16 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 37291. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 febbraio 1860, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita di due casette, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1347, colla superficie di pert. —.04 e rend. cens. di L. 10:08; e 1345, colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 7:56.

La gara si aprirà sul dato di fior. 580 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33014, coll'avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 7 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 38046. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 8 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle Balestro, agli anag. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dei NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro,

1336 colla sup. di pert. —.11 e colla rend. cens. di L. 29:70;
1334 » —.05 » 10:08;
1332 » —.05 » 10:08;
1330 » —.05 » 10:08;
1328 » —.05 » 15:12.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2360 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33187, avvertendosi che le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo fino alle ore 12 mer. dell'8 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 26241. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Resosi vacante un posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 367:50 v. a.; la classe XII delle Diete e l'obbligo a prestare cauzione nella misura di un'annualità di soldo, si apre col presente il relativo concorso a tutto 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti che si credessero qualificati a detto posto dovranno, entro il suaccennato termine, ed a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla prefata I. R. Agenzia, col corredo dei documenti comprovanti i loro titoli, le rispettive loro istanze, in cui avranno a dichiararsi sulla capacità a prestare la dovuta cauzione, ed indicare inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa Agenzia appartengono.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 9 gennaio 1860.

N. 330. AVVISO. (2. pubb.)

Nella Provincia del Friuli, cioè nei Distretti di Ampezzo, Moggio, Rigolato e Tolmezzo, e nella Provincia di Belluno relativamente ai Distretti di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Agordo e Feltre, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante le Campagne censuarie 1858 1859, giusta le Notificazioni dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, e 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A B* dell'istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Udine e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO

N. 315. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 95 in Moriago, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 175 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 febbraio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 gennaio 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6446. 75

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VICENZA.

Resosi vacante il posto di cancellista di contabilità addetto alla Ragioneria di questo Municipio, cui va annesso il soldo di fior. 490, se ne apre il concorso a tutto il 15 del mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, nel detto termine, le loro istanze al protocollo municipale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante non ha compiuta l'età di 40 anni, nel caso che non si trovi in attualità di pubblico impiego;

b) Certificati degli studii percorsi, da cui sia provato che il concorrente abbia con buon successo percorso le quattro prime classi grammaticali, ovvero la quarta classe elementare I e II corso.

c) Tabella documentata dei servigi sostenuti.

d) Patente di abilitazione agl'impieghi contabili comunali.

Dovranno poi dichiarare di non esser congiunti in parentela con altri impiegati di quest'Uffizio, nel grado contemplato dalla legge.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Vicenza, 21 gennaio 1860.
Il Podestà, VALMARANA.
L'Assessore Scola. *Il Segretario* Lovise.

N. 8455. 56

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto il giorno 29 febbraio 1860, è aperto il concorso ai posti di maestro comunale, delle Scuole qui in calce indicate.

L'aspirante potrà presentare la propria istanza corredata della fede di nascita, del Certificato di sana fisica costituzione, e del Decreto di approvazione, od a questo I. R. Uffizio distrettuale, ovvero alla Deputazione comunale rispettiva.

La nomina è di competenza del Consiglio e convocato comunale.

Comune di Feletto, frazione S. Pietro di Feletto; onorario fior. 140.

Comune di Codognè, frazione di Codognè; onorario fior. 141 e soldi 5.

Comune di Gajarine, frazione Albina; onorario fior. 141 e soldi 5; e frazione Campomolino; onorario fior. 141 e soldi 5.

Comune di Pieve di Soligo, frazione di Solighetto; onorario fior. 140.

Comune di S. Fior, frazione S. Fior di sotto; onorario fior. 140.

Comune di S. Vendemiano, frazione di Zoppè; onorario fior. 157 e soldi 50.

Comune di Lusegana, frazione di Lusegana; onorario fior. 161.

Comune di Vazzola: con frazione di Vignà; onorario fior. 141 e soldi 5.

Conegliano, 4 gennaio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 843. 50

La Commissione alle rendite Capitolari

AVVISA,

Che nel giorno 16 febbraio 1860, dalle ore dieci antim. alle ore una pom., sarà tenuta nel suo Uffizio, situato in Campo a S. Zaccaria, un'asta pubblica, sul dato di fior. 10/m (diecimila) valuta austriaca, per la vendita di due case, situate in Campo a S. Moisè, l'una marcata col civico N. 1368, ed anagrafico 1457, descritta nel Comune censuario del Sestier di S. Marco, al mappale N 3118, della superficie di P. M. —08, e della rendita censuaria di L. 183:73, l'altra marcata coi civici NN. 1369-1370, ed anagrafici NN. 1458-1459, descritta come sopra al mappale N. 3117, della superficie di P. M. — 06, e della rendita censuaria di L. 409:50.

Il Capitolato d'asta è ostensibile al suindicato Ufzio della Commissione, in tutte le giornate.

Venezia, 11 gennaio 1860.
Il Presidente, GIO. BATTISTA CO. CONTARINI.

N. 110. 72

Nel giorno 6 del p. v. febbraio, vende il sottosegnato, N. 5000 circa taglie in via di pubblica asta, verso il prezzo di austr. lire 24 in oro al piede, a misura d'Ampezzo. Si offrono 2 lame da sega, che vengono rilasciate all'acquirente, sino che sia ridotta in tavole l'anzidetta quantità di taglie, verso il compenso di cent. 70 il piede.

Il resto delle condizioni vengono pubblicate all'atto dell'asta.

Dall'Uffizio comunale d'Ampezzo, Cortina, 16 gennaio 1860.

GODINI Capo Comune.

73

AVVERTIMENTO

Si rende noto, aver il sig. Giuseppe Chinaglia, fino dal 29 dicembre 1859, rinunziato al mandato di procura generale, in data 12 ottobre precedente, a rogiti del notaio dott. Pietro Vianello di Treviso, rilasciatogli da' suoi genitori, Angelo Chinaglia e Lucia Maccarini Chinaglia coniugi, che la rinunzia fino dal suddetto giorno 29 dicembre scorso, accettarono a cessazione assoluta del mandato suddetto, e di ogni ulterior ingerenza del figlio nell'amministrazione delle loro famigliari sostanze, locchè portasi a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, e di legge.

ANGELO CHINAGLIA.

74

DA AFFITTARSI

Tre appartamenti del corpo del caseggiato nella Panatteria a Rialto, guardante il gran Canale, di nuova costruzione, tanto separatamente, che uniti ai Numeri 32 [illegible].

Chi applicasse dovrà rivolgersi dal proprietario, sig. Luigi Ongaro, Calle larga S. Marco, N. 420.

Venezia, 25 gennaio 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1232. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 19 corr., Numero 1174, delli Pietro e Carlo Tosi, fabbricatori di amido e negrofumo a S. Marziale di questa Città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Dario Paulucci, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza dei suonominati Pietro e Carlo Tosi, mobile ovunque posta ed immobile esistente in queste Provincie Venete, colla destinazione in assistenza di una delegazione provvisoria, composta dei signori Leone Rocca e Bortolo Guadagnin, in qualità di principali, e di Isacco Jena ed Agostino Pezzile, in qualità di costituti. Coll'avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione de' crediti [illegible] rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 12964. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il triplice esperimento di asta della realità sotto descritta, ad istanza degl'Istituti Elemosinieri di qui, contro Marini Giuseppe di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Il quadretto e mezzo d'acqua ad uso d'irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla Roggia Balbi, si vende ad un solo Lotto, al miglior offerente nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068, operata dagl'ingegneri civili Girolamo Tescari ed Antonio Girardello, ed il valore depurato di fiorini 16675:05 v. a. da essi attribuito alla Presa di acqua che si vende, sarà il dato fiscale pei due primi esperimenti d'asta.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini correnti 1667:50 che è il decimo della stima, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856, N. 11703, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagato a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo, dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale che colpisse l'ente da alienarsi, starà a carico del deliberatario a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Presa d'acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la Presa d'acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi,
Nella Provincia di Vicenza,
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d'acqua, della quantità di un quadretto e mezzo, ad uso d'irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall'ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno, alla Bolletta N. 1209.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Cassola, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 4 gennaio 1860.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 4952. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenico Masiero fu Tommaso, [illegible] Angelo Baroni fu Luigi, ne' giorni 10 e 24 febbraio 1860, ore 10 antim., saranno tenuti in questa residenza Pretoriale due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, in quello stato in cui gli stabili si troveranno all'atto della delibera.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà a cauzione dell'offerta depositare in monete di oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il decimo del valore di stima da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. Gli stabili non saranno deliberati per prezzo inferiore a quello della stima di austr. Lire 5579:17.

IV. Entro 20 giorni dal dì della vendita dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera.

V. L'acquirente dovrà sostenere i pesi di ogni sorta e le servitù inerenti agli stabili deliberati, non assumendo perciò l'esecutante alcuna responsabilità. Dovrà inoltre sodisfare i pubblici aggravii sui detti stabili dal dì dell'aggiudicazione in avanti.

VI. Soltanto dopo eseguite le esposte condizioni, potrà il deliberatario ottenere il dominio degli stabili deliberati.

VII. Le spese dell'atto d'asta e la tassa di trasferimento immobiliare, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, potrà procedersi alla rivendita degli stabili a di lui carico, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione degli stabili.

Cinque dodicesime parti pro indiviso degl'immobili situati nella Frazione di Rottanova, Comune di Cavarzere, ai mappali Numeri 392, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 463, 464, 465, 466, 478, 492, 497, 499, 502, 536, 537, 557, 559, 988, 989, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1087, 1068 e 1175, colla superficie di censuarie pertiche 98.59, e colla rendita di L. 497:30, allibrati ora alla Ditta dell'esecutante Domenico Masiero fu Tomaso, Baroni Angelo fu Luigi, Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli fu Carlo, pupilli in tutela di Miotto Angela loro madre, zii e nipoti; situati fra i confini seguenti: a levante Baldon Giacinto e Greggio Giov. Batt. e Stefano, mezzodì dama Morosini Gattenburg, Giorgio Ostani, ed argine sinistro dell'Adige, ponente strada comunale, tramontana Caporale Domenico, don Giovanni e Maria fratelli e sorella, Greggio Stefano e Giov. Battista, e Benefizio parrocchiale di Rottanova e Cimitero comunale.

I mappali NN. 1068, 1175, colla superficie complessiva di pertiche cens. 1.41, e colla rendita di L. 4:19, sono in proprietà dell'Erario civile I. R. Ramo pubbliche costruzioni, ed in usufrutto per cinque dodicesime parti pro indiviso dell'esecutato Angelo Baroni fu Luigi.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli anteatti presso questa Cancelleria.

Dall'I. R. Pretura, Cavarzere, 1.° dicembre 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.
Francesconi, Canc.

N. 6122. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 27 febbraio, e 26 marzo 1860 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta dei fondi qui in calce descritti, esecutati da Antonio Badilo di Noventa, in pregiudizio delli D. Giovanni e Luigi Danieli fu Giosafatte, di Asegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in separati Lotti, ed in un solo a seconda del risultato più utile, a deliberato al maggior offerente: nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati, altrimenti a prezzo non minore di stima. Chiusa l'asta in riguardo ai separati Lotti, sarà proceduto immediatamente dopo ad un esperimento complessivo dei due Lotti sulla base del prezzo ottenuto nell'esperimento dei Lotti separati, o di quello complessivo secondochè si avrà ottenuto un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito quanto al primo Lotto di fiorini 740, e quanto al secondo di fiorini 626, ed in riguardo all'asta complessiva di fiorini 1366, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo. Il deliberatario inoltre dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte posteriori all'anno camerale 1858 che vi fossero relativamente ai beni abbracciati dalla rispettiva delibera.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente prezzo sino all'esito della graduatoria, con obbligo di pagare semestralmente gl'interessi al 6 per 100 all'anno, decorribili dalla delibera con giudiziale deposito, e pagherà il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati, secondo l'atto del riparto, entro trenta giorni dal passaggio dello stesso in giudicato.

IV. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, con obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e decime, se e come esistessero a carico dei beni subastati, e di tenere restaurati i fabbricati ed assicurati dagl'incendii.

V. La tassa di trasferimento del dominio, ed ogni altra successiva alla delibera, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete d'oro od argento non minori di un fiorino, ammesse dalla tariffa ed al corso fissato da essa, escluso ogni surrogato.

VII. Adempiute le condizioni dell'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del dominio. In mancanza ad alcuna di esse sarà proceduto a nuovo incanto a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, ed a tutto rischio del deliberatario.

Descrizione dei beni,
posti in Asegliano, Frazione del Comune di Orgiano.

Lotto I.

1. Pertiche 4.79 brolivi, prativi e corte, con fabbriche, in contrà Chiesa, coi confini a levante strada, mezzodì il seguente al N. 2, sera Bressan, tramontana Bressan e Sovardo, in mappa a' NN. 58 e 59. Stimato austriache L. 7477.

2. Pertiche 40.09 arativo, piant. vit., detti la Torre, in contrà suddetta, in mappa ai NN. 40, 60 e 61, a levante strada, mezzodì scolo Ronego, sera Fasolo, tramontana Bressan, il fondo precedente, e strada. Stimato austr. L. 8018.

3. Pertiche 3.49 arat. piant. in contrà suddetta, in mappa al N. 62, a levante Benefizio di Asegliano, mezzodì e sera stradella, tramontana il Cimitero di Asegliano. Stimato austr. L. 698.

4. Pertiche 18.36 arativo piant. vit. in contrà suddetta, in mappa a' NN. 75, 76, 77 e 78, a levante Mensa vescovile di Vicenza e beni Danieli, mezzodì beni Danieli, ed a sera Danieli fu Sebastiano, tramontana strada e Mensa di Vicenza. Stimato austr. L. 3304.

5. Pertiche 9.40 arat. piant. vit. in contrà Ronego, in mappa al N. 1203, tra confini a levante beni eredità Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera e tramontana beni Danieli. Stimato a. L. 1645.

Lotto II.

1. Pertiche 15.30 arat. piant. vit. in contrada suddetta, in mappa al N. 1202, tra confini a levante Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera Danieli, tramontana Danieli. Stimato a. L. 2677:50.

2. Pert. 82 54 arat. piant. vit. in contrà Villafora, denominata Cà Brusà, in mappa al N. 82 usque 88 inclusive, a levante Danieli eredi fu Celestino, mezzodì e sera Danieli, a tramontana strada, ed al seguente. Stimato a. L. 14,444:50.

3. Pert. 0.94 di terreno a corte ed orto con fabbriche, in contrà suddetta denominata la Pastoria, in mappa ai NN. 89 e 90, a tramontana strada, ed altri lati il fondo precedente. Stimato austr. L. 1359:60.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 26 agosto 1859.
Pel R. Pretore,
FERRARI, Agg.
G. Calogerà, Canc.

Al N. 9095. 1. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che per difetto d'intimazioni vengono redeputati i giorni 14, 21 e 28 febbraio pr. v. anno 1860, dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, pei tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati dalla nobile Elisa Leporini-Muzzi, contro Bisazza Anna e consorti, e descritti nel primo Editto 7 settembre 1859, N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 4 e 5 ottobre su cessivo, ferme le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 21 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6742. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 14, 21 e 28 febbraio p. v., dalle ore 9 antim. in poi, si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili, in seguito all'istanza 5 ottobre 1859, N. 5310, della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia, rappresentata dall'avvocato dott. Prosdocimi, in confronto di Pietro Priviato, di Riese, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante ed i creditori inscritti, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso questa I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta, il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi o il decimo del Lotto o dei Lotti a cui credesse di aspirare, e questo decimo, ove il concorrente non restasse deliberatario, sarà restituito, altrimenti sarà trattenuto in conto del prezzo. Il deposito di questo decimo sarà fatto in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a Fior. 8:40.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti nel protocollo di stima 26 marzo 1859, di cui sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia, salvo al momento dell'apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche Lotto e di qualche Numero compreso in uno dei Lotti che fosse per risultanze di fatto, riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, conosciuti e non conosciuti, e così dovrà da lui supplirsi dalla intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento o all'esattore o alla Ditta esecutante che le avesse pareggiate, da imputarsi tale pagamento a diminuzione del prezzo di delibera, bastando che la parte esecutante presenti le bollette prediali.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate colla sentenza 20 febbraio 1858, N. 603, e la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii e quelle degli Editti, e in somma tutte, da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di verun Lotto separatamente od in complesso, se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili iscritti, sino al valore o prezzo di stima.

VII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successive starà a carico del deliberatario.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite, all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto parreggiate, entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei Depositi presso la Pretura di Castelfranco.

IX. Dal giorno per altro della delibera, fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori, che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso, durante la procedura di classificazione.

X. Fino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal dì della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque.

XII. Il prezzo correspettivo, compreso l'acconto anticipato in via di deposito ed anche quello da pagarsi per spese all'avvocato della parte istante, come pure gl'interessi delle stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi corrispondenti a Fior. 8:40 v. a.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gli immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze del prezzo, e a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui rimarrà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all'articolo primo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Immobili da subastarsi.

1. Casa, parte ad uso di abitazione del proprietario e parte ad uso colonico, con bottega d'affitto, corte ed orto, sita in Riese, il tutto descritto nel nuovo estimo sotto i NN. 25, 26, 27 e parte del N. 130 della mappa di Riese, per la complessiva quantità superficiale di pert. 1.39, colla rendita censuaria di L. 24:02. Del valore di Fior. 1369:83.

2. Pert. 7.49 di terra arat. con gelsi, con sovrapposta casa colonica ed adiacenze, nella stessa località, in Censo sotto i Numeri di mappa 378, 379 e 380, colla cifra di L. 85:84. Del valore di Fior. 1003:87.

3. Pert. 1.26 di terreno ortale, nella stessa località ai Numeri 77 e 84 di mappa, colla rendita censuaria di Lire 4:50. Stimato Fior. 78:75.

4. Pertiche 10:48 di terra arat. con gelsi, agli Artesini, censita sotto il N. 1552 di mappa, colla rendita di L. 11:53. Stimato Fior. 331:10.

Totale Fior. 2783:55.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore, RANA.
P. Lazzaron, Canc.

N. 9315. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fiori fu Luigi, che Giov. Battista Paoli produsse oggi la petizione N. 9315, in confronto di Giovanni Battista Urbani, di esso Giovanni Fiori ed altri, nei punti:

I. D'immissione in possesso del fondo costituente il Lotto XXXVI dei beni comunali di Valdagno, alienati all'asta nel 1847,

II. Od altrimenti di restituzione di a. L. 219, dall'attore ai convenuti pagate qual soprapprezzo, e dovere in ispecialità il correo Giovanni Fiori restituire una doppia di Genova dall'attore esborsatagli, e che nominatosi l'avv. Franceschi curatore speciale di esso assente a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, venne destinato pel contraddittorio a processo sommario il giorno 15 febbraio 1860, ore 9 antimeridiane.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Valdagno, 28 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 8789. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del d.r Francesco Botturi, morto in questa Città nel giorno 30 p. p. novembre, con testamento olografo 22 settembre 1852, a comparire il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione diretta dal Consigliere Sartorelli, presso questo Tribunale, all'oggetto di insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 dicembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 4629. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa residenza Pretoriale si terranno nei giorni 17 febbraio e 7 marzo 1860 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., i due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati a carico di Sante Fabris di Codroipo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo di stima, o maggiore della stima.

II. Che ogni oblatore debba depositare previamente il decimo della stima alla Commissione giudiziale nella corrispondente nuova valuta legale austriaca.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla seguita delibera, debba a sue spese depositare il prezzo offerto presso l'I. R. Cassa depositi in Udine, o quella qualunque altra che eventualmente verrà dalla Superiorità determinato sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. I beni si ritengono venduti nello stato e grado che si attroveranno nel giorno dell'incanto restando a carico del deliberatario le spese relative alla subasta e successive; nonchè le imposte di qualunque sorte e norme di cui venissero aggravati, dal giorno dell'incanto in avanti.

V. Al terzo incanto avrà luogo la delibera a prezzo anche inferiore della stima, previo pure le pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

Beni da subastarsi.

Arativ. vit., detto Pizzot, in mappa provvisoria e stabile di Codroipo al N. 2024, di pertiche 3.84, rendita L. 7:54. Stimato austr. L. 1211:44.

Arat. vit., detto Coda in Intizzo, in mappa provvisoria e stabile al N. 2133, di pert. 1.86, colla rendita di L. 5:45. Stimato austr. L. 319:75.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 5 dicembre 1859.
L'I. R. Pretore
MANSUTI.

N. 22960. 1. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile qual foro di ventilazione, si porta a pubblica notizia che nel giorno 15 luglio 1856 è morto in Venezia Giovanni Eliseo Fels del fu Sebastiano, lasciando una disposizione di ultima volontà in data 27 maggio 1801, colla quale fra gli altri legati lasciò a certo Toll praticante di negozio, senza indicare il nome, Fiorini 200 pari a Fiorini 210 valuta austriaca, per semplice ricognizione.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori il suddetto Toll, in seguito a rapporto del notaio Giulio d.r Bisacco procuratore di varii degli eredi del suddetto defunto e domiciliatario degli altri, gli venne deputato, con decreto in data odierna Num. 22960, in curatore ad actum l'avv. Marangoni, pubblicandosi il presente, onde possa provvedere entro un anno pella riscossione del legato a suo favore disposto, altrimenti si procederà come di legge.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 23425. 3. pubbl.

EDITTO.

D'Ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 4 febbraio p. v., alle ore 12 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 7 detto alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo il credito sarà deliberato per prezzo anche inferiore al nominale.

Azione creditoria.

Azione creditoria professata da Maffio Ruffini per a. L. 33885, verso il signor Francesco Porpinelli Saccomani iscritta presso l'Uffizio delle Ipoteche in Treviso nel 5 marzo 1859, sub N. 454

Condizioni.

Ogni oblatore dovrà depositare un 10 per 100 e sodisfare il prezzo della delibera entro otto giorni successivi.

Restano esonerati dal deposito suddetto e dall'esborso del prezzo di delibera i creditori iscritti che sono autorizzati a pagare il prezzo entro otto giorni dal passaggio in giudicato dell'atto di riparto, corrispondendo frattanto il 5 per 100.

Il credito viene venduto senza responsabilità per la sua liquidità ed esigibilità.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6271. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Filippo Priuli Bon di Padova, che l'avv. di questo foro Jacopo d.r Trevisan con istanza 22 ottobre p. p. N. 5645, dichiarò di rinunziare al mandato e patrocinio di esso nob. Filippo Priuli Bon e LL. CC. nella causa promossa dai medesimi in confronto di Giov. Battista Rainati, e Giov. Battista Neri e LL. CC. con petizione 30 dicembre 1857, N. 9330, in punto di nullità delle disposizioni di ultima volontà del nob. Antonio Grimani, e che in curatore di esso assente venne deputato questo avv. Giov. Batt. d.r Prosdocimi, cui fu intimata la suddetta istanza per ogni effetto di legge.

Si eccita quindi esso assente a far giungere al deputatogli curatore ogni creduta istruzione, oppure a scegliere e partecipare altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Castelfranco, 20 dicembre 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron Canc.

N. 42494 e 42495. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Salvini assente d'ignota dimora che contro di lui vennero prodotte da Nicolò Marini, le petizioni Num. 38688 anno corr., per pagamento di Fior. 70, e N. 38689, per pagamento di Fior. 140, e per risoluzione del contratto di locazione, e la istanza N. 42496, per descrizione della di lui sostanza mobile, per gli effetti del § 1101; che la comparsa sulle petizioni fu decretata pel giorno 22 dicembre p. v. alle ore 10 antim., a quest'Aula Verbale, essendo stato anche con decreto odierno N. 42496, accordata la descrizione chiesta. Fu pur costituito a di lui pericolo e spese un curatore che lo rappresenti nelle cause suddette nell'avv. Federico d.r Luzzato che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, sotto le avvertenze del § 498 Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 1.° dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
MURANI.
Foscolo.

N. 605. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto assente d'ignota dimora, che Luigi Fabris, coll'avvocato dott. Rocca, produsse in di lui confronto e di Luigi Sambo, la petizione 11 gennaio corr., N. 605, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fiorini 7000, in dipendenza a cambiale Venezia 7 dicembre 1858 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7933. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giov. Battista di Giuseppe Giacomini, di Buja, che Giuseppe e Giovanni padre e figlio Giacomini di Beltram pur di Buja, hanno prodotto anche in confronto di esso assente l'odierna petizione per formazione d'asse, divisione ed assegno delle realità stabili, erano di ragione dei Gio. Battista, Ermacora, Giovanni ed altro Giov. Battista di Giuseppe Giacomini di Buja;

Che essendo sconosciuto a questo Giudizio il luogo di dimora d'esso assente, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. d.r Giuseppe Celotti; e che sulla detta petizione venne fissata quest'Aula Verbale 8 febbraio p. v. ore 9 ant., per trattare la lite, come proposto, in via sommaria, stante offerta degli *attori, di accettare* a. L. 600 per ciò che forma soggetto della domanda.

Si diffida pertanto esso assente a comparire all'udienza come sopra fissata, od altrimenti a munire il deputategli curatore del mandato e delle istruzioni occorrenti, od a far comparire altro suo rappresentante, sotto comminatoria che altrimenti verrà trattata e definita la lite in confronto del curatore, ed esso assente non potrà che ascrivere *a sè* medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in questo Capo Distretto e a Buja, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 9 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 393. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giustiniano Levi abitante in Mantova che da Carlo Luigi Tavoni di [illegible] difeso dall'avvocato Giulio Bo[illegible] è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita effetti mobili, e che per la vendita, mediante duplice esperimento d'asta nel primo a prezzo non inferiore della stima, e nel secondo a qualunque prezzo, furono prefissi i giorni 30 e [illegible] corrente gennaio, maisempre alle ore 9 antimerid. sotto l'assistenza di questo Commissario all'asta segretario dott. Manna.

Ritrovandosi esso Giustiniano Levi, assente d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Angelo Finzi di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi contro la predetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. A. Finzi come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a questo sopra sappia esso dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 gennaio 1860.
Il Presidente ANSELMI.
Gentili, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

SABATO 28 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei sentimenti patriottici dimostrati in modo eminente durante l'ultima guerra, della spontanea e disinteressata attività nell'appoggiare le disposizioni governative, e dello zelo congiunto a devota annegazione nel servigio pubblico, si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, all'abate del convento di Göttweig, Enghelberto Schwertfeger, ed all'abate del convento dei cisterciensi di Zwettl, Agostino Steininger; la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al decano di Wilhelmsburg, Emerico Dorner, ed al parroco di Oberhollabrunn, Giovanni Hoyss; la croce d'oro del Merito colla corona, al parroco di Hafnerbach, Francesco Neusser; ai capi distrettuali, Antonio Mahler di Baden, e Adolfo Berger di Hietzing; ai podestà, Giuseppe Scheffer di Mödling, Edoardo Niklas d'Inzersdorf, Simone Scheiner di Laa, e Giuseppe Löffler di Zistersdorf; al fabbricatore di oggetti di ferro, Giuseppe Heiser di Gaming, ed al farmacista e dottore in chimica, Giovanni Lamatsch di Vienna; la croce d'oro del Merito, al consigliere comunale di Reindorf, Giuseppe Aschaker; ai capi comunali, Francesco Rustler di Rustendorf, Giovanni Schwarz di Sechshaus, Michele Ecker di Braunhirschen, Giovanni Thaller, di Mauer, Giuseppe Bruckner di Pyhra, Mattia Schaffellner di St. Valentin; al podestà, Giovanni Schweyer di Poisdorf; al capo comunale, Giuseppe Braunhuber di Simmering; al capo comunale, Francesco Gruber di Wilfersdorf; al podestà, Giuseppe Prem di Neunkirchen; la croce d'argento del Merito colla corona, ai capi comunali, Andrea Wallner di Leopoldau, Giovanni Zehetner di Stetteldorf, Leopoldo Lieberth di Annaberg, Giovanni Staindl di Gerersdorfs, ed al podestà, Volfango Forster di Pöggstall; il titolo di consigliere imperiale coll'esenzione dalle tasse, ai capi distrettuali, Giuseppe Schmid di Bruck sul Leitha, e Giuseppe Hufnagel di Horn. Colla stessa Risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare, che per l'istesso motivo venga manifestata l'espressione dell'imperiale aggradimento, al parroco Antonio Roch di Zobing, al parroco Emerico Wallner d'Inzersdorf, al cooperatore parrocchiale, Giovanni Dietl di Haag, ai capi circolari dell'Austria inferiore, Paolo conte Coudenhove, Francesco cavaliere de Nadherny, Ferdinando Fischer e Antonio Desimon cavaliere di Sternfels; al segretario presidiale della Luogotenenza di Vienna, Luigi Rosmanit; ai capi distrettuali, Giovanni Löschnigg di Grossenzersdorf, Carlo Haus di Hausen di Feldsberg, Francesco Frimmel di Laa, Giuseppe Kriechbaum di Sechshaus, e Francesco Piwetz di Schwechat; agli aggiunti distrettuali, Giuseppe Woschust di Korneuburg, e Antonio Kichler di Stockerau; al consigliere magistratuale, Ignazio Krones di Vienna; ai Podestà Luigi Mechtler di Korneuburg, e Giuseppe Prziborski di Währing; ai capi comunali Giovanni Schimmer di Weikendorf, e Giuseppe Huber di Liesing; al Podestà, Giuseppe Höfinger di Scheibbs; ai capi comunali, Francesco Gaugl di Türnitz, Ferdinando Karl di Eibesthal, Francesco Biberhofer di Schönau, Giuseppe Kirchmeyer di Hietzing, e Giuseppe Partl d'Inzersdorf; ai Podestà, Lodovico Steiner di St. Pölten, Giovanni Grossmann di Waidhofen sull'Ybbs, e Giovanni Germershausen di Ybbsitz; ai consiglieri comunali, Giovanni Gschwandtner e Giuseppe Steiner di Hernals, Leopoldo Seiller e Giuseppe Grillmayer di Ottakring; al birraio, Antonio Bosch di Jedlersee; al fabbricatore di vetrami, Carlo Stölzle di Brand; al proprietario di molini Giorgio Volk, seniore, di Wiener Herberg; all'ispettore scolastico locale, Francesco Riess, di Bruck sul Leitha; al medico, dott. Gaetano Fink di Penzing; agli amministratori, Francesco Fullner di Margarethen sul Moos, e Guglielmo Gottlieb di Hörnstein; al fabbricatore di clavicembali di Corte, G. B. Streicher di Vienna; al medico, dott. Francesco Wiederhofer; al soggetto chirurgico Federico Wanz; alla proprietaria di diligenze, Anna Zins di Klosterneuburg, ed a Sigismondo Laderer, privato di Vienna.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia il pretore in Sermide Gaetano Orlandi.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Carlo Schumacher, sopra sua domanda, la traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck ed ha nominato consigliere presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck, il consigliere di Tribunale provinciale, Vincenzo barone di Graff, del Tribunale circolare di Bolzano, e consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Bolzano, il consigliere di Tribunale circolare in Trento, Ignazio barone di Giovanelli.

Il Ministro della giustizia ha nominato il sostituto-procuratore di Stato in capo, Giuseppe Waschauer, a consigliere *extra statum*, presso il Tribunale di Comitato di Bereghszasz.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario, Maurizio di Kermeczky, a segretario di Consiglio, presso il Tribunale provinciale di Cassovia.

L'I. R. Luogotenenza di Trieste ha accordato alla guardia di finanza Francesco Crajancich; al marinaio del caicchio dell'I. R. finanza, Vincenzo Padoan; all'equipaggio del battello *Pastorello*, cioè al rispettivo proprietari Domenico Degrassi di Giovanni, al marinaio Nicolò Degrassi di Giovanni, ed agli eredi del defunto marinaio, Francesco Bologna il legale premio pecuniario pel salvamento, felicemente ottenuto con proprio pericolo di vita, di sei individui, che a bordo del tragetto *Madonna di Strugnano*, nella mattina del 17 marzo 1859, si recavano da Isola a Trieste, e che in faccia al Campo Marzo, assieme col traghetto, vennero da un forte colpo di vento rovesciati nell'agitato mare.

Al respiciente di finanza, Ferdinando Kleinschuster, che con mirabile coraggio cooperò al suddetto salvamento, venne per la munificenza Sovrana, con Risoluzione del 23 dicembre 1859, accordata la croce del Merito d'argento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, giungono colle notizie fino al 23 gennaio. Il *Journal des Débats* così le riassumeva nella sua rivista:

« Il *Moniteur* pubblica una tavola, che presenta per Dipartimento l'estensione delle paludi appartenenti allo Stato, a' Comuni ed a' privati, e l'estensione delle lande ed altre terre incolte appartenenti a' Comuni.

« Un dispaccio di Londra ci annunzia un articolo del *Times*, il quale, pur applaudendo alla nuova politica mercantile del Governo francese, si duole che tal cangiamento pigli la forma d'un trattato. Il *Times* fa osservare che, secondo la teorica economica, che fa de' dazii d'entrata piuttosto una rendita pel Tesoro che uno strumento di protezione per l'industria, si ha torto di determinare con un trattato limiti insuperabili alla riduzione di quell'imposta. Per una strana coincidenza, parimenti contro la forma d'un trattato di commercio, data alla nostra nuova politica mercantile, sorge una petizione all'Imperatore, sottoscritta dalla maggior parte de' grandi fabbricanti di Francia, e pubblicata oggi dal *Nouvelliste de Rouen*. Secondo quella petizione, quattrocento industriali, venuti a Parigi per richiamarsi al Governo, udirono con dolore che l'inchiesta era già terminata; ma i petenti erano soprattutto inquieti di veder decidere la questione con un trattato di commercio, che la Costituzione non assoggetta alla sanzione legislativa, ed e' fanno osservare che non si può rivocare un trattato come una legge, e che un impegno di tal genere non può esser rotto se non colla guerra. Il giornale, che pubblica tal documento, mette in dubbio la soscrizione del trattato di commercio coll'Inghilterra; nondimeno, si crede generalmente che quel trattato debba essere sottoscritto in tempo opportuno per essere annunziato come un fatto compiuto al Parlamento inglese nel discorso della Regina, e si sa che tal discorso sarà profferito domani, martedì (*).

« La *Patrie* contiene un articolo degno d'attenzione, non tanto a causa di ciò che contiene, ma a cagione del sito, in cui si trova. Si assicura in quell'articolo, intitolato: *I voti della Savoia*, che quella Provincia della Monarchia piemontese è unanime per chiedere la sua annessione alla Francia, e che tal desiderio debb'essere appagato perchè voce di popolo è voce di Dio. È certo che il Governo piemontese non avrebbe punto il diritto di sconoscere i voti della Savoia, dopo aver fatto valere sì gagliardamente i voti de' Ducati e delle Romagne. Però, il Governo piemontese non riconobbe finora nessuna analogia fra voti del paese, ch'e' sembra voler tenere, e i voti del paese, ch'ei sembra acconsentir a pigliare. Egl'interdisse a' giornali della Savoia e della Contea di Nizza ogni discussione su questo particolare, e non sappiamo se que' giornali potranno approvare e neppur riprodurre l'articolo della *Patrie*. »

La question dell'annessione della Savoia alla Francia è dunque bell'e bene intavolata ne' fogli uffiziosi del Governo francese. Quest'è il fatto emergente della giornata, e a Parigi se ne occupavano assai, siccome apparisce da' carteggi dell'*Indépendance* che riferiamo a suo luogo.

Ma d'un altro fatto ci occorre fare menzione; e quest'è che i collaboratori del *Journal des Débats* son discordi nella questione romana. Il sig. Saint-Marc Girardin, che in quel foglio stampava l'articolo, l'altro di menzionato, consente nelle idee manifestate nel famoso opuscolo e nella lettera dell'Imperatore a Sua Santità, che ne fu, a così dir, la sanzione; il sig. John Lemoinne va più oltre dell'opuscolo e della lettera, e non vorrebbe lasciare al Papa neppur ciò che quelli gli lasciano: ora il sig. S. di Sacy indirizza al sig. Edoardo Bertin, gerente e direttore del *Journal des Débats*, una lettera, in cui piglia specialmente a confutare il sig. John Lemoinne, ed a provare che questi « gravemente s'inganna in tal occasione, e che i principii, ch'ei pianta, avrebbero per conseguenza infallibile la rovina del Papato e della Chiesa cattolica tutta quanta. » Provato il suo assunto, il sig. di Sacy conchiude:

« Che far dunque? ci si dirà. Non tocca a noi, che vogliamo mantenere ciò che è, il rispondere a tal domanda. Tocca a coloro, che vogliono distruggere l'opera de' secoli e far discendere il Papa dal trono, ove la mano di Dio l'ha posto, dirci qual secreto e' tengano in serbo per far in maniera che il Papa non sia, od il suddito dipendente d'una Potenza qualsiasi, o l'impiegato salariato e umiliato di tutte le Potenze cattoliche unite. E se molti fra essi, non avendo la moderazione ed i sentimenti religiosi del signor John Lemoinne, rispondono ch'e' non si curan punto del Cattolicismo e del Papa, non avremo noi il diritto di chieder loro perchè, mentre hanno tanto interesse per due o tre milioni d'italiani, ne abbian sì poco per duecento milioni di Cattolici, fra' quali noverano forse trenta milioni di compatriotti! »

(*) Così scriveva il *Journal des Débats*, in data del 23; ma or sappiamo che il discorso della Corona inglese per l'apertura del Parlamento, non disse altrimenti che il trattato fosse sottoscritto; la Regina annunziò soltanto ch'ella « era in pratiche con Napoleone per estendere le relazioni mercantili e consolidare vie più l'alleanza. » Se non che il *Times* ed il *Morning Post*, tra' giornali inglesi, ed il *Pays*, tra' francesi, annunziarono sottoscritto il trattato a Parigi il 23 stesso, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*. *(Nota della Comp.)*

Quest'imparzialità del *Journal des Débats* nell'aprire le sue colonne a tutte le opinioni riguardanti le questioni più gravi, può servir di lezione a que' giornali esclusivi, che non ammettono la contraddizione, dalla quale soltanto la verità scaturisce. Per noi, troviamo giusto e nobile il contegno del *Journal des Débats*, e l'imitiamo, in quanto ci è possibile farlo.

La Giunta costituzionale della Dieta svedese, delegazione speciale de' quattro Ordini, che costituiscono il potere legislativo in Svezia, ha preso due risoluzioni, che non si spiegherebbero, se non si conoscesse lo spirito retrogrado, che anima ancora la nobiltà svedese, il cui influsso è in quella Giunta preponderante. Ella risolvette d'indirizzare al Governo un doppio biasimo perchè impiega nel Ministero degli affari esterni sudditi norvegi, e perchè permette a stranieri d'acquistar terre in Svezia. Sarebbe superfluo, nota l'*Indépendance belge*, insistere sull'assurdità dell'esclusione, di cui la classe privilegiata vuol colpire gli stranieri disposti a recare al paese i capitali necessarii al progresso agricolo ed all'utilizzazione delle ricchezze minerali, che il suolo della Svezia racchiude. Quanto a' Norvegi, ch'ella vuole escludere dagl'impieghi pubblici, la risoluzione, che li riguarda, darà necessariamente un alimento nuovo alle idee di separazione, che presero già tanta consistenza in Norvegia.

Le ultime notizie dell'esercito spagnuolo, che opera nel Marocco, hanno, per via telegrafica, le date del 19 gennaio. Esse recano che i Mori stanno in osservazione su' colli, che attorniano la città di Tetuan, ma non osano discendere nella pianura, occupata dalle truppe del maresciallo O'Donnell. Queste attendono a' primi apparecchi d'assedio contro Tetuan. Si continua a sbarcar viveri, munizioni, e corredo da guerra; stannosi costruendo fortificazioni per proteggere gli assedianti contro tentativi di diversione da parte dell'esercito d'osservazione. Per le rivelazioni de' Mori feriti, gli Spagnuoli seppero che ne' combattimenti, avvenuti lungo la strada da Ceuta a Tetuan, i loro nemici erano comandati dal fratello dell'Imperatore e dal suo luogotenente, il governatore di Tetuan.

La *Gazzetta Austriaca* del 25 gennaio reca, in data del 21 da Parigi, la seguente corrispondenza:

« La lotta del partito ecclesiastico contro le recenti tendenze uffizialmente avversate, è aggiornata, non abbandonata; essa può essere ripresa con eguale forza alla prima occasione che il caso possa presentare. Partendo dal punto di vista dell'utilità, può approvarsi la risoluzione dei capi di quel partito, di non consumare fuori di tempo la loro polvere; quantunque si deggia confessare, essere questo il momento di fare gli estremi sforzi onde raggiungere lo scopo; impedire, cioè, che lo Stato della Chiesa venga menomato. I mezzi che stanno a disposizione dei clericali, sono stati appunto in siffatta guisa menomati dal Governo, che l'uso dei medesimi non potrebbe avere alcun effetto; ed è agire con prudenza l'intralasciare una lotta che, per quanto fosse comandata, non potrebbe che difficilmente condurre alla vittoria; anzichè assumere sopra di sè le eventuali conseguenze di una disfatta, che alla causa stessa recar dovrebbe danni irreparabili. Il terreno proprio dell'agitazione sono le elezioni al Corpo legislativo; se queste non riescono favorevoli al Governo, i pericoli che ne ridondano per l'ordine attuale delle cose, sono incalcolabili, e forse insuperabili.

« Esistono indizii per prevedere, che il suffragio universale applicato alla Francia imperiale, non sarebbe una leva tanto opportuna pel sistema dominante, quanto lo fu sinora. Non solo l'implacabile inimicizia degli elementi clericali eserciterà nella prossima prova dell'urna elettorale, la sua influenza sui votanti; ma v'ha di più, che i repubblicani hanno preso, a questi giorni la risoluzione d'abbandonare il sistema seguito sinora di astenersi cioè, da ogni ingerenza nelle elezioni, e tentare invece la loro sorte col suffragio universale. Tutti i capi del partito repubblicano, Ollivier, Giulio Favre, Garnier Pagès, hanno approvato questa risoluzione; il solo Goudchaux avrebbe ricusata la sua adesione. Ciò che costituisce la sola difficoltà, è il giuramento alla Costituzione dell'Impero, che dovrebbero prestare i deputati repubblicani, prima di entrare nel Corpo legislativo; sembra però che si voglia rendersi superiori a questa considerazione, ed appianare qualunque difficoltà fosse per affacciarsi in proposito. Del resto, alcuni repubblicani ne hanno già dato l'esempio, essendosi fatti eleggere al Corpo legislativo, ed avendo prestato il prescritto giuramento con tutta tranquillità di coscienza. La sola differenza in oggi sarebbe, che tutto il partito concorrerebbe ad approvare un contegno, che soltanto alcuni singoli membri del medesimo credettero di adottare in addietro di propria autorità. Non si scorgono però minimamente nei repubblicani, sentimenti più amichevoli verso i poteri dominanti; essi concorreranno alle elezioni, onde accrescere forza all'opposizione, che già potrebbe sorgere altra parte contro il Governo. Ciò accenna ad interne complicazioni di grave significato; nè l'impero potrebbe risparmiare le proprie forze, ove voglia rendersene padrone.

« La notizia, che venne smentita dal *Morning Post*, del desiderio che avrebbe manifestato il Papa, di vedere allontanarsi da Roma la guarnigione francese, non è così destituta di fondamento come si vuole far credere qui, nei circoli uffiziali ed ufficiosi. Questo desiderio non venne ancora esternato, ma esiste; e qui si sa molto bene, che la Curia fa tutto il suo possibile, onde al più presto poterlo esprimere senza pericolo. È difficile assai di decidere, se ciò sia per avvenire, per l'ignoranza in cui ci troviamo sulle condizioni dello Stato romano, ignoranza prodotta e mantenuta dalle contradditorie asserzioni degli amici e nemici dello Stato della Chiesa.

« L'opuscolo di Dupanloup, di cui vi ho fatto cenno nell'ultima mia, fu pubblicato ieri dal foglio legittimista, che qui viene in luce sotto il titolo l'*Union*. È incerto se comparirà in separata edizione. Mons. Dupanloup fa direttamente una polemica coi principii sviluppati nella lettera dell'Imperatore al Papa, il che l'obbligò a maggiori riguardi, nei termini e nella forma, di quelli, che la prima pubblicazione, fatta dal Vescovo d'Orleans in argomento, fece apparire. In quanto al merito, mons. Dupanloup è rimasto fedele ai principii da lui in precedenza sostenuti, e non vuole saperne di separazione della Romagna. »

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, dà le seguenti notizie del Levante, recate dal *Calcutta*:

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 21. Il Governo ottomano ebbe la notizia della morte di Sefer pascià, di Circassia, avvenuta a Sciasuk, sua città nativa.

È partito da Costantinopoli per Tunisi, a bordo della fregata ottomana la *Taif*, Alì bei, uno dei segretari del Sultano, latore dell'*iradè* imperiale, in risposta alla domanda d'investitura di Mehemet Sadyk pascià, come pure delle insegne del grado di muscir e dell'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe in diamanti, ch'egli ha l'incarico di rimettere, in nome del Sultano, al nuovo governatore generale di Tunisi.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Il Governo imperiale ha riconosciuto ufficialmente il sig. Negri come *capukehaià* del Principe Cusa, a Costantinopoli, pel Principato di Moldavia, e in pari tempo come gerente la cancelleria della Valacchia. Conservando la distinzione stabilita qui sopra, la Sublime Porta ebbe in mira d'uniformarsi alle formali esigenze della convenzione del 19 agosto, da cui le preme di non iscostarsi; permettendo che il medesimo rappresentante fosse incaricato degli affari di Valacchia, essa diede un attestato di alta benevolenza ai Principati danubiani e porse al loro Governo il mezzo di diminuire le spese di ricevimento a Costantinopoli. »

Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, diede ultimamente un banchetto di venti coperte, al quale assistettero S. E. l'I. R. internunzio austriaco, come pure A'alì pascià, Fuad pascià, e parecchie altre persone cospicue.

Il principe Gellal Eddin, figlio di Akbar Khan, e nipote di Dost Mohammed Khan, attuale scià dell'Afganistan, si trova da alcuni giorni a Costantinopoli.

Il Numero degli emigrati circassi, che arrivano nella capitale ottomana, va crescendo ogni giorno. Il Governo turco dà loro alimenti e asilo, e li provvede di terreni e degli strumenti agricoli più necessarii. Si è formata una Commissione, presieduta da Hafiz pascià, per raccogliere soscrizioni a vantaggio di quest'infelici, ai quali la carità del Governo non può procurare tutto il bisognevole.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 gennaio.

Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 10 gennaio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes ed il Confine militare concernente l'esecuzione della Sovrana Patente del 1.° settembre, e dell'Ordinanza del Ministero del culto di data 2 settembre 1859 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 160 e 161), *in riguardo agli affari delle due confessioni evangeliche nei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes, e nel Confine militare.*

Colla Sovrana Patente del 1.° settembre, e l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 2 settembre 1859, venne offerta la possibilità agli evangelici di ambe le confessioni nei Regni d'Ungheria, Croazia, e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes, e nel Confine militare, di veder quanto prima adempiuto il desiderio lungamente nutrito, e di sovente espresso, di tenere dei Sinodi legali, quali sono necessarii per la definitiva formazione del loro ordinamento ecclesiastico.

Affinchè questo còmpito, riconosciuto ai Sinodi espressamente anche nei §§ LV e LVI dell'accennata Patente imperiale, possa essere effettuato in un tempo il più breve possibile, ed affinchè i prossimi Sinodi possano, a misura del § XLIV della Patente medesima, essere convocati indilatamente, incombe ora agli evangelici d'ambe le confessioni nei suddetti paesi, di eleggere al più presto, tanto i delegati al Sinodo, quanto le persone, che in virtù del loro ufficio, sono chiamate a prendervi parte. Per altro, affinchè queste elezioni si effettuino conforme all'ordine, debbono innanzi tutto, come lo richiede la natura delle cose, essere costituite, conforme alle disposizioni della suaccennata Patente imperiale, le Comunità ecclesiastiche locali, e quindi i Seniorati e le Sopraintendenze, e rispettivamente le loro Assemblee *(conventi)* ed i loro Concistori.

Parecchie Comunità, nella giusta conoscenza che la via, per la quale giungere a Sinodi legalmente regolati, non può essere rinvenuta se non progredendo gradatamente nell'opera di questo coordinamento, e che in questo modo può essere avviato il passaggio alle condizioni ecclesiasiastiche regolati, hanno già, di proprio impulso, effettuato il loro coordinamento, conforme all'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859.

Per conseguenza, non soggiace a veruna difficoltà che tali Comunità passino indilatamente anche al coordinamento dei loro Seniorati, ed immediatamente a quello delle Sopraintendenze.

Quelle locali Comunità ecclesiastiche poi, che non impresero ancora il loro coordinamento, vengono colla presente diffidate, nel loro proprio interesse, di effettuare ora il medesimo indilatamente, e di riferire su ciò, al più tardi, fino alla fine di marzo 1860, tanto in via dei loro capi ecclesiastici, quanto in quella dei Dicasteri politici, all'Autorità provinciale (nel Confine, al Comando generale).

Le Comunità ecclesiastiche locali, le quali fino al termine di marzo 1860, non annunziassero di essersi coordinate secondo le disposizioni dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, non possono più dall'I. R. Governo, nè da veruno dei suoi organi, essere considerate e riconosciute come legalmente ordinate, e perderebbero quindi tutt'i diritti inerenti a questo riconoscimento. La reintegrazione di una tale Comunità nel godimento dei suoi diritti di corporazione, può aver luogo soltanto dopo averne ottenuta l'approvazione da parte dell'Autorità provinciale politica (nel Confine militare, da parte del Comando generale), qualora sussistano valide prove che la medesima accettò più tardi l'istituzione conforme alla legge.

All'incontro nessuna Comunità ecclesiastica, tralasciando di coordinarsi, può sottrarsi ai suoi doveri e prestazioni. I pagamenti che fossero in arretrato pegli scopi della Chiesa e Scuola, verranno esatti ad ogni modo, dietro istanza delle parti interessate, secondo le vigenti norme, da parte degli organi politico-amministrativi.

Le Assemblee seniorali *(Conventi trattuali)* non possono quindinnanzi aver luogo, se non nella composizione prescritta dall'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859; e quindi le medesime non possono essere tenute, se non dopo seguito il coordinamento delle Comunità ecclesiastiche locali, i cui parrochi e delegati secolari sieno invitati a prendervi parte.

Qualora ad una assemblea seniorale, convocata di conformità, comparissero anche rappresentanti di Comunità non ancora coordinate, i medesimi non avranno il diritto di votare. Qualora poi, in contraddizione colla suddetta disposizione, si tenessero Assemblee seniorali in Seniorati, le cui Comunità non si coordinarono ancora secondo l'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, od in una composizione non corrispondente all'Ordinanza medesima, le loro deliberazioni sarebbero affatto nulle.

Intorno alla divisata convocazione della *prima* Assemblea seniorale, da tenersi dopo seguito il coordinamento delle Comunità d'un Seniorato, è, dal rispettivo Seniore, da darsi l'annunzio all'Autorità provinciale politica, tanto in via della sopraintendenza, quanto in quella dell'Autorità di Comitato (nel Confine, del Comando di reggimento) del seniore, affinchè venga evitato a tempo ogni pregiudizio, che potesse derivare dal dubbio sulla sussistenza legale degli organi del Seniorato. Quest'annunzio sarà atteso, alla più lunga, fino al 15 aprile 1860, e quei Seniorati che non lo presentassero fino a quell'epoca, non potranno più, essi pure, essere considerati come legalmente costituiti.

In riguardo a questa prima Assemblea seniorale, da tenersi dopo il coordinamento delle Comunità ecclesiastiche locali, la disposizione dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859 (§ 46), secondo cui gli oggetti da trattarsi dalla medesima, sono da prepararsi debitamente nel Concistoro seniorale, non trova veruna applicazione.

Qualora nelle contese soggette alla decisione delle Autorità ecclesiastiche, allorchè le competenti Autorità giudiziarie ecclesiastiche non sono ancora costituite secondo il § 5 della Sovrana Patente del 1.° settembre 1859, venisse invocata la tutela delle Autorità politiche, le Autorità che in tali casi, secondo l'usanza finora vigente, accordavano la medesima, in esecuzione dell'imperiale diritto di sorveglianza, la accorderanno anche quindinnanzi, però in modo, che la decisione definitiva sia riservata alle Autorità giudiziarie ecclesiastiche da costituirsi.

La prerogativa degl'ispettori e curatori delle Comunità ecclesiastiche locali, e dei seniorati, i quali non hanno l'ordinario loro domicilio nella Comune, e rispettivamente nel Seniorato pel quale furono eletti ispettori o curatori (§ 50 della Sovrana Patente del 1.° settembre 1859), è estinta, ed essi non hanno più il diritto di funzionare come ispettori nelle rispettive Comuni e Seniorati.

Viene rimesso alla deliberazione delle relative Assemblee il vedere se quelli fra gli attuali ispettori e curatori, ai quali non osta l'accennata disposizione del § L della Patente imperiale, coordinandosi le Comunità ecclesiastiche locali ed i Seniorati secondo la prescrizione dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, abbiano senz'altro a seguitare il loro ufficio, o se debba aver luogo immediatamente una nuova elezione.

Ma in quelle Comuni che non annunziassero, fino al termine dal marzo 1860, ed in quei Seniorati che non annunziassero, fino al termine d'aprile 1860, ch'essi si coordinarono secondo la prescrizione dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, si estingue negli accennati giorni anche il diritto degli attuali curatori od ispettori locali, e rispettivamente seniorali.

Ai Seniorati coordinati d'una Sopraintendenza resta libero di passare alla convocazione d'un'Assemblea sopraintendenziale, ed immediatamente all'elezione d'un curatore, e rispettivamente ispettore sopraintendenziale; del che il rispettivo sopraintendente o capo di sopraintendenza, renderà edotto il Ministero del culto e della istruzione, pel tramite dell'Autorità provinciale.

Dopo seguita la conferma imperiale del curatore od ispettore sopraintendenziale, sarà da avviarsi immediatamente l'elezione del sopraintendente, dove il posto del medesimo si trovasse vacante.

Qualora in un'Assemblea sopraintendenziale comparissero anche rappresentanti di Seniorati non ancora coordinati, i medesimi non avranno il diritto di votare.

Le Assemblee sopraintendenziali, che fossero composte in modo diverso da quello prescritto dall'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, non debbono quindinnanzi aver luogo. Qualora ciò avvenisse, tutte le deliberazioni prese dalle medesime sarebbero affatto nulle.

In riguardo alla prima Assemblea sopraintendenziale, tenuta dopo il coordinamento dei Seniorati d'una sopraintendenza, la disposizione dei §§ 73 e 85 dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, secondo cui gli oggetti da trattarsi sono da prepararsi debitamente nel Concistoro sopraintendenziale, non trova veruna applicazione.

Costituite che sieno le Sopraintendenze, potrà radunarsi indilatamente la Conferenza generale, e dietro sua proposta, verrà convocato il Sinodo.

Colla presente, gli evangelici d'ambe le confessioni vengono benevolmente diffidati ad osservare le qui esposte prescrizioni, ed a rendere quindi possibile che i Sinodi abbiano luogo quanto prima, e che, in base delle loro deliberazioni, il regolamento ecclesiastico venga definitivamente stabilito, mediante canoni sovranamente approvati, i quali avranno ad entrare in luogo dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859; giacchè solo in questo modo si può evitare, nei loro affari ecclesiastici e scolastici, una confusione sempre maggiore, che dalla resistenza contro le benigne intenzioni di S. M. dovrebbe inevitabilmente derivare.

Oltre a ciò, si avvertono tutt'i Seniori che nessuno ha il diritto di sottrarsi al dovere d'un ufficio assuntosi, prima ch'egli possa consegnarlo ad un successore legalmente nominato, e che colui, il quale, nelle attuali condizioni, cedendo ad esigenze illegali, si dimettesse dal suo uffizio di seniore, non solo perderebbe la tutela pe' suoi emolumenti come parroco, ma rinunzierebbe pure ad ogni speranza di essere considerato quindi innanzi come degno della fiducia del Governo imperiale.

Le disposizioni di quest'Ordinanza, essendo esse soltanto conseguenze della Patente imperiale del 1.° settembre 1859, e rispettivamente dell'Ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, entrano in attività col giorno stesso della loro pubblicazione.

I parrochi e predicatori evangelici d'ambe le confessioni, tostochè la presente Ordinanza venga loro partecipata ufficialmente, hanno l'obbligo, nella prima e seconda domenica, di comunicarla dal pulpito alla Comunità radunata in chiesa, e ciò in tutto il suo tenore, nella lingua o nelle lingue in cui si usa predicare.

Conte Thun, *m p.*

Con riferimento all'articolo 17 del trattato di Zurigo, secondo cui tutt'i trattati che vigevano fra l'Austria e la Sardegna fino al 1.° aprile, hanno ad entrare nuovamente in vigore, l'I. R. Ministero della giustizia comunicò a'dicasteri da esso dipendenti, che anche le convenzioni, che prima dello scoppio della guerra esistevano fra l'Austria e la Francia, furono nuovamente poste in vigore, dal giorno dello scambio delle ratifiche del suddetto trattato di pace di Zurigo.

In seguito alla nuova legge industriale, i proprietarii d'alcuni Istituti d'istruzione commerciale, domandarono alla competente Autorità il permesso di fondare delle Scuole commerciali femminili. Tali Scuole sussistono già da molto tempo in Francia, Olanda, ed in alcune città di Germania.

La *Gazzetta di Olmütz* dice avere da buona sorgente, che fu sospesa l'occupazione di tutt'i posti vacanti nell'amministrazione giudiziaria, essendo imminente una nuova organizzazione dei medesimi. Nessuno dei posti vacanti presso gli ufficii d'ordine verrebbe occupato; solo si farebbe un'eccezione pei posti di concetto, il cui conferimento fosse indispensabilmente necessario.

Riceviamo da ottima fonte la seguente partecipazione: Un Israelita, che serviva in qualità di soldato nell'esercito austriaco, e s'era distinto presso Montebello, per cui ricevette la grande medaglia d'argento del Valore, fu fatto prigioniero a Magenta; però gli riuscì avventuratamente di fuggire, e raggiunse il suo corpo, appunto in tempo di poter prendere parte alla battaglia di Solferino, dove si segnalò di nuovo, in modo che ottenne la medaglia d'oro del Valore; però fu in quella battaglia gravemente ferito, e abbandonò in seguito il servigio militare. Esso ebbe l'onore alcune settimane fa d'ottenere udienza da S. M., nella quale supplicò l'Imperatore d'accordargli un impiego. Egli portava all'udienza un cappotto abbastanza leggiero, su cui erano attaccate le due medaglie, però senza nastri.

Dopo che il supplicante espose la sua domanda, l'Imperatore gli chiese: « Perchè portate le medaglie senza nastro? » Egli rispose, che non aveva denaro per comperare i nastri. « Date qui le medaglie, » disse l'Imperatore col breve tuono del comando. Il soldato impallidì dallo spavento, e depose le medaglie in silenzio nelle mani del Monarca. Allora Sua Maestà gli disse: « Domani presentatevi dal mio aiutante-generale, dove saprete il di più ».

Il giorno appresso, egli si portò al Palazzo; l'aiutante-generale lo ricevette molto amichevolmente, andò in una stanza vicina, e ne portò fuori un uniforme d'ufficiale, su cui erano attaccate le due medaglie e l'ordine della Corona di ferro, e glie la diede con queste parole: « S. M. vi nomina tenente, e vi manda la medaglia coi nastri, insieme a 400 fior. pel vostro equipaggiamento ».

Molti di tali magnanime azioni resero felici i guerrieri austriaci, durante la guerra, e dopo, in questi infelici, ma gloriosi tempi; però non è uso in Austria, come in Francia, di portare a cognizione del pubblico, mediante la fama dalle mille voci ogni parola ed ogni passo del Monarca. La circostanza che in questo caso la grazia Sovrana felicitò un israelita, dovrebbe dare la tranquillante dimostrazione, in questi tempi di lotte religiose, che S. M. non conosce distinzione di confessioni, in faccia al merito ed al patriottismo.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 25 gennaio.

□ Oggi il corrispondente di Vienna può respirare più bene del solito, come tutti gli altri corrispondenti dell'orbe terracqueo. Il discorso pronunciato dalla Regina Vittoria all'apertura del Parlamento, è un discorso come tutti gli altri, e per una settimana almeno, darà motivo di commenti a tutti i giornali d'Europa. Noi però intendiamo di sbrigarcene presto, tanto più che, nel nuovo discorso di Palmerston, non trovammo che vecchie frasi, e cose a tutto noti.

Il discorso dice adunque, che l'Inghilterra venne invitata al Congresso, e che aderì di prendervi parte, col patto che non si dovesse adoperare la pressione di nessun'ingerenza od intervento straniero sui popoli italiani. Si soggiunge subito dopo, che il Congresso venne aggiornato, senza dire però, che la causa di un tale aggiornamento attribuire si debba allo Stato pontificio. Noi ci ricordiamo, a tale proposito, che la Russia protestava subito contro un Congresso, le cui decisioni dovessero rimanere puramente *consultive*; il che farebbe credere, che dal Gabinetto di Pietroburgo fosse appunto partita la prima opposizione alle idee dell'Inghilterra. Il discorso aggiunge che l'Inghilterra difenderà questa sua politica del *non intervento*, sia in un Congresso (se ancora possibile), sia in una serie di negoziazioni private. Questa sua politica, adunque, sarebbe rivolta nello stesso tempo contro l'Austria, e la Francia; anzi in modo precipuo contro la Francia, essendo la sola Potenza che attualmente eserciti una influenza morale nei diversi Stati della penisola.

Dopo aver parlato della situazione politica estera, la Regina Vittoria annuncia la prossima conclusione di un trattato commerciale col Governo francese. La stampa di Londra aveva in ciò precorso il discorso della Sovrana, e noi sappiamo infatti che il *Times* ed il *Morning Post* davano come già avvenuta la soscrizione di un simile trattato a Parigi, nel 23 corrente. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Può darsi anche, che il trattato sia realmente conchiuso, e che la Regina abbia voluto soltanto annunciare la cosa, lasciando la cura al proprio Governo d'informarne più a lungo le Camere.

Il *Moniteur* del 23 corr. annuncia, a proposito di questo trattato, che le negoziazioni alacremente continuavano, e che vi si sarebbero introdotte alcune modificazioni, per accontentare, in parte, alle domande dell'alto ceto industriante. I protezionisti, infatti, non cessano dal fare strepito, ed alla opposizione dei Vescovi va ora succedendo quella dei negozianti e degli speculatori, per cui il *Pays* e la *Patrie* credettero opportuno di condannare un tal movimento, in appositi ed energici articoli.

Il marchese Pepoli, di Bologna, trovasi ora a Parigi, chiamatovi da un dispaccio telegrafico di Napoleone III. Pare che dopo l'ultima energica protesta, indirizzata da Pio XI a Buonaparte, si voglia lasciare al Sommo Pontefice le Legazioni, con un governatore laico, il quale sarebbe appunto il Pepoli, parente dell'Imperatore. Stà a vedersi, se la Corte romana aderirà a tali condizioni, che ledono egualmente il diritto, imperciocchè tendono a far rinunciare i Papi ad una parte della loro sovranità temporale, ed all'attuale sistema di Governo.

Fallace era la diceria che attribuiva al dott. Orges l'intenzione d'abbandonare la redazione della *Allgemeine Zeitung*. Quel distinto pubblicista intraprese un viaggio nella Germania settentrionale, per rimettersi dalle molte fatiche, e per visitare alcuni suoi stretti parenti. Ma egli tornerà ben presto alle sue antiche occupazioni.

Il sig. Faulkner venne nominato ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi; egli è persona appartenente al partito *democratico*, che ora trovasi al potere, e che parlò varie volte in favore della schiavitù, locchè basti a mostrare in qual conto si debba tenere la *democrazia* degli Americani.

Già vi dicemmo della strana diceria, sparsa nei giornali di Milano, che cioè il Governo austriaco avesse colà mandato un sigr. Fornara a trattarvi della vendita del Veneto. Ad onta delle smentite della *Perseveranza* e dell'*Unione*, la *Lombardia* torna di bel nuovo ad accreditare una simile menzogna, per cui ci crediamo in obbligo di nuovamente e formalmente protestare, che l'Austria non diede mai mandato simile, nè al sig. Fornara, nè ad altri; e che non ebbe mai pensiero di vendere la benchè minima parte del suo territorio. Di questa smentita prendiamo sopra di noi la responsabilità, per ogni motivo e ragione possibile.

Il celebre letterato Tommaseo, mandò fuori un nuovo Opuscolo col titolo *Il segreto dei fatti palesi seguiti nel* 1859, in cui svolge alcune vedute sue proprie, in opposizione all'attuale politica rivoluzionaria, sulle quistioni del giorno.

Oggi all'*Hofburg*, avrà luogo il secondo ballo di camera, che riuscirà splendido come l'altro. Domani, invece, si terrà una sfarzosa *soirée* nei saloni del Principe Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha.

La Borsa va sempre più ricalcitrando. Oggi l'argento fece il 32 per % d'aggio. Una sovrana vale f. 18,25, un Napoleon d'oro f. 10,68.

La sera del 23, al teatro dell'Opera di Vienna, il ballerino sig. Frappart, grazie alla sua mirabile presenza di spirito, risolutezza e abilità, riescì a prevenire un infortunio, che forse avrebbe potuto esser grande. Verso la fine del primo atto della *Satanella*, al momento in cui le ninfe uscivano dalle quinte, prese fuoco al vestito d'una delle giovani ballerine. La fiamma si alzava, la danzatrice voleva correr via, e nella confusione, anche le altre danzatrici correvano grave pericolo: quand'ecco il sig. Frappart la prende, la preme fortemente, e non riuscendo ancora a soffocare per tal modo la fiamma, la stringe sul suolo, finchè è spenta totalmente. Il pubblico, riavutosi dallo spavento, lo ringraziò con clamorosi applausi, che si rinnovarono durante parecchi minuti, per quell'atto felicemente riuscito.

(O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 gennaio.*

È arrivato a Trieste il nuovo console francese sig. Cabarus.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 21 gennaio.

L'*Età presente* annunzia che il march. Pepoli, ministro delle finanze, partirà oggi stesso per Parigi, con una missione straordinaria presso l'Imperatore. Si sa che il march. Pepoli è legato in parentela con Napoleone III, ciò che fa sperar bene della sua missione. *(V. sopra il carteggio di Vienna).*

(Diav.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

Con decreto in data del 23 corr., S. M. il Re si è compiaciuto nominare a senatore del Regno, il cav. Paolo Onorato Vigliani, avvocato fiscale generale presso la Corte d'appello di Genova.

(G. Uff. del Regno.)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, in data del 24 gennaio:

« Si è fatta correre qui la voce, che, in seguito agli ultimi incidenti che hanno preceduto il recente cangiamento ministeriale, la diplomazia francese avesse fatto delle rimostranze, od almeno delle osservazioni, sulla ingerenza del rappresentante della Regina d'Inghilterra presso la nostra Corte. Se questa voce giunge fino a voi, non le prestate nessuna fede, poichè è assolutamente infondata. Per fare rimostranze od osservazioni contro un dato fatto, è pur d'uopo, che un fatto ci sia: ora, nel caso attuale, l'intervento del diplomatico inglese nelle nostre faccende interne, è al tutto imaginario. »

Un carteggio da Torino 24 gennaio della *Lombardia*, reca:

« Sono ancora qui i sigg. Giorgini e Fabrizi, e deve aggiungersi loro l'avvocato Galeotti, per andare a Parigi, come rappresentanti *officiosi* della Toscana, se vi sarà Congresso. Già sapete, che pure da Bologna, Modena e Parma andranno rappresentanti collo scopo medesimo. Saranno, come consultori, messi dietro la scena ufficiale, per tutte quelle informazioni che si riferiscono alle cose particolari di quelle Provincie, e che un uomo solo non può conoscere minutamente in ogni loro parte.

« S. M. il Re si è per qualche ora alzato dal letto, essendo già convalescente, ed ha presieduto il Consiglio dei ministri. Si dice, che segretario generale del ministro della guerra sarà, non il brigadiere Brignone, ma il colonnello Effisio Cugia che voi già conoscete. Quello del Ministero dell'istruzione pubblica non è ancora eletto: sinora si conosce soltanto il segretario particolare, ch'è il professore Ferri (figlio del celebre scenografo), uomo assai colto, specialmente nelle discipline filosofiche, alle quali si consacrò con più particolare affetto, quando era a studio in Francia. »

Milano 25 gennaio.

È giunto oggi a Milano, con tutto il suo seguito, il generale di divisione, conte di Rôchefort, comandante la cavalleria francese dell'esercito d'Italia, e prese alloggio in casa Castiglioni (a Porta Orientale.)

(Lomb.)

Leggesi nella *Lombardia*: « Gli agenti di pubblica sicurezza, preposti alla vigilanza sugli stampati che vengono affissi o venduti per la città, sequestrarono buon numero di copie d'un manifesto intitolato: *Sentenza del Papa*, che non portava firma alcuna, ed era stato diramato, senza che fossero adempiute le prescrizioni della legge sulla stampa. »

(O. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Numero 21 del *Monitore Toscano* contiene il seguente comunicato ufficiale:

« Per chiarire qualunque equivoco intorno al concetto che dettò la riserva, la quale si legge nel decreto relativo alla proclamazione dello Statuto sardo in Toscana, bastano poche parole. Con tale riserva il Governo della Toscana non volle nè dettare condizioni, nè preoccupare affatto la suprema giurisdizione del Parlamento nazionale; bensì, nello intendimento di salvare qualunque sua responsabilità in faccia al paese, volle evitare il dubbio che al giorno, in cui lo Statuto sardo entrasse in vigore, potessero dirsi virtualmente abolite le leggi organiche, sanzionate dallo Statuto fondamentale toscano, concernenti la libertà di commercio e d'industria, la materia delle mani morte, e altre disposizioni legislative, mercè le quali vennero applicati da gran tempo fra noi i grandi principii di civiltà, che pure sono quelli dell'avvenire, quando analoghe disposizioni si trovino scritte nelle Leggi generali del Regno. La riserva cade di per sè stessa, quando non vi si trovino. Spetterà allora al Parlamento nazionale il decidere, se tali preservate disposizioni devono cessare del tutto anche fra noi, o essere invece estese e generalizzate a beneficio comune. »

(G. Uff. del Regno.)

DUCATO DI PARMA.

Il 17 del corrente, a Fontana Pradosa, terricciuola tra Sarmato e Castelsangiovanni, parecchi contadini fecero invasione in una festa da ballo, spiegando una bandiera giallo-nera, ed obbligando gli astanti a gridare evviva Radetzky. Erano armati di stili. Corsa la forza pubblica, i più fuggirono, quattro rimasero arrestati. Confessarono di avere fatto quella dimostrazione, istigati dal proprio parroco. — Così la *Gazzetta di Piacenza.*

(Lomb.)

INGHILTERRA.

Si armano in Inghilterra, per ordine dell'ammiragliato, i vascelli *Mauritius* e *Melbourne*, che son destinati a fare il servizio di spedali galleggianti in Cina. Questi due bastimenti sono acconciati in maniera tutta nuova, e riceveranno un personale medico assai numeroso. Si stanno armando a Deptford, e prenderanno il mare verso il 25 gennaio.

(Times.)

Crediamo poter annunziare con quasi certezza, che l'esercito sarà aumentato, non per mezzo di battaglioni nuovi, ma aggiungendo 1,200 uomini a tutti i reggimenti di servizio nell'interno e nelle colonie, eccetto che nelle Indie. Così non vi sarà aumento di ufficiali che per l'artiglieria, cui saranno aggiunte nuove brigate. Il totale degli uomini aggiunti alla linea sarà di 15,000, e di 7000 per l'artiglieria.

(Globe.)

Leggiamo nel *Court Journal* di Londra: « Ci vien riferito che si vanno raccogliendo, sotto la direzione di sir Giorgio Cornewall Lewis, tutte le notizie, specialmente statistiche, che possono occorrere per la compilazione della nuova legge di riforma parlamentare. L'odierno Ministero procede in questa faccenda nello stesso modo che il Ministero Grey, quando si fece la prima riforma. Fu anche istituita una Giunta ministeriale speciale, pel *bill* dell'anno 1860, la quale negli ultimi giorni si adunò più volte a consiglio, fuori delle solite sedute ministeriali. »

(Lomb.)

Un dispaccio telegrafico da Southampton 11 corrente, che troviamo ne' giornali inglesi, porta quanto segue:

« Per varie ore soffiò un vento furioso dal Sud-Ovest, accompagnato da torrenti di pioggia. Un battello con dieci uomini, che dal *Great-Eastern* si recava alla spiaggia, venne capovolto da un'ondata, e parecchi uomini affogati: non conosciamo ancora il numero dei periti; mancano tre o quattro dei marinai. Il capitano Harrison, comandante del *Great-Eastern*, che si trovava nel battello, venne portato a terra, e si fanno ora tentativi per richiamarlo a vita. Egli venne trasportato nell'officina del dok.

« Notizie posteriori portano, che il capitano Harrison spirò, essendo stati inutili tutti gli sforzi per farlo rinvenire. Il *Great-Eastern* si allontana dalla spiaggia, ed è fuori d'ogni pericolo. Nulla può dirsi di certo rispetto al numero degli uomini affogati. »

(Lomb.)

L'*Atheneum* del 21 contiene il seguente annunzio: « Il pubblico sarà rattristato nell'udire che il sig. Cobden ha perduto quasi l'intero suo patrimonio, consistente in azioni di strade ferrate americane. Ma d'altra parte, noi possiamo assicurare, che quando la notizia fosse vera, la sventura di quest'uomo tanto benemerito sarebbe ben tosto riparata in modo splendido, delicato e pronto. In pochi giorni, se siamo ben informati, fu raccolta per lui una soscrizione di 40,000 sterlini, in varie somme da 500 a 5000. L'affezione in tal guisa dimostrata, è il più nobile tributo che si potesse dare alla pubblica virtù, e ai pubblici servigi. »

(Lomb.)

SPAGNA.

Madrid 18 gennaio.

Il ministro della guerra fa sapere al generale in capo dell'esercito d'Africa, che nei tre ultimi giorni, e nella sola Madrid, la sottoscrizione aperta a beneficio dei feriti dell'esercito d'Africa, ha già prodotto più di due milioni di reali. L'entusiasmo cresce ogni giorno.

(G. Uff. del Regno.)

PAESI BASSI.

L'Aia 16 gennaio.

Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio telegrafico del governatore generale delle Indie, del 23 dicembre, annunziante l'espugnazione di Boni. La spedizione ha ottenuto pieno successo, e può riguardarsi per giunta pienamente al suo scopo. La lotta fu terribile: i nostri soldati e i nostri marinai spiegarono il più gran valore. Le nostre perdite non sono gravissime. L'ordine e la tranquillità regnano nelle Indie. Il collocamento del cordone elettrico fra Muntak e Palembang è riuscito perfettamente.

È superfluo aggiungere che questo successo, il quale rassoda l'Autorità neerlandese, produrrà eccellente effetto in tutto l'arcipelago. Cionondimeno tutte le lettere di Giava concordano su questo punto, che d'ora innanzi l'esercito coloniale debba essere rinforzato, anche a rischio di menomare l'eccedente delle finanze.

Lo *Staats Courant* ha pubblicato lo stato comparativo delle entrate pubbliche durante gli anni 1859 e 1858. Ne risulta che le contribuzioni dirette e le poste presentano un aumento di 271 mila fior. sull'anno precedente, mentre le gabelle, i diritti di successione, i diritti d'entrata e d'uscita presentano una diminuzione di un milione e mezzo.

Il ministro turco ha dotato la nostra Biblioteca d'una collezione completa di monete e medaglie turche.

(I. B. e G. Uff. del Regno.)

FRANCIA.

Ecco il testo del decreto di convocazione delle Camere, annunciatoci dal telegrafo:

« NAPOLEONE, ec.

« Visti gli art. 24 e 46 della Costituzione;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel giovedì 23 febbraio prossimo;

« Art. 2.° Il nostro ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto al Palazzo delle Tuilerie, il 18 gennaio 1860.

« NAPOLEONE. »

Ecco i carteggi dell'*Indépendance belge*, de' quali è fatta parola nel *Bullettino*:

« Parigi 21 gennaio.

« Parlasi d'un ritardo nella soscrizione del trattato di commercio, ed una noterella della *Patrie* potrebbe indirettamente contribuire ad accreditare tal voce (*). Diverse supposizioni si sono naturalmente prodotte, e in prima riga quella di discussioni prolungate sul massimo, più o meno alto, de' diritti protettori, mantenuti su certi articoli di commercio internazionale. Tal ipotesi è più che verisimile; ma non è la sola, che siasi sparsa. Si giungeva sino ad affermare che l'Imperatore, spaventato de' vivi richiami, provocati dalla sua lettera, differisse l'effettuazione di quelle grandi riforme, come già fece una prima volta. Inutile dire che nulla può essere più improbabile di tal asserzione. Infine si voleva che una questione politica fosse correlativa dell'affare mercantile, e che l'Imperatore non volle impegnarsi a concedere alla Gran Brettagna i vantaggi, che risultano per essa da' suoi grandi provvedimenti economici, se non a patto di non incontrare da parte sua nessun impedimento diretto o indiretto, quanto alla presa di possesso della Savoia e della Contea di Nizza.

« Pur credendo dovervi tenere informato delle preoccupazioni dell'opinion pubblica, espresse in diversi sensi, le mie ultime informazioni mi conducono a consentir nelle idee di coloro, i quali non attribuiscono nessuna importanza all'indugio, se pur è vero che ad indugio soggiaccia il trattato di commercio. Quel grand'atto internazionale aveva dovuto esser conchiuso ieri, e non credo che la soscrizione possa essere ormai ritardata di molto. È certo che lord Cowley fece parecchie visite alle Tuilerie. Si dà di più questo ragguaglio ipotetico: che il trattato dovrebbe comparire nel *Moniteur* al più tardi il 3 febbraio, giorno in cui il sig. Gladstone dee presentare il bilancio alle Camere inglesi. Gli ottimisti aggiungono che il Governo britannico abbandona ogni specie d'opposizione al conseguimento, da parte della Francia, delle due Provincie staccate dalla Monarchia sarda, salvo però ratificazione più o meno esplicita di tal concessione dall'opinion pubblica, espressa nel Parlamento inglese.

« In ogni caso, ciò che, a mio parere, non può formar oggetto di grave dubbio, è l'attuazione più o meno prossima per la Francia dell'aumento di territorio, di cui si tratta. Biasimando il governatore di Nizza pel suo divieto della polemica d'annessione, il *Pays* d'iersera (giornale che non pecca, come si sa, per audacia), smaschera una batteria, sulla cui portata non è da prendere abbaglio. Una deputazione di Savoiardi, di qualità tutto ufficiosa, è presentemente a Parigi, ed or si giunge sino a far risalire gl'impegni, assunti su questo particolare fra' Governi di Francia e di Sardegna, ad una data anteriore di due giorni alla soscrizione del contratto nuziale del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde.

« Il sig. Thouvenel, giunto iersera, darà probabilmente giuramento lunedì. Ei dee vedere immediatamente l'Imperatore; ma, pur andando senza dubbio a lavorare quotidianamente al Ministero degli affari esterni nella prossima settimana, ei non prenderà probabilmente possesso del palazzo se non fra otto giorni. Il sig. Thouvenel giunse il giorno stesso del pranzo settimanale, in cui i ministri hanno l'abitudine d'adunarsi, e quel dì l'invito, che gli era indirizzato, veniva dal maresciallo Randon. Il sig. Thouvenel sarà certo un de' ministri più giovani, che il tempo nostro abbia veduti: egli ha solo 41 anno.

« La pubblica voce rimette assolutamente in campo un progetto, di cui v'aveva tenuto discorso cinque o sei giorni fa, e che consisterebbe nel dare il titolo di ministri di Stato senza portafoglio a' membri del Consiglio privato.

« Si torna a parlare anche del Congresso, a segno da fissare per la sua convocazione la data del 20 marzo; ma bisogna confessare che tali previsioni, per essere persistenti, non sono più verisimili. »

« Parigi 21 gennaio.

« Io non sono di coloro, i quali pensano che l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia sia tanto avanzata, quanto generalmente si crede. Tuttavia, una lettera di persona, che abita Nizza, mi comunica ragguagli sì curiosi sul movimento degli animi nella Contea di Nizza, ch'io non esito a trasmettervene un frammento. Ecco ciò ch'ei mi scrive:

« Si parla dell'annessione tanto nelle capanne, sospese a' fianchi delle Alpi, quanto nelle città in riva al mare. Se ne parla vivamente nelle bettole, come ne' crocchi delle città. Se il paese fosse consultato, un'immensa maggioranza si dichiarerebbe per l'unione alla Francia; il solo punto, in cui vi sarebbe dubbio, è concentrato in Nizza medesima, ove il partito, chiamato *italianissimo* è fortemente organizzato nel giornalismo e nelle regioni dell'amministrazione. C'è a Nizza tre giornali politici, che si occupano soprattutto a divertire ed informare i forestieri: un italiano e due francesi. L'italiano, che s'intitola: *Il Nizzardo*, ed un francese, *La Gazette de Nice*, sono antiseparatisti risoluti. *L'Avenir de Nice*, altro giornale francese, è per lo contrario soprammodo favorevole all'annessione immediata alla Francia. Ciò che dà importanza a quest'ultimo giornale, è sapere ch'egli è in relazione cogli agenti principali del Governo francese.

« Oltracciò, un fatto, che produsse enorme impressione, è che, dopo il soggiorno fatto a Nizza dal sig. barone di Talleyrand, il nuovo ministro francese a Torino, il quale vi passò non è guari quarantott'ore, il giornale *L'Avenir* divenne talmente vivo e talmente affermativo, che il governatore sardo credette dovergli proibir la parola sulla question dell'annessione.

« L'agitazione non si arrestò qui; ella si estese a Monaco ed a Mentone. L'annessione è tanto più popolare in questo paese, che le principali famiglie hanno quasi tutte parecchi de' membri loro al servigio della Francia, come i Partouneaux, i Bréa, i Montléon, ec. ec., e che, sino al tempo de' trattati del 1815, il Principato era posto sotto la protezione della Francia. »

« Per darci un'idea della rapidità e della vivacità, con cui il pensiero dell'annessione penetrò sin nelle montagne, così poco accessibili allo strepito del mondo e della politica, l'autore racconta la storiella seguente:

« Da Nizza, io era andato a fare una gita sino a Monaco. Volendo avere un'informazione circa un sito, ch'era a qualche distanza, m'avvicinai ad un pastore, intento a guardare gli armenti. Con mio grande stupore, e' mi rispose in francese intelligibile. — Intendete dunque il francese? gli chiesi. — Benissimo, signore. — Sareste Francese, per caso? — Sì, signore. — Ah! e di qual parte della Francia è venuta la vostra famiglia? — Ell'è di Monaco, signore. — Come! non mi dicevate poc'anzi ch'eravate Francese? — Certo, signore. Ieri Monaco, oggi Francia. Dunque non sapete? i soldati francesi debbono giungervi stasera... — Ecco l'opinione de' contadini; per essi l'annessione è fatta. Ell'è, non nella necessità del momento, ma negli antichi sentimenti del paese. »

A proposito dell'articolo della *Patrie*, di cui parliamo nel *Bullettino*, leggesi in un giornale sotto la data di Parigi 23 gennaio:

« La *Patrie* ha oggi un articolo a favore dell'annessione della Savoia alla Francia. Quel foglio adduce che i Savoiardi desiderano di ricongiungersi alla Francia, e che quest'ultima, la quale propugnò in Italia il principio della nazionalità colla forza delle armi, non può respingere l'offerta della Savoia senza peccare d'incoerenza. Inoltre, la *Patrie* opina, che le Alpi siano i confini naturali della Francia, a lei assegnati da Dio stesso. Ricorda che nel 1814 le stesse Potenze collegate avevano lasciato alla Francia la Savoia, e ne la privarono soltanto nel 1815, sotto l'impero d'altre circostanze. Ora che si è riconosciuto il principio delle nazionalità (dice la *Patrie*), il diritto della Francia torna in campo coll'adesione della Savoia. Finalmente, la *Patrie* consiglia di lasciar risolvere tale questione dal suffragio universale, come il miglior mezzo di sodisfare i desiderii della Savoia.

« Cento sessanta capi di grandi case manifatturiere (fra cui Cunin-Gridaine, Koeclin, ed altri protezionisti) firmarono un indirizzo all'Imperatore, ch'è quasi una protesta contro le riforme doganali annunziate da S. M. Essi lagnansi soprattutto dell'indagine fatta su tale argomento, trovandola insufficiente.

« Il sig. di Saisset, governatore della Nuova Caledonia, che fece fucilare tre inglesi per sentenza del Consiglio di guerra, fu ora richiamato ufficialmente dal suo posto, e si trova già in Francia.

« Il protezionista Burat uscì dalla redazione del *Constitutionnel*, e sarà surrogato da Giuseppe Garnier. »

Scrivono da Parigi, in data del 22, alla *Lombardia*: « I protezionisti, o, a meglio dire, quei pochi che dal protezionismo ritraevano con poca fatica, con danno dell'industria e con perdita de' consumatori, i loro pingui guadagni, continuano a sollevar reclami, sebbene pochi, per non dire nessuno, si curino di loro. Essi rammentano la crisi commerciale prodotta in Francia dal celebre trattato del 1786, da cui furono dischiusi i mercati francesi ai prodotti inglesi. La Camera di commercio di Rouen ha inviato una rimostranza piena di cifre al sig. ministro del commercio, per convincerlo dell'importanza di mantenere in vigore il sistema proibitivo; e in pari tempo, il Comitato dell'associazione per la protezione del lavoro nazionale, ha mandato all'Imperatore un indirizzo, colle firme di molti manifatturieri e padroni di fucine, protestando contro il libero scambio.

« La *Presse* si scatena contro i tenaci difensori del protezionismo; il che però non toglie ch'essa continui ad incoraggiare le manifestazioni orleaniste a favore del sig. d'Haussonville, il solo pubblicista che, nella questione del potere temporale del Papa, non sia riuscito a pubblicare il suo opuscolo.

« L'ultima lettera di Edmond About, inserita nell'*Opinion Nationale*, portava nell'ultimo suo periodo alcune osservazioni su certi prostituti

(*) Questa nota della *Patrie* fu da noi riferita nel foglio d'ieri. Del resto, le voci comunicate all'*Indépendance* da' suoi corrispondenti, sono anteriori alla notizia del *Pays*, data ieri nelle *Recentissime*, che il trattato fu sottoscritto il 23; ma pur giova conoscerle. D'altra parte, s'è pur ieri veduto che lord Palmerston dichiarò a' Comuni d'aver conchiuso il trattato sotto condizione del consenso del Parlamento.

(Nota della Comp.)

mestieranti di letteratura, le quali attirarono al-l'autore una brutale provocazione. Il redattore del *Figaro*, sig. Vaudin, avendo incontrato il cronista dell'*Opinion Nationale* a un caffè situato sui bastioni, lo caricò d'ingiurie. Potrebbe darsi che quest'affare andasse a finire con un duello. »

Scrivono alla *Perseveranza* sullo stesso argomento:

« Il signor About è stato abbordato questa mattina, uscendo dal caffè delle Tuilerie, dal sig. Vaudin, redattore dell'*Orphéon*, che aveva criticato, e col quale si è ricusato di battersi. Vaudin ha insultato l'autore della *Quéstion romaine* in un modo assai grave. »

A Parigi si crede, che il Governo abbia comperato per sè il *Journal des Villes et des Campagnes*. La pubblica dimissione del principale estensore, sig. Wallon, dà credito a questa voce. Il Governo stesso designerà i nuovi compilatori, e cambierà il giornale in quotidiano, coll'espresso incarico di bilanciare l'influenza dell'*Univers*, e dell'*Ami de la Religion*. (*Lomb.*)

L'*Indépendance belge* dà grande significato alla presenza in Parigi del sig. Alberi di Firenze, che propugnò in parecchi opuscoli la necessità di mantenere alla Toscana un'autonomia locale. « Ignoro, soggiunge il foglio di Brusselles, se egli sia chiamato da Napoleone III, ma è probabile che il viaggio di questo vecchio amico della famiglia imperiale, abbia uno scopo politico. » (*Lomb.*)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Militare* annuncia che nella prossima primavera saranno mandati ufficiali superiori a riconoscere i confini de' Grigioni. Le ricognizioni del p. p. anno sui confini sud-occidentali, ebbero per risultato, che il Consiglio federale ha dato incarico all'inspettore del genio, di fare gli studii, i piani ed i conti presuntivi d'un campo trincerato alla posizione di San Maurizio, come a quella di Pomey, presso Yverdun. (*Lomb.*)

Il Comitato centrale della Società l'*Elvezia* ha diretto all'Assemblea federale una petizione, per ottenere delle modificazioni in senso liberale circa alla stampa. Esso ha inoltre pubblicato un opuscolo sulla Savoia neutralizzata e sulla Valtellina. Circa agl'indirizzi ticinesi, relativi al ricorso del Cantone Ticino contro la risoluzione del Consiglio federale sulle doppie nomine, il Comitato non divide l'opinione dell'incompetenza federale; ma appoggia il punto di vista del Governo del Ticino, sul merito della questione. (*Idem.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 gennaio.*

In data del 10 corrente, il Gabinetto prussiano indirizzò all'imperiale Governo austriaco una Nota, intorno alle vedute della Prussia nella questione holsteinese. Stando alla *Köln. Zeitung*, quella Nota sarebbe concepita nel senso dei relativi paragrafi del discorso del trono. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 19 gennaio.*

Dopo discussioni che sono durate tre tornate, la Borghesia ha definitivamente rigettato ieri le proposte del Senato intorno alla modificazione della Costituzione. Trattavasi inoltre di sapere se, nella revisione della Costituzione del 1850, sarebbesi tenuto conto solo delle obbiezioni ch'erano state formolate contro tale atto dalla Dieta germanica, o se vi si farebbe subire modificazioni generali. Ebbe il sopravvento la prima di queste opinioni, avendo l'Assemblea adottato le proposte della Commissione di Costituzione, le quali concludevano per la reiezione dei progetti stati presentati dal Senato, e per la revisione esclusiva dei punti che la Dieta designò come contrarii alle leggi federali. (*G. Uff. del Regno.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Si scrive da Cristiania alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*: « La grande maggioranza dello Storthing insiste sulla sua risoluzione d'indipendenza e piena separazione dalla Svezia nelle relazioni amministrative, militari, finanziarie e politiche. L'idea di questa separazione è così generale in tutte le classi della società in Norvegia, che il volerne differire l'attuazione metterebbe in pericolo la Svezia, di perdere anche l'unione personale delle due Corone. La Camera, per attuare questa risoluzione, ed agevolare l'instituzione di un Governo affatto indipendente, senza che il Gabinetto svedese vi s'immischi per nulla, si mostra pronta a qualunque sacrificio di danaro, e non si rifiuta di dare la sua approvazione, perchè sia cresciuta la lista civile del Re, e gli appannaggi e le dotazioni dei membri della famiglia reale. Con tutto ciò, a Stoccolma, non se ne vuol sapere di questa separazione, e si reputa che debba indebolire la posizione della Svezia verso gli Stati continentali. C'è però dell'inquietudine; e il Governo delibera con grande attività come debba impedire questo movimento, che cresce ogni dì più; cosicchè qui già si prepara una petizione al Congresso, nel caso che si aduni, nella quale vien pregato d'intervenire in favore dei diritti della nazionalità norvegese. » (*Persev.*)

AMERICA.

Un telegramma da Queenstown annunzia l'arrivo del vapore *Glasgow*, colle notizie di Nuova Yorck, fino all'8 corrente. Un altro scrutinio fatto per l'elezione dello Speaker, era riuscito senza effetto. Sherman aveva avuto 103 voci, Hamilton (democratico) 89.

I cittadini americani nell'isola di San Juan. avevano tenuto un *meeting*, e risoluto che l'isola appartiene agli Stati Uniti.

Il *Baltimore Patriot*, dopo aver nominato varii candidati alla presidenza, dice: « L'onorevole Odoardo Bates, del Missouri, unisce tante buone qualità, tanti buoni precedenti, che è riguardato, per considerazioni di principii e di politica, come l'uomo dell'occasione; ed egli ha difatti ogni probabilità di esser nominato dal Nord, con buona speranza d'ottenere anche il Missouri, Maryland, Tennessee, Delaware, Kentucky e Luisiana. » (*Persev.*)

Leggesi nel *Monitore d'Haiti* del 10 dicembre scorso, essersi gl'inviati straordinarii e ministri plenipotenziari della Repubblica d'Haiti, presentati a S. M. la Regina d'Inghilterra, a S. M. l'Imperatore Napoleone III, ed a S. M. la Regina di Spagna, ed essere stati accolti favorevolmente; ed i rappresentati poi di queste Potenze, aver presentato le loro credenziali al nuovo Presidente, riconoscendo così la nuova Repubblica ed il suo capo, S. E. Gefrard.

Le lettere furono rimesse al Presidente dal sig. Ussher, incaricato d'affari di S. M. Britannica, dal sig. Mellinet, incaricato d'affari e console generale di Francia, e dal sig. Pablo de Urretia, console generale di Spagna.

Il Presidente è ora in procinto di conchiudere un *concordato* colla Santa Sede. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio.

E finalmente ci giunge intero co' giornali il testo genuino del discorso della Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, che il telegrafo ci diede a bocconi. Esso è il seguente:

Discorso della Regina d'Inghilterra.

« Milordi e signori,

« Si è con profonda sodisfazione ch'io vedo riunito il Parlamento, e che ricorro alla vostra assistenza ed al vostro senno.

« Le mie relazioni colle Potenze estere continuano ad essere amichevoli e sodisfacenti.

« Sul finire dell'ultima sessione, vi annunziai che il mio Governo era stato interpellato onde vedere se, nel caso in cui le grandi Potenze si fossero riunite in Congresso collo scopo di venire ad assestamenti riguardanti lo Stato attuale e la condizione avvenire d'Italia, io avrei mandato un plenipotenziario per assistere alla conferenza. Più tardi, fui dall'Imperatore d'Austria e dall'Imperatore dei Francesi invitata formalmente a mandare un plenipotenziario al Congresso, a cui doveano intervenire i rappresentanti delle otto Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna del 1815. Si dichiarava che il Congresso si occuperebbe nel ricevere comunicazione dei trattati conchiusi a Zurigo, e nel deliberare, associando alle summentovate Potenze le Corti di Roma, di Sardegna e delle Due Sicilie, sui mezzi più acconci a pacificare l'Italia ed a piantare su solide e durature basi il suo benessere.

« Essendo sempre stato desiderio mio, il prender parte ad atti diretti a mantenere la pace, accettai l'invito fattomi: ma in pari tempo dichiarai essere decisa a propugnare in Congresso il principio, che nessuna forza straniera adopererebbesi per imporre ai popoli dell'Italia una data forma di Governo.

« Sorsero circostanze, che motivarono la dilazione del Congresso, e finora non fu fissata l'epoca della sua riunione. Ma, sia in Congresso, sia in particolari negoziati, farò ogni mio sforzo per ottenere che le popolazioni italiane siano messe al sicuro dall'intervento di armi straniere nelle loro cose interne, e nutro fiducia che gli affari della penisola italiana potranno essere assestati pacificamente ed in modo sodisfacente. A tal proposito vi saranno comunicati documenti.

« Trovomi in comunicazione coll'Imperatore de' Francesi, allo scopo di estendere le relazioni commerciali fra' due paesi, e di meglio stringere i legami di alleanza amichevole fra loro.

« Tra Spagna e Marocco essendo sorta una vertenza, m'ingegnai di prevenire una rottura, ma, duolmi il dirlo, i miei sforzi furono inutili.

« A norma delle istruzioni avute, il mio plenipotenziario, con quello di Francia, si recarono alla foce del Peiho, onde di là indirizzarsi a Pekino per lo scambio delle ratifiche del trattato di Tien-tsin.

« A dispetto dell'art. 56 di detto trattato, fu loro con la forza vietato il passo, donde nacque un conflitto tra le truppe dei fortilizii cinesi e le forze navali, che servivano di scorta ai plenipotenziarii. Grande valore spiegarono in tal circostanza gli alleati, ma furono, dopo gravi perdite, costretti a ritirarsi. D'accordo coll'Imperatore dei Francesi, e colla sua cooperazione, sto preparando una nuova spedizione per ottenere riparazione e l'esecuzione del trattato di Tien-tsin. Vedrei con piacere l'Imperatore, della Cina aderire prontamente alle moderate domande, fatte dai plenipotenziarii; così cesserebbe la necessità di far uso della forza.

« Un atto compiutosi senza autorizzazione da un uffiziale degli Stati Uniti, nell'isola di San Juan, tra l'isola di Vancouver e la terraferma, avrebbe potuto dar luogo a seria collisione tra le mie forze e quelle degli Stati Uniti.

« Ciò non pertanto, questa collisione fu prevenuta dalla moderazione assennata degli uffiziali della nostra marineria e dell'Amministrazione civile che trovavansi nel paese, e dall'assestamento conciliativo e provvisorio, che fu in proposito proposto dal Governo degli Stati Uniti.

« Spero fermamente che la questione dei limiti, all'infuori dei quali ebbe luogo il conflitto, potrà regolarsi amichevolmente, ed in modo che sia conforme ai giusti diritti del paese, definiti dal primo articolo del trattato del 1856.

« Le ultime tracce di torbidi nelle mie possessioni indiane scomparirono; il mio Vicerè visitò i distretti che furono sede principale del disordine: mercè d'un'assennata combinazione di fermezza e di generosità, la mia Autorità fu da per tutto ristabilita su basi solide e, spero, durature.

« Dal mio Vicerè ricevetti relazioni sodisfacentissime sulla fedeltà dei miei sudditi indiani e sui buoni sentimenti manifestati dai capi indigeni e dai grandi proprietarii del suolo del paese.

« L'attenzione del Governo dell'India fu diretta a sviluppare le risorse interne del paese, e mi gode l'animo di annunziarvi che le sue finanze s'avviano a miglioramento.

« Ho conchiuso un trattato col Giappone, ed un altro concernente la delimitazione del Guatimala: il testo di questi trattati vi sarà, per mio ordine, comunicato.

« Signori della Camera dei comuni!

« Diedi ordine che vi sia comunicato il bilancio dell'anno venturo. Esso fu preparato con intendimento di mettere sovra un piede poderoso l'armata e la flotta, come pure le opere di difesa del paese. Godo nell'annunziare che le rendite pubbliche sono in condizioni sodisfacenti.

« Milordi e signori,

« Io accettai con piacere e con orgoglio le numerose offerte di servizio volontario, fattemi dai miei sudditi; questa manifestazione dello spirito pubblico aggiunse un elemento importante al nostro sistema di difesa nazionale.

« Vi saranno comunicati provvedimenti, diretti a modificare le leggi, che regolano la rappresentanza del popolo in Parlamento, e per assodarla su più larga e più ferma base.

« Vi raccomando caldamente di riprendere i vostri lavori pel miglioramento della nostra giurisprudenza, in ispecie per quanto concerne il fallimento, la mutazione di proprietà fondiaria, la consolidazione degli Statuti, ed una più grande fusione della legge coll'equità necessaria a garantire che in ogni processo i diritti delle parti sieno fissati in modo sodisfacente dalla Corte, davanti alla quale s'iniziò il processo.

« Mi compiaccio nell'accertare che i grandi interessi del paese sono in condizioni generalmente eccellenti e prospere; che il pauperismo ed i delitti diminuirono, e che su tutti i punti del mio Impero, sia nel Regno unito che nelle mie colonie e possedimenti d'oltremare, regna uno spirito di fedeltà, di sodisfazione, d'ordine, d'obbedienza alle leggi, ed un profondo sentimento di gratitudine verso l'Onnipotente che governa le nazioni: per tali benefizii faccio ardenti voti affinchè egli si degni guidare le vostre deliberazioni, accrescere ed assodare il benessere e la felicità del mio popolo. »

L'Ost-Deutsche Post di Vienna, del 25, fa sul discorso reale le osservazioni seguenti:

« Il discorso, che il Ministero ha posto in bocca alla Regina Vittoria, non ci annunzia propriamente nulla, che non sapessimo già mediante l'operosità della stampa europea. Coloro, che nel discorso della Corona si aspettavano una qualche allusione alle negoziazioni riguardanti la Savoia e Nizza, si trovano delusi. Noi, all'incontro, vi troviamo alcuni schiarimenti notevoli sul sistema del non intervento, quale lo ha esposto la Regina d'Inghilterra. Ciò che, da parte della Francia, abbiamo rilevato circa l'intervento o non intervento, suonava come se nessuno, chiunque ei sia, potesse immischiarsi armata mano negli affari dell'Italia centrale, non l'Austria, non la Francia, non la Sardegna, non Napoli. Il discorso della Corona stabilisce un'altra definizione: esso vuole che negli affari interni d'Italia nessuna Potenza straniera abbia ad immischiarsi.

« È chiaro volersi con ciò ammettere l'intervento armato della Sardegna.

« Ma allora sorge anche per Napoli il diritto d'inviare truppe negli Stati del Papa, imperciocchè anche Napoli è, al pari della Sardegna, una Potenza italiana.

« Ne verrebbe dunque, come conseguenza legittima, che anche l'Austria, in quanto è una Potenza italiana, fosse autorizzata tanto quanto la Sardegna a far marciare le sue truppe oltre i confini del Veneto negli Stati della così detta Emilia.

« Il cielo ci guardi da un simile consiglio; noi abbiamo già replicate volte esposto in queste colonne le nostre vedute, i nostri desiderii. Ma il fatto sta che, se l'Austria, come non dubitiamo, viene considerata dal Gabinetto inglese quale una Potenza straniera, la Francia dee tanto più ritenersi come tale; e se le parole del discorso della Corona non devono essere un fraseggiare vuoto di senso, o parziale, conviene interpretarle nel senso che l'Inghilterra insista perchè anche i Francesi si allontanino dall'Italia. Crediamo di non illuderci ritenendo essere questo il senso del passo relativo.

« In generale, non troviamo nel passo, ove si tratta dell'alleanza colla Francia, nulla che lasci travedere un aumento di calore nelle relazioni tra' due Stati confinanti. È possibile che lord Palmerston abbia avuto ripugnanza di offrire un nuovo pretesto al rimprovero, che da ogni parte gli viene fatto, ch'egli sia troppo proclive a rendere servigio alle Tuilerie; ma è del pari possibile, anzi verisimile, che le negoziazioni fra' due Gabinetti non sieno ancora intieramente condotte a quell'accordo, che negli ultimi tempi si sentiva proclamare per ogni dove. La Regina ne sa tanto poco della Savoia, quanto ne sa in generale di negoziazioni per un trattato politico colla Francia; ella sa soltanto che sussistono trattative per dare una maggiore estensione al traffico fra' due paesi con che verrebbero maggiormente stretti i vincoli di un'amichevole alleanza. Quest'è cosa discretamente meschina, ed anche alquanto *gretta* per quanto a noi pare! »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 23 gennaio.

« Il ministro dell'istruzione, Mamiani, diramò una circolare, in cui manifesta la speranza che le scienze italiane raggiungano l'altezza, cui erano arrivate nei tempi antichi.

« Sono nominati secretarii generali del Ministero: il colonnello Brignone, alla guerra; Carutti, agli affari esterni; Romis di Cossilla, all'interno; Scialoja, alle finanze; Castellamonte alla giustizia.

« Talabot dee venire a Torino, per negoziare col Governo sulla separazione delle ferrovie lombarde dalle linee della Società delle strade del Sud. Fanti è partito per Bologna. »

« Milano 24 gennaio.

« Il podestà Belgiojoso ottenne, nelle ultime elezioni, soltanto 810 voti. Anche il conte Paolo Belgiojoso vuole uscire dal Consiglio comunale. Secondo una voce, truppe piemontesi sarebbero entrate in Parma. »

« Genova 24 gennaio.

« La crisi ministeriale in Napoli continua; Troja e Murena sono stati invitati a formare un nuovo Gabinetto. »

Dall'Irlanda si sente come cosa positiva, che 20,000 Irlandesi sieno stati arrolati e si trovino pronti a partire per Roma. In Inghilterra questo arrolamento viene considerato come un'impresa privata, in cui il Parlamento non dee ingerirsi per nulla. Affinchè questi 20,000 uomini possano partire con armi e bagaglio, è necessario soltanto un permesso della Regina, e si giunge sino a sperare di conseguirlo; per lo meno si dà opera energicamente a quest'uopo, e si nomina lord Derby come intermediario. Se non che, si è egli preveduto il caso che questi 20,000, se pur tanti sono, approdando in Italia, s'incontrino colle truppe francesi? (*Presse di V.*)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*: « Il Governo pontificio ha manifestato apertamente la sua ripugnanza al Congresso, dichiarando di non voler mandare il suo rappresentante, fino a che non sia rassicurato dei disegni che hanno le Potenze circa gli Stati della Chiesa. » (*Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 24 gennaio.

Alla Camera dei lordi, l'indirizzo fu proposto da lord Fitzwilliam. Il conte di Grey manifestò la speranza che le sollecitudini d'Inghilterra riusciranno a liberare l'Italia. Egli si espresse con biasimo intorno al trattato commerciale, e propose un'emenda relativamente alla spedizione intrapresa contro la Cina senza il consenso del Parlamento. Il duca di Newcastle, lord Normanby e lord Brougham si dichiararono contro quest'emenda. Lord Derby oppugnò la politica ministeriale, e manifestò il desiderio che sian ritirate dall'Italia le truppe straniere. L'emenda fu respinta, e l'indirizzo venne approvato. (*O. T.*)

Londra 25 gennaio.

Lord Palmerston, rispondendo al sig. D'Israeli, ha dichiarato che l'Inghilterra non ha preso verun impegno di garantire al Santo Padre le rimanenti possessioni. (*G. Uff. del Regno*).

Parigi 25 gennaio.

Si legge nella *Patrie*: « Le disposizioni principali del trattato di commercio sono le seguenti: Il dazio d'entrata sui vini in Inghilterra sarà ridotto al 28 per cento. Le sete al magazzino godranno della franchigia. Il diritto di entrata in Francia sui ferri sarà di 7 franchi per ogni 100 chilogrammi. Le lane, i cotoni e gli articoli di manifattura saranno protetti da diritti, il cui *minimum* sarà del 30 per cento, e che verrà fissato in seguito ad inchiesta. Le materie prime in magazzino comincieranno a godere della franchigia il 1.° luglio 1861. Le proibizioni saranno tolte nell'ottobre successivo. Il trattato sarà esecutorio in seguito allo scambio delle ratifiche, cioè nei primi giorni del venturo febbraio. » (*G. Uff. del Regno.*)

Madrid 25 gennaio.

Considerevoli masse di Marocchini attaccarono ieri l'altro il ridotto avanzato in costruzione sulla riviera Martin. Alcuni battaglioni della divisione Rios e del secondo corpo d'esercito con due squadroni respinsero il nemico. La fanteria, disponendosi a quadrati, resistè all'impetuoso attacco della cavalleria nemica. Fecero fuoco quindi i nostri squadroni e s'impadronirono d'una bandiera. Il nemico subì perdite gravissime a causa della natura del terreno paludoso e della precisione del tiro della nostra artiglieria. Lievissime le nostre perdite. (*G. Uff. del Regno.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	857 —
Azioni dell'Istituto di credito	200 60
CAMBI.	
Augusta	111 75
Londra	131 —
Zecchini imperiali	6 20

Borsa di Parigi del 25 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	517 —
Azioni del Credito mobiliare	757 —
Ferrovie lombardo-venete	555 —

Borsa di Londra del 25 gennaio.

Consolidati 3 p. %	94 6/8

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. Compilatore! 77

Nella Gazzetta del giorno 25 corrente, N. 20, di codesta Redazione, trovasi annunciata la morte che vuolsi avvenuta il 15 di questo stesso mese, del sig. Alessandro Cavedalis di Spilimbergo (1), quando il sottoscritto tiene lettere scritte e sottoscritte dallo stesso Cavedalis, datate in Spilimbergo una il 22, e l'altra il 25 pur corrente, e quest'ultima ricevuta momenti sono, le quali indubbiamente provano la falsità della notizia. Vorrà ella pertanto sollecitamente smentirla, e sarà del Cavedalis far valere quanto di ragione. Mi abbia pieno di stima,

Venezia, 27 gennaio 1860.

Di lei obb. serv.
DANIELE ASTI, cognato di Alessandro Cavedalis.

(1) L'articolo fu portato al nostro Uffizio da una persona che diede il nome dello scrittore, e ne pagò l'inserzione, senza che noi potessimo sospettare l'inganno. (*Nota della Comp.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2368. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella primavera dell'anno 1859 vennero, nel maseratoio Ferrighi, sito nel Comune di Caselle, Distretto di Lonigo, rinvenuti N. 2 cerchi di ferro, per cui, chiunque credesse di poter vantare un diritto sopra di essi, dovrà, nel termine di un anno da oggi decorribile, insinuare a questo Tribunale la sua domanda, offrendo i particolari contrassegni dei cerchi stessi, giacchè decorso un tal periodo, verranno essi consegnati al ritrovatore, Luigi Veronese, di Caselle, al quale passeranno in proprietà, scorso il termine fissato per la prescrizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 19 gennaio 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio. — Sono arrivati: da Bari il nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per Federico de Piccoli; il trab. del cap. Panza, con olii pure per De Piccoli, Colauto e Della Vida; da Monopoli il nap., cap. Gigante, con olii per Della Vida; varii altri legni sono entrati, ma non si conoscono ancora.

Altra settimana ancora trascorse in commercio, senza avvenimenti importanti, ove si eccettui il molto affaticarsi de' giornali nel voler prevedere sugli effetti del trattato incamminato fra l'Inghilterra e la Francia. Le voci su tale argomento hanno però destato grandi inquietudini nel mondo industriale, e rallentavano in Francia gli affari per modo da bramare ansiosamente assicurazioni dal Governo, giacchè, per tale trattato, si teme da alcuni una riduzione del lavoro nazionale, il che si reputa una fra le maggiori calamità. Le Borse hanno continuato al ribasso nei pubblici fondi, che per noi riusciva sensibile molto per le intime relazioni coi corsi della Capitale.

Qui dunque camminavasi quasi di pari passo, ed oggi solo incominciavasi a provare una qualche reazione, dopo varii giorni di continuo peggioramento. Il Prestito 1859, che e dde offerto persino a 61, riprendeva una domanda da 61 ½ a ¾, con pochi venditori anche da 62 a 62 ½; così il naz., ch'erasi venduto a 59, si pagava da 60 ½ a 61; le Banconote pronte ed a consegna erano discese persino a 74, riprendevano da 74 ½ a 75 e 75 ½, e tutto si mostrava assai più ricercato. Le transazioni, tanto in roba pronta che a consegna nel Prestito 1859, e nelle Banconote principalmente, hanno avuto una grande estensione; dei nuovi Assegni vi ha sempre una ricerca, che non può venire esaurita, neppur con lievissime frazioni dall'effettivo argento, e si cercano obbliganti, ma pochi giocatori azzardano impegnarsi. Le valute d'oro hanno avuto buona domanda col dis. di 4. ¼ ad ⅓; il da 20 fr. ebbe esiti pronti da f. 8.08 ad 8.09; facile fu ognora lo sconto, per la mancanza di carta primaria.

In granaglie, la settimana è stata abbastanza attiva: chiudesi in magg. fermezza, ad eccezione dei frumenti, in cui notavasi un qualche declinio. Le vendite ammontano a staia 91,500, cioè: staia 3000 frumento indigeno pronto ed all'interno da f. 5.60 a 6.30; st. 4000 detto per Fiume, in Banconote, a f. 7.85; st. 1500 segala Odessa alle forniture a f. 4; st. 3500 frumentone indigeno al consumo da f. 4.02 a 4.55; st. 2000 per storno di contratto a f. 3.95; st. 7000 detto Galatz viagg. a f. 4.20; st. 2000 detto indigeno per ispeculazione a f. 4.37; st. 2000 detto Foxani per giugno a f. 4.37; staia 8000 detto Braila per genn. e febb. storno di contratto a f. 3.67; st. 4000 detto per marzo a f. 3.85; st. 8000 orzo di Danubio per Inghilterra a f. 2.97; st. 6000 detto scadente, in Banconote, a f. 2.10; st. 3000 avena di Odessa alle forniture a f. 2.57; st. 9000 detta cessione di contratto per febbr. in Banconote a f. 3.30; staia 12,000 detta viaggiante per ispeculazione in Banconote a f. 3.25; st. 16,000 ravizzone semente di Danubio per ispeculazione a f. 6.75; st. 500 seme di lino di Puglia scadente a f. 6. Le vendite anche nel riso furono abbastanza attive: si mantenne il sardo da l. 38 a 40, in relazione alle qualità.

Negli olii avemmo continuazione nella ripetizione d'aumenti dai luoghi di produzione, massime da Corfù, e scarsità negli arrivi, in particolare dalla Dalmazia, per le quali circostanze la maggior parte dei possessori mostrasi molto fermi nel tenere questo liquido ad altro momento, ed in ciò più di tutti sempre quelli d'olii di Puglia, che continuano ad esigere d.i 220, e 225 di quelli di Monopoli e Bari primitivi. Pegli olii nuovi di Corfù non mancava la domanda a d.i 220 sc. 12, e soltanto qualche condiscendenza accordavasi in quelli di Barberia, che si sono venduti pronti a speculatori al prezzo di d.i 210 sc. 14, e mesi 3 al pagamento in partita. In questi naturalmente furono le magg. transazioni. Gli olii più bassi offronsi sempre con pochissime conclusioni, appunto per quelli di ravizzone, che si trovano con facilità e nuove condiscendenze. Degli olii fini e sopraffini continua la mancanza, e le pretese nei pochissimi possessori sempre più elevate.

I molti affari dei salumi si fanno quasi esclusivamente nelle aringhe, che non hanno variato di prezzo, particolarmente nelle migliori qualità. Reggesi il baccalà, parimenti sostenuto.

Dei coloniali, pochissimi affari succedono tanto negli zuccheri che nei caffè; il mercato di questi articoli venne, anche più d'ogni altro, paralizzato dai vantaggi offerti da Trieste, per l'aumento nella valuta effettiva.

La canapa non variava, e mantiene il favorevole suo andamento; non hanno ribassato le lane; poco si fa delle pelli, pel sostegno loro eccessivo; non variava il prezzo nei carboni: mantenuto finora quello dei noleggi; gli spiriti hanno discreti sfoghi sul prezzo di l. 68 a 70; nè cambiava quello dei vini, che reggevasi a seconda delle qualità; le sete sono ognora fiacchissime, tanto le esterne che le indigene, con nullità di ricerche. Molto si domandavano le sementi, che si pagano sempre più, sebben si creda che, per poco che il venturo raccolto riesca, sono da temersi ribassi, pel dato offerto, in quest'anno, che, sebbene in generale male riuscito, pure il nobil genere non ha potuto riprendere finora. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 gennaio - 6 a.	337''', 70	+ 1°, 2	+ 0°, 2	74	Sereno fosco	S.E.¹		6 ant. 5°
2 p.	336, 70	3, 9	3, 0	74	Nuvolo legg.	S.¹		6 pom. 7°
10 p.	335, 10	3, 1	2, 0	76	Nuvolo	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 27 gennaio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 5°, 1
» min. — 0°, 9
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 (*) gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2 ¾	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	507 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	507 —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 —
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	75 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	75 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

(*) L'altr'ieri, 26, e ieri, 27, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: de Bourguignon bar., I. R. gen. di Marina, alla Luna. — Mamelian Carlo - Laing march. Gio., ambi poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Billon Ugo, neg. di Lione, all'Italia. — Guillemot Giulio, avv. franc., alla Stella d'oro. — Loiscan Leone, neg. francese, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Rech Carlo, neg. bav. — *Per Padova:* Bressani Gius., neg. di Milano. — *Per Milano:* Pontanel Enrico, commerc. franc. — Manley, magg. ingl. — Hautvart Claudio, neg. olandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio: Arrivati 620; Partiti 498

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio*

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

SPETTACOLI. — Sabato 28 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Maria de Rohan.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il marchese di Montmoran.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Premii.* — Bullettino politico della giornata. — *L'Oesterreichische Zeitung intorno al conflitto franco-romano. Ultime notizie del Levante: Sefer pascià †; inviato a Tunisi; il rappresentante del Principe Cuza a Costantinopoli; banchetto diplomatico; un nipote dello Scià dell'Afganistan; i migrati circassi.* — Impero d'Austria; *Ordinanza ministeriale concernente l'esecuzione della Sovrana Patente in riguardo agli affari delle due Confessioni evangeliche in Ungheria, Croazia, ec. Trattati e convenzioni rimessi in vigore; scuole commerciali femminili; nuovo ordinamento dell'Amministrazione giudiziaria. Sovrana grazia.* Nostro carteggio: *il discorso della Regina Vittoria; il trattato mercantile anglo francese; il marchese Pepoli a Parigi; falsa voce; la democrazia degli Americani; ancora il sig. Fornara; opuscolo del Tommaseo; ballo di Camera; Borsa. Presenza di spirito d'un ballerino. Il nuovo console francese a Trieste.* — Stato Pontificio; *la missione del marchese Pepoli.* — Regno di Sardegna; *Vigliani senatore. Dicerie infondate. Rappresentanti al Congresso in predicato; il Re; voci. Arrivo a Milano. Manifesto sequestrato.* — Granducato di Toscana; *schiarimento uffiziale sulla proclamazione dello Statuto sardo.* — Inghilterra; *armamenti. La legge di riforma. Procella. Un altro povero illustre.* — Spagna; *colletta pe' feriti.* — Paesi Bassi; *espugnazione di Boni; entrate pubbliche; monete e medaglie turche.* — Francia; *decreto di convocazione delle Camere. La questione mercantile e quella di Savoia e Nizza. Un articolo della Patrie su questo argomento, ec. ec.* — Svizzera; *campo trincierato a S. Maurizio. Petizioni in favor della stampa; opuscolo sulla Savoia e sulla Valtellina; le doppie nomine del Ticino.* — Germania; Prussia: *Nota al Governo austriaco. Amburgo: modificazioni alla Costituzione scartate.* — Svezia e Norvegia; *discordia intestina.* — America; *notizie degli Stati Uniti e d'Haiti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 38047. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo ad uso di depositorio delle polveri piriche, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia porz. del 4075, colla superf. di pert. —.31 e colla rendita cens. di L. 4:01.

La gara si aprirà sul dato dell' offerta ottenutasi all' asta del 28 dicembre 1859 dal sig. Antonio Bevilacqua, cioè di fior. 306 di v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 30 novembre p. a. N. 34283.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del 31 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 3 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 36464. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 3 febbraio 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo inutilizzato, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica ai civ. NN. 583 a 589 ed anagr. 600 a 602, allibrato il tutto nei registri dell' estimo stabile, sotto i NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello,

3668 colla sup. di pert.	—.02	e colla rend. cens. di L.	21 : 12;
3669	—07	»	1 : 12;
3670	—.06	»	31 : 46.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 650 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 32454, coll' avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser prodotte a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 3 febbraio 1860.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 38354. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 dicembre corr. N. 25600-4935 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 febbraio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di un magazzino posto nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziati dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 144 : 85.

Siccome l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una complessiva sup. di pert. —.14 e per una complessiva rendita di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, di cui ne fu anche disposta la vendita, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruz., sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo magazzino sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla ridotta sup. di pert. —.14 e colla pur ridotta rend. cens. in L. 144 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto di estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L' alienazione dello stabile di cui si tratta, seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 6 febbraio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3051 di v. a., cioè sul dato dell' offerta conseguita dal sig. Antonio Trauner, all' asta del 16 dicembre stesso.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. 2. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 72. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Asolo si è reso disponibile un posto di Cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 di nuova val. austr.

Tutti quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 7703. EDITTO. (1. pubb.)

Provenienti dall' I. R. Comando della Casa degl' invalidi in Padova, e relativi ai processi ultimati dall' ora disciolta Commissione militare di Este, esistono presso questo I. R. Tribunale i seguenti effetti e denari d' ignoto proprietario:

1. Un filo di coralli con passetto;
2. Un coltello serramanico;
3. Una borsa di pelle;
4. Un' altra borsa color turchino;
5. Un temperino a tre lame;
6. Un' altro temperino ad una lama;
7. Una ronca serramanico;
8. Una borsetta da danari;
9. Una moneta d' argento dello Stato pontificio;
10. Un' altra borsetta da danari;
11. Numero 15 pezzi da 6 kreuzer;
12. N. 8 da 10 carantani;
13. Numero 2 pezzi da 15 centesimi;
14. Numero 92 centesimi in varie monete di rame;
15. Una piccola borsa di pelle;
16. Un pezzo d' argento da 5 franchi;
17. Sette pezzi da 20 carantani;
18. Quattro pezzi da 10 carantani;
19. Numero 19 pezzi da 6 kreuzer;
20. Un crocione;
21. Due quarti di crocione.

Chiunque avesse diritto sopra tali effetti e denari viene diffidato ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione di quest' Editto, altrimenti gli effetti saranno venduti, ed il prezzo colle altre monete sopra elencate ai NN. 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20 e 21, sarà versato nella Cassa erariale.

Resta per altro libero a chi avesse diritto di far poi valere in via civile le proprie ragioni, tanto sulle monete, quanto sul prezzo ricavato dalla vendita degli effetti, in confronto del R. Erario, entro 30 anni dal giorno della terza pubblicazione di questo Avviso.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358, Reg. di proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 18 gennaio 1860.
L' I. R. Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 38046. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d' asta nel giorno 8 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle Balestro, agli anag. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dei NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro,

1336 colla sup. di pert.	—.11	e colla rend. cens. di L.	29 : 70;
1334	—.05	»	10 : 08;
1332	—.05	»	10 : 08;
1330	—.05	»	10 : 08;
1328	—.05	»	15 : 12.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2360 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33187, avvertendosi che le offerte in iscritto dovranno insinuarsi a protocollo fino alle ore 12 mer. dell' 8 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 539. 70

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
I. R. Commissariato distrettuale.

Autorizzato avendo l' eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Dispaccio, reso noto dall' I. R. Delegazione provinciale, mediante Ordinanza 17 corrente N. 1188-132, la elevazione del Comune di Conco al grado di Uffizio proprio, si apre il concorso ai relativi posti:

a) Di segretario, coll' annuo soldo di fior. 300.
b) Di cursore, coll' annuo soldo di fior. 80 : 50.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, entro il p. v. mese di febbraio, col corredo dei documenti atti a provare la loro età, gli studii fatti, ed i servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Marostica, 21 gennaio 1860.
Il R. Commissario, A. MACULAN.

N. 9871-9886. 61

L' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA,

Essere aperto a tutto 28 febbraio p. v., il concorso a medico-condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta descrizione.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca.
c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia;
d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
e) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi scaturenti dal medesimo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 28 dicembre 1859
L' I. R. Commissario, BOZZOLA.

Descrizione delle Condotte.

Arta: Circondario della medesima, e Comuni che la compongono, Arta; numero delle frazioni 9; residenza del medico in Arta; annuo assegno fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 100; popolazione N. 2325, della quale tre quarti poveri; qualità delle strade, parte in piano, e parte sentieri, praticabili in monte.

Paluzza: Circondarii della condotta Paluzza, Treppo e Ligosullo; numero delle frazioni 12; residenza del medico in Paluzza; annuo assegno fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 150; popolazione N. 4,269, della quale tre quarti poveri; strade come sopra.

Paularo: Circondario della condotta Paularo; numero delle frazioni 8: residenza pel medico in Paularo; annuo assegno fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125; popolazione N. 2,032, della quale tre quarti poveri; strade come sopra.

Osservazioni: In Arta havvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti, ove ogni anno viene buon numero di forestieri.

N. 25. 67

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X. di Bidoggia e Grasaga, in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl' interessati, che nel giorno 18 febbraio venturo, alle ore 10 antim., nella solita sala d' Uffizio, si terrà la prima ordinaria adunanza; alla quale chi non potesse intervenirvi, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato, avvertendo che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Revisione ed approvazione del conto consuntivo 1859, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.
2. Revisione ed approvazione del conto preventivo 1860, delle Amministrazioni medesime.
3. Deliberazione sulla eliminazione dalle restanze passive del consuntivo Grassaga, dipendenti dalla liquidazione di campatici arretrati, promossa dalla Ditta Soranzo.
4. Deliberazione di pubblicare tosto, ed attuare il Regolamento disciplinare consorziale, già approvato dagl' interessati, colle modificazioni proposte all' Autorità superiore, e ciò anche in seguito alla delegatizia autorizzazione, impartita coll' Ordinanza 16 dicembre 1859, N. 20999-1254.

Oderzo, 19 gennaio 1860.
I Presidenti.
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESSANDRO GASPARINETTI sost. PIER GIR. VENIER.
Il Cancellista, A. Bellis.

N. 175. 71

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l' I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 aprile 1859, N. 7472, di accordare, nel Comune di Ariano, la istituzione di un Uffizio proprio, col rango di terza classe, e cogli impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3874, viene aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v., al posto di segretario coll' annuo stipendio di fior. 280.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver sostenuto per intiero, il corso ginnasiale;
c) Decreto d' idoneità.

A termini dell' organico Regolamento 4 aprile 1816, la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 18 gennaio 1860.
Il R. Commissario,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

N. 6446. 75

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VICENZA.

Resosi vacante il posto di cancellista di contabilità addetto alla Ragioneria di questo Municipio, cui va annesso il soldo di fior. 490, se ne apre il concorso, a tutto il 15 del mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, nel detto termine, le loro istanze al protocollo municipale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti che l' aspirante non ha compiuta l' età di 40 anni, nel caso che non si trovi in attualità di pubblico impiego;
b) Certificati degli studii percorsi, da cui sia provato che il concorrente abbia con buon successo percorso le quattro prime classi grammaticali, ovvero la quarta classe elementare I e II corso.
c) Tabella documentata dei servigi sostenuti.
d) Patente di abilitazione agl' impieghi contabili comunali.

Dovranno poi dichiarare di non esser congiunti in parentela con altri impiegati di quest' Uffizio, nel grado contemplato dalla legge.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Vicenza, 21 gennaio 1860.
Il Podestà, VALMARANA.
L' Assessore Scola. *Il Segretario* Lovise.

N. 110. 72

Nel giorno 6 del p. v. febbraio, vende il sottosegnato, N. 5000 circa taglie in via di pubblica asta, verso il prezzo di austr. lire 24 in oro al piede, a misura d' Ampezzo. Si offrono 2 lame da sega, che vengono rilasciate all' acquirente, sino che sia ridotta in tavole l' anzidetta quantità di taglie, verso il compenso di cent. 70 il piede.

Il resto delle condizioni vengono pubblicate all' atto dell' asta.

Dall' Uffizio comunale d' Ampezzo, Cortina, 16 gennaio 1860.
GODINI Capo Comune.

S. BRAGHI E C. DI GENOVA 738

prevengono che le sottoscrizioni pel

SEME BACHI DA SETA

vero Chinese pel **1860,**

Sono aperte presso i sottoindicati a fr. 15 per Cartone, di circa oncie 1 e ½ cadauno, alle condizioni già emesse, e non saranno riconosciuti impegni assunti da altri.

Venezia, Gaetano Pietroboni, S. Marco, calle dei Fabbri, corte dei Preti, N. 1000 rosso.
Treviso, Angelo Gianese.
Padova, Vincenzo Biaggini.
Vicenza, Giacomo Gregorin.
Verona, Marc' Antonio Guarnieri.

13

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali al prezzo di F. 1:26, alla Farm. ONGARATO e C.
in Piazza S. LUCA, in Venezia.

58

GIUSEPPE FOFFANO
DI TREVISO
Parrocchia S. Maria Maggiore, N. 68 rosso,
Ricerca un abile fabbricatore di Birra (BRAUER).

29

Dalla Tipografia di GIUSEPPE GRIMALDO, uscirà la versione italiana del IV ed ultimo volume dell' opera

COSMOS

SAGGIO DI UNA DESCRIZIONE FISICA DEL MONDO
di Alessandro Humboldt.

Di ciò vengono prevenuti i signori associati e corrispondenti, affinchè si compiacciano di spedire in tempo le loro commissioni, avvertendoli, che il volume anzidetto sarà diviso in 12 fascicoli al più, da fogli 6 di pag. 8, al prezzo di soldi 35 per fascicolo.

Quelli poi che desiderassero di acquistare la traduzione italiana dell' opera intera, come pure di completare quelle parti che avessero tuttavia imperfette, potranno rivolgersi parimenti al suddetto tipografo, attualmente proprietario del fondo di quest' opera.

È pubblicato dalla medesima Tipografia:

ABÉCÉDAIRE
ET PREMIERS ÉLÉMENTS GRADUÉS
DE LA LANGUE FRANÇAISE
POUR LES PETITS ENFANTS DES DEUX SEXES A' L' USAGE DES ITALIENS, ADOPTÉ DANS TOUS LES ÉTABLISSEMENTS PRIMAIRES EN FRANCE. — Nouvelle édition.

51

FRANCESCO FAUTARIO
negoziante di bigiotterie d'oro, in Treviso

Avendo col Decreto del 22 dicembre 1859, Numero 18901, del regio Tribunale di commercio in Milano, ottenuta la chiusura del concorso sulle sostanze di Carlo Sanchioli, già fabbricatore di bigiotterie d'oro in Milano, previene, per ogni effetto di ragione, quale rilevatario della di lui massa concorsuale, qualunque debitore verso detto concorso, di riconoscerlo nell' anzidetta sua qualità, e di avere delegato a rappresentante in Milano, il sig. Angelo Pozzoli, abitante in contrada S. Vito, al Pasquirolo N. 522, il quale firmerà per sua procura.

66

Il sottoscritto avverte chiunque di non far credito a nessuno a suo nome, senza un esplicito assegno (ordine) dello stesso.

TEODORO HALLAMASSEK
I. R. Macchinista.

52

FARMACIA
DA VENDERSI.

Vuolsi alienare il diritto di esercizio di farmacia, in Mantova; per le trattative, dirigersi in Mantova, presso il dott. Cesare Bertolini notaio.

74

DA AFFITTARSI

Tre appartamenti del corpo del caseggiato nella Panatteria a Rialto, guardante il gran Canale, di nuova costruzione, tanto separatamente, che uniti al Numero 323.

Chi applicasse dovrà rivolgersi dal proprietario, sig. Luigi Ongaro, Calle larga S. Marco, N. 420.
Venezia, 25 gennaio 1860.

40

Il 21 febbraio 1860
SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE
DELLA LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI
con 2000 vincite del valore di f. 40,000
CON VINCITE DI
Un magnifico fornimento in porcellana, 1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 fiorini,
ed inoltre 1000 e più oggetti d' oro ed argento.
Un Viglietto di questa Lotteria costa 50 Soldi V. A.
Chi prende 5 *Viglietti ne riceve uno gratis.*
I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9095. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che per difetto d' intimazioni vengono redeputati i giorni 14, 21 e 28 febbraio pr. v. anno 1860, dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, pei tre esperimenti d' asta giudiziale degl' immobili esecutati dalla nobile Elisa Leporini-Muzzi, contro Bisazza Anna e consorti, e descritti nel primo Editto 7 settembre 1859, N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 4 e 5 ottobre successivo, ferme le condizioni contenute nell' Editto stesso.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 21 dicembre 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 12964. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il triplice esperimento di asta della realità sotto descritta, ad istanza degl' Istituti Elemosinieri di qui, contro Marini Giuseppe di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Il quadretto e mezzo d' acqua ad uso d' irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla Roggia Balbi, si vende ad un solo Lotto, al miglior offerente nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068, operata dagl'ingegneri civili Girolamo Tescari ed Antonio Girardello, ed il valore depurato di fiorini 16675:05 v. a. da essi attribuito alla Presa di acqua che si vende, sarà il dato fiscale pei due primi esperimenti d' asta.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini correnti 1667 : 50 che è il decimo della stima, ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all' asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto di prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856, N. 11703, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Ufficio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagato a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo, dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale che colpisse l' ente da alienarsi, starà a carico del deliberatario a datare dall' intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Presa d' acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la Presa d' acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi,
Nella Provincia di Vicenza,
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d' acqua, della quantità di un quadretto e mezzo, ad uso d' irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall' ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno, alla Bolletta N. 1209.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Cassola, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 4 gennaio 1860.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 4952. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenico Masiero fu Tommaso, coll' avvocato d.r Stoppato, contro Angelo Baroni fu Luigi, ne' giorni 10 e 24 febbraio 1860, ore 10 antim., saranno tenuti in questa residenza Pretoriale due esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, in quello stato in cui gli stabili si troveranno all' atto della delibera.

II. Ogni aspirante, eccetto l' esecutante, dovrà a cauzione dell' offerta depositare in monete di oro o d' argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il decimo del valore di stima da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. Gli stabili non saranno deliberati per prezzo inferiore a quello della stima di austr. Lire 5579 : 17.

IV. Entro 20 giorni dal dì della vendita dovrà l' acquirente depositare presso questa Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera.

V. L' acquirente dovrà sostenere i pesi di ogni sorta e le servitù inerenti agli stabili deliberati, non assumendo perciò l' esecutante alcuna responsabilità. Dovrà inoltre sodisfare i pubblici aggravii sui detti stabili dal dì dell' aggiudicazione in avanti.

VI. Soltanto dopo esegnite le esposte condizioni, potrà il deliberatario ottenere il dominio degli stabili deliberati.

VII. Le spese dell' atto d' asta e la tassa di trasferimento immobiliare, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, potrà procedersi alla rivendita degli stabili a di lui carico, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione degli stabili.

Cinque dodicesime parti pro indiviso degl' immobili situati nella Frazione di Rottanova, Comune di Cavarzere, ai mappali Numeri 392, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 463, 464, 465, 466, 478, 492, 497, 499, 502, 536, 537, 557, 559, 988, 989, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1087, 1068 e 1175, colla superficie di censuarie pertiche 98 . 59, e colla rendita di L. 497 : 30, allibrati ora alla Ditta dell' esecutante Domenico Masiero fu Tomaso, Baroni Angelo fu Luigi, Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli fu Carlo, pupilli in tutela di Miotto Angela loro madre, zii e nipoti; situati fra i confini seguenti: a levante Baldon Giacinto e Greggio Giov. Batt. e Stefano, mezzodì dama Morosini Gattenburg, Giorgio Ostani, ed argine sinistro dell' Adige, ponente strada comunale, tramontana Caporale Domenico, don Giovanni e Maria fratelli e sorella, Greggio Stefano e Giov. Battista, e Benefizio parrocchiale di Rottanova e Cimitero comunale.

I mappali NN. 1068, 1175, colla superficie complessiva di pertiche cens. 1 . 41, e colla rendita di L. 4 : 19, sono in proprietà dell' Erario civile I. R. Ramo pubbliche costruzioni, ed in usufrutto per cinque dodicesime parti pro indiviso dell' esecutato Angelo Baroni fu Luigi.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli anteatti presso questa Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura, Cavarzere, 1.° dicembre 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.
Francesconi, Canc.

N. 6122. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 27 febbraio, e 26 marzo 1860 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., seguirà il triplice esperimento per la vendita all' asta dei fondi qui in calce descritti, esecutati da Antonio Badilo di Noventa, in pregiudizio delli D. Giovanni e Luigi Danieli fu Giosafatte, di Asegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in separati Lotti, ed in un solo a seconda del risultato più utile, e deliberato al maggior offerente: nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati, altrimenti a prezzo non minore di stima. Chiusa l' asta in riguardo ai separati Lotti, sarà proceduto immediatamente dopo ad un esperimento complessivo dei due Lotti sulla base del prezzo ottenuto nell' esperimento dei Lotti separati, o di quello complessivo secondochè si avrà ottenuto un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito quanto al primo Lotto di fiorini 740, e quanto al secondo di fiorini 626, ed in riguardo all' asta complessiva di fiorini 1366, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo. Il deliberatario inoltre dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell' asta al procuratore dell' istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni gli arretrati d' imposte posteriori all' anno camerale 1858 che vi fossero relativamente ai beni abbracciati dalla rispettiva delibera.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente prezzo sino all' esito della graduatoria, con obbligo di pagare semestralmente gl' interessi al 6 per 100 all' anno, decorribili dalla delibera con giudiziale deposito, e pagherà il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati, secondo l' atto del riparto, entro trenta giorni dal passaggio dello stesso in giudicato.

IV. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, con obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e decime, se e come esistessero a carico dei beni subastati, e di tenere restaurati i fabbricati ed assicurati dagl' incendii.

V. La tassa di trasferimento del dominio, ed ogni altra successiva alla delibera, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete d' oro od argento non minori di un fiorino, ammesse dalla tariffa ed al corso fissato da essa, escluso ogni surrogato.

VII. Adempiute le condizioni dell' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione del dominio. In mancanza ad alcuna di esse sarà proceduto a nuovo incanto a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, ed a tutto rischio del deliberatario.

Descrizione dei beni,
posti in Asegliano, Frazione del Comune di Orgiano.
Lotto I.

1. Pertiche 4 . 79 brolivi, prativi e corte, con fabbriche, in contrà Chiesa, coi confini a levante strada, mezzodì il seguente al N. 2, sera Bressan, tramontana Bressan e Sovardo, in mappa a' NN. 58 e 59. Stimato austriache L. 7477.

2. Pertiche 40 . 09 arativo, piant. vit., detti la Torre, in contrada suddetta, in mappa ai NN. 40, 60 e 61, a levante strada, mezzodì scolo Ronego, sera Fasolo, tramontana Bressan, il fondo precedente, e strada. Stimato austr. L. 8018.

3. Pertiche 3 . 49 arat. piant. in contrà suddetta, in mappa al N. 62, a levante Benefizio di Asegliano, mezzodì e sera stradella, tramontana il Cimitero di Asegliano. Stimato austr. L. 698.

4. Pertiche 18 . 36 arativo piant. vit. in contrà suddetta, in mappa a' NN. 75, 76, 77 e 78, a levante Mensa vescovile di Vicenza e beni Danieli, mezzodì beni Danieli, ed a sera Danieli fu Sebastiano, tramontana strada e Mensa di Vicenza. Stimato austr. L. 3304.

5. Pertiche 9 . 40 arat. piant. vit. in contrà Ronego, in mappa al N. 1203, tra confini a levante beni eredità Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera e tramontana beni Danieli. Stimato a. L. 1645.

Lotto II.

1. Pertiche 15 . 30 arat. piant. vit. in contrada suddetta, in mappa al N. 1202, fra confini a levante Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera Danieli, tramontana Danieli. Stimato a. L. 2677 : 50.

2. Pert. 82 54 arat. piant. vit. in contrà Villafora, denominata Cà Brusà, in mappa al N. 82 usque 88 inclusive, a levante Danieli eredi fu Celestino, mezzodì e sera Danieli, a tramontana strada, ed al seguente. Stimato a. L. 14,144 : 50.

3. Pert. 0 . 94 di terreno a corte ed orto con fabbriche, in contrà suddetta denominata la Pastoria, in mappa ai NN. 89 e 90, a tramontana strada, ed altri lati il fondo precedente. Stimato austr. L. 1359 : 60.

Si pubblichi come di metodo.
Dall' Imp. R. Pretura,
Lonigo, 26 agosto 1859.
Pel R. Pretore,
FERRARI, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 6742. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 14, 21 e 28 febbraio p v., dalle ore 9 antim. in poi, si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili, in seguito all' istanza 5 ottobre 1859, N. 5310, della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia, rappresentata dall' avvocato dott. Prosdocimi, in confronto di Pietro Priviato, di Riese, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante ed i creditori inscritti, per concorrere all' asta, dovrà depositare presso questa I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta, il decimo della stima della totalità degl' immobili da subastarsi o il decimo del Lotto o dei Lotti a cui credesse di aspirare, e questo decimo, ove il concorrente non restasse deliberatario, sarà restituito, altrimenti sarà trattennto in conto del prezzo. Il deposito di questo decimo sarà fatto in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a Fior. 8 : 40.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti nel protocollo di stima 26 marzo 1859, di cui sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche Lotto e di qualche Numero compreso in uno dei Lotti che fosse per risultanze di fatto, riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, conosciuti e non conosciuti, e così dovrà da lui supplirsi dalla intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento o all'esattore o alla Ditta esecutante che le avesse pareggiate, da imputarsi tale pagamento a diminuzione del prezzo di delibera, bastando che la parte esecutante presenti le bollette prediali.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate colla sentenza 20 febbraio 1858, N. 603, e la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii e quelle degli Editti, e in somma tutte, da essere le spese stesse liquidate in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di verun Lotto separatamente od in complesso, se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili iscritti, sino al valore o prezzo di stima.

VII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successive starà a carico del deliberatario.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite, all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto parreggiate, entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei Depositi presso la Pretura di Castelfranco.

IX. Dal giorno per altro della delibera, fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favore dei creditori, che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso, durante la procedura di classificazione.

X. Fino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal dì della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque.

XII. Il prezzo correspettivo, compreso l' acconto anticipato in via di deposito ed anche quello da pagarsi per spese all'avvocato della parte istante, come pure gl' interessi dello stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d' oro da 20 franchi corrispondenti a Fior. 8 : 40 v. a.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gli immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze del prezzo, e a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui rimarrà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all' articolo primo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Immobili da subastarsi.

1. Casa, parte ad uso di abitazione del proprietario e parte ad uso colonico, con bottega d' affitto, corte ed orto, sita in Riese, il tutto descritto nel nuovo estimo sotto i NN. 25, 26, 27 e parte del N. 130 della mappa di Riese, per la complessiva quantità superficiale di pert. 1 . 39, colla rendita censuaria di L. 24 : 02. Del valore di Fior. 1369 : 83.

2. Pert. 7 . 49 di terra arat. con gelsi, con sovrapposta casa colonica ed adiacenze, nella stessa località, in Censo sotto i Numeri di mappa 378, 379 e 380, colla cifra di L. 85 : 84. Del valore di Fior. 1003 : 87.

3. Pert. 1 . 26 di terreno ortale, nella stessa località ai Numeri 77 e 84 di mappa, colla rendita censuaria di Lire 4 : 50. Stimato Fior. 78 : 75.

4. Pertiche 10 : 48 di terra arat. con gelsi, agli Artesini, censita sotto il N. 1552 di mappa, colla rendita di L. 11 : 53. Stimato Fior. 331 : 10.

Totale Fior. 2783 : 55.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore, RANA.
P. Lazzaron, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

LUNEDI' 30 GENNAIO

ANNO 1860 — N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare, con Diploma segnato di sua mano, l'I. R. capo di Sezione nel Ministero delle finanze, dott. Carlo cavaliere di Hock, come cavaliere di terza classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, allo stato di barone dell'Impero austriaco, in conformità degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di mettere il presidente del Tribunale provinciale di Oedenburg, Giovanni di Nagy, dietro sua domanda, in permanente stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati con annegazione per molti anni, nonchè in riconoscimento dell'inconcussa sua fedeltà, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che al consigliere di reggenza giubilato, deputato provinciale di Linz, Adolfo Lodovico conte Barth-Barthenheim, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni pel benessere generale, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto distrettuale, Paolo Popovits, a capo distrettuale nel Voivodato serbico.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato l'attuale scrittore presso la Biblioteca dell'Università di Leopoli, Romano Stoflosinski, a primo scrittore presso la Biblioteca medesima, ed il praticante giurato presso la Biblioteca dell'Università di Cracovia, dott. Udalrico Heyzmann, a secondo scrittore presso la suddetta Biblioteca dell'Università di Leopoli.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato gli ufficiali d'Ufficio d'ordine, Giacomo Kurzmayr e Antonio Bihler, ad aggiunti-direttori d'Ufizio d'ordine.

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione comparsa nel n. 3 della *Wiener Zeitung* (Vedi il nostro n. 22) intorno ai risultati dell'estrazione del così detto prestito inglese dell'anno 1852, seguita il 2 gennaio 1860, vengono notificati i numeri di quelle Obbligazioni di questo prestito, che dal 3 gennaio 1853 fino inclusivamente al 3 gennaio 1859 furono già estratte, ma non ancora presentate pel rimborso:

Giorno d'estrazione.	Numeri delle obbligazioni di 100 l. di sterlini	di 50 lire di sterlini
3 gennaio 1853	5.681	
1.° luglio	5.638 7.559 32.185	
2 gennaio 1854		34.704 A.
1.° luglio	19.604, 19.654, 27.050, 32.613.	
2 gennaio 1855	33.953	34.444 A. 34.449 B.
2 luglio	15.834, 27.035	
2 gennaio 1856	16.246, 21.300, 26.208	
1.° luglio	16.827, 19.404, 21.279, 28.978, 31,211,	
	32.411	34.589 A.
2 gennaio 1857	31.255	
1.° luglio	9.895, 10.655, 22.738, 28.966, 31.721, 32.395	34.610 A. 34.894 B.
2 gennaio 1858	4.116, 6.312, 7.538, 9.942, 10.380, 12.221	
	16.222, 18.220, 22.574, 23.981, 26.170, 26.756	
	28.155, 28.703, 32.418, 32.791, 33.792,	21.597 B. 34.569 B.
1.° luglio	4.840, 5.402, 5.757, 6.436, 6.467, 7.761	
	9.314, 12.870, 15.008, 16.078, 16.087, 19.301	
	25.185, 25.186, 26.964, 28.610, 29.072, 29.215	
	33.978	22.367 A. 34.362 B.
3 gennaio 1859	95, 242, 735, 1.121, 1.490, 1.997	
	5.014, 5.770, 6.840, 6.843, 6.897, 6.952	
	7.434, 7.745, 8.305, 9.509, 10.040, 11.273	
	11.442, 13.104, 14.223, 15.586, 16.034, 16.172	
	18.742, 19.647, 20.421, 20.519, 20.780, 20.836	
	20.881, 21.249, 21.262, 21.268, 22.588, 24.009	
	24.366, 24.385, 25.208, 25.829, 25.917, 27.686	
	27.848, 28.378, 29.673, 30.420, 31.354, 32.390	
	32.432,	21.690 A. 21.690 B.
		22,209 B. 22.279 B.

Il dì 21 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 13 gennaio 1860, con cui viene pubblicato il prospetto delle monete, che in seguito alla sovrana Patente del 19 settembre 1857, furono coniate nell'anno camerale 1859.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, e della polizia, di data 15 gennaio 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui vengono prescritti dei mutamenti nel § 5, rispettivamente 8 e 9 dell'Ordinanza ministeriale del 15 febbraio 1857 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 33), concernente le insinuazioni.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 16 gennaio 1860, valevole per tutta la Monarchia, con cui viene ridotto il termine di prescrizione pegl'interessi di tutte le obbligazioni pubbliche.

Sotto il N. 22, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di concerto col Comando superiore d'armata, e col Ministero dell'interno, di data 18 gennaio 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'esenzione militare degli individui che servono nella guardia di finanza.

Il dì 23 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 23, l'Ordinanza del Ministero del culto e della istruzione, di data 10 gennaio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes ed il Confine militare, concernente l'esecuzione della Sovrana Patente del 1.° settembre e dell'Ordinanza del Ministero del culto di data 2 settembre 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* NN. 160 e 161), in riguardo agli affari delle due Comunioni evangeliche, nei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico, col Banato di Temes, e nel Confine militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *gennaio*.

La *Gazzetta di Verona* di venerdì, ieri soltanto arrivataci, smentisce la notizia che la città di Verona, col suo raggio fortificatorio, erano stati posti in istato d'assedio.

Fra i varii argomenti, non aggiornati, ma definitivamente trattati dalla Camera di commercio nella sua tornata del 25 corr., si trovava pure la rinuncia al suo posto del cav. Presidente sig. Giuseppe Mondolfo. La Camera però, considerando che il Collegio sta per essere rinnovato per la metà, e che al Collegio rinnovato spetta il diritto di nominarsi la sua Presidenza, per cui una nomina fatta in precedenza non avrebbe la durata che di un mese circa, trovava di pregare il cav. Presidente a sostenere per questo breve periodo ancora le sue ordinarie funzioni.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, giunto sabato, aveva quanto appresso nella sua rivista del 24 gennaio:

« Abbiamo oggi sotto gli occhi l'articolo del *Times*, che ci aveva annunziato il telegrafo, intorno a' trattati di commercio in generale, ed a quello che stava per concludersi in particolare. Quando il *Times* pubblicava quell'articolo, credevasi a Londra che la soscrizione del trattato avesse ad essere differita alcun tempo ancora, in conseguenza de' richiami de' manifattori e dell'inchiesta, che sembrava essere stata loro promessa. Ma si sa oggi a Londra, come a Parigi, che tal inchiesta fu abbastanza rapidamente terminata per non ritardare punto la soscrizione del trattato. Il *Times* tuttavia non ristà dal lagnarsi della conclusione di quel trattato; il giornale inglese dichiara che gl'impegni di tal genere sono contrarii alle nozioni dell'economia politica; che l'Inghilterra ha per unico sistema d'aprire le sue frontiere a' prodotti stranieri senza esigere veruna reciprocanza: l'aumento o la diminuzione delle tariffe è dunque, agli occhi del *Times*, una pura questione di rendita, e per conseguenza di politica interna. D'altra parte, se si ammette il sistema de' trattati in tali materie, si dee prendere la reciprocanza per norma di contegno, ed allora quali lagnanze non possono fare gli armatori inglesi, i quali veggono i porti loro aperti senza reciprocanza al cabottaggio straniero? Si vede da questa riflessione che il *Times* non sembra credere, collo *Spectator*, che il nuovo trattato di commercio pattuisca la perfetta eguaglianza delle due bandiere. »

Sullo stesso argomento della riforma economico-mercantile, leggiamo nella *Presse* di Parigi, in data del 23:

« Continuiamo a notare il movimento in senso contrario, che il programma economico del Governo produce ne' Dipartimenti. La Camera di commercio di Mompellieri e la Società centrale d'agricoltura dell'Herault, stampano indirizzi di congratulazione. Tutti sanno che da buon numero d'anni il Consiglio generale dell'Herault soleva dare, ad ogni sessione, un voto, fortemente motivato, in favore della libertà mercantile. Nel Nord, la chiusura dell'inchiesta imperiale non sembra avere scorato gl'interessi sgomentati, e vediamo che le Camere di commercio si adunano per mettere in termini le loro obbiezioni. Il *Moniteur industriel* pubblica un indirizzo all'Imperatore de' Francesi, sottoscritto, dicesi, da 180 industriali, e che domanda un'inchiesta infinitamente più lunga. »

Quest'indirizzo die' nel naso alla *Patrie*, la quale temperò la penna alla rammanzina che segue:

« Un giornale speciale, il *Moniteur industriel*, pubblicò ieri una petizione, indirizzata a S. M. l'Imperatore da un certo numero di fabbricanti francesi. Il tuono poco conveniente di tale pubblicazione non permette di vedere in essa se non la protesta d'alcuni interessi privati contro un gran provvedimento d'interesse generale.

« Certo, non potrebb'essere nel pensiero del Governo d'opporsi alla discussione leale delle questioni, che interessano l'industria. Per parte nostra, crediamo tal discussione eminentemente utile, e noi entreremo nello studio scrupoloso e imparziale di tutti gli elementi, che vi si collegano.

« Ma la petizione, pubblicata dal *Moniteur industriel*, non ha tal carattere. Se gli onorevoli fabbricanti, i quali la sottoscrissero, avessero voluto in sul serio invocare l'alta giustizia dell'Imperatore, e' si sarebbero rivolti a lui rispettosamente, ma senza tentar di fare tutto quello scalpore, il quale non può aver altro scopo che d'inquietare, senza profitto per la causa loro, l'opinion pubblica. Infatti, non si rimane contento a pubblicare quella lettera per mezzo de' giornali, la si stampa a parte, a fin di diffonderla e propagare gli sgomenti, di cui vorrebbesi dare il segnale.

« È questo un contegno deplorabile; è nostro debito dirlo. Basta, d'altra parte, leggere quel documento per valutare i sentimenti, che l'hanno ispirato. I suoi autori non temono dire ch'ei stanno per essere « condannati senza essere stati ascoltati. » Come può accamparsi in sul grave tal asserzione? Il chiediamo: v'ha egli questione, la quale, da vent'anni, sia stata più dibattuta di quella, che or si tratta di risolvere? Non solo in Francia, ma in Inghilterra, nel Belgio e negli Stati del *Zollverein*, i due principii stannosi a fronte. Le discussioni, di cui e' furono oggetto, ebbero uno splendore ed un suono senz'eguali; onde, è puerile ostentar oggidì la sorpresa per le risoluzioni annunziate nell'ammirabile lettera dell'Imperatore.

« Sottoscrivendo coll'Inghilterra un trattato di commercio, il Governo dell'Imperatore farà un atto di sovranità nel limite de' diritti stanziati dalla Costituzione; ma e' volle in pari tempo guarentire tutti gl'interessi legittimi. Il trattato di commercio, che debb'essere la legge delle relazioni mutue de' due paesi, pattuisce per la sua esecuzione un indugio, che permetterà lo studio profondo di tutti i particolari; di più, statuendo fin da ora *massimi* pe' diritti protettori, che debbono surrogare, nel 1861, i diritti proibitivi, il Governo lasciò, in certo modo, l'*inchiesta aperta* a profitto di tutte le industrie nazionali. Infine, l'Imperatore, ascoltando egli stesso i rappresentanti più cospicui di tutti gl'interessi industriali, die' una pruova novella della sua generosa e costante sollecitudine.

« E dopo tali testimonianze, dopo uno studio sì accurato, dopo indagini sì perfette, si osa accusare il Governo di leggierezza e di precipizio! Tal accusa non ingannerà nessuno, e l'opinion pubblica non confonderà i lagni dell'egoismo colla voce dell'interesse generale. In tali materie, che richieggono investigazioni così minute, quanto è utile illuminare, tanto è pericoloso agitare.

« Quanto a noi, vogliamo l'inquisizione piena, profonda, di tal grande riforma; ma non vogliamo che si susciti una commozione fittizia, la quale non potrebbe se non esser nociva al bene delle classi artiere, di cui i fabbricanti, non lo dimentichino, sono i protettori naturali.

« Un'altra parola: la riforma, di cui la lettera dell'Imperatore è il programma, non è punto un'opera radicale; ell'ha per iscopo di conciliare il progresso colle cautele e colle garantie necessarie, a fin d'assicurarne le salutari applicazioni. Fra le teoriche assolute e pericolose del libero cambio ed il vieto sistema della proibizione, sta il principio della libertà del commercio e del lavoro, il quale, sotto l'egida d'una protezione saviamente misurata e gradatamente scemata, è quello, che dee ormai regolare le relazioni delle nazioni incivilite.

« Ciò noi vediamo nel programma dell'Imperatore, il cui adempimento, secondo noi, dipende da certe disposizioni, che ci proponiamo d'indicare; e, per questo motivo appunto, ne spalleggiamo francamente le conclusioni. »

L'altro giornale uffizioso, il *Pays*, pubblicò un articolo consimile contro l'indirizzo sopraddetto, il quale, d'altra parte, valse al *Moniteur industriel*, per averlo stampato, la pena del sequestro.

Ieri il *Journal des Débats* ci è mancato, e de' giornali francesi ci giunsero soltanto la *Presse* e la *Patrie*, in data del 25, colle notizie del 24. Esse portavano entrambe il discorso reale d'apertura del Parlamento inglese, ma non vi facevano ancora commenti. Questi abbondano in cambio ne' giornali di Vienna, come si vedrà dagli estratti, che ne rechiamo più innanzi.

Del resto, nulla troviam di notevole ne' fogli francesi sopraccitati, fuorchè un dispaccio, in data di Turana 18 novembre, il quale annunzia che un combattimento seguì tra' Francesi e i Cocincinesi, che i Francesi preser due forti, che un capitano e altri due uffiziali son morti, e che la perdita de' Cocincinesi fu grandissima.

Un carteggio da Parigi 23, dell'*Indépendance belge*, dice che la Borsa fu in quel dì agitatissima per la voce d'un prestito di 500, e fin di 1000 milioni, destinato a' lavori della pace. Il carteggio però soggiunge che il fatto era smentito con grand'energia nelle sfere semiuffiziali.

Sulle prime discussioni del Parlamento inglese, annunziate dal telegrafo, leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, del 26 gennaio:

« Sembra che lord Palmerston siasi adoperato per non far dire alla Regina Vittoria nel suo discorso se non poche cose e così vaghe, che restasse a lui stesso campo di comunicare i fatti importanti all'occasione delle discussioni sull'indirizzo, e giovarsene per ridurre l'opposizione al silenzio. Mediante questo maneggio, il discorso della Corona conseguì, colle dichiarazioni del ministro, un compimento, che dà in fatto, direbbesi quasi, una mentita alle parole reali.

« Ed in vero, la Regina parla della questione italiana colla frase, ora introdotta, e giornalmente ripetuta le cento volte, che non devesi permettere qualsiasi intervento straniero armato. Essa assicura che nell'accettare l'invito ad un Congresso, aveva positivamente dichiarato di voler rigorosamente attenersi al principio del non intervento. Essa concede inoltre che il Congresso, per sopravvenute circostanze, è differito a tempo indeterminato, e qui ripete che, tanto nel Congresso, quanto per mezzo di negoziazioni separate, si adopererà per preservare i popoli dell'Italia da ogni forzosa ingerenza straniera nei loro affari interni! Il discorso della Corona pone dunque la questione in generale, e senza fare eccezione alcuna relativamente alla Francia, come se si trattasse adesso soltanto d'intavolare negoziazioni sulla questione italiana, od elleno fossero ancora pendenti. La Regina Vittoria non fa cenno alcuno d'accordo conchiuso tra l'Inghilterra e la Francia. Essa promette bensì di presentare presto alcuni atti; ma questi atti però, stando al complesso del discorso, possono riferirsi puramente agl'inviti pel Congresso, ed alle dichiarazioni fatte all'atto di accettarli. Stando a quanto si è osservato sinora sul discorso della Corona inglese, potrebbesi sempre, malgrado gli opuscoli di Parigi e la lettera di Napoleone, ammettere che il Congresso sia stato prorogato per non essere ancora seguito un accordo sul principio circa la questione italiana tra Francia e Inghilterra.

« In confronto di ciò, sorge ora lord Palmerston contro gli attacchi del sig. Disraeli a dichiarare positivamente che fra le due Potenze ebbe luogo effettivamente un accordo. Solo nega il lord un'alleanza, secondo la quale ogni straniero intervento in Italia sarebbe per l'Inghilterra e per la Francia un *casus belli*.

« Ora, poichè la Camera bassa inglese si è contentata di questa dichiarazione, e non ha trovato necessario di chiedere ulteriori schiarimenti sull'essenza dell'accordo; noi, nella nostra posizione, non andremo più innanzi, tanto più che in questa questione tutta la saggezza diplomatica, tutte le dichiarazioni reali ed imperiali, tutt'i solenni trattati, null'altro sono che vane parole, il cui significato, il cui scopo vengono smentiti dal rigore inesorabile della logica, e dai non logici fatti.

« Desistiamo perciò anche dal procedere ulteriormente nella critica del discorso della Corona, quantunque, come ieri abbiamo indicato, e' ne somministrerebbe sufficienti motivi. Se non che, per quanto quel discorso possa parere insignificante anche a rimpetto della grande questione del giorno, esso però è distinto e memorando in quanto, con forme in apparenza meschine, annunzia però un trionfo intieramente decisivo della politica inglese sulla francese.

« L'attenersi che fa fermamente l'Inghilterra al principio che gl'Italiani debbano liberamente disporre di sè medesimi, è parimenti un fatto di una logica inesorabilmente rigorosa. Le conseguenze di questo fatto non si faranno lungamente aspettare. Napoleone III ha, per verità, proclamato anch'esso il principio che i popoli abbiano a disporre liberamente di sè medesimi; ma è chiaro a vedersi ch'egli intende una disposizione secondo le sue idee. Queste idee vengono attraversate dal *veto* inglese, e Napoleone III vi si è, almeno pel momento, adattato.

« La conseguenza più verisimile sarà che la Sardegna occuperà i Ducati e le Romagne, e vi si stabilirà come Sovrana. L'ingrandimento della Sardegna sino a diventare una grande Potenza, è una sconfitta della politica francese. La Francia ha quindi, co' suoi denari e col suo sangue, creato una Potenza italiana, la quale, e per interessi e per sistema politico, sarà un avversario della Francia, il quale d'ora innanzi dee impiegare tutte le forze per tener lontana dall'Italia ogni influenza francese.

« Oltre il manifesto imbarazzo in via politica e religiosa, l'Imperatore de' Francesi si trova involto in un'altra non meno grande difficoltà nei riguardi dell'economia nazionale. Per quanto anche si voglia apprezzare le sue vedute liberali in fatto di economia popolare, non soggiace però ad alcun dubbio che, col suo programma e con un trattato di commercio fondato su quello, egli voleva guadagnarsi la simpatia degl'Inglesi. Ed ora gli è forza sentire nel Parlamento inglese che il trattato di commercio coll'Inghilterra è inconciliabile coi principii del libero cambio; e lord Parmerston, proclama espressamente al di là del Canale, cosa che s'intende da sè, che il trattato di commercio dipende dall'approvazione del Parlamento. Napoleone però non può assentire a quanto i pratici inglesi desiderano, perchè pei suoi Francesi è già anche troppo ciò ch'egli con palese titubanza pose in vista, in via di esperimento. Ei non può contentar gli egoisti inglesi; e gli uomini dell'industria del suo paese si trovano in un'angosciosa agitazione.

« Quale sarà lo scioglimento di tutto ciò, e se la nuova amicizia conchiusa tra' vicini al di qua ed al di là del Canale, sarà un episodio più o meno transitorio, il mondo verrà presto a conoscere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 *gennaio*.

S. A. R. il serenissimo Principe Gustavo Wasa ha dedicato l'importo di 1000 fior. V. A., per essere ripartito fra' soldati gravemente feriti del reggimento d'infanteria n. 80, di cui è proprietario. Questo dono generoso viene portato a comune notizia da parte del Comando superiore dell'armata coll'espressione della più calda riconoscenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

In seguito a Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio 1860, la Direzione superiore delle Poste, lombardo-veneta in Verona, viene disciolta, ed istituita in suo luogo una Direzione delle Poste, colla residenza in Venezia, la quale avrà la direzione e l'amministrazione del ramo postale, secondo le norme portate dall'Istruzione d'Ufficio diramata alle Autorità postali dirigenti degli altri Dominii della Corona. Gli Uffizii subalterni delle Poste ed i loro capi, invece dei titoli attuali di Direzioni e direttori postali, porteranno il titolo di *Uffizii di Posta* e *Capi d'Uffizio di Posta*. Agli attuali capi degli Uffizii postali, viene conservato *ad personam* il titolo di direttori; e agl'impiegati e serventi, che, per lo scioglimento della Direzione superiore delle Poste, vengono posti in istato di disponibilità, viene accordato il beneficio dell'anno di favore, il quale avrà principio col giorno, in cui resta disciolto l'Uffizio suddetto. Verrà fatto conoscere successivamente il momento, in cui cesserà la Direzione superiore delle Poste, ed entrerà in attività la Direzione delle Poste in Venezia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il 26 corrente una deputazione ebbe l'onore di presentare a S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna un indirizzo di devozione a S. S. il Papa Pio IX, firmato da 32,269 laici. (*Volksf.*)

Altra del 27 *gennaio*.

Trovasi qui una deputazione di protestanti ungheresi, alla cui testa stanno i signori barone Vay, conte Degenfeld, Ottone de Dessewffy, i sopraintendenti Balogb e Nagy, da parte dei riformati, e due altri sopraintendenti da parte dei luterani. Alcuni di questi signori ebbero già un'udienza presso S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dell'Impero, ed alla deputazione venne significato di tenersi pronta per oggi, giacchè S. M. la farebbe chiamare presso di sè probabilmente nel corso della giornata. Il consigliere ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, sig. de Zimmermann (protestante e referente pegli affari dei protestanti), ebbe già parecchie conferenze coi membri della deputazione. (*O. D. T.*)

La *Pest Ofn. Zeitung* fa cenno della voce sparsasi che, ad onta delle disposizioni emanate da S. M. l'Imperatore, avrà effetto in quest'anno un reclutamento duplicato (di due classi), e la dichiara in pari tempo falsa e malignamente inventata. Possa la parte sensata del pubblico, così (soggiunge la stessa Gazzetta), prestar alle comunicazioni, che sulle nostre faccende si danno dai fogli stranieri, sfigurando sistematicamente, in maniera sì evidentemente goffa, il vero stato delle cose, tanto poca fede, quanto alle altre voci false, derivanti da fonti assolutamente impure, che vengono spacciate con maligno intendimento. (*G. Uff. di Vienna.*)

La Direzione di polizia di Pest pubblicò il 24 corr., una Notificazione che allo scopo d'impedire i disordini avvenuti parecchie volte ne' balli pubblici, in seguito al contegno disdicevole d'alcuni schiamazzatori, impone di attenersi esattamente all'ordine delle danze nei balli pubblici e proibisce di sonare altri pezzi di musica che non sian quelli da ballo, minacciando pene severe a coloro, che contravvenissero a tale disposizione o che sturbassero il trattenimento con qualsiasi dimostrazione. (*O. T.*)

L'Ufficio del gran ciambellano di Corte a Vienna inviò al sig. Frapart, che salvò dalle fiamme una ballerina del Teatro di Porta Carintia, un anello di brillanti, in memoria durevole di quella sera, esprimendogli il suo pieno riconoscimento per la coraggiosa presenza di spirito, con cui esso riuscì forse a impedire un grande disastro. (*O. T.*)

Il *Dresdner Journal* e l'*Allgem. Zeit.* hanno telegraficamente da Berna 23 gennaio: « Nel ballo di Corte ch'ebbe luogo a Vienna, S. M. l'Imperatore d'Austria espresse all'incaricato d'affari della Svizzera la sua sodisfazione pel modo con cui la Svizzera osservò la neutralità nella guerra d'Italia. » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 27 *gennaio*.

□ I telescopii dei Viennesi sono oggi rivolti al di là della Manica. Le due Camere de' comuni e dei lordi apersero i battenti, e dopo tanto di vero e di falso, che si era vociferato negli ultimi giorni, è naturale che ogni parola di quegli onorevoli *lordi e signori* venga accolta fra la più ansiosa aspettativa. Finora due cose possiamo rettificare colla scorta dei fatti. In primo luogo, che lord Cowley erasi recato a Londra per proporre un trattato di commercio, non un'alleanza offensiva e difensiva per l'Italia; secondariamente, che non vi fu mai idea di concludere una simile alleanza fra le due Potenze occidentali. Ciò deduciamo dalla *Patrie* del 25 corrente, che ci dà il testo del trattato di commercio firmato da Baroche e da Cowley, e dalle medesime parole di lord Palmerston.

Appena incominciate le sedute, l'opposizione scende in campo più risoluta che mai, e mentre Disraeli la rappresenta alla Camera dei comuni, lord Derby rompe una lancia per essa nella Camera de' lordi. Saranno i *tory* abbastanza potenti per rovesciare anche questa volta il partito dei *whig*? A noi non è dato scrutare nei secreti dell'avvenire, ma se i deputati irlandesi prendono parte contro il Governo, non è difficile che Russell e Palmerston abbiano a trovarsi in critica situazione. Il malcontento sempre crescente nelle Isole Ionie, e le proteste di quel Parlamento, contribuiscono a rendere sempre più impopolare l'attuale Amministrazione. I movimenti di Corfù sono un contraccolpo di quelli dell'Italia centrale che l'amministrazione attuale protegge. Dichiarati una volta nulli i patti del 1815, l'Inghilterra dee soffrire alla sua volta le conseguenze di una tale dichiarazione.

La *Patrie* smentisce la notizia del richiamo del maresciallo Vaillant. È però indubitato che le truppe francesi in Lombardia vanno continuamente rinforzandosi, e che vengono provviste d'ogni sorta di vettovaglie. Un dispaccio telegrafico, in data di Genova, annunciava anche come il generale Filangeri abbia data la sua dimissione, a causa del progetto, nutrito dal Re di Napoli, di aiutare col suo esercito il Sommo Pontefice nella riconquista delle Romagne. Altri dispacci, giunti direttamente a Vienna, comprovano però l'insussistenza d'una tale notizia.

Il telegrafo d'oggi ci annunzia come i Mori abbiano assalito senza frutto le trinciere spagnuole. Tutto fa credere che O'Donnell debba ben presto assalire la città di Tetuan; colla presa della quale, per intervento diplomatico delle Potenze occidentali, avrà forse fine la campagna. In ogni modo gli eventi del Marocco poco interessano gli Stati continentali. Abbiamo quistioni ben più serie da sciogliere, per guardare a ciò che avviene nell'Africa.

Stasera avremo al *Teatro di Porta Carintia* la *Leonora* (*Favorita*) di Donizetti, nella quale il celebre tenore Grimminger sosterrà la parte di *Don Fernando*, e la signora Etillac quella di *Leonora*. Le danze saranno espressamente composte del coreografo Tell, ultimamente scritturato invece del Borri. Contemporaneamente, al *Teatro della Josephstadt*, si rappresenterà per la prima volta: *Il figlietto della mamma* (*!!*), commedia-vaudeville de'signori Flamm e Wimmer.

La Borsa di Vienna subisce gl'influssi isterici della Borsa di Londra. L'argento salì al 35 per % d'aggio, ed i napoleoni d'oro si vendevano oggi ad 11 fiorini.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 gennaio.*

La Presidenza del cessato *Comitato patriottico triestino durante la guerra* consegnò a mani di S. E. il barone Luogotenente, l'importo di fior. 10,000 val. di conv., in Obbligazioni di Stato del prestito nazionale, coi relativi *coupons*, quale residuo di cassa della gestione di detto Comitato, colla preghiera di volerne ordinare l'impiego a seconda del voto unanime emesso dal Comitato nell'ultima sua adunanza, e concepito nei termini seguenti:

« Per secondare i voti espressi dai benefattori di Trieste e della Provincia, i quali desiderano che le loro obblazioni sieno impiegate a favore dei feriti e mutilati, inabili al lavoro ed al guadagno, ed eventualmente delle loro vedove ed orfani, che appartengono alla Provincia del Litorale, il Comitato decide di devolvere la somma residua ad una fondazione, i frutti della quale vadano distribuiti fra i feriti, vedove ed orfani come sopra, appartenenti alla Provincia. A tale scopo la somma convertita in Obbligazioni di Stato fruttanti l'interesse del 5 per cento, viene rimessa all'eccelsa Presidenza luogotenenziale colla supplica di voler essa stabilire le modalità più opportune al conseguimento dello scopo indicato e lasciando alla medesima la facoltà di disporre a qualsiasi scopo pio del capitale e degl'interessi, qualora venissero a mancare individui, che a titolo della guerra avessero un qualche diritto alle sovvenzioni del Comitato.

« Di questa risoluzione del Comitato filiale triestino dovrassi in pari tempo dare parte al Comitato centrale di Vienna, addiucendo per argomento di tale sua decisione il voto espresso dai singoli benefattori. » *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 28 gennaio.*

Partito ieri l'altro colla ferrovia per la nuova sua destinazione di Fiume il sig. barone Ermanno Daublebsky de Sterneck, I. R. consigliere aulico e Capitano circolare, assumeva il giorno stesso tali mansioni il sig. Carlo conte Hohenwart, signore di Gerlachstein, Rabensberg e Rannach, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, I. R. capitano circolare, ecc. ecc. *(G. di Trento.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre anno decorso, si è degnata ordinare la formazione di una Direzione per le costruzioni fortificatorie nel Tirolo, la quale avrà la sua sede in Trento. La Commissione, il cui scopo si è di determinare i punti della parte occidentale del Tirolo italiano più atti a lavori fortificatorii e di sorvegliarne la esecuzione, darà mano alla missione affidatale, a quanto ne si assicura, col giorno 1.° del prossimo venturo mese di febbraio. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 24 gennaio.

Sotto questa data, il *Monitore Bolognese* annunzia l'arrivo a Bologna del governatore Farini.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 gennaio.

Con decreto in data del 24 corrente, S. M. il Re ha chiamato a compiere presso il Ministero dell'interno quelle incumbenze, che gli verranno affidate, il cav. Luigi Salino, vicegovernatore della Provincia di Nizza. Il cav. Salino ha avuto l'incarico di firmare, a nome del ministro, la corrispondenza relativa alla parte amministrativa. *(G. Uff. del Regno.)*

A far tempo dal 1.° gennaio 1860, le dotazioni per le Biblioteche nazionali di Milano e di Crémona sono stabilite in annue L. 9000 per la prima, ed in annue L. 1800 per la seconda.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 25 corr. porta un decreto reale, in data del 23 dicembre scorso, con cui è approvata la seguente Pianta numerica degl'impiegati nell'Osservatorio astronomico di Milano: primo astronomo, direttore della Specola, L. 5185.18; secondo astronomo, L. 3888.88; 1.° allievo L. 1400; due allievi L. 1000 ciascuno; un macchinista L. 1728.39; un inserviente L. 600.

Gl'impiegati in essa contemplati avranno diritto all'aumento del decimo del loro stipendio dopo dieci anni di servizio nello stesso grado, facendo tempo dal 1.° gennaio 1860, epoca in cui comincieranno a decorrere gli stipendii portati dalla Pianta medesima.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica i seguenti Sovrani decreti:

I.

« Art. 1. È approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura nella città di Milano della nuova via di comunicazione tra le Piazze del Duomo e del Teatro della Scala, fiancheggiata da portici ed a Noi dedicata, tracciata colle lettere A B nel piano formato dall'Ufficio tecnico municipale, in data del 5 agosto ultimo.

« Art. 2. Sono pure approvati e dichiarati di utilità pubblica i tagli di fabbricati nella Piazza del Teatro della Corsia del Giardino indicati colle lettere A A, B, C, D, nel piano stesso, copia del quale, vista dal Nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici, rimarrà unita al presente.

« Art. 3. Le opere dovranno intraprendersi nel corrente anno, e per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti accordata approvazione si osserveranno le norme stabilite dalle vigenti leggi.

« Il Nostro ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'eseguimento di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

« Torino, addì 24 gennaio 1860. »

II.

« Art. 1. È autorizzata sul bilancio del Ministero della guerra la spesa straordinaria di lire *quaranta milioni* per la costruzione di fortificazioni e di fabbricati per acquartieramento di truppa e accessorii a difesa della nuova frontiera dello Stato, da ripartirsi in diversi esercizii.

« Art. 2. Sull'esercizio 1860 è assegnata la somma di lire *quindici milioni*, con applicazione ad apposita categoria, colla denominazione: *Fortificazioni e fabbricati militari per la difesa della nuova frontiera dello Stato.*

« La rimanente somma sarà ripartita nei bilanci 1861 e seguenti, nelle proporzioni che saranno riconosciute necessarie.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Torino, addì 13 novembre 1859. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* quanto appresso:

« Torino 24 gennaio.

« La *Gazzetta Uffiziale* reca il seguente ordine del giorno all'armata:

« *Uffiziali, sottuffiziali e soldati.*

« Chiamato da S. M. all'alto onore di reggere il Ministero della guerra e marina, io mi adopererò con tutto zelo per corrispondere ai Sovrani intendimenti, nello scopo di premunirci con alacrità contro ogni evenienza, che sorger possa dalle presenti incertezze.

« L'illustre generale, che mi ha preceduto, gettò i primi cementi di un'epoca nuova per l'armata, ne svolse gli ordinamenti, e suggellò l'opera sua da prode soldato e da sapiente condottiero sui campi di Crimea.

« Venuta l'ultima guerra, e combattuta da voi con tanta gloria, le milizie delle nuove Provincie, sciolte dall'antica padronanza, accorsero ad ingrossare di molto le vostre file, mentre una maggior parte d'Italia stà ordinando altre milizie per la comune difesa.

« Questo subito accrescimento di forze, e le cambiate condizioni del Reame, fanno presentire il bisogno di studii profondi sulle occorrenze di questa nuova fase della nostra famiglia militare.

« In tanto avvicendarsi di cose però, la mia fede si trova sorretta dal profondo convincimento della perduranza vostra nei propositi; la mia opera progredirà ausiliata dai consigli e dall'esperienza dei valenti vostri capi, che vorranno spianarmene la via; e la riuscita io la aspetto con fiducia dalla disciplina e dal valore di voi tutti, che mai veniste meno alle speranze del Re e della patria.

« Torino il 22 gennaio 1860.

« *Il ministro della guerra*, M. FANTI. »

La Commissione promotrice del monumento a Vittorio Alfieri rende noto agli azionisti che, nella seduta del 20 corrente, adottando il solenne favorevole giudizio, dato sia dalla Giunta d'arte, a cui professa la più sentita gratitudine, sia dai più rinomati artisti, ha mandato ad eseguirsi in bronzo la statua di *Vittorio Alfieri*, modellata dallo scultore professore *Giuseppe Dini*, e sarà sollecita di compiere il suo mandato. *(G. Uff. del Regno.)*

Altra del 27 gennaio.

Leggiamo nell'*Opinione*: « S. M. il Re, di cui era annunziata la partenza per Milano nel principio della seconda quindicina del mese corrente, non partirà più probabilmente, a cagione dell'indisposizione di salute da lui sofferta, che nel principio del mese prossimo. Il conte Cavour accompagnerà S. M. nel suo viaggio. »

S. M. è quasi interamente ristabilita dalla leggiera artritide, di cui soffriva in questi giorni.

Corre voce che il generale Fanti, nuovo ministro della guerra, non sia disposto ad assumere definitivamente la direzione del Dicastero della marina militare, esprimendo il voto che questa venga affidata ad altra persona.

Il principe Latour d'Auvergne è partito il 23 corrente, da Torino per Parigi, di dove intende recarsi presto al suo nuovo posto diplomatico a Berlino. Egli lascia presso di noi grata ricordanza, e nel togliere commiato dai più distinti uomini politici raccolse dalla bocca di tutti l'espressione dei sensi di rincrescimento, che desta la sua partenza.

Lo stesso dì è partito pure per Londra il conte Marliani, inviato officioso del Governo dell'Emilia.

Corre voce, e la riferiamo con riserva, non avendo potuto appurarla, che il ministro d'Inghilterra a Parigi, lord Cowley, debba venire a Torino per conferire col nostro Governo. In tal caso, il conte di Cavour non andrebbe più nè a Londra nè a Parigi per compiere come ministro quella missione, che il cessato Gabinetto voleva affidargli. *(G. di G.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 25: « Il marchese Gioachino Pepoli è partito stasera per Parigi.

Il barone Carlo Poerio napoletano ha potuto superare la grave malattia, che fece temere de'suoi giorni. » *(O. T.)*

Milano 26 gennaio.

È giunta questa sera notizia uffiziale della nomina del cavalier Massimo d'Azeglio a governatore di Milano. *(Persev.)*

Nizza 23 gennaio.

Fu aperta una sottoscrizione per erigere una statua al maresciallo Massena; figurano primi i nomi seguenti: e l'Imperatore de' Francesi Napoleone III, L. 1000; il Principe Napoleone, L. 200; la Principessa Clotilde, L. 100; Il conte Walewski, L. 300; il barone Tailleyrand, L. 100. Si assicura che i marescialli di Francia prenderanno parte a questa sottoscrizione. *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Togliamo dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* il seguente decreto:

« I Consigli distrettuali di tutte le Provincie di qua dal Faro sono convocati pel 16 aprile di quest'anno. Le loro sessioni non potranno durare al di là di giorni quindici.

« I Consigli provinciali saranno riuniti nel 7 maggio prossimo, e chiusi non più tardi del 26 dello stesso mese. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto:

« Considerando che i lunghi e profondi studii di Giuseppe Canestrini negli Archivii toscani lo abbiano posto in grado di riempire un gran vuoto nella Storia della Toscana,

« Decreta:

« Art. 1. A Giuseppe Canestrini è commessa la Storia de' provvedimenti economici e amministrativi del Governo, tanto nella Repubblica di Firenze quanto ne' primi tempi del Granducato Mediceo, dal secolo XIII al XVII.

« Art. 2. Quest'opera sarà pubblicata a spese e per conto dell'autore, cui ne è rilasciata la proprietà: in sei volumi di 4.° in 500 pagine col carattere *filosofia* e nella carta e sesto della edizione delle opere inedite del Guicciardini, fatta dal Barbèra, Bianchi e Compagni.

« Art. 3. Ogni anno, incominciando dal presente, lo scrittore pubblicherà un volume, alla consegna del quale al Ministero della pubblica istruzione, riceverà l'onorario di lire italiane tremila, e al termine dell'impresa verrà convenientemente provvisto d'un impiego, nel quale possa giovare allo Stato col suo sapere e con la sua operosità.

« Art. 4. Il ministro della istruzione pubblica, e quello delle finanze, del commercio e de' lavori pubblici, provvederanno alla esecuzione del presente decreto.

« Dato in Firenze li nove gennaio milleottocentosessanta. »

Leggesi nella *Nazione*: « Voci molto esagerate hanno corso oggi 22 per la città, relativamente a un preteso attentato, avvenuto nella notte decorsa presso le carceri delle *Murate*. Noi crediamo dover nostro rettificare quelle voci, essendoci posti in grado di conoscere la verità dei fatti.

« Fra le ore 2 e le 3 antim., mentre la pioggia cadeva a dirotto, la sentinella delle *Murate*, dal lato di *Santa Verdiana*, ha veduto appressarsi due individui in attitudine sospetta. Al grido *Chi va là?* ripetutamente mandato dalla sentinella, gl'individui stessi non hanno risposto, ma hanno invece lanciato contro la sentinella una pietra. Allora essa fra mezzo alle tenebre, ha esploso nella direzione dei due individui, e nella direzione stessa hanno esploso altri soldati, accorsi sul luogo appena udito il primo colpo.

« Non essendo rimasti però feriti, gl'individui predetti si son dati precipitosamente alla fuga, nè, per quanti sforzi abbian fatto, i soldati di guardia hanno potuto raggiungerli. Tutto quello, che può essere stato aggiunto alla narrazione di tal fatto non è che frutto della fantasia o del malvolere. Cogliamo questa occasione per ripetere ai nostri concittadini di non dar troppo facile ascolto alle voci create o esagerate dagli allarmisti. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo l'11 corrente: « Tre giorni sono, la Borsa inaugurò solennemente l'erezione del monumento, che il ceto mercantile di quella città dedicò alla memoria dell'Imperatore Nicolò I, come benefattore del commercio. Esso consiste in un busto marmoreo di dimensioni colossali (la sola testa ha 22 pollici di larghezza), sopra una statua di granito. L'altezza totale del monumento è di 18 a 19 piedi.

« Nel Governo di Tambow, un servo della gleba uccise il suo padrone, perchè gli avea sedotto la moglie. Forse egli dovrà espiare questo fallo colla condanna in vita a' lavori nelle miniere. In un caso consimile, lo Czar Nicolò giudicò diversamente. Un giovinetto figlio d'un servo della gleba, trovandosi nel bosco, fu assalito da un cane del padrone, e, per difendersi, con un randello lo ammazzò. Il signore, che era presente al fatto, preso da subita ira, aizzò contro il fanciullo l'intera muta de'cani, e in un attimo il fanciullo fu dilaniato. Il padre del fanciullo, accorso sul luogo, uccise il disumano padrone. Sottoposto il caso al giudizio dello Czar, egli scrisse la seguente laconica sentenza: « « A un cane sta bene la morte da cane » », e aggiunse verbalmente: « « lo avrei fatto lo stesso » ». Il servo uccisore se la passò con alcuni giorni di reclusione. » *(Lomb.)*

Nel 12 del corrente mese, morì a Cracovia il generale polacco Skrzynecki. *(Lomb.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, il 21 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Nella settimana or ora decorsa, il ministro degli affari esterni presentò al Parlamento due progetti di legge concernenti l'esazione di competenze marittime presso i Consolati all'estero, ed uno per la nomina d'un nuovo interprete presso la Legazione greca di Costantinopoli, il cui numero ascenderà ora a quattro.

« Quanto prima verrà presentato il *budget* pel 1861. È probabile ch'esso provochi delle discussioni molto animate. Le spese vi ascenderanno a 23 milioni, compreso il milione da pagarsi alle Potenze protettrici. Vi figurerà pure un aumento di onorario pei senatori e deputati; il che cagionerà una spesa maggiore di 150,000 dramme.

« A quanto si dice, verrebbero pure aumentati gli emolumenti de' ministri, dimodochè il ministro presidente percepirebbe quindinnanzi 1,500 dramme al mese, e gli altri 1,200.

« Nell'incontro del capo d'anno, ebbero luogo parecchi cambiamenti e promozioni sì civili che militari.

« Fra le promozioni, ch'ebbero luogo, seguì pure quella del sottodirettore delle Poste greche, sig. Teodoro Lionardo, il quale venne nominato direttore dell'Istituto medesimo. Questa nomina sodisfece generalmente.

« Fu decretato di estendere il filo telegrafico fino al confine settentrionale della Grecia, cioè fino a Lamia. Quanto prima adunque tutt'i punti principali del paese saranno telegraficamente uniti alla capitale.

« Non ha guari, il nostro Museo archeologico fu arrichito di un bel sarcogafo, scoperto in un villaggio situato nelle vicinanze delle terme di Hypates. Oltre ai piccoli vasetti, che d'ordinario si rinvengono nei sarcofagi, vi si trovarono pure due orecchini d'oro in forma d'una colomba lavorata con molta arte.

« Le montagne de' nostri dintorni sono coperte di neve, ed il termometro segnava durante alcune notti fino a 4 gradi sotto il zero. »

INGHILTERRA.

Una lettera, di origine semiuffiziale, parla di pratiche assidue, che fa il Governo inglese, per interporsi come mediatore di pace tra la Spagna e il Marocco, ma finora senza frutto.

Lord Macaulay ha lasciato una facoltà di circa 80 mila lire ster. in beni mobili; la qual somma verrà divisa tra varii parenti, fra cui i suoi due fratelli e le sue sorelle. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 18 gennaio.

La Regina fece collocare nel suo oratorio lo stendardo preso ai Mori, mentre aspetta di essere trasportato ad Atocha. Tale cerimonia avrà luogo probabilmente il giorno, in cui la Regina presenterà alla Regina degli Angeli la nuova Infanta, Maria della Concezione.

Il generale in capo dell'armata d'Africa al ministro interinale della guerra.

« Il 16 gennaio alle 2 e mezzo di sera.
Campo sulle alture di Capo Negro.

« Oggi sbarcò la divisione Ros, e prese possesso del forte all'imboccatura del fiume Martin. L'artiglieria di posizione, appostata ieri sulla strada, ritornò nella pianura. Si dispone ogni cosa pel passaggio di un ramo di quel fiume, affinchè l'esercito possa prendere la via di Tetuan. Alle 2, il nemico si presentò in attitudine ostile, ma l'armata essendo preparata a riceverlo, egli battè in ritirata dopo alcuni colpi di cannone tirati su lui. Conto 12 pezzi d'artiglieria nel piano, appoggiati dalla divisione di riserva e dalla cavalleria; il 2.° e 3.° corpo conservarono le loro posizioni. Furono presi nel forte 7 cannoni, 18 a 20 carretti, una macchina inglese da montar cannoni, e molte munizioni. Vuolsi che il nemico abbia sotterrato un pezzo da 80; se ne avviò la ricerca. »

Scrivono da Mogador al *Daily News*: « Qui tutto è tranquillo, e la disposizione degli abitanti è favorevole agl'Inglesi. Un corpo di 60,000 soldati, il fiore dell'esercito marocchino, sta accampato sulle alture al di là di Mogador, pronti a entrare in azione. Un corriere, arrivato or ora dalla città di Marocco, annunzia che i Marocchini fecero sinora 600 prigionieri, pei quali l'Imperatore, in premio dell'averli presi vivi, fa pagare quattro talleri per testa. »

Il generale Pavia sbarcò ieri, 17, a Cadice avviato ad Algesiras. Credesi si rechi a Ceuta, per conferire col generale in capo.

BELGIO.

Un decreto reale del 21 gennaio porta che un'Esposizione generale di opere di artisti viventi sarà aperta a Brusselles nel 1860 nel Palazzo della Via Ducale. L'esposizione comincierà il primo agosto e finirà il 30 settembre. L'ordinamento e la direzione ne sono affidate ad una Commissione, i cui membri saranno nominati dal ministro dell'interno.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 gennaio.

Dall'ultimo mio carteggio in poi, sursero sì pochi avvenimenti degni di nota nel Belgio, che fui indotto al silenzio, piuttosto per mancanza d'argomenti di quel che sia per colpevol pigrizia.

Dopo l'annullazione degli eletti a Lovanio, di cui v'intrattenni a parecchie riprese, si venne alle nuove elezioni, ed il partito cattolico e conservatore, nominando gli stessi membri rappresentanti, non sanzionati per temenza di frode nel primo squittino, ottenne un vero trionfo contro l'opposto partito pel numero superiore de' voti; del che i diarii, partigiani del vincitore, menano, come agevolmente il pensate, un rumore, che non s'accorda colla moderazione, da essi tanto raccomandata, ma non mai messa in pratica.

Or dunque i sanzionati eletti di Lovanio si presentarono alle Camere legislative e in Senato, ove ricevettero l'amplesso amichevole dei lor confratelli.

Il Parlamento si occupa di nuovi lavori pubblici, fra cui figurano in prima linea alcuni rami di strade ferrate, che comunicheranno direttamente co' punti più lontani del Regno.

Il progetto di una spedizione belgia nella Cina trova un'opposizione formidabile, che si produce nei giornali, previo qualche eccezione, di qualunque colore od opinione essi sieno. Nullameno, siccome codesto progetto dicesi patronizzato nelle alte sfere, è a credere che non sarà sì tosto messo da banda.

Per darvi un'idea del credito generale fra noi, vi basti il sapere che il Governo aprì a giorni scorsi un prestito per la somma di 45 millioni da impiegarsi nei lavori delle nuove fortificazioni d'Anversa, e che si trovarono iscrizioni ammontanti al di là di 400 millioni di franchi.

I lavori delle succitate fortificazioni comincieranno ad attivarsi fra alcune settimane, intanto si praticano l'espropriazioni de' terreni, le quali offrono grandi difficoltà per le esagerate esigenze dei proprietarii.

Ad Anversa, i piani della nuova Borsa si succedono gli uni agli altri, conservando tutti per base il terreno centrale del distrutto edifizio. Trattasi di sapere da qual lato debbasi erigere la facciata; ma intanto, fra le discussioni municipali, e le lente meditazioni di codesti nostri edili, sa il cielo quando i negozianti d'Anversa avranno il quotidiano loro ritrovo.

Il nostro porto ribocca di legni di ogni bandiera. Il commercio è in via di grande prosperità in ogni ramo.

La famiglia reale inaugurò il carnevale con isplendidissime feste, date nella reggia a Brusselles.

FRANCIA.

Il nunzio pontificio fu ricevuto il 23 in udienza particolare dall'Imperatore, ed ebbe una conferenza di due ore con S. M. *(O. T.)*

L'Imperatore trova nella sua famiglia la più vigorosa resistenza alla sua politica romana. Si racconta che l'Imperatrice Eugenia senta il più profondo dolore, confinante colla disperazione, per la condotta del suo sposo verso il Papa; e che, pochi giorni or sono abbia, condotto anche il suo giovane figlio, cui il Papa ha dato il battesimo, per fare una preghiera a suo padre. Indarno. Egualmente inutile fu una lettera commoventissima, che l'abate Bonaparte, cameriere secreto del Papa, diresse a suo cugino. Così nel *Fortschritt.*

Ecco, giusta un giornale della mattina, il riassunto del prospetto pubblicato dal *Moniteur*, indicante l'estensione delle lande appartenenti a' Comuni, e delle paludi appartenenti allo Stato, a' Comuni ed a' privati.

Tre milioni d'ettari sono incolti in Francia. Le parti d'ogni Dipartimento in codesto numero sono assai disuguali. La Senna, per esempio, non ha paludi, e l'estensione de' suoi terreni comunali non è maggiore di 39 ettari, 42 ari, e 78 centiari.

Le Lande, invece, ricevono il nome loro da 227,470 ettari, 47 ari, 67 centiari di terreni incolti, appartenenti a' Comuni; 5,776 ettari, 97 ari, 53 centiari di paludi comunali, e 7,965 ettari, 22 ari, 83 centiari di paludi, appartenenti a' privati.

Non esistono paludi ne' Dipartimenti delle Basse Alpi, dell'Ardèche, dell'Ariège, dell'Aveyron, del Cantal, della Corrèze, della Creuse, della Dordogna, d'Eure-et-Loir, dell'Alta Garonna, del Gers, dell'Alta Loira, della Lozère, della Mosella, del Puy-de-Dôme, del Rodano, di Saone-et-Loira, della Sarthe, del Tarn e del Varo.

Il numero totale delle lande ed altri terreni incolti, appartenenti a' Comuni, è di 2 milioni 706,672 ettari, 24 ari, 88 centiari. Le paludi coprono 185,460 ettari, 31 ari, 53 centiari, di cui 5,061 ettari, 2 ari, 90 centiari appartengono allo Stato; 58,383 ettari, 83 ari, 90 centiari a' Comuni; e 122,015 ettari, 44 ari, 73 centiari a' privati. *(J. des Déb.)*

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 23 gennaio, le seguenti notizie:

« Si parla d'una visita, che sarebbe stata fatta al sig. Thiers dai capi del partito protezionista, per pregarlo di parlare all'Imperatore a favore dell'antico sistema economico. Ma il sig. Thiers non credette dover domandare un'udienza a S. M., e quindi la cosa non ebbe seguito.

« Un corrispondente di Parigi dell'*Allgemeine Zeitung* le scrive che i preparativi militari hanno preso tali proporzioni, da meritare seria attenzione. Furono ordinate provvigioni, non solo di vestiario, ma di materiale d'ogni specie; si prepara polvere, proietti e cartucce nello stesso tempo che i tabarri, i calzoni e le scarpe; tutti i rami del servigio militare lavorano con tale attività, e avendo riguardo ad un esercito tanto rilevante, che pare d'essere trasportati all'anno scorso, cioè nel principio della guerra d'Italia. La Francia ha in piedi un esercito di 650,000 uomini; gli equipaggi della flotta formano un effettivo di 70,000 uomini; il numero degli uomini, congedati temporariamente, che si dice ascendere a 75,000, non ammonta in realtà se non a 55,000. In una parola, l'esercito francese è nel più completo piede di guerra.

« Il sig. Thouvenel prestò oggi, alle ore 3 pomeridiane, il giuramento di fedeltà all'Imperatore, e assumerà domani il suo ufficio di ministro degli affari esteri.

« In seguito ad un forte alterco, seguito ieri all'ingresso di un Caffè di Parigi, stamane ebbe luogo un duello fra il sig. Edmondo About e il sig. Vaudin, compilatore del giornale l'*Orphéon*. Il sig. About ricevette una leggiera ferita alla spalla. » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, in data del 24, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi debbo raccontare una scoperta fatta di recente, e di cui tutti parlano.

« Si tratta di alcuni lavori eseguiti presso alla Loira che hanno messo a scoperto 19 scheletri. Quello che è stato osservato è che molti fra di essi avevano la testa separata dal corpo, e che altri portavano sul cranio incisioni prodotte evidentemente da uno strumento tagliente. Infine, è certo che il luogo, dove furono rinvenuti que' miseri avanzi, non ha mai servito di cimitero, e che non si può assegnare al loro seppellimento più di trent'anni addietro. Per ora, non v'ha che congetture sulla misteriosa scoperta; appena qualche cosa se ne sappia, ve ne dirò.

« Frattanto che Dumas padre sta *inventando* a Milano le sue spiritose invenzioni di viaggio, Dumas figlio ne è ritornato, e sta apprestando grandi lavori. Il titolo di due nuove opere drammatiche, che egli sta componendo, vi darà idea delle sue tendenze; l'una sarà: *Gli uomini e le donne*; l'altra: *I gelosi.*

« Billault, ministro dell'interno, ha domandato ricisamente la soppressione dell'*Univers*. La dimissione del Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi e grand'elemosiniere dell'imperatore, è un fatto compiuto, spiegato dalla situazione generale. »

La *Presse* parla della probabile riduzione dell'esercito francese, che seguirà simultaneamente alla riduzione della tariffa daziaria.

SVIZZERA.

Da qualche tempo si rimarca un transito ed un'esportazione di armi dalla Svizzera per l'Italia abbastanza vistoso, per chiamare l'attenzione del Consiglio federale, ed inspirare delle inquietudini sul mantenimento della tranquillità in Europa. *(Lomb.)*

BERNA. — *Berna 25 gennaio.*

Il Consiglio degli Stati ha approvato l'acquisto dei battelli a vapore austriaci, coll'aggiunta che il Consiglio federale debba far rapporto nella prossima sessione sul loro impiego. *(Lomb.)*

VAUD.

Il 22 gennaio si tenne a Nyon una seconda Assemblea popolare. Vi intervenne un migliaio di persone. Stando alle prime notizie, pare che de' partigiani del Governo ed alcuni giovani abbiano tentato di perturbarla. Le risoluzioni prese portano completa adesione alle risoluzioni dell'Assemblea di Losanna, e particolarmente alla protesta contro la risoluzione del Gran Consiglio contraria ad un'inchiesta sulla votazione popolare dell'8 dicembre. *(Lomb.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 gennaio.*

Il Principe reggente si è ristabilito in salute.

I dodici milioni, che furono versati all'erario, a conto del prestito di trenta milioni, vi rimarranno, a quanto si dice, per formare un fondo di riserva, da aumentarsi possibilmente con altri risparmi. Del resto, si presume che questo fondo possa essere utilizzato innanzi tutto per l'armata.

È diffusa generalmente l'opinione che il Principe reggente risponderà fra breve all'indirizzo degli Arcivescovi e Vescovi cattolici di Prussia. Questa opinione è erronea, non essendo l'attuale momento propizio per esprimersi esplicitamente in proposito. I motivi, pei quali il discorso del trono non si occupò diffusamente della questione italiana, e specialmente di quella romana, sussistono tuttavia; e considerando poi anche la riserva, osservata dagli altri Gabinetti, riguardo alle accennata questioni, si dee ritenere che quell'indirizzo rimarrà per ora senza risposta. *(O. T.)*

La *Preuss. Zeitung* dichiara come affatto priva di fondamento la notizia, diffusa da alcuni giornali, che il sig. di Bismarck-Schönhausen assuma il portafoglio del Ministero degli affari esterni. *(O. T.)*

Altra del 24 gennaio.

A quanto si crede, prima ancora che spiri questa settimana, verrà presentata alla Camera dei deputati la proposta governativa riguardo alla sistemazione dell'esercito. Atteso il vivo desiderio del Governo di veder condotte le discussioni intorno a tale oggetto al più presto possibile, è probabile che la proposta, cogli amminicoli altrettanto estesi che importanti, i quali le vanno uniti, venga rimessa ad un'accresciuta Commissione di 21 membro. Intorno alle elezioni della Commissione seguirono già ripetute conferenze nelle singole frazioni della Camera. Come membri designati di essa, si nominano già capa-

Appena incominciate le sedute, l'opposizione scende in campo più risoluta che mai, e mentre Disraeli la rappresenta alla Camera dei comuni, lord Derby rompe una lancia per essa nella Camera de' lordi. Saranno i *tory* abbastanza potenti per rovesciare anche questa volta il partito dei *whig*? A noi non è dato scrutare nei secreti dell'avvenire, ma se i deputati irlandesi prendono parte contro il Governo, non è difficile che Russell e Palmerston abbiano a trovarsi in critica situazione. Il malcontento sempre crescente nelle Isole Ionie, e le proteste di quel Parlamento, contribuiscono a rendere sempre più impopolare l'attuale Amministrazione. I movimenti di Corfù sono un contraccolpo di quelli dell'Italia centrale che l'amministrazione attuale protegge. Dichiarati una volta nulli i patti del 1815, l'Inghilterra dee soffrire alla sua volta le conseguenze di una tale dichiarazione.

La *Patrie* smentisce la notizia del richiamo del maresciallo Vaillant. È però indubitato che le truppe francesi in Lombardia vanno continuamente rinforzandosi, e che vengono provviste d'ogni sorta di vettovaglie. Un dispaccio telegrafico, in data di Genova, annunciava anche come il generale Filangeri abbia data la sua dimissione, a causa del progetto, nutrito dal Re di Napoli, di aiutare col suo esercito il Sommo Pontefice nella riconquista delle Romagne. Altri dispacci, giunti direttamente a Vienna, comprovano però l'insussistenza d'una tale notizia.

Il telegrafo d'oggi ci annunzia come i Mori abbiano assalito senza frutto le trinciere spagnuole. Tutto fa credere che O'Donnell debba ben presto assalire la città di Tetuan; colla presa della quale, per intervento diplomatico delle Potenze occidentali, avrà forse fine la campagna. In ogni modo gli eventi del Marocco poco interessano gli Stati continentali. Abbiamo quistioni ben più serie da sciogliere, per guardare a ciò che avviene nell'Africa.

Stasera avremo al *Teatro di Porta Carintia* la *Leonora* (*Favorita*) di Donizetti, nella quale il celebre tenore Grimminger sosterrà la parte di *Don Fernando*, e la signora Etillac quella di *Leonora*. Le danze saranno espressamente composte del coreografo Tell, ultimamente scritturato invece del Borri. Contemporaneamente, al *Teatro della Josephstadt*, si rappresenterà per la prima volta: *Il figlietto della mamma* (*!!*), commedia-vaudeville de'signori Flamm e Wimmer.

La Borsa di Vienna subisce gl'influssi isterici della Borsa di Londra. L'argento salì al 35 per % d'aggio, ed i napoleoni d'oro si vendevano oggi ad 11 fiorini.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 gennaio.*

La Presidenza del cessato *Comitato patriottico triestino durante la guerra* consegnò a mani di S. E. il barone Luogotenente, l'importo di fior. 10,000 val. di conv., in Obbligazioni di Stato del prestito nazionale, coi relativi *coupons*, quale residuo di cassa della gestione di detto Comitato, colla preghiera di volerne ordinare l'impiego a seconda del voto unanime emesso dal Comitato nell'ultima sua adunanza, e concepito nei termini seguenti:

« Per secondare i voti espressi dai benefattori di Trieste e della Provincia, i quali desiderano che le loro obblazioni sieno impiegate a favore dei feriti e mutilati, inabili al lavoro ed al guadagno, ed eventualmente delle loro vedove ed orfani, che appartengono alla Provincia del Litorale, il Comitato decide di devolvere la somma residua ad una fondazione, i frutti della quale vadano distribuiti fra i feriti, vedove ed orfani come sopra, appartenenti alla Provincia. A tale scopo la somma convertita in Obbligazioni di Stato fruttanti l'interesse del 5 per cento, viene rimessa all'eccelsa Presidenza luogotenenziale colla supplica di voler essa stabilire le modalità più opportùne al conseguimento dello scopo indicato e lasciando alla medesima la facoltà di disporre a qualsiasi scopo pio del capitale e degl'interessi, qualora venissero a mancare individui, che a titolo della guerra avessero un qualche diritto alle sovvenzioni del Comitato.

« Di questa risoluzione del Comitato filiale triestino dovrassi in pari tempo dare parte al Comitato centrale di Vienna, adducendo per argomento di tale sua decisione il voto espresso dai singoli benefattori. » (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 28 gennaio.*

Partito ieri l'altro colla ferrovia per la nuova sua destinazione di Fiume il sig. barone Ermanno Daublebsky de Sterneck, I. R. consigliere aulico e Capitano circolare, assumeva il giorno stesso tali mansioni il sig. Carlo conte Hohenwart, signore di Gerlachstein, Rabensberg e Rannach, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, I. R. capitano circolare, ecc. ecc. (*G. di Trento.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre anno decorso, si è degnata ordinare la formazione di una Direzione per le costruzioni fortificatorie nel Tirolo, la quale avrà la sua sede in Trento. La Commissione, il cui scopo si è di determinare i punti della parte occidentale del Tirolo italiano più atti a lavori fortificatorii e di sorvegliarne la esecuzione, darà mano alla missione affidatale, a quanto ne si assicura, col giorno 1.° del prossimo venturo mese di febbraio. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 24 gennaio.

Sotto questa data, il *Monitore Bolognese* annunzia l'arrivo a Bologna del governatore Farini.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 gennaio.

Con decreto in data del 24 corrente, S. M. il Re ha chiamato a compiere presso il Ministero dell'interno quelle incumbenze, che gli verranno affidate, il cav. Luigi Salino, vicegovernatore della Provincia di Nizza. Il cav. Salino ha avuto l'incarico di firmare, a nome del ministro, la corrispondenza relativa alla parte amministrativa.

(*G. Uff. del Regno.*)

A far tempo dal 1.° gennaio 1860, le dotazioni per le Biblioteche nazionali di Milano e di Crémona sono stabilite in annue L. 9000 per la prima, ed in annue L. 1800 per la seconda.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 25 corr. porta un decreto reale, in data del 23 dicembre scorso, con cui è approvata la seguente Pianta numerica degl'impiegati nell'Osservatorio astronomico di Milano: primo astronomo, direttore della Specola, L. 5185.18; secondo astronomo, L. 3888.88; 1.° allievo L. 1400; due allievi L. 1000 ciascuno; un macchinista L. 1728.39; un inserviente L. 600.

Gl'impiegati in essa contemplati avranno diritto all'aumento del decimo del loro stipendio dopo dieci anni di servizio nello stesso grado, facendo tempo dal 1.° gennaio 1860, epoca in cui comincieranno a decorrere gli stipendii portati dalla Pianta medesima.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica i seguenti Sovrani decreti:

I.

« Art. 1. È approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura nella città di Milano della nuova via di comunicazione tra le Piazze del Duomo e del Teatro della Scala, fiancheggiata da portici ed a Noi dedicata, tracciata colle lettere A B nel piano formato dall'Ufficio tecnico municipale, in data del 5 agosto ultimo.

« Art. 2. Sono pure approvati e dichiarati di utilità pubblica i tagli di fabbricati nella Piazza del Teatro della Corsia del Giardino indicati colle lettere A A, B, C, D, nel piano stesso, copia del quale, vista dal Nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici, rimarrà unita al presente.

« Art. 3. Le opere dovranno intraprendersi nel corrente anno, e per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti accordata approvazione si osserveranno le norme stabilite dalle vigenti leggi.

« Il Nostro ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'eseguimento di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

« Torino, addì 24 gennaio 1860. »

II.

« Art. 1. È autorizzata sul bilancio del Ministero della guerra la spesa straordinaria di lire *quaranta milioni* per la costruzione di fortificazioni e di fabbricati per acquartieramento di truppa e accessorii a difesa della nuova frontiera dello Stato, da ripartirsi in diversi esercizii.

« Art. 2. Sull'esercizio 1860 è assegnata la somma di lire *quindici milioni*, con applicazione ad apposita categoria, colla denominazione: *Fortificazioni e fabbricati militari per la difesa della nuova frontiera dello Stato.*

« La rimanente somma sarà ripartita nei bilanci 1861 e seguenti, nelle proporzioni che saranno riconosciute necessarie.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Torino, addì 13 novembre 1859. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* quanto appresso:

« Torino 24 gennaio.

« La *Gazzetta Uffiziale* reca il seguente ordine del giorno all'armata:

« *Uffiziali, sottuffiziali e soldati.*

« Chiamato da S. M. all'alto onore di reggere il Ministero della guerra e marina, io mi adopererò con tutto zelo per corrispondere ai Sovrani intendimenti, nello scopo di premunirci con alacrità contro ogni evenienza, che sorger possa dalle presenti incertezze.

« L'illustre generale, che mi ha preceduto, gettò i primi cementi di un'epoca nuova per l'armata, ne svolse gli ordinamenti, e suggellò l'opera sua da prode soldato e da sapiente condottiero sui campi di Crimea.

« Venuta l'ultima guerra, e combattuta da voi con tanta gloria, le milizie delle nuove Provincie, sciolte dall'antica padronanza, accorsero ad ingrossare di molto le vostre file, mentre una maggior parte d'Italia stà ordinando altre milizie per la comune difesa.

« Questo subito accrescimento di forze, e le cambiate condizioni del Reame, fanno presentire il bisogno di studii profondi sulle occorrenze di questa nuova fase della nostra famiglia militare.

« In tanto avvicendarsi di cose però, la mia fede si trova sorretta dal profondo convincimento della perduranza vostra nei propositi; la mia opera progredirà ausiliata dai consigli e dall'esperienza dei valenti vostri capi, che vorranno spianarmene la via; e la riuscita io la aspetto con fiducia dalla disciplina e dal valore di voi tutti, che mai veniste meno alle speranze del Re e della patria.

« Torino il 22 gennaio 1860.

« *Il ministro della guerra*, M. FANTI. »

La Commissione promotrice del monumento a Vittorio Alfieri rende noto agli azionisti che, nella seduta del 20 corrente, adottando il solenne favorevole giudizio, dato sia dalla Giunta d'arte, a cui professa la più sentita gratitudine, sia dai più rinomati artisti, ha mandato ad eseguirsi in bronzo la statua di *Vittorio Alfieri*, modellata dallo scultore professore *Giuseppe Dini*, e sarà sollecita di compiere il suo mandato.

(*G. Uff. del Regno.*)

Altra del 27 gennaio.

Leggiamo nell'*Opinione*: « S. M. il Re, di cui era annunziata la partenza per Milano nel principio della seconda quindicina del mese corrente, non partirà più probabilmente, a cagione dell'indisposizione di salute da lui sofferta, che nel principio del mese prossimo. Il conte Cavour accompagnerà S. M. nel suo viaggio. »

S. M. è quasi interamente ristabilita dalla leggiera artritide, di cui soffriva in questi giorni.

Corre voce che il generale Fanti, nuovo ministro della guerra, non sia disposto ad assumere definitivamente la direzione del Dicastero della marina militare, esprimendo il voto che questa venga affidata ad altra persona.

Il principe Latour d'Auvergne è partito il 23 corrente, da Torino per Parigi, di dove intende recarsi presto al suo nuovo posto diplomatico a Berlino. Egli lascia presso di noi grata ricordanza, e nel togliere commiato dai più distinti uomini politici raccolse dalla bocca di tutti l'espressione dei sensi di rincrescimento, che desta la sua partenza.

Lo stesso dì è partito pure per Londra il conte Marliani, inviato officioso del Governo dell'Emilia.

Corre voce, e la riferiamo con riserva, non avendo potuto appurarla, che il ministro d'Inghilterra a Parigi, lord Cowley, debba venire a Torino per conferire col nostro Governo. In tal caso, il conte di Cavour non andrebbe più nè a Londra nè a Parigi per compiere come ministro quella missione, che il cessato Gabinetto voleva affidargli. (*G. di G.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 25: « Il marchese Gioachino Pepoli è partito stasera per Parigi.

Il barone Carlo Poerio napoletano ha potuto superare la grave malattia, che fece temere de'suoi giorni. » (*O. T.*)

Milano 26 gennaio.

È giunta questa sera notizia uffiziale della nomina del cavalier Massimo d'Azeglio a governatore di Milano. (*Persev.*)

Nizza 23 gennaio.

Fu aperta una sottoscrizione per erigere una statua al maresciallo Massena; figurano primi i nomi seguenti: e l'Imperatore de' Francesi Napoleone III, L. 1000; il Principe Napoleone, L. 200; la Principessa Clotilde, L. 100; Il conte Walewski, L. 300; il barone Tailleyrand, L. 100. Si assicura che i marescialli di Francia prenderanno parte a questa sottoscrizione. (*Nizzardo.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Togliamo dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* il seguente decreto:

« I Consigli distrettuali di tutte le Provincie di qua dal Faro sono convocati pel 16 aprile di quest'anno. Le loro sessioni non potranno durare al di là di giorni quindici.

« I Consigli provinciali saranno riuniti nel 7 maggio prossimo, e chiusi non più tardi del 26 dello stesso mese. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente decreto:

« Considerando che i lunghi e profondi studii di Giuseppe Canestrini negli Archivii toscani lo abbiano posto in grado di riempire un gran vuoto nella Storia della Toscana,

« Decreta:

« Art. 1. A Giuseppe Canestrini è commessa la Storia de' provvedimenti economici e amministrativi del Governo, tanto nella Repubblica di Firenze quanto ne' primi tempi del Granducato Mediceo, dal secolo XIII al XVII.

« Art. 2. Quest'opera sarà pubblicata a spese e per conto dell'autore, cui ne è rilasciata la proprietà: in sei volumi di 4.° in 500 pagine col carattere *filosofia* e nella carta e sesto della edizione delle opere inedite del Guicciardini, fatta dal Barbèra, Bianchi e Compagni.

« Art. 3. Ogni anno, incominciando dal presente, lo scrittore pubblicherà un volume, alla consegna del quale al Ministero della pubblica istruzione, riceverà l'onorario di lire italiane tremila, e al termine dell'impresa verrà convenientemente provvisto d'un impiego, nel quale possa giovare allo Stato col suo sapere e con la sua operosità.

« Art. 4. Il ministro della istruzione pubblica, e quello delle finanze, del commercio e de' lavori pubblici, provvederanno alla esecuzione del presente decreto.

« Dato in Firenze li nove gennaio milleottocentosessanta. »

Leggesi nella *Nazione*: « Voci molto esagerate hanno corso oggi 22 per la città, relativamente a un preteso attentato, avvenuto nella notte decorsa presso le carceri delle *Murate*. Noi crediamo dover nostro rettificare quelle voci, essendoci posti in grado di conoscere la verità dei fatti.

« Fra le ore 2 e le 3 antim., mentre la pioggia cadeva a dirotto, la sentinella delle *Murate*, dal lato di *Santa Verdiana*, ha veduto appressarsi due individui in attitudine sospetta. Al grido *Chi va là?* ripetutamente mandato dalla sentinella, gl'individui stessi non hanno risposto, ma hanno invece lanciato contro la sentinella una pietra. Allora essa fra mezzo alle tenebre, ha esploso nella direzione dei due individui, e nella direzione stessa hanno esploso altri soldati, accorsi sul luogo appena udito il primo colpo.

« Non essendo rimasti però feriti, gl'individui predetti si son dati precipitosamente alla fuga, nè, per quanti sforzi abbian fatto, i soldati di guardia hanno potuto raggiungerli. Tutto quello, che può essere stato aggiunto alla narrazione di tal fatto non è che frutto della fantasia o del malvolere. Cogliamo questa occasione per ripetere ai nostri concittadini di non dar troppo facile ascolto alle voci create o esagerate dagli allarmisti. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo l'11 corrente: « Tre giorni sono, la Borsa inaugurò solennemente l'erezione del monumento, che il ceto mercantile di quella città dedicò alla memoria dell'Imperatore Nicolò I, come benefattore del commercio. Esso consiste in un busto marmoreo di dimensioni colossali (la sola testa ha 22 pollici di larghezza), sopra una statua di granito. L'altezza totale del monumento è di 18 a 19 piedi.

« Nel Governo di Tambow, un servo della gleba uccise il suo padrone, perchè gli avea sedotto la moglie. Forse egli dovrà espiare questo fallo colla condanna in vita a' lavori nelle miniere. In un caso consimile, lo Czar Nicolò giudicò diversamente. Un giovinetto figlio d'un servo della gleba, trovandosi nel bosco, fu assalito da un cane del padrone, e, per difendersi, con un randello lo ammazzò. Il signore, che era presente al fatto, preso da subita ira, aizzò contro il fanciullo l'intera muta de'cani, e in un attimo il fanciullo fu dilaniato. Il padre del fanciullo, accorso sul luogo, uccise il disumano padrone. Sottoposto il caso al giudizio dello Czar, egli scrisse la seguente laconica sentenza: « « A un cane sta bene la morte da cane » », e aggiunse verbalmente: « « lo avrei fatto lo stesso » ». Il servo uccisore se la passò con alcuni giorni di reclusione. » (*Lomb.*)

Nel 12 del corrente mese, morì a Cracovia il generale polacco Skrzynecki. (*Lomb.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, il 21 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Nella settimana or ora decorsa, il ministro degli affari esterni presentò al Parlamento due progetti di legge concernenti l'esazione di competenze marittime presso i Consolati all'estero, ed uno per la nomina d'un nuovo interprete presso la Legazione greca di Costantinopoli, il cui numero ascenderà ora a quattro.

« Quanto prima verrà presentato il *budget* pel 1861. È probabile ch'esso provochi delle discussioni molto animate. Le spese vi ascenderanno a 23 milioni, compreso il milione da pagarsi alle Potenze protettrici. Vi figurerà pure un aumento di onorario pei senatori e deputati; il che cagionerà una spesa maggiore di 150,000 dramme.

« A quanto si dice, verrebbero pure aumentati gli emolumenti de' ministri, dimodochè il ministro presidente percepirebbe quindinnanzi 1,500 dramme al mese, e gli altri 1,200.

« Nell'incontro del capo d'anno, ebbero luogo parecchi cambiamenti e promozioni sì civili che militari.

« Fra le promozioni, ch'ebbero luogo, seguì pure quella del sottodirettore delle Poste greche, sig. Teodoro Lionardo, il quale venne nominato direttore dell'Istituto medesimo. Questa nomina sodisfece generalmente.

« Fu decretato di estendere il filo telegrafico fino al confine settentrionale della Grecia, cioè fino a Lamia. Quanto prima adunque tutt'i punti principali del paese saranno telegraficamente uniti alla capitale.

« Non ha guari, il nostro Museo archeologico fu arrichito di un bel sarcogafo, scoperto in un villaggio situato nelle vicinanze delle terme di Hypates. Oltre ai piccoli vasetti, che d'ordinario si rinvengono nei sarcofagi, vi si trovarono pure due orecchini d'oro in forma d'una colomba lavorata con molta arte.

« Le montagne de' nostri dintorni sono coperte di neve, ed il termometro segnava durante alcune notti fino a 4 gradi sotto il zero. »

INGHILTERRA.

Una lettera, di origine semiuffiziale, parla di pratiche assidue, che fa il Governo inglese, per interporsi come mediatore di pace tra la Spagna e il Marocco, ma finora senza frutto.

Lord Macaulay ha lasciato una facoltà di circa 80 mila lire ster. in beni mobili; la qual somma verrà divisa tra varii parenti, fra cui i suoi due fratelli e le sue sorelle. (*O. T.*)

SPAGNA.

Madrid 18 gennaio.

La Regina fece collocare nel suo oratorio lo stendardo preso ai Mori, mentre aspetta di essere trasportato ad Atocha. Tale cerimonia avrà luogo probabilmente il giorno, in cui la Regina presenterà alla Regina degli Angeli la nuova Infanta, Maria della Concezione.

Il generale in capo dell'armata d'Africa al ministro interinale della guerra.

« Il 16 gennaio alle 2 e mezzo di sera.
Campo sulle alture di Capo Negro.

« Oggi sbarcò la divisione Ros, e prese possesso del forte all'imboccatura del fiume Martin. L'artiglieria di posizione, appostata ieri sulla strada, ritornò nella pianura. Si dispone ogni cosa pel passaggio di un ramo di quel fiume, affinchè l'esercito possa prendere la via di Tetuan. Alle 2, il nemico si presentò in attitudine ostile, ma l'armata essendo preparata a riceverlo, egli battè in ritirata dopo alcuni colpi di cannone tirati su lui. Conto 12 pezzi d'artiglieria nel piano, appoggiati dalla divisione di riserva e dalla cavalleria; il 2.° e 3.° corpo conservarono le loro posizioni. Furono presi nel forte 7 cannoni, 18 a 20 carretti, una macchina inglese da montar cannoni, e molte munizioni. Vuolsi che il nemico abbia sotterrato un pezzo da 80; se ne avviò la ricerca. »

Scrivono da Mogador al *Daily News*: « Qui tutto è tranquillo, e la disposizione degli abitanti è favorevole agl'Inglesi. Un corpo di 60,000 soldati, il fiore dell'esercito marocchino, sta accampato sulle alture al di là di Mogador, pronti a entrare in azione. Un corriere, arrivato or ora dalla città di Marocco, annunzia che i Marocchini fecero sinora 600 prigionieri, pei quali l'Imperatore, in premio dell'averli presi vivi, fa pagare quattro talleri per testa. »

Il generale Pavia sbarcò ieri, 17, a Cadice avviato ad Algesiras. Credesi si rechi a Ceuta, per conferire col generale in capo.

BELGIO.

Un decreto reale del 21 gennaio porta che un'Esposizione generale di opere di artisti viventi sarà aperta a Brusselles nel 1860 nel Palazzo della Via Ducale. L'esposizione comincierà il primo agosto e finirà il 30 settembre. L'ordinamento e la direzione ne sono affidate ad una Commissione, i cui membri saranno nominati dal ministro dell'interno.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 23 gennaio.

Dall'ultimo mio carteggio in poi, sursero sì pochi avvenimenti degni di nota nel Belgio, che fui indotto al silenzio, piuttosto per mancanza d'argomenti di quel che sia per colpevol pigrizia.

Dopo l'annullazione degli eletti a Lovanio, di cui v'intrattenni a parecchie riprese, si venne alle nuove elezioni, ed il partito cattolico e conservatore, nominando gli stessi membri rappresentanti, non sanzionati per temenza di frode nel primo squittino, ottenne un vero trionfo contro l'opposto partito pel numero superiore de' voti; del che i diarii, partigiani del vincitore, menano, come agevolmente il pensate, un rumore, che non s'accorda colla moderazione, da essi tanto raccomandata, ma non mai messa in pratica.

Or dunque i sanzionati eletti di Lovanio si presentarono alle Camere legislative e in Senato, ove ricevettero l'amplesso amichevole dei lor confratelli.

Il Parlamento si occupa di nuovi lavori pubblici, fra cui figurano in prima linea alcuni rami di strade ferrate, che comunicheranno direttamente co' punti più lontani del Regno.

Il progetto di una spedizione belgia nella Cina trova un'opposizione formidabile, che si produce nei giornali, previo qualche eccezione, di qualunque colore od opinione essi sieno. Nullameno, siccome codesto progetto dicesi patronizzato nelle alte sfere, è a credere che non sarà sì tosto messo da banda.

Per darvi un'idea del credito generale fra noi, vi basti il sapere che il Governo aprì a giorni scorsi un prestito per la somma di 45 millioni da impiegarsi nei lavori delle nuove fortificazioni d'Anversa, e che si trovarono iscrizioni ammontanti al di là di 400 millioni di franchi.

I lavori delle succitate fortificazioni comincieranno ad attivarsi fra alcune settimane, intanto si praticano l'espropriazioni de' terreni, le quali offrono grandi difficoltà per le esagerate esigenze dei proprietarii.

Ad Anversa, i piani della nuova Borsa si succedono gli uni agli altri, conservando tutti per base il terreno centrale del distrutto edifizio. Trattasi di sapere da qual lato debbasi erigere la facciata; ma intanto, fra le discussioni municipali, e le lente meditazioni di codesti nostri edili, sa il cielo quando i negozianti d'Anversa avranno il quotidiano loro ritrovo.

Il nostro porto ribocca di legni di ogni bandiera. Il commercio è in via di grande prosperità in ogni ramo.

La famiglia reale inaugurò il carnevale con isplendidissime feste, date nella reggia a Brusselles.

FRANCIA.

Il nunzio pontificio fu ricevuto il 23 in udienza particolare dall'Imperatore, ed ebbe una conferenza di due ore con S. M. (*O. T.*)

L'Imperatore trova nella sua famiglia la più vigorosa resistenza alla sua politica romana. Si racconta che l'Imperatrice Eugenia senta il più profondo dolore, confinante colla disperazione, per la condotta del suo sposo verso il Papa; e che, pochi giorni or sono abbia, condotto anche il suo giovane figlio, cui il Papa ha dato il battesimo, per fare una preghiera a suo padre. Indarno. Egualmente inutile fu una lettera commoventissima, che l'abate Bonaparte, cameriere secreto del Papa, diresse a suo cugino. Così nel *Fortschritt.*

Ecco, giusta un giornale della mattina, il riassunto del prospetto pubblicato dal *Moniteur*, indicante l'estensione delle lande appartenenti a' Comuni, e delle paludi appartenenti allo Stato, a' Comuni ed a' privati.

Tre milioni d'ettari sono incolti in Francia. Le parti d'ogni Dipartimento in codesto numero sono assai disuguali. La Senna, per esempio, non ha paludi, e l'estensione de' suoi terreni comunali non è maggiore di 39 ettari, 42 ari, e 78 centiari.

Le Lande, invece, ricevono il nome loro da 227,470 ettari, 47 ari, 67 centiari di terreni incolti, appartenenti a' Comuni; 5,776 ettari, 97 ari, 53 centiari di paludi comunali, e 7,965 ettari, 22 ari, 83 centiari di paludi, appartenenti a' privati.

Non esistono paludi ne' Dipartimenti delle Basse Alpi, dell'Ardèche, dell'Ariège, dell'Aveyron, del Cantal, della Corrèze, della Creuse, della Dordogna, d'Eure-et-Loir, dell'Alta Garonna, del Gers, dell'Alta Loira, della Lozère, della Mosella, del Puy-de-Dôme, del Rodano, di Saone-et-Loira, della Sarthe, del Tarn e del Varo.

Il numero totale delle lande ed altri terreni incolti, appartenenti a' Comuni, è di 2 milioni 706,672 ettari, 24 ari, 88 centiari. Le paludi coprono 185,460 ettari, 31 ari, 53 centiari, di cui 5,061 ettari, 2 ari, 90 centiari appartengono allo Stato; 58,383 ettari, 83 ari, 90 centiari a' Comuni; e 122,015 ettari, 44 ari, 73 centiari a' privati. (*J. des Déb.*)

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 23 gennaio, le seguenti notizie:

« Si parla d'una visita, che sarebbe stata fatta al sig. Thiers dai capi del partito protezionista, per pregarlo di parlare all'Imperatore a favore dell'antico sistema economico. Ma il sig. Thiers non credette dover domandare un'udienza a S. M., e quindi la cosa non ebbe seguito.

« Un corrispondente di Parigi dell'*Allgemeine Zeitung* le scrive che i preparativi militari hanno preso tali proporzioni, da meritare seria attenzione. Furono ordinate provvigioni, non solo di vestiario, ma di materiale d'ogni specie; si prepara polvere, proietti e cartucce nello stesso tempo che i tabarri, i calzoni e le scarpe; tutti i rami del servigio militare lavorano con tale attività, e avendo riguardo ad un esercito tanto rilevante, che pare d'essere trasportati all'anno scorso, cioè nel principio della guerra d'Italia. La Francia ha in piedi un esercito di 650,000 uomini; gli equipaggi della flotta formano un effettivo di 70,000 uomini; il numero degli uomini, congedati temporariamente, che si dice ascendere a 75,000, non ammonta in realtà se non a 55,000. In una parola, l'esercito francese è nel più completo piede di guerra.

« Il sig. Thouvenel prestò oggi, alle ore 3 pomeridiane, il giuramento di fedeltà all'Imperatore, e assumerà domani il suo ufficio di ministro degli affari esteri.

« In seguito ad un forte alterco, seguito ieri all'ingresso di un Caffè di Parigi, stamane ebbe luogo un duello fra il sig. Edmondo About e il sig. Vaudin, compilatore del giornale l'*Orphéon*. Il sig. About ricevette una leggiera ferita alla spalla. » (*O. T.*)

Scrivono da Parigi, in data del 24, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi debbo raccontare una scoperta fatta di recente, e di cui tutti parlano.

« Si tratta di alcuni lavori eseguiti presso alla Loira che hanno messo a scoperto 19 scheletri. Quello che è stato osservato è che molti fra di essi avevano la testa separata dal corpo, e che altri portavano sul cranio incisioni prodotte evidentemente da uno strumento tagliente. Infine, è certo che il luogo, dove furono rinvenuti que' miseri avanzi, non ha mai servito di cimitero, e che non si può assegnare al loro seppellimento più di trent'anni addietro. Per ora, non v'ha che congetture sulla misteriosa scoperta; appena qualche cosa se ne sappia, ve ne dirò.

« Frattanto che Dumas padre sta *inventando* a Milano le sue spiritose invenzioni di viaggio, Dumas figlio ne è ritornato, e sta apprestando grandi lavori. Il titolo di due nuove opere drammatiche, che egli sta componendo, vi darà idea delle sue tendenze; l'una sarà: *Gli uomini e le donne*; l'altra: *I gelosi.*

« Billault, ministro dell'interno, ha domandato ricisamente la soppressione dell'*Univers*. La dimissione del Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi e grand'elemosiniere dell'imperatore, è un fatto compiuto, spiegato dalla situazione generale. »

La *Presse* parla della probabile riduzione dell'esercito francese, che seguirà simultaneamente alla riduzione della tariffa daziaria.

SVIZZERA.

Da qualche tempo si rimarca un transito ed un'esportazione di armi dalla Svizzera per l'Italia abbastanza vistoso, per chiamare l'attenzione del Consiglio federale, ed inspirare delle inquietudini sul mantenimento della tranquillità in Europa. (*Lomb.*)

BERNA. — *Berna 25 gennaio.*

Il Consiglio degli Stati ha approvato l'acquisto dei battelli a vapore austriaci, coll'aggiunta che il Consiglio federale debba far rapporto nella prossima sessione sul loro impiego. (*Lomb.*)

VAUD.

Il 22 gennaio si tenne a Nyon una seconda Assemblea popolare. Vi intervenne un migliaio di persone. Stando alle prime notizie, pare che de' partigiani del Governo ed alcuni giovani abbiano tentato di perturbarla. Le risoluzioni prese portano completa adesione alle risoluzioni dell'Assemblea di Losanna, e particolarmente alla protesta contro la risoluzione del Gran Consiglio contraria ad un'inchiesta sulla votazione popolare dell'8 dicembre. (*Lomb.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 gennaio.*

Il Principe reggente si è ristabilito in salute.

I dodici milioni, che furono versati all'erario, a conto del prestito di trenta milioni, vi rimarranno, a quanto si dice, per formare un fondo di riserva, da aumentarsi possibilmente con altri risparmi. Del resto, si presume che questo fondo possa essere utilizzato innanzi tutto per l'armata.

È diffusa generalmente l'opinione che il Principe reggente risponderà fra breve all'indirizzo degli Arcivescovi e Vescovi cattolici di Prussia. Questa opinione è erronea, non essendo l'attuale momento propizio per esprimersi esplicitamente in proposito. I motivi, pei quali il discorso del trono non si occupò diffusamente della questione italiana, e specialmente di quella romana, sussistono tuttavia; e considerando poi anche la riserva, osservata dagli altri Gabinetti, riguardo alle accennata questioni, si dee ritenere che quell'indirizzo rimarrà per ora senza risposta. (*O. T.*)

La *Preuss. Zeitung* dichiara come affatto priva di fondamento la notizia, diffusa da alcuni giornali, che il sig. di Bismarck-Schönhausen assuma il portafoglio del Ministero degli affari esterni. (*O. T.*)

Altra del 24 gennaio.

A quanto si crede, prima ancora che spiri questa settimana, verrà presentata alla Camera dei deputati la proposta governativa riguardo alla sistemazione dell'esercito. Atteso il vivo desiderio del Governo di veder condotte le discussioni intorno a tale oggetto al più presto possibile, è probabile che la proposta, cogli amminicoli altrettanto estesi che importanti, i quali le vanno uniti, venga rimessa ad un'accresciuta Commissione di 21 membro. Intorno alle elezioni della Commissione seguirono già ripetute conferenze nelle singole frazioni della Camera. Come membri designati di essa, si nominano già capa-

cità militari ed economiche di tutti i partiti. È fuor di dubbio che la maggioranza liberale della Camera si assicurerà una pluralità anche nella Commissione. Tuttavia, da questa parte non è a temersi alcuna forte resistenza contro la proposta stessa. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 21 *gennaio.*

Stando al *Volksbote*, l'indirizzo al Pontefice, che si trovava esposto nelle sacristie delle chiese di qui, conta in tutto 7,249 soscrizioni, alle quali ne verrebbero di fuori ancora 72,794. Il professore di Lasaulx tradusse quell'indirizzo in lingua latina. Questa traduzione sarà unita al testo tedesco. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 16 *gennaio.*

Il Re ha deciso, che la sua incoronazione, e quella della Regina sua consorte, saranno fatte a Trondhjem, il 3 maggio, giorno anniversario della di lui nascita (il Re è nato il 3 maggio 1826).

Da Amburgo 23 riferiscono telegraficamente una crisi ministeriale in Svezia, in senso antiliberale. I ministri della guerra e dell'interno si ritirano, e si crede probabile che gli altri ministri facciano altrettanto. *(O. T.)*

L'Assemblea dei commercianti di Gothenburg ha adottato risoluzioni identiche a quelle di Brema, a favore dell'inviolabilità della proprietà privata sul mare, in tempo di guerra.

DANIMARCA.

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Copenaghen, in data del 19 gennaio:

« Fino dal 15, gli abitanti della capitale non sono più inquietati dagli attruppamenti del popolo e dagli operai del porto; tuttavia, il Governo, saputo che un numero di persone malintenzionate proponevansi di rinnovare ier sera il disordine, aveva creduto utile di consegnare le truppe nelle caserme, e di far distribuire cartucce ad ogni soldato. È verisimile che l'energico contegno del Governo abbia dato a riflettere agli agitatori, imperciocchè non si ebbe a deplorare veruna di quelle sediziose dimostrazioni, e di quegli atti di vandalismo, che hanno spaventato, da ultimo, i pacifici cittadini.

« Le Autorità municipali e parecchie Corporazioni della città fecero pervenire al Re Federico alcuni indirizzi, in cui manifestano il rammarico loro per que' disordini, e dichiarano altresì la loro leale e fervida devozione, offrendo di prendere le armi per concorrere alla difesa del Governo e dell'ordine pubblico.

« La profonda venerazione, che tutta la nazione professa pel nostro Sovrano, non potè subire veruna alterazione in conseguenza dei deplorabili avvenimenti, di cui fummo testimonii negli ultimi quindici giorni.

« La contessa Danner ha lasciato la capitale per recarsi a soggiornare nel castello di Jagerprüs, ch'ella ottenne dalla munificenza reale. Si assicura che il Re andrà ad abitare tra breve egli pure in quella residenza, con porzione della Corte, il che contribuirà necessariamente a rendere più monotona la vita durante tutto l'inverno a Copenaghen.

« La soscrizione nazionale, apertasi per riedificare lo splendido castello di Friederiksborg, consumato dalle fiamme il 17 dicembre scorso, promette di sortire uno splendido effetto, a giudicare dall'accoglienza, fatta a codesto progetto dall'opinion pubblica. Il Re ha fatto sottoscrivare a suo nome per una somma di 100,000 risdalleri di banco, che l'intendente della lista civile dee pagare al Comitato in sei rate.

« Il sig. marchese Migliorati, il primo diplomatico accreditato dal Piemonte presso le Corti di Stoccolma e di Copenaghen, presentò il 16 gennaio le sue lettere credenziali al nostro ministro, e sarà ricevuto oggi dal Re. (*V. i NN. precedenti.*) Tra brevi giorni, l'inviato piemontese si propone di lasciare la nostra capitale per recarsi ad esercitare la sua missione presso il Re Carlo XV a Stoccolma. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *gennaio.*

Sappiamo da fonte sicura che i due uffiziali ungheresi al servizio di S. M. I. R. A., intorno a' quali si è levato tanto romore per aver essi abbandonato le loro bandiere e per essere passati all'esterno, appartenevano bensì ad un reggimento ungherese, ma si trovavano sotto processo criminale, e seppero sottrarsi alla pena dei crimini di truffa ed infedeltà, cioè alla cassazione ed al carcere in una fortezza. La loro fuga riuscì molto gradita al corpo dell'uffizialità, perchè così non ebbe a vedersi inflitta una punizione disonorante a persone, che, quali si fossero, e per qualsivoglia combinazione, avevano indossato l'onorata divisa austriaca.

Togliamo alla *Triester Zeitung*, del 28 gennaio, la seguente corrispondenza che da Vienna è stata diretta alle *Hamb. Nachr*, in data del 21:

« Può riguardarsi come cosa sicura che la Prussia e la Russia si siano dichiarate in una maniera assai decisiva contro la cessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia. Queste due Potenze non hanno lasciato di ciò all'oscuro il Gabinetto di Londra; e può, fra le altre cose, attribuirsi a questa circostanza che le negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra abbiano preso in questi ultimi giorni una direzione non affatto corrispondente ai desiderii della prima. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha d'Italia, le seguenti notizie, in parte già conosciute:

« Torino 25 gennaio.

« È giunto qui Pepoli di passaggio per Parigi; anche Ricasoli e gli altri presidenti delle Assemblee nazionali dell'Italia centrale saranno proposti a candidati pel Parlamento. Il governatore della Valtellina ha convocato una Commissione per esaminare lo stato dei boschi, e trovare i modi di prevenire il diboscamento. »

« Milano 22 gennaio.

« Si aspetta che truppe piemontesi sieno presto per entrare nella Romagna, in Parma e Modena. In Mirandola si trovano già parecchie centinaia di soldati piemontesi. »

« Milano 25 gennaio.

« Il Vescovo di Brescia ha ingiunto di ritrattarsi, sotto pena della scomunica, ad un prete, che aveva pubblicato uno scritto contro il potere temporale del Papa. »

« Napoli 19 gennaio.

« L'ambasciatore sardo, marchese Pes di Villamarina, è qui giunto il giorno 17. »

A Napoli pare che si voglia imitare la dimostrazione di Firenze, che a suo tempo ha fatto tanto discorrere. Alla casa del marchese Villamarina, nuovo ambasciatore sardo, vengono continuamente consegnati viglietti di visita. Secondo le più recenti notizie, l'ambasciatore non è ancora stato ricevuto a Corte. *(Fortschritt.)*

La storia del trattato di commercio sarebbe ripetuta anche con altri Stati. Dopo l'Inghilterra, verrebbe prima in linea la Prussia, e pace e felicità è l'ultima parola della giornata. In tanto imboscamento, non si vedon più gli alberi. *(FF. di V.)*

Torino 28 *gennaio.*

Il sig. Rattazzi è partito ieri, venerdì, per Nizza marittima. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 27 *gennaio.*

Lord Normanby interpellerà oggi il Governo intorno alle voci corse di annessione alla Francia di Savoia e Nizza. Il *Times* afferma che l'Inghilterra licenzierà tutte o parte delle milizie. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 26 *gennaio.*

Si annuncia che l'abolizione dei diritti sulle lane e i cotoni avrà effetto nel luglio del corrente anno. La tariffa belgia sarà applicata al carbone di terra e al carbone *coke* inglese. La diminuzione dei diritti sui ferri seguirà in ottobre dell'anno corrente; di quelli sugli zuccheri in gennaio 1861. La proibizione su' fili e tessuti di canapa sarà tolta in giugno del 1861, e le altre proibizioni in ottobre dello stesso anno. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 27 *gennaio.*

L'odierna Borsa di Parigi fu fiacca e senza movimento. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 28 *gennaio.*

Si legge nel *Moniteur*: « Stante la malattia della Principessa Stefania, zia dell'Imperatore, domani le LL. MM. non riceveranno visite. »

Londra. — Lord John Russell, rispondendo al sig. Griffith, dice credere inesatta la voce corsa, che 30,000 Francesi sieno aspettati a Livorno. Lord John Russell soggiunge avere ragione di credere che il Governo francese non intende adottare veruna misura, il cui scopo sia quello d'impedire l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte.

Alla Camera dei lordi, lord Normanby chiede se il Governo sia venuto a cognizione di trattative tra la Francia ed il Piemonte per la cessione alla prima di Savoia e di Nizza. Lord Granville risponde non avere il Governo ricevuto veruna informazione in proposito. Soggiunge che il Governo di Francia conosce da lunga pezza l'opinione del Governo inglese circa tali accomodamenti. *(G. Uff. del Regno.)*

Berna 27 *gennaio.*

Con un conchiuso federale viene riconosciuta, qual mezzo legale di pagamento, la moneta francese; fu inoltre deciso di far coniare moneta spicciole d'argento con $^{8}/_{10}$ di fino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 26 *gennaio.*

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, la Prussia emise, relativamente alla fortificazione delle coste, una dichiarazione uguale a quella del 17 dicembre p. p. L'Assemblea federale approvò la proposta del Comitato militare, nel senso di queste dichiarazioni. *(O. T.)*

Berlino 24 *gennaio.*

La Commissione pel progetto di legge sul matrimonio, proposto dalla Camera alta, lo ha posto ieri in discussione. Un solo voto nella Commissione si dichiarò pel progetto del Governo, che contempla d'introdurre la disposizione sul matrimonio civile facoltativo. Anche pel così detto matrimonio civile necessario, cinque voti soli sopra dodici si dichiararono in favore. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 *gennaio* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	199 20
CAMBI.	
Augusta	110 70
Londra	129 —
Zecchini imperiali	6 10

Borsa di Parigi del 27 gennaio 1860	
Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	517 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovie lombardo-venete	553 —
Borsa di Londra del 27 gennaio.	
Consolidati 3 p. %	94 $^{6}/_{8}$

VARIETA'.

Ci scrivono da Adria, in data del 18 gennaio: « La luce zodiacale cominciò a mostrarsi nella sera del quattordici corrente gennaio al tramonto, poco dopo finito il crepuscolo, nel segno dei Pesci, fra il Quadrato e l'Arpa, col suo apice verso l'Ariete. »

Corrispondenza vicendevole tra l'Austria e la Francia.

Il primo di gennaio 1858 è entrata in attività una nuova convenzione postale tra l'Austria e la Francia, mediante la quale la reciproca corrispondenza epistolare e la trasmissione delle Gazzette venne essenzialmente migliorata ed agevolata, quantunque non sia riuscito di conseguire, in occasione di quest'ultima convenzione, il peso totale tedesco delle lettere. Fu tolto il vincolo dell'affrancazione per la corrispondenza dall'Austria per la Francia ed Algeria, o viceversa; fu fissata la progressione del peso di 10 in 10 gramme ($^{9}/_{16}$ di lotto), e moderato sensibilmente il porto delle lettere, non solo per la corrispondenza immediata fra gli Stati contraenti, ma anche per il transito attraverso la Francia. Nè di minore rilievo è il vantaggio conseguito colla nuova convenzione, relativamente alla spedizione di Gazzette e di stampe di ogni sorte, quantunque l'essersi aumentate le tasse per gli scritti non periodici costituisca ancora assolutamente un non picciolo imbarazzo nella corrispondenza (un libro, del peso di un funto, paga da Vienna a Parigi il triplo del porto fissato pei fogli periodici dello stesso peso.)

È indubitabile il profitto, che la corrispondenza ritrae dalla nuova convenzione postale austro-francese; però, sorge la questione, per verità subordinata, se la convenzione sia riuscita vantaggiosa anche all'Amministrazione delle poste nei rapporti finanziarii. Onde verificare ciò, fu fatto il conto dei prodotti della corrispondenza e della trasmissione delle stampe tra l'Austria e la Francia, il quale, è vero, abbraccia soltanto i tre primi mesi dopo l'attuazione di quella convenzione, ma però fa indubbiamente conoscere che i vantaggi, che il citato accordo porta al pubblico, fruttarono anche all'Amministrazione delle poste austriache un profitto finanziario.

Nel primo semestre 1858, la corrispondenza epistolare tra l'Austria e la Francia ammontò in totale a 172,664 lettere; furono cioè spedite

	da Francia in Austria	d'Austria in Francia
Lettere affrancate	26,828	30,527
Non affrancate	62,527	48,124
Raccomandate	1,062	3,596
Totale	90,417	82,247
Stampe	37,765	8,368

Sui diritti di porto lettere percepiti, l'Amministrazione postale austriaca ha avuto, per sua parte, 28,395, fior. 6 car., in moneta di convenzione, e su quelli delle stampe 1,278 fior. 18 car., in eguale moneta. Alla Germania, al Belgio, alla Sardegna ed alla Svizzera, furono pagati per titolo di diritti di transito 8,720 fior. 29 car.. per lettere, e 12 fior. 48 car., per istampe; quindi la Cassa postale austriaca ha avuto, per l'indicato titolo, un maggiore introito

	Moneta di conv.	Valuta Austr.
Per lettere di fior.	19,674:37	fior. 20,658:35
Per istampe	« 1,265:30	« 1,328:78
	Totale	21,987:13

L'introito adequato per la spedizione di una lettera si ragguaglia all'incirca in ragione di 12 soldi; per una spedizione sotto fascia, circa 13 soldi.

La corrispondenza tra l'Austria e la Francia giunge al suo destino per differenti vie, cioè: *a*) pel Belgio; *b*) per Baden; *c*) per la Svizzera; *d*) per la Sardegna. Quest'ultima via risulta, sotto i rapporti pecuniarii la più favorevole per le poste austriache; la meno vantaggiosa è la via di Baden, imperciocchè, non solo si devono pagare rilevanti diritti di transito (ragguagliati a peso lordo) al Governo granducale, ma anche perchè i pacchi delle lettere toccano altri paesi tedeschi (Wirtemberg, Baviera ed il territorio postale del principe Thurn e Taxis); per cui devono pagarsi nuovamente tasse di transito alle relative Amministrazioni postali. Attualmente, la vigesimaterza parte al più di tutte le corrispondenze fra l'Austria e la Francia prende la via di Baden; ma, una volta che sia compiuta la costruzione della nostra strada ferrata occidentale, e posta in comunicazione con quella della Baviera, si potrà con più frequenza servirsi del transito per quel Granducato per la corrispondenza austro-francese; e ciò tanto più che, pel dato caso, si contempla di ridurre le tasse di transito, che, come si è detto, sono ancora sufficientemente gravose nel territorio badese.

In quelle Amministrazioni dello Stato, che provvedono al trasporto delle persone e delle cose, s'intende da sè che i riguardi dell'interesse pecuniario vanno posti in seconda linea. Quando Rowland Heill concepì l'idea del *Pennypost*, non ebbe certamente in vista di aumentare gl'introiti dell'Istituto postale inglese; egli voleva innanzi tutto agevolare, con una tassa ridotta al meno possibile, la corrispondenza epistolare. Si venne con ciò a moltiplicare quest'ultima, e quindi anche il guadagno per l'Amministrazione, che provvede al trasporto; conseguenze immancabili, ma naturali, del sistema razionale, che dal 1839 viene in modo così luminoso sperimentato. Il Governo austriaco stipulò colla Francia una nuova convenzione postale, per la quale la tassa molto alta, che prima ascendeva a 29 car. M. di C. per 7 grammi ½ di peso delle lettere, fu ridotta a 14 car. per 10 grammi. Esso non ebbe altra premura che di liberare da un essenziale impedimento la corrispondenza colla Francia, senza riguardo al danno, cui, almeno nel primo tempo, era possibile che soggiacesse l'Amministrazione postale. Che ciò non sia avvenuto, nemmeno nei primi tempi dopo l'attivazione della nuova convenzione, lo dimostrano i dati sopra esposti, i quali, non solo in riguardo alla condizione economica sopra indicata, ma sembrano altresì essere interessanti in genere per questo, che mettono in vista il rapporto tra le lettere, che dalla Francia vengono in Germania, e viceversa, come pure tra le corrispondenze affrancate e le non affrancate e raccomandate. *(Austria.)*

Scrivono da Parigi in data del 20 alla *Gazzetta di Milano*:

« Quando un marito geloso giunge fra noi a gittare, con una vigorosa spinta, giù dalla scala un fortunato rivale, è gran che; e in tutt'i tuoni, dal grave all'acuto, si deplorano i fatali accecamenti della gelosia.

« Per darvi uno *specimen* di qualche cosa di più forte, che i nostri mariti in abito nero e in guanti bianchi, permettete che, in mancanza di meglio, io vada sino in Africa, per raccontarvi un recente fatto.

« Il Sudan, diciamolo di volo, è la terra ardente del *boabab*, degli elefanti, dei rinoceronti, degli ippopotami e delle agili giraffe.

« È il paese del candido avorio, delle penne variopinte, della polvere d'oro; ma è pure una terra feconda di veleni, popolata di rettili feroci, e di uomini più feroci ancora.

« Presso Baumakon, città dell'alto Bambarra, abitava, in una capanna isolata, sulle sponde del Niger, Mohamed Abdallah, che nella sua qualità di musulmano, era poligamo e geloso. Ora, qui non s'aveano misteriosi harem come a Costantinopoli o al Cairo, gabbie dorate da rinchiudere in dolce prigionia l'*uccello-donna*; una capannuccia di canne, ecco tutto.

« A qualche distanza, in un'altra casa isolata, dimorava un giovane cacciatore negro, il quale, però, non si contentava d'inseguir le agili gazzelle, e il cui vicinato non garbava punto al geloso Musulmano, di cui il don Giovanni dai capelli ricciuti non curava punto i furori, avvicinandosi molto di soverchio alla casa che racchiudeva le belle prigioniere, fino a che un bel giorno disparve. Consapevole da molto tempo di quanto accadeva, la madre del giovinotto pensò tosto che Mohamed dovesse entrar per qualche cosa nella perdita di suo figlio; quindi non mancò di recarsi dal geloso marito, a domandarne nuova.

« — Egli è partito da tre giorni », gli risponde il Musulmano con tuono secco secco; « io non posso ancora rendertelo; vieni fra otto giorni, e l'avrai. »

« Al tempo assegnato, la disgraziata madre non mancò di ritornare. Mohamed, che l'aspettava, la trae allora nel più fitto d'una vicina foresta, si ferma, e mostrandole col dito la cima d'un albero: — Ecco, dic'egli, colui che tu reclami. » La povera vecchia, che aveva alzati gli occhi, manda un grido disperato, e cade svenuta.

« Coll'assistenza di due suoi correligionarii, Mohamed era pervenuto una sera ad impadronirsi del mal capitato giovane; legatolo poscia, e trattolo in mezzo al bosco, i tre manigoldi lo aveano alzato sulla cima d'un albero gigantesco, dove, abbandonatolo, aveva dovuto morire di inedia, espiando così, colla più orribile delle morti, il peccato di troppo amore.

« Come vedete, i costumi del Sudan sono qualche cosa di ben grazioso, e veramente può dirsi che sia un adorabile paese! »

Un avvenimento deplorabile ha funestato la sera del 17 la rappresentazione degli *Ugonotti* a Parigi. Girard, il direttore dell'orchestra, è morto improvvisamente, prima che si alzasse la tela; per questo fatto sarà di alquanto ritardata l'andata in iscena del nuovo melodramma del principe Poniatowski. *(G. di Mil.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2368. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella primavera dell'anno 1859 vennero, nel maseratoio Ferrighi, sito nel Comune di Caselle, Distretto di Lonigo, rinvenuti N. 2 cerchi di ferro, per cui, chiunque credesse di poter vantare un diritto sopra di essi, dovrà, nel termine di un anno da oggi decorribile, insinuare a questo Tribunale la sua domanda, offrendo i particolari contrassegni dei cerchi stessi, giacchè decorso un tal periodo, verranno essi consegnati al ritrovatore, Luigi Veronese, di Caselle, al quale passeranno in proprietà, scorso il termine fissato per la prescrizione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 19 gennaio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 72. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Asolo si è reso disponibile un posto di Cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 di nuova val. austr.

Tutti quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, ed emessa esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti alla suddetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 24 gennaio 1860.
In mancanza di Presidente,
CAMBRUZZI, *Consigliere.*

N. 7703. EDITTO. (2. pubb.)

Provenienti dall'I. R. Comando della Casa degl'invalidi in Padova, e relativi ai processi ultimati dall'ora disciolta Commissione militare di Este, esistono presso questo I. R. Tribunale i seguenti effetti e denari d'ignoto proprietario:

1. Un filo di coralli con passetto;
2. Un coltello serramanico;
3. Una borsa di pelle;
4. Un'altra borsa color turchino;
5. Un temperino a tre lame;
6. Un'altro temperino ad una lama;
7. Una ronca serramanico;
8. Una borsetta da danari;
9. Una moneta d'argento dello Stato pontificio;
10. Un'altra borsetta da danari;
11. Numero 15 pezzi da 6 kreuzer;
12. N. 8 da 10 carantani;
13. Numero 2 pezzi da 15 centesimi;
14. Numero 92 centesimi in varie monete di rame;
15. Una piccola borsa di pelle;
16. Un pezzo d'argento da 5 franchi;
17. Sette pezzi da 20 carantani;
18. Quattro pezzi da 10 carantani;
19. Numero 19 pezzi da 6 kreuzer;
20. Un crocione;
21. Due quarti di crocione.

Chiunque avesse diritto sopra tali effetti e denari viene diffidato ad insinuarsi, e giustificarlo nel termine di un anno, decorribile dalla terza pubblicazione di quest'Editto, altrimenti gli effetti saranno venduti, ed il prezzo colle altre monete sopra elencate ai NN. 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20 e 21, sarà versato nella Cassa erariale.

Resta per altro libero a chi avesse diritto di far poi valere in via civile le proprie ragioni, tanto sulle monete, quanto sul prezzo ricavato dalla vendita degli effetti in confronto del R. Erario, entro 30 anni dal giorno della terza pubblicazione di questo Avviso.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358, Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 18 gennaio 1860.
L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *gennaio.* — Sono arrivati da Rotterdam il vap. oland. *Trieste*, con merci ad Abramo Errera; da Marsiglia brig. austr. *Placido*, cap. Zennaro, con macchine a G. Reali; da Ismail brig. austr. *Industre*, cap. Marovich, con orzo per A. di B. Faccanoni, di Padova; da Odessa brig. austr. *Desiderato*, cap. Lucovich, con avena; brig. greco *Monopoli*, cap. Matha, con orzo, ambi per Cipollato; brig. greco *Milziade*, cap. Gianico, con avena a L. Rocca; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Casalio, con con avena all'ordine; da Braila brig. gr. *SS Trinità*, cap. Milonà, con ravizzone per Rosada; da Cipro brig. greco *S. Paolo*, cap. Petrospezioti, con carrube e vino a G. Trauner; da Scutari brig. ott. *Ierisè Bahri*, cap. Messafo, con lane a G. Corona; da Trieste brig. austr. *Re Davide*, cap. Genova, con merci a sè stesso.

In mercanzie nulla di nuovo. Il grande movimento manifestavasi nelle pubbliche carte fino da sabato mattina, giacchè si era conosciuto, per telegrafi particolari, l'aumento dei pubblici fondi subito dalla capitale, per cui le Banconote pronte qui pure salivano a 77, ed il Prestito 1859 a 62 $^{5}/_{8}$, tutto con qualche vivacità di ricerche. (A S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 (*) *gennaio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	2 30
» in sorte	4 72	Da 5 franchi	2 —
» veneti	— —	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 07	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2¾	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 30, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½

Trieste 27 *gennaio.* — I molti affari della settimana vennero più di tutto occasionati dalle forti oscillazioni della nostra valuta; il da 20 franchi, da un punto all'altro, può dirsi, da f. 10.48 saliva a f. 11.02, e forse più. Poco si operava nei pubblici fondi. Molto nei caffè si faceva e negli zuccheri, ed anche nel pepe, con aumento, e magg. pretese. Dei cotoni si operava nel Surate. Dei cereali i maggiori affari nei granoni per speculazione. Molto si faceva nelle pelli ed anche negli olii, negli spiriti ancora e nei legni da tinta. Le valute e le divise chiudono la settimana con sensibile deprezzamento.

Mercato di ESTE, del giorno 28 gennaio 1859.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento	da pistore	24 15	24.67
»	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.50	18 20
Frumentone	giallonciuo, napoletano	17.15	17.50
Avena	pronti	10.50	10.85
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 28 gennaio 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 68	7 92	8 16
Frumentone	»	5 76	6 04	6 24
Riso nostrano	»	11 84	13 63	16 32
» bolognese	»	12 16	13 52	15 04
» cinese	»	11 20	11 50	11 88
Segala	»	4 96	5 04	5 12
Avena	»	3 60	3 68	3 76
Fagiuoli in gen.	»	— —	7 04	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 98	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 27 *gennaio* (*dispaccio telegr.*). Cotoni piuttosto più cari, per migliori qualità; vend. balle 83,000, importaz. 45,000; Middl. Orl. 6 $^{7}/_{8}$. Zucchero assai calmo, qualità ordinaria, ½ ad 1 scell. più basso; caffè sulla piazza appena sostenuto; Ceylan 58 vend. viagg. per Gottemburgo, carico superiore Rio Elisa 58. Sego sulla piazza 59, fine di anno 53. Frumento assai calmo: Marianopoli arrivato 47 p. 492: nessun affare in frumentoni. Vienna 13.75 ad 85, Trieste 13.80 a 90. Consolidato 94 ½ a $^{5}/_{8}$.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 *gennaio.*

Arrivati da Treviso i signori: Genovese Gius., neg. di Trieste, alla Vittoria. — *Da Peschiera:* de Schwiter bar. Luigi, poss. franc. — *Da Trieste:* Raynaud G. - Charpentier Edmondo, ambi possid. franc., all'Europa. — *Da Milano:* Muzillat Claudio, franc., alla Luna. — Devaux Augusto, impieg. alla ferrovia di Parigi, al Cavalletto.

Partiti per Trieste i signori: Billon Ugo, neg. di Lione. — Moss Joshua, poss. ingl. — *Per Milano:* Camusat Enrico - Faux Federico - Leymay Giulio, tutti e tre neg. franc.

Nel 29 *gennaio.*

Arrivati da Ceneda i signori: Casoni march. Ferdinando, poss., S. Marco N. 1362. — *Da Codroipo:* Zuzzi dott. Enrico, avv., al Vapore. — *Da Merano:* Gariasin Leone, uff. russo, alla Luna. — *Da Vienna:* Giacobazzi cav. Onorio, guardia nob. e ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena, S. Marco N. 1362. — *Da Milano:* Hayter Arturo, possid. ingl., alla Villa. — Wazeska Sebastiano, possid. svizz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: de Busetti Adolfo, notaio di Trento. — *Per Trieste:* de Bourguignon bar., I. R. gen. di Marina. — Vismara Luigi, neg. di Monza. — *Per Milano:* Raynaud G. - Marcotte di S. Marie Enrico, ambi poss. franc. — Guillemot Giulio, avv. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio	Arrivati	520
	Partiti	560
Il 29 gennaio	Arrivati	610
	Partiti	549

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 30 *gennaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Le barufe chiozzote.* Con farsa. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 gennaio 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 genn.	6 a.	334''', 80	0°, 8	0°, 6	81	Sereno fosco	S. E.¹		6 ant. 3°
	2 p.	335 , 50	4°, 6	3°, 8	73	Sereno	S. E.¹		6 pom. 8°
	10 p.	337 , 10	3°, 0	2°, 6	9	Sereno	S. E.¹		
29 genn.	6 a.	334''', 50	1°, 0	0°, 4	81	Sereno	E.¹		6 ant. 9°
	2 p.	338 , 70	3°, 6	1°, 7	63	Sereno	S. E.¹		6 pom. 3°
	10 p.	337 , 30	2°, 6	1°, 6	75	Sereno fosco	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 28 gennaio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 5°, 8; » min. + 0°, 6. Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 4°, 8; » min. + 0°, 4. Età della luna: giorni 6. Fase: —

N. 38047. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, il casello erariale in Chioggia, che serviva un tempo ad uso di depositorio del'e polveri piriche, coerenziato dal N. della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia porz. del 4075, colla superf. di pert. —.31 e colla rendita cens. di L. 4 : 01.

La gara si aprirà sul dato dell' offerta ottenutasi all' asta del 28 dicembre 1859 dal sig. Antonio Bevilacqua, cioè di fior. 306 di v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 30 novembre p. a. N. 34283.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del 31 gennaio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 3 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 22651. EDITTO. (1. pubb.)

A termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' avvocato in Chioggia Gio. Batt. dott. Tamanini, a dover, entro il termine di un mese, decorribile dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al posto da esso abbandonato arbitrariamente, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto stesso, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 gennaio 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 36464. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 3 febbraio 1860, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo inutilizzato, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica ai civ. NN. 583 a 589 ed anagr. 600 a 602, allibrato il tutto nei registri dell' estimo stabile, sotto i NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello,

3668 colla sup. di pert. —.02 e colla rend. cens. di L. 21 : 12;
3669 » —07 » 1 : 12;
3670 » —.06 » 31 : 46.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 650 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 32454, coll' avvertenza che le offerte in iscritto dovranno esser prodotte a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 3 febbraio 1860.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 196. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Procura di finanza in Venezia un posto di Aggiunto con la classe VIII delle Diete e lo stipendio di annui fior. 1470, od eventualmente di fior. 1260 v. a., se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 febbraio prossimo venturo.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno aver prodotto a questa Presidenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono le loro istanze, comprovando di essere eleggibili ad un posto di avvocato, e di avere sostenuto il prescritto esame pegl' impieghi superiori di concetto presso le II. RR. Procure di finanza, e dichiarando infine se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete e della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1860.

N. 457. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di Mappa 18, colla rend. cens. di L. 52;
b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di Mappa 19, colla rendita cens. di L. 9 : 31;
c) di fondo arativo in Settimo di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rend. cens. di L. 42 : 85. Totale, L. 104 : 16; il tutto di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 7 gennaio corrente N. 25137-4853 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte, sul dato fiscale di fior. di n. v. 1910 : 44, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 15 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per « l' acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . . e sotto l' osservanza dei « patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per « l' asta, mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuato al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 17 gennaio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 877. AVVISO. (1. pubb.)

Interessando alla Superiorità che siano sollecite le operazioni da sottoporsi alle II. RR. Commissioni miste, residenti in Verona e Venezia per la liquidazione dei danni recati durante la guerra colla Francia, e l' ultimazione della dimostrazione delle pretese dei Comuni e dei privati, tanto per prestazioni militari in genere, che di quelli derivati ai privati da opere di strategia militare e di difesa, questa R. Delegazione trova necessario di diffidare tanto i Comuni che i privati suddetti, che resta loro assegnato il termine di 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente Avviso a produrre le insinuazioni delle loro pretese ai RR. Commissarii distrettuali del rispettivo Circondario comunale, corredate dei dati e delle prove di valutazione del danno sofferto sia per la prima che per la seconda categoria sopra dimostrata.

Il presente Avviso servirà di norma e contegno anche a quei Comuni e privati che non si fossero ancora insinuati, in conseguenza di analoghe precedenti pubblicazioni, e gl' II. RR. Commissarii distrettuali di questa Provincia, raccolte che avranno le rispettive insinuazioni, le inoltreranno in un apposito concreto elenco complessivo a questa Delegazione provinciale, subito che sarà scorso il suddetto termine colle analoghe loro osservazioni e cogli allegati di cui saranno corredate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 gennaio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 838. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto fu Francesco, assente d' ignota dimora, che il sig. Miroslao Nekich fu Giorgio, coll' avvocato Liberal Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 14 corrente N. 838, per pagamento entro tre giorni di a. L. 2015 in oro, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1859 ed accessorii, e per giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo alla procedura cambiaria, fissò pel contraddittorio l' Aula Ver.° del giorno 15 febbraio p. v., alle ore 9 antimer., e ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 840. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d' ignota dimora, che Caterina Callegari-Moretti, coll'avvocato Liberale Fabris, produsse in di lui confronto, la petizione 14 gennaio corr., Numero 840, per pagamento entro 3 giorni di a. L. 1100 in oro, in dipendenza a Vaglia 1.° luglio 1859, e giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo alla procedura cambiaria, assegnò pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane, e ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 839. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Conto fu Francesco, assente d' ignota dimora, che la sig. Maddalena Callegari-Cantù, coll'avvocato Liberale Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 14 corr. gennaio, Num. 839, per pagamento entro 3 giorni di a. L. 1000 in oro, ed accessorii, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1859, e per giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo alla procedura cambiaria, fissò pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 15 febbraio pr. v., ore 9 ant., e ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3975. 1. pubb.

AVVISO.

Dietro il libello odierno di Alessandro Leati e LL. CC., in confronto di Paolina Campana-Armari di Ferrara, per limitazione di annuo contributo, fu deputato ad essa in curatore questo avvocato d.r Zanuso, e fissato il contraddittorio pel giorno 13 febbraio p. v., alle ore 9 ant.

Tanto si pubblica a norma di essa impetita pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 9144. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 2 novembre corrente N. 42512 della I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia, si procederà nel giorno 18 febbraio 1860 dalle ore 10 antimer. alle ore 1 pomer. al quarto esperimento d' asta dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Osvaldo Zanon Dessavio fu Gregorio, in pregiudizio di Angelo Zanon Martello fu Antonio.

L' incanto seguirà nel solito locale di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento d' asta i beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima, purchè basti a sodisfare le pretese dei creditori inscritti da sentirsi previamente.

II. I beni saranno venduti in tanti Lotti quante sono le partite, meno i NN. 1922, 1928 indicate nel protocollo di stima vale a dire in Lotti N. 7.

III. Non potrà esser ammesso ad offrire sennonchè quegli che previamente depositasse il decimo della somma parzialmente importato dalla suddetta perizia rapporto ai pur detti sette Lotti sempre in moneta effettiva vale a dire in pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario al momento dell' acquisto dovrà consegnare al commissario, che ne farà tosto il deposito giudiziale sempre in moneta effettiva come sopra, il prezzo della delibera.

V. Presentandosi onde obblazionare altro fra' creditori inscritti, sarà esentato dall' obbligo del deposito, di cui l' articolo secondo, e potrà pure dispensarsi dal deposito del prezzo della delibera, per altro fino alla concorrenza del liquido suo avere, ritenuto l' obbligo della consegna del sopra più al commissario delegato.

Descrizioue degli stabili.

NN. di mappa 2389 e 2677 zappativo vitato in Tibò, di pertiche 0.17, rendita L. 0 : 22, fra confini a mattina Antonio Zanon fratello, mezzodì ghiaia della Tesa, sera e settentrione trovasi una piccola stalla consortiva in sufficente stato. Valore a. L. 102.

N. di mappa 2391, zappativo con qualche vite, in detto Comune, di pertiche 0.35, rendita L. 0 : 35, confina a mattina Antonio e fratello Zanon, mezzodì fratello de Diana, sera Ditta, settentrione de Chies. Valore austr. L. 86 : 25.

N. di mappa 2413 e non 3413, zappativo e prativo, detto in detto luogo, di pertiche 1.44, rendita L. 2 : 10, confinante a mattina Ditta ed altri, a mezzodì, sera e settentr. strada. Valore a. L. 148 : 40.

NN. di mappa 1927 e 1888, zappativo, a Codenzan, di pertiche 0.54, colla rendita di L. 0 : 89, fra' confini a mattina strada Cotanbin, a mezzodì strada, a sera fratello Zanon, a settentr. Luigi Casai. Valore a. L. 151 : 30.

NN. di mappa 2132 e 2153, prato con boscarelli, detto Piaje, di pert. 3.15, colla rendita di L. 0 : 53, fra' confini a mattina Antonio Zanon e fratelli, a mezzodì ghiaie, a sera Giuseppe Zanon, a settentr. strada. Valore a. L. 124.

N. 2133, vigna zappativa a piaja, di pertiche 0.36, rendita L. 0 : 24, confina a mattina Zanon Giuseppe, a mezzodì Zanon Lorenzo e fratello, sera e settentrione Zanon Giuseppe. Valore a. Lire 59.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso ne'luoghi soliti di questa Città e nella Comune di Cellies d' Alpago, ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 novembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Acc.

N. 15. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 5 p. d. dicembre, Numero 8831, dell' I. R. Pretura di Valdagno e del decreto della stessa pari data e Numero, evasivo l' istanza 19 luglio 1859, N. 5273, di Bortolo Zattera fu Matteo, di Cornedo, in confronto delle Lucia Zattera vedova Meneguzzo Antonio, Maria e Maddalena Meneguzzo fu Alessandro, quali eredi del fu Antonio Meneguzzo q.m Alessandro, parte debitrice, nonchè dei creditori iscritti, verranno tenuti nei giorni 18 e 25 febbraio p. v. e 3 marzo succ., gli esperimenti di subasta degli stabili in calce descritti, ed in tre separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad optare all' asta senza previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente alla stima ossere avvenuti.

III. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, sempre che basti a rendere coperti i crediti iscritti.

IV. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà farsi dal deliberatario entro tre giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria in mano a' creditori utilmente graduati.

V. Tanto il deposito, che il residuo prezzo, saranno sodisfatti in moneta corrente d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, il deliberatario corrisponderà e depositerà annualmente in Giudizio l' interesse del 6 p. 100 sul prezzo residuante dopo il deposito.

VII. Colla delibera ed anche in via esecutiva del Decreto relativo, il deliberatario conseguirà il possesso e il godimento dei beni, nonchè l' intestazione censuaria alla sua Ditta. Soltanto verificato l' intero pagamento, egli otterrà l' aggiudicazione della proprietà.

VIII. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo o degli interessi nel tempo e nei modi sopra stabiliti, si riaprirà l' asta a tutte sue spese e danni in un solo esperimento, ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiare del più che si ricavasse dal nuovo incanto.

IX. Ogni spesa dalla delibera in poi, starà a carico esclusivo dell' acquirente.

X. L' acquirente, in conto del prezzo, pagherà entro otto giorni dalla delibera le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dalla liquidazione giudiziale, le spese tutte di esecuzione fino e compresa l' asta.

Seguono gli stabili.

Lotto I.

Campi 0.3.3, prativo in parte ed in parte zappativo, arborato e vitato, siti in Comune amministrativo di Monte di Malo, Frazione del Faedo, contrà Meneguzzo, denominato Terra Nova e Rive, con sovrapposto casolare di muro in cemento coperto a paglia, in mappa provvisoria ai N. 6048, 6051 e 6052, confina a mattina e mezzodì Chiara e sorelle Meneguzzo fu Giuseppe, a sera Francesco e Giov. Batt. fratelli Marchioro fu Giovanni, a tramontana Maddalena Marchioro fu Antonio. Stimato a. L. 217.

Campi 4.0.0 zapp. vacuo ed in parte boschivo con castagni a frutto, sito come sopra, denominato Sotto casa e Musecche, in mappa provvisoria a' NN. 6060, 6061, 6062, 6063, 6064 e 6065, confina a levante Lucia Zattera fu Francesco, mezzodì Giacomo Meneguzzo fu Antonio, sera Giovanni Battista Marchioro fu Giovanni, a settentrione Giuseppe Meneguzzo. Stimato a. L. 400.

Campi 0.1.0 terreno prativo, sito come sopra, detto Fondello, in Censo provv.° porzione del N. 6080, confina a mattina Lucia Zattera e Maria Meneguzzo, a mezzodì eredi Giacomo Stefani, a sera Antonio Stefani, a settentrione Zattera Giovanni fu Antonio. Stimato a. L. 100.

Lotto II.

Campi 3.0.0 bosco ceduo forte, sito come sopra, detto La pozza dell' acqua, in mappa provvisoria al Num. 6082, confina a levante e tramontana Antonio Meneguzzo fu Domenico, a mezzodì don Bortolo Refosco, a sera strada consortiva e beni della ragione. Stimato a. L. 286.

Campi 0.1.0 zappativo con qualche gelso e prativo ed in poca parte boschivo ceduo forte, sito come sopra, detto Pozza dell' acqua, in Censo provvisorio al N. 6130, confina a mattina Francesco e Gio. Batt. Marchioro, mezzodì e sera strada consortiva, settentrione Maddalena Marchioro. Stimato a. Lire 98.

Campi 3.1.1 terreno zappativo con gelsi in parte, ed in parte boschivo ceduo forte e zappativo intersecato da strade, sito come sopra, denom. Fondo della pozza dell' acqua, Giarette e Bosco delle Giarette, in mappa provv. ai NN. 6160, 6181, 6262 e 6268, confina a mattina e mezzogiorno strada comune in parte ed in parte Maddalena Marchioro, a sera Gio. ed Angelo Zattera fu Francesco, a settentrione Luigi, Domenico e fratelli fu Antonio Meneguzzo. Stimato a. L. 327 : 50.

Lotto III.

Campi 3.2.1 terreno situato nei seguenti corpi:

A) terreno pascolivo, con castagni a frutto in parte, ed in parte zappativo, arborato, vitato, posto come sopra, detto Terra nova, marcato in Censo provvisorio al N. 6317, confina a mattina Meneguzzo Maria e sorelle fu Giuseppe, mezzodì le stesse, sera Valle, settentrione strada;

B) terreno con casa colonica, ed in parte zerbivo, con un gelso a frutto sito come sopra in contrà Meneguzzo, marcato in mappa provvisoria al N. 6288, confina a mattina strada, a mezzodì Lucia Zattera mediante transito, a sera Maddalena Marchioro, e settentrione strada comune denominata La casa di Valentin;

C) bosco ceduo forte, sito come sopra, detto Rive e Valle, marcato in Censo provvisorio ai NN. 6299, 6301, confina mattina Valle, mezzodì Cesare Crosara, e a tramontana Lucia Zattera e Maria Meneguzzo;

D) terreno boschivo, sito come sopra, detto Rive, nel Censo provvisorio al N. 6300, confina a mattina strada, ed agli altri lati i beni suddescritti. Il tutto stimato austr. L. 486.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 2 gennaio 1860.
Il Dirigente
CLEMENTI.

N. 1232. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 19 corr., Numero 1174, delli Pietro e Carlo Tosi, fabbricatori di amido e negrofumo a S. Marziale di questa Città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Dario Paulucci, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza dei sunominati Pietro e Carlo Tosi, mobile ovunque posta ed immobile esistente in queste Provincie Venete, colla destinazione in assistenza di una delegazione provvisoria, composta dei signori Leone Rocca e Bortolo Guadagnin, in qualità di principali, e di Isacco Jena ed Agostino Pezzile, in qualità di costituti. Coll' avvertenza che sarà in seguito notificato a' singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione de' crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all' Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4629. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa residenza Pretoriale si terranno nei giorni 17 febbraio e 7 marzo 1860 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., i due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti esecutati a carico di Sante Fabris di Codroipo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo di stima, o maggiore della stima.

II. Che ogni oblatore debba depositare previamente il decimo della stima alla Commissione giudiziale nella corrispondente nuova valuta legale austriaca.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla seguita delibera, debba a sue spese depositare il prezzo offerto presso l' I. R. Cassa depositi in Udine, o quella qualunque altra che eventualmente verrà dalla Superiorità determinato sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. I beni si ritengono venduti nello stato e grado che si attroveranno nel giorno dell' incanto restando a carico del deliberatario le spese relative alla subasta e successive; nonchè le imposte di qualunque sorte e norme di cui venissero aggravati, dal giorno dell' incanto in avanti.

V. Al terzo incanto avrà luogo la delibera a prezzo anche inferiore della stima, previo pure le pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento.

Beni da subastarsi.

Arativ. vit., detto Pizzol, in mappa provvisoria e stabile di Codroipo al N. 2024, di pertiche 3.84, rendita L. 7 : 56. Stimato austr. L. 1211 : 44.

Arat. vit., detto Coda in Intizzo, in mappa provvisoria e stabile al N. 2133, di pert. 1.86, colla rendita di L. 5 : 45. Stimato austr. L. 319 : 75.

Il presente si affigga all' Albo, nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 5 dicembre 1859.
L' I. R. Pretore
MANSUTI.

N. 22960. 2. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile qual foro di ventilazione, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 15 luglio 1856 è morto in Venezia Giovanni Eliseo Fela del fu Sebastiano, lasciando una disposizione di ultima volontà in data 27 maggio 1801, colla quale fra gli altri legati lasciò a certo Toll praticante di negozio, senza indicare il nome, Fiorini 200 pari a Fiorini 210 valuta austriaca, per semplice ricognizione.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori il suddetto Toll, in seguito a rapporto del notaio Giulio d.r Bisacco procuratore di varii degli eredi del suddetto defunto e domiciliatario degli altri, gli venne deputato, con decreto in data odierna Num. 22960, in curatore ad actum l' avv. Marangoni, pubblicandosi il presente, onde possa provvedere entro un anno pella riscossione del legato a suo favore disposto, altrimenti si procederà come di legge.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 22 dicembre 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Domeneghini, Dir.

N. 8789. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del d.r Francesco Botturi, morto in questa Città nel giorno 30 p. p. novembre, con testamento olografo 22 settembre 1852, a comparire il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione diretta dal Consigliere Sartorelli, presso questo Tribunale, all' oggetto di insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 dicembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 9315. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fiori fu Luigi, che Giov. Battista Paoli produsse oggi la petizione N. 9315, in confronto di Giovanni Battista Urbani, di esso Giovanni Fiori ed altri, nei punti:

I. D'immissione in possesso del fondo costituente il Lotto XXXVI dei beni comunali di Valdagno, alienati all' asta nel 1847,

II. Od altrimenti di restituzione di a. L. 219, dall' attore ai convenuti pagate qual soprapprezzo, e dovere in ispecialità il correo Giovanni Fiori restituire una doppia di Genova dall' attore esborsatagli, e che nominatosi l' avv. Franceschi curatore speciale di esso assente a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, venne destinato pel contraddittorio a processo sommario il giorno 15 febbraio 1860, ore 9 antimeridiane.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Valdagno, 28 novembre 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 12964. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il triplice esperimento di asta della realità sotto descritta, ad istanza degl' Istituti Elemosinieri di qui, contro Marini Giuseppe di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Il quadretto e mezzo d' acqua ad uso d' irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla Roggia Balbi, si vende ad un solo Lotto, al miglior offerente nello stato in cui si trova, e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068, operata dagl'ingegneri civili Girolamo Tescari ed Antonio Girardello, ed il valore depurato di fiorini 16675 : 05 v. a. da essi attribuito alla Presa di acqua che si vende, sarà il dato fiscale pei due primi esperimenti d' asta.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini correnti 1667 : 50 che è il decimo della stima, ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all' asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni all' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto di prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856, N. 11703, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Ufficio dal Giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagato a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo, dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale che colpisse l' ente da alienarsi, starà a carico del deliberatario a datare dall' intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Presa d' acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la Presa d' acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi,
Nella Provincia di Vicenza,
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d' acqua, della quantità di un quadretto e mezzo, ad uso d' irrigazione, denominato Quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall' ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno, alla Bolletta N. 1209.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Cassola, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 4 gennaio 1860.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Bianchi, Canc.

N. 4952. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenico Masiero fu Tommaso, coll' avvocato d.r Stoppato, contro Angelo Baroni fu Luigi, ne' giorni 10 e 24 febbraio 1860, ore 10 antim., saranno tenuti in questa residenza Pretoriale due esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, in quello stato in cui gli stabili si troveranno all' atto della delibera.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà a cauzione dell' offerta depositare in monete di oro o d' argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il decimo del valore di stima da trattenersi nel solo caso che rimanesse deliberatario.

III. Gli stabili non saranno deliberati per prezzo inferiore a quello della stima di austr. Lire 5579 : 17.

IV. Entro 20 giorni dal dì della vendita dovrà l' acquirente depositare presso questa Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera.

V. L' acquirente dovrà sostenere i pesi di ogni sorta e le servitù inerenti agli stabili deliberati, non assumendo perciò l' esecutante alcuna responsabilità. Dovrà inoltre sodisfare i pubblici aggravii sui detti stabili dal dì dell' aggiudicazione in avanti.

VI. Soltanto dopo eseguite le esposte condizioni, potrà il deliberatario ottenere il dominio degli stabili deliberati.

VII. Le spese dell'atto d'asta e la tassa di trasferimento immobiliare, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni, potrà procedersi alla rivendita degli stabili a di lui carico, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione degli stabili.

Cinque dodicesime parti pro indiviso degl' immobili situati nella Frazione di Rottanova, Comune di Cavarzere, ai mappali Numeri 392, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 463, 464, 465, 466, 478, 492, 497, 499, 502, 536, 537, 557, 559, 988, 989, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1087, 1068 e 1175, colla superficie di censuarie pertiche 98.59, e colla rendita di L. 497 : 30, allibrati ora alla Ditta dell' esecutante Domenico Masiero fu Tomaso, Baroni Angelo fu Luigi, Angelo, Francesco, Giuseppe, Napoleone e Demetrio fratelli fu Carlo, pupilli in tutela di Miotto Angela loro madre, zii e nipoti; situati fra i confini seguenti: a levante Baldon Giacinto e Greggio Giov. Batt. e Stefano, mezzodì dama Morosini Gattenburg, Giorgio Ostani, ed argine sinistro dell' Adige, ponente strada comunale, tramontana Caporale Domenico, don Giovanni e Maria fratelli e sorella, Greggio Stefano e Giov. Battista, e Benefizio parrocchiale di Rottanova e Cimitero comunale.

I mappali NN. 1068, 1175, colla superficie complessiva di pertiche cens. 1.41, e colla rendita di L. 4 : 19, sono in proprietà dell' Erario civile I. R. Ramo pubbliche costruzioni, ed in usufrutto per cinque dodicesime parti pro indiviso dell' esecutato Angelo Baroni fu Luigi.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli anteatti presso questa Cancelleria.

Dall' I. R. Pretura, Cavarzere, 1.° dicembre 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.
Francesconi, Canc.

N. 6122. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 27 febbraio, e 26 marzo 1860 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., seguirà il triplice esperimento per la vendita all' asta dei fondi qui in calce descritti, esecutati da Antonio Badilo di Noventa, in pregiudizio delli D. Giovanni e Luigi Danieli fu Giosafatte, di Asegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in separati Lotti, ed in un solo a seconda del risultato più utile, e deliberato al maggior offerente: nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati, altrimenti a prezzo non minore di stima. Chiusa l' asta in riguardo ai separati Lotti, sarà proceduto immediatamente dopo ad un esperimento complessivo dei due Lotti sulla base del prezzo ottenuto nell' esperimento dei Lotti separati, o di quello complessivo secondochè si avrà ottenuto un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito quanto al primo Lotto di fiorini 740, e quanto al secondo di fiorini 626, ed in riguardo all' asta complessiva di fiorini 1366, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo. Il deliberatario inoltre dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell' asta al procuratore dell' istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni gli arretrati d' imposte posteriori all' anno camerale 1858 che vi fossero relativamente ai beni abbracciati dalla rispettiva delibera.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente prezzo sino all' esito della graduatoria, con obbligo di pagare semestralmente gl' interessi al 6 per 100 all' anno, decorribili dalla delibera con giudiziale deposito, e pagherà il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati, secondo l' atto del riparto, entro trenta giorni dal passaggio dello stesso in giudicato.

IV. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, con obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e decime, se e come esistessero a carico dei beni subastati, e di tenere restaurati i fabbricati ed assicurati dagl' incendii.

V. La tassa di trasferimento del dominio, ed ogni altra successiva alla delibera, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete d' oro od argento non minori di un fiorino, ammesse dalla tariffa ed al corso fissato da essa, escluso ogni surrogato.

VII. Adempiute le condizioni dell' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione del dominio. In mancanza ad alcuna di esse sarà proceduto a nuovo incanto a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, ed a tutto rischio del deliberatario.

Descrizione dei beni,
posti in Asegliano, Frazione del Comune di Orgiano.

Lotto I.

1. Pertiche 4.79 brolivi, prativi e corte, con fabbriche, in contrà Chiesa, coi confini a levante strada, mezzodì il seguente al N. 2, sera Bressan, tramontana Bressan e Sovardo, in mappa a' NN. 58 e 59. Stimato austriache L. 7477.

2. Pertiche 40.09 arativo, piant. vit., detti la Torre, in contrada suddetta, in mappa ai NN. 40, 60 e 61, a levante strada, mezzodì scolo Ronego, sera Fasolo, tramontana Bressan, il fondo precedente, e strada. Stimato austr. L. 8018.

3. Pertiche 3.49 arat. piant. in contrà suddetta, in mappa al N. 62, a levante Benefizio di Asegliano, mezzodì e sera stradella, tramontana il Cimitero di Asegliano. Stimato austr. L. 698.

4. Pertiche 18.36 arativo piant. vit. in contrà suddetta, in mappa a' NN. 75, 76, 77 e 78, a levante Mensa vescovile di Vicenza e beni Danieli, mezzodì beni Danieli, ed a sera Danieli fu Sebastiano, tramontana strada e Mensa di Vicenza. Stimato austr. L. 3304.

5. Pertiche 9.40 arat. piant. vit. in contrà Ronego, in mappa al N. 1203, tra confini a levante beni eredità Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera e tramontana beni Danieli. Stimato a. L. 1645.

Lotto II.

1. Pertiche 15.30 arat. piant. vit. in contrada suddetta, in mappa al N. 1202, fra confini a levante Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera Danieli, tramontana Danieli. Stimato a. L. 2677 : 50.

2. Pert. 82.54 arat. piant. vit. in contrà Villafora, denominata Cà Brusà, in mappa al N. 82 usque 88 inclusive, a levante Danieli eredi fu Celestino, mezzodì e sera Danieli, a tramontana strada, ed al seguente. Stimato a. L. 14,444 : 50.

3. Pert. 0.94 di terreno a corte ed orto con fabbriche, in contrà suddetta denominata la Pastoria, in mappa ai NN. 89 e 90, a tramontana strada, ed altri lati il fondo precedente. Stimato austr. L. 1359 : 60.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lonigo, 26 agosto 1859.
Pel R. Pretore,
FERRARI, Agg.
G. Calogerà, Canc.

N. 6742. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 14, 21 e 28 febbraio p v., dalle ore 9 antim. in poi, si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili, in seguito all' istanza 5 ottobre 1859, N. 5310, della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia, rappresentata dall' avvocato dott. Prosdocimi, in confronto di Pietro Priviato, di Riese, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante ed i creditori inscritti, per concorrere all' asta, dovrà depositare presso questa I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta, il decimo della stima della totalità degl'immobili da subastarsi o il decimo del Lotto o dei Lotti a cui credesse di aspirare, e questo decimo, ove il concorrente non restasse deliberatario, sarà restituito, altrimenti sarà trattennto in conto del prezzo. Il deposito di questo decimo sarà fatto in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a Fior. 8 : 40.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti nel protocollo di stima 26 marzo 1859, di cui sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche Lotto e di qualche Numero compreso in uno dei Lotti che fosse per risultanze di fatto, riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, conosciuti e non conosciuti, e così dovrà da lui supplirsi dalla intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento o all'esattore o alla Ditta esecutante che le avesse pareggiate, da imputarsi tale pagamento a diminuzione del prezzo di delibera, bastando che la parte esecutante presenti le bollette prediali.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate colla sentenza 20 febbraio 1858, N. 603, e la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii e quelle degli Editti, e in somma tutte, da essere le spese stesse liquidate in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di verun Lotto separatamente od in complesso, se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili iscritti, sino al valore o prezzo di stima.

VII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successive starà a carico del deliberatario.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite, all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto parreggiate, entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa dei Depositi presso la Pretura di Castelfranco.

IX. Dal giorno per altro della delibera, fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favore dei creditori, che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso, durante la procedura di classificazione.

X. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal dì della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque.

XII. Il prezzo correspettivo, compreso l' aceonto anticipato in via di deposito ed anche quello da pagarsi per spese all'avvocato della parte istante, come pure gl' interessi dello stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d' oro da 20 franchi corrispondenti a Fior. 8 : 40 v. a.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gli immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze del prezzo, e a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui rimarrà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all' articolo primo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Immobili da subastarsi.

1. Casa, parte ad uso di abitazione del proprietario e parte ad uso colonico, con bottega d' affitto, corte ed orto, sita in Riese, il tutto descritto nel nuovo estimo sotto i NN. 25, 26, 27 e parte del N. 130 della mappa di Riese, per la complessiva quantità superficiale di pert. 1.39, colla rendita censuaria di L. 24 : 02. Del valore di Fior. 1369 : 83.

2. Pert. 7.49 di terra arat. con gelsi, con sovrapposta casa colonica ed adiacenze, nella stessa località, in Censo sotto i Numeri di mappa 378, 379 e 380, colla cifra di L. 85 : 84. Del valore di Fior. 1003 : 87.

3. Pert. 1.26 di terreno ortale, nella stessa località ai Numeri 77 e 84 di mappa, colla rendita censuaria di Lire 4 : 50. Stimato Fior. 78 : 75.

4. Pertiche 10 : 48 di terra arat. con gelsi, agli Artesini, censita sotto il N. 1552 di mappa, colla rendita di L 11 : 53. Stimato Fior. 331 : 10.

Totale Fior. 2783 : 55.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Castelfranco, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore, RANA.
P. Lazzaron, Canc.

CORREZIONE.

Nell' Editto dell' I. R. Tribunale Mercantile, N. 23425, pubblicato nella Gazzetta 24, 25 e 27 corr., NN. 19, 20 e 22, e precisamente al Capoverso IV.°, riga II.ª, deve leggersi a. Lire **53,885** e non a. L. 33,885 come per equivoco venne pubblicato.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MARTEDI' 31 GENNAIO

ANNO 1860 – N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Pietro Carli, caporale nel 15.° reggimento di gendarmeria in riconoscimento della sua fedeltà comprovata in circostanze pericolose, e della sua perseveranza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 gennaio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al soldato d'infanteria marina, Anselmo Delpiccolo, la croce d'argento del Merito per avere con pericolo della propria vita, salvato un uffiziale, che stava per annegarsi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Vennero addetti ai nuovi 18 reggimenti d'infanteria, cioè: al reggimento d'infanteria n. 63, i maggiori, Antonio di Moga e Antonio Dormus, del reggimento d'infanteria Arciduca Enrico n. 62; il maggiore del reggimento d'infanteria bar. di Kellner n. 41, Carlo Haigenwälder, ed il maggiore del reggimento d'infanteria D. Miguel n. 39, Giuseppe Krautwald; al reggimento d'infanteria n. 64, i maggiori, Alessandro Humner, del reggimento d'infanteria bar. di Culoz n. 31; Davide Urs de Margina del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; Rodolfo Buchwald, del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, ed Edoardo Szem, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; al reggimento d'infanteria n. 65, i maggiori, Enrico Schetzko, del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59; Edoardo Weeber, del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; Cornelio di Zubrzycki del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 5, e Tommaso di Grodzicki, del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; al reggimento d'infanteria n. 66, i maggiori, Federico co. Pötting, del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklenburg-Schwerin n. 57; Giovanni Birndt, del reggimento d'infanteria cav. di Benedek n. 28; Giovanni di Karoillovic, del reggimento d'infanteria bar. di Rossbach n. 40, e Aldobrando Wallenweber, del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; al reggimento d'infanteria n. 67 i maggiori Francesco di Brzezina, del reggimento d'infanteria bar. di Bianchi n. 55, Leopoldo Fischhoff, del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20; Corrado di Mederer, e Aurelio Moritz, del reggimento d'infanteria Principe Vasa n. 60; al reggimento d'infanteria n. 68, i maggiori, Antonio nob. di Wolferom, del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; Giorgio Grivicic, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; Michele Noak di Hunyad, del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46, e Francesco Gammel, dello stato maggiore generale; al reggimento d'infanteria n. 69, i maggiori, Augusto barone di Sternegg, del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; Carlo Fritz, del reggimento d'infanteria barone di Mamula n. 25; Adolfo Ramp, del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, ed Enrico barone di Testa, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; al reggimento d'infanteria n. 70; i maggiori, Luigi di Kunsti, del reggimento d'infanteria barone di Mamula n. 25; Carlo Pavek, dello stato maggiore generale; Giovanni di Schaupel e Rodolfo Jakob di Herminenthal, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3; al reggimento d'infanteria n. 71, i maggiori, Vincenzo Schenoha, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8; Edoardo barone Herbert-Ratkeal, del reggimento d'infanteria barone di Alemann n. 43; Goffredo Hartmann di Hartenthal, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8, e Carlo Esch, del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12; al reggimento d'infanteria n. 72, il tenente-colonnello della stato maggiore generale, Alfonso Spaczer, nonchè i maggiori, Carlo nobile di Janda, del reggimento d'infanteria Granduca Principe ereditario di Russia n. 61; Edoardo barone di Eliatschek, e Federico barone di Schweickhardt, del reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister n. 4; al reggimento d'infanteria n. 73, i maggiori, Giuseppe di Weyracher, del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21; Ernesto Kubin, del corpo degli aiutanti; Giorgio John, del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, e Giovanni nobile di Herget, del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42; al reggimento d'infanteria n. 74, i maggiori, Augusto di Bayer, del reggimento d'infanteria bar. di Alemann n. 43; Carlo di Neumann, del reggimento d'infant. conte Degenfeld n. 36; Tito barone Daublebsky-Sternegg, del reggimento d'infanteria cav. di Benedek n. 28, e Lodovico barone di Diller, del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; al reggimento d'infanteria n. 75, i maggiori, Giorgio Drassenovich, del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giuseppe Sutter d'Adeltren, del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21; Carlo di Tegethof, del corpo degli aiutanti, e Procopio Clanner cav. d'Engelshofen del reggimento d'infanteria Principe ereditario di Sassonia n. 11; al reggimento d'infanteria n. 76, i maggiori, Francesco Butta d'Eichenwerth, del reggimento d'infanteria Granprincipe Principe ereditario di Russia n. 61 Guglielmo Biedermann, del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro I di Russia n. 2; Pietro Narancic, del reggimento d'infanteria Principe-reggente di Prussia n. 34, e Giulio Kämpfler, del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49; al reggimento d'infanteria n. 77, i maggiori, Ferdinando Osswalt, del reggimento d'infanteria conte Mazzucchelli n. 10, Nicolò cavaliere di Kamieniecki, del reggimento d'infanteria barone di Bianchi n. 55; Carlo di Chiolich, del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9, e Federico Kühne, del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7; al reggimento d'infanteria n. 78, i maggiori, Giovanni Illeschütz, del reggimento d'd'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; Gustavo König, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53; Giovanni Woschilda, del reggimento d'infanteria conte Kinski n. 47, e Pietro Csikos, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53; al reggimento d'infanteria n. 79, i maggiori, Enrico Huff, del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49; Giulio Bagnalasta, del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44; Corrado nobile di Supanchich, del reggimento d'infanteria Granprincipe Michele di Russia n. 26, ed Edoardo Suchanek, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8; al reggimento d'infanteria n. 80, i maggiori, Domenico Piazza, del reggimento d'infanteria barone di Wernhart n. 16; Felice di Bäumen, del reggimento di infanteria principe Gustavo Hohenlohe n. 13; Massimiliano di Baumgarten, del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, e Guglielmo barone di Stenglin dello stato maggiore generale.

Furono nominati: il tenente-colonnello del corpo degli aiutanti, Alfredo Du Rieux di Feyan, a comandante del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; i maggiori ed aiutanti di S. M. I. R. A., Nicolò conte Pejacswich di Verőcze, e Costantino principe Hohenlohe-Schillingsfürst, del corpo degli aiutanti di campo di S. M. I. R. A.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ci manca ancora il *Journal des Débats* del 26 gennaio, che avrebbe dovuto giungerci domenica: ieri avemmo il Numero di quel foglio, colla data del 27 e le notizie del 25. Gli altri giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono, come il solito, d'un giorno anteriori ad esso.

Tutto sommato però, non troviamo in essi cosa di grande importanza. Il loro principale argomento di polemica interiore continuava ad essere quello delle riforme economiche, inaugurate colla lettera dell'Imperatore al ministro di Stato, e del conseguente trattato coll'Inghilterra. La *Patrie* contiene a questo proposito un altro monitorio agli avversarii del nuovo programma imperiale; monitorio, il quale mostra come l'agitazione, dal programma prodotta, vada pigliando ognor campo, e sia usufruita dagl'interessati: e per ciò crediamo utile riprodurlo.

Il monitorio della *Patrie* è del tenore seguente:

« Alcuni industriali si sforzano di far iscendere nelle classi artiere la commozione, ch'e' risentirono per la lettera dell'Imperatore. Udiamo che, in alcuni centri manifattori, si cercò di spargere la voce che le riforme ideate avessero ad avere per conseguenza la soppressione del lavoro, massime nelle filature di lana e di cotone.

« È difficile comprendere che una simigliante interpretazione possa prodursi in sul serio; è impossibile soprattutto scusare il maneggio, che sembra tendere a cangiar in tal modo un attestato evidente della sollecitudine più illuminata per le classi artiere, in un pericolo pe' loro interessi.

« In effetto, le industrie del cotone e della lana sono quelle appunto, che stanno per ricevere i benefizii più immediati del trattato di commercio, col ribasso de' dazii sulle materie prime; mentre, per altra parte, elle saranno protette dalle proibizioni sino al mese d'ottobre 1861.

« Ha dunque per quelle industrie un doppio vantaggio in provvedimenti, i quali avranno per conseguenza di avvigorire sin da ora la produzione, e di permetter loro, alla fine del 1861, di sostenere la gara forestiera in condizioni più favorevoli, quando la proibizione sarà surrogata da' diritti protettori.

« La classe manifattrice ha troppa sagacia ed onestà perchè sforzi parziali, inspirati da un sentimento troppo egoista, possano far disconoscere la vera qualità di tal situazione. Siamo dunque convinti che basterà un po' di riflessione e di buona fede perchè principali e lavoranti, unendosi in un medesimo pensiero di riconoscenza per l'Imperatore, valutino sanamente riforme, le quali debbono, in fin del conto, sodisfare a' loro interessi comuni. »

La *Presse*, del 25, continuava, dal canto suo, a registrare i ragguagli pro' e contro in tale argomento; ecco le sue parole:

« In Francia, le questioni mercantili tengono tuttavia il primo posto. L'*Echo du Nord*, di Lilla, dà i particolari seguenti sull'udienza, data dal sig. ministro del commercio agl'industriali del Nord:

« Il sig. ministro annunziò che il trattato coll'Inghilterra non era ancor sottoscritto. Ma ecco ciò che fu risoluto in principio: i diritti *massimi* su' prodotti inglesi sono fissati in 30 p. % *ad valorem*. Una Giunta francese determinerà per ogni prodotto, la misura di tal diritto, e la stenderà in valori specifici invariabili, non appena e' siano determinati. Il sig. ministro non ha preso ancora partito sul punto seguente: il diritto *ad valorem* sarà egli stabilito sul prezzo di vendita inglese o francese, ovvero sul prezzo di vendita inglese, aumentato delle spese di trasporto e noleggio? Il trattato sarebbe fatto per dieci anni, cominciando dal dì della sottoscrizione, ma non riceverebbe la sua esecuzione se non alla fine del 1861, pe' tessuti e filati di lana e cotone. Non è parola nel trattato de' filati di lino, perchè e' non sono proibiti, e la ridazione di tutt'i diritti al 30 p. % non li colpirà, perchè sono protetti attualmente da un diritto inferiore a tal somma contro i prodotti simili inglesi. »

« In mezzo alle proteste in favor della protezione, si producono altresì nel Nord della Francia manifestazione in senso contrario.

« La Camera di commercio di Calais invia un indirizzo di ringraziamento per la soppressione della proibizione de' *tull*, industria che occupa nelle due città di Calais e di Saint-Pierre-lès-Calais, più di 6000 persone. Tal industria fece tanti progressi ch'ella niente ha temere dalla concorrenza inglese, come ha dimostrato la grande Esposizione di Londra. Nel Mezzodì, l'approvazione è più generale, come abbiamo già avuto occasione di far osservare. Al pari di Bordeaux e Mompellieri, Marsiglia ha stanziato un indirizzo, in cui si legge che « la metropoli francese del Mediterraneo ha troppo da guadagnare nella libertà del commercio, per non apprezzare nel giusto suo valore l'importanza d'un atto, al quale la sua prosperità è strettamente legata. »

« Noi continueremo a registrare così le manifestazioni contrarie, che possono prodursi. È questo un dovere di pubblicità e d'imparzialità, che pel giornalismo è il primo di tutti. Il *Pays*, *Journal de l'Empire*, non sembra essere di tal parere; ei non vuol concedere la parola se non a coloro, che son dell'opinione del Governo, e poco manca ch'ei ci denunzii come faziosi per aver riprodotto l'indirizzo, che comparve nel *Moniteur industriel*. Tuttavia, perchè quello scritto possa essere solennemente riprovato dal buon senso pubblico, come vuole il *Pays*, bisogna, anzi tutto, che il buon senso pubblico ne abbia contezza. Invitiamo il buon senso del *Pays* a fare suo pro' di tal riflessione. »

Nella *Patrie*, troviamo le indicazioni sul tenore del trattato di commercio anglo-francese, anticipate già sabato per dispaccio telegrafico, e che giova conoscere nella loro interezza. Eccole:

« Il trattato di commercio fu sottoscritto dal sig. Baroche, come rappresentante della Francia, e da lord Cowley, come rappresentante dell'Inghilterra.

« Se siamo bene informati, ecco le sue principali disposizioni:

« Il diritto d'entrata de' vini, in Inghilterra, sarà abbassato da 150 p. % a 28 p. %. Le sete entreranno in franchigia.

« Pe' ferri, il diritto d'entrata in Francia sarà di 7 fr. per 100 chilogrammi.

« Le lane ed i cotoni lavorati saranno protetti da un diritto massimo di 30 p. %, che sarà determinato dopo inchiesta.

« Le materie prime, di cui fu parlato nella lettera dell'Imperatore, entreranno in franchigia il 1.° luglio 1861; le proibizioni saranno levate il 1.° ottobre seguente.

« Il trattato sarà esecutorio per l'Inghilterra, cominciando dal giorno della sua promulgazione, la quale sarà fatta dopo lo scambio delle ratificazioni, vale a dire verso i primi giorni del mese di febbraio 1860. »

La *Patrie* contiene inoltre il seguente paragrafo, che riproduciamo con tutta riserva, e lasciandone la malleveria al foglio semiuffiziale francese:

« Una lettera di Roma, del 22 gennaio, che riceviamo, menziona il fatto seguente, di cui si apprezzerà l'importanza.

« Il Santo Padre, contro all'opinione de' suoi consiglieri più esaltati, rinunziò a pubblicar la risposta, da lui fatta alla lettera, che l'Imperatore de' Francesi gl'indirizzò in data del 31 dicembre scorso. Ei si è contentato d'ordinare l'inserzione nel *Giornale di Roma* d'una nota, che si è letta, e ch'è moderata.

« Il santo Padre avrebbe detto a' suoi consiglieri che, malgrado la dissensione passeggiera, che or sussiste fra lui e l'Imperatore de' Francesi, ei non dimenticava gli eminenti servigii, che quel Principe aveva resi e rende ogni giorno alla religione, e che, anzichè aggravare la situazione, conveniva recarvi lo spirito cristiano della conciliazione.

« Questi fatti provano la verità di ciò che abbiam detto: che il partito del Cardinale Antonelli comincia ad essere scosso. »

Come si vede, la *Patrie* dura nel vezzo di far distinzione fra il Santo Padre ed il suo Governo.

La *Patrie* medesima ha un altro paragrafo, che smentisce l'annunzio, dato da fogli inglesi, dell'arrivo a Londra di S. A. I. il Principe Napoleone: ella dice che a Londra s'è recato, per affari privati, non il Principe Napoleone, ma il Principe Luigi Luciano Bonaparte.

E questo è quanto trovammo di notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti. Or ci tocca cedere la parola a quelli di Vienna.

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, del 27 gennaio, ha il seguente articolo:

« La questione cardinale del giorno, cioè la romana, riposa pel momento. Sembra che dopo la collisione delle opposte idee, prodotta dalla lettera dell'Imperatore dei Francesi e dalla risposta del Papa, siasi resa necessaria la pausa del riposo e della riflessione. Ma mentre, almeno in apparenza, riposa la politica in questa questione, viene essa posta in movimento sul terreno letterario ed ecclesiastico, senza però che, per questa via e con questi mezzi, sieno da aspettarsi risultamenti di qualche rilievo, e molto meno decisivi, nè in favore, nè contro la questione. I principii politici e giuridici, che vengono posti in campo nell'opuscolo di Parigi, e contro di esso, sono tutt'altro che nuovi, nemmeno in quanto presentano un attacco di una Potenza cattolica contro la Santa Sede, e la relativa difesa; imperocchè si ha l'esempio di tutto ciò nelle lotte del medio evo tra l'Imperatore ed il Papa, e lo stesso Impero del gagliardo antecessore e tipo di Napoleone III si è provato nella medesima lotta.

« È cosa da notarsi, pel carattere del nostro tempo, che, a lato del fatto ecclesiastico-politico, viene a porsi improvvisamente in prima linea un fatto puramente materiale. Il trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Francia è conchiuso, e promuove il malcontento e lo scisma al di qua e al di là del Canale. Noi non consideriamo qui l'argomento dal lato economico, e non abbiamo d'uopo neppur di assicurare che rendiamo piena giustizia alla premura, con cui Napoleone III s'adopera per fare strada ai principii della libertà del commercio nella Francia protezionista. Ma fu così intrapresa un'opera malagevole, in cui l'onnipotenza di Napoleone III può fare facilmente naufragio. La Francia si lascia in ogni riguardo, e quindi anche in ciò che all'economia nazionale si riferisce, dominare dalle sue tradizioni; e, come nel popolo francese si trovano i più divergenti contrapposti, potremmo anzi dire, gli estremi della coltura, lo stesso avviene sul terreno dell'economia popolare. Avvicinare gli estremi, indurre in una persuasione generale, sono cose, che difficilmente si possono conseguire col comando: nelle vie parlamentarie, colla cooperazione della libera stampa, potrebbero riuscire, difficilmente il possono mediante una lettera imperiale al ministro. A questa difficoltà s'aggiunge anche che l'opposizione politica, del resto intieramente compressa, s'impossessa di questo soggetto per dare sfogo alle sue antipatie.

« A ciò finalmente s'aggiunge che Napoleone III, col suo trattato di commercio, non raggiunge evidentemente il suo scopo, nemmeno in Inghilterra. Il *Times* conferma, in un articolo meritevole d'osservazione, che il trattato di commercio è in opposizione coi principii inglesi del libero traffico, che è un anacronismo. Si trova specialmente essere cosa biasimevole che il trattato entri per l'Inghilterra in attività subito dopo la sua pubblicazione, mentre per la Francia v'entrerà soltanto dopo 18 mesi. A questo proposito, il foglio della *City* osserva acerbamente che gl'inglesi devono, per conseguenza, pagare in contanti, ed accettare cambiali, il valore delle quali, attesa l'incertezza delle condizioni della Francia, sarebbe assai problematico. Anche in Inghilterra il trattato di commercio diventerà un istrumento politico. Lord Cowley non coglierà, per la conclusione di esso, allori senza contrasto; e la ratificazione per parte del Parlamento potrebbe facilmente urtare in così grandi difficoltà, da farne sorgere una questione di Gabinetto.

« A lato di tali questioni, che sono immediatamente all'ordine del giorno, anche l'affare della Savoia e di Nizza acquista sempre maggiore importanza. I fogli uffiziosi di Parigi considerano l'unione dei due territorii colla Francia come una questione decisa, attesa la natura, la nazionalità, ed il desiderio della popolazione. A questo proposito, il Governo ed il popolo hanno in riguardo a Nizza, dato una memorabile risposta. Le Autorità di quella città hanno, cioè, proibito a dirittura ogni discussione sulla question dell'annessione, osservando che ogni discussione senza determinato motivo sarebbe superflua e nociva. Inoltre, nelle elezioni di Nizza, il partito francese è interamente caduto. Anche in Savoia, dove prima, precipuamente il clero agitavasi per la Francia, dopo l'opuscolo antipapale, si osserva un cambiamento.

« Il discorso della Corona inglese tacque della Savoia e di Nizza; però è verisimile che, in una delle prime sessioni del Parlamento, abbiamo a sentire in proposito qualche interpellazione per parte di alcuno dei membri dell'opposizione, cui finalmente il Governo dovrà dare risposta e schiarimenti. (*V. le Recentissime d'ieri.*) L'opposizione dell'Inghilterra all'annessione della Savoia verrà specialmente guidata da riguardi verso la Svizzera, la quale, s'intende da sè, non può non vedere di mal occhio l'unione della Savoia colla Francia; essa vuole, per questo caso, avere per sè i territorii, finora neutrali, di quel paese. Si vocifera anche che la Prussia e la Russia siensi dichiarate contrarie ad un ingrandimento della Francia.

« Ad ogni modo, è da registrarsi il fatto osservabile che Napoleone, cui tutto è sinora riuscito, incontra pel momento tali ostacoli, per superare i quali dovrà fare novelli sacrifizii. »

La *Presse* di Vienna, del 27 gennaio, ha quanto appresso:

« La posizione, che il Gabinetto delle Tuilerie pensa di assumere rimpetto a Roma, è il punto cardinale delle notizie esterne. Pochi giorni or sono, abbiamo annunciato che il Papa aveva fatto consegnare a Parigi una lettera, con cui protestava contro la domanda di cedere le Romagne, e chiedeva che venissero ritirate le truppe francesi da Roma. Non sembra, per quanto assicura un corrispondente dell'*Indépendance belge* da Parigi, che la esigenza della Corte romana sia per trovare una favorevole accoglienza alle Tuilerie. Il Governo francese sembra essere fermamente risoluto a lasciare le sue truppe negli Stati Romani, ed il generale Goyon dovrebbe avere avuto istruzioni di mantenere l'autorità papale nelle Provincie, che sono rimaste fedeli. In ogni caso, anche nel più impreveduto, i Francesi terrebbero occupata Civitavecchia, ed il ministro interinale degli esteri, Baroche, all'atto di ricevere la protesta del Papa, avrebbe dichiarato al nunzio che quel punto strategico, il quale fu dal corpo del genio francese fortificato in guisa da poter essere difeso sì dalla parte di terra che da quella del mare, non verrebbe per qualsiasi circostanza sgomberato.

« Un secondo corrispondente dell'*Indépendance* assicura oggi, in conformità di quanto sopra, che l'Imperatore Napoleone non è disposto a sgombrare Roma. Ov'egli ritirasse di là le sue truppe, si troverebbe costretto a combattere la rivolta, che scoppierebbe in Roma nell'assenza delle sue truppe e del Papa, ed occupare di nuovo la città eterna onde ripristinarvi l'ordine. L'Imperatore Napoleone resterebbe quindi in Roma, e se nelle Marche dovessero succedere avvenimenti impreveduti, egli lascierebbe che le cose avessero il loro corso. Che se il Papa trovasse necessario, per la personale sua sicurezza, di abbandonare i suoi Stati, la Francia allora proclamerebbe in Roma, con riserva della sovranità del Santo Padre, una Costituzione ed il Codice Napoleone: e, dopo che fossero state introdotte le necessarie riforme, Napoleone III inviterebbe il Papa a ritornare nei suoi Stati pacificati.

« Il giorno 24, giunse a Parigi una deputazione di abitanti delle Marche e di Roma, onde presentare all'Imperatore una petizione, con cui si domanda l'annessione al Piemonte. L'archiatro dott. Conneau ha assunto di presentare quella petizione all'Imperatore.

« Secondo lettere da Roma del 24 gennaio, giunte a Marsiglia il 24, la città è tranquilla, ed il Governo papale risoluto di concentrare in Roma 5000 uomini, tra carabinieri e truppe di linea, nel caso che la guarnigione francese venga richiamata, cosa che ora non è verisimile. Ciò che segue dimostra quale spirito domini ne' circoli più elevati: un numero di nobili romani, alla testa dei quali trovasi il nome del principe Giuseppe Napoleone, aveva segnato un indirizzo al Papa, in cui si dichiarano con forti espressioni contro ogni diminuzione dello Stato della Chiesa. Ora sembra che il Cardinale Antonelli, il quale avrebbe promosso questo indirizzo, ne abbia anche tratto profitto per consolidarsi. Da Roma in fatti viene annunziata in data 21 corr. « La maggior parte dei Principi, che segnarono l'indirizzo al Papa, dichiarano che hanno inteso di agire nell'interesse del principio dell'integrità dello Stato della Chiesa, ma non hanno avuto menomamente in vista di dichiararsi sulla questione ministeriale. »

« In Lilla sarebbero avvenute scene tumultuose. Il ministro del commercio dirigerà alla Camera di commercio una lettera tranquillante relativamente al trattato.

« Il primo passo di Thouvenel sarà, per quanto scrive un corrispondente della *A. A. Z.*, di riprendere le negoziazioni colle Potenze interessate per attivare il Congresso, dirigendo all'uopo alle medesime un'apposita circolare. »

La stessa *Presse* di Vienna, reca nel suo foglio serale del 28 gennaio:

« Le discussioni sull'indirizzo nella prima sessione del Parlamento di quest'anno, ci sono giunte oggi co' fogli di Londra. Dalle dichiarazioni di Palmerston risulta, nel modo più positivo, che l'Inghilterra non si obbliga in nessuna maniera colla Francia relativamente all'Italia.

« Si vive da per tutto in grande apprensione per gli avvenimenti che potrebbero succedere in Italia. La notizia che il generale Filangieri abbia dato la sua dimissione, attesa la dichiarazione del Re di essere risoluto d'intervenire nello Stato della Chiesa, viene oggi indicata come inesatta. Filangieri si è ritirato per motivo della politica interna. Sembra che le sue vedute siano troppo liberali per le tendenze di Napoli. Se Napoli non ha intenzione d'intervenire nello Stato della Chiesa, il pericolo di un conflitto è certamente minore. Ma ciò non basta a tranquillare, perchè i movimenti delle truppe pontificie danno campo a temere che si voglia attaccare la Romagna. In questo caso, le truppe sarde entrerebbero subito nello Stato della Chiesa.

« Anche il contegno della Spagna inspira serii timori all'Imperatore dei Francesi. Benchè soprammodo occupata nel Marocco, la tendenza della Corte di Madrid a favore del Papa è tanto grande, da destare serie apprensioni a Parigi. Una pronta pace col Marocco potrebbe in fatti lasciare libere le braccia alla Spagna. In Francia, ad onta dei trattati di commercio e delle promesse di pace, si procede come se si dovesse presto venire a nuove battaglie. L'armata si tiene per ogni eventualità in pieno assetto di guerra, e nel *Moniteur* si sta aspettando un decreto, che in certa guisa introdurrà, per tutti i casi, un sistema pel trasporto delle truppe. Da Besanzone, siccome annunzia l'*Indépendance belge*, è stato spedito per l'Italia un ragguardevole materiale d'artiglieria. Osserviamo inoltre che sussistono tuttora le voci del Congresso.

« Il giorno 21 gennaio, gli studenti fecero a Torino una processione, onde, in mezzo a' viva a Vittorio Emanuele, a Cavour ed a Garibaldi, presentare un indirizzo di fiducia al nuovo presidente dei ministri. Cavour si espresse nella sua risposta: « Grandi ostacoli abbiamo ancora a superare; l'Europa tiene rivolto lo sguardo sopra di noi; ma il senso comune e l'amore di patria riusciranno a trionfare di queste difficoltà sotto la bandiera di Vittorio Emanuele. »

« Il Gabinetto di Torino avrebbe formato, come si vuole sapere a Parigi, il seguente piano d'annessione: Tutti i deputati della Sardegna, della Lombardia e dei paesi dell'Italia centrale verrebbero radunati a Torino, proclamerebbero tosto, nella prima sessione, la fondazione di un Regno dell'Alta Italia, e Vittorio Emanuele come Sovrano. Si fa fondamento sul successivo riconoscimento di questo Regno per parte della Francia e dell'Inghilterra. La stessa Assemblea fisserebbe quindi i confini del nuovo Regno, e voterebbe la cessione della Savoia e di Nizza.

« Si calcola che l'Inghilterra non solleverà obbiezioni. Ma questo calcolo potrebbe facilmente essere falso. La risposta, data da lord Granville

all' interpellazione di lord Normanby, è assai chiara. L' Inghilterra s' indurrebbe difficilmente ad ammettere questa modificazione territoriale. Che cosa ne pensi la Russia, nessuno lo sa. Quanto al Gabinetto di Berlino, pare, se in un articolo della *Preuss. Zeit.* sono riferite le sue intenzioni, su questa questione, che non voglia saperne niente affatto della cessione della Savoia alla Francia. Quel foglio si esprime a questo proposito quasi con fuoco, il che assai di rado si lascia passare.

« In Poitiers, la confisca della pastorale di quel Vescovo a favore del Papa, cui procedette l' Autorità, avrebbe dato causa ad un ammutinamento. Nei circoli industriali del settentrione della Francia regna una sorda agitazione tra' lavoranti. I fabbricatori di Roubaix hanno diminuito il tempo del lavoro di un giorno per settimana. Finora però non si venne a serie turbolenze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

La *Breslauer Zeitung* del 2 novembre N. 512 annunzia che nel Circolo di Zloczow in Gallizia sarebbe stata inflitta ad una domestica illegalmente la pena corporale. Secondo i dati raccolti in proposito questo caso non potè essere constatato, ad onta delle più accurate investigazioni per cui esso sembra essere privo d' ogni fondamento di fatto. *(Gazz. di Vienna.)*

Il 26, nel corso della mattina, S. M. I. R. A. si degnò d' impartire parecchie udienze private, e presiedette poi il consiglio dei ministri.

Al ballo di Camera, ch' ebbe luogo ier l' altro, oltre alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, assistettero, della Corte imperiale, i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Rainieri, Sigismondo e Giuseppe, le serenissime signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, nonchè il sig. Duca e la signora Duchessa di Modena. S. M. l' Imperatore portava l' uniforme di colonnello del reggimento di corazzieri, portante l' augusto suo nome. S. M. l' Imperatrice aveva un vestito di seta celeste ed una magnifica acconciatura.

Ieri tutt' i signori Ministri ebbero l' onore di essere convitati alla tavola di S. M. l' Imperatore. *(O. T.)*

Nell' Austria superiore è in questo momento un grande entusiasmo per la sottoscrizione d' indirizzi a S. S. il Papa. Anche le donne, e specialmente quelle della nobiltà, vogliono far giugnere manifestazioni di simpatia e di devozione al Vaticano. A questo fine, esse formarono in Linz una specie di Giunta per raccogliere sottoscrizioni ad un indirizzo, che, quando sarà coperto di sufficiente numero di firme, verrà inviato a Roma. *(Mess. Tir.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 28 gennaio.

□ Da qualche giorno moltiplicansi le conferenze ministeriali, e vengono date come d' imminente pubblicazione le lettere patenti, che riordineranno su una base larga ed omogenea la costituzione amministrativa della Monarchia. A base della nuova Amministrazione verrà posta la più ampia autonomia del Comune, e su di essa si modellerà un organamento delle varie Provincie, con rappresentanza propria, avendo principalmente per iscopo di far ragione ai diversi interessi dei singoli paesi e delle rispettive nazionalità. Dopo aver riformato il Comune e le Provincie, si penserà all' istauramento d' un potere centrale, che rappresenti la somma di tutte le altre Autorità, e che serva nello stesso tempo a darci tutt' i vantaggi della centralizzazione, uniti a quelli che ricavare si possono da un sistema favorevole alla vita municipale e provinciale.

Dal semplice schizzo, che m' ingegnai di farvi, capirete quanto sia difficile il compire un' opera di tanta e reale importanza. Trattasi di una riforma, radicale e piena, e d' una riforma che si compie non solo colla comparsa di un programma generale, ma che si effettua e si svolge di mano in mano, cominciando ad esercitarsi sulla rete vastissima dei Comuni, per quindi risalire di mano in mano al nodo ed al centro di tutta quanta la macchina dello Stato.

Una delle grandi basi della nuova Amministrazione sarà l' economia, e si pensa di migliorare colle leggi amministrative anche lo stato delle nostre finanze. Perciò si procederà ad una sensibile diminuzione negl' impieghi, ritagliando su molte superfluità, delle quali ci avevano dato esempio le vecchie Amministrazioni. Pensasi di affidare ai Municipii molte attribuzioni, e quindi la gerenza di varii uffizii, come quelli, per esempio, delle imposte dirette ed indirette, della coscrizione ec. ec. In tal modo, l' azione governativa semplificandosi con sommo proprio vantaggio, ne verrebbe un immenso guadagno all' erario.

La gran maggioranza degli uomini positivi nutre immense speranze negli effetti delle riforme, che vi ho accennate. Trattasi di un lento e salutare rimedio, che influirà in bene di tutta quanta la Monarchia: ma, per metterlo in pratica, è necessaria quella lentezza, che del resto accompagnò sempre le misure sapienti.

Il telegrafo, in data del 27, ci annuncia che a Londra incominceranno ben presto le interpellanze a proposito dell' unione della Savoia e di Nizza colla Francia. Lord Normanby avrà aperta la serie delle interpellanze quest' oggi, e staremo a sentire che cosa vorrà, o potrà rispondere il Ministero. *(V. le Recentissime d' ieri.)* In qualunque modo le cose camminino, la Russia e la Prussia non potranno certamente tollerare in silenzio l' ingrandimento di Napoleone III; nè alcuno ignora che cosa in Francia s' intenda per *confini naturali*, e come il primo Bonaparte avesse appunto voluto estendere questi confini alle sponde della Sesia e del Reno. Anzi il visconte di La Guerronière cominciò la sua carriera di scrittore politico, nel 1853, pubblicando un opuscolo, che allora passò inosservato, sui *confini della Francia*, in cui proponeva di unire all' Impero la Svizzera appunto fino alle sorgenti del Reno in Engadina, scendendo lungo S. Gallo e Turgovia, per poscia segnare una linea di demarcazione lungo il corso del fiume sino alle sue foci. Gli avvenimenti attuali danno non poca importanza a quello scritto nato morto dell' onorevole visconte di La Guerronière.

La semiuffiziale *Patrie*, del 27, contiene intanto un articolo di fondo sull' utilità della unione colla Savoia, e così il Governo del Piemonte, che mina gli altrui Governi, si vede minato in casa propria. È questa una circostanza assai notevole, che deve impensierire Vittorio Emanuele. Spostando l' edificio dei Principati antichi, potrà conservarsi il sacro e dovuto rispetto dei sudditi alle corone? Credo da parte mia che l' intenzione di chi vorrebbe rifondere in un crogiuolo l' Europa non possa andar a' versi dei Sovrani, che amano conservare sè stessi.

La *Leonora (Favorita)* di Donizetti ebbe successo di stima al nostro *Teatro di Corte*. La musica fu trovata eclettica, e modellata su varii tipi, ma mancante d' unità di concetto: non vi si lamenta ricchezza melodica, ma una tale ricchezza degenera talvolta nel triviale, nè il maestro s' innalza alla grandezza creatrice, di cui die' prova in altri spartiti. La signora *Etillac* fu una bella e valente *Favorita*. *Grimminger* cantò bene la parte del tenore, ma non era molto in voce. Le danze del coreografo *Tell*, più che diletto, seminarono noia. Il nostro caro *Figlietto della Mamma* (!) di Flamm e Wimmer ebbe buon successo al *Teatro della Josephstadt*. Bisogna però confessare che quel teatro non mostrasi dei più esigenti. In ogni modo, il buono non manca.

La Borsa s' è un po' migliorata, ed oggi l' argento fece il 32 per cento d' aggio.

REGNO D' ILLIRIA.

La Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Litorale pubblica nell' *Osservatore Triestino* quanto appresso:

« Mentre si reca a pubblica conoscenza il risultato delle soscrizioni e largizioni, fatte in Trieste, tra Corporazioni e particolari, a benefizio degl' indigenti dell' Istria nell' occasione della festa da ballo, che nel giorno 16 gennaio corrente ebbe luogo nelle sale del Teatro Mauroner, questa Presidenza sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti, nel nome dei beneficati, a tutti quei filantropi, che, contribuendo al santo scopo di carità, crebbero a Trieste il vanto ed il merito di città caritatevole in grado eminente.

« Fu già disposto l' impiego opportuno e proficuo della considerevole somma delle largizioni, che appiedi vengono specificate. »

(Segue la specifica, da cui apparisce che la somma largita ammonta a fior. 16,797.38, ed uno zecchino d' oro).

All' occasione del naufragio, accaduto al brigantino greco *S. Nicolò* nelle acque di Budua nell' or decorso dicembre, nel quale perirono due marinari di detto legno e due passeggieri, io sottoscritto Giovanni Magliarachi, capitano dello stesso, salvatomi nudo colla rimanente mia ciurma, credo dovere di tributare pubblicamente i più meritati encomii all' I. R. Pretore di Budua, sig. Nicolò Rendich, Luigi Mattisich, agente sanitario, e Matteo Ascek, I. R. ricevitore doganale, i quali mi prestarono ogni assistenza con tutto zelo in in quel tremendo fortunale, dal quale salvai la vita per sola opera della divina Provvidenza; più particolarmente poi devo encomiare l' I. R. Pretore sig. Rendich, il quale non solo mi procurò vestito e vettovaglie nei primi momenti del mio disastro, ma si occupò anche d' accendere il fuoco per farmi riscaldare e ridonarmi la vita e i sensi. Sicchè simili agenti onorano l' I. R. Governo austriaco, poichè, oltre all' assistenza prestatami con tutto disinteresse, hanno molto contribuito a salvare gli avanzi del mio naufragio

Trieste 26 gennaio 1860.

GIOVANNI MAGLIARACHI.

TIROLO.

La *Presse* di Vienna ha da Innsbruck, in data del 19 corr.: « Oggi ebbe luogo la prima sessione degli uomini di fiducia della Provincia. Il sig. Arciduca governatore la presedeva. Vi si trattò intorno al ristabilimento della Dieta del Tirolo. » *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 gennaio.

La festa della coraggiosa eroina del cristianesimo, S. Agnese fu celebrata, sabato 21 corrente con molto splendore nella sua basilica fuor delle mura, affidata ai Canonici regolari del SS. Salvatore Lateranensi.

L' em. e rev. Cardinale d' Andrea titolare di quella chiesa, vi celebrò l' incruento sacrifizio, e alla messa pontificata, dal rev. P. Abate di S. Pietro in Vincoli, nonchè alla consueta benedizione degli agnelli, assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, Wiseman Arcivescovo di Westminster, e Santucci prefetto della S. Congregazione degli studii, oltre gran numero di Romani e di esteri.

Nelle ore pomeridiane, la Santità di Nostro Signore si recò a quella basilica, e, ricevuta all' ingresso dal P. Procurator generale dell' Ordine, assistè, nel coro superiore, sino alla fine del Vespro. Si degnò inoltre di onorare tutta la canonica, rinnovata per munificenza della stessa Sua Santità, trattenendosi in particolar modo nella parte destinata ai novizii, e confortando ognuno con somma benignità.

Grande fu il concorso de' fedeli a venerare la gloriosa Vergine romana, S. Agnese, memori che nel 12 aprile 1855 fu colà preservata da spaventosa rovina la preziosissima vita della stessa Santità Sua. *(G. di R.)*

Altra della stessa data.

In mezzo al generale interesse, che l' orbe cattolico prende a favore del S. Padre, i figli che sono a lui più vicini, e che adoprano con lui nella Casa del Signore, non hanno potuto a meno di palesare non già, ma di confermare i loro sentimenti: sentimenti di figli, che, pieni d' amore pel Padre, cercano di alleviargli il dolore, mostrandosene compartecipi. A questo nobile fine pertanto, hanno avuto l' onore di essere ammessi all' udienza di Sua Santità gli em. signori Cardinali Barberini, Mattei e Patrizi, arciprete il primo della basilica lateranense, della vaticana il secondo, e della liberiana il terzo; i quali, uniti a due Canonici di ciascun Capitolo, tutti insigniti del carattere episcopale, hanno manifestato i sentimenti sovraccennati, ai quali il S. Padre ha corrisposto con parole piene di affetto, e di paterna gratitudine.

Lo stesso atto venne praticato da tutti i rev. PP. Generali degli Ordini religiosi, e dal Collegio dei rev. parrochi di quest' alma città. Quest' ultima testimonianza di riverenza venne accolta dal Santo Padre con tanto più di compiacenza, perchè esprimeva, non solo i sentimenti di ossequio e di particolare interesse dei parrochi verso la sacra sua persona; ma l' assicurazione altresì, ch' essi davano per parte della massima parte della popolazione romana, affidata al loro zelo ed alle loro cure, assicurazione di fedeltà e di sudditanza verso il loro Padre e Sovrano. A tutti rispose il S. Padre con parole, che assai bene esprimevano la sua consolazione per queste prove di filiale sudditanza, e la fiducia, in che era, di poter ottenere dal Signore Dio misericordioso giorni più lieti, e tali da preparare il trionfo della verità e della giustizia.

Con eguali sentimenti di Sovrana benevolenza, e di animo grato, la Santità Sua accolse pur ieri il seguente indirizzo, umiliatole dalla Consulta di Stato per le finanze.

« BEATISSIMO PADRE,

« Appena la coscienza di tanti milioni di fedeli fu amaramente commossa alla vista della guerra acerba ed iniqua, che vi si moveva, o Santo comun Padre e Sovrano, un grido unanime di riprovazione e di dolore surse da tutta la vastità del mondo cattolico, e non vi fu angolo sì abbandonato ed oscuro della terra, da cui non si levassero parole d' amore, di devozione e di non isterile speranza per voi, e che, certo, dovettero scendere soavi in quel vostro cuore, eletto santuario d' ogni più sublime virtù. Ed a quel grido de' credenti, fecero e fanno eco a gara quelle anime oneste, che, sebbene dalla cattolica unità disgiunte, pur seguono ed hanno in pregio l' onore, l' ordine e la naturale probità.

« In sì universale e nobile manifestazione, la vostra Consulta di Stato per le finanze, che riconosce la sua istituzione dalla vostra paterna sollecitudine pel bene de' vostri dominii, e che nutre la dolce convinzione d' aver sempre fermamente, con tutta indipendenza e schiettezza, adempito ad ogni suo dovere nei limiti delle proprie attribuzioni, non avrebbe potuto non unirsi spontanea a quei sentimenti di filiale riconoscenza e fedele devozione, che vi giungono da tutto il mondo, e rimanersene in silenzio, senza rinnovarvene oggi la più solenne testimonianza, non già solo con semplici parole, ma sì anche colla ferma intenzione di proseguire a prestare il suo ossequioso sostegno all' augusto trono di Vostra Santità; cooperando con tutte le sue forze al retto andamento delle pubbliche amministrazioni.

« Accoglietene e beneditene, o Santo Padre, la espressione sincera, costante e devota, ed in ogni evento troverete nella Consulta istessa, de' Cattolici, de' figli e de' sudditi leali.

« Firmati — *L. Card. Altieri pres. — P. Badia vicepres. — A. M. Ricci — L. Giordani — — M. A. Borghese — S. Cappello — Pio Bonafede — I. Lavaggi — G. Beni — F. Antonelli — C. Bourbon del Monte — P. D. Costantini Baldini — G. Stolz — R. Bonafede — L. de Medici Spada — A. Della Genga — V. Vincentini — L. Ciefi — F. Guglielmi — G. Nebbia — G. M. Pallotta — G. B. Giberti Missini.* » *((G di R.)*

Non ostante la grande agitazione, che in tutto il mondo produce la questione del potere temporale del Papa, Roma è tranquilla. Ecco quanto ci scrivono di là: « Checchè sia di quello che cova sotto la cenere per parte della Francia, nulla si manifesta di spiacevole al di fuori; anzi si sono cominciati i soliti preparativi per le feste popolari del carnevale; i teatri sono sempre affollati: la solita fiera dell' Epifania vide il concorso del popolo di giorno e di notte, senza alcuno inconveniente. Il modo di procedere dell' Imperatore così . . . . . verso il Santo Padre, sveglia simpatie, che forse non si mostrerebbero altrimenti. » Così nell' *Armonia*.

La Zecca di Bologna intraprenderà la coniazione delle monete d' argento o d' oro con l' effigie di S. M. Vittorio Emanuele, da un lato, e l' arme di Savoia dall' altra. *(E. di Fiume.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato conchiuso tra la *Sardegna e la Francia*, ed a quello conchiuso tra la *Sardegna, l' Austria e la Francia*, sottoscritti ambidue a Zurigo il 10 dell' ora scorso novembre, le ratificazioni dei quali vennero colà scambiate il 21 dello stesso mese.

« Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato in Torino, il 1.º dicembre 1859.

« VITTORIO EMANUELE.

« Dabormida. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica in un Supplimento il seguente decreto:

« La convenzione postale, conchiusa dal nostro Ministero dei lavori pubblici con Parma, Modena, Toscana e le Romagne, stata firmata in Torino il 31 ottobre scorso, è da noi approvata in ogni sua parte. »

Segue la convenzione fra le Amministrazioni postali di Sardegna, di Toscana, di Parma, di Modena e di Romagna.

Altra del 28 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica pure un decreto, che autorizza l' iscrizione sul Registro generale del debito pubblico dei 160 milioni, dovuti alla Francia.

S. E. il conte Stefano Gallina, che nel mese scorso, per devozione al Re ed alla patria, aveva, non ostante la mal ferma salute, accettato temporaneamente l' incarico di reggere il Governo della Provincia di Milano, volendo ora agevolare la nuova Amministrazione a provvedere a quel posto in modo definitivo, ha pregato S. M. il Re di dispensarlo da quell' incarico.

S. M., apprezzando altamente i nobili motivi, che hanno mosso l' egregio uomo di Stato a rivolgere questa domanda, si è compiaciuta accoglierla, e con decreto in data di ieri (27 gennaio) ha nominato, sulla proposta di S. E. il ministro dell' interno, a governatore della Provincia di Milano il cav. Massimo Tapparelli d' Azeglio, senatore del Regno. *(G. Uff. del Regno.)*

Con decreto in data del 24 corrente, S. M. il Re ha destinato a compiere provvisoriamente le funzioni di vicegovernatore della Provincia di Nizza il cav. ed avv. Carlo Faraldo, intendente del circondario di Savona. *(Idem.)*

Con decreto in data del 26 corrente, S. M il Re ha nominato il conte Guido Borromeo a segretario particolare del Gabinetto del ministro dell' interno. *(Idem.)*

Ci giunge da Mortara la dolorosa notizia, che ieri sera alle 6 è mancato ai vivi in quella città l' onorevole avvocato Rossi, senatore del Regno. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Il colonnello Brignone rifiutò, forse per troppa modestia, di accettare il posto di segretario generale del ministro della guerra e marina. Venne nominato a sua vece il colonnello cav. Cugia. » *(Lomb.)*

Scrivono da Torino, in data 26 gennaio, alla *Lombardia*: « Questa mattina il ministro dei lavori pubblici, sig. Jacini, è partito per Milano; dicesi a prendere la sua famiglia. Ha, per quanto so, scelto a suo segretario generale il cavaliere Boschi, già intendente a Novara, ed ora vicegovernatore qui a Torino. »

In uno de' passati Numeri abbiamo discorso a lungo delle voci, che corrono, di un progetto d' annessione della Savoia alla Francia. Quantunque finora non si abbiano dati certi sull' esistenza del progetto in questione, ed anzi non si possano fare in proposito che congheitture ed induzioni, tuttavia le voci vanno ogni dì acquistando consistenza; gli articoli, in cui la *Patrie* ed il *Pays*, tenuti amendue come organi semiuffiziali del Governo di Francia, presero ad esaminare la questione, risolvendola in favore dell' annessione, commossero altamente l' opinione pubblica, e la stampa liberale savoiana prese tosto a ribatterli, dimostrando l' insussistenza degli argomenti, da que' giornali invocati, e la falsità delle asserzioni, da essi formolate. *(Diritto.)*

I nostri lettori ricorderanno, come nel 1850, fosse sequestrata in Genova una mitra, che i Cattolici della Liguria offerivano a monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, per rendere omaggio alla sua fermezza nel sostenere i sacrosanti diritti della Chiesa. Un sequestro simile avvenne in Milano sabato della passata settimana. In quella Dogana, fu sequestrato un indirizzo al Sommo Pontefice Pio IX, con due grossi volumi di sottoscrizioni. L' indirizzo veniva dall' estero, e non era che di passaggio per la Lombardia! Così l' *Armonia*. La notizia ne' suoi particolari è data anche dal *Pungolo*.

Milano 28 gennaio.

Il conte di Cavour, con suo autografo diretto alla Congregazione municipale, accetta il voto, già emesso dal Consiglio comunale, di chiamare col suo nome la nuova Piazza a S. Bartolommeo tra la contrada della Cavalchina e la strada Isara. *(O. T.)*

Anche stamane gli agenti della pubblica sicurezza dovettero condurre agli arresti alcuni venditori di stampati, che facevano grande schiamazzo per le vie, vendendo non sappiamo bene che foglietto d' occasione. Di questo foglio, molte copie, affisse pei canti delle vie senza la prescritta autorizzazione, furono pure levate dalle guardie della sicurezza pubblica.

Crediamo perciò non inopportuno rammentare il divieto di gridare le stampe per le vie, e di affiggere avvisi od altri stampati, senza aver adempiuto alle formalità prescritte dalle leggi.

Stamane venivano condotti alle carceri della Questura alcuni militari, provenienti dai depositi di Bergamo e di Brescia, condannati per insubordinazione; e scortati dai carabinieri attraversavano la città legati a due a due. *(Lomb.)*

La sera del 19 al 20 corrente, una masnada di malandrini, di 15 o 16 individui, investiva la cascina del Prato, Frazione del Comune di Muggiò, mandamento di Monza. Gl' inquilini del cascinale si trovavano raccolti, com' è costume della gente del contado nella stagione iemale, nella stalla, quando furono sorpresi dei malandrini, alcuni dei quali entrando, afferravano il capo di casa, e feritolo in più parti del corpo, lo strascinavano fuori, chiedendogli i danari, mentre gli altri, con archibugi spianati e pistole alla mano, tenevano cheta la costernata famiglia, minacciando di uccidere il primo che avesse fatto il menomo rumore. Ma il tafferuglio non passò inosservato a un giovinotto che s' era coricato per tempo sul fenile della cascina, e costui, gagliardo di corpo e di spirito, punto non badando al pericolo che osava affrontare, afferrata una mannaia, si slanciò contro gli aggressori così all' improvviso, che ne atterrò due ai primi colpi, sollevando in pari tempo alte grida per chiedere aiuto.

Volle il caso, che in quel punto stesso, a pochi passi dal cascinale, transitasse una pattuglia della guardia nazionale di Muggiò, la quale, udite le grida del giovinotto, rispose con grida che annunziavano un insperato soccorso. I malandrini sorpresi in quel modo, si diedero a precipitosa fuga, disseminandosi per la campagna. La pattuglia si pose a inseguirli, ma e per l' oscurità, e perchè la numerosa squadra dei ladri si era sparpagliata in diverse direzioni, potè arrestarne uno solo, di nome Giuseppe Gussani, il quale fu tradotto alle carceri di Monza, e forse potrà fornire schiarimenti sui complici suoi. *(Idem.)*

Il maresciallo Vaillant ha ricevuto dal ministro della guerra l' ordine di non accordar più congedi agli ufficiali ed ai soldati dei corpi d' occupazione in Italia. *(G. di G.)*

Genova 27 gennaio.

Sappiamo che la fregata a vela l' *Euridice*, la quale preparavasi pel viaggio della Cina, riceve, in seguito di ordini testè giunti, altra destinazione. Si fanno i lavori per armarla in guerra. La fregata a elice, il *Carlo Alberto*, uscirà quanto prima dalla darsena in istato di *ammissione*, come pure la nuova fregata a elice, la *Maria Adelaide*, della quale si attiva l' armamento.

Si attende il tempo propizio per varare dal cantiere della Foce la pirofregata la *Costituzione*, che sarà egualmente armata. Questi legni, unitamente al *S. Michele* cui si fanno leggiere riparazioni, al *Governolo* e al *Vittorio Emanuele*, formano un imponente navilio, che quanto prima potrà essere posto in grado di servire ad ogni evenienza. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* narra a lungo la solenne funzione del varamento della regia fregata ad elice, la *Borbone*, che fu fatta alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, della real famiglia, e fra l' entusiasmo d' innumerabili spettatori di ogni ceto. La sacra ceremonia della benedizione fu pontificata da monsignor cappellano maggiore, assistito dal regio clero palatino. L' operazione del varo riuscì egregiamente, sotto la direzione del cav. Sabatelli, direttore del genio marittimo. Il nuovo legno di 55 cannoni è riuscito magnifico, ed è stato costruito nel regio cantiere di Castellammare.

La *Gazzetta di Genova* ha il seguente ragguaglio intorno, al reclutamento di alcuni corpi esteri e alla situazione numerica delle forze onde si compone l' armata napoletana:

« Due regolamenti governativi, messi a stampa, sono stati diramati alle Autorità militari; essi riguardano la reclutazione e l' organizzazione del 1.º e 2.º battaglione carabinieri leggieri e del 13.º battaglione cacciatori: l' uno e l' altro portano la postilla: Approvato da S. M. il 10 novembre 1859 in Portici, e sono sottoscritti dal tenentegenerale, consigliere di Stato, ministro segretario di Stato della guerra, principe di Satriano. Il primo, che riguarda la reclutazione di siffatte truppe estere, si compone di 33 articoli; l' articolo 4 dice: le reclute potranno essere oriunde della Svizzera o degli altri paesi stranieri; art. 5: l' ingaggio è per 4 anni, e può essere protratto; art. 9: le reclute contrarranno l' impegno di servire fedelmente S. M. il Re D. G. ed i suoi legittimi successori, e di non appartenere ad alcuna Società segreta, ecc.; art. 13: il premio d' ingaggio per quattro anni sarà per ciascun uomo di ducati 42; art. 14: è accordato inoltre ad ogni uomo un fondo di massa di ducati 9; art. 23: è accordata una indennità di rotta, ammettendo per base di essa la città di Feldkirch, come punto di partenza per le reclute, e la città di Bregenz, come punto di partenza pei conduttori dei trasporti delle reclute.

« Il secondo, che riguarda l' organizzazione del 1.º e 2.º battaglione carabinieri leggieri e del 13.º battaglione cacciatori si compone di 70 articoli. Art. 1.º: Ogni battaglione si comporrà di uno stato maggiore di 9 uffiziali, d' uno stato minore, 20 uomini di truppa, e di otto compagnie, composte di 32 uffiziali e 1280 uomini di truppa; in uno, 1344 uomini. L' art. 3.º contiene la tariffa dei soldi. L' art. 6.º istituisce una Scuola di cadetti per questi battaglioni. L' art. 29.º contiene la tariffa per le pensioni dei ritirati e vedove. L' art. 70.º infine dice: Nel caso di scioglimento di tali battaglioni, gli uffiziali, sottuffiziali e soldati potranno entrare in altri corpi dell' esercito. Tutti gli altri articoli omessi riguardano la disciplina, il vestiario, il prestito, il casermaggio, ecc. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, con cui sarà iscritta sul Registro del debito pubblico un' annua rendita d' un milione e cinquecento mila lire italiane, pari a franchi, corrispondente al frutto annuo d' un capitale di lire italiane cinquanta milioni, a ragione del tre per cento per anno. Questa rendita è quella stessa, che viene garantita dal Governo di S. M. Vittorio Emanuele, in forza del decreto reale del 20 novembre 1859.

La rendita sarà rappresentata da Obbligazioni o Cartelle al portatore, o da iscrizioni nominative, accese sul Libro del debito pubblico toscano, a scelta degli acquirenti. Le Cartelle al portatore saranno del valor nominale di lire italiane cinquecento. Le iscrizioni nominative potranno essere d' una somma maggiore, non però minore di lire dieci di rendita, esclusa sempre ogni frazione di lira.

La rendita anzidetta comincierà a decorrere dal primo febbraio 1860, sarà pagabile ogni anno in due rate semestrali, ed il pagamento di esse verrà quindi aperto col primo febbraio, e col primo agosto di ciascun anno.

Il *Monitore Toscano* poi annunzia, in uno speciale articolo, che l' alienazione del prestito, costituito col decreto sopraddetto è stata definitivamente conchiusa col cav. Bastogi.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 17 gennaio.

La liquidazione della ditta Stieglitz e Comp. comincia appena col 1.º (13) marzo a. c. Una circolare di quella Ditta annunzia che coll' accennato giorno ella firmerà « in liquidazione. »

Il *Wjedomosti* paragona i prezzi delle azioni di 38 Società al principio ed alla fine dell' anno decorso. Da questo paragone risulta che, delle 38 Società, le azioni soltanto di sei aumentarono (in tutto di 633,980 rubli), mentre gli azionisti delle rimanenti Compagnie subirono un danno di 10 milioni e 534,071 rublo in tutto

Il maresciallo generale principe Bariatinsky fu nominato membro del Consiglio dell' Impero. Egli conserva anche tutti gli attuali suoi ufficii e dignità.

In segno della speciale sua benevolenza, l' Imperatore conferì bandiere ai battaglioni di linea del Caucaso n. 32 e 37.

Col principio del nuovo anno russo, entrano in vigore le ordinanze, secondo cui le Banche imperiali e gl' Istituti di beneficenza non debbono concedere nè ricevere nuovi prestiti. Per la Banca commerciale, questo divieto, in quanto che non sia modificato dai nuovi Statuti della medesima, entra in attività appena dopo sei mesi. La Banca commerciale assume, anche per l' avvenire, i depositi delle Autorità, dei conventi, orfani, ec.

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra il 23, che le navi, destinate alla spedizione di Cina, avevano tutte lasciato i porti d' Inghilterra, volgendo per Hongkong, ad eccezione del *Mauritius* e del *Melbourne*, destinati a servire di spedali galleggianti. Queste due navi partiranno il 28. La loro partenza è stata ritardata di alcuni giorni, perchè l' Ammiragliato ha voluto inviare a loro bordo una Commissione di uffiziali di sanità della marina, per assicurarsi se tutte le prescrizioni da esso date siano state eseguite.

Il Consiglio dell' India, dal canto suo, continua a noleggiar navi, ed ha preso testè i trasporti *Bengal*, *Sourisquois* e *Clyde*, per Madras, Bombay e Calcutta. Queste navi sono destinate a portar truppe speciali e materiale, che dee servire per la costruzione di nuove opere di difesa, che si erigeranno per proteggere quei tre punti. Il governatore generale e lord Clyde instano vivamente perchè tali lavori siano intrapresi senza ritardo.

Un' altra nave, il *Tippoo Saib*, è stata pure noleggiata per portare materiale da guerra in Aden. È noto che batterie da costa sono state erette ultimamente per proteggere quello Stabilimento, e che stanno per essere armate di cannoni Armstrong, fabbricati nella fabbrica speciale, costrutta a Newcastle sul Tyne.

La fregata olandese *Van Vassenaer* giunse il 20 a Portsmouth, vegnente da Cherburgo. Il comandante e lo stato maggiore della fregata furono ricevuti nel modo più cordiale dalle Autorità marittime del porto. Il *Van Vassenaer* dee lasciare l' Inghilterra verso il 25, per tornare in Olanda. *(Patrie.)*

Intorno alle opere di difesa in via d' esecuzione a Portsmouth, leggiamo nel *Globe*:

« Si può ora farsi un' idea approssimativa dei lavori che si stanno costruendo a Portsmouth. L' isola di Portsea è di forma irregolare e ovale, ed ha circa 16 miglia di circonferenza, è lunga quattro e larga due. Non vi si può approdare che da un sol lato, tra Hillsea e Eosham. A qualche distanza da questo punto, si trova la linea delle opere nuove di difesa, che attraversano la strada.

« Se si giunge alla sommità del bastione centrale, l' occhio scopre tutta la posizione; si veggono tre grandi bastioni con batterie in casematte di dieci cannoni. A levante e a ponente, presso la riva, sono due mezzi bastioni, che contengono pure batterie in casematte. Sul dinanzi di questa linea di difesa, si costruiranno tre opere interne triangolari, di proporzioni enormi. Se si sale a Portsdown, si scopre un magnifico spettacolo; si vede, ai piedi, l' arsenale di Portsmouth, col suo porto e co' suoi vascelli; e ad una prossimità pericolosa del mezzo bastione, è situato Tepner, co' suoi magazzini di polvere. La montagna di Portsdown, è certo la chiave di tutta la posizione, e le truppe che occuperanno questo punto, potranno a volontà distruggere o difendere l' arsenale e il porto di Portsmouth. Dicesi che, in caso di guerra, qualche migliaio d' uomini potrebbe rendere la montagna affatto imprendibile; e alcuni ne deducono che le opere che si stan costruendo sono inutili. Se si torna verso l' estremità orientale della nuova linea di difesa, si riconosce che i due bastioni incrociano i loro fuochi con quelli del forte Cumberland, all' entrata del porto di Langston. A qualche distanza è un secondo forte, che conterrà 17 cannoni, e più lungi, a breve distanza, è il castello di Southsea.

« Si costruiranno due forti in mare sopra due scogliere, a fior d' acqua, ciascuno di 100 cannoni; comanderanno l' entrata di Spithead, a levante dell' isola di Wight; a ponente, trovasi il castello di Hurst, di 68 cannoni il forte Vittoria, di 52 cannoni, e il forte Ciff End, di 40 cannoni.

« Si ergeranno altre opere importanti sull' altopiano situato dietro il forte Monckton. Queste opere saranno comandate da una forte batteria di undici cannoni, dietro la quale si stende una

palude, in cui si è aperta una grande trincea. Questa trincea si rannoda ad un fosso, con bastione, che pende verso Anglesea Terrace e Alluer Cliff. » *(Persev.)*

Leggesi nel *Globe*: « Rileviamo da una lettera di Berlino, che il Governo inglese ha ordinato 500 cannoni rigati di acciaio fuso ai sig. Krupp, di Essen, l'inventore di quel nuovo metallo. L'ordinazione avendo avuto l'approvazione del Gabinetto prussiano, sarà posta senza indugio in esecuzione. Per altro, il modello, che si userà nella costruzione, non sarà quello di nuova invenzione, che si adopera esclusivamente per conto del Governo prussiano, ma l'antico modello proposto dallo stesso sig. Krupp, e da lui venduto pochi anni fa all'Imperatore Napoleone. » *(O. T.)*

SPAGNA.

I Vescovi di Avila e di Barcellona pubblicarono pastorali a favore della Santa Sede.

Il sig. Mon ritornerà quanto prima al suo posto di ambasciatore spagnuolo a Parigi.

Si ha telegraficamente da Madrid 22 gennaio essere arrivato in quella capitale il Conte di Eu, nipote di Luigi Filippo. *(O. T.)*

FRANCIA.

Per decisione imperiale del 21 gennaio, il viceammiraglio Lebarbier de Tinan è stato nominato al comando in capo della squadra di evoluzioni, in surrogazione del viceammiraglio Desfossés, pervenuto al termine dell'esercizio.

I marescialli Baraguay d'Hilliers e Canrobert sono ritornati ai loro quartieri generali, il primo a Tours, l'altro a Nancy, ove hanno ordine di mettere i loro corpi d'armata nel più pieno assetto di guerra per qualunque evenienza.

Il ministro della guerra del Governo francese ha pubblicato il seguente decreto: 1. Gli stecchetti fosforici comuni sono interdetti nelle caserme sotto pena di prigionia; 2. Tutte quelle persone civili, che si arrischiassero d'introdurne in tai luoghi, saranno punite; 3. Gli stecchetti igienici o di fosforo amorfo, che non si accendono se non vengono confricati sopra una superficie preparata a quest'uopo, sono i soli, di cui i militari possano far uso.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi, 24 gennaio:

« Oggi comparirà un nuovo opuscolo sulla quistione romana, e sarà stampato dalla Tipografia imperiale. N'è autore il sig. Berger di Xivrey.

« Si annuncia essere arrivato a Parigi il sig. Gaillard di Ferry, console generale di Francia a Londra. Dicesi ch'ei sia incaricato d'una missione relativa al trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. » *(O. T.)*

Il 22 seguì a Parigi la distribuzione de' premii agli alunni dell'Associazione politecnica e filotecnica.

Il ministro dell'istruzione pubblica assisteva a quella cerimonia, e l'aperse con un discorso, in cui fece un'allusione diretta agli avvenimenti della state scorsa ed alle complicazioni attuali. Il telegrafo ci die' già un sunto di questa parte politica del discorso del ministro; or eccone, secondo il *Moniteur*, il passo più rilevante, che tocca le due precipue questioni della giornata:

« . . . Nulla vi dirò delle complicazioni sopraggiunte in forza d'impreveduti avvenimenti, e che possono astringere le più leali risoluzioni a modificarsi da sè. Mi sia lecito, tuttavia, di dire altamente che, per risolvere difficoltà di grave momento, l'ardore delle passioni non vale la calma degli animi. La miglior regola a bene contenersi, è quella del dovere, della moderazione e del buon senso. Sia codesta la vostra regola, ed essa difenderà le vostre coscienze da ogni sentimento esagerato. Noi non vogliamo essere in verun modo fautori d'anarchia e d'empietà; siamo timorati di Dio, e serbiamo la fede dei nostri padri. Siamo Cattolici, nè mai, sotto verun altro Governo, la religione non fu circondata di maggiore rispetto e di maggior protezione; ma noi siamo altresì i figli della Francia, devoti a' suoi interessi, alla sua dignità ed alle sue leggi, e rimarremo profondamente fidenti nella sapienza e nella lealtà dell'Imperatore.

« Certo, la fiducia è giustamente dovuta al Principe, il cui glorioso passato indica l'avvenire. Custode vigilante degl'immensi interessi del paese, da lui governato, egli ha testè convitato il commercio, l'agricoltura e l'industria ad un più ampio svolgimento della loro potenza e della loro alacrità. Senza dubbio, non è ancor giunto l'istante di sporre tutte le precauzioni, che si pigliarono per apparecchiare la transizione ad un nuovo sistema; ma si può affermare che la provvidenza e l'equità pareggiarono il desiderio delle utili innovazioni. La Francia ne rimarrà convinta tra breve, e fin da ora ella conosce e valuta il carattere liberale delle intenzioni: aumentare i prodotti e moltiplicare i cambi; perfezionare gli strumenti di lavoro ed i mezzi di comunicazione; rendere meno cari gli oggetti necessarii al mantenimento delle classi laboriose, imprimendo altresì maggior impulso a' capitali; fortificare le nostre relazioni internazioni con proficui trattati di commercio; fecondare il suolo ed assicurare la pace del mondo: ecco il programma, uscito dalle più vaste e ferme meditazioni.

« Signori, l'Imperatore pensa così al povero come al ricco, così al debole come al forte; egli vuole che tutti rimangano contenti nella prosperità generale del paese. Sosteniamo, dunque, colla nostra rispettosa affezione, codeste grandi imprese di bene pubblico, le quali non appartengono se non alla devozione ed al genio. »

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* le manda i seguenti particolari sul duello, già accennato, de' sigg. About e Vaudin:

« Parigi 23 gennaio.

« La polemica di alcuni giornali ha pigliato da qualche tempo un carattere acerbo, personale e assolutamente increscevole. Il sig. Edmondo About, nella sua Appendice dell'*Opinion Nationale*, si è mostrato talvolta assai aggressivo, ed era ad attendersi che quelle contese avessero a terminare con un affronto più grave. Tanto è oggi appunto accaduto.

« Per un articolo del signor About, pubblicato parecchie settimane fa, e che aveva a soggetto l'insegnamento musicale del sig. Chevé, avvampò una contesa assai viva tra lui ed il sig. Vaudin, redattore in capo dell'*Orphéon*. La risposta del sig. Vaudin fu oltremodo pungente; la replica del sig. About fu ancora più offensiva. In conseguenza di quella replica, il sig. Vaudin inviò i suoi padrini al sig. About, ed anzi gli ha accompagnati presso di lui.

« Il sig. About, rispose a que' signori ch'ei ricusava di dar loro risposta, prima d'aver consultato i suoi amici, ma che però la sua risposta non si farebbe aspettare.

In fatti, il giorno appresso, scrisse per ricusare formalmente qualunque duello col sig. Vaudin, ch'ei trattava con *disprezzo*, la parola è nella sua lettera.

« Il signor Vaudin andò ieri mattina ad aspettare il sig. About sul *boulevard*. Il sig. About fa colezione ogni giorno al *Café des Italiens*, e, nell'istante in cui vi giunse, il sig. Vaudin, accostatoglisi, gli disse:

« — Mi ravvisate, signore? io sono Vaudin.

« — Io non ci trovo argomento da compiacersene, rispose il sig. About, facendosi un passo addietro.

« Il sig. Vaudin allora fece al sig. About un oltraggio, dopo il quale era impossibile che non succedesse un duello.

« Codesti signori si sono battuti oggi. Il sig. E. About ricevette una spadata al braccio. La sua ferita non è grave, ed egli la camperà con alquanti giorni di riposo.

« Non dico che tutt'i torti stiano dalla parte del sig. About; ma egli ebbe il torto gravissimo d'incominciare nella sua Appendice dell'*Opinion Naturale* quegli attacchi, che appresso s'inacerbirono. Egli dee incolpare sè medesimo, se le cose trascorsero al di là di quanto egli avrebbe voluto.

« È certo, però, che gli uomini di lettere veggono con rammarico codeste discussioni, le quali nocciono alla considerazione della nostra professione. »

Il sig. di Lesseps è a Parigi, e prepara un opuscolo nel quale esporrà la situazione della sua Compagnia. *(Persev.)*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 25 gennaio.*

Gl'industriali ed i commercianti svizzeri s'interessano molto alla riforma delle tariffe francesi. Il Consiglio federale ha ricevuto parecchi indirizzi, nei quali viene espresso il desiderio di ottenere le più ampie informazioni sulle intenzioni del Governo. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

Il rapporto, che il Comitato della Dieta per gli affari militari ha rassegnato, nell'ultima sessione della Dieta sulla proposta dei Governi della Conferenza di Wirzburgo, concernente la fortificazione delle coste settentrionali ed orientali della Germania, è, secondo la *Nuova Gazzetta d'Amburgo*, del seguente tenore:

« Il Comitato non trovandosi in grado, nè avendo autorizzazione d'intraprendere il proposto esame della contemplata questione, ritiene essere suo dovere di esporre, se ed in qual maniera sia più opportuno che l'Assemblea federale dia opera a questo esame. Che il fortificare le coste possa essere un bisogno anche per quegli Stati, che si trovano in possesso di flotte potenti, è comprovato dall'esistenza medesima delle fortificazioni; ed i recenti progressi nella scienza della guerra e delle fortificazioni rendono manifesta la necessità di sempre nuove fortificazioni. Uno sguardo ai protocolli della Dieta del 1848 fa, del resto, conoscere che la sicurezza delle coste settentrionali ed orientali germaniche fu, sino da allora, e replicatamente, argomento interessante di discussione. Ma il Comitato dee dar peso particolarmente alla dichiarazione fatta, dal regio Governo prussiano sulla proposta di cui si tratta, da cui si scorge essere quel Governo persuaso della necessità di un sistema continuato di difesa delle coste.

« Il Comitato ha perciò proposto essere cosa urgente di prendere quest'argomento in matura considerazione, e trova prima di tutto necessario di premettere un esame sotto i rapporti tecnici. Ora esso proporrebbe d'incaricare di questo esame la Commissione federale militare, quale Uffizio tecnico consulente della Dieta, se non fosse con ciò da temersi un ritardo, giacchè la Commissione militare non potrebbe essere in caso di dar un parere, a base dell'esecuzione pratica, altrimenti che dopo di avere ritratto notizie sopra le influenti condizioni locali e sotto ogni altro rispetto. Torna perciò opportuno al Comitato di trovare, nella recente dichiarazione della Prussia, indicata la via di poter verificare questo esame, quant'è più presto possibile, traendo profitto dalle condizioni locali.

« Ora, poichè il Comitato è altresì d'avviso che non si potrà in seguito prescindere dalla cooperazione in questo argomento della Commissione militare, la quale potrebbe forse esercitare un'azione retroattiva sulle determinazioni della Costituzione militare federale, viene ora a proporre, che s'interessi il regio Governo prussiano a incamminare, in unione al Governo annoverese, ed agli altri Governi degli Stati lungo le coste, più da vicino interessati, le discussioni preparatorie sul modo di proteggere e difendere le coste, settentrionali ed orientali germaniche, ed a comunicarne quindi tosto le risultanze alla Dieta. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 25: « Gli ultimi voti del Comitato costituzionale della Dieta svedese originarono a Stoccolma una crisi ministeriale. I ministri della guerra e della giustizia si ritirarono, e i colleghi loro ne seguiranno probabilmente l'esempio, per far luogo ad un'Amministrazione meno liberale, ma più in armonia di sentimenti e d'idee colle viste della nobiltà e del clero, la cui influenza è ancora predominante nella rappresentanza nazionale di Svezia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 gennaio.

Intorno a' due uffiziali ungheresi, fuggiti dalle carceri militari e passati all'esterno, di cui abbiam fatto cenno nel nostro Numero d'ieri, siamo autorizzati da parte ufficiosa ad aggiungere, che nessuno di essi appartiene ad illustre casato, come sembra che si abbia voluto far credere; e precisamente, che uno di loro è figlio d'un guardaboschi in Ungheria, e l'altro di un sotto-ufficiale.

Vienna 29 gennaio.

Oltre il personale già noto, venne aggiunto un barone di Wimpffen come *attaché* a questa Ambasciata francese. *(Oesterr. Zeit.)*

La Commissione dei debiti dello Stato si dedica con molto zelo alla sua missione, e si può ormai prevedere ch'essa l'adempirà secondo lo spirito ed il senso dell'Autografo imperiale. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Sotto la data di Torino 24 gennaio, si legge nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 c.: « L'*Eco della Borsa* era qualche tempo fa d'avviso che nessun Lombardo si lascierebbe indurre, nelle attuali condizioni, ad assumere il portafoglio delle finanze. È noto che nel frattempo venne nuovamente affidato ad un Piemontese. »

Dispacci telegrafici.

Ciamberì 29 gennaio.

Oggi, alle due pomeridiane, a malgrado della neve che cadeva in gran copia, numerosa folla di cittadini (più di duemila) sonosi recati al castello, preceduti dalla bandiera italiana, ed hanno inviato ventiquattro deputati a chiedere udienza dal governatore. Essi lo hanno assicurato della fedeltà della grande maggioranza dei Savoiardi al Re e alla sua dinastia, ed hanno chiesto spiegazioni intorno alle voci corse di separazione. Il governatore rispose ringraziandoli di tale protesta, e soggiunse che il Governo non ha mai avuto intenzione di cedere la Savoia. Queste parole, riferite alla folla eccitarono le grida entusiastiche di *Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!* La folla si è quindi disciolta in buon ordine. *(Diritto.)*

Londra 28 gennaio.

Nella seduta notturna d'ieri della Camera alta, lord Granville rispose all'interpellazione di lord Normanby, che il Governo non ha alcuna notizia di negoziazioni esistenti tra la Francia ed il Piemonte per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia; che però quest'ultima conosce le vedute dell'Inghilterra relativamente ad un simile aggiustamento. Sarebbe ridicolo di ritenere che il trattato di commercio possa influire sulle vedute manifestate in modo, bensì amichevole, ma altrettanto fermo dall'Inghilterra sulle grandi questioni europee. *(V. il N. d'ieri.)*

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 29 gennaio.

Il *Moniteur* annuncia che S. M. l'Imperatore presedette ieri il Consiglio dei ministri e il Consiglio privato. L'*Univers* pubblica l'enciclica del Papa agli Arcivescovi e Vescovi, nella quale espone i motivi, pei quali rifiutò di aderire al consiglio dell'Imperatore di rinunziare alle Provincie emancipate. Lettere da Napoli del 24 spiegano la contraddizione dei dispacci intorno al ministro Filangieri. Egli offerì la sua dimissione; il Re gli concesse solo un congedo di sei settimane. Il Re Francesco II ricevette il marchese Pes di Villamarina, che rinnovò le promesse di amicizia del Piemonte, purchè sia osservata una reciproca neutralità. *(Lomb.)*

Lisbona 26 gennaio.

Oggi s'inaugurò l'apertura delle Cortes. *(Lomb.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 30 gennaio.

(Ricevuto il 30, ore 8 min. 20. pom.)

In una circolare del co. Cavour alle Legazioni sarde all'esterno è detto: « Il Congresso, in cui fidavano gl'Italiani, fu prorogato per importanti avvenimenti. L'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, la lettera di Napoleone, i discorsi della Regina d'Inghilterra e di lord Palmerston, sono fatti, i quali dimostrano l'impossibilità della ristorazione. I Governi dell'Italia centrale sodisfecero al dovere di corrispondere a' desiderii legittimi delle popolazioni, proclamando lo Statuto sardo. Egli, Cavour, non fallirà alla pacificazione dell'Italia, sotto sua risponsabilità, per la quiete d'Europa: » Un decreto imperiale sopprime l'*Univers* per continuata pericolosa opposizione contro le leggi dello Stato. Il governatore di Ciamberì dichiarò ad una deputazione cittadina che il Governo non pensò mai a cedere la Savoia. *(V. sopra).*

Parigi 30 gennaio.

(Ricevuto il 31, ore 11 min. 50 ant.)

Un articolo del *Constitutionnel*, parlando sulla circolare del Papa, deplora di veder Roma chinata sotto l'influenza austriaca, come innanzi alla guerra. Il Papa, ricusando i consigli dell'Imperatore, sciolse la Francia da ulteriori doveri. Questa però non uscirà dalla moderazione, continuando a sostenere la parte di protettrice. La Francia impedirà l'anarchia a Roma. Se altrove avvenisse una crisi, non sarà imputabile alla magnanima nazione, sempre pronta ad accordare appoggi adesso misconosciuti.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 31 gennaio 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 75
Prestito nazionale al 5 p. %	78 10
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 —
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 28 gennaio 1860.

Rendita 3 p. %	68 40
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	517 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovie lombardo-venete	553 —

Borsa di Londra del 28 gennaio.

Consolidati 3 p. %	94 1/8

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che, dietro autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione di Parigi, verrà eseguita la liquidazione e pagamento degl'interessi del secondo semestre 1859, cioè da 1.° luglio decorso a 1.° gennaio 1860, sopra i Certificati nominativi d'azione liberati di franchi 100, 150 e 200.

Restano quindi invitati i signori Azionisti a presentarsi presso il sottoscritto, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane dei giorni feriali, muniti dei relativi titoli per la liquidazione ed esazione contemplata.

Le ricevute di sottoscrizione, sulle quali 50 franchi solamente sono stati versati al momento della sottoscrizione, hanno diritto d'interesse soltanto nel caso che le parti verifichino il versamento di altri franchi 50 per azione, esigibili dopo il mese di gennaio 1860, in unione agl'interessi di ritardo dovuti alla Compagnia.

Avranno i signori Azionisti la facoltà di liberare di franchi 150 o di 200 i Certificati nominativi di soli franchi 100 di versato, ed avranno quindi diritto di ottenere i *Titoli al Portatore*, verso deposito presso il sottoscritto dei rispettivi Certificati nominali.

Venezia 30 gennaio 1860.

GIUSEPPE CAV. DE REALI

Rappresentante pel Lombardo Veneto, della Compagnia universale del Canale di Suez.

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

NECROLOGIA. 76

Nel giorno 12 di questo mese, un funebre squillo dalla Chiesa di S. Bartolommeo in Venezia, chiamava i fedeli alla preghiera de' trapassati.

Era l'anima intemerata di Giovanni Maria Amadio, che staccandosi dal corpo mortale, e sciogliendosi dai legami di questa vita di lagrime, volava all'eterna beatitudine del cielo, portata sull'ali radianti di angeliche schiere.

Pio, divoto, edificante cristiano, onesto ed onorato cittadino, sposo esemplare, amorosissimo padre, amico leale e sincero, meritò giustamente l'amore, la stima, il rispetto di tutti. Ne' suoi lunghi travagli era l'uomo di santa rassegnazione investito; negli altrui patimenti, per innata sensibilità, tenerezza e rettitudine di cuore, amministrava con sapienza, dolcezza, ed evangelica carità sublimi conforti, e vantaggiosi soccorsi. La sua vita fu un compendio di probità, di virtù, unica norma di ogni suo operare.

Funestissimo annunzio! Tu mi pesi gravemente sul cuore, ed amareggi l'anima mia di cordoglio indelebile.

Ei mi fu amico consolatore, e padre elettivo, e ne lamento la perdita col vivo affetto e coll'angoscia di un figlio.

Consoli il Signore la derelitta e desolata famiglia, poichè umano conforto non basta in tanta sciagura.

Cividale, 22 gennaio 1860.

PIETRO BURCO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 38160 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 15 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, quattro casette poste nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. —.11 e rendita cens. di L. 55:44

La gara si aprirà sul dato di fior. 1300 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33042.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo sino alle ore 12 merid del giorno 15 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 36465 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 14 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due case in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane, ai civ. NN. 663 664, anagr. 1067-1091, 1068-1092 ed al N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rend. cens. di L. 85:60.

La gara si aprirà sul dato di fior. 700 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 novembre p. N. 32453, coll'avvertenza altresì che le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo sino alle ore 12 ant. del 14 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 62. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 febbraio prossimo venturo, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civico N. 2319, anagr. 1548-1636, e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. 14, e colla rend. cens. di L. 45:36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 801 v. a., cioè dell'offerta prodotta dal sig. Girolamo Tagliapietra e debitamente garantita.

La delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 17 ottobre 1859 N. 28926, ricordate dal posteriore 19 novembre successivo N. 32691, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del 10 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 gennaio 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 1105. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone.

Nell'Ufficio dell'I. R. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 20 del mese di febbraio 1860, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 1178 piante di quercia, martellate nei RR. boschi Sacile e Bandida di Annone, in due separati lotti, nella descritta dimostazione (che si legge nell'Avviso a stampa) degli oggetti dell'impresa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 50 pel Lotto I, e fior. 25 pel Lotto II, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 17 gennaio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio. — Sono arrivati: da Rettimo il brig. gr. *Aristide*, cap. Arvaniti, con carrube, vallonee e sapone a C. Triantafilo; da Glasgow sch. oland. *Zephyr*, cap. Pekelder, con coke per la Compagnia del gas portatile; da Molfetta trab. nap. *Aurora*, cap. Spadavecchia, con olio e vino per Della Vida; altri legni stavano in vista.

Gli affari in mercanzie continuano con poca importanza di transazioni; anche i consumi sono poco attivi; nessun cambiamento dei prezzi.

Le valute d'oro furono ieri un poco più offerte, in causa forse della prossima fine del mese. Gli aumenti nei corsi hanno continuato a Vienna anche col telegrafo d'ieri, per cui le Banconote ch'erano qui discese di nuovo da 76 3/4 a 1/2, riprendevano poscia a 77 1/2, in pretesa di 78; il Prestito 1859 non superava però il limite di 63, sebbene appunto per l'andamento di Vienna, ne pareva ragionevole dovesse essere maggiore l'avanzamento di prezzo. Le transazioni non hanno avuto molta importanza. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	08
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	2	10
Zecchini imp.	4	74	Crocioni	2	30
» in sorte	4	72	Da 5 franchi	2	—
» veneti	—	—	Francesconi	2	24
Da 20 franchi	8	07	Colonnati	2	24
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	2 3/4	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	208 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 60
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 20
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	507 —
Milano	»	»	100 franchi	4	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	507 —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 90
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	74 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2

Adria 29 gennaio. — Continua la calma nelle granaglie in questa nostra piazza, e poche transazioni ebbero luogo al mercato d'ieri, ai seguenti prezzi: frumento da l. 17.75 a 19; qualche acquisto nei granoni gialloncini di selice ebbe luogo per pronti ricevimenti a l. 13; riso novarese fiacco, ma senza ribassi; cinese sempre sostenuto da l 32 a 34 50; ricercate le avene in obbligazione, ma mancano i venditori.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: di Bagno march. Galeazzo, ciamb. di S. M. I. R. A., poss. di Mantova, alla Vittoria. — *Da Padova:* Thun co. Carlo, I. R. ciamb., cav. di più Ordini, tenente maresc., all'Europa. — *Da Trieste:* Cedraschi Ercole, poss. di Toscana, all'Europa. — Delquis Giacomo, poss. svizz., al S. Marco. — *Da Vienna:* Montusdat Beniamino, neg. di St-Pery, da Danieli. — *Da Milano:* Durando Gio., neg. di Torino, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Pregiamaint Gio., impieg. franc. — *Per Trieste:* Wasescha Sebastiano, poss. svizz. — Pallegay M., propr. franc. — *Per Milano:* Burkhardt Gio., neg. svizz. — Mamellian C. - March Edoardo, ambi poss. amer. — Laisean Leone, neg. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio	Arrivati	520
	Partiti	439

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio. — Biscaro Stefano fu Angelo, d'anni 51 mesi 6, fabbro. — Basini Perina fu Cristoforo, di 73, civile. — Dalla Santa Chiara fu Domenico, di 70, cameriera. — Pasqualini Luigia fu Gius., di 60, domestica. — Plebani Francesco fu Marc'Antonio, di 76, raffinatore di zuccheri. — Salvagno Caterina fu Iacopo, di 60, povera. — Zambotto Giacomo fu Domenico, di 80, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 gennaio. — Chimenti Maria di Carlo, d'anni 6, civile. — Ciprian Francesco fu Andrea, di 45, venditore di vino. — Castellaro Pietro fu Bernardo, di 55, villico. — Dal Maso Alessio di Sante, di 37, muratore. — Dall'Acqua Maria di Paolo, d'anni 2 mesi 3, civile. — Facchini Carlo fu Francesco, di 75, caffettiere — Perlasca Angela fu Pietro, di 46, civile. — Gioch Maria fu Antonio, di 52, villica. — Totale, N. 8.

Nel giorno 25 gennaio. — Angeli Gius. di Luigi, d'anni 1 mesi 6, civile. — Recordini D. Francesco fu Carlo, di 86, sacerdote. — Ferrari G. B. fu Antonio, di 37, industriante. — Gorizza Michele fu Antonio, di 56, venditore di vino. — Serravalle Antonio di Pietro, di 44, sellaio. — Savaj Emanuele di Antonio, di 35, contadino. — Tramontin Gio. Maria di Sante, d'anni 7 mesi 9, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì 31 gennaio.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Il Duca di Vendôme e i suoi aiutanti di campo.* — *Giacometo luganegher.* — *Spinacarpi facchino d'erberia.* — (Beneficiata di alcuni artisti comici veneziani.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino, principe dormendo.* — Con balle. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 gennaio 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE o forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 gennaio - 6 a.	335''', 20	+ 1°, 8	+ 1°, 4	74	Nuvoloso		0'''.45	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 2°, 0; » min. + 1°, 1
2 p.	334, 70	2, 1	1, 8	79	Nuvolo			6 pom. 8°	Età della luna: giorni 7.
10 p.	333, 30	1, 7	1, 3	78	Nuvolo				Fase: —

Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 12 dicembre 1859, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1860, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 10 e 14.)

Boni di credito estratti a sorte

Autorità che ha emesso i Bon	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
A.³ Da pagarsi alla scadenza de la III. RATA 1860.							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1		L	4	20 giugno 1848	7242	—
	2		S	79	1 luglio 1848	1339	80
	3		F	81	1 aprile 1848	690	—
	4		F	82	id.	580	—
	5		C	84	id.	148	40
	6		G	85	id.	386	60
	7		F	90	id.	119	50
	8		G	110	id.	107	98
	9		M	115	id.	159	—
	10		M	116	id.	330	—
	11		G	119	id.	270	—
	12		V	136	10 aprile 1848	2549	23
	13		B	14[illegible]	1 marzo 1848	228	—
	14		C	159	18 luglio 1848	1255	86
	15		M	160	id.	1062	—
	16		I	164	18 luglio 1848	136	—
	17		L	176	20 luglio 1848	156	50
	18		G	178	id.	93	—
	19		S	182	24 luglio 1848	948	30
	20		F	205	1 aprile 1848	150	—
	21		B	2[illegible]7	23 ottobre 1848	277	44
	22		B	220	id.	201	87
	23		B	226	4 giugno 1848	216	—
	24		C	231	id.	264	—
	25		C	232	id.	600	—
	26		L	247	id.	810	—
	27		M	250	id.	242	—
	28		P	257	id.	267	—
	29		P	258	id.	292	—
	30		R	2661	id.	156	—
	31		L	273	id.	2183	—
	32		M	308	5 giugno 1848	120	—
	33		P	386	18 giugno 1848	210	—
	34		P	387	id.	120	—
	35		R	395	25 aprile 1848	481	50
	36		S	[illegible]97	id.	615	—
	37		G	400	id.	276	—
	38		S	416	id.	187	50
	39		A	418	id.	1992	50
	40		A	438	15 aprile 1848	823	—
	41		P	472	1 aprile 1848	180	—
	42		R	477	id.	324	—
	43		V	481	id.	294	—
	44		R	506	28 maggio 1848	107	54
	45		G	507	id.	313	86
	46		S	512	id.	166	—
	47	REQUISIZIONI MILITARI	S	524	26 aprile 1848	245	—
	48		P	553	7 aprile 1848	114	20
	49		Z	596	24 aprile 1848	194	90
	50		P	605	id.	258	—
	51		C	609	id.	108	20
	52		C	612	id.	400	—
	53		P	631	1 giugno 1848	288	—
	54		B	649	5 febbraio 1849	5499	—
	55		N	682	7 aprile 1848	167	12
	56		Z	720	11 aprile 1848	180	—
	57		B	743	26 luglio 1848	900	—
	58		C	751	id.	466	30
	59		T	760	id.	1140	—
	60		M	763	id.	420	—
	61		S	766	26 luglio 1848	466	30
	62		V	786	27 dicembre 1852	284	69
	63		P	856	1 giugno 1849	558	75
	64		M	858	1 luglio 1849	668	—
	65		S	862	12 aprile 1848	139[illegible]	40
	66		L	878	18 marzo 1848	934	80
	67		G	881	id.	175	—
	68		N	887	id.	472	80
	69		P	898	25 luglio 1848	980	99
	70		S	903	28 maggio 1848	1773	20
	71		B	910	5 settembre 1848	253	25
	72		A	916	1 aprile 1848	423	17
	73		P	926	id.	1782	30
	74		B	930	id.	89	90
	75		V	946	30 agosto 1848	92	10
	76		D	948	31 marzo 1849	2624	12
	77		S	949	4 aprile 1848	2760	94
	78		V	974	1 giugno 1849	78	45
	79		F	977	1 dicembre 1848	497	50
	80		S	986	9 aprile 1848	1528	66
	81		P	989	1 giugno 1849	652	42
	82		C	1004	1 novembre 1848	535	85
	83		B	1007	id.	302	34
	84		A	1035	10 agosto 1848	378	—
	85		L	1038	id.	232	58
	86		P	1046	18 dicembre 1848	1290	—
	87		E	1060	1 agosto 1848	515	49
	88		B	1063	1 aprile 1848	182	—
	89		M	1071	id.	1063	25
	90		S	1089	15 febbraio 1849	136	90
	91		V	1096	1 maggio 1849	10000	—
	92		V	1097	id.	10000	—
	93		V	1105	id.	10000	—
	94		F	1152	1 febbraio 1849	39	40
					Somma L.	94019	65

Boni di credito estratti a sorte.

Autorità che ha emesso i Bon	N. progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
A ³ Da pagarsi alla scadenza della II. RATA 1860.							
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	1		V	3	1 agosto 18 8	0437	50
	2		F	30	1 aprile 1848	266	—
	3		P	47	1 marzo 1848	144	—
	4		B	54	1 luglio 1848	1290	—
	5		G	61	id.	630	—
	6		P	95	id.	549	64
	7		M	141	1 marzo 1848	134	40
	8		M	152	5 giugno 1848	156	—
	9		P	175	20 luglio 1848	168	50
	10		L	233	4 giugno 1848	4870	52
	11		P	28[illegible]	1 maggio 1848	160	—
	12		B	310	10 aprile 1848	3788	33
	13		S	372	3 maggio 1848	114	80
	14		N	3[illegible]9	id.	80	—
	15		B	394	18 giugno 1848	142	—
	16		F	399	25 aprile 1848	186	—
	17		P	414	id.	137	50
	18		N	441	15 aprile 1848	1068	—
	19		B	450	3 aprile 1848	891	97
	20		F	63	1 aprile 1848	958	25
	21		Z	46[illegible]	id.	915	—
	22		G	466	id.	212	—
	23		B	468	id.	280	—
	24		V	470	id.	181	01
	25		A	473	id.	131	75
	26		G	503	28 maggio 1848	463	29
	27		F	520	id.	120	—
	28		I	534	6 aprile 1848	2099	01
	29	REQUISIZIONI MILITARI	T	557	7 aprile 18 8	139	99
	30		B	563	id.	104	—
	31		M	576	id.	100	—
	32		S	583	id.	126	—
	33		S	602	24 aprile 1848	829	90
	34		V	611	id.	984	—
	35		B	616	1 giugno 1848	5423	16
	36		P	623	id.	210	—
	37		C	672	7 aprile 1848	112	07
	38		M	680	id.	419	72
	39		L	707	12 aprile 1848	45	—
	40		G	726	11 aprile 1848	112	50
	41		M	731	31 marzo 1848	141	01
	42		G	735	29 aprile 1848	120	—
	43		P	738	id.	994	29
	44		G	755	26 luglio 1848	932	60
	45		T	77[illegible]	9 maggio 1848	300	—
	46		B	779	id.	4550	33
	47		B	783	26 aprile 1848	8706	38
	48		B	798	1 aprile 1848	154	74
	49		L	84[illegible]	17 marzo 1850	426	71
	50		B	849	18 aprile 1850	255	66
	51		V	851	6 aprile 1848	[illegible]6	70
	52		L	857	15 febbraio 1849	2669	50
	53		P	941	24 giugno 18 8	148	50
	5		S	944	1 febbraio 18 9	178	—
	55		C	954	4 aprile 1848	128	56
	56		B	962	5 febbraio 1849	549	07
	57		C	965	1 aprile 18 9	4914	93
	58		S	978	1 agosto 1848	240	—
	59		S	985	9 aprile 1848	676	88
	60		C	102[illegible]	5 giugno 1848	192	—
	61		D	1078	1 aprile 1848	651	—
	62		V	11[illegible]8	1 febbraio 1849	10000	—
	63		G	1146	id.	12756	32
					Somma L.	88934	99

IMPORTO CAPITALE.

ammortizzabile nel 1860.

Lettere dei Verbali	Nelle Rate Prediali	Numero dei Boni estratti	Importo in L. A.	C.	In Fiorini Valuta Austr. Fiorini	S.
	1860					
A.¹	I.	N. 214 L.	89533	80	314,1	83
A.²	II.	N. 226 »	88676	91	31036	92
A.³	III.	N. 94 »	94019	65	32906	88
A.⁴	IV.	N. 63 »	88934	99	31127	24
		N. 597				
		Somma L.	361465	35	F. 126312	87

N. 38354. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 dicembre corr. N. 25600 4935 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 febbraio 1860, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione di un magazzino posto nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziati dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 144 : 85.

Siccome l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una complessiva sup. di pert. —.14 e per una complessiva rendita di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, di cui ne fu anche disposta la vendita, così l'I. R. Ufficio provinciale della pubb. Costruz., sulla stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il medesimo magazzino sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla ridotta sup. di pert. —.14 e colla pur ridotta rend. cens. in L. 144 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto di estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L'alienazione dello stabile di cui si tratta, seguirà inoltre sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 6 febbraio suddetto.

1. L'esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3051 di v. a., cioè sul dato dell' offerta conseguita dal sig. Antonio Trauner, all' asta del 16 dicembre stesso.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1859

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 330. AVVISO. (3. pubb.)

Nella Provincia del Friuli, cioè nei Distretti di Ampezzo, Moggio, Rigolato e Tolmezzo, e nella Provincia di Belluno relativamente ai Distretti di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Agordo e Feltre, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale durante le Campagne censuarie 1858 1859, giusta le Notificazioni dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 7 dicembre 1857, N. 28142-5608, e 20 gennaio 1859, N. 1160-183 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione, vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V. *A B* dell' istruzione pratica 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d' estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di marzo prossimo venturo.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli, e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Udine e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 20 gennaio 1860.

L' I R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

N. 37291. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 febbraio 1860, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la vendita di due casette, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, Calle dell' Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1347, colla superficie di pert. —.04 e rend. cens. di L. 10 : 08; e 1345, colla sup. di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 7 : 56.

La gara si aprirà sul dato di fior. 580 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 17 novembre p. p. N. 33044, coll' avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 7 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.

L' I. R. Consigl. d. Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 37290. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 febbraio 1860, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la Bottega con incorporatovi magazzino, a S. Silvestro, Fondamenta del Vino, all' anagr. N. 731, civ. 203, ed al N. 929 sub 1 della nuova Mappa nel Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109 : 20.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2200 di v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 10 novembre p. p. N. 31870.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo sino alle ore 12 meridiane del giorno 16 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 dicembre 1859.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 26241. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 367 : 50 v. a., la classe XII delle Diete e l'obbligo a prestare cauzione nella misura di un' annualità di soldo, si apre col presente il relativo concorso a tutto 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti che si credessero qualificati a detto posto dovranno, entro il suaccennato termine, ed a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla prefata I. R. Agenzia, col corredo dei documenti comprovanti i loro titoli, le rispettive loro istanze, in cui avranno a dichiararsi sulla capacità a prestare la dovuta cauzione, ed indicare inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' individui che alla stessa Agenzia appartengono.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 9 gennaio 1860.

AVVISI DIVERSI.

80

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Avuto riguardo alle circostanze economiche dei possidenti aggravati da ingenti pubblici carichi, questa Presidenza coll' avviso 20 agosto a. d. disponeva, dietro l' ottenuto superiore permesso, la esazione della metà del gettito, che per affrontare tutte le spese preventivate per l'anno decorso, era stato predisposto nella somma di fior 4,727 : 51.

Siccome però colla porzione riscossa, non si è potuto sodisfare che per metà il quoto che figura nel preventivo a favore dei creditori, coi quali è già stabilita una rateazione, e per metà egualmente il Canone dovuto agli assuntori del mantenimento dei manufatti, e dallo sgarbo degli scoli, così la Presidenza non potendo nè disconoscere i proprii impegni, nè rifiutarsi alle giuste domande che le vengono dirette, si trova ora alla necessità di esigere la rimanente somma preventivata, e quindi, dietro la riserva espressa nel sopraccitato avviso, e dietro l' ottenuta superiore approvazione,

Rende noto:

Che col presente si va ad attivare la seconda metà del sopraddetto gettito, che importa fior. 2,363 : 75.

L' aggravio per ogni lira della rendita censuaria di ciascuna classe, è il seguente:

Pertiche classe	Valliva	soldi	6. 8. 0.
	Alta	»	1. 3. 6
	Paludiva	»	25. 5. 0
	Bassa	»	10. 5. 5.
	Media	»	5. 9. 0.

Il pagamento di questa metà di gettito, seguirà come nell' altra metà in due rate, la prima in febbraio, la seconda a tutto 15 aprile p. v.

L' esattore che verificherà la scossa, è il sig. Angelo Chielin, avente Uffizio in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel Cancello di cambio valute, ed al Dolo presso il sig. Vincenzo Bam[illegible]a.

Dovrà poi lo stesso esattore recarsi a riscuotere, per un giorno, alla scadenza di cadauna rata, a comodo dei contribuenti, nel Comune di Gambarare, per la prima rata il 27 febbraio, e per la seconda il 14 aprile prossimi venturi.

Verso i morosi verrà proceduto cogli atti escussivi, a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 25 gennaio 1860.

I Presidenti { GAETANO dott. ACQUA. VINCENZO BOLDRIN. NICOLÒ dott. PISANI.

Domenico Manfren, *Seg.*

N. 345. 78

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

A tutto 28 febbraio p. v., rimane aperto il concorso al posto di maestro elementare di Castelletto, verso l' annuo onorario di fior. 161.

Al concorso sono ammessi i sacerdoti, esclusi però quelli in cura d' anime.

Le istanze d' aspiro verranno prodotte all' Uffizio del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, od a quello comunale di Castelletto, col corredo de' seguenti allegati:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Attestato medico di fisica attitudine, a sostenere le fatiche della scuola;
c) Patente d' idoneità all' insegnamento;
d) Assenso del proprio Vescovo, se il sacerdote aspirante appartenga ad altra diocesi.

Bardolino, 25 gennaio 1860.

N. 6446. 75

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VICENZA.

Resosi vacante il posto di cancellista di contabilità addetto alla Ragioneria di questo Municipio, cui va annesso il soldo di fior. 490, se ne apre il concorso, a tutto il 15 del mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, nel detto termine, le loro istanze al protocollo municipale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante non ha compiuta l' età di 40 anni, nel caso che non si trovi in attualità di pubblico impiego;
b) Certificati degli studii percorsi, da cui sia provato che il concorrente abbia con buon successo percorso le quattro prime classi grammaticali, ovvero la quarta classe elementare I e II corso.
c) Tabella documentata dei servigi sostenuti.
d) Patente di abilitazione agl' impieghi contabili comunali.

Dovranno poi dichiarare di non esser congiunti in parentela con altri impiegati di quest' Uffizio, nel grado contemplato dalla legge.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Vicenza, 2[illegible] gennaio 1860.

Il Podestà, VALMARANA.

L' Assessore Scola. *Il Segretario* Lovise.

N. 539. 70

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
I. R. Commissariato distrettuale.

Autorizzato avendo l' eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Dispaccio, reso noto dall' I. R. Delegazione provinciale, mediante Ordinanza 17 corrente N. 1188-132, la elevazione del Comune di Conco al grado di Uffizio proprio, si apre il concorso ai relativi posti:

a) Di segretario, coll' annuo soldo di fior. 300.
b) Di cursore, coll' annuo soldo di fior. 80 : 50.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, entro il p. v. mese di febbraio, col corredo dei documenti atti a provare la loro età, gli studii fatti, ed i servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Marostica, 21 gennaio 1860.

Il R. Commissario, A. MACULAN.

N. 175. 71

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l' I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 aprile 1859, N. 7472, di accordare, nel Comune di Ariano, la istituzione di un Uffizio proprio, col rango di terza classe, e cogli impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3874, viene aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v., al posto di segretario coll' annuo stipendio di fior. 280.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver sostenuto per intiero, il corso ginnasiale;
c) Decreto d' idoneità.

A termini dell' organico Regolamento 4 aprile 1816, la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 18 gennaio 1860.

Il R. Commissario,
GIO. LOB. MARTIGNAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1497. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano Faccioli assente d' ignota dimora, che Agostino Ceresa, coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in di lui confronto e di Luigia Zigiotti, la petizione 14 corrente, N. 824, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 170 pezzi da 20 Franchi, in dipendenza a cambiale 5 luglio 1859, ed accessorii, e che il Tribunale, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò sopra istanza odierna, l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Francesco Fabris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 966. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giacomo Conto, assente d' ignota dimora, che Antonio Missiaglia, coll' avvocato Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 16 corrente, N. 996, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1000, in dipendenza a Vaglia 1.° aprile 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro d.r Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 20 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1432. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Casonato industriante, assente d' ignota dimora, che Domenico Mora, coll' avvocato De Ferrari, produsse in di lui confronto la petizione 23 gennaio corr., N. 1432, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 431 : 30, in dipendenza a cambiale 1.° maggio 1859 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 405. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Fedele Buena ed Elia Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobil signor co. Gio. Correr, coll' avvocato Monterumici, in concorso dell'I. R. Procura di Finanza Veneta, nelle rappresentanze del R Erario, una petizione nel giorno 14 maggio 1859, al N. 9549, contro di Emilia Ferracini ed altri Consorti, compresi essi assenti Buena e Rimini, in punto di rilascio documento scritto per ottenere cancellazione ipotecaria, od altrimenti di eseguire la detta operazione col solo appoggio della sentenza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Buena e Rimini, è stato nominato al primo l' avvocato d.r Federico Luzzato, e l' avv. Diena al secondo, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti poi anche che ai detti curatori venne in data odierna ordinata l' intimazione d' una rubrica per ciascheduno della petizione 14 maggio 1859, Numero 9549.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 gennaio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 838. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto fu Francesco, assente d' ignota dimora, che il sig. Miroslao Nekich fu Giorgio, coll' avvocato Liberal Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 14 corrente N. 838, per pagamento entro tre giorni di a. L. 2015 in oro, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1859 ed accessorii, e per giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo alla procedura cambiaria, fissò pel contraddittorio l' Aula Ver.ᵉ del giorno 15 febbraio p. v., alle ore 9 antimer., e ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3975. 2 pubb.

AVVISO.

Dietro il libello odierno di Alessandro Leati e LL. CC., in confronto di Paolina Campana-Armari di Ferrara, per limitazione di annuo contributo, fu deputato ad essa in curatore questo avvocato d.r Zanuso, e fissato il contraddittorio pel giorno 13 febbraio p. v., alle ore 9 ant.

Tanto si pubblica a norma di essa impetita pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 30 dicembre 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 840. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giacomo Conto, assente d' ignota dimora, che Caterina Callegari-Moretti, coll'avvocato Liberale Fabris, produsse in di lui confronto, la petizione 14 gennaio corr., Numero 840, per pagamento entro 3 giorni di a. L. 1100 in oro, in dipendenza a Vaglia 1.° luglio 1859, e giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo alla procedura cambiaria, assegnò pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 15 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane, e ne ordinò la intimazione all' avvocato di questo foro dottor Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 15. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 5 p. d. dicembre, Numero 8831, dell' I. R. Pretura di Valdagno e del decreto della stessa pari data e Numero, evasivo l' istanza 19 luglio 1859, N. 5273, di Bortolo Zattera fu Matteo, di Cornedo, in confronto delle Lucia Zattera vedova Meneguzzo Antonio, Maria e Maddalena Meneguzzo fu Alessandro, quali eredi del fu Antonio Meneguzzo q.m Alessandro, parte debitrice, nonchè dei creditori iscritti, verranno tenuti nei giorni 18 e 25 febbraio p. v. e 3 marzo succ., gli esperimenti di subasta degli stabili in calce descritti, ed in tre separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad optare all' asta senza previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente alla stima essere avvenuti.

III. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, sempre che basti a rendere coperti i crediti iscritti.

IV. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà farsi dal deliberatario entro tre giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria in mano a' creditori utilmente graduati.

V. Tanto il deposito, che il residuo prezzo, saranno sodisfatti in moneta corrente d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, il deliberatario corrisponderà e depositerà annualmente in Giudizio l' interesse del 6 p. 100 sul prezzo residuante dopo il deposito.

VII. Colla delibera ed anche in via esecutiva del Decreto relativo, il deliberatario conseguirà il possesso e il godimento dei beni, nonchè l' intestazione censuaria alla sua Ditta. Soltanto verificato l' intero pagamento, egli otterrà l' aggiudicazione della proprietà.

VIII. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo o degli interessi nel tempo e nei modi sopra stabiliti, si riaprirà l' asta a tutte sue spese e danni in un solo esperimento, ed egli perderà ogni diritto al deposito, nè potrà avvantaggiare del più che si ricavasse dal nuovo incanto.

IX. Ogni spesa dalla delibera in poi, starà a carico esclusivo dell' acquirente.

X. L' acquirente, in conto del prezzo, pagherà entro otto giorni dalla delibera le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dalla liquidazione giudiziale, le spese tutte di esecuzione fino e compresa l' asta.

Seguono gli stabili.

Lotto I.

Campi 0 . 3 . 3, prativo in parte ed in parte zappativo, arborato e vitato, siti in Comune amministrativo di Monte di Malo, Frazione del Faedo, contrà Meneguzzo, denominato Terra Nova e Rive, con sovrapposto casolare di muro in cemento coperto a paglia, in mappa provvisoria ai N. 6048, 6051 e 6052, confina a mattina e mezzodì Chiara e sorelle Meneguzzo fu Giuseppe, a sera Francesco e Giov. Batt. fratelli Marchioro fu Giovanni, a tramontana Maddalena Marchioro fu Antonio. Stimato a. L. 217.

Campi 4 . 0 . 0 zapp. vacuo ed in parte boschivo con castagni a frutto, sito come sopra, denominato Sotto casa e Musecche, in mappa provvisoria a' NN. 6060, 6061, 6062, 6063, 6064 e 6065, confina a levante Lucia Zattera fu Francesco, mezzodì Giacomo Meneguzzo fu Antonio, sera Giovanni Battista Marchioro fu Giovanni, a settentrione Giuseppe Meneguzzo. Stimato a. L. 400.

Campi 0 . 1 . 0 terreno prativo, sito come sopra, detto Fondello, in Censo provv.° porzione del N. 6080, confina a mattina Lucia Zattera e Maria Meneguzzo, a mezzodì eredi Giacomo Stefani, a sera Antonio Stefani, a settentrione Zattera Giovanni fu Antonio. Stimato a. L. 100.

Lotto II.

Campi 3 . 0 . 0 bosco ceduo forte, sito come sopra, detto La pozza dell' acqua, in mappa provvisoria al Num. 6082, confina a levante e tramontana Antonio Meneguzzo fu Domenico, a mezzodì don Bortolo Refosco, a sera strada consortiva e beni della ragione. Stimato a. L. 286.

Campi 0 . 1 . 0 zappativo con qualche gelso e prativo ed in poca parte boschivo ceduo forte, sito come sopra, detto Pozza dell' acqua, in Censo provvisorio al N. 6130, confina a mattina Francesco e Gio. Batt. Marchioro, mezzodì e sera strada consortiva, settentrione Maddalena Marchioro. Stimato a. Lire 98.

Campi 3 . 1 . 1 terreno zappativo con gelsi in parte, ed in parte boschivo ceduo forte e zappativo intersecato da strade, sito come sopra, denom. Fondo della pozza dell' acqua, Giarette e Bosco delle Giarette, in mappa provv. ai NN. 6160, 6181, 6262 e 6268, confina a mattina e mezzogiorno strada comune in parte ed in parte Maddalena Marchioro, a sera Gio. ed Angelo Zattera fu Francesco, a settentrione Luigi, Domenico e fratelli fu Antonio Meneguzzo. Stimato a. L. 327 : 50.

Lotto III.

Campi 3 . 2 . 1 terreno situato nei seguenti corpi:

A) terreno pascolivo, con castagni a frutto in parte, ed in parte zappativo, arborato, vitato, posto come sopra, detto Terra nova, marcato in Censo provvisorio al N. 6317, confina a mattina Meneguzzo Maria e sorelle fu Giuseppe, mezzodì le stesse, sera Valle, settentrione strada;

B) terreno con casa colonica, ed in parte zerbivo, con un gelso a frutto sito come sopra in contrà Meneguzzo, marcato in mappa provvisoria al N. 6288, confina a mattina strada, a mezzodì Lucia Zattera mediante transito, a sera Maddalena Marchioro, e settentrione strada comune denominata La casa di Valentin;

C) bosco ceduo forte, sito come sopra, detto Rive e Valle, marcato in Censo provvisorio ai NN. 6299, 6301, confina mattina Valle, mezzodì Cesare Crosara, e a tramontana Lucia Zattera e Maria Meneguzzo;

D) terreno boschivo, sito come sopra, detto Rive, nel Censo provvisorio al N. 6300, confina a mattina strada, ed agli altri lati i beni suddescritti. Il tutto stimato austr. L. 486.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 2 gennaio 1860.
Il Dirigente
CLEMENTI.

N. 839. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Conto fu Francesco, assente d' ignota dimora, che la sig. Maddalena Callegari-Cantù, coll'avvocato Liberale Fabris, produsse in di lui confronto la petizione 14 corr. gennaio, Num. 839, per pagamento entro 3 giorni di a. L. 1000 in oro, ed accessorii, in dipendenza al Vaglia 1.° luglio 1859, e per giustificazione di due prenotazioni ipotecarie, e che il Tribunale con odierno Decreto facendo luogo alla procedura cambiaria, fissò pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 15 febbraio pr. v., ore 9 ant., e ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Marangoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8789. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del d.r Francesco Botturi, morto in questa Città nel giorno 30 p. p. novembre, con testamento olografo 22 settembre 1852, a comparire il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione diretta dal Consigliere Sartorelli, presso questo Tribunale, all' oggetto di insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 dicembre 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*